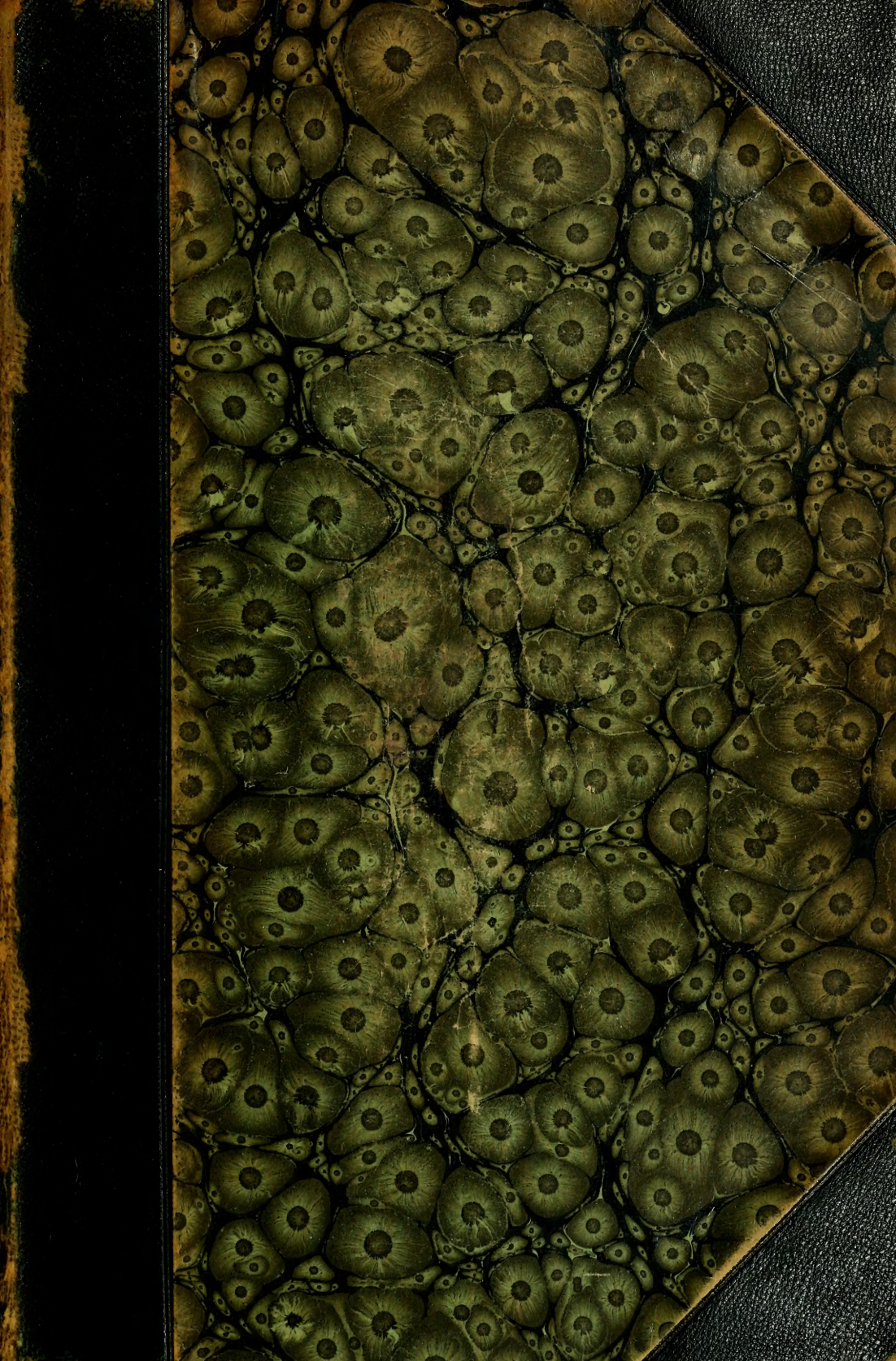
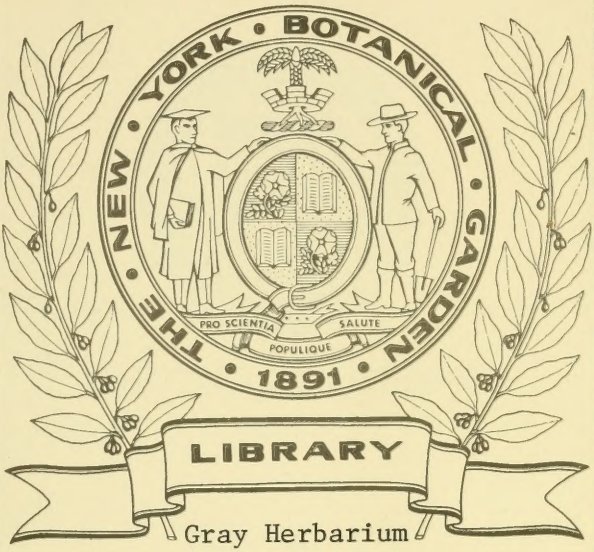


QK318
.A5
v.2



Gray Herbarium
Purchase
December 1970

Received 30 Aug. 1904.

FRANCISCI AMBROSII

FLORA

TIROLIAE AUSTRALIS

SEU

DESCRIPTIO PLANTARUM PHANEROGAMARUM
IN SOLO TRIDENTINO
TERRISQUE ADJACENTIBUS SPONTE
NASCENTIUM

SPECIMEN FLORAE

TOTIUS ITALIAE SEPTENTRIONALIS
UNA CUM APPENDICIBUS
EXHIBENS

(Insunt plantae Dicotyledoneae)

FLORA

DEL

TIROLO MERIDIONALE

OSSIA

DESCRIZIONE DELLE SPECIE FANEROGAME CHE CRESCONO SPONTANEE SOPRA IL SUOLO TRENTINO E NELLE TERRE ADJACENTI, COMPRESE FRA LA CATENA DELLE ALPI RETICHE SINO AI CONFINI DEL LOMBARDO-VENETO, LORO PROPRIETÀ, EC. EC.

OPERA

DISPOSTA DIETRO IL METODO NATURALE
ED ELABORATA SULL' ERBARIO FACCHINIANO E PROPRIO

DA FRANCESCO AMBROSI
Membr. della Soc. Bot. di Francia, ec. ec.

Combien de fois la Botanique n'a-t-elle pas
adouci les plus cuisants chagrins!
AUG. DE SAINT-HILLAIRE.

VOLUME II.

(PIANTE DICOTILEDONI. Parte I.)

PADOVA
Co' tipi di Angelo Sicca
1857

LIBRARY
NEW YORK
BOTANICAL

.A5
v.2

FLORA

DEL

TIROLO MERIDIONALE

OSSIA

DESCRIZIONE DELLE SPECIE PALESEMENTE CHE CRESCONO SPONTANEE SOPRA IL SUOLO TRENTINO E NELLE TERRE MANCANTI, COMPRESE PARTE DEL CATENACCIO ALPINO-RETICHE SINO AI CONFINI DEL LOMBARDO-VENETO, LODO PROPRIETÀ, EC. EC.

AUG 30 1904

OPERA

DISPOSTA DIETRO IL METODO NATURALE
ED ELABORATA SULL' ANALOGO PADOVITANO E PROVETO

DA FRANCESCO AMBROSI

Sacerdote, Dott. in Sc. Nat. e Fisiche, ec. ec.

Combien de fois le Botaniste n'a-t-elle pas
admiré les plus exquises ombrages!
Ave, ne Sacer-Herbarum.

VOLUME III.

(Piante Dicotiledoni. Parte I.)

PADOVA
Co' tipi di Angelo Sicca
1857

LIBRARY
NEW YORK
BOTANICAL

PIANTE FANEROGAME

Classe II. Dicotiledoni.

(δίς, due; e κοτυληδων, cotiledone)

Cotyledones plerumque 2 oppositi, rarius plurimi verticillatim dispositi.

Piante con embrione fornito per l'ordinario di due cotiledoni, di rado di più cotiledoni verticillati; con fusto dotato di sistema corticale, a strati fibrosi concentrici, uniti insieme per mezzo di un tessuto reticellato; con foglie sovente reticellato-venose; con perigonio il più delle volte doppio, composto di calice e di corolla, di rado semplice o nullo; con organi sessuali e parti fiorali comunemente in numero quinario, o quinario moltiplicato.

Sotto-classe I. Monoclamidee.

(μονος, solo; χλαμυς, clamide)

Perigonium nullum vel simplex.

Fiori unisessuali od ermafroditi; perigonio nullo, rudimentario o semplice, calicino o corollino; ovuli situati in un carpofillo aperto, o chiusi in un ovario 1-4-, o pluriloculare.

Famiglia XVIII. Conifere.

(*Coniferae* Linn.)

Flores diclini, masculi amentacei. Perigonium nullum. Stamina saepe 6-plurima filamentis in connecti-

DEC 28 1970

LIBRARY
NEW YORK
BOTANICAL

vum squamiforme vel peltatum dilatatis, interdum in columnam apice ramosam coalitis. Ovula plerumque ad basin carpophyllorum solitaria vel gemina, raro plurima. Fructus strobilaceus vel pseudodrupaceus. Embryo antitropus in axi albuminis carnosi situs.

Piante arboree o fruticose, a tronco ramosissimo, resinoso, di spesso gigantesco e conico. Foglie coriacee rigide, il più delle volte persistenti, lineari, subulate; talora squamiformi, opposte, sparse o fascicolate. Fiori monoici o dioici; i maschili amentacei, composti di stami privi di perigonio, per l'ordinario in numero di 6-molti, e questi dotati di filamenti cortissimi, dilatati in un connettivo squami-o scudiforme, talora saldati in una colonnetta all'apice ramosa, portanti delle antere 2-pluriloculari, adnate al connettivo e longitudinalmente deiscenti, oppure con logge deiscenti per mezzo di un forellino esistente nell'apice. Fiori feminei 3-molti, di spesso amentacei, squamosi, terminali o laterali, di rado solitarj o gemelli; perigonio nullo o rudimentario; carpofilli aperti, d'ordinario squamiformi, ovuliferi; ovuli per lo più situati alla base dei carpofilli, solitarj o gemelli, di rado più numerosi, ortotropi, talora anatropi, eretti o rovesciati; frutto ora strobilaceo, composto di carpofilli legnoso-indurati e fra loro embriciato-conniventi, ed ora pseudodrupaceo, formato dall'ingrossamento di un carpofillo cupuliforme o da carpofilli carnosi fra loro saldati; semi nocciuoliformi sovente accompagnati da una spermoteca alata, quasi cartilaginea od ossea. Embrione antitropo, collocato nell'asse dell'albume carnoso, fornito di due o più cotiledoni verticillati.

Abito. — Questa famiglia comprende degli alberi e dei frutici, i primi spesso giganteschi, i secondi ramosissimi, più o

meno eretti o sdrajati; hanno il fusto fornito di un legno composto di semplici vasi porosi; le foglie d'ordinario strettissime, rigide, acerose, glabre, acute o mucronato-pungenti, glauche o tinte di un verde cupo, sovente perenni e sempreverdi, sparse, opposte, solitarie, o raccolte in fascetti cinti nella base da una piccola guaina scariosa, di rado nulle, e rimpiazzate da guaine squamiformi nate dai nodi delle ramificazioni. I fiori sono unisessuali; i maschili amentacei, composti di stami nudi; i feminei spesso 3-molti, disposti in amenti squamosi, con isquame indurate e carpofillacee, formanti in seguito un frutto composto conosciuto col nome di *strobilo* o di *cono*, di rado solitarj o gemelli, dotati di carpofilli il più delle volte carnosi costituenti un frutto pseudodrupaceo. I semi sono per lo più situati alla base dei carpofilli, ed accompagnati da un integumento particolare, accessorio agl'integumenti ordinarj del seme, che può essere facilmente caratterizzato col nome di *spermoteca* (*spermotheca*). Esso copre il seme nella parte anteriore o posteriore, ed abbraccia i lati, oppure involge lo stesso. Questa famiglia si distingue in modo speciale dalle altre della classe delle Dicotiledoni per gli ovuli inseriti in carpofilli aperti o cupuliformi.

Considerazioni geografiche. — Fra le Conifere le Abietinee abitano d'ordinario i luoghi freddi ed elevati, i versanti settentrionali delle montagne; vivono spesso in società, e popolano estesi tratti di terreno, formando delle selve magnifiche e sempreverdi. Sono copiose sui continenti dell'emisfero boreale, assuefatte alle rigidità del clima delle regioni artiche, e sparse nelle pianure a misura che volgono verso il polo. Nel Trentino cominciano a comparire a 1500′ d'elevatezza sul livello del mare, ascendono per le zone montane e subalpine, e vanno a sottomettere il loro capo all'urto dei venti che infuriano dalle sommità delle alpi. Il *Pinus sylvestris* si mostra sovente là dove il Faggio segna la sua propria zona, mentre il *Pinus Mugus* col suo tronco tortuoso e sdrajato, co' rami mestamente ascendenti annuncia gli ultimi sforzi della vegetazione arborea. Le Cupressinee prediligono i climi temperati e miti dell'Europa media e mediterranea, abitano l'Asia orientale, l'America boreale, la

Nuova Olanda, ed il Capo di Buona Speranza. Appresso di noi il *Juniperus* è l'unico naturale rappresentante di questa tribù, e le poche specie in esso contenute si distendono per varie regioni, montano fino ad elevatezze considerabili, e vestono di un bel verde i luoghi sabbionosi, aridi e dirupati. Delle altre due Tribù noi contiamo: la *Taxus baccata,* unica Specie fra le Tassinee che nasce spontanea nell'Europa media e meridionale; e l'*Ephedra distachya,* che insieme alle sue congeneri della Tribù delle Efedrinee ama trovarsi sui lidi di clima temperato di ambidue gli emisferi.

La Terra, nel tempo medesimo che alimenta sulla sua superficie tanta copia di Conifere viventi, racchiude nel suo seno le reliquie di quelle che esistettero ne' tempi addietro, allorquando il globo terraqueo, non ancora bene fissato su' suoi cardini, soggiaceva al dinamismo di quelle rivoluzioni e di que' cataclismi che la Geología ci rivela in accordo all'evidenza dei fatti.

Questa Famiglia è composta d'individui di statura spesso gigantesca, e talmente longevi da fare stupire come la natura abbia assegnato termini sì corti alla vita dell'uomo in confronto a quelli che vennero stabiliti per certi animali e per certe piante.

Piante agricole e loro usi. — Nessuna.

Tribù I. Abietinee.

(*Abietineae* L. C. Rich.)

Fiori feminei amentacei. Stami con filamenti dilatati in un connettivo squamiforme. Antere 2-loculari.

CXXXIV. Pinus *Linn.*

Carpophylla adulta lignosa, apicem versus incrassato-claviformia, umbonata. Bracteae sub anthesi distinctae, demum obliteratae. Spermotheca subcartilaginea vel ossea in alam producta. Strobilus secundo vel tertio anno dehiscens.

Fiori monoici a strobili adulti nel secondo e terzo anno. Amenti maschili bislunghi, formati da stami nudi e numerosi con connettivo squamiforme; antere biloculari, longitudinalmente deiscenti. Amenti feminei strobilacei, formati da carpofilli numerosi, embriciformi e bratteati; brattee durante la fioritura distinte, in fine deperite; carpofilli nella base 2-ovuliferi, al tempo della loro deiscenza legnosi, verso l'apice ingrossato-claviformi, umbonati, persistenti; ovuli collaterali, rovesciati; semi a doppio integumento, accompagnati da una spermoteca nocciuoliforme od ossea, e spesso alata. — Koch. *Syn.* pag. 766. — Bert. *Flor. Ital.* X. pag. 254. — Reichb. *Flor. Germ. exc.* n.° CCXIV. — Endl. *Gen. plant.* pag. 260, *Suppl.* II. pag. 26, et *Suppl.* IV. pag. 5.

1. **Pinus sylvestris** Linn. *Spec. plant.* p. 1418.

P. arbor foliis geminis basi vaginula cinctis, anguste linearibus, dorso convexis, facie planiusculis, persistentibus; amentis femineis solitariis vel 2-6, sub anthesi erectis, demum cum pedunculo recurvato pendulis; strobilis adultis opacis, ovato-conicis, eorum squamis oblongis, compresso-trigonis, scuto subquadrangulari obtuso, rostro obtusato; spermotheca subcartilaginea, alata, ala semine triplo longiore. — *Pinus Mugus* Jacq. — *Pinus rotundata* Link, *Pinus uliginosa* Neum., *Pinus obliqua* Saut. (forma strobilis oblique ovato-conicis).

Ital. Pino selvatico. — *Fr.* Pin des forêts. — *Ted.* Wald-Föhre. — *Volg.* Pino.

Vegeta di preferenza nei luoghi ghiajosi, vòlti a Settentrione, sopra terreno calcareo o schistoso; forma delle vaste selve, e non ascende comunemente oltre i 3000′ di

elevatezza sopra il livello del mare. Ha un tronco alto da 30 ad 80 e più piedi, ramoso, cinto da una corteccia grossa, scagliosa, lacera e rosso-bigia; le foglie rigide, glabre, pungenti, negli angoli leggermente seghettato-scabre, verdi-glauche, più tardi tinte di un verde scuro, lunghe da uno a due pollici e mezzo circa; gli amenti maschili bislunghi, raccolti in fondo al novello getto in forma di verticillo ramoso, giallo-zolfini; i feminei molto piccoli, lunghi appena tre linee, situati all'estremità delle giovani messe, rosso-porporini; gli strobili del primo anno verdi, piccoli, indeiscenti, co' carpofilli fra loro conglutinati insieme, nell'Ottobre o nel Novembre dell'anno susseguente resi adulti, lunghi da 1/2—1.1/2 poll., tinti di rosso-bruno, e solo per l'ordinario nella primavera del terzo anno aperti per la disseminazione; i semi foschi, ovali, un poco depressi, circondati inferiormente e lateralmente da una spermoteca quasi cartilaginea, semi-pellucida, facilmente decidua e separabile. La pianta impiega circa cento anni per giungere all'ordinario suo sviluppo, e vive assai più lungamente.

Abitazione. — Nasce nelle vicinanze di Borgo in Valsugana, come nella Valle di Sella, all'Armentera, al Monte Civerone, ec., nella Valle dell'Avisio, sul Monte Baldo, a Malcesine, nell'Anaunia presso Segno, ec. Il Dott. Facchini lo rinvenne in Fassa a Soraga, a S. Giovanni, da Sover in Cembra a Brusac nella Valle di Pinè, indi sopra Capriana, a Gummer, a Nuova-Italiana, a Gries ed a Bolzano. È pianta comune a più altri luoghi tanto del Trentino, quanto del Tirolo tedesco.

Usi. — Il legno s'adopera per la costruzione delle case, per fare delle palafitte o dei condotti per le aque, ec.; serve inoltre come combustibile, e somministra un eccellente carbone. Si ritiene essere il polline nocivo alle pecore, se ne mangiano coll'erba.

2. **Pinus Mugus** Scop. *Flor. Carn.* II. pag. 247.

P. frutex vel arboretum foliis geminis basi vaginula cinctis, anguste linearibus, dorso convexis, facie planis vel canaliculatis, persistentibus; amentis femineis solitariis vel 2-6, erectis, demum oblique vel horizontaliter patentibus, subsessilibus; strobilis adultis nitidiusculis, ovatis vel ovato-conicis, eorum squamis oblongis, compresso-trigonis, scuto subquadrangulari vel subtriquetro, obtuso vel breviter acuminato, rostro aculeato; spermotheca subcartilaginea, alata, ala semine duplo triplove longiore. — *Pinus Pumilio* Haenk. — *Pinus uncinata* Ram. in De-Cand, Gaud. *Flor. Helv.* VI. pag. 185 (forma strobilorum squamis in umbone uncinato-recurvis).

Ital. Pino Mugo. — *Fr.* Pin nain. — *Ted.* Zwerg-Föhre. — *Volg.* Mugo.

Vegeta tanto nei luoghi petrosi, asperi, arenosi e secchi, come nei luoghi paludosi, umidi e fangosi; è caratteristico della zona alpina, si estende oltre il limite superiore della vegetazione dell'Abete (4500-7000′), e nasce ancora in luoghi meno elevati (1500′), ombrosi, e vòlti a Settentrione, ne' quali è però meno diffuso, e più precoce nella fioritura; preferisce i terreni calcarei, ma s'incontra talvolta non meno esteso nei terreni di formazione granitica. È un frutice od un arboscello più o meno sdrajato, talora eretto, e singolarmente nei luoghi meno elevati, lungo da 5-10 piedi, fino dalla base ramoso, co' rami primarj e secondarj repenti sul suolo od arcuato-ascendenti; ha le foglie rigide, glabre, acute, negli angoli leggermente seghettato-scabre, tinte di un verde saturato, lunghe fino a due pollici circa; gli amenti maschili bislunghi, raccolti in fondo al novello getto in forma di verticillo ramoso, giallo-rossigni; i feminei situati all'estre-

mità delle giovani messe, porporini; gli strobili colorati di un rosso-bruno o cinereo, varj nella loro grandezza, lunghi da sei linee ad un pollice e mezzo circa, dotati nel mezzo dello scudo delle squame di un rostro aculeato, eretto od uncinato-recurvo; i semi fosco-cinerei, ovali; la spermoteca semipellucida, e facilmente decidua e separabile. La pianta è di lento sviluppo; impiega più di ottant'anni per arrivare al suo perfetto accrescimento; ha nelle foglie e nella disposizione dei fiori maschili grande analogía col Pino selvatico, e per la struttura degli strobili s'avvicina in molta parte al Pino Laricio (1). — Fiorisce in Giugno e Luglio. È pianta perenne legnosa.

Abitazione. — Nasce in Valsugana tanto sui monti calcarei, come nei porfirici: trovasi alle *Zopparole* di S. Lorenzo, alla

---

(1) **Pinus Laricio** Poir. *Encycl. Bot.* V. pag. 319, ediz. Pad.

P. arbor foliis geminis basi vaginula cinctis, anguste linearibus, dorso convexis, facie planis, persistentibus; amentis femineis solitariis vel 2-6, erectis, brevissime pedunculatis; strobilis adultis nitidiusculis, ovato-conicis, eorum squamis oblongis, compresso-trigonis, scuto subquadrangulari, obtuso, rostro obtusato; spermotheca alata, ala semine triplo longiore. — *Pinus nigricans* Host. — *Pinus austriaca* Höss. — *Pinus Pinaster* Schult. — *Pinus maritima* Koch *Syn.*, ediz. I. pag. 667.

Ital. Pino laricio. — *Fr.* Pin de Corse. — *Ted.* Schwarz-Föhre.

Vegeta nelle selve, ascende fino ai 3000 piedi d'elevatezza sul livello del mare, e predomina nei terreni calcarei e dolomitici. L'albero arriva fino all'altezza di oltre 100 piedi, si eleva a guisa di piramide regolare; ha le foglie lunghe 3-6 pollici circa, verdi-nerastre; gli amenti maschili numerosi, disposti nella base della giovine messa in forma di verticillo capitato, tinti di un colore pallido giallo-rossiccio; i feminei porporini. — Fiorisce in Maggio e Giugno. È pianta perenne legnosa.

Abitazione. — Cresce in Austria, nella Carintia, nel Bannato, sulle Alpi Giulie, nelle montagne della Corsica, e fino nell'America settentrionale.

Lanzola, nella Valle di Sella, verso la cima delle Duodeci, e su tutti i monti che si dirigono a Mezzogiorno della vallata; così a Casapinello, a Settelaghi, in Montalone, a Ciolera, ec. L'amico Facchini lo rinvenne alle *Palue* di S. Pellegrino sopra terreno porfirico, al monte di Pozza in Fassa, indi a Kals, a Teferecken, presso Lienz, ed alle *Palue* di Nuova-Italiana. Nasce inoltre sul monte Bondone di Trento, sullo Sconuppia, sul Gazza, sul monte Baldo, nell'Anaunia, ec.

Usi. — Il legno serve, come nella specie precedente, a fare un ottimo carbone.

3. **Pinus Pinea** Linn. *Spec. plant.* pag. 1419.

P. arbor foliis geminis basi vaginula cinctis, anguste linearibus, elongatis, dorso convexis, facie planis, persistentibus; amentis femineis solitariis vel 2-6, erectis, demum recurvis, subsessilibus; strobilis adultis nitidis, ovato-subglobosis, eorum squamis oblongis, compresso-trigonis, scuto subsexangulari, obtuso, rostro obtusato; spermotheca ossea breviter alata.

Ital. Pino pinocchio. — *Fr.* Pin pinier. — *Ted.* Pinie-Föhre. — *Volg.* Pignolaro, Pinea.

Vegeta nei luoghi soleggiati e meridionali. È un arbore di tronco dritto, alto da cinquanta a sessanta piedi, verso la cima moltiramoso, con rami lunghi, distesi orizzontalmente ed un po' rilevati all'estremità; ha le foglie rigide, verdi-scure, acute, lunghe da cinque a sette pollici circa; gli amenti maschili bislunghi, giallastri, numerosi, disposti in forma di racemo; i feminei verdi-rossigni; gli strobili rosso-bruni, lunghi da quattro a sei pollici, con circa quattro di diametro. La pianta impiega 150 anni per giungere al suo ordinario sviluppo. — Fiorisce in Maggio. È pianta perenne legnosa.

Abitazione. — Trovasi coltivato in varj giardini di Bolzano, dove si dice che esistesse già avanti cinque secoli. Coltivasi fa-

vorevolmente in più altri luoghi dell' Italia settentrionale, come nella Provincia di Bergamo, a Padova, a Bassano nel giardino Parolini, sul Veronese, ec. Si trova copioso nei monti di Nizza, e nella selva antichissima detta *Pinete di Ravenna* fra quest' ultima città ed il mare Adriatico.

Usi. — Il legno s'adopera utilmente nell'arte del falegname; con esso si fabricano docce, tavole, trombe, talora fiancate ed alberi da vascello. Il frutto somministra delle mandorle conosciute sotto il nome di *Pinocchi*, che hanno un sapore gradevole, si usano con distinzione nelle mense, entrano in varj manicaretti, e se ne fanno degli eccellenti confetti. Sembra probabile che gli antichi si servissero del legno intarlato e resinoso del Pino pinocchio per formare quelle specie di fiaccole (*taedae*) che accendevano nelle cerimonie degli sponsali, e nella celebrazione dei misteri di Cerere e d' Iside. Simili fiaccole vengono formate dai nostri montanari col legno levato dalle vecchie radici o dai tronchi infraciditi del Pino selvatico e del Mugo (1). Il legno così alterato si addimanda comunemente *tia* o *tea*: nome che ha grande affinità etimologica con quello di *taeda*, usato dai Latini.

4. **Pinus Cembra** Linn. *Spec. plant.* pag. 1419.

P. arbor foliis plerumque quinis basi vaginula denique delapsa cinctis, subtriquetris, facie dorsali planiuscula; amentis femineis 2-4, erectis, subsessilibus; strobilis adultis pubescentibus, ovatis vel ovato-oblongis, eorum squamis late ovatis, planis, scuto parvo subrhomboideo, obtuso, erostrato; spermotheca initio alata, ala dolabriformi cito evanescente.

---

(1) Varie sono le opinioni intorno al *Pinus Taeda* di Plinio, *flammis ac lumini sacrorum etiam grata* (*Nat. Hist.* XVI. 10). Sprengel lo riporta al *Pinus Cembra* (*Hist. rei herb.* I. pag. 266), ed il mio egregio amico Dott. Henry, ne' suoi importantissimi Commenti sopra Virgilio, lo riferisce al *Pinus Mugus* (*Notes of a twelwe years' Voyage of discovery in the first six books of the Eneis.* Dresden 1853, IV. pag. 75).

Ital. Pino Cembro. — *Fr.* Pin Cembrot ou Alviez. — *Ted.* Zirbel-Föhre. — *Volg.* Zirmo, Zimbro, Zirmolo.

Vegeta per l'ordinario nei luoghi subalpini e freddi; ascende fino al termine superiore della regione dell'Abete (3000-6000'); forma delle estese boscaglie, e cresce anco in società del Pino selvatico e di altri alberi; predomina nei terreni di formazione granitica. È un arbore a tronco diritto con varj ordini di rami, alto fino a 40 piedi circa; ha le foglie acute, glabre, di un verde saturato piuttosto che glauco, lunghe da due a tre pollici, raccolte per fascetti (ciascun fascetto contiene spesso cinque foglie, talora tre o quattro, ed anche sei); gli amenti maschili bislungo-ovati, disposti in forma di racemo verso la sommità del novello getto, rossigni; i feminei violacei; gli strobili tinti di un colore rossastro, lunghi da due a tre pollici; la spermoteca obovata, nocciuoliforme, ossea, da principio alata, indi aptera, e segnata, in luogo dell'ala, da una linea alquanto elevata. La pianta arriva al perfetto suo sviluppo all'età di sessanta od ottant'anni. — Fiorisce in Giugno e Luglio. È pianta perenne legnosa.

Abitazione. — Trovasi in Valsugana sulla montagna di Montalone verso la Valle di Fiemme, in quest'ultima Valle ed in quella di Fassa, come sopra Pera all'altezza di Moncion, indi verso Vajolet, dov'è abbondante, a Vael e ad Ecken superiore (Dott. Facchini!), sul monte Spinale e nella Anaunia (Pollini); e, secondochè ci fanno fede Micheli e Laicharding, sembra che un tempo dovesse nascere anche nel monte Baldo. Trovasi inoltre sul Ritten di Bolzano, sulla Zilalpe di Merano, sui monti di Bressanone, di Lienz, ec.

Usi. — Il legno di questa Specie di Pino è molto stimato per essere di grana tenera, e facile a lavorarsi. Nelle Valli di Fassa e di Gardena s'adopera per diversi lavori d'intaglio, che quelli abitanti commerciano in Europa e fino nell'America. I semi ven-

gono mangiati; hanno un sapore gustoso, sono oleosi e nutrienti. L'olio ottenuto dagli stessi è dolce, buono a mangiarsi; ma presto irrancidisce.

Etimologia. — Il nome generico sembra essere una voce latinizzata dal greco πιτυς.

CXXXV. Abies *Tournef.*

Carpophylla coriacea, apicem versus attenuata, haud umbonata. Bracteae persistentes, inclusae vel exsertae. Spermotheca subcartilaginea in alam producta. Strobilus primo anno dehiscens.

Fiori monoici, a strobili adulti nel primo anno. Amenti maschili bislunghi, formati da stami nudi e numerosi, con connettivo squamiforme; antere biloculari, longitudinalmente e di rado trasversalmente deiscenti. Amenti feminei strobilacei, formati da carpofilli numerosi embriciformi e bratteati; brattee persistenti, inchiuse od allungate nell'apice, e superanti la lunghezza dei carpofilli; carpofilli nella base 2-ovuliferi, al tempo della loro deiscenza legnoso-coriacei, assottigliati verso l'apice, non umbonati, persistenti; ovuli collaterali, rovesciati. Semi accompagnati da una spermoteca quasi cartilaginea ed alata. — Koch *Syn.* pag. 766 (ex gen. *Pinus*). — Bert. *Flor. Ital.* X. pag. 254 (ex gen. *Pinus*). — Reichb. *Flor. Germ. exc.* n.° ccxiii., n.° ccxii. (*Larix*). — Endl. *Gen. plant.* Suppl. II. pag. 26.

5. **Abies vulgaris** Poir. *Encycl. Bot.* VI. p. 481, ediz. Pad.

A. arbor foliis solitariis, linearibus, planis, apice leviter emarginatis, pectinato-distichis, persistentibus; strobilis oblongo-cylindricis, erectis; bracteis cuneato-linearibus, acuminato-mucronatis, strobilorum squamas

superantibus; squamis obtusissimis, adpressis, maturitate deciduis, rhachide firmiter ramo adhaerente; spermotheca alata semen involvente, antice fissa, ala squamas subaequante. — *Pinus picea* Linn. — Koch *Syn.* pag. 769. — *Pinus Abies* Matth., Du Roi. — Reichb. *Deutschl. Flor. Icon.* pag. 5, fig. 1139. — *Abies pectinata* De-Cand. — *Abies excelsa* Link. — *Abies picea* Reichb. *Flor. Germ. exc.* pag. 159.

Ital. Abete volgare. — *Fr.* Sapin commun. — *Ted.* Weiss-Tanne. — *Volg.* Abete bianco, Avezzo, Aveo, Avedino.

Vegeta nei luoghi montani e subalpini, non molto sopra la regione della coltura; vive in società con altri alberi; talvolta forma da sè delle estese boscaglie, ed ascende fino a circa 5000 piedi di elevatezza sul livello del mare. È un arbore d'aspetto piramidale, con un tronco diritto, alto da 100 a 180 piedi, fornito di rami stesi orizzontalmente e verticillati; ha la corteccia grigio-biancastra; il legno bianco; le foglie coriacee, di un verde cupo, lucenti, al di sotto solcate da due linee longitudinali biancastre, lunghe da mezzo ad un pollice; gli amenti maschili bislunghi, numerosi, ravvicinati fra loro, isolati nelle ascelle delle foglie, e disposti sulle estremità dei ramoscelli, tinti di un colore giallognolo o porporino; i feminei solitarj, terminali o laterali, sempre ritti, e di colore bianco-gialliccio; gli strobili lunghi da quattro ad otto pollici, rosso-bruni, dotati di squame coriacee, piane, rotonde ai margini, ristrette nella base, serrate le une sulle altre, in fine decidue e sciolte dalla rachide persistente; i semi involti in una spermoteca fessa nella parte anteriore opposta alla squama, terminata in un'ala semitrasparente e violacea; i cotiledoni in numero di quattro

o cinque, di rado sei. La pianta impiega oltre cento anni per arrivare al suo perfetto sviluppo. — Fiorisce in Maggio. È pianta perenne legnosa.

Abitazione. — Nasce in Valsugana nella Valle di Sella, sul monte Lefre, nei monti della Valle di Tesino, a Cinquevalli sopra Roncegno, ec. Trovasi nelle Valli di Fiemme e di Fassa, come al *Vidor* di Pozza, nella selva del Niger fra il monte di Vigo e Tiers, indi nel bosco di Latemar (Dott. Facchini!), nell'Anaunia, sulle montagne di Trento e di Rovereto, alla selva di Malcesine, ec.

Usi. — Il legno viene adoperato in parecchie sorta di lavori piuttosto grossolani; abbrucia scoppiettando, fa poca fiamma, e manda poco calore. Dalle vescichette o bolle che si formano sotto l'epidermide della corteccia al tempo del succhio gli alpigiani raccolgono l'olio abietino, conosciuto appresso noi col nome di *Lagrimo,* che gode in Medicina un'azione ipostenizzante cardiaco-vascolare, analoga a quella della Terebintina veneta.

6. **Abies picea** (*Pinus*). Matth. *Comm.* pag. 86, edit. Valgr. 1569, et *Op.* edit. Basil. 1598, pag. 102.

A. arbor foliis solitariis, linearibus, compresso-subtetragonis, apice mucronatis, sparsis vel inordinate distichis, persistentibus; strobilis oblongo-cylindricis, pendulis; bracteis oblongis, acutis, minimis strobilorum squamas dimidias haud attingentibus; squamis apice emarginatis, simul cum rhachide persistentibus; spermotheca alata, facie tantum exteriori seminis adnata, tamen amplectente; ala squamis multo breviore. — *Pinus Abies* Linn. — Koch *Syn.* pag. 769. — *Pinus picea* Matth., Du Roi. — Reichb. *Deutschl. Flor. Icon.* pag. 5. fig. 1138. — *Abies excelsa* Poir. — De-Cand. *Flor. franc.* III. pag. 275. — Reichb. *Flor. Germ. exc.* pag. 159. — *Picea excelsa* Link.

Ital. Abete rosso. — *Fr.* Sapin Pesse. — *Ted.* Roth-Tanne. — *Volg.* Pezzo.

Vegeta nelle regioni fredde e temperate dei luoghi montani e subalpini, vive in società con altri alberi, forma di spesso delle estesissime boscaglie, ed ascende fino ai 7000 piedi sul livello del mare. È un arbore di tronco fornito di molti ordini di rami orizzontalmente patenti o pendenti, alto da 100 a 120 piedi; ha la corteccia rosso-o grigio-bruna; il legno biancastro, cogli strati annuali rossigni, del colore del legno dei rami; le foglie di un verde cupo, lunghe mezzo pollice circa; gli amenti maschili bislunghi, solitarj, terminali, ritti, porporini; gli strobili lunghi da tre a sei pollici, colorati di un bruno chiaro, decidui soltanto dopo il cadere de' semi; le squame persistenti sulla rachide, smarginate nell' apice; la spermoteca coprente i semi nella parte esteriore, abbracciante gli stessi per la base e nei lati, terminata in un' ala semitrasparente, molto più corta delle squame; i cotiledoni in numero di due o tre. La pianta impiega da cento e più anni per giungere al perfetto suo sviluppo. — Fiorisce in Maggio. È pianta perenne legnosa.

Abitazione. — Trovasi abbondante in Valsugana, come nella Valle di Sella, a Cinquevalli sopra Roncegno, a Casabolenga, a Laoschio, a Valtrigona, in Valsolaro, ec., sopra Telve, nelle montagne della Valle di Tesino, ec. Nasce nelle Valli di Fiemme e di Fassa, nell'Anaunia, sui monti di Bolzano, nella Pusteria, ec. Nel Trentino è più frequente dell'Abete bianco.

Osservazione. — Linneo ha invertito l'ordine dei nomi stabiliti dai Greci e dai Latini, e conservati nelle lingue della più parte dei popoli Traco-Pelasgici, per distinguere le due specie di Abeti quì sopra descritte. L'*Abies* dei Latini corrisponde all' ελατη de' Greci, come la *Picea* de' primi alla πευκη de' secondi. In Plinio troviamo la *Picea* (1) caratterizzata per l'abbondanza

(1) « Picea montes amat atque frigora; feralis arbor et funebri

di resina che contiene, e per essere un albero che ama le regioni elevate e fredde. Mattioli nei Commenti su Dioscoride distingue egualmente la *Picea* per la presenza della resina, la quale è copiosa, e nel tempo stesso ben diversa dall'olio abietino ch'è proprio dell'Abete (2). Linneo, trascurando quanto gli antichi ci hanno trasmesso di certo intorno alla reale distinzione della *Picea* dall'*Abies*, ha fatto di quest'ultimo il suo *Pinus Picea*, e della *Picea* il *Pinus Abies*: inversione del tutto discordante colla diversa natura dei prodotti resinosi offerti da ambedue queste specie. Tale inversione non può essere seguita senza mettersi in contradizione co' fatti, ed esporsi alla taccia di confusionarj delle idee trasmesseci dagli antichi. Allo scopo quindi d'equilibrare la convenienza dei nomi adottati dai nostri predecessori colla realtà delle Specie a cui appartengono, mi sono indotto a scostarmi alquanto dalle denominazioni stabilite a questo proposito da parecchi altri Botanici.

Usi. — Il legno è capace di ricevere una mediocre politura; viene adoperato per le costruzioni ed in varie sorta di lavori da falegname; la corteccia serve per la concia delle pelli da scarpe; il sugo resinoso che produce il Pezzo serve a fare la pece o ragia (conosciuta ordinariamente in commercio sotto il nome di *Pece di Borgogna*), l'aqua ragia ed il nero di fumo.

7. **Abies Larix** Lamck *Ill. des genres*, tav. 758.

A. arbor foliis fasciculatis, linearibus, subcanaliculatis, mucronatis, deciduis; strobilis ovatis, erectis; bracteis oblongis, acuminato-mucronatis, squamas dimidias superantibus; squamis obtusissimis simul cum

---

indicio, ad fores posita, ac rogis virens,..... tonsili facilitate. Haec plurimam resinam fundit, » etc. *Nat. Hist.* Lib. XVI. Cap. X.

(2) « Picea fert resinam inter corticem et lignum gummi modo concretam, licet nonnunquam ex ea defluat liquida, larignae similis. Abies vero inter corticem et corticem praestantissimum liquorem illum concludit, quem vulgo Lagrimo, quasi abietis lacryma, appellant. » Matth. *Comm.* pag. 92, edit. Valgr. et *Opera quae extant omnia*, edit. Basil. 1598, pag. 102.

rhachide persistentibus; spermotheca alata, facie tantum anteriori adnata, basin tamen amplectente; ala squamas aequante. — *Pinus Larix* Linn. — Koch *Syn.* pag. 769. — *Larix europaea* De-Cand. — Reichb. *Flor. Germ. exc.* pag. 158.

Ital. Abete Larice. — *Fr.* Sapin Mélèze. — *Ted.* Lärchenbaum. — *Volg.* Larice, Larese.

Vegeta nei luoghi montani ed alpini, dalla regione della Vite fino al termine della vegetazione arborea; forma de' boschi estesi, e vive anco in società con altri alberi. È un arbore a tronco diritto, con più ordini di rami lunghi e pendenti, alto da trenta ad ottanta e più piedi; ha la corteccia grigio-rossigna o bruna; il legno tenace, grossolanamente venato; le foglie assai ristrette, di un verde-pallido, lunghe un pollice circa; gli amenti maschili ovati, laterali, solitarj, giallicci; i feminei porporini, dopo la fecondazione volgenti al bruno; gli strobili piccoli, talora minori della lunghezza di un pollice, tinti di un colore grigio-bruno; le squame persistenti sulla rachide; la spermoteca alata, coprente il seme dal lato interno, opposta alla squama, e talora conglutinata colla stessa. La pianta giunge al perfetto suo sviluppo a circa cento anni di età. — Fiorisce in Aprile e Maggio. È pianta perenne legnosa.

Abitazione. — Trovasi in Valsugana, come nella Valle di Sella, al Civeron, sui monti di Roncegno, di Torcegno e di Telve, nella Valle di Tesino, sul monte Venégo presso le Tezze, ec.; indi nelle Valli di Fiemme e di Fassa, nei monti di Pergine, in quelli di Trento e di Rovereto, nell'Anaunia, nelle Giudicarie, ec. Tollera tutte le esposizioni, e comincia a comparire a 1500 piedi d'altezza sul livello del mare.

Usi. — Il legno viene adoperato per ogni sorta di costruzione e per molti altri lavori; la corteccia serve alla concia

delle pelli; e la resina liquida (volg. *Largà*), che si ottiene praticando dei fori nel tronco del Larice, forma un oggetto di commercio, conosciuto col nome di *Terebintina veneta*, la quale viene usata in Medicina come ipostenizzante cardiaco-vascolare.

Tribù II. Cupressinee.

(*Cupressineae* L. C. Rich.)

Fiori feminei amentacei. Stami con filamenti dilatati in un connettivo demiscudiforme. Antere 3-6loculari.

CXXXVI. Cupressus *Tournef.*

Flores monoici. Antherae 4-loculares. Amenta feminea subglobosa e carpophyllis 6-8 squamiformibus composita. Ovula plurima in stipite carpophyllorum inserta. Fructus strobilaceus.

Fiori monoici ad amenti terminali. Amenti maschili ellittici, formati da stami nudi e numerosi; antere 4-loculari, a logge longitudinalmente deiscenti, inserite sotto il margine inferiore del connettivo. Amenti feminei quasi globosi, formati da 6-8 carpofilli ovuliferi, squamiformi, nella faccia anteriore dello stipite basilare pluriovulati; ovuli eretti pluriseriati e sessili; frutto strobilaceo, a squame legnose, suborbiculato-angolate, umbonate, polisperme; semi cinti da una spermoteca nocciuoliforme, ossea, alato-angolosa. — Koch *Syn.* pag. 765. — Reichb. *Flor. Germ. exc.* n.° ccxv. — Bert. *Flor. Ital.* X. p. 274. — Endl. *Gen. plant.* pag. 259, *Suppl.* IV. pag. 4.

8. **Cupressus sempervirens** Linn. *Spec. plant.* pag. 1422.

C. arbor ramulis quadrangulis; foliis squamiformibus quadrifariam arctissime imbricatis, obtusis, convexis, persistentibus; strobilis globoso-ovatis; squamis

umbonatis erostratis. — *Cupressus fastigiata* De-Cand. — *Cupressus pyramidalis* Tozz.

Ital. Cipresso comune. — *Fr.* Cyprès commun. — *Ted.* Gemeine Cypresse. — *Volg.* Zipresso, Arcipresso.

Vegeta coltivato nei luoghi meridionali e caldi. Ha il tronco piramidale, diritto, alto fino oltre i cento piedi; la corteccia scura; le foglie d'un verde cupo, disposte su quattro file ed embriciate; gli amenti maschili nati alla estremità de' giovani ramoscelli che sorgono da quelli di due anni; gli strobili a squame legnose, stipitate e mutiche, dapprima verdi, in seguito cinereo-piombini. — Fiorisce in Febrajo e Marzo. È pianta perenne legnosa.

Abitazione. — È pianta delle regioni mediterranee. Nasce coltivata in più luoghi del Trentino, come al monte dei Padri Francescani di Trento ed a Castello Tublino; così pure a Bolzano e a Merano.

Usi. — Il legno compatto e duro del Cipresso viene adoperato per fare palizzate e per altri molti lavori che interessano essere conservati per una lunga serie di anni. Gli antichi si servivano di questo legno per la costruzione delle case e de' navigli, lo ritenevano incorruttibile, ne facevano statue, scatole per conservarvi le opere de' poeti degni d'immortalità, forzieri per gli oggetti preziosi e bare per chiudervi le ceneri degli eroi. Plinio fa menzione di una statua di legno di Cipresso, che a' suoi tempi contava già 161 anno, e gli storici asseriscono che le porte di san Pietro in Roma costruite di questo legno durarono 800 anni circa, cioè dall'Imperatore Costantino fino al Papa Eugenio IV., che le fece levare per sostituirvene altre di bronzo. La pianta era dedicata a Plutone, e considerata come simbolo della mestizia delle tombe; onde i Romani solevano mettere sul tumulo dei trapassati un ramoscello di Cipresso, appenderne un ramo alle porte delle case come segnale di lutto, ed anche vestirne i cadaveri. La resina che scola dal tronco inciso dei Cipressi è molto ricercata dalle api, e si teneva in antico come sostanza servibile

a disinfettare l'aria. I frutti venivano usati come rimedio nelle dissenterie, nelle emorragie, ec.; ma ora sono affatto in disuso.

Etimologia. — Il nome generico sembra che possa derivare da Κυπρος isola del Mediterraneo, dove abbondano i Cipressi. Corrisponde anco a Κυπαρισσος, che nella Mitologia accenna ad una Ninfa cangiata da Apollo in Cipresso.

CXXXVII. Juniperus *Linn.*

Flores dioici. Antherae 3-6loculares. Amenta feminea ovata, inferne bracteis imbricatis, squamiformibus instructa, apice carpophyllacea. Carpophylla 3, basi connata, 1-3-8ovulata. Fructus pseudodrupaceus, 1-3-8spermus.

Fiori dioici ad amenti ascellari, o quasi terminali. Amenti maschili globosi, formati da stami nudi e numerosi, cinti nella base da brattee squamiformi; antere 3-6loculari a logge longitudinalmente deiscenti, situate sotto il margine inferiore del connettivo. Amenti feminei gemmiformi, nell'apice carpofillacei; carpofilli 3 carnosi, saldati per la base, 1-3-8ovulati; ovuli eretti e sessili; frutto pseudodrupaceo, 1-3-8spermo; semi racchiusi in una spermoteca nocciuoliforme ossea ed aptera. — Koch *Syn.* pag. 764. — Reichb. *Flor. Germ. exc.* n°. CCXVIII. — Bert. *Fl. It.* X. pag. 377. — Endl. *Gen. pl.* pag. 258.

9. **Juniperus communis** Linn. *Sp. pl.* p. 1470.

J. frutex vel arboretum foliis lineari-subulatis latioribusve, mucronato-pungentibus, supra leviter canaliculatis, subtus linea impressa, obtuse carinatis, plerumque patentibus; amentis axillaribus; fructu globoso-ovato, sessili. — Forma typica, foliis lineari-subulatis, fructu foliis breviore.

Var. β *nana* — foliis lato-lineari-subulatis, saepe

incurvatis; fructu foliis longiore vel eum subaequante. — *Juniperus nana* Willd., et *Juniperus communis* γ Linn.

Ital. Ginepro comune. — *Fr.* Genévrier commun. — *Ted.* Gemeiner Wachholder. — *Volg.* Zinepro, Zenevoro.

Vegeta nei luoghi sabbionosi e rupestri, tanto nella regione della Vite, come sulle montagne più elevate. È d'ordinario un frutice di mediocre statura; il più delle volte sdrajato e ramosissimo, talora nella forma tipica arborescente, alto fino a venti piedi; ha le foglie rigide, tinte di un verde-glauco ed azzurrognolo, concavo-convesse, lunghe da tre a sei linee; gli amenti tanto maschili come feminei ascellari, minimi, giallo-verdicci; i frutti carnosi, dapprima verdi, indi rossicci ed in fine tinti di pavonazzo azzurrognolo; ora sorpassanti la lunghezza delle foglie, ora eguali, ed ora più o meno corti. — Fiorisce in Aprile e Maggio. È pianta perenne legnosa.

Abitazione. — Trovasi in Valsugana al monte Ciolino, alla Rocchetta nella Valle di Sella, al Civerone, alle Tezze, a Strigno, nella Valle di Tesino ec.; nei dintorni di Pergine, di Levico, sulle colline intorno a Trento, a Rovereto, al monte Baldo, nella Valle della Sarca, a Nuova-Italiana, a Bolzano, ec. La varietà β è propria delle regioni più elevate; cresce in Valsugana a Settelaghi, a Casapinello, e su tutti i monti di Torcegno, di Roncegno e di Telve; trovasi al Bondone di Trento, al monte Baldo, al monte di Pozza nella Valle di Fassa, allo Schlern, alla Seiseralpe, al Ritten di Bolzano, ec.

Usi. — Il legno è di un colore rossiccio, di grana fina e capace di pulimento; serve a varj lavori minuti di tarsía e di tornio; si fanno pure delle secchie, delle misure di capacità, scatole e simili; abbrucia con bella fiamma, e manda un odore piacevole e balsamico, onde viene adoperato per profumare le stanze. I frutti servono di nutrimento a parecchie specie d'uccelli, massime ai tordi ed ai merli; vengono impiegati in Medicina come ri-

medio ipostenizzante cardiaco-vascolare analogo negli effetti alla trementina; contengono, come insegna Trommsdorf, un zucchero particolare, una resina verde, una cera fragilissima, un olio volatile ed una gomma mescolata con alcuni sali ed acidi vegetabili insolubili nell'alcool. Con essi i Farmacisti preparano un estratto tonico ed antiscorbutico; colla loro infusione nell'aquavite si compone un ratafià di un uso salubre; in Germania si fa un liquore fermentato, conosciuto col nome di *Vino di Ginepro;* e vengono anche bruciati a fine di corrompere i cattivi odori. L'olio essenziale di Ginepro, che si ritiene come succedaneo del creosoto, applicato ai denti li fa cadere a pezzi. Per l'addietro si riteneva che nei paesi caldi il tronco di questa pianta trasudasse la sandracca, ch'è prodotta invece dalla *Thuya articulata,* nativa dei paesi dell'Africa, e ch'entra a formare certe vernici, ed a consolidare la carta raschiata quando occorre scrivervi sopra.

10. **Juniperus Sabina** Linn. *Spec. pl.* p. 1472.

J. frutex foliis minimis squamiformibus, obtusiusculis vel acuminatis, dorso prope basin uniglandulosis, quadrifariam imbricatis; amentis terminalibus; fructu subangulato-globoso, pendulo.

Ital. Ginepro sabina. — *Fr.* Genévrier savinier. — *Ted.* Stinckender Wachholder oder Sadebaum. — *Volg.* Sabina, Savina, Savena.

Vegeta nei luoghi aridi e dirupati montani e subalpini. È un frutice a tronco obliquo, talora repente, con rami suddivisi in ramoscelli numerosissimi, alto da sei a dodici piedi; ha le foglie alquanto acute, quelle degl'individui maschi acuminate, verdi, persistenti, embriciate su quattro file; gli amenti terminali, situati alla sommità dei ramoscelli che fanno le veci di peduncoli, giallicci; i frutti atro cerulei. — Fiorisce in Aprile e Maggio. È pianta perenne legnosa.

Abitazione. — La Sabina fu rinvenuta dall' amico Facchini sulle rupi di Fassa guardanti Mezzogiorno, in Fedaja sopra la regione degli alberi, a Bufaure, ai Moerins, a nord di Penia, sopra Gries e Fontanazze, in Badía ascendendo da S. Martino, a Livinallongo, nelle Giudicarie presso i confini della provincia di Bergamo, a Teferecken e nella Valle di Fiemme a Forno sopra il luogo detto *Le Part,* dove fu in seguito distrutta. Cresce inoltre nella valle di Sole ed in più luoghi del Tirolo tedesco. Pollini (*Fl. Ver.* III. pag. 192) scrive che nasca questa pianta anco nelle alpi della Valsugana; ma io non conosco che sia mai stata raccolta.

Usi. — È pianta che fa un grazioso effetto nei giardini campestri; può adoperarsi per fare delle cinte di verzura; le foglie ed i rami servono in Medicina come rimedio ipostenizzante cardiaco-vascolare, hanno un sapore amaro, ed un odore resinoso ed aromatico penetrantissimo.

Etimologia. — Il nome generico deriva dal latino *junior et pario,* alludendo ai frutti che nascono all' estremità dei ramoscelli più giovani e recenti.

Tribù III. Taxinee.

(*Taxineae* L. C. Rich.)

Fiori feminei solitarj, di rado gemelli; stami con filamenti dilatati in un connettivo squamiforme. Antere 2-8 loculari.

CXXXVIII. Taxus *Linn.*

Flores dioici. Antherae 3-8loculares. Amenta feminea basi bracteis imbricatis squamiformibus cincta, apice carpophyllacea. Carpophyllum unicum cupuliforme uniovulatum. Fructus pseudodrupaceus, monospermus.

Fiori dioici amentacei. Amenti maschili quasi globosi, formati da più stami nudi, cinti nella base da brattee squamiformi ed embriciate; antere 3-8loculari a logge

longitudinalmente deiscenti, situate nel lato inferiore del connettivo. Amenti feminei gemmiformi, nell'apice carpofillacei; carpofillo unico, carnoso, cupuliforme, uniovulato; ovulo eretto, sessile; frutto pseudodrupaceo, monospermo; semi racchiusi in una spermoteca ossea. — Koch *Syn.* pag. 764. — Reichb. *Flor. Germ. exc.* n.° ccix. — Bert. *Flor. Ital.* X. pag. 388. — Endl. *Gen. plant.* pag. 261.

11. **Taxus baccata** Linn. *Spec. plant.* p. 1472.

T. arbor interdum frutescens, foliis solitariis, linearibus, planis, acutis, pectinato-distichis, persistentibus; amentis axillaribus.

Ital. Tasso comune. — *Fr.* If commun. — *Ted.* Gemeiner Eibenbaum. — *Volg.* Nasso, Nasse, Tasso mortifero, Libo.

Vegeta nelle valli ombrose e nelle selve montane volte a Settentrione. È un arbore di tronco diritto, moltiramoso, alto da venti a trenta piedi, talora di minore altezza, e frutescente; ha la corteccia tinta di un rosso-bruno e liscia; le foglie approssimate, simili a quelle dell'*Abies vulgaris,* verdi-cupe, al di sotto più pallide, lunghe da sei a dieci linee circa; gli amenti maschili numerosi, piccoli, ravvicinati, giallicci; i feminei verdognoli; i frutti di un rosso-scarlatto, formati da un carpofillo carnoso in forma di cupola aperta. La pianta impiega a giungere all'ordinario suo sviluppo circa duecento anni. — Fiorisce in Marzo ed Aprile. È pianta perenne legnosa.

Abitazione. — Nasce in Valsugana nella valle di Sella, in Sorasalmo, ai Vanezzi, ec. Fu rinvenuta dall'amico Facchini nel bosco sopra Doladizza, e sopra Ziano nella Valle di Fiemme, nella Valle dei Ronchi di Ala e nella Valle di Vestino sotto Presone. Trovasi ancora nei boschi di Povo, al Buco-di-Vella, nell'Anau-

nia presso Brughier, sul monte Baldo, nella selva di Malcesine, al Ritten di Bolzano, ec. Il Tasso non è comune a tutti i luoghi, e predomina sui terreni calcarei.

Usi. — Il Tasso fu riguardato fin dai tempi più remoti per un albero lugubre e mortifero: basta citare Ovidio che descrive, nelle sue Metamorfosi, la via che mena all'Inferno tenebrosa e funesta per la presenza di quest'arbore (1), e Silio Italico che imagina boschi di Tasso per rendere più orrido quel luogo di miseria (2). Molti popoli lo dedicarono ai morti, come si praticava col Cipresso, ed i Romani soleano coronarsi dei rami di questa pianta nei giorni di lutto. Fu antica opinione che il Tasso fosse velenoso, e le storie mediche ce lo rappresentano tale tanto a riguardo dell'uomo, come per un gran numero di animali, allorchè le foglie ed il loro succo vengono introdotti nello stomaco; ma si dice innocuo ai porci ed agli uccelli, i quali si cibano dei frutti impunemente. È falsa l'opinione volgare, fondata su quanto dissero Plutarco, Dioscoride e Plinio, ripetuta dal Ruellio (3) e da altri scrittori, che l'ombra del Tasso sia fatale agli animali; come è falso che i liquori conservati nei vasi fatti col suo legno divengano venefici. Il legno veniva dagli antichi molto stimato per fare archi onde scoccare le frecce: viene adoperato in più lavori di durata e di resistenza, è suscettibile di un bel pulimento, non intarla, ed è pressochè incorruttibile.

Etimologia. — Il nome generico deriva dal greco τοξον (arco,) alludendo, come dicono alcuni, alle qualità venefiche attribuite dagli antichi alle foglie di quest'albero, col di cui succo avvelenavano le frecce; oppure all'uso che si faceva del legno del Tasso per costruire gli archi stessi.

---

(1) Est via declivis, funesta nubila taxos: - Ducit ad infernas per multa silentia sedes. (*Metam.* Lib. IV. v. 432.)

(2) Dextera vasta comas, nemorosaque brachia fundit - Taxus, Cocyti rigua frondosior unda, etc. (*Punic.* Lib. XIII.)

(3) Jo. Ruellii, *De natura stirpium*, I. pag. 553. Venet. 1538.

Tribù IV. Efedrinee.

(*Ephedrineae* Nees ab Esenb.)

Fiori feminei gemelli. Stami con filamenti saldati in una colonnetta all'apice ramosa. Antere 2-4loculari.

CXXXIX. Ephedra *Tournef.*

Flores dioici, rarius in ramis diversis monoici. Filamenta staminum in columnam apice ramosam coalita. Fructus pseudodrupaceus, 1-2spermus.

Fiori dioici, di rado in diversi rami monoici. I maschili ad amenti quasi globosi formati da stami cinti da una piccola guaina bifida e perigoniforme, con filamenti saldati in una colonnetta ramosa nella sommità; antere terminali 2-4loculari, a logge deiscenti per un forellino situato nell'apice. Fiori feminei ad amenti nella base squamigeri, alla sommità carpofillacei; carpofilli squamiformi succulenti, nella base saldati, uniovulati; ovulo eretto, sessile; frutto pseudodrupaceo 1-2spermo; semi racchiusi in una spermoteca nocciuoliforme, indurata e coriacea. — Koch *Syn.* p. 764. — Reichb. *Fl. Germ. exc.* n.° CCVIII. — Bert. *Flor. Ital.* X. pag. 392. — Endl. *Gen. plant.* pag. 263.

12. **Ephedra distachya** Linn. *Sp. pl.* pag. 1472.

E. frutex ramis erectis, gracilibus, aphyllis, articulatis, ad nodos vaginula opposito-bifida instructis; amentis binis ternisve, pedunculatis vel ad vaginularum axillas subsessilibus; pseudodrupa globosa. — *Ephedra vulgaris α subtristachya* C. A. Meyer.

Ital. Efedra a doppia spiga. — *Fr.* Uvette double-epi. — *Ted.* Zweiähriges Meerträubel.

Vegeta nei luoghi rupestri, aprici, calcarei o granitici e schistosi. È un frutice di spesso orizzontale, alto da tre a quattro piedi, con ramoscelli tereti, scabrosetti, opposti e verticillati; ha gli amenti giallastri, sostenuti da peduncoli ascellari o quasi sessili; i frutti rossi e carnosi. — Fiorisce in Aprile e Maggio. È pianta perenne legnosa.

Abitazione. — Nasce sulle rupi meridionali del Doss' di Trento (*ad Verrucam*) ed a Schlanders nella Valle Venosta, dove fu raccolta dall'amico Facchini. Si trova anche presso Bolzano a Siegmundskron.

Etimologia. — Il nome *Ephedra* (εφεδρα) viene da επι (sopra) e da εδρα (sede), avvertendo al luogo che occupano gli organi sessuali relativamente alle squame ed alle piccole guaine di cui si compongono gli amenti.

Famiglia XIX. BETULACEE.

(*Betulaceae* Bartl.)

Flores monoici amentacei. Perigonium in floribus masculis monophyllum squamiforme, vel tetraphyllum calyciforme. Stamina 4, filamentis liberis brevissimis. Ovaria bina vel terna, 2locularia, libera. Ovula in loculis solitaria, pendula, anatropa. Fructus nuculiformis. Embryo exalbuminosus.

Piante arboree o fruticose a tronco ramoso. Foglie semplici, alterne, accompagnate alla base da stipole libere e decidue. Fiori monoici disposti in amenti dotati di brattee squamiformi, nei maschili pedicellate e scudiformi, nei feminei sessili, intiere o trilobe. *Amenti maschili:* Brattea 3flora, inferiormente sostenuta da 2-4bratteole accessorie. Perigonio monofillo squamiforme, o tetrafillo caliciforme, poggiato sul pedicello della brattea. Stami 4, con filamenti cortissimi e liberi; antere 1-2loculari a

logge longitudinalmente deiscenti. *Amenti feminei:* Brattea 2-3flora, inferiormente sostenuta da 2-4 bratteole accessorie. Perigonio nullo. Ovarj liberi, gemelli o terni, situati alla base di ciascuna brattea, 2loculari a logge uniovulate; ovuli penduli, anatropi. Stimmi 2 filiformi, sessili. Frutti nocciuoliformi, compressi, di spesso alati, aggregati insieme colle brattee fiorali ed accessorie in forma di racemo strobilaceo, in causa di aborto, uniloculari, monospermi. Embrione ortotropo, privo di albume.

Abito. — Le Betulacee sono arbori o frutici a foglie semplici, ovate, cordate, romboidali, obovate o quasi rotonde, seghettate o crenate, acute, più o meno acuminate, talora retuse, d'ordinario penninervie, verdi, glabre, nella pagina inferiore di spesso pubescenti, e barbate negli angoli delle nervature laterali. I fiori sono unisesssuali: i maschili tetrandri, disposti ad amenti cilindrici, terminali o laterali, composti di brattee triflore, accompagnate nella base da altre piccole brattee accessorie; i feminei 2-3pistilligeri, a perigonio nullo, formanti dei piccoli amenti il più delle volte bislunghi, in seguito ingrossati, analoghi nella forma agli strobili delle Conifere (pseudostrobilacei), ascellari od ordinati a racemo. Questa Famiglia si distingue dalle Cupulifere in modo speciale per la presenza degli amenti feminei, per il numero degli stami, per gli ovarj liberi e non saldati col perigonio, e per li frutti d'ordinario alati, disposti in forma di racemo strobilaceo, e non racchiusi in un involucro.

Considerazioni geografiche. — Le Betule e gli Ontani sono molto diffusi nel Trentino. Nascono nelle regioni temperate ed alquanto fredde, ascendono per varie elevatezze fino oltre il termine superiore della vegetazione dell'Abete; formano talora degli ameni boschetti sopportati da un suolo palustre, o lambiti dalle aque mormorose dei rivi e de' torrenti. Fioriscono nei mesi di Aprile e di Maggio, eccettuati l'*Alnus incana* e *glutinosa*, che sono più precoci, e sviluppano le foglie dopo la comparsa dei fiori. Le Specie comprese in questa Famiglia predominano nell'emisfero boreale, e sono rare nell'Asia e nell'America tropicale.

CXL. Betula *Tournef.*

Amenta mascula: Bracteae 3florae bibracteolatae; perigonium monophyllum squamiforme. Amenta feminea: Bracteae 2-3florae, basi bracteolis 2 instructae.

Amenti maschili: Brattee scudiformi, pedicellate, 3-flore, accompagnate da due bratteole accessorie; perigonio monofillo squamiforme tretrastaminifero. *Amenti feminei*: Brattee squamiformi, sessili, 2-3flore, dotate nella base di due brattee accessorie, saldate fra loro, trilobe o digitato-trifide, cartacee, dopo la fruttificazione decidue; frutti nocciuoliformi, lenticolari, di spesso samaroideo-alati (1), in via d'aborto uniloculari monospermi. — Koch *Syn.* pag. 760. — Reichb. *Flor. Germ. exc.* n.° CCXXVI. — Bert. *Flor. Ital.* X. pag. 227. — Endl. *Gen. plant.* pag. 272; *Suppl.* II. pag. 28.

13. Betula alba Linn. *Spec. plant.* pag. 1393.

B. arbor foliis petiolatis, rhombeo-triangularibus, acuminatis, duplicato-serratis, serraturis acutis, omnino glabris; amentis cylindricis, pendulis, masculis binis vel ternis sessilibusque, terminalibus; femineis solitariis, axillaribus, pedunculatis, fructiferis oblongo-cylindraceis; bracteis amentorum masculorum glabris; nuculis ellipticis, alis nucula ipsa duplo latioribus. — *Betula pendula* Roth (forma ramulis gracilibus longeque pendulis). — *Betula verrucosa* Ehrh. (forma ramulis saepe verruculis resinosis obsitis).

Ital. Betula bianca. — *Franc.* Bouleau blanc. —

---

(1) I frutti di parecchie Specie sono dotati di un'ala angustissima e talora appena visibile, come nella *Betula virgultosa* di Fries.

Ted. Weisse Birke. — *Volgarmente:* Bidollo, Bollo, Beola, Biola, Bedola.

Vegeta nei luoghi selvatici ed arenosi, ascende fino nella regione subalpina, ed è più frequente nei terreni di formazione granitica. È un arbore piuttosto gracile, alto da trenta ad ottanta piedi, dotato di legno bianco, salcigno e tenacissimo; ha la corteccia liscia, esternamente bianca, quella dei ramoscelli rossigna, con un'epidermide facile a staccarsi ed a riprodursi; le foglie alterne, ramoso-venose, intiere verso la base, nitide, consistenti, le giovani glutinose; gli amenti maschili gialli, glabri, lunghi da due a tre pollici circa; i feminei verdi, lunghi da quattro a sei linee, in seguito foschi, strobilacei e lunghi fino ad oltre un pollice; le brattee trilobe coi lobi laterali rotondati, recurvi, nel margine cigliati, il medio minore, ovato, acuminato; gli stimmi porporini. La pianta cresce prontamente, ed arriva al perfetto suo sviluppo in quaranta o cinquant'anni, e fiorisce prima o durante la comparsa delle foglie. — Fiorisce in Aprile e Maggio. È pianta perenne legnosa.

Abitazione. — Nasce in più luoghi della Valsugana, come nella Valle di Sella presso Borgo, sui monti di Torcegno, nella Valle dei *Giani*, ec. Fu trovata dal Dott. Facchini a Chiuchiaja in Fassa, sotto Ronc, contro Mazzin alla sinistra dell'Avisio, sotto Costa e Larzonei, al Kohler di Nuova-italiana, a Welschofen, nelle selve a Nord di Trento, nella Valle di Bondon in Giudicarie, dove nota essere rara. Trovasi inoltre nella Valle della Fersina sopra Canezza, ai *Lavaci* ed al *Pian della Cenere* in monte Baldo, sul monte Ritten di Bolzano, a Lienz, ec.

Usi. — Il legno è flessibile e capace di un mediocre pulimento; si adopera dai carpentieri per fare dei gioghi e delle ruote da carro; è servibile per molti lavori di tornio, ed appresso noi è il più stimato per fare cerchj di tini e di botti; sommini-

stra colla combustione una discreta quantità di carbone ed un nero-fumo eccellente; abbrucia con bella fiamma, e nei paesi nordici col legno battuto e sfilacciato si fanno delle torcie che s'adoperano in tempo di notte. La corteccia serve per dare varie tinte alle stoffe, ed in unione alle foglie viene adoperata nella concia delle pelli. La Betula in primavera è molto ricca di succo, il quale si raccoglie col fare delle incisioni fino all'alburno. Esso è un liquore acido e non disgustoso a beversi, è suscettibile di fermentazione vinosa, ed i popoli del Nord coll'aggiunta di poco zucchero o mele preparano il così detto *Vino di Betula*, che si dice buono contro la rogna, l'itterizia, lo scorbuto, ec., ed a togliere certe macchie dal volto. Fu osservato che un solo ramoscello distilla in un giorno fino a cinque chilogrammi di succo.

14. **Betula pubescens** Ehrh. *Beitrag.* VI. p. 89.

B. arbor vel frutex foliis petiolatis, cordato-ovatis rhombeisve, acutis acuminatisve, inaequaliter vel duplicato-serratis, serraturis acutis, junioribus pubescentibus, adultis una cum ramulorum apicibus glabris vel subtus in nervis pubescentibus; amentis cylindricis, pendulis, masculis geminis terminalibus sessilibusque; femineis solitariis axillaribus pedunculatis, fructiferis oblongo-cylindraceis; bracteis amentorum masculorum margine ciliatis; nuculis obovatis, alis latitudinem nuculae subaequantibus. — Forma typica, foliis adultis glabris, margine tantum et subtus in nervis pubescentibus. — *Betula davurica* Pall. et *Betula ambigua* Hampe. — *Betula carpatica* Willd. et *Betula glutinosa* Wallr. (forma foliis petiolisque omnino glabris).

Ital. Betula pubescente. — *Fr.* Bouleau pubescent. — *Ted.* Flaumhaarige Birke.

Vegeta nei luoghi frigidi, umidi e paludosi della regione montana e subalpina. È un arbore di mediocre altezza, talora fruticoso, di abito analogo a quello della spe-

cie precedente; ha i ramoscelli e le foglie nella pagina inferiore pubescenti, quest'ultime varie nella figura e nella dimensione; gli amenti feminei al tempo della maturazione foschi, lunghi da dieci linee ad un pollice, dotati di brattee trilobe co' lobi laterali patenti o recurvati, obliquamente troncati o retusi, il medio più lungo e verso l'apice angustato. Questa Specie offre delle forme variabilissime per rapporto alla diversa configurazione delle foglie, e per essere queste più o meno pubescenti, e talora anco affatto glabre. — Fiorisce in Aprile e Maggio. È pianta perenne legnosa.

Abitazione. — Fu trovata dall'amico Facchini in Fassa a Penia, nella selva ombrosa contro *Campo-Trevisan* sotto la cascata d'aqua, luogo subalpino e frigido, indi sotto il ghiacciajo di Fedaja a Chiampliè, a Soraga verso Palua in un prato umido, a Viesena ed altrove nella Valle di Fiemme; di più ad Oberecken per Deutschofen sopra la palude della *Salix repens*, ed a Gries in Pusteria.

Osservazione. — La *Betula pubescens* raccolta dal Facchini a Penia in Fassa presenta caratteri identici a quelli offerti dagli esemplari Frieseani della *B. davurica* che possiedo dalla Svezia, ed a quelli che tengo dall'Erbario Reichenbachiano della *B. ambigua* di Hampe.

15. **Betula humilis** Schrank *Fl. Bav.* I. p. 305.

B. frutex foliis petiolatis, subrotundo-ovatis ovatisve, subaequaliter crenato-serratis, serraturis acutis, glabris; amentis cylindricis, erectis, masculis solitariis geminisve terminalibus lateralibusque, sessilibus; femineis solitariis axillaribus pedunculatis, fructiferis ovato-oblongis; bracteis amentorum masculorum ciliatis; nuculis obovato-subrotundis, alis nucula dimidia angustioribus. — *Betula fruticosa* Auct. non Pall. — *Betula nana* Pall. non Linn.

Ital. Betula fruticosa. — *Fr.* Bouleau fructiculeux. — *Ted.* Strauchartige Birke.

Vegeta nei luoghi sassosi e paludosi, montani e subalpini. È un frutice lungo da tre a sei piedi, con fusti e rami debili e prostrati; ha la corteccia grigio-bruna; le foglie tinte di un verde chiaro, nella pagina inferiore pallide e reticellato-venose; gli amenti maschili gialli, colle brattee verso l'apice fosche e nel margine cigliate; i feminei piccoli, lunghi appena due linee, in seguito strobilacei, verdognoli, della lunghezza di sei linee circa, forniti di brattee digitato-trifide, colle lacinie quasi eguali e fra di loro distanti. — Fiorisce in Aprile e Maggio. È pianta perenne legnosa.

Abitazione. — Non fu sinora trovata nel Trentino, e nasce invece nel Tirolo meridionale tedesco in Valle Venosta a Trafoi, dove fu rinvenuta dal signor Tappeiner. Trovasi nella Svezia (Fries!) ed in più luoghi della Germania, come nel Vorarlberg, nella Pomerania e Prussia, nella Baviera, ec.

16. **Betula nana** Linn. *Spec. plant.* pag. 1394.

B. frutex foliis breviter petiolatis, suborbiculatis, crenatis, crenis rotundato-obtusis, glabris; amentis oblongis ovatisve erectis, masculis solitariis lateralibus sessilibusque; femineis solitariis axillaribus, pedunculatis, fructiferis ovato-oblongis; bracteis amentorum masculorum ciliolatis; nuculis obovato-subrotundis, alis nucula dimidia angustioribus.

Ital. Betula nana. — *Fr.* Bouleau nain. — *Ted.* Zwerg-Birke.

Vegeta nei luoghi alpini, frigidi, umidi e paludosi. È un frutice alto da due a tre piedi, dotato di rami debili ed alquanto sdrajati; ha la corteccia tinta di un rosso-bruno, pubescente nella parte superiore dell'arbusto; le

foglie numerosissime, piccole, verdi, al di sotto pallide e reticellato-venose; gli amenti maschili lunghi cinque linee circa, i feminei portati da peduncoli cortissimi, verdi, forniti di brattee digitato-trifide colle lacinie quasi eguali e fra di loro discoste. — Fiorisce in Maggio. È pianta perenne legnosa.

Abitazione. — È pianta delle regioni boreali di Europa. Non nasce nel Trentino, e comincia a comparire soltanto al di là delle alpi nel Zillerthal e nella Svizzera.

CXLI. Alnus *Tournef.*

Amenta mascula: Bracteae 3florae quadribracteolatae; perigonium 4-partitum vel 3-fidum, calycinum. Amenta feminea: Bracteae 2florae basi bracteolis 4 instructae.

Amenti maschili: Brattee scudiformi, pedicellate, 3-flore, accompagnate da quattro piccole brattee accessorie; perigonio 4-partito o 4-fido, caliciforme, tetrastaminigero. *Amenti feminei*: Brattee squamiformi, sessili, 2flore, dotate nella base di quattro piccole brattee accessorie ingrandite al tempo della fruttificazione e saldate colle stesse, 4-5lobe a lobi corti, legnose, nell'apice ingrossate e persistenti; frutti nocciuoliformi, lenticolari, samaroideo-alati od apteri, in via d'aborto uniloculari e monospermi. — Koch *Syn.* pag. 762. — Reichb. *Flor. Germ. exc.* n.° ccxxvii. — Bert. *Flor. Ital.* X. pag. 159. — Endl. *Gen. plant.* pag. 272; *Suppl.* II. pag. 28.

---

* Perigonio fino alla base 4-partito; frutti cinti di un'ala pellucida; fiori coetanei alle foglie. — *Alnaster* Spach.

17. **Alnus viridis** De Cand. *Flor. Fr.* III. p. 304.

A. frutex foliis ovatis, acutis vel breviter acumina-

tis, duplicato-serratis, concoloribus, glabris, nervis subtus praesertim ad angulos hirtis; amentis in racemos dispositis, masculis solitariis vel 2-5 pendulis. — *Alnus viridis* Bert. *Flor. Ital.* X. pag. 162. — *Betula alpina* Brakh. — *Betula viridis* Vill. — *Betula ovata* Schrank. — Bert. *Flor. Ital.* X. pag. 230. — *Betula Alno-betula* Ehrh. — *Alnaster viridis* Spach.

Ital. Ontano verde. — *Fr.* Aune vert. — *Ted.* Grüne Erle. — *Volg.* Onizza od Onaro bastardo.

Vegeta nei luoghi subalpini, nei montani temperati, ascende nell'alpi fino sopra il termine dell'Abete (2-6000') e nasce tanto nei terreni di formazione calcarea come granitica. È un frutice mediocremente ramoso con rami leggermente angolari ed eretti, alto da tre ad otto piedi; ha la corteccia grigio-rossigna o bruna; le foglie picciuolate, maggiori di quelle della Betula bianca, verdi, in sul principio lucide e resinose, sui nervi della pagina inferiore, specialmente da giovani, pelosette, negli angoli dei nervi laterali barbato-pelose; gli amenti maschili gialli, cilindrici, lunghi da un pollice e mezzo a tre; i feminei bislungo-cilindracei, minimi, verdi o rossicci, lunghi fino a quattro linee circa, disposti in numero di due a sei per racemi eretti; gli stimmi porporini; gli amenti fruttiferi strobilacei, bislungo-ovati, lunghi da quattro a sei linee, tinti di un bruno-chiaro. La pianta giunge all'ordinario suo sviluppo nello spazio di circa venti anni, emette le foglie ed i fiori appena squagliate le nevi. — Fiorisce dalla fine di Aprile a Giugno. È pianta perenne legnosa.

Abitazione. — Nasce in Valsugana, come nei luoghi selvatici sopra Torcegno, nella Valle della *Gallina* fra Bienno e Pradelano, in Montalone sopra Telve, al monte Agaro di Tesino, ec.; in Canal S. Bovo ai piedi del monte Tatòga, ed in altri luoghi

dello stesso monte. Fu raccolto dal Dott. Facchini fra Capriana e Caoria, nelle selve di Fassa e di Fiemme, a Pisgana verso l'Orteler dove cresce sopra la linea degli alberi resiniferi, ed a Tiers alla sinistra del rivo in basso. Trovasi inoltre sul monte Bondone di Trento, sul Gazza, al Colsanto di Rovereto, al monte Baldo, ec., indi sul Ritten di Bolzano, nella Valle Venosta presso Laas, alla Zilalpe, a Bressanone, a Lienz, ec.

** Perigonio 4-fido; frutti cinti di un'ala cartacea ed opaca; fiori anteriori alla comparsa delle foglie. Clethra *Koch.*

18. **Alnus incana** De Cand. *Fl. Fr.* III. p. 304.

A. frutex vel arbor foliis ovatis vel ovato-oblongis, acutis vel breviter acuminatis, duplicato-serratis, bicoloribus, supra glabris, subtus pubescentibus vel subtomentosis; amentis in racemos dispositis, masculis plerumque 3-5 pendulis. — *Alnus incana* Bert. *Flor. Ital.* X. pag. 165, excl. Syn. Sartorellii. — *Betula Alnus* β *incana* Linn. — *Betula incana* Linn. fil.

Var. β *acutiloba.* — foliis pinnatifidis, laciniis acutis: *Alnus incana* γ *acutiloba* Koch *Syn.* pag. 762.

Ital. Ontano bianco. — *Fr.* Aune blanchâtre. — *Ted.* Graue Erle. — *Volg.* Onaro bianco, Onizzo od Onizza di monte.

Vegeta nei luoghi umidi e lungo i rivi, nelle convalli montane e subalpine. È pianta fruticosa, talora arborea alta fino a 50 piedi; ha la corteccia cenerognola; le foglie picciuolate, nella pagina superiore tinte di un verde oscuro, nell'inferiore verde-azzurro-cineree, pubescenti, negli angoli dei nervi laterali non barbate; gli amenti maschili gialli, cilindrici, lunghi da un pollice a quattro; i feminei minimi, rossicci, bislunghi, disposti per racemi eretti, lunghi appena tre linee, colorati di un bruno nerastro.

Arriva al massimo suo sviluppo a circa trent' anni d' età, emette le foglie dopo la comparsa dei fiori. — Fiorisce in Febbrajo e Marzo. È pianta perenne legnosa.

Abitazione. — Nasce in più luoghi della Valsugana, come nella Valle di Sella, nelle Vallette vicine a Borgo, ec. Fu rinvenuta dall'amico Facchini presso il ponte di Moena nella Valle di Fiemme, nella selva di Capriana, nel bosco sopra Penia in Fassa, fra Darzo ed il Lago d' Idro in Giudicarie, e a Nord dell'Adige presso Trento. Si trova pure a Brentonico, sul monte Baldo, al Bondone di Trento, ec., indi al Ritten di Bolzano, nei dintorni di Lienz, di Bressanone, nella Pusteria, ec. La varietà β fu trovata dall' amico defunto signor Casimiro Sartorelli in Valsugana sotto Villa di Strigno verso lo stradone.

19. **Alnus glutinosa** Gärtn. *De fruct. et sem.* II. tav. 90).

A. frutex vel arbor foliis obovatis subrotundisve, obtusis vel retusis, inaequaliter serratis, concoloribus, supra glabris, nervis subtus ad angulos barbatis; amentis in racemos dispositis, masculis plerumque 3-5 pendulis. — *Betula Alnus* α *glutinosa* Linn. — *Betula glutinosa* Hoffm. — *Alnus communis* Loisel.

Ital. Ontano glutinoso. — *Fr.* Aune commun. — *Ted.* Klebrige Erle. — *Volg.* Onaro, Onizzo, Onizza, ec.

Vegeta nei luoghi paludosi, lungo i rivi del piano delle valli e nelle situazioni montane temperate. È pianta fruticosa, di spesso arborea, alta fino a sessanta piedi; ha la corteccia grigio-bruna, internamente giallastra; le foglie picciuolate, di un verde intenso, nella pagina inferiore pallidette, barbate negli angoli dei nervi laterali, da giovani glutinose; gli amenti maschili gialli, cilindrici, lunghi fino a quattro pollici circa; i feminei bislunghi, disposti per racemi eretti; gli amenti fruttiferi lunghi sei ad otto linee, bruno-nerastri. Giunge al perfetto suo svi-

luppo nello spazio di trenta o quarant'anni, ed è in tutte le sue parti maggiore della specie precedente. — Fiorisce in Febbrajo e Marzo. È pianta perenne legnosa.

Abitazione. — È frequente in Valsugana nei dintorni di Borgo, di Ospitaletto, di Strigno, fra Bienno e Tesino, alle Tezze, ec., a Campo-Trentino, a Baselga di Pinè, a Sovèr, a Salorno, ec.

Usi. — Il legno viene adoperato pe' lavori sott'aqua, dove resiste al pari di quello delle quercie; abbrucia con bella fiamma, ma dà poche brage e poco calore. È capace di ricevere un bel pulimento. I semi sono ricercati dai lucherini e da altri piccoli uccelli; le foglie secche servono ad uso di foraggio pel bestiame; applicate fresche sui tumori, si dice che ne tolgano l'infiammazione, e che bollite nell'aqua rassodino i piedi affaticati per lo lungo cammino. È di più una pianta molto idonea per vestire le sponde dei fiumi e dei torrenti, e per rassodare il terreno lungo gli stessi.

Famiglia XX. CUPULIFERE.

(*Cupuliferae* L. C. Rich.)

Flores monoici amentacei, feminei saepe solitarii vel plures, aggregati vel spicati. Perigonium in floribus masculis squamiforme e squamis 1-2 compositum, 6-polystaminigerum vel calyciforme 5-8fidum; stamina laciniarum numero vel plura, filamentis liberis vel plus minus inter se coalitis, brevibus vel elongatis. Ovarium 2-6loculare. Ovula in loculis solitaria vel gemina, pendula, anatropa. Fructus nucamentaceus involucro cupuliformi basi cinctus, vel capsuliformi penitus inclusus. Embryo exalbuminosus.

Piante arboree, di rado fruticose, a tronco ramoso. Foglie semplici, alterne, accompagnate da stipole picciuolari libere e decidue. Fiori monoici amentacei, i feminei

di spesso solitarj o numerosi, aggregati o spicati. *Fiori maschili:* perigonio squamiforme formato di 1-2squame, 2-polistaminigero a stami inseriti nelle squame, ovvero caliciforme 5-8fido a stami eguali al numero delle lacinie oppure in numero indeterminato, inseriti in un disco carnoso situato nell'interno del perigonio; filamenti corti od allungati, liberi o più o meno fra loro saldati, con antere 1-2loculari a logge longitudinalmente deiscenti. *Fiori feminei:* perigonio saldato coll'ovario, a lembo superiore, minimo, laciniato o denticellato, di spesso più tardi fugace; ovario 2-6loculare a logge 1-2ovulate; ovuli penduli, anatropi; stimmi pari al numero delle logge dell'ovario, sopportati da uno stilo terete o trigono; involucro fogliaceo a foglioline libere ovvero saldate nel margine o per la base, cingente uno o più fiori, cupuliforme ed abbracciante la base del frutto, ossia cassuliforme racchiudente il frutto medesimo; frutto nucamentaceo indeiscente, in causa dell'aborto delle logge uniloculare e monospermo. Embrione ortotropo, privo d'albume.

Abito. — Le Cupulifere sono arbori o frutici a foglie annuali di rado persistenti, semplici, ovate, bislunghe, bislungo-obovate, quasi rotonde o lanceolate, sinuato-lobate, seghettate o dentate, di rado intiere, nell'apice acute, acuminate od ottuse, verdi, nella pagina inferiore più di spesso pallidette. I fiori sono unisessuali: i maschili disposti in amenti cilindrici o capitati; i feminei involucrati, con un involucro fogliaceo, ovvero coriaceo, ed esternamente squamoso od echinato, disposti in amenti lassi o gemmiformi, di spesso aggrupati insieme sopra un peduncolo comune e talora rilassati in forma di spica. Questa Famiglia si distingue da tutte le Amentacee per l'ovario saldato col perigonio e per la presenza dell'involucro.

Considerazioni geografiche. — Nel Trentino le Specie comprese in questa Famiglia amano di nascere nelle situazioni di cli-

ma dolce e temperato, formano il più delle volte delle vaste boscaglie e non oltrepassano i 5000′ d'elevatezza sul livello del mare. Fra le Quercie la *sessiliflora* è quella che predomina sopra le altre in quanto alla estensione della propria comparsa, ed essa nasce talora in luoghi meno temperati e d'una elevatezza alquanto considerabile (4000′); mentre la Quercia *leccio,* pianta delle regioni mediterranee, non sorte dalla zona dell'olivo, rifugge dai luoghi montuosi, e cerca un cielo più mite verso le aque del Benaco e del Toblino. Le Cupulifere sono rarissime o quasi nulle nell'Asia, molto frequenti nell'emisfero boreale; più rare sotto i tropici, ove nascono sui monti molto elevati, e sempre sopra i 4000′ dal livello del mare.

Piante agricole e loro usi. — Il Castagno (*Castanea sativa* Scop.) occupa un posto distinto fra gli alberi delle nostre boscaglie a motivo della maestà del suo abito, e delle forme gigantesche sotto le quali suole talvolta presentarsi. Forma nel tempo stesso a cagione de' suoi frutti un oggetto di coltivazione non trascurato da' nostri agricoltori. Si moltiplica per semi, sostiene con ottimo successo gl'innesti, ama un terreno leggiero, sassoso, non troppo tenace nè aquitrinoso, ed un clima piuttosto dolce. Il Castagno domestico offre non poche varietà, ed appresso di noi le più apprezzate sono la *rossara* ed il *marrone.* Le frutta maturano in Settembre ed Ottobre, nel qual tempo si usa moderatamente perticarle prima ancora che i ricci si aprano; si mantengono fresche per alcun tempo tenendole ne' loro naturali inviluppi, e diricciate si diseccano e si conservano più lungamente. Circa altre particolarità di quest'albero si osservi nel corso di questa Famiglia.

Tribù I. Carpinee.

(*Carpineae*)

Involucro fruttifero fogliaceo a foglioline libere ovvero saldate nel margine o per la base.

CXLII. Ostrya *Mich.*

Flores feminei amentis laxis bracteolatis; involucri foliolis geminatis, sessilibus, integerrimis, margine connatis, capsulam spuriam efficientibus; perigonii limbo indiviso ciliato; fructu sublaevi monospermo.

Fiori maschili: Amenti cilindrici privi di brattee; perigonio formato da una squama ovata ed acuta; stami 6-12. *Fiori feminei:* Amenti lassi, bratteolati a bratteole caduche; involucro difillo, 1-2floro, a foglioline sessili, eguali, intiere, nella base setolose, nel margine saldate a guisa di una specie di cassula; perigonio a lembo superiore indiviso e cigliato; ovario biloculare, con logge uniovulate; frutto nocciuoliforme, quasi liscio, uniloculare, monospermo, situato nell' interno dell' involucro. — Koch *Syn.* pag. 738. — Reichb. *Flor. Germ. exc.* n.° CCXXIX. — Bert. *Flor. Ital.* X. pag. 234. — Endl. *Gen. plant.* pag. 274. Suppl. IV. pag. 22.

20. **Ostrya carpinifolia** Scop. *Flor. Carn.* II. pag. 244.

O. arbor vel raro frutex foliis ovatis oblongisve, argute duplicato-serrulatis, apice acutis vel acuminatis, glabris subtus ad nervos, plus minus villosis; amentis terminalibus, pendulis, masculis 3-5 sessilibus, femineis solitariis pedunculatis; nuculis ovatis compressiusculis. — *Ostrya italica* Mich. — *Carpinus Ostrya* Linn. — *Ostrya vulgaris* Willd.

Ital. Ostria volgare. — *Fr.* Ostrys à feuilles de Charme. — *Ted.* Gemeine Hopfenbuche. — *Volg.* Carpino rosso, Carpino nero, Carpene.

Vegeta nei luoghi bassi e nei montani temperati, ascende fino a 3500′ circa sul livello del mare. È un ar-

bore di mezzana grandezza, di rado fruticoso, alto talora fino a 50 piedi; ha il tronco diritto, moltiramoso; i rami giovani pubescenti; la corteccia bruna; le foglie tinte di verde, nelle nervature della pagina inferiore ferruginee, accompagnate da stipole picciuolari bianco-membranacee lanceolate e cigliate; gli amenti coetanei alle foglie, i maschili bianco-verdognoli, rossicci nell'apice delle squame perigoniali, lunghi da uno a tre pollici; i feminei verdi, lineari, lunghi sei linee circa, in seguito ovati o bislunghi, lupulini, bianchicci, lunghi fino ad oltre un pollice. Giunge all'ordinario suo sviluppo nello spazio di circa 150 anni. — Fiorisce in Aprile e Maggio. È pianta perenne legnosa.

Abitazione. — Trovasi in Valsugana nella Valle di Sella, alle *Zopparole* di S. Lorenzo presso Borgo, sul monte Ciolino, ec. Il Dott. Facchini la rinvenne a Trento sul monte Argentario, dove cresce fino alla sommità, a Bolzano, a Carneid, e da Seis a Völs nella regione sopra la coltivazione della Vite. Trovasi, come scrive il signor Sartorelli (1), in Valle Manara presso Trento, indi al Dosso della stessa città, a Rovereto nei boschetti lungo il Leno, a Castello Beseno, a Castello Brughier, sul monte Baldo, a Salorno, ec. Manca nel Tirolo settentrionale.

Etimologia. — Il nome *Ostrya* (οστρυα) è greco; fu usato da Teofrasto per indicare una Specie che ancora i Botanici non sanno bene qual fosse.

CXLIII. Carpinus *Linn.*

Flores feminei amentis laxis bracteolatis; involucri foliolis geminatis, petiolatis, trilobis vel indivisis, distinctis; perigonii limbo denticulato persistente; fructu multicostato monospermo.

---

(1) Giovanni Battista Sartorelli, *Degli alberi indigeni all'Italia superiore*, pag. 339.

Fiori maschili: Amenti cilindrici privi di brattee; perigonio formato da una squama ovata ed acuta; stami 6-12. *Fiori feminei:* Amenti lassi, bratteolati, a bratteole caduche; involucro difillo, bifloro, a foglioline picciuolate, trilobe a lobi laterali minori, od indivise, distinte e non nel margine fra loro saldate; perigonio a lembo superiore denticellato e persistente; ovario biloculare, con logge uniovulate; frutto nocciuoliforme, molticostato, uniloculare, monospermo, situato in fondo all' involucro. — Koch *Syn.* pag. 738. — Reichb. *Flor. Germ. exc.* n.° CCXXVIII. — Bert. *Flor. Ital.* X. pag. 231. — Endl. *Gen. plant.* pag. 274. Suppl. IV. pag. 23.

21. **Carpinus betulus** Linn. *Spec. pl.* p. 1416.

C. arbor foliis subcordato-oblongis, argute duplicato-serratis, apice acutis vel acuminatis, glabris, subtus ad nervos villosis; amentis solitariis, pendulis; masculis lateralibus sessilibus; femineis terminalibus pedunculatis; involucri foliolis 3-lobis, lobis lanceolato-oblongis, intermedio elongato denticulato vel integro.

Ital. Carpino comune. — *Fr.* Charme commun. — *Ted.* Gemeine Hainbuche. — *Volg.* Carpene bianco, Carpigno, Carpino faggio.

Vegeta nei luoghi selvatici tanto di collina che montani e non ascende ordinariamente oltre i 2000' d'elevatezza sul livello del mare. È un arbore alto di spesso da quaranta ad ottanta piedi; ha il tronco di rado perfettamente diritto; la corteccia bianco-cinerea e liscia; le foglie verdi, alterne, picciuolate; gli amenti coetanei alle foglie: i maschili lunghi da sei linee ad un pollice e mezzo incirca, forniti di squame perigoniali giallo-verdi, nell'apice rosso-brune; i feminei lassi, lunghi fino a mezzo

pollice circa, in seguito ingranditi, lunghi sino a tre pollici, colle foglioline dell'involucro verdi; gli stimmi porporini; il frutto piccolo, alquanto compresso, coronato nell'apice dal lembo perigoniale. — Fiorisce in Aprile e Maggio. È pianta perenne legnosa.

Abitazione. — Si trova in Valsugana sul Ciolino presso Borgo, nei boschetti di Torcegno che guardano a Mezzogiorno, e nelle vicinanze di Telve. Fu raccolto dall'amico Facchini fra Tione e Villa in Giudicarie, e dal Curato Scarazzini sul monte Casale. Cresce ancora in più luoghi del Circondario di Trento e di Rovereto, indi nei boschetti del Bassanese, ai colli Euganei ed in altri luoghi del Padovano (Facchini!), a S. Vettor Corona nel Feltrino (Ambrosi!), nell'Illirio (Tommasini!), nella Provincia di Bergamo (Rota), nel Piemonte, ec.

Usi — Il legno del Carpino comune a motivo della sua forza e tenacità serve a fare denti da ruote, viti di pressione, girelle, manichi d'istrumenti o d'arnesi destinati a forti resistenze; abbrucia con bella fiamma, e dà un ottimo carbone. La pianta prende molte belle forme col cesojarla; s'introduce nelle uccelliere, e per l'addietro serviva d'ornamento di giardino, facendone delle amenissime carpinete. Le foglie si raccolgono nell'Agosto, e si danno alle capre ed alle pecore durante il verno.

22. **Carpinus duinensis** Scop. *Flor. Carn.* II. pag. 243, fig. 60.

C. arboretum foliis oblongis, argute duplicato-serratis, apice acutis, glabris, subtus ad nervos villosis; amentis solitariis, pendulis; masculis lateralibus sessilibus; femineis terminalibus pedunculatis; involucri foliolis indivisis, ovatis, inaequaliter serratis, subangulatis. — *Carpinus orientalis* Lamck.

Ital. Carpino carpinello. — *Fr.* Charme du Levant. — *Ted.* Oestliche Hainbuche. — *Volg.* Carpinella, Carpanetto.

Vegeta nei luoghi selvatici e caldi. È un arboretto alto da dieci a diciotto piedi; ha la corteccia bruno-cinerea; le foglie molto minori di quelle della specie precedente, verdi, picciuolate; gli amenti coetanei alle foglie: i maschili lunghi da quattro ad otto linee, forniti di squame perigoniali bianchiccie, nel margine superiore ferruginee; i feminei lunghi fino a sei linee circa, in seguito dilatati, ovati o bislunghi, della lunghezza di uno ad un pollice e mezzo circa, colle foglioline dell'involucro verdi; gli stimmi porporini; il frutto molto più piccolo di quello del Carpino comune. — Fiorisce in Aprile e Maggio. È pianta perenna legnosa.

Abitazione. — Nasce presso Duino nell'Istria (Reichenbach!), a Mehadia nel Banato di Temeswar (Boissier!), ec. Il sig. Sartorelli (1) cita trovarsi questa Specie anche in Valsugana.

CXLIV. Corylus *Linn.*

Flores feminei amentis gemmiformibus inferne sterilibus; involucri foliolis geminatis vel ternis basi tantum connatis; perigonii limbo denticulato, minimo; fructu osseo monospermo.

Fiori maschili: Amenti cilindrici muniti di brattee obovate squamiformi, inferiormente saldate colle squamette perigoniali; perigonio composto di due squamette collaterali saldate per la base; stami otto con filamenti cortissimi. *Fiori feminei:* Amenti gemmiformi colle squame inferiori vuote, le superiori 1-2flore portanti un involucro caliciforme composto di due o tre foglioline squamiformi minute e lacere, congiunte insieme per la base; perigonio a lembo minutissimo, superiore e denticellato;

(1) Sartorelli, *Degli alberi indigeni*, ec., pag. 337.

ovario biloculare a logge uniovulate; nocciuola ossea, uniloculare, monosperma, situata nell'involucro ingrandito e fogliaceo. — Koch *Syn.* p. 738. — Reichb. *Flor. Germ. exc.* n.° CCXXXI. — Bert. *Flor. Ital.* X. pag. 236. — Endl. *Gen. plant.* pag. 274.

23. **Corylus Avellana** Linn. *Spec. pl.* p. 1417.

C. frutex vel arbor foliis cordato-ovatis vel subrotundatis, duplicato-serratis, apice acuminatis, petiolatis, petiolis ramisque junioribus glanduloso-pubescentibus; fructibus solitariis vel in apice ramulorum aggregatis; involucris fructiferis pubescentibus, campanulatis, limbo lacero-dentato, segmentis patulis.

Ital. Nocciuolo volgare. — *Fr.* Noisetier commun. — *Ted.* Gemeine Haselnuss. — *Volg.* Nosellaro, Nizzola, Nisciola, Avellano.

Vegeta nei colli cespugliosi, nei boschetti di valle e montuosi, ascende fino a 4000' d'elevatezza sul livello del mare. È di spesso un frutice alto da sei a quindici piedi; ha le foglie di un verde saturato, nella pagina inferiore pubescenti; le stipole bislunghe ed ottuse; gli amenti precoci: i maschili laterali e terminali, penduli, riuniti per gruppi di due a cinque, lunghi da uno a due pollici, giallognoli, colle squame pubescenti e cigliate; i feminei minimi, lunghi appena due linee, tinti di un giallo-rossiccio, cogli stimmi porporini; le nocciuole bislunghe, solitarie o raccolte per due a cinque sull'estremità dei ramoscelli, della lunghezza dell'involucro o poco più corte. — Fiorisce in Febbrajo e Marzo. È pianta perenne legnosa.

Abitazione. — Nasce ovunque nel Trentino. Trovasi molto comune in Valsugana, nella Valle di Pinè, nelle Valli di Fiemme e di Fassa, nell'Anaunia, nelle Giudicarie, ec.

Usi. — Il legno del Nocciuolo a motivo della sua flessibilità viene adoperato quand'è giovane a fare dei cerchj per uso de' canestraj; abbrucia scoppiettando, e somministra un buon carbone. Co' suoi ramoscelli si fanno de' camati per divettare o scamatare la lana, e servono a' giardinieri per reggere le piante che abbisognano d'appoggio. Le Nocciuole mature offrono un sapore gradito e sono molto ricercate dai fanciulli. La pianta trovasi molto celebrata dai poeti nei loro canti intorno alla vita campestre (1), e gl'impostori le davano la proprietà d'indicare i tesori nascosti, i metalli che stanno nel seno della terra, le sorgenti, gli omicidi, i ladri, ec., e co' ramoscelli formavano le loro famose bacchette divinatorie.

Etimologia. — Il nome generico deriva dal greco κορυς (elmo), alludendo alla forma dell'involucro che a guisa di elmo copre in parte le Nocciuole.

Tribù II. Echinocarpee.
(*Echinocarpeae*)

Involucro fruttifero coriaceo, in fine indurato, cupuliforme, indiviso o cassuliforme e quadrivalvaceo.

CXLV. Quercus *Linn.*

Flores masculi amentis cylindricis ebracteolatis. Flores feminei foliolis squamiformibus multiseriatim imbricatis, denique connatis, involucrum cupuliforme monocarpeum efformantibus; ovario 3-4loculari; nucula tantum uniloculari, plerumque monosperma.

---

(1) Hic inter densas corylos modo namque gemellos,
Spem gregis, ah! silice in nuda connixa reliquit.
Virg. *Ecl.* II. *v.* 14.

Phyllis amat corylos: illas, dum Phyllis amabit,
Nec myrtus vincet corylos, nec laurea Phoebi.
Virg. *Ecl.* VII. *v.* 63.

Fiori maschili: Amenti cilindrici privi di brattee; perigonio calicino, 6-8partito con lacinie diseguali; stami 6-10. *Fiori feminei* ascellari e terminali, solitarj o numerosi e disposti sopra una rachide comune, ciascuno cinto da molte foglioline squamiformi ed embriciate, più tardi ingrossate e saldate a guisa di un involucro cupuliforme; perigonio a lembo superiore, di spesso 6-dentato; ovario 3-4loculare a loggie biovulate; nocciuola coriacea uniloculare, d'ordinario monosperma, situata nell' involucro indurato ed emisferico. — Koch *Syn.* pag. 736. — Reichb. *Flor. Germ. exc.* n.° CCXXXIV. — Bert. *Flor. Ital.* X. pag. 205. — Endl. *Gen. plant.* pag. 274.

---

* Foglie a lobi mutici, in fine decidue; involucro fruttifero a squame embriciate. — *Robur* Endl.

24. **Quercus sessiliflora** Sm. *Flor. Brit.* III. pag. 1026.

Q. arbor foliis petiolatis, glabris, oblongo-obovatis, basi emarginatis vel in petiolum angustatis, sinuato-lobatis, lobis obtusis, rarius acutis; floribus femineis solitariis vel 2-5glomeratis, virgineis subsessilibus, fructiferis brevissime pedunculatis; nuculis ovato-ellipsoideis; involucri squamis ovato-oblongis, obtusis, arcte adpressis. — *Quercus Robur* β Linn. *Flor. Suec.* p. 340. — *Quercus Robur* Roth. — Reichb. *Flor. exc.* pag. 177. — *Quercus sessilis* Ehrh.

Ital. Quercia a fiori sessili. — *Fr.* Chêne sessile. — *Ted.* Winter-Eiche. — *Volg.* Rovere, Rogora, Rôla.

Vegeta nei luoghi montani e soleggiati, ascende fino a 4000' sul livello del mare, e forma anche da sè sola delle ombrose boscaglie. È un arbore a tronco diritto con

rami alterni e tortuosi, alto da sessanta a cento piedi con una circonferenza di sei a dodici; ha la corteccia bruna macchiata di bianco, nei ramoscelli verde-cinerea-o rossigna; il legno duro e pesante; le foglie verdi-lucide, smunte nella pagina inferiore, coetanee ai fiori, nell'autunno coriacee, dotate di un picciuolo lungo fino ad un pollice circa, glabre, al di sotto pubescenti, con lobi intieri o dentati; gli amenti maschili laterali, pendenti, giallo-verdognoli; i fiori feminei terminali ed ascellari, situati sui giovani ramoscelli, sostenuti da un peduncolo appena visibile, più tardi un po' allungato; gli stimmi porporini; la nocciuola o ghianda tinta di un verde-bruno, più tardi gialliccia, lunga da otto a dieci linee, superante di molto la lunghezza dell'involucro. Impiega circa 200 anni per giungere al perfetto suo sviluppo, e vive fino a 5 o 600 anni. — Fiorisce in Aprile e Maggio. È pianta perenne legnosa.

Abitazione. — Nasce in più luoghi della Valsugana, sull'Argentario di Trento, nel Roveretano, a Bolzano, a Gummer, a Leifers, ec., dai quali due ultimi luoghi la possiedo raccolta dall'amico Facchini.

25. Quercus pedunculata Ehrh. *Arbor.* n.° 77.

Q. arbor foliis sessilibus vel brevissime petiolatis, glabris, oblongo-obovatis, basi emarginatis vel in petiolum angustatis, sinuato-lobatis, lobis obtusis, rarius acutis; floribus femineis solitariis longe pedunculatis, vel 2-5 pedunculo communi adnatis spicam laxam efformantibus; nuculis ellipsoideis; involucri squamis ovato-oblongis, obtusis, arcte adpressis. — *Quercus Rubur* α Linn. *Flor. Suec.* pag. 340. — Bert. *Flor. Ital.* X. pag. 219. — *Quercus femina* Roth. — *Quercus racemosa* Lamck.

Ital. Quercia a fiori peduncolati. — *Fr.* Chêne pédunculé. — *Ted.* Sommer-Eiche. — *Volg.* Rovere bianco, Eschio, Farmia, Quercia rovere femina.

Vegeta nei luoghi dimessi o poco elevati e trovasi di spesso associata colla precedente. È un arbore a tronco diritto con rami più lunghi e meno tortuosi della specie sopradescritta, alto da cento a cento sessanta e più piedi, con una circonferenza di dodici a diciotto circa; ha la corteccia grigio-cinerea, nei ramoscelli cenerognola; le foglie tinte di un verde saturato, pallido nella pagina inferiore, coetanee ai fiori, sostenute da un picciuolo appena visibile o talora cortissimo, lungo da due a quattro linee, glabre, con lobi intieri o dentati; gli amenti maschili laterali, interrotti, pendenti, giallo-verdognoli; i feminei terminali ed ascellari, situati sopra un peduncolo dapprima corto, più tardi allungato (1-3 pollici lungo); gli stimmi porporini; la nocciuola verde-bruna, in seguito gialliccia, lunga un pollice circa, superante di molto la lunghezza dell' involucro. Cresce con più sollecitudine della Specie precedente, ha più lunga durata, e matura d'ordinario i suoi frutti quindici giorni prima. — Fiorisce in Aprile e Maggio. È pianta perenne legnosa.

Abitazione. — Nasce in Valsugana nei boschetti di Savaro non lungi da Borgo, fra Pergine e Caldonazzo, ec., nelle vicinanze del Lago di Garda, ec. Il Dott. Facchini la raccolse presso l'Adige fra Bolzano e Siegmundskron.

Usi. — Il legno di ambedue queste Specie è molto duro e pesante, viene adoperato nella costruzione dei navigli, per fare macchine da mulino, nella fabbricazione delle botti e di altri recipienti necessarj per la conservazione del vino. Le ghiande sono molto appetite dai majali, e vengono da alcuni male a proposito surrogate al caffè. Spogliate le ghiande delle sostanze

amare col mezzo della bollitura, possono essere panizzate, come si fece in varj tempi di massima carestia.

26. **Quercus pubescens** Willd. *Spec. plant.* IV. pag. 450.

Q. arbor humilior foliis petiolatis, vernantibus, subtus tomentosis, adultis molliter pubescentibus, senioribus glabratis, oblongo-obovatis, basi emarginatis vel in petiolum angustatis, sinuato-lobatis, lobis obtusis, rarius acutis; floribus femineis solitariis subsessilibus, vel 2-5glomeratis, vel in eodem pedunculo plus minus elongato subspicatis; nuculis ovatis vel ovato-oblongis; involucri squamis oblongo-lanceolatis lanceolatisve, obtusis vel obtusiusculis, arcte adpressis. — *Quercus lanuginosa* Thuil. — *Quercus collina* Schleich. — *Quercus Robur* δ Lamck. (forma floribus femineis in pedunculo longiusculo subspicatis). — *Quercus apennina* Lamck. — *Quercus sessiliflora* β Bert. *Flor. Ital.* X. pag. 218.

Ital. Quercia pelosa. — *Fr.* Chêne pubescent. — *Ted.* Flaum-Eiche. — *Volg.* Rover di monte, Rovere lanoso.

Vegeta nei boschetti di colle, nei luoghi soleggiati e petrosi, nei monti poco elevati e comunemente di suolo calcario; ascende fino a 2000′ sopra il livello del mare. È un arbore alto da venti a sessanta piedi; ha le foglie dapprima verdi-cineree, più tardi verdi-lucide, coetanee ai fiori, sostenute da un picciuolo lungo da tre a dieci linee circa, con lobi intieri o dentati; gli amenti maschili laterali, interrotti, pendenti, giallo-verdognoli; i feminei terminali ed ascellari, situati sopra un peduncolo cortissimo, talora allungato, lungo fino ad un pollice circa; gli stimmi porporini; la nocciuola verde-bruna, in fine giallastra, di varia grandezza, lunga da quattro linee ad un

pollice, più o meno superante la lunghezza dell'involucro. — Fiorisce in Aprile e Maggio. È pianta perenne legnosa.

Abitazione. — È comune nel Trentino. Trovasi in Valsugana, come al monte Ciolino ed alla Rocchetta presso Borgo, al monte Suriste sopra Primolano, nella Valle di Vestino in Giudicarie, nell'Anaunia, ai piedi del monte Baldo, da Bolzano al Col-del-Vent, e da questo luogo a Gummer, dove fu rinvenuta dall'amico Facchini; indi a Merano, a Bressanone, nella Valle Venosta, ec.

** Foglie a lobi mucronati, in fine decidue; involucro fruttifero a squame contorte e recurvate. — *Cerris* Spach.

27. **Quercus Cerris** Linn. *Spec. plant.* p. 1415.

Q. arbor foliis petiolatis subsessilibusve, vernantibus subtus tomentosis, adultis pubescentibus, senioribus glabratis, oblongis vel oblongo-obovatis, basi emarginatis vel in petiolum angustatis, sinuato-lobatis vel pinnatifidis, laciniis acutis mucronatisve, rarius obtusis; floribus femineis solitariis, vel 2-3 glomeratis subsessilibus; nuculis elliptico-oblongis; involucri squamis lineari-subulatis, contortis, recurvatis. — *Quercus austriaca* Willd. (forma typica foliis sinuato-lobatis). — Forma foliis pinnatifidis: *Quercus Aegilops* All. non Linn. — *Quercus Cerris* Willd. et plur. Auct.

Ital. Quercia cerro. — *Fr.* Chêne cerris. — *Ted.* Zeer-Eiche. — *Volg.* Cerro, Scero, Ghianda amara.

Vegeta nei boschi di collina e di monte, non ascende oltre i 2000' sul livello del mare. È un arbore di mezzana grandezza, alto fino a circa sessanta piedi, talora meno elevato e fruticoso, a tronco ramosissimo; ha la corteccia grigio-bruniccia; le foglie da giovani verdi-cinerce, nella pagina inferiore insieme col picciuolo ed i

ramoscelli tomentose, più tardi coriacee, tinte di un verde saturato, sostenute da un picciuolo appena visibile, lungo una linea circa, talora allungato fino ad un pollice, colle lacinie o coi lobi intieri od angoloso-dentati ed anche talvolta più o meno regolarmente pinnatifide; gli amenti maschili laterali interrotti, pendenti, giallo-verdognoli; i feminei terminali ed ascellari, quasi sessili; gli stimmi giallognoli; la Nocciuola varia nella grandezza secondo lo sviluppo maggiore o minore della pianta. — Fiorisce in Aprile e Maggio. È pianta perenne legnosa.

Abitazione. — Fu rinvenuta per la prima volta dall'amico Facchini nell'anno 1841 nelle Giudicarie sotto Riccomassimo per Lodron. Non conosco che sia mai stata trovata in nessun altro luogo del Trentino. Nasce invece più copiosa nei boschi del Vicentino (Mezzari), nel Bergamasco (Rotta), nella Selva Mantica, in Istria (Reichenbach!), a Leppizza nel Triestino (Tommasini!), in più luoghi della Germania, come nell'Austria, ec.

Osservazione. — Gli esemplari che tengo dal luogo sopracitato spettano alla forma con foglie pinnatifide, mancano di frutti, ma presentano nelle ascelle delle foglie superiori molte squame lineari-subulate analoghe a quelle dell'involucro.

Usi. — Il legno serve a molti lavori di tornio; viene adoperato da' carpentieri, da' legnajuoli e da' bottaj. Le ghiande sono di sostanzioso nutrimento per li majali.

*** Foglie intiere o seghettate, sempreverdi; involucro fruttifero a squame embriciate o recurve. — *Suber* Spach.

28. **Quercus Ilex** Linn. *Spec. plant.* pag. 1412.

Q. arbor vel frutex cortice integro, foliis breviter petiolatis, junioribus subtus incano vel cinereo-tomentosis, senioribus tantum pubescentibus, perennantibus, ovatis vel oblongis lanceolatisve, basi emarginatis vel in petiolum angustatis, integerrimis vel serrato-mucro-

natis; floribus femineis solitariis pedunculatis, vel 2-3 in eodem pedunculo subspicatis; nnculis ellipsoideis; involucri squamis oblongis, obtusis, arcte adpressis.

Ital. Quercia leccio. — *Fr.* Chêne yeuse. — *Ted.* Immergrüne Eiche. — *Volg.* Elce, Elice, Leccio, Lezzo.

Vegeta nei luoghi caldi, petrosi e rupestri entro la zona della coltura dell'olivo. È un arbore a tronco diritto con rami sollevati, alto da quaranta a sessanta piedi, nei luoghi sterili di più bassa statura o fruticoso; ha la corteccia unita, liscia, verde-bruna, nei ramoscelli verdastra; le foglie coriacee, nella pagina superiore tinte di un verde-lucido, intiere o quasi intiere nel margine, il più delle volte seghettato-mucronate o spinulose, sostenute da un picciuolo lungo da una a cinque linee insieme co' ramoscelli incano-o cinereo-tomentoso; gli amenti maschili laterali, solitarj od aggregati, interrotti, pendenti, gracili, giallo-verdognoli; i feminei ascellari con un peduncolo lungo da quattro linee ad oltre un pollice; la Nocciuola verde-bruna, in fine gialliccia, lunga da sei a dieci linee. — Fiorisce in Aprile e Maggio. È pianta perenne legnosa.

Abitazione. — Nasce al monte Brione verso il Lago di Garda, a Nord del Lago di Santa Massenza, al Castello di Tublino, ad Arco, ai piedi del monte Baldo, e nella Valle di Ledro.

Usi. — Il legno è molto duro e compatto, serve a molti lavori meccanici, come per fare carrucole, denti da ruote di molino, macchine da guerra, bacchette da schioppo, ec.

Etimologia. — Il nome generico è latino, e, come dicesi, deriva dal celtico.

CXLVI. Fagus *Linn.*

Flores masculi amentis capitatis bracteolatis. Flores feminei involucrati, bracteolis linearibus inaequalibus,

involucro capsuliformi bicarpeo connatis; ovario 3-loculari, nucula tantum uniloculari monosperma.

Fiori maschili: Amenti capitati forniti di bratteole squamose e decidue; perigonio caliciforme 5-6fido; stami 8-12. *Fiori feminei* gemelli, terminali ed ascellari, cinti da un involucro comune 4-lobo involto in molte brattee lineari e con esse saldato, più tardi ingrossato, 4-valvaceo e capsuliforme; perigonio a lembo superiore laciniato; ovario 3-loculare a loggie biovulate; nocciuole coriacee, uniloculari, monosperme, racchiuse nell'involucro. — Koch *Syn.* pag. 736. — Reichb. *Flor. Germ. exc.* numero CCXXXII. — Bert. *Flor. Ital.* X. pag. 222. — Endl. *Gen. plant.* pag. 275.

29. **Fagus sylvatica** Linn. *Spec. plant.* p. 1416.

F. arbor foliis ovatis, acutis, margine ciliatis, subintegris vel repando-subdentatis; floribus femineis involucro erecto, breviter pedunculato, demum quadrangulari, echinato; nuculis acute triquetris.

Var. β *hepatica* — foliis colore hepatico praesertim in ramis exterioribus solis radiis expositis: *Fagus sylvatica* var. *sanguinea* Reichb. *Flor. exc.* pag. 176.

Ital. Faggio comune. — *Fr.* Hêtre commun. — *Ted.* Gemeine Buche. — *Volg.* Fagáro, Fò.

Vegeta nei luoghi selvatici, montani e subalpini di suolo comunemente calcareo; ascende fino ad oltre i 4000' sul livello del mare. È un arbore a tronco diritto, alto da quaranta ad ottanta piedi; ha la corteccia grigio-cenerognola; le foglie verdi, picciuolate, da giovani pelosette, più tardi glabre e tinte di un verde-cupo, coetanee ai fiori; le stipole lineari, ferruginee e caduche; i fiori maschili gialli, disposti ad amenti quasi globosi, laterali,

lungamente peduncolati e pendenti; i feminei dotati di un involucro rossiccio, volgente al bruno durante la fruttificazione; gli stimmi gialli. — Fiorisce in Maggio. È pianta perenne legnosa.

Abitazione. — Nasce molto comune nel Trentino, dove forma in più luoghi delle estese boscaglie, come in Valsugana, nella Valle di Tesino, a Pergine, nel Circondario di Trento e di Rovereto, nelle Giudicarie, al monte Baldo, ec.; indi ad Ecken superiore, a Nuova-Tedesca, a Nuova-Italiana, sul Ritten di Bolzano, a Steineck sopra suolo porfirico, ed a Lienz, dove fu raccolto dall'amico Facchini. La varietà β cresce sopra Castellano nel Distretto di Rovereto, dove fu trovata per la prima volta dal signor Cristofori.

Usi. — Il Faggio è uno de' più belli ornamenti de' nostri boschi, forma delle intiere foreste, le quali vengono d'ordinario destinate ad uso di legna da fuoco ed a pascolo delle capre e dei montoni. Il suo legno viene adoperato per diverse sorta di lavori: si fanno degli strumenti d'agricoltura, dei rulli, delle scatole, delle coppe, cucchiaj, verricelli, viti, fusi, ec.; serve per le costruzioni destinate a giacere nelle aque, e può essere adoperato anche in generale come legno da qualunque costruzione, qualora si tolga l'inconveniente che ha di schiantare e di essere intaccato dal tarlo, tagliandolo sul principio della state, e lasciandolo stagionare per un anno all'incirca. Le foglie secche servono di lettiera al bestiame. e gli alpigiani usano molte volte coprire i tetti delle loro rustiche capanne co' rami frondosi di questa pianta. Le Faggine vengono mangiate avidamente dai majali e dagli animali frugivori, e somministrano una buona qualità di olio servibile a molti usi economici.

Etimologia. — Il nome generico deriva dal greco φαγω (mangiare), alludendo alla proprietà che hanno le Faggine di alimentare parecchi animali, i quali mangiandone in molta copia ingrassano rapidamente.

CXLVII. Castanea *Tournef.*

Flores masculi amentis longissimis lineari-cylindraceis, floribus in rhachide glomerulatis bracteolatis. Flores feminei involucrati bracteolis linearibus inaequalibus involucro capsuliformi 1-3carpeo connatis; ovario 5-8loculari, nucula tantum uniloculari 1-3-sperma.

Fiori maschili: Amenti lunghissimi, lineari-cilindracei, a fiori distribuiti per gomitoli, bratteolati; perigonio caliciforme, 5-6partito; stami 8-20. *Fiori feminei* solitarj, gemelli o terni, laterali, cinti da un involucro comune 4-fido, involto in molte brattee lineari e con esse saldato, più tardi ingrossato, cassuliforme e quadrivalvaceo; perigonio a lembo superiore 4-8fido; ovario 5-8loculare a logge biovulate; nocciuole coriacee, uniloculari, monosperme o 2-3sperme, racchiuse nell'involucro. — Koch *Syn.* pag. 736. — Reichb. *Flor. Germ. exc.* n.° CCXXXIII. — Bert. *Flor. Ital.* X. pag. 224. — Endl. *Gen. plant.* pag. 275.

30. **Castanea sativa** Scop. *Flor. Carn.* II. p. 242.

C. arbor foliis oblongo-lanceolatis oblongisve, acuminatis, margine serrato-mucronatis, utrinque glabris; involucris fructiferis globoso-ovatis, echinatis, solitariis, basi amentorum insidentibus vel axillaribus; nuculis semiglobosis. — *Fagus Castanea* Linn. — *Castanea vesca* Gärtn. — *Castanea vulgaris* Lamck.

Ital. Castagno comune. — *Fr.* Chataigner commun. — *Ted.* Gemeiner Kastanienbaum. — *Volg.* Castagnaro.

Vegeta nelle valli montuose, temperate e calde, e non oltrepassa ordinariamente i 2600′ sul livello del mare. È

un arbore a tronco diritto con rami inordinati, alto da quaranta a sessanta piedi; ha la corteccia bruno-cinerea; le foglie picciuolate, verdi, nitide, coriacee, coetanee ai fiori; le stipole lineari-bislungo-lanceolate, verdi-gialliccie e decidue; gli amenti maschili giallicci, gracili, ascellari, lunghi da due a sei pollici; i fiori feminei cinti da un involucro spinoso, dapprima verde, in fine giallo; le nocciuole mature fosche, colla base appianata e bianchiccia. Impiega circa sessant'anni per arrivare all'ordinario suo sviluppo. — Fiorisce in Maggio e Giugno. È pianta perenne legnosa.

Abitazione. — Trovasi in più luoghi del Trentino, e forma da sè dei boschi alquanto estesi. Nasce in Valsugana, nelle vicinanze di Trento e di Rovereto, nella Valle di Pinè, sopra Lavis, nelle Giudicarie, nella Valle del Sarca, ai piedi del monte Baldo verso Brentonico, a Capriana, a Bolzano, ec.

Usi. — Il legno è forte, durevolissimo, tinto di bianco sporco e fulvescente, capace di un bel pulimento; serve per ogni sorta di costruzioni, viene adoperato per fare delle botti, delle tavole, ed altri simili lavori. I rami forniscono i migliori pali di sostegno alle Viti, ed i suoi frutti somministrano un gradito e sano alimento. Una delle migliori varietà coltivate nel nostro paese è il Castagno marrone. Esso produce dei frutti grossi, quasi rotondi, e di un sapore piacevolissimo; ama i terreni sabbionoso-argillosi, non adombrati da altri alberi, ed un clima temperato e dolce.

Etimologia. — Il nome generico corrisponde al greco καστανον, e sembra che possa derivare da *Kastanea* città della Tessaglia, assai rinomata per la fertilità di quest'albero.

Famiglia XXI. Salicinee.

(*Salicineae* Rich.)

Flores dioici amentacei. Perigonium nullum, ejus loco receptaculum urceolatum vel nectariforme e glan-

dulis 1-2 compositum. Stamina 2-plurima receptaculo vel bractearum axilla inserta (1), filamentis distinctis, vel plus minus inter se coalitis. Ovarium 1-loculare. Ovula in loculo plurima, adscendentia, anatropa. Fructus capsularis, bivalvis, polyspermus. Embryo exalbuminosus.

Piante arboree o fruticose a tronco ramoso. Foglie semplici, alterne, accompagnate da stipole squamose decidue o fogliacee persistenti. Fiori dioici, amentacei, sostenuti da brattee squamose intiere o laciniato-fimbriate, persistenti o caduche. Perigonio nullo, rimpiazzato da un ricettacolo urceolato o nettariforme, formato da una o due glandule. *Fiori maschili:* Stami 2-molti con filamenti filiformi liberi, distinti o più o meno saldati, inseriti nell'ascella delle brattee, ovvero nel ricettacolo, portanti delle antere 2-loculari a logge longitudinalmente deiscenti. *Fiori feminei:* Ovario solitario, libero, uniloculare, multiovulato; ovuli ascendenti, anatropi; stili due cortissimi, più o meno fra loro saldati, con istimmi 2-3lobi; frutto cassulare, uniloculare, bivalve, polispermo; semi minimi, paposo-chiomati. Embrione ortotropo, privo di albume.

Abito. — Questa Famiglia, composta di due soli Generi, presenta degli alberi e dei frutici forniti di foglie alterne, intiere, seghettate od angolato-dentate, il più delle volte accompagnate da stipole fogliacee o squamose. I fiori sono unisessuali, precoci, serotini o coetanei alla comparsa delle foglie, disposti ad amenti cilindrici, ovati o bislunghi, dotati di piccole brattee squamose

(1) Il vocabolo *insertus* (inserito) è usato tanto quì come altrove in senso metaforico. Non si vuol indicare la fissazione di un corpo nell'altro, ma bensì la posizione di un organo superiore relativamente all'organo inferiore, da cui ha tratto origine.

tinte ad uno o a due colori. Gli amenti fruttiferi offrono delle cassule glabre, pubescenti o tomentose, racchiudenti dei semi numerosi forniti di una specie di pappo lanuginoso o sericeo. Differisce dalle Famiglie che le sono vicine per la diversa struttura del frutto e dei semi in esso contenuti.

Considerazioni geografiche. — Le Salicinee nascono in generale presso le aque e nei luoghi umidi e paludosi, ascendono per tutte le regioni dell'emisfero boreale, e quì i Salci predominano, mentre i Pioppi si dilatano per l'Europa media e fino nell'Africa lungo le sponde del Mediterraneo. Nel Trentino i Salci sono molto diffusi, crescono a larghi cespugli sui margini dei ruscelli e dei torrenti che dividono le Valli, rassodano ed ombreggiano le arenose rive de' fiumi, vestono le paludi ed i luoghi umidi, fangosi e petrosi de' monti, ed alcuni, come le *Salix herbacea, retusa* e *reticulata,* montano a considerevoli elevatezze, ed insinuandosi fra le erbe pusille, di cui imitano l'imagine e la statura, vanno ad arrestarsi là dove comincia la zona inferiore delle nevi eterne. I Pioppi sono meno numerosi, ed amano di nascere nei luoghi bassi e temperati.

Piante agricole e loro usi. — Nessuna.

CXLVIII. Salix *Linn.*

Perigonium nullum, ejus loco receptaculum nectariforme e glandulis 1-2 compositum. Stamina saepe 2-5 filamentis distinctis, inferne vel tota longitudine connatis.

Amenti con brattee squamose indivise, persistenti o caduche; perigonio nullo, rimpiazzato da un ricettacolo formato di 1-2 glandule. *Fiori maschili*: Stami da 2-5, di rado più numerosi, a filamenti distinti, ovvero saldati nella parte inferiore od in tutta la loro lunghezza. *Fiori feminei:* Ovario uniloculare, multiovulato; stimmi 2 sessili o sopportati da uno stilo cortissimo; frutto cassuli-

forme, bivalve, con semi papposo-chiomati. — Koch *Syn.* pag. 739. — Reichb. *Flor. Germ. exc.* n.° CCXXIV. — Bert. *Flor. Ital.* X. pag. 300. — Endl. *Gen. plant.* pag. 290.

I. SALICES GENUINAE.

* Foglie coetanee alla comparsa degli amenti; amenti laterali e sostenuti da peduncoli fogliolati; squame amentacee concolori; cassule d'ordinario pedicellate. — **Synantiphyllae.**

31. Salix fragilis Linn. *Spec. plant.* pag. 1445.

S. arbor vel frutex foliis lanceolatis vel oblongo-lanceolatis, acuminatis, circumserratis, supra saturate viridibus, subtus pallidioribus, glabris vel junioribus subtus subsericeis; amentis pedunculatis, pedunculis foliatis; floribus masculis 2-staminigeris, filamentis distinctis; capsulis ovato-lanceolatis, glabris pedicello nectarium ter quaterve superante suffultis; amentorum squamis piloso-ciliatis, concoloribus, denique deciduis. — *Salix decipiens* Hoffm. — *Salix fragilis α decipiens* Koch! *Syn.* pag. 740. — *Salix fragilis* Sm. — *Salix fragilis β vulgaris* Koch! *Syn.* pag. 741.

Ital. Salcio fragile. — *Fr.* Saule fragile. — *Ted.* Bruch-Weide.

Vegeta nei boschi in luoghi paludosi ed umidi, lungo le aque de' fiumi e de' torrenti. È un arbore alto fino ad oltre trenta piedi, talora più basso e fruticoso, con rami lunghi e frequenti, glabri, verde-bruni o rosso-corallini, vitellini, o di un giallo d'arancio; ha le foglie coetanee alla comparsa degli amenti, picciuolate, con picciuoli verso l'apice glandulosi; le stipole semicordate, dentate, nulle nei rami adulti; gli amenti lineari-cilindracei, dritti o curvati, lunghi da uno a tre pollici circa; i maschili

gialli, forniti di squame ottuse e peloso-cigliate; i feminei verdi colle squame peloso-cigliate, come negli amenti maschili. — Fiorisce in Aprile e Maggio. È pianta perenne legnosa.

Abitazione. — Secondo Hausmann, nasce presso Lienz ed a Klobenstein al monte Ritten di Bolzano. Non conosco che sia mai stata raccolta nel Trentino. Io la possiedo da Gratz (Dott. Maly!) e da Erlangen (Koch!).

32. **Salix pentandra** Linn. *Spec. plant.* p. 1442.

S. frutex vel arboretum foliis ovato-ellipticis vel lanceolatis, acuminatis, minute serrulato-glandulosis, supra laete viridibus, subtus fere concoloribus, glabris vel junioribus sericeo-villosis; amentis pedunculatis, pedunculis foliolatis; floribus masculis 5-7-rarius 2-4- vel 8-10-staminigeris, filamentis distinctis; capsulis ovato-lanceolatis, glabris, pedicello nectarium bis superante suffultis; amentorum squamis piloso-ciliatis, femineis glabris vel tantum inferne pilosis, concoloribus, denique deciduis. — *Salix polyandra* Schrank.

Ital. Salcio laurino. — *Fr.* Saule laurier. — *Ted.* Lorbeer-Weide.

Vegeta nei luoghi subalpini, nelle paludi, e lungo le aque. È un frutice alto da quattro a dodici piedi, talora un arboretto di dodici a venti e più piedi, con rami lunghi, tinti di un verde gialliccio o rosso-fosco, nitidi; ha le foglie coetanee alla comparsa degli amenti, laurine, picciuolate, con picciuoli verso l'apice glandulosi; le stipole nulle o di forma variabilissima, ovate, ovato-bislunghe, semiovate, semicordate, talvolta lineari o lanceolate; gli amenti lineari-o bislungo-cilindracei, dritti o curvati, lunghi da otto linee a due pollici circa; i maschili gialli, forniti di squame ottuse e peloso-cigliate; i feminei verdi,

con isquame acute, inferiormente pelose, o quasi per intiero glabre. — Fiorisce in Maggio e Giugno. È pianta perenne legnosa.

Abitazione. — Nasce in Caoria alla Mandra paludosa dei Laghetti. Fu raccolto dal Dott. Facchini nella Valle di Fassa a Pera verso Ochin, al monte di Vigo, nella Valle di Primiero verso S. Martin, indi al monte della Corte in Livinallongo, presso il laghetto di Antenon sopra Nuova-Italiana, ad Ecken superiore, a Nuova-Tedesca, a Deutschofen, a Powal per Kor, a Welschofen ed a Sterzing.

33. **Salix alba** Linn. *Spec. plant.* pag. 1449.

S. arbor foliis lanceolatis vel ovato-lanceolatis, acuminatis, leviter serratis, supra saturate vel laete viridibus, subtus albo-cinereis, utrinque vel tantum in pagina inferiore sericeis; amentis pedunculatis, pedunculis foliatis; floribus masculis 2-staminigeris, filamentis distinctis; capsulis ovatis, glabris pedicello nullo vel brevissimo nectarium subaequante suffultis; amentorum squamis ciliatis concoloribus, deciduis vel persistentibus. — Forma typica, ramis rubidis, viridibus vel viridiflavescentibus: *Salix alba* Linn. — Bert.! *Flor. Ital.* X. pag. 305. — *Salix caerulea* Sm. (modificatio aetatis).

Var. β *vitellina* — ramis luteis vel aurantiacis: *Salix vitellina* Linn. — Bert. *Flor. Ital.* X. pag. 307. — *Salix alba* γ *vitellina* Koch! *Syn.* pag. 741.

Ital. Salcio bianco. — *Fr.* Saule blanc. — *Ted.* Weisse Weide. — *Volg.* Salgàro, Stropparo, Vetricione, ec.

Vegeta nei luoghi paludosi ed umidi, lungo i prati, e sulle rive de' fiumi e de' torrenti. È un arbore alto da trenta a sessanta piedi, con rami lunghi e quasi sempre diritti, inferiormente glabri, tinti di rosso, di verde o di un verde gialliccio, talora vitellini o di un giallo d'aran-

cio; ha le foglie coetanee alla comparsa degli amenti, da vecchie di spesso glabrate (*Salix caerulea* Sm.), picciuolate, co' picciuoli d'ordinario verso l'apice glandulosi; le stipole lanceolate, ovate o lineari, più frequenti nei rami superiori; gli amenti lineari-cilindrici, dotati di squame ottuse e cigliate, dritti o curvati, lunghi da uno a due pollici; i maschili gialli; i feminei verdi. — Fiorisce in Aprile e Maggio. È pianta perenne legnosa.

Abitazione. — Nasce in molti luoghi del Trentino. È molto comune in Valsugana, in Fiemme, a Trento lungo l'Adige, fra Rovereto e Vallarsa, nelle Giudicarie, nella Valle di Annone, a Bolzano, ec. La varietà β è meno frequente della Specie, e con essa si coltiva e si propaga per varj usi campestri.

Usi. — Questo Salcio somministra dei vimini eccellenti, servibili per ogni sorta di legacci. Il legno è fragile, s'adopera in lavori grossolani, si fanno zoccoli, tavole, doghe, scranne ad uso di campagna, ec.; i rami grossi e talora le stesse piante servono di sostegno alle viti, e le foglie vengono mangiate tanto secche che fresche dalle bestie. La corteccia ha un sapore amaro ed astringente, viene usata in Medicina come rimedio ipostenizzante vascolare arterioso, ed ha un'azione analoga a quella della china. Le sue proprietà sono dovute ad un principio particolare scoperto dal Veronese Fontana nel 1825, e da lui appellato *Salicina*. Lo stesso principio fu in seguito rinvenuto nella corteccia di molti altri Salci e del Pioppo tremolante.

34. **Salix amygdalina** Linn. *Spec. pl.* p. 1443.

S. frutex vel arboretum foliis lineari vel oblongo-lanceolatis, interdum ellipticis vel elliptico-obovatis, acutis vel acuminatis, minute serrato-glandulosis, supra saturate viridibus, subtus glaucis vel pallidioribus, utrinque glabris; amentis pedunculatis, pedunculis foliatis; floribus masculis 3-staminigeris, filamentis distinctis; capsulis ovato-conicis, glabris pedicello necta-

rium bis terve superante suffultis; amentorum squamis glabriusculis, concoloribus, persistentibus. — *Salix triandra* Spenn. — Bert.! *Flor. Ital.* X. pag. 301. — Forma typica, foliis subtus glaucis: *Salix amygdalina* Linn. *l. c.* — *Salix triandra* Sm. — *Salix Hoppeana* Willd. — *Salix semperflorens* Host. — *Salix amygdalina* α *discolor* Koch! *Syn.* pag. 742.

Var. β *concolor* (Koch! *loc. cit.*) — foliis plerumque ellipticis vel elliptico-obovatis, subtus pallidioribus: *Salix triandra* Linn. *Spec. plant.* pag. 1442. — *Salix amygdalina* Sm. — *Salix ligustrina* Host.

Ital. Salcio mandorlino. — *Fr.* Saule amandier. — *Ted.* Mandel-Weide. — *Volg.* Salice da ceste, Vinchi.

Vegeta nei luoghi bassi, paludosi ed umidi, e lungo le aque. È d'ordinario un frutice alto da otto a dodici piedi, talora un arboretto alto fino a venti piedi, con rami glabri, di color bruno rossiccio o giallastro, con corteccia caduca; ha le foglie coetanee agli amenti, picciuolate; i picciuoli glandulosi; le stipole semicordate o reniformi, denticellate, di spesso nulle; gli amenti lineari-cilindracei, diritti o curvati, lunghi da uno a due pollici, dotati di squame ottuse, quasi glabre, e di una rachide biancolanuginosa; i maschili gialli; i feminei verdi. — Fiorisce in Aprile e Maggio. È pianta perenne legnosa.

Abitazione. — Nasce in più luoghi della Valsugana, e principalmente fra Bienno e Pieve di Tesino, nella Valle di Fiemme presso le aque da Cavalese ai Masi, e nelle vicinanze di Forno, lungo l'Adige nel Circondario di Trento e di Rovereto, al monte Baldo nei dintorni di Brentonico, a Bolzano, ec. La varietà β cresce comunemente promiscua colla Specie.

35. **Salix babylonica** Linn. *Spec. plant.* pagina 1443.

S. arboretum foliis lineari-lanceolatis, acuminatis, minute acuteque serrulatis, supra ex luteo viridibus, subtus glaucescentibus, utrinque glabris; amentis pedunculatis, pedunculis foliatis; floribus masculis 2-staminigeris, filamentis distinctis; capsulis ovato-conicis, glabris pedicello nullo vel brevissimo nectarium vix aequante suffultis; amentorum squamis glabriusculis, concoloribus, persistentibus.

Ital. Salcio davidico. — *Fr.* Saule de Babylone. — *Ted.* Trauer-Weide. — *Volg.* Salice piangente, Salice penzolino.

Vegeta coltivato nei luoghi umidi e lungo le aque. È un arboretto alto da dieci a trenta piedi circa, con rami lunghissimi, arcuato-pendenti, glabri, tinti di un verde-grigio o giallicci; ha le foglie coetanee agli amenti, picciuolate; i picciuoli glandulosi; le stipole lanceolato-subulate od acute; gli amenti lineari-cilindracei, di spesso ricurvi, lunghi da otto linee ad un pollice e mezzo all'incirca, forniti di squame acute, glabrosette, e di una rachide bianco-pubescente; i maschili gialli; i feminei verdi. Occorrono degl'individui monoici. — Fiorisce in Aprile e Maggio. È pianta perenne legnosa.

Abitazione. — Cresce naturalmente nel Levante, ed appresso di noi è coltivata questa Specie ad ornamento dei giardini campestri, e a simbolo di tristezza e di lutto sulle tombe de' morti.

** Foglie serotine; amenti laterali, sessili, nella base bratteati; squame bicolori; cassule sessili. — **Hysteranthiphyllenae.**

36. **Salix daphnoides** Vill. *Hist. des plant. de Dauph.* III. pag. 765.

S. frutex vel arboretum foliis ovato-oblongis lanceolatisve, acuminatis, serrato-glandulosis, supra saturate viridibus, subtus glaucis, utrinque glabris vel junioribus subtus pubescentibus; amentis sessilibus basi minute bracteati; floribus masculis 2-staminigeris, filamentis distinctis; capsulis ovoideo-conicis, glabris, sessilibus; nectario ovarii basin superante; stylo elongato, stigmatibus oblongis; amentorum squamis bicoloribus, apice fuscis. — *Salix bigemmis* Hoffm. — *Salix cinerea* Schult. — *Salix praecox* Hopp.

Ital. Salcio dafnifoglio. — *Fr.* Saule daphnoïde. — *Ted.* Lorbeerblättrige Weide. — *Volg.* Salice nero.

Vegeta nei luoghi paludosi e nelle convalli della regione subalpina; discende a regioni meno elevate, ed abita lungo i torrenti ed i fiumi. È un frutice di bassa statura, od un arboretto alto da venti a trenta piedi, con rami glabri, rosso-porporini, giallicci o bruno-cerulei; ha le foglie quasi coriacee, serotine, brevemente picciuolate; le stipole semicordate, acuminate, denticellate; gli amenti di sovente diritti; i maschili bislungo-cilindracei, densamente lanati, con lana tinta di un bianco-sporco o gialliccia, lunghi fino a due pollici e mezzo circa; gli stami dapprima racchiusi nella lana, in seguito risorgenti; le antere bislunghe e gialle; gli amenti feminei cilindracei, verde-cinerei, lunghi da uno a due pollici. — Fiorisce in Marzo ed in Aprile; in Maggio e Giugno nelle regioni più elevate. — È pianta perenne legnosa.

Abitazione. — Trovasi a Paneveggio nella Valle di Fiemme, a Pfitsch sotte Kématen a Ponente della strada, ed a Ridnaun nel Distretto di Sterzing, nei quali luoghi venne raccolta dall'amico Facchini. Il ch. Prof. Bertoloni, nella sua *Flora Italica*, X. p. 310,

la riporta anco dalle selve di Grigno in Valsugana come avuta dall'amico defunto Montini di Bassano.

37. Salix purpurea Linn. *Spec. plant.* p. 1444.

S. frutex vel arboretum foliis obverse lanceolatis, acuminatis, argute serrulatis, supra saturate viridibus, subtus glaucescentibus, utrinque glabris vel junioribus pubescentibus, margine planis; amentis sessilibus basi bracteatis; floribus masculis 2-staminigeris, filamentis in unum fusis vel superne tantum distinctis; capsulis ovatis vel oblongis, tomentosis, sessilibus; nectario ovarii basin superante; stylo brevissimo vel nullo, stigmatibus ovatis; amentorum squamis bicoloribus apicem versus nigris. — *Salix purpurea* Koch! *Syn.* pag. 744. — Forma typica, filamentis in unum fusis: *Salix purpurea* et *Helix* Linn. — *Salix purpurea*, *Helix* et *Lambertiana* Sm. — *Salix monandra* Hoffm. — *Salix mirabilis* Host. (modificatio amentis androgynis, pro parte masculis et femineis).

Var. β *monadelpha* (Koch! *Syn.* pag. 745) — filamentis superne tantum distinctis: *Salix carniolica* Host. juxta exempl. carniolicum a cl. Reinero missum.

Ital. Salcio porporino. — *Fr.* Saule pourpré. — *Ted.* Bach-Weide. — *Volg.* Vimini *Bert.*

Vegeta nei luoghi paludosi, lungo le aque e negli alvei de' torrenti; ascende fino nella regione subalpina. È un frutice di bassa statura, od un arboretto alto da dieci a venti piedi, con rami numerosissimi, glabri, tinti di bruno, di rosso-porporino o giallicci; ha le foglie brevemente picciuolate, serotine; le stipole lineari, talora nulle; gli amenti lineari-cilindracei, dritti od arcuati; i maschili giallo-sporchi, lunghi da uno a due pollici circa,

con antere dapprima gialle o porporine, in seguito atrofosche; i feminei verdi o verde-cinerei, lunghi da quattro linee ad un pollice e mezzo all'incirca, larghi da una a due linee, con gli stimmi gialli o rosso-porporini. I rami finiscono di spesso in capolini strobilacei, fogliaceo-squamosi (*Salix monandra rosacea* Gaud.), viziati per opera di un insetto che è probabilmente il *Cynips salicis* di Linneo. — Fiorisce in Marzo ed Aprile. È pianta perenne legnosa.

Abitazione. — Nasce in Valsugana, nelle vicinanze di Trento e di Rovereto, nella Valle di Fiemme e di Fassa, nelle Giudicarie, nell'Anaunia, al monte Baldo, a Bolzano, ec. La varietà β è piuttosto rara, ed io la possiedo dalla Baviera (Koch!).

38. **Salix viminalis** Linn. *Spec. plant.* p. 1448.

S. frutex vel arboretum foliis elongato-vel lineari-lanceolatis, acuminatis, subrepandis integerrimisve, supra saturate viridibus, glabris, subtus nitide sericeis, margine revolutis; amentis sessilibus, basi bracteatis; floribus masculis 2-staminigeris, filamentis distinctis; capsulis ovato-lanceolatis, tomentosis, sessilibus; nectario ovarii basin superante; stylo elongato, stigmatibus filiformibus; amentorum squamis bicoloribus, superne nigris.

Ital. Salcio vimineo. — *Fr.* Saule à longues feuilles. — *Ted.* Korb-Weide. — *Volg.* Vimine, Vinco, Salice da far ceste.

Vegeta lungo le aque, nei luoghi umidi e fra i cespugli. È un frutice di bassa statura, od un arboretto alto da dieci a venti piedi, con rami lunghi, glabri o grigio-tomentosi, bruni o giallicci, dotati di corteccia internamente verdiccia; ha le foglie serotine, brevemente picciuolate;

le stipole lineari; gli amenti d'ordinario dritti; i maschili bislungo-cilindracei, gialli, lunghi fino ad un pollice e mezzo circa; i feminei cilindrici, cinereo-verdognoli, quasi eguali nella grandezza ai maschili; i fruttiferi più lunghi e cinerei. — Fiorisce in Marzo ed Aprile. È pianta perenne legnosa.

Abitazione. — Trovasi, secondo la Flora di Hausmann, a Sterzing ed al Ritten di Bolzano, dove sembra essere stata introdotta questa Specie col mezzo della coltivazione. La possiedo da Erlangen (Koch!) e dalle vicinanze di Breslavia (Wimmer!).

*** Foglie coetanee o serotine; amenti laterali sessili o brevemente pedunculati; squame amentacee bicolori; cassule pedicellate, col pedicello due a sei volte più lungo del nettario. — **Capreae.**

+ **Leiocarpae.** — Cassule glabre o pubescenti.

39. **Salix incana** Schrank *Baier. Flor.* I. p. 230.

S. frutex vel arboretum foliis lineari-lanceolatis lanceolatisve, acuminatis, leviter denticulatis integerrimisve, supra saturate viridibus, glabris, subtus cinereo-tomentosis, margine plerumque revolutis; amentis sessilibus basi bracteatis; floribus masculis 2-staminigeris, filamentis distinctis vel interdum ad medium usque connatis; capsulis ovato-lanceolatis, glabris, pedicellatis; pedicello nectarium bis superante; stylo elongato, stigmatibus bifidis; amentorum squamis pubescentibus vel glabris, bicoloribus, superne nigris vel concoloribus viridibus aut flavicantibus. — *Salix viminalis* Scop. non Linn. — *Salix Eleagnos* Scop. (modificatio filamentis staminum usque ad medium connatis). — *Salix riparia* Willd. — *Salix rosmarinifolia* Jacq. — *Salix lavandulifolia* Lapeyer.

Ital. Salcio ripajolo. — *Fr.* Saule des rivages. — *Ted.* Ufer-Weide.

Vegeta lungo le aque de' torrenti e de' fiumi. È un frutice di bassa statura, talora un arboretto alto da dieci a venti piedi, con rami vergati, lunghi, glabri o cinereo-pubescenti, bruni, giallicci, violetti o porporini; ha le foglie serotine, brevemente picciuolate; le stipole lineari; gli amenti comunemente arcuati, lineari-cilindracei, lunghi fino ad un pollice e mezzo all' incirca; i maschili gialli, talvolta cogli stami a filamenti saldati nella parte inferiore; i feminei verdognoli, più tardi tinti di un verde-giallastro. — Fiorisce in Marzo ed Aprile. È pianta perenne legnosa.

Abitazione. — È comune nel Trentino. Nasce in più luoghi della Valsugana, nelle vicinanze di Trento e di Rovereto, nella Valle di Non (Anaunia o Valle d'Annone), fra Rovereto e Vallarsa, nelle Giudicarie, al monte Baldo, nelle Valli di Fiemme e di Fassa, in Agordo, a Bolzano, a Kals, ec. La modificazione a stami con filamenti inferiormente saldati fu raccolta dall'amico Facchini nel Distretto di Riva.

40. **Salix hastata** Linn. *Spec. plant.* pag. 1445.

S. frutex foliis ovatis, oblongo-obovatis, ellipticis lanceolatisve, breviter acuminatis vel obtusiusculis, serrulatis integerrimisve, supra laete viridibus, planis, subtus pallidioribus vel coesiis, utrinque glabris vel junioribus villosis; amentis pedunculatis, pedunculis foliatis; floribus masculis 2-staminigeris, filamentis distinctis; capsulis ovato-lanceolatis, glabris, pedicellatis, pedicello nectarium bis superante vel eo tantum sesquilongiore; stylo elongato, stigmatibus bifidis; amentorum squamis villosissimis, bicoloribus, superne atrofuscis. — *Salix Ludwigi* Schk. — *Salix hastata* et

serrulata Willd. — *Salix Hegetschweileri* Heer. — Koch *Syn.* pag. 752.

Ital. Salcio astato. — *Fr.* Saule hasté. — *Ted.* Spiessförmige Weide.

Vegeta nei luoghi umidi e nelle convalli dei monti molto elevati (5-6500'). È un frutice alto da tre a sei piedi; ha i rami tinti di un bruno fosco o gialliccio, glabri; le foglie brevemente picciuolate, varie nelle dimensioni, d'ordinario lunghe da uno a due pollici, larghe da sei a dieci linee; le gemme nitide e glabre; le stipole semicordate, acuminate, variabili nella loro grandezza, ora eguali alla lunghezza del picciuolo ed ora più corte; gli amenti coetanei alle foglie; i maschili gialli, bislungo-cilindracei, lunghi da dieci linee ad un pollice, vestiti di un velo mollissimo ed argentino; i feminei colorati di un verde-pallido, cilindracei, lunghi da uno a due pollici e mezzo all' incirca. — Fiorisce in Giugno e Luglio. È pianta perenne legnosa.

Abitazione. — Fu rinvenuta dal Dott. Facchini nella Valle di Fassa sopra il Lago di Fedaja, alla Greppa, a Castellazzo, sul monte Duron, nei prati superiori del monte di Pozza ed a Campolongo di Araba, indi alla Seiseralpe ed allo Schlern. Trovasi inoltre in Folgaria al piede della Filadonna presso Vigolo Vattaro e sull'altipiano di monte Baldo, nei quali luoghi, come nota l'Hausmann, venne raccolta dal Barone de Heufler.

Osservazione. — La *Salix Hegetschweileri*, secondo la definizione data dal Koch, non è che una forma intermedia della *Salix hastata* di Linneo. Il carattere delle stipole eguali alla lunghezza del picciuolo delle foglie, e quello della distensione del velo delle squame amentacee non sono caratteri sufficienti a farla riguardare come Specie distinta. La lunghezza delle stipole è variabilissima non solo da un individuo all'altro, ma ancora sopra un individuo stesso; e la distensione o la crespezza del velo delle squame varia col mutare dell'età degli amenti.

41. **Salix phylicifolia** Linn. *Spec. pl.* p. 1442.

S. frutex vel arboretum foliis ovatis, ellipticis, obovato-rotundatis lanceolatisve, breviter acuminatis, acutis vel obtusis, varie serratis integerrimisve, glabris vel junioribus subtus vel utrinque pubescentibus, supra saturate viridibus, subtus concoloribus vel coesiis, glaucis aut cinereis; amentis subsessilibus breviterve pedunculatis, pedunculis parvifoliatis; floribus masculis 2-staminigeris, filamentis distinctis; capsulis conico-subulatis, glabris vel pubescentibus, pedicellatis, pedicello bis terve nectarium superante; stylo elongato, stigmatibus bifidis, emarginatis vel integris; amentorum squamis apice barbatis, bicoloribus, superne rubido-fuscis, vel interdum concoloribus. — Forma typica, foliis supra saturate viridibus, subtus concoloribus vel coesio-glaucis aut cinereis; stipulis semicordatis magnitudine varia apice recto vel obliquo reniformibusve; capsulis glabris vel pubescentibus, rarius tomentosis: *Salix phylicifolia* Linn. sec. cl. Fries! — Koch! *Syn.* pag. 751. — *Salix bicolor* Ehrh. — *Salix Weigeliana* Wlld. — *Salix nigricans* Fries! — Koch! *Syn.* pag. 749. — *Salix stylaris* Sering. — *Salix Ammaniana* Willd. — *Salix ovata, aurita, glaucescens, menthaefolia, rivalis, prunifolia* et *parietariaefolia* Host. — *Salix rupestris, Forsteriana, cotinifolia* et *hirta* Sm.

Var. β *glabra* — foliis plerumque ellipticis vel obovatis, supra saturate viridibus, nitidis, subtus coesiis vel glaucis; stipulis saepe nullis vel glanduliformibus; capsulis omnino glabris: *Salix glabra* Scop. *Flor. Carn.* II. pag. 255. — Koch *Syn.* pag. 752. — *Salix phylicifolia* Wulf. — *Salix Wulfeniana* et *coruscans* Willd.

Ital. Salcio filicifoglio. — *Fr.* Saule à feuilles de Phylica. — *Ted.* Phylikablättrige Weide.

Vegeta nei luoghi subalpini umidi e sabbionosi, e discende fino nella regione della Vite. È un frutice ramosissimo, di bassa statura, od un arboretto alto da dieci a venticinque piedi circa, con rami giallo-rossicci, rosso-foschi, o colorati di un grigio-bruno; ha le foglie di varia consistenza, di spesso quasi coriacee, varie nelle dimensioni, ora larghe da quattro linee ad un pollice ed ora da uno a due pollici all'incirca, nel margine intiere o seghettate, a denti minuti ed approssimati, ovvero irregolarmente separati fra loro da leggiere sinuosità, glabre o pubescenti, verdi in ambe le pagine, o di sovente nella pagina inferiore tinte di glauco, di cesio o di cinereo, da giovani nereggianti durante la disseccazione (le foglie mature d'ordinario non nereggiano); le gemme nitide glabre o pubescenti; le stipole ora grandi, ora minori ed ora minime, acute, denticellate, di rado nulle o glanduliformi; gli amenti dritti od arcuati, coetanei alle foglie; i maschili bislunghi o bislungo-cilindracei, gialli, lunghi da sei linee ad un pollice; i feminei cilindracei, verdognoli, lunghi da uno a due pollici; le cassule verdi, nella maturità tinte di giallo. — Fiorisce da Aprile a Luglio, secondo la posizione dei luoghi in cui vegeta. È pianta perenne legnosa.

Abitazione. — Nasce in Valsugana, a Fedaja discendendo a Chiampliè, sopra Campitello, all'Avisio sopra Pera, a Chiuchiaja, fra Larzonei e Vallona nella Valle di Fassa, a Paneveggio fra la Valle di Primiero e quella di Fiemme, da Gardolo a Tremosine, al Pian della Cenere di monte Baldo, ec. La varietà β è molto comune in Valsugana, come sotto Castelnovo a destra del Brenta, sul monte Lefre di Strigno, al monte Venégo presso le Tezze, alle *Zopparole* di S. Lorenzo, nella Valle di Sella presso

Borgo, fra Castell'Ivano e la Pieve di Tesino, ec. Fu raccolta dal Dott. Facchini sul monte Tatòga di Canal S. Bovo, nella Valle di Fassa a Penia sotto il ghiacciajo, al rivo di Vigo, ad Udai, a Vajolet, indi fra Agordo e Belluno, in Ampezzo, al monte Gazza e nella Valle di Vestino.

Osservazione. — La *Salix phylicifolia* di Linneo non differisce dalla *S. nigricans* di Fries se non che nell'essere quest'ultima una delle forme variabilissime, nelle quali si modifica la forma tipica della Specie. La *S. glabra* di Scopoli non è del pari una buona specie, ma bensì una forma estrema della *S. phylicifolia*. Essa varia tanto nella presenza come nella mancanza delle stipole, ed ha egualmente incostante il carattere delle squame concolori degli amenti.

++ **Eriocarpae.** — Cassule tomentose.

42. **Salix cinerea** Linn. *Spec. plant.* pag. 1449.

S. frutex vel arboretum foliis lanceolatis ellipticisve, acuminatis, acutis vel obtusis, undulato-serrulatis integerrimisve, supra cinereo-viridibus, pubescentibus, subtus tomentosis; gemmis foliiferis cinereo-pubescentibus, opacis; amentis sessilibus, basi bracteatis; floribus masculis 2-staminigeris, filamentis distinctis; capsulis ovato-lanceolatis, tomentosis, pedicellatis, pedicello nectarium quater superante; stylo brevissimo vel subnullo, stigmatibus ovatis, bifidis; amentorum squamis villoso-ciliatis, bicoloribus, superne fuscescentibus vel concoloribus flavicantibus. — *Salix acuminata* Hoffm. non Sm. — *Salix aquatica* Sm. (modificatio foliis obovato-ellipticis). — *Salix polymorpha* Host. — *Salix Fimmii* Schk. (forma amentis androgynis, inferne femineis).

Ital. Salcio cenerognolo. — *Fr.* Saule cendré. — *Ted.* Aschgraue Weide.

Vegeta nei luoghi montani temperati, fra le siepi, nei prati umidi e paludosi. È di spesso un frutice alto da quattro a dieci piedi, di rado un arboretto; ha la corteccia cinerea; i rami fragili, d'ordinario cinereo-tomentosi; le foglie quasi coetanee agli amenti, brevemente picciuolate, da giovani bianco-sericee; le stipole reniformi; gli amenti per lo più dritti, lunghi da uno a due pollici; i maschili ovato-bislunghi, gialli; i feminei cilindracei, cinereo-verdi, durante la fruttificazione maggiori, lunghi fino a tre pollici circa. S'incontrano degli amenti androgini. — Fiorisce in Marzo ed Aprile. È pianta perenne legnosa.

Abitazione. — Trovasi in Valsugana al piano paludoso fra Bienno e Tesino; ai fossi di Pinè, in un'erta pendice della Valle di Concei per Lanciada, al monte Baldo, nella Valle di Ledro, a Deutschofen, verso il lago del monte Ritten di Bolzano, ec. La modificazione ad amenti androgini fu rinvenuta dall'amico Facchini a Völs per Seis alla vallicella prativa sotto la prima selva.

43. **Salix grandifolia** Sering. *Monogr. des Saul.* pag. 20.

S. frutex vel arboretum foliis oblongo-elongatis, ellipticis obovatisve, acuminatis, acutis vel obtusis, obsolete vel evidenter undulato-dentatis integerrimisve, supra saturate viridibus glabris, subtus cinereo-glaucis glabriusculis vel molliter pubescentibus; gemmis glabris, nitidis; amentis sessilibus, fructiferis breviter pedunculatis, pedunculis foliolatis; floribus masculis 2-staminigeris, filamentis distinctis; capsulis ovato-lanceolatis, tomentosis, pedicellatis, pedicello quater-sexies nectarium superante; stylo brevissimo vel subnullo, stigmatibus bifidis; amentorum squamis villosis, bicoloribus, superne fuscis. — *Salix aurita* Sart. *Alb. Ind.*

pag. 393. — Pollin. *Flor. Veron.* III. pag. 163, non Linn. *Salix polymorpha* Pollin. *loc. cit.*

Ital. Salcio grandifoglio. — *Fr.* Saule à grandes feuilles. — *Ted.* Grossblättrige Weide.

Vegeta nei boschi, nei luoghi umidi, sassosi e rupestri, lungo i torrenti ed i fiumi; ama le regioni montane, ed ascende fino a circa 5000′ sul livello del mare. È un frutice di frequente tortuoso, alto da due a sei piedi, talora un arboretto alto fino a dodici piedi; ha i rami tinti di un rosso-fosco, o fosco-giallicci, glabri, o da giovani pubescenti; le foglie alquanto consistenti, varie nelle dimensioni secondo i luoghi ove cresce la Specie, nelle Valli montane e subalpine larghe due e lunghe quattro a cinque pollici all'incirca, minori nelle regioni più elevate e frigide, larghe otto a dieci linee e lunghe appena due pollici; le foglie giovani al di sotto od in ambe le pagine pubescenti; le stipole reniformi, o semicordato-ovate, acuminate, dentate od intiere, ora più corte del picciuolo ed ora attingenti la lunghezza dello stesso; gli amenti coetanei alle foglie; i maschili ovati od ovato-bislunghi, giallo-rossicci o gialli, lunghi da cinque a dieci linee; i feminei cilindracei o cilindrico-bislunghi, verde-cinerei, durante la fioritura piccoli, nella fruttificazione lunghi da due a tre pollici. — Fiorisce in Aprile e Maggio. È pianta perenne legnosa.

Abitazione. — Trovasi in Valsugana, come alle *Zopparole* di S. Lorenzo presso Borgo, nella Valle di Sella, a Pontarso sopra Telve, alla Selva di Grigno, ec., indi a Nord di Trento, sul monte Baldo, nell'Anaunia, nella Valle di Fassa, dove fu raccolto dall'amico Facchini al piano di Fedaja, sopra Campitello, a Larzonei, nelle selve di Contrin, ai bagni di Pozza, e lungo l'Avisio da S. Giovanni di Vigo a Soràga. Dallo stesso fu rinvenuto sul monte Para verso la sommità, e contro Bregazzo in Giudicarie,

a Kals sopra e presso Groden, a Moena volgendo alla Madonna del Zocco, a Tiers presso il rivo, nel bosco di Latemar, ad Eiken, sotto Deutschofen ed a Bolzano.

Osservazione. — Questa Specie ha molta affinità colle *Salix cinerea* ed *aurita* di Linneo, ed è più o meno affine all'una od all'altra, secondo ch'essa si trova nell'epoca della sua maturità oppure in quella della sua fioritura, nel qual tempo presenta un abito che l'avvicina più alla *S. aurita*, che alla *S. cinerea*. Differisce dalla *S. cinerea* in modo speciale per la nitidezza delle gemme, e dalla *S. aurita* per la lunghezza maggiore del pedicello delle cassule, e per avere gli stimmi bifidi.

44. **Salix aurita** Linn. *Spec. plant.* pag. 2446.

S. frutex foliis obovatis, subrotundis ellipticisve, acuminatis, acutis vel obtusis, undulato-serratis integerrimisve, supra saturate viridibus, pubescentibus, rugosis, subtus glauco-tomentosis; gemmis glabris, nitidis; amentis sessilibus, fructiferis breviter pedunculatis, pedunculis subfoliatis; floribus masculis 2-staminigeris, filamentis distinctis; capsulis ovato-lanceolatis, tomentosis, pedicellatis; pedicello ter quaterve nectarium superante; stylo brevissimo vel subnullo, stigmatibus emarginatis; amentorum squamis villoso-ciliatis, bicoloribus, superne fuscis. — *Salix cinerea* et *heterophylla* Host. — *Salix uliginosa* et *aurita* Willd.

Ital. Salcio orecchiuto. — *Fr.* Saule à oreillettes. — *Ted.* Gehörelte Weide.

Vegeta lungo i prati, al margine delle boscaglie e fra i cespugli tanto nella regione montana che subalpina. È un frutice di bassa statura, alto fino a circa sei piedi; ha i rami tinti di un bruno-rossiccio o gialliccio, d'ordinario glabri; le foglie piccole, lunghe da otto linee ad un pollice e mezzo; le stipole reniformi, varie nella loro

grandezza; gli amenti precoci o coetanei alle foglie; i maschili ovati od ovato-bislunghi, gialli, lunghi da cinque a dieci linee; i feminei bislungo-cilindracei, colorati di un verde-cinereo, durante la fioritura minori dei maschili, nella fruttificazione maggiori, lunghi da sei linee ad oltre un pollice. — Fiorisce in Aprile e Maggio. È pianta perenne legnosa.

Abitazione. — È pianta propria delle regioni settentrionali. Non conosco che nasca nel Trentino, e le stesse località riportate dal Pollini (*Flor. Veron.* III. pag. 163) non meritano alcuna fede, avendo egli scambiato la *S. grandifolia* di Seringe colla *S. aurita* di Linneo. Io la possiedo da Breslavia (Wimmer!), da Erlangen (Koch!), e da Nimes in Boemia (Lorinser!).

45. **Salix Caprea** Linn. *Spec. plant.* pag. 1448.

S. arbor vel frutex foliis subrotundo-ovatis ellipticisve, acuminatis vel acutis, undulato-crenatis integerrimisve, supra saturate viridibus, glabris, planis, subtus glauco-tomentosis; gemmis glabris, nitidis; amentis sessilibus vel subsessilibus, basi bracteatis; floribus masculis 2-staminigeris, filamentis distinctis; capsulis ovato-lanceolatis, tomentosis, pedicellatis, pedicello quater-sexies nectarium superante; stylo brevissimo vel subnullo, stigmatibus bifidis vel bilobis; amentorum squamis ciliato-barbatis, bicoloribus, superne atro-fuscis. — *Salix ulmifolia* Thuill. — *Salix tomentosa* Serig. — *Salix sphacelata* Willd.

Ital. Salcio caprino. — *Fr.* Saule marceau. — *Ted.* Sahl-Weide.

Vegeta nei boschi ombrosi, lungo le aque, e preferisce i luoghi montani e subalpini. È un frutice di bassa statura, talora un arbore alto da venti a trenta piedi; ha i rami tinti di bruno-rossiccio o giallo, glabri, da giovani

pubescenti; le foglie lunghe da due a cinque pollici e larghe da uno a tre e mezzo circa, dapprima incano-tomentose, in seguito glabrate nella pagina superiore; le stipole semicordato-reniformi, dentate; gli amenti precoci; i maschili gialli, ovati, ovato-bislunghi o bislungo-cilindracei, lunghi da poche linee a due pollici; i feminei cilindracei, verde-cinerei, eguali alla lunghezza dei maschili, al tempo della fruttificazione maggiori, e lunghi fino a tre pollici. — Fiorisce in Marzo ed Aprile. È pianta perenne legnosa.

Abitazione. — Trovasi in più luoghi del Trentino, come nella Valle di Fassa ai bagni di Pozza, sotto la strada di Vallonga alla direzione fra Larzonei e Pocciole, fra Pera, Rone e Morcion, dove fu raccolta dal Facchini. Nasce inoltre a Nuova-Italiana, a Bolzano, nelle Giudicarie, nelle vicinanze di Trento, ec.

46. **Salix repens** Wimm. et Grab. *Flor. Siles.* III. pag. 380.

S. frutex foliis ellipticis, lanceolatis vel lineari-lanceolatis, acutis, obtusis, attenuato-acuminatis vel mucronulatis, integerrimis vel laeviter serratis, supra saturate viridibus, glabris, subtus sericeo-argentinis, denique glauco-glabratis; amentis sessilibus, fructiferis pedunculatis, pedunculis foliolatis; floribus masculis 2-staminigeris, filamentis distinctis; capsulis ovato-lanceolatis, tomentosis, pedicellatis, pedicello nectarium bis terve superante; stylo brevi, stigmatibus bifidis; amentorum squamis ciliatis, bicoloribus, superne rubido-fuscis. — Forma typica, foliis ellipticis, ovato-lanceolatis lanceolatisve: *Salix repens* Linn. — Bert.! *Flor. Ital.* X. pag. 326. — *Salix repens* et *incubacea* Schult. — *Salix repens* et *angustifolia* Koch! *Syn.* pag. 754.

Var. β *rosmarinifolia* — foliis angustioribus vel

lineari-lanceolatis: *Salix rosmarinifolia* Linn. — Koch! *Syn.* pag. 755. — Bert. *Flor. Ital.* X. pag. 327. — *Salix tenuis* et *parvifolia* Host.

Ital. Salcio argentino. — *Fr.* Saule écrasé. — *Ted.* Kriechende Weide.

Vegeta nei prati e nei pascoli tufosi e paludosi dei luoghi montani ed alpini. È un frutice prostrato e repente, talora alquanto eretto od obliquo, alto da uno a tre piedi, con rami ascendenti e vergati, bruni, porporini, rossicci o giallognoli; ha le foglie brevemente picciuolate, lunghe da uno a due pollici, larghe da quattro ad otto linee, più ristrette nella varietà β; le stipole minime, lanceolate; gli amenti piccoli, coetanei alle foglie o precoci; i maschili gialli o rosso-giallicci, ovati o bislunghi, della lunghezza di tre a sei linee, forniti di stami con antere alla maturità nereggianti; i feminei dapprima cinereo-argentini, indi cinerei o rossicci, globosi, ovati o cilindracei, lunghi da tre ad otto linee circa; le cassule tomentose, in seguito glabrate; gli stimmi atro-rossi o gialli. — Fiorisce in Aprile e Maggio. È pianta perenne legnosa.

Abitazione. — Nasce sul monte Bondone di Trento, sul Tonale nella Valle di Sole al confine della Lombardía, al monte Baldo, ec. Il Dott. Facchini lo rinvenne sopra Colfosco per Gardena, ad Ecken superiore verso Nuova-Tedesca ed a Deutschofen in un prato per Weissenstein. La varietà β, per quanto io sappia, non fu mai trovata nel Trentino, come rapporta l'Hausmann, e si raccolse a Sterzing nel Tirolo Tedesco dal Barone de Heufler. Io la tengo da Berlino (Oeniche!), dall'Austria inferiore, dalla Boemia, dalla Baviera, ec.

Osservazione. — È pianta polimorfa, variabilissima nella forma delle foglie e nella direzione dell'apice delle stesse. La posizione del fusto è del pari incostante; esso è ora prostrato e

repente, ora ascendente, ed ora alquanto eretto od obliquo. Le Specie appoggiate a questi od altri simili caratteri non reggono alla critica sostenuta dall'osservazione, e meritano quindi d'essere eliminate dal campo della scienza.

**** Foglie coetanee o serotine; amenti laterali o terminali, i fruttiferi pedunculati; squame amentacee concolori o bicolori; cassule sessili o brevemente pedicellate, col pedicello di spesso della lunghezza del nettario. — **Orobiae.**

+ Amenti laterali.

47. **Salix arbuscula** Linn. *Spec. plant.* p. 1445 sec. Koch!

S. frutex foliis obovato-oblongis, ellipticis lanceolatisve, obtusis, acutis vel breviter acuminatis, plus minus serratis integerrimisve, glabris vel junioribus pubescentibus, supra saturate viridibus, nitidis, subtus glaucis, opacis; amentis pedunculatis, pedunculis, foliolatis; floribus masculis 2-staminigeris, filamentis distinctis; capsulis ovato-conicis, tomentosis, denique villo decidente pubescentibus, sessilibus vel brevissime pedicellatis; nectario basin capsulae superante; stylo elongato; stigmatibus bifidis; amentorum squamis longe ciliatis, bicoloribus, superne atro-fuscis. — *Salix Waldsteiniana* Willd. — Reichb! *Flor. Germ. exc.* pag. 166. — *Salix coruscans* Sturm. — *Salix foetida* Schleich. — *Salix prunifolia, venulosa* et *carinata* Sm.

Ital. Salcio arboscelliforme. — *Fr.* Saule arbuste. — *Ted.* Bäumchenartige Weide.

Vegeta nei luoghi umidi, paludosi, ghiajosi e rupestri dei monti molto elevati, d'ordinario a 5-6000' d'altezza sul livello del mare. È un frutice alto da due a tre piedi, ramosissimo, eretto, od inferiormente radicante e

repente, con rami ascendenti e flessibili; ha le foglie ora lunghe fino ad un pollice e mezzo circa od ora minori, molto approssimate e numerose; le stipole nulle o semiovate; gli amenti laterali bislunghi ed in fine cilindrici, coetanei alle foglie; i maschili lunghi da quattro a dieci linee, forniti di stami con antere gialle; i feminei maggiori, lunghi fino ad un pollice e mezzo all'incirca, verde-cinerei, dotati di squame nella base verdognole, superiormente atro-fosche. — Fiorisce in Giugno e Luglio. È pianta perenne legnosa.

Abitazione. — Nasce sulle Vette di Feltre, nei monti di Folgaria, al monte Baldo, a Malcesine, al Colsanto, ec. Fu raccolto dall'amico Facchini al laghetto di S. Pellegrino e per Folcade, a Campolongo di Araba, alle Soraghe a Ponente di Piz-d'Aloc, sul monte Tzisa di Livinallongo, sul monte Levi di Celadizzo in Val di Sole sopra il termine degli alberi, indi sul monte Braulio contro Worms, allo Stêager-Hütte a Ponente di Kofelspitze, a Kerschbaumeralpe, nei luoghi paludosi di Kirchberg ai tugurj dei pastori, nelle ghiaje dei prati di Pian sotto le rupi verso Badía, sul Latemar, ed alla Seiseralpe sopra il limite inferiore de' prati.

Osservazione. — Questa Specie ha qualche affinità di abito colle varie forme della *Salix phylicifolia*, e segnatamente colla varietà *glabra* della stessa (*Salix glabra* Scop.), in compagnía della quale talvolta suole incontrarsi. Si distingue però a primo aspetto per la brevità del pedicello delle cassule, le quali sono quasi sessili; per la forma più ristretta delle foglie, e per essere queste meno nitide nella pagina superiore. Si distingue inoltre dalla *Salix myrsinites* di Linneo, colla quale viene talora confusa, per avere le foglie a due colori, opache nella pagina inferiore, e per le cassule tomentose invece di pubescenti o totalmente glabre.

48. **Salix Lapponum** Linn. *Spec. plant.* p. 1447 sec. Laestad, Fries! et Koch!

S. frutex foliis lanceolatis, oblongis ellipticisve,

acutis vel breviter acuminatis, integerrimis serrulatisve, junioribus sericeo-villosis, adultis supra saturate vel pallidius viridibus, glabrescentibus, subtus villo sericeo tectis; amentis sessilibus, denique breviter vel brevissime pedunculatis, pedunculis uno alterove foliolo praeditis; floribus masculis 2-staminigeris, filamentis distinctis; capsulis ovato-lanceolatis, tomentosis, senio glabratis, sessilibus, denique brevissime pedicellatis, nectario pedicellum superante vel aequante; stylo elongato, stigmatibus bifidis; amentorum squamis villosis, concoloribus. — *Salix Helvetica* Vill. — *Salix limosa* Wahlenb. — *Salix arenaria* Willd. — *Salix glauca* et *Stuartiana* Smith.

Ital. Salcio di Lapponia. — *Fr.* Saule de Lapponie. — *Ted.* Lappländische Weide.

Vegeta nei luoghi umidi e sassosi, d'ordinario sopra i 6000' d'elevatezza sul livello del mare, ed in suolo di formazione granitica. È un frutice ramoso, alto da tre a sei piedi, formante talora un cespuglio di cinque a dieci piedi di diametro, con rami ascendenti, a corteccia fosca; ha le foglie quasi coriacce, opache, di varia grandezza; le stipole semicordate, recurve nell'apice, od obliquamente ovate ed acute; gli amenti coetanei alle foglie; i maschili bislunghi, forniti di antere gialle; i feminei cilindracei, lunghi da uno ad un pollice e mezzo, verdi-cinerei, dotati di squame rosso-fosche o giallognole. — Fiorisce in Giugno e Luglio. È pianta perenne legnosa.

Abitazione. — Fu raccolto dall'amico Facchini in Valle di Sole nell'alpe Venezia al piede della *Vedretta* ed in alto a Ponente fra grandi sassi in luogo umido, presso la *Vedretta* di Pelùgo in Rendena, a Kals sul monte Palberg poco sopra il termine degli alberi in luogo volgente a Settentrione e a Levante, sopra

l'alpe Weissenboch nella Pusteria settentrionale, sul monte Kasern verso Pferrerspitze, ed alla Laaseralpe.

49. **Salix glauca** Linn. *Spec. plant.* pag. 1446 sec. Koch!

S. frutex foliis lanceolatis, oblongis ellipticisve, acutis, superioribus ut plurimum acuminatis, integerrimis, utrinque sericeo-villosis, senio supra plus minus denudatis; amentis longe pedunculatis, pedunculis foliatis; floribus masculis 2-staminigeris, filamentis distinctis; capsulis ovato-lanceolatis, tomentosis, breviter pedicellatis, nectario pedicellum aequante; stylo elongato, stigmatibus bifidis vel bipartitis; amentorum squamis villosis, concoloribus. — *Salix sericea* Vill. — *Salix Lapponum* All.

Ital. Salcio sericeo. — *Fr.* Saule soyeux. — *Ted.* Zottige Weide.

Vegeta nei luoghi umidi, nei prati e nei pascoli della regione alpina inferiore, tanto sopra suolo calcario che granitico. Ha grande affinità colla Specie precedente, dalla quale differisce in modo speciale per essere un frutice di più bassa statura, alto da un piede e mezzo a tre all'incirca, distorto, ascendente con rami conferti; per le foglie sericee in ambedue le pagine; per le stipole varianti, talvolta lanceolate, e per li peduncoli amentiferi alquanto lunghi e fogliati. — Fiorisce in Giugno e Luglio. È pianta perenne legnosa.

Abitazione. — Fu raccolto dall'amico Facchini a Pordoi sotto la capanna del Foll in un luogo molto umido, nella Valle di Fassa a Contrin, a Bufaure, al monte di Pozza verso i Monzoni sopra suolo calcario, fra Campagnazza, S. Pellegrino e Campo del Pezzo, ed a Bombasel verso la Forcella di Val di Moena.

50. **Salix caesia** Vill. *Hist. des plant. du Dauph.* IV. pag. 768.

S. frutex foliis ellipticis vel oblongo-obovatis lanceolatisve, apice acutatis, margine integerrimis revolutis, utrinque glabris, junioribus tantum pilosiusculis, glaucescentibus; amentis breviter pedunculatis, pedunculis foliolatis; floribus masculis 2-staminigeris, filamentis coalitis vel apice bifidis; capsulis ovato-conicis, tomentosis, sessilibus, denique brevissime pedicellatis; nectario basin capsulae superante; stylo breviusculo, stigmatibus emarginatis integrisve; amentorum squamis ciliolatis, concoloribus. — *Salix prostrata* Ehrh. — *Salix myrtilloides* Willd., non Linn. nec Sm. (1).

Ital. Salcio cangiante *Bert.* — *Fr.* Saule bleuâtre. — *Ted.* Blaugrüne Weide.

Vegeta nei luoghi paludosi e stagnosi, fra i 4000′ ed i 6000′ di elevatezza. È un frutice obliquo, distorto, formante dei densi e vasti cespugli, lungo da uno a quattro, di rado a cinque piedi; le foglie verdi-glauche, o tinte nella pagina superiore di un ceruleo sporco; le stipole nulle; gli amenti coetanei alle foglie, lunghi da tre a sei linee; i maschili ovali e quasi globosi, forniti di antere

---

(1) **Salix myrtilloides** Linn. *Spec. plant.* pag. 1446.

S. frutex foliis ovatis, oblongis lanceolatisve, apice acutatis, margine integerrimis subrevolutis, utrinque glabris, opacis, supra viridibus, subtus pallidioribus; amentis pedunculatis, pedunculis foliolatis; floribus masculis 2-staminigeris, filamentis distinctis; capsulis ex ovata basi lanceolatis, glabris, longe pedicellatis, pedicello nectarium quater vel pluries superante; stylo brevi, stigmatibus emarginatis; amentorum squamis longe ciliatis, concoloribus.

Vegeta nei pascoli spongiosi, negli ericeti paludosi (Oppeln in Slesia, *Buech!*; paludi della Carelia Rossia, *Aengström!* Fries!; Monaco in Baviera, ec. — Magg. Giugn. ♄.

gialle o porporine, sostenute da filamenti nella base pelosi; i feminei cilindrici, più lunghi dei maschili, verdicinerei, dotati di squame colorate di giallo o fulve. — Fiorisce in Giugno e Luglio. È pianta perenne legnosa.

Abitazione. — La possiedo raccolta dal Dott. Facchini a Campolongo (Chiamlong) fra Corvara ed Aràba al confine di Badía, dove cresce e fiorisce contemporanea colla *Salix repens*, *arbuscula*, *pentandra* e *phylicifolia*, sul monte Contrin al sentiero per Corvara, ed al monte della Corte di Livinallongo.

51. Salix myrsinites Linn. *Spec. plant.* p. 1445.

S. frutex foliis ellipticis vel oblongo-obovatis lanceolatisve, acutis, breviter acuminatis vel obtusis, margine denticulato-glandulosis vel integerrimis, utrinque glabris, junioribus tantum villosis, viridibus; amentis pedunculatis, pedunculis foliolatis; floribus masculis 2-staminigeris, filamentis distinctis; capsulis ovato-lanceolatis, plus minus villosis, denique glabris, subsessilibus; nectario basin capsulae superante; stylo elongato, stigmatibus bifidis integrisve; amentorum squamis ciliatis, bicoloribus, superne nigricantibus. — Forma typica, foliis margine denticulato-glandulosis: *Salix myrsinites* Willd. — *Salix Jacquiniana* Sturm. — *Salix prunifolia* et *venulosa* Sering.

Var. β *Jacquiniana*. — foliis integerrimis: *Salix myrsinites* δ *Jacquiniana* Koch! — *Salix alpina* Scop. — *Salix fusca* Jacq. — *Salix Jacquinii* Host.

Ital. Salcio mirtoideo. — *Fr.* Saule mirte. — *Ted.* Myrsinenblättrige Weide.

Vegeta nei pascoli, nei luoghi rupestri e ghiajosi fra i 5000′ ed i 6500′ d'elevatezza sul livello del mare, in suolo calcario. È un frutice cespuglioso, ramosissimo, lungo perfino a due piedi; ha le foglie verdi-erbacee, ni-

tide, villoso-cane nei luoghi erbosi, glabrescenti fra le ghiaje; le stipole piccole, lanceolate, dritte, talora ovate o nulle; gli amenti coetanei alle foglie; i maschili ovati o bislunghi, della lunghezza di sei ad otto linee, dotati di antere dapprima purpuree, indi gialle ed in fine nereggianti; i feminei più lunghi, cilindracei, violetti o porporini; gli stimmi porporini. — Fiorisce in Giugno e Luglio. È pianta perenne legnosa.

Abitazione. — Nasce sul monte di Portole ai confini della Valsugana col Vicentino, alle Vette di Feltre, nelle Giudicarie sull'alpe Lanciada ed allo Spinale come mi ha avvertito con lettera il signor Sardagna, a Castellazzo, ec. Predomina appresso di noi la varietà β, e Facchini la raccolse in Ampezzo sull'alpe di Rembianco, al passaggio del pascolo di Cimonega alle Neve di Primiero, a Camerloi, a Padon, al monte di Pozza ed alle Soraghe nella Valle di Fassa, sotto Saslong di Gardena, alla Seiseralpe ed in Badía.

++ Amenti terminali.

52. **Salix reticulata** Linn. *Spec. plant.* p. 1446.

S. fruticulus foliis ovalibus subrotundisve, obtusis, interdum brevissime apiculatis vel retusis, margine integerrimis revolutis, glabris vel junioribus sericeo-villosis, supra saturate viridibus, subtus glauco-albis vel cinereis; amentis longe pedunculatis, pedunculis basi foliatis; floribus 2-staminigeris, filamentis distinctis; capsulis ovato-conicis, tomentosis, sessilibus; nectario basin capsulae superante; stylo brevi, stigmatibus bifidis vel emarginatis; amentorum squamis ciliato-lanuginosis, concoloribus.

Ital. Salcio reticellato. — *Fr.* Saule réticulé. — *Ted.* Netzaderige Weide.

Vegeta nei luoghi rupestri ed umidi della regione alpina (5-7000'), e segnatamente in suolo calcario. È un fruticetto sdrajato, cespuglioso, ramosissimo, a rami lunghi da tre a dieci pollici circa; ha le foglie coriacee, nella pagina superiore rugose, nell' inferiore reticellato-venose; gli amenti coetanei alle foglie, cilindrici, lunghi sei a dieci linee, colle squame tinte di un rosso porporino; le antere dello stesso colore; il peduncolo amentifero, il pistillo e di spesso le venature delle foglie del pari rosso-porporine. — Fiorisce in Giugno e Luglio. È pianta perenne legnosa.

Abitazione. — Nasce in più luoghi dei monti del Trentino, come in Valsugana a Valcaldiera, alle Pozze, in Portole, ec., al Colsanto di Rovereto, sul monte Sconuppia, al monte Gazza, sullo Spinale nelle Giudicarie, all'altipiano di monte Baldo, al Feudo sotto Lastè nella Valle di Fassa, sullo Schlern, nella Pusteria, ec.

53. **Salix retusa** Linn. *Spec. plant.* pag. 1445.

S. fruticulus foliis obovatis vel oblongo-cuneatis, obtusis vel retusis, margine integris denticulatisve, glabris vel junioribus villosiusculis, fere concoloribus, supra laete vel plus minus saturate viridibus, subtus pallidioribus; amentis pedunculatis, pedunculis foliolatis; floribus masculis 2-staminigeris, filamentis distinctis; capsulis ovato-conicis, glabris, raro puberulis, breviter pedicellatis; nectario pedicellum subaequante; stylo brevi, stigmatibus bifidis; amentorum squamis totis glabris vel longiuscule ciliatis, concoloribus. — *Salix serpyllifolia* Scop. — *Salix Kitaibeliana* Willd. (forma major amentis multifloris).

Ital. Salcio sermollino *Bert.* — *Fr.* Saule émoussé. — *Ted.* Gestatzblättrige Weide.

Vegeta nei luoghi umidi, sassosi e rupestri fra i 4500′ ed i 7000′ circa, tanto sopra suolo calcario che granitico. È un fruticetto sdrajato, cespuglioso, lungo da pochi pollici ad un piede, ramosissimo, con rami corti; ha le foglie d'ordinario piccole, lucide, quasi concolori; gli amenti coetanei alle foglie, ovati, bislunghi o cilindracei, lunghi da due a dieci linee, pauci-moltiflori; i maschili minori, con isquame ed antere gialliccie; i feminei verdi. — Fiorisce in Giugno e Luglio. È pianta perenne legnosa.

Abitazione. — Nasce in Valsugana ai Settelaghi sopra Torcegno, in Montalone ed alla Ciolèra sopra Telve. Trovasi inoltre all'altipiano di monte Baldo, sull'alpe Lanciada ed allo Spinale in Giudicarie, a Castellazzo in Primiero, ai Monzoni, ed altri monti della Valle di Fassa e di Fiemme, sullo Schlern, alla Seiseralpe, ec.

54. **Salix herbacea** Linn. *Spec. plant.* p. 1445.

S. fruticulus foliis subrotundis ovalibusve, obtusis vel retusis, margine serratis, glabris, utrinque nitidis, concoloribus; amentis pedunculatis, pedunculis basi bifoliatis; floribus masculis 2-staminigeris, filamentis distinctis; capsulis ovato-conicis, glabris, brevissime pedicellatis; nectario pedicellum superante; stylo brevi, stigmatibus bifidis; amentorum squamis totis glabris vel ciliatis, concoloribus.

Ital. Salcio erbaceo. — *Fr.* Saule en herbe. — *Ted.* Krautartige Weide.

Vegeta nei luoghi aprici delle alpi molto elevate (6-9000′) al limite inferiore delle nevi perenni, e specialmente sopra suolo granitico. È un frutice prostrato, gracile, ramoso, lungo da pochi pollici a circa due piedi; ha le foglie tenui, di un verde erbaceo, reticellato-venose; gli amenti coetanei alle foglie, ovati o bislunghi,

pauciflori, sostenuti da un peduncolo fogliato, lunghi da due a quattro linee; le squame amentacee rosso-ferruginee. — Fiorisce in Luglio ed Agosto. È pianta perenne legnosa.

Abitazione. — Nasce in Valsugana a Setteselle, in Montalone, a Cinquelaghi, ec., nella Valle di Pelùgo in Giudicarie, al Colbricon fra la Valle di Primiero e quella di Fiemme, allo Schlern, alla Zilalpe di Merano, ec.

II. SALICES HYBRIDAE.

α **Fragiles.** Amenti peduncolati, peduncoli fogliati; stami a filamenti distinti; cassule pedicellate, pedicello 3-4volte più lungo del nettario.

55. **Salix Russeliana** Sm. *Fl. Brit.* III. p. 1040. (*Hybrida ex connubio S. fragilis et albae.*)

S. arbor vel frutex foliis supra viridibus, subtus glaucescentibus, utrinque glabris vel junioribus subtus sericeo-villosis; floribus masculis 2-staminigeris. Caetera ut *S. fragilis* (p. 65). — *Salix fragilis* γ *Russeliana* Koch! *Syn.* pag. 741. *Salix fragilis-alba* Wimmer!

Ital. Salcio Russeliano. — *Fr.* Saule de Roussel. — *Ted.* Roussel's Weide.

Vegeta nei luoghi paludosi ed umidi. Ha grande affinità colla *S. fragilis,* e s'accosta alla *S. alba* per il carattere offerto dal colore delle foglie. — Fiorisce in Aprile e Maggio. È pianta perenne legnosa.

Abitazione. — Non conosco che sia mai stata rinvenuta nel Trentino. Io la possiedo da Erlangen (Koch!) e dalla Silesia (Wimmer!).

56. **Salix cuspidata** Schultz. *Flor. Starg. Suppl.* p. 47. (*Hybrida ex connubio S. fragilis et pentandrae.*)

S. arbor vel frutex foliis supra viridibus, subtus pallidioribus, utrinque glabris; floribus masculis 2-5 staminigeris. Caetera ut *S. pentandrae* (p. 66). — *Salix cuspidata* Koch! *Syn.* pag. 740. — *Salix Meyeriana* Willd. — *Salix fragilis-pentandra* Wimmer!

Ital. Salcio cuspidato. — *Fr.* Saule cuspidé. — *Ted.* Haarspitzige Weide.

Vegeta nei luoghi umidi e paludosi. S'accosta alla *S. pentandra* per il numero degli stami. — Fiorisce in Aprile e Maggio. È pianta perenne legnosa.

Abitazione. — Nasce presso Bolzano (Hausmann!), a Berlino (Buck!, Koch!), ec.

β **Purpureae.** Amenti sessili, nella base bratteati; stami a filamenti saldati; cassule sessili o brevissimamente pedicellate.

57. **Salix Pontederana** *Schleich. Catal.* 1809, sec. Koch! (*Hybrida ex connubio S. purpureae et cinereae.*)

S. frutex foliis oboverse oblongo-lanceolatis vel oblongo-obovatis, serrulatis vel subintegris, subtus glaucescentibus, pubescentibus, senioribus tantum glabratis, margine planis; filamentis staminum supra medium distinctis; capsulis ovato-lanceolatis, brevissime pedicellatis; nectario pedicellum aequante; stylo brevissimo, stigmatibus ovatis. Caetera ut *S. purpureae* (p. 72). — *Salix discolor* et *austriaca* Host. *Salix purpurea-cinerea* Wimmer!

Ital. Salcio scolorato. — *Fr.* Saule de Pontedera. — *Ted.* Pontedera's Weide. — *Volg.* Salcio tirolese *Bert.*

Vegeta nelle Valli di monte lungo le aque. È un frutice alto da tre a dieci piedi, con rami fosco-porporini;

ha le foglie di spesso serotine, talora coetanee agli amenti; le stipole semicordato-lanceolate, dentate; gli amenti maschili forniti di antere dapprima rosso-porporine, più tardi gialle; i feminei bianco-cinerei; le squame nella base tinte di un verde pallido (1). — Fiorisce in Aprile. È pianta perenne legnosa.

Abitazione. — Fu raccolta dal Dott. Facchini nella Valle di Fassa lungo l'Avisio, a Nord del ponte di S. Giovanni, dove fiorisce insieme colla *Tussilago Farfara* e colle prime Viole. Nasce anco sul monte Ritten di Bolzano (Hausmann!) ed al Kitzbüchl.

58. **Salix rubra** Huds. *Flor. Angl.* pag. 423, sec. Koch! (*Hybrida ex connub. S. purpur. et viminalis*).

S. frutex foliis lanceolatis vel lineari-lanceolatis, repando-serrulatis integerrimisve, subtus pallidioribus, pubescentibus, senioribus tantum glabratis, margine subrevolutis; filamentis staminum supra medium distinctis; capsulis ovato-lanceolatis, sessilibus; nectario ovarii basin superante; stylo elongato, stigmatibus oblongo-lanceolatis filiformibusve. Caetera ut *S. purpureae* (pag. 72). — *Salix concolor* Host. — *Salix elaeagnifolia* Tausch., et *Salix rubra* β *sericea* Koch! *Syn.* pag. 745 (modificatio foliis, etiam senioribus, subtus sericeo-pubescentibus). — *Salix purpurea-viminalis* Wimmer!

---

(1) Questo Salcio fu dedicato a Giulio Pontedera, già Professore dell'Università di Padova, il quale non vide la pianta, e si suppose erroneamente ch'egli l'abbia pel primo descritta nel suo *Compendium Tabularum Botanicarum*, pag. 148, n.° V., sotto la frase *Salix pumila, alpina, nigricans, folio oleagino-serrato.* — La località di monte Baldo, *alle aque negre*, apposta dal nostro Autore a questa Specie, indusse in errore il Pollini, sostituendo nel suo *Viaggio al Lago di Garda*, ec., pag. 113, la *Salix Pontederana* alla *Salix hastata*, che posteriormente corresse nella *Flora Veronensis*, III. pag. 161.

Ital. Salcio rosso. — *Fr.* Saule rouge. — *Ted.* Röhtliche Weide.

Vegeta nei luoghi umidi e lungo le aque. È un frutice di bassa statura, od un arboretto alto fino a diciotto piedi all'incirca; ha le stipole lineari; gli amenti maschili forniti di antere da prima rosso-porporine, indi gialle, ed in fine fosco-nericcie; i feminei bianco-cinerei. — Fiorisce in Marzo ed Aprile. È pianta perenne legnosa.

Abitazione. — Non fu mai raccolta nel Trentino, ed io la possiedo da Erlangen (Koch!), da Coblenza (Lechle!), e da Breslavia (Wimmer!).

γ **Viminales.** Amenti sessili, nella base bratteati; stami a filamenti distinti; cassule sessili o brevemente pedicellate.

59. **Salix acuminata** Sm. *Flor. Brit.* pag. 1068 sec. Koch! (*Hybrida ex connubio S. viminalis et Capreae.*)

S. frutex foliis oblongo-vel interdum elongato-lanceolatis, subtus tomentosis; stipulis semicordatis; capsulis brevissime pedicellatis, nectario pedicellum aequante. Caetera ut *S. viminalis* (pag. 73). — *Salix longifolia* Host. — *Salix stipularis* Sm. — Koch! *Syn.* pag. 746 (modificatio foliis elongato-lanceolatis; stipulis e semicordata basi lanceolato-attenuatis petiolum aequantibus).

Ital. Salcio acuminato. — *Fr.* Saule acuminé. — *Ted.* Zugespitzte Weide.

Vegeta nei luoghi umidi e lungo le aque. È un frutice alto da quattro a nove piedi; ha le foglie d'ordinario più larghe e più robuste di quelle della *S. viminalis,* variabili nella forma, e le cassule variano nell'indumento,

il quale è ora più o meno opaco, ed ora più o meno sericeo. — Fiorisce in Marzo ed Aprile. È pianta perenne legnosa.

Abitazione. — La tengo da più luoghi della Germania, da Berlino (Oeniche!), da Raben in Silesia (Wimmer!), ec.

δ **Cinereae.** Amenti sessili, nella base bratteati; stami a filamenti distinti; cassule pedicellate, con pedicelli 2-4 volte più lunghi del nettario.

60. **Salix Seringeana** *Gaud. Helv.* VI. p. 251 sec. Koch! (*Hybrida ex connubio S. cinereae et incanae*).

S. frutex vel arboretum foliis lanceolato-oblongis lanceolatisve, subtus albo-tomentosis; stipulis ovatis acutis; capsulae pedicello nectarium bis terve superante; stylo elongato, stigmatibus bifidis; amentorum squamis concoloribus lateritiis. Caetera ut *Salix cinereae* (pag. 79). — *Salix lanceolata* Sering, non Sm. — *Salix holosericea* Sering., non Willd.

Ital. Salcio Seringeano. — *Fr.* Saule de Seringe. — *Ted.* Sering's Weide.

Vegeta nelle convalli subalpine lungo le aque. È un frutice di bassa statura, od un arboretto alto da dieci a venti piedi, con rami a corteccia bruna; ha le foglie brevemente picciuolate, quasi coetanee agli amenti; gli amenti di spesso arcuati, cilindracei, lunghi fino ad un pollice e mezzo; i maschili gialli; i feminei verdognoli. — Fiorisce in Aprile e Maggio. È pianta perenne legnosa.

abitazione. — Fu rinvenuta dall'amico Facchini ad *Umes* di Völs, alla Valle dello Schlern presso un piccolo rivo.

61. **Salix salvifolia** Link *ap.* Willd. *Spec. plant.*

IV. pag. 688. (*An. hybrida ex connubio S. cinereae et Capreae?*)

S. frutex foliis oblongo-lanceolatis, subtus incano-tomentosis; stipulis semicordatis acutis; capsulae pedicello nectarium bis terve superante; stylo brevissimo, stigmatibus subintegris; amentorum squamis concoloribus luteolis. Caetera ut *S. cinereae* (pag. 79). — *Salix patula* Sering.

Ital. Salcio salvifoglia. — *Fr.* Saule à feuilles de Sauge. — *Ted.* Salbeiblättrige Weide.

Vegeta nei luoghi paludosi e lungo le aque. È un frutice alto da tre a sei piedi, co' rami foschi, dapprima pubescenti, in seguito glabri; ha le foglie quasi coetanee agli amenti, le giovani obovate; gli amenti di spesso arcuati, lunghi da sei linee ad un pollice circa; i maschili gialli, i feminei verdognoli. — Fiorisce in Aprile e Maggio. È pianta perenne legnosa.

Abitazione. — Il Dott. Facchini la rinvenne nella Valle di Vestino in Giudicarie, ai confini della Provincia di Brescia.

CXLIX. Populus *Linn.*

Perigonium nullum, ejus loco receptaculum urceolatum oblique truncatum, stamina 8-30, filamentis liberis.

Amenti con brattee squamose, laciniate, persistenti o caduche; perigonio nullo, sostituito da un ricettacolo urceolato, obbliquamente tagliato. *Fiori maschili:* Stami 8-30 con filamenti liberi. *Fiori feminei:* Ovario uniloculare, moltiovulato; stimmi due, sopportati da uno stilo cortissimo; frutto cassuliforme bivalve, con semi pappo-so-chiomati. — Koch *Syn.* pag. 759. — Reichb. *Flor.*

Germ. exc. n.° CCXXV. — Bert. *Flor. Ital.* X. pag. 360. — Endl. *Gen. plant.* pag. 290.

---

* Squame amentacee cigliate: stami otto. *Leuce* Duby.

62. **Populus alba** Linn. *Spec. plant.* pag. 1463.

P. arbor foliis ramulorum terminalium palmato-quinquilobis basi cordatis, caeteris ovatis vel ovato-rotundatis, inaequaliter angulato-dentatis, supra saturate viridibus glabris nitidisque, subtus ramisque junioribus niveo-tomentosis; amentorum squamis fimbriato-ciliatis; gemmis tomentosis, haud glutinosis.

Ital. Pioppo bianco. — *Fr.* Peuplier blanc. — *Ted.* Silber-Pappel. — *Volg.* Albarello, Albora, Albera bianca, ec.

Vegeta nei boschi in luoghi umidi, lungo i torrenti ed i fiumi. È un arbore a tronco ritto, alto da 70 a 100 piedi, con rami lunghi e nodosi; ha la corteccia grigio-bianchiccia; le foglie acute od ottuse, lungamente picciuolate, nell'autunno talvolta glabre e quasi concolori, accompagnate talora da stipole lineari, caduche, nate dalla base dei picciuoli; gli amenti cilindracei, precoci, situati all'estremità dei rami, forniti di squame fosche o fosco-rossiccie; i maschili densiflori, lunghi fino a due pollici all'incirca, con fiori di spesso ottandri, dotati di antere porporine, indi gialle, in fine nericcie; i feminei lassiflori, lunghi da uno a quattro pollici; le cassule ovato-lanceolate, pedicellate. Vive oltre i trecent'anni. — Fiorisce in Marzo ed Aprile. È pianta perenne legnosa.

Abitazione. — Nasce a Trento lungo l'Adige, a Povo, a Sigmunsdkron di Bolzano, nella Pusteria, ec.

Usi. — Il legno è leggiero e biancastro; riceve un bel polimento; serve a varj lavori di falegname; si fanno zoccoli, tavole, ec. Nella Mitología greca e romana era consacrato ad Ercole, e gli atleti si ornavano la fronte colle foglie di quest'albero.

63. **Populus canescens** Smith *Flor. Brit.* III. pag. 1080.

P. arbor foliis ramulorum terminalium cordato-ovatis indivisis, caeteris ovatis vel ovato-rotundatis, inaequaliter angulato-dentatis, supra saturate viridibus, glabris, nitidis, subtus ramisque junioribus cinereo-tomentosis; amentorum squamis fimbriato-ciliatis; gemmis tomentosis, haud glutinosis.

Ital. Pioppo cinereo. — *Fr.* Peuplier grisâtre. — *Ted.* Grauliche Pappel.

Vegeta nei luoghi umidi, boschivi, lungo i torrenti ed i fiumi. È un arbore che ha molta affinità col precedente, ma è più basso di statura; ha rami eretto-patuli; le foglie dei giovani ramoscelli di spesso nella pagina inferiore niveo-tomentose, come nella Specie sopradescritta. — Fiorisce in Marzo ed Aprile. È pianta perenne legnosa.

Abitazione. — Nasce in Valsugana alle Spagòlle presso Borgo; fu raccolto dall'amico Facchini a Civezzano sopra Trento, sulla strada sotto i bagni di Comano nel Distretto di Stenico, e nella Valle di Non.

64. **Populus tremula** Linn. *Spec. pl.* p. 1464.

P. arbor vel arboretum foliis subrotundatis, breviter acuminatis, angulato-vel sinuato-dentatis, utrinque viridibus ramulisque glabris vel pubescentibus, raro adpresse sericeo-villosis; amentorum squamis fimbriato-ciliatis; gemmis glabris, glutinosis. — *Populus*

villosa Lang. (forma foliis utrinque adpresse sericeo-villosis).

Ital. Pioppo tremulo. — *Fr.* Peuplier tremble. — *Ted.* Zitter-Pappel. — *Volg.* Albera, Alberella, Tremolo, Tremola, ec.

Vegeta nei luoghi umidi, boschivi, sui colli petrosi, ed ascende fino a 5000' sul livello del mare. È un arbore alto da venti a sessanta piedi, talora più basso, a rami lunghi, diritti e nodosi; ha la corteccia cenerognola, liscia; le foglie di un verde-chiaro, nella pagina inferiore pallidette, sostenute da un picciuolo lunghissimo e pendente, mobilissime ad ogni piccolo urto di vento, dotate di stipole lineari di spesso nulle; gli amenti cilindracei, densiflori, lunghi fino a tre pollici all'incirca, tinti di un rosso-castagno, situati all'estremità dei giovani ramoscelli, in fine pendenti; i maschili a fiori ottandri, forniti di antere porporine; i feminei verdi, nella fruttificazione molto allungati; le cassule ovato-lanceolate, portate da un pedicello cortissimo. Vive solitaria, ed anco in società con altri alberi. — Fiorisce in Marzo ed Aprile. È pianta perenne legnosa.

Abitazione. — È molto comune in Valsugana, come presso Borgo, nella Valle di Sella, a Scurelle, ec., nella Valle di Pinè, nelle vicinanze di Trento e di Rovereto, nella Selva d'Avio, nelle Giudicarie, a Gummer, ec.

Usi. — Il legno è poco stimato per la sua tenerezza; si fanno zoccoli, ed assi sottili ad uso di casse da imballaggio. Le foglie somministrano un buon foraggio per gli animali.

** Squame amentacee glabre; stami 12-30. *Aigeiros* Duby.

65. **Populus nigra** Linn. *Spec. plant.* p. 1464.

P. arbor ramis patentibus; foliis rhombeo-vel triangulari-ovatis, acuminatis, serratis, viridibus, glabris; amentorum squamis glabris, apice tenuiter laciniatis; gemmis glabris, glutinosis.

Ital. Pioppo nero. — *Fr.* Peuplier noir. — *Ted.* Schwarze Pappel. — *Volg.* Albera, Pibbia, Pioppa.

Vegeta nei luoghi arenosi, umidi, ne' boschi e lungo le aque. È un arbore a rami sparsi e patenti, con corteccia cenerognola, alto fino a sessanta piedi; ha le foglie di un verde saturato, nitide, al di sotto pallidette, glabre, le giovani viscose, sostenute da un picciuolo lunghissimo e pendente, mobilissime ad ogni piccolo urto di vento; gli amenti cilindracei, situati all'estremità dei giovani ramoscelli; i maschili dapprima coniformi, densiflori, di un rosso-porporino, in seguito cilindracei, della lunghezza di due pollici all'incirca, dotati di stami numerosi (12-30), portanti delle antere gialle, più tardi nericcie; i feminei lassi, verde-giallognoli, lunghi da un pollice a cinque; le cassule a base globosa, brevemente pedicellate. Vive comunemente solitaria. — Fiorisce in Marzo ed Aprile. È pianta perenne legnosa.

Abitazione. — Nasce in Valsugana ad Ospitaletto. Il Dott. Facchini la trovò sopra Cles nell'Anaunia, dove fu introdotta colla coltivazione, a Goldrain per Schlanders, a Leifers nella Valle per Deutschofen.

Usi. — Serve ai medesimi usi del Pioppo bianco. Le sue gemme viscose erano una volta adoperate in Medicina, ed hanno dato nome all'*Unguento populeo*, che anche oggidì viene usato in Veterinaria.

66. **Populus pyramidalis** Rozier, *Cours de Agric.* VII. pag. 619; conf. Lam. *Dict.* V. pag. 222, ediz. di Padova.

P. arbor ramis erectis; foliis rhombeo-vel triangulari-ovatis, acuminatis, serratis, viridibus, glabris; amentorum squamis glabris, apice tenuiter laciniatis; gemmis glabris, glutinosis. — *Populus fastigiata* Poir. — *Populus dilatata* Ait. — *Populus italica* Spad.

Ital. Pioppo piramidale. — *Fr.* Peuplier pyramidal. — *Ted.* Pyramiden-Pappel.

Vegeta coltivata lungo le rive dei torrenti e de' fiumi. È un arbore alto fino ad ottanta piedi, diverso dalla Specie precedente soltanto per l'altezza e per la direzione de' suoi rami, che vanno a terminare alla sommità in una specie di piramide analoga a quella de' nostri Cipressi. — Fiorisce in Marzo ed Aprile. È pianta perenne legnosa.

Abitazione. — Sembra essere originario delle contrade orientali; si pianta nei viali delle Ville e lungo i passeggi publici; trovasi coltivato nelle vicinanze di Bolzano.

Etimologia. — Nell'antica Roma, come presentemente in più luoghi d'Italia, i publici passeggi erano decorati di quest'albero, onde fu detto *Albero del popolo.*

SOMMARIO ANALITICO

dei Generi contenuti nelle Famiglie delle *Conifere*, delle *Betulacee*, delle *Cupulifere* e delle *Salicinee*.

Fiori unisessuali monoici o dioici; frutto strobilaceo o pseudodrupaceo; ovuli di spesso situati in carpofilli aperti o cupuliformi; embrione albuminoso (*Conifere*) — **A.** = Embrione privo d'albume; fiori monoici: Perigonio nei fiori maschili squamiforme, composto di 1-2 squame, o caliciforme; ovario solitario, 2-6loculare; frutto cinto da un involucro cupuliforme o cassuliforme (*Cupulifere*) — **B.** = Perigonio nei fiori maschili monofillo squamiforme, o tetrafillo caliciforme; ovarj gemelli o terni, 2-loculari; frutto nocciuoliforme privo d'involucro (*Betulacee*) — **C.** = Fiori dioici: Perigonio nullo, sostituito da un ricettacolo urceolato o nettariforme; ovario 1-loculare; frutto cassulare bivalve (*Salicinee*) — **D.**

A. Fiori feminei amentacei α. — Fiori feminei solitarj o gemelli β.

α. Stami con filamenti dilatati in un connettivo squamiforme; antere 2-loculari:

Carpofilli adulti legnosi, verso l'apice ingrossato-claviformi, umbonati. Pinus (pag. 8)

Carpofilli coriacei, non umbonati, assottigliati verso l'apice. Abies (pag. 16)

Stami con filamenti dilatati in un connettivo demiscudiforme; antere 3-6loculari:

Fiori monoici; frutto strobilaceo.

Cupressus (pag. 22)

Fiori dioici; frutto pseudodrupaceo.
Juniperus (pag. 24)

β. Fiori dioici; stami con filamenti dilatati in un connettivo squamiforme; frutto monospermo.
Taxus (pag. 27)

Stami saldati in una colonnetta nell'apice ramosa; frutto 1-2spermo. Ephedra (pag. 30)

B. — Involucro fruttifero fogliaceo, a foglioline libere, ovvero saldate nel margine, o per la base α. — Involucro fruttifero coriaceo, in fine indurato, cupuliforme o cassuliforme β.

α Amenti feminei lassamente bratteolati:

Fogliette dell'involucro sessili, saldate in forma di cassula spuria. Ostrya (pag. 45)

Fogliette dell'involucro picciuolate, distinte.
Carpinus (pag. 46)

Amenti feminei gemmiformi: Involucro a fogliette gemelle o terne, saldate per la base; frutto osseo.
Corylus (pag. 49)

β. Fiori maschili ad amenti cilindrici:

Involucro cupuliforme monocarpeo.
Quercus (pag. 51)

Involucro cassuliforme 1-3carpeo.
Castanea (pag. 61)

Involucro cassuliforme 2carpeo; fiori maschili ad amenti capitati. Fagus (pag. 58)

C. — Amenti maschili dotati di brattee bibratteolate; perigonio monofillo squamiforme. Betula (pag. 33)

Amenti maschili dotati di brattee quadribratteolate; perigonio calicino 4-partito, o 3fido. Alnus (pag. 38)

D. — Perigonio sostituito da un ricettacolo nettariforme, composto di 1-2 glandule; stami più o meno fra loro saldati. Salix (pag. 64)

Perigonio sostituito da un ricettacolo urceolato; stami liberi. Populus (pag. 100)

SOMMARIO ANALITICO

delle Specie contenute nei Generi *Pinus* e *Salix*.

PINUS (pag. 8), *et ABIES* (pag. 16).

Carpofilli adulti legnosi, verso l'apice ingrossato-claviformi, umbonati. — **A.** = Carpofilli coriacei, non umbonati, assottigliati nell'apice. — **B.**

A. — Foglie gemelle α. — Foglie di spesso quine β.

α. Amenti quasi sessili; strobili nitidi, con isquame a scudo subesangolare; spermoteca ossea.
Pinus Pinea (pag. 13)

Spermoteca subcartilaginea:

Amenti peduncolati recurvato-penduli; strobili opachi; squame a rostro ottusato. Pinus sylvestris (pag. 9)

Amenti quasi sessili, eretti, in fine patenti; strobili nitidiusculi; squame a rostro aculeato.
Pinus Mugus (pag. 11)

β. Amenti eretti; strobili pubescenti; squame erostrate. Pinus Cembra (pag. 14)

B. — Foglie solitarie α. — Foglie fascicolate β.

α. Foglie piane pettinato-distiche; brattee superanti la lunghezza delle squame. Abies vulgaris (pag. 16)

Foglie compresso-subtetragone, sparse od inordinato-distiche; brattee più corte della metà delle squame.
Abies picea (pag. 18)

β. Brattee superanti la metà delle squame; foglie quasi scanalate. Abies Larix (pag. 20)

SALIX (pag. 64).

Salci genuini.

Squame amentacee concolori: Amenti peduncolati; cassule d'ordinario pedicellate. — **A.** = Squame amentacee bicolori: Amenti sessili; cassule prive di pedicello. — **B.** = Amenti sessili o brevemente peduncolati; cassule con pedicello 2-6 volte più lungo del nettario. — **C.** Nettario di spesso eguale alla lunghezza del pedicello; amenti peduncolati. — **D.**

A. — Fiori maschili 2-staminigeri:

Foglie verdi, nella pagina inferiore più pallide; nettario 3-4 volte più corto del pedicello delle cassule.
S. fragilis (pag. 65)

Nettario eguale alla lunghezza del pedicello:

Foglie lanceolate od ovato-lanceolate, sericee in ambe le pagine, o soltanto nella pagina inferiore.
S. alba (pag. 67)

Foglie lineari-lanceolate, glabre in ambe le pagine.
S. babylonica (pag. 69)

Fiori maschili 3-staminigeri: Squame amentacee persistenti. S. amygdalina (pag. 68)

Squame amentacee decidue; fiori maschili di spesso 5-7-staminigeri. S. pentandra (pag. 66)

B. — Stami a filamenti distinti:

Cassule glabre; foglie ovato-bislunghe o lanceolate, glauche nella pagina inferiore. S. daphnoides (pag. 70)

Foglie allungato-o lineari-lanceolate, sericee nella pagina inferiore; cassule tomentose.
S. viminalis (pag. 73)

Stami con filamenti saldati su tutta la loro lunghezza.
S. purpurea (pag. 72)

Stami con filamenti saldati soltanto nella parte inferiore. S. purpurea (pag. 72)
β. *monadelpha* (ivi)

C. — Cassule glabre o pubescenti α. — Cassule tomentose β.

α. Amenti sessili; foglie serotine.

S. incana (pag. 74)

Foglie coetanee agli amenti:

Amenti peduncolati; cassule ovato-lanceolate, col pedicello fino a 2 volte più lungo del nettario.

S. hastata (pag. 75)

Amenti brevissimamente peduncolati; cassule conico-subulate, col pedicello 2-3 volte più lungo del nettario.

S. phylicifolia (pag. 77)

β. Amenti sessili, nella base bratteati:

Gemme opache, cinereo-pubescenti.

S. cinerea (pag. 79)

Gemme nitide, glabre. S. Caprea (pag. 83)

Amenti fruttiferi più o meno peduncolati, con peduncoli più o meno fogliolati:

Foglie nella pagina superiore verdi e pubescenti, al di sotto glauco-tomentose; stimmi smarginati.

S. aurita (pag. 82)

Stimmi bifidi:

Frutice piccolo, prostrato e repente, lungo 1-3piedi; foglie ellittiche, lanceolate o lineari-lanceolate, nella pagina inferiore sericeo-argentine.

S. repens (pag. 84)

Frutice alto 2-6 piedi, talora un arboretto alto fino a 12'; foglie bislungo-allungate, ellittiche od obovate, nella pagina inferiore cinereo-glauche.

S. grandifolia (pag. 80)

D. — Amenti laterali α. — Amenti terminali β.

α. Squame amentacee concolori:

Frutice alto 1-5'; fiori maschili con istami a filamenti fra loro saldati, o nell'apice bifidi.

S. caesia (pag. 89)

Stami a filamenti distinti:

Amenti lungamente peduncolati; foglie in ambedue le pagine sericee. S. glauca (pag. 89)

Amenti sessili, fruttiferi, peduncolati; foglie nella pagina superiore tinte di un verde saturato o pallido, glabrescenti. S. Lapponum (pag. 87)

Squame amentacee bicolori:

Foglie glauche ed opache nella pagina inferiore; cassule ovato-coniche, tomentose, in fine pubescenti.
S. arbuscula (pag. 86)

Foglie verdi; cassule ovato-lanceolate, più o meno vellose, in fine glabre. S. myrsinites (pag. 91)

β. Foglie ovali o quasi rotonde, nella pagina inferiore glauco-bianche o cineree; cassule tomentose e sessili.
S. reticulata (pag. 92)

Cassule glabre e brevemente pedicellate:

Foglie obovate o bislungo-cuneate, pallidette nella pagina inferiore. S. retusa (pag. 93)

Foglie ovali o quasi rotonde, concolori.
S. herbacea (pag. 94)

Salci ibridi.

Amenti peduncolati, peduncoli fogliati. — **A.** = Amenti sessili, nella base bratteati. — **BB.**

A. — Cassule con pedicello 3-4 volte più lungo del nettario: Foglie nella pagina inferiore glaucescenti; fiori maschili 2-staminigeri. S. Russeliana (pag. 95)

Fiori maschili 2-5-staminigeri; foglie nella pagina inferiore pallidette. S. cuspidata (pag. 95)

BB. — Stami a filamenti saldati α. — Stami a filamenti distinti β.

α. Foglie bislungo-lanceolate o bislungo-obovate, nella pagina inferiore glaucescenti; stilo corto, stimmi ovati.
S. Pontederana (pag. 96)

Foglie lanceolate o lineari-lanceolate, nella pagina inferiore pallidette; stilo allungato, stimmi bislungo-lanceolati o filiformi. S. rubra (pag. 97)

β. Cassule brevemente pedicellate: Nettario eguale alla lunghezza del pedicello della cassula.
S. acuminata (pag. 98)

Nettario 2-4 volte più corto del pedicello:

Foglie bislungo-lanceolate; stipole semicordate; stilo cortissimo, stimmi quasi interi.

S. salvifolia (pag. 99)

Foglie lanceolato-bislunghe, o lanceolate; stipole ovate; stilo allungato, stimmi bifidi.

S. Seringeana (pag. 99)

TABELLA

dei Generi e delle Specie comprese nella Famiglia delle *Conifere*, delle *Betulacee*, delle *Capulifere* e delle *Salicinee*, messe in rapporto numerico con quelle delle due Flore Italiana e Germanica.

FAMIGLIE	Flora del Tirolo meridionale						Numero delle Specie della Flora Italiana	Numero delle Specie della Flora Germanica
	Numero dei Generi	⊙	⊙	♃	♄	Somma delle Specie		
CONIFERE	6	—	—	—	12	12	26	18
BETULACEE . . .	2	—	—	—	7	7	12	9
CUPULIFERE . .	6	—	—	—	11	11	21	14
SALICINEE	2	—	—	—	32	32	32	52
	16	—	—	—	62	62	91	93

APPENDICE I.

Specie mancanti alla nostra Flora, e che in unione alla medesima servono di completamento alla Flora dell'Italia settentrionale.

CONIFERE (pag. 5)

Abietinee.

1. **Pinus** (pag. 8) **Pinaster** Soland. (*in Ait. H. Kew.* III. pag. 367). — Arbore a foglie gemelle, nella base cinte da piccola guaina, strettamente lineari, convesse nel dorso, lunghissime, persistenti; amenti feminei di spesso verticillati, in numero di 3-6, peduncolati, patenti, in fine recurvati; strobili adulti nitidi, ovato-bislunghi, con isquame bislunghe, compresso-trigone, a scudo subquadrangolare, mucronato; spermoteca quasi cartilaginea, alata; ala 4-5 volte più lunga del seme.

Pollin. *Flor. Veron.* III. pag. 136. — Reichb. *Flor. exc.* pag. 160. — Bert. *Flor. Ital.* X. pag. 260. — *Pinus maritima* Lamck. — De Cand. *Flor. Franç.* III. pag. 273.

Abitazione. Luoghi marittimi e sabbionosi (colli di Nizza, *De Candolle;* Liguria al Porto di Luna ed a Viareggio in Toscana, *Bertoloni.* — Apr. Magg. ♄.

Osservazione. Ha il tronco alto 60-80'; le foglie tinte di un bel verde, lunghe 5 6"; gli strobili lunghi 2-4", di colore alquanto lionato.

2. **Pinus halepensis** Mill. (*Dict.* n.° 8). — Arbore a foglie gemelle, cinte nella base da una piccola guaina, filiformi; amenti feminei solitarj o verticillati, in numero di 2-4, peduncolati, recurvati; strobili adulti nitidi, ovato-conici, con isquame compresso-trigone, a scudo subquadrangolare, mutico; spermoteca quasi cartilaginea, alata; ala 4 volte più lunga del seme.

Pollin. *Flor. Veron.* III. pag. 137. — Reichb. *Flor. exc.* pag. 160. — Bert. *Flor. Ital.* X. pag. 264. — *Pinus maritima* Lamck.

Abitazione. — Luoghi sabbionosi marittimi (Porto di Luna nella Liguria, *Bertoloni*). — Apr. Magg. ♄.

Osservazione. Ha il tronco alto 40-50'; le foglie tinte di un bel verde, lunghe 2-3''; gli strobili lunghi 2-3', di colore giallastro o lionato.

Cupressinee.

3. **Juniperus** (pag. 24) **Oxycedrus** Linn. (*Spec. plant.* pag. 1470). — Frutice a foglie lineari o lanceolato-lineari, mucronato-pungenti, nella pagina superiore bicanaliculate, nella inferiore acutamente carenate, patenti; amenti ascellari; frutto globoso od ovato.

Sart. *Alberi indigeni dell' Italia superiore*, pag. 427. — Bert. *Flor. Ital.* X. pag. 381. — Forma tipica, con fiori maturi nitidi, d'ordinario non attingenti la lunghezza delle foglie.

Var. β *macrocarpa* — frutti maturi pruinosi, d'ordinario attingenti o superanti la lunghezza delle foglie. *Juniperus macrocarpa* Sibth. — Koch *Syn.* pag. 765. — Reichb.! *Icon.* tav. 537. fig. 1146.

Abitazione. Luoghi arenosi, secchi ed aridi, segnatamente marittimi (Istria ed Isole adjacenti. La var. β fra Trieste e Duino, *Reichenbach*!) — Apr. Magg. ♄.

Osservazione. Ha i frutti di varia grandezza, più o meno carnosi, dapprima verdi, in fine rossi.

Usi. Il legno brucia mandando un odore acutissimo, e somministra un olio di un sapore acre e caustico, denominato *Olio di Cade*, che serve in Veterinaria per guarire i cavalli dalle ulceri, ed i montoni dalla rogna.

4. **Juniperus phoenicea** Linn. (*Spec. plant.* pagina 1471). — Frutice a foglie squamiformi, romboeo-ovate, ottuse, nel dorso unifaveolate per la scomparsa della glandula, opposte tre a tre, e vicendevolmente embriciate; amenti terminali; frutto globoso od ovato.

All. *Flor. Ped.* pag. 182. — Bert. *Amoen.* pag. 424. — Koch *Syn.* pag. 765. — Reichb. *Flor. exc.* p. 162. — Bert. *Flor. Ital.* X. p. 384. — *Juniperus lycia* Linn. — Reichb. *Flor. exc.* pag. 162 (forma a frutti cerulei).

Abitazione. Luoghi meridionali e sterili (Nizza, Torrano, Livorno, Dalmazia, ec.) — Marz. Apr. ♄.

Osservazione. Ha i frutti di varia grandezza, nitidi, e comunemente rossi.

CUPULIFERE (pag. 42).

5. **Corylus** (pag. 49) **tubulosa** Willd. (*Spec. plant.* IV. pag. 470). — Frutice a foglie cordato-ovate o subrotonde, doppiamente seghettate, picciuolate; involucri fruttiferi tubuloso-cilindracei, nell'apice inciso-dentati e conniventi.

Sart. *Alberi indigeni dell'Italia superiore,* pag. 318. — Reichb. *Flor. exc.* pag. 176. — Koch *Syn.* pag. 738. — Bert. *Flor. Ital.* X. pag. 239.

Abitazione. Luoghi caldi, meridionali e boschivi (Rovigo, e Parenzo in Istria, *Tommasini*). — Genn. Marzo ♄.

Osservazione. Si eleva fino a 18 o 20 piedi d'altezza; ha grande analogía di abito coll'Avellana, e differisce in modo speciale pe' caratteri dell'involucro.

6. **Quercus** (pag. 51) **Esculus** Linn. (*Spec. plant.* pag. 1414). — Arbore a foglie picciuolate, glabre, da giovani nella pagina inferiore pubescenti, ovato-bislunghe, nella base assottigliate, sinuato-lobate, con lobi ottusi; fiori feminei solitarj o 2-3 glomerati, sessili o brevissimamente peduncolati; nocciuole ovoidee od ellittiche; squame dell'involucro embriciate.

All. *Flor. Ped.* II. pag. 190. — Pollin. *Flor. Veron.* III. pag. 135. — Reichb. *Flor. exc.* pag. 177. — Bert. *Flor. Ital.* X. pag. 215. — *Quercus robur* Nouv. Duh. — Sart. *Alberi indigeni dell' Italia superiore,* pag. 303.

Abitazione. Boschi e colli delle regioni basse o poco elevate (Sarzana alle falde del monte Caprione, *Bertoloni;* Novara, *Biroli,* ec.) — Apr. Magg. ♄.

7. **Quercus Suber** Linn. (*Spec. plant.* p. 1415). — Arbore a corteccia grossa, screpolato-fungosa; foglie sempreverdi, nella pagina inferiore incane o tomentose, ovate, bislunghe o lanceolate, intiere o seghettato-mucronate; nocciuole ellipsoidee; squame dell'involucro lan-

ceolate, ottuse; le inferiori nell'apice squarrose; le superiori eretto-patule, ed in seguito avvicinate fra loro.

All. *Flor. Ped.* II. pag. 189. — Sart. *Alberi indigeni dell'Italia superiore,* pag. 312. — Reichb. *Flor. exc.* pag. 177. — Koch *Syn.* pag. 737. — Bert. *Flor. Ital.* X. pag. 208.

Abitazione. Colli marittimi (Sarzana al monte Caprione, *Bertoloni;* Istria fra Galesano e Pola, *Tommasini;* Litorale ed Isole Venete, ec.) — Apr. Magg. ♄.

Osservazione. S'avvicina alla *Quercus Ilex,* dalla quale differisce in modo speciale per la corteccia screpolata, per la maggiore grandezza delle nocciuole, e per la varia struttura dell'involucro.

Usi. La corteccia esterna viene raccolta e messa in commercio sotto il nome di *Sughero,* che serve a varj usi, come a far turaccioli da bottiglia, filze da sostenere le reti da pesca, ec.; e Plinio (1) fa sapere che anticamente le donne lo usavano per fornire i calzari da inverno, come si fa anche al presente.

8. **Quercus Pseudo-Suber** Sant. (*Viaggio al Montam.* pag. 156, conf. Bert. *Flor. Ital.* X. pag. 209). — Arbore a corteccia tenue, screpolato-fungosa; foglie sempreverdi, nella pagina inferiore cinereo-tomentose, ovato-bislunghe, grossolanamente sinuato-dentato-mucronate; nocciuole bislunghe; squame dell'involucro lanceolato-subulate, le inferiori in fine recurve.

Bert. *Amoen.* pag. 48. — Reichb. *Flor. exc.* pag. 177. — *Quercus Aegilops* Poll. *Flor. Veron.* III. pag. 124.

Abitazione. Boschi di colle, luoghi montuosi e caldi (Verona nella Valle di Caprino, *Pollini;* Sarzana nella selva Remedi, *Bertoloni;* lungo il Benaco a Malcesine, *Moretti,* ec.) — Apr. Magg. ♄.

9. **Quercus coccifera** Linn. (*Spec. plant.* pagina 1413). — Frutice a foglie sempreverdi, nitide, glabre, soltanto pubescenti da giovani, ovate o subrotonde, dentato-spinose; nocciuole ovali; squame dell'involucro ovato-lanceolate, ottuse, patenti.

All. *Flor. Ped.* II. pag. 189. — Sart. *Alberi indigeni dell'Italia*

---

(1) Usus ejus (Suberi) anchoralibus maxime navium, piscantiumque tragulis, et cadorum obturamentis: praeterea in hyberno foeminarum calceatu. *Hist. Nat.* Lib. XIV. Cap. VIII.

superiore, pag. 311. — Reichb. *Flor. exc.* pag. 177. — Koch *Syn.* pag. 737. — Bert. *Flor. Ital.* X. pag. 212.

Abitazione. Colline pietrose e soleggiate (Nizza, Isole Venete, Istria; nelle adjacenze di Costantinopoli, *Noe!*) — Apr. Magg. ♄.

Usi. Su questa Quercia vive il *Kermes* (*Coccus ilicis* Linn.), insetto che formava, prima che si desse la preferenza alla cocciniglia (*Coccus cacti* Linn.), un oggetto considerevole di commercio. Nelle arti s'adopera per tingere in rosso, e si conosce sotto il nome di *Grana kermes* o *scarlatta*.

APPENDICE II.

FRANCISCI Doct. FACCHINII

OBSERVATIONES IN PLANTIS DICOTYLEDONEIS.

N. 1.

Coniferae.

1. **Pinus** Linn. — Rami mutantur in truncos, si truncus primarius recidatur, aut aliter laesus emoriatur. Rami statim adscendunt, crescunt ut trunci: observatum in Larice et Cembra, etiam in Picea.

2. **Pinus sylvestris** Linn. — Strobili in ramis adscendentibus retroversi, in horizontalibus deorsum penduli. Nuces maturescunt anno at coarctatae, strobili squamae tardius laxantur easque dimittunt; ergo aliud est strobilos esse maturos, aliud dehiscere.

3. **Pinus Mugus** Scop. — Ita scripsit Matthiolius, primus nominis auctor, et vulgari appellatione Tirolensium italice loquentium. Modus scribendi *Mughus* barbarice sapit, inductus ex lingua italica male intellecta. Planta soli calcarei, iter facienti per loca ubi viget incredibilem vexationem, ramis implicatis et coacervantibus

perpetuam veluti sepem objicientibus facessens. In solo granitico rarior, et ubi adest, spatiis tanquam oasibus circumscripta. — Fuerunt qui opinarentur *P. Mugum* esse *P. sylvestris* varietatem. Non est *P. Mugus* forma *P. sylvestris* varians, sed planta ipsis male nota, ut Gallis et Helvetiis Botanicis praecedentis temporis. Inter myriades innumerabiles individuorum *P. sylvestris* et *P. Mugi,* ubi una crescunt, quod rarum non est, individuum unicum ambiguum non est observare. *P. sylvestris* habitus *Piceae, Abietis, Laricis, P. Mugi Juniperi.*

4. **Pinus uncinata** Gaud. *Flor. Helv.* VI. p. 185, quo ad definitionem est ipsissima *P. Mugus* squamis in umbone mucronato-aristatis. Crescit in petrosis, saxosis, asperis, arenosis, siccis, etiam in uliginosis, palustribus, sphagnosis, montes omnes calcareos mediocris altitudinis Tiroliae meridionalis coronans, Abietis terminum tractu non mediocri superans, inde montium latera vestiens ad Vitis regionem usque, imprimis locis umbrosis vel Septentrioni obversis.

5. **Pinus Cembra** Linn. — In subalpinis regionum frigidioribus usque ad arborum terminum, non ubique.

Observatio. Nux est ossea bivalvis, cultro separabilibus valvis. Valvae intus discriminantur linea fusca verticali totam cavitatem cingente sulcum exiguum indicante, et lineae parum elevatae externae respondente, ex qua surgebat ala. Lineae utriusque lateris in fundo nucis conveniunt in maculam rotundam fuscam, quam transversim secant. Nucleus duabus membranis involvitur basi nuclei separabilibus, cetera conglutinatis.

6. **Pinus Abies** Matth., Du Roi (*Abies vulgaris* Poir. pag. 16). — In regione montana et subalpina inferiore, regionem culturae non multum excedens.

Observatio I. Infauste Linnaeus nomina pervertit: *Picem* (resinam) copiose fundit *P. Picea,* balsameum liquorem tantum *P. Abies.* Linnaeus, cetera summus, in condendis nominibus ipsis dictis trivialibus infelix fuit, quod ea festinatione nimia, arreptis ex scriptoribus, quae casus offerret, verbis non semper ex sin-

ceris fontibus hauriens, effingeret. Nomina *Piceae* et *Abietis* debuerat sumi ex iis, quos « assidue habebant Pinorum, Abietum, Picearum et Laricum sylvae » (Matth. *Comment. ad Piceam*), non ex iis, quibus mutila, tantum cadaverum frustra in herbariis praestabant, quibus ut Linnaeo ipso, opportunitas negata observandae in natura libera Abietis, non ex Bauhinio, apud quem tetra confusio; non ex Dodoneo, apud quem horrida plantae imago (conf. Reichb. *Flor. excurs.* in addendis, pag. 844, n.° 962 et 963). Plantas non intellexit C. Bauhinius loco a Linnaeo alligato (*Pin.* 505), qui postquam ex Theophrasto Abieti mari tribuisset « folia acutiora magis pungentia, » quae esset « aspectu crispior, » sic definit: « Abies conis sursum spectantibus, sive mas. » Quid pejus poterat effari a Botanico sedentario? Haec Linnaei principalis erroris causa. Posteriores vero se machinas praestiterunt ejus effatis describendis aptas. Ut a Linnaeo et C. Bauhinio *P. Picea* et *Abies* male intellectae, sic et ab aliis aliae Pinus species; sic ex. gr. πευκη Dioscoridis. Ruellius male vertit *Picea;* est enim *Pinus sylvestris*, vel varietas, vel proxima species, ut luculenter ex Theophrasto patet, qui πευκην dicit aliam domesticam ex sylvestribus, alteram maritimam (*Hist. plant.* Lib. III. Cap. IX.). Quis dixerit maritimam *Pinum Piceam?* A. Pollinius in *Flora Veronensi,* III. pag. 139-40, nomina et res simul confundit.

Observatio II. Auctores neoterici semen non intellexerunt. Quidam putarunt semina esse nuda; quidam nucem in alam transire. Rem aliter explicat Döll, sed non recte. Nucem involvit membrana extu (ex parte nucis squamae opposita et rachidem spectante) fissa, et in alam abiens. Ergo extracta nuce cuculum exhibet. Haec membrana liberatur, seu solvitur omnino a nuce tempore germinationis, ut in plantulis primordialibus lectis in sylva *Niger*, inter *Monte di Vigo* et *Tiers*.

Observatio III. Embryo cylindricus in medio albuminis, radicula apicem versus seminis (deorsum versa contra umbilicum seu basin), cotyledones 4-5 vel 6 corpus cylindricum efficientes, in circulum positae quasi circum axim.

7. **Pinus Picea** Matth., Du Roi (*Abies Picea* Ambr.,

pag. 18). — In montanis et subalpinis, in regionibus frigidioribus et temperatis, usque ad arborum terminum; desideratur in calidioribus.

Observatio. Strobili decurvi ex ramulo deorsum curvato, cum quo videntur paralleli. Si extremo ramulo affixum sit, minus dependet, eodem robustiore et ponderi minus cedente.

8. **Pinus Larix** Linn. (*Abies Larix* Lamck. pagina 20). — A regione Vitis ad arborum terminum.

Observatio I. Nuces membrana in alam exeunte tantum intus teguntur, nec circumdantur; alae simul sumptae figura et magnitudine tegentis squamae sunt. Nuces primo anno maturae, sed sequenti hyeme auctae, et firmiter inclusae retinentur.

Observatio II. Priscis Graecis ignota, Theophrastus ejus non meminit; Dioscorides resinam memorat ex Galliae alpibus, quam appellat λαρικα (in accusativo casu) et λαριξ, nec de arbore quidquam habet. Item resinae larignae nomen etiam Tiroliae Italicae incolis usitatum est (*largà*).

Betulaceae.

9. **Alnus viridis** De Cand. — In alpibus supra Abietis terminum, in subalpinis et montanis temperatis, solo granitico et calcareo.

Observatio in floribus masculis. Flores oriuntur ex axi, quae tegitur squamis 4 in semicirculum dispositis, obovatis, basi connatis, et quinta peltiformis ceteras tegens, aliquantulum ad latus, ubi ex inferioribus una deficit, posita. Perianthium quadripartitum, quaque partitione antheram sessilem in ejus medio sustinente. Partitiones superiores 2, quae sub pelta sunt crassiores, superne et externe coloratae (purpurescentes), et magis concavae. Pelta ad latus florum squamulis 4 crassis sub ejus margine aucta.

10. **Alnus incana** De Cand. — In subalpinis et montanis, in regione Vitis superiore, hic indigena, nec ex alpibus descendens, ut vult Kochius.

Observatio. Exemplar inter *Darzo* et *Idro* lectum habet folia partim obtusa, aut retusa, aut acuta, superiora subtus viridula.

Cupuliferae.

11. **Quercus Ilex** Linn. — In Tirolia maxime australi, et conterminis Provinciis Veronensi et Brixiensi, Oleae cultae socia. Folia subtus albotomentosa, incana, canescentia vel viridia parce, et brevissime pubescentia, serrata, subintegra et integerrima.

12. **Fagus sylvatica** Linn. — Planta soli calcarei, rara solo granitico. Varietas sanguinea (*hepatica*, p. 59), foliis colore hepatico obscuriore vel dilutiore, minus coloratis in umbra reconditis. Per semina propagatur. In ditione Roboretana supra Castellano, rarissima, et a perito Botanico Cristofori Roboretano primum detecta.

Salicineae.

13. **Salix.** — In Salicibus est continuitas formarum, ut in Hieraciis, hinc species artificiales ex particularibus observationibus et ideis ortae. Hinc non mirum, et diversis nominibus et diversis descriptionibus a diversis scriptoribus exhiberi.

14. **Salix pentandra** Linn. — Stipulae in nostra *S. pentandra* culta et putata sunt minimae glandulae forma, ut petiolorum glandulae parvae, majores, semipollicares et majores, ex lineari-lanceolatae, lanceolatae, ex lato lanceolatae, ovatae, rectae, obliquae, latere exteriore magis convexo, semiovatae et semicordatae. Haec omnes formae promiscue reperiuntur, quin et variae in eadem planta.

15. **Salix phylicifolia** Linn. (*phylicaefolia* barbare). *Salix nigricans* Fries. Koch., *S. glabra* Scop. Koch. — Variat foliis utrinque viridibus, subtus glaucis vel caesiis, glabris vel in autumnum usque pubescentibus;

stipulis forma variis, maximis, mediocribus, parvis vel nullis. Forma stipulis nullis, quae ex una planta stipulas ferente eligi potest, et foliis magis glaucis est *S. glabra.* Planta carniolica non differt. Folia lucida cum stipulis grandibus sat frequenter. Quibusdam venit etiam nomine *S. arbusculae.*

16. **Salix repens** Linn., *Salix angustifolia* Wulf. — In Tiroliae meridionalis montanis et subalpinis, rarior.

Observatio. Quibusnam notis certis hae duae Species distinguantur, ex scriptorum descriptionibus non liquet. Cl. Kochius tribuit *S. repenti* suae folia recurvato-apiculata, ad quam Smithii affert *S. fuscam,* cujus folia sunt « apice recta, » et *S. repentem* ejusdem auctoris foliis « mucronulo brevi recto » (conf. Smith *Flor. Brit.* pag. 1060-62).

17. **Salix caesia** Vill. — In regione subalpina superiore et alpina inferiore in Districtu *di Livinallongo,* et contermina Valle *di Badia* Tiroliae austro-orientalis, mas et foemina abunde. In editioribus minor prostrata non florens, in minus editis locis crescit ad rivulos caulibus 2-4pedalibus oblique erectis, densis amplisque cespitibus.

Famiglia XXII. Platanacee.

(*Platanaceae* Lindl.)

Flores monoici amentacei. Perigonium nullum. *Masculi:* Stamina plurima staminibus sterilibus squamiformibus mixta. *Feminei:* Ovaria plurima ovariis sterilibus squamiformibus mixta, unilocularia, 1-2ovulata, ovulis orthotropis. Fructus nuculiformis, basi pilis papposis stipatus, monospermus. Embryo antitropus in axi albuminis subcarnosi.

Piante arboree di spesso gigantesche. Foglie alterne, picciuolate, palmato-lobate o laciniate, decidue. Fiori monoici, amentacei; amenti globosi, densiflori, terminali e laterali, lungamente peduncolati. Perigonio nullo. *Amenti maschili:* Stami molti, fertili, misti a stami sterili squamiformi, densamente fra di loro conferti, con filamenti liberi; antere biloculari a logge longitudinalmente deiscenti. *Amenti feminei:* Ovarj numerosi, fertili, misti ad ovarj sterili, squamiformi, uniloculari, 1-2ovulati; ovuli ortotropi; stilo subulato, quasi laterale, terminato da uno stimma adunco. Frutto nocciuoliforme, coriaceo, cinto nella base da peli articolati e papposi, uniloculare, monospermo; seme bislungo-cilindrico, pendulo. Embrione antitropo, situato nell' asse dell' albume alquanto carnoso.

Abito. — I Platani sono piante a succo aqueo, con rami patenti, forniti di foglie palminervie. I fiori sono unisessuali, rammassati in forma di amenti globosi e capoliniformi, e questi vengono sopportati da lunghi peduncoli nutanti o penduli.

Considerazioni geografiche. — Le piante spettanti a questa Famiglia sono proprie dell' Asia mediterranea e dell' America boreale (1); prediligono i luoghi aquosi; onde abbiamo nella

(1) Endl. *Gen. plant.* p. 289., *Enchir.* pag. 175.

Scrittura: *Quasi oliva speciosa in campis, et quasi platanus exaltata sum juxta aquam in plateis* (1). Il primo Platano venne trasportato dall'Oriente nell'Isola di Diomede, ora Pelagosa. Di là i Platani furono diffusi per la Sicilia, e Dionigi il Vecchio li fece pel primo trasportare nella città di Reggio in Calabria (2), da dove furono poi diffusi in diverse parti della Penisola, e molti secoli più tardi per le varie regioni dell'Europa. Da noi il Platano si coltiva a solo oggetto di ornamento.

Piante agricole e loro usi. — Nessuna.

CL. Platanus *Linn.*

Character idem ac Familiae. — Reichb. *Flor. Germ. exc.* n.° ccxviii. — Bert. *Flor. Ital.* X. pag. 239. — Endl. *Gen. plant.* pag. 289.

67. **Platanus orientalis** Linn. *Spec. plant.* pagina 1417.

P. arbor foliis cordatis, basi breviter cuneatis, quinquilobis, lobis remote grosseque dentatis; stipulis ovatis subintegris. — *Platanus acerifolia* W. — Reichb. *Flor. exc.* pag. 162.

Ital. Platano orientale. — *Fr.* Platane d'Orient. — *Ted.* Morgenländische Platane.

Vegeta coltivato nei giardini e lungo i passeggi publici. È un arbore che arriva all'altezza di trenta a ses-

---

(1) *Ecclesiast.* Cap. XXIV. *v.* 9.

(2) « Sed quis non jure miretur arborem umbrae gratia tantum ex alieno petitam orbe? Platanus haec est, per mare Jonium in Diomedis insulam ejusdem tumuli gratia primum invecta, inde in Siciliam transgressa, atque inter primas donata Italiae, et jam ad Morinos usque pervecta, ad tributarium etiam pertinens solum, ut gentes vertigal et pro umbra pendant. Dionysius prior, Siciliae tyrannus, Rhegium in urbem transtulit eas, domus suae miraculum, ubi postea factum Gymnasium. » Plin. *Hist. Nat.* Lib. XII. Cap. I.

santa piedi; ha un tronco diritto, vestito di corteccia verde-bigiognola; i rami alquanto patenti, fogligeri; le foglie verdi; le maggiori profondamente 5-lobe, glabre, e soltanto agli angoli delle nervature della pagina inferiore pubescenti; da giovani tomentose; i picciuoli più corti della lunghezza delle foglie, tomentosi, pubescenti o glabrati; le stipole ferruginee e decidue; gli amenti solitarj o gemelli, sostenuti da lunghi peduncoli pendenti all'ingiù. — Fiorisce in Aprile e Maggio. È pianta perenne legnosa.

Abitazione. — Cresce naturalmente nel Levante, e trovasi perfettamente acclimato in diverse parti dell'Europa meridionale. È coltivato in parecchi paesi del Trentino.

Usi. — Il legno del Platano simiglia sotto molti rapporti a quello del Faggio; ma è più capace di ricevere un bel polimento. In Oriente è adoperato nell'arte del falegname e nella costruzione dell'armatura delle case. Da noi si coltiva per ornare ed ombreggiare i viali de' giardini ed i luoghi di publico passeggio. Gli antichi, come scrive Plinio, si servivano della corteccia, delle gemme e delle foglie di quest'albero per guarire dal veleno de' serpenti, dalle bruciature, ec. (1). Essi lo pregiavano principalmente per l'ombra prodotta dal suo fogliame, per la quale aveano una singolare predilezione, e perfino faceano assoggettare ad una imposizione certe genti che bramavano goderla.

Osservazione. — Gli Storici ne ricordano diversi Platani celebri per la loro maestà e per l'ampiezza del loro tronco. Plinio parla del famoso Platano di Licia, il cui vuoto del tronco accolse Licinio Muciano in compagnia di diciotto persone (2);

---

(1) Plin. *Hist. Nat.* Lib. XXIV. Cap. VIII.

(2) « Nunc est clara in Lycia gelidi fontis socia amoenitate, itineri apposita, domicilii modo, cava LXXX atque unius pedum specu, nemoroso vertice, et se vastis protegens ramis, arborum instar, agros longis obtinens umbris: ac ne quid desit speluncae imagini, saxeae intus crepidinis corona muscosos complexa pumices; tam digna miraculo, ut Licinius Mutianus ter Consul, et nuper Provinciae

ed Erodoto si ferma a raccontare la meraviglia ed il diletto destato a Serse da un Platano di notabile grandezza, che vide nella Lidia (1).

Etimologia. — Il nome generico è greco; deriva da πλατυς (largo), avvertendo alla larghezza delle foglie.

Famiglia XXIII. Ulmacee.

(*Ulmaceae* Mirb.)

Flores hermaphroditi, raro polygami, fasciculati vel glomerulati. Perigonium calycinum, campanulatum, limbo 4-8lobo. Stamina 4-8 filamentis liberis basi perigonii insertis. Ovarium 1, liberum, uniloculare, uniovulatum, ovulo anatropo. Fructus samaroideus vel capsularis, monospermus. Embryo orthotropus, exalbuminosus.

Piante arboree o fruticose. Foglie alterne, semplici, munite di stipole decidue. Fiori ermafroditi, di rado poligami, raccolti a fascetti od aggomitolati. Perigonio calicinale, campanulato, a lembo eretto, diviso in 4-8 lobi. Stami eguali al numero dei lobi perigoniali ed opposti agli stessi, con filamenti liberi, nati dalla base del perigonio; antere introrse, biloculari, a logge longitudinalmente deiscenti. Ovario unico, libero, superiore, uniloculare, uniovulato, di rado biloculare. Ovulo anatropo. Stili 2, stigmatosi. Frutto samaroideo periptero, o cassulare coriaceo, uniloculare, indeiscente, monospermo. Embrione ortotropo, mancante d'albume.

---

ejus Legatus, prodendum etiam posteris putarit, epulatum inter eam se cum duodevigesimo comite.» Plin. *Hist. Nat.* Lib. XII. C. I.

(1) Vedi Erodoto Alicarnasseo, Libro VII. della sua Storia.

Abito. — Le nostre *Ulmacee* sono piante a tronco eretto, a rami sparsi e patenti, con corteccia in fine screpolata; hanno le foglie decidue, picciuolate, penninervie, seghettate e scabrosette; i fiori precoci, pedicellati, e raccolti per fascetti sui lati dei rami annotini. Questa Famiglia s'avvicina a quella delle *Celtidee*, e da questa diversifica in particolar modo per la totale mancanza dell'albume, per la diversa struttura del frutto, e per la varia direzione degli ovuli.

Considerazioni geografiche. — Le piante spettanti a questa Famiglia si diffondono per tutte le contrade temperate e boreali del Globo. Nel Trentino l'*Ulmus campestris* ama le regioni poco elevate, e sembra che non sorpassi i 4000' d'elevatezza sul livello del mare.

Piante agricole e loro usi. — Nessuna.

CLI. Ulmus *Linn.*

Perigonii limbus 4-5lobus; fructus samaroideus, lenticulari-compressus, peripterus.

Perigonio membranaceo, a lembo diviso in 4-5 lobi; stami eguali al numero dei lobi perigoniali, con filamenti filiformi; frutto samaroideo, lenticolare-compresso, periptero, con ala membranacea, bifida o smarginata. — Koch *Syn.* pag. 734. — Reichb. *Flor. Germ. exc.* n.° ccxl. — Bert. *Flor. Ital.* III. pag. 62. — Endl. *Gen. plant.* pag. 276. *Suppl.* II. pag. 29.

68. **Ulmus campestris** Linn. *Spec. plant.* p. 327.

U. arbor vel raro frutex foliis ovatis vel oblongis, acutis vel acuminatis, duplicato-serratis, scabris vel glabris, junioribus tantum interdum breviter pubescentibus; floribus fasciculatis, lateralibus, subsessilibus, erectis; samaris obovato-subrotundatis ovalibusve, glabris. — Forma typica, foliis praesertim in pagina su-

periori scabris; cortice ramorum laevi: *Ulmus corylifolia* Host. — Reichb. *Flor. exc.* pag. 180, n.° 1101 (forma foliis latioribus). — *Ulmus montana* Sm. — Reichb. *loc. cit.* n.° 1098. — Bert. *Flor. Ital.* III. pag. 613 (forma foliis basi valde inaequalibus). — *Ulmus major* Sm. — Reichb. *loc. cit.* n.° 1103. — Bert. *Flor. Italic.* III. pag. 613 (forma foliis oblongis, scaberrimis).

Var. β *glabra* — foliis praesertim in pagina superiori glabris, nitidis; cortice ramorum laevi: *Ulmus glabra* Sm. — Reichb. *Flor. exc.* pag. 1097. — *Ulmus tortuosa* Host. — Reichb. *loc. cit.* n.° 1099 (forma trunco ramisque flexuosis; foliis parvis).

Var. γ *suberosa* — foliis glabris, vel pilis brevibus rigidisve scabris; cortice ramorum in costas suberosas fatiscente: *Ulmus suberosus* Ehrh. — Sart. *Alberi indigeni dell' Italia superiore,* pag. 90.

Ital. Olmo campestre. — *Fr.* Orme des champs. — *Ted.* Feld-Rüster. — *Volg.* Olmo.

Vegeta fra le siepi, nei boschi di colle e montani. È d'ordinario un arbore alto da quaranta a sessanta piedi; ha la corteccia bruna, macchiettata di bianco; il legno rossiccio, duro e compatto; le foglie picciuolate, tinte di un verde saturato, glabre o scabre per la presenza di peli corti e rigidi, nella base obliquamente cordate o rotondate; i fiori precoci, raccolti per fascetti rotondi situati sui lati dei rami, forniti di perigonio rosso-chermesino pallido. — Fiorisce in Marzo ed Aprile. È pianta perenne legnosa.

Abitazione. — Trovasi in Valsugana, al Doss' di Trento, sul Roveretano, nell' Anaunia, al monte Baldo nella Selva d'Avio, al Ritten di Bolzano, ec. Il Dott. Facchini lo raccolse a Nuova-

Italiana verso il Kohler, a Tier, e nella Valle di Ulten. Possiedo la forma *major* da Carlsruh nel Baden (Döll!, Buek!) e la Varietà β dalla Svezia (Fries). La Varietà γ fu raccolta dall'amico Facchini a Tesero nella Valle di Fiemme, a Bolzano, e nella Selva a Mezzogiorno di Haslach. Nasce inoltre a Castel Beseno, dove fu rinvenuta dal Cav. de Heufler.

Usi. — L'Olmo si presta moltissimo a sostenere le Viti, e l'uso di maritare la Vite all'Olmo è antichissimo (1). Il suo legno è facile ad intarlare; s'adopera nella costruzione di certi pezzi da molino, per fare dei condotti da aqua, ec. La pianta serve più comunemente a vestire i margini delle strade, e ad ornare i publici passeggi. Il libro dell'Olmo ha un sapore stittico, ed anticamente veniva prescritto in decozione contro l'idropisía ascite e nelle malatíe cutanee. Quest'albero era molto favorito dagli antichi; si piantava intorno ai castelli e nelle publiche piazze, alla cui ombra si radunava la gente, spendendo il tempo in festivi passatempi.

Etimologia. — Il nome generico sembra essere d'origine celtica.

Famiglia XXIV. Celtidee.

(*Celtideae* Endl.)

Flores hermaphroditi vel abortu polygami, solitarii. Perigonium calycinum 5-6phyllum. Stamina 5-6. Ovarium 1, liberum, uniloculare, uniovulatum, ovulo amphitropo. Fructus drupaceus, monospermus. Embryo homotropus, parce albuminosus.

Piante arboree o fruticose. Foglie alterne, semplici, fornite di stipole decidue. Fiori ermafroditi o per via di aborto poligami, solitarj, e situati nelle ascelle delle foglie. Perigonio calicinale, formato da cinque o sei foglioline ovato-concave. Stami cinque o sei, nati dal fondo del

(1) Plin. *Hist. Nat.* Lib. XVII. Cap. XXIII.

perigonio, ed opposti alle foglioline dello stesso; antere introrse, biloculari, longitudinalmente deiscenti. Ovario unico, libero, superiore, uniloculare, uniovulato; ovulo anfitropo. Stili 2, stigmatosi. Frutto drupaceo, monospermo. Embrione omotropo, parcamente albuminoso.

Abito. — Le *Celtidee* sono piante a succo aqueo, munite di rami alterni; hanno le foglie picciuolate, di spesso trinervie, seghettate od intiere; i fiori ascellari e pedicellati, che danno in seguito una piccola drupa carnosa e liscia. Offrono molta affinità di abito colle *Moree*, dalle quali si distinguono per la diversa natura del frutto, per la varia infiorescenza, e per essere i fiori ermafroditi, e non essenzialmente monoici o dioici, come in quest' ultima Famiglia.

Considerazioni geografiche. — Le piante di questa Famiglia sono proprie dell' Asia, dell' America, e dell' Europa meridionale. Da noi la *Celtis australis* prospera mirabilmente, e si propaga per tutta la regione della coltura della Vite.

Piante agricole e loro usi. — Nessuna.

CLII. Celtis *Tournef.*

Ovarium ovatum; stigmata 2, glanduloso-pubescentia; drupa carnosa, laevis.

Fiori ermafroditi e maschili sullo stesso individuo; perigonio 5-6fillo; stami 5-6 con filamenti alquanto tereti; ovario ovato, con istimmi 2 allungato-acuminati, glanduloso-pubescenti; drupa globulosa, liscia. — Koch *Syn.* pag. 734. — Reichb. *Flor. Germ. exc.* n.° ccxxxix. — Bert. *Flor. Italic.* X. pag. 424. — Endl. *Gen. plant.* pag. 276.

69. **Celtis australis** Linn. *Spec. plant.* p. 1478.

C. arbor vel arbusculum foliis oblongo-lanceolatis, acuminatis, argute serratis, supra viridibus, setuloso-

scabris, subtus pallidioribus molliterque pubescentibus, basi inaequalibus.

Ital. Celtide australe. — *Fr.* Micoconlier du Midi. — *Ted.* Gemeiner Zurgelbaum. — *Volg.* Bagolàro, Perlàro, Bagetto, Arcidiavolo, ec.

Vegeta sulle colline, lungo le siepi, e nelle Valli della regione vinifera; non oltrepassa d'ordinario i 2300' sul livello del mare. È un arbore alto da quaranta a cinquanta piedi, a rami alterni, sparsi, e piuttosto patenti; ha la corteccia verdastro-cenerognola, da vecchio screpolata; le foglie brevemente picciuolate, molto acuminate, trinervie; le stipole lanceolate, caduche; il perigonio tinto di un verde-pallido; gli stimmi pubescenti; la drupa da prima bianchiccia, indi rossa, ed in fine nera. — Fiorisce in Maggio. È pianta perenne legnosa.

Abitazione. — Si trova sul Doss' di Trento, a Salorno, ad Oberbotzen e a Bolzano. In Valsugana fu trapiantato, e trovasi a Borgo sulla via del Convento dei Reverendi Padri Francescani. Nasce inoltre sul Triestino, fra le siepi ed i boschetti di Bassano, nel Veronese, nella Provincia di Bergamo, ec.

Usi. — Il legno è pesante e compatto, suscettibile di un bel polimento; s'adopera per fare strumenti musicali, e serve a diversi lavori di falegname e di carpentiere. I frutti si mangiano dai ragazzi, e somministrano un olio dolce.

Etimologia. — Il nome *Celtis* da alcuni si deriva dal nome del popolo (*Celti*), presso il quale cresceva in abbondanza. È uno dei nomi che gli antichi davano, secondo Plinio, al celebre *Lotus*.

Famiglia XXV. Moree.

(*Moreae* Endl.)

Flores unisexuales mono-vel dioici. *Masculi:* inflorescentia spicata vel racemosa; perigonium 3-4par-

titum; stamina 3-4. *Feminei:* inflorescentia spicata, vel flores in receptaculo carnoso clauso conferti; perigonium 4phyllum vel 5fidum; ovarium 1, liberum, uniloculare, uniovulatum, ovulo amphitropo; fructi nuculiformes vel utriculares, monospermi, perigonio aucto baccato, vel receptaculo carnoso inclusi. Embryo homotropus, intra albumen.

Piante arboree o fruticose. Foglie alterne, intiere o lobate, fornite di stipole persistenti o caduche. Fiori unisessuali monoici o dioici. *Fiori maschili:* Infiorescenza spicata o racemosa; perigonio calicinale 3-4partito; stami 3-4 nati dal fondo del perigonio ed opposti alle divisioni dello stesso, con filamenti liberi, filiformi o subulati; antere introrse, biloculari, longitudinalmente deiscenti. *Fiori feminei:* Infiorescenza spicata, o fiori racchiusi in un ricettacolo carnoso (*Syconium* Mirb.), nell'interno concavo, e nell'apice ombelicato; perigonio calicinale, 4fillo o 5fido; ovario unico, libero, uniloculare, uniovulato, di rado biloculare, con una loggia sterile; ovulo anfitropo; stilo indiviso o bipartito; frutti nocciuoliformi od otricellari, monospermi, cinti dal perigonio ingrossato succulento e drupiforme, di spesso saldati in un sincarpio, o racchiusi nel ricettacolo carnoso. Embrione omotropo, situato nell'albume carnoso.

Abito. — Le piante spettanti a questa Famiglia sono arbori o frutici a succo latticinoso, con rami di spesso patenti; hanno le foglie picciuolate, indivise, lobate o dentate; i fiori d'ordinario piccoli, disposti a spica od a racemo; i feminei talora racchiusi in ricettacoli succosi di forma varia, come nei fichi.

Considerazioni geografiche. — Le *Moree* sono piante per la più parte esotiche, introdotte e diffuse in Europa per mezzo della coltivazione. Nel Trentino questa Famiglia si trova rap-

presentata dai due Generi *Morus* e *Ficus*, e le Specie che ne dipendono non vengono ordinariamente piantate oltre i 2500' dal livello del mare. Appresso di noi il Gelso bianco (*Morus alba*) è la Specie più naturalizzata e diffusa. Essa fu introdotta nel nostro paese sul principio del secolo decimosesto, circa sessant'anni dopo di essere stata trasportata in Italia per cura del Frate Buonvicini (1); ma solamente verso la fine del secolo susseguente s'intese il bisogno di estenderla e coltivarla.

Il Fico (*Ficus Carica*) ama i colli ed i luoghi petrosi e soleggiati, e si trova perfettamente naturalizzato nelle fessure delle rupi che volgono verso il Lago di Garda. Sembra che tutti i Fichi coltivati sieno originarj dell'Asia occidentale, e particolarmente della Persia, della Siria e dell'Asia Minore (2).

---

(1) Il baco da seta fu introdotto in Sicilia nel 1148; a Firenze esisteva prima del 1266, e, secondo il ch. sig. Antonio Targioni, nel secolo XVI. le foglie del Gelso nero furono rimpiazzate da quelle del Gelso bianco, le cui prime barbatelle furono trasportate dall'Oriente nel 1434 (Targioni, *Cenni storici sulla introduzione di varie piante nell'agricoltura ed orticoltura toscana*, Firenze 1850. — M. Alph. De Candolle, *Géographie botanique raisonnée*, - Paris 1855, pag. 856). Prima di quest'epoca si nutriva in Italia il baco da seta colle foglie del Gelso nero (*Morus nigra*), come risulta dalle espressioni del bolognese Pier de' Crescenzj, che scriveva nell'anno 1280. Egli così si esprime: « E se il Moro sarà delle sue foglie spogliato, riceverà grande impedimento in crescere e in fruttificare, intantochè i suoi frutti diverranno inutili al postutto, e massimamente se gli si tolgono quelle foglie che sono nelle sommitadi. Ed è peggio se le dette sommitadi sono còlte con le foglie, sì come spessamente usano di fare le troppo moleste femine quando le colgono per esca dei vermini che fanno la seta. Le foglie del Moro, le quali sono ottimo cibo de' vermini, si colgono incontanente che i vermini sono nati, infino a tanto che abbandonano il cibo, e cominciano a fare il loro lavorío; e i suoi frutti dimostrano e manifestano la loro maturitade con la nerezza e tenerezza. » (Pier de' Crescenzj, *Trattato di Agricoltura, ridotto a miglior lezione dal P. Sorio.* Verona 1851, Vol. II. pag. 153.)

(2) M. Alph. De Candolle, *Géographie botanique raisonnée*, Paris 1855, pag. 919.

Piante agricole e loro usi. — Il Gelso bianco occupa un luogo importantissimo nell'agricoltura del paese, ed esso forma una delle principali sorgenti di sua ricchezza. Si propaga tanto per seme come per propagine o ceppaja; sopporta con buon successo l'innesto, quando questo sia fatto in un tempo favorevole; e si coltiva per diverse Varietà, le quali ottengono un nome particolare, secondo i diversi paesi. I Gelsi vengono piantati ad alberi ed a siepe, e con quest'ultima guisa di piantagione si ha il vantaggio di poter far nascere più presto i bachi, perchè la sbocciatura delle foglie di questi precede di parecchi giorni quella dei Gelsi ad alto fusto. Il Gelso nero è d'ordinario coltivato nei giardini a motivo de' suoi frutti, che hanno un sapore dolce e rinfrescante. Di quest'albero s'ignora l'epoca della sua introduzione in Europa, nè si conosce precisamente di qual luogo sia originario. Si sa che in Italia era conosciuto da tempi antichissimi, e che Plinio, d'altronde sollecito indagatore dell'epoca e dei paesi da cui gli alberi furono trasportati, non fa verun cenno a questo proposito, ed anzi parla di questo Gelso come spontaneo nei luoghi bassi e nelle pianure (1). Il Fico viene coltivato per la squisitezza e dolcezza de' suoi frutti, e si moltiplica per margotti, per polloni, per talee, e per via d'innesto. — Dalle espressioni di Plinio rilevasi che il Fico comune esisteva in Italia ancora prima della fondazione di Roma (2), e si coltivavano fino dai tempi di quest'illustre scrittore varie sorta di Fichi d'origine straniera.

---

(1) « Non temere in montibus visae sunt prunus, punicae, oleastri, juglans, morus, sambuci. » (*Hist. Nat.* Lib. XVI. Cap. XVIII.)

(2) « Colitur ficus arbor in foro ipso ac comitio Romae nata, sacra fulguribus ibi conditis. Magisque ob memoriam ejus, quae nutrix Romuli ac Remi conditoris appellata: quoniam sub ea inventa est lupa infantibus praebens rumen (ita vocabant mammam), miraculo ex aere juxta dicato, tamquam in comitium sponte transisset. » (*Hist. Nat.* Lib. XV. Cap. XVIII.)

CLIII. Morus *Tournef.*

Flores monoici dense spicati. Ovarium sessile biloculare, loculis uniovulatis. Nucula perigonio baccato inclusa.

Fiori monoici densamente spicati. *Fiori maschili:* Perigonio 4partito; stami 4, con filamenti subulati; antere affisse nel dorso. *Fiori feminei:* Perigonio tetrafillo, a foglioline persistenti, ed in fine succose; ovario sessile, biloculare, a logge uniovulate; stimmi due; nocciuola per via di aborto uniloculare, monosperma, racchiusa nel perigonio converso in forma di bacca. — Koch *Syn.* pagina 734. — Reichb. *Flor. Germ. exc.* n.° CCXXXVI. — Bert. *Flor. Ital.* X. pag. 176. — Endel *Gen. plant.* pagina 278. — Moretti, *Prodromo d'una Monografia del Genere* Morus. 1841.

70. **Morus alba** Linn. *Spec. plant.* pag. 1398.

M. arbor foliis ovatis vel ovato-oblongis, basi saepe cordatis, integris vel inaequaliter dentatis, lobatis serratisve; spicis femineis ovatis, interdum pedunculum aequantibus; perigoniis margine glabris.

Ital. Gelso bianco. — *Fr.* Murier blanc. — *Ted.* Weisser Maulbeerbaum. — *Volg.* Moro, Moraro.

Vegeta coltivato nei campi e nei vigneti. È un arbore alto da venticinque a quaranta piedi, diviso in rami numerosi e sparsi; le foglie coetanee ai fiori, picciuolate, acute od acuminate, nella pagina superiore verdi-lucide, nella inferiore di spesso pelosette alle nervature; i fiori giallo-verdicci; i maschili disposti per piccole spighe cilindrico-bislunghe; i frutti maturi bianchi o neri. — Fiorisce in Maggio. È pianta perenne legnosa.

Abitazione. — È diffuso per tutti i paesi del Trentino, sottoposti ad un clima dolce e temperato.

Usi. — Le foglie di questo Gelso servono di alimento all'insetto che ci dà la seta, e quelle che cadono in autunno vengono rammassate e fatte seccare, per servire nell'inverno di nutrimento al bestiame. Talora il Gelso viene anche in tale stagione brucato a quest'ultimo scopo; ma una tal pratica è del tutto inconsiderata, perchè dannosa dopo la crisi sofferta colla prima brucatura. Il legno è ottimo combustibile, e viene anco adoperato nella costruzione di certi recipienti vinarj; somministra l'acido morico, scoperto da Klaproth nel 1803; i frutti si mangiano dai fanciulli, ed assoggettati ad una fermentazione vinosa danno un'eccellente aquavite.

71. **Morus nigra** Linn. *Spec. plant.* pag. 1398.

M. arbor foliis cordato-ovatis, integris vel inaequaliter dentatis, lobatis serratisve; spicis femineis ovato-oblongis, pedunculum brevissimum multoties superantibus; perigoniis margine hirsutis.

Ital. Gelso nero. — *Franc.* Murier noir. — *Tedesco* Schwarzer Maulbeerbaum. — *Volgarmente* Moro, Morar, Morara.

Vegeta comunemente coltivato nei giardini. È un arbore alto da venti a quaranta piedi, a rami sparsi; ha le foglie brevemente picciuolate, acute od acuminate, ruvide specialmente nella pagina superiore; i fiori maschili disposti per ispighe bislunghe; i frutti maturi tinti di un porporino nerastro. — Fiorisce in Maggio. È pianta perenne legnosa.

Abitazione. — Trovasi quà e là coltivato nel Trentino.

Usi. — Si colgono i frutti, e si mangiano; hanno un sapore zuccherino, misto ad un acido debole e gustoso. Gli antichi accordavano a questo Moro delle virtù molto superstiziose: i suoi frutti doveano essere còlti colla mano manca, qualora s'avessero

da usare contro le emorragíe; e queste venivano del pari arrestate levando un semplice ramoscello nel momento del plenilunio, e nell'atto che cominciava ad emettere i suoi frutti; le foglie venivano adoperate contro le morsicature dei serpenti, ec.

Etimologia. — Il nome generico allude al colore dei frutti del Gelso nero. Il nome italiano *Gelso* deriva dal latino *celsus*, appellativo dato dagli antichi al Moro per distinguerlo dal Rovo, che si denominava *Morusbati*.

CLIV. Ficus *Tournef.*

Flores dïoici receptaculo carnoso inclusi. Ovarium gynophoro brevi superimpositum, uniloculare, uniovulatum. Utriculi intra receptaculum carnosum contenti.

Fiori dioici racchiusi in un ricettacolo internamente concavo, carnoso, globoso o periforme. *Fiori maschili:* Perigonio 3-5partito; stami 3-5, co' filamenti capillari; antere incumbenti. *Fiori feminei:* Perigonio 5fido; ovario sovraposto ad un corto ginoforo, uniloculare, uniovulato; stimmi due; otricelli uniloculari, monospermi. — Koch *Syn.* pag. 734. — Reichb. *Flor. Germ. exc.* numero ccxxxv. — Bert. *Flor. Ital.* X. pag. 429. — Endl. *Gen. plant.* pag. 278.

72. **Ficus Carica** Linn. *Spec. plant.* pag. 1513.

F. arbor vel frutex foliis petiolatis, cordatis, indivisis vel palmato-lobatis, supra scabris, subtus pubescentibus; syconiis axillaribus, solitariis vel geminis.

Ital. Fico comune. — *Fr.* Figuier commun. — *Ted.* Gemeiner Feigenbaum. — *Volg.* Figar, Figaro.

Vegeta sui colli, e nelle fessure delle rupi di clima dolce e temperato. È un arbore alto da venti a venticinque piedi, più sovente un frutice di bassa statura (8-10′); ha la corteccia bigiastra, i ramoscelli verdastri; le foglie

intiere, od incise ai margini in tre a cinque lobi, tinte nella pagina superiore di un verde saturato, più pallide al di sotto; i siconj succosi, verdi, rossastri, giallicci o pavonazzi. — Fiorisce in Luglio ed Agosto. È pianta perenne legnosa.

Abitazione — Trovasi nelle fessure delle rupi del Lago di Garda a Nago, nella Valle di Ledro fra Biacese e Molina; è frequente nel paese dell'Adige, in Valsugana, ec.

Usi. — I Fichi secchi o freschi somministrano un alimento molto gradito, e gli antichi nulla stimavano di più dolce del Fico. I Romani teneano in gran conto questa sorta di frutti, formando essi uno dei principali alimenti per la gente di campagna; ed i Greci tanto li apprezzavano da instituire perfino quella classe di delatori detti *Sicofanti*, che vegliavano per impedirne la esportazione. Il succo latteo delle foglie e della corteccia è caustico, e dicesi buono per distruggere i porri della pelle.

Etimologia. — È dubbia la ragione etimologica del nome *Ficus* (συκη), ed alcuni la fanno derivare da φυω (*produco*), alludendo alla fecondità de' suoi frutti.

Famiglia XXVI. CANNABINEE.

(*Cannabineae* Endl.)

Flores dioici. *Masculi:* Inflorescentia racemosa vel paniculata; perigonium 5phyllum; stamina 5. *Feminei:* Inflorescentia spicata vel amentacea; perigonium monophyllum, bracteolatum; ovarium 1, liberum, uniloculare, uniovulatum, ovulo pendulo, campylotropo; fructus nuculiformis monospermus, perigonio bracteisque increscentibus inclusus. Embryo uncinatus vel spiralis, exalbuminosus.

Piante erbacee, annue o perenni. Foglie alterne od opposte, incise o lobate, accompagnate da stipole persistenti

o decidue. Fiori dioici. *Maschili:* Infiorescenza racemosa o panicolata; perigonio erbaceo, 5-fillo; stami 5 nati dal fondo del perigonio, ed opposti alle foglioline dello stesso, con filamenti corti e filiformi; antere biloculari, longitudinalmente deiscenti. *Feminei:* Infiorescenza spicata od amentacea; perigonio monofillo bratteolato; ovario unico, libero, superiore, uniloculare, uniovulato; ovulo pendulo, campilotropo; stilo cortissimo o nullo; stimmi 2, pubescenti; frutto nocciuoliforme, indeiscente, uniloculare, monospermo, racchiuso nel perigonio, e nelle brattee ingrandite e persistenti. Embrione privo d'albume, uncinato o spiraliforme.

Abito. — Le piante comprese in questa Famiglia sono dotate di succo aqueo; hanno un caule eretto o volubile, fornito di fibre molto tenaci; le foglie opposte, talora alterne nella parte superiore; le stipole intiere od incise; i fiori maschili disposti per racemi o per pannocchie, terminali od ascellari. Differiscono dalle *Urticacee* per la diversità di abito, per la varia direzione degli ovuli, per l'embrione mancante di albume, e per la diversa natura dei frutti.

Considerazioni geografiche. — La Famiglia delle *Cannabinee* si compone di due soli Generi, *Cannabis* e *Humulus*. La *Cannabis sativa* ha per patria primitiva i monti dell'Asia temperata, e probabilmente il paese che si estende verso il mar Caspio (1); fu trasportata in Europa da tempo antichissimo, e coltivata per la grande utilità de' suoi prodotti. Nel Trentino è diffusa in molti luoghi, e trovasi quà e là naturalizzata lungo i campi ed i villaggi. Il Lupolo è proprio delle basse regioni dell'Europa austro-orientale e dell'Asia occidentale, del Caucaso e della Siberia (2). Presso di noi è molto comune, e si trova fra le siepi, nei campi, ec.

---

(1) Endl. *Ench.* pag. 172. — Alph. De Cand. *Géographie botanique*, 1855, pag. 833.

(2) Endl. *Ench.* pag. 172. — Alph. De Cand. *Géographie botan.*,

Piante agricole e loro usi. — La coltivazione della Canapa nel Trentino non è così estesa, come in certi altri luoghi d'Italia. D'ordinario viene fittamente seminata intorno ai margini dei campi a grano turco, facendola anche servire come di siepe per impedire al bestiame di entrarvi. Il tiglio levato da questa pianta s'adopera ad uso di tele, di fili, di corde, di reti da caccia e da pesca, ec.

CLV. Cannabis *Tournef.*

Flores feminei axillares subgeminato-spicati. Embryo uncinatus.

Fiori maschili: Infiorescenza racemosa o paniculata; perigonio 5fillo, a foglioline patenti durante la fioritura; stami 5, opposti alle foglioline perigoniali. *Fiori femminei:* Infiorescenza ascellare, spicata; perigonio monofillo, membranaceo, minimo; stimmi 2; nocciuola monosperma, rinserrata da una brattea spatacea e persistente. Embrione uncinato. — Koch *Syn.* p. 733. — Reichb. *Flor. Germ. exc.* n.° ccxxxviii. — Endl. *Gen. plant.* pag. 286.

73. **Cannabis sativa** Linn. *Spec. plant.* p. 1457.

C. radice fusiformi; caule erecto, pilosiusculo, subquadrangulari-compresso; foliis scabris, pubescentibus, palmato-incisis, segmentis lanceolatis profunde acuteque serratis.

Ital. Canapa comune. — *Fr.* Chanvre cultivé. — *Ted.* Gemeiner Hanf. — *Volg.* Canevo (femina), Canevella (maschio).

Vegeta coltivata nei campi e lungo i loro margini. Ha il caule semplice o ramoso, alto da quattro a sei piedi, ed

---

pag. 857. Plinio parla di questo Lupolo (*Lupus salictarium*) come spontaneo in Italia, e lo ascrive fra le piante che le genti usavano nei cibi. (*Hist. Nat.* Lib. XXI. Cap. XVI.)

anche più; le foglie picciuolate, opposte, rintagliate in 3-9 foglioline acute e lanceolate, le supreme indivise; i fiori verde-giallicci; i maschili disposti per piccole spighette o racemi, formanti nel loro complesso una specie di racemo terminale e fogliato. — Fiorisce da Giugno in Agosto. È pianta annua.

Abitazione. — Si coltiva in Valsugana, nella Valle di Primiero, presso Trento e nel Roveretano, in Giudicarie, nell'Anaunia, a Salorno, a Bolzano, ec.

Usi. — Dalla Canapa, dopo di essere stata macerata, maciullata e pettinata, si ottiene un tiglio servibile agli usi di sopra indicati. Esso per certi paesi d'Italia forma una delle principali sorgenti di ricchezza. I semi giovano per nutrire gli uccelli, e servono per preparare un olio che viene adoperato dai pittori. Colle foglie gli Orientali preparano l'*Haschisch*, il cui uso smoderato li getta in ubbriachezza simile a quella che si procurano coll'opio. La pianta ha un odore inebriante e narcotico, ed è ottimo consiglio, per la gente destinata alle diverse manipolazioni, di tenersi a lavorare in luoghi aperti e vasti.

Etimologia. — Il nome generico è greco (κανναβις), e sembra che possa essere derivato dal vocabolo *qaneb*, con cui, come osserva il sig. Theis, viene dagli Arabi appellata questa pianta.

CLVI. Humulus *Linn.*

Flores feminei amentacei. Embryo spiralis.

Fiori maschili: Infiorescenza paniculata; perigonio 5fillo, a foglioline patenti durante la fioritura; stami 5, opposti alle foglioline perigoniali. *Fiori feminei:* Infiorescenza amentacea; amenti strobilacei formati da brattee 2flore, e fra di loro embriciate; perigonio monofillo, jalino, dentato, accompagnato da una brattea squamiforme; stimmi 2; nocciuole monosperme, racchiuse nel perigonio e nella bratteole persistenti. Embrione spiraliforme. —

Koch *Syn.* pag. 755. — Reichb. *Flor. Germ. exc.* numero CCXXXVII. — Bert. *Flor. Ital.* X. pag. 552. — Endl. *Gen. plant.* pag. 286.

74. **Humulus Lupulus** Linn. *Spec. pl.* p. 1457.

H. rhizomate horizontaliter repente stolonifero; caule dextrorsum volubili, foliato, angulato, scabro; foliis oppositis, longe petiolatis, ovatis, indivisis vel 3-5lobis, basi cordatis, margine dentato-serratis, acuminatis; amentis femineis solitariis, vel in racemum laxum saepe ramulosum dispositis.

Ital. Lupolo comune. — *Fr.* Houblon grimpant. — *Ted.* Gemeiner Hopfen. — *Volg.* Bruscandoli, Bruscanzi.

Vegeta fra le siepi, nei campi, e nei luoghi umidi o lambiti dalle aque. Ha il caule sarmentoso, ruvido, lungo da cinque a dieci piedi; le foglie tinte di un verde saturato, in ambe le pagine scabre, o nella superiore glabre; i fiori maschili giallicci, lassi, disposti per pannocchie terminali ed ascellari; gli amenti adulti ovoidei, di un verde-pallido, a brattee squamiformi, lassamente embriciate, reticellato-venose, nel lato interno e sulle bratteole fiorali dotate di glandule minute, giallo-dorate e resinose (1). — Fiorisce in Luglio ed Agosto. È pianta perenne.

Abitazione. — È comune nel Trentino. Nasce in Valsugana, nel Circondario di Trento e di Rovereto, nelle Giudicarie, a Bolzano, ec.

Usi. — Gli amenti del Lupolo possedono un principio amaro

(1) Queste glandule costituiscono la materia che Yves denominò *Lupolina*. Esse hanno una stretta analogía co' granellini del polline. Il sig. Raspail considera le une e gli altri come organi destinati alle medesime funzioni, in modo che i fiori feminei potranno essere fecondati senza il concorso dei fiori maschili. (*Nouveau système de Chimie organique.* Bruxelles 1839, Vol. I. pag. 345-49.)

ed odoroso, dovuto ad una sostanza particolare, la *Lupolina*; servono nella fabbricazione della birra, e sono essi che le dànno forza, amarezza, e la proprietà di conservarsi. I fusti e le foglie servono di nutrimento al bestiame, e le giovani messe si mangiano in insalata alla guisa degli asparagi, o preparate in varie altre maniere.

Etimologia. — Il nome generico deriva dal latino *humus*, avvertendo al luogo in cui la pianta ama di crescere.

Famiglia XXVII. Urticacee.

(*Urticaceae* Endl.)

Flores unisexuales vel hermaphroditi, paniculati, capitati vel glomerati, saepe bracteis involucriformibus cincti. Perigonium 2-5phyllum, phyllis liberis, vel plus minus inferne coalitis. Stamina 2-5. Ovarium 1, liberum, uniloculare, uniovulatum, ovulo erecto, orthotropo. Fructus nuculiformis, monospermus, nudus, vel perigonio inclusus. Embryo antitropus, in axi albuminis carnosi.

Piante erbacee o legnose. Foglie semplici, alterne od opposte, accompagnate da stipole picciuolari d'ordinario persistenti. Fiori unisessuali od ermafroditi, disposti per pannocchie, per capolini o glomerati, di spesso cinti da brattee involucriformi. Perigonio calicino di-pentafillo, a foglioline libere, o più o meno saldate inferiormente in una specie di tubo, persistente od obliterato. Stami eguali al numero delle divisioni perigoniali, opposti alle stesse, nati dal fondo del perigonio, con filamenti distinti filiformi o subulati; antere introrse, biloculari, longitudinalmente deiscenti. Ovario solitario, libero, superiore, uniloculare, uniovulato; ovulo eretto, ortotropo; stilo semplice.

Frutto nocciuoliforme, uniloculare, monospermo, nudo, o racchiuso nel perigonio. Embrione antitropo, situato nell'asse dell'albume carnoso.

Abito. — Appo noi le *Urticacee* sono rappresentate da due soli Generi, *Urtica* e *Parietaria*. Le Specie che vi appartengono sono dotate di un fusto per l'ordinario erbaceo; hanno le foglie penninervie, talora vestite di peli escretori pungenti e brucianti, alterne od opposte, intiere o dentate; i fiori piccoli, ascellari o terminali, sovente verdognoli o verde-bianchicci. Questa Famiglia si distingue in modo speciale per la posizione e direzione dell'ovulo racchiuso nell'ovario, per l'embrione antitropo, e rinserrato nell'albume carnoso.

Considerazioni geografiche. — Le *Urticacee* sono più comuni nelle regioni tropicali, nell'Asia e nell'Oceania. L'*Urtica* e la *Parietaria* sono i Generi più cosmopolitici; amano le regioni temperate e calde del Globo. Nel Trentino si diffondono per le vie, pe' campi, sui muri, fra le macerie, non lungi dai casolari di montagna e presso le ortaglie.

CLVII. Urtica *Linn.*

Flores mono-dioici glomerato-spicati. Perigonium in floribus femineis 4phyllum; stigma sessile.

Fiori mono-dioici, glomerato-spicati. *Maschili:* Perigonio 4-5fillo, a foglioline eguali inferiormente saldate, sotto la fioritura patenti; stami 4-5, con filamenti in sulle prime incurvi. *Feminei:* Perigonio persistente 4fillo, a foglioline libere, ed opposte in forma di croce; stimma sessile, pennicillato-capitato; nocciuola monosperma, racchiusa nel perigonio ingrossato o bacciforme. — Koch *Syn.* pag. 732. — Reichb. *Flor. Germ. exc.* n.° ccxli. — Bert. *Flor. Ital.* X. pag. 168. — Endl. *Gen. plant.* pag. 283.

75. **Urtica urens** Linn. *Spec. plant.* pag. 1396.

U. radice fusiformi, ramosa; foliis ovatis oblongisve, inciso-serratis, acutis cauleque pilis rigidis urentibus praeditis; floribus monoicis, glomerato-spicatis; spicis axillaribus, subrectis, petiolo saepe brevioribus.

Ital. Ortica bruciante. — *Fr.* Ortie brûlante. — *Ted.* Kleine Nessel. — *Volg.* Ortiga.

Vegeta nei luoghi coltivati, lungo le vie, presso gli abitati e negli orti. Ha il caule gracile, eretto, semplice o ramoso, alto da sei pollici ad un piede; le foglie picciuolate, piccole, tinte di un bel verde, cinquenervie; le stipole lineari, retroflesse; i fiori verdicci, raccolti a gomitoli, e formanti delle spighette ascellari più o meno lassiflore o densiflore. — Fiorisce da Maggio in autunno. È pianta annua.

Abitazione. — È comune per tutto il Trentino; nasce in Valsugana, nelle Valli di Fiemme e di Fassa, nei dintorni di Trento e di Rovereto, nelle Giudicarie, ec.

76. **Urtica dioica** Linn. *Spec. plant.* pag. 1396.

U. rhizomate repente, ramoso; foliis cordato-ovatis vel oblongis, grosse serratis, acuminatis cauleque pilis brevibus et setulis urentibus praeditis; floribus dioicis, glomerato-spicatis; spicis axillaribus, pendulis, petiolo longioribus. — *Urtica hispida* De Cand. *Flor. Franç.* Vol. V. pag. 355.

Ital. Ortica dioica. — *Franc.* Ortie dioïque. — *Ted.* Grosse Nessel. — *Volg.* Ortiga dalle foglie grandi, Ortigoni.

Vegeta presso le vie, lungo i ruscelli, ne' luoghi ghiajosi ed incolti; ascende fino nella regione subalpina. Ha il caule eretto, semplice o ramoso, di spesso rossastro, alto da due a tre piedi; le foglie grandi, picciuolate,

tinte d'un verde più o meno saturato; le stipole lineari o lineari-lanceolate; i fiori verdicci, disposti per gomitoli sopra delle spighe ascellari e ramose. — Fiorisce da Maggio in autunno. È pianta perenne.

Abitazione. — Nasce in Valsugana nella Valle di Sella, al Civeron, sui monti di Roncegno, di Torcegno, di Telve, nella Valle di Tesino, in Primiero, sul Ritten di Bolzano, ec.

Usi. — Le giovani messe dell'*Ortica dioica* si raccolgono e si mangiano cotte e preparate allo stesso modo degli Spinaci e del Lupolo; i fusti macerati danno un tiglio ch'è analogo negli usi a quello della Canapa e del Lino. Una volta l'Ortica si adoperava in Medicina in luogo dei senapismi e dei vescicanti; i suoi semi passavano come vermifughi e purgativi, e la pianta si dava in decozione nelle emorragíe, nei mali di gola, ec.

Etimologia. — Il nome *Urtica* deriva dal latino *urere* (bruciare), e da *tactus* (tatto), riportandosi al bruciore che produce la pianta toccandola.

CLVIII. Parietaria *Linn.*

Flores polygami glomerati, bracteis involucriformibus cincti. Perigonium in floribus femineis monophyllum, limbo 4-dentato; stigma stylo tereti super impositum.

Fiori poligami, glomerati, cinti da brattee involucriformi. *Fiori maschili ed ermafroditi:* Perigonio 4-5fillo, a foglioline eguali, inferiormente saldate fra loro, sotto la fioritura patenti; stami 4-5, con filamenti in sulle prime incurvi; stimma sessile, pennicillato, nei fiori maschili abortivo. *Fiori feminei:* Perigonio persistente, monofillo, a tubo ventricoso, terminato in un lembo 4-dentato; stimma pennicillato-capitato, sopportato da uno stilo terete; nocciuola monosperma, racchiusa nel perigonio. — Koch *Syn.* pag. 732. — Reichb. *Flor. Germ. exc.* nu-

mero CCXLII. — Bert. *Flor. Ital.* II. pag. 211. — Endl. *Gen. plant.* pag. 284.

77. **Parietaria officinalis** Linn. *Spec. plant.* pag. 1492.

P. radice ramosa; caulibus pubescentibus, erectis, adscendentibus vel prostratis, simplicibus vel ramosis; foliis ovato-oblongis, basi apiceque acuminatis, integerrimis, triplinerviis; floribus axillaribus, glomerulato-capitatis, subverticillatis; bracteis flore brevioribus. — *Parietaria erecta* M. et K. *Deutschl. Flor.* I. pag. 825 (forma caule erecto; perigonio staminigero stamina utplurimum aequante). — *Parietaria diffusa* M. et K. *loc. cit.* p. 827 (forma caule prostrato; perigonio staminigero stamina utplurimum superante).

Ital. Parietaria officinale. — *Fr.* Pariétaire officinale. — *Ted.* Gemeines Glaskraut. — *Volg.* Erba vetriola, Parietaria, Vetriuola.

Vegeta nei luoghi dumosi ed ombrosi, sui muri, e nei luoghi soleggiati e secchi. Ha il caule rossastro, alto da uno a tre piedi circa; le foglie a dimensioni variabilissime, picciuolate, tinte di un verde saturato e nitide, pelosette e punteggiate; i fiori verdognoli; le nocciuole mature nere e nitide. È pianta polimorfa, nei luoghi ombrosi e fra i cespugli di spesso eretta, negli aprici e secchi prostrata e diffusa. — Fiorisce da Aprile in autunno. È pianta perenne.

Abitazione. — Nasce comunissima in Valsugana, a Trento, a Rovereto, nella Valle del Sarca, ad Arco, a Riva, a Bolzano, ec.

Usi. — La *Parietaria* gode proprietà diuretiche a motivo del nitrato di potassa che sovente contiene in abbondanza. La pianta viene da noi adoperata per polire i vasi di vetro.

Etimologia. — Il nome del Genere viene dal latino *paries* (parete), alludendo ai luoghi ne' quali ama di crescere.

Famiglia XXVIII. CERATOFILLEE.

(*Ceratophylleae* Gray.)

Flores monoici, involucrati, in axillis foliorum sessiles. *Masculi*: Perigonium nullum, ejus loco involucrum 10-12partitum; antherae indefinitae, sessiles. *Feminei*: Involucrum 9-11partitum; ovarium 1, liberum, uniloculare, uniovulatum, ovulo pendulo orthotropo; fructus nuculiformis, monospermus, involucro persistente cincto. Embryo exalbuminosus, antitropus.

Piante erbacee sommerse. Foglie verticillate, prive di stipole, moltipartite. Fiori monoici, involucrati, sessili nelle ascelle delle foglie. *Maschili*: Perigonio nullo, sostituito da un involucro 10-12partito, con lacinie eguali, lineari, intiere od inciso-dentate; antere sessili, indefinite, raccolte nel centro dell' involucro, nell'apice tricuspidate, biloculari, irregolarmente lacere. *Feminei*: Perigonio nullo, rimpiazzato da un involucro 9-11partito, con lacinie eguali, lineari, intiere; ovario unico, libero, uniloculare, uniovulato; ovulo pendente dall' apice dell' ovario, ortotropo; stilo filiforme, appuntato, nell' apice stimmatoso, persistente; frutto nocciuoliforme, coriaceo, cinto dall' involucro persistente. Embrione antitropo, mancante di albume.

Abito. — Questa Famiglia si compone di un solo Genere, le cui poche Specie sono fornite di un caule lungo, ramoso, articolato-nodoso, fornito di foglie verticillate, di-tricotomo-moltipartite, alquanto rigide; hanno i fiori solitarj, ascellari e sessili, cinti da un involucro verdiccio, e l'embrione accompagnato da quattro cotiledoni verticillati alla foggia di quelli delle piante *Conifere*. È una Famiglia delle più distinte; ha qualche affinità di abito colle *Najadee* e colle *Aloragee*; ma differisce incontra-

stabilmente dalle prime per l'embrione tetracotiledoneo, e dalle seconde per l'ovario libero.

Considerazioni geografiche. — Le *Ceratofillee* nascono nelle aque stagnanti e di lento corso, e si trovano tanto in Europa, come nell'America settentrionale.

Piante agricole e loro usi. — Nessuna.

CLIX. Ceratophyllum *Linn.*

Character idem ac Familiae. — Koch *Syn.* p. 272. — Reichb. *Flor. Germ. exc.* n.° ccv. — Bert. *Flor. Ital.* X. pag. 194. — Endl. *Gen. plant.* pag. 268. — De Cand. *Prodr.* III. pag. 73.

78. **Ceratophyllum demersum** Linn. *Spec. pl.* pag. 1409.

C. radice fibrosa; caule filiformi, articulato, ramoso; foliis dichotome in lacinias 2-4 divisis; laciniis lineari-filiformibus dorso denticulato-spinulosis; nuculis trispinosis, spinulis duobus basilaribus deflexis vel in tubercula minuta abbreviatis, spinula tertia terminali, stylo indurescente formata, fructum aequante vel superante. — *Ceratophyllum oxyacanthum* Chamiss. — *Ceratophyllum apiculatum* Chamiss. (forma fructu apice tantum spinoso, basi utrinque in tubercula minuta abbreviato).

Ital. Fertro scabro. — *Franc.* Cornifle cornue. — *Ted.* Reuher Wasserzinken. — *Volgarm.* Coda di cavallo o di volpe.

Vegeta negli stagni e nelle aque di lento corso. Ha il caule sommerso, glabro, tinto di un verde saturato, come è glabra e verde tutta la pianta, lungo da uno a tre piedi; le foglie verticillate, a verticilli nella parte inferiore fra di loro distanti, nella superiore ravvicinati; gl'involucri

fioriferi verdognoli, sessili nelle ascelle delle foglie; la nocciuola nereggiante, ovale, più lunga dell'involucro. — Fiorisce in Luglio ed Agosto. È pianta perenne.

Abitazione. — Fu raccolta dall'amico Facchini al porto di Riva, al Lago meridionale di Pinè, nei fossi presso Trento, fra Peschiera e Desenzano, e a Salorno. Nasce inoltre al Lago di Terlago, indi ne' fossi di Mantova, nella Laguna di Venezia, nei fossi di Bassano, a Monfalcone, ec. Trovasi in più luoghi della Germania, come a Breslavia (*Wimmer!*), nell'Austria, ec.

79. **Ceratophyllum submersum** Linn. *Spec. plant.* pag. 1409.

C. radice fibrosa; caule filiformi, articulato, ramoso; foliis ter dichotome in lacinias 4-8 divisis; laciniis setaceis, laevibus vel dorso tenuiter denticulatis; nuculis inermibus, tuberculatis, tuberculis saepe in setulas echiniformes solutis; apiculo terminali, stylo persistente formato, fructu pluries breviore. — *Ceratophyllum muticum* Chamiss.

Ital. Fertro liscio. — *Fr.* Cornille inerme. — *Ted.* Glatter Wasserzinken.

Vegeta nelle aque stagnanti e di lento corso, d'ordinario in società colla Specie precedente; e da questa differisce per le foglie più gracili e capillacee, per essere queste più divise, meno dentellate o totalmente liscie; per la nocciuola priva di spine basilari, aspersa di tubercoli, di spesso (come nei nostri esemplari) echinata; e per la pianta colorata di un verde più chiaro. — Fiorisce in Luglio ed Agosto. È pianta perenne.

Abitazione. — Fu rinvenuta dall'amico Facchini nello stagno di Girla nel Distretto di Bolzano.

Etimologia. — Il nome di *Ceratophyllum* deriva dal greco κερας (*corno*), e da φυλλον (*foglia*), riportandosi alle divisioni forcute delle foglie, ed ai corni spinosi offerti da' suoi frutti.

Famiglia XXIX. Callitrichinee.

(*Callitrichineae* Link.)

Flores hermaphroditi vel abortu unisexuales, bibracteolati, in axillis foliorum sessiles. Perigonium nullum. Stamen 1, raro 2. Ovarium 1, liberum, 4-loculare, 4-ovulatum, ovulis pendulis amphitropis. Fructus capsularis, 4-spermus. Embryo rectus, in axi albuminis carnosi.

Piante erbacee aquatiche. Foglie opposte, prive di stipole, intiere. Fiori ermafroditi o per aborto delle parti unisessuali, sessili nelle ascelle delle foglie, nella base bi-bratteolati, con bratteole opposte, subpetaloidee, più o meno falciformi, incurve. Perigonio nullo. Stame unico, di rado due, con un filamento allungato, inserito sotto l'ovario; antera uniloculare, deiscente per una sutura trasversale. Ovario libero, 4loculare, a logge uniovulate; ovuli anfitropi, penduli. Stili due, centrali, con istimmi acuti. Frutto cassulare, indeiscente, 4loculare, a logge più o meno distinte, monosperme. Embrione diritto, situato nell'asse dell'albume carnoso.

Abito. — Le *Callitrichinee* sono pianticelle polimorfe, annue, glabre, nuotanti alla superficie delle aque, fornite di foglie opposte, le inferiori discoste fra di loro, le supreme ravvicinate in modo da formare una specie di rosetta fogliacea; i fiori sono minimi, solitarj nelle ascelle delle foglie, ora ermafroditi ed ora monoici o dioici. Questa Famiglia si distingue dalla precedente per caratteri evidentissimi, quali sono: la presenza dell'albume, la varia struttura del frutto, la direzione degli ovuli, la forma dell'involucro fiorale, ec. È distinta dalle *Aloragee*, colle quali era per l'addietro congiunta, così per la diversità del frutto, come per la totale mancanza del perigonio. Si distingue ancora

dalle *Euforbiacee* per la natura del luogo in cui abitano, per li fiori privi di calice e di corolla, per la diversa infiorescenza, e per altri caratteri non meno essenziali di questi.

Considerazioni geografiche. — Le piante di questa Famiglia amano di nascere fra la quiete delle aque stagnanti o di lento corso, e si diffondono per l'Europa e per l'America settentrionale.

Piante agricole e loro usi. — Nessuna.

CLX. Callitriche *Linn.*

Character idem ac Familiae. — Koch *Syn.* p. 271. — Reichb. *Flor. Germ. exc.* n.° DCCCLXXXVIII. — Bert. *Flor. Ital.* I. pag. 25. — Endl. *Gen. plant.* pag. 268. — De Cand. *Prodr.* III. pag. 70.

80. **Callitriche verna** Linn. *Spec. plant.* pag. 6.

C. radice fibrosa; caule glabro, filiformi, ramoso, articulato, articulis radicantibus; foliis oblongo-obovatis, cuneatis linearibusve, apice obtusis, retusis vel emarginato-bidentatis, margine integerrimis, demersis, supremis approximato-rosulatis, majoribus ad aquae superficiem natantibus; floribus solitariis, in axillis foliorum sessilibus. — Forma typica, foliis obovatis spathulatisve; bracteis falcatis apice conniventibus; stylis persistentibus, divergentibus, denique recurvis; angulis fructus alato-carinatis: *Callitriche stagnalis* Scop. *Fl. Carn.* II. pag. 251. — Koch! *Syn.* pag. 271. — *Callitriche verna* α Bert. *Flor. Ital.* I. pag. 26.

Var. β *diversifolia* — foliis ramorum inferioribus linearibus, superioribus obovatis vel cuneatis; bracteis subfalcatis; stylis erectis fugacibus; angulis fructus acute carinatis: *Callitriche vernalis* Koch! *Syn.* pagina 271. — *Callitriche minima* Hopp., et *Callitriche verna* β Bert.! *Flor. Italic.* I. pag. 26 (forma coeni-

cola caule foliisque brevioribus; angulis fructus vix carinatis).

Var. γ *angustifolia* — foliis omnibus linearibus vel ramorum inferioribus tantum linearibus, superioribus obovatis vel cuneatis; bracteis circinato-falcatis apice tom.is; stylis divaricatis persistentibus; angulis fructus alato-carinatis: *Callitriche hamulata* Kützing in Koch *Syn.* pag. 271., et *Callitriche autumnalis* α Bert. *Flor. Ital.* I. pag. 29, non Linn. (forma foliis superioribus obovatis vel cuneatis). — *Callitriche autumnalis* β Bert.! *Flor. Ital.* III. pag. 569 (forma foliis omnibus lanceolatis).

Ital. Gamberaja comune. — *Fr.* Callitriche printanière. — *Ted.* Frühlings-Wasserstern.

Vegeta nelle aque stagnanti e di lento corso. Ha il caule nuotante, lungo da due pollici ad un piede e mezzo circa; le foglie opposte, 1-3nervie, tinte di un bel verde e nitide; i fiori ermafroditi, talora monoici, di rado dioici; le antere gialle. — Fiorisce da Maggio in autunno. È annua.

Abitazione. — Nasce nei fossi della Valsugana presso Borgo, ed in molti altri luoghi del Trentino. Il Dott. Facchini la raccolse da Siegmundskron a Bolzano, e nei fossi da Staben verso Naturns. Trovasi la Varietà β al Lago di Garda, e fu raccolta dall'amico suddetto alla Seiseralpe, a Sterzing, al Laghetto di Vales, nei fossi di Colbricon, del Mulat, di Viezena, al piano di Bondone, nonchè fra Pergine e Caldonazzo; nei quali ultimi luoghi nasce pure la forma *coenicola*. La Varietà γ trovasi nei fossi a Nord e Nord-Owest del Lago meridionale di Pinè.

Osservazione. — È pianta molto polimorfa, variabilissima nella forma delle foglie; e da quì l'arbitraria fondazione di nuove Specie che non possono sostenersi di confronto coll'osservazione. Tali sono: le *C. stellata* ed *angustifolia* Hopp., *caespi-*

tosa Schulz., *aestivalis* Thuill., *heterophylla* Pursch., *dioica* e *brutia* Petag., ec. La stessa *Callitriche autumnalis* di Linneo, ritenuta da molti scrittori come buona Specie, ci viene non poco contrastata dalla varietà delle forme offerte dalla *Callitriche verna*. Si vuole comunemente distinguerla per le foglie lineari a base dilatata, e verso l'apice assottigliate; ma la nostra pianta di Pinè, quì restituita alla sua più naturale Varietà, presenta delle foglie tanto allargate nella base e ristrette verso l'apice, come di quelle a base ristretta e dilatate verso la sommità.

Etimologia. — Il nome generico deriva dal greco καλος (*bello*), e da θριξ (*capello*), alludendo in qualche modo alla disposizione delle foglie nuotanti alla superficie delle aque. Plinio dà questo nome ad una pianta che serviva a dare colore e foltezza ai capelli.

Famiglia XXX. Salsolacee.

(*Salsolaceae* Moquin-Taud.)

Flores hermaphroditi vel abortu unisexuales, solitarii vel glomerulati, nudi vel 1-2bracteati. Perigonium herbaceum vel membranaceum, post anthesin exsuccum vel carnosum, 2-5phyllum, phyllis inferne saepe plus minus connatis. Stamina 2-5. Ovarium 1, liberum vel raro basi perigonii adnatum, 1-loculare, 1-ovulatum, ovulo basilari vel pendulo amphitropo. Fructus utricularis, membranaceus vel carnoso-baccatus, indehiscens, monospermus. Embryo nunc annularis periphericus albumen farinaceum plus minus perfecte cingens, nunc plano-spiralis albumine bipartito, vel conico-spiralis exalbuminosus.

Piante erbacee, di rado fruticose. Foglie alterne, di rado opposte, semplici, intiere, dentate, sinuate od incise, mancanti di stipole. Fiori minutissimi, ermafroditi, o per via di aborto unisessuali, solitarj o glomerulati, ora ascellari ed ora spicati, subcimosi o paniculati, nudi od

1-2bratteati. Perigonio 2-5fillo, a foglioline di spesso inferiormente più o meno fra di loro saldate, erbaceo o membranaceo, persistente, dopo la fioritura di sovente cangiato, di rado nullo, e sostituito da 1-3 squamette diseguali. Stami del numero delle divisioni del perigonio, il più delle volte tutti fertili, opposti alle foglioline perigoniali, con filamenti filiformi o subulati, inseriti nel ricettacolo o nella base del perigonio, liberi od inferiormente saldati in forma di anello, ed aderenti alla parete del perigonio stesso; antere introrse, biloculari, longitudinalmente deiscenti. Ovario unico, libero, o di rado saldato per la base del perigonio, demisupero, uniloculare, uniovulato; ovulo basilare o pendulo, anfitropo; stilo unico, semplice, o 2-4partito. Frutto otricellare, membranaceo o carnoso-baccato, indeiscente, lateralmente compresso o nell'apice depresso, racchiuso nel perigonio, talora ingrossato e carnoso, monospermo; seme nei frutti compressi verticale, nei depressi orizzontale, ad integumento semplice e membranaceo, o doppio; l'esterno crostaceo, l'interno (endopleura) membranaceo. Embrione ora annulare periferico, cingente l'albume farinaceo; ora piano-spirale, dividente l'albume in due parti, o conico-spirale privo di albume.

Abito. — Le piante ch'entrano a formare questa Famiglia sono d'ordinario erbe glabre, glanduloso-pubescenti o lanate, fornite di caule eretto od ascendente, continuo od articolato, talora afillo. Hanno le foglie sessili o picciuolate, membranacee o carnose; i fiori minutissimi, sessili o pedicellati, ermafroditi, poligami o diclini. Le *Salsolacee* costituiscono una Famiglia di abito eterogeneo; hanno strettissimi rapporti colle *Amarantacee*, e da queste differiscono per un abito affatto diverso, e per certi altri caratteri di ben poca importanza. Diversificano dalle *Urticacee* per li fiori più di sovente ermafroditi, per la diversa direzione degli ovuli, per la mancanza di stipole picciuolari, per la

natura dell'albume farinaceo, e per la varia posizione e forma dell'embrione.

Considerazioni geografiche. — Le *Salsolacee* prediligono le sponde dei mari e dei laghi salsi, e i deserti una volta coperti dalle onde marine. Crescono nell'Europa australe, nelle regioni temperate e tropicali di ambidue gli emisferi; non poche seguono l'uomo nelle sue ordinarie migrazioni, e fissano la loro sede negli orti, presso le abitazioni, nei villaggi, nei campi e nei vigneti, prestandosi ai varj usi della economía domestica. Nel Trentino vivono nei luoghi bassi e temperati, e solo due Specie montano ad elevatezze alquanto considerabili (2-6000'), come il *Chenopodium Bonus-Henricus*, comune nei luoghi pingui e presso le case dei pastori; ed il *Ch. virgatum*, che nasce negli antri delle rupi calcari, là dove le pecore sogliono coricarsi durante la notte.

Piante agricole e loro usi. — Fra le *Salsolacee oleracee* noi coltiviamo lo Spinacio comune e la Bietola, delle quali Specie si parla nel corso di questa Famiglia.

Tribù I. Atriplicee.

(*Atripliceae* C. A. Mey)

Fiori unisessuali, mono-o dioici, talora misti a fiori ermafroditi. Embrione annulare, periferico, cingente l'albume farinaceo. Caule continuo.

CLXI. Atriplex *Gaertn.*

Flores monoici raro floribus hermaphroditis mixti. *Hermaphr. vel masculi:* Perigonium 3-5phyllum, phyllis inferne connatis. *Feminei:* Perigonium 2-phyllum, phyllis bracteiformibus, liberis vel basi coalitis, fructiferis dilatatis. Utriculus compressus perigonio inclusus.

Fiori (nelle Specie europee) monoici, di rado misti a fiori ermafroditi, privi di brattee. *Fiori ermafroditi e*

maschili: Perigonio 3-5fillo, a foglioline inferiormente fra di loro saldate, non appendicolate; stami 3-5, con filamenti filiformi, inseriti nel ricettacolo; stilo 2-partito, nei maschili rudimentario; ovario in questi ultimi fiori abortivo; otricello negli ermafroditi libero, depresso, racchiuso nel perigonio. *Fiori feminei:* Perigonio 2-fillo, a foglioline bratteiformi, libere o saldate per la base, nella fruttificazione dilatate, nude od appendicolate; stilo 2partito; otricello membranaceo, compresso, coperto dal perigonio, libero o saldato colla base dello stesso; seme eretto, a doppio integumento, l'esterno crostaceo. Embrione periferico, annulare, cingente l'albume farinaceo. — Koch *Syn.* pag. 701. — Reichb. *Flor Germ. exc.* n.° DCCXXVI. — Bert. *Flor. Ital.* X. pag. 408. — Endl. *Gen. plant.* pag. 293, *Suppl.* II. pag. 32. — Moquin-Taud. *in* De Cand. *Prodr.* XIII. Sect. II. pag. 90.

---

* Fiori poligami, ermafroditi e maschili misti con fiori feminei; seme negli ermafroditi orizzontale, nei feminei eretto. — *Enatriplex* C. A. Mey.

81. Atriplex hortensis Linn. *Spec. pl.* p. 1493.

A. radice fusiformi; caule erecto, angulato, ramoso, ramis erecto-patulis; foliis longiuscule petiolatis, alternis, concoloribus, opacis, inferioribus e cordata vel hastata basi triangularibus vel triangulari-oblongis, acutis vel acuminatis, grosse vel laeviter dentatis, superioribus ovato-lanceolatis, obtusis, mucronulatis, integerrimis; floribus glomerulatis in paniculam laxam dispositis; phyllis perigonialibus subreticulato-venosis, fructiferis, denique ovatis vel subrotundis, acutiusculis, integris, inappendiculatis.

Ital. Atriplice domestica. — *Fr.* Arroche de jardin. — *Ted.* Garten-Melde.

Vegeta coltivata negli orti, e cresce talora semispontanea negli stessi e nei luoghi attigui. Ha il caule erbaceo, glabro, da giovane insieme con tutta la pianta lepidoto-farinaceo, alto da tre a cinque piedi; le foglie verdi o rubiconde, colle inferiori lunghe da quattro a cinque pollici, e larghe da due a tre; le pannocchie terminali, verso la base ramose; le foglioline perigoniali fruttifere bianchiccie, lunghe da tre a sei linee circa. — Fiorisce in Luglio ed Agosto. È annua.

Abitazione. — È pianta originaria dell'Asia; nasce quà e là negli orti del Trentino, e fino nelle ortaglie delle Valli subalpine.

Usi. — Le foglie vengono adoperate ad uso culinare, e la pianta al presente è negli usi medici affatto dimenticata.

** Fiori monoici; seme eretto. *Schizotheca* C. A. Mey.

82. **Atriplex patula** Linn. *Spec. plant.* p. 1494.

A. radice fusiformi; caule erecto vel prostrato, angulato, ramosissimo, ramis erecto-patulis vel inferioribus valde divaricatis; foliis petiolatis, saepius alternis, concoloribus, subdeltoideo-lanceolatis lanceolatisve, hastato-triangularibus vel hastato-lanceolatis, acutis vel obtusiusculis, integris vel grosse dentatis; floribus glomerulatis in spicas laxas dispositis; phyllis perigonialibus fructiferis, denique rhombeo-vel hastato-triangularibus, acutis, integerrimis vel dentatis, laevibus vel disco tuberculato-appendiculatis.

Var. α *angustifolia* — foliis 2-8 lin. latis, subdeltoideo vel hastato-lanceolatis lanceolatisve, supremis linearibus: *Atriplex angustifolia* Sm. — *Atriplex virgata* Hoffm., non Scop. — *Atriplex campestris* Koch

in Sturm. — *Atriplex erecta* Sm. (forma caule erectiusculo; phyllis perigonialibus vix fructu majoribus, interdum disco muriculatis).

Var. β *latifolia* — foliis 8-15 lin. latis, hastato-triangularibus vel hastato-lanceolatis, supremis angustioribus: *Atriplex latifolia* Wahlenb. — Koch *Syn.* pag. 702. — *Atriplex patula* Sm. — Bert. *Flor. Ital.* Vol. X. pag. 418. — *Atriplex hastata* All.

Ital. Atriplice coreggiola. — *Fr.* Arroche étalée. — *Ted.* Offenstehende Melde.

Vegeta nei luoghi incolti, sulle vie, presso i muri, e lungo i margini dei campi e dei vigneti. Ha il caule erbaceo, glabro, come è glabra tutta la pianta, e con essa, specialmente da giovane, più o meno lepidoto-farinaceo, lungo da uno a tre piedi; le foglie verdi, sovente asperse di rosso o gialliccie, variabili nella forma e nelle dimensioni; le spiche paniculiformi, semplici o ramose; le foglioline perigoniali fruttifere tinte di un bianco-sporco o farinaceo, lunghe da una a tre linee. — Fiorisce in Luglio ed Agosto. È annua.

Abitazione. — Nasce in Valsugana nelle vicinanze di Borgo, fra il Doss' di Trento e la Vela, nell'Anaunia, ad Ora, a Caldaro, a Bolzano, ec. La Varietà β fu raccolta dal Dott. Facchini sopra Condino nelle Giudicarie, da Terlan a Siebeneich e presso Lienz.

Etimologia. — Il nome generico è di dubbia origine; sembra essere un'alterazione di *atriplexum*, o di ατραφαξις, con cui gli antichi denominavano questa pianta.

CLXII. Spinacia *Tournef.*

Flores dioici. *Masculi:* Perigonium 4-5phyllum, phyllis inferne connatis. *Feminei:* Perigonium 2-4fidum vel dentatum, laciniis demum coalitis capsulam

spuriam efficientibus; nucula compressa perigonio indurato capsuliformi involuta.

Fiori dioici, privi di brattee. *Maschili:* Perigonio 4-5fillo, a foglioline fra di loro inferiormente saldate, non appendicolate; stami 4-5, con filamenti capillari inseriti nel ricettacolo. *Feminei:* Perigonio 2-4fido o dentato, a tubo ventricoso, in fine per la saldatura delle lacinie formato a modo di una cassula spuria, ora globosa ed inerme, ed ora subtriangolare e spinulosa; stilo 4-partito; frutto nocciuoliforme, compresso, involto nel perigonio indurato e cassuliforme, aderente collo stesso; seme eretto, coll'integumento esterno crostaceo. Embrione periferico, annulare, cingente l'albume farinaceo. — Koch *Syn.* pag. 700. — Reichb. *Flor. Germ. exc.* n.° DCCXXVII. — Bert. *Flor. Ital.* X. pag. 350. — Endl. *Gen. pl.* p. 294. — Moquin-Taud. *in* De Cand. *Prodr.* XIII. *Sectio* II. pagina 117.

83. **Spinacia oleracea** Linn. *Spec. pl.* p. 1456.

S. radice fusiformi; caule erecto, simplici vel ramoso; foliis hastato-vel sagittato-oblongis aut oblongo-ovatis, acutis, integerrimis; perigonii fructiferi laciniis demum indurato-cornutis vel inermibus. — Forma typica, laciniis perigonialibus fructiferis demum indurato-cornutis, corniculis explanatis: *Spinacia oleracea* Mill. — *Spinacia spinosa* Moench.

Var. β *inermis* — laciniis perigonialibus fructiferis inermibus: *Spinacia glabra* Mill. — *Spinacia inermis* Moench.

Ital. Spinacio comune. — *Fr.* Epinard commun. — *Ted.* Gemeiner Spinat. — *Volg.* Spinaci.

Vegeta coltivata negli orti e nei campi. Ha il caule solcato, glabro, com'è glabra tutta la pianta, alto da uno

a due piedi; le foglie picciuolate, tinte di un bel verde, molli, lunghe da due a sei pollici, e larghe da uno a quattro, colle inferiori talora runcinate; i fiori minuti, verdognoli, disposti per gruppetti in ispiche erette e composte; i semi foschi, ottusi nei margini. — Fiorisce da Maggio in autunno. È annua o bienne.

Abitazione. — È originaria dell'Asia Occidentale; cresce spontanea nella regione compresa fra il Caucaso ed il Golfo Persico, e forse anco nell'Asia Minore (1). Si coltiva in molti luoghi del Trentino.

Usi. — Gli Spinaci somministrano un cibo molto salubre, e giovano assai per le persone soggette a stitichezza di ventre.

Osservazione. — Si crede che la coltivazione dello Spinacio comune abbia cominciato presso i Persiani e gli Arabi dopo l'epoca dei Romani (2), e che per mezzo degli Arabi sia stata diffusa per l'Europa. In Italia sembra poter essere stata introdotta nel secolo XII. o sul principio del XIII., essendo gli Spinaci già conosciuti fino dal tempo in cui vivea Pier de' Crescenzj, il quale in più luoghi ed in uno speciale Capitolo del suo *Trattato d'Agricoltura* parla diffusamente della natura e del modo di coltivarli.

La Varietà *inermis* (*Spinacia glabra* Mill.) non fu mai trovata spontanea, ed è solamente citata fra le piante coltivate in Europa (3). Questo fatto serve a confermare maggiormente la poca importanza che abbiamo dato a' suoi caratteri, i quali non sono che il prodotto di una deviazione dalla forma tipica, occasionata per le influenze della coltivazione.

Etimologia — Il nome *Spinacia* ha un'origine dubiosa del pari a quello del Genere precedente: chi lo vuole derivato dal lat. *spina* a motivo del perigonio cornuto, e chi dall'arabo *Isfânâdsch*, *Esbanach*, *Sebânakh*.

---

(1) Alph. De-Candolle, *Géographie botanique*, pag. 847.
(2) Idem, pag. 846. — (3) Idem, pag. 847.

Tribù II. Chenopodiee.

(*Chenopodieae* C. A. Mey.)

Fiori ermafroditi, talora in via d'aborto feminei. Embrione annulare, periferico, cingente l'albume farinaceo. Caule continuo.

CLXIII. Beta *Tournef.*

Flores hermaphroditi tribracteati. Perigonium 5-fidum exappendiculatum. Stamina 5 annulo carnoso inserta. Utriculus depressus perigonio demum indurato involutus, semi-adhaerens.

Fiori ermafroditi tribratteati. Perigonio 5-fido, urceolato, in fine indurato nella base e semi-aderente coll'ovario, non appendicolato. Stami 5, con filamenti compresso-subulati, inseriti nell'anello carnoso della fauce del perigonio. Stilo 2-3partito. Frutto otricellare, membranaceo, depresso, involto nel perigonio indurato. Seme orizzontale, coll'integumento esterno coriaceo. Embrione periferico, annulare, cingente l'albume farinaceo. — Koch *Syn.* pag. 699. — Reichb. *Flor. Germ. exc.* n.° DCCXXIX. — Bert. *Flor. Ital.* III. pag. 42. — Endl. *Gen. plant.* pagina 295. — Moquin-Tand. *in* De-Cand. *Prodr.* XIII. Sect. II. pag. 54.

84. **Beta vulgaris** Moquin-Tand. *Chenop. enum.* pag. 14, *et in* De-Cand. *Prodr.* XIII. Sect. II. pag. 55.

B. radice cylindrica, cultura fusiformi vel rapacea; caule ramoso, erecto vel decumbente; foliis petiolatis, sinuatis vel integris, inferioribus ovato-oblongis, obtusis, saepe cordatis, superioribus successive minoribus,

acutis, rhombeis, oblongis vel interdum ovato-lanceolatis lanceolatisve; floribus 1-4glomerulatis, in spicas dispositis; spicis paniculato-ramosis erectiusculis, subfoliosis. — Forma typica floribus 1-2glomerulatis; radice cylindrica dura: *Beta vulgaris* Linn. — *Beta maritima* Linn. et *B. decumbens* Moench. (forma caule decumbente).

Var. β *Cicla* — floribus saepe 2-3glomerulatis; radice cylindracea duriuscula: *Beta Cicla* Linn. *Syst. Nat.* edit. 12. II. pag. 105. — Bert. *Flor. Ital.* III. pagina 43. — *Beta Nortensis* Mill. (forma culta radice alba). — *Beta vulgaris* β *flavescens* De-Cand. *Flor. Franç.* III. pag. 383 (forma culta radice flavescente). — *Beta rubra* Dod. (forma culta radice rubra).

Var. γ *rapacea* (Koch *Syn.* pag. 699) — floribus 2-4glomerulatis; radice fusiformi vel rapacea, carnoso-succulenta: *Beta Rapa* Dumort.

Ital. Bietola comune. — *Fr.* Bette commune. — *Ted.* Gemeine Runkelrübe. — *Volg.* Barbabietola, Bietarava, Carota.

Vegeta coltivata nei campi e negli orti. Ha la radice per la coltivazione carnosa, succosa, zuccherifera, bianca, gialliccia, o di un rosso più o meno porporino o sanguigno; il caule erbaceo, diviso per ramoscelli alterni, alto da due a quattro piedi; le foglie verdi, o di spesso insieme col caule rosso-sanguigne; le inferiori maggiori, larghe da tre a sette pollici, sostenute da picciuoli grossi ed appianati; i fiori minuti, lunghi appena una linea, d'ordinario digini, disposti per gomitoli sessili in ispiche gracili, lunghe da tre a sei pollici. — Fiorisce in Giugno e Luglio. È bienne o perenne.

Abitazione. — Nasce la Specie nei terreni sabbionosi delle Canarie, sulle coste meridionali dell'Atlantico e del Mediterraneo, e nella Persia (1). Le due Varietà vengono coltivate nel Trentino, e segnatamente la *rapacea*, a motivo della radice più carnosa e succulenta.

Usi. — Le Bietole servono ad uso di cucina; si mangiano le radici cotte, e condite coll'aceto; somministrano uno zucchero che può rivaleggiare con quello delle Colonie, e che si conosce in commercio col nome di *Zucchero di barbabietola.*

Etimologia. — Il nome generico è tolto dalla seconda lettera dell'alfabeto greco (βητα), colla quale hanno qualche analogía di forma i semi di questa pianta.

CLXIV. Kochia *Roth.*

Flores hermaphroditi ebracteati. Perigonium 5-fidum, laciniis dorso denique transversim alatis. Stamina 5 imo perigonio inserta. Utriculus depressus perigonio persistente tectus, distinctus.

Fiori ermafroditi, privi di brattee. Perigonio 5-fido, urceolato, colle lacinie in fine appendicolate nel dorso, trasversalmente alate, non aderente coll'ovario. Stami 5, con filamenti filiformi, inseriti nel fondo del perigonio. Stilo 2-partito. Frutto otricellare, membranaceo, depresso, coperto dal perigonio. Seme orizzontale, coll'integumento membranaceo. Embrione periferico, annulare, cingente l'albume farinaceo. — Koch *Syn.* pag. 695. — Reichb. *Flora Germanica exc.* n.° DCCXXXI. — Bert. *Flora Italica* III. pag. 46. — Endl. *Genera plantarum,* pag. 296. — Moquin-Tand. *in* De-Cand. *Prodr.* XIII. Sect. II. p. 130.

---

(1) Moquin-Tandon, *in* De-Cand. *Prodr.* XIII. Sect. II. pag. 55 e 56. — Alph. De-Candolle, *Géographie botanique,* pag. 831.

85. **Kochia Scoparia** Schrad. *Neues Journ.* 1809, pag. 85.

K. radice fusiformi; caule herbaceo, erecto, inferne glabro, superne pubescente, ramosissimo, ramis virgatis, erectis, cauli subadpressis; foliis sessilibus, lineari-lanceolatis, planis, acutis, margine ciliatis; floribus solitariis, geminis ternisve in axillis foliorum sessilibus; appendicula perigoniali brevissima, squamiformi, triangulari, acuta. — *Chenopodium Scoparium* Linn. — *Atriplex Scoparia* Crantz. — *Salsola Scoparia* Bieb. — *Kochia virgata* Kost.

Ital. Kochia a forma di scopa. — *Fr.* Kochia à balais. — *Ted.* Besenförmige Kochie. — *Volg.* Beeberi, Belvedere.

Vegeta nei campi e nei vigneti. Ha il caule angolato, verde-bianchiccio, alto da uno a cinque piedi; le foglie integerrime, larghe da due a quattro linee, e lunghe da due a tre pollici circa; le fiorali minori e lineari; i fiori minimi e verdicci. — Fiorisce in Luglio ed Agosto. È annua.

Abitazione. — Nasce nella Pustería presso Lienz, dove pare essere stata introdotta colla coltivazione. Trovasi al Lago di Garda, e dall'amico Facchini fu raccolta fra Padova e Noventa.

Usi. — Serve a fare delle scope.

Etimologia. — Il Genere è dedicato al celebre Kock, Professore e Direttore dell'Orto botanico in Erlangen, autore della *Synopsis Florae Germanicae et Helveticae*, morto di 78 anni ai 15 Novembre del 1849.

CLXV. Chenopodium.

(*Chenopodium* et *Blitum* Linn.)

Flores hermaphroditi vel abortu feminei, ebracteati. Perigonium 2-5fidum vel 2-5partitum, laciniis exap-

pendiculatis. Stamina 1-5 imo perigonio inserta. Utriculus depressus vel compressus, perigonio herbaceo exsucco vel baccato involutus, distinctus.

Fiori ermafroditi, talora per via d'aborto feminei, privi di brattee. Perigonio 2-5fido o 2-5partito, colle lacinie non appendicolate, non aderente coll'ovario. Stami 1-5, con filamenti filiformi inseriti nel fondo del perigonio. Stilo 2-di rado 3-partito. Frutto otricellare, membranaceo, ora depresso ed ora compresso, racchiuso nel perigonio persistente erbaceo, e non succoso, o succoso e bacciforme. Seme orizzontale verticale, coll'integumento esterno crostaceo. Embrione periferico, annulare, cingente l'albume farinaceo. — Koch *Syn.* pag. 696, pag. 698 (*Blitum*). — Reichb. *Flor. Germ. exc.* n.° DCCXXVIII. DCCXXXIII. (*Blitum*). — Bert. *Flor. Ital.* III. pag. 23; I. pag. 32 (*Blitum*). — Endl. *Gen. plant.* pag. 296, pag. 295 (*Blitum*). — Moquin-Tand. *in* De-Cand. *Prodr.* XIII. Sect. II. pag. 61, pag. 81 (*Blitum*).

---

* Perigonio erbaceo, non succoso. Semi lenticolari-compressi, orizzontali, di rado misti a semi verticali. — *Chenopodia vera.*

+ Foglie intiere; pianta di spesso farinacea; embrione perfettamente annulare.

86. **Chenopodium polyspermum** Linn. *Spec. plant.* pag. 321.

Ch. radice fusiformi; caule procumbente vel suberecto, striato, ramoso; foliis petiolatis concoloribus, ovatis vel ovato-oblongis, obtusis vel acutis, margine integerrimis; floribus glomerulatis racemosis, racemis subspicatis vel divaricato-cymosis, aphyllis, interdum inferne 1-2phyllis, sublaxifloris; laciniis perigonialibus

fructiferis patentibus; semine ecarinato, laevi, nitido. — *Atriplex polysperma* Crantz. — *Chenopodium acutifolium* Sm. *Comp. Flor. Britan.* 1818, pag. 42 (forma foliis acutis, caule erecto).

Ital. Chenopodio polispermo. — *Fr.* Ansérine polysperme. — *Ted.* Vielsamiger Gänsefuss.

Vegeta nei campi, negli orti, nei ruderati e sulle vie. Ha il caule erbaceo, angolato-striato, di rado semplice, lungo da uno a tre piedi, negl' individui eretti molto più basso; le foglie tinte di un bel verde, talora verdi-giallicce; le fiorali d'ordinario lanceolate, glabre, come è glabra tutta la pianta, talora nell' apice retuse, lunghe da uno a due pollici, larghe da otto a sedici linee; i fiori piccoli, sessili, colle lacinie perigoniali ellittiche, ottuse, cinte da un margine membranaceo, e nella fruttificazione patenti, disposti a gomitoli, e per racemi subspicati o divaricato-cimosi; i racemi allungati, terminali e laterali; i semi orizzontali, prima della maturità rossicci, col pericarpio minutamente granuloso. La pianta ha l' abito di un *Amarantus,* e di spesso è anche colorata d'un rosso-amarantaceo. — Fiorisce in Luglio ed Agosto. E annua.

Abitazione. — Nasce nella Valle di Primiero fra Fedaj e la Noana; a Bolzano (Hausmann!, Viewheider!). Il Dott. Facchini lo raccolse nelle Giudicarie fra Revò e Fondo, negli orti di Soraga ed alle Coste in Fassa, nella Valle di Fiemme, a Trento, nell'Anaunia, a Sud di Bruneck, nella Valle di Ulten ed a Lienz.

87. **Chenopodium Vulvaria** Linn. *Spec. plant.* pag. 321.

Ch. radice fusiformi; caule e prostrata basi adscendente, striato, ramoso; foliis petiolatis, bicoloribus, rhombeo-ovatis, acutis vel obtusiusculis, margine integerrimis; floribus glomerulatis, racemosis; racemis sub-

spicatis, subaphyllis, densifloris; laciniis perigonialibus fructiferis conniventibus; semine ecarinato, laeviusculo, nitido. — *Atriplex Vulvaria* Crantz. — *Chenopodium foetidum* Lamck. — *Chenopodium olidum* Curt. — Bert. *Flor. Ital.* III. pag. 39.

Ital. Chenopodio fetente. — *Fr.* Ansérine fétide. — *Ted.* Stinkender Gänsefuss. — *Volg.* Vulvaria, Erba connina, Puzzolana, ec.

Vegeta nei luoghi incolti, presso i letamaj e sui muri. Ha il caule erbaceo, alto un piede circa; le foglie cinereo-farinacee, come è farinacea tutta la pianta, lunghe da sei linee ad un pollice, larghe da sei a nove linee; i fiori piccoli, sessili, colle lacinie perigoniali ovato-ellittiche, verdi, bianco-marginate, nella fruttificazione conniventi, disposti a gomitoli in racemi subspicati; i racemi corti, terminali e laterali; i semi lenticolari, orizzontali, neri, sotto il pericarpio nitidi. L'erba manda un odore fetente e nauseoso. — Fiorisce in Luglio ed Agosto. È annua.

Abitazione. — Nasce nelle vicinanze di Riva e di Arco; a Rovereto (Costa e Sartori!), e nella Pusteria (Dott. Hell!). Fu raccolto dall'amico Facchini alla Chiesa parochiale di Cavalese nella Valle di Fiemme, a Vallarsa, e a Trento presso la Porta Aquila.

++ Foglie variamente dentate od incise; pianta sovente farinacea; embrione perfettamente annulare.

88. **Chenopodium hybridum** Linn. *Sp. plant.* pag. 319.

Ch. radice fusiformi; caule erecto, angulato, ramoso; foliis petiolatis, subconcoloribus, ovatis vel ovato-oblongis, acuminatis, basi cordatis vel subrotundatis, margine profunde sinuato-angulatis, angulo terminali

majore elongato; floribus glomerulatis, racemosis; racemis paniculato-subcymosis plerumque aphyllis, denique laxis; semine ecarinato, faveolato-ruguloso, nitido. — *Chenopodium angulosum* Lamck.

Ital. Chenopodio spinaciforme. — *Fr.* Ansérine bâtarde. — *Ted.* Bastard-Gänsefuss. — *Volg.* Spinace velenoso.

Vegeta nei campi, nei ruderati, sulle vie, nei villaggi e negli orti. Ha il caule erbaceo, rigido, glabro, di spesso rossastro, alto da uno a tre piedi; le foglie tinte di un verde saturato, nella pagina inferiore pallidette, glabre, da giovani insieme co' fiori alquanto farinacee, lunghe da tre a sei pollici, e larghe da due a tre circa; i fiori piccoli, sessili, colle lacinie perigoniali bislunghe, ottuse, verdi, e cinte di un margine bianchiccio, disposti a gomitoli in racemi panicolati e cimosi; i racemi terminali ed ascellari, afilli, od inferiormente muniti di una o due piccole foglie; i semi lenticolari, orizzontali, neri, strettamente aderenti col pericarpio, il quale è rugoloso ed opaco. — Fiorisce in Luglio ed Agosto. È annuo.

Abitazione. — Il Dott. Facchini lo raccolse nelle vicinanze di Trento, nella Valle di Fiemme, a Siegmunskron di Bolzano, a Merano sopra l' Istituto idropatico, e a Lienz. Nasce anche nelle Giudicarie presso Tione, a Gries e a Margreid.

89. **Chenopodium urbicum** Linn. *Spec. plant.* pag. 318.

Ch. radice fusiformi; caule erecto, angulato, ramoso; foliis petiolatis, concoloribus, triangularibus vel rhomboideis, acutis, basi truncatis vel subcuneatis, margine repando vel sinuato-dentatis, supremis angustioribus interdum lanceolatis subintegris; floribus glomerulatis racemosis; racemis spicato-paniculatis, sub-

aphyllis, subdensifloris; semine ecarinato, laevi, nitido. — Forma typica foliis triangularibus, dentibus acutis: *Chenopodium deltoideum* Lamck. — *Chenopodium melanospermum* Wallr. sec. Moq.

Var. β intermedium (Koch *Syn.* pag. 696) — foliis triangulari-rhomboideis, dentibus productioribus acuminatis: *Chenopodium microspermum* Wallr. sec. Moq. — *Chenopodium intermedium* Mert. et Koch. — *Chenopodium rhombifolium* Mühlenb.

Ital. Chenopodio volgare. — *Fr.* Ansérine des villages. — *Ted.* Steifer Gänsefuss. — *Volg.* Piè d'oca, Erba saetta, Piè d'anitra.

Vegeta nei luoghi incolti, fra le macerie, lungo le vie, nei villaggi e sui muri; ma non da per tutto. Ha il caule erbaceo, glabro, alto da uno a tre piedi; le foglie piuttosto rigide, tinte di un bel verde, nitide; le superiori da giovani insieme co' fiori alquanto farinacee, lunghe da due a tre pollici, larghe da uno a due circa; i fiori piccoli, sessili, colle lacinie del perigonio bislunghe, ottuse, verdi, bianco-marginate, disposti a gomitoli in racemi spicato-paniculati; i semi lenticolari, orizzontali, minori di quelli della Specie precedente, neri, liscj, strettamente aderenti al pericarpio, il quale è leggermente punteggiato-scabro ed opaco. — Fiorisce da Luglio a Settembre. È annuo.

Abitazione. — Nasce intorno alle mura della città di Trento, a Riva, e nell'Anaunia presso il castello Brughier. Fu raccolto dall'amico Facchini sulla strada presso Bruneck per Taufers, e a Lienz al ponte della Drava presso Tristach. La Varietà β fu trovata, secondo Hausmann (*Flor. von Tir.* pag. 735), a Kitzbüchl.

90. **Chenopodium murale** Linn. *Spec. plant.* pag. 318.

Ch. radice fusiformi; caule erecto vel adscendente, angulato sulcato, ramoso; foliis petiolatis, concoloribus, ovato-rhomboideis vel rhombeo-oblongis, acutis, basi cuneatis, margine inaequaliter acuteque dentatis; floribus glomerulatis, racemosis; racemis divaricato-cymoso-subcorymbosis, subaphyllis, sublaxifloris; semine margine acute carinato, sublaevi, nitidiusculo. — *Atriplex muralis* Crantz. — *Chenopodium triangulare* Forsch. — *Chenopodium rubrum* All., non Linn. — *Chenopodium urbicum* Bert. *Amoen.* pag. 134.

Ital. Chenopodio murale. — *Fr.* Ansérine des murs. — *Ted.* Mauer-Gänsefuss.

Vegeta nei ruderati, lungo le strade, nei villaggi, sui muri e nei campi. Ha il caule erbaceo, talora prostrato ed ascendente, glabro, sovente divaricato-ramoso, alto da uno a due piedi; le foglie tinte di un verde saturato, nitide, glabre, da giovani insieme co' fiori alquanto farinacee, lunghe da uno a tre pollici, larghe da 10 linee a due pollici circa; i fiori piccoli, sessili, colle lacinie perigoniali ellittiche ed ottuse, verdi, disposti a gomitoli in racemi cimoso-subcorimbosi; i racemi terminali ed ascellari, numerosissimi, afilli, od accompagnati da una o due foglie; i semi lenticolari, orizzontali, molto depressi, neri, col pericarpio minutamente tubercolato-scabro. — Fiorisce da Giugno in Settembre. È pianta annua.

Abitazione. — Nasce a Bolzano (Hausmann!), nel Circondario di Trento e di Rovereto. Il Dott. Facchini lo raccolse alla strada regia presso Lizzana di Rovereto, a Chiusole verso Nomi, entro Peschiera, e sopra il ponte di Rivalta nel Veneto, a Sterzing, e nella Valle Venosta.

91. **Chenopodium album** Linn. *Spec. plant.* pag. 319.

Ch. radice fusiformi; caule erecto, raro e prostrata basi adscendente, sulcato, simplici vel ramoso; foliis petiolatis, concoloribus vel subtus cinereo-farinaceis, rhombeo-ovatis aut oblongo-vel subrotundo-rhomboideis, interdum hastato-subtrilobis, acutis vel obtusis, basi cuneatis, margine inaequaliter eroso-vel sinuato-dentatis, superioribus minoribus, oblongis vel lanceolato-linearibus, dentatis vel integerrimis; floribus glomerulatis, racemosis; racemis spicatis vel paniculatis, subaphyllis, plus minus densifloris vel laxifloris; semine ecarinato, laevi vel minutissime punctulato, nitido. — Forma typica foliis rhombeo-ovato-oblongis oblongisve, interdum subtrilobis, superioribus lanceolatis vel oblongis; racemis erecto-spicatis: *Chenopodium album* Linn. *loc. cit.* et *Flor. Suec.* pag. 79, excl. *Syn.* Vaill. — *Atriplex alba* Crantz.

Var. β *viride* — foliis rhombeo-ovatis vel subtrilobis, superioribus saepe lanceolatis, racemis demum divaricato-paniculatis: *Chenopodium viride* Linn. *Spec. plant.* pag. 319, excl. *Syn.* Vaill., et *Flor. Suec.* p. 79 (recognitum in Herb. Linnaeano a clarissimo Hooker et Planchon. Conf. Moq. in De-Cand. *Prodr.* XIII. Sect. II. pag. 71).

Var. γ *opulifolium* — foliis subrotundo-rhomboideis, superioribus elliptico-lanceolatis; racemis erecto-spicatis vel divaricato-paniculatis: *Chenopodium opulifolium* Vaill. *Bot. Paris.* pag. 36. tab. 7. fig. 1., et Schrad. *in* De-Cand. *Flor. Franç.* V. pag. 372. — *Chenopodium viride* Lois.

Var. δ *ficifolium* — foliis hastato-subtrilobis lobo

medio elongato, superioribus subrhombeo-oblongis lanceolatisve; racemis divaricato-paniculatis vel erecto-spicatis: *Chenopodium ficifolium* Sm. — *Chenopodium viride* Curt.

Ital. Chenopodio bianco. — *Fr.* Ansérine blanche. — *Ted.* Weisser Gänsefuss. — *Volg.* Farinelle, Farinacci.

Vegeta nei campi, nei vigneti, nelle vie, lungo gli abitati campestri, nei prati secchi e nei ruderati. Ha il caule erbaceo, segnato di linee verdi e longitudinali, glabro, di spesso piramidato-ramoso, alto da mezzo piede a cinque; le foglie verdi, verdi-bianchiccie, cineree o rossastre, insieme co' fiori più o meno farinacee, lunghe da uno a tre pollici circa, larghe da otto a quindici linee; i fiori piccoli, verde-cinerei, sessili, colle lacinie perigoniali ovate, ottuse, disposti a gomitoli, e per racemi spicati o paniculati; i semi lenticolari, orizzontali, neri, sotto il pericarpio liscj, o minutamente punteggiati. — Fiorisce da Giugno in autunno. È pianta annua.

Abitazione. — È comune nella Valsugana, e per tutto il Trentino. La Var. β trovasi nei vigneti presso Borgo, nei dintorni di Trento, a Bolzano (Facchini!), ec. La Var. γ fu rinvenuta dallo stesso Dott. Facchini fra Desenzano e Peschiera, ed il ch. Prof. Bertoloni (*Flor. Ital.* III. pag. 33) dice d'averla ottenuta anche dal Pollini come raccolta sulle vie di Trento; e la Var. δ non fu sinora rinvenuta nel Trentino, e nasce invece nella Provincia di Bergamo (Dott. Rota), presso Francoforte (Buek!), a Carslruhe nel Baden (Döll!), ad Amburgo (Sonder!), ec.

92. **Chenopodium glaucum** Linn. *Spec. plant.* pag. 320.

Ch. radice fusiformi; caule erecto, prostrato vel adscendente, sulcato-striato, simplici vel ramoso; foliis petiolatis, bicoloribus, oblongis vel ovato-oblongis, ob-

tusis, margine remote repando-dentatis; floribus glomerulatis, racemosis; racemis spicatis subaphyllis, sublaxifloris; semine ecarinato, laeviusculo, nitido. — *Atriplex glauca* Crantz. — *Blitum glaucum* Koch.

Ital. Chenopodio cenerognolo *Bert.* — *Fr.* Ansérine glauque. — *Ted.* Meergrüner Gänsefuss.

Vegeta nei luoghi colti ed incolti, presso le abitazioni e nei cimiteri. Ha il caule erbaceo, glabro, o da giovane alquanto farinaceo, lungo da uno a due piedi, talora minore; le foglie verdi-gialliccie, nella pagina superiore glabre, saturate, nell'inferiore cinereo-glauche farinacee, lunghe da uno a due pollici, larghe da quattro ad otto linee; i fiori piccoli, sessili, glabri, colle lacinie perigoniali ovato-bislunghe, ottuse, ora in numero di cinque, ora per via d'aborto, e più di spesso quattro, di rado due o tre, e cinte da un margine bianchiccio, disposti a gomitoli per racemi spicati, afilli, od inferiormente dotati di una o due foglie; i semi lenticolari, nei fiori tetrandri ed a perigonio 4-partito orizzontali; nei mono-pentandri ed a perigonio 2-5partito orizzontali, misti a semi verticali. — Fiorisce da Luglio in autunno. È pianta annua.

Aritazione. — Fu raccolto dal Dott. Facchini a Cavalese nella Valle di Fiemme, a Salorno, a Ghirla, a Sterzing, a Bruneck, e presso Taufers. Nasce inoltre a Bolzano (Hausmann!). È piuttosto raro nel Trentino.

+++ Foglie variamente dentate, pinnatifide o quasi intiere; pianta glanduloso-pubescente, non farinacea; embrione imperfettamente annulare.

93. **Chenopodium ambrosioides** Linn. *Spec. plant.* pag. 320.

Ch. radice fusiformi; caule erecto, sulcato, ramoso;

foliis subsessilibus, concoloribus, oblongis, utrinque attenuatis, acutis, margine repando-dentatis, superioribus lanceolatis vel lanceolato-linearibus, integerrimis; floribus glomerulatis, racemosis; racemis subspicatis, foliosis, demum laxifloris; semine ecarinato, laevi, nitido. — *Atriplex ambrosioides* Crantz. — *Chenopodium suffruticosum* Villd.

Ital. Chenopodio ambrosioide. — *Fr.* Ansérine ambroisie. — *Ted.* Wohlriechender Gänsefuss.

Vegeta nei giardini, dove fu introdotto per mezzo della coltivazione. Ha il caule erbaceo, scabrosetto, alto da uno a due piedi; le foglie verdi, puberule, nella pagina inferiore glandulose, lunghe da uno a tre pollici, larghe da quattro a dieci linee; i fiori piccoli, sessili, glabri, colle lacinie perigoniali subrotondato-ovate, ottuse, bianco-marginate, disposti a gomitoli e per racemi spicati; i semi minutissimi, d'ordinario verticali, neri, liscj e nitidi. La pianta esala un odore forte ed aggradevole. — Fiorisce da Luglio a Settembre. È annua.

Abitazione. — Nasce spontanea nelle regioni australi dell'Europa, nell'America tropicale, nell'Algeria, nelle Isole Canarie, al Capo di Buona-Speranza, ec. Da noi trovasi più o meno naturalizzata nei giardini.

94. **Chenopodium Botrys** Linn. *Spec. plant.* pag. 320.

Ch. radice fusiformi; caule erecto, angulato-sulcato, ramoso; foliis petiolatis, concoloribus, oblongis, obtusis, margine sinuato-pinnatifidis, supremis angustioribus, lanceolatis, subintegris integerrimisve; floribus glomerulatis, racemosis; racemis elongatis, divaricato-subcymosis, subaphyllis, densifloris; semine laeviter carinulato, laevi, nitido. — *Atriplex Botrys* Crantz.

Ital. Chenopodio Botri. — *Fr.* Ansérine botride. — *Ted.* Eichenblättriger Gänsefuss.

Vegeta nei luoghi sabbionosi, e nelle ghiaje de' torrenti e de' fiumi. Ha il caule erbaceo, glanduloso-pubescente, com' è glanduloso-pubescente tutta la pianta, alto da sei pollici ad un piede; le foglie verdi, nei nervi talora rossiccie, più tardi verdi-gialliccie, lunghe da uno a due pollici e mezzo circa, larghe da sei a diciotto linee; le superiori minori; le supreme lanceolate, intiere, ed irregolarmente denticellate bratteiformi; i fiori piccoli, brevissimamente pedicellati, ispido-glandulosi, colle lacinie perigoniali ovate, acute e bianco-marginate, disposti a gomitoli e per racemi allungati; i semi orizzontali, minutissimi, lenticolari, subglobosi, neri, liscj e nitidi. La pianta manda un odore aromatico, ed è vischiosa. — Fiorisce in Luglio ed Agosto. È annua.

Abitazione. — Nasce a Bolzano (Viewheider! Hausmann!), ed il Dott. Facchini la raccolse a Trento nei campi all'Adige, in Valfloriana, a Capriana, a Leifers, nella Valle Venosta, e a Bressanone presso la Fortezza.

** Perigonio erbaceo, non succoso, talora succulento e subbaccato; semi lenticolari-subgloboso-compressi, verticali, o misti a semi orizzontali. — *Agathophyta.*

95. **Chenopodium Bonus-Henricus** (1) Linn. *Spec. plant.* pag. 318.

Ch. radice crassa, ramoso-fibrosa; caule erecto, sul-

---

(1) Il ch. sig. Alfonso De-Candolle (*Géographie botanique raisonnée,* pag. 682) è d'opinione che il nome di *Bonus-Henricus* sia una corruzione di *Heim* (abitazione), perchè è comune presso le abitazioni; o di *Heil,* perchè serviva a parecchi usi in Medicina, onde dicesi in certi dialetti alemanni *Heilkraut,* e nel dialetto tedesco de' Grigioni *Heilmeln.*

cato-anguloso, simplici vel ramoso; foliis petiolatis, concoloribus, hastato-triangularibus, acutiusculis, repando-subsinuatis vel integris; floribus pentandris, glomerulatis; glomerulis in spicam compositam aphyllamque dispositis; perigonio exsucco laciniis 5 instructo; semine ecarinato, laeviusculo, nitido. — *Atriplex Bonus-Henricus* Crantz. — *Chenopodium sagittatum* Lamck. — *Blitum Bonus-Henricus* Reichb. *Flor. exc.* pag. 582. — *Agathophyton Bonus-Henricus* Moq.

Ital. Chenopodio Colubrina. — *Fr.* Ansérine Bon-Henri. — *Ted.* Guter Heinrich-Gänsefuss. — *Volg.* Bono-Enrico, Spinacio selvatico.

Vegeta d'ordinario nei luoghi pingui montani e subalpini, sulle vie, presso le case dei pastori e fra le macerie. Ha il caule erbaceo insieme colle foglie e co' fiori, segnatamente da giovane, farinaceo, alto da uno a due piedi; le foglie tinte di un verde erbaceo, nella pagina inferiore pallidette; le inferiori lungamente picciuolate, di varia dimensione, lunghe da tre a sei pollici, larghe da uno a quattro; le superiori successivamente minori, bislungo-lanceolate; i fiori piccoli, sessili, alquanto densamente spicati; le spiche terminali e laterali, ora totalmente ermafrodite ed ora poligame, con fiori feminei misti a fiori ermafroditi; le lacinie perigoniali bislungo-ellittiche, ottuse, verdi, bianco-o giallo-marginate; lo stilo comunemente 2-3partito; i semi lenticolari, verticali, nero-rossicci, minutamente punteggiati, a punti appena visibili. La pianta ha un portamento analogo a quello degli Amaranti. — Fiorisce dal mese di Maggio a quello di Agosto. È perenne.

Abitazione. — Nasce in Valsugana nella Valle di Sella presso Borgo, sui monti di Roncegno, di Telve ec., nei monti di Tesino,

nella Valle di Primiero e di Canal S. Bovo, al monte Baldo, nelle Giudicarie, nelle Valli di Fiemme e di Fassa, a Cles verso il Nos nella Valle d'Annone, alla Maranza di Trento, allo Schlern, al Ritten di Bolzano, ec.

Usi. — Le giovani foglie vengono mangiate dagli alpigiani alla guisa dello Spinacio comune. Il succo espresso dalla pianta adoperavasi in Medicina contro la scabbia, e per detergere le macchie della pelle. L'erba si diceva ottimo rimedio nella podagra e nella pleuritide.

96. **Chenopodium rubrum** Linn. *Spec. plant.* pag. 318.

Ch. radice fusiformi; caule erecto, adscendente vel prostrato, sulcato-anguloso, ramoso; foliis petiolatis, concoloribus, deltoideo-ovatis deltoideisve, basi cuneatis, obtusiusculis, margine profunde vel leviter dentatis, sinuatis vel subintegris, supremis saepe lanceolatis basin versus tantum dentatis; floribus mono-diandris vel pentandris, glomerulatis; glomerulis in spicam simplicem vel compositam foliatam vel aphyllam dispositis; perigonio herbaceo exsucco vel subbaccato, in floribus pentandris laciniis 5, in mono-diandris laciniis 2-3 instructo; semine ecarinato, laevi, nitido. — *Atriplex rubra* Crantz. — *Blitum rubrum* Reichb. *Flor. exc.* pag. 582.

Ital. Chenopodio rosso. — *Fr.* Ansérine rougeâtre. — *Ted.* Rother Gänsefuss.

Vegeta nei luoghi pingui ed umidi, presso i letamaj, sulle vie, lungo le abitazioni e gli orti. Ha il caule erbaceo, glabro soltanto nella parte superiore, e da giovane un po' farinaceo, lungo da uno a due piedi; le foglie verdi, sovente rossastre, com'è di spesso rossastra tutta la pianta, lunghe da uno a due pollici e mezzo circa, larghe

da otto a sedici linee, talora maggiori, le superiori minori; i fiori piccoli, verdi, rossicci o giallicci; le lacinie perigoniali obovate, ottuse, nella fruttificazione conniventi; le spiche terminali e laterali, co' fiori dei gomitoli supremi pentandri e dotati di semi orizzontali, cogl'inferiori mono-diandri con semi verticali; i semi minutissimi, rosso-foschi, nitidi. — Fiorisce da Luglio a Settembre. È pianta annua.

Abitazione. — Il Dott. Facchini lo raccolse nella Valle Venosta fra Laas ed Eyers, a Sterzing ed a Schlanders. È raro. Nasce inoltre presso Lienz ed a Merano.

*** Perigonio succulento e baccato, di rado erbaceo e non succoso; semi lenticolari-subgloboso-compressi, verticali. — **Blita.**

97. **Chenopodium virgatum** (*Blitum*) Linn. *Spec. plant.* pag. 7.

Ch. radice fusiformi, crassa, ramosa; caule erecto vel adscendente, angulato-striato, ramoso; foliis petiolatis, concoloribus, oblongo-triangularibus deltoideisve, basi in petiolum productis, acutis, margine inaequaliter acuteque sinuato-dentatis, supremis minoribus subintegris, saepe trilaciniatis lacinia intermedia elongata; floribus monandris, glomerulatis; glomerulis omnibus axillaribus; perigonio baccato vel herbaceo, laciniis 3-5 instructo; semine ecarinato, laeviusculo, haud nitido. — *Morocarpus foliosus* Moench.

Ital. Chenopodio fragifero. — *Fr.* Ansérine effilée. — *Ted.* Ruthenförmiger Gänsefuss.

Vegeta negli antri delle rupi calcari della regione montana e subalpina, e discende nei luoghi pingui fino nella zona della coltivazione dei cereali. Ha il caule erba-

ceo, glabro, com' è glabra tutta la pianta, alto da otto pollici ad un piede e mezzo circa; le foglie verdi, le radicali maggiori e sostenute da un lungo picciuolo, lunghe da uno a quattro pollici, e larghe da dieci linee a tre pollici circa, le superiori successivamente minori; i fiori piccoli, sessili, glabri, raccolti densamente per gomitoli ascellari, quasi globosi, verdi o rossicci; le lacinie perigoniali ovate, ottuse; i semi verticali e neri. La pianta è cespugliosissima, e, secondo la località, variabile nel perigonio, il quale è ora succulento e baccato, ed ora erbaceo e privo di succo. — Fiorisce da Maggio a Luglio. È annuo e bienne.

Abitazione. — Fu trovato dall'amico Facchini per la prima volta nel 1839 nella Valle di Fassa al monte di Vigo, a Chiusel presso le cascine, a Fontanaz, sul tetto del campanile di S. Giovanni, indi in Valsorda, ai bagni di Pozza, e verso Davoi sotto le rupi colla *Campanula Morettiana*. Nasce ancora allo Schlern (Viewheider!); e, come riferisce il Prof. Bertoloni (*Flor. Ital.* I. pag. 34), all'ingresso della Valle di Annone sopra Lavis, dove fu raccolto dal sig. Beggiato.

98. **Chenopodium capitatum** (*Blitum*) Linn. *Spec. plant.* pag. 6.

Ch. radice fusiformi ramosa; caule erecto vel adscendente, angulato-striato, simplici vel ramoso; foliis petiolatis, concoloribus, triangularibus vel subhastatis, basi in petiolum productis, acutis, margine inaequaliter sinuato-dentatis vel subintegris; floribus monandris vel tetra-pentandris, glomerulatis; glomerulis inferioribus axillaribus, superioribus concatenato-spicatis aphyllis; perigonio baccato, laciniis 3-5 instructo; semine carinato, laeviusculo, haud nitido. — *Morocarpus capitatus* Scop. *Flor. Carn.* I. pag. 6.

Ital. Chenopodio Mora. — *Fr.* Ansérine en tête. — *Ted.* Kopfförmiger Gänsefuss.

Vegeta nei giardini, dove fu introdotto per la coltivazione. Ha il caule erbaceo, glabro, com'è glabra tutta la pianta, alto da otto pollici ad un piede; le foglie verdi, lunghe da uno a tre pollici, larghe da cinque a diciotto linee; i fiori piccoli, densamente raccolti a gomitoli e capoliniformi, verdi nella fioritura, rossi nella maturità, gli ascellari monandri, i terminali tetra-pentandri; i semi verticali e neri. — Fiorisce da Maggio a Luglio. È pianta annua.

Abitazione. — Non trovasi spontaneo nel Trentino. Pollini (*Flor. Veron.* I. pag. 4) cita questa Specie come proveniente dai campi dell'Anaunia, ed il Prof. Bertoloni (*Flor. Ital.* I. p. 841) dice di averla avuta dal Tirolo Italiano; ma ciò non prova a sufficienza che la Specie vi sia spontanea. Si propaga facilmente nei giardini dopo di essere stata una volta seminata, ed alligna del pari in vicinanza degli stessi, da dove sono trasportati i suoi semi. Nasce invece nelle regioni meridionali d'Europa.

Etimologia. — Il nome generico deriva dal greco χην (oca), e da πους (piede), alludendo alla forma delle foglie di alcune Specie che simigliano in qualche modo alla forma del piede d'oca.

Famiglia XXXI. Amarantacee.

(*Amarantaceae* R. Brown.)

Flores hermaphroditi vel abortu unisexuales, glomerati vel solitarii, 2-3bracteati. Perigonium herbaceum vel scariosum, interdum coloratum, post anthesin immutatum, 3-5-phyllum, phyllis distinctis vel basi connatis. Stamina 3-5 fertilia, vel cum sterilibus alternantia. Ovarium 1, liberum, 1-loculare, 1-ovulatum, ovulo pendulo amphitropo. Fructus utricularis, mem-

branaceus, evalvis vel circumscisse dehiscens, mono-polyspermus. Embryo annularis periphericus albumen farinaceum cingens.

Piante erbacee o suffruticose. Foglie opposte od alterne, semplici, di spesso intiere, prive di stipole. Fiori ermafroditi od unisessuali, glomerati o solitarj, capitati o spicati. Perigonio erbaceo o scarioso, talora colorato, persistente, 3-5fillo, a foglioline distinte o saldate per la base. Stami 3-5 fertili od alternati con istami sterili, opposti alle foglioline perigoniali, co' filamenti inseriti nel ricettacolo, liberi o saldati per la base in forma di anello ciatiforme; i fertili filiformi, subulati o dilatati, talora trifidi; gli sterili intieri o fimbriati, di spesso minutissimi, denti-o lobuliformi; antere introrse, uni-o biloculari, longitudinalmente deiscenti. Ovario unico, libero, superiore, uniloculare, uni-o pluriovulato; ovulo pendulo, anfitropo; stilo 1 semplice, collo stimma intiero o bi-moltifido. Frutto otriculare membranaceo, indeiscente o circonscisso-deiscente, di spesso racchiuso nel perigonio, mono-polispermo; semi di sovente lenticolari-compressi e verticali, a doppio integumento; l' esterno crostaceo, l' interno sottilmente membranaceo. Embrione annulare, periferico, cingente l' albume farinaceo.

Abito. — Le Amarantacee, di cui la Flora nostra conta due soli Generi, sono piante di spesso annuali, a caule terete od angolato, semplice o ramoso, eretto, ascendente, o sdrajato sul suolo; sono vestite di foglie semplici, picciuolate o sessili; hanno i fiori minuti, protetti da due o tre bratteole di spesso carenate, sessili, solitarj o raccolti per gomitoli, talora disposti a spica od a capolino. Si distinguono dalle Salsolacee non tanto per caratteri assoluti, quanto per la diversità dell'abito ch'esse presentano.

Considerazioni geografiche. — Le piante comprese in questa Famiglia predominano nelle regioni calde e tropicali del Globo;

fuggono i climi boreali e frigidi; parte abitano l'Europa, e quì diffuse per l'irrequieto commercio de' mortali (1), nascono non lungi dagli abitati, sulle vie, nei luoghi coltivati e fra le ortaglie, una volta sede della loro originaria introduzione. Nel Trentino amano i luoghi dimessi, meridionali, temperati e caldi, e ricusano d'ordinario di vivere colla società delle piante silvestri e monticole.

Piante agricole e loro usi. — Nessuna.

CLXVI. Polycnemum *Linn.*

Flores hermaphroditi 2-bracteolati. Stamina 1-5, filamentis basi coalitis. Utriculus indehiscens monospermus.

Fiori ermafroditi, ascellari, sessili, bibratteolati. Perigonio pentafillo, a foglioline glabre e concolori. Stami 1-5, di spesso 3, con filamenti filiformi, saldati per la base in forma di anello ciatiforme; antere biloculari. Stimmi 2, sostenuti da uno stilo cortissimo. Frutto otricolare, indeiscente, monospermo. — Koch. *Syn.* p. 694. — Reichb. *Flor. Germ. exc.* n.° DCCXXXVI. — Bert. *Flor. Ital.* I. pag. 200. — Endl. *Gen. plant.* pag. 302. — Moquin-Tand. in De Cand. *Prodr.* XIII. Sect. II. pag. 334.

99. **Polycnemum arvense** Linn. *Spec. plant.* pag. 50.

P. radice fusiformi, simplici vel ramulosa; caule procumbente, adscendente vel erecto, verruculoso-pubescente vel glabriusculo, ramoso; foliis sessilibus, sparsis, confertis, anguste lineari-subulatis, mucronatis, rigidulis, glabris, basin versus margine membranaceis;

(1) Endl. *Ench.* pag. 186.

floribus solitariis in axillis foliorum sessilibus folio 4-sexies brevioribus; bracteolis ovato-lanceolatis, acuminato-mucronatis perigonium subaequantibus vel eodem longioribus. — Forma typica caule pauciramoso, erecto vel prostrato; bracteis perigonium subaequantibus vel eo longioribus: *Polycnemum inundatum,* Schrank in Hopp. et *Polycnemum recurvum* Lois (forma foliis subrecurvis; ramis plerumque elongatis et diffusis). — *Polycnemum pumilum* Mert. et Koch (forma pusilla, caule ramisque gracilioribus).

Var. β *majus* — caule caespitoso prostrato ramosissimo, ramis diffusis; bracteis perigonio longioribus. — *Polycnemum majus* A. Braun in Koch *Taschenb.* pag. 436, et *Syn.* pag. 695.

Ital. Policnemo campestre. — *Fr.* Polycnême des champs. — *Ted.* Acker-Knorpelkraut.

Vegeta nei campi sabbionosi, lungo le vie, sui muri, e nei luoghi secchi ed aridi. Ha il caule terete, fino dalla base ramoso, lungo un pollice ad un piede e mezzo circa; i rami sparsi, corti, od allungati e diffusi; le foglie pungenti, carenate, tinte di un verde erbaceo, nel margine verso la base bianco-membranacee, sparse o conferte all'estremità dei rami, patenti, diritte o ricurve, lunghe da quattro a nove linee, larghe appena mezza linea; i fiori minuti, glabri, situati nel fondo delle due bratteole, dotati di foglioline perigoniali bianchiccie, ovato-lanceolate, nell'apice acute o mucronulate; le bratteole bianco-membranacee, col nervo mediano trascorrente in una piccola arista; le antere porporine; lo stilo più corto degli stimmi; l'otricolo orbicolare-compresso, verde-bianchiccio, coronato dello stilo persistente; il seme eretto, lenticolare-reniforme, nero, punteggiato-rugoso.

Fiorisce in Luglio ed Agosto. È annuo.

Abitazione. — Nasce nella Valle di Fiemme non lungi da Cavalese, ed al Lago di Garda, dove fu raccolto dall'amico Facchini. Trovasi inoltre a Vallonga di Rovereto, al Ritten di Bolzano e presso quest'ultima città. La varietà β nasce presso Durlach nel Baden (Döll!), ed in altri luoghi della Germania.

Etimologia. — Il nome generico deriva dal greco πολυς (*molto*), e da κνημη (*ginocchio, articolazione*), avvertendo alle molte articolazioni, di cui si compone il caule di questa pianta.

CLXVII. Amarantus *Linn.*

Flores polygamo-monoici, 3-bracteolati. Stamina 3-5 filamentis liberis. Utriculus transverse circumscissus, monospermus.

Fiori poligamo-monoici tribratteolati, raccolti per gomitoli ascellari, o disposti per ispiche terminali e panicolate. Perigonio 3-5fillo, a foglioline glabre. *Fiori sterili:* stami 3-5 con filamenti subulati e liberi; antere 2-loculari. *Fiori fertili:* stimmi 2-3, sostenuti da uno stilo cortissimo o nullo; frutto otricolare, trasversalmente circonscisso, monospermo. — Koch *Syn.* p. 690. — Reichb. *Flor. Germ. exc.* n.° DCCXXXVIII. — Bert. *Flor. Ital.* X. pag. 186. — Endl. *Gen. Plant.* pag. 303, et *Suppl.* I. p. 1377. — Moquin-Tand. in De Cand. *Prodr.* XIII. Sect. II. pag. 255 et pag. 272 (*Euxolus*).

---

* Fiori d'ordinario raccolti per gomitoli ascellari; perigonio 3-fillo. — **Amaranti blitoidei.**

100. **Amarantus Blitum** Linn. *Spec. plant.* pag. 1405, non plerumque Auct.

A. radice fusiformi-ramulosa; caule a basi ramoso, erecto, prostrato vel adscendente, glabro; foliis petio-

latis, rhombeo-ovatis, basi attenuatis, apice obtusis vel retuso-mucronulatis; floribus triandris glomerulatis, glomerulis subrotundo-ovatis omnibus in axillis foliorum subternatis; bracteolis lanceolatis, acutis, perigonio subaequantibus. — Forma typica foliis rhombeo-ovatis apice retuso-mucronatis: *Amarantus viridis* All. non Linn. — *Amarantus sylvestris* Desf., Koch *Syn.* pag. 690, Reichb. *Flor. exc.* pag. 585 (forma foliis ovatis obtusiusculis).

Ital. Biedone comune. — *Fr.* Amarante Blette. — *Ted.* Gemeiner Amarant.

Vegeta nei campi, nei vigneti, lungo le vie, fra le macerie, e presso gli abitati dei luoghi temperati e caldi. Ha il caule di spesso rosseggiante, profondamente solcato-angoloso, verso la base ramoso, con rami ascendenti, alto fino ad un piede e mezzo; le foglie verdi, sostenute da un lungo picciuolo, ondulate nel margine, glabre, nelle nervature della pagina inferiore puberule, lunghe da poche linee a due pollici e mezzo circa, larghe quattro a sedici linee; i gomitoli fiorali verdi, o tinti di rosso pallido, situati nelle ascelle delle foglie, e talora disposti superiormente in forma di cortissime spighette; le bratteole ovato-lanceolate, bianco-membranacee, verdi nel nervo mediano, e questo prolungato in un minutissimo mucronetto; le foglioline perigoniali lanceolato-lineari, più corte dell'otricello, e questo rugoso, racchiudente un seme lenticolare negro e nitido. — Fiorisce da Luglio a Settembre. È annuo.

Abitazione. — Nasce in più luoghi della Valsugana, come presso Borgo ed alle Tezze, a Molina di Fiemme, fra Vela ed il maso d'Ischia, nell'Agro Trentino, ec. Fu raccolto dall'amico

Facchini fra Bolzano e Merano, a Klobenstein, a Capriana, verso Völs, e fra Kardaum e Blumau.

101. Amarantus flexuosus.

A. radice fusiformi-ramulosa; caule a basi ramoso, prostrato, adscendente vel interdum erecto, glabro; foliis petiolatis, rhombeo-ovatis ovatisve, basi attenuatis, apice obtusis vel emarginatis; floribus triandris, glomerulatis, glomerulis subrotundo-ovatis, axillaribus geminatis, terminalibus in spicam nudam erectamque dispositis; bracteolis lanceolatis acutis, perigonio brevioribus. — *Amarantus viridis* Linn. non All., nec Willd. nec Host. — *Amarantus Blitum* Plur. Auct. non Linn.; Koch *Syn.* pag. 690. — *Euxolus viridis* Moq.-Tand. *in* De Cand. *Prodr.* XIII. Sect. II. pag. 273. — Forma foliis laete viridibus: *Amarantus adscendens* Lois, Reichb. *Flor exc.* pag. 505, Bert. *Flor. Ital.* X. pag. 189. — *Euxolus viridis β adscendens* Moq.-Tand. *loc. cit.*

Ital. Biedone flessuoso. — *Fr.* Amarante flexueuse. — *Ted.* Schlänglicher Amarant.

Vegeta quà e là nei luoghi incolti, sulle vie, nei vigneti, negli orti, e presso gli abitati. Ha il caule flessuoso, striato, di spesso verde, talvolta rossigno, lungo da uno a due piedi; le foglie lungamente picciuolate, tinte di un verde saturato, talora macchiate, lunghe da otto linee a due pollici circa, larghe sei a diciotto lin.; i gomitoli fiorali verdicci, gli uni ascellari, gli altri terminali e disposti in forma di spica nuda ottusa, lunga fino a due poll.; le bratteole membranacee; le foglioline perigoniali ristrette, lanceolate, verdi nel nervo mediano, più corte dell'otricello; il seme lenticolare, nitido e negro. — Fiorisce da Luglio a Settembre. È annuo.

Abitazione. — Nasce negli orti del Trentino, in Valsugana, nell'Anaunia, ad Egna, nelle vicinanze di Bolzano, ec.

** Fiori disposti per ispiche terminali ed ascellari; perigonio 5-fillo. — **Amaranti veri.**

102. **Amaranthus retroflexus** Linn. *Spec. plant.* pag. 1407.

A. radice fusiformi-ramulosa; caule simplici vel ramoso, erecto, scabro-pubescente; foliis petiolatis rhombeo-vel ovato-oblongis ovatisve, acuminatis, apice retusis; floribus pentandris, glomerulato-spicatis; spicis axillaribus terminalibusque, compositis raro simplicibus, terminali plerumque breviuscula crassa; bracteolis lanceolatis apice subulato-aristulatis perigonio duplo longioribus; phyllis perigonialibus obtusis vel subretuso-truncatis utriculo longioribus. — *Amarantus spicatus* Lamck (excl. Syn. Linn.) — *Amarantus viridis* Host. — *Amarantus hybridus* Ruch.

Ital. Biedone scabro. — *Fr.* Amarante recourbée. — *Ted.* Rauher Amarant. — *Volg.* Erba porcara.

Vegeta nei campi, nei vigneti, nei ruderi, e nei prati sterili dei luoghi tanto bassi e caldi, come nei montani temperati. Ha il caule ottusamente angolato, striolato, talora co' rami inferiori decurvo-ascendenti, d'ordinario verde-bianchiccio, alto da uno a quattro piedi; le foglie lungamente picciuolate, tinte di un verde pallido, granuloso-scabre, nella pagina inferiore dotate di nervi bianchicci e pubescenti, lunghe da uno a quattro poll., larghe da sei lin. a due poll.; i gomitoli fiorali pallidamente verdi, disposti per ispiche ascellari e terminali; la spica suprema subpiramidato-cilindracea, talora più o meno allungata

e flessuosa; le bratteole bianchiccio-membranacee, verdi nella carena; le foglioline perigoniali lineari-bislunghe, mutiche o mucronulate, il doppio più corte della lunghezza delle bratteole; il seme lenticolare, ottusiuscolo nel margine; eretto, nitido e nero. — Fiorisce da Luglio a Settembre. È annuo.

Abitazione. — È comune nella Valsugana, nel Circondario di Trento, a Rovereto, nella Valle di Pinè e di Fiemme, a Bolzano, ec.

103. Amarantus patulus Bert.! *Comm. de itin. Neap.* pag. 19, et *Flor. Ital.* X. pag. 193.

A. radice fusiformi-ramulosa; caule simplici vel ramoso, erecto, scabro-pubescente; foliis petiolatis, rhombeo-ovatis apice retusis; floribus pentandris glomerulato-spicatis; spicis axillaribus terminalibusque, compositis vel simplicibus, terminali elongata gracili; bracteolis lanceolatis apice subulato-aristatis perigonio sequilongioribus; phyllis perigonialibus acuminatis utriculo brevioribus. — *Amarantus spicatus* Reichb. *Flor. exc.* pag. 585, non Lamck. — *Amarantus morosus* ibid. — *Amarantus chlorostachys* Morett. et *Amarantus hypocondriacus* Poll. *Flor. Veron.* III. p. 114 (fide Bert.).

Ital. Biedone sparpagliato. — *Fr.* Amarante à rameaux ouverts. — *Ted.* Offenstehender Amarant.

Vegeta negli orti, nei campi, e nei luoghi incolti. Ha il caule striato-solcato, rosso, alto da dieci poll. a tre piedi, di spesso fino dalla base ramoso; i rami patenti, gli inferiori a base sdrajata ascendenti; le foglie tinte di un verde saturato, granulato-scabre, nella pagina inferiore dotate di nervi d'ordinario rossigni e pubescenti, lunghe

da uno a tre poll., larghe da uno a due poll.; i gomitoli fiorali coloriti di un verde cupo, disposti per ispighe ascellari e terminali; la spica suprema gracile, cilindrica, inferiormente interrotta, nutante, lunga fino a sei poll. circa; le bratteole verdi, rigide, nel margine inferiore biancomembranacee; le foglioline perigoniali bislungo-lanceolate, mucronulate, verdi nel nervo mediano; il seme lenticolare, alquanto acuto nel margine, nitido e nero. — Fiorisce da Luglio a Settembre. È annuo.

Abitazione. — Nasce in società colla Specie precedente, ed è diffusa per tutto il Trentino.

Etimologia. — Il nome *Amarantus* deriva dal greco α e μαραινω (appassire) «fiori immarcescibili», alludendo alla lunga durata della fioritura della maggior parte delle Specie comprese in questo Genere.

Famiglia XXXII. Poligonacee.

(*Polygonaceae* Lindl.)

Flores hermaphroditi vel abortu unisexuales, axillares, fasciculati, pseudoverticillati vel rarius solitarii. Perigonium herbaceum vel corollinum, 3-6phyllum, phyllis liberis vel basi connatis interioribus saepe cum fructu increscentibus *carposepala* efformantibus. Stamina 1-15 imo perigonio inserta. Ovarium 1, liberum, 1-loculare, 1-ovulatum; ovulo basilari, orthotropo. Fructus indehiscens, achaenium monospermum saepe perigonio inclusum. Embryo antitropus, rectus vel arcuatus, centralis vel excentricus.

Piante erbacee, di rado fruticose. Foglie il più delle volte alterne, semplici, intiere, talora ondulate od incise, sostenute da un picciuolo a base dilatata ed abbracciante

il caule, o di spesso aderenti ad una guaina membranosa e stipolare (*stivaletto,* ochrea). Fiori ermafroditi, o per via di aborto unisessuali, ascellari, fascicolati o pseudo-verticillati, di rado solitarj, disposti per racemi spicati e panicolati o cimosi. Perigonio erbaceo o corollino, persistente o marcescente, 3-6fillo, a foglioline distinte o saldate per la base, le interne di spesso maggiori e concrescenti col frutto (*carposepala*). Stami 1-5, co' filamenti capillari o subulati, liberi o talvolta riuniti per la base dilatata, inseriti nel fondo del perigonio; antere introrse, biloculari, longitudinalmente deiscenti. Ovario unico, libero, superiore o saldato per la parte inferiore del perigonio e deminfero, 1-loculare, 1-ovulato; ovulo basilare, ortotropo; stili 2-4 di spesso saldati per la base, cogli stili semplici ed intieri, talora penicillato-piumosi. Frutto (*achaenium*) 1-loculare, monospermo, indeiscente, di spesso racchiuso nel perigonio ingrandito e persistente. Embrione antitropo, diritto od arcuato, situato al margine e nell' interno dell' albume farinaceo.

Abito. — Le piante comprese in questa Famiglia sono d' ordinario erbacee, annuali o perenni, di un sapore acre, astringente, acido, od insipido, fornite di cauli tereti, solcati od angolosi, prostrati, ascendenti, eretti o volubili, nodoso-articolati; hanno le foglie semplici, soventi volte glanduloso-scabre, sostenute da picciuoli a base dilatata, o ridotta ad una specie di guaina stipolare cilindrico-tubulosa; i fiori minuti, verdi o gialli, talvolta rosei o porporini. Si distinguono dalle *Amarantacee* per avere l' ovulo basilare ortotropo, per la diversa struttura del frutto, e per l'embrione antitropo, non periferico, nè piano-o conico-spirale alla guisa di certa Specie della Famiglia delle Salsolacee.

Considerazioni geografiche. — Le *Poligonacee* sono diffuse per tutto il Globo: le une nascono nei luoghi umidi e pingui, al-

tre negli aridi, ghiajosi e salsi, ed altre preferiscono le rive dei torrenti, de' laghi e de' fiumi, o sono interamente aquatiche. I Poligoni e le Romici offrono i Generi più numerosi di questa Famiglia; hanno una sede vastissima, avente per termini i lidi del mare e le nevi perenni delle alpi più elevate.

Piante agricole e loro usi. — Nel Trentino si coltivano i Poligoni *Tataricum* e *Fagopyrum*, dando la preferenza a quest'ultimo a motivo della qualità migliore di farina somministrata da' suoi frutti. Amano i terreni leggieri e sabbionosi, fruttificano in meno di tre mesi, e prosperano meglio se i semi si spargono radi, e si dà ai teneri fusti luogo da poter ramificare.

CLXVIII. Rumex *Linn.*

Flores hermaphroditi vel abortu polygami vel dioici. Perigonium 6-phyllum, phyllis distinctis internis cum fructu increscentibus (*carposepala*). Stamina 6 phyllis exterioribus geminatim opposita. Stigmata penicillato-multifida.

Fiori ermafroditi, o per via d'aborto poligami o dioici. Perigonio 6-fillo, a foglioline in doppia serie, distinte, le 3 esterne erbacee minori, le 3 interne (*carposepali*) membranacee maggiori, concrescenti col frutto, conniventi, nude, o fornite di un callo dorsale. Stami 6, opposti a 2 a 2 alle foglioline perigoniali esterne; antere bislunghe, basifesse, erette. Stili 3 cortissimi, con istimmi penicillato-moltifidi. Achenio triquetro, libero, racchiuso nei carposepali. — Koch *Syn.* pag. 704. — Reichb. *Flor. Germ. exc.* n.° DCCXVII. — Bert. *Flor. Ital.* IV. pag. 234. — Endl. *Gen. Plant.* 303, et *Suppl.* IV. edit. 2. pag. 51. — Meisn. in De Cand. *Prodr.* XIV. Sect. I. pag. 41.

* Fiori numerosi, ermafroditi o poligami, disposti per racemi nudi o fogliosi. Foglie rotondate o cordate, non astate, nè sagittate. Piante di un sapore astringente. *Lapathum* Tournef. *Inst.* p. 504.

+ Carposepali intieri.

104. **Rumex conglomeratus** Murr. *Prodr. stirp. Gotting.* pag. 52.

R. radice fusiformi-ramosa; caule a basi usque ramoso, glabro; foliis petiolatis, undulato-crenulatis vel integris, inferioribus cordato-vel ovato-oblongis obtusis vel acutis, superioribus lanceolatis acutis; floribus pseudoverticillatis, verticillis in racemos foliatos interruptos dispositis; pedicellis perigonio fructifero subbrevioribus; carposepalis lineari-oblongis, obtusis, omnibus calliferis. — *Rumex Hydrolapathum* Scop. *Flor. Carn.* edit. 2. I. pag. 262. — *R. glomeratus* Schreb. — *R. Nemolapathum* Ehrh., Reichb. *Flor. exc.* pag. 570. — *R. sanguineus* β M. Bieb. — *R. acutus* Sm., Bert.! *Flor. Ital.* IV. pag. 237. — *R. campestris* Sav.

Ital. Romice glomerata. — *Fr.* Rumex aggloméré. — *Ted.* Geknäulter Ampfer.

Vegeta lungo le aque de' torrenti, de' fiumi, al margine de' fossati, sulle vie e nei luoghi umidi e paludosi. Ha il caule eretto, striato-solcato, rossiccio, moltiramoso con rami affilati ed ascendenti, glabro, com' è glabra tutta la pianta, alto da uno a tre piedi; le foglie verdi-opache, macchiate di rosso, le radicali maggiori, le cauline successivamente minori e più ristrette, lunghe da poche linee a 4 poll. circa, larghe 4 lin. — 2 poll.; i fiori piccoli, disposti in forma di verticilli equidistanti densi e fogliati, formanti dei racemi afilli soltanto nelle loro estremità; i carposepali forniti di un callo dorsale bislungo, gial-

lastro o rossiccio. — Fiorisce dal mese di Giugno a quello di Agosto. È perenne.

Abitazione. — Nasce in più luoghi della Valsugana, presso il Lago di Caldonazzo, *Facchini!*, nel Circondario di Trento e di Rovereto, nei fossi lungo il monte Brion, ad Arco, a Drò, a Gôla, a Bolzano, a Merano, nella Valle Venosta, ec.

105. **Rumex crispus** Linn. *Spec. plant.* p. 476.

R. radice fusiformi-ramosa; caule ramoso, glabro vel pilis brevibus densisque scabro; foliis petiolatis, undulato-crispis, inferioribus oblongo-lanceolatis lanceolatisve obtusis vel acutis, superioribus lanceolatis acutis; floribus pseudoverticillatis, verticillis in racemos inferne tantum foliatos, superne densos dispositis; pedicellis perigonio fructifero longioribus; carposepalis late ovatis vel subcordatis, obtusis, omnibus calliferis, interdum callis 2 obsoletis. — *Lapathum crispum* Scop. *Flor. Carn.* I. pag. 261. — *Rumex elongatus* Guss. (forma carposepalo unico perfecte callifero).

Ital. Romice cavolaja. — *Fr.* Rumex crépu. — *Ted.* Krauser Ampfer. — *Volg.* Lengua de vacca.

Vegeta nei prati, nei luoghi coltivati, nei colli cespugliosi, lungo le vie ed i fossati. Ha il caule eretto, sovente tinto di rosso, alto 1-3 piedi; le foglie verdi-opache, assottigliate tanto verso l'apice come verso la base, le inferiori talvolta alla base subcordate, lunghe 2-8 poll., larghe 1-4 poll.; i fiori piccoli, disposti per verticilli approssimati, formanti dei racemi superiormente afilli e densiflori; i carposepali reticellato-venosi, intieri o verso la base leggiermente crenulati, lunghi 2 linee e mezzo circa, quasi eguali in larghezza, forniti di un callo bislungo dapprima gialliccio, indi rossastro, non sempre tutti e tre

calliferi, uno perfettamente callifero, due a calli minuti od abortivi. — Fiorisce in Giugno e Luglio. È perenne.

Abitazione. — È pianta comune nel Trentino: nasce in Valsugana, nelle Valli di Fiemme e di Fassa, al Lago di Garda, nelle Giudicarie, ec.

106. **Rumex Patientia** Linn. *Spec. plant.* pagina 476.

R. radice fusiformi-ramosa; caule ramoso, glabro; foliis petiolatis, planis, margine subundulatis, inferioribus cordato-vel ovato-oblongis acuminatis, superioribus lanceolatis acutis; floribus pseudoverticillatis, verticillis in racemos inferne tantum interfoliatos, superne densos dispositis; pedicellis perigonio fructifero longioribus; carposepalis rotundato-cordatis, obtusis, unico callifero. — *Lapathum hortense* Lamck.

Ital. Romice ortense. — *Fr.* Rumex Patience. — *Ted.* Garten-Ampfer.

Vegeta, emigrante dagli orti, sulle vie, nei luoghi incolti, ed ascende fino agli stabbj della regione subalpina. Ha il caule eretto, glabro, com'è glabra tutta la pianta, alto 2-7 piedi; le foglie verdi, le inferiori massime, larghe fino a sei pollici e lunghe fino ad oltre un piede; i fiori disposti per verticilli approssimati, formanti dei racemi nella parte superiore afilli e densi; i carposepali leggiermente reticellati, intieri, lunghi 3 linee, quasi eguali in larghezza, un solo fornito di un callo ovato-bislungo, i due rimanenti nudi, col nervo mediano appena tumidetto alla base. — Fiorisce ordinariamente nei mesi di Giugno e Luglio. È perenne.

Abitazione. — Il Dott. Facchini lo raccolse nella Valle di Fassa alle Palue, e da Costalonga a Welschoffen.

107. **Rumex Hydrolapathum** Huds. *Flor. Angl.* pag. 154.

R. radice crassa, napiformi-ramosa; caule ramoso, glabro; foliis petiolatis, planis, margine minute undulato-crenulatis, utrinque attenuatis, acutis, inferioribus oblongo-lanceolatis, superioribus minoribus lanceolatisve; floribus pseudoverticillatis, verticillis in racemos inferne tantum foliatos, superne densos dispositis; pedicellis perigonio fructifero sublongioribus; carposepalis deltoideo-ovatis, obtusis, omnibus crasse calliferis, vel interdum tertio subnudo. — *Rumex maximus* Gmel., non Schreb. — *R. Hippolapathum* Ten. — *R. aquaticus* Smith., non Linn.

Ital. Romice gigantesca. — *Fr.* Rumex géant. — *Ted.* Riesen-Ampfer.

Vegeta nei fossi e nei luoghi paludosi della Valle dell'Adige. Ha il caule eretto, fistoloso, glabro, com'è glabra tutta la pianta, tinto di un bruno-porporino, alto 3-5 piedi; le foglie verdi, sostenute da picciuoli superiormente piani, le inferiori maggiori, lunghe fino a due piedi, larghe 2-6 poll.; i fiori disposti per verticilli approssimati, formanti dei racemi nella parte superiore afilli e densi; i carposepali rugoloso-venosi, intieri o verso la base subdenticellati, lunghi 3 linee circa, un po' meno larghi, ciascuno fornito di un callo grosso, rugoso, bislungo, ed assottigliato verso l'apice, talora il terzo dotato di un callo quasi nullo o minore. — Fiorisce in Giugno e Luglio. È perenne.

Abitazione. — Nasce nei fossi a Nord di Trento, da Salorno a Rovere della Luna, nelle paludi di Terlan e fra Siegmundscron e San Paolo, nei quali luoghi fu rinvenuto dall'amico Facchini.

108. **Rumex aquaticus** Linn. *Species plantarum*, pag. 479.

R. rhizomate crasso, oblique repente, polycephalo; caule ramoso, glabro; foliis petiolatis, planis, margine undulato-crenulatis vel subintegris, acutis, inferioribus cordato-oblongis vel e cordata basi late ovatis, superioribus oblongis lanceolatisve; floribus pseudoverticillatis, verticillis in racemos subaphyllos superne densos dispositis; pedicellis perigonio fructifero longioribus; carposepalis late triangulari-ovatis, leviter cordatis, obtusis, omnibus ecalliferis vel unico interdum callo minimo instructo. — *Rumex Hippolapathum* Fries.

Ital. Romice aquatica. — *Fr.* Rumex aquatique. — *Ted.* Wasser-Ampfer.

Vegeta lungo i fossi e nei prati paludosi. Ha il caule eretto, glabro, com'è glabra tutta la pianta, alto da tre a cinque piedi; le foglie verdi, sostenute da picciuoli contratti, scanaliculati; le inferiori maggiori, lunghe 6 poll. ad un piede, larghe 4-10 poll.; i fiori disposti per verticilli approssimati, in seguito indistinti, formanti dei racemi privi di foglie o soltanto monofilli alla loro base; i carposepali membranacei, leggiermente reticellato-venosi, intieri o verso la base denticellati, lunghi 3 lin. circa, un po' meno larghi, privi di callo, o talora uno solo munito di un callo lineare-bislungo e minimo. — Fiorisce in Giugno e Luglio. È perenne.

Abitazione. — Fu raccolto dall'amico Facchini in Pusteria da Sillian a Junichen, dov'è abbondante nei fossi della strada e nei prati, indi al margine dei fossi da Sterzing per Mareib.

109. **Rumex alpinus** Linn. *Spec. plant.* p. 480.

R. rhizomate crasso, obliquo, cylindrico, nodoso, polycephalo; caule ramoso; foliis petiolatis, planis, margine undulato-crenulatis vel subintegris, inferioribus

suborbiculari-ovatis vel cordatis obtusissimis, superioribus ovatis vel lanceolatis acutis; floribus pseudoverticillatis, verticillis in racemos subaphyllos superne densos dispositis; pedicellis perigonio fructifero longioribus; carposepalis late cordatis, obtuse acuminatis, omnibus perfecte ecalliferis. — *Lapathum alpinum* Lamck.

Ital. Romice alpina. — *Fr.* Rumex des alpes. — *Ted.* Alpen-Ampfer.

Vegeta nei luoghi di suolo pingue presso le case dei pastori, dalla zona superiore della coltura de' cereali fino alla regione alpina (3-6000'). Ha il caule rossiccio, eretto, glabro, com' è glabra tutta la pianta, alto da uno a tre piedi; le foglie verdi, macchiate di rosso, sostenute da picciuoli scanalati; le inferiori maggiori, lunghe 4-8 poll., d'una larghezza quasi eguale alla lunghezza; i fiori poligami, spesse fiate privi di pistilli, disposti per verticilli formanti dei racemi subafilli e fra di loro come fascicolati; i carposepali membranacei, leggiermente reticellati, intieri od appena denticolati, lunghi 3 linee circa, un po' meno larghi. — Fiorisce in Luglio ed Agosto. È perenne.

Abitazione. — Nasce in Valsugana nei monti di Tesino, alle Mandrighe, a Casapinello e a Setteselle sopra Torcegno, a Montalone, a Ciolera, ec., sul monte Bondone di Trento, al monte Baldo, in Giudicarie, ad Araba nella Valle di Fassa, ec.

+ Carposepali dentati.

110. **Rumex obtusifolius** Linn. *Spec. plant.* pag. 478.

R. radice fusiformi-ramosa; caule erecto, ramoso, ramis erectis vel patulis; foliis inferioribus ovato-oblon-

gis, basi cordatis rotundatis vel in petiolum attenuatis, obtusis vel acutis, superioribus lanceolatis utrinque acutis; floribus pseudoverticillatis, verticillis inferne distantibus, superne approximatis racemum aphyllum efformantibus; pedicellis perigonio longioribus; carposepalis ovato-deltoideis vel e basi subcordata ovato-triangularibus, inferne utrinque 2-6-dentatis, apice abtusis, omnibus calliferis vel duobus subnudis; dentibus lineari-subulatis vel triangularibus, interdum obsoletis, majoribus carposepali latitudine semper brevioribus. — Forma typica carposepalis ovato-deltoideis, inaequaliter calliferis, dentibus 2-5 lineari-subulatis; racemis multifloris, superne laxiusculis, caule foliisque viridibus: *Rumex divaricatus* Linn. teste Fries (forma caule venisque foliorum purpureis).

Var. β *pratensis* — carposepalis e basi subcordata ovato-triangularibus, inaequaliter calliferis vel duobus subnudis; dentibus 3-6 triangularibus; racemis multifloris, superne densis: *Rumex pratensis* Mert. et Koch, Koch! *Syn.* pag. 706. — *Rumex cristatus* Wallr., non De Cand.

Ital. Romice pratense. — *Fr.* Rumex à feuilles obtuses. — *Ted.* Stumpfblättriger Ampfer.

Vegeta nei prati, nei luoghi incolti, fra le macerie, lungo gli stagni e i fossi; ascende fino a 5000' sul livello del mare. Ha il caule solcato, glabro, com'è glabra tutta la pianta, alto 1-3 piedi; le foglie verdi, talora col caule e le vene porporine, picciuolate, ondulate o seghettato-crenate; le inferiori maggiori, varie nella forma e nelle dimensioni; i fiori disposti a verticilli formanti dei racemi nella parte inferiore interrotti e di spesso fogliati, supe-

riormente lassiusculi o condensati; i carposepali ottusi, reticellato-venosi, irregolarmente calliferi, e soltanto uno fornito di un callo perfetto bianco-rossigno. La varietà *pratensis* sembra essere una forma ibrida, dipendente dal connubio del *R. crispus* col vero *R. obtusifolius*. — Fiorisce da Giugno ad Agosto. È perenne.

Abitazione. — È comune nel Trentino: nasce in Valsugana, nelle Valli di Fiemme e di Fassa, a Trento, nella Valle di Vestino in Giudicarie, nei fossi di Silliam, dove fu raccolto dall'amico Facchini, presso le Miniere di Agordo, ec. La Var. β trovasi quò e là insieme colla Specie, e preferisce i luoghi dimessi e temperati.

111. Rumex pulcher Linn. *Spec. plant.* p. 477.

R. radice fusiformi-ramosa; caule decumbente vel erecto, ramoso, ramis divaricatis; foliis inferioribus cordato-oblongis saepius panduriformibus obtusis, superioribus oblongis vel lanceolatis, basi obtusis, apice acutis; floribus pseudoverticillatis, verticillis racemos foliatos interruptosque efformantibus; pedicellis perigonio brevioribus; carposepalis ovato-oblongis, inferne utrinque 4-8-dentatis, apice obtusiusculis, omnibus inaequaliter calliferis (callo unico saepe crassiore, reliquis minoribus vel subnullis); dentibus subulatis subspinosis carposepali latitudine dimidia vix longioribus. — *Lapathum sinuatum* Lamck.

Var. β *pubescens* — caule inferne, foliorum petiolis nervisque scabro-pubescentibus; carposepalis callo minimo instructis (nervo medio basin versus tumidulo).

Ital. Romice Cavolaccio. — *Fr.* Rumex Violon. — *Ted.* Schöner Ampfer.

Vegeta nei luoghi bassi e dimessi, lungo i fossi, sulle vie, e presso gli abitati. Ha il caule alternamente ramoso, glabro, com'è glabra tutta la pianta, alto 1-2 piedi; le

foglie picciuolate, nel margine ondulato-crenate; le inferiori maggiori, lunghe 4-8 poll., larghe 1-3 poll.; i fiori raccolti per verticilli fra di loro distanti, formanti dei racemi afilli nelle loro estremità, nel resto fogliosi; i carposepali membranacei, reticellati, con l'apice intiero ora lungo, ora breve ed ora appena visibile, ciascuno fornito di un callo ineguale rosseggiante ed alquanto rugoso. La varietà è in tutte le parti minore: ha il caule alto da pochi pollici ad un piede circa; le foglie inferiori subcordato-bislunghe, più di rado panduriformi, lunghe fino a 2. 1/2 poll. circa, larghe 6-12 lin.; i carposepali forniti di un callo minimo lineare-bislungo e nereggiante. — Fiorisce in Maggio e Giugno. È perenne.

Abitaz. — Nasce in Valsugana ai Ronchi-di-sotto. Il Dott. Facchini lo raccolse a Trento, al monte Brion presso Riva, sopra Castelbel fra' castagni, sotto la via regia a Ponente del Castello di Ampezzo, e a Merano per la Valle Venosta. La Varietà β fu rinvenuta dallo stesso mio amico sopra Gries in luoghi adaquati, ma non paludosi.

** Fiori poco numerosi, poligamo-monoici o dioici, disposti per racemi nudi. Foglie astate o sagittate. Piante acide. *Acetosa* Tournef. *Instit.* pag. 502, tab. 287.

112. Rumex scutatus Linn. *Spec. plant.* p. 480.

R. radice fusiformi-ramosa, ramis plerumque repentibus surculiferis; caule adscendente vel decumbente; foliis petiolatis e basi cordata truncata vel hastata ovato-lanceolatis, triangularibus, subpanduriformibus vel subrotundatis, acutis vel infimis obtusissimis; floribus polygamo-monoicis, pseudoverticillatis, verticillis remotis 2-5floris in racemum simplicem vel paniculatum aphyllumque dispositis; carposepalis magnis, cor-

dato-orbiculatis, callo omnino destitutis. — *Lapathum alpestre* Scop. *Flor. Carn.* I. pag. 261. — *Lapathum scutatum* Lamck. — *Acetosa scutata* Mill. — *Rumex glaucus* Jacq. (forma caesio-glauca sinubus foliorum lateralibus nullis vel brevissimis). — Variat interdum floribus monstruosis ovario tabescente valde elongato linguiformi.

Ital. Romice Acetosa-romana. — *Fr.* Rumex à écussons. — *Ted.* Schildförmiger Ampfer.

Vegeta nei luoghi rupestri e sassosi, fra le macerie e le ghiaje de' torrenti, sui vecchi muri, dal fondo delle valli fino a 5000'. Ha il caule striato, ramoso, alto da pochi pollici a due piedi circa; le foglie intiere, tinte di un verde erbaceo, glauche o verdazzurre, varie di forma, glabre o scabrosette; i fiori piccoli, ermafroditi, di spesso per via d' aborto unisessuali, feminili e maschili sopra una medesima pianta, disposti per racemi lassi, semplici o pauciramosi, sostenuti da pedicelli capillari inferiormente articolati, eguali alla lunghezza dei carposepali; le foglioline perigoniali esterne verdi nel dorso, bianco-membranacee nel margine, erette, in fine retroflesse; i carposepali intieri, membranacei, reticellato-venosi, bianchi o cinti di un bianco-roseo; l' achenio trigono-alato, fosco-pallido, leggiermente striato. — Fiorisce da Maggio ad Agosto. È perenne.

Abitazione. — Nasce in Valsugana alla Lanzola di Sella e sulla ghiaja del torrente Ceggio nel Distretto di Borgo, verso la cima di Sadole e sui monti di Moena nella Valle di Fiemme, in Canal S. Bovo, alla *Pala dei Buoi* sopra S. Martino ed alle Neve nella Valle di Primiero, all'Avisio fra Pera e Mazzin, ed ai Monzoni nella Valle di Fassa, a Rabbi nell'Anaunia, nei monti di Rovereto, allo Spinale ed a Tione nelle Giudicarie, al monte Baldo, alle Vette di Feltre, ec.

113. Rumex Acetosa Linn. *Spec. plant.* p. 481.

R. radice fusiformi rhizoma ramosum gerente; caule erecto; foliis inferioribus petiolatis cordato-vel hastato-vel sagittato-ovatis oblongisve obtusis, superioribus sessilibus sensim angustioribus acutis; floribus dioicis, pseudoverticillatis, verticillis demum distantibus saepius 2-6floris in racemum paniculatum aphyllumque dispositis; carposepalis mediocribus, cordato-subrotundatis, basi callo squamiformi reflexo instructis. — Forma typica foliis inferioribus cordato-vel hastato-vel sagittato-oblongis ovatisve, auriculis vix divergentibus; ochreis laciniato-dentatis vel subintegris: *Lapathum Acetosa* Scop. — *Lapathum pratense* Lamck. — *Rumex Pseudo-Acetosa* Bert. *Flor. Ital.* IV. pag. 252. — *R. intermedius* Sturm., non De Cand. (modificatio formae auriculis foliorum dentatis vel 2-3fidis).

Var. β. *montanus* — foliis e basi hastato-cordata ovato-oblongis acuminatis, basi saepe radiatim nervosis, auriculis patentibus brevibus nullisve; ochreis modo integris, modo laciniato-dentatis: *Rumex montanus* Desf., Bert.! *Flor. Ital.* IV. pag. 253 — *R. Acetosa* ε Linn. *Spec. plant.* l. c. — *R. arifolius* All. ex herb. fide Bert., Koch! *Syn.* pag. 708, non Linn. fil. — *R. hispanicus* Gmel., non Koch (1).

γ *nivalis* — Planta nana glaucescens foliis inferioribus e basi hastato-subcordata ovato-subrotundis, auriculis divergentibus parvis vel obsoletis; racemo in-

(1) Il *R. hispanicus*, Koch *Syn.* pag. 709, corrisponde al *R. acetosa* β Linn. *Flor. Suec.* pag. 118, e si distingue dalla nostra Specie per avere i carposepali guarniti di un callo bislungo discorrente oltre la metà del carposepalo stesso. In Italia ed in Germania si coltiva negli orti come pianta culinaria.

ferne interrupto verticillis 6-16floris: *Rumex nivalis* Hegetschw. et Heer. — *R. Pseudo-Acetosa* ϰ Bert. *Flor. Ital.* IV. pag. 253.

Ital. Romice Acetosa maggiore. — *Fr.* Rumex Oseille. — *Ted.* Gemeiner Ampfer. — *Volg.* Pan-grin.

Vegeta comunemente nei prati, lungo i muri, e presso le aque de' torrenti e de' fiumi; ascende fino al limite superiore della vegetazione arborea. La varietà γ ama i luoghi ghiajosi delle alpi molto elevate. Ha il caule solcato, semplice, insieme colle foglie glabro od alquanto pubescente, alto 1-4 piedi; le foglie intiere od ondeggiato-crenate, verdi-erbacee, varie nella forma e nelle dimensioni; i fiori dioici, di spesso tinti d' un rosso-porporino, disposti per racemi dapprima ammassati, indi lassi e nella base ramosi, sostenuti da pedicelli articolati nel mezzo e superanti la lunghezza dei fiorellini stessi; i carposepali intieri, lunghi due linee, le tre foglioline perigoniali esterne minori e retroflesse. La varietà β ha le foglie inferiori larghe fino a due pollici circa, lunghe 3-4 poll., colle orecchiette patenti e non rivolte in basso, come nella forma tipica. La var. γ ha il caule alto 1-6 poll.; le foglie radicali lunghe 3-7 lin.; l'achenio olivaceo, nitido. — Fiorisce in Giugno, Luglio ed Agosto. È perenne.

Abitazione. — È pianta comune nel Trentino: nasce in Valsugana, in Canal S. Bovo, nella Valle di Cauria, nelle vicinanze di Trento e di Rovereto, nelle Giudicarie, al monte Baldo, a Mori, nella Valle di Pinè, in Fiemme, a Salorno, a Malè nella Valle di Sole, ec. La Varietà β diffondesi del pari da per tutto il Trentino; cresce in Valsugana, nei prati superiori della Valle di Tesino, nelle Valli di Fiemme e di Fassa, fra Tione e la Valle di Rendena in Giudicarie, nel Roveretano sopra Pomarolo, ad Egna, ec. La Varietà γ trovasi sulle alpi della Svizzera orientale, *Pastor. Rehsteiner!*, e sulle alpi Retiche al limite inferiore delle nevi

eterne, come riferisce il ch. Cav. Bertoloni (*Flor. Ital.* IV. pagina 253) dietro esemplari ottenuti dal Reverendissimo Padre Maurizio da Brescia.

Osservazione. — I caratteri che si fondano sulle differenze marginali dello stivaletto (ochrea), e sulla maggiore o minore robustezza dei nervi che corrono dalla base della lamina delle foglie, sono talmente fallaci ed incostanti, che non possono servire d'appoggio per la determinazione di una Specie. La Varietà montana (*R. montanus* Desf.) offre degli stivaletti non sempre intieri nel margine; ma ora dentati, ora laciniati, ed ora, prima ancora della fioritura, cigliato-laceri, decidui, e solo riscontrabili per alcune vestigia filamentose che ci rimangono. La Varietà *glacialis* (*R. glacialis* Heget. et H.) sembra essere, piuttosto che una buona Specie, una forma depauperata del *R. Acetosa*, dipendente dalle influenze del suolo e del clima, sotto le quali è obbligata di svolgere i graduati processi della sua vegetazione.

114. **Rumex Acetosella** Linn. *Species plant.* pag. 481.

R. radice fusiformi rhizoma ramosum gerente; caule erecto vel interdum decumbente; foliis omnibus petiolatis hastato-oblongis lanceolatis linearibusve, obtusis vel acutis; floribus dioicis, pseudoverticillatis, verticillis demum remotiusculis 2-6floris in racemum paniculatum aphyllumque dispositis; carposepalis subimmutatis, subrotundo-ovatis, omnino ecalliferis. — *Lapathum Acetosella* Scop. — *L. arvense* Lamck.

Ital. Romice Acetosa minore. — *Fr.* Rumex Petite-Oseille. — *Ted.* Kleiner Ampfer.

Vegeta nei prati, sui ciglioni dei campi, nei luoghi arenosi montani e subalpini. Ha il caule striato, semplice o ramoso, insieme colle foglie glabro o pubescente, alto da pochi pollici ad un piede; le foglie verdi-erbacee, nei luoghi aprici tinte di un rosso-porporino, com' è rosso-

porporina tutta la pianta, di spesso astate nella base, fornite di due orecchiette orizzontalmente patenti o divaricate, intiere o leggiermente denticellate, di rado 2-3fide, talora prive di orecchiette, assottigliate verso la base e trascorrenti nel picciuolo; i fiori minimi, sostenuti da pedicelli corti, articolati nell'apice; le tre foglioline perigoniali esterne minori, erette e addossate ai carposepali, i quali sono conniventi, intieri, e lunghi appena una linea. È Specie polimorfa, variabilissima nella statura del caule, nella grandezza degli stivaletti, nella dimensione e nella forma delle foglie, le quali portano talvolta delle orecchiette moltifide a lacinie lineari o filiformi, come nella forma australe descritta da Linneo sotto il nome di *Rumex multifidus*. S' incontrano degli esemplari a foglie vesciculose, e cogli stimmi coperti di copiose glandole gialle. — Fiorisce da Maggio a Luglio. È perenne.

Abitazione. — È molto diffusa nel Trentino: trovasi in Valsugana, nelle Valli di Pinè, di Fiemme e di Fassa, nei contorni di Trento e di Rovereto, nelle Giudicarie, nell'Anaunia, nella Valle di Sole, come presso Vermiglio (*Sign. Podetti!*), ec.

Etimologia. — Il nome generico è di dubia origine: i Latini davano questo nome ad una specie di giavellotto o lancia, e parecchie Specie del Genere *Rumex* portano foglie guarnite di due orecchiette basilari, onde riescono conformate a guisa di lancia.

CLXIX. Oxyria *Hill.*

Flores hermaphroditi. Perigonium 4-phyllum, phyllis internis immutatis erectis. Stamina 6 phyllis interioribus singillatim exterioribus geminatim opposita. Stigmata pennicillata.

Fiori ermafroditi. Perigonio erbaceo 4-fillo, a foglioline in doppia serie, due interne maggiori erette, invariate,

due esterne retroflesse. Stami 6, due opposti alle 2 foglioline perigoniali interne e quattro alle esterne; antere bislunghe, versatili. Stili 2 cortissimi, con istimmi pennicillati. Achenio ovato-periforme, subtrigono, accolto in una carpoteca samaroidea membranosa, largamente alata, diafana, e stivata nella base dalle foglioline perigoniali interne persistenti. — Koch *Syn.* pag. 710. — Reichb. *Flor. Germ. exc.* n.° DCCXVI. — Bert. *Flor. Ital.* IV. pag. 246 (Rumicis sp.). — Endl. *Gen. plant.* pag. 306, et *Suppl.* IV. 2. pag. 45. — Meisn. in De Cand. *Prodr.* XIV. Sect. I. pag. 37.

115. **Oxyria reniformis** Hook *Flor. Scot.* pagina 111.

O. radice fusiformi-ramosa; caule erecto vel adscendente, glabro; foliis omnibus radicalibus, petiolatis, cordato-reniformibus, apice saepe emarginatis; floribus pseudoverticillatis, verticillis demum distantibus 2-8-floris in racemum aphyllum simplicem vel subpaniculatum dispositis; carpotheca basi cordata vel integra, apice alae levissime sinuata, stigmatibus persistentibus instructa, sinu interdum obsoleto. — *Rumex digynus* Linn., Bert.! *Flor. Ital.* loc. cit. — *Lapathum digynum* Lamck. — *Oxyria digyna* Campd. — *Pheum digynum* Wahlenb. — *Oxyria acida* Rob. Br. ex Hook and Arn. *The British Fl.* edit. 7. pag. 370.

Ital. Soleggiuola reniforme. — *Fr.* Oxyrie à feuilles reniformes. — *Ted.* Nierenblättriger Säuerling.

Vegeta sulle alpi granitiche, miste talora a roccie di formazione calcarea, in luoghi frigidi ed ombrosi (6-7000'). Ha il caule striato semplice o superiormente ramoso, afillo od insito di una o due foglie, alto da 2 poll. ad un piede

circa; le foglie glabre, com'è glabra tutta la pianta, verdi-glauche, di un sapore acido ed aggradevole, simile a quello dell' *Oxalis Acetosella*, intiere nel margine o leggiermente flessuoso-crenate, le radicali numerose e lungamente picciuolate, lunghe 5-10 lin., alquanto più larghe, cinte alla base del picciuolo da stivaletti membranacei ed obliquamente troncati; i fiori minuti, verdognoli, sostenuti da pedicelli capillari ed articolati nel mezzo, disposti per un racemo da prima conferto, in seguito lasso, privo di foglie, lungo fino a 6 poll. circa; le foglioline perigoniali interne ovate, dritte ed addossate sulla carpoteca, lunghe poco più di una linea, più larghe delle esterne, le quali sono retroflesse; l'achenio olivaceo, nitido, lungo una linea circa; la carpoteca orbicolare, lunga 2 lin. ed altrettanto larga, alquanto crespa nel margine dell'ala, alla maturazione rosso-sanguigna. — Fiorisce in Luglio ed Agosto. È perenne.

Abitazione. — Trovasi in Valsugana a Settelaghi, a Montalone, sulla cima di Ciolera, nella Valle di Fiemme alla cima di Sadole ed a Cadino, allo Spinale, sul monte Pisgana di Valcamonica, e nella Valle di Fassa, dove fu raccolta dall'amico Facchini, e principalmente nelle scavature delle alpi trappiche da Fedaja per Ornella, ed alle Bocche presso un piccolo lago.

Osservazione. — Questo Genere si differenzia essenzialmente dalle Romici, quantunque sembri che abbia con esse una qualche affinità di abito: la natura del perigonio, la forma dell'achenio e la carpoteca samaroidea, organo che lo involge a guisa di un otricello, e non alla forma dei carposepali solubili offerti dalle Specie del Genere precedente, sono caratteri che, prescindendo anco dalla diversità numerica delle foglioline perigoniali, non permettono di essere confusi con quelli stabiliti dalla Natura per il Genere *Rumex*. Una falsa osservazione può solo indurre a ritenere l'*Oxyria* per una Romice, piuttostochè per un Genere

diverso e distinto; come sarebbe, confondendo la carpoteca colle foglioline perigoniali interne, e scambiando queste con quella, come si rileva dalla descrizione offerta dal Cav. Bertoloni nella sua *Flora Italica* VI. pag. 247. Una seconda Specie di *Oxyria* è l'*O. elatior* di Roberto Brown, che nasce nell'Asia, ed è caratterizzata non solo per la maggiore estensione di tutte le sue parti, ma in modo speciale per avere essa la carpoteca in ambe le estremità cordata ed incisa fino all'achenio, e per essere trasversalmente venosa.

Etimologia. — Il nome *Oxyria* deriva dal greco ὀξύς (acido), alludendo al sapore acido e gustoso delle foglie.

CLXX. Polygonum *Linn.*

Flores hermaphroditi. Perigonium 3-5phyllum, phyllis basi connatis laciniformibus. Stamina 5-8, laciniis perigonialibus singillatim vel interioribus etiam geminatim opposita. Stigmata capitata.

Fiori ermafroditi. Perigonio semplice, d'ordinario corollino 3-5fillo, a foglioline laciniformi, saldate per la base. Stami 5-8 opposti singolarmente alle lacinie perigoniali o gemelli di contro alle lacinie interne; antere ovali, versatili. Stili 2-3 di spesso cortissimi, liberi o fra di loro più o meno saldati, con gli stimmi capitati. Achenio triquetro o lenticolare-compresso, cinto dal perigonio persistente. — Koch *Syn.* pag. 710. — Reichb. *Flor. Germ. exc.* n.° DCCXVIII. — Bert. *Flor. Ital.* IV. pag. 364. — Endl. *Gen. plant.* (Polygonum et Fagopyrum) p. 306-7, et *Suppl.* VI. 2. pag. 45. — Meisn. in De Cand. *Prodr.* XIV. Sect. I. p. 83 (Polygonum), et p. 143 (Fagopyrum).

---

* Rizoma tuberiforme; caule semplice, portante un solo racemo terminale e spiciforme. Stivaletti troncati. Perigonio 5-partito. Stami 8. Stili 3. Achenio triquetro. *Bistorta* Tournef. *Instit.* pag. 511. tab. 291.

116. **Polygonum Bistorta** Linn. *Spec. plant.* pag. 516.

P. rhizomate horizontali, tuberiformi-cylindrico, torto; caule erecto, simplicissimo; foliis e basi cordata vel ovata oblongo-lanceolatis, margine subplanis, inferioribus obtusis vel acutis petiolo longo superne alato fultis, superioribus acutis vel acuminatis subsessilibus; floribus pedicello brevioribus in racemum erectum dense spicatum oblongo-cylindraceum dispositis.

Ital. Centinodia Bistorta. — *Fr.* Renouée Bistorte. — *Ted.* Nattern-Knöterich. — *Volg.* Bistorta maggiore.

Vegeta nei prati umidi, e nei pascoli pingui delle regioni montana e subalpina (1100-5000'). Ha il rizoma colorato di bruno-rossiccio, quasi sigmoidamente contorto; il caule parcamente foglioso, alto da 10 poll. ad oltre due piedi; le foglie verdi, nella pagina inferiore glauche, nel margine ondulate, leggiermente crenulate, glabre o puberule; gli stivaletti foschi, lunghi, allargati, nervoso-striati, nudi al loro orificio; i fiori rosso-rosei, di rado bianchicci, accompagnati nella base da piccole brattee ovate acuminato-aristate od acute, membranaceo-scariose, disposti in un racemo solitario, terminale, densifloro, ottuso, lungo da 10 lin. a 2 poll.; gli stami più lunghi del perigonio; l'achenio acutamente triquetro, rostellate, tinto di un colore fosco-castaneo, nitidissimo. — Fiorisce da Giugno in Agosto. È perenne.

Abitazione. — Trovasi in Valsugana nella Valle di Tesino in un prato verso il Brocon nella regione del Faggio, in Manasso

al di là del confine colla Valle di Sella, nei prati di Mucellino oltre il confine orientale del Veneto col Trentino nel Distretto di Arsiè, a Lavazzè nella Valle di Fiemme, presso la strada di Bocche alla volta delle Venege in Valle di Fassa, dove nasce abbondante fino al piano di Duron, al monte Lanciada in Giudicarie, nei monti di Rovereto, al monte Baldo, sullo Schlern, alla Seiseralpe, ec.

Usi. — Il rizoma della *Bistorta* ha un sapore stittico ed austero; veniva adoperato in Medicina nelle perdite uterine, nei flussi atonici, negli accessi febrili, ec.; si mastica per consolidare i denti vacillanti, ed entra nella composizione del diascordio.

117. Polygonum viviparum Linn. *Spec. plant.* pag. 516.

P. rhizomate horizontali, tuberiformi-cylindrico, contracto, torto; caule erecto, simplicissimo; foliis margine revolutis, inferioribus ellipticis vel lanceolatis obtusiusculis vel acutis petiolo apterò fultis, superioribus lanceolatis vel linearibus acutis sessilibus; floribus pedicello longioribus in racemum erectum dense spicatum lineari-cylindricum dispositis.

Ital. Centinodia Bistorta minore. — *Fr.* Renouée vivipare. — *Ted.* Spitzkeimender Knöterich.

Vegeta nei prati e nei pascoli montani e alpini, d'ordinario in suolo calcareo (2-7000'). Ha il caule alto da 3 poll. ad un piede; le foglie verdi, glauche nella pagina inferiore, nervoso-crenulate, glabre, com'è glabra tutta la pianta; gli stivaletti foschi, nudi all'orificio; i fiori bianchi o tinti di un colore carneo, accompagnati alla base da brattee ovate aristate e scariose, formanti un racemo solitario terminale, lungo 1-4 poll., di spesso inferiormente lassifloro e con fiorellini bulbilliferi, talora totalmente fertile o totalmente viviparo, formato da fiori abortivi bulbillife-

ro-fogliosi, con foglioline ovate nate dai bulbilli stessi; gli stami più lunghi del perigonio; l'achenio triquetro e rostellato. — Fiorisce da Giugno ad Agosto. È perenne.

Abitazione. — Nasce in Valsugana nella Valle di Sella, sui monti di Tesino, al monte Tatòga di Canal S. Bovo, in Primiero, nelle Valli di Fiemme e di Fassa, sul Bondone di Trento, allo Spinale nelle Giudicarie, sul monte Gazza, al monte Baldo, sul monte Scoruppia, ec.

** Rizoma cauliforme o radice fusiforme ed annua; caule d'ordinario ramoso, con rami portanti dei racemi terminali e spiciformi. Stivaletti troncati. Perigonio 5-3 partito. Stami 8-4. Stili 2-3. Achenio lenticolare o triquetro. *Persicaria* Tournef. *Instit.* pag. 509, tab. 290.

+ Rizoma repente.

118. Polygonum amphibium Linn. *Spec. plant.* pag. 517.

P. rhizomate repente, cauliformi-ramoso; caule simplici vel ramoso; foliis petiolatis, oblongis vel lanceolatis acutis vel obtusis; ochreis glabris vel pubescentibus tenuiter ciliatis nudisve; floribus pentandris, eglandulosis, in racemum dense spicatum oblongo-ovatum erectumque dispositis; stylis 2 semiconnatis; achaenio subrotundo-ovato biconvexo. — Forma typica planta glabra, caule in aquis natante; foliis subcoriaceis, longe petiolatis, fluitantibus; ochreis imberbibus: *Polygonum amphibium* α *aquaticum* Leers. *Flor. herborn.* pag. 99. — *Polygonum amphibium* α *natans.* Moench., Koch! *Syn.* pag. 711.

Var. β *coenosum* (Koch, *loc. cit.*) — caule repenti-prostrato apice tantum adscendente; foliis lanceolatis ochreisque scabriusculo-pubescentibus, petiolis abbre-

viatis: *Polygonum amphibium* β *aquaticum* Wallr. Planta ad stagnorum margines vel palude exsiccata nascens.

γ *terrestre* (Leers, *loc. cit.*) — caule e prostrata basi erecto; foliis elongato-lanceolatis adpresse scabro-pilosis; ochreis breviter ciliatis.

Ital. Centinodia anfibia. — *Fr.* Renouée amphibie. — *Ted.* Wasser-Knöterich.

Vegeta nelle aque stagnanti o di lento corso, nei luoghi inondati e paludosi; ascende dal basso delle valli fino alla regione subalpina. Ha il caule striato, semplice o parcamente ramoso, lungo 1-3 piedi; le foglie verdi, nella base cordate od ottuse, nel margine minutamente aculeato-scabre; i fiori rosso-rosei, forniti di brattee ovate acute quasi lunghe quanto il pedicello, disposti per racemi terminali lunghi da 8 lin. ad un pollice e mezzo circa, talora geminati, od accompagnati da due o tre racemi minori ed ascellari; l'achenio fosco, nitido, nell'apice rostrato, negli angoli ottuso od alquanto acuto. — Fiorisce da Giugno ad Agosto. È perenne.

Abitaz. — Trovasi nei Laghi di Pinè e di Terlago. Il Dott. Facchini lo raccolse nei prati paludosi di Brusac, a Lavazzè di Fiemme in uno stagno, in Folgaria superiore, a Girla, e al monte Ritten di Bolzano. La Varietà β fu raccolta a Salorno e presso Bolzano. La Var. γ nasce nella Valle di Pinè lungo i Laghi, presso il Lago della Garaita in Canal S. Bovo, a Wöls in un prato umido, ec.

+ Radice fusiforme-fibrosa, annua.

119. **Polygonum lapathifolium** Linn. *Spec. plant.* pag. 517.

P. radice fusiformi-fibrosa; caule erecto vel adscendente, nodis inferioribus saepe radicante; foliis petiolatis, ovato-vel oblongo-vel lineari-lanceolatis, acutis vel acuminatis, basi attenuatis; ochreis glabris vel pilosiusculis, plus minus vel obsolete ciliolatis; floribus hexandris, glandulosis, in racemos dense spicatos oblongo-cylindricos erectos vel subnutantes dispositis; stylis 2 basiconnatis; achaenio subrotundo facie utraque concavo, rarius triquetro. — Forma typica caule erecto; foliis elliptico-vel lineari-lanceolatis lanceolatisve utrinque attenuatis; floribus glanduloso-scabriusculis: *Polygonum lapathifolium* Ait. — *P. pensylvanicum* Curt., non Linn. — *P. incanum* Schmidt *Flor. Boem.* Cent. IV. pag. 90, Bert. *Flor. Ital.* IV. pag. 372 (modificatio formae caule nodis inferioribus radicante; foliis lanceolatis vel lineari-lanceolatis, subtus incano-tomentosis).

Var. β *nodosum* — caule erecto vel adscendente, nodoso, nodis saepe valde incrassatis; foliis oblongis lanceolatisve, infimis abbreviato-ovalibus vel ovatis; floribus obsolete glandulosis: *Polygonum nodosum* Pers. — *P. laxum* Reichb.

Ital. Centinodia maggiore. — *Fr.* Renouée à feuille de Patience. — *Ted.* Ampferblättriger Knöterich.

Vegeta nei campi arenosi, nei luoghi umidi ed incolti, lungo i fossi, i torrenti ed i fiumi. Ha il caule semplice o ramoso, glabro o puberulo, nodoso, di spesso cosperso di rosso, alto da 8 poll. a tre e più piedi; le foglie intiere, nel margine liscie o scabrosette, talora segnate da una macchia nericcia, larghe 2-12 lin., nella Var. β maggiori, e larghe fino a 2 poll.; i fiori rossi, bianchi o bianco-ver-

dognoli, distribuiti per racemi spiciformi corti e densi; le brattee ovate, superanti la lunghezza del pedicello; l'achenio fosco-castaneo, nitido. — Fiorisce da Luglio a Settembre. È annuo.

Abitazione. — È Specie comune nel Trentino: nasce in Valsugana, nella Valle di Pinè, nelle Valli di Fiemme e di Fassa, a Primiero, nel Roveretano, al Lago di Molven, a Salorno, in Ampezzo, ec. La forma incana (*P. incanum* Schm.) trovasi presso Borgo nei fossi di Lunar e della Vasina in Valsugana, a Transaqua di Primiero ed a Livinallongo, nei quali due ultimi luoghi fu raccolta dall'amico Facchini. La Var. β cresce quà e là unitamente alla Specie.

120. **Polygonum Persicaria** Linn. *Spec. plant.* pag. 518.

P. radice fusiformi-fibrosa; caule erecto vel adscendente, nodis inferioribus saepe radicante; foliis petiolatis oblongo-lanceolatis lanceolatisve, acutis vel acuminatis, basi attenuatis; ochreis pilosiusculis breviter vel longe ciliatis; floribus 5-6andris, eglandulosis in racemos dense vel laxe spicatos, oblongo-cylindricos vel lineares erectos vel nutantes dispositis; stylis 2-3 semiconnatis; achaenio lenticulari, compresso-gibbo vel triquetro. — Forma typica foliis oblongo-lanceolatis lanceolatisve; racemis oblongo-cylindricis, densifloris, plerumque erectis: *Polygonum Persicaria* Curt., Koch! *Syn.* pag. 711.

Var. β *mite* — foliis oblongo-lanceolatis lanceolatisve; racemis linearibus vel lineari-filiformibus, laxifloris, nutantibus: *P. mite* Schrank., Koch! *Syn.* p. 712. — *Polygonum laxiflorum* Weih., Reichb. *Flor. exc.* pag. 571, Bert. *Flor. Ital.* IV. pag. 374.

γ *angustifolium* (Linn. *loc. cit.*) — foliis lanceolato-linearibus; racemis linearibus vel lineari-filiformibus, laxifloris, nutantibus vel suberectis: *Polygonum minus* Huds., Koch *Syn.* pag. 712. — *P. strictum* All.

Ital. Centinodia Persicaria. — *Fr.* Renouée Persicaire. — *Ted.* Flöh-Knöterich.

Vegeta nei campi di palude, nei luoghi umidi e lungo i fossi. Ha il caule semplice o ramoso, glabro, di spesso rossiccio, alto da pochi pollici a 3 piedi circa; le foglie intiere, liscie nel margine o scabrosette, macchiate di nero od immaculate, varie nelle dimensioni; i fiori bianchicci, rosso-porporini o rosei, distribuiti per racemi spiciformi lunghi da 10 lin. a 3 poll.; le brattee ovate, nude o cigliolate, superanti la lunghezza dei pedicelli fiorali o poco più corte degli stessi; l'achenio fosco-castaneo, nereggiante, nitido. — Fiorisce da Luglio a Settembre. È annuo.

Abitazione. — Trovasi comune in Valsugana, in Pinè, nel Circondario di Trento e di Rovereto, a Bolzano, ec. La Varietà β nasce del pari in Valsugana, indi fra Pergine e Susà, a Matarello, ad Ora, fra Egna e Montagna, a Merano, a Bressanone, a Bolzano, ec. La Var. γ si rinvenne dal sig. Clementi al Lago di Garda, e nasce in più altri luoghi dell'Italia superiore, come nel Piemonte, negli orizeti della Lomellina e del Milanese, ec.

121. **Polygonum Hydropiper** Linn. *Spec. plant.* pag. 517.

P. radice fusiformi-fibrosa; caule erecto vel adscendente, nodis inferioribus saepe radicante; foliis petiolatis, oblongo-lanceolatis lanceolatisve, acuminatis, undulatis, basi attenuatis; ochreis glabriusculis, breviciliatis; floribus hexandris, glandulosis, in racemos laxe spicatos lineares vel filiformes nutantes dispositis; stylis 2-3 semiconnatis; achaenio ovato, subbiconvexo, vel

obtuse trigono, opaco. — *Polygonum glandulosum* Poir. *Dict.*, non Rob. Brown.

Ital. Centinodia Pepe aquatico. — *Fr.* Renouée Poivre-d'eau. — *Ted.* Pfefferartiger Knöterich.

Vegeta lungo i fossati, nei luoghi umidi, e negli ombrosi e silvestri. Ha il caule semplice o ramoso, glabro, di spesso rossiccio, alto da pochi pollici a 2 piedi; le foglie intiere, liscie nel margine o scabre, minutamente glanduloso-puntate; i fiori verdicci, marginati di bianco o tinti d'un colore rossigno, disposti per racemi spiciformi lunghi 1-3poll.; le brattee troncate, parcamente cigliolate, più corte dei pedicelli fiorali; l'achenio nero-castaneo. — Fiorisce da Luglio a Settembre. È annuo.

Abitazione. — È comune in Valsugana, a Brusac e ai Laghi di Pinè, a Campo-Trentino, nei dintorni di Rovereto, al Lago di Garda, ec.

Usi. — La pianta ha un sapore acre e bruciante; veniva adoperata nell'itterizia, nell'idropisia, nelle ostruzioni, ec.; ma ora è fuori d'uso.

122. **Polygonum orientale** Linn. *Spec. plant.* pag. 519.

P. radice fusiformi-fibrosa; caule erecto, ramoso; foliis petiolatis, ovatis vel oblongis, acuminatis, undulatis, basi in petiolum attenuatis; ochreis molliter pilosis, longe ciliolatis; floribus 6-7andris, eglandulosis, in racemos dense spicatos cylindricos nutantes dispositis; stylis 2 semiconnatis; achaenio lenticulari-subrotundato, faciebus depressis. — *Polygonum altissimum* Moench. (forma pube brevi; floribus magnis). — *P. pilosum* Roxb. (forma pube longiore copiosiore; floribus mediocribus).

Ital. Centinodia orientale. — *Fr.* Renouée d'Orient. — *Ted.* Orientalische Knöterich. — *Volg.* Baston di Cardinale.

Vegeta coltivato ad ornamento degli orti; di rado trovasi nei luoghi incolti nato da sementi eventualmente trasportate. Ha il caule diritto, pubescente, com'è pubescente tutta la pianta, alto 3-7 piedi; le foglie verdi, intiere, lunghe 3-7 poll., larghe fino a 3 poll. circa; i fiori rosso-porporini, di rado bianchi, disposti per racemi terminali alquanto pendenti, e lunghi fino a 3 poll.; le brattee 3-5-flore, ovate, acute e pubescenti; l'achenio fosco-nereggiante, nitido, ottusamente angolato. — Fiorisce da Giugno a Settembre. È annuo.

Abitazione. — È Specie originaria dell'India orientale, della Nuova Olanda, e delle regioni australi dell'Africa. Coltivasi in tutti i giardini del Trentino, e il Dott. Facchini la raccolse presso l'Adige a Sud-Ovest di Rovereto in luoghi incolti.

*** Radice cauliforme-ramosa; caule ramoso, portante dei racemi panicolati; stivaletti obliquamente troncati. Perigonio 5-partito. Stami 8. Stili 3. Achenio acutamente triquetro. *Aconogonon* Meisn. in De Cand. *Prodr.* XIV. Sect. I. pagina 136.

123. **Polygonum alpinum** All. *Flor. Pedem.* II. pag. 206. tab. 68. fig. 1.

P. radice cauliformi-ramosa; caule erecto, ramoso; foliis ovato-oblongis lanceolatisve, acuminatis, basi in petiolum breviter attenuatis, pubescentibus vel supra glabratis; racemis compositis multifloris paniculam amplam pyramidatam efformantibus; achaenio perigonium aequante vel vix superante, laevi, nitido. — *Polygo-*

num sibiricum Linn. fil., non Pall. — *P. divaricatum* Vill., non Linn. — *P. polymorphum* α *alpinum* Meisn. *loc. cit.*

Ital. Centinodia alpina. — *Fr.* Renouée des Alpes. — *Ted.* Alpen-Knöterich.

Vegeta nei pascoli alpini. Ha il caule angolato-striato, pubescente o glabro, alto 1-3 piedi circa; le foglie brevemente picciuolate, tinte di un verde saturato od erbaceo, nella pagina inferiore pallidette, cigliate o pubescenti al margine, lunghe 1-3 poll., larghe 8 lin. ad un poll.; gli stivaletti ferruginei, venoso-striati, in fine laceri e quasi decidui; i fiori bianchi, bianco-giallognoli o languido-rosei, solitarj, gemelli o terni, accompagnati da piccole brattee bianco-ferruginose, sopportati da pedicelli più corti del perigonio, disposti per racemi composti formanti una panocchia terminale superante la lunghezza delle foglie fiorali, le quali sorgono dalla base delle primarie ramificazioni; l'achenio gialliccio, nitido, a faccie rombeo-ovali. — Fiorisce in Luglio ed Agosto. È perenne.

Abitazione. — Pollini cita questa Specie (*Flor. Veron.* I. pagina 516) come proveniente dai prati alpini della Valle di Rendena. Nasce in altri luoghi dell'Italia settentrionale e della Svizzera, come in Piemonte, alla Madonna delle Finestre, nella Valle di Vegezzo sopra Craveggia, nei monti di Valsassina, al monte Viso, *Huguenin!*, presso Nuffenen nel Cantone de' Grigioni, *Rainer!*, al monte Berbel nella Valesia, *Dott. Lagger!*, ec.; indi all'Olimpo Betinico, *Boissier!*, al Caucaso, nella Siberia, ec.

**** Radice fusiforme-fibrosa; caule ramoso. Stivaletti bilaciniati o laciniato-moltifidi. Fiori fascicolati, situati all'ascelle delle foglie, di spesso per l'accorciamento degl'internodj ridotti a racemi spiciformi ed interrotti. Stami 8. Stili 3. Achenio triquetro. *Avicularia* Meisn. in De Cand. *Prodr.* XIV. Sect. I. pag. 85.

124. **Polygonum aviculare** Linn. *Spec. plant.* pag. 519.

P. radice fusiformi-fibrosa; caule procumbente adscendente vel erecto, a basi ramoso; foliis oblongo-ellipticis lanceolatis linearibusve, apice acutis vel obtusis; ochreis internodio brevioribus, bilaciniatis, laciniis demum laceris; floribus in foliorum axillis 2-5fasciculatis, saepe ad extremitates internodiis abbreviatis, in racemos terminales foliatos vel aphyllos dispositis. — Forma typica foliis oblongo-ellipticis lanceolatis linearibusve; floribus axillaribus saepe ad extremitates in racemos spicatos foliosos congestis; achaenii faciebus granulato-striolatis: *Polygonum Centinodium* Lamck. — *P. erectum* Roth. (forma agrestis caule elatiore erecto, floribus ad extremitates crebrioribus).

Var. β *Bellardi* — caule erecto vel adscendente; foliis lanceolatis linearibusve; floribus axillaribus ad extremitates in racemos spicatos elongatos interruptosque apice aphyllos dispositis; achaenii faciebus minute punctatis vel interdum punctato-striolatis: *Polygonum Bellardi* All. *Flor. Ped.* II. pag. 205. tab. 90. fig. 2.

Ital. Centinodia Corregiola. — *Fr.* Renouée des petits oiseaux. — *Ted.* Vogel-Knöterich.

Vegeta in suolo compatto e sterile, sulle vie, nei campi, nei prati sterili e nei ruderati; ascende fino a 5000'. Ha il caule glabro, ramosissimo, lungo 1-2 piedi: le foglie

cortamente picciuolate o quasi sessili, verdi, intiere, lunghe da 2 lin. ad oltre un pollice; gli stivaletti bianchi o fosco-rosseggianti; i fiori verdognoli, verso l'apice bianchi o rossicci, ascellari, fascicolati, sessili o pedicellati, alla estremità dei rami e del caule per l'accorciamento degl' internodj racemoso-spicati; l'achenio fosco-castaneo a faccie ovate, coperto dal perigonio persistente. — Fiorisce da Maggio all'autunno. È annuo.

Abitazione. — È comunissimo da per tutto il Trentino, come in Valsugana, a Trento, a Rovereto, nelle Giudicarie, nell'Anaunia, in Fiemme ed in Fassa, a Primiero, ec. La Varietà β nasce nell'Istria fra i seminati, *Tommasini!*, nel Litorale Veneto, in Piemonte, ec.

***** Radice fusiforme-fibrosa; caule volubile o diritto, più o meno ramoso. Stivaletti obliquamente troncati. Fiori ascellari, racemosi o panicolato-cimosi. Perigonio 5-partito. Stami 8. Stili 3. Achenio triquetro. *Fagopyrum* Tournef. *Instit.* pag. 511, tab. 290.

+ Caule volubile. Fiori ascellari, racemosi alle estremità del caule e dei rami. *Tiniaria* Meisn.

125. Polygonum Convolvulus Linn. *Spec. pl.* pag. 522.

P. radice fusiformi-fibrosa; caule prostrato vel scandente volubili; foliis petiolatis, cordato-sagittatis, acuminatis; floribus in axillis foliorum 3-6fasciculatis, vel solitariis, in extremitatibus racemos simplices interruptos foliatos vel aphyllos efformantibus; laciniis perigonialibus apteris vel rarius obsolete alatis; achaenio subopaco, granulato-striato. — *Fagopyrum carinatum* Moench.

Ital. Centinodia Leprina. — *Fr.* Renouée Liseron. — *Ted.* Windender-Knöterich.

Vegeta negli orti, nei campi, nei vigneti e fra le siepi. Ha il caule erbaceo, angolato, alternamente ramoso, di spesso colorato di rosso, glabro, com' è glabra tutta la pianta, lungo 1-4 piedi; le foglie verdi, intiere nel margine, sostenute da picciuoli scabrosetti; i fiori verde-bianchicci, in fine nutanti, pedicellati, col pedicello corto ed articolato nell'apice; le antere violacee; l'achenio nereggiante, coperto dal perigonio persistente. — Fiorisce da Luglio a Settembre. È annuo.

Abitazione. — Nasce comunissimo in Valsugana, nei campi di Pozza nella Valle di Fassa, in Fiemme, a Campo-Trentino, nell'Anaunia, nella Valle di Sole, sul Roveretano, nelle Giudicarie, ec.

126. **Polygonum dumetorum** Linn. *Spec. pl.* pag. 522.

P. radice fusiformi-fibrosa; caule scandente volubili; foliis petiolatis, cordato-sagittatis, acuminatis; floribus in axillis foliorum 3-6fasciculatis vel solitariis, in extremitatibus racemos simplices interruptos foliatos vel aphyllos efformantibus; laciniis perigonialibus carinato-alatis; achaenio nitido, sublaevi. — *Fagopyrum membranaceum* Moench.

Ital. Centinodia de' cespugli. — *Fr.* Renouée des buissons. — *Ted.* Hecken-Knöterich.

Vegeta negli orti, nei campi, nei vigneti e nei luoghi cespugliosi. Ha molta affinità colla Specie precedente, e da questa differisce per la maggiore estensione del caule attingente la lunghezza di 3-6 piedi, per avere i pedicelli fiorali prolungati fino a 5 lin. circa, per il colore bianco delle antere, per la nitidezza dell'achenio, ed in modo speciale per essere il perigonio fornito di carene cinte di una

ala bianca, e larga una linea o poco più. — Fiorisce da Luglio a Settembre. È annuo.

Abitazione. — È comunissimo in Valsugana, a Baselga di Pinè, nelle Giudicarie, e da per tutto il Trentino.

++ Caule eretto. Fiori disposti per racemi cimosi, panicolati o spicati. *Fagopyrum* Meisn.

127. Polygonum Fagopyrum (1) Linn. *Spec. plant.* pag. 522.

P. radice fusiformi-fibrosa; caule erecto, ramoso; foliis cordato-sagittatis, acuminatis, inferioribus petiolatis, summis sessilibus; floribus terminalibus in racemos corymboso-paniculatos dispositis; achaenio acute angulato, angulis integris. — *Fagopyrum esculentum* Moench.

Ital. Centinodia Fagopiro. — *Fr.* Renouée Sarrazin. — *Ted.* Buchweizen-Knöterich, Heidekorn. — *Volg.* Formentone, Grano Saraceno.

Vegeta coltivato nei campi, e nasce quasi spontaneo lungo le vie, e sulle sabbie de' torrenti e de' fiumi; ascende fino a 4500'. Ha il caule flessuoso, glabro, com'è glabra tutta la pianta, tinto di un rosso-porporino, alto fino ad un piede e mezzo all'incirca; le foglie intiere, a lobi ottusi o rotondati; i fiori pedicellati, bianchi o bianco-rosei, disposti all'estremità del caule e dei ramoscelli; l'achenio

---

(1) Il nome di *Fagopyrum* deriva dal greco φηγος (Faggio), e πυρος (Frumento), alludendo alla forma dell'achenio, rassimigliante a quella delle nocciuole del Faggio. La denominazione volgare di *Grano Saraceno* sembra derivare dall'analogía del colore dell'achenio con quello de' Mori o Saraceni, ai quali si crede poterne attribuire l'introduzione.

fosco-nereggiante, a faccie ovato-triangolari, molto più lungo del perigonio. — Fiorisce da Maggio a Settembre. È annuo.

Abitazione. — Questa Specie, incognita ai Greci e ai Romani, fu trasportata dall'Asia ed introdotta in Europa nel secolo XV. Sembra potersi ritenere spontanea nella Russia orientale e nella Siberia. Nel Trentino si coltiva con un ottimo successo, e si trova in più luoghi come naturalizzata e quasi spontanea.

Usi. — I semi danno una farina di un sapore non isgradevole, se ne fanno stiacciate e delle farinate molto gustose e nutritive. La pianta tanto fresca che secca serve di foraggio al bestiame.

128. **Polygonum Tataricum** Linn. *Spec. plant.* pag. 521.

P. radice fusiformi-fibrosa; caule erecto, ramoso; foliis cordato-sagittatis, acuminatis, inferioribus petiolatis, summis sessilibus; floribus terminalibus in racemos simplices spicatos interruptosque dispositis; achaenio obtuse angulato, angulis sinuato-dentatis. — *Fagopyrum Tataricum* Gaertn.

Ital. Centinodia Saraceno-Tartarico. — *Franc.* Renouée Sarrazin de Tartarie. — *Ted.* Tatarischer Buchweizen.

Vegeta coltivato e quasi spontaneo come la Specie precedente, però con minore diffusione. Differisce dal Fagopiro per la diversità dell' infiorescenza e per la forma dell' achenio ad angoli ottusi sinuato-dentati. — Fiorisce da Maggio ad Agosto. È annuo.

Abitazione. — È Specie indigena nella Siberia, e, secondo Linneo, *Species plantarum*, abita del pari nella Tartaria. Si coltiva in parecchi luoghi del Perginese e della Valle-di-Non. Fu raccolta dall'amico Facchini alla strada di Peniola in Fassa come

proveniente da semi abbandonati nell'autunno dell'anno antecedente.

Usi. — Serve agli stessi usi della Centinodia Fagopiro, sopporta meglio il freddo, e matura più presto.

Etimologia. — Il nome generico deriva dal greco πολυς (molto) e da γονυ (ginocchio, nodo), a motivo dei molti nodi che si rimarcano sulla lunghezza del caule.

Famiglia XXXIII. Laureacee.

(*Laureaceae* Lindl.)

Flores hermaphroditi vel abortu unisexuales. Perigonium 3-6-phyllum, phyllis basi connatis laciniformibus alternatim biseriatis. Stamina 8-12 disco perigoniali inserta; antheris extrorsis vel introrsis mixtis, 2-vel 4-locularibus, loculis singulis valvula e basi ad apicem secedente dehiscentibus. Ovarium 1, liberum, tricarpellare, carpellis valvatim connatis, uniloculare, uniovulatum, ovulo pendulo anatropo. Fructus baccatus vel drupaceus, monospermus. Embryo orthotropus, exalbuminosus.

Piante di spesso arboree, di rado suffruticose. Foglie alterne od approssimato-verticillate, semplici, intiere, prive di stipole. Fiori ermafroditi o per via d'aborto unisessuali, racemosi, panicolati o raccolti ad ombrelli involucrati e peduncolato-ascellari. Perigonio caliciforme, 3-6-fillo; a foglioline saldate per la base, laciniformi, alternamente biseriate, embriciate durante la preflorazione. Stami 8-12, con filamenti liberi, inseriti nella base discoidea del perigonio, e forniti di appendici glanduliformi; antere estrorse, talora miste ad antere introrse, ora 2-loculari a logge opposte e parallele, ed ora 4-loculari in causa di un

dissepimento trasversale, ciascuna loggia deiscente per una valvola longitudinale che si apre dalla base all'apice. Ovario 1, tricarpellare, a carpelli saldati alla guisa di valve, libero, uniloculare, uniovulato; ovulo dall'apice della loggia pendulo, anatropo. Stilo unico, con istimma ottuso, talora 2-3lobo. Frutto baccato o drupaceo, 1-loculare, monospermo. Embrione ortotropo, privo di albume.

Abito. — Le *Laureacee* d'ordinario sono arbori o frutici di sovente elevati, frondosi e sempre verdi, forniti di corteccia e di foglie aromatiche o canforate; queste ultime il più delle volte sono coriacee, picciuolate, nervose o penninerve, talora nella pagina inferiore punteggiate o glandolifere; hanno i fiori regolari, disposti a pannocchia, a racemo o raccolti ad ombrello, di rado solitarj o spicati. Questa Famiglia è distinta in modo speciale per la struttura delle antere, per l'ovario tricarpellare, per l'embrione privo d'albume, e per altri caratte ridipendenti dall'indole del suo portamento.

Considerazioni geografiche. — È Famiglia numerosissima di Specie, ed è pressochè propria delle regioni tropicali di ambidue gli emisferi. Da noi è rappresentata dal solo *Laurus nobilis*, pianta destinata a premio delle fronti dei dotti, che vive lungo il Benaco, propagata forse per opera della coltivazione.

Piante agricole e loro usi. — Nessuna.

CLXXI. Laurus *Tournef.*

Perigonium 4-partitum. Stamina interna biglanduliferа. Ovarium staminibus 2 vel 4 sterilibus cinctum. Stigma subcapitatum.

Fiori dioici od ermafroditi. Perigonio 4-partito, a lacinie deciduе. Stami 6-12 biseriati, gl' interni a filamenti sopra la base biglanduliferi. Ovario nei fiori maschili nullo, nei feminili perfetto, cinto da 2 o 4 stami sterili. Stilo corto, semplice, collo stimma quasi capitato. Bacca ovoi-

dea, insidente nel fondo del perigonio. — Koch *Syn.* pagina 715. — Reichb. *Fl. Germ. exc.* n.° CCXLV. — Bert. *Flor. Ital.* IV. pag. 398. — Endl. *Gen. plant.* pag. 323.

129. Laurus nobilis Linn. *Spec. plant.* p. 529.

L. arbor vel frutex foliis coriaceis, oblongo-lanceolatis, utrinque acuminatis, subundulatis, venosis; floribus dioicis, in umbellis axillaribus pedunculatis dispositis.

Ital. Alloro comune. — *Fr.* Laurier d'Apollon. — *Ted.* Edler Lorbeer. — *Volg.* Alloro, Vivalloro, Oraro, Lauriero.

Vegeta nei colli aprici, tra le fissure delle rupi dei luoghi meridionali e caldi. Ha il tronco diritto, conico, a rami alterni e patenti, vestito di una corteccia glabra, verdognola ed indi fosca, alto 20-25 piedi, più basso e fruticoso fra le siepi e ne' boschi cedui; le foglie picciuolate, perenni, tinte di un verde saturato, nella pagina inferiore pallidette, nitide, un poco ondulate sul margine, lunghe 3-5 pollici, larghe fino ad un pollice e mezzo circa; i fiori piccoli, bianco-luteoli, disposti per ombrelli involucrati da brattee squamiformi ovate, concave e decidue; la bacca azzurra, nera alla maturità. — Fiorisce in Aprile e Maggio. È pianta perenne legnosa.

Abitazione. — Nasce spontanea nel Levante, dove dall'Asia Minore si diffonde per la regione mediterranea. Trovasi a Gargnano sul Lago di Garda fra le siepi e nei monticelli.

Usi. — Le foglie dell'Alloro sono ottime per la conservazione dei fichi secchi, entrano nella preparazione di molte pietanze, servendo ad aromatizzarle, e a renderle più gustose: le bacche somministrano l'*olio laurino*, che veniva impiegato in Medicina come risolvente e carminativo; contengono una materia cristallina, trovata da Bonastre nel 1824, conosciuta ai Chimici sotto

il nome di *Laurina*, ed in altri tempi erano adoperate anche nell'arte tintoria. L'Alloro era un arbore consacrato ad Apollo, reso celebre da questo Nume per la conversione di Dafne in un Lauro. Si ebbe in grande onore presso gli antichi: i poeti lo celebrarono co' loro canti, e per essi una corona di alloro era simbolo di profezía e d'inspirazione; entrava nei misteri e nelle cerimonie religiose; vegliava da guardiano alle porte de' Cesari e de' Pontefici (1); preservava delle ire del Cielo, come si credea, la fronte di chi ne fosse coronato (2); e serviva a' Romani ne' trionfi quale ornamento e segnale di vittoria (3). Il costume di coronare i poeti e gli artisti, praticato nel medio-evo, si conservò più a lungo nelle scuole di Medicina, presso le quali l'odore soave e balsamico dell'alloro alludeva all'efficacia dei medicamenti, ed alla confidenza che dovea inspirare agl' infermi la vista del Laureato.

Etimologia. — Il nome *Laurus*, detto anco dagli antichi *Laudum*, deriva dal latino *laus* (lode), alludendo al senso emblematico, pel quale è celebre questa pianta.

Famiglia XXXIV. SANTALACEE.

(*Santalaceae* R. Br.)

Flores hermaphroditi. Perigonium infundibuliforme limbo 4-5-partito. Stamina 4-5 basi perigonii inserta ejusdem partitionibus opposita; antheris introrsis, 2-lo-

---

(1) « Laurus triumphis proprie dicatur, vel gratissima domibus janitrix Caesarum Pontificumque, quae sola et domos exornat et ante limina excubat. » Plinio, Lib. XV. Cap. XXX.

« Postibus augustis eadem fidissima custos
Ante fores stabis. »

Ovid. *Met.* Lib. I. v. 562-63.

(2) « Tiberium principem tonante coelo coronari ea solitum ferunt contra fulminum metus. » Plin. *loc. cit.*

(3) « Ipsa pacifica, ut quam praetendi etiam inter armatos hostes quietis sit indicium, Romanis praecipue laetitiae victoriarumque nuncia additur literis, et militum lanceis, pilisque. Fasces Imperatorum decorat. » Plin. Lib. XV. Cap. XXX.

cularibus, longitudinaliter dehiscentibus. Ovarium 1, tubo perigoniali connatum, 1-loculare, 1-4-ovulatum, ovulis ex apice placentae centralis liberae pendulis, anatropis. Fructus nucamentaceus vel drupaceus monospermus. Embryo orthotropus in axi albuminis carnosi.

Piante di spesso erbacee, annue o perenni. Foglie alterne o quasi opposte, semplici, intiere, prive di stipole. Fiori ermafroditi o per via d'aborto imperfetti, racemosi, panicolati o spicati, talora ascellari e solitarj. Perigonio infundibuliforme, a lembo 4-5-partito, internamente colorato, persistente o deciduo. Stami 4-5 opposti ai segmenti perigoniali, a filamenti liberi ed inseriti nella base del perigonio; antere introrse, 2-loculari, longitudinalmente deiscenti. Ovario 1, saldato col tubo perigoniale, infero, 1-loculare, 1-4ovulato; ovuli penduli dall'apice della placenta centrale libera ed anatropi. Stilo unico con istimma capitato, o 2-3lobo. Frutto in forma di noce o drupaceo monospermo. Embrione ortotropo, situato nell'asse dell'albume carnoso.

Abito. — Le *Santalacee* sono piante arboree, fruticose od erbacee, fornite di foglie penninerve, coriacee, o di varia consistenza; hanno i fiori piccoli, esternamente verdi, disposti per racemi, per ispiche, e talora panicolato-ramosi, formanti alla estremità dei ramoscelli una specie di piccolo ombrello. Si distinguono per l'ovario infero, per la posizione ed il numero degli ovuli, e per la presenza dell'albume carnoso.

Considerazioni geografiche. — Le piante spettanti a questa Famiglia sono sparse per le regioni temperate d'ambidue gli emisferi, per l'Asia e l'Australia tropica. Nel Trentino nascono poche Specie del Genere *Thesium*; amano i luoghi bassi e montuosi, ma scompariscono affatto oltre i 5000' di elevatezza sul livello del mare. La Famiglia prende il nome dal Genere *San-*

talum, a cui appartiene il Sandalo a legno bianco e citrino, che ci viene pel commercio trasportato dall'Asia.

Piante agricole e loro usi. — Nessuna.

CLXXII. Thesium *Linn.*

Perigonium limbo 4-5-partito. Stamina filamentis basi fasciculato-barbatis. Drupa perigonio persistente coronata.

Fiori ermafroditi. Perigonio infundibuliforme, a lembo supero 4-5-partito. Stami eguali al numero dei segmenti perigoniali, a filamenti nella base fascicolato-barbati. Stilo semplice, collo stimma capitato. Drupa monosperma, secca o succosa, coronata dal perigonio persistente. — Koch *Syn.* pag. 716. — Reichb. *Flor. Germ. exc.* n.° ccxi. — Bert. *Flor. Ital.* II. pag. 738. — Endl. *Gen. plant.* pag. 325.

---

* Caule superiormente panicolato o racemoso, fiorifero sino all'apice dei racemi o delle pannocchie. Fiori 3-bratteati, colla brattea mediana maggiore. — **Tribracteata** Koch *Syn.* pag. 716.

130. **Thesium Linophyllum** Linn. *Spec. plant.* pag. 301.

Th. radice fusiformi denique ramosa, multicauli, stolonibus teretibus interdum elongatis repentibusque gerentibus; caulibus erectis, adscendentibus vel decumbentibus; foliis lanceolatis vel lineari-lanceolatis, acuminatis; floribus in paniculam pyramidali-ramosam dispositis; bracteis margine laevibus vel subdenticulato-scabriusculis, intermedia interdum fructum subaequante; limbo perigoniali in fructificatione involuto,

drupa ovata vel ellipsoidea duplo triplove breviore. — Forma typica radice stolonibus destituta vel brevistolonifera; foliis 3-5-7-nerviis: *Thesium montanum* Ehrh., Koch! *Syn.* pag. 130. — *Th. Linophyllum* β *latifolium* Bert.! *Flor. Ital.* II. pag. 740.

Var. β *intermedium* — radice plerumque stolonibus elongato-repentibus gerente; foliis saepe angustioribus, 1-3-nerviis: *Thesium intermedium* Schrad., Koch *Syn.* loc. cit. — *Th. ambiguum* Ten. — *Th. Linophyllum* Reichb. *Icon.*

Ital. Linofillo volgare. — *Fr.* Thesion à feuilles de lin. — *Ted.* Gemeiner Bergflachs.

Vegeta nei prati aridi, nei pascoli sassosi, nei colli, nelle selve, fra i cespugli, ed ascende fino a 4500'. Ha la radice ramosa, nella Var. β di sovente gialliccia e stolonifera; i cauli glabri, com'è glabra tutta la pianta, alti da 6 pollici a 2 piedi, ora fioriferi ed ora in parte sterili; le foglie sessili, intiere, tinte di un verde saturato o verde-gialliccie, come nella Varietà intermedia, lunghe 1-2.1/2 pollici, larghe 1-4 linee, variabili nelle dimensioni secondo i luoghi in cui nascono; la pannocchia piramidale-ramosa, co' ramoscelli portanti dei fiorellini pseudoverticillati e pedicellato-tribratteati; gli angoli dei ramoscelli lisci o scabrosetti; il perigonio 5-partito, verde, nell'interno e nel margine dei segmenti bianchiccio. — Fiorisce da Maggio a Luglio. È perenne.

Abitazione. — Nasce in Valsugana al monte Civeron, nella Valle di Sella, alle Tezze, ec., nelle vicinanze di Trento e di Rovereto. Fu raccolto dal Dott. Facchini nella Valle di Ledro, oltre il ponte delle *Stelle* di Tione, ad Ala, a Völs nei luoghi aridi e sterili, a Tiers, ad Ora, ad Egna e a Salorno. La Varietà β trovasi in Valsugana sopra Telve, a Nord-Est di Trento, al monte

Brion di Riva, in Giudicarie alle *Stelle*, nella Valle di Vestino, nelle selve di Marco, a Capriana, a Bolzano, ec.

131. **Thesium alpinum** Linn. *Spec. plant.* pagina 301.

Th. radice fusiformi-ramulosa, multicauli, stolonibus destituta; caulis erectis, adscendentibus vel prostratis; foliis linearibus, acuminatis; floribus in racemum simplicem vel superne ramosum dispositis; bracteis margine serrulato-scabris, intermedia fructum superante; limbo perigoniali in fructificatione tubuloso apice tantum involuto drupam subglobosam aequante vel ea longiore. — Forma typica foliis 1-nerviis; ramulis fructiferis erecto-patentibus racemum subsecundum sistentibus: *Thesium alpinum* Koch! *Syn.* pag. 718.

Var. β *pratense* — foliis latioribus obsolete 3-nerviis; ramulis fructiferis divaricato-patentibus racemum plerumque bilateralem sistentibus: *Thesium pratense* Ehrh., Koch *Syn.* loc. cit.

Ital. Linofillo alpino. — *Fr.* Thesion des Alpes. — *Ted.* Alpen-Bergflachs.

Vegeta nei luoghi rupestri e cespugliosi, nei prati, e al margine delle boscaglie, oltre i 3000′ dal livello del mare, ed in suolo tanto calcareo come granitico. Ha i cauli glabri, com'è glabra tutta la pianta, semplici e racemosi, o superiormente ramosi, alti 6-12 pollici; le foglie sessili, intiere, tinte di un verde saturato o gialliccio, lunghe da 8 linee a 2 pollici, larghe appena una linea, o poco più; i racemi in parte o per intiero unilaterali, talora, come nella Var. β, bilaterali; il perigonio 4-o 5-partito, verde, nell' interno bianchiccio. — Fiorisce da Giugno ad Agosto. È perenne.

Abitazione. — Trovasi in Valsugana, in Suerta ed in Mendana sopra Torcegno, a Montalone sopra Telve, ec.; in Canal S. Bovo al monte Tatòga. Il Dott. Facchini lo raccolse a Mazzin lungo l'Avisio nella Valle di Fassa, ad Alba nei prati vòlti a Mezzogiorno, nel Vallone del Cherle di Valsorda, e a Soraga nella medesima Valle; indi a Predazzo nella Valle di Fiemme. Nasce inoltre in Giudicarie allo Spinale, sul monte Baldo, in Bondone di Trento, al monte Gazza, al Ritten di Bolzano, ec. La Var. β fu trovata, secondo l'Hausmann, presso Glurns nella Valle Venosta, nel Vorarlberg, e nelle vicinanze d'Innsbruck. Io non la possiedo da questi luoghi; ma da Tuttlingen, *Lechler!*, ec.

** Caule superiormente racemoso, fornito nell'apice da foglie bratteiformi, sterili e chiomose. Fiori unibratteati. — **Unibracteata** Koch *Syn.* pag. 718.

132. **Thesium rostratum** Mert. et Koch! *Deutschl. Flor.* II. pag. 287.

Th. radice praemorsa multicipite stolonibus repentibus interdum praedita; caulibus erectis vel adscendentibus; foliis linearibus, acutis; floribus in racemum simplicem dispositis; bracteis monophyllis fructum subaequantibus; limbo perigoniali in fructificatione tubuloso apice tantum involuto drupa subglobosa duplo longiore.

Ital. Linofillo rostrato. — *Fr.* Thesion à bec. — *Ted.* Geschnabelter Bergflachs.

Vegeta nei colli sassosi e cespugliosi, nei prati sterili e secchi dalla regione della vite fino alla suprema coltivazione dei cereali. Ha i cauli glabri, com'è glabra tutta la pianta, alti 6-10 pollici; le foglie sessili, intiere, tinte di un verde saturato o giallognolo, lunghe fino ad 1

pollice e mezzo, larghe appena una linea; i racemi semplici, più o meno bilaterali; il perigonio 5-partito, verde, nell'interno bianco-gialliccio; la drupa quasi sessile, molle e succosa, di un colore citrino. — Fiorisce in Maggio e Giugno. È perenne.

Abitazione. — Nasce in Valsugana al monte Ciolino, non lungi dal castello di Telvana, alla Rocchetta a Sud-Owest di Borgo, al monte Civeron, presso le ghiaje del torrente Fùmola, alle Tezze, nei prati del Venègo, ec. Fu raccolto dall'amico Facchini in Primiero nei prati di Fedaj, fra Transaqua e la Noana, in Agordo ed in Ampezzo.

Etimologia. — Il nome fu instituito ad onore di Teseo, dinotando una pianta che formava parte della corona donata da Teseo ad Arianna. La pianta che gli antichi conoscevano sotto la denominazione di Θησειον, dietro quanto descrivono Teofrasto e Plinio, non appartiene alle Specie di questo Genere.

Famiglia XXXV. Daphnoidee.

(*Daphnoideae* Vent.)

Flores hermaphroditi. Perigonium tubulosum, limbo 4-5-partito. Stamina segmentorum perigonialium numero vel 8-10 biseriata; antheris introrsis, 2-locularibus, longitudinaliter dehiscentibus. Ovarium 1, liberum, 1-loculare, 1-ovulatum, ovulo e parieti styligera prope apicem pendulo anatropo. Fructus nucamentaceus vel drupaceus, monospermus. Embryo orthotropus parce albuminosus vel exalbuminosus.

Piante fruticose, di rado erbacee ed annue. Foglie sparse od opposte, semplici, intiere, prive di stipole. Fiori ermafroditi, solitarj o fascicolati, disposti a spica, a capolino o ad ombrello. Perigonio tubuloso, a lembo 4-5-partito, di spesso corolliforme, persistente o deciduo.

Stami pari al numero dei segmenti perigoniali ed opposti agli stessi, od 8-10 biseriati, con filamenti liberi, inseriti nella fauce o nel tubo del perigonio; antere introrse, 2-loculari, longitudinalmente deiscenti. Ovario 1, libero, supero, uniloculare, d'ordinario uniovulato; ovulo pendulo, appeso verso l'apice della parete stiligera, anatropo. Stilo unico, con istimma semplice, capitato. Frutto in forma di noce o drupaceo, monospermo. Embrione ortotropo, parcamente albuminoso o privo di albume.

Abito. — Le piante comprese in questa Famiglia sono di spesso fruticose; hanno i cauli eretti, sdrajati od ascendenti; le foglie verdi, d'ordinario coriacee; i fiori colorati, terminali, ascellari, solitarj, o raccolti per fascetti ombrelliformi. Si distinguono dalle *Santalacee* per avere l'ovario libero e non saldato col tubo perigoniale, e per essere questo uniovulato, per la diversa posizione dell'ovulo, e pel difetto o la poca copia di albume.

Considerazioni geografiche. — Le *Dafnoidee* predominano nelle regioni estratropicali dell'emisfero australe, al Capo-di-Buona-Speranza e nella Nuova Olanda. Da noi questa Famiglia è rappresentata dai soli Generi *Passerina* e *Daphne*: la prima poco numerosa di Specie, monodigma nel Trentino, ama i luoghi meridionali e caldi; la seconda, la più cosmopolitica delle Dafnoidee, ci offre parecchie Specie, i cui individui colla fragranza e col porporino de' loro fiori salutano il ridestarsi della nuova primavera, e si mostrano per varie zone fino al limite superiore della vegetazione arborea.

Piante agricole e loro usi. — Nessuna.

CLXXIII. Passerina *Linn.*

Nux monosperma perigonio persistente inclusa.

Perigonio persistente, infundibuliforme, colorato, a lembo 4-partito. Stami 8, a filamenti in doppia serie in-

seriti nel tubo perigoniale verso la fauce. Noce monosperma inchiusa nel perigonio. — Koch *Syn.* pag. 714. — Reichb. *Flor. Germ. exc.* n.° CCXXI. (*Stellera*). — Bert. *Flor. Ital.* IV. pag. 346 (*Stellera*). — Endl. *Gen. plant.* pag. 330.

133. **Passerina annua** Wickstr. *in Vet. Acad. Handl.* 1820, pag. 320.

P. radice fusiformi, flexuosa; caule erecto, simplici vel ramoso, glabro vel pubescente; foliis linearibus vel lineari-lanceolatis, acutis; floribus axillaribus, sessilibus, pubescentibus, solitariis vel 2-5-glomeratis, demum spicam longam rhabdoideam foliosamque efformantibus. — *Stellera Passerina* Linn. *Spec. plant.* pag. 512, Bert.! *Flor. Ital.* IV. pag. 346, Reichb. *Flor. exc.* pag. 163. — *Thymelaea arvensis* Lamck.

Ital. Passerina annuale. — *Fr.* Passerine annuelle. — *Ted.* Jähriger Vogelkopf.

Vegeta nei campi, nei luoghi aprici, meridionali e caldi, comunemente in suolo calcareo. Ha il caule terete, alto 6-12 pollici; le foglie numerose, lunghe 4-6 linee; i fiori verde-gialli, bibratteati, disposti per ispica interrotta ed allungata; la noce periforme, rostrata, nera alla maturità, nitida, minutamente punteggiata, coperta dal perigonio. — Fiorisce in Luglio ed Agosto. È annua.

Abitazione. — Il Dott. Facchini la raccolse nei campi alla sinistra della Fersina presso Trento e contro le Laste, indi al monte Brion di Riva. Cristofori la trovò presso Rovereto. È pianta rara.

Etimologia. — Il nome generico deriva dal latino *Passer*, alludendo alla forma della noce, che termina a guisa di un rostro analogo a quello di quest' uccello.

CLXXIV. Daphne *Linn.*

Drupa monosperma succosa vel coriacea, nuda.

Perigonio deciduo, infundibuliforme, il più delle volte colorato, a lembo 4-partito. Stami 8 con filamenti in doppia serie, inseriti nel tubo perigoniale. Drupa monosperma, succosa o coriacea, nuda. — Koch *Syn.* pag. 714. — Reichb. *Flor. Germ. exc.* n.° CCXXIII. — Bert. *Flor. Ital.* IV. pag. 331. — Endl. *Gen. plant.* pag. 330, et *Suppl.* IV. Pars II. pag. 67.

---

* Drupa succosa. — **Chylocarpae.**

134. **Daphne Mezereum** Linn. *Spec. plant.* pagina 509.

D. frutex ramis glabris apice subcomoso-foliatis; foliis hysteranthiis, cuneato-lanceolatis, basi in petiolum attenuatis, acutis, mollibus, deciduis; floribus subternis, lateralibus, sessilibus, spicam interruptam terminalem simulantibus; perigonio extus pubescente, laciniis ovato-oblongis, acutis vel obtusis; drupa ovoidea, corallina. — *Thymelaea Mezereum* Scop.

Ital. Olivella Mezzereo. — *Fr.* Daphne bois-gentil. — *Ted.* Gemeiner Seidelbast. — *Volg.* Pever o Pepe montano.

Vegeta nei luoghi piuttosto umidi, fra i cespugli e nelle boscaglie, dal fondo delle valli fino al termine della vegetazione arborea. È un frutice eretto, alto 2-4 piedi, a corteccia cenerina ed alternamente ramoso; ha le foglie verdi gaje, sostenute da picciuoli corti, lunghe 1-2 pollici, larghe 5-10 linee; i fiori precoci, fragrantissimi, tinti

di un roseo persichino, bratteolati, con bratteole squamiformi ovate e decidue, raccolti per piccoli fascetti laterali, formanti verso l'estremità dei rami una specie di spica interrotta e coronata dalle prime foglie; la drupa da principio verde, poscia corallina, in fine nero-fosca e verrucolosa. — Fiorisce in Febrajo e Marzo, nei luoghi elevati in Maggio e Giugno. È perenne legnosa.

Abitazione. — È pianta comune nel Trentino: nasce in Valsugana, nelle Valli di Fiemme e di Fassa, in Primiero, nella Valle di Tesino, in Canal S. Bovo, nelle vicinanze di Trento e di Rovereto, nelle Giudicarie, nell'Anaunia, ec.

Usi. — La pianta è in tutte le sue parti molto acre, nociva all'uomo ed agli animali, meno agli uccelli, che mangiano le drupe impunemente. Le foglie e la corteccia dopo masticate producono un bruciore insopportabile, atto a determinare talvolta una infiammazione più o meno gagliarda su tutti gli organi della deglutizione, ed anche un vero avvelenamento. I montanari usano imprudentemente i frutti del Mezzereo nelle indigestioni e nelle febri; ma essi cagionano non di rado delle suppurgazioni violenti e dolorose. In Medicina s'adopera soltanto la corteccia, e si usa nelle applicazioni meccaniche come essutoria ed epispastica.

Osservazione. — Mattioli nei Commentarj sopra Dioscoride ha descritto la *Daphne Mezereum* sotto i nomi di *Chamaedaphne*, di *Daphnoides*, di *Chamelea* e di *Thymelaea*, attribuendo ad esse la denominazione volgare di *Pepe montano*, conservata non solo fra le popolazioni dell'Anaunia, ma ancora fra quelle di tutto il Trentino. La *Chamaedaphne* di confronto colla *Daphnoides*, che nella figura offerta dall'edizione di Bauhino (pagina 842) corrisponde bastantemente alla *Daphne Mezereum*, differisce da questa, come scrive l'Autore, per avere « un fusto, a » cui sono le frondi per intorno di modo, che nella cima fanno » una rotonda ombrella, ove si vede poscia il seme simile a quel» lo della *Laureola* (*Daphnoides*), ma molto più cacciato all'ori-

» gine delle frondi » (1). Mattioli d'altronde non accenna positivamente ai caratteri, pe' quali viene distinta la *Daphnoides* dalla *Chamaedaphne*, ed anzi, come quest' ultima, la dice « abbondantissima per li monti della Anaunia. » Nell'Anaunia non nasce la *Daphne Laureola*, ed il nostro Autore, commentando la *Chamaedaphne* e la *Daphnoides* di Dioscoride, colse una sola e medesima pianta, la *Daphne Mezereum*, illuso forse dal volgare costume de' suoi tempi di distinguere le piante in maschie ed in femine. S'ingannano perciò que' Botanici che ascrivono la *Chamaedaphne* del Mattioli alla *Daphne Laureola* di Linneo, e ritengono la *Daphnoides* per una Specie diversa. Inoltre la distinzione del colore del frutto, data dal testo di Dioscoride, non prova che le due piante figurate dal Mattioli appartengano a due Specie distinte, essendo gli stessi frutti del *Mezereum* verdi, corallini e nereggianti a misura che si avanzano verso la maturità, o sono giunti allo stadio di disseccazione. In quanto alla *Chamelaea*, apparisce chiaro dal contesto ch' essa appartiene del pari alla nostra *Daphne Mezereum*: ci viene disegnata « copio» sissima nei monti della Valle Anaunia, giurisdizione di Tren» to »; si parla de' suoi frutti, che « nel principio nascendo sono » verdi, nel maturarsi rosei, ed in ultimo neri »; ci si dice che il frutto è chiamato dai « villani del paese » come quello della *Laureola* (*Daphnoides*), « pepe montano », e che è pianta conosciuta dagli Arabi sotto il nome di *Mezereon* e *Almezerion*, dai Tedeschi sotto quello di *Zeiland*, come dai Francesi sotto la denominazione di *Bois gentil* (2). La *Thymelaea* figurata dal Mattioli a fianco della *Chamelaea* non è, a mio giudizio, una pianta diversa dalla *Daphne Mezereum*, ma un diverso individuo, formante, alla guisa della *Daphnoides*, una sola Specie colla *Chamelaea*, identica alla *Chamaedaphne* di sopra citata.

---

(1) Matt. *Discorsi ne' sei Libri di Dioscoride*. Venezia 1712, pagina 668. — *Comment.*, edit. Valgrisi del 1569, pag. 753. — *Opera edit. Bauhin.* Basil. 1598, pag. 842.

(2) Matt. *Discorsi ne' sei Libri di Dioscoride*. Venezia 1712, pag. 692. — *Comment.* edit. Valgrisi 1569, pag. 780. — *Opera edit. Bauhin.* Basil. 1598, pag. 871.

Con questa Osservazione intendo soltanto dimostrare come Mattioli abbia applicato ad una sola e medesima Specie le quattro piante diversamente denominate da Dioscoride; ma con ciò non intendo inferire che le piante del Medico di Anazarbe spettino ad individui piuttosto che a Specie diverse; perocchè ben conosco quanto sia pericoloso il voler sentenziare sopra nomi e vaghe definizioni date da Autori antichi, e che scrivevano dei vegetabili in paesi ben diversi dai nostri. L'errore del Mattioli sta appunto nell'avere voluto diciferare forse con troppa arditezza le piante di Dioscoride, ricorrendo, uomo com'egli era di comoda vita (1), piuttosto alla vegetazione dell'Anaunia, che a quella della Grecia (2).

135. **Daphne Laureola** Linn. *Spec. plant.* pagina 510.

D. frutex ramis glabris apice foliatis; foliis synanthiis, cuneato-lanceolatis vel cuneato-oblongis, basi in petiolum attenuatis, acutis vel breviter acuminatis, coriaceis, sempervirentibus; floribus racemos breves sub-5floros axillares efformantibus; perigonio extus glabro, laciniis ovatis acutis; drupa ovata, nigra. — *Thymelaea Laureola* Scop.

Ital. Olivella Laurina. — *Fr.* Daphne Lauréole. — *Ted.* Lorbeerblättriger Seidelbast.

Vegeta nei boschetti e nei luoghi ombrosi in suolo calcareo. È un frutice eretto, semplice o superiormente

---

(1) « Sed, ut erat vir ille commodae vitae addictus, ita non mirum, quod adeo paucas in amoeno illo Paradiso viderit plantas, vulgatissimas autem ab amicis petierit. » Scop. *Flor. Carn.* 1772. *Praefatio.*

(2) Fra le quattro Specie di Dioscoride, che di sopra abbiamo accennate, la *Daphnoides*, Δαφνοιδὲς, sembra appartenere alla *Daphne Mezereum*, mentre la Χαμαιδάφνη spetta meglio al *Ruscus Hypophyllum*, la Χαμέλαια alla *Daphne Oleoides*, e la Θυμέλαια alla *Daphne Gnidium*.

ramoso, alto 1-2 piedi, a corteccia da prima verde, indi fosco-cenerognola; ha le foglie nitide, brevemente picciuolate, tinte di un verde saturato, pallidetto nella pagina inferiore, lunghe 2-4 pollici, larghe fino ad oltre un pollice; i fiori coetanei alle foglie, bratteolati, con bratteole ellittico-bislunghe e decidue, colorati di un verde-giallo, disposti per racemi corti ascellari e nutanti; la drupa nera. — Fiorisce in Marzo ed Aprile. È perenne legnosa.

Abitazione. — Trovasi nel Trentino al Lago di Garda presso Ponale, nella Selva d'Avio (secondo il Pollini), e nelle selve basse da Tremosine a Campione.

Usi. — Ha le stesse proprietà della *Daphne Mezereum*. Hilmy trovò che l'aqua stillata della Laureola ha l'azione di dilatare la pupilla, come il Giusquiamo e la Belladonna.

---

* Drupa coriacea. — **Scytocarpae.**

136. **Daphne alpina** Linn. *Spec. plant.* p. 510.

D. fruticulus ramis junioribus pubescentibus foliatis; foliis tenuibus, lanceolatis obovatisve, basi in petiolum angustatis, obtusis vel retusis; bracteis nullis vel brevissimis, truncatis, margine piloso-ciliatis; floribus terminalibus lateralibusque fasciculos 2-6-floros umbelliformes efformantibus; perigonio extus villoso, laciniis ovatis acutis vel lanceolatis; drupa ovali-oblonga, rubro-luteola. — *Thymelaea candida*. Scop. — *Th. alpina* All. — *Daphne candida* Wittm.

Ital. Olivella alpina. — *Fr.* Daphne des Alpes. — *Ted.* Alpen-Seidelbast.

Vegeta nei luoghi rupestri, dimessi e montani. È un piccolo frutice di spesso sdrajato, alto 6-8 pollici, con ra-

mi alterni, d'ordinario tortuosi e nodosi, con corteccia cenerognola o fosca; ha le foglie tinte di un verde pallido, bianco-pubescenti o pelose, nella pagina superiore talora glabrate, lunghe 6-12 linee, larghe 3-6 linee; i fiori coetanei alle foglie, bianchicci, pubescenti, disposti per fascetti ombrelliformi terminali e laterali. — Fiorisce in Maggio e Giugno. È perenne legnosa.

Abitazione. — Fu raccolta dall'amico Facchini nelle selve di Marco nel Distretto di Rovereto, ed al Benaco fra Riva e Ponale.

137. **Daphne glandulosa** Bert. *Amoen. Ital.* pag. 356, et *Flor. Ital.* IV. pag. 337.

D. fruticulus ramis superne pubescentibus foliatis; foliis coriaceis, oblongo-obovatis, in petiolum brevem attenuatis, obtusis; bracteis.....; floribus terminalibus fasciculos 2-4floros umbelliformes efformantibus; perigonio extus sericeo, laciniis lanceolato-linearibus acuminatis; drupa oblonga, rubra. — *Daphne lucida* Lois.

Ital. Olivella glandulosa. — *Fr.* Daphne glanduleuse. — *Ted.* Drüsiger Seidelbast.

Vegeta nei luoghi rupestri e montani. È un piccolo frutice, alto 4-6 pollici; ha le foglie tinte di un bel verde, da giovani pelose, indi glabrate, nella pagina inferiore coperte di piccole glandole puntiformi e bianche; i fiori bianchi ed esternamente sericei. — Fiorisce da Maggio a Luglio. È perenne legnosa.

Abitazione. — Bertoloni nella *Flora Italica* scrive di averla ottenuta dal Prof Naccari come proveniente dal Tirolo Italiano; ma, eccettuando questa indeterminata indicazione, non si conosce finora che questa Specie nasca appresso di noi. Cresce d'altronde nelle Alpi Apuane, nella Liguria, sull'Apennino, ec.

138. **Daphne Cneorum** Linn. *Spec. plant.* pagina 511.

D. fruticulus ramis superne pubescentibus foliatis; foliis subcoriaceis, cuneato-linearibus, basi in petiolum angustatis, obtusis retusisve, apiculatis; bracteis omnino nullis; floribus terminalibus fasciculos 6-12-floros umbelliformes efformantibus; perigonio extus pubescente, laciniis ellipticis obtusis vel acutiusculis; drupa oblonga, luteo-fusca. — *Thymelaea Cneorum* Scop. — *Daphne odorata* Lamck.

Ital. Olivella Cneoro. — *Fr.* Daphne camelée. — *Ted.* Wohlriechender Seidelbast.

Vegeta nei prati sterili, nei luoghi rupestri e negli ericeti, al basso delle valli, e nella regione dell'abete (1100-4500') in terreno calcareo. È un piccolo frutice, prostrato al suolo, lungo 6-12 pollici, con rami corti, nella parte inferiore nudi, cicatrizzati per le foglie cadute, con corteccia bruna; ha le foglie sessili, glabre, tinte di un verde chiaro, lunghe 4-8 linee, larghe fino a 2 linee circa, le inferiori decidue, le superiori persistenti; i fiori coetanei alle foglie, rosei, fragrantissimi, pubescenti, e sostenuti da uno stipite cortissimo, raccolti per fascetti peduncolati, a peduncolo corto densamente fogliato, di rado sbrigliato dalle foglie, risorgente ed allungato; lo stimma di spesso pubescente. — Fiorisce in Maggio e Giugno. È perenne legnosa.

Abitazione. — Nasce in Valsugana al monte Civerone, nella Valle di Sella, nelle vicinanze di Tezze e di Grigno, ec., nella Valle di Fassa, nei prati di Bufaure, a S. Giovanni, ec., a Povo e al Bondone di Trento, a Bordola e all'Agustel contro Rovereto, a Cengialto, alla Seiseralpe, a Völs per Tiers nei pascoli superiori, ec.

139. **Daphne rupestris** Facch.! *Ined.*

D. fruticulus ramis distortis, junioribus apice subpubescentibus, foliatis; foliis laurinis, ex obovato lanceolatis, basi in petiolum brevem latiusculum angustatis, obtusis vel acutiusculis, muticis; bracteis oblongis, margine longe denseque ciliatis, perigonii tubo quadruplo triplove brevioribus; floribus terminalibus fasciculos 3-7floros umbelliformes efformantibus; perigonio extus subincano-villoso, laciniis ovatis obtusis; drupa ovali-subglobosa, luteo-fusca. — *Daphne petraea* Leybold! *Flora* 1853, n.° 6. — *Daphne Cneorum* ϰ Bert.! *Flor. Ital.* X. pag. 492.

Ital. Olivella rupestre. — *Fr.* Daphne des rochers. — *Ted.* Felsen-Seidelbast.

Vegeta nelle fessure delle rupi dolomitiche fra il limite superiore della coltivazione de' cereali ed il termine della vegetazione arborea, a circa 5000′ sul livello del mare. È un piccolo frutice prostrato, ramosissimo, distorto, densamente cespuglioso, lungo 3-6 pollici, con rami divaricati, addossati alle pareti delle rupi verticali, inferiormente nudi e tubercolati per le cicatrici delle foglie cadute, colla corteccia cenerino-fosca; ha le foglie glaberrime, lucide, brevissimamente picciuolate, laurine, nel margine ingrossate, nella pagina inferiore di spesso bisolcate per l'ingrossamento del margine e la prominenza della carena, rugolose quando disseccano, le superiori lunghe 4 linee e verso l'apice larghe 3/4‴, le infime più corte e più larghe, nell'apice rotondate; le brattee bislunghe, verso la base assottigliate, testacee o testaceo-fosche, carenate, convesso-concave, nel dorso pubescenti, nel margine cigliate; i fiori porporino-rosei, pallidetti nella dis-

seccazione, più di spesso raccolti per 3-5 in fascetti terminali il più delle volte cespugliosamente aggregati; il perigonio sostenuto da uno stipite corto, fornito di un tubo cilindrico lungo 4-5 linee e percorso da 8 nervi tinti di un roseo più saturato; gli stami inferiori inseriti nella metà del tubo perigoniale, i superiori alla quarta parte dello stesso tubo; l'ovario villoso come il perigonio; lo stimma glabro e granulato. Differisce dalla *Daphne Cneorum* e dalla *striata* per molti caratteri, e segnatamente per la diversità dell'abito, per la natura ed il colore delle foglie, per la presenza delle brattee, per la villosità dell'ovario, e per la splendidezza del colore del perigonio, il quale si mantiene anche a fiori secchi di un pallido roseo, e non cambia mai in fosco, come nelle *Daphne* su accennate. — Fiorisce in Giugno e Luglio. È perenne legnosa.

Abitazione. — Fu scoperta pel primo dall'amico Facchini nell'anno 1846 sopra Tombea nelle Giudicarie alla *Bocca di Val*, primo passo da Bondon alla Valle di Vestino, sopra rupi perpendicolari; indi nel 1847 alla stessa cima di *Val* da Bondon ad Arnò; e nel 1851 al giogo di Bondon, detto il *Cingol*, al cospetto del Lago d'Idro, e sopra il confine degli alberi in *Val de Comun*. Nasce in compagnia del *Phyteuma comosum*, della *Paederota Bonarota*, della *Scabiosa vestina*, e del *Buphthalmum speciosissimum*.

Osservazione. — Il sig. Leybold trovò questa Specie nel medesimo luogo ed in una data posteriore alla scoperta del Dott. Facchini (nel 1852), e la denominò *Daphne petraea*, publicandone la diagnosi nel Giornale *Flora* del 1853 al N.° 6., quasi contemporaneamente alla publicazione del mio *Elenco delle piante del Tirolo Italiano*, dato nel Giornale di Skofitg di Vienna, dove (1) sta registrata la Specie in discorso. Il Dott. Facchini non solo scoperse, ma la denominò pel primo *Daphne ru-*

(1) *Oesterreichisches Botanisches Wochenblatt*, 1853, pag. 373.

pestris, e sotto questo nome e con una breve frase specifica andava comunicandola agli amici e corrispondenti suoi prima ancora che Leybold visitasse le rupi di Tombéa. Questa breve osservazione serve a giustificare la preferenza che ho dato alla denominazione del Facchini su quella del diligentissimo Botanico Bavarese.

140. **Daphne striata** Tratt. *Arch.* tab. 173.

D. fruticulus ramis glabris, superne foliatis; foliis subcoriaceis, cuneato-linearibus, basi in petiolum angustatis, obtusis retusisve, apiculatis; bracteis oblongis margine plus minus ciliatis vel interdum subglabris, perigonii tubo triplo brevioribus; floribus terminalibus, fasciculos 5-15floros umbelliformes efformantibus; perigonio glabro, laciniis ellipticis obtusis; drupa oblonga, luteo-fusca. — *Daphne Cneorum* β Bert.! *Flor. Ital.* IV. pag. 339.

Ital. Olivella nana. — *Fr.* Daphne striée. — *Ted.* Gestreifter Seidelbast.

Vegeta nei boschi, nei luoghi sassosi e rupestri alpini e subalpini (3-7000'), tanto sopra suolo granitico, come calcareo. È un piccolo frutice, di un abito analogo a quello della *Daphne Cneorum;* ha le brattee fosche o testacee, ora cigliate, ora brevissimamente cigliolate e quasi glabre; il perigonio roseo, di rado bianco, sostenuto da uno stipite cortissimo; l'ovario glabro, e lo stimma minutamente pubescente. — Fiorisce in Giugno e Luglio. È perenne legnosa.

Abitazione. — Nasce in Valsugana a Montalone, in Ciolara, a Settelaghi, in Mendana, in Tesino per Tolvà, ec., in monte Baldo all'Altissimo, allo Spinale in Giudicarie, al Bondone di Trento, in Valle di Fassa a Contrin, al Monte di Vigo, ai Monzoni, a Camerloi, a Padon Italiano, a Duron, allo Schlern, ec.

Etimologia. — Il nome generico è allusivo a quello della ninfa Dafne, la quale fu cambiata da Apollo in Lauro. I Greci chiamavano Δαφνη l'alloro, ed i moderni conservarono a quest' ultimo il nome latino di *Laurus*, dando quello di *Daphne* all' Olivella, la quale ha parecchie Specie con foglie simiglianti a quelle del Lauro.

Famiglia XXXVI. Eleagnee.

(*Elaeagneae* R. Br.)

Flores hermaphroditi vel abortu unisexuales. Perigonium 2-4phyllum vel tubulosum limbo 2-6partito. Stamina segmentis perigonialibus numero aequalia et alterna vel dupla, antheris introrsis 2-locularibus longitudinaliter dehiscentibus. Ovarium 1, liberum, 1-loculare, 1-ovulatum, ovulo erecto anatropo. Fructus nucamentaceus perigonio aucto bacci-vel drupiformi inclusus. Embryo orthotropus, in axi albuminis carnosi.

Piante fruticose od arboree. Foglie alterne od opposte, semplici, intiere o dentate, prive di stipole. Fiori ermafroditi, o per via d' aborto unisessuali, solitarj, racemoso-panicolati, o disposti per amenti spiciformi. Perigonio caliciforme, 2-4fillo, a foglioline libere o saldate, tubuloso, con lembo 2-6partito. Stami a filamenti cortissimi, inseriti nel ricettacolo, pari al numero delle foglioline perigoniali o raddoppiati, opposti alle stesse od alterni, antere introrse, 2-loculari, longitudinalmente deiscenti. Ovario 1, racchiuso nel perigonio, libero, supero, uniloculare, uniovulato; ovulo eretto, anatropo. Stilo unico, con istimma allungato linguiforme. Frutto: una noce a pericarpio membranoso-crostaceo, vestita dal perigonio concresciuto succoso o carnoso, bacci-o drupiforme. Embrione ortotropo, situato nell' asse dell' albume carnoso.

Abito. — Le *Eleagnee* sono arbori o frutici a ramoscelli non articolati, di spesso spinosi, forniti di foglie brevemente picciuolate, d'ordinario lepidoto-argentine; hanno i fiori solitarj, i maschili talora, come nell'*Hippophaë*, raccolti per piccoli amenti spiciformi. Differiscono dalle *Dafnoidee* per parecchi caratteri, e segnatamente per la diversa natura del frutto e per la posizione dell'ovulo.

Considerazioni geografiche. — Questa Famiglia, limitata di Specie e di Generi, predomina nell'Europa media ed austro-orientale, e nell'Asia temperata e tropicale. Nel Trentino non v'ha che una sola Specie del Genere *Hippophaë*, e questa nasce nella valle dell'Adige nei luoghi arenosi, sulle sponde dei torrenti e de' fiumi.

Piante agricole e loro usi. — Nessuna.

CLXXV. Hippophaë *Linn.*

Flores dioici, masculis 4-staminigeris. Perigonium diphyllum. Fructus nux perigonio bacciformi tecta.

Fiori dioici. *Maschili:* perigonio a 2 foglioline erette, nell'apice conniventi; stami 4. *Feminei:* perigonio tubuloso con lembo 2-partito; stilo risorgente dal tubo perigoniale; frutto una noce racchiusa nel perigonio concresciuto e bacciforme. — Koch *Syn.* pag. 719. — Reichb. *Flor. Germ. exc.* n.° ccxix. — Bert. *Flor. Ital.* X. pagina 344. — Endl. *Gen. plant.* pag. 384.

141. **Hippophaë rhamnoides** Lin. *Spec. plant.* pag. 1452.

H. frutex foliis lineari-lanceolatis obtusis, supra glabris, subtus lepidoto-argentinis; floribus masculis intra bracteas squamiformes sessilibus, amentum breve spiciforme efformantibus; fructu ellipsoideo. — *Oxyris rhamnoides* Scop.

Ital. Vetrice ramnoide. — *Fr.* Argoussier Faux-nerprum. — *Ted.* Gemeiner Sanddorn. — *Volg.* Salgaro o Saluzzaro spinoso.

Vegeta nei luoghi arenosi ed umidi. È un frutice ramosissimo, con rami glabri e spinosi, a corteccia cenerina o cenerino-fosca, alto 3-8 piedi; ha le foglie intiere, tinte di un verde nereggiante, nella pagina inferiore argentine, durante la fioritura non ancora intieramente sviluppate, e sparse di punti sulfurei, bianchi nella pagina superiore; i fiori piccoli, sulfureo-verdognoli, aggruppati nelle ascelle delle foglie, i maschili cinti da squame ferruginee, i feminei sostenuti da pedicelli corti, di rado solitarj; il frutto colorato di un giallo d'arancio. — Fiorisce in Aprile e Maggio. È pianta perenne legnosa.

Abitazione. — Nasce nelle vicinanze di Trento, nella valle della Sarca, a Tione nelle Giudicarie, nell'Anaunia, a Bolzano, ec.

Usi. — È pianta che si propaga facilmente, ed è molto idonea a costruire delle siepi e a popolare i luoghi ghiajosi e le sabbie nude dei torrenti e de' fiumi.

Etimologia. — Il nome ιπποφαη (*splendor equi*), secondo alcuni, è una corruzione di υποφαη, derivante da υπο (*sotto*), e da φαω (*splendere*), alludendo al colore argentino e lucente di cui è tinta la pagina inferiore delle foglie.

Famiglia XXXVII. ARISTOLOCHIACEE.

(*Aristolochiaceae* Lindl.)

Flores hermaphroditi. Perigonium campanulatum vel tubulosum, limbo 3-6partito vel ampliato liguliformi. Stamina 6-10 vel 12 disco epigyno inserta; antheris extrorsis, 2-locularibus, longitudinaliter dehiscen-

tibus. Ovarium 1, tubo perigoniali plus minus connatum, inferum vel semisuperum, 3-6loculare, multiovulatum, ovulis horizontalibus vel adscendentibus anatropis. Fructus capsularis. Embryo in basi axeos albuminis dense carnosi subcornei inclusus.

Piante di spesso erbacee. Foglie alterne, semplici, intiere o pedatifide; stipole nulle od oppositifoglie. Fiori ermafroditi, solitarj nelle ascelle delle foglie o fascicolati. Perigonio campanulato o tubuloso, fornito di un lembo 3-6partito, o dilatato in forma di lingua o di labro. Stami 6-10, o 12, a filamenti cortissimi, quasi nulli, inseriti in un disco epigino, liberi o saldati per la base dello stilo; antere estrorse, 2-loculari, longitudinalmente deiscenti. Ovario 1, saldato più o meno col tubo perigoniale, inferiore o semisuperiore, 3-6loculare, moltiovulato; ovuli affissi all'angolo centrale delle logge, 1-o 2-seriati, orizzontali od ascendenti, anatropi. Stilo 1, colonniforme, con istimma raggiato-6partito e disteso sopra gli stami. Frutto cassulare, irregolarmente o loculicido-deiscente, di rado baccato. Embrione minuto, racchiuso nella base dell'asse dell'albume, densamente carnoso, quasi corneo.

Abito. — Sono erbe, frutici o suffrutici a caule non di rado volubile, fornito di rizoma repente o tuberifero; hanno le foglie con picciuolo nella base di spesso dilatato, varie nella figura, d'ordinario cordate; i fiori pedicellati ed ascellari. Si differenziano da tutte le *Monoclamidee* per la natura e la posizione relativa degli organi genitali, per la situazione degli ovuli, per la minutezza dell'embrione, e pel complesso di molti altri caratteri, che dànno a questa Famiglia un abito particolare e distintivo.

Considerazioni geografiche. — Le *Aristolochiacee* predominano nelle regioni tropicali del Nuovo Continente, si diffondono lungo il Mediterraneo, e si fanno più rare nell'India e nei paesi delle due zone temperate. Nel Trentino sono rappresentate da

due soli Generi, ed amano di vivere fra i cespugli, nelle boscaglie, nei luoghi sassosi, e non mai sopra i 4000′ dal livello del mare.

Piante agricole e loro usi. — Nessuna.

CLXXVI. Asarum *Linn.*

Perigonium campanulatum limbo persistente 3-4-partito. Stamina 12, filamentis liberis.

Perigonio campanulato, a lembo persistente 3-4partito. Stami 12, inseriti in un disco epigino, con filamenti liberi formanti un connettivo subulato e superante la lunghezza delle antere. Ovario con ovuli biseriati ascendenti. Cassula coriacea, 6-loculare, a logge oligosperme, irregolarmente deiscente. — Koch *Syn.* pag. 721. — Reichb. *Flor. Germ. exc.* n.° ccxliv. — Bert. *Flor. Ital.* V. pag. 3. — Endl. *Gen. plant.* pag. 344.

142. **Asarum europaeum** Linn. *Spec. plant.* pag. 633.

A. rhizomate cauliformi, horizontaliter repente, articulato-nodoso, surculifero; foliis longe petiolatis, subcoriaceis, cordato-reniformibus, obtusis; flore solitario, extus pubescente, pedunculato, pedunculo interpetiolari petiolis multoties breviore.

Ital. Asaro Baccara. — *Fr.* Asaret d'Europe. — *Ted.* Europäische Haselwurz.

Vegeta nei luoghi ombrosi fra' bassi cespugli e nelle boscaglie; ascende fino a 4000′ sul livello del mare tanto in suolo calcareo, come granitico. Ha il caule cortissimo, alto appena 1-2 pollici, nella base squamoso, nell'apice bifogliato ed unifloro; le foglie verdi-saturate, nella pagina inferiore pallidette, intiere, cigliate nel margine,

larghe 1-3 pollici circa, sostenute da un picciuolo lungo 2-4 pollici, peloso, ed in fine glabrato; il fiore rivolto in basso, situato fra i due picciuoli delle foglie terminali, esternamente tinto di un verde bruno, internamente atro-sanguineo. — Fiorisce in Aprile e Maggio. È perenne.

Abitazione. — Trovasi in più luoghi della Valsugana, come alle Tezze a destra del Brenta, al monte Visle, al Civeron presso Borgo, a Pontarso sopra Telve, a Rovereto in Vallarsa, al Monte Baldo, ec. Il Dott. Facchini lo raccolse a Ballin nel Distretto di Riva, al *Lagozzel* sopra Tenno, e a Völs sotto i cespugli nei prati guardanti Nord.

Usi. — Il rizoma è aromatico, amaro e nauseante; provoca il vomito, e contiene una sostanza cristallina, *Asarite*, analoga negli effetti all'Emetina e alla Citisina. Le foglie polverizzate sono un forte sternutatorio, e purgano con molta violenza.

Etimologia. — Il nome *Asarum* deriva dal greco α negativo e ad σειρα (*legame*), o σειρω (*ornare*), alludendo alla poca eleganza de' suoi fiori, che, al dire di Plinio (1), non furoro mai adoperati per tessere corone o ghirlande.

CLXXVII. Aristolochia *Linn.*

Perigonium tubulosum, limbo deciduo obliquo linguiformi. Stamina 6, filamentis subnullis stylo adnatis.

Perigonio tubuloso, a lembo deciduo obbliquamente dilatato linguiforme. Stami 6, inseriti in un disco epigino, a filamenti quasi nulli, aderenti per la base dello stilo. Ovario con ovuli uniseriati orizzontali. Cassula coriacea, 6-loculare, a logge polisperme, loculicido-deiscente. — Koch *Syn.* pag. 720. — Reichb. *Flor. Germ. exc.* nu-

(1) « Asaron invenio vocitari, quoniam in coronas non addatur. » Lib. XXI. Cap. VI.

mero CCXLIII. — Bert. *Flor. Ital.* IX. pag. 640. — Endl. *Gen. plant.* pag. 345.

143. **Aristolochia Clematitis** Lin. *Spec. plant.* pag. 1363.

A. rhizomate ramoso, horizontaliter repente; caule erecto, simplici; foliis longe petiolatis, e cordata basi ovato-subtriangularibus, obtusis retusisve; floribus axillaribus, 2-6fasciculatis; ligula perigoniali ovato-lanceolata obtusa vel retusa tubum subaequante; capsula pyriformi, pendula.

Ital. Aristolochia Clematite. — *Fr.* Aristoloche Clématite. — *Ted.* Gemeine Osterluzei.

Vegeta nei campi, nei vigneti, nei luoghi sassosi, nelle vie, ed ascende fino a 3500' d'elevatezza sul livello del mare. Ha il caule striato, angolato, flessuoso, alto 1-3 piedi; le foglie glabre, com'è glabra tutta la pianta, verdi, quasi glauche nella pagina inferiore, lunghe 2-4 pollici, larghe 2-3 pollici; i fiori raccolti per fascetti ascellari, col perigonio tinto di un giallo pallidetto, e lungo fino ad oltre un pollice. Nell'interno del perigonio abita un piccolissimo insetto (*Tipula pennicornis* Lin.), il quale è providenzialmente destinato a facilitare la fecondazione, trasportando il polline dalle antere allo stimma che loro sovrasta. — Fiorisce in Maggio e Giugno. È perenne.

ABITAZIONE. — Nasce in Valsugana, nel Circondario di Trento e di Rovereto, a Bolzano, ec.

144. **Aristolochia pallida** Willd. *Spec. plant.* IV. pag. 162.

A. rhizomate tuber subglobosum gerente; caule erecto, simplici; foliis longe petiolatis, e cordata basi ova-

to-subtriangularibus, retusis; floribus axillaribus, solitariis; ligula perigoniali oblongo-lanceolata acuminata obtusa tubo dimidio breviore; capsula ovato-pyriformi, dependente. — *Aristolochia rotunda* β Linn. — *Aristolochia rotunda* All. — *Aristolochia lutea* Desf.

Ital. Aristolochia pallida. — *Fr.* Aristoloche pâle. — *Ted.* Bleiche Osterluzei.

Vegeta nelle boscaglie e nei colli cespugliosi. Ha il caule alto 6-12 pollici; le foglie glabre, tinte di un verde saturato, pallidette nella pagina inferiore, sostenute da un picciuolo lungo 6-8 linee; i fiori solitarj, giallo-verdognoli, nell'interno del perigonio segnati da striscie longitudinali atro-porporine, e da una macchia alla base della linguetta del medesimo colore. — Fiorisce in Maggio e Giugno. È perenne.

Abitazione. — Pollini (*Flor. Veron.* III. pag. 41) la indica proveniente dalle valli montane e subalpine di monte Baldo, dove scrive d'averla trovata nelle siepi e nelle prunaje del *Prabazar*, *Ime*, *Bassiana* e *la Ferrara*. Sembra che questa Specie segni al monte Baldo il limite settentrionale della sua vegetazione; non si diffonde nel Trentino, e nasce invece in altri luoghi d'Italia, come nel Bassanese, nel Veronese, nel Triestino, in Piemonte, nei colli dumosi di Cavaglia nella Provincia di Vercelli (Bar. Casati!), nella Romagna, e perfino in Sicilia e nella Sardegna.

Etimologia. — Il nome Αριστολοχια (*optima lochia*) fu stabilito dagli antichi, onde avvertire alla proprietà *omnia vulvarum onera eijcit*, attribuita alle due Specie di Aristolochia descritte da Dioscoride, III. 4. 5. (Μακρα και Στρογγυλη Αρ.). Plinio, XXV. 8., parlando dell'Aristolochia, dice che *inter nobilissimas Aristolochiae nomen dedisse gravidae videntur, quoniam esset* αριστη λεχουσαις.

SOMMARIO ANALITICO

dei Generi contenuti nelle Famiglie delle *Platanacee*, delle *Ulmacee*, delle *Celtidee*, ec., e delle *Aristolochiacee*.

Ovario unico, libero, uniovulato: Foglie stipolate: Fiori d'ordinario unisessuali, monoici o dioici. — **A.** = Fiori ermafroditi o poligami. — **B.** = Foglie mancanti di stipole: Fiori solitarj od aggomitolati. — **C.** = Fiori racemosi, fascicolati, spicati od amentacei. — **D.**

Ovario unico, saldato pel tubo perigoniale, di rado libero pluriovulato. — **E.** = Ovarj numerosi, 1-loculari, 1-2ovulati. — **F.**

A. Perigonio 3-4partito, nei fiori feminei 4-fillo; embrione albuminoso (*Moree*): Frutto nocciuoliforme racchiuso nel perigonio concresciuto bacciforme.

Morus (pag. 135)

Frutti otricellari racchiusi in un ricettacolo carnoso.

Ficus (pag. 137)

Perigonio 2-5fillo, foglioline libere ed inferiormente più o meno fra loro saldate (*Urticacee*):

Fiori feminei a perigonio 4-fillo; stimma sessile.

Urtica (pag. 144)

Fiori feminei a perigonio monofillo, con lembo 4-dentato; stimma sovraposto allo stilo. Parietaria (pag. 146)

Embrione mancante di albume (*Cannabinee*):

Fiori feminei ascellari; infiorescenza spicata.

Cannabis (pag. 140)

Fiori feminei amentacei. Humulus (pag. 141)

B. Fiori solitarj α. — Fiori fascicolati, pseudoverticillati, di rado solitarj β.

α. Perigonio 5-6fillo; frutto drupaceo; embrione parcamente albuminoso (*Celtidee*): Stimmi 2 glanduloso-pubescenti. Celtis (pag. 130)

β. Frutto samaroideo o cassulare; embrione privo di albume (*Ulmacee*): Perigonio a lembo 4-5lobo. Ulmus (pag. 127)

Frutto, achenio monospermo racchiuso nel perigonio; embrione albuminoso (*Poligonacee*):

Stimma pennicillato: Perigonio 6-fillo a foglioline interne concrescenti col frutto. Rumex (pag. 192)

Perigonio 4-fillo, a foglioline interne invariate. Oxyria (pag. 206)

Stimma capitato: Perigonio 3-5fillo, a foglioline laciniformi. Polygonum (pag. 209)

C. Perigonio nullo, sostituito da un involucro 9-12partito (*Ceratofillee*): Ceratophyllum (pag. 149)

Perigonio caliciforme: Fiori nudi, o 1-2bratteati; frutto otricellare membranaceo, o baccato indeiscente (*Salsolacee*): Fiori monoici o dioici α. — Fiori d'ordinario ermafroditi β.

α. Perigonio ne' fiori feminei 2-fillo, a foglioline bratteiformi, dilatate alla fruttificazione; frutto otricellare. Atriplex (pag. 156)

Perigonio ne' fiori feminei 2-4fido o dentato; frutto cassulare. Spinacia (pag. 159)

β. Fiori 3-bratteati: stami inseriti in un anello carnoso. Beta (pag. 162)

Fiori privi di brattee: stami inseriti nel fondo del perigonio:

Lacinie perigoniali appendicolate nel dorso, trasversalmente alate. Kochia (pag. 164)

Lacinie perigoniali non appendicolate. Chenopodium (pag. 165)

Fiori 2-3bratteati: frutto otricellare membranoso, evalve, o circumscisso-deiscente (*Amarantacee*):

Stami 1-5 a filamenti saldati per la base; otricello indeiscente. Polycnemum (pag. 183)

Stami 3-5 a filamenti liberi; otricello trasversalmente deiscente. Amarantus (pag. 185)

D. Perigonio 3-6fillo, a foglioline laciniformi saldate per la base, alternamente biseriate; stami inseriti in un disco perigoniale; antere estrorse, talora miste ad antere introrse; embrione mancante di albume (*Laureacee*): Stami interni 2-glanduliferi; ovario cinto da stami sterili.

Laurus (pag. 226)

Antere introrse:

Perigonio tubuloso, a lembo 4-5partito; stami inseriti nella fauce o nel tubo perigoniale; embrione mancante di albume o parcamente albuminoso (*Dafnoidee*): Frutto nocciuoliforme racchiuso nel perigonio persistente.

Passerina (pag. 235)

Frutto drupaceo succoso o coriaceo, nudo.

Daphne (pag. 237)

Perigonio 2-4fillo o tubuloso a lembo 2-6partito; stami inseriti nel ricettacolo; embrione albuminoso (*Eleagnee*):

Fiori dioici, i maschili 4-staminigeri; perigonio 2-fillo. Hippophaë (pag. 248)

E. Ovario saldato pel tubo perigoniale:

Perigonio infundibuliforme a lembo 4-5partito; ovario 1-4ovulato; frutto nocciuoliforme o drupaceo (*Santalacee*):

Stami a filamenti nella base fasciculato-barbati; drupa coronata dal perigonio persistente.

Thesium (pag. 230)

Ovario moltiovulato; frutto cassulare (*Aristolochiacee*):

Perigonio campanulato a lembo persistente 3-4partito.

Asarum (pag. 251)

Perigonio tubuloso a lembo obliquo-linguiforme.

Aristolochia (pag. 252)

Ovario libero, 4-loculare, 4-ovulato; perigonio nullo (*Callitrichinee*):

Callitriche (pag. 152)

F. Perigonio nullo; ovarj fertili misti ad ovarj sterili squamiformi; frutto nocciuoliforme cinto nella base da peli papposi; embrione albuminoso (*Platanacee*):
Platanus (pag. 124)

SOMMARIO ANALITICO

delle Specie contenute nei Generi *Chenopodium*, *Rumex*, *Polygonum* e *Daphne*.

CHENOPODIUM (pag. 165)

Perigonio erbaceo non succoso; semi lenticolare-compressi orizzontali, di rado misti a semi verticali: Embrione perfettamente annulare. — **A.** = Embrione imperfettamente annulare. — **B.** = Perigonio erbaceo talora succoso e subbaccato; semi lenticolare-subgloboso-compressi verticali o misti a semi orizzontali. — **C.** = Perigonio succoso baccato, di rado erbaceo; semi verticali. — **D.**

A. Pianta di spesso farinacea: Foglie intiere α. — Foglie variamente dentate od incise β.

α. Foglie concolori, ovate od ovato-bislunghe; lacinie perigoniali fruttifere patenti. Ch. polyspermum (p. 166)

Foglie bicolori, rombeo-ovate; lacinie perigoniali fruttifere conniventi. Ch. Vulvaria (pag. 167)

β. Seme acutamente carenato.
Ch. murale (pag. 171)

Seme privo di carena: Foglie concolori, triangolari o romboidali, acute; racemi spicato-panicolati.
Ch. urbicum (pag. 169)

Foglie concolori o nella pagina inferiore cenerino-farinacee, rombeo-ovate o bislungo o subrotondo-romboidee,

talora astato-subtrilobe, acute od ottuse; racemi spicati o panicolati. Ch. album (pag. 172)

Foglie subconcolori, profondamente sinuato-angolate; racemi panicolato-subcimosi. Ch. hybridum (pag. 168)

Foglie bicolori, repando-dentate; racemi spicati. Ch. glaucum (pag. 173)

B. Pianta non farinacea: Foglie nel margine repando-dentate; racemi subspicati fogliosi. Ch. ambrosioides (p. 174)

Foglie nel margine sinuato-pinnatifide; racemi divaricato-subcimosi, subafilli. Ch. Botrys (pag. 175)

C. Foglie astato-triangolari; fiori 5-andri; perigonio non succoso. Ch. Bonus-Henricus (p. 176)

Foglie astato-triangolari; fiori 1-2andri o 5-andri; perigonio erbaceo o subbaccato. Ch. rubrum (pag. 178)

D. Gomitoli fiorali disposti nelle ascelle delle foglie; seme non carenato. Ch. virgatum (pag. 179)

Gomitoli fiorali nella parte inferiore del caule ascellari, superiormente concatenato-spicati ed afilli; seme carenato. Ch. capitatum (pag. 180)

RUMEX (pag. 192)

Fiori numerosi ermafroditi o poligami: Foglie rotondate o cordate, non astate, nè sagittate: Carposepali intieri. — **A.** = Carposepali dentati. — **B.** = Fiori poco numerosi poligamo-monoici o dioici: Foglie astate o sagittate. — **C.**

A. Foglie piane, soltanto nel margine ondeggiate:

Foglie inferiori suborbiculari-ovate o cordate, ottusissime; carposepali cordati, perfettamente ecalliferi; rizoma cilindrico. R. alpinus (pag. 197)

Foglie inferiori cordato-bislunghe o cordato-ovate, acute; carposepali triangolare-ovati, leggiermente cordati, ecalliferi o talora un solo callifero. R. aquaticus (pag. 196)

Carposepalo unico callifero: Foglie inferiori cordato-od ovato-bislunghe; radice fusiforme-ramosa.
R. Patientia (pag. 195)

Carposepali calliferi, il terzo talora quasi nudo: Foglie inferiori bislungo-lanceolate; radice napiforme-ramosa. R. Hydrolapathum (p. 196)

Foglie ondeggiato-crespe:

Pedicelli fiorali più lunghi del perigonio fruttifero; carposepali ovati o subcordati.
R. crispus (pag. 194)

Pedicelli fiorali eguali o più corti del perigonio fruttifero; carposepali lineari-bislunghi.
R. conglomeratus (p. 193)

B. Pedicelli fiorali più corti del perigonio; carposepali ovato-bislunghi. R. pulcher (pag. 200)

Pedicelli fiorali più lunghi del perigonio; carposepali ovato-deltoidei o sub-cordato-ovato-triangolari.
R. obtusifolius (pag. 198)

C. Carposepali ecalliferi:

Fiori poligamo-monoici; carposepali ingranditi cordato-orbiculati. R. scutatus (pag. 201)

Fiori dioici; carposepali piccoli, subrotondo-ovati.
R. Acetosella (pag. 205)

Carposepali forniti alla base di un callo squamiforme e retroflesso. R. Acetosa (pag. 203)

POLYGONUM (pag. 209)

Rizoma tuberiforme. — **A.** = Rizoma repente cauliforme-ramoso. — **B.** = Radice d'ordinario fusiforme-ramosa: Caule volubile. — **C.** = Caule diritto, eretto ascendente o prostrato: Fiori fasciculati nelle ascelle delle foglie, di spesso per l'accorciamento degl'internodj disposti alle estremità dei rami per racemi spiciformi. — **D.** = Fiori disposti per racemi spicati, panicolati o cimosi. — **E.**

A. Foglie a picciuolo superiormente alato; racemo spicato bislungo-cilindraceo. P. Bistorta (pag. 210)

Foglie a picciuolo aptero; racemo spicato lineare-cilindrico. P. viviparum (pag. 211)

B. Racemo spicato bislungo-ovato.
P. amphibium (pag. 212)

C. Lacinie perigoniali carenato-alate.
P. dumetorum (pag. 222)

Lacinie perigoniali aptere.
P. Convolvulus (pag. 221)

D. Fiori terminali racemoso-spicati fogliati.
P. aviculare (pag. 220)

Fiori terminali racemoso-spicati; racemi allungati, nell'apice afilli. P. aviculare β. Bellardi (p. 220)

E. Foglie nella base cordate:

Achenio acutamente angolato, ad angoli intieri.
P. Fagopyrum (pag. 223)

Achenio ottusamente angolato, ad angoli sinuato-dentati. P. Tataricum (pag. 224)

Foglie nella base assottigliate:

Radice cauliforme-ramosa; racemi composti moltiflori formanti una pannocchia piramidata.
P. alpinum (pag. 218)

Radice fusiforme-fibrosa; racemi spicati:

Stivaletti mollemente pelosi e lungamente cigliati: Stili 2 semiconnati. P. orientale (pag. 217)

Stivaletti glabri o pelosetti, più o meno cigliati o subnudi:

Fiori glandulosi: Racemi lassamente spicati, lineari o filiformi, nutanti; achenio opaco.
P. Hydropiper (pag. 216)

Racemi densamente spicati bislungo-cilindrici; achenio nitido. P. Lapathifolium (p. 213)

Fiori nudi: P. Persicaria (pag. 215)

DAPHNE (pag. 237)

Drupa succosa. — **A.** = Drupa coriacea. — **B.**

A. Foglie serotine; fiori subterni laterali; perigonio pubescente; drupa ovoidea corallina.
D. Mezereum (pag. 237)

Foglie coetanee ai fiori; fiori disposti per racemi corti ed ascellari; perigonio glabro; drupa ovata, nera.
D. Laureola (pag. 240)

B. Foglie tenui, pubescenti o pelose, lanceolate od obovate. D. alpina (pag. 241)

Foglie coriacee glabre: Perigonio esternamente pubescente o sericeo: Fascicoli terminali 2-4flori; lacinie perigoniali lanceolato-lineari acuminate; fiori bianchi.
D. glandulosa (pag. 242)

Fiori rosei o porporini:

Brattee fiorali nulle: Fascicoli terminali 6-12flori.
D. Cneorum (pag. 243)

Brattee fiorali bislunghe ferruginee o fosche:

Foglie coriaceo-laurine; fascicoli terminali 3-7flori; lacinie perigoniali ovate. D. rupestris (pag. 244)

Perigonio esternamente glabro: Fascicoli terminali 5-12flori; lacinie ellittiche. D. striata (pag. 246)

TABELLA

dei Generi e delle Specie comprese nelle Famiglie delle *Platanacee-Aristolochiacee,* messe in rapporto numerico con quelle delle due Flore Italiana e Germanica.

FAMIGLIE	Flora del Tirolo meridionale						Numero delle Specie della Flora Italiana	Numero delle Specie della Flora Germanica
	Numero dei Generi	☉	⊙	♃	♄	Somma delle Specie		
PLATANACEE . .	1	—	—	—	1	1	1	—
ULMACEE	1	—	—	—	1	1	1	2
CELTIDEE.	1	—	—	—	1	1	1	1
MOREE.	2	—	—	—	3	3	3	3
CANNABINEE. . .	2	1	—	1	—	2	2	2
URTICACEE. . . .	2	1	—	2	—	3	12	4
TELIGONACEE	—	—	—	—	—	—	1	—
CERATOFILLEE.	1	—	—	2	—	2	2	3
CALLITRICHINEE	1	1	—	—	—	1	1	5
SALSOLACEE. . .	5	16	1	1	—	18	53	50
AMARANTACEE .	2	5	—	—	—	5	8	5
POLIGONACEE .	3	10	—	15	—	25	41	37
LAUREACEE . . .	1	—	—	—	1	1	1	1
SANTALACEE. . .	1	—	—	3	—	3	6	12
DAFNOIDEE. . . .	2	1	—	—	7	8	10	9
ELEAGNEE	1	—	—	—	1	1	2	2
ARISTOLOCHIACEE	2	—	—	3		3	7	4
	28	35	1	27	15	78	152	140

APPENDICE I.

Specie mancanti alla nostra Flora, e che in unione alla medesima servono di completamento alla Flora dell'Italia settentrionale.

URTICACEE (pag. 143)

1. **Urtica** (pag. 144) **pilulifera** Lin. (*Spec. plant.* pag. 1395). — Radice fusiforme; foglie ovate, inciso-seghettate, acuminate, guernite insieme col caule di peli pungentissimi; fiori monoici, aggomitolato-spicati; spiche fruttifere globose, peduncolate.

All. *Flor. Ped.* II. pag. 199. — Pollin. *Flor. Veron.* III. pag. 103. — Reichb. *Flor. exc.* pag. 181. — Koch *Syn.* pag. 732. — Bert. *Flor. Ital.* X. pag. 169.

Abitazione. — Luoghi coltivati e fra le macerie (Agro di Nizza, Corsica, Novarese, ec.) — Magg. Giugn. ⊙

Osservazione. Ha il caule debile, ramoso, alto 1-3 piedi; le foglie mediocremente picciuolate, tinte di un verde atro.

2. **Parietaria** (pag. 146) **lusitanica** Linn. (*Spec. plant.* pag. 1492). — Radice ramulosa; caule pubescente, prostrato, inferiormente ramoso; foglie ovato-subtriangolari, ottuse, integerrime; fiori ascellari, aggomitolato-capitati; brattee più corte dei fiori.

Bert. *Flor. Ital.* II. pag. 214.

Abitazione. Luoghi aprici, meridionali e caldi (Corsica, *Soleiroli*. — Predomina nelle regioni australi d'Italia, e nasce anco nei dintorni di Costantinopoli, *Noë!*). — Magg. Giugn. ♃

Osservazione. Ha il caule filiforme e debole, alto 6-12 pollici; le foglie piccole, lunghe 2-3 linee, tinte di un verde saturato.

Famiglia XXVII. *b*. TELIGONACEE.

Piante erbacee, subcarnoso-succulenti. Foglie semplici, nella parte inferiore del caule opposte, le superiori alterne, accompagnate da stipole picciuolari membranacee e persistenti. Fiori unisessuali monoici, ascellari; i feminei bratteati, i maschili nudi. Perigonio caliciforme, nei fiori maschili 2-fillo, nei feminei tubuloso e saldato coll'ovario, col lembo superiore, subclavato, e nell'apice perforato per lo stilo. Stami indefiniti (2-20) a filamenti capillari, inseriti nel fondo delle foglioline perigoniali; antere versatili, 2-loculari, longitudinalmente deiscenti. Ovario 1, inferiore, 1-loculare, uniovulato; ovulo basilare, campilotropo; stilo laterale. Frutto drupaceo, 1-loculare, monospermo. Embrione omotropo, uncinato, situato nell'asse dell'albume carnoso. — Questa Famiglia è distinta da quella delle *Urticacee* per molti caratteri, e nominatamente per la forma del perigonio, per essere questo nei fiori fruttiferi saldato coll'ovario, per la direzione dell'ovulo, per la natura del frutto, e per l'embrione uncinato ed omotropo, non diritto ed antitropo, come nella Famiglia precedente.

THELYGONUM Linn. — Carattere identico a quello della Famiglia.

3. Thelygonum Cynocrambe Lin. (*Spec. plant.* pag. 1411).

All. *Flor. Ped.* II. pag. 218. — Reichb. *Flor. exc.* pag. 588. — Koch *Syn.* pag. 703. — Bert. *Flor. Ital.* X. pag. 204. — *Cynocrambe prostrata* Gaertn.

Abitazione. Luoghi ombrosi rupestri e fra le macerie (Genova, Sarzana; isola Lossino, *Tommasini!*) — Magg. Giugn. ⊙

Osservazione. Ha il caule prostrato o decumbente, lungo 4-8 pollici; le foglie picciuolate, ovato-rombee, ottusiuscule od acute; i fiori maschili bianco-luteoli; la drupa globosa, coriacea, bianco-lineata.

Etimologia. Il nome *Thelygonum* « genu femineum » deriva dal greco θηλυ (femina) e da γονυ (ginocchio), alludendo alle articolazioni del caule, che per la loro gonfiezza rassomigliano in qualche modo al ginocchio di una femina. — *Cynocrambe* è pure greco, e deriva dalle voci κυων (cane) e κραμβη (cavolo).

SALSOLACEE (pag. 154).

Salicorniee C. A. Mey.

Fiori ermafroditi o per via d'aborto poligami. Embrione annulare, periferico, cingente l'albume. Caule articolato.

SALICORNIA Lin. — Fiori spicati, privi di brattee, immersi nella cavità della rachide, o nascosti nelle articolazioni de' rami. Perigonio monofillo, in fine fungoso, verso l'apice trasversalmente alato od aptero. Stami 1-2 inseriti nel ricettacolo. Ovario ovato. Stili 2, inferiormente saldati. Frutto otricellare, compresso, racchiuso nel perigonio ingrandito.

---

* Fiori immersi nella cavità della rachide. Perigonio otricellato, nel margine denticellato, e verso l'apice trasversalmente alato. **Eusalicornia.**

4. **Salicornia herbacea** Linn. (*Spec. pl.* pag. 5). — Radice fusiforme-ramosa; caule erbaceo, eretto, ascendente o prostrato, afillo, ramoso, articolato; articoli cilindrici, nell'apice ingrossato-compressi smarginato-bifidi; spiche cilindrico-claviformi, terminali ed opposte; otricello bislungo ispidulo-pubescente.

All. *Flor. Ped.* II. pag. 192. — Pollin. *Flor. Veron.* I. pag. 2. — Bert. *Flor. Ital.* I. pag. 15. — Reichb. *Flor. exc.* pag. 596. — Koch *Syn.* pag. 693. — *Salicornia europaea* Lin. *Spec. plant.* ed. I. pag. 3. — *Salicornia procumbens* Sm. (forma a caule prostrato e ramosissimo).

Abitazione. Lidi maritimi, luoghi salsi e secchi (Zaule nell'Istria, *Tommasini!*, Lidi Veneti, Agro Mantovano, Liguria Orientale, ec.) — Ag. Sett. ⊙

Osservazione. Ha il caule carnoso, glabro, lungo 3-14 pollici; i fiori minutissimi; le spiche lunghe 4-16 linee e tinte di giallo.

** Fiori nascosti nelle articolazioni dei rami. Perigonio ventricoso, nell'apice troncato o 3-5dentato, aptero. **Arthrocnemum** Moq.

5. **Salicornia fruticosa** Lin. (*Spec. plant.* p. 5). — Caule fruticoso, eretto o ascendente e nella parte inferiore radicante, afillo, inarticolato; rami erbacei, opposti od alterni, ascendenti, articolati; articoli tereti, nell'apice smarginato-bifidi; spiche allungato-o subclavato-cilindriche, terminali e laterali; otricello ovato, glabro.

Bert. *Flor. Ital.* I. pag. 17. — Reichb. *Flor. exc.* pag. 576, numero 3719. — Koch *Syn.* pag. 693, n.° 2. — *Salicornia macrostachya* Moric. (forma maggiore). — *S. radicans* Sm. (forma minore).

Abitazione. Isole e lidi maritimi (Venezia al Lido, a Malamocco, Corsica, Sardegna e fino in Sicilia, come ne' luoghi inondati salsi e maritimi di Palermo e Mondello, *Dott. Lagger!*) — Settemb. ♄

Osservazione. Ha il caule cilindrico, alto 1-2piedi, talora minore, e lungo pochi pollici.

Etimologia. Il nome *Salicornia* deriva dal latino *sal* e *cornu*, avvertendo alla forma dei rami ed alla natura salina delle piante comprese in questo Genere.

Atriplicee C. A. Mey.

6. **Atriplex** (pag. 156) **rosea** Linn. (*Spec. plant.* pag. 1495). — Radice fusiforme; caule ascendente od

eretto, angolato, ramosissimo; rami patuli o divaricati; foglie picciuolate, alterne, concolori, rombeo-ovate od ovate, acute, inegualmente sinuato-dentate; fiori disposti per gomitoli formanti delle spiche corte terminali ed interrotte; foglioline perigoniali fruttifere in fine triangolari-ovate, acute, angolato-dentate, liscie nel disco e di rado tubercolate.

All. *Flor. Ped.* II. pag. 198. — Pollia. *Flor. Veron.* III. pag. 228. — Bert. *Amoen.* pag. 212. — Koch *Syn.* p. 703. — Bert. *Flor. Ital.* X. pag. 412. — *Atriplex alba* Scop. (forma farinacea, incano-argentina). — Reichb.! *Flor. exc.* p. 578, n.° 3755. — *A. polysperma* Ten.

Abitazione. Sulle vie, fra le macerie, ed in riva al mare (Lidi Veneti, Istria, Mantovano, Liguria occidentale, Nizza, ec. — Inoltre a Palermo, *Dott. Legger!*, ad Oppeln, *Grabowsky!*, a Montpellier, *Huguenin!*, in Sassonia, *Reichenbach!*, a Francoforte sull'Oder, *Bueck!* ec.) — Lugl.-Sett. ⊙

Osservazione. Ha il caule alto 1-3 piedi, tinto di un verde bianchiccio e farinoso; le foglie più o meno farinacee, lunghe 1-2 pollici, larghe 8-14 linee; le foglioline perigoniali fruttifere rosee od incane.

7. **Atriplex laciniata** Linn. (*Spec. pl.* p. 1494). — Radice fusiforme; caule eretto, angolato, ramosissimo; rami infimi prostrati; foglie picciuolate, alterne, concolori o nella pagina inferiore bianco-farinacee, subastato-bislunghe; le inferiori triangolari-rombee, acute od ottusiuscule, incise o profondamente sinuato-dentate; fiori disposti per gomitoli formanti delle spiche di spesso lunghe terminali e nella parte superiore densiflore; foglioline perigoniali fruttifere in fine rombeo-triangolari, acute; angoli laterali subdentati, liscie nel disco o tubercolate.

All. *Flor. Ped.* II. pag. 199. — Scop. *Flor. Carn.* II. pag. 278. — Reichb. *Flor. exc.* pag. 578, n.° 3736. — Koch *Syn.* p. 703. — Bert. *Flor. Ital.* X. pag. 414.

Var. β *major*. — Pianta maggiore e più robusta; foglie deltoidee, nella pag. inferiore bianco-farinacee. *Atriplex veneta* W. — Reichb. *Flor. exc.* pag. 577, n.° 3730. — Bert. *Flor. Ital.* X. pag. 415. — *A. laciniata* γ *sinuata* Moq. in De Cand. *Prodr.* XIII. Sect. II. pag. 93.

Abitazione. Lidi maritimi, fra le macerie, sulle vie (Litorale Triestino, Venezia, Mantova, ec. — La Var. β alla Giudecca, al Lido ed a Murano presso Venezia). — Ag.-Sett. ⊙

Osservazione. Ha il caule alto 1-4 piedi; le spiche fogliate nella base; le foglioline perigoniali fruttifere lunghe fino a 2 o 3 linee.

8. **Atriplex litoralis** Lin. (*Spec. plant.* p. 1494). — Radice fusiforme; caule eretto od ascendente, solcato, ramosissimo; rami inferiori divaricati, i superiori eretti; foglie brevemente picciuolate, alterne, concolori, lineari-lanceolate, ottusiuscole od acute, argutamente dentate; fiori disposti per gomitoli formanti delle spiche lunghe terminali, da prima densiflore, indi interrotte; foglioline perigoniali fruttifere in fine rombeo-ovate, acute, subintiere, nel disco muricato-tubercolate.

Reichb. *Flor. exc.* pag. 577. — Koch *Syn.* pag. 703. — Bert. *Flor. Ital.* X. pag. 422. — *Atriplex marina* Linn. *Mant. alt.* pag. 300.

Abitazione. Luoghi arenosi maritimi (Pola in Istria, *Skofitz!*) — Lugl.-Sett. ⊙

Osservazione. Ha il caule alto 1-2 piedi, glabro; le foglie tinte di un verde saturato, da giovani bianco-forforacee; le spiche erette semplici o parcamente ramose.

9. **Atriplex Halimus** Linn. (*Spec. pl.* p. 1492). — Caule suffruticoso, ascendente od eretto, subangolato, ramosissimo; foglie brevemente picciuolate, alterne, rombeo-ovate, ottuse, mucronulate, intiere o nella base subdentate; fiori disposti per gomitoli formanti delle spiche semplici o ramose più o meno interrotte; foglioline perigoniali fruttifere deltoidee, ottuse, integerrime, nel disco inappendicolate.

All. *Flor. Ped.* II. pag. 199. — Bert. *Flor. Ital.* X. pag. 409.

Abitazione. Luoghi arenosi maritimi (Liguria occidentale). — Ag. Sett. ♄

Osservazione. Ha il caule alto 2-5 piedi; le foglie lepidoto-incano-cenerine; i fiori porporini.

*** *Obione* Gaertn.

10. **Atriplex portulacoides** Linn. (*Spec. plant.* pag. 1493). Caule suffruticoso, prostrato, striato-angoloso, ramosissimo; rami ascendenti; foglie picciuolate, opposte, bislunghe o lanceolate, ottuse, integerrime; fiori disposti per gomitoli formanti delle spiche panicolate ed interrotte; foglioline perigoniali fruttifere subcordato-cuneate, nell'apice lobulate, nel disco inappendicolate.

Scop. *Flor. Carn.* II. pag. 278. — Bert. *Amoen.* pag. 244. — *Flor. Ital.* X. pag. 410. — *Halimus portulacoides* Dumort. — Reichb. *Flor. exc.* pag. 576. — Koch *Syn.* pag. 700. — *Obione portulacoides* Moq. in De Cand. *Prodr.* XIII. Sect. II. pag. 112.

Abitazione. Luoghi salsi e maritimi (Liguria occidentale, Genova, *Rainer!*, Trieste, Venezia al Lido, a Murano, a Chioggia, ec.) — Lugl.-Sett. ♄

Osservazione. Ha il caule tinto di un verde bianchiccio, lungo fino ad un piede e mezzo circa; le foglie inferiori quasi fascicolate, le spiche durante la fioritura gialliccie.

Chenopodiee C. A. Mey.

CAMPHOROSMA Lin. — Fiori ermafroditi, non bratteati. Perigonio 4-fido, tubuloso, in fine invariato, non appendicolato. Stami 4, con filamenti compressi, lineari, inseriti nel fondo del perigonio. Stilo 2-3partito. Frutto otricellare, membranaceo, compresso, involto nel perigonio. Seme verticale, coll' integumento esterno membranaceo. Embrione periferico, annulare, racchiudente l'albume farinaceo.

11. **Camphorosma monspeliaca** Linn. (*Spec. plant.* pag. 178). — Suffrutice irsuto, nella base prostrato; foglie subcoriacee, lineari-subulate; perigonio più corto delle foglie fiorali.

All. *Flor. Ped.* II. pag. 210. — Bert. *Flor. Ital.* I. pag. 203. — Reichb. *Flor. exc.* pag. 581. — Koch *Syn.* pag. 700. — *Camphorata monspeliensium* Crantz. *Inst.* II. pag. 114.

Abitazione. Luoghi maritimi (Nizza, Veglia *Skofitz!*, ec.) — Lugl. ♄

Osservazione. Ha i cauli alti fino ad un piede e mezzo circa; le foglie lunghe fino a 3 linee, verdi-incane o quasi cenerine; i fiori bianchicci.

Etimologia. Il nome generico deriva dall'arabo *Kamphur* (canfora) e dal greco οσμη (odore), alludendo all'odore aromatico e canforato di cui è dotata la Specie sopradescritta.

12. **Kochia** (pag. 164) **prostrata** Schrad. (*Journ.* 1809, pag. 85). — Radice ramosa; caule suffruticoso, prostrato, superiormente pubescente, ramoso; rami virgati, ascendenti od eretti; foglie quasi sessili, lineari, piane, acute, nel margine nude; fiori di spesso subterni, sessili nelle ascelle delle foglie superiori; appendicola perigoniale corta, membranacea, semiorbiculare, ottusa.

Reichb. *Flor. exc.* pag. 581. — Bert. *Flor. Ital.* III. pag. 50. — Koch *Syn.* pag. 695. — *Salsola prostrata* Linn. *Spec. plant.* p. 323. — Pollin. *Flor. Veron.* I. pag. 321. — *Chenopodium augustanum* All. *Flor. Ped.* II. pag. 198, tab. 28. fig. 4. — *Ch. sericeum* Vitm. *Sum. plant.* II. pag. 98.

Abitazione. Campi e luoghi arenosi, aridi e sterili (Valle di Aosta presso Villeneuve, Aosta e Chambave, *Leresche!*) — Lugl. Ag. ♄

Osservazione. Caule lungo 1-2 piedi, di spesso rossiccio; foglie numerose approssimate, verdi-glauche, lunghe 4-12 linee, larghe 1/4 di linea circa; fiori poligami, l'intermedio ermafrodito.

13. **Kochia arenaria** Roth. (in Schrad. *Journ.* 1800, pag. 307). — Radice fusiforme; caule erbaceo, prostrato od ascendente, irsuto, ramoso; rami filiformi, patulo-ascendenti; foglie sessili, subulate, subcarnose, piane, nel margine cigliate; fiori di spesso subterni, sessili nelle ascelle delle foglie superiori; appendicola perigoniale membranacea, bislunga o romboidale, ottusa.

Reichb. *Flor. exc.* pag. 581. — Bert. *Flor. Ital.* III. pag. 50. — Koch *Syn.* pag. 695. — *Chenopodium arenarium* Gaertn. — *Salsola arenaria* W. et Kit. — *Salsola muricata* Bert. *Amoen.* pag. 240.

Abitazione. Luoghi arenosi (Venezia al Lido, a Brondolo e al porto di Malamocco). — Ag. Sett. ⊙

Osservazione. Ha il caule alto 6-12 pollici, di spesso rossiccio; le foglie lunghe 4-8 linee.

ECHINOPSILON Moq. Tand. — Perigonio 5-fido, urceolato, colle lacinie in fine appendicolate nel dorso, con cinque piccole appendici spiniformi. Il resto come nel Genere *Kochia* (pag. 164).

14. **Echinopsilon hirsutus** *Moq.* (in De Cand. *Prodr.* XIII. Sect. II. pag. 136). — Radice fusiforme ramosa; caule erbaceo prostrato od ascendente; foglie semitereti, ottuse; fiori disposti per gomitoli ascellari; appendicole perigoniali cortissime tubercoliformi.

Salsola hirsuta Linn. *Spec. plant.* pag. 323. — *Kochia hirsuta* Nolt. — Bert. *Flor. Ital.* III. pag. 47. — Koch *Syn.* pag. 696. — *Suaeda hirsuta* Reichb. *Flor. exc.* pag. 580.

Abitazione. Luoghi salsi ed inondati dal mare (Sardegna. — Nasce anco sul mar Baltico, nell'isola d'Oeland, *Fries!*) — Ag. Sett. ⊙

Osservazione. Ha il caule lungo 6-18 pollici; i rami irsuto-tomentosi, flessuosi; il perigonio irsuto-sublanato; il seme compresso, nero, nitido.

Etimologia. Il nome generico, instituito dal celebre Moquin-Tandon, deriva dal greco εχινος (echino) e ψιλος (sottile), alludendo alla natura del perigonio, vestito di piccole appendici echiniformi.

15. **Chenopodium** (pag. 165) **album** ε pedunculare. — Foglie bislungo-lanceolate, quasi intiere; racemi cimoso-spicati, lungamente peduncolati. — *Chenopodium album* ζ *pedunculare* Moq. (in De Cand. *Prodr.* XIII. Sect. II. pag. 71).

Ch. pedunculare Bert. *Flor. Ital.* III. p. 32 (Chioggia, *Dott. Naccari*, Sarzana, *Cav. Bertoloni*). — Giugn. Sett. ⊙

ROUBIEVA Moq. — Perigonio urceolato 5-fido; lacinie non appendicolate, in fine saldate fra loro, formanti

una cassula subpentagona e rugosa. Stami 5. Stilo 5-partito. Otricello involto nel perigonio cassuliforme. Il resto come nel Genere *Chenopodium*.

16. **Roubieva multifida** Moq. (in De Cand. *Prodr.* XIII. Sect. II. pag. 80).

Chenopodium multifidum Linn. *Spec. plant.* pag. 320. — Pollin. *Flor. Veron.* III. pag. 785. — Bert. *Flor. Ital.* III. pag. 37. — *Atriplex multifida* Crantz. *Inst.* I. pag. 207. — *Ambrina pinnatisecta* Spach.

Abitazione. Luoghi sabbionosi, fra le macerie (adjacenze di Belgiojoso nell'Insubria, *Pollini*. — Nasce inoltre in Sicilia a Palermo, *Todaro!*). — Lugl. Sett. ♃

Osservazione. Ha il caule prostrato, ramosissimo, lungo 1-2 piedi; le foglie tinte di un bel verde, pinnatifide, a lacinie lanceolate o lineari; i fiori disposti per gomitoli densi ed ascellari; seme nerofosco, lenticolare, punteggiato-rugoso, nitido.

TELOXYS Moq. — Fiori ermafroditi privi di brattee. Perigonio 5partito, colle lacinie non appendicolate. Stami 5, con filamenti nella base dilatati, inseriti nel fondo del perigonio. Stilo inegualmente bifido. Disco nettaroideo annulare, carnoso, invariato. Frutto otricellare, membranaceo, depresso, cinto e perfettamente racchiuso dal perigonio. Seme orizzontale coll' integumento esterno crostaceo. Embrione periferico, annulare, cingente l'albume farinaceo.

17. **Teloxys aristata** Moq. (in De Cand. *Prodr.* XIII. Sect. II. pag. 59).

Chenopodium aristatum Linn. *Spec. plant.* pag. 321. — Bert. *Fl. Ital.* III. pag. 42. — *Atriplex aristata* Crantz. *Inst.* I. pag. 208. — — *Chenopodium secundiflorum* Viv.

Abitazione. Luoghi coltivati (San Giobbe di Venezia, *Cav. Bertoloni*). — Ag. Sett. ☉

Osservazione. Ha la radice fusiforme; il caule glabro, com' è glabra tutta la pianta, angolato-striato, ascendente od eretto, alto 6-12 pollici; le foglie lanceolato-lineari, ottuse, mucronulate, verdi, nella

pagina inferiore glauche, lunghe 1-3pollici, larghe 2-4 linee; i fiori solitarj od agglomerati, verdognoli, disposti per racemi dicotomo-cimosi ed afilli; i ramoscelli denudati setacei, in fine aristati.

Etimologia. Il nome generico deriva da τελος (estremità), ed οξυς (acuto), avvertendo alle estremità dei ramoscelli, che riescono acute ed aristiformi.

CORISPERMUM Ant. Juss. — Fiori ermafroditi, privi di brattee. Perigonio nullo o formato di 1-3 foglioline squamiformi. Stami 1-5 con filamenti filiformi, inseriti nel ricettacolo. Stilo 2-partito. Disco nettaroideo nullo. Frutto cariossidiforme, lateralmente compresso, libero. Seme verticale ad integumento crostaceo. Embrione periferico, annulare, cingente l'albume farinaceo.

18. **Corispermum hyssopifolium** Linn. (*Spec. plant.* pag. 6). — Radice fusiforme; caule eretto, ascendente o prostrato, divaricato-ramoso; foglie lineari, mucronulate; fiori solitarj, sessili nelle ascelle delle foglie superiori, formanti delle spiche di spesso allungate; perigonio 1-3fillo; frutto subrotondo-ovale, alato, nell'apice intiero, 2-mucronulato. — Forma tipica: Foglie fiorali superiori ovato-lanceolate acuminate; frutto ad ala dilatata.

Corispermum hyssopifolium Schult. *Oest. Flor.* I. p. 7. — Reichb. *Flor. exc.* pag. 584, n.° 3785. — Koch *Syn.* pag. 694. — Moq. in De Cand. *Prodr.* XIII. Sect. II. pag. 140.

Var. β *nitidum.* — Foglie fiorali superiori ovato-acuminate; frutto ad ala angusta. — *Corispermum nitidum* Kit. in Schult. *Oest. Flor.* I. pag. 7. — Reichb. *Flor. exc.* pag. 584, n.° 3784. — Koch *Syn.* pag. 694, n.° 4. — Moq. in De Cand. *Prodr.* XIII. Sect. II. pag. 141. — *Cor. purpurascens* Host.

Abitazione. Luoghi arenosi (rive del Po. La Varietà β io la possiedo da Marchfeld in Austria, *Rainer!* — Lugl. Ag. ⊙

Osservazione. Ha il caule alto 6-18 pollici, glabro, com'è glabra tutta la pianta, o da giovane più o meno irsuto; l'ala del frutto opaca, larga 2 linee, nella Var. β talora mancante, e talora larga una linea appena.

19. **Corispermum Marschallii** Stev. (*Act. Mosq.* V. pag. 336). — Radice fusiforme-ramosa; caule eretto, ascendente o prostrato, ascendente-ramoso; foglie lineari, mucronulate; fiori solitarj, sessili nelle ascelle delle foglie superiori, formanti delle spiche raccorciate e dense; perigonio nullo; frutto suborbiculato, alato, nell'apice smarginato, bimucronulato.

Koch *Syn.* pag. 694, n.° 1. — *Corispermum hyssopifolium* β Bert. *Flor. Ital.* I. pag. 24. — *C. bracteatum* Viv. — Reichb. *Flor. exc.* pag. 584, n.° 3787.

Abitazione. Luoghi arenosi (rive del Po presso il Ticino, *Prof. Moretti*). — Lugl. Ag. ⊙

Osservazione. Ha il caule alto 6-12 pollici, peloso-pubescente; l'ala del frutto nel margine leggermente denticellata.

Etimologia. Il nome *Corispermum* « cimicis semen » deriva dal greco κορις (cimice) e σπερμα (seme), alludendo alla figura del frutto, simile a quella di un cimice (*Cimex lectularius* Linn.).

Salsolee C. A. Mey.

Fiori d'ordinario ermafroditi. Embrione spiraliforme.

SUAEDA Forsk. — Fiori ermafroditi, talora per via di aborto poligami o monoici, 2-bratteolati. Perigonio urceolato, 5-partito, colle lacinie non appendicolate, carnose, in fine gonfiate, ed emulanti la forma di una bacca. Stami 5, con filamenti filiformi, inseriti nel ricettacolo o nel fondo del perigonio. Stilo nullo; stimmi d'ordinario 3. Frutto otricellare, membranaceo, compresso, involto nel perigonio. Seme verticale od orizzontale, coll'integumento esterno crostaceo. Embrione piano-spirale, mancante di albume o parcamente albuminoso.

* Seme verticale. **Suaeda** Moq.

20. **Suaeda fruticosa** Forsk. (*Fl. Aegypt.* p. 70). — Frutice a caule eretto, ramosissimo; foglie rigide, se-

micilindriche, ottuse; fiori trigini, ascellari, solitarj o gemelli, di rado terni; seme liscio, nitido.

Salsola fruticosa Linn. *Spec. plant.* p. 324. — Pollin. *Fl. Veron.* I. pag. 321. — Bert. *Flor. Ital.* III. pag. 58. — *Chenopodium fruticosum* All. *Flor. Ped.* II. pag. 198. — *Schoberia fruticosa* C. A. Mey. — Reichb. *Flor. exc.* pag. 582. — Koch *Syn.* pag. 692. — *Salsola annularis* Poir. *Dict.*

Abitazione. Luogi salsi maritimi (Trieste, *Tommasini*). — Luglio-Agosto. ♄

Osservazione. Ha il caule glabro, com'è glabra tutta la pianta, alto 1-3 piedi; le foglie lunghe 4-5 linee, larghe appena 1 linea, tinte di un verde-glauco; le brattee bianco-membranacee, ovate ed acute.

** Seme orizzontale. **Chenopodina** Moq.

21. **Suaeda maritima** Dumort. (*Flor. Belg.* p. 22) — Radice fusiforme; caule erbaceo, eretto, ascendente o prostrato, ramosissimo; foglie semicilindriche, acute od ottusiuscule; fiori digini, ascellari, gemelli o terni; seme punteggiato-rugoso, nitido.

Chenopodium maritimum Linn. *Spec. plant.* pag. 321. — All. *Flor. Ped.* II. pag. 108. — Scop. *Flor. Carn.* I. pag. 174. — Pollin. *Flor. Veron.* I. pag. 327. — *Salsola maritima* Poir. *Dict.* VII. p. 275, ediz. Pad. — Bert. *Flor. Ital.* III. pag. 59. — *Schoberia maritima* C. A. Mey. — Reichb.! *Flor. exc.* pag. 582. — Koch *Syn.* pag. 692. — *Atriplex maritima* Crantz. *Inst.* I. pag. 208. — *Chenopodina maritima* Moq. in De Cand. *Prodr.* XIII. Sect. II. pag. 161.

Abitazione. Luoghi salsi maritimi (Venezia, Chioggia, Agro Mantovano, Trieste, ec. — Nasce inoltre in Sassonia, *Reichenbach!*; in Oelandia, *Fries!*; ad Hermannstadt, *Sennoner!*). — Ag. Sett. ⊙

Osservazione. Ha il caule alto 6-18 pollici; le foglie verdi-glauche, lunghe 6-12 linee, larghe appena una linea; le brattee ovate, acute.

Etimologia. Il nome generico deriva da *Suaed*, appellazione con cui gli Arabi distinguono la *Soda*.

SALSOLA Gaertn. — Fiori ermafroditi 2-bratteati. Perigonio 5-partito, colle lacinie mature nel dorso trasver-

salmente alate. Stami 5 o 3, con filamenti lineari inseriti nel ricettacolo. Stilo 2-partito. Frutto otricellare, membranaceo, depresso, racchiuso nel perigonio cassuliforme e stellato-5-alato. Seme orizzontale, ad integumento semplice, membranaceo. Embrione conico-spirale, mancante di albume.

22. **Salsola Kali** Ten. (*Syll. Flor. Nap.* p. 124). — Radice fusiforme-ramosa; caule erbaceo, prostrato, ascendente od eretto, fin dalla base ramoso; foglie semiterete, subulato-spinose; fiori solitarj, sessili nelle ascelle delle foglie; ale perigoniali semiorbiculate, colorate.

Salsola Kali Koch *Syn.* pag. 692. — Forma tipica: Pianta irta e scabra, a caule prostrato od ascendente; ale perigoniali dilatate. — *Salsola Kali* Linn. *Spec. plant.* pag. 322. — Pollin. *Flor. Veron.* I. pag. 320. — Bert. *Amoen.* pag. 240. — Reichb. *Flor. exc.* pag. 583. — Bert. *Flor. Ital.* III. pag. 52.

Var. β *Tragus* (Moq. in De Cand. *Prodr.* XIII. Sect. II. pag. 187). — Pianta glabra; ale perigoniali talora cortissime: *Salsola Tragus* Linn. *Spec. plant.* pag. 322. — Pollin. *Flor. Veron.* I. pag. 321. — Bert. *Amoen.* pag. 135. — Reichb. *Flor. exc.* pag. 583, n.° 3776. — Bert. *Flor. Ital.* III. pag. 53. — *Kali Tragus* Scop. *Flor. Carn.* I. pag. 175. — *Salsola Kali* β *brevimarginata* et γ *mixta* Koch *Syn.* pag. 693.

Abitazione. Lidi maritimi, luoghi arenosi salsi (Agro Mantovano, Trieste, Venezia al Lido, ec.) — Giugn. Lugl. ⊙

Osservazione. Ha il caule alto 6-18 pollici; le foglie carnose, tinte di un verde-sporco; i fiori bianchicci; le ale perigoniali inserite verso la metà del perigonio.

23. **Salsola Soda** Linn. (*Spec. plant.* pag. 323). — Radice fusiforme; caule erbaceo, prostrato od eretto, patulo-ramoso; foglie semitereti, inermi, o terminate per una setola mucroniforme; fiori solitarj o gemelli, sessili nelle ascelle delle foglie; ale perigoniali appena distinte, squamiformi.

All. *Flor. Ped.* II. pag. 211. — Pollin. *Flor. Veron.* I. pag. 320. — Bert. *Amoen.* pag. 240. — Reichb. *Flor. exc.* pag. 583, n.° 3771. — Bert. *Flor. Ital.* III. pag. 54. — *Kali Soda* Scop. *Flor. Carn.* I. pagina 175.

Abitazione. Lidi maritimi (presso Trieste, nelle adjacenze di Venezia, Valle di Sermide sul Mantovano, ec.) — Agost. Sett. ⊙

Osservazione. Ha il caule alto 1-2 piedi; le foglie carnose; i fiori bianchicci; le ale perigoniali talora quasi nulle, ed emulanti una specie di carena.

Etimologia. Il nome *Salsola* deriva dal latino *sal*, alludendo alla sostanza alcalina di cui sono più o meno dotate le Specie appartenenti a questo Genere.

AMARANTACEE (pag. 181)

* *Amaranti blitoidei* (pag. 185)

24. **Amarantus** (pag. 185) **albus** Linn. (*Spec. plant.* pag. 1404). — Radice fusiforme-ramosa; caule fino dalla base ramoso, ascendente od eretto, glabro; foglie picciuolate, ovate, rombeo-ovate o bislunghe, nella base assottigliate, retuso-apicolate; fiori di spesso triandri, aggomitolati; gomitoli subovati, gemelli nelle ascelle delle foglie; bratteole lanceolato-subulate, aristato-spinose, più lunghe del perigonio.

Pollin. *Flor. Veron.* III. pag. 114. — Reichb. *Flor. exc.* pag. 584, n.° 3788. — Moq. in De Cand. *Prodr.* XIII. Sect. II. pag. 114. — Bert. *Flor. Ital.* X. pag. 186.

Abitazione. Ortaglie, campi, vie e macerie (Piemonte, Triestino, Parma, Perugia, *Leresche!*, ec.) — Lugl.-Sett. ⊙

Osservazione. Ha il caule alto 1-2 piedi; le foglie tinte di un verde subglauco, lunghe fino ad un pollice, larghe 4-8 linee; i gomitoli fiorali verdi, piccoli, 4-5flori; il seme lenticolare, nero, nitido. Secondo Linneo, è pianta virginica e pensilvanica migrata in Italia.

** *Amaranti veri* (pag. 188)

25. **Amarantus deflexus** Lin. (*Mant. alt.* p. 295). — Radice fusiforme-ramosa; caule fino dalla base ramoso,

prostrato, glabro o peloso; foglie picciuolate, rombeo-ovate o rombeo-lanceolate, nell'apice retuse; fiori triandri, aggomitolato-spicati; spiche semplici o nella base ramose, terminali, dense, talora nutanti; bratteole ovato-triangolari, nell'apice mucronulate, quasi il doppio più corte del perigonio; foglioline perigoniali più corte dell'otricello.

Amarantus prostratus Balb. — Pollin. *Flor. Veron.* III. pag. 112. — Bert. *Amoen.* pag. 208. — Reichb. *Flor. exc.* pag. 585, n.° 3791. — Koch *Syn.* pag. 691. — Bert.! *Flor. Ital.* X. pag. 190. — *Amarantus viridis* Vill. non Linn. — *Euxolus deflexus* Rafin. — Moq. in De Cand. *Prodr.* XIII. Sect. II. pag. 295.

Abitazione. Luoghi coltivati e sulle vie (Genova, Nizza, Padova, Parma, presso Trieste, *Tommasini!*, ec.) — Lugl.-Sett. ⊙

Osservazione. Ha il caule lungo 6-20 pollici; le foglie nel margine ondulate, lunghe 6-16 linee, larghe 6-10 linee; le foglioline perigoniali in numero di 3; l'otricello ovato-bislungo, verdognolo; i semi ovato-lenticolari, neri, nitidi. L'illustre Moquin-Tandon nel luogo citato osserva, sull'autorità del ch. Planchon, che l'*A. prostratus* Balb. è identico all'esemplare dell'*A. deflexus* conservato nell'Erbario Linneano.

POLIGONACEE (pag. 190)

* *Lapathum* Tournef.

26. **Rumex** (pag. 192) **maritimus** Linn. (*Spec. plant.* pag. 478). — Radice fusiforme-ramosa; caule ramoso-patulo, glabro; foglie picciuolate, acute, ondeggiate nel margine, le inferiori lanceolate e di spesso bislunghe, le superiori lineari-lanceolate; i fiori pseudo-verticillati, a verticilli formanti dei racemi fogliati superiormente densi; pedicelli poco più lunghi del perigonio fruttifero; carposepali ovato-bislunghi, in ambo i lati 2-4dentati, terminati in un apice lanceolato ed acuto, tutti e tre calliferi; denti setacei, eguali alla larghezza del carposepalo

o più corti. — Forma tipica: Foglie di un bel verde; racemi tinti di un giallo opaco; denti eguali alla larghezza del carposepalo.

R. maritimus Sm. *Flor. Brit.* I. pag. 393. — Reichb. *Flor. exc.* pag. 569, n.° 3680. — Koch *Syn.* pag. 704. — *Rumex Anthoxanthum* Murr. — *R. aureus* Wither.

Var. β *palustris*. — Foglie di un verde saturato; racemi tinti di un verde-giallo; denti più corti della larghezza del carposepalo. *R. palustris* Sm. *Flor. Brit.* I. pag. 394. — Reichb. *Flor. exc.* pag. 569, n.° 3681. — Bert. *Flor. Ital.* IV. pag. 243. — Koch *Syn.* pag. 704. — *R. maritimus* Wither.

Abitazione. Luoghi paludosi e specialmente salsi (Agro di Nizza, *Allioni*. — Nasce inoltre a Potsdam nella Prussia, *Oenicke!*; presso Francoforte sull'Oder, *Bueck!*; ad Amburgo, *Sonder!*, ec.; dai quali due ultimi luoghi possiedo anche la Varietà *palustris*). — Luglio-Agosto ⊙.

Osservazione. Ha il caule alto 1-3 piedi, talora appena 6 pollici; le foglie inferiori lunghe 3-10 pollici, larghe fino ad un pollice e mezzo.

27. **Rumex bucephalophorus** Lin. (*Spec. pl.* pag. 479). — Radice fusiforme-fibrosa; caule semplice o ramoso, glabro; foglie picciuolate, acute, parcamente ondeggiate nel margine, ovato-ellittiche o lanceolate, le supreme lineari; i fiori pseudoverticillati, a verticilli formanti dei racemi terminali inferiormente fogliati semplici ed interrotti; pedicelli più lunghi del perigonio fruttifero; carposepali deltoidei, in ambi i lati 2-4dentati, tutti e tre irregolarmente calliferi, o talora 1 o 2 mancanti di callo; denti subulati, eguali alla larghezza del carposepalo o più corti.

All. *Flor. Ped.* II. pag. 203. — Pollin. *Flor. Veron.* I. pag. 488. — Reichb. *Flor. exc.* pag. 569, n.° 3677. — Bert. *Flor. Ital.* IV. p. 244.

Abitazione. Luoghi arenosi e maritimi (Liguria occidentale. — Nasce inoltre a Pozzuoli presso Napoli, *Rainer!*, e nelle adjacenze di Costantinopoli, *Noë!*, ec.) — Marz.-Magg. ⊙

Osservazione. Ha il caule eretto, ascendente o prostrato, alto da pochi pollici ad un piede; il racemo semplice e spiciforme; i pedicelli fruttiferi arcuato-deflessi.

** *Acetosa* Tournef.

28. **Rumex tuberosus** Linn. (*Spec. pl.* p. 481). — Rizoma fibroso, con fibre fascicolate portanti dei tubercoli ellittico-fusiformi; caule eretto; foglie picciuolate, astato-lanceolate, acute, le basilari ottuse; fiori dioici, talora ermafroditi, pseudoverticillati, a verticilli distanti pauciflori, disposti per un racemo terminale e panicolato; carposepali mediocri, cordato-orbiculati, dotati nella base di un callo minuto squamiforme e reflesso.

Pollin. *Flor. Veron.* I. pag. 485. — Reichb. *Flor. exc.* pag. 568, n.° 3673. — Bert. *Flor. Ital.* IV. pag. 256.

Abitazione. Fossi, luoghi paludosi (Verona presso la città e nella Selva Mantica, *Pollini*). — Magg. ♃

Osservazione. Ha il caule alto 1-2 piedi; le foglie ad orecchiette divergenti ed acute; i fiori minimi e tinti di un verde-porporino.

** *Persicaria* (pag. 215)

29. **Polygonum** (pag. 209) **serrulatum** Lag. (*Nov. Gen. et Spec.* pag. 14). — Caule ascendente, radicante nei nodi inferiori; foglie brevissimamente picciuolate, lanceolato-lineari, allungato-acuminate, nella base piuttosto allargate; stivaletti peloso-pubescenti, nell'orificio setoloso-cigliati; fiori 6-8andri, mancanti di glandule, disposti per racemi spicati filiformi suberetti; stili 2-3 inferiormente saldati; achenio lenticolare, piano-convesso e di spesso trigono.

Bert. *Flor. Ital.* IV. pag. 376. — *P. salicifolium* Jan. — *P. minus* Ten.

Abitazione. Fossi, ruscelli (Sarzana, *Cav. Bertoloni*). — Giugno-Sett. ⊙

Osservazione. Ha il caule alto 1-2 piedi; i fiori rosei o bianchicci; l'achenio nero-castaneo e nitido.

**** *Avicularia* (pag. 220)

30. **Polygonum maritimum** Lin. (*Spec. plant.* pag. 519). — Cauli cespugliosi, prostrati, ramosi; foglie ellittico-o lanceolato-bislunghe, nell'apice ottuse od alquanto acute; stivaletti superanti la lunghezza dell'internodio, bilaciniati a lacinie in fine fimbriato-lacere; fiori ascellari, solitarj o 2-3fascicolati; achenio eguale o brevemente superante la lunghezza del perigonio, a faccie liscie e nitidissime.

All. *Flor. Ped.* II. pag. 208. — Poll. *Flor. Veron.* I. pag. 518. — Bert. *Amoen.* pag. 148. — Reichb. *Flor. exc.* pag. 574, n.° 3707. — Bert. *Flor. Ital.* IV. pag. 385. — Koch. *Syn.* pag. 712.

Abitazione. Luoghi arenosi, lidi maritimi (Nizza, *Bar. Cesati!*; Trieste, *Rainer!*). — Magg. Giugn. ♃

Osservazione. Ha il rizoma cauliforme; i cauli lunghi fino ad un piede e mezzo circa; i fiori verde-bianchicci o rosei; l'achenio fosco-castaneo nitidissimo.

SANTALACEE (pag. 228)

* *Thesia tribracteata* (pag. 230)

31. **Thesium** (pag. 230) **divaricatum** Jan. (*Cat. plant. ph.* pag. 65). — Radice fusiforme ramosa, talora stolonifera; cauli eretti, ascendenti o prostrati; foglie lineari, acute; fiori disposti a pannocchia piramidale divaricato-ramosa; brattee subterne, nel margine scabrosette, l'intermedia di spesso più corta del frutto; lembo perigoniale durante la fruttificazione involto, 3 volte più corto della drupa, la quale è subglobosa.

Reichb. *Flor. exc.* pag. 157, n.° 956. — Bert. *Flor. Ital.* II. p. 742. — Koch *Syn.* p. 717. — *Th. linophyllum* Scop. *Flor. Carn.* I. p. 113. — Bert. *Amoen.* pag. 134.

Abitazione. Luoghi montani incolti (Liguria, *Bar. Cesati!*; lapidosi sopra Tenda, *Boissier* e *Reuter!*; Trieste al Monte Spaccato, *Rainer!*; luoghi aridi e secchi presso Trieste, *Tommasini!* — Nasce inoltre nell'Asia Minore, *Boissier!*) — Magg.-Ag. ♃

Osservazione. Ha il caule alto 8-18 pollici; le foglie lunghe 1-2 pollici, larghe 1/2 linea circa; le brattee fiorali ora più corte ed ora più lunghe del frutto; la pianta glabra, tinta di un colore verde-glauco.

OSYRIS Linn. — Fiori dioici. *Maschili:* Perigonio 3-4partito; stami eguali al numero delle lacinie perigoniali ed opposti alle stesse, a filamenti subulati e nudi. *Feminei:* Perigonio turbinato, saldato coll'ovario, a lembo superiore 3-4partito; stami 3-4 sterili; stilo 3-4partito; drupa monosperma, non succosa, coronata dal lembo perigoniale persistente.

32. **Osyris alba** Linn. (*Spec. plant.* pag. 1454). — Frutice a caule eretto alternamente ramoso, glabro, come è glabra tutta la pianta; foglie picciuolate, lanceolate od obovato-bislunghe, integerrime; fiori maschili triandri, disposti per racemi laterali di spesso nell'apice subcorimbosi; drupa globosa, rossa.

All. *Flor. Ped.* II. pag. 225. — Scop. *Flor. Carn.* II. pag. 260. — Pollin. *Flor. Veron.* III. pag. 123. — Sart. *Degli Alb. ind. all' Ital. sup.* pag. 404. — Bert. *Amoen.* p. 209. — Reichb. *Flor. exc.* p. 157. — Koch *Syn.* pag. 719. — Bert. *Flor. Ital.* X. pag. 340.

Abitazione. Luoghi aprici rupestri e sterili (Nizza presso le rupi delle *Baous rouss*, *Bar. Cesati!*; adjacenze di Trieste, *Tommasini!*; al Cavallino sul litorale Veneto, a Genova; indi per l'Italia meridionale, come a Terracina, nella Toscana, a Capo Misene presso Napoli, *Reiner!*, ec.) — Apr.-Giugn. ♄

Osservazione. È un piccolo frutice, alto 3-4 piedi; ha le foglie di un bel verde, lunghe 4 8 linee, larghe 1/2-1. 1/2 linea; i fiori verde-luteoli, i feminei solitarj.

Etimologia. Il nome οσυρις era impiegato dagli antichi a dinotare una pianta che per li suoi rami sottili e pieghevoli veniva adoperata per fare delle scope.

DAFNOIDEE (pag. 234)

33. **Passerina** (pag. 235) **hirsuta** Linn. (*Spec. plant.* pag. 513). — Frutice a caule eretto, superiormente ramoso, tomentoso, da vecchio glabrato; foglie ovate o bislunghe, ottusiuscule; fiori ascellari, sessili, tomentosi, solitarj o 2-3 aggomitolati, formanti delle spiche lunghe terminali laterali nutanti e fogliose.

Reichb. *Flor. exc.* p. 163, n.° 994. — Bert. *Flor. Ital.* IV. p. 345. — Koch *Syn.* pag. 714.

Abitazione. Luoghi sterili ed aspri (Liguria occidentale, Nizza, presso Lossino. — Nasce inoltre nelle adjacenze di Marsiglia in Francia, *Huguenin!*; presso Costantinopoli, *Noë!*; nell'Attica, *Sprunner!*). — Apr. Sett. ♄

Osservazione. Ha il caule alto 8"-4'; le foglie coriacee, concave, lunghe 2 linee circa, larghe una linea e mezza, verdi, nella pagina inferiore niveo-tomentose; i fiori giallicci, a lacinie ovate concave ed ottuse.

* *Daphnes chylocarpae* (pag. 237)

34. **Daphne** (pag. 237) **Gnidium** Lin. (*Spec. pl.* pag. 511). — Frutice a rami glabri da giovani pubescenti nell'apice fioriferi; foglie sessili, coriacee, coetanee ai fiori, lineari-lanceolate, acuminato-cuspidate; fiori panicolato-congesti; perigonio esternamente sericeo-tomentoso, a lacinie ovate ottuse; drupa ovoidea, rossa alla sua maturità.

Poll. *Fl. Veron.* I. pag. 508. — Reichb. *Fl. exc.* p. 164. — Bert. *Flor. Ital.* IV. pag. 341. — *Thymelaea Gnidium* All. *Flor. Ped.* I. pag. 133. — *Daphne paniculata* Lamck. *Flor. Fr.* III. pag. 222.

Abitazione. Luoghi selvosi e maritimi (Nizza, Liguria orientale, Selva Pisana, *Savi!*) — Lugl.-Sett. ♄

Osservazione. Ha il caule alto 1-5 piedi; le foglie verdi, nella pagina inferiore glanche, lunghe 10-14 linee, larghe 1. 1/2-2. 1/2 linee; i fiori bianchi, fragrantissimi.

** *Daphnes scytocarpae* (pag. 241)

35. **Daphne collina** Smith. (*Fl. Graec.* IV. p. 51, tab. 359). — Frutice a rami da giovani villoso-pubescenti fogliati; foglie obovato-lanceolate, colla base assottigliata nel picciuolo, ottuse o retuse; brattee ovate, ottuse, quasi troncate, nel margine cigliato-puberule; fiori terminali e laterali, formanti dei fascicoli pauciflori ombrelliformi; perigonio esternamente sericeo-villoso, a lacinie ovate ottuse; drupa ovata, durante la maturità rossa.

Reichb. *Flor. exc.* pag. 169, n.° 1000. — Bert. *Flor. Ital.* IV. pag. 340. — Koch *Syn.* pag. 714. — *Daphne alpina* Sav.

Abitazione. Luoghi petrosi (Valle dell'Isonzo, *Brignoli*: vedi Koch, loc. cit.) — Marz. Apr. ♄

Osservazione. È un frutice alto 2-4 piedi; ha le foglie verdi-saturate, nella pagina inferiore cano-villose; i fiori rosei, fragranti.

ELEAGNEE (pag. 247)

ELAEAGNUS Lin. — Fiori ermafroditi o per via di aborto poligami. Perigonio tubuloso, a lembo campanulato 4-6partito. Stami 4-6. Stilo più corto del perigonio. Frutto nocciuoliforme, racchiuso nel perigonio ingrossato e drupaceo.

36. **Elaeagnus angustifolia** Linn. (*Spec. plant.* pag. 176). — Arbore a foglie ovali o bislungo-lanceolate, acute od ottusiuscule, lepidoto-argentine; fiori eretti, ascellari, peduncolati, solitarj, gemelli o terni.

Reichb. *Flor. exc.* pag. 163. — Koch *Syn.* pag. 719.

Abitazione. Colli sterili, meridionali, e caldi (Isole del mare Adriatico; copiosa nell'Isola d'Osero, come scrive *Reichenbach*). — Magg. Giugn. ♄

Osservazione. Si eleva 10-20 piedi; ha le foglie lunghe 1-2 pollici, larghe 4-8 linee; i fiori nell'interno giallastri, nell'esterno coperti da scaglie bianco-argentine.

Etimologia. Il nome generico deriva da ἐλαια (olivo), alludendo alle analogie di abito che ha questa pianta coll'Olivo.

APPENDICE II.

FRANCISCI Doct. FACCHINII
OBSERVATIONES IN PLANTIS DICOTYLEDONEIS.

N. 2.

Polygonaceae.

1. **Rumex aquaticus** Recent. — Ad fossas et in pratis palustribus, in *Pusteria* superiori, prope oppidum *Sterzing* ad radices montis *Brenner*. Variat perigonii valva quandoque callifera.

2. **Rumex Acetosa** Linn.; *R. arifolius* Recent.; *R. arifolius* All.; *R. nivalis* Hegetsch., Heer., Koch.

Observatio. Scriptores formae in subalpinis et alpinis crescenti tribuunt stipulas seu ochreas breves et integerrimas (non laciniatas) et folia basi nervis pluribus instructa, quibus notis *R. arifolium* tanquam Speciem a *R. Acetosa* sejungunt. At hae notae fallaces omnino sunt; nam et formis alpinis stipulae adsunt aeque longae et ciliato-lacerae, ut in forma vulgari in plantis floribus nondum explicatis, quae dein veluti circumscissae decidunt. Manent vero quandoque fila tenuissima cauli agglutinata earum praeexistentiam testantia. Folia basi nervis pluribus robustioribus et magis extantibus praedita observantur interdum, quod perpetuum non est, et nervis variant vel eodem folio altero latere pluribus, et diverso modo ramosis. *R. arifolius* All. est forma a Neotericorum planta plane diversa gerens foglia triangularia Boni Henrici. *R. nivalem* esse formam *R. Acetosae* ex alpibus glacialibus cl. Bertolonius auctor est (conf. *Flor. Ital.* IV. pag. 253-255), « quam ex alpibus Tirolensibus habeo cum speciminibus *R. Acetosae* mixtam ». Si in sequendis artis praeceptis nobiscum consentanei esse velimus et *R. Acetosella* in Species plures nobis dispertienda.

Daphnoideae.

3. **Daphne Mezereum** Linn. — *Chamaedaphne* Matth.

Observatio. Provenit haec frequens in vallis Anauniae montibus Tridentino agro, fructum piper montanum (pepe montano) vocant, quo nomine et nunc rustici interdum ut drastico utuntur.

4. **Daphne Laureola** Linn. — In Tirolia Italica austro-occidentali ad lacum Benacum prope *Ponale*, rarissima; frequentior in proxima ditione Brixiensi. In valle Anaunia non provenit.

5. **Daphne rupestris** Facch. — Caule prostrato distorto caespitosissimo, foliis laurinis glabris, floribus terminalibus aggregatis hirsutis, corollae lobis obtusis. Tombéa anno 1846 et seq. ad rupes verticales calcarias, in montibus altitudine media inter frugum et arborum terminum. Densi caespites albas rupes splendidissima purpura exornant.

Observatio. Vera Daphne (Laurus), quae nulli ex hucusque repertis affinis esse videtur. Radix format ut rupium fissurae sinunt, fusiformis aut in ramos soluta. Gaudebat Linnaeus Linnaea sua in manu ferens, quamvis non revera sua. Gaudeo et ego hac parva Lauro omnium in genere spectatissima proemium tot laborum in itineribus per alpinam sylvis hirtam cautibusque horridam terram.

Sotto-classe II. Diclamidee.

(δις, due; χλαμυς, clamide)

Perigonium duplex, *calyx* et *corolla*.

Fiori ermafroditi od unisessuali; perigonio doppio, composto di calice e di corolla; ovuli chiusi in un ovario 1-2-o pluriloculare.

I. DICLAMIDEE GAMOPETALE (1).

Corolla gamopetala.

Perigonio doppio, di rado per via d'aborto semplice o nullo; corolla gamopetala, a petali maritati fra loro.

Famiglia XXXVIII. Plantaginacee.

(*Plantaginaceae* Lindl.)

Flores hermaphroditi vel diclines. Calyx 4-partitus, in floribus femineis 3-phyllus foliolis bracteiformibus. Corolla hypogyna, scariosa, tubulosa, limbo 3-4lobo. Stamina 4 vel raro 1-2 corollae tubo inserta; antheris versatilibus, 2-locularibus, longitudinaliter dehiscentibus. Ovarium liberum, 1-4loculare, 1-vel pluriovulatum; ovulis amphitropis placentae affixis. Fructus nucula monosperma vel capsula 2-polysperma. Embryo plerumque rectus in axi albuminis carnosi.

Piante d'ordinario erbacee, a caule il più delle volte abbreviato, e ridotto a peduncoli scapiformi. Foglie semplici, venose. Fiori ermafroditi od unisessuali. Calice erbaceo, 4-partito, nei fiori feminei 3fillo a foglioline brat-

---

(1) γαμος, maritaggio; πεταλον, petalo, foglia.

teiformi, persistente. Corolla ipogina, scariosa, tubulosa, a lembo 3-4lobo. Stami 4, di rado 1-2, con filamenti filiformi, inseriti nel tubo corollino, alternati colle lacinie della corolla; antere versatili, 2-loculari, longitudinalmente deiscenti. Ovario superiore, uniloculare, uniovulato, o per la placenta centrale 2-4alata 2-4loculare e 2-4-o pluri-ovulato; ovuli anfitropi, affissi nella placenta. Stilo 1, a stimma indiviso o brevemente bilobo. Frutto nocciuoliforme indeiscente monospermo, ovvero cassulare 2-polispermo e circonscisso-deiscente. Embrione d'ordinario diritto, situato nell'asse dell'albume carnoso.

Abito. — Le *Plantaginacee* sono piante annue o perenni, di rado caulescenti e suffruticose; portano foglie di sovente radicali, rosulato-congeste, intiere, dentate o pinnato-incise, sessili o picciuolate; i fiori sono unibratteati, disposti per ispiche semplici dense allungate od abbreviate in forma di capolino, talora solitarj, sostenuti da un peduncolo scapiforme. Questa Famiglia si distingue dalle sue convicine per la natura della corolla, per la direzione degli ovuli, e per la diversa struttura dei frutti.

Considerazioni geografiche. — La Famiglia delle *Plantaginacee* comprende tre soli Generi, dei quali il Genere *Plantago* viene rappresentato da un numero copioso di Specie sparse per le regioni temperate e boreali dell'Europa, dell'Asia e dell'America: esse sono meno frequenti fra i Tropici, vivono nei luoghi secchi ed arenosi, in riva al mare, nei prati, fra le macerie, e poche ascendono i gioghi elevati dei monti e delle alpi. Quanto è cosmopolitica la Petacciòla, altretanto sono circoscritte la *Bougueria* e la *Litorella*: la prima è pianta andicola; la seconda è propria dell'Europa settentrionale, e si limita nel Trentino alle sponde del Benaco.

Piante agricole e loro usi. — Nessuna.

Tribu I. PLANTAGINEE.

(*Plantagineae* Vent.)

Fiori ermafroditi. Ovario 2-4loculare. Frutto cassulare 2- polispermo circonscisso-deiscente.

CLXXVIII. Plantago *Linn.*

Capsula membranacea 2-polysperma.

Calice 4-partito, colle due lacinie anteriori talora fra di loro saldate. Corolla a tubo ovato-cilindrico, con lembo 4-lobo. Cassula membranacea, pissidiata, 2-4loculare, a logge mono-polisperme. — Koch *Syn.* p. 685. — Reichb. *Flor. Germ. exc.* num.° DVIII. — Bert. *Flor. Ital.* II. pag. 151. — Endl. *Gen. plant.* p. 348. — Decaisne in De Cand. *Prodr.* XIII. Sect. I. pag. 693.

* *Acaules.*

145. **Plantago major** Linn. *Spec. plant.* p. 163.

P. rhizomate brevissimo, praemorso, fibroso; foliis glabris vel puberulis, late ovatis ellipticisve, obtusis vel acutis, integris vel remote dentatis, 3-9nerviis, in petiolum canaliculatum inferne alato-membranaceum attenuatis; floribus spicatis, spicis terminalibus cylindricis demum elongatis; bracteis herbaceis glabris, margine scariosis, calycem subaequantibus; corollae tubo glabro; capsula conoidea, 2-loculari, 8-16sperma. — *Plantago minima* De Cand. *Flor. Franç.* III. pag. 408 (forma pollicaris foliis integris).

Ital. Petacciòla maggiore. — *Fr.* Plantain à grandes feuilles. — *Ted.* Grosser Wegetritt. — *Volg.* Piantagine maggiore.

Vegeta nei prati, sulle vie e fra le macerie. Ha le foglie radicali lunghe 2-7pollici, larghe 1-4"; il peduncolo fiorale scapiforme, diritto, terete, striato, eretto od ascendente, glabro o pubescente, senza la spica eguale alla lunghezza delle foglie o più corto; la spica d'ordinario densiflora, interrotta alla maturità nella parte inferiore, lunga da 2 pollici ad un piede; le lacinie calicinali ellittiche, percorse da un nervo dorsale prominente; i semi minuti, angolati e nero-olivacei. — Fiorisce da Maggio a Settembre. È perenne.

Abitazione. — Nasce in più luoghi del Trentino, come nella Valle di Fassa al monte selvoso per Bufaure, nei prati sottostanti al Col-del-Vent, indi in Giudicarie presso Tione, al monte Baldo, a Bolzano, ec.

Usi. — Le Petacciòle sono d'ordinario piante mucilaginose ed astringenti. Le foglie ed i semi della Petacciòla maggiore venivano per l'addietro adoperati nelle febri intermittenti, negli spurghi sanguigni e nella dissenteria.

146. **Plantago media** Linn. *Spec. plant.* p. 163.

P. radice fusiformi-ramosa; foliis utrinque pubescentibus, ellipticis, acutis, integris vel repando-dentatis, 5-9nerviis, in petiolum brevem latum inferne haud alato-membranaceum attenuatis; floribus spicatis, spicis terminalibus ovato-vel elongato-conicis demum cylindricis; bracteis herbaceis, glabris, margine scariosis, calycem aequantibus; corollae tubo glabro; capsula ovoideo-oblonga, 2-loculari, 2-4sperma.

Ital. Petacciòla mezzana. — *Fr.* Plantain moyen. — *Ted.* Mittlerer Wegetritt.

Vegeta sulle vie e nei luoghi erbosi. Ha le foglie radicali lunghe 2-5pollici, larghe 10-18 linee; il peduncolo fiorale scapiforme, nutante prima della fioritura, te-

rete, striato, eretto od ascendente, pubescente, assai più lungo delle foglie, ancorchè privo di spica; la spica densiflora, in seguito interrotta nella parte inferiore, lunga da 6 linee a 4 pollici; le lacinie calicinali bislunghe; gli stami a filamenti lunghissimi, tinti di un bel violetto; i semi piano-convessi, nero-olivacei. — Fiorisce da Maggio a Luglio. È perenne.

Abitazione. — È comune per tutto il Trentino: trovasi in Valsugana, nelle Valli di Fiemme e di Fassa, nei dintorni di Trento e di Rovereto, nell'Anaunia, nelle Giudicarie, ec.

147. **Plantago lanceolata** Linn. *Spec. plant.* pag. 164.

P. radice fusiformi-ramosa; foliis glabris, pubescentibus vel sericeo-villosis, oblongo-lanceolatis lanceolatisve, acutis vel acuminatis, integris vel remote dentatis, 3-7nerviis, in petiolum canaliculatum sensim attenuatis; floribus spicatis, spicis terminalibus ovatis ovato-conicis demum cylindraceis; bracteis scariosis, glabris vel interdum villosiusculis, calycem aequantibus vel superantibus; corollae tubo glabro; capsula oblonga, 2-loculari, 2-sperma. — Forma typica foliis glabris vel plus minus pubescentibus interdum 4-6″ longis, spicis ovatis oblongis vel cylindricis pedunculo tantum pedali suffultis: *Plantago lanceolata* Jacq. *Enum.* pag. 23. — Koch *Syn.* pag. 686. — *P. lanceolata* et *decumbens* Reichb. *Flor. exc.* pag. 396.

Var. β *altissima* (Jacq. *Observat.* IV. tab. 83) — foliis 1′ longis, spicis oblongo-cylindraceis pedunculo 2-3pedali suffultis: *P. altissima* Reichb. *Flor. exc.* pag. 396. — Koch *Syn.* pag. 686.

Var. γ *pumila* (Koch *Syn.* ed. I. pag. 597) — foliis 1-2″ longis, spicis subglobosis vel ovato-globosis pedun-

culo 3-6″ longo suffultis: *P. capitata* et *Preslii* Ten. — *P. ambigua* Guss. — *P. lanceolata* β *capitellata* Koch *Syn.* edit. II. pag. 686, et γ *lanuginosa* (forma hirsuta).

Var. δ *Victorialis* — foliis angustis sericeo-villosis 2-5″ longis; spicis ovato-globosis oblongisve pedunculo subpedali suffultis: *Platango Victorialis* Poir. *Dict.* V. pag. 357 ediz. Pad. — Bert.! *Flor. Ital.* II. pag. 160. — Koch! *Syn.* pag. 687. — *P. sericea* Wald. et Kit. — Reichb.! *Flor. exc.* pag. 395. — Bert. *Flor. Ital.* II. pag. 162. — *P. capitata* Hopp.

Ital. Petacciòla lanceolata. — *Fr.* Plantain lancéole. — *Teid.* Lanzettblättriger Wegetritt.

Vegeta nei prati, nei pascoli, sulle vie, nei colli aspri, sassosi, e negli ericeti. Ha le foglie variabilissime nella forma e nelle dimensioni, assottigliate verso l'apice; il peduncolo fiorale eretto, ascendente o prostrato, glabro o pubescente, molto più lungo delle foglie; le spiche semplici, talora gemelle o terne, lunghe 3-16 linee, nella varietà β lunghe fino a 4 pollici circa; le lacinie calicinali ovate, ottuse od acute; i semi ellittici. — Fiorisce da Aprile a Settembre. È perenne.

Abitazione. — È Specie comune nel Trentino: nasce in Valsugana, nelle vicinanze di Trento e di Rovereto, nelle Valli di Fiemme e di Fassa, nell'Anaunia, nelle Giudicarie, ec. La Var. β trovasi a Rovereto verso l'Adige, a Trento sopra Pederzano, nella Valle di Vestino in Giudicarie, alla Pieve di Bon, a Predazzo in Fiemme, da Tremen a Cortaccia, a Bolzano, da Bressanone alla Chiusa, ec. La Var. γ fu raccolta dall' amico Facchini nei pascoli di Fiemme, nella Valle di Fassa da Vigo a Larzonei ed alla Vallonga. La Var. δ predomina nei luoghi aridi e soleggiati: si trova in Valsugana alla Rocchetta, al Ciolino e nella Valle di Sella presso Borgo, al monte Calisberg di Trento, al

Cengialto di Rovereto, al monte Camiol nella Valle di Vestino, sotto Panchià nella Valle di Fiemme; ed al monte Baldo.

Osservazione. — La *Plantago Victorialis* Poir. è una forma estrema della *P. lanceolata*, alla quale si congiunge per una lunga serie di forme intermedie. I caratteri della pelosità delle brattee e della glabrizie della carena delle lacinie calicinali variano col variare degl'individui, e perfino in una sola e medesima spica.

148. **Plantago montana** Lamck *Ill.* n.° 1670. *Dict.* V. pag. 360 ediz. Pad.

P. radice cylindrico-fusiformi, ramosa, saepe rhizocephala elongata gerente; foliis glabris vel pubescentibus, lanceolatis, acuminatis, integris vel remote denticulatis, 3-5nerviis, subsessilibus; floribus spicatis, spicis terminalibus ovatis vel ovato-rotundatis demum oblongis; bracteis scariosis, margine superiore ciliatis, calycem aequantibus; corollae tubo glabro; capsula conica, 2-locularì, 2-sperma. — *P. alpina* Vill. non Linn. — Bert. *Flor. Ital.* II. pag. 163. — *P. atrata* Hopp.

Ital. Petacciòla montana. — *Fr.* Plantain de montagne. — *Ted.* Berg-Wegetritt.

Vegeta nei pascoli montani e subalpini. Ha le foglie radicali lunghe 2-6 pollici, larghe 2-5 linee; il peduncolo fiorale terete, eretto od ascendente, più o meno irsuto, lungo 2-10 pollici; la spica densiflora, lunga 6-12 linee; le brattee ferruginee, largamente obovate, ottusissime, ottusamente mucronulate; le lacinie calicinali ovato-bislunghe; la cassula più lunga del calice; i semi fulvi, non nitidi. — Fiorisce in Luglio ed Agosto. È perenne.

Abitazione. — Nasce nel Trentino al monte Bondone, sopra Sardagna, al monte Baldo e nella Valle di Vestino, nei quali luoghi fu raccolta dall'amico Facchini. Trovasi inoltre in Valsugana nella Valle di Tesino a Ponente dell'Osteria del Broccon. È rara.

149. **Plantago maritima** Lin. *Spec. pl.* p. 165.

P. radice fusiformi-cylindrica, ramosa, saepe rhizocephala elongata gerente; foliis glabris, incano-pubescentibus vel basi tantum stuposo-ciliatis, linearibus, subtus convexis carinatis, supra planiuscule canaliculatis, acutis vel acuminatis, integerrimis vel denticulis instructis, subsessilibus; floribus spicatis, spicis terminalibus cylindricis ovatis vel oblongo-cylindraceis; bracteis herbaceis, margine membranaceis, glabris, puberulis vel marginibus tantum ciliolatis, calycem aequantibus vel eo longioribus vel brevioribus; corollae tubo villosulo; capsula conica, 2-loculari, 2-sperma. — *P. maritima* Bert. *Flor. Ital.* II. pag. 168.

Forma typica, foliis carnosis glaberrimis vel interdum ima basi tantum stuposis; pedunculis erectis adpresse piloso-sericeis; spicis cylindricis; bracteis rotundatis vel deltoideis, subcucullatis, glabris vel obscure ciliolatis, calyce brevioribus: *P. maritima* Linn. *loc. cit.* — Decaisn. in De Cand. *Prodr.* XIII. Sect. I. p. 720. — *P. Weldenii* Reichb. *Flor. exc.* pag. 396.

Var. β *Wulfenii* — foliis carnosis, glabris, ima basi interdum stuposis; pedunculis erectis vel adscendentibus, adpresse piloso-sericeis; spicis cylindraceis; bracteis ovalibus vel ovato-lanceolatis, glabris vel ciliolatis, calycem subaequantibus: *P. Wulfenii* Willd. *En. Berol.* I. pag. 161. — Decaisn. *loc. cit.* — *P. maritima* Koch! *Syn.* pag. 688. — *P. graminea* Lamck. *Ill.* 343, n.° 1685. — *P. dentata* Roth. et *P. maritima* β *dentata* Koch (forma foliis glabris denticulis aliquot elongatis instructis). — *P. serpentina* Reichb. *Fl. exc.* pag. 397 et *P. maritima* γ *ciliata* Koch (forma foliis setuloso-ciliatis integerrimis vel 1-2dentatis).

Var. γ *serpentina* — foliis rigidis margine integerrimis vel denticulis setaceis instructis, setuloso-ciliatis; pedunculis erectis vel adscendentibus, adpresse piloso-sericeis; spicis elongato-lineari-cylindricis; bracteis ovatis, plus minus acuminatis, calycem superantibus vel eo brevioribus. *P. serpentina* Koch! *Synop.* pag. 688, et *P. Holosteum* Scop. *Flor. Carn.* I. p. 108 (forma foliis setuloso-ciliatis; bracteis acuminato-subulatis, calycem superantibus) — *P. recurvata* Lin. *Mant. alt.* pag. 198, et Koch *Syn.* pag. 689 (forma foliis integris denticulatisve; bracteis breviter acuminatis, calyce brevioribus).

Var. δ *alpina* — foliis latioribus interdum obscure 3-nerviis, glabris vel incano-pubescentibus, integerrimis vel subdenticulatis; pedunculis adscendentibus vel erectis, adpresse puberulis; spicis oblongo-cylindraceis ovatisve; bracteis ovatis vel ovato-acuminatis, dorso puberulis, margine ciliolatis, calycem aequantibus. *P. alpina* Linn. *Spec. pl.* pag. 165. — Koch! *Syn.* p. 688. — Reichb. *Flor. exc.* pag. 397. — *P. ovina* Vill.

Ital. Petacciòla maritima. — *Fr.* Plantain maritime. — *Ted.* Meerstrands-Wegetritt.

Vegeta nei luoghi argillosi, salini, rupestri, dal fondo delle valli fino alla regione alpina, tanto in suolo calcareo come granitico. Ha le foglie radicali lunghe 1-6 pollici, larghe 1/2-3 linee; il peduncolo fiorale terete, ascendente od eretto, talora prostrato, d'ordinario superante la lunghezza delle foglie, lungo da pochi pollici ad oltre un piede; la spica densiflora, prima della fioritura nutante, lunga 3'''-6''; le brattee verdi nel dorso, bianche o violacee nel margine, acute od acuminate; le lacinie calicinali

ovali od obovate. — Fiorisce da Maggio a Settembre. È perenne.

Abitazione. — Nasce in Ungheria, lungo il Mediterraneo, e sulle sponde dell'Oceano (Decaisne *loc. c.*). Da noi predomina la Var. β, e trovasi in Valsugana presso Torcegno, alla Trenca, a Montalone, ec., nella Valle di Fassa presso Vigo, alla Vallonga, a Soraga, nei prati di Paneveggio, alla Bellamonte di Fiemme, a Nuova-Italiana, a Bolzano, nella Valle Venosta, ec. La Var. γ fu raccolta dall'amico Facchini a Trento sopra l'Ospizio delle Laste verso Civezzano, a Rovereto, a Lizzana, e nella Valle di Vestino in Giudicarie. La Var. δ cresce nel Vorarlberg, nella Valle Venosta, indi nella Savoja, *Reuter!*; nella Svizzera, come presso Friburgo, *Dott. Lagger!*, ec.

** *Caulescentes.*

150. Plantago arenaria W. et Kit. *Pl. rar. Hung.* I. pag. 51.

P. radice fusiformi; caule herbaceo, erecto, ramoso vel simplici, cano-pubescente; foliis linearibus, acutis, integerrimis vel subdenticulatis; pedunculis axillaribus superne umbellato-congestis; floribus spicatis, spicis ovatis oblongisve; bracteis dilatato-ovatis, inferioribus longe acuminatis; calycis laciniis anticis oblique spathulatis, obtusis; capsula 2-sperma. — *P. Psyllium* Jacq. *Enum.* pag. 23. — All. *Flor. Ped.* I. pag. 82.

Ital. Petacciòla arenaria. — *Fr.* Plantain des sables. — *Ted.* Sand-Wegetritt.

Vegeta nei luoghi arenosi e sulle vie. Ha il caule alto 2-12 pollici; le foglie sessili, pubescenti, come è pubescente tutta la pianta, lunghe 1-2 pollici, larghe 1-2 linee; le spiche moltiflore, sostenute da peduncoli allungati; le brattee inferiori involucriformi, terminate in un

acume fogliaceo assai più lungo del calice; le antere gialle; i semi concavo-convessi, fulvi, nitidi. — Fiorisce da Giugno ad Agosto. È annua.

Abitazione. — Fu raccolta dal Dott. Facchini presso Salorno a Levante, fra Leifers e Deutschofen, ed a Siegmundscron di Bolzano.

Etimologia. — Il nome generico è di dubia origine: alcuni lo fanno derivare dal latino *planta*, come si volesse dinotare una specie di principato conferito dalla Natura alle Petacciòle sulle altre piante in causa delle proprietà medicinali che loro si attribuiscono.

Tribù II. BOUGUERIEE.

(*Bouguerieae*)

Fiori monoici o poligami. Ovario 1-loculare. Frutto nocciuoliforme, monospermo, indeiscente.

CLXXIX. Litorella *Linn.*

Flores monoici. Nucula ossea monosperma.

Fiori monoici. *Maschili*: Calice 4-partito; corolla 4-loba a tubo cilindrico; stami 4. *Feminei*: Calice nullo, sostituito da 3 brattee; corolla urceolata, ad orificio contratto 3-4 dentato; nocciuola ossea, indeiscente, monosperma. — Koch *Syn.* p. 685. — Reichb. *Flor. Germ. exc.* n.° DVII. — Bert. *Flor. Ital.* X. pag. 157. — Endl. *Gen. plant.* pag. 347. — Decaisn. in De Cand. *Prodr.* XIII. Sect. I. pag. 737.

151. **Litorella lacustris** Lin. *Mant. alt.* p. 295. — *Plantago uniflora* Linn. *Spec. plant.* pag. 167.

Ital. Budellina aquatica. — *Fr.* Litorelle des étagns. — *Fr.* Gemeiner Strändling.

Vegeta nei luoghi inondati, lungo i laghi, ed in riva alle aque stagnanti. È un'erba 1-2pollicare, fornita di un rizoma corto, fibrilloso, stolonifero; ha le foglie radicali, cespugliose, lineari-subulate, semicilindriche, larghe 2 linee circa; i fiori bianchicci; i maschili peduncolati, i feminei sessili nelle ascelle delle foglie. — Fiorisce da Maggio a Luglio. È perenne.

Abitazione. — Nasce lungo le sponde del Lago di Garda, *Boni!*

Etimologia. — Il nome di *Litorella* deriva da *litus* (lido, spiaggia), dal luogo dove nasce.

Famiglia XXXIX. Plumbaginacee.

(*Plumbaginaceae* Lindl.)

Flores hermaphroditi. Calyx saepe 5-dentatus 5-plicatus persistens. Corolla hypogyna, tenera, 5-phylla, phyllis liberis vel basi connatis, interdum infudibuliformis limbo 5-partito. Stamina 5 imae petalorum basi inserta vel hypogyna, antheris introrsis 2-locularibus longitudinaliter dehiscentibus. Ovarium liberum, 1-loculare 1-ovulatum, ovulo pendulo anatropo. Fructus capsularis valvatim dehiscens vel utricularis subindehiscens. Embryo rectus intra albumen farinaceum.

Piante d'ordinario erbacee, acauli o caulescenti. Foglie semplici. Fiori ermafroditi. Calice scarioso, di rado erbaceo, di spesso 5-dentato 5-plicato, persistente. Corolla ipogina, tenera, 5-petala, a petali liberi o saldati per la base, talora infundibuliforme od ipocraterimorfa, a lembo 5-partito. Stami 5, con filamenti filiformi, inseriti nella base dei petali od ipogini, opposti ai petali od alle divisioni della corolla; antere introrse, 2-loculari, longitudi-

nalmente deiscenti. Ovario superiore uniloculare, uniovulato; ovulo pendulo, anatropo. Stili 5, liberi o saldati fra loro, con istimmi capillari, di rado capitati. Frutto membranaceo, ora cassulare 5-valvato e deiscente, ora otricellare e subdeiscente, cioè alla base irregolarmente lacero-crompente. Embrione diritto, omotropo, situato nell'albume farinaceo.

Abito. — Le *Plumbaginacee* sono piante di spesso perenni, di rado fruticose; hanno le foglie mancanti di stipole, di sovente radicali e rosulate, intiere, di rado denticellate, talora assottigliate in un picciuolo a base dilatata ed amplessicaule; i fiori 2-3-bratteati, disposti per ispiche o raccolti in capolini densi, raramente solitarj. Si distinguono dalle *Plantaginacee* per la diversa natura del calice e della corolla, pel numero degli stami e dei pistilli, per la direzione delle antere, per la posizione degli ovuli, ec. S'accostano per affinità di caratteri alle *Primolacee;* ma anche da queste sono abbastanza distinte pel difetto dello stilo semplice, per l'ovario uniovulato, per la posizione dell'embrione, e per essere questo racchiuso in un albume farinaceo e non carnoso.

Considerazioni geografiche. — Le piante spettanti a questa Famiglia si estendono per varie stazioni in ambidue gli emisferi del Globo; nascono nei luoghi temperati e salsi, sulle spiagge de' mari, e nei deserti una volta coperti dalle aque. Nel Trentino è rappresentata da un'unica Specie, non comune in tutti i luoghi, consocia delle piante che fanno l'ornamento dei pascoli alpini, com'è propria degli eccelsi gioghi del sistema alpico e dei Pirenei orientali.

Piante agricole e loro usi. — Nessuna.

CLXXX. Armeria *Willd.*

Flores in capitulum involucratum collecti. Corolla 5petala, petalis basi cohaerentibus. Styli inferne piloso-barbati.

Fiori raccolti in un capolino denso e conferto, composto di molte spighette unibratteate 2-6flore, cinto nella base da un involucro a foglioline distinte pluriseriate, allungate inferiormente in una guaina inversa tubulosa, ed involgente la sommità dello scapo. Calice 5-dentato 5-plicato, superiormente scarioso. Corolla 5-petala, a petali aderenti pel margine villoso delle unghie. Stili 5 distinti, inferiormente peloso-barbati. Otricello subindeiscente, racchiuso nel calice. — Koch *Syn.* pag. 682 (*Statice excl.* Sect. II. *Limonium*). — Reichb. *Flor. Germ. exc.* numero CCXLVI. — Bert. *Flor. Ital.* III. pag. 507 (*Statice*, Sect. *Armeriae*). — Endl. *Gen. plant.* pag. 349. — Boissier in De Cand. *Prodr.* XII. pag. 674.

152. **Armeria alpina** Willd. *En. Hort. Berol.* pag. 333.

A. radice lignosa, cylindrico-fusiformi, multicipiti, caespitosa; foliis radicalibus, lineari-lanceolatis linearibusve, obtusiusculis; involucri foliolis exterioribus dimidio brevioribus, acutiusculis submucronatis, caeteris obtusissimis muticis; calycis tubo pedicello dimidio longiore, foveola basilari (1) oblonga, dentibus oblongis abrupte longeque aristatis. — *Statice Armeria* Scop. *Flor. Carn.* I. p. 227. — *Statice alpina* Hopp, Koch! *Syn.* pag. 683. — *Statice vulgaris* Bert. *Flor. Ital.* III. pag. 508 (ex parte).

Ital. Brillantina delle Alpi. — *Fr.* Armeria des Alpes. — *Ted.* Alpen-Grasnelke.

---

(1) Il carattere della foveola basilare del calice delle Armerie fu tratto in luce per la prima volta dal ch. E. Boissier, nome caro alla scienza ed agli amici.

Vegeta nei pascoli alpini (5500-7000'). Ha le foglie glabre, com'è glabra tutta la pianta, larghe 1-3 linee; lo scapo monocefalo, nudo, lungo da 4 pollici ad un piede; il capolino emisferico, a fiori tinti di un roseo intenso, talora bianchi; le brattee scariose, nel dorso porporine, eguali alla lunghezza del frutto. — Fiorisce in Luglio ed Agosto. È perenne.

Abitazione. — Nasce in Valsugana inferiore sul monte Campelle, in Primiero al Sasso-maggiore, nelle Valli di Fiemme e di Fassa, dove fu raccolta dall'amico Facchini, nella Valle di Sole al giogo fra Rabbi e Pejo, e sul monte Baldo. Trovasi inoltre allo Schlern, alla Seiseralpe, ed in altri luoghi del Tirolo meridionale tedesco.

Etimologia. — Il nome generico è parola latinizzata dal francese *armoiries*, ed i Botanici del medio-evo chiamavano *Flos Armeria* alcune Specie di Garofani, colle quali hanno qualche analogía le Specie di questo Genere.

Famiglia XL. VALERIANACEE.

(*Valerianaceae* Lindl.)

Flores hermaphroditi vel polygamo-dioici. Calycis tubus ovario connatus, limbus nunc dentatus persistens, nunc in pappum evolutus deciduus. Corolla disco epigyno inserta, tubo basi gibbo vel calcarato, limbo 3-5-partito. Stamina 1-5 corollae tubo inserta, antheris introrsis 2-locularibus longitudinaliter dehiscentibus. Ovarium 3-loculare, loculo unico fertili, 1-ovulatum, ovulo pendulo anatropo. Fructus coriaceus vel membranaceus indehiscens. Embryo orthotropus exalbuminosus.

Piante erbacee caulescenti. Foglie semplici, intiere o laciniate. Fiori ermafroditi, o per via d'aborto poligamo-dioici. Calice a tubo saldato coll'ovario, a lembo ora den-

tato e persistente, ora accartocciato, indi svolto in lacinie setiformi pappose e caduco. Corolla infundibuliforme-tubulosa, inserita in un disco epigino, alla base del tubo gibbosa o calcarata, a lembo 3-5partito. Stami 1-5, con filamenti fra loro distinti, inseriti nel tubo della corolla ed alternati colle lacinie della stessa; antere introrse, 2-loculari, longitudinalmente deiscenti. Ovario inferiore, 3-loculare, a due logge vuote ed una fertile, uniovulato; ovulo pendulo anatropo. Stilo con 2-3 stimmi liberi o saldati in uno. Frutto coriaceo o membranaceo, acheni-o cassulariforme, indeiscente, monospermo. Embrione ortotropo, mancante di albume.

Abito. — Le *Valerianacee* sono piante annue a radice gracile e fusiforme, ovvero perenni dotate di un rizoma aromatico ed amaro; hanno le foglie mancanti di stipole, le radicali ravvicinato-congeste, le cauline opposte, intiere, pinnato-incise o dentate; i fiori bratteati, cimoso-corimbosi, bianchi, rosei, porporini o cerulei, di rado gialli. Sono affatto diverse dalle *Plumbaginaçee*, ed hanno invece non poca affinità colle *Dissacacee*, dalle quali differiscono in modo speciale pel difetto dell'albume, per la tendenza che ha l'ovario a divenire triloculare, per l'assenza dell'involucro calicinale, pel numero degli stami, e lo svolgimento delle lacinie in una specie di pappo.

Considerazioni geografiche. — Le piante di questa Famiglia predominano nelle regioni australi e temperate dell'Europa; crescono in grande copia nell'America orientale, dal tropico di Cancro fino a tutta la costa del Chilì; si estendono per la regione Magellanica e per le Isole Macloviane, ed un' unica Specie artica congiunge la Flora di ambidue gli emisferi (1). Nel Trentino le *Valerianacee* sono rappresentate da tre Generi, le cui Specie sono variamente distribuite a norma delle circostanze del suolo e del clima; onde nascono di preferenza per tutta la re-

(1) Endl. *Ench.* pag. 227, *Gen. plant.* pag. 350.

gione Atesina il *Centranthus ruber*, le Valerianelle *carinata*, *Auricula* e *coronata*; in suolo calcareo e sui monti vòlti ad Oriente le Valeriane *elongata* e *supina*, mentre la *Valeriana saliunca* cresce sui monti di questa medesima plaga, ed in terreno dipendente da una formazione primitiva.

Piante agricole e loro usi. — Nessuna.

CLXXXI. Centranthus *De Cand.*

Corolla basi calcarata. Stam. 1. Fructus limbo calycino denique papposo coronatus.

Fiori ermafroditi. Calice con lembo superiore, da prima accartocciato, indi svolto in un pappo a setole piumose coronante il frutto. Corolla con tubo a base calcarata, a lembo 5-fesso. Stami 1. Stilo 1. Frutto uniloculare monospermo. — Koch. *Syn.* p. 371. — Reichb. *Flor. Germ. exc.* n.° cclIV. — Bert. *Flor. Ital.* I. pag. 162 (*Valerianae* Spec.). — Endl. *Gen. plant.* pag. 352. — De Cand. *Flor. Franç.* IV. pag. 238, et *Prodr.* IV. p. 631.

153. **Centranthus ruber** De Cand. *Flor. Franç.* IV. pag. 239.

C. rhizomate cylindrico, polycephalo, odoroso; caule simplici vel brachiato, fistuloso; foliis ovato-lanceolatis, acuminatis, integerrimis vel prope basin subdentatis; calcare tubo dimidio breviore, ovario duplo longiore. — *Valeriana rubra* α Linn. *Spec. plant.* — Bert.! *Flor. Ital.* I. pag. 163.

Ital. Savonina rossa. — *Fr.* Centranthe rouge. — *Ted.* Gemeine Spornblume.

Vegeta nei luoghi sassosi e rupestri, a' piè dei colli e dei monti meridionali e caldi. Ha il caule eretto od ascendente, glabro, com' è glabra tutta la pianta, alto 1-2 piedi,

le foglie tinte come il caule di un verde-glauco, le inferiori picciuolate, le superiori sessili, quelle dei rami più ristrette e lanceolate; i fiori rosei volgenti al porporino, di rado bianchi, disposti per corimbi terminali divisi in ramoscelli dicotomi; il frutto membranaceo, nudo, opaco, conico, bicompresso, a due facce, una tricostata, e l'altra unicostata. — Fiorisce da Maggio a Settembre. È perenne.

Abitazione. — Nasce nella regione dell'Adige, al Doss' Trento, nella Valle della Sarca, al Castello di Rovereto, a Lizzana, a Mezzodì di Mori, in Giudicarie, a Bolzano, e a Burgstall presso Merano. Non nasce nella Valsugana inferiore, nè oltre il Brenner.

Etimologia. — Deriva dal greco κεντρον (sprone) e da ανθος (fiore), alludendo a quella specie di sprone che sporge dall'estremità inferiore del tubo corollino.

CLXXXII. Valeriana *Linn.*

Corolla basi aequalis vel gibbosa. Stam. 3. Fructus limbo calycino denique papposo coronatus.

Fiori ermafroditi, o per via di aborto poligamo-dioici. Calice con lembo superiore, da prima accartocciato, indi svolto in un pappo a setole piumose, coronante il frutto. Corolla con tubo a base eguale o gibbosa, a lembo irregolarmente 5-fesso. Stami 3. Stilo 1. Frutto uniloculare, monospermo. — Koch *Syn.* pag. 369. — Reichb. *Flor. Germ. exc.* n.° cclvii. — Bert. *Flor. Ital.* I. pag. 162. — Endl. *Gen. plant.* pag. 352. — De Cand. *Prodr.* IV. pag. 632.

---

* Fiori ermafroditi; foglie pinnate. **Plm.**

154. **Valeriana officinalis** Linn. *Spec. plant.* pag. 45.

V. rhizomate brevi, praemorso, obliquo, fibris napuliformibus caespitosis instructo, stolonibus repentibus gerente vel interdum nullis; foliis omnibus pinnatis 4-10jugis, segmentis linearibus lanceolatis vel ovato-lanceolatis inaequaliter dentato-serratis integerrimisve; floribus in corymbum terminalem compositumque dispositis; fructu glabro, in latere unicostato lineis duabus pilosis notato. — Forma typica caule 6″-2′ longo; foliis 6-10jugis, segmentis linearibus vel lineari-lanceolatis integris vel dentatis: *V. officinalis* Koch *Syn.* p. 369. — *V. angustifolia* Tausch.

Var. β. *exaltata* (Reichb. *Flor. exc.* pag. 200) — caule 2-7pedali; foliis 6-10jugis, segmentis latioribus lanceolatis vel ovato-lanceolatis grosse serratis: *V. exaltata* Mik. — Koch *Syn.* pag. 369.

Var. γ *sambucifolia* (Neilr. *Fl. v. W.* pag. 216) — caule 2-4pedali; foliis 4-5jugis, segmentis lanceolatis, inferiorum ovato-lanceolatis grosseque dentatis: *V. sambucifolia* Mik. — Koch *Syn.* pag. 369. — *V. repens* Host.

Ital. Valeriana officinale. — *Fr.* Valériane officinale. — *Ted.* Officineller Baldrian.

Vegeta nelle regioni montane e subalpine, tanto nei luoghi umidi ed ombrosi, come negli aridi e dirupati. Ha il rizoma di spesso fornito di stoloni nell'apice fascicolato-fogliferi, sterili durante il primo anno, cauligeri e fertili nell'anno susseguente, nei luoghi aridi e dirupati ordinariamente non istolonifero; il caule fistoloso, profondamente solcato, eretto, semplice o forcato, glabro o di sovente nei nodi irsuto, alto 6″-7′; le foglie glabre, pubescenti o pelose, co' segmenti ad apice acuto od ottusiu-

scolo; i fiori bianchi o rossicci; il frutto giallo, ovato-bislungo, bicompresso, a due facce, una tricostata e l'altra unicostata. — Fiorisce da Maggio a Luglio. È perenne.

Abitazione. — È pianta comune nel Trentino: nasce in Valsugana, come nella Valle di Sella presso Borgo, sul monte Civerone, alle Tezze, ec., nelle Valli di Primiero, di Fiemme e di Fassa, in Giudicarie, al monte Baldo, sui monti di Rovereto e di Trento, ec. La Var. β predomina nei luoghi umidi ed ombrosi; trovasi a Bolzano, in Valsugana, nella Valle di Fassa, ed in altri luoghi del Trentino. La Var. γ è meno frequente, e fu raccolta a Reggthal presso Bolzano, come attesta il Bar. Hausmann (*Fl. v. Tir.* pag. 406).

Usi. — Il rizoma ha un odore acuto-fetido, e un sapore amaro ed acre; viene adoperato in Medicina come rimedio ipostenizzante-spinale, è raccomandato nelle affezioni isteriche, nell'epilessia, nelle febri intermittenti, ec., e può essere amministrato tanto in infusione, come in natura ed in polvere.

** Fiori ermafroditi o poligamo-dioici; foglie indivise; le cauline talora pinnatifide od inciso-dentate. **Nardus-Spica.**

+ Fiori disposti per corimbi terminali composti e moltiflori.

155. Valeriana dioica Linn. *Spec. plant.* p. 44.

V. rhizomate subhorizontali fibris gracilibus obsito stolonibus repentibus gerente; foliis caulinis inferioribus fasciculorumque sterilium indivisis, ovatis vel ellipticis, superioribus pinnatifidis vel lyrato-pinnatopartitis, laciniis lanceolatis oblongisve integerrimis vel repandis, lacinia terminali majore; floribus polygamodioicis in corymbum terminalem compositumque dispositis; fructu omnino glabro.

Ital. Valeriana minore. — *Fr.* Valériane dioïque. — *Ted.* Kleiner Baldrian.

Vegeta nei prati paludosi, lungo i fossati, ed ascende fino nella regione subalpina. Ha il caule fistoloso, eretto od ascendente, semplice, forcuto, glabro, di rado pubescente, alto 6"-2'; le foglie cauline inferiori e quelle dei fascetti sterili lungamente picciuolate ottuse od alquanto acute, nella base alle volte cuoriformi, le cauline superiori divise per lacinie acute; i fiori bianchi o rossicci; il frutto giallo, ovato-bislungo, bicompresso. — Fiorisce in Maggio e Giugno. È perenne.

Abitazione. — Nasce in Valsugana, come nei prati paludosi fra Bieno e Pradelano sulla via di Tesino, nella Valle di Fassa, alla palude sotto Tamion, fra Latemar e Powôler contro Kor, nella Valle di Pinè, a Povo, lungo il Lago di Garda, nelle Giudicarie presso Tione, al monte Ritten di Bolzano, a Mezzodì di Ecken superiore, ec.

156. **Valeriana tripteris** Lin. *Spec. pl.* pag. 45.

V. rhizomate obliquo vel perpendiculari, superne ramoso, polycephalo; foliis caulinis inferioribus fasciculorumque sterilium indivisis, ovatis vel ovato-oblongis, superioribus 3-fidis vel 3-partitis, segmentis ovato-oblongis lanceolatisve inaequaliter dentatis, terminali majore; floribus hermaphroditis in corymbum terminalem compositumque dispositis; fructu glabro. — Variat foliis caulinis indivisis et foliis caulinis quinato-pinnatis.

Ital. Valeriana trifogliata. — *Fr.* Valériane à trois lobes. — *Ted.* Dreischittiger Baldrian.

Vegeta al margine delle boscaglie, nei luoghi rupestri e cespugliosi delle regioni montane e subalpine. Ha il caule fistoloso, eretto, semplice, forcuto, di rado pubescente, alto 6"-1 1/2'; le foglie cauline inferiori e quelle dei fascetti laterali sterili lungamente picciuolate, ottuse

od acute, nella base di spesso cordate; le cauline superiori a tre divisioni nell'apice acute; i fiori bianchi o rossicci; il frutto come nella Specie precedente. — Fiorisce in Maggio e Giugno. È perenne.

Abitaz. — È comune nel Trentino; nasce in Valsugana nella Valle di Sella, sui monti di Grigno, nella Valle di Tesino, ec., nelle Valli di Fiemme e di Fassa, in Primiero, al monte Tatoga in Canal S. Bovo, sui monti di Trento e di Rovereto, sul monte Baldo, nelle Giudicarie, ec.

157. **Valeriana montana** Lin. *Spec. pl.* pag. 45.

V. rhizomate obliquo vel perpendiculari, superne ramoso, polycephalo; foliis omnibus indivisis, subrotundis, ovatis vel ovato-oblongis, integerrimis vel inaequaliter dentatis, summis lanceolatis; floribus hermaphroditis in corymbum terminalem compositumque dispositis; fructu glabriusculo.

Ital. Valeriana montana. — *Fr.* Valériane de montagne. — *Ted.* Berg-Baldrian.

Vegeta nei luoghi montani e subalpini, come la Specie precedente (1-6500'). Ha il caule fistoloso, eretto, semplice, forcuto, glabro, talora insieme con le foglie pubescente, alto 6"-11/2'; le foglie cauline inferiori e quelle dei fascetti laterali sterili lungamente picciuolate, ottuse od acute, le superiori sessili o sostenute da picciuoli corti; i fiori bianchi o carnicini. — Fiorisce in Giugno e Luglio. È perenne.

Abitazione. — Nasce in Valsugana, al monte Bondone di Trento, nelle Valli di Fiemme e di Fassa, a Rovereto, al monte Baldo, in Giudicarie, ec.

++ Fiori disposti per corimbi terminali capoliniformi.

158. **Valeriana supina** Linn. *Mant.* pag. 27.

V. rhizomate longo oblique repente, superne ramoso, cephala elongata stolonibusque gerente; foliis omnibus indivisis, integerrimis vel leviter crenatis, inferioribus subrotundo-spathulatis, superioribus spathulato-oblongis; floribus in corymbum terminalem capituliformem dense aggregatis.

Ital. Valeriana prostrata. — *Fr.* Valériane couchée. — *Ted.* Niedriger Baldrian.

Vegeta nei luoghi rupestri ed umidi delle alpi calcaree (5-7000'). Ha il caule semplice, prostrato, sorretto nell'apice, puberulo, lungo 1-3 pollici; le foglie ottusissime o retuse, cigliate, glabre o leggermente irsute, assottigliate per la base in un picciuolo corto od allungato; i fiori ermafroditi, carnicini o rosei; le brattee lanceolate, attingenti la lunghezza dei fiori. — Fiorisce in Luglio ed Agosto. È perenne.

Abitazione. — Fu raccolta dall'amico Facchini nella Valle di Fassa a Campagnazza verso le creste di Camorzaja di Pozza, a Sojal, a Fucchiada, nella valle sotto la roccia di S. Martino in Fiemme, in Ampezzo per Andran in luoghi alti, ed allo Schlera per ascendere alla *Terra rossa*.

159. Valeriana Salimnea All. *Fl. Ped.* I. pag. 3. tab. 70-fig. 1.

V. rhizomate crasso, perpendiculari vel obliquo, superne ramoso, polycephalo; foliis indivisis vel caulinis basilaribus utrinque 1-2dentatis, integerrimis, obovatis oblongisve, summis lanceolato-linearibus; floribus in corymbum terminalem capituliformem dense aggregatis. — *V. supina* De Cand. *Flor. Franc.* IV. p. 237. — *V. celtica* Vill. non Linn.

Ital. Valeriana lavandulina. — *Franc.* Valériane à feuilles de Lavande. — *Ted.* Piemontesischer Baldrian.

Vegeta in luoghi alpini, sassosi, frigidi e ventosi, in suolo granitico, e sul calcareo modificato dalla vicina presenza del primo (7-8000') (1). Ha il caule quasi nudo, semplice, eretto, glabro, com'è glabra tutta la pianta, compresso dal lato della commissura delle foglie, alto 2-4 pollici; le foglie ottuse, tinte di un bel verde, gialle nelle piante disseccate, le cauline basilari semplici od in ambo i lati uni-o di rado bidentate, a denti allungati lineari o lanceolati, le cauline medie alquanto acute semplici talora (come le basilari) ai due lati unidentate e situate ora nel mezzo del caule, ora nella parte inferiore, ed ora nella superiore; i fiori bianchi volgenti al porporino od al ceruleo; lo stilo e gli stami più corti della corolla; le brattee cigliate, denticellate, eguali alle foglie fiorali, non attingenti la lunghezza dei fiori. — Fiorisce in Agosto e Settembre. È perenne.

Abitazione. — Fu raccolta nell'anno 1850 dall'amico Facchini nella Valle di Fassa alla cresta di Camorzaja di Pozza al confine di Campagnazza, e di quà verso la forcella di Campagnazza e Monzoni ad un'ertissima pendice guardante S. Pellegrino. Nasce consocia dell'*Eritrichium nanum*, del *Ranunculus glacialis*, e della *Primula glutinosa*, piante proprie di suolo granitico.

+++ Fiori disposti a piccoli corimbi pauciflori, formanti un racemo panicolato o spicato.

160. Valeriana saxatilis Lin. *Spec. plant.* p. 46.

---

(1) È pianta propria dei terreni primitivi; nasce anche in suolo calcareo, come sul monte Ventoso e sopra il monte Meri in Savoja, il quale non è granitico (A. De Cand. *Geograph. Bot.* pag. 434). È però da supporre che la pianta vi si trovi compensata da certe condizioni geologiche analoghe a quelle della formazione granitica.

V. rhizomate brevi, obliquo, comoso, polycephalo, fibris numerosis obsito; foliis omnibus indivisis, integerrimis vel sinuato-dentatis, basilaribus ellipticis vel ovato-oblongis, caulinis minoribus lineari-lanceolatis; floribus saepe polygamo-dioicis in corymbulos terminales paucifloros dispositis, racemum paniculatum laxum denique efformantibus; fructu glabro.

Ital. Valeriana rupina. — *Fr.* Valériane des rochers. — *Ted.* Stein-Baldrian.

Vegeta nei luoghi rupestri dalla zona superiore della Vite fino alla regione subalpina (1500-5000′) in suolo calcareo. Ha il caule eretto, semplice, foreuto, superiormente fistoloso, afillo o fornito di uno o due paja di foglie, glabro, alto 3″-1′; le foglie tinte di un bel verde, segnate di 3-5 nervi, ottuse od acute, glabre o pubescenti, cigliate, le basilari trascorrenti in un picciuolo allungato, le cauline quasi sessili assottigliate per la base; i fiori bianchi. — Fiorisce in Giugno e Luglio. È perenne.

Abitazione. — Nasce in Valsugana, nelle Valli di Tesino e di Primiero, al monte Tatoga in Canal S. Bovo, nella Valle di Fassa sopra Vigo, alla Bellamonte di Fiemme, a Levante di Povo e a Mezzodì della Fersina presso Trento, sul monte Sconuppia, al Bondone di Trento, nella Valle di Vestino, allo Spinale ed alla Gavardina in Giudicarie, sul monte Baldo, in Campogrosso, alla Mendola, ec.

161. **Valeriana elongata** Jacq. *Enum.* pag. 7 et 205, tab. 1.

V. rhizomate praemorso, non comoso, fibris lateralibus numerosis obsito; foliis omnibus indivisis ovatis vel ovato-oblongis, subintegerrimis vel caulinis saepe inciso-dentatis basi subcordatis, summis interdum subhastatis: floribus hermaphroditis in corymbulos termi-

nales paucifloros dispositis, racemum paniculatum laxum denique efformantibus; fructu glabro.

Ital. Valeriana allungata. — *Fr.* Valériane à longues grapes. — *Ted.* Verlängerter Baldrian.

Vegeta nei luoghi rupestri calcarei della regione alpina e subalpina (5500-7000'). Ha il caule eretto od ascendente, semplice, foreuto, superiormente fistoloso, fornito di due o tre paja di foglie, alto 2-10 pollici; le foglie verdi, reticellato-venose, ottuse, glabre ossia cigliate, le cauline maggiori brevemente picciuolate o sessili e nella base rotondate o cordate; i fiori tinti di un giallo sporco. — Fiorisce in Luglio ed Agosto. È perenne.

Abitazione. — Nasce sui monti della Valle di Primiero ed alle vicine Vette di Feltre. Fu raccolta dall'amico Facchini in Ampezzo, in Fassa sul monte di Pozza all'ascesa di Chiamorciaja, ed indi al passo per Campagnazza, sulle roccie di S. Martino verso Fiemme, a Vael, a Sojal, dallo Schlern a Völs, e a Sexten.

162. **Valeriana celtica** Linn. *Spec. pl.* pag. 46.

V. rhizomate obliquo, polycephalo, squamis emarcidis tecto, fibris lateralibus numerosis obsito; foliis omnibus indivisis, integerrimis, basilaribus oblongo-lanceolatis, caulinis lanceolato-linearibus; floribus hermaphroditis in racemum compositum spiciformem denique interruptum dispositis; fructu hirto.

Ital. Valeriana Nardo-celtico. — *Fr.* Valériane Nard-celtique. — *Ted.* Celtischer Baldrian.

Vegeta nei luoghi rupestri delle alpi molto elevate ed in suolo granitico. Ha il caule eretto, semplice, guarnito d'un pajo di foglie, glabro, com'è glabra tutta la pianta, alto 3-6 pollici; le foglie ottuse, le radicali assottigliate per la base in un picciuolo, le cauline più ristrette

e sessili; i fiori giallicci, esteriormente rossi, disposti per piccoli corimbi peduncolati, formanti un racemo spiciforme ed interrotto. — Fiorisce in Luglio ed Agosto. È perenne.

Abitazione. — Il Bar. Hausmann (*Fl. v. Tir.* pag. 409) cita questa pianta come proveniente dalle alpi di Lienz, dove fu rinvenuta da Wulfen e da Hänke, e posteriormente (nel 1853) dal sig. Roberto Huter. Non si rinvenne nel Trentino; e, come scrive Ciro Pollini (*Viaggio al Lago di Garda*, pag. 99, *Fl. Veron.* I. pag. 42), il Calceolari, il Pona ed il Séguier presero abbaglio, assegnando a questa Specie varie località del monte Baldo, e scambiando la vera *V. celtica* colla *V. saxatilis*. È incerta del pari la località assegnata dallo Sternberg sullo Spinale in Giudicarie, essendo la pianta in discorso propria dei terreni primitivi. Nasce invece sulle alpi della Carintia, *Buek!*; in Piemonte, *Dott. Lagger!*; al monte Cenisio, *Huguenin!* ec.

Etimologia. — Il nome *Valeriana* deriva dal latino *valeo* (essere sano), avvertendo agli effetti medicinali.

CLXXXII. Valerianella *Pollich.*

Corolla basi ecalcarata. Stam. 3. Fructus limbo calycino varie dentato coronatus.

Fiori ermafroditi. Calice a lembo superiore, variamente dentato, persistente e coronante il frutto. Corolla con tubo a base non calcarata, gibbosa, a lembo regolarmente 5-partito. Stami 3. Stilo 1. Frutto triloculare, con 2 logge vuote, monospermo. — Koch *Syn.* pag. 371. — Reichb. *Flor. Germ. exc.* n.° cclvi. — Bert. *Fl. Ital.* I. p. 183. — Endl. *Gen. plant.* pag. 351. — De Cand. *Prodr.* IV. pag. 625.

---

* Lembo calicinale cortissimo, 1-3dentato. **Locusta.**

163. **Valerianella olitoria** Poll. *Hist. plant. Palat.* I. pag. 30.

V. radice fusiformi; caule superne dichotomo-ramoso angulis scabro; fructu ovato-rotundato, lateraliter compresso, utrinque planiusculo, margine sulco exarato, lateribus inaequaliter bisulcis; limbo calycino minutissime 3-dentato, dentibus inflexis fructum oblique coronantibus; bracteis foliaceis ciliato-dentatis. — *Valeriana Locusta* α *olitoria* Linn. — *Fedia olitoria* Vahl. — *Valeriana olitoria* Willd. — *Fedia striata* Stev.

Ital. Saleggia mangereccia. — *Fr.* Mâche cultivée. — *Ted.* Rapunzel-Feldsalat. — *Volg.* Salatina di campo, Panello.

Vegeta nei luoghi sterili, nei campi e nei vigneti. Ha il caule prostrato od ascendente, ora quasi semplice ed ora fino dalla base ramoso, alto 3"-1'; le foglie glabre, ottuse, intiere, le inferiori obovato-spatulate, le superiori bislunghe lanceolate; i fiori piccoli, cerulescenti o carnicini, agglomerati in forma di piccoli corimbi alle estremità dei rami; i frutti glabri o pelosetti. — Fiorisce in Marzo ed Aprile. È annua.

Aritazione. — Nasce comunissima da per tutto il Trentino, come in Valsugana, nei dintorni di Pergine, a Trento, a Rovereto, nelle Valli di Fiemme e di Fassa, nelle Giudicarie, nell'Anaunia, ec.

164. **Valerianella carinata** Lois. *Notic.* p. 149.

V. radice fusiformi; caule superne dichotomo-ramoso angulis scabro; fructu oblongo subtetragono, facie postica profunde canaliculata, caeteris 3 planiusculis medio faciebusque lateralibus subtiliter unicostatis; limbo calycino minutissime 1-dentato, denticulo recto fructum coronante; bracteis foliaceis ciliato-dentatis. — *Fedia carinata* Stev.

Ital. Saleggia gallinella. — *Fr.* Mâche carinée. — *Ted.* Gekielter Feldsalat.

Vegeta lungo le vie, nei campi e ne' vigneti. Differisce dalla Specie precedente pe' caratteri del frutto. — Fiorisce in Aprile e Maggio. È annua.

Abitazione. — Fu raccolta dal Dott. Facchini presso la strada da Girla a Caldaro, da Sigmundskron per Girla lungo la selva, e sopra Gries.

** Limbo calicinale cortissimo, obliquamente troncato, denticellato, col dente posteriore maggiore. **Auricula.**

165. **Valerianella dentata** Poll. *Hist. pl. Palat.* I. pag. 30, non De Cand.

V. radice fusiformi; caule dichotomo-ramoso angulis scabro; fructu ovato-conico postice convexo, subtiliter 3-costato, antice planiusculo, intra margines elevatos area oblonga unicostata impresso; limbo calycino fructu dimidio angustiori, brevidentato, dente postico elongato acuto; floribus in ramulorum apicibus corymbulosis, ramulis divaricatis. — *Valeriana Locusta* δ *dentata* Linn. — *Fedia dentata* Vahl. — *Valerianella Morisonii* De Cand. — Forma leiocarpa seu fructibus glabris: *Valerianella dentata* Bert. *Flor. Ital.* I. p. 189 exc. Syn. De Cand. — Forma lasiocarpa seu fructibus hirtis: *Fedia Morisonii* Spreng. — *Valerianella mixta* Dufr. — Bert. *Flor. Ital.* I. pag. 188. — *V. pubescens* Merat *Flor. de Par.* ediz. 2.ª II. pag. 213.

Ital. Saleggia dentata. — *Fr.* Mâche dentée. — *Ted.* Gezähnter Feldsalat.

Vegeta sulle vie, nei campi e nei vigneti. Ha il caule ramosissimo, alto 8"-11/2'; le foglie ottuse, bislunghe,

lanceolate, glabre o pelosette, intiere o nella base paucidentate o dentato-pinnate; i fiori piccoli, bianco-cerulei o rossicci, agglomerati per piccoli corimbi all'apice dei rami; i frutti glabri od irsuti. — Fiorisce in Maggio e Giugno. È annua.

Abitazione. — Nasce quà e là per tutta la regione della coltura. La forma *leiocarpa* fu raccolta dall'amico Facchini in Fassa a Larzonei nei campi di orzo e di segala, verso Cucchiaja, e nei campi di Predazzo nella Valle di Fiemme. La forma *lasiocarpa* trovasi alle Laste presso Trento nei campi di frumento, a Castion sulle pendici del monte Baldo, a Vigolo, presso Villa sul Roveretano, a Belluno Veronese, nell'Anaunia inferiore, sotto Doladizza in Fiemme, ad Eppan, a S. Michele nei campi di segala, ec.

166. **Valerianella Auricula** De Cand. *Fl. Franç.* V. pag. 492.

V. radice fusiformi; caule dichotomo-ramoso angulis scabro; fructu globoso-ovato, subtiliter 5-costato, costis aequidistantibus, antice sulco exarato; limbo calycino fructu triplo angustiori, plus minus evidenter denticulato, dente postico oblongo obtuso; floribus in ramulorum apicibus corymbulosis, ramulis divaricatis. — Forma typica calycis limbo antice obsolete denticulato, fructibus glabris vel pubescentibus: *Fedia olitoria* Gärtn. — *Valerianella laxiflora* Dufr. — *Fedia Auricula* Gaud.

Var. β *tridentata* (Koch *Syn.* ed. 2.ª pag. 373) — calycis limbo antice evidenter denticulato; fructibus glabris: *Valerianella dentata* De Cand. *Flor. Franç.* IV. pag. 241, *Prodr.* IV. pag. 627. — *V. tridentata* Reichb. *Flor. exc.* pag. 198.

Ital. Saleggia auricolare. — *Fr.* Mâche oreillette. — *Ted.* Katzenohrformiger Feldsalat.

Vegeta nei campi, ed è meno frequente delle Specie precedenti. Assomiglia, tanto per la strutura come per l'abito, alla *V. dentata*, e differisce solamente pe' caratteri del frutto. — Fiorisce in Aprile e Maggio. È annua.

Abitazione. — Fu raccolta dall'amico Facchini in Vallonga di Rovereto, nei campi presso Arco, a Doladizza di Fiemme, a Salorno, e lungo la strada di Sarenthal.

*** Lembo calicinale ciatiforme campanulato o globoso, moltidentato, con denti aristato-setacei. **Stephanophora.**

167. **Valerianella coronata** De Cand. *Fl. Franç.* IV. pag. 241.

V. radice fusiformi; caule superne dichotomo-ramoso angulis puberulo; fructu ovoideo hirsuto antice unisulcato vel planiusculo; limbo calycino cyathiformi, fructu latiore, glaberrimo vel intus villoso, ultra medium 6-fido, laciniis dentiformibus ovatis apice aristato-uncinatis. — *Valeriana Locusta γ coronata* Lin. *Sp. plant.* p. 48. — Forma typica calycis limbo intus villoso: *V. coronata* De Cand. *loc. cit.* — Bert. *Flor. Ital.* I. pag. 192. — Reichb. *Flor. exc.* pag. 199. — *Fedia Sicula* Guss. — *F. coronata* Reichb. *Plant. crit.* I. *Icon.* 134. 135.

Var. β *leiocephala* — calycis limbo utrinque glaberrimo: *V. hamata* De Cand. *Flor. Franç.* V. p. 494, *Prodr.* IV. pag. 628. — Bert. *Flor. Ital.* I. pag. 191. — Reichb. *Fl. exc.* p. 199. — *Fedia coronata* Guss. — *F. coronata integrifolia* Reichb. *Pl. crit.* I. *Icon.* 133. — *V. coronata* Koch! *Syn.* pag. 374, exc. Syn.

Ital. Saleggia coronata. — *Fr.* Mâche couronnée. — *Ted.* Kronenartiger Feldsalat.

Vegeta nei campi delle regioni australi e calde. Ha il caule alto 6″-1′; le foglie ottuse, lanceolato-lineari, intiere, le superiori il più delle volte dentate o nella base dentato-pinnate; i fiori bianco-cerulei o rossicci; il lembo calicinale membranaceo, reticellato-venoso, coronante il frutto. — Fiorisce in Aprile e Maggio. È annua.

Abitazione. — Nasce al monte Margone, a Piazzina e nei campi delle Laste presso Trento, a Castelcorno, a Salorno, e nelle vicinanze di Rovereto. Nel Trentino non si rinvenne finora che la Var. β.

Etimologia. — Il nome generico è un diminutivo di *Valeriana*, alludendo alla gracilità ed alla piccolezza relativa delle piante contenute in questo Genere.

Famiglia XLI. DISSACACEE.

(*Dipsaceae* Juss.)

Flores hermaphroditi. Calycis tubus ovario adhaerens vel liberus involucello calyciformi cinctus, limbus dentatus vel in lacinias pappiformes desinens. Corolla fauce calycis insidens, limbo 4-5fido. Stamina 4-5 corollae tubo inserta; antheris introrsis, 2-locularibus, longitudinaliter dehiscentibus. Ovarium 1-loculare, 1-ovulatum, ovulo pendulo anatropo. Fructus utricullaris, membranaceus, indehiscens. Embryo orthotropus in axi albuminis carnosi.

Piante erbacee e caulescenti, di rado suffruticose. Foglie semplici, intiere, lirate, pinnatifide o pinnato-partite. Fiori ermafroditi. Calice tubuloso, col tubo aderente all'ovario, in parte o totalmente libero, talora allungato nella parte superiore, colliforme, terminato da un lembo ciati-o piattelliforme dentato o prodotto in lacinie pappi-

formi, di rado intiero. Corolla infundibuliforme-tubulosa, inserita sulla fauce del calice, terminata in un lembo obliquo 4-5fesso. Stami 4-5, con filamenti il più delle volte liberi, inseriti nel tubo della corolla ed alternati colle lacinie della stessa; antere introrse, 2-loculari, longitudinalmente deiscenti. Ovario unico, inferiore, 1-loculare, 1-ovulato; ovulo pendulo, anatropo. Stilo a stimma semplice. Frutto membranaceo, otricelliforme per la presenza dell'involucello, indeiscente, monospermo. Embrione ortotropo, situato nell'asse dell'albume carnoso.

Abito. — Le *Dissacacee* sono piante annue o perenni a caule terete; hanno le foglie opposte, sessili ed abbraccianti il caule, talora picciuolate e costantemente mancanti di stipole; i fiori assumono un'infiorescenza analoga a quella delle *Sinanteracee*, sono raccolti sopra un ricettacolo comune di spesso pagliaceo, conformato in guisa da formare un capolino denso ovato globoso o semigloboso, cinto per la base da un involucro polifillo. Si distinguono dalle *Valerianacee* per la diversa infiorescenza, per la presenza dell'involucello, pel luogo dell'inserzione della corolla, per l'ovario non sempre saldato col tubo del calice, e per l'embrione albuminoso.

Considerazioni geografiche. — Le piante di questa Famiglia si diffondono per le regioni temperate ed australi dell'Europa e dell'Asia, rifuggono dai climi ardenti e tropicali, si mostrano al Capo-di-Buona-Speranza e lungo le coste del Mediterraneo. Nel Trentino alcune Specie sono proprie dei luoghi caldi meridionali e temperati, altre si limitano alla regione montana, ed altre ancora spaziano per la zona alpina oltre il termine della vegetazione arborea.

Piante agricole e loro usi. — Nessuna.

CLXXXIV. Dipsacus *Linn.*

Receptaculum paleaceum. Calyx limbo cyathiformi minute multipartito. Corolla 4-fida.

Fiori riuniti sopra un ricettacolo pagliaceo. Involucro polifillo, a foglioline 2-3seriate più lunghe delle pagliette del ricettacolo. Calice a lembo ciatiforme minutamente multipârtito, cìnto all'esterno da un involucello tetraedro 8-solcato e terminato da una corona marginale denticellata o crenulata. Corolla quadrifessa. Frutto involto nell' involucello, coronato dal lembo calicinale. — Koch *Syn.* pag. 374. — Reichb. *Flor. Germ. exc.* n.° CCLIII. — Bert. *Flor. Ital.* II. p. 12. — Endl. *Gen. plant.* p. 354. — De Cand. *Prodr.* IV. p. 645.

168. **Dipsacus sylvestris** Mill. *Dict.* n.° 1.

D. radice fusiformi, crassa; caule glabro angulis aculeato; foliis radicalibus rosulatis oblongo-obovatis breviter petiolatis inaequaliter crenatis sparse aculeatis setulosisque, caulinis oppositis oblongo-lanceolatis lanceolatisve sessilibus indivisis integris serratis vel inciso-serratis basi lato-connatis margine laevibus vel interdum sparsim aculeatis; involucri phyllis lineari-subulatis, arcuato-adscendentibus; paleis receptaculi setuloso-ciliatis, flores superantibus, apice in aristam subulatam flexibilem rectamque productis. — *Dipsacus fullonum* α Linn. *Spec. plant.* pag. 140. — *Dipsacus vulgaris* Gmel.

Ital. Scardaccione silvestre. — *Fr.* Cardére sauvage. — *Ted.* Wilde Karden.

Vegeta lungo le aque, sulle vie e sui ciglioni dei campi. Ha il caule robusto, eretto, superiormente ramoso, alto 2-6′; lo foglie radicali ottuse, le cauline acute od acuminate, di spesso lunghe fino ad un piede circa, ed aculeate nella carena; i fiori tinti di un bel lila, riuniti per capolini ovato-bislunghi, della lunghezza di 1-3″, aventi 12-18‴ di diametro; le pagliette del ricettacolo bislungo-obovate, terminate in una

arista verdognola, subulata, e lunga 3-6 linee. — Fiorisce in Luglio ed Agosto. È biennc.

Abitazione. — È comune da per tutto il Trentino: nasce in Valsugana, in Primiero, nelle Valli di Fiemme e di Fassa, nel Circondario di Trento e di Rovereto, in Giudicarie, ec.

169. Dipsacus pilosus Linn. *Spec. plant.* p. 141.

D. radice fusiformi; caule glabro vel inferne setuloso-hispido, angulis aculeato, aculeis superne crebrioribus setiformibus; foliis ovatis vel ellipticis, petiolatis, grosse serratis vel superioribus integris, basi saepe auriculatis, margine parce ciliatis, carina tantum aculeatis vel laevibus; involucri phyllis lanceolatis, deflexis; paleis receptaculi setoso-ciliatis, flores subaequantibus, apice in aristam subulatam rigidam rectamque productis. — *Cephalaria pilosa* Gren. et Godr. *Flor. de France,* II. pag. 69.

Ital. Scardaccione peloso. — *Fr.* Cardère velue. — *Ted.* Behaarte Karden.

Vegeta nei luoghi umidi ed ombrosi, lungo i ruscelli e fra i cespugli. Ha il caule molto meno robusto della specie precedente, eretto, ramoso, alto 2-4'; le foglie acute od acuminate, lunghe 3-7'', larghe 1-3'' circa; i fiori giallo-bianchicci, riuniti in capolini quasi globosi, lunghi 6-8''', aventi un diametro di 8-10'''; le pagliette del ricettacolo obovate, terminate in un' arista fosca, lunga poco più di due linee. Simiglia nell' abito ad una Scabiosa. — Fiorisce in Luglio ed Agosto. È biennc.

Abitazione. — Nasce lungo la via fra Civezzano e Pergine. Fu raccolto dall'amico Facchini a Nago, a Lana verso l'Adige e presso Salorno. È specie non comune a tutto il Trentino.

Etimologia. — Il nome generico διψακος deriva da διψαω (aver sete), alludendo alla cavità formata per la riunione della base delle

foglie cauline, come si può vedere nel *Dipsacus sylvestris*, nella quale suole raccogliersi dell'aqua di pioggia, che dal volgo con una falsa induzione viene ritenuta per oftalmica.

CLXXXV. Knautia *Coult.*

Receptaculum hirsutum. Calyx limbo cyathiformi 5-multidentato, denticulis subulato-setaceis. Corolla 4-5fida.

Fiori riuniti sopra un ricettacolo irsuto, non pagliaceo. Involucro polifillo a foglioline uni-o pluriseriate. Calice a lembo ciatiforme, diviso in 5 o più denticelli subulato-setacei, involto all'esterno da un involucello compresso 4-faveolato e terminato da 4 o più denti cortissimi. Corolla 4-5-fessa. Frutto racchiuso nell'involucello, coronato dal lembo calicinale. — Koch *Syn.* pag. 376. — Reichb. *Flor. Germ. exc.* n.° CCL. (*Scabiosa*). — Bert. *Flor. Ital.* II. pag. 26. — Endl. *Gen. plant.* p. 354. — De Cand. *Prodr.* IV. p. 650.

170. **Knautia longifolia** Koch! *Syn.* pag. 376.

K. radice fusiformi denique elongata rhizoma obliquum superne ramosum efformante; caule erecto vel adscendente pilis brevibus velutino vel basi glabro, superne pilis brevibus glanduliferis subviscido longioribusque hispido; foliis elongato-lanceolatis, integerrimis vel obsolete denticulatis, indivisis; corollis inaequalibus, marginalibus excedentibus radiantibus, involucro longioribus vel phyllis externis brevioribus. — *Scabiosa longifolia* Walst. et Kit. — *Knautia arvensis* δ Bert! *Flor. Ital.* II. pag. 29.

Ital. Vedovina longifolia. — *Fr.* Knautie à longue feuille. — *Ted.* Langblättrige Knautie.

Vegeta nei pascoli e nei prati subalpini ed alpini, non rifugge dai luoghi umidi e paludosi meno elevati, e discende

fino al piano delle valli. Ha il caule semplice o parcamente ramoso, nelle articolazioni d'ordinario tinto di un colore più o meno atro-porporino, alto 1-3 piedi; le foglie lucide, un po' coriacee, analoghe per la consistenza a quelle della *S. lucida*, glabre o puberule, acuminate, lunghe 6″-1′, larghe 6‴-2″, talora profondamente bifide nell'apice, co' segmenti lanceolati e divergenti segnati nel mezzo da due nervi carenali dipendenti dalla biforcazione del nervo mediano che trascorre nella parte inferiore della lamina della foglia, le inferiori picciuolate, le superiori sessili; i fiori lilacini, raccolti in un capolino da prima emisferico, in fine semigloboso. — Fiorisce in Luglio ed Agosto. È perenne.

Abitazione. — Nasce in Valsugana nei prati di Suerta sopra Torcegno, alla Vasina presso Borgo, ec., nella valle di Fiemme oltre la Vallazza di Bellamonte e nei prati del monte di Predazzo, nella valle di Fassa al monte di Vigo, a Pordoi, a S. Pellegrino, indi in Giudicarie sull'alpe Lanciada, fra Rovereto e Torbole, al Ritten di Bolzano, nella Pustaria, ec.

171. **Knautia arvensis** Coult. *Dips. in Mem. de la Soc. d'Hist. Nat. de Génève,* II. 2. 1824, p. 41.

K. radice fusiformi denique elongata rhizoma obliquum superne ramosum efformante; caule erecto vel adscendente, plus minus hispido, pilis plerumque eglanduliferis; foliis ovatis, ellipticis oblongisve, modo indivisis integris vel serratis, modo lyratis, pinnatifidis vel pinnato-partitis, laciniis lanceolatis linearibusve; corollis saepe inaequalibus, marginalibus excedentibus radiantibus involucro longioribus vel eum subaequantibus. — *Knautia vulgaris* Döll. — *Scabiosa arvensis* Mert. et K. — Forma typica, foliis lyratis, pinnatifidis vel pinnato-partitis, inferioribus interdum indivisis, integris incisis vel grosse serratis; corollis inaequali-

bus, marginalibus involucro longioribus: *Knautia arvensis* De Cand. et Dub. — Koch *Syn.* pag. 376. — *Scabiosa arvensis* Linn. — *K. arvensis* β. *diversifolia* Neilr. *Fl. v. W.* pag. 220.

Var. β *campestris* (Koch *Syn.* pag. 377) — foliis ut in forma typica; corollis aequalibus marginalibus etiam eradiantibus involucrum aequantibus: *Scabiosa campestris* Bess. — *Knautia arvensis* γ *eradiata* Neilr. (loc. cit.).

γ *sylvatica* — foliis omnibus indivisis margine ut plurimum serratis, caulinis interdum basi incisis; corollis inaequalibus, marginalibus involucro brevioribus vel longioribus: *K. sylvatica* De Cand. et Dub. — Koch *Syn.* pag. 376. — Bert. *Flor. Ital.* II. pag. 26. — *Scabiosa sylvatica* Linn. — *Scabiosa pannonica* Jacq. *En.* pag. 22.

Ital. Vedovina ruvida *Bert.* — *Fr.* Knautie des champs. — *Ted.* Acker-Knautie.

Vegeta nei luoghi umidi, ombrosi, di rado negli aprici e secchi, nei prati, nei campi, sulle vie, ed ascende fino nella regione subalpina. Ha il caule semplice o ramoso, alto 1-3 piedi; le foglie più o meno irsute, lunghe 2-6″, le inferiori trascorrenti per la base in un picciuolo, le superiori sessili; i fiori tinti di un pallido azzurro, pallido-rosei o di rado bianchicci, raccolti in un capolino emisferico, alla maturità semigloboso. — Fiorisce da Giugno in Agosto. È perenne.

Abitazione. — Nasce comunissima in Valsugana, in Primiero, nelle valli di Fiemme e di Fassa, nei dintorni di Trento e di Rovereto, nelle Giudicarie, al monte Baldo, ec. La var. β è scarsamente diffusa nel Trentino: trovasi nella valle di Fiemme, nel Distretto di Bolzano, ec. La var. γ si rinvenne in Valsugana, in Agordo, in Canal S. Bovo, al monte Gazza, nei luoghi subalpini

di Molveno, nella selva di Campiglio, in Vallarsa, fra Rovereto e Terragnolo, sul monte Baldo, ec.

Etimologia. — Il nome generico fu stabilito in onore di Cristoforo Knaut, Botanico Sassone morto nel 1694.

CLXXXVI. Scabiosa *Röm.* et *Sch.*

Receptaculum paleaceum. Calyx limbo patelliformi, 1-5dentato, denticulis aristiformibus, vel integro. Corolla 4-5fida.

Fiori riuniti sopra un ricettacolo pagliacco. Involucro polifillo, a foglioline uni-o pluriseriate più lunghe delle pagliette del ricettacolo. Calice a tubo nella parte superiore allungato e colliforme, terminato da un lembo piattelliforme diviso in 1-5 denticelli della natura delle ariste od intiero, cinto all'esterno da un involucello cilindrico 4-8foveolato terminato da una corona 5-dentata o leggermente crenata. Corolla 4-5 fessa. Frutto racchiuso nell'involucello, coronato dal lembo calicinale. — Koch *Syn.* pag. 377 (*Succisa* et *Scabiosa*). — Reichb. *Flor. Germ. exc.* n.° CCLI. (*Asterocephalus*), n.° CCLII. (*Succisa* ex parte). — Bert. *Flor. Ital.* II. pag. 35. — Endl. *Gen. plant.* pag. 354. — De Cand. *Prodr.* IV. pag. 654.

---

* Involucello profondamente 8-solcato, terminato in una corona corta erbacea 4-dentata. **Succisa** M. et Koch.

172. **Scabiosa Succisa** Linn. *Spec. pl.* pag. 142.

S. rhizomate praemorso fibris numerosis obsito; foliis ellipticis oblongis vel lanceolatis, plerumque acutis, integerrimis vel remote serratis; capitulis fructiferis globosis; involucello hirsuto, denticulis triangularibus acutis; limbo calycino 5-setoso. — *Succisa pratensis* Moench. — Reichb. *Flor. exc.* pag. 196. — Koch *loc. cit.* — *Asterocephalus Succisa* Wallr.

Ital. Scabiosa Morso del Diavolo. — *Fr.* Scabieuse Succise. — *Ted.* Wiesen-Scabiose.

Vegeta nei prati e nei boschi dal piano delle valli fino nella regione subalpina. Ha il caule eretto ossia ascendente, semplice o ramoso, per la massima parte nudo, irsuto, talora glabro, alto 8″-3′; le foglie un po' coriacee, lucide, glabre, pelose od irsute, le inferiori picciuolate, le superiori sessili, lunghe 10‴-4″; i fiori azzurro-cerulei, di rado carnicini o bianchi, raccolti in capolini durante la fioritura semiglobosi; le corolle 4-fesse, quasi tutte fra loro eguali, non raggianti. — Fiorisce da Giugno ad Agosto. È perenne.

Abitazione. — Nasce nei prati della valle di Tesino in Valsugana, alla Bellamonte di Fiemme, a Larzonei ed alle Pocciole di Vigo nella valle di Fassa, sui monti di Trento e di Rovereto, nelle Giudicarie, nella Pustaría orientale, ec.

173. Scabiosa australis Wulf. *in* Röm. *Archiv.* III. pag. 316.

S. rhizomate repente fibris descendentibus ramulosis obsito; foliis oblongo-lanceolatis lanceolatisve, acutis vel acuminatis, integerrimis vel remote serratis; capitulis fructiferis oblongo-ovatis; involucello glabro, denticulis lobiformibus obtusis; limbo calycino mutico. — *Scabiosa repens* Brign. *Fasc. pl. Foroj.* pag. 19. — *Succisa australis* Reichb. *Flor. exc.* pag. 196.

Ital. Scabiosa serpeggiante. — *Fr.* Scabieuse rampante. — *Ted.* Kriechende Scabiose.

Vegeta nei luoghi umidi delle regioni calde e meridionali. Ha il caule ascendente od eretto, ramoso, glabro, alto 1-3′; le foglie inferiori picciuolate, le superiori sessili, glabre, nella pagina superiore tinte di un bel verde, nella inferiore pallidette, lunghe 3-4″; i fiori pallido-cerulei, raccolti in ca-

polini anche durante la fioritura globosi; le corolle 4-fesse. — Fiorisce in Agosto e Settembre. È perenne.

Abitazione. — Il ch. Reichenbach nella sua *Fl. Germ. exc.*, loc. cit., indica questa specie come proveniente non solo dalla Lombardía, dal Friuli, ec., ma anco dal Tirolo meridionale. Quest'ultima indicazione non si verificò finora, ad onta delle diligenti ricerche fatte dall'amico Facchini e da altri Botanici che perlustrarono questo remoto lembo d'Italia. Nasce invece nelle vicinanze di Mantova, *Rainer!*; nei fossi presso Aquileja e Monfalcone, *Tommasini!*; nelle paludi di Fopenico e lungo l'Adda, *Dott. Rota*, ec.

** Involucello profondamente 8-solcato, terminato in una corona corta scariosa crenulata ruotata o campanulata. **Scolorostemma** M. et K.

174. **Scabiosa columbaria** Coult. *loc. cit.*

S. radice fusiformi denique rhizoma obliquum superne ramosum efformante; foliis surculorum sterilium et radicalibus oblongis ellipticisve obtusis vel acutis indivisis crenatis lyratisve, caulinis lyratis pinnatifidis vel pinnato-partitis, laciniis lanceolatis vel linearibus grosse serratis vel pinnato-incisis, vel 2-3flabellato-pinnato-partitis, supremis pinnato-partitis laciniis integerrimis linearibusque; capitulis fructiferis globosis vel oblongis; setis calycis involucelli corona 3-4plo longioribus vel etiam brevioribus aut omnino nullis.

Forma typica foliis, praesertim inferioribus, molliter pubescentibus, subopacis; setis calycis 5 ecarinatis vel obsolete carinatis involucelli corona 3-4plo longioribus; floribus saepius caeruleis: *Scabiosa columbaria* Linn. *Spec. plant.* pag. 143. — Koch *Synon.* pag. 378. — *Asterocephalus columbarius* Reichb. *Flor. exc.* pag. 198, n.° 1161. — *S. columbaria vul-*

garis Coult. — *S. columbaria* β. δ. ε. γ. Bert. *Flor. Ital.* II. pag. 41-42.

Var. β *gramuntia* — foliis praesertim inferioribus, molliter pubescentibus, subopacis, mediis plerumque 2-3flabellato-pinnato-partitis; setis calycis 1-5 involucelli coronam subaequantibus vel ea subduplo longioribus aut nullis; floribus coeruleis: *S. gramuntia* Linn. *Syst. nat.* ediz. XII. II. pag. 113. — Koch! *Syn.* pag. 378. — *S. columbaria pauciseta* Coult. — *Asterocephalus gramuntius* Reichb.! *Flor. exc.* pag. 195, n.° 1159. — *S. agrestis* Wald. et Kit. — *S. mollis* Willd. — *S. columbaria* α Bert! *Flor. Ital.* II. pag. 40 *ex parte.*

Var. γ *lucida* (Coult. *loc. cit.* pag. 51) — foliis subcoriaceis, nitidis, glabris; setis calycis 5 saepe nervo prominente carinatis, involucelli corona 3-4plo longioribus; floribus purpureis rariter coeruleis: *Scabiosa lucida* Vill. — Koch! *Syn.* pag. 379. — *Asterocephalus lucidus* Reichb.! *Flor. exc.* pag. 195, n.° 1163. — *S. columbaria* κ Bert! *Flor. Ital.* II. pag. 41.

Var. δ *ochroleuca* (Coult. *loc. cit.*) — foliis viridi-vel cinereo-pubescentibus; setis calycis 5 ecarinatis, involucelli corona 3-4plo longioribus; floribus ochroleucis; *S. ochroleuca* Linn. *Spec. plant.* pag. 146 et pag. 1677 *Append.* — Bert. *Flor. Ital.* II. pag. 45. — Koch *Syn.* pag. 378. — *Asterocephalus ochroleucus* Reichb. *Flor. exc.* pag. 195, n.° 1165.

Var. ε *pyrenaica* — foliis cinereo-tomentosis; setis calycis 5 ecarinatis, involucelli corona 2plo longioribus; floribus purpureis quandoque tamen coeruleo-purpureis: *S. pyrenaica* All. *Flor. Ped.* I. pag. 140, tab. XXV. fig. 2., et XXVI. fig. 1., *haud exacte.* — Bert. *Flor. Ital.* II. pag. 46. — *S. tomentosa* Vitm. *Sum. plant.*

I. pag. 285. — *Asterocephalus mollissimus* Spreng. *Cyst. veg.* I. pag. 383.

Var. ζ *Hladnikiana* — foliis tomento tenui canescente tectis vel denique glabriusculis, caulinis inferioribus lyratis lobo terminali maximo; setis calycis 5 ecarinatis involucelli corona 3-4plo longioribus; floribus coeruleis: *S. Hladnikiana* Host. — Koch *Syn.* p. 329.

Ital. Scabiosa selvatica. — *Fr.* Scabieuse columbaire. — *Ted.* Tauben-Scabiose.

Vegeta ne' campi e ne' colli aridi della regione montana. Le varietà β ed ε nascono nei luoghi meridionali caldi e temperati, la var. γ predomina nella regione subalpina ed alpina, e la var. ζ abita i luoghi montuosi dell'Istria e della Carintia. Ha il caule eretto od ascendente, ramoso, insieme colle foglie più o meno irsuto o glabro, nelle articolazioni ordinariamente fosco-porporino, alto 1-3'; le foglie dei fascetti sterili picciuolate; i fiori raccolti in capolini emisferici, muniti di corolle 5fesse, di cui le marginali sono maggiori e raggiate; il calice 1-5denticellato, a denticelli 1-3nervosi, col nervo mediano trascorrente in una setola aristiforme nereggiante o fulva, talora in parte o totalmente mutico. — Fiorisce da Giugno a Settembre. È bienne e perenne.

Abitazione. — Trovasi nel Trentino in Valsugana, nella valle di Fiemme tra Forno e Moena, in più luoghi della valle di Fassa, alla Zambana di Trento, nell'Anaunia, ec. La var. β nasce in Valsugana, come presso Borgo, a Grigno, alle Tezze, ec., tra la Fiera di Primiero e Canal S. Bovo, in Fiemme fra Cavalese e Tesero, sotto Panchià, da Caldaro all'Adige presso la strada, nella valle di Pinè, nei dintorni di Rovereto, a Bolzano, nella valle Venosta, ec. La var. γ fu rinvenuta dall'amico Facchini nella valle di Fassa sopra Pera, da Costalunga pel Nigher, a Vigo nei prati sotto Larzonei, nelle Palue di Soraga e a Chiarlongo; si trova inoltre sulla montagna di Povo e al Bondone

presso Trento, sul monte Sconuppia, alla Mendola, sullo Schlern, alla Seiseralpe, al giogo di Latemar, sul Tonale, ec. La var. δ, come scrive l'Hausmann, fu raccolta da Rauschenfels presso Lienz in Pustaría; ama comunemente le regioni calde dell'Europa austro-orientale, nasce nelle Sicilie, nelle adjacenze di Costantinopoli, *Dott. W. Noë!*, ec. La var. ε fu trovata dal Dott. Facchini negli anni 1843 e 1844 sullo stradone fra il monte Brione di Riva ed il Benaco. Io possedo la var. ζ non dal Trentino, ma dalle vicinanze d'Idria nell'Istria, *Tommasini!*

Osservazione. — È specie polimorfa, soggetta ad una serie quasi indeterminata di modificazioni che fanno passaggio dalla forma tipica a tutte le varietà di sopra enumerate. Le specie che si vollero erigere a spese della *S. columbaria* divagano per un micrologismo tanto inconcludente, quanto inetto a sostenersi in faccia all'osservazione. Lo stesso carattere della presenza del nervo carenale nelle setole aristiformi del lembo del calice, assegnato a distinguere la *Scabiosa lucida* Vill., varia sopra un medesimo individuo, e queste variazioni non poche volte vengono riprodotte negli individui che dipendono dalla forma tipica della *S. columbaria*. Le specie non possono avere un valore naturale, se a queste mancano dei limiti invariabili ripetutamente confermati dall'osservazione.

175. **Scabiosa suaveolens** Desf. *Cat. Hort. Paris.* pag. 110.

S. radice fusiformi denique rhizoma obliquum superne ramosum efformante; foliis surculorum sterilium et radicalibus oblongis spathulatis vel obovato-lanceolatis, acutis vel obtusis, indivisis vel pinnatifidis, caulinis pinnato-partitis vel pinnatifidis, laciniis linearibus lanceolatisve integerrimis; capitulis fructiferis ovatis vel globosis; setis calycis involucelli corona 2-4plo longioribus.

Forma typica, foliis surculorum et radicalibus plerumque oblongis vel lanceolatis, indivisis vel pinnatifidis; setis calycis brunneo-luteis involucelli corona 2-3-

plo longioribus: *S. suaveolens* Koch *Syn.* pag. 339, et *Taschenb.* pag. 251, n.° 6. — *S. canescens* W. et Kit. — *Asterocephalus suaveolens* Wallr.

Var. β. *vestina* — foliis surculorum et radicalibus spathulatis vel obovato-lanceolatis, indivisis; setis calycis plerumque atro-sanguineis rarius expallescentibus involucelli corona 4plo longioribus: *Scabiosa vestina* Facch.! *in* Koch *Syn.* pag. 447, et *Taschenb.* pag. 251, n.° 8. — *S. columbaria* α Bert.! *Flor. Ital.* II. pag. 40 *ex parte*, et X. pag. 471. — Occurrit interdum forma foliis somnibus indivisis et integerrimis.

Ital. Scabiosa odorata. — *Fr.* Scabieuse odorante. — *Ted.* Wohlriechende Scabiose.

Vegeta nei prati secchi e nei luoghi rupestri della regione montana. La var. β nasce nei luoghi rupestri della regione della coltura dei cereali fino all' altezza media dei monti, ed anche sopra, in suolo calcareo, ed in società colla *S. graminifolia*, coll'*Inula ensifolia*, e colla *Daphne rupestris*. Ha il caule eretto od ascendente, semplice o ramoso, verde nelle articolazioni, insieme colle foglie glabro o puberulo, alto 1-2'; le foglie alquanto coriacee; i fiori riuniti per capolini da prima emisferici, in fine globosi od ovati; le corolle cerulee, 4-5fesse, le marginali raggianti e maggiori. La varietà β ha il caule alto 6''-1 1/2'; i fiori cerulei senz' alcuna mistura di colore rosso o carneo, inodori; le corolle 5fesse; l'involucello a corona pieghettata atro-sanguinea, del colore dell'apice delle pagliette del ricettacolo e delle setole aristiformi. — Fiorisce dopo la metà di Agosto a Settembre. È pianta perenne.

Abitazione. — Nasce, come attesta il Dott. Rota (*Prospetto della Flora di Bergamo*, 1855, pag. 49) nella Provincia di Bergamo sopra Carenno per al Pertuso, indi nella Germania, come

presso Francoforte sull'Oder, *Buek!*; presso Harz, *Sonder!*; a Darmstadt, *Gravelius!*; sul Türkenschanze presso Vienna in Austria, *Balek!*, *Dott. Reuscher!*, *Br. Leither!*, ec. La varietà β fu rinvenuta per la prima volta dall'amico Facchini nell'an. 1842 nella valle di Vestino in Giudicarie, sopra Turano, in Tombéa, e alla sommità del passo di Val di Bondon.

*** Involucello terete dalla base alla metà, terminato in una corona ampia membranacea ruotata o campanulata. **Asterocephalus** Coult.

176. Scabiosa graminifolia Linn. *Sp. pl.* p. 145.

S. rhizomate repente superne ramoso; foliis linearibus vel lanceolato-linearibus, integerrimis, acutis vel acuminatis, argenteo-sericeis vel interdum cauleque glabratis; capitulis fructiferis globosis; involucello a basi ad apicem villoso; setis calycis coronam crenulatam subaequantibus. — *Asterocephalus graminifolius* Reichb! *Flor. exc.* pag. 194. — *S. graminifolia* α et β (foliis cauleque glabratis) Bert! *Flor. Ital.* II. pag. 69.

Ital. Scabiosa argentina. — *Fr.* Scabieuse graminée. — *Ted.* Grasblättrige Scabiose.

Vegeta nei luoghi calcarei rupestri ed asperi dal fondo delle valli a tutta la regione della coltura del *Morus alba.* Ha il caule prostrato od ascendente, semplice, superiormente afillo, alto 6″-1′; le foglie crociate, lunghe 2-4″, argentino-sericee, bianco-pubescenti o glabre con qualche leggiera pelosità; i fiori disposti per capolini depresso-emisferici; le corolle cerulee, o tinte di un ceruleo volgente al porporino, 5-fesse, le marginali raggianti e maggiori; le setole del calice giallognole, quasi eguali od appena sporgenti dalla corona dell'involucello. — Fiorisce da Giugno ad Agosto. È pianta perenne.

Abitazione. — Nasce in Valsugana, come presso Ospitaletto ai piedi del monte Lefre, alle Tezze, ec., da Primiero a Canal S. Bovo, al monte Tatoga; sopra Gardolo e alla Zambana di Trento, sul monte Calisio, ai piedi del Bondone a destra dell'Adige, a Riva, in Giudicarie, nella valle di Ampolla e di Vestino, a Salorno, ec. La forma *glabra* fu raccolta dal Dott. Facchini sul Calisio presso Trento, sulla strada da Rovereto a Vallarsa, e fra Torbole e Nago; trovasi inoltre a Margreid, *Hausmann!*, e lungo il Benaco fra Riva e Limone, *Sardagna!*

Etimologia. — Il nome *Scabiosa* deriva dal latino *scabies*, avvertendo alle proprietà antissoriche che le si attribuirono.

SOMMARIO ANALITICO

dei Generi contenuti nelle Famiglie delle *Plantaginacee*, delle *Plumbaginacee*, delle *Valerianacee* e delle *Dissacacee*.

Corolla ipogina: Fiori ermafroditi od unisessuali; calice 4-fesso, nei fiori feminei 3-fillo a foglioline bratteiformi; stami d'ordinario 4, antere versatili; ovario 1-pluriovulato, ovuli anfitropi attaccati alla placenta; frutto nocciuoliforme monospermo, o cassulare polispermo; albume carnoso (*Plantaginacee*). — **A.** = Fiori ermafroditi; calice di spesso 5-dentato o 5-pieghettato; stami 5, antere introrse; ovario 1-ovulato, ovulo anatropo pendulo; frutto cassulare od otricellare, monospermo; albume farinaceo (*Plumbaginacee*). — **B.**

Corolla epigina: Calice cinto all'intorno da un involucello caliciforme; corolla inserita alla fauce del calice; ovario 1-loculare; embrione albuminoso (*Dissacacee*). — **C.** = Calice privo d'involucello; corolla inserita in un disco epigino; ovario 3-loculare con 2 logge sterili; embrione mancante di albume (*Valerianacee*). — **D.**

A. Fiori ermafroditi; frutto cassulare 1-polispermo. Plantago (pag. 290).

Fiori monoici; frutto nocciuoliforme monospermo. Litorella (pag. 298).

B. Fiori raccolti in capolini involucrati; stili inferiormente peloso-barbati. Armeria (pag. 300).

C. Ricettacolo pagliaceo: Lembo calicinale minutamente multipârtito; corolla 4-fessa. Dipsacus (pag. 320).

Lembo calicinale 1-5dentato a denticelli aristiformi, od intiero; corolla 4-5fessa. Scabiosa (pag. 326).

Ricettacolo irsuto: Knautia (pag. 323).

B. Corolla a base calcarata: stami 1.

Centranthus (pag. 304).

Corolla a base eguale o gibbosa; stami 3:

Frutto coronato dal lembo calicinale dapprima accartocciato, indi svolto in un pappo a setole piumose.

Valeriana (pag. 305).

Frutto coronato dal lembo calicinale variamente dentato.

Valerianella (pag. 314).

SOMMARIO ANALITICO
delle Specie contenute nei Generi
Valeriana e *Valerianella*.

VALERIANA (pag. 305), e VALERIANELLA (pag. 314).

Lembo calicinale dapprima accartocciato, indi svolto in un pappo a setole piumose. — **A.** = Lembo calicinale variamente dentato. — **B.**

A. Foglie pennate α. — Foglie indivise, solamente le cauline talvolta pennato-fesse od inciso-dentate: Corimbi terminali composti e moltiflori β. — Corimbi terminali capoliniformi γ. — Corimbi pauciflori formanti un racemo paniculato o spicato δ.

α. Foglie pennate con 4-10 paja.

V. officinalis (pag. 305).

Caule alto 2-7 piedi.

V. officinalis β exaltata (pag. 306).

Caule alto 2-4 piedi; foglie con 4-5paja.

V. officinalis γ sambucifolia (p. 306).

β. Rizoma stolonifero: Foglie inferiori indivise, le superiori pennato-fesse o lirato-pennato-pârtite colla lacinia terminale maggiore; fiori poligamo-dioici.

V. dioica (pag. 307).

Rizoma privo di stoloni: Foglie inferiori indivise, le superiori 3-fesse o 3-pârtite. V. tripteris (pag. 308).

Foglie totalmente indivise. V. montana (pag. 309).

γ. Foglie inferiori subrotondo-spatulate intiere o crenulate, le superiori spatolato-bislunghe.

V. supina (pag. 309).

Foglie inferiori obovate o bislunghe intiere od in ambi i lati 1-2dentate, le supreme lanceolato-lineari.

V. Saliunca (pag. 310).

δ. Rizoma chiomato: V. saxatilis (pag. 311).

Rizoma coperto di squame marcescenti; frutto irto.

V. celtica (pag. 313).

Rizoma non chiomato, nè squamoso; frutto glabro.

V. elongata (pag. 312).

B. Lembo calicinale ciatiforme, campanulato o globoso, multidentato a denti aristato-setacei α. — Lembo calicinale cortissimo denticellato mutico β.

α. Lembo calicinale ciatiforme glabro od internamente villoso. Valerianella coronata (pag. 318).

β. Lembo calicinale 1-3dentato:

Frutto bislungo-subtetragono; lembo calicinale minutamente 1-dentato, denticello diritto coronante il frutto.

V. carinata (pag. 315).

Frutto ovato-rotondato; lembo calicinale minutamente 3-dentato, denticelli incurvati obliquamente coronanti il frutto.

V. olitoria (pag. 314).

Lembo calicinale denticellato, col dente posteriore maggiore:

Frutto ovato-conico posteriormente convesso, sottilmente 3-costato; denticello calicinale posteriore allungato acuto.

V. dentata (pag. 316).

Frutto globoso-ovato sottilmente 5-costato; denticello calicinale posteriore bislungo ottuso.

V. Auricula (pag. 317).

TABELLA

dei Generi e delle Specie comprese nelle Famiglie delle *Plantaginacee*, delle *Plumbaginacee*, delle *Valerianacee* e delle *Dissacacee*, messe in rapporto numerico con quelle delle due Flore Italiana e Germanica.

FAMIGLIE	Flora del Tirolo meridionale						Numero delle Specie della Flora Italiana	Numero delle Specie della Flora Germanica
	Numero dei Generi	⊙	⊙	♃	♄	Somma delle Specie		
PLANTAGINACEE	2	1	—	6	—	7	20	14
PLUMBAGINACEE	1	—	—	1	—	1	24	11
VALERIANACEE .	3	5	—	9	—	14	30	21
DISSACACEE . . .	3	—	2	7	—	9	29	19
	9	6	2	32	—	31	103	65

APPENDICE I.

Specie mancanti alla nostra Flora, e che in unione alla medesima servono di completamento alla Flora dell'Italia settentrionale.

PLANTAGINACEE (pag. 288)

1. **Plantago** (pag. 290) **Cornuti** Gouan. (*Illustr.* pag. 6, non Jacq.). — Rizoma corto, premorso; foglie glabre, ovate od ellittiche, ottuse od acute, integerrime, percorse da 5-9 nervi, assottigliate in un picciuolo cilindrico scannellato e dilatato nella base; fiori spicati, a spiche terminali lineari-cilindriche allungate; brattee erbacee, glabre, nel margine membranacee, più corte del calice; tubo corollino glabro; cassula ellissoidea, 4-sperma.

Reichb. *Flor. exc.* pag. 394. — Bert. *Flor. Ital.* II. pag. 152. — Koch *Syn.* pag. 686. — *P. major* Scop. *Flor. Carn.* I. pag. 107. — *P. Adriatica* Camp. — Bert. *Amoen.* pag. 239. — Poll. *Flor. Veron.* I. pag. 164. — *P. maxima* Ruching. *Fl. Lid. Ven.* pag. 45.

Abitazione. — Prati umidi, luoghi inondati e salsi (Zaule in Istria, *Tommasini!*; Lidi Veneti, *Zanardini!*). — Lugl.-Sett. ♃.

Osservazione. — Ha il peduncolo fiorale scapiforme, diritto, terete, striato, glabro, costantemente più lungo delle foglie; la spica densiflora, inferiormente interrotta, lunga 2-6″.

2. **Plantago fuscescens** Jord. *Obs. plant. nouv.* pagina 231, pl. 10. fig. A, 1-12). — Rizoma corto, premorso; foglie villoso-sericee, lanceolato-lineari, acute, intiere o dentate, precorse da 3-5 nervi, assottigliate per la base in un picciuolo corto scannellato e dilatato; fiori spicati, a spiche ovato-coniche; brattee erbacee, pubescenti nel dorso, largamente membranaceo-marginate, lunghe quanto il calice; tubo corollino glabro; cassula conica, 2-sperma.

Abitazione. Prati e pascoli alpini e subalpini (Monte Viso, *Reuter!*). — Ag. ♃.

Osservazione. Ha i peduncoli fiorali ascendenti, villoso-sericei, alti fino ad un piede circa; la spica densiflora fuscescente, lunga 8-12'''.

3. **Plantago albicans** Linn. (*Spec.* pag. 165). — Radice fusiforme-cilindrica con rizocefali più o meno allungati; foglie mollemente lanato-sericee od argentine, lanceolato-lineari, ondeggiate o piane, acuminate od acute, integerrime, percorse da 3 nervi, assottigliate in un picciuolo corto a base dilatata bianco-marginata; fiori spicati, a spiche terminali bislunghe o cilindracee: brattee erbacee, glabre o nell' apice cigliato-barbate, quasi eguali alla lunghezza del calice; tubo corollino glabro; cassula bislunga, 2-sperma.

All. *Flor. Ped.* I. pag. 81. — Reichb. *Flor. exc.* pag. 395. — Bert. *Flor. Ital.* II. pag. 166.

Abitazione. Luoghi secchi ed arenosi (Liguria occidentale. — Dintorni di Costantinopoli, *Noë!*). — Apr.-Giugn. ♃.

Osservazione. Ha il peduncolo fiorale scapiforme, ascendente od eretto, talvolta prostrato, ora eguale, ora molto più lungo delle foglie, ed ora insieme colla spica un poco più corto; la spica lunga 1-2 1/2''.

4. **Plantago pilosa** Pour. (*Act. Tolos.* III. pag. 324). — Radice fusiforme, fibrillosa; foglie irsute, lanceolate o lanceolato-lineari, acute, integerrime, percorse da 3 nervi, assottigliate in un picciuolo cortissimo a base un poco dilatata; fiori spicati, a spiche terminali ovato-bislunghe o bislungo-cilindracee; brattee erbacee, irsute, eguali alla lunghezza del calice o più lunghe; tubo corollino glabro; cassula bislunga, 2-sperma.

Koch *Syn.* pag. 687. — *P. Bellardi* Vahl. — All. *Flor. Ped.* I. pag. 82, tab. 85. fig. 3. — Pollin. *Flor. Veron.* I. pag. 164. — Reichb. *Flor. exc.* pag. 395. — Bert. *Flor. Ital.* II. pag. 167.

Abitazione. Luoghi sterili e secchi (Istria australe, *Tommasini!*; Lidi Veneti, *Moricand*; Villafranca di Nizza, *Allioni*. — Vicinanze di Costantinopoli, *Noë!*). — Apr.-Mag. ⊙.

Osservazione. Ha il peduncolo fiorale scapiforme, eretto od ascendente, irsuto con peli patenti, più lungo, eguale ed anco più corto delle foglie; le brattee marginato-membranacee, lungamente acuminate, ricurve nell'apice, ed in ispecie le inferiori; la spica lunga 3-6'''.

5. **Plantago Lagopus** Linn. (*Spec.* pag. 165). — Radice fusiforme, fibrosa; foglie irsute o glabrosette, ellittico-lanceolate o semplicemente lanceolate, subdenticellate, acute, percorse da 3-5 nervi, assottigliate in un picciuolo più o meno lungo a base un poco dilatata; fiori spicati a spiche terminali, ovate o bislungo-cilindriche; brattee subscariose, superiormente villoso-barbate, eguali alla lunghezza del calice; tubo corollino glabro; cassula ovoidea, 2-sperma.

All. *Flor. Ped.* I. pag. 81. — Pollin. *Flor. Veron.* I. pag. 164. — Reichb. *Flor. exc.* pag. 395, n.° 2673. — Bert. *Flor. Ital.* II. p. 164. — Koch *Syn.* pag. 687. — *P. eriostachya* Ten. — Reichb. *Flor. exc.* pag. 395, n.° 2672 (forma a spiche testaceo-villose).

Abitazione. Luoghi sterili, secchi ed arenosi (presso Pola nell'Istria, *Tommasini!*; Nizza, *Bar. Cesati!*; Litorale Veneto, *Zanardini!*; Genova, ec.). — Marz.-Magg. ⊙.

Osservazione. Ha il peduncolo prostrato, ascendente od eretto, superiormente angolato, eguale o superante la lunghezza delle foglie; le brattee diritte, segnate da una linea verde nel dorso; le lacinie del calice, come nelle brattee, nell'apice barbate; le laterali carenate; la spica lunga 2-10''.

6. **Plantago Coronopus** Linn. (*Spec.* pag. 166). — Radice fusiforme, variamente ramosa; foglie irsute o glabre, perigraficamente lanceolate bislungo-lanceolate o lineari, pennato-dentate o pennato-fesse con denti o lacinie acute; fiori spicati, a spiche allungato-lineari, cilindriche o bislunghe; brattee erbaceo-membranacee, glabrosette, ora eguali, ora più corte ed ora poco più lunghe del calice; tubo corollino pubescente; cassula conico-bislunga, 3-4-sperma.

All. *Flor. Ped.* I. pag. 82. — Pollin. *Flor. Veron.* I. pag. 162. — Ruch. *Flor. Lid. Ven.* pag. 47. — Bert. *Amoen.* pag. 129. — Reichb. *Flor. exc.* pag. 394. — Koch *Syn.* pag. 689. — *P. Cornuti* Jacq.

Abitazione. Luoghi maritimi, sterili e ghiajosi (Fiume, *Lechler!*; Aquileja e Monfalcone, *Pirona;* Sarzana alla Marinella, Genova a Carignano, Sestri, *Bertoloni;* Chioggia nel Veneto, ec.). — Magg.-Agosto ⊙.

Osservazione. Pianta polimorfa a foglie rosulate od erette, colle lacinie calicinali laterali nel dorso alate, avente una spica densa od inferiormente interrotta, lunga 4''-2''.

** *Caulescentes.*

7. **Plantago Psyllium** Linn. (*Spec.* pag. 167). — Radice fusiforme; caule erbaceo, eretto od ascendente, semplice o ramoso, peloso-pubescente, a peli corti e viscosi; foglie lineari, nell'apice ottuse, intiere o leggermente denticellate; peduncoli ascellari all' estremità dei rami non di rado congesti; fiori spicati, a spiche ovate o subglobose; brattee lanceolate, le inferiori di spesso acuminate; lacinie calicinali quasi eguali, lanceolate od ellittico-lanceolate, ottuse; cassula 2-sperma.

Bert. *Amoen.* pag. 129. — Reichb. *Flor. exc.* pag. 397. — Bert. *Flor. Ital.* II. pag. 178. — Koch *Syn.* pag. 689.

Abitazione. Luoghi sterili ed arenosi in riva al mare (Isola di Lossino, *Tommasini!;* Liguria occidentale, *Bar. Cesati!*). — Apr. Magg. ⊙.

Osservazione. Ha il caule verde o volgente al porporino, alto 5-10''; le foglie quasi sessili, lunghe 6-10'''; le spiche pauciflore, sostenute da lunghi peduncoli ascellari; i semi fosco-porporini, nitidi.

8. **Plantago Cynops** Linn. (*Spec.* pag. 167). — Radice fusiforme, ramosa; caule suffruticoso, decumbente, ramosissimo, scabrosetto; foglie subulato-lineari, acute, integerrime; peduncoli ascellari all' estremità dei rami non di rado approssimati; fiori spicati, a spiche ovate o subglobose; brattee ovato-concave, le inferiori di spesso acuminato-cuspidate; lacinie calicinali quasi eguali, ovate, acute; cassula 2-sperma.

All. *Flor. Ped.* I. pag. 83. — Pollin. *Flor. Veron.* I. pag. 163. — Reichb. *Flor. exc.* pag. 397. — Bert. *Flor. Ital.* II. pag. 181. — Koch *Syn.* pag. 690. — *P. Genevensis* De Cand.

Abitazione. Luoghi incolti, erbosi, ghiajosi, e lidi maritimi (presso Genova, *Rainer!*, *Reuter!*; presso Monfalcone, Villaraspa ed Aquileja, *Pirona*). — Mag.-Ag. ♄.

Osservazione. Ha il caule a rami erbacei, pubescenti, eretti od ascendenti, alto 6″-1′; le foglie sessili, lunghe 1-3″, larghe appena una linea; le spiche turgide, pauciflore, lunghe 3-6‴, sostenute da peduncoli di spesso superanti la lunghezza delle foglie; i semi fosco-porporini.

PLUMBAGINACEE (pag. 299).

9. **Armeria** (pag. 300) **elongata** Boiss. (*in* De Cand. *Prodr.* XII. pag. 681). — Radice legnosa, cilindrico-fusiforme, policefala, cespugliosa; foglie radicali, lineari, piuttosto ottuse; foglioline esterne dell' involucro cuspidate, durante la presenza del bottone maggiori di tutte, le interne mucronulate; tubo calicinale lungo quanto il pedicello, colla faveola basilare ovata, i denti del lembo aristati.

Statice elongata Hoffm. — Koch *Syn.* pag. 683. — *Armeria vulgaris* Willd. — Reichb. *Flor. exc.* pag. 190 ex parte. — *St. vulgaris* Bert. *Flor. Ital.* III. pag. 508 ex parte. — *St. Armeria* β *elongata* De Cand. *Flor. Franç.* III. pag. 419.

Abitazione. Luoghi arenosi e rupestri (presso Virco nel Friuli, *Pirona*. — Berlino in Prussia, *Oenicke!*). — Magg.-Ag. ♃.

Osservazione. Ha il caule talora pubescente, alto 1-11/2′; le foglie minutamente cigliate, larghe 1‴ circa, lunghe 3-9″; i fiori lilacini, di rado bianchi.

10. **Armeria plantaginea** Willd. (*Enumer. Hort. Berol.* I. pag. 334). — Radice legnosa, cilindrico-fusiforme, più o meno cespugliosa; foglie radicali, lineari-lanceolate o lanceolate, acuminate: foglioline esterne dell' involucro cuspidate, durante la presenza del bottone maggiori di tutte, le interne mucronulate; tubo calicinale della lunghezza del

pedicello, colla faveola basilare ellittica; i denti del lembo ovati lungamente aristati.

Reichb. *Flor. exc.* pag. 190. — *St. plantaginea* All. — Bert. *Mant. Flor. Alp. Apuan.* pag. 20. — Koch *Syn.* pag. 382. — *St. vulgaris* β Bert. *Flor. Ital.* III. pag. 509.

Abitazione. Luoghi arenosi e rupestri (Prinzera nel Parmigiano, *Passerini!*; Gressoney in Valle d'Aosta, *Bar. Cesati!*; presso S. Remigio a' piè del grande S. Bernardo, *Lagger!*; Apennino Ligurico, presso Bereguardo lungo il Ticino, ec.). — Apr.-Giugn. ♃.

Osservazione. Ha il caule glabro, alto 6″-11/2′; le foglie nella base assottigliate in un picciuolo, percorse da 3-7 nervi, lunghe 1-3″, larghe 2-4‴; i fiori di rado bianchi (*St. alliacea* Lois.).

STATICE Willd. — Fiori disposti lungo i rami per ispiche di spesso unilaterali o distiche, composte di spighette 1-pluriflore 2-3bratteate. Calice 5-dentato, 5-pieghettato, superiormente scarioso. Corolla 5-petala o 5-pàrtita. Stili 5 liberi, o nel fondo della base fra loro saldati, glabri. Otricello subindeiscente, racchiuso nel calice.

11. Statice Limonium Linn. (*Spec.* pag. 394). — Radice legnosa, cilindrico-fusiforme; foglie radicali, glabre, bislunghe o bislungo-lanceolate, ottuse, sotto o nell'apice mucronate, assottigliate per la base in un picciuolo alquanto allungato; caule erbaceo, eretto, subterete, superiormente panicolato-corimboso; spighette 1-3flore densamente disposte per ispiche unilaterali eretto-o recurvo-patenti; brattea interiore maggiore, nell'apice membranacea, ottusissima, di spesso fessa; denti del lembo del calice acuti, mutici.

All. *Flor. Ped.* II. pag. 90. — Pollin. *Flor. Veron.* I. pag. 418. — Ruching. *Flor. Lid. Ven.* pag. 87. — Bert. *Amoen.* pag. 240. — Reichenb. *Flor. exc.* pag. 191. — Bert. *Flor. Ital.* III. pag. 514. — Koch *Syn.* pag. 684. — Forma artica a spiche densiflore piuttosto erette: *St. Pseudo-Limonium* Reichb. *Plant. crit.* VIII. Ic. 959, et *Flor. exc.* pag. 191. — *St. Behen* Drej. — Fries! *Summ.* pag. 200. — Forma macroclada, a spiche molto allungate e patentissime: *St. serotina* Reichb. *Pl. crit.* VIII. Ic. 998, et *Flor. exc.* pag. 191, n.° 1134 c. — *St. Gmelini* Koch *Syn.* pag. 684, non Willd.

Abitazione. Lidi maritimi (Trieste ed Isola di Veglia, *Rainer!*; Venezia alle Barene, *Zanardini!*; Chioggia, Murano, Sarzana nella Liguria, ec. — Scania *Fries!*). — Ag. Sett. ♃.

Osservazione. Ha il caule alto 6″-2′; le foglie larghe 6‴-2″; i fiori ceruleo-violacei.

12. **Statice oxylepis** Boiss. *(in* De Candolle, *Prodr.* XII. pag. 647). — Radice legnosa, fusiforme-cilindrica; foglie glabre, obovato-o bislungo-spatulate, ottuse, mucronulate, assottigliate per la base in un picciuolo corto; caule erbaceo, eretto, terete, nella parte superiore disticamente panicolato; spighette 1-2flore, densamente embriciate, formanti delle spiche disticamente unilaterali eretto-patule; brattea interiore maggiore, nel margine membranacea, ottusa; denti del lembo del calice ottusi, mutici.

St. oleaefolia Scop. (fide Bert.) *Del. et Faun. Ins.* tab. 10. — *St. Scopoliana* Bert. *Flor. Ital.* III. pag. 528. — *St. auriculaefolia* Vahl (auctoritate cl. Boissier, loc. cit.).

Abitazione. Spiagge maritime (Litorale di Corneto, *Mauri*; a Figari e St. Manza in Corsica, *Serafini*). — Magg.-Lugl. ♃.

Osservazione. Pianta tinta di glauco, con cauli alti 6-12′; i fiori ceruleo-violacei.

13. **Statice globularifolia** Desf. *(Flor. atl.* I. pagina 274). — Radice legnosa, fusiforme, ramosa; foglie radicali, glabre, obovate o bislungo-spatulate, acute, mucronulate, assottigliate in un picciuolo corto; caule erbaceo, ordinariamente eretto, terete, superiormente panicolato-ramoso; spighette 1-3flore lassamente disposte per ispiche unilaterali diritte o patenti; brattea interiore maggiore, membranacea nel margine, un poco acuta; denti del lembo del calice ottusi, mutici.

Pollin. *Flor. Veron.* I. pag. 418. — Reichb. *Flor. exc.* pag. 191. — Bert. *Flor. Ital.* III. pag. 518. — Koch *Syn.* pag. 684. — *St. auriculaefolia* Ruching. *Flor. Lid. Ven.* pag. 87, non Vahl.

Abitazione. Luoghi arenosi maritimi (Venezia a Malghera, *Ruchinger*; Litorale Friulese, *Tommasini*). — Magg.-Lugl. ♃.

Osservazione. Ha il caule alto 1-2'; le foglie percorse da 3-5 nervi; i fiori ceruleo-violacei.

14. **Statice virgata** Willd. (*Enumer. Hort. Berol.* I. pag. 336). — Radice legnosa, fusiforme-cilindrica; foglie glabre, bislungo-o lanceolato-spatulate, ottuse o retuse, mutiche o cortissimamente mucronulate, assottigliate per la base in un lungo picciuolo; caule erbaceo, eretto, terete, fino dalla base ramosissimo, superiormente panicolato-corimboso; spighette 1-4flore, lassamente disposte per ispiche unilaterali o distiche; brattea interiore maggiore coriacea nereggiante ottusa; denti del lembo calicinale ottusi, mutici.

Boiss. in De Cand. *Prodr.* XII. pag. 654. — *St. oleifolia* Sm. *Prodr. Flor. gr.*, De Cand. *Flor. Franç.* — Bert. *Flor. Ital.* III. p. 516. — *St. reticulata* Bert. *Amoen.* pag. 249. — Ruching. *Flor. Lid. Ven.* pag. 87. — Reichb. *Flor. exc.* pag. 190. — *St. caspia* Pollin. *Flor. Veron.* I. pag. 418, non Willd.

Abitazione. Luoghi salsi, in riva al mare (alle Barene Venete, *Zanardini!*). — Magg.-Lugl. ♃.

Osservazione. Pianta a cauli numerosi alti 2-12", con fiori diritti od incurvati tinti di un colore ceruleo-violaceo.

15. **Statice pubescens** De Cand. (*Flor. Franç.* VI. pag. 380). — Radice legnosa, cilindrico-fusiforme, policefala; foglie radicali, vellutine, obcordato-cuneate, smarginate, mutiche, assottigliate per la base in un picciuolo corto, indi dilatato ed inguainante; caule suffruticoso, eretto, fino dalla base divaricato-ramoso, superiormente corimboso-paniculato; spighette 1-2flore, disposte per ispiche corte unilaterali suberette, ammassate nell'apice dei rami e come fascicolate; brattea interiore maggiore, nell'apice angustamente membranacea, ottusa; denti del lembo del calice ottusi, mutici.

Reichb. *Flor. exc.* pag. 191. — Bert. *Flor. Ital.* III. pag. 527.

Abitazione. Luoghi rupestri maritimi (Nizza, *Reuter!*; Capo di Noli in Liguria, *Rainer!*, *Bar. Cesati!*) — Lugl. Ag. ♄.

Osservazione. La pianta è cespugliosa molticaule, coperta d'una pubescenza vellutina e grigia; le foglie sono piccole, revolute nel margine, lunghe 6-12''', larghe 14'''; i fiori piccoli, ceruleo-violacei.

16. Statice cancellata Bernh. (*in* Bert. *Flor. Ital.* III. pag. 525). — Radice legnosa, fusiforme-cilindrica; foglie vellutine, obovato-cuneate, smarginate, brevemente picciuolate; caule suffruticoso, eretto od inclinato, poco sopra la base divaricato-ramosissimo; spighette 1-3flore, disposte lassamente per ispiche terminali, distiche e diritte; brattea interiore maggiore, nel margine angustamente membranacea, acuta; denti del lembo del calice acuti.

Koch *Syn.* pag. 684. — *St. pubescens* Koch *Syn.* ediz. I. p. 595. — *St. furfuracea* Reichb. *Pl. crit.* II. 327, et *Flor. exc.* pag. 190, non Lag.

Abitazione. Luoghi rupestri maritimi (Fiume, Isola de' Brioni nell'Istria, *Zanardini!*). — Magg.-Lugl. ♄.

Osservazione. Ha il caule alto 2-8'', rettangolarmente dicotomo, flessuoso, a rami patenti-ricurvi e fra di loro intricato-cancellati; i fiori ceruleo-violacei; la pianta tinta di un verde-pallido.

17. Statice Caspia Willd. (*Enumer. Hort. Berol.* I. pag. 336). — Radice legnosa, cilindrico-fusiforme; foglie glabre obovato-o lanceolato-spatulate, ottuse o retuse, mucronulate o mutiche, brevemente picciuolate; caule erbaceo, eretto, fino dalla base ramosissimo, superiormente panicolato-corimboso; spighette 2-3flore, disposte densamente per ispiche terminali distiche subfascicolato-conferte; brattea interiore maggiore, sopra la metà jalino-membranacea, ottusa; denti del lembo del calice brevemente acuminati e sottilmente denticellati.

Reichb. *Flor. exc.* pag. 190. — Bert. *Flor. Ital.* III. pag. 530. — Koch *Syn.* pag. 684. — *St. bellidiflora* De Cand. *Flor. Franç.* III. pag. 421. — Pollin. *Flor. Veron.* I. pag. 419.

Abitazione. Luoghi salsi arenosi maritimi (Barene di Venezia, *Zanardini!*; Caorle nel Friuli, ec. — Bayonne, *Huguenin!*). — Lugl.-Settemb. ♃.

Osservazione. — Pianta granulato-scabra a cauli numerosi, alti fino ad un piede circa; ha le foglie cespugliose, 3-nervi; i fiori cerulei.

Etimologia. Il nome *Statice* deriva dal greco στατιζω (fermare), alludendo alle qualità astringenti che si attribuivano alle specie di questo Genere, le quali venivano impiegate contro la dissenteria.

PLUMBAGO Tournef. — Fiori disposti per ispiche più o meno allungate, 3-bratteati. Calice 5-dentato. Corolla a lembo rotato 5-partito. Stami 5 ipogini. Stilo filiforme a stimma 4-fesso. Cassula nell'apice 5-valvata, racchiusa nel calice persistente.

18. **Plumbago europaea** Linn. (*Spec.* pag. 215). — Caule eretto, ascendente o prostrato, ramosissimo; foglie inferiori obovate, assottigliate in un picciuolo corto a base dilatata ed abbracciante il caule; le intermedie ovate, ovato-bislunghe, saettate, ad orecchiette grandi rotondate; le superiori lanceolate o lineari acute; fiori disposti per ispiche subcapitate nell'apice dei rami; brattee bislunghe acute, non attingenti la metà del calice.

All. *Flor. Ped.* I. pag. 86. — Bert. *Amoen.* pag. 131. — Reichb. *Flor. exc.* pag. 191. — Bert. *Flor. Ital.* II. pag. 431. — Koch *Syn.* pag. 685.

Abitaz. Siepi, luoghi sterili e rupestri (Fiume, *Lechler!*; Istria australe, *Tommasini!*; Bassano alla Ranella, *Cav. Parolini*; Liguria occidentale, a Chioggia nel Veneto, ec. — Dalmazia, *Zanardini!*). Giugn.-Sett. ♃.

Osservazione. Ha il caule alto 1-3'; le foglie nella pagina inferiore parcamente polverulenti, nel margine glanduloso-denticellate, le intermedie e le superiori sessili; i fiori violacei.

Etimologia. Il nome generico deriva dal lat. *plumbum*. La radice della Piombagine veniva adoperata come masticatorio, onde alleviare il male dei denti, ed ha la proprietà di comunicare agli stessi una tinta plumbea.

VALERIANACEE (pag. 302).

19. **Centranthus** (pag. 304) **angustifolius** De Cand. (*Flor. Franç.* IV. pag. 139). — Rizoma cilindrico,

policefalo, odoroso; caule eretto od ascendente, ramoso-brachiato, fistoloso; foglie lineari o lineari-lanceolate, alquanto ottuse nell'apice, integerrime; calcare la metà più corto del tubo corollino, quasi eguale alla lunghezza dell'ovario.

Reichb. *Flor. exc.* pag. 197. — Koch *Syn.* pag. 371. — *Valeriana angustifolia* Mill. — All. *Flor. Ped.* I. pag. 1. — Pollin. *Flor. Veron.* I. pag. 39. — Bert. *Flor. Ital.* I. pag. 164. — *V. rubra* β Linn. *Spec.* pag. 44.

Abitazione. Luoghi aprici sassosi montani (sorgenti della Doria presso Chamberg in Savoja, *Huguenin!*; monti sopra Briançon nella Francia orientale ai confini col Piemonte, *Leresche!*; Piemonte fra Demonte a Vinai, *Bertoloni.* — Rupi della Sierra Nevada in Ispagna, 7000-8500', *Boissier!*). — Magg.-Lugl. ♃

20. **Centranthus Calcitrapa** Dufr. (*Hist. des Val.* pag. 39). — Radice fusiforme ramulosa; caule eretto, semplice o ramoso; foglie radicali obovate, indivise, seghettate, le cauline pennatofesse; calcare cortissimo sacciforme.

Reichb. *Flor. exc.* pag. 197. — *V. Calcitrapa* Linn. — All. *Flor. Ped.* I. pag. 1, n.° 3. — Pollin. *Flor. Veron.* I. pag. 43. — Bert. *Flor. Ital.* I. pag. 165.

Abitazione. Luoghi aprici e sterili (presso Nizza, *Allioni*; Isola d'Elba, *Savi!*). — Apr. Magg. ⊙.

21. **Valeriana** (pag. 305) **Phu** Linn. (*Spec.* p. 45). — Rizoma obliquo, non istolonifero; foglie radicali indivise, bislunghe o bislungo-lanceolate, le cauline pennatofesse a segmenti bislunghi o lanceolati intieri disposti per 2-4 paja; fiori corimboso-panicolati; frutto glabro, nella faccia uni-costata impresso da 2 linee irsute.

Pollin. *Flor. Veron.* I. pag. 40. — Reichb. *Flor. exc.* pag. 200. — Bert. *Flor. Ital.* I. pag. 170. — Koch *Syn.* pag. 369.

Abitazione. Luoghi rupestri, boscherecci e montani (Novara nella valle Canobbiana, *Biroli*). — Magg.-Giugn. ♃.

Osservazione. Ha il caule verde-glauco, alto 2-3'; i fiori bianchi o bianco-carnicini.

** *Nardus-Spica.*

22. **Valeriana tuberosa** Linn. (*Spec.* pag. 46). — Rizoma tuberoso, formante uno o due tubercoli ovati o bislunghi; foglie basilari indivise, ovate od ellittico-bislunghe, le cauline inferiori di spesso lirato-pennato-partite, le superiori pennato-fesse a segmenti lineari disposti per 2-3 paja, il terminale maggiore; fiori ermafroditi raccolti in un corimbo terminale composto e quasi globoso; frutto irsuto.

All. *Flor. Ped.* I. pag. 3. — Pollin. *Flor. Veron.* I. pag. 40. — Reichb. *Flor. exc.* pag. 199. — Bert. *Flor. Ital.* I. pag. 178. — Koch *Syn.* pag. 370.

Abitazione. Luoghi montani e campestri (Trieste, *Rainer!*; Liguria, ec. — Dalmazia, *Zanardini!*). — Magg.-Lugl. ♃.

Osservazione. Ha il caule glabro, com'è glabra tutta la pianta, alto 2-10'; i fiori tinti di un roseo-carnicino.

FEDIA Moench. — Fiori ermafroditi. Calice a lembo superiore, 4-lobo. Corolla con tubo a base non calcarata, con lembo inegualmente 5-fesso subringhioso. Stami 2. Stilo 1 con istimma bifesso. Frutto subfungoso, 3-loculare con logge 2 vuote, monospermo.

23. **Fedia Cornucopiae** Gaert. (*De fruct.* II. pagina 37.) — Radice fusiforme; foglie intiere o leggermente crenulate, ovato-bislunghe, le inferiori picciuolate; i fiori fascicolato-corimbosi, sostenuti da pedicelli ingrossati; frutto bislungo, bicostato.

Reichb. *Flor. exc.* pag. 198. — Pollin. *Flor. Veron.* I. pag. 46. — Bert. *Flor. Ital.* I. pag. 182. — *Valeriana Cornucopiae* Linn. *Spec.* pag. 44.

Abitazione. Luoghi coltivati e fra le macerie (Agro di Nizza, *Allioni*). — Magg.-Giugn. ⊙.

Osservazione. Ha il caule semplice o ramoso, alto 6-10'; i fiori tinti di un roseo persicino, di rado bianchi.

Etimologia. Il nome generico si crede derivato da *fedus*, vocabolo che corrisponde a quello di *haedus* (capretto), volendo fare

allusione all'odore e all'abito delle piante che si comprendono sotto questa denominazione.

24. **Valerianella** (pag. 314) **echinata** De Cand. (*Flor. Franç.* IV. pag. 242). — Radice fusiforme; caule superiormente dicotomo o bipârtito, scabro negli angoli; frutto bislungo, subtrigono, 3-solcato; lembo calicinale 3-dentato a denti conico-subulati rigidi ricurvi, coronanti il frutto; brattee fogliacee, glabre.

Reichb. *Flor. exc.* pag. 199. — Bert. *Flor. Ital.* I. pag. 184. — Koch *Syn.* pag. 372. — *Fedia echinata* Vahl. — Pollin. *Flor. Veron.* I. pag. 43. — *Valeriana echinata* Linn. *Spec.* pag. 47.

Abitazione. Campi e luoghi incolti e sterili (Colli di Verona, *Pollini;* Litorale austriaco *Host.;* Lessino piccolo in Istria, *Noë!* — Dalmazia, *Zanardini!*). — Apr. Magg. ⊙.

Osservazione. Ha il caule alto 6-12″; le foglie spatulate, seghettate od incise, glabre, com'è glabro il resto della pianta; i fiori bianco-cerulei.

** *Auricula.*

25. **Valerianella eriocarpa** Desv. (*Journ. Bot.* II. pag. 314). — Radice fusiforme; caule dicotomo-ramoso, negli angoli scabro; frutto ovato posteriormente convesso, leggermente 3-costato, nella faccia anteriore piuttosto piano e fra i margini elevati impresso di un' area ovale; lembo calicinale della lunghezza del frutto, inegualmente denticellato; fiori corimbolosi riuniti nell'apice dei piccoli rami; rametti densamente fra loro ravvicinati.

Reichb. *Flor. exc.* pag. 198. — Bert. *Flor. Ital.* I. pag. 186. — Koch *Syn.* pag. 372. — *Fedia campanulata* Presl. — *F. eriocarpa* Reichb. *Plant. crit.* I. tab. 65.

Abitazione. Luoghi coltivati e fra le macerie (Pola nell'Istria, Trieste, Lidi Veneti. — Dalmazia, *Zanardini!*). — Apr. Magg. ⊙.

Osservazione. Il lembo del calice è campanulato e reticellato-venoso; il frutto ora è irsuto ed ora intieramente glabro.

DISSACACEE (pag. 319).

26. **Dipsacus** (pag. 320) **fullonum** Mill. *(Dict.* N.° 1). — Radice fusiforme, grossa; caule glabro, negli angoli aculeato; foglie radicali rosulate, bislungo-lanceolate, brevemente picciuolate, seghettate, aculeate, le cauline opposte, lanceolate, sessili, nella base lato-connate, nel margine inegualmente dentate, nel nervo mediano della pagina inferiore aculeate; foglioline dell' involucro lanceolato-lineari, acuminate, patenti; pagliette del ricettacolo setoloso-cigliate, eguali alla lunghezza dei fiori, terminate nell'apice in un'arista subulata rigida e ricurvata.

Pollin. *Flor. Veron.* I. pag. 148. — Reichb. *Flor. exc.* pag. 197. — Bert. *Flor. Ital.* II. pag. 13. — Koch *Syn.* pag. 375. — *D. fullonum* β Linn. *Spec.* pag. 140, et *Mant. alt.* pag. 328.

Abitazione. Si coltiva ad uso dei lanajuoli, come in più luoghi della Provincia di Como, nei dintorni di Parma, nei campi del Veronese, ec. Si trova spontaneo, secondo il Zannichelli, nell' Istria presso Pirano, ed il Cav. Bertoloni lo riporta come raccolto nell'agro Mantovano dal Barbieri. — Lugl. Ag. ♃.

Osservazione. Ha il caule alto 3-5'; i fiori villosi, tinti di un colore languido-roseo.

27. **Dipsacus laciniatus** Linn. (*Spec.* pag. 141). — Radice fusiforme, grossa; caule glabro, negli angoli aculeato; foglie radicali rosulate, bislungo-obovate, brevemente picciuolate, inegualmente crenate, di sotto sparse d' aculei e di setole, le cauline opposte, nella circonferenza bislungo-triangolari, sessili, lirate o pennatofesse, con lacinie incise od inegualmente crenate, nella base lato-connate, nel margine setoloso-cigliate; foglioline dell' involucro lanceolato-subulate, arcuato-ascendenti; pagliette del ricettacolo setoloso-cigliate, più lunghe dei fiori, terminate nell'apice in un' arista subulata flessibile e diritta.

All. *Flor. Ped.* I. pag. 137. — Pollin. *Flor. Veron.* I. pag. 149. — Reichb. *Flor. exc.* pag. 197. — Bert. *Flor. Ital.* II. pag. 17. — Koch *Syn.* pag. 375.

Abitazione. Luoghi umidi, lungo le aque (Vercelli, *Bar. Cesati!*, nel Friuli, nella valle di Sermide nel Mantovano, nelle vicinanze di Padova, ec. — Presso Carouge nel Circondario di Ginevra, *Leresche!*) — Lugl.-Ag. ⊙.

Osservazione. Ha il caule alto 3-6'; i fiori colorati di un lila-bianchiccio o giallicci.

CEPHALARIA Schrad. — Fiori riuniti sopra un ricettacolo pagliacco. Involucro polifillo a foglioline per più ordini embriciate, più corte delle pagliette. Calice a lembo disci-o ciatiforme, moltidentato od intiero, cinto all' esterno da un involucello tetraedro terminato da un margine coronale 4-o moltidentato. Corolla 4-fessa. Frutto racchiuso nell' involucello, coronato dal lembo calicinale.

28. **Cephalaria alpina** Schrad. (*Catal. Sem. Hort. Götting.* 1814). — Radice fusiforme; foglie pennate a foglioline lanceolate o lanceolato-ellittiche, nel margine inegualmente seghettate, scorrenti pel picciuolo comune, la terminale maggiore; fiori egualmente grandi, riuniti in grossi capolini durante la fruttificazione globosi; pagliette e foglioline dell' involucro coriacee, ovato-lanceolate, acuminate; marginetto dell' involucello 8-dentato; lembo calicinale 16-20dentato.

Bert. *Flor. Ital.* II. pag. 19. — Koch *Syn.* pag. 375. — *Scabiosa alpina* Linn. *Spec.* pag. 141. — All. *Flor. Ped.* I. pag. 138. — Pollin. *Flor. Veron.* I. pag. 157. — *Succisa alpina* Spreng. — Reichb. *Flor. exc.* pag. 197.

Abitazione. Pascoli e prati alpini. (Il Comm. Bertoloni dice di averla avuta dal Prof. Balbis come proveniente dalle alpi del Piemonte. — Alpi sopra Chateau d'Oex nel Cantone di Vaud, *Leresche!*; monte Martac nelle vicinanze di Friburgo, *Lagger!*; Recullet Jurasso, *Lechler!*) — Giugn.-Lugl. ♃.

Osservazione. Ha il caule eretto, insieme col picciuolo comune delle foglie sericeo-villoso, alto fino a due piedi; le foglie pubescenti; i fiori giallicci.

29. **Cephalaria transilvanica** Schrad. (loc. cit.). — Radice fusiforme; foglie spatulate pennatofesse o pennato-pârtite, a lacinie bislunghe, lanceolate o lineari-lanceolate nel margine lassamente seghettate od intiere, la terminale massima; fiori diseguali, i marginali maggiori e raggianti, riuniti in piccoli capolini durante la fruttificazione globoso-ovati; pagliette e foglioline dell' involucro membranaceo-scariose, ovato-lanceolate, aristato-cuspidate; marginetto dell' involucello 8-dentato; lembo calicinale 16-20dentato.

Bert. *Flor. Ital.* II. pag. 21. — Koch *Syn.* pag. 375. — *Scabiosa transilvanica* Linn. *Spec.* — All. *Flor. Ped.* I. pag. 138. — Pollin. *Flor. Veron.* I. pag. 150. — *Succisa transilvanica* Spreng. *Flor. exc.* pag. 196.

Abitazione. Campi, vigneti, colline, luoghi ghiajosi e fra le macerie (Ghiaje del torrente Alpone nella Provincia Veronese, *Manganotti!*; Agro Mantovano, Sarzana, Torino, Istria presso Monfalcone e Duino, ec. — Presso Salmona nell'Abruzzo Napolitano, *Leresche!*) — Lugl.-Sett. ⊙.

Osservazione. Ha il caule ramoso, più o meno peloso e scabro, talora nella parte superiore glabro, alto 1-2'; i fiori bianchicci, lilacini o giallicci.

30. **Cephalaria leucantha** Schrad. (loc. cit.). — Radice fusiforme; foglie pennatofesse a lacinie lineari lanceolate o bislunghe nel margine seghettate od incise, la terminale maggiore; fiori uniformi, riuniti in capolini di mediocre grandezza, durante la maturazione globosi; pagliette e foglioline dell' involucro coriacee, ovate, acute, soltanto le esterne ottuse; marginetto dell' involucello e lembo calicinale moltidenticellato.

Bert. *Flor. Ital.* II. pag. 23. — Koch *Syn.* pag. 375. — *Scabiosa leucantha* Linn. *Spec.* pag. 142. — All. *Flor. Ped.* I. pag. 138. — Bert. *Amoen.* pag. 124. — Pollin. *Flor. Veron.* I. pag. 257. — *Succisa leucantha* Spreng. — Reichb. *Flor. exc.* pag. 196.

Abitazione. Luoghi montani, rupestri e sterili (presso Trieste, Monfalcone, Duino nell'Istria, sul monte Caprione presso Sarzana, al Lagasso di Genova, ec. — Sopra l'Aquila nell'Abruzzo Napoletano, *Leresche!*) Lugl.-Sett. ♃.

Osservazione. Ha il caule glabro od irsuto, alto 1-2'; i fiori bianchi, volgenti talora al gialliccio.

Etimologia. Il nome generico deriva dal greco κεφαλη (testa), alludendo alla forma dei capolini che nascono all'estremità dei rami e del caule.

31. **Knautia** (pag. 323) **integrifolia** Bert. (*Flor. Ital.* II. pag. 32). — Radice fusiforme; caule eretto od ascendente, scabro-pubescente, sparso nella parte superiore di piccoli peli glanduliferi; foglie obovato-bislunghe, crenato-seghettate, intiere, talora lirate o pennatofesse, le superiori lanceolate acuminate; calice moltidenticellato, quattro volte più corto del frutto.

Scabiosa integrifolia Linn. *Spec.* pag. 142. — All. *Flor. Ped.* I. pag. 139. — Reichb. *Flor. exc.* p. 192. — *S. arvensis* ε Bert. *Amoen.* pag. 10.

Var. β *hybrida.* — Foglie cauline lirate o pennatofesse: *Knautia hybrida* Coult. — Koch *Syn.* pag. 376 α. — *Scabiosa hybrida* All. — Reichb. *Flor. exc.* pag. 192, n.° 1139.

Abitazione. Colli, vigneti e campi (Istria, Piemonte, ec.). — Giugn. Lugl. ⊙.

Osservazione. Ha il caule alto 1-2'; i fiori rosei, esternamente pubescenti.

32. **Scabiosa** (pag. 326) **holoserica** Bert. (*Rar. Ital. pl. Dec.* III. pag. 49 in *Amoen.* pag. 85). — Radice fusiforme, più tardi formante un rizoma obliquo superiormente ramoso; foglie radicali e quelle dei germogli sterili ovato-bislunghe ottusiuscole indivise crenate, le cauline superiori pennatofesse a lacinie ovate lanceolate crenulate od intiere, la terminale massima; capolini fruttiferi globosi; setole calicinali il doppio più lunghe della corona dell'involucello.

Pollin. *Flor. Veron.* I. pag. 157. — *Asterocephalus Columnae* var. Reichb. *Flor. exc.* pag. 195, n.° 1162.

Abitazione. Luoghi lapidosi montani ed alpini (Alpi Apuane, *Savi!*). — Lugl.-Ag. ♃.

Osservazione. Ha il cuaule alto 1-2'; i fiori ceruleo-porporini, di rado rossicci, raccolti in capolini dapprima emisferici. La pianta è incano-tomentosa.

33. **Scabiosa maritima** Linn. (*Spec.* pag. 144). — Radice fusiforme; foglie radicali e quella dei germogli sterili bislungo-spatulate od obovate indivise seghettate o grossolamente dentate, talora verso la base incise, le cauline superiori pennatofesse a lacinie lineari lanceolate od obovate intiere incise o seghettate, la terminale maggiore; capolini fruttiferi globosi o bislunghi; setole calicinali molto più lunghe della corona dell' involucello, e questa nel margine pieghettato-crespa.

Bert. *Flor. Ital.* II. pag. 54. — *Sc. grandiflora* Scop. *Delil. Flor. et Faun. Insubr.* — *Asterocephalus acutiflorus* et *ambiguus* Reichb. *Flor. exc.* pag. 194, n.° 1152-1153. — Forma a fiori atro-porporini: *Sc. atropurpurea* Linn. *Spec.* pag. 144. — *Asterocephalus atropurpureus* Reichb. *Flor. exc.* pag. 194, n.° 1151.

Abitazione. Luoghi erbosi marittimi (Nizza, Genova, Sarzana, ec.). — Magg.-Lugl. ⊙ ⊙.

Osservazione. Ha il caule alto 1-4', semplice o ramoso; i fiori tinti di un porporino-ceruleo, carnicini od atro-porporini, raccolti in capolini dapprima depresso-emisferici.

*** *Asterocephalus.*

34. **Scabiosa argentea** Linn. (*Spec.* pag. 145). — Radice fusiforme superiormente allungata in un rizoma obliquo; foglie radicali lineari bislunghe intiere od incise, le cauline inferiori pennatofesse a lacinie lineari intiere o parcamente dentate, le superiori lineari indivise; capolini fruttiferi globosi; involucello nella base villoso, nell'apice glabro;

setole calicinali verso l'alto ispidette, due volte più lunghe della corona acutamente denticellata.

Bert. *Amoen.* pag. 234. — Pollin. *Flor. Veron.* I. pag. 156. — *Sc. alba* Scop. — Vitm. *Sum. pl.* I. pag. 285. — *Sc. ucranica* All. *Flor. Ped.* I. pag. 141. — Koch *Syn.* pag. 380. — *Asterocephalus ucranicus* Reichb. *Flor. exc.* pag. 194, n.° 1156.

Abitazione. Luoghi arenosi e maritimi (Litorale Veneto, *Manganotti!*, *Zanardini!*; Agro Mantovano al Migliaretto, *Magnagutti!*; Monfalcone, Sagrado, ec., *Pirona*). — Lugl.-Sett. ♃.

Osservazione. Ha il caule solitario o cespuglioso, prostrato od ascendente, alto 6″-3′; i fiori raccolti in capolini dapprima emisferici, tinti di ceruleo, talora bianco-giallicci e nel raggio ceruleo-marginati.

35. **Scabiosa multiseta** Vis. (*Stirp. Dalm. Spec.* pag. 1, tab. 1). — Radice fusiforme; foglie inferiori obovato-bislunghe o lirate, le superiori pennato-pàrtite a lacinie intiere; capolini fruttiferi globosi; involucello nella base pubescente; setole calicinali pettinato-cigliate, tre volte più lunghe della corona acutamente denticellata.

Koch *Syn.* pag. 380. — *Pterocephalus Palaestinus* γ *Dalmaticus* De Cand. *Prodr.* IV. pag. 653. — *Asterocephalus brachiatus* Reichb.! *Flor. exc.* pag. 194, n.° 1154.

Abitazione. Luoghi graminosi, nei campi (Istria fra Dignano e Fassana, *Tommasini.* — Dalmazia, *Welden!*). — Magg.-Lugl. ⊙.

Osservazione. Ha il caule alto un piede circa; i fiori bianchicci, nel raggio cerulei.

36. **Scabiosa monspeliensis** Jacq. (*Misc. Bot.* II. pag. 320). — Radice fusiforme; foglie inferiori obovato-o bislungo-spatulate, le superiori pennatofesse a lacinie lineari intiere o seghettate; capolini fruttiferi globosi; involucello nella parte inferiore irsuto; setole calicinali verso l'alto ispidette, molto più lunghe della corona, e questa nel margine quasi intiera.

Bert. *Flor. Ital.* II. pag. 61. — *Sc. stellata* All. *Flor. Ped.* I. pag. 141, excl. Syn. — *Asterocephalus stellatus* Reichb. *Flor. exc.* pag. 194, n.° 1155, excl. Syn. Clus. et Linn.

Abitazione. Luoghi erbosi aprici (Nizza) — Apr. ⊙.

Osservazione. Ha il caule alto 6'-1'; i fiori tinti di un bianco gialliccio, esternameute irsuti.

APPENDICE II.

FRANCISCI Doct. FACCHINII

OBSERVATIONES IN PLANTIS DICOTYLEDONEIS.

N.° 3.

Plantaginaceae.

1. **Plantago lanceolata** Linn.

Observatio. Scapus subteres, vel angulato-sulcatus, angulis saepe inaequalibus paucioribus vel pluribus, haec P. altissima Koch. Numerus sulcorum varius vel in scapis et in eadem radice.

2. **Plantago Victorialis et sericea** Auct. — In Tirolia australiora, prope Roboretum, etc.

Observatio. Formae inter hanc et P. lanceolatam intermediae reperiuntur copiosae in Districtu *di Fiemme*, in valle *di Vestino*, in montibus lacui Benaco imminentibus ad fines.

3. **Plantago maritima** Linn.

Observatio. Folia extus saepe enervia, tamen situs nervorum cognosci potest, si folia transverse disrumpantur, cum nervi inter substantiam folii soluti ex altero fragmento prominebunt. Inter multas species noviter propositas, dein deletas, nec P. serpentina adoptari potest, cum longitudo et tenuitas apicis bracteárum, qua firmatur differentia specici per omnes gradus variet; nec P. alpina, distincta situ nervorum in foliis, cum in speciminibus helveticis hoc nomine acceptis nervi laterales foliorum observentur in altero folio margini, in altero ex eadem radice nervo medio propriores. Praeterea nervi non tantum tres, sed apparent in folio interdum et quinque.

Valerianaceae.

4. **Valeriana officinalis** Linn.

Observatio. Scriptorum varietates parvi aestimandae, et oratione continua describendae, ut progressione continua formarum in natura occurrunt.

5. **Valeriana Salianca** All. — Nascitur in ventosis saxosis frigidis, solo calcareo, sed graniticum in proximo praeripiti montis *Campagnazza* ad Orientem transitus ex monte *Monzoni* in *Campagnazza*, et solo granitico in jugo *di Camorzaja* ad terminum *di Campagnazza* declivitate Orientem et Septentrionem spectante.

Observatio. Allionii figura tab. 7. bene exprimit radicem magnam crassam et longam, et caespitem densum et latum foliorum caudicalium, sed caules nimis breves immersos eorumque folia, ut cetera omnia, integra et nimis longa, justo majora. Tarde siccatur, ut non paucae stirpes in siccis apricis nascentes, ut Primula Auricula, inde color flavescens in plantis arefactis.

Famiglia XLII. SINANTERACEE.

(*Synantheraceae* Rasp., *Compositae* Vaill.)

Flores perfecti vel abortu imperfecti, steriles, in capitulum vel glomerulum involucro cinctum collecti. Calycis tubus ovario connatus, limbo, ubi adest, supero (pappo) integro vel dentato, saepius in setulas piliformes persistentes vel deciduas expanso. Corolla disco epigyno inserta, regularis limbo 2-5partito vel 5dentato, ligulata vel irregularis bilabiata. Stamina 5, filamentis apicem versus articulatis corollae tubo insertis; antheris introrsis, 2-locularibus, longitudinaliter dehiscentibus, in tubum coalitis. Ovarium 1-loculare, 1-ovulatum, ovulo erecto anatropo. Stylus in floribus perfectis biramosus, ramis superne trichospermata glandulasque stigmaticas seriatim dispositas gerentibus. Fructus achaenium indehiscens monospermum. Embryo orthotropus exalbuminosus.

Piante erbacee, solo nelle regioni calde e tropicali suffruticose od arboree. Foglie semplici intiere od incise, talora composte, prive di stipole o munite nel picciuolo d'orecchiette stipulariformi. Fiori o fiorellini perfetti di spesso per l'aborto delle parti imperfetti od affatto sterili. Calice tubuloso, col tubo saldato coll'ovario, eguale o protratto oltre la lunghezza dello stesso, terminato di sovente in un lembo superiore (pappo) scarioso intiero o dentato, il più delle volte diviso in setole peliformi persistenti o deciduc. Corolla regolare tubulosa con un lembo 2-5pártito o 5-dentato, ligulata od irregolare e 2-labiata, inserita in un disco epiginico coronante il vertice dell'ovario. Stami 5, con filamenti verso l'apice articolati, inseriti nel tubo della corolla ed alternati

colle lacinie della medesima; antere introrse, 2-loculari, longitudinalmente deiscenti, nei fiorellini perfetti singenesiache, saldate insieme a foggia di tubo, il più delle volte terminate nell' apice in un' appendice aliforme e nella base talora prolungate da 2 setole o sproni codiformi. Ovario unico, inferiore, 1-loculare, 1-ovulato; ovulo eretto, anatropo. Slilo nei fiori maschili semplicissimo, brevemente bipârtito o nullo, negli ermafroditi e nei feminei biramato, a branche nella pagina superiore munite di tricospermi (1) e di glandole stigmatiche disposte in serie marginali. Frutto: un achenio secco, indeiscente, monospermo, coronato dal pappo persistente o deciduo, e talvolta rostrato pel prolungamento stiliforme del tubo calicinale. Embrione ortotropo, mancante di albume.

Abito. — Le *Sinanteracee* sono piante il più di spesso perenni, a caule semplice o ramoso; hanno le foglie alterne od opposte, varie nella figura e nelle incisioni; i fiori raccolti sopra un ricettacolo comune formanti un capolino semplice (*Capitulum* De Cand., Endl. — *Flos compositum* Linn., *Calathis* Mirb., *Anthodium* Ehrh., *Cephalanthium* Rich.), o composto (*Glomerulus* De Cand., Endl., ec., *Capitulum* Cass.), formato da più capolini uni-pauciflori dotati di un proprio involucro, e di più racchiusi nell' involucro comune. I fiorellini ora sono totalmente ermafroditi e costituiscono dei capolini *omogami (capitula homogama)*, ora sono neutri o feminei verso il margine del capolino, mentre nell' interno sono ermafroditi o maschili, e formano dei capolini che si dicono *eterogami* (*capitula heterogama*). Inoltre i capolini portano ora fiorellini maschi distinti dai feminei (*capitula heterogamo-monoclina*); ora gli uni sono per intiero feminei, gli altri maschili (*capitula homogamo-diclina*), ed ora presentano fiorellini maschili uniti a pochi feminei, o fiorellini feminei uniti a po-

(1) Questo vocabolo deriva dal greco θριξ (pelo) e σπερμα (seme); corisponde ai *pili collectores* di H. Cassini, che servono nel caso nostro a raccogliere il polline e favorire la fecondazione.

chi maschili (*capitula heterogamo-diclina*). I capolini relativamente alla forma delle corolle si dicono *discoidei* (*capitula discoidea* vel *flosculosa*), se le corolle sono tutte tubulose; *ligulati* (*capitula ligulata* vel *semiflosculosa*), se le corolle sono tutte ligulate; *raggiati* (*capitula radiata*), se le corolle che informano il margine od il raggio sono ligulate, e quelle del centro o disco tubulose; *falso-discoidei* (*capitula pseudo-discoidea*), se sono tutte bilabiate; *raggiatiformi* (*capitula pseudo-radiata* vel *radiatiformia*), se nel margine sono ligulate e nel centro bilabiate; *coronati* (*capitula coronata*), se le corolle marginali dei capolini discoidei e falso-discoidei sono maggiori delle centrali, quantunque sieno del resto affatto simili. Il colore dei fiori varia fra due serie, i cui tipi sono il giallo ed il bleu (1); ora è eguale in tutte le corolle, ed i capolini vengono appellati *omocromi* (*capitula homocroma*): ora nel raggio è diverso da quello del disco, ed i capolini si dicono *eterocromi* (*capitula heterocroma*). Ogni capolino è cinto da un involucro (*involucrum*. — *Calyx communis* Veter., *Perigynandra communis* Neck, *Periclinium* Mirb., *Periphoranthium* Rich.), composto di squame (*squamae* — *foliolae*, *paleae*, *bracteolae* Alor.) 1-pluriseriali, embriciate o lasse, libere o saldate pel margine, scariose, coriacee, erbacee, carnose o fogliacee, inermi o spinose, nella base talora cinte da squame secondarie ed accessorie. Il ricettacolo (*receptaculum* — *Phoranthium* Rich., *Clinanthium* Cass., *Rhachis* Less.) sopporta il capolino, è piano, emisferico, globoso, ovato o conico, nudo o pagliaceo, glabro o pubescente.

Questa famiglia è una delle più naturali e caratteristiche del regno vegetabile; è contenuta fra limiti così precisi e saldi, che inutil cosa è cercare le affinità che occorrono nelle poche famiglie ad essa vicine. I soli caratteri offerti dagli organi della fruttificazione la rendono tipicamente distinta, e poco monta il dire che colle *Valerianacee* tiene una qualche analogía per la presenza del pappo e per l'embrione mancante di albume, e che si avvicina alle *Dissacacee* per la infiorescenza capitata ed involucrata, e per avere con esse parecchie specie dotate di capolini a fiori marginali raggianti.

---

(1) De Cand. *Physiol. veget.* II. pag. 907. *Prodr.* V. pag. 7: *color xanthicus et cyanicus.*

Considerazioni geografiche. — Le *Sinanteracee* sono sparse su tutti i punti del globo terrestre, predominano nelle regioni temperate dell'emisfero boreale, e diminuiscono a misura che da queste ascendono verso il polo, ovvero discendono verso l'equatore (1). Nella zona temperata dell'emisfero boreale questa famiglia occupa l'ottava parte di tutta le specie fanerogame (2), mentre nella zona tropicale conta sulla decimaquinta parte, e nelle regioni artiche non offre un quoziente maggiore di un decimoterzo.

Nel Trentino le piante di questa famiglia comprendono circa la decima parte delle fanerogame esibite dalla sua Flora, ed eguagliano presso a poco il numero delle Glumacee (*Graminacee* e *Ciperacee*) in quella contenute. Amano le situazioni montuose, si diffondono pe' luoghi dimessi caldi e temperati, ed ascendono fin oltre la vegetazione arborea a lato dei ghiacci e delle nevi eterne. Presso di noi sono più frequenti e copiose le tubuliflore: a queste succedono le liguliflore, e mancano per intiero le labiatiflore, che sono proprie delle regioni di là del Cancro, come nell'America australe, al Capo di Buona Speranza, nelle isole Macloviane, ec.

Piante agricole e loro usi. — Nessuna specie di questa famiglia nel Trentino cade sotto l'immediato dominio dell'agricoltore; molte invece sono quelle che si coltivano nelle ortaglie e nei giardini, parte ad usi speciali, culinarj ed economici, e parte solo a diletto ed ornamento; e fra queste ultime primeggiano le *Dahliae* messicane, introdotte in Europa nell'anno 1790, che collo splendore dei loro capolini vincono superbamente ogni altra Sinantera, e formano la delizia de'nostri Adonisti; indi l'*Helianthus tuberosus* ed *annuus* (*Girasole*), ambidue d'origine americana: il primo coltivato in Europa dopo il principio del secolo XVII., munito di tuberi esculenti e dolci, destinati a moltiplicare i mezzi di sostentamento; il secondo dotato di vasti capolini che piegano dietro la volta del Sole, e più tardi si fanno gravidi di semi oleiferi, mondi come fagiuoli aovati e bigerognoli; il *Carthamus tinctorius*, originario, come si crede, d'Oriente, coltivato per la natura delle sue corolle, contenenti un principio rosso (*cartamina*), molto usato nell'arte tintoria, e preparato dagli Spagnuoli (*rosso*

(1) Humboldt, *Tableaux de la Nature*. Milan 1851, pag. 277.
(2) Id. ibid. pag. 276.

di Spugna, *belletto*) a ristorare le impallidite guancie delle donne, a cui la natura nega il colore e la freschezza, ec. Fra le piante olitorie si seminano nelle ortaglie non poche forme o varietà della *Lactuca sativa* (1), d'incerta origine, e d'un alimento piacevole, salubre e rinfrescante; il *Cichorium Intybus* (*Cicoria*), pianta a fiori amenamente cerulei, selvaggia in tutta l'Europa, se si eccettua la Lapponia, coltivata fino dalla più remota antichità, e di cui Virgilio ricorda l'amarezza delle sue fibre (2); il *Cichorium Endivia*, di patria sconosciuta per Linneo e Lamarck, avverata da De Candolle (3) tosto che scoperse i rapporti d'identità col *Cichorium Cosnia* Ham., fatto conoscere e distribuito dal Dott. Vallich; il Carciofo (*Cynara Scholymus*), forse varietà prodotta dalla coltura del Cardone (*C. cardunculus*), che cresce selvatica lungo le coste del Mediterraneo, ec.

Sezione I. TUBULIFLORE.

(*Tubuliflorae* De Cand.)

Fiori a corolle totalmente tubulose o ligulate nel raggio, e tubulose nel disco.

Tribù I. EUPATORIEE.

(*Eupatoriaceae* Less.)

Stilo dei fiori ermafroditi in alto cilindrico, biramato a branche tereti o claviformi nella pagina superiore tricospermose, con tricospermi puberulo-papilliformi; glandule stigmatiche poco prominenti, angustamente biseriate.

---

(1) Le principali sono: la *crespa* o *riccia*, la *capitata* o *cappuccia*, la *romana* o *lattugone*, e la *laciniata*.

(2) Virg. *Georg.* Lib. I. v. 120: *Nec tamen.... et amaris intuba fibris officiunt.*

(3) De Cand. *Prodr.* VII. Pars. I. p. 84. Adolph. De Cand. *Geogr. botan.* pag. 845. Cresce nell'India Orientale a Patma, a Kamaon, in Nepalia, ec.

Sotto-Tribù I. Omogame.

(*Homogamae, Eupatorieae* Less.)

Capolini omogami.

CLXXXVII. Eupatorium *Tourn.*

Corollae tubuloso-infundibuliformes. Involucri squamae inaequales 1-3seriatae. Pappus 1-serialis.

Fiorellini ermafroditi a corolle tubuloso-imbutiformi, col lembo 5-dentato. Squame dell' involucro diseguali, 1-3seriate. Antere non caudate. Pappo 1-seriale, peloso, scabro. Achenj bislunghi, leggermente angolati o striati. Ricettacolo piano, nudo. — Koch *Syn.* p. 382. — Reichb. *Flor. Germ. exc.* n.° CCCLVI. — Bert. *Flor. Ital.* IX. pag. 83. — Endl. *Gen. plant.* pag. 370. — De Cand. *Prodr.* V. pag. 141.

177 **Eupatorium cannabinum** Linn. *Spec.* pag. 1173.

E. rhizomate crasso, cylindrico, obliquo; foliis oppositis 3-5partitis, rarius indivisis, laciniis foliisque indivisis ovato-lanceolatis lanceolatisve inaequaliter grosseque serratis; capitulis 5-6floris in corymbos fastigiatos dispositis; involucro cylindrico squamis 10 biseriatis exterioribus brevissimis formato.

Ital. Eupatorio canapino. — *Fr.* Eupatoir à feuilles de chauvre. — *Ted.* Haufartiger Wasserdost.

Vegeta lungo i fossi, nelle paludi e nei luoghi ombrosi. Ha il caule eretto, semplice o ramoso, insieme colle foglie pubescente, di spesso rossiccio, alto 1-5'; le foglie picciuolate, nell' apice acuminate; i fiorellini carnicini, o tinti di un colore lilacino carico, raccolti in piccoli capolini, e questi disposti per corimbi terminali peduncolati e composti; l'ache-

nio pentagono, fosco, la metà più corto del pappo. — Fiorisce da Luglio a Settembre. È perenne.

Abitazione. — Specie che nasce da per tutto il Trentino, come in Valsugana, nella valle di Pinè, in Fassa, nelle Giudicarie, ec.

Usi. — Viene adoperata in decozione contro le febri intermittenti. La sua azione sull'economía animale è quella di operare come emetica, purgativa, diuretica e vulneraria. Contiene un principio salificabile, che prende il nome di *Eupatorina.*

Etimologia. — Il nome *Eupatiorum* (bonus pater) deriva da Eupatore, sopranome di Mitridate re del Ponto, il quale, come si dice, fu il primo a far conoscere la pianta in discorso.

CLXXXVIII. Adenostyles *Cass.*

Corollae tubuloso-campanulatae. Involucri squamae aequales 1-seriatae. Pappus 1-2serialis.

Fiorellini ermafroditi, a corolle tubuloso-campanulate, 4-o di rado 5fesse. Squame dell'involucro eguali, uniseriate. Antere non caudate. Pappo 1-2seriale, scabro. Achenj tereti striati. Ricettacolo piano, nudo. — Koch *Syn.* pag. 382. — Reichb. *Flor. Germ. exc.* n.° CCCLVII. — Bert. *Flor. Ital.* IX. pag. 78. — Endl. *Gen. plant.* pag. 570. — De Cand. *Prodr.* V. pag. 203.

178. **Adenostyles alpina** Döll. *Rhein. Flor.* pag. 465.

A. rhizomate crasso, cylindrico, obliquo vel horizontali, fibris longis obsito; foliis reniformibus, subrotundis vel subtriangularibus, supremis minoribus interdum oblongis, obtusis vel acutis, varie dentatis; petiolis nudis vel basi auriculatis; capitulis 2-6floris corymbos fastigiatos efformantibus. — *Cacalia alpina* Linn. *Spec.* pag. 1170. — *Tussilago Cacalia* Scop. *Flor. Carn.* II. p. 156. — Forma typica foliis subae-

qualiter dentatis, subtus pubescentibus denique glabratis, petiolis basi saepius exauriculatis: *A. alpina* Bluff. et Fing. — Koch *Syn.* pag. 382. — Bert. *Flor. Ital.* IX. pag. 79. — *A. glabra* De Cand. *Prodr.* V. p. 203.

Var. β *albifrons* (Döll, *l. c.* pag. 466). — Foliis inaequaliter vel duplicato-dentatis, subtus plus minus tomentosis denique interdum glabratis, petiolis basi saepius auriculatis: *A. Petasites* Bluff. et Fing. — De Cand. *Prodr.* V. pag. 204. — *A. albifrons* Reichb. *Flor. exc.* pag. 278. — Koch *Syn.* pag. 382. — Bert. *Flor. Ital.* IX. pag. 81. — *Cacalia tomentosa* Jacq. — *C. albifrons* Linn. fil.

Ital. Cacalia alpina. — *Fr.* Cacalie des alpes. — *Ted.* Alpen-Drüsengriffel.

Vegeta nei luoghi umidi ed ombrosi dalla regione suprema della coltura fino nelle boscaglie alpine (2-5000′), e più di spesso in suolo calcareo. Ha il caule ascendente od eretto, pubescente, porporino, verso l'apice corimboso-paniculato, alto 6″-4′; le foglie nella pagina superiore glabre, o sparse di glandole peduncolate; i fiorellini tinti di un porporino smunto, di rado bianchi, cinti da un involucro cilindrico a squame ottuse e porporine. La forma tipica è comunemente in tutte le sue parti minore; la varietà è d'ordinario maggiore e più robusta, ma talvolta anche molto bassa di statura e debole. — Fiorisce in Luglio ed Agosto. È perenne.

Abitazione. — Nasce in Valsugana sui monti che si dirigono a destra del Brenta, sul monte Gazza, nella selva d'Avio, allo Spinale, sul Bondone di Trento, sotto le Neve di Primiero, ec. La varietà β fu raccolta dall'amico Facchini a Costalunga nella valle di Fassa. Cresce inoltre nella valle di Cadin in Fiemme, alle Vette di Feltre, sui monti di Primiero, al Colsanto di Rovereto, nelle Giudicarie, ec.

Etimologia. — Il nome generico deriva dal greco αδην (glandola) e da στυλος (stilo), alludendo alle glandule stigmatiche che stanno sulle due ramificazioni dello stilo, come in tutte le Sinanteracee a fiori perfetti.

Sotto-Tribù II. Eterogame.

(*Heterogamae, Tussilagineae* Less.)

Capolini eterogami.

CLXXXIX. Homogyne *Cass.*

Capitula heterogamo-monoclina. Flosculi fertiles, disco hermaphroditi, radio feminei 1-seriales.

Capolini eterogamo-monoclini, sostenuti da ricettacoli nudi e piani. Fiorellini nel disco ermafroditi, a corolle tubuloso-campanulate e 5-fesse, nel raggio feminei 1-seriali, a corolle filiformi obliquamente troncate. Squame dell' involucro uniseriate, di spesso cinte nella base da squamette accessorie. Antere non caudate. Pappo peloso pluriseriale. Achenj bislungo-cilindrici, solcati. — Koch *Syn.* p. 382. — Reichb. *Flor. Germ. exc.* n.° CCCLVIII. — Bert. *Flor. Ital.* IX. p. 199, — Endl. *Gener. plantar.* pag. 370. — De Cand. *Prodr.* V. pag. 204.

179. **Homogyne alpina** Cass. *Dict.* XXI. p. 412.

H. rhizomate horizontaliter repente, ramoso; foliis radicalibus, cordato-rotundatis vel reniformibus, dentato-crenatis, concoloribus, supra glabris, subtus in nervis pubescentibus. — *Tussilago alpina* Linn. *Spec. pl.* pag. 1213.

Ital. Farfarella alpina. — *Fr.* Homogyne des alpes. — *Ted.* Gemeiner Alpenlattig.

Vegeta nei prati, nei luoghi ombrosi ed umidi (3-5500'), tanto in suolo calcareo come schistoso. Ha il caule ascen-

dente od eretto, semplice, più o meno lanuginoso, rosseggiante, alto 6-12″, vestito di 2-4 squamette fra loro distanti, di cui l' infima è il più delle volte fogliacea; le foglie lungamente picciuolate, coriacee, nella pagina superiore tinte di un verde lucido, nell' inferiore pallidette; i fiorellini monocapitati, rossicci, raccolti in un involucro a squame rosso-porporine. — Fiorisce da Maggio a Luglio. È perenne.

Abitazione. — Nasce in più luoghi della Valsugana, come nella valle di Sella, al Civerone, sul monte Lefre, ec.; indi nelle Giudicarie, al monte Baldo, nella valle di Fiemme e di Fassa, sui monti di Trento e di Rovereto, ec.

180. **Homogyne discolor** Cass. *loc. cit.*

H. rhizomate horizontaliter repente, ramoso; foliis radicalibus, cordato-rotundatis vel reniformibus, crenatis, bicoloribus, supra glabris, subtus dense tomentosis. — *Tussilago discolor* Jacq. — *T. alpina* β Linn.

Ital. Farfarella cotonosa. — *Fr.* Homogyne à deux couleurs. — *Ted.* Zweifarbiger Alpenlattig.

Vegeta nei luoghi alquanto umidi della regione subalpina ed alpina (5-6500′) in suolo calcareo. Ha molta affinità colla specie precedente, e da questa si distingue pel caule alto solamente 2-8″, e per le foglie tomentose nella pagina inferiore. — Fiorisce in Luglio ed Agosto. È perenne.

Abitazione. — Fu raccolta dal Dott. Facchini a Vales sopra le rupi di gesso nel Distretto di Fiemme, in Ampezzo per Andrau, sulle alpi di Auronzo intorno la Malga di Rembianco, sui confini della valle di Badía, e sull'alpe di Pusteria orientale, detta la Kirschbaumeralpe, dove nasce abbondantissima.

Etimologia. — Il nome generico deriva dal greco ομος (simile) e da γυνη (pistillo), facendo allusione alla simiglianza de' pistilli dei fiorellini feminei con quelli de' fiorellini ermafroditi contenuti nel disco di un comune capolino.

CXC. Tussilago *Tourn.*

Capitula heterogamo-monoclina. Flosculi disco hermaphroditi steriles, radio feminei fertiles pluriseriales.

Capolini eterogamo-monoclini, sopportati da ricettacoli nudi e convessi. Fiorellini nel disco ermafroditi sterili, a corolle tubuloso-campanulate 5-dentate, nel raggio feminei fertili pluriseriali, a corolle liguliformi. Squame dell' involucro uniseriate, di spesso cinte nella base da squamette accessorie. Antere appena caudiculate. Pappo peloso uniseriale. Achenj bislungo-cilindrici, striati. — Koch *Syn.* pag. 383. — Reichb. *Flor. Germ. exc.* n.° cccxi. — Bert. *Flor. Ital.* IX. pag. 202. — Endl. *Gen. plant.* pag. 371. — De Cand. *Prodr.* V. pag. 208.

181. **Tussilago Farfara** Linn. *Spec.* pag. 1214.

Ital. Tussilagine comune. — *Fr.* Tussilage pas-d'âne. — *Ted.* Gemeiner Huflattig. — *Volg.* Slavazzi.

Vegeta nei luoghi umidi, argillosi, arenosi, e lungo le aque di lento corso; ascende fin oltre i 5000' dal livello del mare. Ha il rizoma repente, ramoso; il caule eretto, tomentoso, vestito di squame fogliacee verso l'apice fosco-porporine, monocefalo, alto 3-8"; le foglie radicali, sviluppantisi subito dopo la fioritura, cordato-rotondate, angolato-dentate, verdi e glabre nella pagina superiore, nella inferiore da giovani cinereo-tomentose, del diametro di 2-12"; i fiorellini tinti di un giallo d'oro, i marginali raggianti; l'involucro campanulato a squame lineari-bislunghe, verdi, in fine rosso-porporine. — Fiorisce da Febrajo in Aprile. È perenne.

Abitazione. — E pianta comune da per tutto il Trentino, e si estende sopra larghi tratti di terreno.

Usi. — I capolini erano una volta prescritti in infusione contro la tosse e nell'asma, ed il succo delle foglie era tenuto per un buon rimedio nelle affezioni scrofolose.

Etimologia. — Il nome *Tussilago*, corrispondente al βηχιον dei Greci, deriva dal lat. *tussis*, alludendo all'uso che si faceva de' suoi fiori per guarire dalla tosse.

CXCI. Petasites *Tourn.*

Capitula heterogamo-diclina.

Capolini eterogamo-diclini, sostenuti da un ricettacolo nudo e piano. *Capolini maschili:* Fiorellini nel raggio feminei 1-5 uniseriali, nel disco ermafroditi numerosi sterili, di rado perfettamente ermafroditi. — *Capolini feminei:* Fiorellini nel raggio feminei pluriseriali fertili, nel disco ermafroditi 1-5 sterili. Squame dell'involucro uniseriate, di spesso nella base cinte da squamette accessorie. Corolle dei fiorellini maschili od ermafroditi tubulose 4-5dentate, dei feminei filiformi ed obliquamente troncate. Antere appena caudiculate. Pappo peloso, 1-seriale, nei fiorellini feminei pluriseriale. Achenj bislungo-cilindrici. — Koch *Syn.* pag. 383. — Reichb. *Fl. Germ. exc.* n.° CCCLIX. — Bert. *Flor. Ital.* IX. pag. 205. — Endl. *Gen. plant.* pag. 371. — De Cand. *Prodr.* V. p. 206.

182. **Petasites officinalis** Mönch. *Meth.* p. 568.

P. rhizomate crasso, nodoso, verticali vel obliquo; foliis ovato-vel triangulari-reniformibus, basi sinuato-cordatis, inaequaliter argute dentatis, supra glabris, subtus cinereo-lanuginosis, lanugine serius plus minus obsoleta; capitulis pedicello simplici fultis, in thyrsum terminalem oblongum vel ovatum dispositis; stigmatibus flosculorum hermaphroditorum ovatis, brevibus. — *P. vulgaris* Desf. — Reichb. *Flor. exc.* pag. 279. — Bert. *Flor. Ital.* IX. pag. 209. — *Tussilago Petasites*

Linn. *Spec.* pag. 1215 (planta mascula). — *T. hybrida* Linn. *loc. cit.* pag. 1214 (planta feminea).

Ital. Petasite comune. — *Fr.* Petasite vulgaire. — *Ted.* Gemeine Pestwurzel.

Vegeta nei prati umidi, lungo i fossati, i torrenti ed i fiumi. Ha il caule eretto, semplice, lanuginoso, fornito di squame fogliacee verdi, volgenti più tardi al porporino, alto 6″-1′; le foglie radicali, picciuolate, sviluppantisi durante o subito dopo la fioritura, larghe 6-8″; i fiorellini d'un rosso carnicino; i capolini maggiori nella pianta maschile lunghi 4-6‴ e marcescenti col caule al termine della fioritura, minori nella pianta feminea, lunghi appena 3‴, disposti in un tirso nella fruttificazione racemoso, allungato e lasso. — Fiorisce in Marzo e in Aprile. È perenne.

Abitazione. — Abbonda nel Trentino; nasce in Valsugana, nella valle di Fiemme e di Fassa, in Pinè, nell'Anaunia, nel Circondario di Trento e di Rovereto, nelle Giudicarie, ec.

183. **Petasites albus** Gärtn. *De fruct.* II. p. 406.

P. rhizomate crasso, nodoso, horizontaliter repente vel obliquo; foliis cordato-rotundatis, angulato-mucronatis, inaequaliter argute denticulatis, supra glabris, subtus cinereo-tomentosis, tomento serius plus minus obsoleto; capitulis pedicello saepe ramoso fultis, in thyrsum terminalem ovatum vel plano-convexum dispositis; stigmatibus flosculorum hermaphroditorum elongatis, lineari-lanceolatis, acuminatis. — *Tussilago alba* Linn. *Spec.* pag. 1214. — *T. ramosa* Hopp. (planta feminea).

Ital. Petasite bianco. — *Fr.* Petasite blanchatre. — *Ted.* Weisse Pestwurzel.

Vegeta nei luoghi umidi, lungo le aque della regione montana e subalpina. Ha il caule eretto, semplice, lanuginoso,

vestito di squame fogliacee tinte di un verde pallido, alto 6″-1′; le foglie radicali, sviluppantisi subito dopo la fioritura, larghe 4-8″; i fiorellini giallo-bianchicci; i capolini nella pianta maschile maggiori e marcescenti insieme col caule dopo la fioritura, nella femina minori, lunghi 2-3‴, disposti in un tirso nella fruttificazione allungato, racemoso e lasso. — Fiorisce in Marzo ed Aprile. È perenne.

Abitazione. — Nasce in Valsugana nella valle di Sella, sui monti di Torcegno e di Telve, fra Castell'Ivano e Bienno nella valle di Tesino; ad Alba, Pera e Pozza nella valle di Fassa, nella valle d'Arnò di Breguzzo, al monte Baldo, al Bondone di Trento, al Ritten di Bolzano, ec.

184. **Petasites niveus** Baumg. *Enum. St. Fr.* III. pag. 94.

P. rhizomate crasso, nodoso, horizontaliter repente vel obliquo; foliis subtriangularibus basi sinuato-cordatis, inaequaliter argute dentatis, supra glabris vel junioribus laxe tomentosis, subtus dense niveo-tomentosis, tomento persistente; capitulis pedicello simplici fultis, in thyrsum terminalem ovatum vel oblongum dispositis; stigmatibus flosculorum hermaphroditorum elongatis, lineari-lanceolatis, acuminatis. — *Tussilago nivea* Vill. in *Act. Soc. Hist. nat. Paris.* — *T. frigida* Vill. *Dauph.*, non Linn. — *T. paradoxa* Retz.

Ital. Petasite vellutina. — *Fr.* Petasite blanc de neige. — *Ted.* Filzige Pestwurzel.

Vegeta nei luoghi umidi e lungo i rivi dei monti calcarei (1500-5000′). Ha il caule eretto, semplice, vestito di squame fogliacee tinte di un verde pallido misto più o meno di un colore rossiccio, lanuginoso, o nella parte superiore biancotomentoso, alto 4″-1′; le foglie radicali, bicolori, sviluppantisi durante o dopo la fioritura, lunghe 3-7″, larghe 4-6″; i fio-

rellini bianchi o rossicci; i capolini disposti in un tirso nella fruttificazione allungato, racemoso e lasso. — Fiorisce in Aprile e Maggio. È perenne.

Abitazione. — Trovasi in Valsugana nella valle di Sella, all'Armentera verso il Puisle, al monte Civeron, ec. Nasce inoltre nella valle di Fassa, come presso Vigo lungo l'Avisio, a Povo di Trento, a Salorno, al monte Baldo, ec.

Etimologia. — Il nome *Petasites* deriva dal gr. πετασος (ombrello, cappello), facendo allusione alla larghezza non comune delle sue foglie.

Tribù II. Asteroidee.

(*Asteroideae* Less.)

Stilo dei fiorellini ermafroditi in alto cilindrico, biramato, a branche lineari nella pagina inferiore quasi piane, nella superiore tricospermose, con tricospermi egualmente corti, puberoliformi; glandole stigmatiche prominenti, angustamente biseriate.

Sotto-Tribù I. Asterinee.

(*Asterineae* Nees.)

Antere non caudate.

CXCII. Aster *Linn.*

Capitula heterogama, flosculis radialibus 1-serialibus ligulatis. Pappus conformis pluriserialis.

Capolini eterogami, con fiorellini ermafroditi nel disco a corolle tubulose 5-dentate, feminei nel raggio uniseriali e ligulati. Squame dell'involucro pluriseriali, embriciate. Achenj bislunghi compressi. Pappo uniforme, pluriseriale, peloso. Ricettacolo piano, nudo. — Koch. *Syn.* p. 385. — Reichb. *Flor. Germ. exc.* n.° cccxvi. — Bert. *Flor. Ital.* IX. p. 251. — Endl. *Gen. plant.* p. 373. — De Cand. *Prodr.* V. p. 226.

185. **Aster alpinus** Linn. *Spec.* pag. 1226.

A. rhizomate cylindrico, ramoso, horizontali vel obliquo, fibris longis descendentibusque vestito; caule simplici 1-2cephalo; foliis inferioribus oblongis, cuneatis vel spathulatis, in petiolum attenuatis, obtusis, superioribus oblongo-lanceolatis lanceolatisve sessilibus acutis, omnibus integerrimis, cauleque pubescentibus vel hirsutis; involucri squamis lanceolatis vel linearibus, herbaceis, subaequilongis.

Ital. Astero alpino. — *Fr.* Aster des alpes. — *Ted.* Alpen-Aster.

Vegeta nei luoghi rupestri e nei pascoli dal fondo delle valli fino alla regione alpina (4-6000') tanto in suolo calcareo come granitico. Ha il caule ascendente od eretto, semplice, di rado superiormente biramato, alto 1-10"; le foglie inferiori lunghe 6'''-3", larghe 3-10'''; i fiorellini del disco gialli, quelli del raggio cerulei, di rado bianchicci, raccolti in un grande capolino del diametro di 10-20'''. — Fiorisce da Maggio a Luglio. E perenne.

Abitazione. — Nasce in Valsugana a Montalone sopra Telve, sui monti della valle di Tesino, in Primiero, alle Vette di Feltre, a Contrin, Camerloi, Davoi, ec., nella valle di Fassa, al monte Bondone di Trento, al monte Gazza, nelle Giudicarie, ec. Fu raccolta inoltre dall'amico Facchini fra Bluman e Notten, e nella bassa alpe di Wechsel ad Owest del Brenner.

186. **Aster Amellus** Linn. *Spec.* pag. 1226.

A. rhizomate cylindrico, ramoso, obliquo fibris longis vestito; caule simplici vel parce ramoso, mono-polycephalo; foliis inferioribus ellipticis in petiolum attenuatis obtusis vel obtusiusculis, superioribus oblongo-lanceolatis lanceolatisve sessilibus acutis, omnibus integerrimis vel remote subdentatis, cauleque scabro-pu-

bescentibus; involucri squamis oblongis, herbaceis, interioribus margine membranaceis, inaequaliter longis, exterioribus brevioribus.

Ital. Astero Amello. — *Fr.* Aster Amellus. — *Ted.* Azurblaue Aster.

Vegeta sui margini erbosi dei vigneti e dei campi, fra i cespugli, nei colli rupestri ed aprici; ascende fino a 4500′ sul livello del mare. Ha il caule eretto od ascendente, di spesso rosseggiante, alto 1-2′; i fiorellini del disco gialli, i radiali cerulei, di rado bianchi, raccolti in capolini del diametro di 10-16‴; le squame interne dell'involucro nel margine e nell'apice porporine, cigliate. — Fiorisce da Agosto ad Ottobre. È perenne.

Abitazione. — È specie comune nel Trentino: nasce in Valsugana, in Primiero, nelle valli di Fiemme e di Fassa, nelle vicinanze di Trento e di Rovereto, in Giudicarie, nell'Anaunia, ec.

Osservazione. — Il nome di *Amellus* è derivato da Mella, fiume del Bresciano, presso il quale cresce copiosamente questa specie, da Virgilio celebrata nelle sue Georgiche (1). Sembra corrispondere all'Αστηρ αττικος descritto da Dioscoride (2), e a quell'*Aster* che dice Plinio essere da taluno appellato *Bubonium*, " quoniam inguinum inflammationi praesentaneum remedium est „ (3).

Fra gli Asteri l'*Aster chinensis* di Linneo (*Callistephus chinensis* Nees) è il più divulgato nei nostri orti, dai quali emigrato cresce talora in altri luoghi isolato e nano, come fu trovato dal Dott. Facchini a Nord di Trento alla sinistra dell'Adige.

Etimologia. — Il nome generico deriva da αστηρ (stella), avvertendo alla disposizione dei fiorellini, i quali presentano dei capolini asteriformi.

---

(1) *Georg.* Lib. IV. *v.* 271-278. — (2) Diosc. Lib. IV. Cap. 21.
(3) Plin. *Nat. Hist.* Lib. XXVII. Cap. 5.

CXCIII Stenactis *Cass.*

Capitula heterogama, flosculis radii 2-serialibus ligulatis. Pappus flosc. herm. 2-serialis, flosc. fem. uniserialis.

Capolini eterogami, con fiorellini ermafroditi nel disco a corolle tubulose 5-dentate, feminei nel raggio 2-seriali e ligulati. Squame dell' involucro quasi eguali, 2-3seriate, embriciate. Achenj bislunghi compressi. Pappo dei fiorellini ermafroditi 2-seriale, serie interna formata da setole peliformi allungate, serie esterna composta di setole corte e numerose; pappo dei fiori feminei 1-seriale, composto di setole corte. Ricettacolo piano o convesso, nudo. — Koch *Syn.* pag. 387. — Reichb. *Flor. Germ. exc.* n.° cccix. (*Diplopappus*). — Bert. *Flor. Ital.* IX. pag. 259. — Endl. *Gen. plant.* pag. 379. — De Cand. *Prodr.* V. pag. 298.

187. **Stenactis bellidiflora** A. Br. in Koch *Synon.*, pag. cit.

S. radice fusiformi-ramosa, fibris lateraliter obsita; foliis inferioribus petiolatis ovatis vel oblongo-obovatis grosse serratis obtusis, supremis sessilibus lanceolatis subintegris acutis; involucri squamis linearibus, acutis, hirsutis; capitulis parvis in corymbum plus minus ramosum dispositis. — *S. annua* Nees. — Bert. *Flor. It.* IX. pag. 259. — *Aster annuus* Linn. *Spec.* pag. 1229. — *Erigeron diversifolium* Ruch. *Flor. Lid. Venet.* pag. 208. — *Diplopappus dubius* Cass. — *Diplopappus annuus* Reichb. *Flor. exc.* pag. 239.

Ital. Astraceli margheritino *Bert.* — *Fr.* Stenactis à fleur de Paquerette. — *Ted.* Massliebenblüthige Stenactis.

Vegeta nei luoghi umidi e sabbionosi, sui ciglioni dei campi, lungo le vie e presso le case di campagna. Ha il caule eretto, peloso verso l'apice ramoso, policefalo, alto 1-3'; le foglie tinte di un verde pallido, pelose; i capolini piccoli, del diametro di 4-6", bianchi nel raggio o leggiermente colorati di ceruleo, gialli nel disco. La pianta nel primo anno emette un fascetto di foglie, nel secondo il caule con foglie, nel terzo un nuovo caule, e poi perisce. — Fiorisce da Giugno ad Ottobre. È trienne.

Abitazione. — E pianta originaria dell'America settentrionale, da prima coltivata nei giardini botanici, ed ora naturalizzata per tutta l'Europa centrale (1). Nasce copiosa nel Trentino, come in Valsugana, in Canal S. Bovo sul monte Taboga, nella valle di Primiero, a Fedaja in Fassa, nei dintorni di Trento e di Rovereto, nelle Giudicarie fra Lodron e Darzo, a Bolzano, ec.

Etimologia. — Il nome *Stenactis* deriva dal gr. στενος (angusto) e ακτις (raggio), volendo alludere alla forma delle corolle marginali.

CXCIV. Bellis *Tourn.*

Capitula heterogama, flosculis radii uniserialibus ligulatis. Pappus nullus.

Capolini eterogami, con fiori ermafroditi nel disco a corolle tubulose 4-5dentate, feminei nel raggio, 1-seriali e ligulati. Squame dell'involucro 1-2seriate, eguali, addossate le une alle altre. Achenj obovati, compressi. Pappo nullo. Ricettacolo conico, nudo. — Koch *Syn.* pag. 387. — Reichb. *Flor. Germ. exc.* n.° CCXCVIII. — Bert. *Fl. Ital.* IX. p. 315. — Endl. *Gen plant.* pag. 381. — De Cand. *Prodr.* V. pagina 304.

188. **Bellis perennis** Linn. *Spec.* pag. 1248.

---

(1) Alph. De Cand. *Geogr. Bot.* pag. 727.

B. rhizomate brevi, obliquo, praemorso, fibris numerosis descendentibusque obsito; foliis radicalibus, rosulatis, obovato-spathulatis, obtusis, superne margine crenatis; involucri squamis oblongis, obtusis.

Ital. Margheritina pratajuola. — *Fr.* Paquerette vivace. — *Ted.* Ausdauernde Massliebe.

Vegeta nei luoghi dimessi lungo le vie e nei prati; ascende fino alla regione subalpina. Ha il caule ascendente od eretto, afillo, scapiforme, alto 1-6″; i capolini solitarj, nel raggio bianchi od esternamente tinti di un rosso porporino, nel disco gialli. La pianta è pelosetta. — Fiorisce in Aprile e Maggio. È perenne.

Abitazione. — Trovasi in Valsugana sulla via verso Olle, a Grigno e nei dintorni di Ospitaletto. Nasce inoltre alla Vela di Trento, fra Vie e Gezzadina, ad Arco, a Riva, nella valle di Breguzzo fino alla Malga sotto il Frate, nella valle di Ledro e di Rendena, in quella di Fassa, come a Padon, a Bolzano verso Sant'Antonio, dalla Chiusa a Bressanone, ec.

Etimologia. — *Bellis* deriva da *bellus*, alludendo alla modesta bellezza de' suoi fiori. In Francia e in Italia le si dà il nome di *Margherita*, da *margarita* (perla).

CXCV. Brachyaster.

Capitula heterogama, flosculis radii 1-2serialibus ligulatis. Pappus conformis 1-2serialis. Receptaculum conicum.

Capolini eterogami, con fiorellini ermafroditi nel disco a corolle tubulose 5-dentate, feminei nel raggio 1-2seriali e ligulati. Squame dell'involucro 1-2seriate, eguali, addossate le une alle altre. Achenj bislunghi, compressi. Pappo uniforme 1-2seriale, peloso. Ricettacolo conico, nudo. — Koch *Syn.* pag. 387 (*Bellidiastrum*). — Reichb. *Flor. Germ. exc.* n.° ccxcix. (*Bellidiastrum*). — Bert. *Flor. Ital.* IX. pag. 313

(*Margarita*). — Endl. *Gen. plant.* pag. 373, et De Cand. *Prodr.* V. pag. 226 (*Bellidiastrum*).

189. Brachyaster Bellidastrum.

Doronicum Bellidastrum Linn. *Spec.* pag. 1247. — *Arnica Bellidiastrum* Vill. — *Bellidiastrum Michelii* Cass. — *Aster Bellidiastrum* Scop. — *Margarita Bellidastrum* Gaud.

Ital. Asterina comune. — *Fr.* Bellidiaster commun. — *Ted.* Gemeine Sternliebe.

Vegeta nei luoghi rupestri e declivi dal basso delle valli fino alla regione alpina (1400-6000'), comunemente in suolo calcareo. Ha il rizoma terete, nodoso, mozzo od allungato, obliquo, e vestito di fibre numerose; il caule eretto od ascendente, scapiforme, semplice, monocefalo, pelosetto, talora insieme colle foglie irsuto-pubescente, alto 3-10"; le foglie radicali, bislungo-obovate, ottuse, nel margine dentate, con denti distanti più o meno profondi, talora bianco-cigliate, nella base assottigliate in un picciuolo, larghe 5'''-2", lunghe 1-4"; i capolini del diametro di 6-16''', nel raggio bianchi ed esternamente rossicci, nel disco gialli; le squame dell'involucro lanceolate, pubescenti, acute. — Fiorisce in Maggio e nei luoghi alpini in Luglio ed Agosto. È perenne.

Abitazione. — Nasce in Valsugana alla Rocchetta, nella valle di Sella, al monte Lefre, ec., in Primiero, sul monte Tatòga di Canal S. Bovo, nella valle di Fiemme e di Fassa, nelle vicinanze di Trento, a Rovereto, come nella valle del Leno, sopra Riva, al monte Baldo, nelle Giudicarie presso Stelle, allo Spinale e alla cima del Frate, sul confine Bresciano a Sud di Pregasena, nella Anaunia presso Cless, a Bolzano, ec.

Osservazione. — Il vocabolo *Bellidastrum*, introdotto da Micheli (*Nov. pl. gen.* p. 32) per dinotare le affinità che ha questa pianta con quelle del genere *Bellis*, « Bellidastrum dicitur, quasi » planta ad Bellidem accedens, » non può essere assunto, giusta le

regole dell'arte, come nome generico (1). La conversione in *Bellidiastrum*, inventata dal Cassini, non è meno inconseguente; come la denominazione del Gaudin (*Margarita*) non è, a mio parere, abbastanza caratteristica, essendo usurpata dal genere *Bellis*, per le piante del quale n'è esclusivamente conservato in volgare il nome di *Margherita*.

Etimologia. — Deriva da βραχυς (piccolo) e da αστηρ (stella), avvertendo alla piccolezza e sottigliezza del caule scapiforme, e alla forma del capolino analoga a quelli degli Asteri.

CXCVI. Erigeron *Linn.*

Capitula heterogama, flosculis radii pluriserialibus ligulatis vel interioribus tubuloso-filiformibus. Pappus conformis uniserialis.

Capolini eterogami, con fiorellini ermafroditi nel disco a corolle tubulose troncate o 5-dentate, feminei nel raggio pluriseriali ligulati e gl'interni tubuloso-filiformi. Squame dell'involucro 2-3seriali embriciate. Achenj bislunghi compressi. Pappo uniforme, uniseriale, peloso. Ricettacolo piano, nella maturità più o meno convesso, nudo. — Koch *Syn.* pag. 388. — Reichb. *Flor. Germ. exc.* n.° cccx. — Bert. *Flor. Ital.* IX. pag. 183. — Endl. *Gen. plant.* pag. 378. De Cand. *Prodr.* V. pag. 283.

190. **Erigeron Canadensis** L. *Spec.* pag. 1210.

E. radice fusiformi, simplici vel ramosa; foliis lanceolatis vel lineari-lanceolatis, breviter pilosis, margine setuloso-ciliatis, acutis, inferioribus petiolatis grosse remoteque serratis, superioribus sessilibus integris; capitulis in racemum vel in paniculam elongatam ramosam, ramis simpliciter vel composito-racemosis, dis-

(1) Linn. *Crit. Bot.* § 235, cc.

positis; flosculis radii erectis, filiformibus, conformibus, involucro sublongioribus.

Ital. Ceppita Canadense. — *Fr.* Vergerette du Canada. — *Ted.* Kanadisches Berufungskraut.

Vegeta nei campi, lungo le vie, fra le macerie e nei muri vecchi. Ha il caule eretto, irsuto, verde o verso la base rosseggiante, semplice o panicolato-ramoso, policefalo, alto 1-4'; i capolini piccoli, del diametro di 2-3''', tinti d'un bianco sporco, disposti sopra un asse lungo 4-10''. — Fiorisce da Luglio ad Ottobre. È annuo.

Abitazione. — È specie dalla maggior parte dei Botanici ritenuta come originaria dell'America settentrionale, naturalizzata in Europa, e diffusa dalla Sicilia alla Svezia, a Kasan, al Caucaso e all'Altai. Trovasi da per tutto il Trentino, ed in tanta copia da infestare talora lunghi tratti di terreno.

191. **Erigeron acris** Linn. *Spec.* pag. 1211.

E. rhizomate nodoso, cylindrico, obliquo, fibris longis vestito; foliis cauleque hirsutis vel glabratis, inferioribus petiolatis oblongis obtusis margine integerrimis vel remote denticulatis, superioribus lineari-lanceolatis sessilibus integris; capitulis in racemum vel corymbum ramosum, ramis 1-6cephalis, dispositis; flosculis radii erectis vel interdum patentibus discum aequantibus vel sublongioribus, involucrum superantibus, exterioribus tantum ligulatis. — Forma typica caule foliisque plus minus hirsutis. *E. acris* Curt. — Koch *Syn.* pag. 388. — *E. droebachensis* Mill. — Koch *Syn.* pag. 388, n.° 3, et *E. angulosus* Gaud. (modificatio formae caule subglabro, foliis etiam interdum glabratis vel margine ciliatis).

Ital. Ceppita acre. — *Fr.* Vergerette acre. — *Ted.* Scharfes Berufungskraut.

Vegeta nei colli soleggiati, nelle ghiaje dei torrenti, nei luoghi umidi, ombrosi, ed ascende sino al confine superiore della vegetazione arborea. Ha il caule eretto od ascendente, insieme alle foglie irsuto, talora nei luoghi ombrosi ed umidi glabrato, di spesso rossiccio, di rado dimagrato e 3-6cefalo, alto 6″-2′; i capolini mediocri, del diametro di 4-8‴, con fiorellini nel disco giallo-verdognoli, i ligulati lilacini o porporino-cerulei. — Fiorisce da Maggio a Settembre. È perenne e bienne.

Abitazione. — Nasce in Valsugana, come nella valle di Sella, ec., in Canal S. Bovo al monte Tatóga, in Caoria, nella valle di Fassa da Vigo per Soraga, a Lastè di Valsorda, a Mazzin, a Padon Italiano, al Col-del-Vent, nell'Anaunia, nella Giudicarie, come sotto lo Spinale, a Mesiano ed Oltrecastello presso Trento, al Ritten di Bolzano, *Hausmann!*, nella Pustería, nella valle Venosta, ec.

Osservazione. — L'*E. droebachensis*, che corrisponde all'*E. angulosus* di Gaudin, forse erroneamente valutato dal ch. Bertoloni per l'*E. linifolium* W. (*Flor. Ital.* IX. pag. 186), non è che una semplice modificazione della forma tipica dell'*E. acris*, dipendente dalle diverse condizioni dei luoghi in cui cresce. Trovasi più comunemente nei luoghi ombrosi, o negli aperti ed umidi.

192. **Erigeron Villarsii** (*Villarii*) Bellard. *App. ad. Flor. ped.* pag. 38, tab. 9.

E. rhizomate nodoso, cylindrico, obliquo, fibris longis vestito; foliis simul cum caule involucrisque glanduloso-pubescentibus, integerrimis, inferioribus petiolatis oblongo-lanceolatis obtusis, superioribus sessilibus lanceolatis acutis; capitulis in corymbum subpaniculato-ramosum, ramis 1-3cephalis, dispositis; flosculis radii patentibus, exterioribus tantum ligulatis, disco involucroque subduplo longioribus. — *E. Alticum* Vill.

Ital. Ceppita glandulosa. — *Fr.* Vergerette de Villars. — *Ted.* Villars-Berufungskraut.

Vegeta nelle convalli rupestri, umide, e nei luoghi ombrosi della regione montana e subalpina (3-5000'). Ha il caule eretto, insieme colle foglie, e coll' involucro glanduloso-pubescente, nella parte superiore ramoso, di rado dimagrato 1-2cefalo, alto 6-20''; i capolini grandi, del diametro di 8-14''', con fiorellini nel disco gialli, i ligulati porporini. — Fiorisce in Luglio ed Agosto. È perenne.

Abitazione. — Nasce in Valsugana sul monte Suerta sopra Torcegno in suolo porfirico. Il Dott. Facchini lo raccolse nella valle di Fassa al confine dei prati di Bufaure co' Maerins al sentiero in luogo erboso e non rupestre, al Padon Italiano, sulle rupi micacee a Mezzodì del Brenner, in luoghi rupestri della via regia sopra Gossensas, a Pfitscherthal e a Prettau.

193. **Erigeron alpinus** Linn. *Spec.* pag. 1211.

E. rhizomate nodoso, cylindrico, obliquo, fibris longis vestito; foliis cauleque hirsutis vel subglabris, integerrimis, inferioribus petiolatis cuneato-lanceolatis vel spathulatis obtusis, superioribus sessilibus lanceolatis acutis; capitulis 1-7; flosculis radii patentibus vel interdum erectis, exterioribus tantum ligulatis, disco subduplo longioribus. — Forma typica caule foliis involucrisque hirsutis; flosculis radii interioribus filiformibus numerosis interdum paucis vel subnullis. *E. alpinus* Koch! *Syn.* p. 389. — *E. grandiflorus* Hopp. (modificatio formae capitulis majoribus).

Var. β *glabratus* — caule glabrescente, 1-5cephalo; foliis glabris margine breviter ciliatis; involucro pubescente; flosculis radii interioribus filiformibus nullis vel paucissimis. *E. glabratus* Hopp. — Koch! *Syn.* pag. 389.

Var. γ *uniflorus* — caule villosiusculo, 1-cephalo; foliis hirsuti vel glabrescentibus, margine ciliatis; invo-

lucro lanato-hirsutissimo; flosculis radii interioribus filiformis nullis vel carius paucis ligulatis. *E. uniflorus* Linn. *Spec.* pag. 1211. — Koch! *Syn.* pag. 389.

Ital. Ceppita alpina. — *Fr.* Vergerette des Alpes. — *Ted.* Alpen-Berufungskraut.

Vegeta nei pascoli, nei luoghi ghiajosi e graminosi della regione alpina e subalpina (3500-7000') tanto in suolo calcareo come granitico. Ha il caule eretto od ascendente, semplice e monocefalo, o diviso nella parte superiore in rami parimenti monocefali, alto 3-9'; i capolini più o meno grandi, del diametro di 6-12''', con fiorellini nel disco gialli, nel raggio tinti di un porporino languido od intenso, di rado bianchicci. I fiorellini del raggio ora sono in proporzione di numero con quelli del disco, ora sono in numero maggiore ed ora minore; ora i ligulati sono meno numerosi dei feminei filiformi, e questi ultimi sono talvolta nulli, o ridotti ad uno o due. — Fiorisce da Giugno ad Agosto. È perenne.

Abitazione. — Cresce in Valsugana alle Pozze sopra Valcaldiera, a Montalone, ec., al monte Bondone di Trento, al Cornetto di Centa, sul monte Baldo, al Ritten di Bolzano. Fu raccolto dall'amico Facchini in Fassa a Fedaja sopra il lago, da Pian al Colfosco, ai Maerins coll'*E. Villarsii*, nelle selve subalpine sopra Campestrin e Fontanaz, a S. Pellegrino, a Padon Italiano, nella valle di Sole, alla Seiseralpe, a Molignon, e nella valle Venosta sopra Laas. La varietà β nasce in Valsugana nella valle di Sella sotto il passo di Manasso, dal Pian dei Cavai al Broccon nella valle di Tesino, in Fassa a Sojal, verso Davoi, e presso la chiesa di santa Giuliana. La var. γ trovasi del pari in Valsugana sopra Torcegno alla cima delle Cunelle, a Settelaghi, in Montalone, ec.; inoltre fu raccolta dal suddetto mio amico al Tovazzo grande e alle Civelle del monte di Pozza nella valle di Fassa.

Osservazione. — É specie polimorfa, variabilissima nella pelosità o nella glabrezza del caule, delle foglie e dell'involucro, nella lunghezza relativa delle corolle radiali, nella direzione di

queste ultime, le quali ora sono patenti, ora erette, ed ora erettopatule, nel numero proporzionale delle ligulate colle filiformi. Di fronte a tanta varietà di forme come possono sostenersi l'*E. glabratus* ed *uniflorus*, specie erette a spese di quella che abbiamo preso in esame? Tutti i caratteri che ad esse si attribuiscono pérdono tutto il loro valore allorchè vengono posti sulla bilancia dell'osservazione. Il ch. nostro Scopoli delle forme alpine di questo *Erigeron* formò una sola specie coll' *E. acris* (*E. polymorphus*, *Carn.* II. p. 161); ma quantunque anche quest'ultima specie trascorra per non poche forme intermedie, nulladimeno mantiene un abito ben diverso dal primo, e si distingue in modo particolare per la diversa infiorescenza, e per avere i fiorellini marginali appena più lunghi di quelli del disco.

Etimologia. — Il nome *Erigeron* (veris senex) deriva dal gr. ἦρ (primavera) e γέρων (vecchio uomo), alludendo alla prontezza con cui si maturano e si diffondono i semi papposi delle specie in discorso.

CXCVII. Solidago *Linn.*

Capitula heterogama, flosculis radii uniserialibus ligulatis. Achaenia tereti-multicostata. Pappus conformis, uniserialis.

Capolini eterogami con fiorellini ermafroditi nel disco a corolle tubulose 5-dentate, feminei nel raggio uniseriali e ligulati. Squame dell' involucro pluriseriali embriciate. Achenj tereti-molticostati. Pappo uniforme, uniseriale, peloso. Ricettacolo piano, nudo. — Koch *Syn.* pag. 389. — Reichb. *Flor. Germ. exc.* n.° cccxv. — Bert. *Flor. Ital.* IX. p. 261. — Endl. *Gen. plant.* p. 385. — De Cand. *Prodr.* V. p. 330.

194. **Solidago Virgaurea** Linn. *Spec.* p. 1235.

S. rhizomate nodoso, crasso, cylindrico, obliquo, fibris mumerosis obsito; foliis glabris vel pilosis, acutis vel acuminatis, inferioribus ovatis vel ellipticis interdum lanceolatis varie serratis in petiolum alatum an-

gustatis, superioribus oblongo-lanceolatis lanceolatisve serratis vel integris; capitulis in racemum vel in paniculam strictam racemosam dispositis; ligulis radialibus oblongo-linearibus, erectis, involucro duplo longioribus. — Forma typica caule 1-3pedali; foliis inferioribus ovatis vel ellipticis, serratis; capitulis mediocribus in paniculam strictam racemosam dispositis. *Doria Virgaurea* Scop. *Carn.* II. pag. 176. — *Sol. Virgaurea β angustifolia* Koch *Syn.* pag. 390 (modificatio formae foliis angustioribus, capitulis parvis).

Var. β. *alpestris* — caule 6″-1′ longo; foliis inferioribus ellipticis vel elliptico-lanceolatis, subglabris: capitulis majusculis in racemum simpliciter vel paniculato-ramosum dispositis, racemis inferioribus folio fulcrante saepe brevioribus. *Sol. alpestris* Wald. et Kit. — *Sol. pygmaea* Bert. fil. in *Flor. Ital.* IX. pag. 265 (forma pusilla caule 1-6″ longo, capitulis in racemum simplicem vel subcompositum dispositis).

Var. γ *cambrica* — caule 3-6″ longo; foliis elliptico-lanceolatis, ad nervos subhirsutis; capitulis majusculis in racemum simplicem dispositis. *S. cambrica* Huds.

Var. δ *litoralis* — caule 2″-1′ longo; foliis cauleque molliter griseo-pubescentibus; capitulis majusculis in racemum compositum dense dispositis. *Sol. litoralis* Sav. — Bert. *Flor. Ital.* IX. pag. 266.

Ital. Solidagine Verga-d'oro. — *Fr.* Solidage Verge-d'or. — *Ted.* Gemeine Goldruthe.

Vegeta nelle boscaglie, nei colli cespugliosi e nei pascoli alpini e subalpini, tanto in suolo calcareo come granitico. Ha il caule eretto od ascendente, glabro o nella parte superiore pubescente, verso l'apice panicolato-ramoso o semplicemente racemoso, policefalo, tinto sovente di un colore fosco porpo-

rino, alto 3″-3′; i capolini di varia dimensione, del diametro di 3-9‴, con fiorellini gialli nel raggio e nel disco. — Fiorisce da Luglio ad Ottobre. È perenne.

Abitazione. — Trovasi abbondante in Valsugana, nella valle di Primiero, nei dintorni di Trento e di Rovereto, nelle Giudicarie, nell'Anaunia al monte Baldo, ec. La var. β nasce a Settelaghi in Valsugana sopra Torcegno, in Montalone sopra Telve, nelle valli di Fiemme e di Fassa, alle Vette di Feltre, sul monte Baldo, ec. La var. γ cresce sullo Stelvio, *Hausmann!*; e la var. δ alla Marinella, sul litorale di Luna in Toscana.

Etimologia. — Il nome generico deriva dal latino *solidari* (saldare), facendo allusione alle proprietà vulnerarie che sono state attribuite a parecchie specie comprese in questo genere.

CXCVIII. Linosyris *Lobel.*

Capitula homogama, flosculis omnibus hermaphroditis.

Capolini omogami, con fiorellini ermafroditi tubulosi 5-partiti. Squame dell'involucro pauciseriali embriciate. Achenj bislunghi compressi. Pappo uniforme, 1-2-seriale, peloso. Ricettacolo piano, alveolato, con alveoli nel margine carnoso-dentati. — Koch *Synon.* pag. 384. — Reichb. *Flor. Germ. exc.* n.° cccv (*Chrysocoma*). — Bert. *Flor. Ital.* IX. pag. 88. (*Chrysocoma*). — Endl. *Gen. plant.* pag. 386. — De Cand. *Prodr.* V. pag. 351.

195. **Linosyris vulgaris** Cass. *in* Less. *Syn.* pagina 386, *et* De Cand. *Prodr.* V. pag. 352.

L. rhizomate nodoso, obliquo vel praemorso, fibris longis crassiusculis obsito; foliis sparsis, cauli strictis vel interdum patentibus, linearibus, acuminatis, margine minute denticulato-scabris; capitulis mediocribus, corymbum terminalem fastigiatum efformantibus; in-

volucri squamis lineari-acuminatis, erecto-patulis denique apice incurvis vel recurvis. — *Chrysocoma Linosyris* Linn.

Ital. Spilloro comune. — *Fr.* Linosyre vulgaire. — *Ted.* Gemeiner Goldschopf.

Vegeta nei luoghi meridionali, sassosi, aprici e cespugliosi, in ispecie sopra suolo calcareo. Ha il caule eretto od ascendente, di spesso rosso-porporino, glabro com' è glabra tutta la pianta, verso l' apice corimboso-ramoso, policefalo, alto 10″-2′; le foglie sessili, numerosissime, addossate sul caule o di rado patenti; i capolini tinti di un bel giallo d'oro, del diametro di 4-6‴. — Fiorisce in Agosto e Settembre. È perenne.

Abitazione. — Trovasi in Valsugana a' piedi del monte Lefre presso Ospitaletto. Fu raccolta dal Dott. Facchini sopra Trambelleno, a Rovereto, a Carneid, e al monte Calvario di Bolzano. Non nasce nel Tirolo transalpino.

196. Linosyris amacamphidiphylla.

L. rhizomate nodoso, obliquo vel praemorso, fibris longis obsito; foliis sparsis patentissimis vel reflexis, linearibus, obtusiusculis, margine minute denticulato-scabris; capitulis parvis in corymbum laxum ramosissimum dispositis; involucri squamis lineari-subulatis, illico recurvis. — *Chrysocoma palustris* Savii? — Bert. *Flor. Ital.* IX. pag. 91.

Ital. Spilloro ripiegato. — *Fr.* Linosyre á feuilles reflechies. — *Ted.* Zurückgekrümmter Goldschopf.

Vegeta nei luoghi umidi e paludosi. Ha molta affinità colla specie precedente, e da questa differisce per la diversa direzione delle foglie e delle squame dell' involucro per la larghezza del corimbo, e per avere i capolini minori, del diametro di 2-3‴. È forse una varietà della *L. vulgaris,* dipen-

dente dalle condizioni del luogo in cui nasce. — Fiorisce in Settembre ed Ottobre. È perenne.

Abitazione. — Finora non si conosce nel Trentino la precisa località, quantunque io possa assicurare che fu raccolta dall'amico mio Facchini dentro i confini della nostra Flora, e probabilmente nell'uno o nell'altro dei luoghi dov'egli raccolse la *L. vulgaris*, avendo trovato framista cogli esemplari di questa la specie che ho preso in esame.

Etimologia. — Il nome *Linosyris* deriva dal lat. *linum* e da *osyris*, appellativo dato da Plinio ad una pianta a rami e foglie analoghe a quelle del lino, derivato forse dall'ebraico *asar* od *oser* (nodo o legaccio), la cui radice è conservata dagl'Inglesi (*osier*) per denominare la *Salix viminalis*. Il nome di *Chrysocoma* (coma aurea) è allusivo alla distribuzione e al colore de' suoi fiori; onde Plinio (Lib. XXI. Cap. 8), accennando alla specie più comune, la chiama *herba comantibus fulgore auri corymbis*.

Sotto-Tribù II. Inulee.

(*Inuleae* Cass.)

Antere caudate. Pappo coroniforme o peloso.

I. Pappo coroniforme.

CXCIX. Buphthalmum *Linn.*

Flosculi radiales 1-seriales. Achaenia radialia obovata, trigono-alata, discoidea oblonga margine interiore unialata.

Capolini eterogami con fiorellini ermafroditi nel disco a corolle tubolose 5-fesse, feminei nel raggio 1-seriali e ligulati. Involucro a squame 2-3seriali embriciate. Antere brevemente caudate. Achenj radiali obovati, trigoni, negli angoli alati, i discoidei bislunghi compressi carenati od alati nel margine interno. Pappo uniforme, membranaceo, lacinulato-dentato. Ricettacolo piano, pagliaceo. — Koch *Syn.*

pag. 391. — Reichb. *Flor. Germ. exc.* n.° CCCVI. — Bert. *Flor. Ital.* IX. pag. 411. — Endl. *Gen. plant.* pag. 396. — De Cand. *Prodr.* V. pag. 483.

197. **Buphthalmum salicifolium** Linn. *Spec.* pag. 1275.

B. rhizomate obliquo, nodoso, fibris numerosis obsito; foliis oblongo-lanceolatis lanceolatisve subdenticulatis, inferioribus petiolatis, superioribus sessilibus angustioribus; pappo brevi, submutico. — *B. grandiflorum* All. *Flor. Ped.* I. pag. 180, non Linn. (forma foliis angustioribus magis elongatis).

Ital. Buftalmo salicino. — *Fr.* Buphthalme à feuilles de saule. — *Ted.* Weidenblättriges Rindsauge.

Vegeta nei prati, nei colli cespugliosi, al margine delle boscaglie, nei vigneti, ed ascende fino a 5000′ sul livello del mare. Ha il caule eretto od ascendente, insieme colle foglie più o meno peloso, semplice o diviso in rami monocefali, alto 1-2′; i capolini grandi, del diametro di 1. 1/2-2″, omocromi, tinti di un giallo d'arancio od aureo; le squame dell'involucro lanceolate, acuminate, irsute. — Fiorisce da Giugno ad Agosto. È perenne.

Abitazione. — Nasce comunissimo da per tutto il Trentino, come in Valsugana, nelle Giudicarie, presso Trento e Rovereto, nelle valli di Fiemme e di Fassa, ec.

Etimologia. — Il nome *Buphthalmum* (oculus bovis) deriva dal greco βους (bove) ed οφθαλμος (occhio), alludendo alla forma dei capolini.

CC. Thelekia *Baumg.*

Flosculi radiales 1-seriales. Achaenia conformia, triquetro-compressa, exalata.

Capolini eterogami con fiorellini ermafroditi nel disco a corolle tubulose 5-fesse, feminei nel raggio 1-seriali e ligulati. Involucro a squame embriciate. Antere nella base lungamente caudate. Achenj uniformi, lineari, triquetro-compressi, apteri. Pappo uniforme, subcartilagineo, denticellato. Ricettacolo piano, pagliaceo. — Koch *Syn.* pag. 391 (*Buphthalmi spec.*). — Reichb. *Flor. Germ. exc.* n.° CCCVI. (*Buphth. spec.*). — Bert. *Flor. Ital.* IX. p. 421. — Endl. *Gen. plant.* pag. 396. — De Cand. *Prodr.* V. pag. 485.

198. **Telekia speciosissima** De Cand. *Prodr.* V. pag. 485.

T. rhizomate crasso, obliquo, inferne fibroso; foliis coriaceis, rigidis, ovato-oblongis, denticulatis, inferioribus in petiolum cuneatis obtusis, superioribus sessilibus cordato-amplexicaulibus acutis; involucri squamis lanceolato-linearibus, acuminatis. — *Buphthalmum speciosissimum* Ard. — Koch! *Syn.* pag. 391.

It. Asterione speciosissimo. — *Fr.* Telekie à fleurs jolis. — *Ted.* Schönste Telekie.

Vegeta nei luoghi rupestri calcarei e ripidi. Ha il caule eretto, peloso, talvolta colorato di rosso, d'ordinario semplice e monocefalo, alto 6″-2′; le foglie grandi, saturate di verde, nella pagina inferiore pallidette; i capolini omocromi, tinti di un giallo d'oro, del diametro d'oltre 2″. — Fiorisce in Giugno e Luglio. È perenne.

Abitazione. — Fu raccolta dall'amico Facchini nelle Giudicarie alla sommità del passo da Bondone alla valle di Vestino, fra la cima del monte di Moerna ed il confine di Bondone ed Idro presso il sentiero. La possiedo dalla valle di Vestino anche come raccolta dal Sacerdote D. Pietro Porta.

Etimologia. — Il nome *Telekia* sembra derivare da τέλη (legione, drappello) e da κιω (andare), e forse per alludere al costume che ha la pianta di vivere in società, e non mai isolatamente.

CCI. Pallenis *Cass.*

Flosculi radiales 2-seriales. Achaenia radialia majora obovato-compressa, marginato-alata, discoidea subtrigona 1-alata.

Capolini eterogami, con fiorellini nel disco ermafroditi a corolle tubulose 5-fesse, feminei nel raggio 2-seriali e ligulati. Involucro a squame pluriseriali, le esterne fogliacee patenti e cuspidato-spinose. Antere nella base lungamente caudate. Achenj radiali maggiori, obovato-compressi, marginato-alati, i discoidei subtrigoni unialati. Pappo cortissimo, denticellato-cigliare. Ricettacolo piano, pagliaceo. — Koch *Syn.* p. 392. — Reichb. *Flor. Germ. exc.* n.° CCCVI. (*Buphthalmi species*). — Bert. *Flor. Ital.* IX. pag. 416 (*Asterisci species*). — Endl. *Gen. plant.* pag. 396. — De Cand. *Prodr.* V. pag. 487.

199. **Pallenis spinosa** Cass. *Dict.* XXXVII. pagina 275.

Buphthalmum spinosum Linn. *Spec.* pag. 1274. — Reichb. *Flor. exc.* pag. 236. — *Asteriscus spinosus* Gren. et Godr. *Flor. de Franc.* II. pag. 172. — Bert! *Flor. Ital.* IX. pag. 416.

Ital. Spragine spinosa. — *Fr.* Pallenis epineuse. — *Ted.* Dornige Pallenis.

Vegeta nei colli aprici, al margine dei campi e nei vigneti. Ha la radice fusiforme; il caule insieme colle foglie irsuto, semplice o nella parte superiore ramoso, eretto, alto 6″-1 1/2′; le foglie sono obovato-o bislungo-lanceolate, le superiori sessili, le inferiori trascorrenti in un picciuolo: i capolini solitarj, omocromi, tinti di un giallo d'oro, del diametro di 10-16‴; le squame esterne dell' involucro verdi, molto

più lunghe del capolino, nell'apice cuspidato-spinose, nella base bianco-subcartilaginee. — Fiorisce da Giugno ad Agosto. È bienne.

Abitazione. — Pollini (*Viaggio al Lago di Garda*, 1816, p. 15) segna questa specie come proveniente da Brenzone e da Riva; ma più tardi (1822) nella sua Flora Veronese non fa menzione di queste due località, forse riscontrate erronee dietro più accurata investigazione. Questa specie finora non venne trovata dentro i confini della Flora Trentina; ma cresce invece nei colli di S. Leonardo presso Verona, *Reiner!*, *Manganotti!*, a Peschiera, a Mantova, sui Colli Euganei, nell'Istria australe, nel Litorale di Livorno, in Dalmazia, *Botteri!*, e fino nei dintorni di Costantinopoli, *Noe!*, e nell'Africa boreale da Teneriffa all'Egitto.

Etimologia. — *Pallenis* è nome tolto dalla Mitología greca, col quale veniva sopranominata la Dea Minerva.

II. Pappo peloso.

CCII. Inula *Linn.*

Pappus conformis, 1-serialis, pilosus.

Capolini eterogami, con fiorellini ermafroditi nel disco a corolle tubulose 5-dentate, feminei nel raggio 1-seriali ligulati o per la brevità della linguetta quasi tubulosi, più sottili dei discoidei ed irregolarmente 3-fessi. Involucro a squame pluriseriali embriciate. Antere bicaudate. Achenj bislunghi od alquanto tereti. Pappo uniforme, 1-seriale, peloso. Ricettacolo piano o convesso, nudo. — Koch *Syn.* pag. 392. — Reichb. *Flor. Germ. exc.* n.° cccvii. — Bert. *Flor. Ital.* IX. pag. 267. — Endl. *Gen. plantar.* pag. 393. — De Cand. *Prodr.* V. pag. 463.

---

* Squame esterne dell'involucro ovate, le interne obovato spatulate. Achenio glaberrimo. — **Corvisartia** Merat.

200. **Inula Helenium** Linn. *Spec.* pag. 1236.

I. rhizomate carnoso, cylindrico, repente; foliis radicalibus elliptico-oblongis in petiolum longe attenuatis, caulinis sessilibus cordato-amplexicaulibus, omnibus inaequaliter dentato-serratis supra saturate viridibus subtus griseo-tomentosis; capitulis magnis pedicello suffultis corymbum terminalem efformantibus. — *Aster officinalis* All. *Ped.* I. p. 194. — *A. Helenium* Scop. *Carn.* II. pag. 171. — *Corvisartia Helenium* Merat, *Novelle Flore de Paris,* ediz. 2.ª, II. pag. 261.

Ital. Enula Elenio. — *Fr.* Inule aulnée. — *Ted.* Wahrer Alant.

Vegeta nei luoghi umidi, sui margini dei campi e dei fossi. Ha il caule eretto, ramoso, pubescente, alto 3-5′; le foglie simili a quelle di un *Verbascum,* le radicali larghe 4-5″, lunghe 10-12′; i capolini solitarj, cinti di un involucro emisferico, omocromi, tinti di un giallo d'oro, del diametro di 1-3″, sostenuto da peduncoli tomentosi; il pappo eguale alla lunghezza dei fiorellini, colorato di un bianco sporco. — Fiorisce in Luglio ed Agosto. È perenne.

Abitazione. — È pianta probabilmente d'origine nordica, facile a naturalizzarsi anche a lunghe distanze. Nasce in Inghilterra e nell'Irlanda, nella Francia settentrionale ed orientale, nel Belgio, nella Germania boreale, ec. Nel Trentino si trova in Valsugana nei campi di Lunar presso Borgo, dove avanti mezzo secolo circa fu seminata ad uso farmaceutico dall'amico signor Casimiro Sartorelli.

Usi. — Il rizoma è aromatico ed amaro; veniva adoperato in decozione come vermifugo ed espettorante. Dai Farmacisti si conosce sotto il nome di *Enula campana* (Inula Campana), tolto da Columella, Lib. XI. 3. 35., e da Apulejo. È l'Ελενιον di Dioscoride e l'*Helenium* di Plinio: *Quod e lacrimis Helenae natum dicitur, et ideo in insula Helena laudatissimum est!* Naturalis Historia, Lib. XXI. Cap. 10.

** Squame dell'involucro lineari o lanceolate, le interne nell'apice acuminate. — **Bubonium** De Cand.

+ Achenj glabri.

201. **Inula ensifolia** Linn. *Spec.* pag. 1240.

I. rhizomate oblique repente, tereti, ramoso; foliis lineari-ensiformibus, integerrimis vel minute denticulatis, acutis, glabris margine scabris vel superioribus pilis longiusculis ciliatis; capitulis solitariis, 1 vel 2-7 in apicem caulis ramosi corymbose dispositis; involucro campanulato, squamis scariosis, exterioribus longioribus apicem versus herbaceo-foliaceis longitudinaliter nervosis. — *Aster ensifolius* All. *Ped.* I. pag. 198.

Ital. Enula ensifoglia. — *Fr.* Inule en glaive. — *Ted.* Schwertblättriger Alant.

Vegeta nei luoghi ghiajosi, arenosi e sterili. Ha il caule eretto od ascendente, flessuoso, glabro o nella parte superiore pelosetto, semplice o parcamente ramoso, di spesso rossiccio, alto 2″-1′; le foglie sparse, numerose, rigide, tinte di un verde saturato, lucide, longitudinalmente nervose patenti o recurvate, lunghe 2-4‴; i capolini gialli, del diametro di 6-16‴, co' fiorellini radiali ligulati molto più lunghi dei discoidei. — Fiorisce da Giugno in Agosto. È perenne.

Abitazione. — Trovasi in Valsugana sulle ghiaje della Coalba a destra del Brenta, di contro ad Ospitaletto, sulle pendici fra Ospitaletto e Grigno, e alle Tezze verso il monte Venègo. Nasce inoltre nella valle della Sarca e sopra Riva, dove fu raccolta dall'amico Facchini.

202. **Inula salicina** Linn. *Spec.* pag. 1238.

I. rhizomate repente, tereti, ramoso; foliis oblongo-lanceolatis lanceolatisve, integerrimis vel obsolete denticulatis, acutis vel acuminatis apiceque saepe recurva-

tis, glabris, margine scabris; capitulis solitariis vel 2-6 in apicem caulis ramosi subcorymbose dispositis; involucro hemisphaerico, squamis scariosis, exterioribus longioribus apicem versus foliaceis, venosis. — *Aster salicinus* All. *Ped.* I. pag. 196. (Variat in sicuis caule foliisque hirtis.)

Ital. Enula salicina. — *Fr.* Inule à feuilles de saule. — *Ted.* Weidenblättriger Alant.

Vegeta nei prati umidi, lungo i fossi, fra i cespugli e nei boschetti; ascende fino a 4500′ dal livello del mare. Ha il caule eretto od ascendente, glabro, semplice o diviso nella parte superiore in pochi rami, verde-bianchiccio o rossigno, alto 1-2′; le foglie alterne, numerose, rigide, tinte di un verde saturato, lucide, reticellato-venose, larghe 4-12‴; i capolini gialli, del diametro di 1-2″, con fiorellini radiali ligulati molto più lunghi dei discoidei. — Fiorisce da Giugno ad Agosto. È perenne.

Abitazione. — Nasce sopra Terlago in un prato umido presso il primo dei laghi montani, e nella valle di Sella in Valsugana. Facchini la raccolse nei prati umidi di Castello in Fiemme, fra questo villaggio e Carano, ai Masi di Cavalese, da Drò a Tublino, da Cles a Flavon, nella valle di Vestino, e a Pressels di Völs.

203. **Inula squarrosa** Linn. *Spec.* pag. 1243.

I. rhizomate obliquo, cylindrico, ramis stoloniformibus praedito; foliis ovatis, ovato-oblongis lanceolatisve, denticulatis, acutis, glabris margine ciliato-scabris; capitulis solitariis vel geminatis, saepe 5-multis in apicem caulis ramosi corymbose dispositis; involucro campanulato, squamis scariosis, exterioribus sensim brevioribus apicem versus herbaceis venosis, omnibus squarrosis. — *I. spiraeifolia* Linn. *Spec.* pag. 1238 (forma corymbo terminali fastigiato). — *I. Bubonium* Jacq.

— Reichb. *Flor. exc.* pag. 238. — *Aster squarrosus* All. *Ped.* II. pag. 196.

Ital. Enula uncinata *Bert.* — *Fr.* Inule roide. — *Ted.* Sparriger Alant.

Vegeta nei luoghi aridi e secchi. Ha il caule eretto, peloso, nella parte superiore ramoso, di rado semplice e monocefalo, verde-erbaceo o rossigno, alto 1-2′; le foglie sparse, numerose, rigide, tinte di un verde più o meno saturato, reticellato-venose, larghe 6-12‴; i capolini gialli, del diametro di 1-1 1/2″, co' fiorellini radiali ligulati molto più lunghi dei discoidei. — Fiorisce in Giugno e Luglio. È perenne.

Abitazione. — Il Dott. Facchini la trovò nel 1840 sullo stradone al Nord di Toscolano, e nel 1847 a Toblino sui margini delle vigne, e colla *Phillyrea* in luoghi aridissimi.

204. **Inula hirta** Linn. *Spec.* pag. 1239.

I. rhizomate repente, tereti, ramoso; foliis oblongis oblongo-lanceolatis lanceolatisve, integerrimis vel remote denticulatis, acutis, glabris, margine ciliato-scabris; capitulis solitariis vel 2-6 in apicem caulis ramosi subcorymbose dispositis; involucro hemisphaerico, squamis scariosis, exterioribus longioribus a basi ad apicem herbaceis, venosis, hispido-ciliatis. — *Aster hirtus* All. *Ped.* I. pag. 195.

It. Enula irta. — *Fr.* Inule herissée. — *Ted.* Rauhhaariger Alant.

Vegeta nei luoghi aridi, fra i cespugli, sulle colline soleggiate e meridionali, ed in ispecie sopra suolo calcareo; ascende fino a 4000′. Ha il caule eretto od ascendente, peloso-scabro, di spesso rossiccio, semplice e monocefalo, talora superiormente ramificato e 2-6cefalo, alto 1-2′; le foglie approssimate, numerose, verdi-saturate, larghe 5-10‴; i ca-

polini grandi, gialli, del diametro di oltre due pollici, co' fiorellini radiali ligulati molto più lunghi dei discoidei. — Fiorisce da Giugno ad Agosto. È perenne.

Abitazione. — Nasce in Valsugana ad Ospitaletto, al monte Civerone, ec., alla Vela di Trento, al monte Brione presso Riva, ec. Fu raccolta dal Dott. Facchini ad Ora verso il Küchelberg, a Sigmundskron di Bolzano, a Cavalese di Fiemme e a S. Paolo.

++ Achenj irsuti o pubescenti.

205. **Inula Conyza** De Cand. *Prodr.* V. p. 464.

I. rhizomate obliquo, cylindrico, fibris crassiusculis obsito; foliis ellipticis vel elliptico-lanceolatis, acutis, integris vel obiter denticulatis, supra pubescentibus, subtus tomentosis, inferioribus in petiolum alatum angustatis, superioribus basi angustata sessilibus; capitulis numerosis in apice caulis et ramulorum dense corymbosis; involucro cylindraceo, squamis scariosis, setuloso-ciliatis, exterioribus apice herbaceis plerumque recurvatis; flosculis marginalibus erectis, gracilioribus, tubulosis, oblique truncatis, latere exteriore ligula brevissima 3-fida apice pilosa instructo: achaeniis tereto-triquetris, angulis hirtulis. — *Conyza squarrosa* Linn. *Spec.* pag. 1205. — Bert.! *Flor. Ital.* IX. pag. 175.

Ital. Enula Coniza. — *Fr.* Enule Conyse. — *Ted.* Dürzwurzartiger Alant.

Vegeta nei colli cespugliosi ed aprici, lungo i vigneti e sul margine delle boscaglie. Ha il caule eretto, irsuto, alternamente ramoso, policefalo, nei luoghi aprici rosseggiante, alto 1-3′; le foglie distanti, tinte di un verde opaco, le inferiori maggiori; i capolini gialli, del diametro di 4-6‴, lunghi fino a 7‴ circa, co' fiorellini marginali quasi eguali alla

lunghezza delli discoidei, cinti di un involucro colle squamette interne di spesso rossiccie. — Fiorisce in Luglio ed Agosto. È bienne e perenne.

Abitazione. — Nasce in Valsugana nei vigneti e sui poggi di Levale presso Borgo, alla Rocchetta, ec.; nei dintorni di Trento, come ad Oltrecastello, a Rovereto, lungo l'Adige; nelle Giudicarie, sulla strada di Bagolino sopra il lago d'Idro; in Fiemme nella valle di Cadin, dove fu raccolta dall' amico Facchini; a Bolzano, *Hausmann!*, ec.

206. **Inula Britannica** Linn. *Spec.* pag. 1237.

I. rhizomate obliquo, cylindrico, fibroso, stolones filiformes fasciculosque foliorum sterilium gerente; foliis oblongo-lanceolatis lanceolatisve, acutis, integerrimis vel leviter remoteque denticulatis, supra glabriusculis, subtus lanato-villosis, inferioribus in petiolum decurrentibus, superioribus basi cordata auriculato-semiamplexicaulibus; capitulis 1-3 vel numerosis in apice caulis et ramulorum paniculato-corymbosis; involucro campanulato, squamis interioribus scariosis, exterioribus herbaceis, villosis, patentibus vel recurvis; flosculis marginalibus ligulatis radiantibus; achaeniis tereti-oblongis, pubescentibus. — *Aster Britannicus* All. *Ped.* I. pag. 197. — *I. Oetteliana* Reichb. *Flor. exc.* pag. 237 (forma pinguior, involucri squamis discum aequantibus).

Ital. Enula Laurenziana. — *Fr.* Inule Britannique. — *Ted.* Gemeiner Alant.

Vegeta nei luoghi dimessi, umidi, lungo le vie e presso i fossati. Ha il caule eretto, villoso-pubescente, semplice o panicolato-ramoso, alto 1-3′; le foglie di un verde erbaceo, alterne; i capolini gialli, del diametro di 1-2″, co' fiorellini marginali molto più lunghi dei discoidei, cinti di un involu-

cro a squame esterne più corte, eguali o più lunghe delle interne. — Fiorisce in Luglio ed Agosto. È perenne.

Abitazione. — È pianta comune nel Trentino: nasce in Valsugana, a Pergine, nei dintorni di Trento, come all'Ospizio delle Laste, a Rovereto, nei fossi fra Nomi ed Aldeno, fra Vela ed il Maso Ischia presso l'Adige, nella valle di Pinè presso i laghi, fra Egna e Cortaccia, a Bolzano, nella valle Venosta, ec. Non nasce nelle isole Britanniche, ed il nome specifico non allude al luogo, ma all'*herba britannica* (βρεταυικη di Diosc. Lib. IV. Cap. I.), di cui parla Plinio, *Nat. Hist.* Lib. XXV. 3.

Etimologia. — Il nome generico sembra essere una contrazione di *Helenium*, pianta che si suppose originata dalle lagrime di Elena.

CCIII. Pulicaria *Gärtn.*

Pappus 2-serialis, serie exteriore coroniformi brevissima.

Capolini eterogami, con fiorellini feminei nel raggio e ligulati. Achenj bislungo-tereti. Pappo 2-seriale, serie interna pelosa, serie esterna coroniforme e molto più corta. Del resto come nel genere *Inula*. — Koch *Synon.* pag. 395. — Reichb. *Flor. Germ. exc.* n.° cccviii. — Bert. *Flor. Ital.* IX. pag. 267 (Inul. spec.). — Endl. *Gen. plant.* pag. 395. — De Cand. *Prodr.* V. pag. 477.

207. **Pulicaria vulgaris** Gärtn. *De fruct.* II. pagina 461.

P. radice fusiformi simplici vel ramosa; foliis oblongo-lanceolatis, acutis vel acutiusculis, pubescentibus vel subtus tomentosis, integerrimis vel leviter denticulatis basi rotundata semiamplextente sessilibus; flosculis ligulatis vix radiantibus, discoideos subaequantibus. — *Inula Pulicaria* Linn. Spec. p. 1238. — Bert. *Flor. Ital.* IX. pag. 276. — *Aster pulicarius* All. *Ped.* 1. pag. 197.

Ital. Pulicaria volgare. — *Fr.* Pulicaire commune. — *Ted.* Gemeines Flöhkraut.

Vegeta nei luoghi umidi, sulle vie e lungo i fossi. Ha il caule ascendente od eretto, pubescente o lanato, panicolato ramoso, di spesso ramoso fino dalla base, e questa talvolta radicante, alto 6-14″; i capolini piccoli, solitarj alle estremità del caule e dei rami, del diametro di 3-4‴, cinti da un involucro a squame erbacee, lineari, lanato-pubescenti; i fiorellini gialli, i radiali di spesso revoluti lunghi come i discoidei o talora un po' più lunghi. — Fiorisce da Luglio a Settembre. È annua e bienne.

Abitazione. — Hausmann scrive (*Fl. v. Tir.* p. 435) d'averla trovata presso S. Giacomo di Bolzano, e Pollini (*Viaggio al Lago di Garda,* pag. 19) la indica come proveniente dal Trentino. Cresce in molti luoghi d'Italia, come ad Angarano nel Bassanese, *Montini!;* nel Friuli, nel Piemonte, in Lombardía, a Parma, a Firenze, *T. Caruel!*, ec.; in Germania, come ad Amburgo, *Sonder!;* nel Würtemberghese, *Lechler!*, ec.

208. **Pulicaria dysenterica** Gärtn. *loc. cit.*

P. rhizomate cylindrico, obliquo, fibris numerosis obsito; foliis oblongis vel oblongo-lanceolatis, obtusis vel acutis, subtus tomentosis, integerrimis vel leviter denticulatis, basi profunde cordato-auriculata amplexicaulibus; flosculis ligulatis radiantibus, discoideis multo longioribus. — *Inula dysenterica* Linn. *Spec.* p. 1237. — *Aster dysentericus* All. *Ped.* 1. pag. 196.

Ital. Pulicaja Mentastio. — *Fr.* Pulicaire dysenterique. — *Ted.* Ruhr-Flöhkraut.

Vegeta nei luoghi umidi, lungo i fossi, i fiumi ed i torrenti. Ha il caule ascendente od eretto, villoso-canescente, panicolato-ramoso, policefalo, alto 1-2′; le foglie verdi nella pagina superiore; i capolini del diametro di 6-12‴; i fio-

rellini gialli; le squame dell'involucro erbacee, lineari, tomentoso-villose; gli achenj, come nella specie precedente, pelosetti. — Fiorisce da Luglio a Settembre. È perenne.

Abitazione. — È comune nel Trentino: nasce in Valsugana, a Caldonazzo, a Pergine, a Trento, fra Malè e Cles, ad Aldeno e Nomi nelle Giudicarie, a Bolzano a Merano, ec.

Etimologia. — Il nome *Pulicaria* deriva dal lat. *pulex*, facendo allusione alla supposta proprietà di allontanare coll'odore le pulci.

Tribù III. Senecionidee.

(*Senecionideae* Less.)

Stilo dei fiorellini ermafroditi nella parte superiore cilindrico, biramato, a branche lineari nell'apice tricospermose, con tricospermi penicillati, troncate o prolungate oltre il pennelletto in un'apice conico; glandole stigmatiche prominenti, largamente 2-seriate.

Sotto-Tribù I. Eliantee.

(*Heliantheae* Less.)

Antere non caudate; stilo a branche prolungate in un apice conico; pappo formato di 2-5 ariste rigide, coroniforme o nullo.

CCIV. Bidens *Linn.*

Achaenia plus minus obcompressa. Pappus 2-5 aristis retrorsum aculeatis formatus.

Capolini ora omogami a fiorellini ermafroditi tubulosi 5-dentati, ora eterogami a fiorellini nel disco ermafroditi tubulosi e 5-dentati, neutri nel raggio unisessuali e ligulati. Squame dell'involucro 2-seriate, le interne petaloidee, le esterne

talora fogliacee maggiori od eguali. Achenj bislungo-obovati o lineari-tetragoni, più o meno compressi. Pappo formato di 2-5 ariste aculeate all' indietro. Ricettacolo piano, pagliaceo. — Koch *Syn.* pag. 396. — Reichb. *Flor. Germ. exc.* numero cccxviii. — Bert. *Flor. Ital.* IX. pagina 73. — Endl. *Gen. plant.* pag. 413. De Cand. *Prodr.* V. pag. 593.

---

* Achenj bislungo-obovati. — **Platycarpaea** De Cand. *Prodr.* V. pag. 594.

209. **Bidens tripartitus** Linn. *Spec.* pag. 1165.

B. radice fusiformi-ramosa; foliis petiolatis, 3-partitis, laciniis oblongo-lanceolatis lanceolatisve grosse serratis acutis, lacinia media majore saepe 3-fida vel 3-partita, pinnato-5partitis vel interdum inferioribus vel omnibus indivisis; flosculis tubulosis, raro marginalibus breviter ligulatis; achaeniis 2-3aristatis.

Ital. Forbicina tripârtita. — *Fr.* Bident partagé. — *Ted.* Dreitheiliger Zweizahn.

Vegeta nei luoghi umidi, lungo i fossi, nei campi, ed ascende fino nella regione subalpina. Ha il caule ascendente od eretto, glabro o pubescente, semplice o ramoso, tinto sovente di un porporino oscuro, alto 6″-3′; le foglie opposte, nella pagina superiore saturate di verde, nell' inferiore pallidette; i capolini giallognoli, peduncolati, terminali ed ascellari, del diametro di 4-10‴. — Fiorisce da Luglio a Settembre. È annua.

Abitazione. — È pianta comune per tutto il Trentino, e si estende per tutta la valle dell'Adige.

210. **Bidens cernuus** Huds. *Fl. Angl.* II. p. 356.

B. radice rhizomatoidea fibris longis obsita saepe cum caulis parte inferiore repente; foliis lanceolatis,

grosse serratis, indivisis, acuminatis, basi angusta subconnata sessilibus; flosculis tubulosis, marginalibus breviter vel longe ligulatis raro ligula destitutis; achaeniis 4-aristatis. — *Coreopsis Bidens* Linn. *Spec.* pag. 1281 (forma flosculis marginalibus ligulatis). — *Bidens cernua* Linn. *Spec.* pag. 1165 (forma discoidea flosculis omnibus tubulosis). — *B. minima Flor. Dan.* tab. 312. (forma pusilla caule 1-3pollicari monocephalo).

Ital. Forbicina inchinata. — *Fr.* Bident penché. — *Ted.* Nickender Zweizahn.

Vegeta nei fossati, nelle aque stagnanti, lungo i laghi e nei luoghi inondati. Ha il caule ascendente od eretto, glabro o sparso di peli remoti e setoliformi, d'ordinario ramoso, alto 1″-2′; le foglie opposte, tinte di un verde erbaceo; i capolini nel disco giallognoli, nel margine i fiorellini lugulati giallo-aurei, peduncolati, terminali ed ascellari, del diametro 3‴-1″. — Fiorisce da Agosto in Ottobre. È annua.

Abitazione. — È comune nel Trentino come la specie precedente, e trovasi in Valsugana presso Borgo, alle Tezze, a Grigno, in Pinè ai laghi di Baselga, a Denno nell'Anaunia, ec.

** Achenj lineari-tetragoni. — **Psilocarpaea** De Cand. *Prodr.* V. pag. 596.

211. Bidens bipinnatus Linn. *Spec.* pag. 1166.

B. radice fusiformi-ramosa; foliis petiolatis, bipinnatis, foliolis ovati vel lanceolatis incisis acutis; flosculis marginalibus ligulatis; achaeniis 3-4aristatis, involucro duplo longioribus. — *Kerneria bipinnata* Godr. et Gren. *Flor. de France,* II. pag. 169.

Ital. Forbicina bipennata. — *Fr.* Bident penné. — *Ted.* Gefiederter Zweisahn.

Vegeta nei campi, sulle vie, nei cimiteri, nei vigneti, nei luoghi umidi e nei secchi. Ha il caule eretto od ascendente, glabro com'è glabra tutta la pianta, ramoso, tinto spesse volte di un porporino sudicio, alto 1-3′; le foglie opposte, verdi-erbacee; i capolini giallognoli, del diametro di 3-5‴; le squame dell'involucro quasi eguali, le esterne riflesse. — Fiorisce da Luglio in Ottobre. È annua.

Abitazione. — Nasce copiosissima nell'America boreale; fu introdotta in Europa avanti uno o due secoli, e vi si naturalizzò in non pochi luoghi. È specie sociale, abbondevolissima nelle situazioni ove nasce, ed è vera peste de' campi. Nel Trentino è comune in Valsugana, a Trento, a Rovereto, a Noviglio, ad Arco, a Mori, nelle Giudicarie, ec. Si estende fino a Bolzano.

Etimologia. — Il nome generico deriva dal latino *bis* e *dens*, alludendo alle ariste che coronano il frutto.

Sotto-Tribù II. Eleniee.

(*Helenieae* Cass.)

Antere non caudate; stilo a branche nell'apice troncate o prolungate in un'appendice conica; pappo formato da squamette uniseriate e scariose, o nullo.

CCV. Galinsoga *Ruiz* et *Pav.*

Flosculi discoidei hermaphroditi. Pappi squamulae oblongae, plumoso-fimbriatae.

Capolini eterogami a fiorellini nel disco ermafroditi tubulosi 5-dentati, feminei nel raggio 4-5 uniseriali ligulati. Squame dell'involucro 5-6 1-seriate. Achenj angolati. Pappo uniforme, composto di squamette bislunghe piumoso-fimbriate. Ricettacolo conico, pagliaceo. — Koch *Syn.* p. 396. — Reichb. *Fl. Germ. exc.* n.° cccxvii. *(Wiborgia)*. — Endl. *Gen. plant.* pag. 426. — De Cand. *Prodr.* V. pag. 677.

212. **Galinsoga parviflora** Cav. *Icon.* III. p. 41. tab. 281.

G. radice fusiformi-fibrillosa; caule erecto vel adscendente, trichotomo-ramosissimo inferne saepe radicante; foliis petiolatis, ovatis, obtusis vel acuminatis, denticulato-serratis; capitulis parvis pedunculo plus minus elongato suffultis. — *Wiborgia Acmella* Roth. — *W. parviflora* Reichb. *Flor. exc.* pag. 248. — *Vigolina Acmella* Poir. *Dict.* VIII. P. II. pag. 173, edit. Pat.

Ital. Vigolina Peruviana. — *Fr.* Galinsoge à petit fleur. — *Ted.* Kleinblüthige Galinsoge.

Vegeta nei campi, negli orti, nei luoghi pingui ed umidi. Ha il caule glabrosetto, o sparso di peli ispidi, alto 6″-1′; le foglie verdi-erbacee, triplinervie, lunghe 1-2″, larghe 6-16‴; i capolini solitarj o gemelli, eterocromi, bianchi nel raggio e gialli nel disco, del diametro di 2-4‴; le squame dell' involucro ovate, verdi nel dorso, jaline nel margine; le pagliette del ricettacolo ferrugineе, lineari-lanceolate, acute, intiere o trifide, colla lacinia media maggiore; gli achenj neri ed ispidetti. — Fiorisce da Giugno in Ottobre. È annua.

Abitazione. — È specie d' origine Americana: nasce nel Messico, nel Perù, nel Chilì e nella Nuova Granata. Fu introdotta in Europa, e vi si diffuse dopo il 1800. Trovasi ora nella Prussia, nella Lituania, nella Sassonia, lungo il Reno, in Savoja, *Huguenin!*, nel Veneto, ec. Dopo il 1820, emigrata dall'orto del Rev. Sacerdote Paterno, si diffuse per la Valsugana, dove infesta ed ingombra i campi di Tezze, di Grigno, di Castelnovo, di Borgo, di Telve, ec. Trovasi anco nei dintorni di Trento.

Etimologia. — Il nome generico fu dedicato ad onore del signor Galinsoga, Intendente del giardino di Madrid.

CCVI. Madaria *De Cand.*

Flosculi discoidei ovario efoeto masculi. Pâppus nullus.

Capolini eterogami, a fiorellini nel disco maschili tubulosi 5-dentati, nel raggio feminei 10-12 uniseriali e ligulati. Squame dell'involucro 1-seriate, compiegate, involgenti gli achenj radiali. Achenj compressi, sub-4-pentagoni. Pappo nullo. Ricettacolo quasi convesso, fra il disco ed il margine pagliaceo, nel disco brevemente irsuto-fimbrillifero. — De Cand. *Prodr.* V. pag. 691. — Endl. *Gen. plant.* pag. 428.

213. **Madaria elegans** De Cand. *loc. cit.*

M. caule erecto, hispido; foliis sessilibus, lineari-lanceolatis, acutiusculis, integris, cum pilis apice glandulosis setulisque eglandulosis mixtis; capitulis longius pedicellatis in corymbum laxum dispositis; achaeniis nigris. — *Madia elegans* Don.

Ital. Madaria vezzosa. — *Fr.* Madarie charmante. — *Ted.* Zierliche Madarie.

Vegeta spontanea nella penisola di California, dove fu scoperta dal ch. Douglas. Ha il caule alto 1-2′; le foglie grigio-ispide, nel margine, in ispecie le superiori, ispido-cigliate con peli glanduliferi, lunghe 2-3″, larghe 3-6‴; i capolini gialli, del diametro di 10-14‴. — Fiorisce in Autunno. È annua.

Abitazione. — Fu raccolta dall'amico Facchini nel 1838 in un campo del Distretto di Civezzano, e senza dubio emigrata da qualche orto.

Etimologia. — Deriva dal greco μαδαρος (calvo), facendo allusione alla calvizie della base dell'achenio.

Sotto-Tribù III. Antemidee.

(*Anthemideae* Cass.)

Antere non codate; stilo a branche nell' apice troncate. Pappo nullo o membranaceo.

CCVII. Anthemis *Linn.*

Flosculi radiales ligulati, ligula oblonga interdum abbreviata vel nulla. Achaenia oblonga, teretia, 3-tetragona. Receptaculum paleaceum.

Capolini eterogami, nel disco ermafroditi tubulosi 5-dentati, nel raggio feminei talora neutri uniseriali ligulati, a linguetta bislunga, di rado abbreviata o nulla. Squame dell' involucro embriciate. Achenj bislunghi, tereti, 3-tetragoni, angustamente alati od apteri. Pappo nullo o ridotto ad un marginetto membranaceo. Ricettacolo convesso, bislungo o conico, pagliaceo. — Koch *Syn.* pag. 412. — Reichb. *Flor. Germ. exc.* n.° CCXCIII. — Bert. *Flor. Ital.* IX. pag. 356. — Endl. *Gen. plant.* pag. 429, n.° 2639, et n.° 2640 (*Maruta* Cass.). — De Cand. *Prodr.* VI. pag. 4 et pag. 13 (*Maruta* Cass.).

---

* Pagliette del ricettacolo bislunghe o lanceolate, intiere, terminate in un mucrone rigido. — **Euanthemis** Neilr. *Fl. v. W.* pag. 237.

214. **Anthemis tinctoria** Linn. *Spec.* p. 1263.

A. radice fusiformi, simplici vel ramosa; foliis pinnatifidis, supra saturate viridibus, subtus villoso-canescentibus, laciniis lanceolatis uniformiter pectinatis, lacinulis linearibus acute rigideque mucronatis; capitulis

homocromis, solitariis; receptaculo denique semigloboso paleis lanceolatis onusto; achaeniis compresso-tetragonis, anguste alatis, marginulo brevissimo coronatis. — *Chamaemelum tinctorium* All. *Ped.* I. pag. 187.

Ital. Bambagella occhio di bue. — *Fr.* Camomille des teinturiers. — *Ted.* Färber-Kamille.

Vegeta nei colli aprici e petrosi, nei luoghi arenosi asciutti, nei rupestri e nei vigneti. Ha il caule terete-angolato, eretto, lanuginoso, semplice e monocefalo, di spesso ramoso, alto 8″-2′; i capolini del diametro di 10-18‴, tinti di un giallo d'oro; gli achenj piccolissimi, glabri e foschi. — Fiorisce da Giugno in Agosto. È biennc.

Abitazione. — Secondo il Pollini (*Flor. Veron.* II. pag. 707) nasce nei colli di Trento, località che sinora non fu verificata. Cresce invece nel resto d'Italia, come nella Liguria, nella Lombardía presso Bergamo, sulle colline della Brianza, nei dintorni di Como, lungo il Ticino, *Facchini!*, ec., a Chioggia nel Veneto sui Colli Euganei, sui Berici, nel Vicentino, ec., nei luoghi montani dell'Abruzzo Napoletano, e sugli apennini della Romagna e della Toscana, *Leresche!* Inoltre trovasi in Germania, come a Vienna, *Skofitz!*; ad Amburgo, *Sonder!*, ec.; e fino nella Svezia presso Upsala, *Fries!*

Osservazione. — Questa specie corrisponde all'Ἀνθεμὶς di Dioscoride (III. 154) μηλιανθὴς (*floribus melinis*), che nasce nelle situazioni secche ed arenose della Grecia; ed alla *Stephanomelis* di Plinio (*Nat. Hist.* XXVI. 13), proposta come atta a ristagnare il sangue che sorte dal naso.

215. **Anthemis arvensis** Linn. *Spec.* pag. 1261.

A. radice fusiformi, simplici vel ramosa; foliis 2-pinnatipartitis vel pinnatifidis, utrinque viridibus, pubescentibus vel glabris, laciniis linearibus vel lanceolatis integris vel dentatis mucronulatis; capitulis heterocromis, solitariis; receptaculo denique elongato-conico pa-

leis lanceolatis onusto; achaeniis obtuse tetragonis, exalatis, omnibus annulo tumido plicato-rugoso coronatis vel discoideis marginulo brevissimo arguto terminatis. — *Chamaemelum arvense* All. *Ped.* I. pag. 186. — *A. agrestis* et *arvensis* Wallr.

Ital. Bambagella dei campi. — *Fr.* Camomille des champs. — *Ted.* Acker-Kamille.

Vegeta sulle vie, nei campi e nelle vigne; ascende fino a 4500'. Ha il caule terete-angolato, striato, eretto od ascendente, di spesso nella base fibrillifero, più o meno pubescente, alternamente ramoso, alto 6"-2'; i capolini del diametro di 8-16''', bianchi nel raggio e gialli nel disco. — Fiorisce da Maggio in Agosto. È annua.

Abitazione. — Specie comune da per tutto il Trentino, in Valsugana, nel Roveretano, nelle Giudicarie, ec.

** Pagliette del ricettacolo lineari-setacee intiere acute. — **Maruta** Cass. *Dict.* XXIX. pag. 174.

216. Anthemis Cotula Linn. *Spec.* pag. 1261.

A. radice fusiformi, simplici vel ramosa; foliis 2-3-pinnatipartitis, utrinque viridibus, laciniis lineari-filiformibus linearibusve integris vel denticulatis mucronulatis; capitulis heterocromis; receptaculo denique elongato-conico paleis lineari-setaceis onusto; achaeniis subturbinatis, exalatis, marginulo minutissimo terminatis — *Chamaemelum Cotula* All. — *Maruta foetida* Cass. — *M. Cotula* De Cand. *Prodr.* VI. pag. 13.

Ital. Bambagella fetida. — *Fr.* Camomille cotule. — *Ted.* Stinkende Kamille.

Vegeta lungo le vie, presso le case, fra le macerie e nei campi. Ha il caule eretto od ascendente, quasi glabro, d'or-

dinario ramoso, a rami patuli mono-pluricefali, alto 6″-2′; i capolini peduncolati, del diametro di 6-12‴, gialli nel disco e bianchi nel raggio; gli achenj giallicci, granulati; la pianta di un odore nauseoso e fetido. — Fiorisce da Giugno a Settembre. È annua.

Abitazione. — Nasce a Mezzano nella valle di Primiero verso il torrente Cismon, sopra Agordo, a Salorno, a Sillian, a Lienz, ec. È copiosa nella Provincia di Belluno presso Feltre, a Padova, a Bassano, nel Veronese, ed in non pochi altri paesi d'Italia.

*** Pagliette del ricettacolo verso l'apice membranacee e scariose, ottuse o lacero-dentate. — **Pseudoptarmica.**

217. **Anthemis alpina** Linn. *Spec.* pag. 1261.

A. rhizomate tereti, ramoso, ramis plus minus elongatis repentibus cauligeris, fibrisque numerosis vestito; foliis pinnatis, inferioribus 8-12jugis, pinnis linearibus indivisis vel 1-4fidis laciniis mucronulatis; capitulis subhomocromis; receptaculo denique convexo-conico paleis lineari-oblongis onusto; achaeniis compresso-tetragonis, anguste alatis, marginulo brevissimo terminatis. — *Ptarmica oxyloba* De Cand. *Prodr.* VI. p. 20.

Ital. Bambagella alpina *Bert.* — *Fr.* Camomile des champs. — *Ted.* Alpen-Kamille.

Vegeta nei luoghi rupestri e frigidi della regione alpina (6-7000′) in suolo calcareo. Ha il caule eretto od ascendente, nella parte superiore villoso, d'ordinario monocefalo, di rado 2-4cefalo, alto 2-10″; i capolini del diametro di 10-14‴, bianchi nel raggio, bianchicci nel disco; le pagliette del ricettacolo verso l'apice fosco-ferruginee o nere, quasi eguali alla lunghezza dei fiorellini del disco. — Fiorisce in Luglio ed Agosto. È perenne.

Abitazione. — Trovasi alle Vette di Feltre e sull'alpe Cimonega nella valle di Primiero. Fu raccolta dall'amico Facchini nella valle di Fassa a Fedaja e a Contrin, alla Sciseralpe oltre la cresta di Molignon, a Valsorda di Fiemme e a Paneveggio. Pollini la cita come proveniente dallo Spinale e dal monte Sconuppia. Nasce anche sullo Schlern, *Hausmann!*

Etimologia. — Il nome ανθεμις (fiore) allude alla profusione dei fiori, di cui sono arricchite le specie portate da questo genere.

CCVIII. Achillea *Linn.*

Flosculi radiales ligulati, ligula rotundata. Achaenia oblonga, compressa. Receptaculum paleaceum.

Capolini eterogami, nel disco ermafroditi tubulosi 5-dentati, nel raggio feminei uniseriali ligulati a linguetta rotondata. Squame dell'involucro embriciate. Achenj bislunghi, compressi, apteri od appena alati. Pappo nullo, o ridotto ad un marginetto membranaceo. Ricettacolo piano, conico o rachidiforme, pagliaceo. — Koch *Syn.* pag. 407. — Reichb. *Fl. Germ. exc.* n.° CCXCIV. — Bert. *Flor. Ital.* IX. pag. 388. — Endl. *Gen. plant.* pag. 431, n.° 2649 et 2648 (*Ptarmica*). — De Cand. *Prodr.* VI. pag. 24 et 19 (*Ptarmica*).

---

* Fiorellini radiali 5-12, a linguetta della lunghezza dell'involucro o più lunga. — **Ptarmica** Tourn. *Inst.* pag. 496, tab. 283.

218. **Achillea Ptarmica** Linn. *Spec.* pag. 1266.

A. rhizomate tereti, ramoso, repente; foliis glabris, lanceolato-linearibus, attenuato-acutis, aequaliter crebreque serratis; capitulis in corymbum compositum dispositis; flosculis radialibus 8-12; achaeniis utrinque margine anguste alatis. — *Ptarmica vulgaris* De Cand. *Prodr.* VI. pag. 23.

Ital. Achillea Erba-starnuto. — *Fr.* Achillée sternutatoire. — *Ted.* Bertramartige Schafgarbe.

Vegeta nei prati umidi e lungo i fossi. Ha il caule eretto, striato, glabro, o nella parte superiore pubescente, nell'apice corimboso-ramoso, alto 1-2′; i capolini del diametro di 6-8‴, bianchi nel raggio, bianchi o giallicci nel disco; le linguette dei fiorellini marginali leggiermente trilobe, lunghe quanto è lungo l'involucro, o poco più. — Fiorisce da Luglio a Settembre. È perenne.

Abitazione. — È specie rara nel Trentino: fu trovata per la prima volta dall'amico Facchini nel 1839 nell'Anaunia fra Denno e Flavon.

219. **Achillea Clavennae** Linn. *Spec.* pag. 1266.

A rhizomate cylindrico, ramoso; foliis sericeo-tomentosis, circumscriptione cuneatis vel oblongo-cuneatis, simpliciter pinnatifidis, laciniis oblongis vel latolinearibus integerrimis vel 2-4dentatis obtusis; capitulis in corymbum simplicem vel compositum dispositis; flosculis radialibus 6-8; achaeniis utrinque margine anguste alatis. — *Ptarmica Clavennae* De Cand. *Prodr.* VI. pag. 21.

Var. β *denudata* Hopp. (De Cand. *l. c.*) — planta viridis, tomento denudata, foliorum laciniis subintegerrimis: *A. Clavennae* β *glabrata* Koch *Syn.* pag. 408.

Ital. Achillea amara. — *Fr.* Achillée amère. — *Ted.* Bitter Schafgarbe.

Vegeta nei luoghi rupestri e calcarei della regione subalpina ed alpina (5000-6500′). Ha il caule eretto od ascendente, terete, semplice, nell'apice corimboso-ramoso, insieme colle foglie serico-tomentoso o glabro, alto 5-10″; i capolini numerosi, del diametro di 5-7‴, bianchi nel raggio, giallicci

nel disco; le linguette intiere o leggiermente 3-lobate, lunghe quanto è lungo l'involucro, o poco più. — Fiorisce in Luglio ed Agosto. È perenne.

Abitazione. — Trovasi in Valsugana sui monti calcarei della valle di Tesino, verso la Cima delle Duodici, ec., al Cornetto di Centa, all'Altissimo del monte Baldo, al Bondone di Trento, nelle Giudicarie sull'alpe Lanciada, ec. La varietà β fu raccolta dal Dott. Facchini ad Udai nella valle di Fassa.

220. **Achillea macrophylla** Linn. *Sp.* p. 1265.

A. rhizomate cylindrico, obliquo; foliis glabriusculis, circumscriptione lato-ovatis, simpliciter pinnatis, pinnis latiuscule lanceolatis inciso-duplicato-serratis acuminatis; capitulis in corymbum compositum dispositis; flosculis radialibus 5-7; achaeniis margine subulatis. — *Ptarmica macrophylla* De Cand. *Prodr.* VI. pag. 21.

Ital. Achillea matricalina *Bert.* — *Fr.* Achillée à grande feuille. — *Ted.* Grossblättrige Schafgarbe.

Vegeta nelle selve abetinee della regione alpina e subalpina (4500-6000′) in suolo granitico. Ha il caule eretto, semplice, o nella parte superiore ramoso-corimboso, glabro o pubescente, alto 1-2′; le foglie verdi, nella pagina inferiore pallidette; i capolini del diametro di 4-5‴, bianchi nel raggio, bianco-giallicci nel disco; le linguette trilobe, della lunghezza dell' involucro o più lunghe; le squame di questo ultimo verdi nel dorso, con un margine oscuro. — Fiorisce in Luglio ed Agosto. È perenne.

Abitazione. — Trovasi nella valle di Cadino in Fiemme, ai Laghetti di Caoria sotto la cima di Sadole, e al monte Copolà. Il Dott. Facchini la raccolse nelle Giudicarie a Gavardina, nella valle di Arnò, al Campo d'Orso in Fassa, a Valsorda, e fra Dui e Dole-Pale.

221. **Achillea moschata** Wulf. in Jacq. *Austr.* V. pag. 45.

A. rhizomate tereti superne ramoso, ramis repentibus stoloniformibus; foliis glabris vel subpilosis, circumscriptione oblongis, pectinato-pinnatipartitis, laciniis lineari-lanceolatis integerrimis vel 2-3fidis mucronulatis; capitulis in corymbum simplicem vel compositum dispositis; flosculis radialibus 5-7; achaeniis exalatis. — *A. Livia* Scop. *Delic.* I. tab. 3. — *Ptarmica moschata* De Cand. *Prodr.* VI. pag. 20. — *A. hybrida* Koch *Syn.* pag. 409 (forma foliis villoso-lanatis).

Ital. Achillea Genepì. — *Fr.* Achillée musquée. — *Ted.* Bisam-Schafgarbe.

Vegeta nei luoghi rupestri, ghiajosi, umidi ed irrigui, alpini e subalpini (5-7000′). Ha i cauli ascendenti o prostrati, puberuli, alti 4-6″; le foglie tinte di un bel verde; i capolini del diametro di 4-6‴, bianchi nel raggio, giallicci nel disco; le linguette intiere o leggiermente 3-dentate, lunghe quanto è lungo l'involucro; le squame di quest'ultimo verdi-giallognole, cinte di un margine nero. — Fiorisce in Luglio ed Agosto. — È perenne.

Abitazione. — Nasce in Valsugana a Montalone sopra Telve, ai Monzoni, a Lusia, a Udai, a Davoi e a Zanghen dal lato di Lavazè nella valle di Fassa, ec.

Osservazione. — È pianta di un odore canforato, il Genepì degli alpicoli, celebrato nelle febri intermittenti sotto forma d'infuso e di decozione.

222. **Achillea atrata** Linn. *Spec.* pag. 1267.

A. rhizomate tereti, ramoso, repente; foliis glabris vel villosiusculis, circumscriptione oblongis, 2-3pinnatipartitis, laciniis linearibus mucronulatis; capitulis in corymbum simplicem dispositis; flosculis radialibus

6-10; achaeniis exalatis. — *Ptarmica atrata* De Cand. *Prodr.* VI. pag. 20. — *A. atrata* Bert. *Flor. Ital.* IX. pag. 398. — Forma typica foliis pectinato-pinnatipartitis, laciniis anguste linearibus praesertim superioribus 2-3-fidis: *A. atrata* Tousch. — Koch *Syn.* pag. 409.

Var. β *Clusiana* (De Cand. *loc. cit.*) — foliis duplicato-pinnatopartitis, laciniis filiformibus: *A. Clusiana* Tausch. — Koch *Syn.* pag. 409.

Ital. Achillea finocchiella *Bert.* — *Fr.* Achillée à ecailles noires. — *Ted.* Schwarzkelchige Schafgarbe.

Vegeta nei luoghi umidi ed irrigati delle alpi calcaree e granitiche (5-7000'). Ha il caule eretto od ascendente, pelosetto o quasi villoso, nell'apice corimboso-ramoso, alto 4-10"; i capolini del diametro di 8-10''', bianchi nel raggio, giallicci nel disco; le squame dell'involucro verdi nel dorso, e cinte all'intorno da un margine largo nero-scarioso. — Fiorisce da Luglio a Settembre. È perenne.

Abitazione. — Fu raccolta dal Dott. Facchini in Fassa al piano di Duron, sull'alpe la Donna, in Giudicarie al lato meridionale dello Spinale verso la Brenta al termine degli alberi, allo Stelvio dal lato dell'Ortel in suolo calcareo, come verso i Grigioni in terreno granitico, sulle alpi di Kasern e al Prans di Merano. La varietà β non nasce nel Trentino, ed io la possiedo dallo Schneeberg, *Billimek!*

223. **Achillea nana** Linn. *Spec.* pag. 1267.

A. rhizomate tereti, ramoso, repente; foliis lanato-villosissimis, circumscriptione lanceolatis, pinnatis, pinnis linearibus integris vel 1-2lacinulatis, foliorum inferiorum 2-5fidis, acutiusculis muticis; capitulis in corymbum simplicem subcapitatum dispositis; flosculis radialibus 5-10; achaeniis margine utrinque auguste alatis. — *Ptarmica nana* De Cand. *Prodr.* VI. pag. 21.

Ital. Achillea villosa. — *Fr.* Achillée naine. — *Ted.* Zwerg-Schafgarbe.

Vegeta nei luoghi ghiajosi e rupestri delle alpi ghiacciali (6-7500') in suolo granitico. Ha il caule eretto od ascendente, insieme colle foglie grigio-lanato-villoso, alto 1-6''; i capolini del diametro di 4-6''', bianchi nel raggio, giallicci nel disco; le squame dell' involucro lanceolate, nel margine nero-scariose. Varia nell' indumento, il quale talora è quasi denudato. — Fiorisce da Luglio a Settembre. È perenne.

Abitazione. — Il Dott. Facchini la raccolse nella valle di Sole alla valletta di Valcomassen, ad Ulten superiore nella valle di Martello, e alla Laaseralpe. Nasce inoltre in Isvizzera al passo Gottardo, *Rehsteiner!*, sul monte Cenisio, *Manganotti!*, sul monte Rosa, ec.

** Fiorellini radiali 4-5, a linguetta lunga la metà dell' involucro, o più corta. — **Millefolium** Tourn. *Inst.* pag. 495, tab. 283.

224. **Achillea tomentosa** Linn. *Spec.* p. 1264.

A. rhizomate tereti vel cylindrico, repente, ramoso, lateraliter fibris numerosis obsito; foliis villoso-tomentosis, circumscriptione lineari-lanceolatis, pectinato-pinnatifidis, laciniis linearibus integris vel 2-3lacinulatis, foliorum inferiorum saepe digitato-3partitis, mucronulatis; foliorum rachide exalata, integra; capitulis in corymbum compositum confertumque dispositis; flosculis radialibus 4-5, ligulis patentibus involucro dimidio brevioribus.

Ital. Achillea cotonosa. — *Fr.* Achillée cotonneuse. — *Ted.* Zottige Schafgarbe.

Vegeta nei luoghi arenosi, sulle ghiaje, nei colli aprici e secchi. Ha il caule eretto od ascendente, villoso-tomentoso,

com' è tutta la pianta, alto 3″-1′; le foglie lunghe fino a 2″, colle pinne fitte e numerose; i capolini del diametro di 3-4‴, tinti di un giallo d'oro, circondati da un involucro a squame gialliccie; le pagliette del ricettacolo membranacee, alquanto acute, e nell'apice parcamente cigliate. — Fiorisce da Maggio ad Agosto. È perenne.

Abitazione. — Nasce in Valsugana nella valle di Onca presso Borgo e a Telve di sopra, a Rovereto, alla Molla presso Tione in Giudicarie, al Doss' di Pej nell'Anaunia, ec. Il Dott. Facchini la raccolse a Völs, a Bolzano, a Lana e a Bressanone. Non nasce nel Tirolo transalpino.

225. **Achillea millefolium** Linn. *Spec.* pagina 1267.

A. rhizomate tereti vel cylindrico, ramoso, repente; foliis lanato-villosis vel glabriusculis, circumscriptione linearibus lanceolatis vel oblongis, 2-3pinnatipartitis, laciniis ovatis lanceolatis linearibus vel setaceis integris vel dentatis mucronulatis; foliorum rachide aptera vel alata, ala integerrima vel dentata; capitulis in corymbum compositum dispositis; flosculis radialibus 5, ligulis patentibus involucrum dimidium aequantibus. — Forma typica foliis plus minus villoso-lanatis vel glabriusculis, circumscriptione linearibus, lanceolatis vel oblongis, laciniis ovatis lanceolatis linearibus vel setaceis; foliorum rachide integerrima vel apicem versus subdentata: *A. millefolium* Bert. *Flor. Ital.* IX. p. 403. — *A. setacea* Walds. et Kit. *Pl. rar. Hung.* et De Cand. *Prodr.* VI. pag. 25 (modificatio formae laciniis foliorum setaceis). — *A. scabra* Host. *Flor. Austr.*, et *A. Seidlü* Reichb. *Flor. exc.* pag. 230, n.° 1459 (modificatio formae laciniis foliorum apice cartilaginea-incrassatis). — *A. lanata* Schult. *Oestr.*, et *A. millefolium* γ *la-*

nata Koch *Syn.* pag. 410 (modificatio foliis dense villoso-lanatis).

Var. β *tanacetifolia* — foliis lanato-tomentosis vel glabriusculis, circumscriptione lato-oblongis, laciniis lanceolatis; foliorum rachide alata, ala simplici vel duplicato-dentata vel parte inferiore integra: *A. tanacetifolia* All. *Ped.* I. pag. 183. — Koch *Syn.* pag. 411. — Bert.! *Flor. Ital.* IX. pag. 401. — *A distans* W. et Kit.; *A. magna* All. *Ped.* I. p. 189, tab. 53. fig. 1, etc.; *A. dentifera* De Cand. *Flor. Franç.* V. p. 485, *Prodr.* VI. pag. 26 (forma foliorum rachide duplicato-dentata).

Ital. Achillea millefoglio. — *Fr.* Achillée mille-feuille. — *Ted.* Gemeine Schafgarbe.

Vegeta nei luoghi secchi ed umidi, negli ombrosi, negli aperti ed aprici, nei paludosi e pingui, dal piano delle valli fino nella regione alpina. Ha il caule eretto od ascendente, insieme colle foglie lanato-villoso o glabrosetto, nell'apice corimboso-ramoso, alto 3″-2′; nella varietà β maggiore di statura, alto fino a 3′; le foglie tinte di un verde saturato, talora verdi-grigie, più sviluppate e maggiori nei luoghi ombrosi silvestri ed umidi, perigraficamente bislunghe e larghe fino a 3″, nei luoghi secchi ed aperti minori lineari o lanceolate, larghe 2-8‴; i capolini piccoli, del diametro di 2-3‴, bianchi, giallicci, rosei o purpurei, cinti da un involucro a squame verdi o giallognole, con un margine scarioso bianchiccio, ferrugineo o fosco; le pagliette del ricettacolo bianco-scariose, lacere nell'apice, carenate. — Fiorisce da Maggio ad Ottobre. È perenne.

Abitazione. — È pianta comune nel Trentino. La varietà β trovasi alla Mendola, in Canal S. Bovo, in più luoghi della Valsugana, come sopra Torcegno e a Montalone, in Giudicarie alla Bergamasca di Darzo, al monte Baldo, presso Caldaro, ec.

226. **Achillea nobilis** Linn. *Spec.* pag. 1268.

A. rhizomate tereti, repente, ramoso; foliis lanato-pubescentibus vel subglabris, circumscriptione oblongis, 2-pinnatipartitis, laciniis linearibus integerrimis vel dentatis mucronulatis vel acutis muticis pectinatim dispositis, in foliis inferioribus saepe pinnatifido-lacinulatis; rachide integerrima vel dentata; capitulis in corymbum compositum dispositis; flosculis radialibus 4-5, ligulis denique reflexis involucro dimidio brevioribus. — Forma typica foliis caulinis circumscriptione latioribus, laciniis in foliis inferioribus pinnatifido-lacinulatis; rachide angusta multidentata: *A. nobilis* Reichb. *Flor. exc.* pag. 230. — Koch *Syn.* pag. 412. — De Cand. *Prodr.* VI. pag. 26. — *A. ochroleuca* Reichb. *Flor. exc.* pag. 230.

Var. β *paucidentata* — foliis caulinis circumscriptione angustioribus laciniis in foliis inferioribus lacinulis 1-4 dentiformibus instructis vel integris; rachide integra: *A. odorata* Koch! *Syn.* pag. 412, n.° 17, an Linn. *Spec.* pag. 1268?

Ital. Achillea nobile. — *Fr.* Achillée noble. — *Ted.* Edle Schafgarbe.

Vegeta nei prati secchi, nei colli aprici e sterili, in suolo calcareo. Ha il caule eretto, insieme colle foglie lanato-pubescente, semplice, nell'apice corimboso-ramoso, alto 6″-2′; le foglie verdi-grigie, regolarmente pârtite, lunghe 4-8‴, le cauline inferiori maggiori e picciuolate; i capolini piccoli, del diametro di 1, 1/2-2, 1/2″, bianchicci o tinti di un giallo pallido, disposti per corimbi condensati e piano-convessi; le squame dell' involucro verdi-giallognole, nel margine superiore scariose; le pagliette del ricettacolo bianco-scariose, acu-

te, di spesso lacere nell'apice. — Fiorisce in Luglio ed Agosto. È perenne.

Abitazione. — Pollini cita questa specie (*Flor. Ver.* II. pagina 715) come trovata nella Valfredda del monte Baldo, ed Hausmann (*Flor. v. Tir.* pag. 455) fa conoscere essere stata raccolta nei dintorni di Taufers, nella valle Venosta, ec. Non mi è dato sapere con precisione in quali luoghi nasca nel Trentino, e solo la varietà β fu trovata dall'amico Facchini nel 1840 al monte sotto Castellan di Nogaré a Nord della seconda vallicella.

Etimologia. — Il nome *Achillea* ricorda quello di Achille discepolo di Chirone, che, come scrive Plinio (*Nat. Hist.* XXV. 5), fu il primo a scoprire le proprietà vulnerarie di una certa pianta, alla quale fu dato il suo nome.

CCIX. Chrysanthemum *Griess.*

(*Chrysanthemum* et *Matricaria* Linn.)

Flosculi radiales ligulati. Achaenia obconica, teretia vel angulata. Receptaculum convexum vel conicum, nudum.

Capolini eterogami, nel disco ermafroditi tubulosi 4-5-dentati, nel raggio feminei 1-seriali ligulati, a linguetta bislunga. Squame dell'involucro embriciate. Achenj obconici, tereti, od angolati, nei margini 1-3alati od apteri. Pappo nullo o ridotto ad un marginetto membranaceo. Ricettacolo convesso o conico, nudo. — Koch *Syn.* pag. 416 (*Chrys.* et *Matricaria*), p. 419 (*Pinardia*). — Reichb. *Flor. Germ. exc.* n.° CCXCVII., n.° CCXCV. (*Matric.*), n.° CCXCVI. (*Pyrethrum*). — Bert. *Flor. Ital.* IX. pag. 325, p. 331, (*Xanthophthalmum*) pag. 333 (*Pinardia*), pag. 335 (*Pyrethrum*), pag. 349 (*Matricaria*). — Endl. *Gen. plant.* pag. 435, pag. 433 (*Leucanthemum*), pag. 434 (*Matric. Pyrethrum*). — De Cand. *Prodr.* IV. pag. 63, pag. 43 (*Leucanth.*), pag. 50 (*Matric.*), pag. 53 (*Pyrethrum*).

* Capolini eterocromi, bianchi nel raggio, gialli nel disco; achenj apteri; ricettacolo convesso; foglie indivise o pennato-incise. — **Leucanthemum** Tourn. *Inst.* pag. 492.

227. **Chrysanthemum Leucanthemum** Linn. *Spec.* pag. 1251.

Chrys. rhizomate nodoso, cylindrico, obliquo, fibris longis lateraliter obsito; foliis glabris vel scabro-pubescentibus, obtusis vel acutis, indivisis, radicalibus caulinisque inferioribus spathulatis oblongo-obovatis vel cuneatis crenatis vel dentatis in petiolum decurrentibus, caulinis superioribus sessilibus cuneato-vel oblongo-linearibus plus minus serratis vel basi pinnato-incisis; capitulis heterocromis, solitariis in apice caulis vel ramulorum; achaeniis obconicis, 10-costato-sulcatis, exalatis vel interdum ala brevidentata instructis, marginulo membranaceo terminatis vel destitutis. — Forma typica foliis inferioribus spathulatis vel oblongo-obovatis, obtusis, crenatis; involucro squamis margine anguste albido vel helveolo-scariosis: *Ch. Leucanthemum* Jacq. *Enum.* pag. 151. — Bert.! *Flor. Ital.* IX. p. 326. — *Leucanthemum vulgare* Lamck. — De Cand. *Prodr.* VI. pag. 46. — Modificatio formae foliis caulinis inferioribus angustioribus, lanceolato-spathulatis, leviter crenatis, supremis linearibus: *Ch. montanum* Linn. *Spec.* pag. 1252, *Mant. alt.* pag. 473, et Koch *Syn.* pag. 417, var. β. γ. — *Leucanthemum montanum* De Cand. *Prodr.* VI. pag. 48, n.° 15.

Var. β *atratum* — foliis inferioribus obovato-lanceolatis vel cuneatis, acutiusculis, parum vel profunde dentatis; involucri squamis margine lato nigro-scariosis: *Ch. atratum* Linn. *Spec.* pag. 1252. — Bert. *Flor.*

Ital. IX. pag. 329. — *Ch. Leucanthemum alpinum* Reichb. *Flor. exc.* pag. 252. — *Leucanthemum atratum* De Cand. *Prodr.* VI. pag. 48, n.° 14. — *Ch. montanum* α Koch *Syn.* pag. 417. — *Ch. Leucanthemum* γ *atratum* Koch *Syn.* pag. 416 (forma humilis foliis infimis apice obtuse trilobis). — *Ch. montanum* Comoll. *Flor. Com.* VI. pag. 281, excl. Syn.

Var. γ *eradiatum.* — flosculis omnibus tubulosis.

Ital. Matricale occhio di bue. — *Fr.* Chrysanthême Leucanthême. — *Ted.* Gemeine Wucherblume.

Vegeta nei prati, lungo le vie, nei luoghi cespugliosi, ed ascende fino nella regione subalpina. Ha il caule eretto od ascendente, semplice e monocefalo, o diviso in rami parimente monocefali, alto 6″-2′; i capolini gialli nel disco, bianchi nel raggio, di raro privi di linguette radiali, del diametro di 1, 1/2-3″, cinti da un involucro emisferico a squame bislungo-lanceolate, o lanceolate ottuse; gli achenj nericci 10-costati, a coste bianche. — Fiorisce da Maggio ad Agosto. È perenne.

Abitazione. — La specie è comunissima nel Trentino, ed ascende fino al di là del Brenner. La var. β predomina nei luoghi montuosi e subalpini, come nella valle di Fassa a Fedaja, verso Penia, al monte di Vigo, ad Udai e nei prati di Araba, ai I-Gui (*anguis*) di valle di Ledro, sull'alpe Lanciada in Giudicarie, al Tredespin sul monte Baldo, in Gardena per Badía, a Rembianco di Auronzo, fra Cortina ed il castello Beutelstein in Ampezzo, in Primiero alla Noana, ec. La var. γ fu raccolta dall'amico Dott. Facchini in Fassa a Lavazzè presso uno stagno.

Osservazione. — Negli achenj il marginetto è variabilissimo tanto per la forma come per la sua grandezza, ed è del pari incostante la sua presenza o mancanza tanto nei fiorellini del raggio, siccome in quelli del disco. Non è difficile riscontrare nel raggio di un medesimo capolino achenj privi e dotati di margi-

netto, come nel complesso de' suoi fiorellini una varietà notabilissima delle forme del marginetto stesso, il quale ora è cortissimo, ora quasi troncato, ora dimezzato, ed ora 1-3dentato o dentato-lacero, e con denticelli diseguali. Le specie che si fondano sull'incostanza di questi caratteri sono inconseguenti ed illegittime.

228. **Chrysanthemum alpinum** Linn. *Spec.* pag. 1253.

Ch. rhizomate tereti, obliquo, fibris numerosis descendentibusque obsito; foliis glabris vel plus minus pilosis, radicalibus caulinisque inferioribus circumscriptione subrotundo-ovatis in petiolum angustatis pinnato-partitis, laciniis 5-9 linearibus integerrimis acutiusculis, caulinis superioribus sessilibus linearibus integerrimis vel subdentatis; capitulis heterocromis, solitariis in apice caulis; achaeniis teretiusculis 5-costato-sulcatis, exalatis, marginulo membranaceo terminatis. — *Pyrethrum alpinum* Willd. — Bert.! *Flor. Ital.* IX. p. 336. — *Leucanthemum alpinum* Gren. et Godr. *Flor. Franç.* II. pag. 144. — *Ch. minimum* Vill. (forma planta cinereo-tomentosula).

Ital. Matricale alpino *Bert.* — *Fr.* Chrysathême des alpes. — *Ted.* Alpen-Wucherblume.

Vegeta nei luoghi rupestri, sterili e sassosi dal basso delle convalli insino al termine inferiore delle nevi eterne (2-7500') in suolo granitico e calcareo. Ha il caule sdrajato, ascendente od eretto, verde-rossiccio, monocefalo, alto 1-6"; i capolini bianchi o rosso-rosei nel raggio, gialli nel disco, del diametro di 10-18''', cinti da un involucro emisferico a squame bislungo-od ovato-lanceolate, ottuse, nel margine nero-scariose; gli achenj bianchicci, terminati da un marginetto bianco inegualmente dentato. — Fiorisce in Luglio ed Agosto. È perenne.

Abitazione. — Nasce in Valsugana nella valle di Sella, nei monti sopra Torcegno, a Montalone di Telve, in Cima d'Asta, ec., alla Forcella di Sadole nella valle di Fiemme, nella valle di Fassa ai Monzoni, a Chiamdemez sopra Contrin, a Lusia, alle Gole di Fedaja per Ornella, allo Schlern, alla Mendola, sul monte Baldo, in Giudicarie, ec.

229. **Chrysanthemum Parthenium** Persoon, *Syn.* II. pag. 462.

Ch. radice fusiformi-ramosa, fibris numerosis obsita; foliis glabris vel pubescentibus, petiolatis, pinnatisectis, segmentis circumscriptione ovalibus vel oblongis obtusis simpliciter vel duplicato-pinnatifidis, laciniis integerrimis vel dentatis; capitulis heterocromis in corymbum terminalem simplicem vel compositum dispositis; achaeniis 5-7costato-sulcatis, marginulo brevissimo terminatis. — *Matricaria Parthenium* Linn. *Sp.* p. 1255. — *Pyrethrum Parthenium* Villd. — Bert. *Flor. Ital.* IX. pag. 345. — *Tanacetum Parthenium* Schultz. — *Leucanthemum Parthenium* Godr. et Gren. *Flor. Fr.* II. pag. 145.

Ital. Matricale Erba-amara. — *Fr.* Chrysanthême matricaire. — *Ted.* Matterkrautartige Wucherblume.

Vegeta negli orti, sui vecchi muri, fra le macerie, e sì lungo le strade. Ha il caule eretto, corimboso-ramoso; cespuglioso, policefalo, alto 1-2′; i capolini bianchi nel raggio, gialli nel disco, del diametro di 6-10″, cinti di un involucro a squame lanceolate o bislunghe, acute od ottuse, nel margine bianchiccio-scariose, lacerate nell'apice; gli achenj bruni a coste bianche, terminati da un marginetto crenulato. — Fiorisce da Giugno in Agosto. È perenne.

Abitazione. — Sembra essere pianta delle regioni orientali dell'antico Mondo romano (1): trovasi selvaggia nelle montagne

(1) Alph. De Cand. *Geograph. Bot.* pag. 671.

della Turchia europea, sull'Olimpo bitinico, ec. Nel Trentino nasce in situazioni tali, che fanno prova della sua introduzione per mezzo della coltura.

230. **Chrysanthemum corymbosum** Linn. *Syst.* II. pag. 562.

Ch. rhizomate cylindrico, obliquo, fibris numerosis obsito; foliis subglabris vel pubescentibus, pinnatisectis, inferioribus petiolatis, segmentis lanceolatis vel oblongis acutis pinnatifidis, laciniis argute vel inciso-serratis, superioribus sessilibus segmentis lanceolato-linearibus inciso-serratis; capitulis heterocromis corymbum terminalem simplicem efformantibus; achaeniis 4-8costato-sulcatis, marginulo brevi vel brevissimo terminatis. — *Chrys. corymbiferum* Linn. *Spec.* pag. 1251. — *Pyrethrum corymbosum* Willd. — Bert! *Flor. Ital.* IX. pag. 344. — *Matricaria inodora* Lamk *Flor. Franç.*, non Linn. — *Tanacetum corymbosum* C. H. Schültz. — *Leucanthemum corymbosum* Godr. et Gren. *Flor. de France* II. pag. 145.

Ital. Matricale corimboso. — *Fr.* Chrysanthême en corimbe. — *Ted.* Doldentraubige Wucherblume.

Vegeta sulle colline calcaree, nei luoghi montani boschereccі e nei prati (700-6000'). Ha il caule eretto, solcato-angoloso, di spesso rosso-porporino, alto 1-3'; i capolini bianchi nel raggio, gialli nel disco, del diametro di 1-2", cinti da un involucro a squame lanceolate, marginate di rosso-scuro, le inferiori nell' apice largamente scariose; gli achenj bianchicci, terminati in un marginetto inegualmente denticellato, talora fesso. — Fiorisce da Giugno ad Agosto È perenne.

Abitazione. — Nasce comunemente in Valsugana, nelle vicinanze di Trento e di Rovereto, a S. Rocco di Villazzano, al monte Brione di Riva, alle Stelle di Tione in Giudicarie, al monte Baldo, ec. Non cresce nel Tirolo transalpino.

** Capolini eterocromi, bianchi nel raggio, gialli nel disco; achenj apteri; ricettacolo ovato o conico, nella maturità allungato, subcilindrico. — **Matricaria** Linn. *Flor. Suec.* pag. 296.

231. Chrysanthemum Chamomilla Griess. *Kl. Schrift.* pag. 124.

Ch. radice fusiformi, simplici vel ramosa; foliis 2-3-pinnato-partitis, laciniis linearibus vel lineari-filiformibus, dorso planis, integerrimis, mucronulatis; capitulis heterocromis in apice caulis et ramorum solitariis; receptaculo elongato-conico, intus cavo; achaeniis obconicis 5-costato-sulcatis, costis filiformibus exalatis, apice eglanduliferis, marginulo brevissimo vel subnullo terminatis. *Matricaria Chamomilla* Linn. *Spec.* pag. 1256. — *Leucanthemum Chamaemelum* Lamck *Fl. Franç.* — *Chamomilla officinalis* C. Koch *in Linnaea.*

Ital. Matricale Camomilla. — *Fr.* Chrysanthême Camomille. — *Ted.* Kamillen-Wucherblume.

Vegeta lungo le vie, nei seminati, presso le abitazioni, negli orti, e nei luoghi incolti. Ha il caule eretto od ascendente, glabro com' è glabra tutta la pianta, ramoso, striato, alto 6″-1′; i capolini del diametro di 6-12‴; gli achenj piccoli, giallicci; la pianta aromatica e verde. Simiglia nell'abito all'*Anthemis Cotula;* ma si distingue in modo speciale per la mancanza delle pagliette che guarniscono il ricettacolo di tutte le Antemidi. — Fiorisce da Maggio a Settembre. È annua.

Abitazione. — Nasce in Valsugana presso Borgo, a Rovereto, presso Tione in Giudicarie, a Bressanone, ec.

Usi. — I fiori di questa pianta, come quelli del *Ch. Parthenium* e dell'*Anthemis nobilis* vengono adoperati quali rimedj ipostenizzanti cardiaco-vascolari. Giovano nelle affezioni convulsive e spasmodiche, nella colica, nelle febri intermittenti, ec.

232. **Chrysanthemum inodorum** Linn. *Spec.* pag. 1253.

Ch. radice fusiformi, simplici vel ramosa; foliis 2-3-pinnato-partitis, laciniis linearibus vel lineari-filiformibus dorso canaliculatis integerrimis mucronulatis; capitulis heterocromis in apice caulis et ramorum solitariis; receptaculo ovato vel denique conico, intus farcto; achaeniis obconicis 3-4costato-sulcatis, costis prominentibus subalatis, apice glandulis 2instructis, marginulo brevissimo terminatis. — *Matricaria inodora* Linn. *Flor. Suec.* pag. 297. — *Pyrethrum inodorum* Sm. — Bert. *Flor. Ital.* IX. pag. 341. — *Chamomilla inodora* C. Koch in *Linnaea.*

Ital. Matricale selvatico. — *Fr.* Chrysanthême inodore. — *Ted.* Geruchlose Wucherblume.

Vegeta presso le case, nei campi e sulle vie. Ha il caule eretto, ramoso, striato, glabro com'è glabra tutta la pianta, alto 4″-2′; i capolini del diametro di 6-18‴; gli achenj nericci, a coste bianche, maggiori di quelli della specie precedente; la pianta quasi priva di odore, e tinta di verde. — Fiorisce da Giugno a Settembre. È annuo.

Abitazione. — Scrive Hausmann essere stata raccolta dal sig. Tappeiner nella valle Venosta.

*** Capolini omocromi, gialli; achenj radiali 1-3alati; ricettacolo convesso. — **Euchrysanthemum.**

233. **Chrysanthemum segetum** Linn. *Spec.* pag. 1254.

Ch. radice fusiformi subsimplici; foliis oblongis, grosse inciso-serratis vel pinnatifidis, apicem versus dilatatis, inferioribus in petiolum attenuatis, superioribus

basi cordata semiamplexicaulibus; capitulis homocromis in apice caulis et ramorum solitariis; achaeniis epapposis, radialibus triquetris 2-3alatis, discoideis teretiusculis 10costatis apteris. — *Matricaria segetum* Lamck *Dict.* — *Xanthophthalmum segetum* C. H. Schültz. — Bert. *Flor. Ital.* IX. pag. 332.

Ital. Matricale fiorarancio. — *Fr.* Chrysanthême des blés. — *Ted.* Saat-Wucherblume.

Vegeta nei campi e presso le case. Ha il caule ascendente od eretto, striato, semplice o ramoso, alto 1-2'; le foglie tinte di un verde gajo; i capolini del diametro di 1-1, 1/2", gialli, cinti di un involucro a squame verdi-gialliccie, le interne dilatate nell' apice e largamente scariose. — Fiorisce in Luglio ed Agosto. È annuo.

Abitazione. — Non nasce, ch' io sappia, nel Trentino. Fu raccolto dal signor Rauschenfels presso Lienz. Cresce inoltre in più luoghi dell' Italia settentrionale, come presso Genova, *Rainer!*, a Trieste, presso Pavía, ec., in Germania, nei dintorni di Costantinopoli, *Noë!* S' ignora se questa specie sia antica nei seminati dell' Europa occidentale e boreale, o se vi sia naturalizzata per mezzo della coltura. Sembra più propria per le isole del Mediterraneo e per l' Europa austro-orientale.

Etimologia. — Il nome generico deriva dal greco χρυσος (oro), ed ανθεμον (fiore), alludendo al colore dei capolini, che, come nel *Chrysanthemum segetum*, sono tinti di un giallo d'oro.

CCX. Artemisia *Linn.*

Flosculi radiales filiformes. Achaenia obovata compressa. Receptaculum planum vel convexum, glabrum vel villosum.

Capolini eterogami od omogami, nel disco ermafroditi o sterili tubulosi 5-dentati, nel raggio feminei 1-seriali fili-

formi. Squame dell'involucro embriciate. Achenj obovati, compressi, apteri. Pappo nullo. Ricettacolo piano o convesso, non pagliaceo, glabro o villoso. — Koch *Syn.* pag. 401. — Reichb. *Flor. Germ. exc.* num.° CCLXXXIII. — Bert. *Flor. Ital.* IX. pag. 108. — Endl. *Gen. plant.* pag. 438. — De Cand. *Prodr.* VI. pag. 93.

---

* Capolini eterogami fruttiferi; ricettacolo villoso. — **Absinthium** De Cand. *Flor. Franç.* IV. pag. 189.

234. **Artemisia Absinthium** Linn. *Sp.* p. 1188.

A. rhizomate ramoso fasciculos foliorum sterilium gerente; foliis cano-tomentosis vel supra subglabris, inferioribus 2-3pinnatipartitis petiolo exauriculato fultis, superioribus sessilibus simpliciter pinnato-partitis; laciniis lanceolatis vel lineari-lanceolatis, integerrimis vel incisis, obtusis vel acutis; capitulis subglobosis, nutantibus, in racemulos unilaterales arcuatos dispositis, paniculam amplam efformantibus; involucri squamis incanis, exterioribus herbaceis superne tantum scariosis. — *Absinthium vulgare* Gaertn.

Ital. Artemisia Assenzio. — *Fr.* Armoise Absinthe. — *Ted.* Wermuth-Beifuss. — *Volg.* Buon-maistro, Assenzio.

Vegeta nei luoghi rupestri, al margine dei vigneti, ed ascende fino nella regione subalpina. Ha il caule erbaceo, eretto, bianchiccio, superiormente ramoso, spesse volte piramidale, policefalo, alto 2-4'; le foglie al di sopra verdi-bianchiccie, bianche al di sotto, perigraficamente ovali-rotondate, le infime e le sterili 3-pinnato-pârtite e più lungamente picciuolate; i capolini piccoli, del diametro di 1-2''', giallognoli, cinti da un involucro a squame interne ovali scario-

se segnate nel dorso da una linea verde; gli achenj minuti, obovati, glabri. — Fiorisce in Luglio ed Agosto. È perenne.

Abitazione. — Trovasi in Valsugana presso Borgo, nelle valli di Fiemme e di Fassa, nella valle della Fersina presso Pergine, a Trento, nella valle di Sole, a Bolzano, ec.

Usi. — È l'Αψινθιον di Dioscoride (*Med. Mat.* III. 25) « quasi απινθιον Comicis, quasi impotabile, propter insignem amarorem » (ὁ ουκ αντις πιη δια πικροτητα), adoperato anche al presente come rimedio ipostenizzante gastrico in non poche malatie. Viene somministrato nella debolezza di stomaco in infusione, in tintura, o nel vino; bevanda quest' ultima che gli antichi conoscevano sotto il nome di *vino assinziato*, o *di assintite* (1). Veniva una volta adoperato anche contro la verminazione; onde abbiamo da Lucrezio (2) il costume di somministrare ai fanciulli l'assinzio (*Absinthia tetra*), coll' utile inganno d' aspergere *Di soave licor gli orli del vaso* (3).

235. **Artemisia camphorata** Vill. *Prosp.* p. 31.

A. rhizomate ramoso; foliis tomentosis, pubescentibus vel glabris, inferioribus 2-pinnato-partitis, superioribus pinnato-partitis vel tantum 3-partitis, supremis indivisis, omnibus petiolatis, petiolo basi 2-auriculato; laciniis anguste linearibus, integerrimis, acutis vel obtusiusculis; capitulis subglobosis, nutantibus, in racemulos spiciformes subrectos dispositis, paniculam strictam efformantibus; involucri squamis incanis, exterioribus scariosis dorso linea plus minus lata viridi-herbaceo notatis. — *A. Abrotanum* All. *Ped.* I. pag. 165. — *A. rupestris* Scop. *Carn.* II. pag. 146, non Linn. —

---

(1) Plin. *Natur. Histor.* Lib. XIV. 16. — Colum. *De re rust.* Lib. XII. 35. — Senec. *Suas.* VII.

(2) Lucret. *De rer. nat.* Lib. I. 935-941, et Lib. IV. 11-17.

(3) Tasso *Gerusalemme liberata,* Canto I. St. 3.

A. corymbosa Lamck. *Dict.* — *Absinthium Ponticum Tridentinum Herbariorum* Lob. *Obs.* pag. 434.

Ital. Artemisia Abrotano. — *Fr.* Armoise camphrée. — *Ted.* Kampfer-Beifuss.

Vegeta nei luoghi bassi e caldi, come nei montani e temperati. Ha il caule nella base legnoso, alto 1-3', ramosissimo, a rami sterili prostrati, i fertili ascendenti superiormente panicolato-ramosi policefali; le foglie bianco-tomentose, pubescenti o verdi-glabre, perigraficamente ovali, picciuolate; i capolini del diametro di 1. 1/2-2. 1/2''', giallognoli, cinti da un involucro a squame quasi eguali; gli achenj bislunghi, glabri; il ricettacolo aracnoideo-lanato o quasi glabro, sparso di pochi peli lunghi e crespi; la pianta manda un odore aromatico canforato. — Fiorisce da Luglio a Settembre. È perenne.

Abitazione. — Nasce fra Trento e Civezzano, a Pergine, in Vallarsa, ad Arco, in Fiemme a Carano, nella valle di Ledro sotto Tiarno, a Carneid di Bolzano, nell'Anaunia presso castello Brughier, nella valle di Sole, nella Valsugana inferiore sotto Primolano, nel Canal di Brenta, ec. Non cresce nel Tirolo transalpino.

236. **Artemisia lanata** Willd. *Sp.* III. p. 1824.

A. rhizomate ramoso; foliis incano-sericeis, inferioribus petiolatis, petiolo longo-basi dilatato exauriculato, palmatim 3-partito-multifidis, superioribus sessilibus pinnatisectis; laciniis lineari-lanceolatis linearibusve, obtusis; capitulis globosis, subnutantibus, longius vel brevius pedunculatis, solitariis, racemum spiciformem simplicem vel paniculam racemosam efformantibus; involucri squamis tomentosis, exterioribus margine tantum scariosis. — *A. pedemontana* Balb. — Bert. *Flor. Ital.* IX. pag. 109.

Ital. Artemisia lanosa *Bert.* — *Fr.* Armoise laineuse. — *Ted.* Volliger Beifuss.

Vegeta nei luoghi rupestri calcarei alpini e subalpini. Ha i cauli cespugliosi, inferiormente legnosi, ascendenti od eretti, semplici, o fino dalla metà ramosi, alti 6-14″, accompagnati da fascetti di foglie sterili; i capolini del diametro di 2-3‴, giallognoli, verso l'apice del caule o dei rami approssimati e sostenuti da peduncoli raccorciati; l'involucro a squame quasi eguali, ovate; gli achenj obovati, glabri; il ricettacolo villoso; la pianta manda un odore aromatico. — Fiorisce in Luglio ed Agosto. È perenne.

Abitazione. L'amico Dott. Facchini la raccolse nella valle di Fassa a Padon Italiano, a Fedaja, fra Sojal e le Scalette, ad Udai, a Bufaure, ai Macrins sopra rupi di porfido nero non molto discosto dalle rupi calcaree, al Prà di Molin ed allo Schlern. Nasce inoltre alla Mendola, *Hausmann!*, e sull'alpe Lanciada nelle Giudicarie, alla Seiseralpe, *Viehweider!*

237. **Artemisia Mutellina** Vill. *Dauph.* III. pag. 244.

A. rhizomate ramoso; foliis argentino-sericeis, petiolatis, petiolo basi dilatato exauriculato vel saepe utrinque lobulis 1-2 instructo, inferioribus 3-4partito-multifidis, superioribus subdigitato-pinnatifidis; laciniis lineari-lanceolatis, obtusis; capitulis ellipsoideis, erectis, longius vel brevius pedunculatis, solitariis geminatis vel ternis, racemum laxum efformantibus; involucri squamis tomentosis, omnibus margine scariosis. — *A. rupestris* All. *Ped.* I. pag. 169, non Linn. — *A. glacialis* Wulf., non Linn. — *Absinthium laxum* Lamck. *Flor Franç.*

Ital. Artemisia Genipì bianco. — *Fr.* Armoise Mutelline. — *Ted.* Kleiner Beifuss.

Vegeta nei luoghi rupestri alpini e subalpini (5500-7000'), tanto in suolo calcareo, come granitico. Ha i cauli cespugliosi, erbacei, ascendenti, semplici, accompagnati da molti fascetti di foglie sterili, alti 3-6''; i capolini del diametro di 2''' o poco più, giallognoli, i superiori a misura che volgono verso l'apice sempre più approssimati e sempre più brevemente peduncolati, formanti un racemo d'ordinario più lungo del resto del caule; l'involucro a squame poco diseguali, lanceolate, ottuse; gli achenj obovati, forniti di qualche pelo alla sommità; il ricettacolo villoso; la pianta manda un odore molto aromatico. — Fiorisce da Luglio a Settembre. È perenne.

Abitazione. — Nasce in Valsugana sulle cime di Montalone, nella valle di Fassa sopra i prati alpini di Penia, a Duron, al Campo d'Orso verso la forcella di Jurebrutto, al Col di Lana in Livinallongo, nei quali ultimi luoghi fu raccolta dall'amico Dott. Facchini.

238. **Artemisia glacialis** Linn. *Spec.* p. 1187.

A. rhizomate ramoso; foliis argentino-sericeis, petiolatis, petiolo angusto basi saepe utrinque 1-3 lobulis instructo, inferioribus 3-4partito-multifidis, superioribus subdigitato-pinnatifidis; laciniis lineari-lanceolatis, obtusis; capitulis globosis, erectis, pedunculatis vel subsessilibus, umbellulam terminalem subgloboso-congestam 3-6cephalam efformantibus; involucri squamis tomentosis, scariosis: *Absinthium congestum* Lamck. *Flor. Franç.*

Ital. Artemisia Genipì nero. — *Fr.* Armoise des glaciers. — *Ted.* Gletscher Beifuss.

Vegeta nei luoghi sassosi e rupestri delle alpi molto elevate, al limite delle nevi eterne. Ha molta affinità colla specie precedente; ma da questa differisce in modo speciale

per la diversa disposizione de' suoi capolini, i quali si raccolgono nella sommità del caule in forma di una ombrelletta quasi globosa, talora al di sotto accompagnata da uno o più capolini ascellari. I capolini sono tinti di un giallo d'oro; gli achenj glabri; il ricettacolo coperto di piccoli peli. — Fiorisce in Luglio ed Agosto. È perenne.

Abitazione. — Pollini (*Flor. Veron.* II. pag. 643) scrive trovarsi nelle alpi del Tirolo, nelle valli di Fassa e di Sugana, località nelle quali non si verificò finora la presenza di questa specie. Nasce invece sulle alpi della vicina Svizzera, al monte Cenisio, sul monte Rosa, ne' Pirenei occidentali, ec.

** Capolini eterogami fruttiferi; ricettacolo glabro. — **Abrotanum** Bess. *in Nouvelles Mémoires de la Société de Moscou,* II. pag. 105.

+ Involucro più o meno tomentoso.

239. **Artemisia vulgaris** Linn. *Spec.* pag. 1188.

A. rhizomate cylindrico, obliquo vel repente, ramoso; foliis circumscriptione ovalibus, grosse pinnatifidis, bicoloribus, supra glabris saturate viridibus, subtus albo-tomentosis, inferioribus petiolatis, superioribus sessilibus, omnibus basi auriculatis interdum pinnato-lobatis; laciniis lanceolatis vel oblongis, integerrimis vel inciso-serratis, mucronulatis; capitulis sessilibus, ovatis vel oblongis, nutantibus vel erectis, paniculam racemosam pyramidatam efformantibus; involucri squamis inaequalibus, exterioribus herbaceis lanceolatis acutis.

Ital. Artemisia Amarella. — *Fr.* Armoise commune. — *Ted.* Gemeiner Beifuss.

Vegeta nei colli incolti, lungo le strade, fra i cespugli, nei vigneti, e presso i fossi. Ha il caule erbaceo, eretto od

ascendente, verde o rossiccio, striato, nella parte inferiore glabrato, nella superiore pubescente, panicolato-ramoso, alto 2-6'; le lacinie delle foglie lunghe 5-12''', larghe 3-6'''; i capolini del diametro di circa 2''', agglomerati lungo i rami; i fiorellini giallo-rossicci, glabri, a tubo glanduloso; l'involucro ovoideo, tomentoso, colle squame interne bislunghe ottuse largamente scariose ai margini e nell'apice; gli achenj bislunghi, glabri; la pianta odorosa ed amarissima. — Fiorisce da Luglio a Settembre. È perenne.

Abitazione. — È pianta comune in tutto il Trentino.

Usi. — Veniva prescritta per l'addietro nelle affezioni dell'utero, nella clorosi, ec., ed i contadini la adoperano nelle febri intermittenti. Secondo l'Haller, dalle foglie pestate o dalla midolla dei fusti di questa specie si ottiene la *moxa*, tanto celebre nei paesi orientali, e di cui i Chinesi ed altri popoli fanno molto uso per guarire dalla gotta e da certe malatie reumatiche.

240. **Artemisia spicata** Wulf. in Jacq. *Austr. App.* pag. 46.

A. rhizomate ramoso, ramis brevibus fasciculis foliorum sterilium caespitem densum efformantibus; foliis concoloribus, incano-tomentosis, caulinis inferioribus fasciculorumque sterilium petiolatis exauriculatis 3-partitis segmentis integris vel trifidis, superioribus circumscriptione oblongo-cuneiformibus sessilibus pinnatifidis dentatis vel integris; laciniis lineari oblongis, integerrimis, obtusis, non mucronulatis; capitulis sessilibus vel brevissime pedunculatis, subglobosis, erectis, in racemum simplicem spiciformem dispositis; involucri squamis subaequalibus, oblongis, late scarioso-marginatis, obtusis. — *A. Boccone* All. *Ped.* I. p. 169, tab. 8. fig. 2.

Ital. Artemisia spigata. — *Fr.* Armoise en epì. — *Ted.* Aehriger Beifuss.

Vegeta nei luoghi ghiajosi e declivi della regione alpina e subalpina (5500-7000′) in suolo granitico o misto. Ha i cauli erbacei, dalla base prostrata ascendenti, di spesso rosso-violacei, alti 2-6″; le lacinie delle foglie lunghe appena 4‴, larghe appena 1‴; i capolini del diametro di 1-2″, disposti lungo la parte superiore del caule, formanti un racemo spiciforme stretto e un po' ricurvo nell'apice; i fiorellini giallognoli, glabri o pelosetti, a tubo non glandulifero; l'involucro campanulato, villoso; gli achenj obovati, glabri o quasi glabri; la pianta dotata di un odore d'assenzio. — Fiorisce da Luglio a Settembre. È perenne.

Abitazione. — Nasce in Valsugana a Settelaghi sopra Torcegno e a Montalone, nella valle di Fassa alla Forcella pel monte di Pozza, a Lastè di Valsorda, a Campagnazza di S. Pellegrino, alla Cima del Frate nelle Giudicarie, a Kals, allo Schlern, alla Mendola, alla Tierseralpe, ec.

++ Involucro glabro.

241. **Artemisia nana** Gaud. *Helv.* V. pag. 231.

A. rhizomate superne ramoso, squamoso, caules fertiles fasciculosque foliorum sterilium gerente; foliis pubescenti-sericeis vel subglabris, petiolatis, petiolis alatis basi dilatata interdum auriculatis, inferioribus circumscriptione ovali-orbiculatis bipinnatifidis, superioribus simpliciter pinnatisectis vel indivisis; laciniis lineari-lanceolatis, acuminato-mucronatis; capitulis pedicellatis, globosis, erectis vel nutantibus, racemum subsimplicem strictum efformantibus; involucri squamis subaequalibus, ovatis, late scarioso-marginatis. — *A. helvetica* Scheicher. — Reichb. *Flor. exc.* pagina 220, numero 1363.

Ital. Artemisia minore. — *Fr.* Armoise naine. — *Ted.* Niedriger Beifuss.

Vegeta nei luoghi ghiajosi e dirupati della regione alpina. Ha i cauli erbacei, ascendenti, semplici, alti 4-10″; i capolini del diametro di 2-3‴, formanti un racemo quasi unilaterale, gl' inferiori lungamente peduncolati, talora associati nella medesima ascella di una foglia fiorale con un secondo capolino a pedicello corto; l'involucro glabro, a squame ovali, largamente scariose nei margini, nitide, verdi nel dorso; i fiorellini giallo-rossicci a tubo non glandolifero; gli achenj glabri, obovato-bislunghi, nero-foschi, nella base segnati di un punto bianco; il ricettacolo conico-emisferico, nudo; la pianta quasi senza odore. — Fiorisce in Luglio ed Agosto. È perenne.

Abitazione. — L' amico Dott. Facchini la raccolse nel 1842 sopra Islitz di Pregraten, al sentiero sotto il colle del Cristo.

*** Capolini eterogami con fiorellini nel disco ermafroditi e sterili; ricettacolo glabro. — **Dracunculus** Bess. *loc. cit.* VIII. pag. 16.

242. **Artemisia campestris** Linn. *Sp.* p. 1185.

A. rhizomate ramoso; foliis glabris vel junioribus albo-pubescentibus, inferioribus petiolatis circumscriptione ovali-orbiculatis 2-3pinnatipartitis, superioribus simpliciter pinnatipartitis sessilibus; laciniis linearibus vel subulatis, mucronulatis; capitulis ovatis, brevissime pedicellatis, nutantibus vel erectis, paniculam amplam pyramidatam racemulis elongatis instructam efformantibus; involucri squamis inaequalibus, exterioribus ovatis brevioribus. — *A. paniculata* Ruch. *Flora dei Lidi Veneti,* pag. 205, excl. Syn.

Ital. Artemisia Ambrosia. — *Fr.* Armoise champêtre. — *Ted.* Feld-Beifuss.

Vegeta lungo le strade di campagna, nei luoghi arenosi e sterili, nei colli, nei prati secchi e sui vecchi muri. Ha i cauli suffruticosi alla base, i fruttiferi ascendenti, gli sterili prostrati, di spesso bruno-rossicci, nella parte superiore talora pubescenti, ramosissimi, alti 1-4'; le foglie più tardi tinte di un verde gajo e glabre, le cauline inferiori a picciuolo auriculato o pennatifido-dentato; i capolini del diametro di appena 1''', cinti da un involucro ovoideo, a squame nitide verdi-gialliccie; i fiorellini giallo-rossicci; gli achenj bislunghi, nero-foschi e glabri; la pianta quasi senza odore. — Fiorisce da Luglio a Settembre. È perenne.

Abitazione. — È pianta comune in Valsugana, nelle valli di Fiemme e di Fassa, in Giudicarie, e da per tutto il Trentino.

Etimologia. — Il nome generico sembra ricordare Artemisia moglie di Mausolo re di Caria, che, come si dice, ella diede il nome alla pianta che si conosceva sotto il nome di παρθενις (virgodea). Altri lo fanno derivare da αρτεμις, nome che avea presso i Greci la Diana dei Romani, facendo allusione a certe virtù attribuite all'Artemisia, e che giovavano a medicare gl' incomodi delle fanciulle.

CCXI. Tanacetum *Linn.*

Flosculi radiales filiformes. Achaenia obconica, costata. Receptaculum convexum nudum.

Capolini (nella specie nostrana) eterogami, nel disco ermafroditi tubulosi 5-dentati, nel raggio feminei 1-seriali filiformi. Squame dell' involucro embriciate. Achenj obconici, costati, apteri. Pappo ridotto ad un marginetto membranaceo. Ricettacolo convesso, nudo. — Koch *Synon.* pag. 407. — Reichb. *Flor. Germ. exc.* num.° ccxc. — Bert. *Flor. Ital.* IX. pag. 104. — Endl. *Gen. plantar.* pag. 439. — De Cand. *Prodr.* VI. pag. 127.

243. **Tanacetum vulgare** Linn. *Spec.* p. 1184.

T. rhizomate obliquo, ramoso, non repente; foliis circumscriptione ovato-oblongis, pinnatipartitis; laciniis lineari lanceolatis, inciso-serratis vel pinnatifidis; capitulis pedunculatis in corymbum compositum terminalem densumque dispositis; involucri squamis inaequalibus, omnibus obtusis late scarioso-marginatis apice erosulis.

Ital. Atanasia Erba-amara. — *Fr.* Tanaisie commune. — *Ted.* Gemeiner Rheinfarn.

Vegeta nei luoghi incolti, sulle vie, sui ciglioni dei campi, presso le siepi e lungo le aque. Ha il caule eretto, glabro, verde o rossiccio, solcato, verso l'apice corimboso-ramoso, alto 1-3′; le foglie verdi, sparse di punti scavati, picciuolate, a rachide dentata; i capolini omocromi, gialli; gli achenj liscj, 5-costati, coronati da un corto marginetto biancastro; la pianta amara ed aromatica. — Fiorisce da Luglio a Settembre. È perenne.

Abitazione. — È pianta comunissima nel Trentino: nasce in Valsugana, nei dintorni di Pergine, a Trento, a Rovereto, nelle Giudicarie, ec., a Bolzano, ec.

Usi. — Contiene un olio acre giallastro e volatile, pel quale questa specie gode di una proprietà tonica e stimolante. Veniva raccomandata contro i vermi ascaridi, e si somministrava in polvere ed in infuso; al presente è caduta affatto in disuso.

Etimologia. — Il nome *Tanacetum* è un'alterazione di *Athanasia*; deriva da α priv. e θανατος (morte), alludendo al lungo tempo che scorre fra la nascita e l'appassire de' suoi fiori.

Sotto-Tribù IV. Gnafaliee.

(*Gnaphalieae* Less.)

Antere codate; stilo a branche nell'apice troncate; pappo peloso.

CCXII. Gnaphalium *Linn.*

Capitula heterogama vel homogama. Pappus 1-serialis, pilosus. Receptaculum planum vel convexum, nudum.

Capolini eterogami od omogami; gli eterogami monoclini a fiorellini nel disco ermafroditi tubulosi 5-dentati, feminei nel raggio filiformi 1-moltiseriali; gli omogami diclini a fiorellini nei capolini ermafroditi sterili, in quelli dei feminei fertili. Squame dell' involucro embriciate, scariose, o colle esterne nella base erbacee. Achenj cilindrico-bislunghi. Pappo uniseriale, peloso. Ricettacolo piano o convesso nudo. — Koch *Syn.* pag. 398. — Reichb. *Flor. Germ. exc.* n.° CCLXXXIV., n.° CCLXXXV (*Helichrysum*). — Bert. *Flor. Ital.* IX. pag. 132. — Endl. *Gen. plant.* pag. 447-448 (*Helichr.*), et 451 (*Antennaria*). — De Cand. *Prodr.* VI. p. 221, 169 (*Helichrysum*), et 269 (*Antennaria.*)

---

* Capolini eterogamo-monoclini a fiorellini radiali numerosi e moltiseriali; pappo formato da peli uniseriali saldati per la base in forma di anello. — **Leontopodium** (1) R. Brown.

244. **Gnaphalium Leontopodium** Jacq. *Enum.* pag. 150 (1762).

---

(1) Da λεων (leone) e πους (piede); analogía vaga, desunta dalla forma del capolino.

G. rhizomate brevi, cylindrico, nodoso, obliquo, superne ramis squamosis instructo, inferne fibris numerosis vestito rosulas foliorum gerente; caule simplici, polycephalo; foliis integerrimis, obtusis, subtus lanato-albo-tomentosis, supra plus minus floccoso-lanatis vel viridibus, inferioribus lanceolatis in petiolum sensim attenuatis, superioribus sessilibus lanceolato-linearibus; capitulis subsessilibus, in apice caulis dense capitato-corymbiformibus foliolis 7-16 radiato-patentibus involucratis. — *G. Leontopodium* Scop. *Carn.* (1772) II. pag. 150. — *Filago Leontopodium* Linn. *Sp.* p. 1312. — *Antennaria Leontopodium* Gaertn. — *Leontopodium alpinum* Cass. — De Cand. *Prodr.* VI. p. 275.

Ital. Canapicchia Leontopodio. — *Fr.* Gnaphale Pied-de-lion. — *Ted.* Strahlendes Ruhrkraut. — *Volg.* Semprevivo di monte.

Vegeta nei pascoli rupestri alpini e subalpini (5-7000′), in suolo calcareo. Ha il caule eretto, coperto di un tomento bianco fioccoso, alto 1-8″; i capolini ovati, con fiorellini giallicci, raccolti in una specie di corimbo terminale cinto da foglioline densamente bianco-lanate, bislunghe od ellittiche; gli achenj sparsi di minutissimi peli; la pianta cespugliosa. — Fiorisce in Luglio ed Agosto. È perenne.

Abitazione. — Nasce in Valsugana alla Cavallara e al Coldelle-Bene nella valle di Tesino, sul monte Tatóga in Canal S. Bovo, in Val-Caldiera sopra il monte Civeron ed al Gornetto di Centa. Trovasi inoltre sul monte Bondone di Trento, nelle valli di Fiemme e di Fassa, sul monte Baldo, sull'alpe Lanciada e allo Spinale in Giudicarie, alla Mendola, ec.

** Capolini eterogamo-monoclini a fiorellini radiali numerosi e moltiseriati; pappo formato da peli uniseriali non saldati per la base in forma di anello. — **Eugnaphalium.**

245. **Gnaphalium luteo-album** Linn. *Spec.* pag. 1196.

G. radice fusiformi, fibroso-ramulosa; caule simplici vel superne ramoso; foliis caulinis basi haud attenuatis, semiamplexicaulibus, omnibus integerrimis utrinque albo-lanatis, inferioribus oblongo-obovatis obtusis, superioribus lanceolatis vel lanceolato-linearibus acutis; capitulis subsessilibus in apice caulis et ramorum glomerato-corymbiformibus, aphyllis; achaeniis subtiliter tuberculatis, tuberculis (sub microscopio) lucido-cristallinis. — *Helichrysum luteo-album* Reichb. *Flor. exc.* pag. 224.

Ital. Canapicchia pagliarina. — *Fr.* Gnaphale jaunatre. — *Ted.* Gelblichweisses Ruhrkraut.

Vegeta nei luoghi umidi e sabbionosi dentro i termini della regione della vite. Ha il caule eretto od ascendente, coperto di un tomento bianco-lanoso, alto 6″-1′; i capolini cinti da un involucro glabro, a squame un poco diseguali, quasi per intiero scariose lucenti bianco-pagliarine; i fiorellini giallicci, forniti di pistilli porporini. — Fiorisce da Giugno ad Agosto. È annuo.

Abitazione. — Fu raccolto dall'amico Dott. Facchini fra Trento e Civezzano, nei dintorni di Ala, a mezza strada da Bolzano al Ritten, e sopra Merano.

246. **Gnaphalium uliginosum** Linn. *Species*, pag. 1200.

G. radice fusiformi, fibrillosa; caule ramosissimo, raro simplici; foliis basi attenuatis, integerrimis, acu-

tis, utrinque incano-lanatis, vel serius subglabris, omnibus lanceolatis vel lineari-lanceolatis; capitulis sessilibus, in apice caulis et ramorum glomerato-capitatis, foliosis; achaeniis laevissimis vel setuloso-muriculatis aut strigulosis. — *Gnaphalium ramosum* Lamck. *Flor. Franç.* II. pag. 65.

Ital. Canapicchia palustre, *Savi.* — *Fr.* Gnaphale des marais. — *Ted.* Schlamm-Ruhrkraut.

Vegeta nei luoghi umidi e sabbionosi. Ha il caule bianco-lanato, a rami flessuosi diffusi e fogliati dalla base all'apice, alto 3-10″; le foglie sparse, percorse da un solo nervo; i capolini ravvolti nella base da un tomento lanoso, con fiorellini giallicci; le squame dell' involucro diseguali, bruno-giallicce, le esterne verso la base verdognole e verso l'apice tinte di un bruno saturato. — Fiorisce da Giugno a Settembre. È annuo.

Abitazione. — È specie comune da per tutto il Trentino: nasce in Valsugana presso Borgo, nella valle di Tesino, in Canal S. Bovo, a Trento, a Rovereto, nelle Giudicarie, ec.

247. **Gnaphalium silvaticum** L. *Sp.* p. 1200.

G. rhizomate cylindrico, nodoso, obliquo, fibris numerosis obsito; caule semplici vel superne ramuloso; foliis basi attenuatis, integerrimis, acutis, utrinque albo-tomentosis vel supra plus minus glabrescentibus, inferioribus lanceolatis, caulinis sensim decrescentibus vel mediis latioribus; capitulis subsessilibus, solitariis, 2-3 vel pluribus in racemulos axillares spiciformes dispositis racemum terminalem plus minus elongatum efformantibus; involucri squamis exterioribus capitulo triplo brevioribus; achaeniis breviter pubescentibus. — Forma typica foliis supra subglabris, caulinis sensim decrescentibus, mediis lineari-lanceolatis, supremis li-

nearibus, 1-nervis; racemo spiciformi elongato: *G. silvaticum* Koch! *Syn.* pag. 390, non Linn. — *G. rectum* Sm. — Bert.! *Flor. Ital.* IX. pag. 144.

Var. β *umbrosum* — foliis lanceolatis utrinque albo-tomentosis, caulinis mediis latioribus; racemo spiciformi breviore et densiore: *G. norvegicum* Gunn. — Koch *Syn.* pag. 399, n.° 2. — *G. fuscum* Lamck *Dict.* II. pag. 747 ediz. Pad., non Scop. — Reichb. *Flor. exc.* pag. 223. — *G. fuscatum* Pers. *Syn.* II. pag. 421. — *G. sylvaticum* Sm. *Flor. Brit.* pag. 869, non Linn. — *G. supinum* Hopp., non Linn.; et *G. Hoppeanum* Koch *Syn.* pag. 399, n.° 3 (forma pusilla, caule 1-3″; foliis magnitudine subaequalibus; racemo brevi, capitulis dense aggregatis, saepe oligocephalo).

Ital. Canapicchia selvatica *Sav.* — *Fr.* Gnaphale des bois. — *Ted.* Wal-Ruhrkraut.

Vegeta nelle boscaglie ombrose, nei luoghi aprici sterili rupestri e cespugliosi; ascende fino a 7000′, dove comparisce sotto la forma pusilla (*G. Hoppeanum* K.). Ha il caule eretto od ascendente, bianco-sericeo-villoso, nella forma tipica alto 6″-1′; le foglie numerosissime, non semiabbraccianti il caule, percorse da uno o da 3-5 nervi; i capolini conici, con fiorellini giallicci; le squame dell' involucro diseguali, fulve o brune nella loro metà superiore, le esterne nel dorso erbacee e verdi; la pianta di spesso cespugliosa. — Fiorisce da Luglio a Settembre. È perenne.

Abitazione. — Nasce in molti luoghi della Valsugana, tanto in suolo calcareo come granitico, sui monti di Grigno e di Tesino, nella valle di Primiero, sopra i Caenari di Canal S. Bovo, alla cima di Cadino e nel bosco che si dirige verso Fiemme, nella valle di Sadole, in Fassa al monte di Pozza, ec., in Giudicarie sull' alpe Lanciada dalla Cascina (Malga) al Roccolo, in

Vallarsa, ec. La varietà β ama i luoghi più elevati (4-7000′), e si trova al monte Gazza, nei monti di Valsugana, a S. Pellegrino, ad Alba, nel bosco di Penia nella valle di Fassa e al monte di Pozza, dove fu raccolto dall'amico Dott. Facchini.

248. **Gnaphalium supinum** Linn. *Syst.* III. pag. 234.

G. rhizomate tereti, nodoso, obliquo, fibris numerosis obsito; caule simplici; foliis basi attenuatis, integerrimis, acutis, utrinque plus minus incano-tomentosis vel supra glabrescentibus, omnibus linearibus vel lineari-lanceolatis; capitulis brevissime pedicellatis, raro subsolitariis vel 2-3, saepe 4-12 racemum terminalem capitatum vel spiciformem curvatum efformantibus; involucri squamis extimis capitulum dimidium superantibus; achaeniis sparsim pilosulis. — *G. pusillum* Hänk. — *G. fuscum* Scop. *Carn.* II. pag. 153, tab. 57., non Lamck. — *G. alpinum Flor. Dan.* tab. 332. — *Omalotheca supina* Cass. — De Cand. *Prodr.* VI. pag. 245.

Ital. Canapicchia supina. — *Fr.* Gnaphale basse. — *Ted.* Niedriges Ruhrkraut.

Vegeta nei pascoli, nei luoghi petrosi ed irrigati della regione alpina (5-7000′) tanto in suolo calcareo come granitico. Ha il caule eretto od ascendente, filiforme, biancotomentoso, alto 6‴-4″; le foglie poco numerose, percorse da un solo nervo; i capolini ovati, con fiorellini giallicci; le squame dell'involucro fulve o brune, un poco villose, le esterne verdi nel dorso; la pianta di spesso cespugliosa. — Fiorisce in Luglio ed Agosto. È perenne.

Abitazione. — Si trova alle Vette di Feltre, in Valsugana nei pascoli rupestri di Mendana, Setteselle e Settelaghi, in Valsolaro e a Montalone, nella valle di Fassa, come al Piano di Duron e al monte di Pozza, sulla cima di Cadino nella valle

di Fiemme, nelle Giudicarie sull'alpe Lanciada, nelle regioni alpine di Val di Sole, allo Schlern e alla Seiseralpe, nella Pusteria, ec.

*** Capolini eterogamo-monoclini a fiorellini radiali poco numerosi uniseriali; pappo formato da peli uniseriali non saldati per la base in forma di anello. — **Helichrysum** (1) De Cand.

249. **Gnaphalium Italicum** Roth. *Cat.* I. p. 115.

G. suffrutex foliis sparsis, anguste linearibus, obtusis, margine revolutis, cano-tomentosis vel supra glabrescentibus; capitulis pedicellatis in corymbum terminalem compositumque dispositis; involucri squamis inaequalibus, exterioribus ovatis obtusis, interioribus lineari-oblongis apice laceris, dorso glandulosis. — *G. Stoechas* Sibth. et Sm., non Linn. — *G. angustifolium* Lois. — *Helichrysum italicum* Guss.

Ital. Canapicchia Italiana. — *Fr.* Gnaphale d'Italie. — *Ted.* Schmalblättriges Ruhrkraut.

Vegeta nei colli, nei luoghi rupestri, ghiajosi, e sui muri vecchi. Ha i cauli eretti od ascendenti, verso la base legnosi, ramosissimi, alti 6''-1'; le foglie dei rami non fioriferi più corte, ravvicinate e reflesse; i capolini gialli; gli achenj bruni, aspersi di piccole glandole lucide. — Fiorisce da Giugno a Settembre. È pianta perenne suffruticosa.

Abitazione. — L'amico Dott. Facchini raccolse questa bella specie nell'anno 1840 presso Villa di Gargnano sopra un mucchio di terra gettata dallo scavo di una Limoniera.

---

(1) Da ἥλιος (sole) e χρυσος (oro), alludendo al colore dei capolini.

**** Capolini omogamo-diclini; pappo nei fiorellini feminei formato di peli capillari uniseriati, nei maschili composto di peli nella parte superiore ingrossati claviformi. — **Antennaria** (1) R. Brown.

250. **Gnaphalium dioicum** Linn. *Sp.* p. 1199.

G. rhizomate tereti, ramoso, stolonibus gracilibus repentibusque praedito; foliis integerrimis, supra tomentosis denique glabris, subtus albo-tomentosis, inferioribus et fasciculorum sterilium obovato-spathulatis obtusissimis mucronulatis, superioribus lineari-lanceolatis linearibusve acutis; capitulis pedunculatis in corymbum simplicem vel compositum dense aggregatis. — *Antennaria dioica* Gaertn. *Fruct.* II. pag. 410, tabula 167. fig. 3.

Ital. Canapicchia dioica. — *Fr.* Gnaphale dioïque. — *Ted.* Zweihäusiges Ruhrkraut. — *Volg.* Semprevivi di monte.

Vegeta nei colli cespugliosi, nei prati e nei pascoli montani e subalpini (1500-5000′), in suolo calcareo e granitico. Ha il caule eretto, bianco-tomentoso, semplice, nell'apice policefalo-corimboso, alto 1-12″; le foglie nella pagina superiore tinte di un verde saturato, le inferiori assottigliate in un picciuolo, le superiori sessili; l'involucro a squame diseguali, d'ordinario bianche e più ottuse nei capolini maschili, rosee, porporine e di sovente acuminate nei feminei; gli achenj glabri e liscj; la pianta cespugliosa. — Fiorisce in Maggio e Giugno. È perenne.

Abitazione. — È pianta comune nel Trentino: nasce in Valsugana nella valle di Sella, in Sorasalmo ed in Civerone presso

(1) Dalla forma del pappo dei fiorellini maschili rassimigliante alle *antennae* di certi insetti.

Borgo, nei pascoli di Mendana sopra Torcegno, a Montalone di Telve, nella valle di Tesino, in Canal S. Bovo, in Primiero, nelle valli di Fiemme e di Fassa, in Palù e a Pinè, al Bondone di Trento, sul monte Baldo nelle Giudicarie, in valle di Rendena, ec.

251. **Gnaphalium carpaticum** Wahlenb. *Carp.* tabula 3.

G. rhizomate cylindrico, nodoso, ramoso, stolonibus nullis; foliis integerrimis, utrinque viridi-cinereo-tomentosis, inferioribus et surculorum sterilium obovato-lanceolatis obtusis acutis mucronulatis, superioribus angustioribus linearibus acuminatis; capitulis pedunculatis in corymbum simplicem dense aggregatis. — *G. alpinum* Vill. — All. *Ped.* I. pag. 172. — Pollin. *Fl. Veron.* II. pag. 652. — *Antennaria carpatica* Bluff. et Fing. — De Cand. *Prod.* VI. pag. 269.

Ital. Canapicchia livida. — *Fr.* Gnaphale des Alpes. — *Ted.* Alpen-Ruhrkraut.

Vegeta nei luoghi declivi sassosi ed umidi della regione alpina e subalpina (5-7000′), in suolo calcareo e granitico. Ha il caule eretto, tomentoso, semplice, nell'apice 3-6cefalo-corimboso, alto 1-10″; le foglie inferiori assottigliate in un lungo picciuolo, percorse da tre nervi, le superiori sessili; l'involucro a squame diseguali, fosche o livide nel dorso, bianche nel margine e nell'apice; gli achenj glabri e liscj; la pianta cespugliosa. — Fiorisce in Luglio ed Agosto. È perenne.

Abitazione. — Nasce in Valsugana alle Cunelle di Torcegno, ai Settelaghi, in Mendana, in Montalone di Telve, ec., alle Vette di Feltre, nella valle di Fassa al Do-le-Pale ed altrove, sul Bondone di Trento, all'altissimo del monte Baldo, alla Seiseralpe, alla Zielalpe di Merano, ec.

Etimologia. — Il nome *Gnaphalium* deriva dal greco γναφαλον (lanugine), alludendo al tomento per lo più bianco e lanoso, di cui è vestita la più parte delle specie appartenenti a questo genere.

CCXIII. Filago *Linn.*

Capitula heterogamo-monoclina. Pappus 1-multiserialis pilosus vel in flosculis marginalibus nullus. Receptaculum elongato-filiforme disco tantum nudum.

Capolini eterogamo-monoclini a fiorellini nel disco ermafroditi, talora sterili tubulosi 4-5dentati, nel raggio femmei filiformi 1-moltiseriati. Squame dell' involucro embriciate. Achenj obovati compressi. Pappo 1-moltiseriale, peloso, o nei fiorellini marginali nullo. Ricettacolo allungato-filiforme, allargato e stiacciato nell' apice, nel raggio pagliaceo, nel disco nudo. — Koch *Syn.* p. 397. — Reichb. *Flor. Germ. exc.* n.° CCLXXXIV. (*Gnaph. spec.*). — Bert. *Flor. Ital.* IX. pag. 156. — Endl. *Gen. plant.* pag. 448. — De Cand. *Prodr.* VI. pag. 247.

---

* Involucro a squame cuspidate 5-seriali; achenj liberi; ricettacolo filiforme. — **Gifola** Cass.

252. **Filago Germanica** Linn. *Spec.* pag. 1311.

F. radice fusiformi-ramosa; caule erecto vel adscendente, inferne simplici vel a basi dichotomo-ramoso; capitulis glomeratis, glomerulis globosis alaribus terminalibusque; involucri prismatico-pentagoni squamis acuminato-cuspidatis, superne glabris, scariosis; pappo uniseriali, in flosculis femineis exterioribus nullo. — Forma lutescens, planta tomento albo-luteolo vel viridi tecta: *Gnaphalium germanicum* Huds. — *F. lutescens* Jord. — Forma albida, planta tomento albido-griseo

tecta: *F. pyramidata* Jacq. *Enum.* pag. 159, et Linn. *Spec.* pag. 1311, teste De Cand. in *Prodr.* VI. pag. 247. — *Gnaphalium pyramidatum* Willd. — *F. canescens* Jord.

Ital. Bambagia selvatica. — *Fr.* Filago d'Allemagne. — *Ted.* Deutsches Fadenkraut.

Vegeta nei luoghi caldi, aridi e sabbionosi, nei campi incolti, nelle colline e lungo le strade. Ha il caule lanato-tomentoso, com'è di tutta la pianta, a rami patenti od orizzontalmente squarrosi, alto 1-12″; le foglie numerose, sparse, sessili, lanceolate, intiere ed ondeggiate nei margini, acute; i fiorellini minimi, giallicci, i feminei moltiseriali; i capolini in numero di 15-30 raccolti per gomitoli di spesso proliferi, situati alla sommità o sessili nella dicotomía dei rami; l'involucro a squame 5-seriate, bislungo-lanceolate, densamente tomentose, nell'apice come le pagliette del ricettacolo giallognole o porporine; gli achenj bruni, leggiermente glandolosi. — Fiorisce da Giugno ad Ottobre. È annua.

Abitazione. — Nasce in Valsugana presso Telve e nelle vicinanze di Borgo, sulla strada da Pergine a Levico, fra Trento e Civezzano, al monte Brione di Riva, al Ritten di Bolzano, a Merano, ec.

Osservazione. — La maniera curiosa, con la quale sono disposti i glomeroli proliferi di questa specie, sembra che abbia data occasione agli antichi di chiamare questa pianta col nome di *Herba impia* (1), facendo allusione al modo sfacciato con cui la prole si esalta al di sopra dei parenti.

---

(1) Plin. *Nat. Hist.* XXIV. 19.: « incana, roris marini aspectu » thyrsi modo vestita atque capitata, unde alii ramuli assurgunt sua » capitella gerentes, ob id *impia* appellata, quoniam liberi supra pa- » rentem excellant; alii potius ita appellatam, quod nullum animal » eam attingat existimavere. »

** Involucro a squame non cuspidate, 3-4seriali; achenj liberi; ricettacolo corto allargato e stiacciato nell'apice. — **Oglifa** Cass.

253. **Filago arvensis** Linn. *Spec.* pag. 1312.

F. radice fusiformi-ramosa; caule erecto vel adscendente, paniculato-ramoso; capitulis 2-7 glomeratis, glomerulis racematis terminalibusque interdum cum glomerulo alato in bifurcatione ramorum; involucri conici squamis acutis vel obtusiusculis, usque ad apicem lanatis, ecarinatis. — *F. montana* Linn. *Suec.* pag. 303. — *Gnaphalium arvense* Willd. — *G. montanum* Reichb. *Flor. exc.* pag. 222. — *Oglifa arvensis* Cass. — *Achariterium arvense* Bluff. et Fing.

Ital. Bambagia campestre. — *Fr.* Filago des champs. — *Ted.* Acker-Fadenkraut.

Vegeta nei campi, nei luoghi arenosi e lungo le strade. Ha il caule densamente lanato, com'è di tutta la pianta, a rami eretto-patenti, di spesso piramidale, alto 2-12"; le foglie sessili, lineari o lanceolate, intiere, acute; i fiorellini minimi, giallicci, i feminei 1-2seriali; i capolini raccolti per gomitoli approssimati alle estremità dei rami, e formanti dei racemi spiciformi ed interrotti; l'involucro a squame 2-seriate, mutiche, le esterne la metà più corte delle interne; gli achenj grigj, minutamente papillosi; il pappo moltiseriale, nei fiorellini esterni uniseriale e fragilmente deciduo. — Fiorisce da Giugno a Settembre. È annua.

Abitazione. — Nasce comunissima da per tutto il Trentino: trovasi in Valsugana, nella valle di Fiemme, a Trento, a Rovereto, al monte Brione di Riva, nelle Giudicarie, ec.

254. **Filago montana** Linn. *Spec.* pag. 1311.

F. radice fusiformi-ramulosa; caule erecto vel adscendente, dichotomo-ramoso; capitulis 2-5 glomeratis,

glomerulis lateralibus terminalibus alaribusque; involucri ovoideo-pyramidati squamis acutis vel obtusiusculis, tomentosis, apice scariosis glabris, carinatis. — *F. minima* Fries *Nov.* pag. 268. — Kock *Syn.* pag. 398. — *Gnaphalium montanum* Huds. — *G. minimum* Sm. — *G. arvense* Reichb. *Flor. exc.* pag. 222, numero 1389. — *Logfia lanceolata* Cass. — *Xerontium montanum* Bluff. et Fing.

Ital. Bambagia sottile. — *Fr.* Filago de montagne. — *Ted.* Berg-Fadenkraut.

Vegeta nei luoghi sterili, sabbionosi, nei colli e a' piedi de' monti. Ha il caule cinereo-verde lanato-tomentoso, come è di tutta la pianta, a rami eretto-patenti, alto 2-10″; le foglie sessili, lineari-lanceolate, intiere, acute; i fiorellini minimi, giallicci, i feminei 1-2seriali; i capolini raccolti per gomitoli, gli uni terminali, gli altri laterali o situati nella dicotomía dei rami; l'involucro a squame 4-seriate, mutiche, le esterne più corte delle interne, coll'apice gialliccio, com'è il colore delle pagliette del ricettacolo; gli achenj grigj, minutamente papillosi; il pappo moltiseriale, nei fiorellini esterni uniseriale e fragilmente deciduo. — Fiorisce da Giugno ad Agosto. È annua.

Abitazione. — Nasce in Valsugana sopra Telve per Pontarso in suolo granitico, nei luoghi incolti di Strigno, fra Bienno e Tesino, da Borgo a Torcegno in terreno schistoso-micaceo, sulla strada verso il lago di Levico, nei dintorni di Bolzano, ec. Non cresce nel Tirolo transalpino.

Etimologia. — Il nome *Filago* deriva da *filum*, alludendo al tomento composto di peli simili a fili sottilissimi.

Sotto-Tribù V. Relaniee.

(*Relhanieae* Less.)

Antere codate; stilo a branche troncate; pappo nullo.

CCXIV. Carpesium *Linn.*

Capitula heterogama. Achaenia fusiformia superne in collum glandulosum apice discoideum contracta.

Capolini eterogami, con fiorellini tubulosi, nel disco ermafroditi a lembo 5dentato, feminei nel raggio più angusti con un lembo ligulato pluriseriali. Squame dell' involucro embriciate. Achenj fusiformi forniti di piccole coste longitudinali, contratti nella parte superiore in un collo glanduloso corto e portante nell' apice un piccolo disco copuliforme. Pappo nullo. Ricettacolo piano, nudo. — Koch *Syn.* p. 397. — Reichb *Flor. Germ. exc.* n.° cccm. — Bert. *Flor. Ital.* IX. pag. 171. — Endl. *Gen. plant.* pag. 452. — De Cand. *Prodr.* VI. pag. 281.

255. **Carpesium cernuum** Linn. *Spec.* p. 1203.

C. rhizomate brevi, praemorso, fibris crassis obsito; foliis inferioribus ovato-ellipticis longe petiolatis, superioribus ovato-lanceolatis, omnibus acutis vel acuminatis leviter sinuato-dentatis; capitulis solitariis, cernuis, terminalibus nonnullisque axillaribus; involucri squamis exterioribus foliaceis reflexis.

Ital. Carpesio inclinato. — *Fr.* Carpesie penchée. — *Ted.* Nickende Kragenblume.

Vegeta fra i cespugli, lungo i campi, nelle colline ombrose, e sopratutto in suolo calcareo. Ha il caule eretto, peloso, ramoso a rami patuli, alto 6-18″; le foglie pubescenti,

tinte di un verde saturato, le inferiori maggiori; i fiorellini verde-giallicci, raccolti in un involucro emisferico; i capolini situati nell'apice ingrossato del caule e dei rami, o portati da peduncoli ascellari curvi alla loro sommità; gli achenj bianchicci, glabri, nel collo coperti di glandole jaline; il ricettacolo punteggiato. — Fiorisce da Luglio a Settembre. È perenne.

Abitazione. — Nasce in Valsugana presso Borgo, alla strada fra Selva e Tezze, a Grigno, ec. L'amico Dott. Facchini lo raccolse ad Arco, da Cardaun a Steineck, sopra Atzwans per Völs tra frutici. Non cresce nel Tirolo transalpino.

Etimologia. — Il nome Καρπησιον sembra derivare da καρπος (frutto), alludendo alla forma dei capolini, che nella maturità simigliano ad una specie di frutto.

Sotto-Tribù VI. Senecionee.

(*Senecioneae* Less.)

Antere non codate; stilo a branche prolungate oltre il pennelletto in un apice conico, o troncate e pennicellato-barbate; pappo peloso.

CCXV. Arnica *Linn.*

Involucri squamae 2-seriales. Stylus cruribus ultra penicillum in apicem conicum pubescentem productis. Pappus 1-serialis.

Capolini eterogami a fiorellini ermafroditi nel disco tubulosi 5-dentati, feminei nel raggio uniseriali ligulati. Involucro campanulato a squame eguali embriciate e 2-seriali. Stilo a branche prolungate oltre il pennelletto in un apice conico e pubescente. Achenj cilindrici. Pappo 1-seriale. Ricettacolo convesso, nudo. — Koch *Syn.* p. 422. — Reichb. *Flor. Germ. exc.* n.° ccc. — Bert. *Flor. Ital.* IX. pag. 298.

— Endl. *Gen. plantar.* pag. 456. — De Cand. *Prodr.* VI. pag. 316.

256. **Arnica montana** Linn. *Spec.* pag. 1245.

A. rhizomate cylindrico, obliquo, fibris longis crassiusculis obsito; caule simplici monocephalo vel parce ramoso 2-5cephalo; foliis subintegris pubescentibus vel glabris, radicalibus rosulatis oblongo-obovatis obtusis, caulinis oppositis vel interdum alternis oblongo-lanceolatis acutis; ligulis oblongis, radiantibus, 3dentatis. — *Doronicum oppositifolium* Lamck. *Dict.*

Ital. Arnica montana. — *Fr.* Arnique de montagne. — *Ted.* Berg-Wolverlei.

Vegeta nei prati e al margine delle boscaglie nella regione alpina e subalpina (1000-4000′) in suolo tanto calcareo come granitico. Ha il caule eretto, glanduloso-pubescente, fornito di 1-2 paja di foglie sessili e distanti fra di loro, superiormente nudo, alto 6-18″; i capolini tinti di un giallo d'oro o d'arancio, del diametro di 2″, solitarj alla sommità del caule e dei rami; gli achenj bruni, irsuti, della lunghezza del pappo. — Fiorisce in Giugno e Luglio. È perenne.

Abitazione. — Nasce in Valsugana nei prati di Sella e di Civeron presso Borgo, sui monti di Torcegno, in Primaluna, ec., nella valle di Fassa a Udai, ec., sul monte Bondone di Trento, al monte Baldo, nelle Giudicarie, ec.

Usi. — Questa specie si presta come rimedio ipostenizzante spinale, e si raccomanda nelle paralisi, nelle cefalalgie, nelle febri atassiche, ec. L'infusione alcoolica de' suoi fiori riesce di un ottimo rimedio contro le contusioni, ec. I fiori polverizzati provocano gli starnuti come il tabacco.

Etimologia. — Il nome *Arnica* deriva dal greco αρην (agnello), essendo la pianta di buona pastura per gli agnelli e per le capre, mentre riesce nociva ai cani e ad altri animali.

CCXVI. Doronicum *Linn.*

Involucri squamae 2-3seriales. Stylus cruribus truncatis penicillato-barbatis. Pappus multiserialis, in achaeniis marginalibus nullus vel 1-serialis.

Capolini eterogami a fiorellini ermafroditi nel disco tubulosi 5-dentati, feminei nel raggio uniseriali ligulati. Involucro campanulato, a squame quasi eguali embriciate 2-3-seriali. Stilo a branche troncate e penicillato-barbate. Achenj bislunghi. Pappo moltiseriale, negli achenj marginali nullo od uniseriale. Ricettacolo un po' convesso, nudo o villoso. — Koch *Syn.* pag. 419 e pag. 421 (*Aronicum*). — Reichb. *Flor. Germ. exc.* n.° CCCII. e CCCI. (*Aron*). — Bert. *Flor. Ital.* IX. pag. 306 e pag. 298 (*Arn. spec.*). — Endl. *Gen. plantar.* pag. 457 (*et Aron.*). — De Cand. *Prodr.* VI. pag. 320 e pag. 319 (*Aron.*).

---

* Capolini maturi con achenj marginali privi di pappo. — **Euaoronicum.**

257. **Doronicum Pardalianches** (1) L. *Spec.* pag. 1247.

D. rhizomate verticali vel obliquo, nodoso, subtuberoso fibris longis firmato, stolonibus subterraneis elongatis teretibus apice denique incrassatis foliigeris iterumque stoloniferis caespitem laxum efformantibus; foliis suborbiculatis, oblongis vel ovatis, sinuato-dentatis, obtusis, acutis vel acuminatis, radicalibus basi profunde cordatis longe petiolatis, caulinis intermediis auricula-

---

(1) È il παρδαλιαγχες di Dioscoride. Deriva da παρδαλις (pantera) e da αγχω (strangolare), « quia carnes eo tectae pantheras stran» gulant et necant. » Plin. *Nat. Hist.* VIII. 27.

to-petiolatis, superioribus basi cordata amplexicauli-sessilibus; achaeniis marginalibus glabris; receptaculo villoso. — *D. cordatum* Lamck. *Flor. Franç.* II. p. 128. — *D. Matthioli* Reichb. *Flor. exc.* pag. 234.

Ital. Doronico strozzapantera. — *Fr.* Doronic mort-aux-panthères. — *Ted.* Gemeine Gemswurz.

Vegeta nelle boscaglie ombrose dei luoghi montani e subalpini. Ha il caule eretto, insieme colle foglie pubescente, striato, fistoloso, semplice monocefalo o diviso nell'apice in 2-3rami parimente monocefali, alto 1-3'; le foglie tinte di un verde pallido, lunghe 1-3. 1/2", larghe 1-3'; i capolini giallo-pallidetti, del diametro di 1.1/2-2"; gli achenj del disco pelosi. — Fiorisce da Maggio a Luglio. È perenne.

Abitazione. — Leicharding cita questa specie come proveniente dal Tirolo, ed Hausmann scrive essere stata raccolta sull'alpe Zemm nel Zillerthal. Non conosco che sia stata finora raccolta nel Trentino. Nasce invece nei monti di Parma (*Prof. Passerini*); nella Provincia di Como (*Comolli*); in Isvizzera a Lausanne, Belmont, Paudex, Rovereaz, ec. (*Moritzi*); in Germania a Dermstadt (*Buek*); a Winningen (*Wirtgen!*); ad Hamburg (*Sonder!*); in Austria, ec.

258. **Doronicum Caucasicum** M. a Bieb. *Cauc.* II. pag. 321, non De Cand. *Prodr.* VI. pag. 320.

D. rhizomate horizontali vel obliquo, nodoso, fibris numerosis firmato, saepe rhizocephalis elongatis instructo, stolonibus nullis; foliis sinuato-dentatis, obtusis, radicalibus subrotundo-ovatis suborbiculatisve basi sinu amplo vel angusto cordatis longe petiolatis, caulinis oblongis basi late cordato-amplexicaulibus, inferioribus interdum panduratis vel in petiolum alatum basi auriculato-amplexicaulem attenuatis; achaeniis marginalibus glabris vel pubescentibus; receptaculo piloso. — *D.*

orientale Adams in Willd. *Enumer. Hort. Berol.* II. pag. 898. — Reichb. *Flor. exc.* pag. 235. — *D. cordifolium* Sternb. — Koch! *Syn.* pag. 420. — *D. Columnae* β Bert.! *Flor. Ital.* IX. pag. 309. — Forma achaeniis marginalibus pubescentibus: *D. Columnae* Ten. — Bert. *loc. cit.* — De Cand. *Prod.* VI. pag. 320.

Var. β *elatior* — foliis majoribus, radicalibus suborbiculatis basi rotundatis vel truncatis obsolete cordatis brevi tractu in petiolum decurrentibus: *D. scorpioides* Willd. — Koch *Syn.* pag. 420.

Ital. Doronico minore *Bert.* — *Fr.* Doronic à feuille en coeur. — *Ted.* Herzblättrige Gemswurz.

Vegeta nei luoghi ombrosi rupestri e frigidi delle alpi calcaree. Ha il caule eretto, striato, glabro o pelosetto, d'ordinario monocefalo, alto 1-1.1/2′; le foglie saturate di verde, spesso glabre, nei margini cigliolate, lunghe 10″-2″, larghe 8-20‴, le radicali minori; i capolini tinti di un giallo d'oro, del diametro di 18‴ circa; gli achenj del disco irsuti. La varietà β ha le foglie radicali lunghe 2-3″, quasi egualmente larghe, ed i capolini del diametro di 2″. — Fiorisce da Giugno ad Agosto. È perenne.

Abitazione. — Nasce in Valsugana nella piccola valle Porcina del monte Civeron presso Borgo, nella Val Ricca di Tesino e nei pascoli di Portole. Fu raccolto dall'amico Facchini nella valle di Fassa a Sojal sotto le Scalette, sotto il Lastè, in Valsorda, al monte Davoi, in Ampezzo contro Fanes, sull'Auronzo a Levante di Landro, in Giudicarie sull'alpe Bondol a Owest di Condino, allo Spinale dal lato della Brenta, alla cima del Prà di Malcesine dal lato occidentale, nella Valle delle Ossa nel monte Baldo, nell'Anaunia, allo Schlern, alla voragine per Vòls, ed in Badía sull'alpe Boà. La varietà β cresce a Penia nella valle di Fassa in Campo Trevisan presso un piccolo rivo, dove fu rinvenuta dal suddetto nell'anno 1851.

259. **Doronicum austriacum** Jacq. *Austr.* II. tabula 130.

D. rhizomate obliquo, cylindrico, nodoso, praemorso, fibris numerosis firmato, stolonibus nullis; foliis omnibus caulinis, denticulatis, acutis vel acuminatis, inferioribus cordato-ovatis in petiolum decurrentibus, superioribus cordato-oblongis sessilibus biauriculato-amplexicaulibus, supremis oblongis vel lanceolatis exauriculatis; achaeniis marginalibus glabris; receptaculo villoso. — *D. Pardalianches* α Linn. *Spec.* pag. 1247. — *Arnica austriaca* Hopp. in Sturm. II. 38.

Ital. Doronico maggiore *Bert.* — *Fr.* Doronic autrichien. — *Ted.* Oestreichische Gemswurz.

Vegeta nei luoghi umidi ed ombrosi montani e subalpini (3-5000′) in suolo tanto calcareo come granitico. Ha il caule eretto, angoloso, fistoloso, insieme colle foglie pubescente o quasi glabro, semplice o superiormente corimboso-ramoso, alto 1-3′; le foglie molli, verdi, nella pagina inferiore pallidette, lunghe 2-5″, larghe 1-3″, le inferiori picciuolate trascorrenti nel picciuolo od auricolate; i capolini grandi, del diametro di oltre 2″, tinti di un giallo d'oro; gli achenj del disco villosi. — Fiorisce da Giugno ad Agosto. È perenne.

Abitazione. — Nasce in Valsugana al Gavanello sopra Torcegno, nella valle di Tesino per Tolvà e a Campelle. Fu raccolto dal Dott. Facchini in Cauria alla sinistra del rivo sopra Valregnana, agli Zocchi e a S. Giacomo del monte Baldo, fra Terragnuolo e Folgaria, ed in Canal S. Bovo.

** Capolini maturi con achenj marginali coronati di un pappo uniseriale. — **Aronicum** Neck.

260. **Doronicum scorpioides** Facch.! *in Plantis siccis,* non Willd.

D. rhizomate cylindrico, obliquo vel horizontali, transverse rugoso, praemorso, fibris numerosis firmato, interdum stolonibus repentibus instructo; foliis ovatis, oblongis vel lanceolatis, acutis vel obtusis, dentatis vel integris, dentibus interdum in lacinias longiores elongatis, basi cordatis rotundatis vel cuneato-attenuatis, inferioribus petiolatis, saepe in petiolum brevem alatum vel interdum auriculatum productis, superioribus semiamplexicauli-sessilibus; capitulis solitariis vel 2-3, pedunculis apice incrassatis suffultis; involucri squamis lanceolatis vel linearibus, acuminatis. — *Aster scorpioides* Scop. *Carn.* II. pag. 169. — *Aronicum scorpioides* Kitt. *Deutschl. Flor.* II. pag. 593.

Forma typica, caule 1-vel raro 2-3cephalo; foliis ovatis, grosse vel subsinuato-dentatis, inferioribus basi truncatis rotundatis vel cordatis, superioribus basi dilatata sessilibus. *Arnica scorpioides* Linn. *Spec.* pagina 1246. — Bert.! *Flor. Ital.* IX. pag. 302. — *Aronicum scorpioides* Reichb. *Flor. exc.* pag. 233. — Koch *Syn.* pag. 421. — *Grammarthron scorpioides* Cass. — *Doronicum grandiflorum* Lamck. *Dict.* II. p. 310, ediz. Pad. — *Doronicum IV. Styriacum et III. Austriacum,* Clus. *Hist.* II. pag. XVII. — Modificatio formae, planta glacialis caule ad summum spithamali, foliis crassiusculis rigidis plerumque glabris margine tantum ciliatis: *Arnica glacialis* Wulf. — Bert.! *Flor. Ital.* IX. p. 305. — *Aronicum Clusii* δ *glaciale* Koch *Syn.* ediz. I. pag. 382. — *A. scorpioides* γ *glaciale* De Cand. *Prodr.* VI. pag. 319. — *A. glaciale* Reichb. *Flor. exc.* pag. 234. — Koch *Syn.* pag. 421.

Var. β *angustifolium* — caule simplici 1-cephalo; foliis oblongis, oblongo-lanceolatis ovatisve, integris vel

dentatis, inferioribus in petiolum alatum productis, superioribus basi angustata sessilibus: *Arnica Doronicum* Jacq. — Bert.! *Flor. Ital.* IX. pag. 303. — *Arnica Clusii* All. *Ped.* I. pag. 205, tab. 17. fig. 1. 2. — *Senecio Doronicum* Jacq. *Enum.* pag. 155, non Linn. — *Aronicum Clusii* Kock! *Syn.* pag. 421. — *A. Doronicum* Reichb. *Flor. exc.* pag. 233. — *Doronicum hirsutum* Lamck. *Dict.* — *Grammarthron biligulatum* Cass. — *Doronicum II. Austriacum,* Clus. *Histor.* I. pag. XVII.

Ital. Doronico scorpioide. — *Fr.* Doronic à racine noueuse. — *Ted.* Scorpionartige Gemswurz.

Vegeta nei luoghi ombrosi, umidi, rupestri e pietrosi della regione alpina e subalpina (5000-7000′) in suolo calcareo e granitico. Ha il caule eretto od ascendente, fistoloso o solido in tutta la lunghezza o solamente nella parte superiore, insieme colle foglie più o meno scabro-peloso con peli di varia lunghezza, ottusi glandoliferi, od acuti e non glandoliferi o quasi glabro, alto 3″-2′; le foglie verdi, nella pagina superiore saturate, lucide, moltinervose, lunghe 2-3″, larghe 1-2. 1/2″, nella varietà β minori, lunghe 1-3″, larghe 6-12‴; i capolini tinti di un giallo d'oro o d'arancio, del diametro di 1-3″; gli achenj moltisolcato-costati, sparsi di qualche piccolo pelo o glabri. — Fiorisce in Luglio ed Agosto. È perenne.

Abitazione. — La specie predomina sulle alpi calcaree: nasce nei pascoli di Portole, alle Vette di Feltre, sul Bondone di Trento, al monte Baldo nella Valle delle Ossa, nella valle di Fassa al monte di Pozza, a S. Pellegrino sotto la roccia calcaria, in Primiero alla Pala dei buoi di S. Martino, sotto la sommità della valletta di Valcomesen e al monte Levi in Valle di Sole. La varietà β trovasi più comune sulle alpi di formazione granitica, e

cresce in Valsugana a Montalone e fra Settelaghi e Palù, in Fassa a Chiampai di Duron contro Dona e Camerloi, ai Monzoni, sullo Schlern, ec.

Osservazione. — È specie variabilissima per una serie indeterminata di forme, poco studiata nei luoghi natali, e perciò divisa in ispecie artificiali marcate da note incerte e micrologiche. Il carattere desunto dai peli, come si fece da Koch, non è abbastanza buono, non avendo i peli nulla di costante colla forma delle foglie. Presso di noi varie sono le forme dell'*Aronicum Clusii* e *scorpioides* rapporto alla proporzione dei peli acuti od ottusi; e queste possono essere ridotte a tre principali, quali sono: 1.° la forma a peli lunghi ed acuti, mancanti di peli corti ed ottusi; 2.° la forma a peli corti ed ottusi, privi di peli lunghi ed acuti; 3.° la forma a peli acuti misti con peli ottusi. Quest' ultima è la più frequente, ed ora presenta peli lunghi ed acuti mescolati a pochi peli corti ed ottusi, ora peli acuti ed ottusi quasi in eguale proporzione fra di loro, ed ora pochi peli lunghi ed acuti uniti a molti peli corti ed ottusi. Fra i due Aronici sopranotati non corre alcuna essenziale differenza, essendo questa maggiore fra le estreme forme dell'*A. Clusii*, che fra ciascuna forma di esso e dell'*A. scorpioides*.

La distinzione del genere *Aronicum* dal *Doronicum* non è consentanea alle leggi dell'arte e della natura. I due generi sono congiunti per una perfetta analogía di abito, e solo distinti per l'unico carattere della presenza o mancanza del pàppo negli achenj marginali: distinzione che, come generica, vale quanto quella stabilita dai Neoterici per definire specificamente il *Chrysanthemum montanum* di confronto al *Chrysanth. Leucanthemum*.

Etimologia. — Il nome *Doronicum*, annoverato da Linneo fra i nomi barbari, deriva dal greco δωρον (dono) e da νικη (vittoria), alludendo, come nel *Pardalianches*, alle vittorie che gli si attribuisce sulle bestie della foresta.

CCXVII. Senecio *Less.*

Involucri squamae 1-seriales saepe squamulis accessoriis calyculatae. Stylus cruribus truncatis penicillato-barbatis. Pappus pluriserialis.

Capolini eterogami od omogami; gli eterogami a fiorellini ermafroditi nel disco tubulosi e 5-dentati, feminei nel raggio uniseriali e ligulati; gli omogami tutti tubulosi ed ermafroditi. Involucro campanulato o cilindrico, a squame uniseriali nella base spesso munite di piccole squame accessorie disposte in forma di calicetto. Stilo a branche troncate e penicillato-barbate. Achenj cilindrici, costati. Pappo pluriseriale. Ricettacolo convesso, nudo. — Koch *Syn.* pagina 425 e pag. 422 (*Cineraria*). — Reichb. *Flor. Germ. exc.* n.° CCCXIV. e CCCXIII. (*Cinerar.*). — Bert. *Flor. Ital.* IX. p. 211 e p. 289 (*Ciner.*). — Endl. *Gen. plant.* p. 458. — De Cand. *Prodr.* VI. pag. 340.

---

* Involucro campanulato a squame accessorie nulle; fiorellini del raggio ligulati o tutti tubulosi. — **Cineraria** Linn. *Gen.* 957.

261. **Senecio integrifolius** Neilr. *Nachtr. z. Flor. v. W.* pag. 154.

S. rhizomate obliquo, praemorso, fibris longis numerosisque obsito; foliis inferioribus oblongis vel ovatis obtusis in petiolum decurrentibus vel spatulato-contractis, superioribus cuneato-oblongis oblongo-vel elongato-lanceolatis linearibusve acutis semiamplexicaulisessilibus, omnibus integris margine repandis vel crenato-dentatis denticulatisve; capitulis 1-3 vel pluribus, umbellatis, raro corymbosis; flosculis marginalibus ra-

diantibus vel interdum ligulis destitutis; achaeniis hirsutis pubescentibus vel denique glabratis. — Forma typica involucri squamis apice dense purpureis vel purpureo-variegatis; foliis praesertim opacis, inferioribus plus minus longe petiolatis; flosculis auratis vel citrinis; planta plus minus arachnoideo-lanata: *S. integrifolius* α *alpestris* Neilr. *Nachtr.* pag. 155. — *Cineraria longifolia* Bert.! *Flor. Ital.* IX. pag. 291-93. — Modificatio formae foliis inferioribus plerumque elongato-oblongis in petiolum decurrentibus: *S. brachychaetus* et *S. pratensis* De Cand. *Prodr.* pag. 360 e p. 362. — *Cineraria longifolia* Jacq. — Koch! *Syn.* p. 423, n.° 3, et *C. pratensis* Hopp., Koch *Syn.* p. 423, n.° 2. — Modificatio altera, foliis inferioribus plerumque ovatis in petiolum spathulato-contractis: *Solidago alpina* γ *tomentosa* Jacq. *Enum.* pag. 287. — *Cineraria integrifolia alpina* Jacq. *Austr.* — *C. integrifolia* Willd. — *C. alpestris* Hopp., Koch *Syn.* p. 423. — *C. spathulaefolia* Gm. *Flor. Bad.* III. pag. 454. — Koch *Syn.* pag. 424. — *C. campestris* De Cand. *Flor. Franç.* IV. pag. 169, non Retz. — *C. Clusiana* Host. *Flor. Austr.* II. pag. 482. — *Senecio spathulaefolius* De Cand. *Prodr.* VI. pag. 362. — *S. alpestris* De Cand. *loc. cit.* pag. 360.

Var. β *pratensis* (Neilr. *loc. cit.*) — involucri squamis apice immaculatis; foliis inferioribus in petiolum brevem lato-decurrentibus; flosculis auratis vel citrinis; planta parce arachnoideo-lanata: *Cineraria integrifolia pratensis* Jacq. *Austr.* — *C. campestris* Retz, Koch *Syn.* pag. 424. — *C. pratensis* Hopp. *Taschenb.* pag. 128. — *Senecio campestris* De Cand. *Prodr.* VI. pag. 361.

Var. γ *aurantiacus* (Neilr. *loc. cit.*) — involucri squamis purpureo-variegatis; foliis inferioribus spathulato-ovatis in petiolum brevem decurrentibus; flosculis aurantio-croceis vel croceo-rubentibus; planta albo-lanata vel subnuda: *Cineraria alpina* All. *Ped.* II. pag. 203, tab. 38., fig. 2. — *C. integrifolia* Vill. *Dauph.* III. p. 225. — *C. aurantiaca* Hopp. *Taschenb.* p. 134, Koch *Syn.* pag. 424. — *C. capitata* Wahlenb. *Carp.* pag. 271, Koch *Syn.* ediz. I. pag. 385 (forma capitulis discoideis). — *Senecio aurantiacus* De Cand. *Prodr.* VI. pag. 361.

Ital. Senecio integrifoglio. — *Fr.* Seneçon à feuille entière. — *Ted.* Ganzblättriges Kreuzkraut.

Vegeta nei prati, sull' orlo delle boscaglie dalla regione superiore della coltura dei cereali fino alla regione alpina (3000-6000'). Ha il caule eretto, ordinariamente fistoloso, semplice od ombrellato-ramoso, di rado corimboso, insieme colle foglie più o meno aracnoideo-lanato, alto 6"-2'; le foglie molli od un poco ruvide al tatto; i capolini del diametro di 8-14''', ligulati nel margine o totalmente discoidei, di rado mostruosamente ingranditi a fiorellini quasi tutti ligulati, cinti da un involucro più o meno lanoso, nella varietà β talora quasi nudo; gli achenj bruni, irsuti, pubescenti od infine glabri, coronati di un pappo variabile in lunghezza secondo la età dell' infiorescenza, nella maturità ora eguale a tutta la lunghezza dei fiorellini, ora più lungo, ed ora corto fino alla metà degli stessi. — Fiorisce da Maggio-Luglio. È perenne.

Abitazione. — Trovasi nella valle di Calamento sopra Telve in Valsugana, sul monte Campo di contro alle Tezze, sul monte Tatóga in Canal S. Bovo e alle Vette di Feltre. Fu raccolta dall' amico Dott. Facchini nella valle di Fassa a Bufaure alla pendice ghiajosa basaltica di Anterfosch, ai Maerins, alla Costa di

Vigo, ad Antermoja, nella valle di Fiemme a Moena alla Madonna del Zocco, e nei prati a Mezzodì guardanti Nord; alla Pieve di Bon, sul monte Baldo a Tre-de-spin e a S. Giacomo. Le varietà β e γ non le possiedo dal Trentino, e trovo solamente che vengono indicate nel Tirolo: la prima dal Laicharding (*Manual. Bot.* pag. 391, *Veget. Europ.* II. pag. 414); la seconda dal ch. Koch nella prima edizione della sua *Synopsis*.

262. **Senecio crispus** Kitt. *Deutschl. Flor.* II. pag. 588.

S. rhizomate obliquo, praemorso, fibris numerosis obsito; foliis inferioribus ovatis vel ovato-oblongis e basi cordata in petiolum late vel anguste alatum productis obtusis vel acutis, superioribus spathulato-vel oblongo-lanceolatis interdum panduratis semiamplexicauli-sessilibus acutis vel acuminatis, omnibus inaequaliter vel inciso-dentatis interdum undulatis vel crispis; capitulis 3-pluribus, umbellatis vel corymbosis; flosculis marginalibus radiantibus; achaeniis glabris. — *Cineraria crispa* Jacq. — Koch *Syn.* pag. 422. — Forma typica, foliis dentatis, praesertim inferioribus in petiolum lato-alatum undulatis vel crispis: *Sen. crispatus* De Cand. *Prodr.* VI. pag. 359. — *C. crispa* α *genuina* Koch *Syn.* p. 422. — *Solidago alpina* α *alata* Jacq. *Enumerat.* pag. 287.

Var. β *rivularis* — foliis dentatis vel integerrimis, non crispatis: *S. rivularis* De Cand. *Prodr.* VI. p. 359. — *C. rivularis* W. et Kit. *Plant. rar. Hung.* tab. 239. — *C. crispa* β *rivularis* Koch *Syn.* pag. 422.

Ital. Senecio crespo. — *Fr.* Seneçon crepu. — *Ted.* Krausblättriges Kreuzkraut.

Vegeta nei prati montani e subalpini, nelle boscaglie ombrose, nei luoghi umidi e lungo le aque. Ha il caule eret-

to, insieme colle foglie un poco aracnoideo-lanato, nella parte inferiore rossastro, alto 1-3'; le foglie verdi, più o meno dentate; i capolini del diametro di 2" circa, gialli, talora tinti d'un giallo di zafferano e cinti da un involucro variegato di porporino (*S. croceus* De Cand. *Prodr.* VI. p. 359). — Fiorisce in Giugno e Luglio. È perenne.

Abitazione. — È indicata questa specie dal Laicharding nel Tirolo; ma finora non si è potuto precisarne la località.

** Involucro campanulato, munito nella base da squamette accessorie sepaliformi; fiorellini del raggio ligulati a linguetta patente; foglie indivise. — **Doria** Reichb. *Flor. exc.* pag. 244.

263. **Senecio Doronicum** Linn. *Spec.* p. 1222.

S. rhizomate cylindrico, horizontali vel obliquo, fibris crassis descendentibusque vestito; foliis inaequaliter arguteque dentatis, inferioribus ovatis oblongis vel lanceolatis obtusis vel acutis in petiolum alatum attenuatis, superioribus lanceolatis vel lineari-lanceolatis semiamplexicauli-sessilibus acuminato-attenuatis; bracteis lineari-acuminatis; involucro hemisphaerico campanulato, squamis lineari-lanceolatis; squamulis accessoriis pluribus involucrum aequantibus vel eo longioribus aut etiam brevioribus; capitulo solitario vel 2-10 corymbum umbelliformem aemulantibus; flosculis radialibus 12-20, ligulis oblongis; achaeniis glabris. — *Solidago Doronicum* Linn. *Spec.* ediz. I. pag. 880. — *Senecio Barrelieri* Gouan. *Illustr.* 68 (forma caule pleiocephalo).

Ital. Senecio doroniciforme. — *Fr.* Seneçon Doronic. — *Ted.* Gemswurzartiges Kreuzkraut.

Vegeta nei luoghi rupestri e pietrosi, alpini e subalpini (5-7000'), tanto calcarei che granitici. Ha il caule eretto,

semplice monocefalo, o diviso verso la sommità in rami peduncoliformi 2-10cefalo, alto 6″-1.1/2′; le foglie coriacee, glabrescenti o coperte nella pagina inferiore di un indumento più o meno lanoso, le inferiori maggiori lunghe 3-6″, larghe 8‴-1″, le superiori minori e fra loro distanti; i capolini giallo-pallidi o crocci, del diametro di 1. 1/2″, colle linguette radiali nell'apice 2-3dentate, il doppio più lunghe dell'involucro; la pianta polimorfa, glabra, pubescente o tomentosa. — Fiorisce in Luglio ed Agosto. È perenne.

Abitazione. — Nasce in Valsugana a Montalone, ec., in Portole, alle Vette di Feltre, sul monte Baldo, nelle Giudicarie allo Spinale, allo Schlern presso Bolzano, ec. Il Dott. Facchini lo raccolse in Primiero sopra la Cascina (Malga) dell'Agnerola, nelle alpi di Fassa, a Valsorda sotto Lasté, al Col de Lana verso Andraz, a Tovazzo, e sulle alpi di Kals.

264. **Senecio Doria** Linn. *Spec.* pag. 1221.

S. rhizomate cylindrico, obliquo, fibris numerosis obsito; foliis subtiliter denticulatis integerrimisve, acutis vel breviter acuminatis, inferioribus ovatis vel oblongis in petiolum alatum attenuatis, superioribus oblongis oblongo-lanceolatis lanceolatisve sessilibus semiamplexicaulibus brevissimoque tractu in caulem decurrentibus; bracteis e basi dilatata subulato-attenuatis; involucro campanulato, squamis lineari-lanceolatis; squamulis accessoriis 4-5 involucro 4-plo brevioribus; capitulis in corymbum compositum densum vel laxum dispositis; flosculis radialibus 4-5, ligulis linearibus; achaeniis glabris in sulcis minute puberulis. — *S. carnosus* Lamck. *Flor. Franç.* II. pag. 131.

Ital. Senecio Erba-Doria. — *Fr.* Seneçon Doria. — *Ted.* Dickblättriges Kreuzkraut.

Vegeta lungo le boscaglie, fra i cespugli, e nei pascoli montani e subalpini. Ha il caule eretto, fistoloso, glabro, sem-

plice o ramoso alla sommità, alto 1-5'; le foglie quasi coriacee, glabre, glaucescenti; le brattee nella base dilatate quasi in forma di cuore; i capolini gialli, del diametro di 3-4'''. — Fiorisce in Luglio ed Agosto. È perenne.

Abitazione. — Il ch. Bertoloni (*Flor. Ital.* IX. pag. 241) cita questa pianta del monte Baldo come raccolta dal Barbieri.

265. Senecio paludosus Linn. *Spec.* pag. 1220.

S. rhizomate cylindrico, subrepente, fibris longis vestito; foliis elongato-vel lineari-lanceolatis, acuminatis, argute serratis, serraturis antrorsum versis, radicalibus in petiolum attenuatis, caulinis sessilibus; bracteis linearibus; involucro hemisphaerico, squamis linearibus acutiusculis; squamulis accessoriis 8-12 involucrum dimidium aequantibus; capitulis in corymbum compositum dispositis; flosculis radialibus 12-20, ligulis lineari-oblongis; achaeniis glabris.

Ital. — Senecio paludoso. — *Fr.* Senecon des marais. — *Ted.* Sumpf-Kreuzkraut.

Vegeta nei luoghi paludosi e lungo le aque. Ha il caule eretto, fistoloso, nella parte inferiore glabro, nella superiore più o meno lanuginoso, alto 2-5'; le foglie tinte di un verde saturato, nella pagina inferiore lanoso-tomentose, più tardi glabrescenti, lunghe 2-6'', larghe 3-6'''; i capolini gialli, del diametro di 16'''. — Fiorisce in Giugno e Luglio. È perenne.

Abitazione. — Fu raccolto dall'amico Dott. Facchini sopra Lavis in luoghi aquosi, a Salorno per S. Michele, fra Sigmundskron di Bolzano e Pauls, al lago d'Idro in Giudicarie, e presso il lago di Garda da Peschiera a Sermione.

266. Senecio nemorensis Linn. *Spec.* p. 1221.

S. rhizomate brevi, cylindrico, obliquo, nodoso, fibris descendentibus vestito; foliis ovatis, ellipticis vel

lanceolatis, acuminatis, inaequaliter dentato-serratis, serraturis patentibus, inferioribus in petiolum angustum vel alatum attenuatis, superioribus basi augustata sessilibus vel brevius petiolatis; bracteis lineari-lanceolatis vel subulatis; involucro campanulato-cylindraceo, squamis linearibus acuminatis; squamulis accessoriis 4-5 involucro brevioribus; capitulis in corymbum compositum latiusculum dispositis; flosculis radialibus 2-5, raro 6, ligulis lirinea-lanceolatis vel rarissime ligula destitutis; achaeniis glabris. — Forma typica, foliis ovatis vel elliplicis, superioribus oblongis cauleque raro glaberrimis: *S. nemorensis* Jacq. *Austr.* II. tab. 184. — *S. Jacquinianus* Reichb. *Flor. exc.* p. 245. — *S. fontanus* Wallr. in *Linnaea.*

Var. β *saracenicoides* — foliis ovato-oblongo-vel lineari-lanceolatis cauleque plerumque glabris: *Senecio Saracenicus* All. *Ped.* I. pag. 202, non Linn. (1). —

---

(1) Il *Senecio Saracenicus* Linn., *Spec.* pag. 1221, differisce dal *S. nemorensis* per avere il rizoma fornito di stoloni orizzontalmente repenti, per le foglie a denti nell'apice curvati all'innanzi, e pel numero maggiore dei fiorellini radiali (7-8) prolungati in una linguetta di forma ellittica. Credo essere bene applicata a questa specie la denominazione Linneana, quantunque sembri che Linneo abbia errato nell'assegnare alla sua specie quelle località che meglio si convengono al *Senecio Fuchsii*, come male si appose nel citarvi i sinonimi di Fuchsio.

È certo d'altronde che Linneo descrisse sotto il nome di *S. Saracenicus* la pianta coltivata nel giardino di Upsal, distinta « magnitudine et radice maxime reptante; » com'è certo che, facendo astrazione dai sinonimi citati, meno di quello dell'*Hortus Upsaliensis*, non c'è alcun dubio sulla integrità specifica del Senecio in discorso. Il ch. Godron prima nella *Flore de Lor.* II. pag. 11, indi nella *Flore de France* II. pag. 118-20, supponendo che Linneo abbia confuso due specie distinte sotto il nome di *S. Saracenicus*, conserva la denominazione Linneana per la *Solidago Saracenica* di Fuchsio, e dà il nome di *S. salicetorum* al *S. Saracenicus*, « radice maxime reptante. »

S. Fuchsii Gmel. *Fl. Bad.* III. p. 444, Koch *Syn.* ediz. I. pag. 390. — *S. salicifolius* Wallr., non Pers. (forma foliis angustioribus). — *S. alpestris* Gaud. *Helv.* V. pag. 296. — *Solidago saracenica* Fuchs. *Histor.* pagina 728, figur.

Ital. Senecio silvano. — *Fr.* Seneçon des forets. — *Ted.* Berg-Kreuzkraut.

Vegeta nei luoghi cespugliosi, selvatici ed umidi dalla regione della vite infino alle selve montane e subalpine. Ha il caule eretto, glabro o pubescente, talora rosseggiante, nella parte superiore ramoso, alto 1-4′; le foglie verdi-saturate o verdi-gaje, nei luoghi montani e frigidi rigide e quasi coriacee, col picciuolo trascorrente sul caule in 3-5 nervi, di cui i laterali od il mediano sono più prominenti; i capolini tinti di un giallo d'oro, i radiali del diametro di 9‴ circa; la pianta leggermente odorosa. — Fiorisce in Luglio ed Agosto. È perenne.

Abitazione. — Nasce in Valsugana nelle siepi fra Bienno e Strigno, nella valletta di Onea presso Borgo, ec.; nella selva fra Nuova-Italiana e la Mont da Vig; ai Dossoi del monte Baldo, ec. La varietà β trovasi in Valsugana sopra Tezze a Sud-Owest vicino a Pizzo; in Giudicarie a Bondon, alla Bergamasca di Darzo, da Villa a Tione, alla Gavardina, I Gui, nella valle di Breguzzo, alla via nuova di Rendena, sul Naron, monte a Owest di Pieve di Bon, dove l'amico Dott. Facchini fra moltissime piante a capolini radiali raccolse degli esemplari che mancano di raggio.

267. **Senecio Cacaliaster** Lamck. *Flor. Franç.* II. pag. 132.

S. rhizomate brevi, cylindrico, obliquo, nodoso, fibris numerosis vestito; foliis oblongo-vel elliptico-lanceola-

---

La distinzione è buona, qualora si possa legittimamente comprovare che il *S. Fuchsii* è specie effettivamente distinta dal *S. nemorensis*.

tis, acuminatis, inaequaliter dentato-serratis, serraturis patentibus, inferioribus in petiolum alatum attenuatis, superioribus semiamplexicauli-sessilibus vel breviter petiolatis; bracteis lineari-subulatis elongatis; involucro campanulato-cylindraceo, squamis lineari-lanceolatis acutis; squamulis accessoriis 4-5 involucrum aequantibus; capitulis in corymbum compositum fastigiatum dispositis; flosculis omnibus tubulosis vel interdum radialibus 1-4, ligulis oblongis; achaeniis glabris. — *Cacalia Saracenica* Linn. *Spec.* pag. 1169. — *S. Croaticus* W. et Kit.

Ital. Senecio petasitino. — *Fr.* Senecon Petasite. — *Ted.* Pestwurzartiges Kreuzkraut.

Vegeta nelle boscaglie subalpine, e specialmente presso le mandrie. Ha il caule eretto, angolato, striato, semplice od alla sommità ramoso, di spesso rosseggiante, alto 1-3′; le foglie glabre o nei margini e nella pagina inferiore pelose, a peli corti ed articolati, nella inserzione provedute di cinque nervi che si prolungano sul caule, tre più prominenti dei due laterali; i capolini discoidei del diametro di 2-3‴, i ligulati dotati di linguetta il doppio più lunga dell' involucro, tutti tinti di un colore pallidamente sulfureo o di rado colle linguette radiali bianchiccie; la pianta fetida. — Fiorisce in Luglio ed Agosto. È perenne.

Abitazione. — Nasce in Valsugana a Valsolaro sopra Telve, ai laghetti di Cauria, a Campogrosso di Vallarsa: in Giudicarie sull'alpe Gavardina e a Bondon per la valle di Vestino; a Nuova-Tedesca, a Costalonga di Fassa oltre la cascina de Jere, a Lavazzè e sugli Oclini, al Comelico nella selva sotto Paralba, nel bosco sotto la Venezia nella Valle di Sole, ec. Si estende fino nella Pustaría, e non va al di là del Brenner.

268. **Senecio alpinus** Koch in *Fl.* 1823, p. 524.

S. rhizomate cylindrico, obliquo, nodoso, fibris descendentibus vestito; foliis cordato-ovatis, inaequaliter vel inciso-dentatis, acutis vel obtusis, petiolatis, petiolo nudo vel pinnulis foliaceis instructo; bracteis lineari-filiformibus; involucro hemisphaerico campanulato, squamis lanceolato-linearibus acutis; squamulis accessoriis nullis vel paucis involucro brevioribus; capitulis in corymbum simplicem vel compositum dispositis; flosculis radialibus 15-25, ligulis lanceolato-oblongis; achaeniis glabris. — *Cineraria alpina* α et β Linn. *Spec.* pag. 1243. — *C. cordifolia* Gouan. *Illustr.* p. 69. — *Senecio cordatus* Bert.! *Flor. Ital.* IX. pag. 249. — Forma typica, foliis superioribus brevius petiolatis, petiolo angusto basi subauriculato-semiamplexicauli: *Cineraria cordifolia* Jacq. *Austr.* II. tab. 176. — Host. *Austr.* II. pag. 479. — *Solidago alpina* β *nuda* Jacq. *Enumerat.* pag. 287. — *Senecio cordatus* Koch *Syn.* pag. 428.

Var. β *auriculatus* (Reichb. *Icon.* II. fig. 257) — foliis superioribus in petiolum decurrentibus basi pinnatifido-auriculata amplexicaulibus: *Cineraria cordifolia auriculata* Jacq. *Austr.* II. tab. 177. — *C. alpina* Host. *Austr.* II. pag. 479. — *Senecio subalpinus* Koch *Syn.* pag. 429.

Ital. Senecio alpino. — *Fr.* Seneçon des Alpes. — *Ted.* Alpen-Kreuzkraut.

Vegeta nei prati e pascoli pingui, nei luoghi palustri ed umidi, subalpini e montani (2500-5500′), tanto in suolo calcareo che granitico. Ha il caule eretto, nella parte superiore corimboso-ramoso, di rado semplice e monocefalo, di spesso rosso-porporino, alto 1-3′; le foglie verdi, nella pagina inferiore più o meno tomentose, le superiori minori ovate o bis-

lungo-lanceolate; i capolini tinti di un giallo d'oro del diametro di 1' o poco più, colle linguette marginali più lunghe dell'involucro; la pianta più o meno fioccosa, od in parte glabra. — Fiorisce da Giugno in Agosto. È perenne.

Abitazione. — Nasce sui monti di Valsugana, nella valle di Caoria, sulla Cima d'Asta, nei pascoli di Portole, a Rabbi nella Valle di Sole, nelle Giudicarie, in Campogrosso, all'Altissimo del monte Baldo, sul monte Tonale, sulla Mendola, ec. Il Dott. Facchini lo raccolse nella valle di Fassa da S. Giovanni e Cencenighe, sopra Forno di Zoldo, indi nella valle di Pinè fra Brusac e la Varda, e nei prati subalpini di Molveno. La varietà β nasce sui monti di Valsugana ed in altri luoghi del Trentino.

*** Involucro cilindrico, munito nella base da squamette accessorie sepaliformi; fiorellini del raggio tubulosi o ligulati, a linguetta cortissima o poco più lunga dell'involucro, arricciata; foglie pennatifesse. — **Eusenecio** Godr. et Gren. *Flore de France*, II. pag. 111.

269. **Senecio vulgaris** Linn. *Spec.* pag. 1216.

S. radice fusiformi, fibrosa; foliis sinuato-pinnatifidis, segmentis ovatis vel oblongis inaequaliter angulato-dentatis, inferioribus in petiolum decurrentibus, superioribus basi biauriculata amplexicaulibus; capitulis solitariis vel corymbosis; involucro glabro squamulis accessoriis 4plo longiore; flosculis omnibus tubulosis vel rarissime radialibus ligulatis; achaeniis adpresse pilosulis. — *S. denticulatus* Nolte, non Mill. (forma flosculis radialibus ligulatis).

Ital. Senecio Erba calderina. — *Fr.* Seneçon commun. — *Ted.* Gemeines Kreuzkraut.

Vegeta per tutta la regione della coltura sulle vie, fra le macerie, negli orti, nei campi e sui muri. Ha il caule eretto

od ascendente, succoso, d'ordinario ramoso, alto 3″-1′; le foglie piane, perigraficamente bislunghe o bislungo-obovate, verdi, pallidette nella pagina inferiore; i capolini gialli, solitarj o corimbosi alla sommità del caule e dei rami, cinti da un involucro a squame lineari acuminate; le squamette accessorie addossate, nere alla metà superiore; la pianta glabra od aracnoideo-lanata. — Fiorisce da Marzo a Novembre. È annuo.

Abitazione. — È specie comune nel Trentino: nasce in Valsugana, nelle vicinanze di Trento e di Rovereto, nelle Giudicarie, nell'Anaunia, ec.

270. Senecio viscosus Linn. *Spec.* pag. 1217.

S. radice fusiformi, fibrosa; foliis sinuato-pinnatifidis, segmentis oblongis vel oblongo-obovatis sinuato-dentatis, inferioribus in petiolum decurrentibus, superioribus basi haud auriculata semiamplexicaulibus; capitulis corymbosis; involucro pilis apice plerumque glanduliferis viscoso, squamulis accessoriis duplo longiore; flosculis radialibus ligulatis; achaeniis glabris.

Ital. Senecio viscido. — *Fr.* Seneçon visqueux. — *Ted.* Klebriges Keuzkraut.

Vegeta nei luoghi umidi ed arenosi, montani e subalpini. Ha il caule eretto od ascendente, ramoso, consistente, alto 6″-2′; le foglie un poco arricciate nei margini; i capolini più grandi di quelli della specie precedente, gialli; le squamette accessorie dell'involucro verdi, macchiate nell'apice di colore nerastro; la pianta peloso-glandulosa, viscida e fetida. — Fiorisce da Giugno a Settembre. È annuo.

Abitazione. — Nasce in Valsugana presso Borgo, nelle vicinanze di Telve e di Strigno, in Canal S. Bovo, in Primiero, nelle Giudicarie, ec. Fu raccolto dall'amico Dott. Facchini in Fassa, a Nuova-Italiana, nella selva sopra Campestrin, a Soraga, a Con-

trin, al Prà da Molin, in Fiemme nella campagna sotto Predazzo, e a Tesero.

271. **Senecio silvaticus** Linn. *Spec.* pag. 1217.

S. radice fusiformi, fibrosa; foliis pinnato-partitis, segmentis oblongis vel linearibus dentatis vel incisis, interjectis minoribus dentiformibus, inferioribus in petiolum decurrentibus, superioribus basi saepe auriculata amplexicaulibus; capitulis in racemum compositum corymbiformem dispositis; involucro glabro vel pubescente, eglanduloso, squamulis accessoriis multoties longiore; flosculis radialibus ligulatis; achaeniis adpresse cano-pilosulis. — *S. denticulatus* Mill. *Flor. Danic.* tab. 791 (forma nana).

Ital. Senecio silvano. — *Fr.* Seneçon des bois. — *Ted.* Wald-Kreuzkraut.

Vegeta nelle selve acerose, ed in luoghi analoghi a quelli della specie precedente. Ha il caule eretto, consistente, verso l'apice ramoso, alto 1-2'; i capolini piccoli, gialli; le squamette accessorie cortissime, non macchiate; la pianta più o meno pelosa o glabra, d'ordinario verde-bianchiccia. — Fiorisce da Luglio a Settembre. È annuo.

Abitazione. — Fu raccolto dall'amico Dott. Facchini dalla chiesa di Deutschofen al Maso Nop, e a Taufers sopra Sand.

**** Involucro campanulato, munito nella base da squamette accessorie sepaliformi; fiorellini del raggio ligulati, a linguetta patente: foglie divise, pennatifesse, lirate od incise. — **Jacobaea** Tourn. *Inst.* pag. 456.

272. **Senecio rupestris** W. et Kit. *Plant. Hungar.* tab. 128.

S. radice fusiformi demum incrassata rhizoma nodosum obliquum vel orizontale aemulante; foliis oblongis vel oblongo-obovatis, pinnatifidis, segmentis oblongis obtusis rachique inaequaliter angulato-dentatis, inferioribus in petiolum decurrentibus, superioribus basi auriculata amplexicaulibus; capitulis laxe corymbosis; involucro glabro squamulis accessoriis 4-plo longiore; achaeniis brevissime pilosis. — *S. nebrodensis* De Cand. *Prodr.* VI. pag. 350, et Koch! *Syn.* p. 426, non Linn. *Spec.* pag. 1217 (1). — *S. laciniatus* Bert! *Amoen.* pag. 102, et *Flor. Ital.* IX. pag. 223 (forma corymbis olygocephalis). — *S. paradoxus* Hopp. (forma ligulis radialibus nullis).

Ital. Senecio rupestre. — *Fr.* Seneçon des rochers. — *Ted.* Felsen-Kreuzkraut.

Vegeta nei luoghi rupestri e sabbionosi, nei boschi aperti e sulle ghiaje dei torrenti, nella regione montana e subalpina. Ha il caule eretto, ramoso, alto 6″-2′; i capolini gialli, analoghi a quelli del *S. Jacobaea*, cinti da un involucro glabro a squame verdi, bianco-marginate, nell' apice di spesso nereggianti e lacere; le squamette accessorie sei o più numerose, della forma delle squame; gli achenj sparsi di peli corti serici bianchi o canuti; la pianta glabra, od in ispecie da giovine lanato-pelosa. — Fiorisce da Giugno ad Agosto. È perenne.

Abitazione. — È molto comune nel Trentino: nasce in Valsugana, nella valle di Pinè, in Valfloriana, alla Vallazza di Bellamonte di Fiemme, a Predazzo, a Nuova-Italiana, ai Maerins di

(1) Il *S. nebrodensis* di Linneo sembra essere pianta spagnuola, corrispondente a quella descritta dal celebre Gay sotto il nome di *S. Duriaei*, e che io possiedo raccolta da Don Pedro del Campo a Picacho de Valetta nella Sierra Nevada.

Bufames nella valle di Fassa, al monte Baldo, in Giudicarie, indi allo Schlern, nella valle Venosta, ec.

273. **Senecio abrotanifolius** Linnaei, *Species*, pag. 1259, non Gouan. (1).

S. rhizomate tereti, horizontaliter repente saepius caespitoso; foliis inferioribus duplicato-pinnatipartitis petiolatis, superioribus simpliciter pinnatipartitis sessilibus, segmentis anguste linearibus acutis rachique integerrimis vel unidentatis; capitulis solitariis vel corymbosis; involucro subpuberulo squamulis accessoriis 2-plo longiore; achaeniis glabris.

Ital. Senecio abrotanino. — *Fr.* Seneçon à feuille d'Auronne. — *Ted.* Stabwurzblätiriges Kreuzkraut.

Vegeta nei luoghi rupestri delle valli subalpine, nelle selve aperte degli alti monti (1500-6000′), in suolo calcareo e granitico. Ha il caule foglioso, ascendente, nella base quasi suffruticoso prostrato e di spesso radicante, alto 4″-1′; le foglie nitide, più o meno profondamente divise, colle divisioni larghe appena mezza linea, le inferiori munite di picciuolo a base dilatata e denticellata; i capolini del diametro di 10-18‴, tinti di un giallo d'arancio o giallo-aurei, cinti da un involucro a squame verso l'apice colorate di un rosso carico; le squamette accessorie in numero di 3-5; la pianta glabra. — Fiorisce in Luglio ed Agosto. È perenne.

Abitazione. — Nasce in Valsugana sui monti di Torcegno, come a Casapinello, a Mendana, a Montalone di Telve, nella valle di Tesino sul monte Agaro, ec., sui monti di Primiero,

---

(1) Il *S. abrotanifolius* di Gouan. *Hort. Monsp.* pag. 940, si riferisce al *S. adonidifolius* di Loiseleur, descritto nella prima e seconda edizione della sua *Flora Gallica*, il quale corrisponde al *S. artemisiaefolius* di Persoon (*Syn.* II. pag. 435), ed al *S. tenuifolius* di De Candolle (*Flor. Franç.* IV. pag. 164, non Jacq.).

nelle valli di Fiemme e di Fassa, al Bondone di Trento, allo Spinale in Giudicarie, alle Marcesine di contro a Grigno, in Portole, alle Vette di Feltre, ec.

274. **Senecio Jacobaea** Linn. *Spec.* pag. 1219.

S. radice fusiformi demum rhizoma praemorsum multifibrosum aemulante; foliis inferioribus obovatis oblongis vel ovalibus indivisis vel lyratis petiolatis, superioribus lyrato-pinnatifidis pinnatifidisve auriculato-amplexicaulibus, segmentis obovatis ovatis oblongis vel linearibus acutis vel obtusis subintegris dentatis vel pinnatifidis rachi integerrima; capitulis corymbosis; involucro glabro squamulis accessoriis 2-vel 3-plo longiore; achaeniis disci plus minus pilosulis, marginalibus tantum vel maturitate omnibus glabris. — Forma typica caule apice corymboso-ramoso, ramis erecto-patentibus; foliis radicalibus caulinisque inferioribus lyratis basi tantum pinnatifidis, segmento impari maximo inaequaliter dentato, superioribus pinnatifidis vel pinnatipartitis; planta viridi-glabra vel lanuginosa: *S. Jacobaea* Huds. — Reichb. *Flor. exc.* p. 244. — De Cand. *Prodr.* VI. pag. 350. — Koch *Syn.* pag. 427.

Var. β *aquaticus* (Gaud. *Helv.* V. pag. 287) — ramis erecto-patentibus vel divaricatis; foliis radicalibus caulinisque inferioribus ovato-oblongis vel ovalibus inaequaliter dentatis indivisis vel lyratis, superioribus lyratis vel pinnatifidis; planta glabra vel flocculosa. Forma palustris, caule apice corymboso ramis erecto-patentibus: *S. aquaticus* Huds. — De Cand. *Flor. Franç.* IV. pag. 163, *Prodr.* VI. p. 349. — Koch *Syn.* p. 428. — *S. Jacobaea aquaticus* Gaud. *loc. cit.* — *S. barbareaefolius* Reichb. *Flor. exc.* pag. 244, non Krock (modificatio formae foliis caulinis intermediis profunde pin-

natifidis). — Forma aprica, caule superne vel ab imo ramoso, ramis divaricatis: *S. barbareaefolius* Kroch *Flor. Sil.* II. pag. 421 ex Wimm. et Grab. (1792). — Buek! in *Flora* 1838, II. pag. 761. — *S. erraticus* Bert.! *Rar. Ital. pl.* Dec. III. pag. 62 (1810), *Amoen.* pag. 92 et pag. 214, *Flor. Ital.* IX. pag. 237.

Ital. Senecio Erba S. Giacobo. — *Fr.* Seneçon Jacobée. — *Ted.* Jakobs-Kreuzkraut.

Vegeta nei prati umidi, nei colli e sulle vie. La var. β nasce nei luoghi ombrosi, paludosi, erbosi, e nei campi, di spesso nei luoghi aprici umidetti e lungo i fossi, tanto nelle situazioni meridionali dimesse e calde, come nelle montane temperate. Ha il caule eretto, nella parte superiore o fino dalla base ramoso, inferiormente di spesso rosseggiante, alto 6″-3′; i rami eretto-patenti, nei luoghi umidetti aprici e lungo i fossi divaricati (*S. barbareaefolius* Krock, et *S. erraticus* Bert.); i capolini gialli, del diametro di 6-10‴, di rado totalmente discoidei; le squamette accessorie in numero di 1-2 o più; gli achenj bigiognoli, verde-gialli o rossigni. — Fiorisce da Giugno a Settembre. È bienne.

Abitazione. — Nasce in Valsugana, nelle vicinanze di Trento e di Rovereto. Fu raccolto dall'amico Facchini a Belluno per Longaron, e da Renzon a Fondo. La varietà β nasce da per tutto il Trentino, come in Valsugana presso Borgo e nella valle di Sella, nei campi fra Aldeno e Nomi, a Trento, al lago di Lazise di Segonzano, fra Malé e Cles nell'Anaunia, in Valle di Sole, fra Castion e Brentonico, fra Bezzeca e Tiarno, presso Storo nelle Giudicarie, a Bolzano, a Merano, ec. — Vi predomina la forma aprica.

275. **Senecio incanus** Linn. *Spec.* pag. 1219.

S. rhizomate cylindrico, obliquo, rhizocephala cauli-foliigera gerente; foliis radicalibus caulinisque infe-

rioribus longe petiolatis circumscriptione ovato-oblongis inciso-crenatis pinnatifidisve segmentis obovatis obtusis integerrimis vel apice crenulatis, superioribus breviter exauriculato-petiolatis plerumque pinnatipartitis segmentis linearibus acutis; capitulis dense corymbosis; involucro albo-lanato vel denique calvescente squamulis accessoriis (ubi adsunt) 2plo longiore; achaeniis glabris. — *S. parviflorus* All. *Ped.* I. pag. 200, tab. 38. fig. 3. (forma incana, planta tomento albo-lanato tecta). — *S. incanus* Scop. *Carn.* II. pag. 166, et *S. carniolicus* Willd. *Spec.* III. p. 1993 (forma calvescens, planta tomento subsericeo incana denique calvescente).

Ital. Senecio bianchiccio. — *Fr.* Seneçon blanchâtre. — *Ted.* Graufilziges Kreuzkraut.

Vegeta nei luoghi rupestri e sassosi tanto granitici che calcarei delle alpi molto elevate (6000-7500′). Ha il caule eretto od ascendente, quasi semplice, cespuglioso, alto 1-6″; i capolini gialli, del diametro di 5-10‴, di rado totalmente discoidei, raccolti in un corimbo convesso ombrelliforme, e cinto da un involucro a squame macchiate nell'apice; le squamette accessorie 1-2, o nulle; la pianta bianco-lanata, o coperta di un tomento quasi serico, in fine rarificato o intieramente scomparso. — Fiorisce in Luglio ed Agosto. È perenne.

Abitazione. — Nasce in Valsugana a Cinquevalli sopra Roncegno, a Setteselle, in Montalone, sulla cima di Ciolera, ec., sulle alpi di Fiemme e di Fassa, nelle Giudicarie alle Vette di Feltre e sull'alpe Hohezieten di Lienz (Dott. Facchini!), sulle alpi di Bolzano, sul Tonale (Dott. Rota), ec.

276. **Senecio uniflorus** All. *Ped.* I. pag. 280, tab. 17. fig. 3.

S. rhizomate cylindrico, verticali vel obliquo, rhizocephala cauli-foliigera gerente; foliis radicalibus caulinisque inferioribus longe petiolatis obovatis vel ovato-oblongis inciso-crenatis, superioribus linearibus integerrimisve, capitulo in apice caulis solitario; involucro niveo-tomentoso squamulis accessoriis (ubi adsunt) 2plo longiore; achaeniis brevissime pilosis.

Ital. Senecio unifloro. — *Fr.* Seneçon uniflore. — *Ted.* Einblûmiges Kreuzkrant.

Vegeta nei pascoli rupestri delle alpi molto elevate, sopra i 6000′ dal livello del mare. Ha il caule eretto od ascendente, monocefalo, di rado 2-4cefalo, alto 1-4″; il capolino giallo, del diametro di 1″, cinto da un involucro a squame macchiate nell'apice; le squamette accessorie 1, 2, o nulle; la pianta niveo-tomentosa. — Fiorisce in Luglio ed Agosto. È perenne.

Abitazione. — Fu raccolta sul monte Tonale dall'amico defunto Dott. Rota.

Etimologia. — Il nome generico deriva dal latino *senex* (vecchio), ed allude, come nell'*Erigeron*, al colore del pappo, il quale ricorda la canizie dell'uomo che volge verso il suo tramonto.

Tribù I. Cinaree.

(*Cynareae* Less.)

Stilo dei fiorellini ermafroditi verso la sommità ingrossato-nodoso tricospermoso-penicillato, biramato, a branche libere o saldate fra di loro, ed esteriormente pubescenti; glandule stigmatiche non prominenti, approssimate, biseriate.

Sotto-Tribù I. Echinopsidee.

(*Echinopsideae* Less.)

Capolini uniflori, sopra un ricettacolo comune glomerato-capitati; stami a filamenti saldati per la base, con antere non caudate; pappo coroniforme.

CCXVIII. Echinops *Linn.*

Capitula supra riceptaculum globosum aggregata. Involucri communis squamae retroflexae.

Capolini numerosi involucrati da squame 3-seriali, le esterne setuliformi o lineari-setacee, le medie e le interne lanceolate alla metà del margine, cigliate nell'apice, subulato-acuminate. Involucro comune formato da squame retroflesse. Fiorellini ermafroditi, fertili, a corolle tubuloso-campanulate fesse. Achenj cilindrici. Pappo persistente, formato da una corona di piccoli peli più o meno saldati fra loro e disposti a guisa di frangia. Ricettacolo comune globoso, nudo. — Koch *Syn.* pag. 451. — Reichb. *Flor. Germ. exc.* n.° CCCLXXXI. — Bert. *Flor. Ital.* IX. pag. 508. — Endl. *Gen.* pag. 467. — De Cand. *Prodr.* VI. pag. 522.

277. **Echinops sphaerocephalus** Linn. *Spec.* pag. 1314.

E. radice crassa, fusiformi-ramosa, rhizoma obliquum aemulante; foliis sinuato-pinnatifidis, segmentis triangularibus dentato-spinulosis, bicoloribus, supra saturate viridibus glanduloso-pubescentibus, subtus griseo-vel albo-tomentosis, inferioribus petiolatis, superioribus amplexicauli-sessilibus; involucri squamis exte-

rioribus setuliformibus involucrum dimidium aequantibus, mediis interioribusque dorso glandulosis; achaenis elongatis, sursum sericeo-pilosis, pilis superioribus pappum subaequantibus. — *Echinopus spherocephalus* Scop. *Carn.* II. pag. 121. — *E. multiflorus* Lamck. *Flor. Franç.* II. pag. 2.

Ital. Echinopo Spina-bianca. — *Fr.* Echinope à tête ronde. — *Ted.* Rondköpfiger Kugeldistel.

Vegeta nei luoghi incolti, al margine dei vigneti, e nei colli aprici e petrosi. Ha il caule eretto, striato, pubescente-glanduloso, nella parte superiore bianco-tomentoso, semplice, o nell'apice diviso in 2-5 rami monocefali, alto 1-5'; i capolini uniflori, col fiorellino bianco o pallido-ceruleo cinto da un involucro pentagono a squame inermi; il pappo composto di piccoli peli saldati fra loro fino alla sommità, e formanti una specie di corona cupuliforme. — Fiorisce da Luglio a Settembre. È perenne.

Abitazione. — Fu raccolto dall'amico Facchini a Rovereto, alla Sega e a Loreto, sotto Caldaro, a Bolzano, e a Schlanders nella valle Venosta. Nasce inoltre presso Castelcorno in valle Lagarina, dove si rinvenne dal sacerdote Pietro Porta.

Etimologia. — Il nome generico deriva dal greco εχινος (riccio) ed οψις (aspetto), facendo allusione alla disposizione dei capolini che sono raccolti in glomeroli rotondi, solitarj, e vestiti a foggia di sottilissime spine per il prolungamento dell'apice delle squame degl'involucri.

Sotto-Tribù II. Carduinee.

(*Silybeae* et *Carduineae* Less.)

Capolini moltiflori non glomerati; stami a filamenti intieramente saldati o liberi, con antere non caudate; pappo peloso, caduco, saldato per la base in forma di anello.

A. Stami a filamenti saldati. — **Silybeae** Less.

CCXIX. *Silybum* Vaill.

Involucri squamae foliaceae in appendicem ovatam longe spinoso-acuminatam dilatatae, intimae exappendiculatae integerrimae.

Capolini moltiflori, omogami, a fiorellini tubulosi 5-fessi, ermafroditi fertili, eguali, con gli stami a filamenti saldati. Involucro a squame fogliacee embriciate, le esterne e le medie dilatate in un'appendice ovata dentato-spinosa e lungamente spinoso-acuminate, le interne lanceolate non appendicolate ed intiere. Achenj obovati, lateralmente compressi, liscj. Pappo moltiseriale, formato di peli denticellati. Ricettacolo carnoso, coperto di pagliette setacee. — Koch *Syn.* pag. 458. — Reichb. *Flor. Germ. exc.* n.° CCCLXVIII. — Endl. *Gen.* pag. 476. — De Cand. *Prodr.* VI. pag. 616.

278. **Silybum Marianum** Gaert. *Tract.* II. pagina 378, tab. 162. fig. 2. — *Carduus Marianus* Linn. *Spec.* pag. 1155. — *Silybum maculatum* Moench. — *Cirsium maculatum* Scop. — *Carthamus maculatus* Lamck. *Dict.*

Ital. Silibo Cardo-Maria. — *Fr.* Silybe Chardon-Marie. — *Ted.* Gemeine Mariendistel. — *Volg.* Erba del latte.

Vegeta lungo le strade, fra le macerie e negli orti. Ha il caule eretto, solcato, nella parte superiore ramoso, glabro, com'è glabra tutta la pianta, alto 1-5′; le foglie grandi, d'ordinario macchiate di bianco lungo le nervature, nel margine inegualmente spinose, le inferiori sinua-

to-pennatifesse assottigliate verso la base, le superiori biauriculato-abbraccianti; i capolini solitarj, del diametro di circa 2″, cinti da un involucro globoso; i fiorellini porporini, gli achenj atri, nitidi; il pappo bianco-setaceo. — Fiorisce in Luglio ed Agosto. È bienne.

Abitazione. — Trovasi a Trento sul monte dei Frati a S. Bernardino, negli orti di Fassa, come a Penia, ec. È specie di patria probabilmente orientale, ignota agli antichi Greci e Romani (1), e che forse ricorda nel nome (*Cardo di Maria, Latte di Maria*) introdotto in tutte le lingue del Mezzogiorno di Europa lo spirito religioso dei tempi delle Crociate.

Etimologia. — Il nome Σιλυβος era adoperato da Dioscoride per indicare, come scrive Billerbeck (*Flor. class.* pag. 223) la *Gundelia Tournefortii* Linn. (*Gundelia orientalis, acanthi aculeati folio, capite glabro* Tourn. *Coroll.* 51. tab. 486). I moderni lo applicarono per dinotare il *Carduus Marianus* di Linneo, e lo fanno derivare ora dal greco συλλαμβανειν (comprendere), ed ora dall'ebraico *sillon* (spina), e da *hibra* (somministrare alimento), avvertendo all' uso che si fa delle sue foglie.

B. Stami a filamenti liberi. — **Carduineae** Less.

CCXX. Onopordon *Vaill.*

Involucri squamae acuminato-triquetrae apice spinosae. Pappus pilis ciliatis subplumosis instructus. Receptaculum alveolatum.

---

(1) Il Σιλυβον di Dioscoride, IV. c. 141, non è la nostra pianta, ed egualmente si può dire del *Silybum* di Plinio, XXII. 22. — Tutti e due questi autori ci dánno una descrizione molto vaga, e tale da non potersi accomodare alla specie in discorso. D' altronde i caratteri delle foglie sono così distinti, che non potevano essere trascurati, qualora la pianta fosse stata conosciuta, ed avesse cresciuto da molto tempo in Grecia e in Italia.

Capolini moltiflori, omogami, a fiorellini tubulosi 5-fessi, ermafroditi fertili, eguali, con gli stami a filamenti liberi. Involucro a squame coriacee, embriciate, intiere, acuminato-triquetre, nell'apice spinose. Achenj obovati, compresso-tetragoni e trasversalmente rugosi. Pappo moltiseriale, formato da peli cigliati e quasi piumosi. Ricettacolo carnoso, alveolato; alveoli membranaceo-marginati sinuato-dentati. — Koch *Syn.* pag. 462. — Reichb. *Flor. Genn. exc.* n.° CCCLXX. — Bert. *Flor. Ital.* IX. pag. 41. — Endl. *Gen.* 476. — De Cand. *Prodr.* VI. pag. 617.

279. **Onopordon Acanthium** Linn. *Spec.* pagina 1158.

O. radice fusiforme, fibrosa; caule erecto, 2-3-sulcato alis foliaceis spinosisque, superne ramoso ramis monocephalis; foliis albo-tomentosis, ellipticis vel oblongis, inaequaliter sinuato-dentato-spinosis, radicalibus in petiolum attenuatis, caulinis decurrentibus; involucri squamis glabris vel arachnoideis, lineari-subulatis, exterioribus patentibus spina lutescente terminatis. — *Acanos spina* Scop. *Carn.* II. pag. 132.

Ital. Acanzio comune. — *Fr.* Onopordone Acanthe. — *Ted.* Gemeine Eseldistel.

Vegeta nei luoghi incolti, presso le case e sulle vie. Ha il caule aracnoideo-lanato, alto 1-6'; le foglie coperte di un tomento bianco, da vecchie meno tomentose e verdi; i capolini porporini, di rado bianchicci, solitarj alla estremità dei rami e del caule, del diametro di 1-2'', cinti da un involucro a squame armate di una spina pungente; gli achenj foschi, coronati di un pappo caduco leonino, ed una volta più lungo del frutto. — Fiorisce in Luglio ed Agosto. È bienne.

Abitazione. — Nasce in Valsugana a Telve, ai Masi di Novaledo e a Levico, a Predazzo nella valle di Fiemme, nella valle di Breguzzo in Giudicarie, nell'Anaunia, a Bolzano, ec.

Etimologia. — Il nome generico deriva dal greco ονος (asino) e da πορδη (peto), alludendo all'effetto che, come riferisce Plinio (1), esercita la pianta sugli asini che ne mangiano.

CCXXI. *Cirsium* Tourn.

Involucri squamae apice spinosae vel inermes. Pappus pilis plumosis instructus. Riceptaculum paleaceo-setaceum.

Capolini moltiflori, omogami, a fiorellini tubulosi 5-fessi o 5-partiti eguali ermafroditi od unisessuali, con gli stami a filamenti liberi. Involucro a squame embriciate, intiere, spinose od inermi. Achenj bislunghi, lateralmente compressi, liscj. Pappo moltiseriale, formato di peli lungamente piumosi. Ricettacolo pagliaceo-setaceo. — Kock *Syn.* pagina 452. — Reichb. *Flor. Germ. exc.* n.° CCCLXVI. — Bert. *Flor. Ital.* IX. pag. 3 (*Cnicus*). — Endl. *Gen.* pag. 477. — De Cand. *Prodr.* VI. pag. 634.

---

* Fiorellini ermafroditi, fino alla metà del lembo corollino 5-fessi; foglie nella pagina superiore ispido-spinulose. — **Eriolepis** Cass.

280. **Cirsium lanceolatum** Scop. *Carn.* II. pagina 130.

C. radice fusiformi-ramosa; caule erecto, sulcato, crispo-vel lobato-alato, spinoso, superne ramoso; foliis

---

(1) «Onopordon si comederint asini, crepitus reddere dicuntur.» Plin. *Nat. Hist.* XXVII. 12.

pinnatifidis vel pinnatipartitis, segmentis divaricatis 2-3fidis integerrimis inaequaliter spinoso-ciliatis spina pungente terminatis, supra hispido-spinulosis, subtus plus minus arachnoideo-lanatis vel subglabris, caulinis decurrentibus; involucro ovoideo, arachnoideo-lanato vel glabro, squamis lanceolatis spina erecto-patula acuminatis. — *Carduus lanceolatus* Linn. *Spec.* p. 1149. — *Cnicus lanceolatus* Koffm. — Bert.! *Flor. Ital.* IX. pag. 5. — *Eriolepis lanceolata* Cass. *Dict.* — *Cirsium nemorale* Reichb. *Flor. exc.* pag. 286 (forma foliis subtus arachnoideo-lanatis plerumque pinnatifidis).

Ital. Cirsio Spinamagna. — *Fr.* Cirse lanceolé. — *Ted.* Lanzettblättrige Kratzdistel.

Vegeta nei luoghi incolti, lungo i fossi e sulle strade. Ha il caule alto 2-5′; i capolini lunghi 1.½-2″, larghi 1-1.½″, solitarj alle estremità dei rami e del caule, o ravvicinati in numero di 2-3; le corolle porporine; gli achenj bislungo-cuneiformi, lucidi, fosco-giallicci; le spine più o meno lunghe, robuste, gialliccie. — Fiorisce da Luglio a Settembre. — È bienne.

Abitazione. — È comune nel Trentino; nasce in Valsugana, a Predazzo nella valle di Fiemme, a Campotrentino presso Trento, a Rovereto, nell'Anaunia, nelle Giudicarie, ec.

281. **Cirsium eriophorum** Scop. *Carn.* II. pagina 130.

C. radice fusiformi-ramosa; caule erecto, sulcato, aptero, inermi, superne ramoso; foliis pinnatipartitis, segmentis divaricatis indivisis vel 2-partitis integerrimis ciliato-spinulosis spina pungente terminatis, supra hispido-spinulosis, subtus albo-tomentosis, caulinis amplexicauli-sessilibus non decurrentibus; involucro glo-

boso dense arachnoideo vel raro glabriusculo, squamis lanceolatis spina patente vel senio recurva acuminatis. — *Carduus eriophorus* Linn. *Spec.* pag. 1153. — *Cnicus eriophorus* Hoffm. — Bert.! *Flor. Ital.* IX. p. 25. — *Cirsium spathulatum* Gaud. *Helv.* V. pag. 202 (forma involucro glabriusculo).

Ital. Cirsio lanoso. — *Fr.* Cirse laineux. — *Ted.* Wollköpfige Kratzdistel.

Vegeta al margine delle boscaglie, sulle strade di montagna, nei luoghi sterili, tanto in suolo calcareo che granitico. Ha il caule alto 3-5′; i capolini lunghi 2-4″, larghi 2-3″, subsolitarj alla sommità dei rami e del caule; le corolle porporine, di rado bianchiccie; gli achenj bislunghi, lucidi, leonini, e mareggiati di linette nericcie; le spine gialle, robuste e lunghe. Fiorisce in Luglio ed Agosto. È bienne.

Abitazione. — Nasce in Valsugana da Pontarso sopra Telve per Montalone, alle Tezze pel monte Venégo, a Penia nella valle di Fassa, al monte Baldo, nelle Giudicarie, in Ampezzo, ad Agordo, ec.

** Fiorellini ermafroditi fino alla metà del lembo corollino 5fessi; foglie nella pagina superiore non ispido-spinulose. — **Onotrophe** Cass.

+ Foglie scorrenti pel caule.

282. **Cirsium palustre** Scop. *Carn.* II. p. 128.

C. radice fusiformi-ramosa; caule erecto, sulcato, crispo-vel lobato-alato, apice racemoso-vel corymboso-ramoso; foliis oblongis vel oblongo-lanceolatis sinuato-dentatis pinnatifidisve, inaequaliter spinuloso-ciliatis, utrinque sparse pilosis vel subtus arachnoideis; involucro ovoideo, squamis callo glandulari-viscoso oblongo

carinatis spinula erecto-patula vel recurvula acuminatis. — *Carduus palustris* Linn. *Spec.* pag. 1151. — *Cnicus palustris* Hoffm. — Bert. *Flor. Ital.* IX. pag. 3.

Ital. Cirsio di padule. — *Fr.* Cirse des marais. — *Ted.* Stumf-Kratzdistel.

Vegeta nei luoghi umidi e paludosi, ed ascende fino nella regione subalpina, a 5000′ circa sul livello del mare. Ha il caule alto 2-5′ longitudinalmente alato o nudo nella parte superiore (*C. Chailleti* Gaud. *Helv.* V. pag. 182); i capolini sessili o di rado peduncolati, lunghi 6-12‴, larghi 5-10‴, agglomerati alla sommità del caule e dei rami in forma di racemo o di corimbo compatto, cinti da un involucro alquanto aracnoideo a squame nel callo fosco-porporine; i fiorellini chermesini, rossicci, lila o bianchi; gli achenj lineari-bislunghi, bianchicci. — Fiorisce da Giugno a Settembre. È bienne.

Abitazione. — Trovasi in Valsugana nella valle di Sella, presso Borgo, in Suerta di Torcegno, nella valle di Tesino, ec., in Primiero, nelle valli di Fiemme e di Fassa, nei canali di campagna fra Arco e Riva, a Trento, sul monte Baldo alle Aque nere, da Brentonico a S. Giacomo, a Bolzano, ec.

283. **Cirsium pannonicum** Gaud. *Helv.* VI. pag. 363.

C. rhizomate obliquo, cylindrico, nodoso, fibris longis lateraliter vestito; caule erecto vel adscendente, striato, inferne obsolete alato, superne subaphyllo nudo, simplici vel in ramos elongatos monocephalos partito; foliis oblongo-lanceolatis, indivisis, inaequaliter denticulatis vel subintegris, ciliato-spinulosis, utrinque sparso pilosis vel subtus arachnoideo-lanatis; involucro ovoideo, squamis non viscosis, acuminatis, inermibus, exterioribus tantum brevissime mucronulato-spinosis.

— *Cnicus serratuloides* Hoffm. — Pollin. *Flor. Veron.* II. pag. 619, exc. Syn. Linn. et Gm. — *C. pannonicus* Host. *Austr.* II. p. 444. — Bert.! *Flor. Ital.* IX. pag. 13.— *Carduus serratuloides* Jacq. *Enum.* p. 146 et p. 281. — *C. pannonicus* Linn. fil. *Suppl.* p. 384. — *Cirsium serratuloides* All. *Ped.* I. p. 152. — Scop. *Carn.* II. pag. 127. — Reichb. *Flor. exc.* pag. 284. — *C. anglicum* Hausm. *Flor. v. Tir.* p. 481, non De Cand., nec Koch (1).

---

(1) Il signor Hausmann applica la diagnosi di Koch (*Taschen.* p. 290, n.° 18) del *Cirsium anglicum* De Cand. ad un *Cirsium* trovato dal Dott. Facchini presso Trento e nella valle di Vestino, e si conferma col produrre queste due località dietro un qualche esemplare avuto dal Facchini stesso. Posso a questo proposito assicurare che l' Erbario Facchiniano non solo manca di questa specie, come proveniente dal Trentino, ma che tutti gli esemplari raccolti dall'amico sopraccennato nelle vicinanze di Trento e nella valle di Vestino spettano al *Cirsium pannonicum*. Il Facchini nel 1840, forse non ancora bene informato della specie Gaudiniana, ascriveva dubiosamente quel *Cirsium* al *C. anglicum;* ma posteriormente corresse quella denominazione, e definitivamente il riconobbe, com'è, per il *C. pannonicum* di Gaudin. Inoltre il sig. Hausmann (pag. 478) in calce alla diagnosi Kochiana del *C. pannonicum* non fa menzione del Facchini, e cita nulladimeno località ricevute dal Boni, dal Perini e dal Clementi identiche o vicine a quelle nelle quali il Facchini trovò il supposto *C. anglicum*, senza poter asserire che questi od altri Botanici avessero mai potuto verificarvi la presenza di quel Cirsio. Tutto questo comprova che il *Cirsium* di Hausmann non è specie distinta dal *C. pannonicum*, e credo di avere motivi sufficienti per indurmi ad eliminare dalla nostra Flora una specie che si è intromessa con tanta insufficienza di ragione.

Il *C. anglicum* De Cand. *Flor. Franç.* IV. pag. 118, et V. pag. 465, è prossimo al *C. bulbosum* De Cand. *loc. cit.*, e differisce pel rizoma stolonifero, per le foglie nel margine inegualmente dentate o sinuato-lobate invece di pennatifesse o pennatipartite, a lobi 2-3dentati, e per l'involucro a squame non compresse alla base e bianco-aracnoidee. Dal *C. pannonicum* si distingue sopratutto per le foglie non

Ital. Cirsio ungarico. — *Fr.* Cirse de Hongrie. — *Ted.* Ungarische Kratzdistel.

Vegeta nei prati dei luoghi dimessi caldi e nei montani temperati. Ha il caule aracnoideo-lanato, monocefalo, o diviso nella parte superiore in 2-3 rami allungati e monocefali, alto 1-3'; le foglie verdi-erbacee, acute, sparse di tubercoli peliferi, le basilari assottigliate in un picciuolo, le cauline inferiori brevemente scorrenti sul caule, le superiori minori bratteiformi e sessili; i capolini solitarj, lunghi 8-12''', larghi 6-10''', cinti da un involucro glabro od aracnoideo-lanato, a squame verso l'apice fosco-porporine; i fiorellini porporini; gli achenj bislunghi, nitidi, bianchicci. — Fiorisce in Giugno e Luglio. È perenne.

Abitazione. — Fu raccolto dal Dott. Facchini nell'Anaunia alla strada di Flavon verso Cles in prati alquanto fruticosi, a S. Rocco di Villazzano di Trento, a Rovereto, nelle selve di Lizzana, nella valle di Vestino, a Gargnano, e fra Belluno e Longarone.

284. ⋊ **Cirsium pannonico-Erisithales** Naeg. in Koch *Syn.* pag. 1001.

C. rhizomate obliquo, cylindrico, nodoso, fibris longis lateraliter vestito; caule erecto, striato, exalato, superne subaphyllo nudiusculo, simplici vel in ramos pedunculiformes monocephalos partito; foliis circumscriptione oblongo-lanceolatis subsinuato-pinnatifidis segmentis oblongis dentato-spinulosis, utrinque pubescentibus vel subtus in nervis leviter arachnoideo-lanatis;

---

iscorrenti pel caule, per la diversa loro conformazione, e per la natura del rizoma fornito di stoloni sotterranei. Nägel, in Koch *Syn.* pag. 992, lo considera come una varietà del *C. bulbosum.*

involucro ovoideo, squamis viscosulis spinula brevissima terminatis. — *C. Portae* Hausm.! *Neu. Nachtr. z. Fl. v. Tir. in Verhandl. der K. K. Zool.-Bot. Gesellsch. in W.* 1858, pag. 273.

Ital. Cirsio litigioso. — *Fr.* Cirse litigieux. — *Ted.* Streitige Kratzdistel.

Vegeta nei prati montani in società col *C. pannonicum* e col *C. Erisithales*. Ha il caule aracnoideo-lanato, 1-3cefalo, alto 1-2'; le foglie tinte di un verde saturato, a segmenti orizzontali od ascendenti, le basilari picciuolate, le cauline medie auriculato-semiamplessicauli brevemente scorrenti sul caule, le superiori bratteiformi; i capolini solitarj alla sommità del caule od all' apice dei rami peduncoliformi, eretti o nutanti, lunghi 8-10''', larghi 6-10''', cinti da un involucro a squame eretto-patenti verso l'apice porporine; i fiorellini porporini. S'accosta al *C. Erisithales* per la forma delle foglie, ed al *C. pannonicum* per la natura dei capolini e per la infiorescenza. — Fiorisce in Giugno e Luglio. È perenne.

Abitazione. — Fu raccolto nel 1854 dal sacerdote Pietro Porta sul monte Stino di valle di Vestino e nei prati sotto Moerna.

+ + Foglie non iscorrenti pel caule.

285. **Cirsium carniolicum** Scop. *Carn.* II. pagina 128, tab. 54.

C. rhizomate obliquo, cylindrico, nodoso, fibris longis vestito; caule erecto, sulcato, folioso, pilis rufescentibus villoso; foliis utrinque hirtis, inaequaliter spinuloso-ciliatis, inferioribus in petiolum contractis ovato-oblongis indivisis vel pinnatifidis segmentis ovatis

angulato-dentatis, superioribus basi cordata auriculato-sessilibus; capitulis 3-5 erectis vel subnutantibus, bracteatis, in summo caule aggregatis apiceque ramulorum lateralium solitariis; involucro subgloboso, squamis lanceolatis ecarinatis pubescentibus in spinulam patentem sensim attenuatis, exterioribus margine spinulosis. — *C. rufescens* Ram. in De Cand. *Flor. Franç.* IV. pag. 114, et in *Prodr.* VI. pag. 647, n.° 79.

Ital. Cirsio carniolico. — *Fr.* Cirse roussâtre. — *Ted.* Krainsche Kratzdistel.

Vegeta nei luoghi rupestri subalpini. Ha il caule semplice, soltanto diviso in 3-5 rami corti peduncoliformi, alto 2-3'; le foglie inferiori picciuolate, a picciuolo augustamente alato spinuloso-cigliato ed auriculato per la dilatazione della base; i capolini lunghi 8-14''', larghi 10-18''', accompagnati da brattee fogliacee lineari spinoso-cigliate, cinti da un involucro a squame bruniccie; i fiorellini giallastri. — Fiorisce in Luglio ed Agosto. È perenne.

Abitazione. — L'amico Dott. Facchini raccolse questa rara specie nell'anno 1840 a Campogrosso di Vallarsa, a Levante sul Cengio della Sesila; indi si rinvenne dal Rev. sig. Porta sul medesimo Cengio, e al Piano della Fugazza.

286. **Cirsium Erisithales** Scop. *Carn.* II. pagina 125.

C. rhizomate obliquo, cylindrico, nodoso, fibris longis vestito; caule erecto, sulcato, remote folioso, piloso pubescente vel subglabro; foliis utrinque pubescentibus, circumscriptione oblongis pinnatipartitis, segmentis oblongo-lanceolatis inaequaliter spinuloso-ciliatis integerrimis vel angulato dentatis, inferioribus in petiolum decurrentibus, superioribus auriculato-sessilibus; capitulis 1-15, nutantibus, ebracteatis, in apice caulis ramo-

rumque solitariis vel congestis; involucro globoso-ovato, squamis lanceolatis callo glandulari-viscoso globoso-ovato carinatis glabris spinula brevissima patente vel recurva terminatis, exterioribus margine scabris. — *Cnicus Erisithales* Linn. *Spec.* p. 1157. — Bert.! *Flor. Ital.* IX. pag. 19. — *Carduus Erisithales* Jacq. *Enum.* pag. 146 et 279. — *Cirsium ochroleucum* All. *Ped.* I. pag. 150, fide cl. Bertolonio. — *C. glutinosum* Lamck. *Flor. Franç.* II. pag. 27. — De Cand. *Prodr.* VI. p. 649.

Ital. Cirsio glutinoso. — *Fr.* Cirse glutineux. — *Ted.* Klebrige Kratzdistel.

Vegeta nei prati, intorno al margine delle boscaglie, nei luoghi montani, rupestri, e fra i cespugli (2000-5000'). Ha il caule di rado semplice e monocefalo, nella parte superiore spesso diviso in 2-5 rami più o meno allungati o corti quasi afilli, alto 1-5'; le foglie tinte di un verde saturato, più pallide nella pagina inferiore, le inferiori picciuolate, a picciuolo alato dentato-spinuloso dilatato per la base in forma di due orecchiette; i capolini lunghi 8-16'', larghi 10'''-1.½'', cinti da un involucro a squame fornite sul dorso e sotto l'apice di un callo atro-porporino lucido e glutinoso, terminate in una piccola spina patente o ricurva; i fiorellini gialli, giallo-bianchicci, raramente porporini; gli achenj obovati, bianchicci. — Fiorisce in Luglio ed Agosto. È perenne.

Abitazione. — Nasce nella valle di Sella presso Borgo in Valsugana, sul monte Civerone, sul Lefre di Strigno, nella valle di Tesino, sul monte Tatòga in Canal S. Bovo, in Fulgaria, sul monte Baldo, ec. L'amico Facchini lo raccolse in Giudicarie nella valle di Vestino, al monte Camiol, nelle selve a Mezzodì e nei prati superiori di Megaza, fra Turano e Moerna, indi a Deutschofen a Nord della chiesa, al monte Stino (*Porta!*), sugli altipiani del Tonale (*Sardegna!*), ec.

Osservazione. — Gli esemplari che tengo dal monte Stino hanno il caule meno robusto; i capolini minori, poco più grandi di quelli del *C. pannonicum*, e forniti di fiorellini porporini. Hanno l'aspetto di una forma intermedia tra la forma tipica del *C. Erisithales* ed il *C. pannonico-Erisithales* sopra descritto.

287. **Cirsium oleraceum** Scop. *Carn.* II. pagina 124.

C. rhizomate obliquo, cylindrico, nodoso, fibris longis vestito; caule erecto vel adscendente, sulcato, usque ad apicem folioso, glabro vel subpiloso; foliis glabris vel sparse pilosulis, oblongis vel ovato-oblongis, inaequaliter spinuloso-ciliatis, indivisis vel pinnatifidis, inferioribus in petiolum decurrentibus, superioribus basi cordata auriculato-sessilibus; capitulis 1-5 erectis, bracteatis, in apice caulis ramorumque solitariis vel congestis; involucro ovato oblongo, squamis lineari-lanceolatis nervo dorsali subcarinatis glabris vel arachnoideo-lanatis in spinulam mollem patentem sensim attenuatis, exterioribus margine ciliatis. — *Cnicus oleraceus* Linn. *Spec.* pag. 1156. — Bert.! *Flor. Ital.* IX. pag. 24. — *Carduus oleraceus* Vill. *C. acanthifolius* Lamck *Dict. Ital.* Cirsio imbianchito. *Fr.* Cirse des lieux cultivés. — *Ted.* Bleiche Kratzdistel.

Vegeta nei prati umidi, lungo i fossi, i torrenti ed i fiumi, e si estende per tutta la regione della coltura. Ha il caule semplice, o alla sommità diviso in 2-3 rami, alto 1-3'; le foglie verdi-erbacee, le fiorali bratteiformi ora indivise corroso-sinuato-dentate, ora pinnatifesse, a segmenti lanceolati dentati o patentissimi, ovato-lanceolate scolorate spinuloso-cigliate, e superanti la lunghezza dei fiori; i capolini lunghi 10-16''', larghi 8-14''', cinti da un involucro a squame verdi-pallide; i fiorellini giallicci; gli

achenj bislunghi, bianchicci, con qualche linea nera. — Fiorisce da Luglio a Settembre. È perenne.

Abitazione. — È pianta comune nel Trentino; nasce in Valsugana, nella valle di Primiero, a Trento, a Rovereto, ad Ala, a Riva, nelle Giudicarie, ec., e si estende anche pel Tirolo meridionale tedesco.

288. **Cirsium rivulare** Link. *Enum. H. Ber.* II. pag. 301.

C. rhizomate obliquo, cylindrico, nodoso, fibris longis vestito; caule erecto, sulcato, superne subaphyllo, glabro vel lanato-pubescente; foliis sparse puberulis, ovatis vel oblongo-lanceolatis, inaequaliter spinuloso-ciliatis, modo indivisis, modo pinnatifidis vel pinnatipartitis, inferioribus in petiolum angustatis, superioribus basi dilatata auriculato-sessilibus; capitulis paucis, erecto-vel horizontali-patentibus vel cernuis, ebracteatis vel lateralibus bractea fultis, in apice caulis plerumque 2-5 aggregatis apiceque ramorum lateralium solitariis; involucro ovato-globoso, squamis lanceolatis callo oblongo glandulari-subviscoso semicarinatis glabris in spinulam mollem brevissimam demum recurvatam acuminatis, exterioribus margine ciliolatis. — *Cnicus rivularis* Willd. *Spec.* III. pag. 1676. — *Cirsium carniolicum* All. *Ped.* I. pag. 149, non Scop. — *Carduus rivularis* Jacq. *Austr.* — *Carduus Erisithales* Vill. *Dauph.* III. pag. 20, non Scop. — *Cirsium tricephalodes* De Cand. *Flor. Franç.* IV. pag. 116 ex var. β. — *C. montanum* Spreng. *Syst.* III. pag. 376. — De Cand. *Prodr.* VI. pag. 650. — *Cnicus montanus* Wald. et Kil. in Willd. *Spec.* III. pag. 1676. — Bert.! *Flor. Ital.* IX. pag. 18. — Forma caule superne in 2-4 ramos breves vel elongatos monocephalos partito: *Cnicus al-*

sophilus (1) Pollin. *Veron.* II. pag. 620, tab. V. — *Cnicus salisburgensis* Willd. *Spec.* III. pag. 1675.

Ital. Cirsio Branca-orsina. — *Fr.* Cirse de ruisseaux. — *Ted.* Bach-Kratzdistel.

Vegeta nei prati umidi, lungo i ruscelli, nelle boscaglie, sovente in società cogli *Eriophorum*, e fra i 2000-5000′ sul livello del mare. Ha il caule semplice o parcamente ramoso, nella parte inferiore foglioso, alto 1-3′; le foglie di un verde saturato, ora indivise corroso-o sinuato-dentate, ora divise pennatifesse o pennatipartite a segmenti bislungo-lanceolati denticellati patentissimi, sopra un medesimo caule talora tutte indivise o divise, e talora miste; i capolini lunghi 6-14‴, larghi 8-16‴, quelli dei rami laterali minori e serotini; i fiorellini porporini, forniti di corolla a lembo più lungo del tubo; gli achenj bislunghi e giallicci. — Fiorisce da Giugno in Agosto. È perenne.

Abitazione. — Nasce fra Sant'Anna ed il monte Bondone di Trento, sul monte Baldo, ec. Il Dott. Facchini lo raccolse alle Palue di Nuova-Italiana, a Duron in Fassa, nei prati di Costalonga, all'Avisio in Chiarlong, a Mezzavalle di Fiemme, nella valle di Arnò nelle Giudicarie, nella selva da Turano a Persone, a Moerna, e sul monte Turichio.

289. **Cirsium spinosissimum** Scop. *Carn.* II. pag. 129.

C. rhizomate brevi, obliquo, cylindrico, nodoso, fibris crassis vestito; caule erecto, sulcato, praesertim superne foliosissimo, glabro vel villoso; foliis utrinque subpilosis, oblongis lanceolatisve, pinnatifidis, segmentis lobatis, lobis plus minus divaricatis margine ciliato-

(1) Deriva dal greco ἄλσος (bosco), e φίλος (amico).

spinulosis spina valida terminatis, inferioribus in petiolum attenuatis, superioribus basi dilatata auriculato-sessilibus; capitulis 5-15 erectis, bracteatis, in apice caulis dense aggregatis spicam capitatam efformantibus; involucro ovoideo, squamis lanceolatis nervo dorsali subcarinatis glabris in spinam longam duram subpatentem attenuatis, exterioribus margine ciliatis. — *Cnicus spinosissimum* Linn. *Spec.* pag. 1157. — Bert.! *Flor. Ital.* IX. pag. 22. — *Carduus spinosissimum* Vill. *Dauph.* III. pag. 11. — *C. comosus* Lamck. *Dict.*

Ital. Cirsio spinosissimo. — *Fr.* Cirse tres-epineux. *Ted.* Vieldornige Kratzdistel.

Vegeta nei pascoli umidi e lungo i ruscelli nella regione alpina e subalpina (3500-6000′) in suolo granitico e nel calcareo. Ha il caule semplice, alto 6″-2′; le foglie tinte di un verde saturato, pallidette nella pagina inferiore; i capolini d'ordinario sessili, lunghi 8-12‴, larghi 6-14′′, accompagnati da brattee fogliacee lanceolate o lanceolato-lineari pallide, scolorate, numerose, pinnatifesse, spinose, lungamente acuminate, più lunghe dei capolini; l'involucro a squame pallide o verso l'apice porporine, terminate da una spina triquetra pungente gialliccia, e della lunghezza o poco più del resto della squama; i fiorellini bianchicci, a corolle fornite di un lembo più lungo del tubo; gli achenj bislungo-cuneati, tinti di un bianco sporco. — Fiorisce da Giugno a Settembre. È perenne.

Abitazione. — Nasce in Valsugana al Còllo sopra Torcegno, in Casapinello, in Suerta, a Settelaghi, a Mendana, a Setteselle, in Montalone, a Valsolaro, a Cadino, ec., alle Vette di Feltre, a Padon, ed altrove nella valle di Fassa, sui monti di Fiemme, alla cascina di Arnò nella valle di Breguzzo in Giudicarie, sulle alpi di Bolzano, allo Schlern, alla Seiseralpe, ec.

290. × Cirsium spinosissimo-Erisithales Naeg. in Koch *Syn.* pag. 1011.

C. rhizomate obliquo, cylindrico, nodoso, fibris longis vestito; caule erecto, sulcato, usque ad apicem folioso, lanato-piloso vel subglabro; foliis supra pubescentibus, subtus in nervis villosis, oblongis lanceolatisve, pinnatifidis, segmentis angulato-dentato-spinosis horizontaliter subrecurvis vel subincurvis, inferioribus in petiolum attenuatis, superioribus basi dilatata auriculato-sessilibus; capitulis 4-6 in apice caulis dense aggregatis apiceque ramorum lateralium (ubi adsunt) solitariis, erectis, cernuis vel horizontaliter nutantibus, bracteatis; involucro ovoideo, squamis lanceolatis nervo dorsali subcarinatis glabris non viscosis in spinam brevem duriusculam subarcuato-patentem attenuatis, exterioribus margine ciliatis. — *Cirsium flavescens* Koch! *Taschenb.* pag. 292.

Ital. Cirsio spinoso. — *Fr.* Cirse epineux. — *Ted.* Dornige Kratzdistel.

Vegeta nei prati e nei pascoli subalpini, e sempre in società col *C. spinosissimum* e col *C. Erisithales.* Ha il caule alto 1-2'; le foglie tinte di un verde saturato, come nel *C. spinosissimum,* pallidette nella pagina inferiore; i capolini d'ordinario peduncolati, a peduncolo più o meno lungo, lunghi 8-12''', larghi 7-14''', accompagnati da brattee verdi lineari pinnatifesse, ed ordinariamente più corte dei capolini; l'involucro a squame terminate in una spina 2-3 volte più corta del resto della squama; i fiorellini gialli, come nel *C. Erisithales;* gli achenj obovati e bianchicci. — Fiorisce da Giugno in Agosto. È perenne.

Abitazione. — Fu trovato dall'amico Facchini nell'anno 1841 in valle di Fassa sul monte di Pozza, indi a S. Pellegrino, al

monte di Foéa di Pian di Gardena, fra Paneveggio e Boche, a Padon Italiano, a Bufaure, a Lusia, a Contrin, alle aque di Pejo nella valle di Sole contro Celadiz sotto il campo di Valcomasen, nella stessa valle al monte Masoncada sopra Ortisé, nelle Giudicarie sull'alpe Lanciada, nella valle di Vestino, a Kenitz di Kals e a Ifelsdorf di Lienz nei prati.

291. **Cirsium heterophyllum** All. *Ped.* I. pagina 152, tab. 34.

C. rhizomate oblique repente, cylindrico, nodoso, fibris filiformibus numerosis vestito; caule erecto, sulcato, superne subaphyllo, arachnoideo-lanato; foliis supra glabris, subtus niveo-tomentosis, lanceolatis vel elliptico-lanceolatis, margine serrulato-spinulosis, in acumen longum inermem terminatis, indivisis vel inferioribus mediisque pinnatincisis, laciniis acuminatis adscendentibusque, inferioribus in petiolum decurrentibus, superioribus basi dilatata auriculato-sessilibus; capitulis solitariis vel 2-3 in apice caulis aggregatis, erectis vel subcernuis, ebracteatis; involucro ovato-globoso, squamis lanceolatis nervo dorsali subcarinatis subglabris in spinulam brevissimam patentem acuminatis, exterioribus margine scabro-ciliatis. — *Carduus eterophyllus* Linn. *Spec.* pag. 1154. — *Cirsium helenioides* All. Ped. I. pag. 152, tab. 13., non Linn. (forma ad thypum referens, foliis omnibus indivisis). — *Cnicus heterophyllus* Willd. *Spec.* III. pag. 1673. — Bert.! *Flor. Ital.* IX. pag. 16. — *Cnicus ambiguus* Lois. *Flor. Gall.* edit. 1. pag. 540 (forma foliis inferioribus pinnatincisis).

Ital. Cirsio enulino. — *Fr.* Cirse à feuille variable. — *Ted.* Verschiedenblättrige Kratzdistel.

Vegeta nei prati e nei pascoli umidi alpini e subalpini (4000-6000′). Ha il caule fistoloso, semplice, 1-3cefalo, o diviso in 2-3 rami peduncoliformi e monocefali, alto 1-3′; le foglie indivise (*C. helenioides* All.), o le inferiori e le medie divise per lacinie ascendenti (*C. heterophyllum* All.), nella pagina superiore tinte di un verde saturato; i capolini compressi alla base, a squame bruniccie verso l'apice, lunghi 1-1.½″, larghi 1-2″; i fiorellini porporini a corolle col lembo un poco più corto del tubo; gli achenj piccoli, obovati, pallido-giallognoli. — Fiorisce da Maggio ad Agosto. È perenne.

Abitazione. — Nasce in Valsugana al Gavanello sopra Torcegno, a Montalone di Telve, in Canal di S. Bovo, nelle valli di Fiemme e di Fassa, nelle Giudicarie, a Pejo nella valle di Sole, sulla Seiseralpe, al Ritten di Bolzano, ec.

292. × **Cirsium spinosissimo-heterophyllum** Godr. et Gren. *Flor. de France,* II. pag. 222.

C. rhizomate oblique subrepente fibris filiformibus vestito; caule erecto, sulcato, superne subaphyllo, subarachnoideo-lanato; foliis supra glabris, subtus canescenti-lanatis, lanceolatis, ciliato-spinulosis, in acumen longum cuspidatum attenuatis, sinuato-pinnatifidis vel sinuato-dentatis, segmentis acuminato-spinosis adscendentibusque, inferioribus in petiolum decurrentibus, superioribus auriculato-sessilibus; capitulis solitariis vel 2-8 in apice caulis aggregatis erectis vel subcernuis, bracteatis; involucro ovoideo, squamis lanceolatis nervo dorsali subcarinatis glabris longe acuminato-subulatis vix apice patentibus inermibus, exterioribus margine ciliatis. — *Carduus antareticus* Vell. *Dauph.* III. pag. 12, tab. 19. — *Cnicus antareticus* Lois. *Flor. Gall.* edit. 1. pag. 541. — *Cirsium heterophyllo-spinosissi-*

mum Facch. *Ined.* — Naeg. in Koch. *Syn.* pag. 1006 ex part. (1). — *Cnicus ambiguus* Bert.? *Flor. Ital.* IX. pag. 17, exc. Syn.

Ital. Cirsio bianchiccio. — *Fr.* Cirse blanchâtre. — *Ted.* Weissliche Kratzdistel.

Vegeta nei prati montani e subalpini, lungo i rigagnoli, ed in società col *C. spinosissimum* e col *C. heterophyllum*. Ha il caule fistoloso, semplice od appena ramoso nella sommità, alto 1-2'; le foglie verdi nella pagina superiore, inferiormente ravvicinate e conferte, verso l'apice rare e distanti; i capolini sessili, o sostenuti da peduncoli corti, lunghi 10-14''', larghi 8-16''', accompagnati da brattee lineari acuminato-spinulose più corte dei fiorellini; l'involucro a squame giallognole, verso l'apice fosche o porporine; i fiorellini d'ordinario bianco-giallicci. — Fiorisce da Luglio a Settembre. È perenne.

Abitazione. — Fu raccolto dal Dott. Facchini nel 1847 in Fassa nei prati superiori di Lusia, al termine degli alberi.

293. Cirsium acaule All. *Ped.* I. pag. 153.

C. rhizoma verticali vel obliquo, cylindrico, nodoso, fibris longis lateraliter obsito; caule subnullo vel rarissime evoluto, folioso; foliis supra glabris, subtus in nervis villosis vel pubescentibus, circumscriptione oblongo-lanceolatis lanceolatisve, pinnatifidis vel pinnatipartitis, segmentis inaequaliter palmato-lobatis patentibus, omnibus plerumque radicalibus rosulatis in petiolum exauriculatum attenuatis; capitulis solitariis vel

---

(1) Il *C. heterophyllo-spinosissimum* (*C. purpureum* All. *Ped.* I. pag. 150, tab. 36) differisce dal Cirsio sopradescritto per avere il caule fino all'apice fogliosissimo, per le brattee lanceolate e superanti la lunghezza dei capolini, e per le corolle a lembo porporino.

2-3 glomeratis, erectis, bracteatis; involucro ovoideo, squamis ovato-lanceolatis lanceolatisve nervo dorsali subcarinatis glabris spinula brevissima patente terminatis, exterioribus margine ciliolatis. — *Carduus acaulis* Linn. *Spec.* pag. 1156. — *Cnicus acaulis* Hoffm. — Bert.! *Fl. Ital.* IX. pag. 33. — *Cirsium Allionii* Spern.

Ital. Cirsio nano. — *Fr.* Cirse nain. — *Ted.* Stengelhose Kratzdistel.

Vegeta nei prati e nei pascoli montani e subalpini fino al termine della regione arborea. Ha il caule d'ordinario nullo, talora sviluppato, alto 1-8″; le foglie verdi, pallidette nella pagina inferiore; i capolini brevemente peduncolati, nascenti dal collo del rizoma, di rado terminali alla sommità di un caule foglioso, lunghi fino ad 1.½″ circa, larghi 10-16‴, accompagnati da brattee lineari ordinariamente più corte dei fiorellini; l'involucro a squame verdi-gialliccie; le corolle porporine a lembo più corto del tubo; gli achenj bianchicci e bislunghi. — Fiorisce da Luglio a Settembre. È perenne.

Abitazione. — Nasce in Valsugana, come al monte Vegron sopre Tezze, alle Marcesine e a Campocaora di rimpetto a Grigno, nella valle di Fassa a Bocche, a Vigo per Moena, ad Udai, ec., sul monte Baldo, al Ritten di Bolzano, ec.

*** Fiorellini in via di aborto unisessuali, fino alla base 5partiti; foglie nella pagina superiore non ispido-spinulose. — **Cephalonoplos** Neck.

294. **Cirsium arvense** Scop. *Carn.* II. p. 126.

C. rhizomate verticali, cylindrico, stolonibus repentibus gerente; caule erecto, sulcato, exalato, glabro vel pubescenti-lanato, ramoso; foliis lanceolatis vel oblongis, acutis, ciliato-spinulosis, basi angustata sessilibus

vel subdecurrentibus, modo indivisis inaequaliter vel sinuato-dantatis, modo divaricato-pinnatifidis segmentis dentibusque spinula terminatis; capitulis solitariis vel agglomeratis, ebracteatis; involucro oblongo-cylindraceo, squamis lanceolatis spinula brevissima patente acuminatis. — *Serratula arvensis* Linn. *Spec.* pag. 1149. — *Cnicus arvensis* Hoffm. — Bert.! *Flor. Ital.* IX. pag. 31. — *Carduus arvensis* Curt. — Forma typica foliis omnibus divaricato-pinnatifidis valde spinosis: *Cirsium arvense* α Koch. *Syn.* pag. 457.

Var. β *integrifolium* — foliis indivisis inaequaliter vel sinuato-dentatis, viridibus vel subtus albo-tomentosis, tomento senio depauperato vel evanescente: *Cirsium setosum* Marsch. a. B. *Fl. Taur. Cauc.* III. p. 560. — *C. argenteum* Vest.— *C. arvense* β *mite*, ρ *integrifolium* et δ *vestitum* Koch *loc. cit.*

Ital. Cirsio Stoppione. — *Fr.* Cirse des champs. — *Ted.* Acker-Kratzdistel.

Vegeta nei campi sterili, lungo le vie, all'orlo delle aque, presso le case di campagna, ed ascende fino nella regione subalpina. Ha il caule verso l'apice panicolato-corimboso-ramoso, alto 1-5'; le foglie verdi, consistenti; i capolini sessili o sostenuti da peduncoli corti, lunghi 8-12''', larghi 4-8''', cinti da un involucro glabro o pubescente a squame bruniccie verso l'apice, cigliolate nei margini; i fiorellini rosso-violetti o bianchicci, a corolle col lembo 2-3 volte più corto del tubo; gli achenj lineari-bislunghi, fosco-bianchicci. — Fior. da Maggio a Sett. È perenne.

Abitazione. — È pianta comune nel Trentino; nasce in Valsugana, in Canal S. Bovo, nella valle di Primiero, in Fiemme ed in Fassa, a Trento, nell'Anaunia, nelle Giudicarie, ec. Si diffonde anche pel Tirolo meridionale tedesco.

Etimologia. — Il nome generico è greco (κιρσος, varice): allude alla pianta creduta dagli antichi buona contro le varici, e che corrisponde al *Silybum marianum*.

CCXXII. Carduus *Linn.* part.

Involucri squamae spinosae vel inermes. Pappus pilis setiformibus, non plumosis.

Capolini multiflori, omogami, a fiorellini tubulosi 5fessi eguali ermafroditi, con gli stami a filamenti liberi. Involucro a squame embriciate, intiere, spinose od inermi. Achenj bislunghi, compressi. Pappo moltiseriale, formato di peli setiformi più o meno scabri, non piumosi. Ricettacolo pagliaceo-setaceo. — Koch *Syn.* pag. 458. — Reichb. *Flor. Germ. exc.* n.° CCCLXV. — Bert. *Flor. Ital.* VIII. pag. 615. — Endl. *Gen.* pag. 477. — De Cand. *Prodr.* VI. pag. 621.

295. **Carduus Personata** Jacq. *Austr.* IV. pagina 25, tab. 348.

C. radice fusiformi-ramosa; caule erecto, superne ramoso, ramis elongatis angustissime alato-spinulosis vel summo apice apteris; foliis decurrentibus, supra saturate viridibus, subtus tomento canescente vel interdum evanido tectis, margine ciliato-spinulosis, inferioribus petiolatis lyrato-pinnatifidis segmentis oblongis inciso-dentatis, mediis superioribusque sessilibus ovatis ovato-lanceolatis lanceolatisve; capitulis sessilibus vel brevissime pedunculatis, solitariis vel 2-8 in apice caulis ramorumque aggregatis vel glomeratis paniculam corymbiformem efformantibus; involucro globoso, glabro, squamis e basi lanceolata lineari-subulatis inermibus apice patentibus recurvis vel incurvis. — *Arctium*

Personata Linn. *Spec.* pag. 1144. — *Carduus arctioides* Vill. *Dauph.* III. pag. 22.

Ital. Cardo Personata. — *Fr.* Chardon fausse-bardane. — *Ted.* Larvenblumige Distel.

Vegeta nelle selve subumide, lungo i ruscelli, nei luoghi montani fino al termine superiore della vegetazione arborea. Ha il caule striato, a rami eretto-patenti, alto 1-4'; i capolini del diametro di 8'''-1'', accompagnati da brattee appena visibili, cinti da un involucro a squame bruniccie acuminate in una punta piana eguagliante il resto della squama; i fiorellini porporini con la corolla a lembo eguale alla lunghezza del tubo; gli achenj bruni, appena striolati, coronati da un disco con la papilla centrale conica quasi troncata e non angolata. — Fiorisce in Giugno e Luglio. È perenne.

Abitazione. — Nasce in Valsugana alle Mandrighe sopra Torcegno, alla Rocchetta vicino a Pontarso di Telve; nelle selve di Antola e Paralba, e a Do-le-Pale in Fassa, nei boschi della valle di Pelugo di Rendena, presso Stelle in Giudicarie, allo Schlern e alla Seiseralpe, nella valle Venosta a Trafoi presso Gomagoi (*Hausmann!*).

296. **Carduus crispus** Linn. *Spec.* pag. 1150.

C. radice fusiformi-ramosa; caule erecto striato, superne ramoso ramis elongatis usque ad apicem alato-spinulosis; foliis decurrentibus, utrinque viridibus vel subtus tomentosis, margine ciliato-spinosis, indivisis vel sinuato-pinnatifidis, segmentis inaequaliter 2-4lobatis dentatis spinula terminatis; capitulis sessilibus vel breviter pedunculatis, erectis, solitariis vel 2-pluribus in apice caulis ramorumque aggregatis; involucro ovato vel globoso, glabro vel arachnoideo, squamis e basi ob-

longa lineari-subulatis spinula molli terminatis erecto-patentibus vel recurvis. — Forma typica foliis modo indivisis eroso-vel sinuato-dentatis, modo pinnatifidis, subtus tomentosis, tomento griseo senio plerumque evanescente: *Carduus crispus* Koch *Syn.* pag. 461.

Var. β *pseudacanthoides* — foliis pinnatifidis utrinque viridibus, subtus in nervis pubescentibus vel arachnoideo-lanatis: *C. moltiflorus* Gaud. *Helv.* V. pag. 166, et *C. polyanthemos* Koch *Syn.* edit. 2. pag. 401 (forma involucro ovoideo). — *C. acanthoides* Koch *Syn.* pag. 459, non Linn., et *C. crispus* ρ *litigiosus* Gren. et Godr. *Fl. de France,* II. pag. 330 (forma involucro globoso).

Ital. Cardo crespo. — *Fr.* Chardon crepu. — *Ted.* Gekrauste Distel.

Vegeta nelle vie, nei prati sterili, lungo le aque, e al margine dei boschi. Ha il caule dalla base fino all'apice lobato-o crespo-alato, spinoso, alto 1-5'; le foglie indivise corroso-o sinuato-dentate, le pinnatifesse a segmenti d'ordinario 2-4 lobi, le radicali picciuolate; i capolini del diametro di 8-10'', accompagnati da brattee minime, cinti da un involucro a squame verdi; i fiorellini porporini, bianchi o bianco-rosei, col lembo della corolla poco più lungo del tubo; gli achenj longitudinalmente striolati, tinti di un bianco-grigio, nitidi, col disco a papilla centrale non angolata. — Fiorisce in Giugno, Luglio ed Agosto. È perenne.

Abitazione. — Nasce in Valsugana ed in altri luoghi del Trentino. Predomina la varietà β, la quale trovasi a Rovereto verso il ponte di Mori, verso Vallarsa e alla volta di S. Giorgio, nella valle di Sole, nell'Anaunia, nelle Giudicarie, alla Pieve di Bon, a Kals, a Lienz, ec.

297. Carduus nutans Linn. *Spec.* pag. 1150.

C. radice fusiformi, simplici vel ramosa; caule erecto, striato, simplici vel ramoso, ramis elongatis apteris vel usque ad apicem alato-interruptis; foliis decurrentibus utrinque viridibus, subtus in nervis pubescentibus vel villosis, margine ciliato-spinulosis, sinuato-pinnatifidis vel pinnatipartitis, segmentis inaequaliter 3-5lobatis dentatis dentibus spinula valida terminatis; capitulis nutantibus vel suberectis, solitariis vel 2-3 in apice caulis ramorumque aggregatis; involucro subgloboso, glabro, vel pubescente-arachnoideo, squamis e basi ovata vel oblonga lanceolato-linearibus spinula terminatis refracto-patentibus vel erectis. — Forma typica caule ramisque apicem versus apteris; capitulis plerumque nutantibus solitariis, squamis viridibus ad medium refracto-patentibus involucratis spinula valida pungente terminatis: *C. nutans* Koch *Syn.* pag. 462. — Gren. et Godr. *Flor. de France,* II. pag. 231.

Var. β. *acanthoides* — caule ramisque usque ad apicem alato-interruptis; capitulis plerumque solitariis, suberectis vel vix nutantibus, squamis viridibus ad medium haud refractis spinula valida pungente terminatis erectis vel patulis: *C. acanthoides* Linn. *Spec.* p. 1150, non Koch. — Gren. et Godr. *Flor. de France,* II. p. 231. — *C. polyanthemos* Döll *Rhein. Flor.* pag. 505, non Linn., nec Koch. — *C. nutans* ρ *acanthoides* Coss. et Germ. *Flor. de Paris,* pag. 387.

Var. ρ *platylepis* — caule ramisque apicem versus apteris; capitulis plerumque geminis erectiusculis vel reversis, squamis saepe superne coloratis ad medium refracto-patulis in spinulam mollem brevissimam acuminatis: *C. platylepis* Saut. apud Reichb! *Flor. exc.*

pag. 282. — Koch! *Syn.* pag. 462. — *C. spinulosus* Bert.! *Flor. Ital.* VIII. pag. 620.

Ital. Cardo inchinato. — *Fr.* Chardon penché. — *Ted.* Nichende Distel.

Vegeta lungo le strade, nei luoghi incolti, fra le macerie, nei prati sterili. Ha il caule lobato-o crespo-alato, nella parte superiore e nei rami d'ordinario nudo, spinoso, alto 1-4'; le foglie verdi, le radicali picciuolate; i capolini nutanti, talora cernui od eretti, del diametro di 1-2'', privi di brattee, cinti da un involucro a squame verdi, talora verso l'apice porporine, terminate in una spina pungente e gialla; i fiorellini porporini o di rado bianchi, a corolla col lembo ordinariamente eguale alla lunghezza del tubo; gli achenj longitudinalmente striolati, coronati d'un disco a papilla centrale 5-angolare. La var. β tiene l'intermedio tra la forma tipica ed il *C. crispus,* e sembra partecipare dei caratteri di una prole ibrida, nata dal connubio del *C. nutans* con quest'ultimo *Carduus.* La varietà γ è una forma estrema del *C. nutans,* propria delle regioni montane e frigide; ha il caule diviso nella parte superiore per rami ora corti ed ora allungati, d'ordinario nella sommità bicefalo, con un capolino sessile e l'altro brevemente pedicellato; i capolini del diametro di 8-16''' e porporini. — Fiorisce da Giugno a Settembre. È perenne.

Abitazione. — Nasce in Valsugana, nel Circondario di Trento e di Rovereto, nelle valli di Fiemme e di Fassa, nelle Giudicarie, ec. È comune da per tutto il Trentino. La varietà β cresce promiscua colla specie. La var. γ trovasi nei prati della Croce di Aune sotto le Vette di Feltre, e l'amico Dott. Facchini la raccolse al monte di Cerèda di Primiero e nella valle di Breguzzo in Giudicarie.

298. **Carduus defloratus** Linn. *Spec.* p. 1152.

C. rhizomate horizontali vel obliquo, cylindrico, nodoso, fibris longis obsito; caule erecto vel adscendente, angulato-sulcato, simplici vel ramoso, ramis elongatis apteris; foliis decurrentibus, utrinque viridibus, glabris vel subtus in nervis pubescenti-villosis saepe glaucescentibus, oblongo-lanceolatis lanceolatisve, spinoso-serratis interdum grosse vel sinuato-dentatis vel pinnatifidis segmentis plerumque palmato-lobatis dentatis dentibus spinula valida terminatis; capitulis erectis vel nutantibus, in apice caulis ramorumque solitariis; involucro globoso, glabro vel arachnoideo, squamis linearibus spinula molli acuminatis vel inermibus erecto-patentibus. — Forma typica foliis indivisis, glabris, subtus glaucis, margine spinuloso-ciliatis, serrulatis grosseve vel sinuato-dentatis: *C. defloratus* Bert.! *Flor. Ital.* VIII. pag. 622. — *C. summanus* Pollin. *Flor. Veron.* II. pag. 628, fig. 10. — *C. transalpinus* Sut. *Helv.* II. pag. 164. — *C. crassifolius* Willd. *Enum.* II. p. 838.

Var. β *carlinoides* — foliis glabris, subtus interdum glaucescentibus, sinuato-pinnatifidis pinnatifidisve, segmentis spinoso-dentatis vel palmato-2-3lobis spinula terminali plus minus valida pungente terminatis: *C. carlinaefolius* Gaud. *Helv.* V. pag. 172. — Koch *Syn.* edit. 1. pag. 403. — *C. montosus* Poll. *Viaggio al Lago di Garda*, p. 115. — *C. Barrelieri* Bert.! *Flor. Ital.* VIII. pag. 621.

Ital. Cardo sfiorato. — *Fr.* Chardon defleuri. — *Ted.* Abgeblühte Distel.

Vegeta nei luoghi montani erbosi e rupestri, al margine delle boscaglie, ed ascende fino oltre il termine della coltura dei cereali tanto in suolo calcareo che granitico.

Ha il caule fino alla metà circa foglioso, più o meno alato, semplice o diviso in 2-5 rami peduncoliformi afilli, o forniti di foglioline fra loro molto distanti e bratteiformi monocefali lanato-pubescenti o bianco-tomentosi, alto 6″-3′; le foglie nella pagina inferiore di spesso glauche lungo le nervature pelosette, le radicali picciuolate; i capolini del diametro di 10-14‴, privi di brattee, cinti da un involucro a squame verdi o verso l'apice porporine; i fiorellini tinti di un vivo colore di porpora, di rado bianchi, con la corolla a lembo eguale o più lungo del tubo; gli achenj fulvi, longitudinalmente striolati, coronati da un disco a papilla centrale ottusamente pentagona. È pianta polimorfa, variabilissima nella forma e nella divisione delle foglie, nella disposizione e nella struttura dei cigli marginali e nella natura delle spine, le quali talora sono robuste e pungenti. — Fiorisce da Giugno ad Agosto. È perenne.

Abitazione. — Nasce in Valsugana nella valle di Sella presso Borgo, e sui monti di Tezze, in Canal S. Bovo sul monte Tatòga, nelle Giudicarie sopra Condino, fra Bondon e Moerna, e nella valle di Vestino, a Salorno, ec. Trovasi inoltre a San Vittore Corona presso Feltre, a Cismon, a Solagna nel Veneto, nei Corni di Canzo in Lombardía (*Rainer!*), ec. La varietà β trovasi in Valsugana a Pontarso sopra Telve, a Castell'Ivano, e alle Marcesine di rimpetto a Grigno, nella valle di Fassa, a Livinallongo, alla Croce di Aune sopra Pedevena di Feltre, ec.

299. **Carduus arctioides** Willd. *Spec.* III. pagina 1656.

C. rhizomate obliquo, brevi, cylindrico, nodoso, fibris longis obsito; caule erecto, striato, superne ramoso, ramis brevibus vel plus minus elongatis apteris; foliis decurrentibus, supra viridibus, subtus arachnoideo-

pubescentibus denique glabris glaucescentibus, pinnatifidis vel pinnatipartitis, segmentis lanceolatis vel oblongis inaequaliter spinuloso-ciliolatis in latere superiore saepe 1-3lobis; capitulis erectis, in apice caulis ramorumque subsolitariis; involucro subgloboso, glabro, squamis anguste linearibus spinula brevi innocua terminatis a medio patentibus vel incurvatis. — *Arctium Carduelis* Linn. *Mant.* pag. 108 — *Cirsium arctioides* Scop. *Carn.* II. pag. 124, tab. 53.

Ital. Cardo Cardellino. — *Fr.* Chardon à feuilles épineuses. — *Ted.* Rothspitgige Distel.

Vegeta lungo le selve, nei prati e nei pascoli montani e subalpini. Ha il caule interrottamente alato, foglioso, diviso in molti rami peduncoliformi nella parte superiore bianco-tomentosi, alto 1-3'; le foglie nella pagina superiore verdi, glabre o pelosette, le radicali e le cauline inferiori picciuolate, le superiori scorrenti pel caule; i capolini del diametro di 6-10''', accompagnati sovente da brattee fogliacee lineari, cinti da un involucro un poco viscoso, a squame verdi; i fiorellini rosso-porporini; gli achenj bislunghi, ristretti verso la base, liscj, coronati da un disco a papilla centrale conica. — Fiorisce in Giugno ed Agosto. È perenne.

Abitazione. — Nasce sul monte Suriste sopra Primolano, in Primiero sul monte Fedai sopra la Noana e verso lo Schener. Il Dott. Facchini lo raccolse in Giudicarie sopra la valle di Ampola e nella valle di Vestino. Non nasce al di là del Brenner.

Etimologia. — Deriva dal Celtico *card* (cardo), e forse per accennare alla idoneità, che hanno certe specie di questo genere, di prestarsi ad uso dei cimatori.

Sotto-Tribù III. CENTAUREE.

(*Centaureae* De Cand.)

Capolini più o meno moltiflori, non glomerati; stami a filamenti liberi, con antere non caudate; pappo formato di peli liberi fino alla base persistente o caduco.

CCXXIII. Rhaponticum *De Cand.*

Capitula homogama. Achaenia obovata lateraliter compressa. Pappus multiserialis, serie intima pilis longioribus patentibus.

Capolini moltiflori omogami, a fiorellini tubulosi 5fessi, eguali, ermafroditi, con gli stami a filamenti liberi. Involucro a squame embriciate, dilatate in un'appendice terminale larga e scariosa. Achenj obovati, bilateralmente compressi, ad ombelico laterale cinto da un margine calloso, e coronati da un disco a margine corto ed intiero. Pappo moltiseriale, formato da peli scabri, nella serie più interna maggiormente lunghi e patenti. Ricettacolo pagliaceo, a pagliette lineari-setacee. — Koch *Syn.* pag. 466 (*Serrat.* Sect. II). — Reich. *Fl. Germ. exc.* n.° CCCLXXV. — Bert. *Flor. Ital.* IX. pag. 469 (*Centaur. spec.*). — Endl. *Gen.* pag. 479. — De Cand. *Prodr.* VI. pag. 663.

300. Rhaponticum scariosum Lamck. *Flor. Franç.* II. pag. 38.

R. radice crassa, fusiformi-ramosa; caule erecto, fistuloso, sulcato, simplici, vel apice ramoso ramis erectis; foliis 2-coloribus, supra saturate viridibus, subtus albo-tomentosis, ovali-oblongis vel oblongo-lanceolatis, interdum basi lyratis, dentatis, acutis vel acuminatis, radicalibus majoribus longe petiolatis, caulinis in petio-

lum contractis vel superioribus sessilibus; capitulis solitariis; involucri squamis numerosis, in appendicem lato-ovatam scariosam glabram vel margine lanato-puberulam dilatatis.— *Centaurea Rhapontica* Linn. *Spec.* pag. 1294. — Bert.! *Flor. Ital.* IX. pag. 469. — *Serratula Rhaponticum* De Cand. *Flor. Franç.* IV. p. 87. — Koch! *Synop.* pag. 466. — *Rhaponticum heleniifolium* Godr. et Gren. *Flor. de France*, II. pag. 230 (forma megacephala capitulis majoribus, squamis glabris; foliis caulinis sessilibus). — *R. scariosum* Godr. et Gren. *loc. cit.* (forma microcephala capitulis minoribus, squamis margine lanato-puberulis; foliis caulinis in petiolum contractis).

Ital. Rapontico volgare. — *Fr.* Rhapontic commun. — *Ted.* Gemeine Rübendistel.

Vegeta nei pascoli e nei luoghi rupestri della regione subalpina tanto in suolo calcareo che granitico. Ha il caule robusto, più o meno aracnoideo-lanato, alto 1-3'; le foglie consistenti, nella pagina superiore glabre o pelosette; i capolini eretti, del diametro di 1.$\frac{1}{2}$-3", cinti da un involucro emisferico, a squame dilatate in un'appendice concava fulva o bianchiccia, talora fessa nell'apice o corrosa; i fiorellini tinti di un colore porporino; gli achenj striati, bianchi alla base, nel rimanente foschi. La forma *megacephala* si distingue dalla *microcephala* per caratteri di poca importanza, e soliti a transitare dall' una all'altra forma. — Fiorisce in Giugno e Luglio. È perenne.

Abitazione. — Fu raccolto dall'amico Facchini nella valle di Vestino a Nord-Ovest sotto le croste delle rupi e sul monte Tombéa. Nasce ancora in Vallarsa nella valle di Fieno, al Pian della Fugazza e sopra Campogrosso (*Porta!*), in Portole (*Montini!*), e nella valle Fredda del monte Baldo (*Bracht*).

Etimologia. — Deriva dal greco Ῥᾶ (Ra, *fiume*), e da Ποντος (Ponto), alludendo forse all'analogía che ha la radice di questa specie con quella descritta da Dioscoride, III. 2, e per la quale stabilirono gli antichi il nome di *Rhaponticum* (Rheum Rhaponticum), che noi conosciamo sotto il nome di *Rabarbero*.

CCXXIV. Centaurea *Linn.*

Capitula heterogama. Achaenia oblonga compressa. Pappus nullus vel pilis setuliformibus formatus, interioribus brevioribus conniventibus.

Capolini moltiflori eterogami, a fiorellini tubulosi 5-fessi, di rado eguali ermafroditi o nella circonferenza radiali ampliato-infundibuliformi e sterili; gli stami a filamenti liberi. Involucro a squame embriciate, dilatate in un'appendice terminale ora scariosa e mutica, ed ora cornea e spinosa. Achenj bislunghi compressi, ad ombelico laterale, coronati da un disco a margine intiero. Pappo nullo, o formato di peli setuliformi scabri moltiseriali persistenti e liberi fino alla base, gl' interni più corti e conniventi. Ricettacolo pagliaceo a pagliette setacee. — Koch *Syn.* pag. 468. — Reichb. *Flor. Germ. exc.* n.° CCLXXVII. — Bert. *Flor. Ital.* IX. pag. 428 — Endl. *Gen.* p. 472. — De Cand. *Prodr.* VI. pag. 565.

---

* Involucro ad appendici scariose, distinte, terminanti l'apice delle squame, intiere, lacere, pettinato-o pennato-frangiate; achenj ad ombelico nudo. — **Jacéa** Cass.

301. **Centaurea Jacéa** Linn. *Spec.* pag. 1293.

C. rhizomate obliquo, cylindrico, nodoso, fibris longis obsito; foliis oblongo-lanceolatis lanceolatisve, acutis, denticulatis, integris, sinuatis vel rarius pinnatifidis, cum caule glabris arachnoideo-lanatis vel pubescen-

tibus, inferioribus petiolatis, superioribus sessilibus; capitulis subglobosis; involucri appendicibus scariosis, suborbicularibus vel ovatis, obtusis, adpressis, concavis, integris laceris vel exterioribus pectinato-fimbriatis; pappo nullo; flosculis marginalibus radiantibus. — Forma typica foliis glabris vel canescentibus, superioribus oblongo-lanceolatis; involucri appendicibus praesertim exterioribus pectinato-fimbriatis: *C. Jacéa* De Cand. *Flor. Franç.* IV. pag. 91. — Koch *Syn.* p. 468. — Bert. *Flor. Ital.* IX. pag. 464.

Var. β *serotina* (Coss. et Germ. *Flor. de Paris,* pag. 392) — foliis saepe arachnoideo-lanatis, superioribus lanceolatis vel linearibus; involucri appendicibus integris vel laceris: *C. amara* Linn. *Spec.* pag. 1292 (forma nana caule decumbente). — Koch! *Syn.* p. 469. — Bert.! *Flor. Ital.* IX. pag. 461.

Ital. Centaurea Steccioni. — *Fr.* Centaurée jacée. — *Ted.* Gemeine Flockenblume.

Vegeta nei prati, nei colli aridi e secchi, lungo le strade, ed ascende fino nella regione subalpina. Ha il caule eretto, ascendente o decumbente, insieme colle foglie glabro, aracnoideo-lanato o pubescente, semplice o diviso per rami ora corti ed ora allungato-virgati patenti od eretti, d'ordinario monocefali, alto 3″-3′; le foglie ruvide al tatto, verdi, più o meno incano-pubescenti, ed in ispecie da giovani; i capolini solitarj o gemelli, situati alla sommità del caule e dei rami, accompagnati da qualche brattea fogliacea, del diametro di 1-1.½″; i fiorellini di colore porporino smunto; le appendici delle squame dell'involucro bianchiccie, fulve o brune, coprenti la parte erbacea delle squame interiori; gli achenj bianchicci, pubescenti, ad ombelico ovale e col disco terminale ciglio-

lato di peli cortissimi. È specie polimorfa. — Fiorisce da Giugno ad Ottobre. È perenne.

Abitazione. È pianta comune nel Trentino, e si distende pel Tirolo meridionale tedesco. La varietà β è frequente in Valsugana, nelle valli di Fiemme e di Fassa, nella valle di Vestino, a Tione in Giudicarie, a Povo e ad Oltrecastello presso Trento, a Rovereto, sul monte Baldo, ec.

302. Centaurea nigrescens Willd. *Spec.* III. pag. 2288, non De Cand.

C. rhizomate obliquo, cylindrico, nodoso, fibris longis obsito; foliis ovatis oblongis lanceolatisve, acutis vel acuminatis, dentatis, integris vel inferioribus lyrato-sinuatis, cum caule glabris vel sparse pilosis, petiolatis, superioribus sessilibus; capitulis ovatis; involucri appendicibus scariosis ovatis vel ovato-triangularibus, acutis vel acuminatis, erectis vel apice recurvis, ciliato-fimbriatis, fimbriis plumoso-scabridis latitudine laminae aequalibus vel longioribus, serierum 3 interiorum subrotundis obtusis lacero-dentatis; pappo nullo; flosculis marginalibus radiantibus. — *C. nigra* All. *Ped.* I. p. 158, non Linn. — *C. Jacéa* Ruch. *Ven.* pag. 218, non Linn. — *C. transalpina* Schleich. De Cand. *Prodr.* VI. p. 571 (forma appendicibus squamarum ab invicem remotis, mediis adpressis). — *C. vochinensis* Bernh. (forma appendicibus inferioribus mediisque apice recurvis). — *C. nigrescens* γ *Candolii* Koch *Taschenb.* pag. 302. *excl. Syn.* De Cand. (forma appendicibus inferioribus marginibus sese tegentibus, superioribus remotioribus). — *C. decipiens* Thuill. (forma eradiata, flosculis omnibus tubulosis).

Ital. Centaurea bordina. — *Fr.* Centaurée noirâtre. — *Ted.* Schwärzliche Flockenblume.

Vegeta nei prati e nei pascoli in ispecie montani e subalpini. Ha il caule eretto, ascendente o decumbente, glabro, od insieme colle foglie sparso di peli corti, semplice o ramoso, con rami eretto-patenti 1-2cefali, alto 6″-2′; le foglie ruvide al tatto, verdi-scure; i capolini del diametro di 1-1.½″, spesso accompagnati da brattee fogliacee; i fiorellini roseo-porporini; le appendici delle squame dell'involucro rossiccie, rosso-nereggianti o nerastre, non coprenti per intiero le squame; gli achenj cinerognoli, col disco terminale nudo o cigliolato di piccoli peli. È pianta polimorfa; si distingue dalla *C. nigra* L. (1) per la mancanza del pappo, e della *C. Jacéa* per le appendici dell' involucro cigliato-frangiate. Ha grande affinità di abito colla *C. microptilon* di Godron e Gernier (2), la quale, dietro gli esemplari di Chambery ottenuti dal Prof. Huguenin, può essere considerata per una modifica-

---

(1) **C. nigra** Linn. *Spec.* pag. 1288.

C. rhizomate obliquo, cylindrico, nodoso, fibris longis obsito; foliis ovatis oblongis lanceolatisve, acutis denticulatis vel sinuatis, inferioribus petiolatis, superioribus sessilibus; involucri appendicibus scariosis, ovatis vel ovato-lanceolatis, acutis, adpressis, ciliato-fimbriatis, fimbriis plumoso-scabridis latitudine laminae aequalibus vel etiam triplo longioribus, serierum 3 interiorum subrotundis lacero-dentatis; pappo achaenio triplo breviore; flosculis marginalibus conformibus vel radiantibus. — *Cyanus niger* Gaertn. — *Centaurea nigrescens* De Cand. *Prodr.* VI. pag. 571 (forma flosculis marginalibus radiantibus).

Abitazione. Cantone di Argovia in Isvizzera (*Rainer!*), ec. Luglio, Agosto ♃.

Osservazione. — Ha le squame interne spesso coperte intieramente dalle appendici esteriori; il pappo è corto, ma non rudimentale, come nella *C. nigrescens* Willd. Si distingue da quest'ultima specie per caratteri tanto minuti, che m'inducono a sospettare sulla validità della medesima.

(2) *Flore de France,* II. pag. 242.

zione della *C. vochinensis* Bernh. — Fiorisce da Giugno a Settembre. È perenne.

Abitazione. — Nasce comunissima in Valsugana nei prati di Borgo, nella valle di Sella, nei dintorni di Telve e di Strigno, ec., nelle valli di Fiemme e di Fassa, nelle vicinanze di Rovereto, a Stenico nelle Giudicarie, all'Altissimo del monte Baldo, a Bolzano (*Hausmann!*), ec. Non cresce nel Tirolo transalpino.

303. Centaurea phrygia (1) Linn. *Spec.* p. 1287, non Vill.

C. rhizomate obliquo, cylindrico, nodoso, fibris longis obsito; foliis ovatis, oblongis vel oblongo-ellipticis, acuminatis, denticulatis vel subintegerrimis, cum caule breviter pilosis vel subglabris, inferioribus petiolatis, superioribus sessilibus; capitulis subrotundis; involucri appendicibus scariosis, exterioribus mediisque e basi ovata vel lanceolata longe subulatis recurvatis pinnato-fimbriatis, fimbriis plumosis infimis latitudine laminae aequalibus vel 2-4plo longioribus, seriei intimae tantum subrotundis lacero-dentatis vel fimbriatis; pappo achaenio 6plo breviore; flosculis marginalibus radiantibus. — *C. phrygia* Willd. *Spec.* III. pag. 2282. — Koch *Syn.* pag. 470, n.° 6. — *C. austriaca* Host. *Austr.* II. pag. 520, non Willd.

Ital. Centaurea sfrangiata *Bert.* — *Fr.* Centaurée plumeuse. — *Ted.* Phrygische Flockenblume.

Vegeta nei luoghi ombrosi, tra i frutici, e nei prati montani e subalpini. Ha il caule robusto, nella parte superiore d'ordinario ramoso, a rami diseguali e non verga-

---

(2) « Nomen specificum non hanc in Phrygia repertum, sed involucro quasi phrygio opere ornato donatam significat. » De Cand. *Prodr.* VI. pag. 573.

ti, alto 1-2'; le foglie ruvide, verdi-scure, o nella pagina inferiore grigie; i capolini del diametro di 2-3", carichi di fiorellini lila o languidamente porporini; le appendici delle squame dell' involucro bruno-gialliccie o nerastre, il più delle volte coprenti le squame dell' ultima serie; gli achenj bianchicci o bianco-foschi, e sparsi di piccoli peli. — Fiorisce in Luglio ed Agosto. È perenne.

Abitazione. — Fu raccolta dall'amico Dott. Facchini alla via da Lienz verso Matrei tra frutici, a Kals sul monte Palberg, nei prati del Monte-croce del Comelico in suolo calcareo misto con porfirico-arenario.

304. Centaurea rhaetica Moritz. *Flor. d. Schw.* pag. 392.

C. rhizomate obliquo, cylindrico, nodoso, fibris longis obsito; foliis oblongis, lanceolatis vel lanceolato-linearibus, acutis, integerrimis, denticulatis vel basi profunde sinuatis, cum caule praesertim junioribus arachnoideo-lanuginosis; capitulis ovato-oblongatis; involucri appendicibus scariosis, exterioribus mediisque e basi lanceolata subulatis recurvatis pinnato-fimbriatis, fimbriis plumosis infimis latitudine laminae 2-4plo longioribus, seriei intimae tantum subrotundis lacero-dentatis; pappo achaenio 6-plo breviore; flosculis marginalibus radiantibus. — *C. cirrata* Reichb. *Icon.* — *C. austriaca* γ *pallida* Koch! *Syn.* pag. 470, n.° 5. — *C. austriaca* Hausm.! *Flor. v. Tir.* pag. 495, non Willd., nec Koch (1), excl. *Syn.* Döll, et loco secundum cl. Moritzi notato.

---

(1) **C. austriaca** Willd. *Spec.* III. pag. 2233, et Koch! *Syn.* pag. 470 ex parte.

C. rhizomate obliquo, cylindrico, nodoso, fibris longis obsito; foliis ovatis, oblongo-ellipticis vel lato-lanceolatis, acutis vel acumi-

Ital. Centaurea retica. — *Fr.* Centaurèe da Rhétie. — *Ted.* Rhätische Flockenblume.

Vegeta nei luoghi rupestri montani, nella regione suprema della vite, in suolo calcareo. Ha il caule ascendente od eretto, insieme alle foglie coperto di una lanugine fioccosa, semplice o ramoso, a rami virgati eretto-patenti o divaricati, alto 8-18″; le foglie verdi; i capolini del diametro di 10-16‴, con fiorellini roseo-porporini; le appendici delle squame involucrali bruno-gialliccie o nerastre, quelle della serie ultima d'ordinario più alte; gli achenj come nella specie precedente. — Fiorisce in Giugno e Luglio. È perenne.

---

natis, serrato-dentatis, cum caule sparse pilosis, inferioribus petiolatis, superioribus sessilibus; capitulis ovatis; involucri appendicibus scariosis, exterioribus mediisque e basi ovato-lanceolata longe subulatis recurvatis pinnato-fimbriatis, fimbriis plumosis infimis latitudine laminae subaequalibus vel 4-5plo longioribus, seriebus 3 interioribus subrotundis lacero-dentatis; pappo achaenio 3-plo breviore; flosculis marginalibus radiantibus. — *C. phrygia, β austriaca* Döll. *Rhein. Flor.* pag. 502.

Ital. Centaurea austriaca. — *Fr.* Centaurée d'Autriche. — *Ted.* Oesterreichische Flockenblume.

Vegeta nei prati, e nei luoghi incolti e petrosi. Ha il caule eretto, semplice o nella parte superiore ramoso, inferiormente di spesso rossiccio, alto 1.1/2-3′; le foglie tinte di un verde saturato; i capolini del diametro di 2-3″ con fiorellini languidamente porporini; le appendici delle squame involucrali d'ordinario nerastre, colle ultime tre serie sovente più alte delle serie sottostanti. — Fiorisce in Luglio ed Agosto. È perenne.

Abitazione. — Non cresce nel Trentino, ed invece è frequente nella Germania, in Austria, nella Prussia, ec.

Osservazione. — Questa specie fu scambiata dai nostri Botanici colla *C. rhaetica* del Moritzi, dalla quale si distingue per la maggiore dilatazione della lamina delle foglie, per avere i rami non virgati, per la forma del capolino, per la maggiore grossezza del medesimo, e per la triplice serie delle squame inferiori munite di appendici non fimbriate, ma soltanto lacero-dentate.

Abitazione. — Il Dott. Facchini trovolla per la prima volta nell'anno 1840 a Bagolino nelle Giudicarie, indi al Lago di Garda fra Riva e Ponale, nella valle di Vestino sopra e sotto Turano, nella valle di Ampola a Lodron e a Bondone.

Osservazione. — È specie che si distingue chiaramente tanto dalla *C. phrygia*, quanto dalla *C. austriaca*. Dalla prima differisce per avere il caule e i rami virgati, pel tegumento aracnoideo-lanuginoso che la investe, per le foglie molto più ristrette, pe' i capolini il doppio minori, e per le squame dell'ultima serie dell'involucro ordinariamente non coperte dalle appendici delle squame susseguenti. Dalla *C. austriaca* si scosta in modo speciale per le squame ad appendici rotondate disposte in un' unica serie. E quì giova osservare che il carattere dell' altezza delle squame interne non è costante: nella nostra specie si dànno talvolta dei capolini, ne' quali l' ultima serie delle squame involucrali è coperta dalle appendici delle squame susseguenti; come nella *C. phrygia* non è raro trovare dei capolini a squame della serie intima più alte delle sottostanti.

Il nome datto dal Prof. Moritzi a questa Centaurea è convenientissimo, alludendo alla regione, dentro i cui antichi confini fu scoperta la specie quasi contemporaneamente da lui, dal Moretti e dal Facchini.

305. Centaurea nervosa Willd. *Enumer. Hort. Ber.* pag. 925.

C. rhizomate obliquo, cylindrico, nodoso, fibris longis obsito; foliis oblongo-lanceolatis lanceolatisve, acutis, denticulatis vel sinuato-dentatis incisisve, cum caule sparsim piloso-lanuginosis, in petiolum attenuatis, superioribus basi dilatata truncata vel auriculata sessilibus; capitulis subglobosis; involucri appendicibus scariosis, e basi lanceolata longe subulatis, recurvatis, pinnato-fimbriatis, fimbriis plumosis infimis latitudine laminae multoties longioribus, serie intima subrotundis lacero-dentatis; pappo achaenio subaequali; flosculis marginali-

bus radiantibus: *C. phrygia* Vill. *Dauph.* III. pag. 49. — De Cand. *Flor. Franç.* IV. pag. 92, et *Prodr.* VI. pag. 573. — Reichb.! *Icon. crit.* tab. 375. — *C. phrygia* β *helvetica* Gaud. *Helv.* V. pag. 393. — *C. austriaca* Roch.

Ital. Centaurea zazzerina *Bert.* — *Fr.* Centaurèe nerveuse. — *Ted.* Nervige Flockenblume.

Vegeta nei prati, e nei pascoli alpini e subalpini in suolo calareo e granitico. Ha molta affinità di abito colla *C. phrygia*; ma si distingue pel caule ordinariamente più basso, semplice e monocefalo; per la direzione delle foglie costantemente più erette, formanti col caule un angolo molto acuto, e per essere queste più ristrette e molto più frequenti in modo, che se in una pianta pedale di *C. phrygia* se ne possono numerare 12 senza quelle dei rami, in questa specie se ne contano 18; e per l'achenio coronato da un pappo molto più lungo, quasi eguale alla lunghezza dell'achenio stesso. Inoltre le foglie radicali sono percorse da vene ascendenti, e le cauline medie e superiori hanno le vene percorrenti quasi parallelamente alla rachide. — Fiorisce da Luglio a Settembre. È perenne.

Abitazione. — Nasce abbondante sui monti di Valsugana in Suerta, a Mendana, in Montalone, sui monti della valle di Tesino, ec., nella valle di Fassa, come nei prati di Lusia, nella valle di Fiemme, a Cauria, nelle Giudicarie sull'alpe Lanciada, sul monte Baldo, ec. Non trovasi, come sembra, al di là del Brenner.

** Involucro ad appendici scariose trascorrenti lungo i margini delle squame, ma non attingenti la base, pettinato frangiate; achenj ad ombelico barbato. — **Cyanus** Desp.

306. **Centaurea montana** Linn. *Spec.* p. 1289. — C. rhizomate obliquo, cylindrico, nodoso, fibris lon-

gis stolonibusque subterraneis gracilibus emittente; foliis ellipticis, oblongo-lanceolatis lanceolatisve, acutis vel acuminatis, integerrimis vel dentatis, interdum sinuato-pinnatifidis, inferioribus in petiolum attenuatis, superioribus decurrentibus; involucri squamis adpressis, enerviis, appendicibus atrato-marginatis pectinato-fimbriatis, fimbriis planis lineari-filiformibus, omnibus inermibus; pappo achaenio multoties breviore; flosculis marginalibus radiantibus. — *C. montana* Jacq. *Enum.* pag. 158. — Koch! *Syn.* pag. 472, n.° 9. — Reichb.! *Exc.* pag. 215. — *Jacéa alata* Lamck. *Flor. Franç.* II. pag. 53. — *C. axillaris* Willd. *Spec.* III. pag. 2290, Koch *Syn.* pag. 472, n.° 10 (forma incana foliis griseo-tomentosis). — *C. seusana* Gaud. *Helv.* V. pag. 339, non Vill. (forma incana angustifolia, foliis linearibus angustissime decurrentibus). — *C. carniolica* Host. *Austr.* II. pag. 517, et *C. Triumfetti* All. *Ped.* I. pagina 58 (forma incana sinuatifolia, foliis sinuato-dentatis pinnatifidisve).

Ital. Centaurea montagnola. — *Fr.* Centaurèe de montagne. — *Ted.* Berg-Flockenblume.

Vegeta nelle boscaglie, nei luoghi rupestri, nei prati e nei pascoli montani e subalpini. Ha il caule eretto od ascendente, semplice e monocefalo, o diviso per rami del pari monocefali, insieme colle foglie grigio-tomentoso od aracnoideo, e poscia subglabrescente (*C. montana* plur. auct.), alto 10″-2′; i capolini del diametro di 16‴-2.½″, co' fiorellini discoidei porporini, i radiali tinti di un ceruleo carico; l' involucro ovoideo a squame ovate o bislunghe, verdi o verdi-gialliccie, di spesso verso l' apice violette, nero-frangiato o bruniccio, a frangie ora eguali ed ora più lunghe della larghezza del margine; gli achenj

bislungo-obovati, cinerei, pubescenti, coronati da un pappo bianco o rossiccio. — Fiorisce da Giugno a Settembre. È perenne.

Abitazione. — Nasce molto comune in Valsugana nella valle di Sella presso Borgo in suolo calcareo, in Suerta sopra Torcegno in suolo porfirico, ec., a Predazzo e a Tesero di Fiemme, in Fassa da Soraga a Sommeda, al monte del Feudo, nei prati di Lusia, alle Pale di Campo sopra il limite degli alberi, ec., sulle rupi sopra Norè di Rovereto, in Giudicarie, nella valle di Ledro, ec.

307. Centaurea Cyanus Linn. *Spec.* pag. 1289.

C. radice fusiformi; foliis primordialibus lanceolatis, denticulatis, in petiolum attenuatis, caulinis inferioribus decurrentibus pinnatipartitis laciniis lateralibus linearibus terminali lanceolata, superioribus sessilibus lineari-lanceolatis linearibusve acutis integerrimis; involucri squamis adpressis, obsolete nervosis, appendicibus fusco-vel albo-marginatis pectinato-fimbriatis, fimbriis planis lineari-dentiformibus, omnibus inermibus, pappo achaenio subaequali; flosculis marginalibus radiantibus. — *Cyanus arvensis* Moench. — *Cyanus vulgaris* Cass.

Ital. Centaurea Fioraliso. — *Fr.* Centaurèe bleuet. *Ted.* Kornblumenblaue Flockenblume.

Vegeta costantemente nei seminati, e scomparisce tutte le volte che non trova un terreno conveniente, preparato dalle cure dell'agricoltore. Ha il caule eretto, striato, insieme colle foglie aracnoideo-lanato, ramoso, a rami allungati e monocefali, alto 1-2'; i capolini del diametro di 12-16''', co' fiorellini del raggio turchini, di rado rosei o bianchi, quelli del disco porporini; l'involucro ovoideo, a squame bislunghe, verdi-pallide, non coperte

dalle appendici; gli achenj bislunghi, verdi-bianchicci, pubescenti, coronati da un pappo fulvo. — Fiorisce da Giugno a Luglio. È bienne.

Abitazione. — È comune in tutti i seminati del Trentino. Era specie conosciuta fino dai tempi di Plinio e di Teofrasto; venne dalle montagne della Sicilia (1), e si diffuse per tutte le regioni temperate di Europa, come un effetto della coltura e dei trasporti de' cereali.

308. **Centaurea scabiosa** Linn. *Spec.* p. 1291.

C. rhizomate verticali, cylindrico, comoso; foliis modo indivisis elliptico-lanceolatis vel ovato-oblongis acutis integerrimis vel inciso-dentatis, modo lyratis pinnato-lobatis pinnatipartitis vel bipinnatipartitis, segmentis divaricatis subfalcatis lanceolatis dentatis vel linearibus integerrimisque puncto calloso terminatis, inferioribus longe petiolatis, superioribus sessilibus; involucri squamis adpressis, obsolete nervosis, atratis, pectinato-fimbriatis fimbriis subulatis, inermibus; pappo achaenium subaequante; flosculis marginalibus radiantibus. — *C. coriacea* W. et Kit. (forma foliis glabris margine scabris). — *C. badensis* Tratt. (forma foliis faciebus margineque glaberrimis).

Var. β. angustifolia — foliis simpliciter vel bipinnato-partitis, segmentis linearibus angustissimis.

Ital. Centaurea vedovina *Sav.* — *Fr.* Centaurèe scabieuse. — *Ted.* Scabiosenartige Flockenblume.

Vegeta nei luoghi sterili, lungo i campi, nei prati intorno al margine delle boscaglie, ed ascende fino nella regione subalpina. Ha il caule eretto, angolato, verso l'apice ramoso, a rami eretto-patenti, insieme colle foglie sca-

(1) Alph. De Candolle, *Geographie botanique*, pag. 669.

bro-pubescente o glabro, alto 1-3′; le foglie verdi-saturate, varie nella forma; i capolini del diametro di 10-16‴, co' fiorellini omocromi porporini o di rado bianchi; l'involucro globoso, a squame verdi, nel margine nere o brune; gli achenj bislunghi, lucidi, alla maturità neri, coronati da un pappo bianco-sudicio volgente in fine al nerastro. — Fiorisce da Giugno ad Agosto. È perenne.

Abitazione. — Nasce comune in Valsugana presso Borgo, nella valle di Sella, al monte Civerone, sul monte Lefre presso Strigno, ec., nella valle di Fassa e di Fiemme, alla Vella di Trento, a Rovereto, nelle Giudicarie, nella valle di Vestino, a Bondone, nell' Anaunia, a Bolzano (*Hausmann!*), ec. La var. β fu raccolta dall' amico Facchini a Riva, e nelle Giudicarie sulla strada per Bondone.

309. **Centaurea spinulosa** Roch! *Pl. Ban.*, figura 76.; Reichb.! *Flor. exc.* pag. 216; Host. *Austr.* II. pag. 521; Bert.! *Flor. Ital.* IX. pag. 457; Heuff. *Enum.* pag. 107.

C. rhizomate verticali, cylindrico, comoso; foliis radicalibus indivisis lanceolatis acutis crenatis vel sublyratis, caulinis simpliciter vel pinnatipartitis segmentis divaricatis subfalcatis lineari-lanceolatis integerrimisque inferioribus petiolatis, superioribus sessilibus; involucri squamis adpressis, obsolete nervosis, appendicibus atratis pectinato-fimbriatis, fimbriis subulatis terminali in spinulam atratam erecto-patulam producta; pappo achaenium subaequante; flosculis marginalibus radiantibus. — *C. scabiosa* δ *spinulosa* Koch *Syn.* pag. 475.

Ital. Centaurea colombaria *Bert.* — *Fr.* Centaurèe à petite épine. — *Ted.* Dornhüllige Flockenblume.

Vegeta fra i cespugli, lungo i campi e nei prati. Conviene in molte parti colla specie precedente; ma da que-

sta si distingue pe' i capolini ad involucro ovoideo, per le frangie delle appendici che eguagliano o superano il diametro trasversale della lamina delle squame, e per la frangia terminale che finisce in una piccola spina. — Fiorisce in Giugno e Luglio. È perenne.

Abitazione. — Il sig. Hausmann scrive di averla trovata quà e là nelle vicinanze di Bolzano, dove è rara. Io non conosco questa pianta dal Trentino, e la possiedo invece da Carso in Istria, raccolta del ch. Tommasini.

310. Centaurea sordida Willd. *Spec.* III. pagina 2323.

C. rhizomate verticali, cylindrico, comoso; foliis simpliciter vel bipinnatipartitis, segmentis divaricato-patentibus linearibus integerrimis vel subdenticulatis in mucronem setaceum cartilagineum terminatis, inferioribus petiolatis, superioribus sessilibus; involucri squamis adpressis, obsolete nervosis, appendicibus atratis pectinato-fimbriatis, fimbriis subulatis terminali mutica vel in spinulam producta; pappo achaenium subaequante; flosculis marginalibus radiantibus. — *C. pubescens* Willd. (forma appendicibus fimbriatis, fimbria terminali mutica). — *C. Grafiana* De Cand. *Prodr.* VI. pag. 587 (forma flosculis sordide purpurascentibus).

Ital. Centaurea sudicia. — *Fr.* Centaurèe sale. — *Ted.* Trübfarbige Flockenblume.

Vegeta nei luoghi rupestri calcarei. Ha il caule eretto, solcato, semplice o nella parte superiore ramoso, a rami eretti e monocefali, alto 1-2'; le foglie insieme col caule glabro; i capolini del diametro di 12-18''', omocromi, di un giallo-sucido o sucido-porporini; l'involucro ovoideo, a squame verdi-gialliccie, nere nel margine; gli

achenj bislunghi, nero-giallognoli, lucidi, coronati da un pappo rossastro. — Fior. in Giugno e Luglio. È perenne.

Abizazione. — Nasce sulle rupi presso Margreid (*Hausmann*!).

*** Involucro ad appendici scariose brevissimamente trascorrenti pel margine delle squame, pettinato-frangiate; achenj ad ombelico non barbato. — **Acrolophus** Cass.

311. Centaurea paniculata Linn. *Sp.* p. 1289.

C. radice fusiformi; foliis radicalibus saepe bipinnatipartitis, caulinis simpliciter pinnatis, inferioribus petiolatis, superioribus sessilibus, segmentis foliisque supremis linearibus vel lanceolatis integerrimis acuminatis; capitulis in apice ramorum solitariis paniculam laxam patentem ramosissimam efformantibus; involucri squamis oblongis, adpressis, nervosis, appendicibus triangularibus pectinato-fimbriatis, fimbria terminali breviore vel parum longiore; pappo achaenio 2-3plo breviore; flosculis marginalibus radiantibus. — Forma laevissima, appendicibus squamarum macula triangulari atrata notatis: *C. maculosa* Lamck. *Dict.* I. pag. 662, edit. Pat. — Koch *Syn.* pag. 474. — *C. maculata* Koch *Taschenb.* p. 305. — *C. paniculata* Koch *Syn.* edit. 1. pag. 413. — Bieb. *Flor. Taur. Cauc.* II. pag. 346. — *C. Biebersteinii* De Cand. *Prodr.* VI. pag. 583.

Ital. Centaurea pannocchiuta *Sav.* — *Fr.* Centaurèe en panicule. — *Ted.* Rispenästige Flockenblume.

Vegeta nei luoghi sabbionosi e petrosi, nei colli, nei prati secchi, e lungo i vigneti; ascende fino a 4000'. Ha il caule eretto od ascendente, nella parte superiore sovente ramosissimo e policefalo, insieme colle foglie grigio-pubescente, alto 10"-2'; i capolini del diametro di 6-12''', con

fiorellini lila o pallido-porporini, di rado bianchi; l'involucro ovoideo-bislungo od ovoideo-conico, a squame verdi-gialliccie o verdi-fosche, colle appendici pallide, fulve o nero-brune nella estremità superiore, più o meno segnate da una macchia triangolare; gli achenj bislunghi, nero-verdognoli, striati, lucidi, coronati da un pappo corto e bianco. — Fiorisce da Luglio a Settembre. È bienne.

Abitazione. — Nasce in Valsugana presso Borgo, a Trento, a Rovereto, al monte Brion di Riva, a Bolzano (*Facchini!*, *Hausmann!*), a Merano, ec.

Osservazione. — Il carattere del colore della macchia triangolare delle appendici delle squame involucrali è futilissimo: varia non solo da una pianta all'altra, ma persino fra le squame di uno stesso capolino, ed è d'ordinario più nereggiante nei capolini che sono più esposti al sole.

**** Involucro ad appendici cornee, non trascorrenti per il margine delle squame, prolungate in una spina pungente; achenj ad ombelico non barbato. — **Calcitrapa** Koch.

312. Centaurea Calcitrapa Linn. *Sp.* p. 1297.

C. radice crassa, cylindrico-fusiformi; caule erecto vel prostrato, divaricato-ramosissimo, glabro vel pubescenti-lanato; foliis radicalibus caulinisque pinnatipartitis, segmentis lanceolatis vel linearibus inaequaliter dentatis mucronolatis, rameis 3partitis vel indivisis lanceolatis; involucro ovoideo, squamis enerviis, appendicibus pinnato-spinosis, spina terminali robustiore patente canaliculata involucro longiore; pappo nullo. — *Calcitrapa Hupophaestum* Gaertn. — *Rhaponticum Calcitrapa* Scop. *Carn.* II. pag. 136.

Ital. Centaurea Cacatreppola. — *Fr.* Centaurèe chause-trape. — *Ted.* Sterndistlige Flockenblume.

Vegeta sulle vie, nei luoghi erbosi ed incolti. Ha il caule cespuglioso, striato, alto 1-2'; le foglie verdi-saturate, le radicali rosulate picciuolate a rachide alata e dentata, le cauline superiori sessili; i capolini solitarj nell'apice dei rami presso le biforcazioni del caule e lungo i rami stessi; i fiorellini porporini o rosei, i marginali eguali a quelli del mezzo; le squame dell'involucro contratte sotto le appendici, e queste colle spine gialliccie, di cui le laterali sono corte e sottili, lunghe fino a 2''' circa, e la terminale lunga 4-10'''; gli achenj obovati, bianchicci, mareggiati di bruno, sottilmente striati, glabri e lucidi. Fiorisce da Luglio ad Ottobre. È bienne.

Abitazione. — Fu raccolta dall'amico Facchini al muro occidentale della piazza di S. Giorgio fra Rovereto e l'Adige, e sulla strada che verso Mezzogiorno conduce a quella di Sacco. Nasce più comune nel Veneto, come ad Angarano di Bassano, a Verona, a Padova, a Brondolo, ec.

Etimoogia. — Il nome *Centaurea* è mitologico; allude alla pianta, con la quale il centauro Chirone trovò rimedio per la ferita riportata dalla freccia di Ercole.

CCXXV. Centrophyllum *Neck.*

Capitula homogama. Involucri squamae exteriores foliaceae spinosae. Achaenia obovata subtetragona. Pappus multiserialis pilis paleaceis formatus, in achaeniis marginalibus saepe nullus.

Capolini moltiflori omogami, a fiorellini tubulosi, 5-fessi, eguali, ermafroditi; gli stami a filamenti liberi. Involucro a squame embriciate, le esteriori fogliacee pennatilobo-spinose, le interne coriacee lineari acute. Achenj obovati subtetragoni, ad ombelico laterale, coronati da un disco irregolarmente dentato. Pappo negli achenj mar-

ginali sovente nullo, nei centrali formato di peli pagliacei moltiseriali persistenti e liberi fino alla base, gl'interni più corti e conniventi. Ricettacolo pagliaceo-setoso. — Koch. *Syn.* pag. 468. — Reichb. *Flor. Germ. exc.* n.° CCLXXIX. — Bert. *Flor. Ital.* IX. pag. 65. Endl. *Gen.* pag. 475. — De Cand. *Prodr.* VI. pag. 610.

313. **Centrophyllum lanatum** De Cand. et Dub. *Bot.* pag. 293.

C. radice fusiformi; foliis cartilagineis, glanduloso-viscosis, oblongo-lanceolatis lanceolatisve acuminatis, inferioribus pinnatifidis in petiolum attenuatis, superioribus profunde sinuato-dentatis segmentis dentibusque spina brevi terminatis; involucro ovoideo-oblongo, squamis exterioribus patentibus, interioribus lineari-lanceolatis spinoso-mucronatis; achaeniis superne rugosis, marginalibus pappo destitutis. — *Carthamus lanatus* Linn. *Spec.* pag. 1165. — *Atractylis lanata* Scop. *Carn.* II. p. 134. — *Centaurea lanata* De Cand. *Flor. Franç.* IV. pag. 102. — *Carduncellus lanatus* Moris. *Hohenwartha gymnogyne* Cass.

Ital. Atrattile Scardiccione. — *Fr.* Centrophylle laineux. — *Ted.* Volliges Spornblatt.

Vegeta nei luoghi lapidosi, fra le macerie e lungo le vie. Ha il caule eretto, aracnoideo-lanato, bianco-giallicciо, semplice o ramoso, a rami monocefali; le foglie verdi, nervose, marginate di spine pungenti, le superiori abbraccianti il caule; i capolini del diametro di 10-18‴, solitarj all'apice del caule e dei rami; i fiorellini gialli; l'involucro colle squame esteriori della forma delle foglie; gli achenj quasi globosi, foschi, i centrali coronati da un pappo fosco. — Fiorisce da Luglio a Settembre. È annuo.

Abitazione. — Trovasi in Valsugana a Telve di sopra, verso la chiesa vecchia, a Trento, ad Arco, a Brentonico, presso Tenno nelle Giudicarie, nell' Anaunia, ec. Non nasce al di là del Brenner.

Etimologia. — Il nome generico deriva dal greco κεντρον (centro) e φυλλον (foglia), alludendo alla disposizione delle squame fogliacee dell' involucro.

CCXXVI. Cnicus *Vaill.*

Capitula heterogama. Involucri squamae exteriores foliaceae spinosae. Achaenia cylindrica striata. Pappus 2serialis.

Capolini moltiflori, eterogami, a fiorellini tubulosi 5-fessi eguali ermafroditi nel centro, sterili nel margine; gli stami a filamenti liberi. Involucro a squame embriciate, le esteriori fogliacee spinose, le interne e le medie coriacee, ad appendici cornee pennato-spinose. Achenj cilindrici, striati, ad ombelico laterale, coronati da un disco regolarmente dentato. Pappo formato da peli setacei 2-seriali, gl' interni più corti non conniventi. Ricettacolo pagliaceo, a pagliette peliformi. — Reichb. *Flor. Germ. exc.* n.° cclxxviii. — Bert. *Flor. Ital.* IX. p. 482 (*Cent. spec.*). — Endl. *Gen.* pag. 475. — De Cand. *Prodr.* VI. pag. 606.

314. **Cnicus benedictus** Linn. *Spec.* edit. 1. pagina 826. — *Centaurea benedicta* Linn. *Spec.* edit. 2. pag. 1396. — *Calcitrapa lanuginosa* Lamck. *Flor. Franç.* II. pag. 35.

Ital. Scarlina Cardo-benedetto. — *Fr.* Cnicus Chardon-benit — *Ted.* Gebräuliche Dorndistel.

Vegeta nelle colline, fra gli olivi, e nei luoghi lapidosi delle regioni calde e meridionali di Europa, nella

Persia e nell' America australe. Ha la radice fusiforme; il caule eretto od ascendente, insieme colle foglie lanoso, ramosissimo, alto 1-5'; le foglie verdi-pallide, cartilaginee sinuato-pennatifesse o sinuato-dentate, co' lobi e co' denti terminati da una piccola spina, le radicali picciuolate, le cauline superiori sessili e trascorrenti per breve tratto sul caule; i capolini del diametro di 1-2", solitarj all' apice del caule e dei rami; i fiorellini gialli; l' involucro ovoideo-campanulato, con le squame esteriori della forma delle foglie, le medie e le interne gialliccie aracnoidee, terminate da una spina gialla semplice o pennata, a piccole spine patenti e dentiformi; gli achenj tinti d' un giallo fosco. — Fior. da Maggio a Luglio. È annuo.

Abitazione. — Non nasce spontaneo nel Trentino; si coltiva negli orti, ed ha per patria nella nostra Penisola le regioni mediterranee dalla Sardegna alla Sicilia.

Usi. — L' erba veniva adoperata in Medicina come sudorifera e tonica.

Etimologia. — Il nome *Cnicus* deriva dal greco κνιζω (pungo), alludendo alle spine pungenti che accompagnano le squame dell' involucro; o forse meglio da κνηκος (gialliccio), avvertendo al colore dei fiorellini.

CCXXVII. Serratula.

Capitula homogama. Involucri squamae exappendiculatae inermes. Achaenia oblonga compressa. Pappus multiserialis, pilis exterioribus brevioribus.

Capolini moltifiori, omogami, a fiorellini tubulosi eguali ermafroditi od unisessuali; gli stami a filamenti liberi. Involucro a squame embriciate, inermi. Achenj bislunghi compressi, ad ombelico basilare, coronati da un disco angustamente marginato ed intiero. Pappo formato di peli pluriseriali persistenti, quelli della serie interna più lun-

ghi. Ricettacolo pagliaceo-setaceo. — Koch *Syn.* p. 466 ex part. — Reichb. *Flor. Germ. exc.* n.° CCCLXXVI. — Bert. *Flor. Ital.* VIII. pag. 601. — Endl. *Gen.* pag. 480. — De Cand. *Prodr.* VI. pag. 667.

315. **Serratula tinctoria** Linn. *Spec.* p. 1144.

S. rhizomate obliquo, cylindrico, nodoso, fibris longis obsito; caule erecto, anguloso-sulcato, superne corymboso-ramoso; foliis glabris, ovato-oblongis oblongisve, argute vel incise serratis, acutis indivisis vel pinnatifidis, laciniis lateralibus ovatis ovato-lanceolatis lanceolatisve impari saepe majore, inferioribus longe petiolatis superioribus sessilibus; involucro oblongo-cylindraceo, squamis ovato-lanceolatis acuminatis adpressis; flosculis plerumque abortu unisexualibus capitula dioica sistentibus. — *Carduus tinctorius* Scop. *Carn.* II. pag. 132.

Ital. Serratola tintoria. — *Fr.* Sarrète des teinturiers. — *Ted.* Färber-Scharte.

Vegeta al margine delle boscaglie, nei colli cespugliosi, ed ascende fino nella regione subalpina. Ha il caule glabro, alto 1-3'; le foglie verdi-saturate, nitide, polimorfe, ora totalmente indivise, ora le inferiori lirate e le superiori pennatifesse, ora quest'ultime lirate e le inferiori indivise, ed ora varianti per le diverse forme; i capolini piccoli, disposti alle sommità dei rami in forma di un racemo corimbiforme; i fiorellini porporino-violacei; l'involucro glabro o leggiermente aracnoideo, a squame sovente colorate; gli achenj bianco-foschi, glabri, longitudinalmente solcati, e coll'ombelico cinto da un marginetto corneo. — Fiorisce dal mese di Luglio a quello di Settembre. È perenne.

Abitazione. — Nasce in Valsugana sul monte Ciolino presso Borgo, al Civerone, alle Tezze, nella valle di Sella, ec., a Santo Antonio di Trento, a San Rocco, al Doss' Sant'Agata, alla Zambana, al monte Baldo verso Brentonico, nelle Giudicarie, ec.

Etimologia. — Il nome generico deriva dal latino *serrula* (seghetta), alludendo al margine seghettato delle foglie.

Sotto-Tribù IV. Carlinee.

(*Carlineae* Cass.)

Capolini moltiflori non glomerati; stami a filamenti saldati colla corolla nella parte inferiore, con antere bicodate; pappo peloso persistente o caduco.

CCXXVIII. Saussurea *De Cand.*

Involucri squamae inermes. Pappus 2-serialis, pilis interioribus plumosis basi in annulum deciduum connatis.

Capolini omogami, a fiorellini tubulosi 5-fessi ermafroditi, colle antere a coda cigliate o lanose. Involucro a squame embriciate ed inermi. Achenj bislungo-cilindrici striolati. Pappo 2-seriale; serie esterna formata di pagliette filiformi denticellato-scabre, di spesso persistenti; serie interna formata di peli piumosi più lunghi, saldati per la base in forma di annello e caduchi. Ricettacolo pagliaceo-setaceo. — Koch *Syn.* pag. 465. — Reichb. *Flor. Germ. exc.* n.° CCCLXXV. — Bert. *Flor. Ital.* VIII. pagina 611. — Endl. *Gen.* pag. 468. — De Cand. *Prodr.* VI. pag. 531.

316. **Saussurea discolor** De Cand. *Ann. Mus.* XVI. pag. 199.

S. rhizomate perpendiculari vel obliquo, cylindrico, fibris longis stolonibusque teretibus praedito; foliis

bicoloribus, supra saturate viridibus denique glabrescentibus, subtus niveo-tomentosis, dentatis, acutis vel acuminatis, inferioribus petiolatis e basi cordata vel subtruncata subhastatis vel ovato-lanceolatis, superioribus oblongo-lanceolatis lanceolatisve sessilibus; capitulis in apice ramulorum solitariis, corymbose congestis; involucri squamis exterioribus ovatis in apiculum obtusum terminatis, interioribus oblongo-lanceolatis. — *Serratula discolor* Willd. *Spec.* III. pag. 1641. — *Serratula alpina* γ Linn. *Spec.* pag. 1145. — *Cirsium alpinum* β De Cand. *Flor. Franç.* IV. pag. 122.

Ital. Sarretta bianca *Bert.* — *Fr.* Saussurèe discolor. — *Ted.* Zweifarbige Saussurea.

Vegeta nei luoghi ombrosi, e nei prati alpini e subalpini, in suolo tanto calcareo come granitico (4500-6000'). Ha il caule eretto od ascendente, nella parte superiore quasi afillo e tomentoso, alto 3"-1'; le foglie nella pagina inferiore densamente tomentose, co' picciuoli insieme con una parte del caule aracnoideo-lanati; i capolini situati alla sommità dei rami, e questi d'ordinario corti e peduncoliformi, formanti nella totalità un corimbo più o meno denso; l'involucro cilindrico-campanulato, lanato o quasi glabro, a squame colorate nell'apice e lungo i margini; i fiorellini violaceo-porporini; gli achenj bruni e glabri. — Fiorisce in Luglio ed Agosto. È perenne.

Abitazione. — Fu raccolta dall'amico Facchini sull'alpe Lanciada di Giudicarie, in Fassa a Soreghes, nei prati di Pozza, a Camerloi, sulle roccie di Porfido augitico, a Padon Italiano e Fassano, a Bufaure, al Colfosco, e al monte Putia. Nasce anche alle Vette di Feltre.

317. **Saussurea alpina** De Cand. *Annal. Mus.* XVI. pag. 198.

S. rhizomate perpendiculari vel obliquo, cylindrico, fibris longis stolonibusque teretibus praedito; foliis supra saturate viridibus denique glabrescentibus, subtus arachnoideo-tomentosis, repando-vel sinuato-dentatis, acutis vel acuminatis, inferioribus petiolatis e basi attenuata rotundata vel inaequaliter cordata ovato-lanceolatis lanceolatisve, superioribus lanceolatis vel lineari-lanceolatis sessilibus; capitulis in apice ramulorum solitariis, corymbose congestis, involucri squamis exterioribus ovatis obtusissimis vel breviter acuminatis, interioribus lineari-oblongis. — *Serratula alpina* α et β Linn. *Spec.* pag. 1145. — *Cirsium alpinum* All. *Ped.* I. pag. 153. — Forma typica, caule 6″-1′ longo; foliis distantibus, inferioribus basi in petiolum attenuatis, superioribus non decurrentibus flosculis multo brevioribus; corymbo polycephalo condensato.

Var. β *depressa* — caule 1-4″ usque ad apicem foliato; foliis approximatis, inferioribus saepe basi rotundatis vel interdum leviter cordatis, superioribus flosculos aequantibus vel superantibus; corymbo 4-polycephalo condensato: *Saussurea depressa* Gren. et Godr. *Flor. de France,* II. pag. 272. — *Saussurea alpina compacta* Facch. *in Plant. sicc.* — *Serratula alpina* Vill. *Dauph.* III. pag. 40.

Var. γ *macrophylla* — caule 6″-1′; foliis distantibus, inferioribus basi inaequaliter cordatis, evidentius sinuato-dentatis, superioribus breviter et anguste decurrentibus flosculis brevioribus; corymbo saepe olygocephalo, laxiusculo: *Saussurea macrophylla* Saut. *Flora* 1840, pag. 413. — *S. latifolia* Ledeb. *in* Kittel *Taschenb.* pag. 570.

Ital. Sarretta lanuginosa *Bert.* — *Fr.* Saussurèe des Alpes. — *Ted.* Alpen-Saussurea.

Vegeta nei luoghi graminosi e dirupati delle alpi molto elevate (6-8000'). Ha il caule eretto od ascendente, diviso nell'apice in rami cortissimi peduncoliformi, insieme con le foglie aracnoideo-lanato, alto 1"-1'; i capolini approssimati, disposti in forma di corimbo; i fiorellini rosso-porporini. — Fior. in Luglio ed Agosto. È perenne.

Abitazione. — Il Dott. Facchini la trovò nella valle di Fassa alle Palue, al Piano di Fedaja, alle Selle dei Monzoni, allo Schlern, e sull'alpe Palberg di Kals. Nasce inoltre sul Latemar (*Viehweider!*), al Kitzbüchel (*Tappeiner!*). La varietà β trovasi al Lastè di Valsorda contro il monte Zangon (*Facchini!*), e al Latemar (*Viehweider!*). La varietà γ cresce sul Kitgbüchel (*Tappeiner!*).

Osservazione. — La nostra varietà β conviene a capello cogli esemplari che possiedo da Lautaret nel Delfinato in Francia, ottenuti dal ch. Prof. Huguenin, località citata dal ch. Gernier per la sua *S. depressa*. Non convengo però ch'essa si possa riguardare come buona specie, attese le forme intermedie che occorrono in natura fra questa e la forma tipica.

318. **Saussurea pygmaea** Spreng. *System. Veg.* III. pag. 381.

S. rhizomate perpendiculari, cylindrico-fusiformi, non stolonifero; foliis supra pilosis vel glabris, subtus hirsutis, sessilibus, linearibus vel lineari-lanceolatis, acutis, integerrimis vel denticulatis, margine revolutis; capitulo in apice caulis solitario; involucri squamis ovato-lanceolatis, acuminatis, exterioribus apice squarrosis. — *Cnicus pygmaeus* Linn. *Spec.* pag. 1156. — *Carduus pygmaeus* Jacq. *Enum.* pag. 147 et 282, tab. 8. — *Serratula pygmaea* Jacq. *Austr.* tab. 440. — *Cirsium pygmaeum* Scop. *Carn.* II. pag. 123.

Ital. Sarretta piccola *Bert.* — *Fr.* Saussurèe naine. — *Ted.* Zwerg-Saussurea.

Vegeta ne' luoghi petrosi delle alpi calcaree (6-7000'). Ha il caule eretto, semplice, monocefalo, foglioso, alto 2-6"; le foglie verdi-saturate, lucide, le radicali cespugliose; il capolino terminale cinto da un involucro aracnoideo-lanato; i fiorellini porporino-violacei. — Fiorisce in Luglio ed Agosto. È perenne.

Abitazione. — Nasce sulle alpi presso Lienz (*Rauschenfels*), a Pasterge presso Heilig-Blut (*Hinterhuber*), e a Rafanspitge (*Längst*).

Etimologia. — Il nome generico è fondato in onore dei due Saussure, padre e figlio.

CCXXIX. Carlina *Tourn.*

Involucri squamae exteriores foliaceae spinosae. Pappus 1-serialis, pilis plumosis per phalanges connatis basi annulo deciduo insertis.

Capolini omogami, a fiorellini tubulosi 5-fessi ermafroditi, colle antere a code piumose. Involucro a squame embriciate, le esteriori fogliacee e spinose. Achenj bislungo-cilindrici. Pappo 1-seriale formato di peli piumosi nella parte inferiore indurati e cornei, saldati a falangie di 3-5 più sotto riunite in forma di annello caduco. Ricettacolo pagliaceo. — Koch *Synoplis,* pag. 463. — Reichb. *Flor. Germ. exc.* n.° CCCLXXX. — Bert. *Flor. Ital.* IX. pag. 47. — Endl. *Gen.* pag. 469. — De Cand. *Prodr.* VI. pag. 545.

319. Carlina acaulis Linn. *Spec.* pag. 1161, non Lamk.

C. radice crassa fusiformi-ramosa; caule simplici monocephalo, elato vel subnullo; foliis petiolatis, glabris

vel subtus arachnoideo-lanatis, circumscriptione obovato-lanceolatis, pinnatipartitis, segmentis sinuato-vel inciso-dentatis spinosis; involucro hemisphaerico; squamis exterioribus inaequalibus pinnatifido-spinosis, interioribus longioribus scariosis lineari-lanceolatis superne dilatatis integerrimis apice mucronulatis ad medium sursum ciliatis radiantibus. — *C. Chamaeleon* Vill. *Dauph.* III. pag. 31. — *C. subacaulis* De Cand. *Flor. Franç.* IV. pag. 122, *Prodr.* VI. pag. 545. — Forma typica caule solitario subnullo, foliis rosulatis capitulum sustinentibus.

Var. β *elata* — caule elato, interdum caespitoso, quandoque pedali et sesquipedali, monocephalo, folioso: *C. acaulis* β *alpina* Jacq. *Enum.* pag. 274. — *C. caulescens* Lamck. *Dict.* I. pag. 616, edit. Pat. — *C. aggregata* Willd. *Spec.* III. pag. 1694. — *C. simplex* Wald. et Kit. *Hung.* tab. 152.

Ital. Carlina semplice. — *Fr.* Carline à courte tige. —*Ted.* Stengellose Eberwurz.— *Volg.* Articiocchi matti.

Vegeta nei prati, nelle colline, ed ascende fino nella regione subalpina. Ha il caule quasi nullo, talora allungato, semplice, monocefalo, sovente rosseggiante; le foglie quasi coriacee, verdi, a spine pungenti; il capolino del diametro di 2-5″; l'involucro un poco aracnoideo, colle squame interiori bianco-argentine rosee o violacee; i fiorellini bianchicci o porporini; gli achenj foschi, nell'apice barbulati. — Fiorisce in Luglio ed Agosto. È perenne.

Abitazione. — È comune nel Trentino e per tutto il Tirolo meridionale tedesco. La varietà β è frequente in Valsugana, fra Trento e Civezzano, sotto Baselga nella valle di Pinè, ec.

Usi. — La radice è aromatica ed amara; si usava come rimedio atto a promuovere il sudore e come diuretica. I monta-

nari spogliano il ricettacolo, e lo mangiano crudo, o condito alla guisa dei carciofi.

320. **Carlina vulgaris** Linn. *Spec.* pag. 1161. Bert.! *Flor. Ital.* IX. pag. 54.

C. radice plus minus crassa fusiformi-ramosa; caule simplici saepe in 2-15 ramos monocephalos partito; foliis glabris vel subtus arachnoideo-lanatis, sinuato-dentatis, spinosis, inferioribus oblongo-lanceolatis lanceolatisve in petiolum brevem excurrentibus, superioribus ovato-lanceolatis vel lanceolatis amplexicaulibus; involucro hemisphaerico; squamis exterioribus pinnatifido-spinosis, interioribus longioribus scariosis linearibus integerrimis acuminato-mucronulatis usque ad medium sursum ciliatis. — Forma typica foliis caulinis patentissimis dentibus divaricatis; involucri squamis exterioribus capitulo brevioribus.

Var. β *longifolia* — foliis caulinis longioribus patulis basin versus attenuatis, dentibus non divaricatis; involucri squamis exterioribus capitulum aequantibus vel superantibus: *C. longifolia* Reichb. *Icon.* fig. 1008, et *Flor. exc.* pag. 292. — *C. nebrodensis* Koch! *Syn.* pag. 464, non Guss. (*C. nebrodensis* Guss. est forma caule humiliori subspithamali, foliis rigidioribus; capitulis in corymbum condensatum dispositis).

Ital. Carlina comune. — *Fr.* Carline vulgaire. — *Ted.* Gemeine Eberwurz.

Vegeta nei cespugli lungo i vigneti, nei luoghi incolti e selvatici. Ha il caule spesso rosseggiante o violetto, talora cespuglioso, alto 6″-1.½′; le foglie quasi coriacee, verdi, bianco-aracnoidee nella pagina inferiore; i capolini del diametro di 1-2″; l'involucro colle squame interne bianco-gialle, lucide; i fiorellini giallicci; gli achenj

fulvi, pelosi, a peli addossati. — Fiorisce da Luglio a Settembre. È bienne.

Abitazione. — Nasce comune in Valsugana, a Soraga presso l'Avisio in Fassa, a Trento e a Rovereto, nelle Giudicarie, nell'Anaunia, nella Pusteria, ec. La varietà β cresce al monte Tatòga in Canal S. Bovo (*Facchini!*).

Etimologia. — Il nome generico si crede derivato da Carlo Magno, e come per alludere alla superstiziosa tradizione, che un Angelo gli avesse mostrato questa pianta come rimedio a sollevare i soldati languenti dopo il disastro di Roncisvalle.

CCXXX. Lappa *Tourn.*

Involucri squamae in mucronulum uncinato-recurvum terminatae. Pappus pluriserialis, pilis denticulatis haud connatis deciduis.

Capolini omogami, a fiorellini tubulosi, 5-fessi, ermafroditi, colle antere a code glabre. Involucro a squame embriciate terminate in una punta patente ed uncinato-recurva. Achenj bislungo-obovati, compressi. Pappo pluriseriale formato di peli denticellati ed isolatamente caduchi. Ricettacolo setaceo-pagliaceo. — Koch *Syn.* pag. 463. — Reichb. *Flor. Germ. exc.* n.° CCCLXXI. — Bert. *Flor. Ital.* VIII. pag. 596 (*Arctium*). — Endl. *Gen.* pag. 479. — De Cand. *Prodr.* VI. pag. 661.

321. **Lappa communis** Coss. et Germ. *Flore de Paris,* pag. 389 (1845).

L. radice verticali, carnosa, crassa, cylindrica; foliis petiolatis, inaequaliter dentatis vel subintegerrimis, acutis vel obtusis, inferioribus e basi cordata ovato-rotundatis vel ovato-oblongis, superioribus ovalibus vel ovato-lanceolatis basi attenuatis; capitulis in apice ramorum racemosis vel corymbosis; involucro globoso,

glabro vel aracnoideo-lanato, squamis lanceolato-subulatis in mucronulum uncinato-recurvum vel in squamis interioribus rectum terminatis. — *Arctium Lappa* Lin. *Spec.* pag. 1143, non Willd., nec Bert. — *Lappa vulgaris* Neilr. *Flor. v. W.* pag. 267 (1846). — Forma typica, racemo laxo corymbiformi; involucro glabro, squamis omnibus apice uncinato-recurvis viridibus vel interioribus interdum coloratis: *L. major* Gaertn. — Koch! *Syn.* pag. 463. — *L. officinalis* All. *Ped.* I. pagina 145. — *Arctium Lappa* Willd. — Bert.! *Flor. Ital.* VIII. p. 598. — *A. glabrum* Ruch. *Ven.* p. 199.

Var. β *minor* — racemo plerumque oblongo; involucro parce arachnoideo-piloso; squamis omnibus apice uncinato-recurvis, exterioribus viridibus, interioribus coloratis interdum etiam mucronulo recto terminatis: *L. minor* De Cand. *Flor. Franç.* IV. pag. 77, et *Prodr.* VI. p. 661. — Koch *loc. cit.* — *Arctium minus* Schk. — Bert. *Flor. Ital.* VIII. pag. 597.

Var. γ *tomentosa* — racemo corymbiforme denso; involucro arachnoideo-villoso; squamis exterioribus viridibus uncinato-recurvis, interioribus coloratis mucronulo recto terminatis: *L. tomentosa* Lamck. *Dict.* I. pag. 373, edit. Pat. — Koch *Syn.* pag. 463. — *Arctium Bardana* Willd. — Bert. *Flor. Ital.* VIII. pag. 600.

Ital. Bardana volgare. — *Fr.* Bardane commune. — *Ted.* Gemeine Klette. — *Volg.* Petolari.

Vegeta sulle vie, lungo le ghiaje dei torrenti, presso le case di campagna, e nei luoghi pingui e montani. Ha il caule eretto, lanato-pubescente, di spesso cespuglioso, ramoso, alto 1-5′; le foglie verdi, nella pagina inferiore grigio-aracnoidee, le primordiali massime lunghe fino a 3′ circa; i capolini del diametro di 8‴-1′, con fiorellini por-

porini; gli achenj un poco rugosi alla base od all'apice, grigio-foschi e macchiati di nero, coronati da un disco a margine liscio od ondeggiato-pieghettato; il pappo cortissimo e gialliccio. — Fiorisce dal mese di Giugno a quello di Agosto. È bienne.

Abitazione. — Nasce comune nel Trentino e per tutto il Tirolo meridionale tedesco. La varietà β trovasi in Valsugana fra Pergine e Caravaggio, a Sant'Antonio di Trento, in Fassa, a Cavalese in Fiemme, alla Mendola, a Spormaggiore nel Distretto di Mezzolombardo, alla Gavardina di Giudicarie, a Bolzano, nella Pusteria, ec. La var. γ è meno frequente; il Dott. Facchini la raccolse in Ampezzo, dove è comunissima.

Usi. — La radice in addietro si prescriveva in decotto come diuretica e sudorifera, ed adoperavasi di spesso nelle malatíe cutanee. Le foglie macerate e ridotte in cataplasma si applicano esternamente come detersive e risolventi.

Etimologia. — Il nome *Lappa* deriva dal greco λαμβανειν (prendere), facendo allusione alla natura dei capolini, che per l'involucro a squame nell'apice uncinate s'attaccano facilmente agli abiti dei passaggieri.

Sotto-Tribù V. Calendulee.

(*Calenduleae* Less.)

Capolini moltiflori non glomerati; antere brevemente codate; pappo nullo.

CCXXXI. Calendula *Neck.*

Flosculi radii 2-3seriales feminei ligulati. Achaenia heteromorpha.

Capolini eterogami, a fiorellini nel raggio 2-3seriali ligulati feminei, nel disco tubulosi maschili sterili. Involucro a squame distinte, biseriate. Achenj eteromorfi, cur-

vato-arcati o circolari, echinati nel dorso. Pappo nullo. Ricettacolo tubercoloso. — Koch *Syn.* p. 451. — Reichb. *Flor. Germ. exc.* n.° CCLXXIV. — Bert. *Flor. Ital.* IX. pag. 493. — Endl. *Gen.* pag. 462. — De Cand. *Prodr.* VI. pag. 461.

322. **Calendula arvensis** Linn. *Spec.* p. 1303.

C. radice fusiformi; foliis oblongo-lanceolatis, acutis, subintegerrimis vel repando-denticulatis, inferioribus in petiolum attenuatis, superioribus basi rotundata amplexicauli-sessilibus; achaeniis margine integris, exterioribus majoribus arcuatis rostratis, interioribus in circulum curvatis apice truncatis. — *C. ceratosperma* Viv. — *Caltha officinalis* Scop. *Carn.* II. pag. 147.

Ital. Fiorrancio salvatico. — *Fr.* Souci des champs. — *Ted.* Acker-Ringelblume.

Vegeta nei campi e sulle vie delle regioni meridionali e calde. Ha il caule prostrato, ascendente od eretto, ramoso, a rami patenti, alto 6″-1′; le foglie verdi-pallide; i capolini del diametro di 8-10‴, a fiorellini tinti di un giallo pallido; l'involucro a squame erbacee, pubescenti, lanceolate, acuminate. — Fiorisce nei mesi di Aprile e di Maggio. È annua.

Abitazione. — Nasce da Gargnano a Gardolo nei campi e presso la strada. È specie emigrata dagli orti.

Etimologia. — Il nome generico deriva dal lat. *Calendae*, alludendo all'epoca e alla durata della fioritura.

Sezione II. — Liguliflore.

(*Liguliflorae* De Cand.)

Fiorellini ligulati, non tubulosi nel disco.

Tribù delle Cicoriee.

(*Cicorieae.* — *Cichoriaceae* Vaill).

Stilo a branche filiformi d'ordinario recurvate tricocospermoso-puberulenti; glandule stigmatiche a serie distinte più corte della metà delle branche.

Sotto-Tribù I. — Joseridee.

(*Hyoserideae* Gren. et Godr. — *Lapsaneae* et *Hyoserideae* Less.)

Pappo coroniforme pagliaceo o nullo. Ricettacolo nudo o setaceo.

A. Pappo nullo. — **Lapsaneae** Less.

CCXXXII. Lápsana *Linn.* part.

Achaenia oblongo-fusiformia erostrata.

Involucro a 8-10 squame erbacee uniseriali, cinto alla base da 2-5 squamette accessorie. Achenj bislungo-fusiformi, compressi, 20-striolati, non rostrati, e privi di pappo. Ricettacolo nudo. — Koch *Syn.* p. 477. — Reichb. *Flor. Germ. exc.* num. cccxx. — Bert. *Flor. Ital.* VIII. pag. 578. — Endl. *Gen.* pag. 495. — De Cand. *Prodr.* VII. pag. 76.

323. Làpsana communis Linn. *Spec.* p. 1141.

L. radice fusiformi; foliis glabris vel subtus in nervis pilosis, ovatis, vel ovato-oblongis, acutis vel acumi-

natis, dentatis, inferioribus saepe lyratis; capitulis in paniculam laxam erectam dispositis; involucro cylindrico, squamis linearibus glabris.

Ital. Grespignolo comune. — *Fr.* Lapsane commune. — *Ted.* Gemeiner Rainkohl.

Vegeta nei vigneti, sulle vie, e fra i cespugli. Ha il caule eretto, glabro, o nella parte inferiore un poco irsuto, alto 1-3'; le foglie assottigliate in un picciuolo, le superiori successivamente minori; i capolini del diametro di 3-6''', con fiorellini giallognoli in numero di 8-12. Fiorisce da Maggio a Luglio. È annua.

Abitazione. — Nasce comunemente nel Trentino, e per tutto il Tirolo tedesco cisalpino e transalpino.

Etimologia. — Il nome generico deriva dal greco λαπτω (evacuare), alludendo alla proprietà lassativa attribuita alla pianta in discorso. Taluni scrivono *Lampsana*, poco curando le autorità ortografiche che ci vengono dai Latini, da Plinio, da Varrone e da Columella.

CCXXXIII. Aposeris *Neck.*

Achaenia ovata in rostrum breve attenuata.

Involucro a 6-10 squame erbacee uniseriali, cinto alla base da 2-5 squamette accessorie. Achenj ovati, compressi, 5-striati, assottigliati in un rostro corto, e privi di pappo. Ricettacolo nudo. — Koch *Syn.* p. 477. — Reichb. *Flor. Germ exc.* n.° cccxxiii. (*Hyoseris* part.) — Bert. *Flor. Ital.* VIII. pag. 550 (*Hyos.* part.). — Endl. *Gen.* pag. 494. — De Cand. *Prodr.* VII. pag. 79.

324. Aposeris foetida Less. *Syn.* pag. 128.

A. rhizomate obliquo, cylindrico, praemorso, fibris longis lateraliter obsito; foliis radicalibus, circumscriptione oblongo-lanceolatis, pinnatifidis, segmentis trian-

gularibus integerrimis vel inaequaliter lobato-dentatis; capitulis solitariis peduncolo scapiforme suffultis. — *Hyoseris foetida* Linn. *Spec.* pag. 1137. — Bert.! *Flor. Ital.* VIII. pag. 551. — *Lápsana foetida* Scop. *Carn.* II. pag. 118.

Ital. Lucertolina fetente *Bert.* — *Fr.* Aposeris fetide. — *Ted.* Stinkender Drahtstengel.

Vegeta nei luoghi ombrosi selvatici montani subalpini ed alpini (1-5600′) tanto in suolo calcareo come granitico (1). Ha le foglie verdi, glabre; i capolini solitarj del diametro di 12-16‴, gialli o bianco-giallicci, ciascuno sostenuto da un peduncolo radicale scapiforme lungo 5-8″; l'involucro a squame angustamente bianco-marginate. — Fiorisce da Maggio ad Agosto. È perenne.

Abitazione. — Nasce in Valsugana al monte Civerone, al Brocon di Tesino e alle Tezze in suolo calcareo, a Montalone in suolo porfirico, in Giudicarie nei boschi di Bocche e in Bondone, nella valle di Arnò in terreno schistoso, nella valle dell'Orina, al lago di Ledro, a Lusia nella valle di Fiemme in terreno porfirico, al Bondone di Trento, sul monte Baldo, ec.

Etimologia. — Il nome generico sembra derivare dal greco απο e da σερις, alludendo all'analogía che tengono i fiori della specie in discorso con quelli della *Cicoria*, appellata *Seris* dai Greci e dai Latini.

---

(1) Il sig. Hausmann (*Flor. v. Tir.* pag. 502) cita questa specie come propria dei monti calcarei, *wälder der Kalkgebirge,* e non so con quale fondamento, mentre essa non esclude nessuna formazione di terreno, crescendo con eguale comparsa nei terreni schistosi, nei granitici, nei porfirici e nei calcarei.

B. Pappo pagliaceo coroniforme. — **Hyoscrideae** Less.

CCXXXIV. Cichorium *Linn.*

Achaenia turbinata erostrata. Receptaculum subfavosum.

Involucro a squame erbacee, biseriate, 8 nella serie interna, 5 nella esterna, e più corte. Achenj turbinati, non rostrati. Pappo coroniforme, formato da pagliette membranacee cortissime. Ricettacolo sabfavoso. — Koch *Syn.* pag. 478. — Reichb. *Flor. Germ. exc.* n.° cccxxvi. — Bert. *Flor. Ital.* VIII. pag. 587. — Endl. *Gen.* pag. 495. — De Cand. *Prodr.* VII. pag. 83.

325. Cichorium Intybus Linn. *Spec.* p. 1142.

C. radice fusiformi; caule erecto, flexuoso, ramoso, ramis divaricatis; foliis radicalibus petiolatis runcinatis, caulinis minoribus sessilibus lanceolatis integris vel incisis; capitulis terminalibus axillaribusque, solitariis geminatis vel ternis, sessilibus vel pedicellatis; involucri squamis ciliato-glandulosis; achaenio squamulis brevissimis obtusis coronulato.

Ital. Cicoria Radicchio. — *Fr.* Chicorée sauvage.— *Ted.* Gemeine Cichorie.

Vegeta sulle vie, lungo i campi e fra le macerie; ascende fino a 4500'. Ha il caule insieme colle foglie glabro od inferiormente irsuto, policefalo, alto 1-2'; i capolini del diametro di 12-18''', talora costantemente gemelli, l'uno sessile e l'altro pedicellato (*C. glabratum* Presl.), tinti di un azzurro languido, di rado rosei o bianchi; le squame dell'involucro glabre o pubescenti-glandulose. — Fiorisce da Luglio a Settembre. È perenne.

Abitazione. — È comune nel Trentino, per tutto il Tirolo, e fino al di là del Brenner.

Usi. — Le radici hanno un sapore amaro; si mangiano in insalata al pari delle foglie. Torrefatte e polverizzate dànno una bevanda che taluno prende in sostituzione del caffè.

Osservazione. — S' incontrano talora fra le piante di questa specie delle mostruosità di saldatura fra i cauli di un medesimo vegetabile.

La *C. Endivia* Linn. è coltivata nelle nostre ortaglie; differisce dalla precedente per le foglie inferiori sinuato-dentate, per le fiorali largamente ovate, e per avere i capolini a fiorellini bianchi.

Etimologia. — Il nome generico deriva dall'arabico *chikoûryeh*, o dal greco κιω (andare), e χωρα (campo), alludendo ai luoghi in cui nasce.

Sotto-Tribù II. Apargiee.

(*Apargieae.—Hypochoerideae* et *Scorzonereae* Less).

Pappo formato di peli piumosi. Ricettacolo pagliaceo o nudo.

A. Ricettacolo pagliaceo. — **Hypochoerideae** Less.

CCXXXV. Hypochoeris *Linn.*

Involucri squamae pluriseriatim imbricatae. Pappus 1-serialis vel 2-serialis serie exteriore pilis setiformibus denticulatis.

Involucro a squame erbacee, embriciate, pluriseriali. Achenj tereti, solcati, assottigliati in un rostro allungato o nullo. Pappo persistente 1-seriale o 2-seriale, colla serie esterna a peli setiformi denticellati. Ricettacolo a pagliette lineari-acuminate e caduche. — Koch *Syn.* p. 490. — Reichb. *Flor. Germ. exc.* n.° CCCXXXIX. — Bert. *Flor.*

Ital. VIII. pag. 568. — Endl. *Gen.* pag. 495, n.° 2985 et n.° 2986 (*Achyrophorus*). — De Cand. *Prodr.* VII. pag. 90 et pag. 92 (*Achyr.*).

---

* Pappo 2-seriale. — **Hypochoeris** De Cand. et Dub.

326. Hypochoeris radicata Linn. *Spec.* p. 1140.

H. radice plus minus crassa, fusiformi, fibrosa; caule erecto vel adscendente, subaphyllo, ramoso, raro simplici monocephalo; foliis radicalibus, rosulatis, cuneato-oblongis vel oblongo-obovatis, sinuatis vel profunde sinuato-dentatis labiis obtusis, hirsutis; involucri squamis glabris vel dorso hirsutis flosculis brevioribus; achaeniis costulato-muriculatis, longe rostratis.

Ital. Porcellina radicata. — *Fr.* Porcelle à longues racines. — *Ted.* Langwurzliger Ferkelsalat.

Vegeta nei prati e lungo i boschi dei luoghi dimessi, e nei montani temperati. Ha la radice di spesso pluricauligera; il caule glabro od inferiormente peloso, ordinariamente diviso in 3-5 rami monocefali, alto 1-3′; le foglie verdi-erbacee, quelle che stanno sotto la inserzione dei rami piccole bislungo-lineari ed intiere; i capolini del diametro di 12-18‴; i fiorellini gialli, co' marginali nel dorso rosseggianti; gli achenj nero-foschi, più corti del rostro, col quale sono terminati. — Fiorisce da Giugno a Settembre. È perenne.

Abitazione. — Trovasi in Valsugana presso Telve verso Castell'Alto, nella valle di Sella, ec., nella valle di Pinè, nelle vicinanze di Rovereto, a Tione in Giudicarie, al Ritten di Bolzano, a Merano, ec.

Pappo 1-seriale. — **Achyrophorus De Cand. et Dub.

327. Hypochoeris maculata Lin. *Sp.* p. 1140.

H. rhizomate perpendiculari, cylindrico-fusiformi, indurato; caule erecto, aphyllo vel 1-2foliato, simplici vel ramoso; foliis rosulatis, oblongo vel ovalibus, obtusis vel acutis, margine crispis, integerrimis vel repando-aut sinuato-dentatis, hirsutis vel sparse pilosis, nigro-vel atro-sanguineo maculatis; involucri squamis integris lineari-lanceolatis, exterioribus dorso hirsutis; achaeniis costulato-muricatis, longe rostratis — *Achyrophorus maculatus* Scop. *Carn.* II. pag. 110.

Ital. Porcellina macchiata. — *Fr.* Porcelle tachée. *Ted.* Gefleckter Ferkelsalat.

Vegeta nei prati aridi e declivi, nei luoghi ombrosi e montani. Ha il caule peloso-scabro o nella parte superiore glabro, sovente diviso in 2-3 rami monocefali, alto 1-2'; le foglie radicali distese sopra terra, rigide, verdi-saturate; i capolini del diametro di circa 2'', cinti da un involucro e squame atre o fosche nella parte superiore, le esteriori d'ordinario patenti e curvate all'infuori; i fiorellini d'un giallo d'oro. — Fiorisce dal mese di Maggio a quello di Luglio. È perenne.

Abitazione. — Fu raccolta dall'amico Dott. Facchini a Presls di Völs nei prati aridi verso Ulms, contro Völs oltre la valle verso Tiers, e ad Ora nel prato inferiore sotto la chiesa di Küchelberg.

328. Hypochoeris uniflora Vill. *Prosp.* p. 37.

H. rhizomate perpendiculari, cylindrico-fusiformi, indurato; caule erecto, inferne tantum vel ultra medium usque foliato, simplici vel interdum apice bifido; foliis erectis, lanceolato-oblongis, acutis vel acuminatis, mar-

gine planis, integerrimis vel repando-dentatis, scabro-pubescentibus, immaculatis; involucri squamis oblongo-lanceolatis, exterioribus latioribus intermediisque lacero-fimbriatis dorso hirsutis; achaeniis costulato-muricatis longe rostratis. — *H. helvetica* Wulf. in Jacq. *Misc.* II. p. 25. — *Achyrophorus helveticus* De Cand. *Prodr.* VII. pag. 93.

Ital. Porcellina uniflora. — *Fr.* Porcelle uniflore. — *Ted.* Einblüthiger Ferkelsalat.

Vegeta nei prati e nei pascoli alpini e subalpini frigidi tanto in suolo calcareo come granitico. Ha il caule fistoloso, solcato, d'ordinario irsuto e monocefalo, talora nell'apice bifesso e 2-cefalo, verde-pallido o rossiccio, di rado fogliato sino all'apice, alto 6″-1′; le foglie radicali numerose erette assottigliate verso la base, le cauline successivamente minori; i capolini del diametro di 16‴-2.½″, talora mostruosamente ingrossati per la saldatura di due in uno; i fiorellini tinti di un giallo d'oro; l'involucro a squame esteriori nerastre. — Fiorisce nei mesi di Luglio e di Agosto. È perenne.

Abitazione. — Nasce sui monti di Valsugana a Suerta, a Mendana, a Setteselle, ec., sopra Torcegno, in Montalone di Telve, alla Ciolara, ec. Il Dott. Facchini la raccolse nei prati superiori del monte Feudo in Fassa, sul monte Iréa di Pian di Gardena, e sulla Gavardina in Giudicarie. Trovasi inoltre sul Bondone di Trento verso il Doss' d'Abramo (*Sartorelli!*), sul monte Gazza, alla Mendola, sullo Schlern, alla Seiseralpe, alla Zilalpe di Merano, e fino ad di là del Brenner.

329. Hypochoeris Facchiniana.

H. rhizomate obliquo, cylindrico, indurato; caule erecto, aphyllo vel interdum remote bifoliato, simplici, monocephalo; foliis radicalibus erectis, oblongo-lanceo-

latis, acutis, margine planis repando-dentatis, scabro-pubescentibus, immaculatis vel fusco-maculatis; involucri squamis oblongo-lanceolatis, exterioribus latioribus integerrimis dorso longe piloso-setosis margine glabris vel ciliatis; achaeniis laevibus, subtilissime rugulosis, non muricatis, rostratis. — *H. maculata* Facch.! *Flor. Tir. cisalp.* 1855, pag. 104, non Linn. (1). — *H. alpestris* Facch! *in Plant. sicc.*

Ital. Porcellina alpestre — *Fr.* Porcelle des alpes. — *Ted.* Alpen-Ferkelsalat.

Vegeta nei pascoli in luoghi ripidi e subalpini. Differisce dalla specie precedente per avere il caule meno robusto, lungo fino a 16″, afillo o di rado fornito di 2 foglie fra loro distanti; per le foglie radicali sotto la metà più anguste e lungamente cuneate, d'ordinario semipedali, talora più lunghe di un mezzo piede, o più corte; pe' i capolini minori, del diametro di 1-2″; per le squame esteriori ed intermedie dell'involucro nel dorso lungamente setose a peli lunghi e rigidi, nel margine intiere e glabre o cigliate di peli corti e molli, non lacero-fimbriate e molto più ottuse, e per l'achenio a rostro meno lungo. Le squame dell'involucro sono della forma e del colore di quelle della *H. uniflora* Vill., le interne nell'apice meno assottigliate, e come in questa insensibilmente trasformantisi in pagliette. Il pappo è, come in que-

(1) La *Flora Tiroliae Cisalpinae* dell'amico Dott. Facchini è una raccolta di osservazioni che l'Autore non avea ancora destinato per la stampa, attese le rettificazioni che meditava di farvi. Quel manoscritto fu sottratto alle mie investigazioni, e venduto dagli eredi per pochi centesimi; cadde nelle mani del Bar. Husmann, e corredato di parziali annotazioni se lo publicò nelle Aggiunte del *Ferdinandeum* pel Tirolo e Worarlberg.

st' ultima e nella *H. maculata*, uniseriale e conforme, a peli egualmente lunghi e piumosi. — Fiorisce dal mese di Luglio a quello di Settembre. È perenne.

Abitazione. — Il Dott. Facchini la scoperse pel primo nel 1840 in Giudicarie verso la sommità del monte Turichio, al monte Igui di valle di Ledro sotto la Forcella, che risponde alla valle intermedia a Gavardina e Lanciada, e sulla Gavardina stessa.

Etimologia. — Il nome *Hypochoeris* deriva dal greco υπο (per) e χοιρος (porco): le radici delle specie spettanti a questo genere sono avidamente mangiate dai porci.

B. Ricettacolo nudo. — **Scorzoneraeae** Less.

CCXXXVI. Apargia *Schreb.*

Achaenia teretia sensim in rostrum breve attenuata. Pappus persistens, pilis plumosis non connatis, barbulis liberis.

Involucro a squame pluriseriali embriciate. Achenj tereti, striati, insensibilmente rostrati. Pappo persistente, formato di peli non saldati per la base in forma di anello, piumosi a barbe libere, uniseriali o 2-seriali, e nella serie esterna non piumosi, denticellati. Ricettacolo nudo. — Koch *Syn.* pag. 480 (*Leontodon*). — Reichb. *Flor. Germ. exc.* p. 496 (*Leont.*) — Bert. *Flora Ital.* VIII. p. 430. — Endl. *Gen.* 496. (*Leont.*) — De Cand. *Prodr.* p. 107, pag. 101 (*Leont.*) et pag. 108 (*Oporinia*).

---

* Capolini prima della fioritura eretti; pappo 1-seriale piumoso. — **Oporinia** Don.

330. Apargia autumnalis Hoffm. *Deut.* I. 274.

A. rhizomate obliquo vel praemorso, cylindrico, fibris numerosis vestito; caule plerumque ramoso, ra-

mis nudis superne sensim incrassatis squamosis involucroque glabris pubescentibus vel tomentosis; foliis radicalibus, oblongo-lanceolatis, acutis, runcinato-pinnatifidis vel pectinatipartitis, interdum remote vel sinuato-dentatis; achaeniis transverse rugulosis pappum subaequantibus. — *Leontodon autumnalis* Linn. *Spec.* pagina 1123. — Koch *Syn.* pag. 480. — Forma typica ramis superne involucroque glabris vel paullo pubescentibus: *Oporinia autumnalis* Don. — De Cand. *Prodr.* VII. pag. 108.

Var. β *pratensis* (Koch *l. c.*) — ramis superne involucroque fusco-tomentosis: *Oporinia pratensis* Less. — De Cand. *Prodr.* VII. pag. 109. — *Apargia pratensis* Link. *Handb.* pag. 791. — *Leontodon pratensis* Reichb. *Flor. exc.* pag. 253.

Ital. Radichiella tardiva. — *Fr.* Apargie d'automne. — *Ted.* Herbst-Apargie.

Vegeta nei prati, sulle vie, lungo i rigagnoli, ed ascende fino alla regione subalpina. Ha il caule decumbente od ascendente, insieme colle foglie glabro o sparso di peli semplici, d'ordinario diviso in due o più rami forniti di squame lineari-subulate approssimate o fra loro distanti, alto 3-18″; i capolini del diametro di 6-10‴, a fiorellini tinti di un giallo d'oro; gli achenj foschi; il pappo di un bianco sporco. Fiorisce da Luglio a Settembre. È perenne.

Abitazione. — È specie comune nel Trentino e per tutto il Tirolo cisalpino. La varietà β nasce in Valsugana, nella valle di Sole, nelle valli di Fiemme e di Fassa, ec.

Capolini prima della fioritura inclinati; pappo a peli 2-seriali, nella serie esterna più corti, appena visibili o nulli. — **Euapargia.

331. Apargia Taraxaci Willd. *Sp.* III. p. 1550.

A. rhizomate horizontali vel obliquo, cylindrico, nodoso, saepe praemorso, fibris longis vestito; caule scapiformi, simplici, monocephalo, superne sensim incrassato, squamis 1-2 lineari-subulatis obsito; foliis radicalibus, in petiolum decurrentibus, glabris vel pilis simplicibus adspersis, oblongo-lanceolatis vel cuneiformibus, obtusis vel acutiusculis, dentatis vel runcinatis; involucro pilis nigrescentibus hirsuto; pappo niveo 2-seriali, pilis exterioribus brevioribus, scabris. — *Picris Taraxaci* All. *Ped.* I. pag. 208, tab. 31. fig. 1. — *Hedypnois Taraxaci* Vill. *Dauph.* III. pag. 80, tab. 26. — *Hieracium Taraxaci* Retz. *Obs.* IV. tab. 2., non Linn. (1). — *Leontodon Taraxaci* Lois. *Flor. Gall.* edit. 1. pag. 513. — Koch! *Syn.* pag. 480.

Ital. Radichiella Pisciacane. — *Fr.* Apargie Liondent. — *Ted.* Schwarzköpfige Apargie.

Vegeta nei pascoli e nei luoghi ghiajosi delle alpi (6-7000′). Ha il caule ascendente od eretto, afillo, semplice, solitario, o consociato a più altri cauli nati da un medesimo rizoma, di rado nell'apice biramato, nella parte inferiore peloso, superiormente insieme coll'involucro irsuto, alto 1-5″; le foglie tinte di un verde erbaceo, rosulate o cespugliose, della lunghezza del caule o più corte; i capolini del diametro di 14-18‴, a fiorellini giallo-au-

(1) Il *H. Taraxaci* di Linneo, *Spec.* pag. 125, appartiene ad una varietà dell'*A. autumnalis*: ha il caule semplice monocefalo, e l'involucro è ora glabro, ora pubescente od irsuto.

rei; gli achenj liscj, coronati di un pappo d'ordinario niveo, di rado sudicio. — Fiorisce nei mesi di Luglio e di Agosto. È perenne.

Abitazione. — Fu raccolta dall'amico Dott. Facchini al monte di Pozza, a Carmeloi, e fra i Cassoni e San Pellegrino. Nasce inoltre sullo Schlern, alla Zilalpe di Merano, in Pustaría, ec.

332. Apargia pyrenaica.

A. rhizomate obliquo, cylindrico vel praemorso, fibris longis vestito; caule scapiformi, simplici, monocephalo, superne sensim incrassato, plerumque squamis 2-pluribus lineari-subulatis obsito; foliis radicalibus, in petiolum nudum attenuatis, glabris vel pilis simplicibus adspersis, oblongo-lanceolatis vel cuneiformibus, obtusis vel acutis, dentatis runcinatis vel interdum integris; involucro glabro vel pilis albidis vel nigrescentibus pubescente vel subhirsuto; pappo sordide albo 1-2seriali, pilis exterioribus brevissimis scabris paucis vel nullis. — *Leontodon pyrenaicus* Guan. — Koch! *Syn.* pagina 481. — Forma typica, caule superne squamoso; foliis plerumque dentatis vel integerrimis; flosculis luteo-aureis: *A. alpina* Willd. — Bert.! *Flor. Ital.* VIII. p. 430. — *Picris saxatilis* All. *Ped.* I. p. 211, tab. 14. fig. 4. — *Leontodon squamosum* Lamk *Dict.* — *Leontodon alpinus* Jacq. — Reichb. *Flor. exc.* pag. 251.

Var. β *crocea* — caule superne subnudo; foliis retrorsum dentatis vel runcinatis; flosculis croceis: *A. crocea* Willd. *Spec.* III. pag. 1548. — *A. aurantiaca* Willd. — Bert. *Flor. Ital.* VIII. pag. 431. — *Leontodon aurantiacus* et *croceus* Reichb. *Flor. exc.* p. 252.

Ital. Radichiella pirenaica. — *Fr.* Apargie des Pyrénèes. — *Ted.* Pirenäische Apargia.

Vegeta nei pascoli alpini (5500-7000′) tanto in suolo calcareo come granitico. Ha il caule eretto od ascendente, afillo, semplice, solitario, o consociato ad altri cauli nati dal medesimo rizoma, glabro o verso l'apice insieme coll'involucro pubescente o subirsuto, alto 3-10″; le foglie tinte di un verde erbaceo, cespugliose, d'ordinario due volte più corte del caule; i capolini del diametro di 1″ circa; gli achenj un poco rugosi, sopportati da un ricettacolo ad alveoli nudi e non fibrillosi ai margini, come nelle altre specie di *Apargia*; il pappo, come nell'*A. autumnalis*, sovente uniseriale per l'abortimento dei peli della serie esterna. — Fiorisce nei mesi di Luglio e di Agosto. È perenne.

Abitazione — Nasce in Valsugana a Setteselle sopra Torcegno, sul monte Agaro di Tesino, a Montalone di Telve, ec. Il Dott. Facchini la raccolse in Fassa nei pascoli di Lusia, ai Monzoni, sul Padon, a San Pellegrino al Campo d'Orso, al monte di Pozza, indi alla Seiseralpe ed in Gardena verso il Colfosco. Trovasi ancora sul monte Baldo, sul Bondone di Trento, in Giudicarie, nella valle di Breguzzo, sulla Zilalpe di Merano, allo Schlern, ec. La varietà β cresce allo Schlern, alle Vette di Feltre e nel Trentino in luoghi analoghi a quelli ne' quali cresce la forma tipica.

333. **Apargia proteiformis.**

A. rhizomate obliquo, cylindrico vel praemorso, fibris longis vestito; caule scapiformi, simplici, monocephalo, superne plus minus incrassato, squamis 1-4 lineari-subulatis obsito vel nudo; foliis radicalibus, in petiolum decurrentibus, hispidis pilis 2-3furcatis vel glabris, oblongo-lanceolatis vel cuneiformibus, obtusis vel acutis, sinuato-dentatis, runcinatis vel pinnatifidis; involucro glabro vel pilis furcatis albidis pubescente vel hirsuto; pappo sordide albo 2-seriali, pilis exterio-

ribus brevibus scabris. — *Leontodon proteiformis* Vill. — Gren. et Godr. *Flore de France*, II. pag. 299. — *A. hispida* Fries *Nov.* pag. 245. — Bert.! *Flor. Ital.* VIII. p. 482, excl. nonnull. Syn. — *Leontodon hastilis* Koch! *Syn.* pag. 481. — Forma typica, foliis pilis apice 2-3furcatis hispidis: *Leontodon hispidum* Linn. *Spec.* pag. 1124. — *A. hispida* Hoffm. — Bert.! *Flor. Ital.* VIII. p. 432 α, excl. nonn. Syn. — *A. dubia* Hopp. in Willd. *Spec.* III. pag. 1549. — *Hedypnois hispida* Smith. *Flor. Brit.* pag. 813. — *Leontodon hastilis* α *vulgaris* Koch *Syn.* p. 482. — *L. caucasicus* Reichb. *Flor. exc.* pag. 853 (forma caule humili superne insigniter incrassato; foliis latioribus).

Var. β *glabrata* — foliis caule involucroque glabris vel pilis raris adspersis: *Leontodon hastilis* Linn. *Spec.* p. 1123. — *L. danubiale* Jacq. *Enum.* pag. 130 et 270. — *Picris danubialis* All. *Ped.* I. pag. 211, tab. 70. fig. 3. — *Apargia hastilis* Hoffm. — *A. hispida* β Bert.! *Flor. Ital.* VIII. pag. 434.

Var. γ *hyoserioides* — foliis pinnatifidis, segmentis linearibus: *A. hyoserioides* Reich. *Flor. exc.* pag. 853. — *Leontodon hastilis* γ *hyoserioides* Koch *loc. cit.*

Ital. Radichiella volgare. — *Fr.* Apargie commune. — *Ted.* Gemeine Apargie.

Vegeta nei prati, lungo le vie, sulle colline, ed ascende fino nei pascoli della regione alpina. Ha il caule eretto od ascendente, afillo, semplice, monocefalo, solitario, o consociato ad altri cauli nati dal medesimo rizoma, insieme colle foglie e coll' involucro ispido con peli forcati di rado misti a peli semplici, alto 6″-1′; le foglie verdi-erbacee, cespugliose, d'ordinario molto più corte del caule; i capolini del diametro di 12-18‴; i fiorellini tinti di

un giallo d'oro; gli achenj trasversalmente rugosi. — Fiorisce da Giugno a Settembre. È perenne.

Abitazione. — Nasce in Valsugana nella valle di Sella, in Civerone, alla Cavallara di Tesino, a Montalone, ec. Fu raccolta dall'amico Dott. Facchini sullo Stelvio, nella valle di Fassa al Padon Italiano, a San Pellegrino, nei prati di Moena per Palua, da Pozza pel monte di Pera, a Cavalese di Fiemme, alle Laste di Trento, nelle selve a Mezzogiorno di Ala, sopra Aldeno, sul Latemar, a Nord di Laas e sul Brenner. Cresce inoltre nel Roveretano, sull'alpe Lanciada in Giudicarie, a Brentonico verso il monte Baldo, nell'Anaunia al castello Brughier, al Ritten di Bolzano, ec. La varietà β trovasi in Valsugana nei prati a Setteselle, alle Zopparole di San Lorenzo e nella valle di Sella presso Borgo, in Fiemme a Nord di Cadin, a San Pellegrino, al rivo presso San Giovanni in Fassa, presso Oppio nelle selve a Mezzodì di Ala, fra la Malga e la Cima del Frate in Giudicarie, all'alta Brenta nella valle di Rendena (*J. Ball!*), ec. La varietà γ fu raccolta dal Dott. Facchini nelle ghiaje di Tre Fonti di Trefoi.

334. **Apargia incana** Scop. *Carn.* II. pag. 113.

A. rhizomate perpendiculari vel obliquo, cylindrico-fusiformi, simplici vel inferne subramoso; caule scapiformi, simplici, monocephalo, apice incrassato, nudo vel squamis 1-5 lineari-subulatis obsito; foliis radicalibus, in petiolum decurrentibus, oblongo-lanceolatis, acutis, subintegerrimis involucroque pilis 2-4 furcatis griseo-tomentosis; pappo sordide albo 2-seriali, pilis omnibus plumosis exterioribus brevibus. — *Hieracium incanum* Linn. *Spec.* edit. 1. pag. 799. — *Leontodon hispidum* β Linn. *Spec.* edit. 2. pag. 1124. — *L. incanus* Schrank. — Koch *Syn.* pag. 482.

Var. β *subglabrata* — foliis involucroque subglabratis pilis furcatis tantum adpressis.

Ital. Radichiella cotonosa *Bert.* — *Fr.* Apargie blanchâtre. — *Ted.* Graufilzige Apargie.

Vegeta nei luoghi rupestri, dimessi e caldi, nei montani e subalpini aprici, in suolo calcareo. Ha il caule eretto od ascendente, solitario o consociato ad altri cauli nati dal medesimo rizoma, alto 6″-1′; le foglie grigio-verdi, d'ordinario molto più corte del caule; i capolini del diametro di 10-16‴; i fiorellini giallo-aurei; gli achenj scabro-pelosetti. — Fiorisce da Aprile a Giugno; più tardi nei luoghi più elevati. È perenne.

Abitazione. — Nasce in Valsugana, in Fassa da Udai al Pra da Molin, allo Schlern sopra i bagni di Tiers, sui colli di Rovereto, a Terlago, nell'Anaunia, nelle Giudicarie presso Tione, alla Madonna della Corona del monte Baldo, a Margreid, alla Mendola, nella Pustaría, nella valle Venosta, ec. La var. β fu raccolta dell' amico Facchini a Castelcorno.

335. Apargia crispa Willd. *Spec.* III p. 1551.

A. rhizomate perpendiculari vel obliquo, cylindrico-fusiformi, simplici, vel inferne ramoso; caule scapiformi, simplici, monocephalo, apice sensim incrassato, nudo vel squamis 1-5 lineari-subulatis obsito; foliis radicalibus, in petiolum decurrentibus, lanceolatis, obtusis vel acutis runcinatis pinnatifidisve involucroque pilis 2-4furcatis griseo-hirsutis; pappo sordide albo, 2-seriali, pilis exterioribus brevioribus scabris. — *Leontodon crispus* Vill. — Gren. et Godr. *Flor. Franç.* II. p. 300. — Koch! *Syn.* p. 483. — *L. hispidum* Scop. *Carn.* II. pag. 112. — *L. saxatilis* Reichb.! *Flor. exc.* p. 252. — *A. saxatilis* Ten. *Syll.* p. 593. — *A. tergestina* Hopp. — *A. hispida* α Bert. *Flor. Ital.* VIII. p. 432 ex part.

Ital. Radichiella crespa. — *Fr.* Apargie crépue. — *Ted.* Krause Apargie.

Vegeta nei luoghi sassosi, nei colli aridi e secchi in suolo calcareo. Ha il caule eretto, consociato ad altri cauli nati dal medesimo rizoma, alto 6″-1′; i capolini del diametro di 8-14‴; i fiorellini gialli, esteriormente porporino-crocei. Differisce dalla forma tipica della *A. proteiformis* (*A. hispida* Hoffm.) in modo speciale per la forma e la direzione del rizoma. — Fiorisce nei mesi di Maggio e di Giugno. È perenne.

Abitazione. — Nasce fra Cognola, Civezzano e Villamontagna, sopra Vezzano, sopra Santa Massenza, al monte Brion di Riva, sopra Pomarolo, ad Isera, a Marco, ec. Non cresce nel Tirolo transalpino.

Etimologia.— Il nome generico è di dubia origine: sembra derivare dal greco απο ed αργια (ozio), alludendo alle foglie radicali, che sono come oziose, e sdrajate sul suolo.

CCXXXVII. Picris *Linn.*

Achaenia oblongo-teretia sensim in rostrum breve attenuata vel apice constricta. Pappus deciduus pilis plumosis basi in annulum connatis barbulis liberis.

Involucro a squame pluriseriali embriciate. Achenj bislungo-tereti, trasversalmente rugosi, insensibilmente assottigliati in un rostro corto, o nell'apice solo un poco ristretti. Pappo caduco, formato di peli piumosi saldati per la base in forma di annello a barbe libere 2-seriali, e talora nella serie esterna solamente denticellati. Ricettacolo nudo. — Koch *Syn.* p. 483. — Reichb. *Flor. Germ. exc.* n.° cccxxix. — Bert. *Flor. Ital.* VIII. pag. 373. — Endl. *Gen.* pag. 497. — De Cand. *Prodr.* VII. pag. 128.

336. Picris hieracioides Linn. *Spec.* pag. 1115.

P. rhizomate cylindrico-fusiformi vel praemorso, fibris numerosis obsito; foliis oblongo-lanceolatis lanceo-

latisve, acutis, inferioribus sinuato-dentatis in petiolum decurrentibus, superioribus undulatis repando-dentatis vel integerrimis semiamplectenti-sessilibus; capitulis in corymbum laxum vel subumbelliformem dispositis; involucri squamis dorso hispidis, exterioribus patentibus. — *P. ruderalis* Schm. *ap.* Willd. *Spec.* III. pag. 1558 (forma humilis foliis omnibus integerrimis).

Var. *β. pyrenaica* — foliis superioribus oblongo-lanceolatis, acuminatis; capitulis speciosioribus; involucri squamis omnibus erectis; achaeniis duplo fere majoribus: *P. pyrenaica* Linn. *Spec.* edit. 1. p. 792. — *P. crepoides* Saut. in *Bot. Zeit.* XIII. II. pag. 409. — *P. sonchoides* Reichb.! *Flor. exc.* pag. 254. — *P. hieracioides β crepoides* Koch! *Syn.* pag. 484.

Ital. Lattajuola comune. — *Fr.* Picride Épervière. — *Ted.* Habichtkrautartiges Bitterkraut.

Vegeta nei luoghi cespugliosi, negli sterili e petrosi, sui ciglioni dei campi, lungo i margini dei vigneti, presso le vie ed intorno alle boscaglie. Ha il caule eretto, ramoso, insieme colle foglie setoloso-ispido, alto 6″-4′; le foglie verdi, ruvide al tatto; i capolini del diametro di 8-18‴; i fiorellini giallo-aurei; gli achenj alla maturità giallo-brunicci, gli esterni un poco incurvi, gl'interni diritti. — Fiorisce da Luglio a Settembre. È bienne.

Abitazione. — È pianta comune nel Trentino e da per tutto il Tirolo cisalpino; nasce in Valsugana, nelle valli di Fiemme e di Fassa, a Trento, a Rovereto, nell'Anaunia, nelle Giudicarie, ec. La varietà β nasce nel Tirolo transalpino sul Kitzbüchl, (*Traunsteiner!*)

Etimologia. — Il nome generico deriva da πικρος (amaro), facendo allusione al sapore della pianta.

CCXXXVIII. Tragopogon *Linn.*

Achaenia oblongo-teretia rostro longo terminata. Pappus persistens pilis plumosis, barbulis intertextis.

Involucro a squame uniseriali, in numero di 8-16 saldate per la base e retroflesse alla maturità. Achenj bislungo-tereti, longitudinalmente solcati, assottigliati in un rostro lungo. Pappo persistente, formato da peli pluriseriali piumosi a barbe incrocicchiate. Ricettacolo nudo. — Koch *Syn.* p. 485. — Reichb. *Flor. Germ. exc.* n.° CCCLV. — Bert. *Flor. Ital.* VIII. pag. 343. — Endl. *Gen.* p. 497. — De Cand. *Prodr.* VII. pag. 112.

337. Tragopogon pratensis Lin. *Spec.* p. 1109.

T. radice fusiformi; foliis elongato-linearibus, acuminatis, integerrimis, saepe undulatis et contortis, inferioribus in petiolum decurrentibus, superioribus basi dilatata amplectenti-sessilibus; pedunculis sub capitulum paullum incrassatis; involucri squamis 8-12 flosculos subaequantibus vel superantibus; achaeniis minute squamoso-muriculatis rostro filiformi aequalibus vel paullo longioribus. — *T. pratensis* β *tortilis* Koch *Syn.* p. 486 (forma tortilifolia, foliis apice contortis). — *T. Tommasini* Schultz Bip. in Tomm. *Pl. sicc.*, et *T. floccosum* W. et Kil., Reichb.! *Flor. exc.* pag. 277, Bert.! *Flor. Ital.* VIII. pag. 346 (forma floccosa, foliis basi tomento incano floccosis).

Ital. Sassefrica barba di becco. — *Fr.* Salsifix des près. — *Ted.* Wiesen-Bocksbart.

Vegeta nei prati e nei pascoli, ed ascende fino a 4500′ circa. Ha il caule eretto, d'ordinario diviso in rami monocefali, glabro com' è glabra tutta la pianta, talora fioccoso

alla inserzione delle foglie, alto 1-3'; i capolini del diametro di 2-3''; i fiorellini tinti di un giallo intenso, i radiali più lunghi; le antere a tubo dorato verso la base, nella parte superiore nereggiante; gli achenj alla maturità grigio-foschi. Occorrono delle piante mostruose, a due o tre rami saldati fra loro insieme co' i capolini. — Fiorisce da Maggio a Luglio. È bienne.

Abitazione. — È pianta comune nel Trentino, e si estende da per tutto il Tirolo cisalpino; nasce il Valsugana, nelle valli di Fiemme e di Fassa, nelle vicinanze di Trento e di Rovereto, nelle Giudicarie, a Bolzano, a Bressanone, a Lienz, ec.

338. **Tragopogon major** Jacq. *Austr.* I. tab. 29.

T. radice fusiformi; foliis elongato-linearibus, acuminatis, integerrimis, saepe undulatis et contortis, inferioribus in petiolum decurrentibus, superioribus basi dilatata amplectenti-sessilibus; pedunculis sub capitulum clavato-incrassatis; involucri squamis 8-16 flosculos superantibus; achaeniis minute squamoso-mariculatis vel inferne nudis rostro filiformi subaequantibus vel duplo brevioribus.

Ital. Sassefrica a tromba *Bert.* — *Fr.* Salsifix majeur. — *Ted.* Grosser Bocksbart.

Vegeta nei luoghi sabbionosi e aprici, sui ciglioni dei campi e nei colli calcarei. Ha il caule eretto, glabro com'è glabra tutta la pianta, alto 1-2'; i capolini del diametro di 1' circa, sostenuti da un peduncolo nell'apice ingrossato in forma di clava, e questa del diametro di 6''' all'incirca; i fiorellini pallido-gialli; le antere a tubo nereggiante. — Fiorisce in Maggio e Giugno. È bienne.

Abitazione. — Nasce in Valsugana al monte Ciolino presso Borgo, a Tesero nella valle di Fiemme, al Dosso di Trento, a

Rovereto, nella valle di Ledro, a Tremen, a Bolzano, a Bressanone, nella valle Venosta; ma non si estende oltre il Brenner.

Etimologia. — Il nome Τραγοπογων deriva da τραγος (capro) e da πογων (barba); la forma del pappo allude lontanamente alle barbe del capro.

CCXXXIX. Scorzonera *Linn.*

Achaenia teretia erostrata. Pappus persistens, pilis plumosis barbulis intertextis.

Involucro a squame numerose, pluriseriali, embriciate e libere. Achenj longitudinalmente striati o solcati, verso l'apice assottigliati e non rostrati. Pappo persistente formato di peli pluriseriali piumosi a barbe incrocicchiate. Ricettacolo nudo. — Koch *Syn.* p. 487. — Reichb. *Flor. Germ. exc.* num.° CCCLIII. — Bert. *Flor. Ital.* VIII. pag. 356. — Endl. *Gen.* pag. 497. — De Cand. *Prodr.* VII. pag. 117.

339. **Scorzonera austriaca** Willd. *Spec.* III. pag. 1498.

S. rhizomate crasso, cylindrico, fibris filiformibus sursum versis comoso, saepe rhizocephala plus minus elongata gerente; foliis radicalibus caespitosis, modo linearibus vel lineari-lanceolatis, modo oblongo-lanceolatis ellipticisve, acuminatis integerrimis, caulinis paucis (1-4) remotis plerumque bracteiformibus; capitulis in apice caulis solitariis; involucri squamis obtusiusculis, radio subdimidio brevioribus; achaeniis striatis, minute papillosis. — *S. humilis* Jacq. *Enum.* pag. 139, non Linn. — Forma typica foliis radicalibus angustis linearibus vel lineari-lanceolatis: *S. angustifolia* Reichb. *Flor. exc.* pag. 275.

Var. β *latifolia* — foliis radicalibus oblongo-lanceolatis ellipticisve: *S. humilis* Reichb.! *Flor. exc.* p. 275.

Ital. Scorzonera chiomosa. — *Fr.* Scorzonere d'Autriche. — *Ted.* Oestreichische Schwarzwurz.

Vegeta nei luoghi dimessi e caldi, nei colli soleggiati e rupestri, e particolarmente in suolo calcareo. Ha il caule eretto, semplice, monocefalo, alto 2-10″; i capolini del diametro di 10-16‴, con fiorellini gialli; il pappo piumoso con pochi peli un poco più lunghi degli altri, nell'apice imberbi e scabri. — Fiorisce nei mesi di Aprile e di Maggio. È perenne.

Abitazione. — Nasce in Valsugana sulle rupi del monte Ciolino fra Borgo e Telve, alla Vela di Trento, sul monte Baldo, a Riva, da Limone a Tremosine, sopra Cardaunt, a Bolzano (*Hausmann!*), a Merano, a Schlanders. Non si estende nel Tirolo transalpino. La varietà cresce insieme colla specie.

340. Scorzonera humilis Linn. *Spec.* p. 1112

S. rhizomate crasso, cylindrico, non comoso, squamis lanceolatis apice tecto, saepe rhizocephala plus minus elongata gerente; foliis radicalibus caespitosis, lineari-vel oblongo-lanceolatis ellipticisve, acutis vel acuminatis, integerrimis, caulinis paucis remotis saepe bracteiformibus; capitulis in apice caulis ramorumque solitariis; involucri squamis obtusiusculis, radio subdimidio brevioribus; achaeniis striatis, laevibus. — *S. plantaginea* et *S. macrorrhiza* Schleich. in Gaud. *Helv.* V. pag. 20-22.

Ital. Scorzonera Castracane. — *Fr.* Scorzonere commune. — *Ted.* Niedrige Schwarzwurz.

Vegeta nei prati umidi ed irrigui della regione montana temperata e subfrigida. Ha il caule eretto, semplice, monocefalo, o diviso in 2-3 rami del pari monocefali, alto

4''-1'; le foglie insieme col caule aracnoideo-lanate, di rado glabre; i capolini del diametro di 14'''-2'' con fiorellini gialli; il pappo come nella specie precedente. — Fiorisce nei mesi di Maggio e Giugno. È perenne.

Abitazione. — Nasce in Valsugana nei prati di Sella presso Borgo, sopra Bienno e sopra Roncegno; a Tesero nella valle di Fiemme, sopra Montagna, nella valle di Pinè, sul monte Baldo, al Ritten di Bolzano, a Schlanders nella Pustaría, e cresce ancora al di là del Brenner.

341. **Scorzonera aristata** Ram. in De Cand. *Fl. Franç.* IV. pag. 922.

S. rhizomate crasso, cylindrico, non comoso, squamis lanceolatis apice tecto, saepe rhizocephala plus minus elongata gerente; foliis radicalibus lineari-lanceolatis linearibusve, acutis vel acuminatis, integerrimis, caulinis 1-2 remotis angustissimis non bracteiformibus; capitulis in apice caulis solitariis; involucri squamis infimis et extimis apice longo aristatis, superioribus obtusiusculis radio subdimidio brevioribus; achaeniis striatis, exterioribus tuberculosis, interioribus sublaevibus. — *S. grandiflora* Lap. Abr. p. 479. — *S. alpina* Hopp. — *S. Hoppeana* Sieb. ex Reichb. *Flor. exc.* p. 276. — *S. alpina* Pollin. *Viaggio al Lago di Garda*, pag. 10. — *S. humilis* γ *alpina* Pollin. *Ver.* II. pag. 570. — *S. tenuifolia* Bert. *Flor. Ital.* VIII. pag. 360.

Ital. Scorzonera alpina. — *Fr.* Scorzonere des alpes. — *Ted.* Alpen-Schwarzwurz.

Vegeta nei prati e nei pascoli alpini, subalpini e montani nella regione della coltura dei cereali. Ha il caule eretto, non fistoloso, monocefalo, striato, alto 6-18''; il capolino del diametro di 1.½-2.½'', cinto da un involucro a squame esteriori 1-3 più strette delle rimanenti aristate,

eguaglianti o sorpassanti la lunghezza delle interiori; i fiorellini gialli; il pappo dimorfo, a peli piumosi misti con peli più robusti e più lunghi, e nella parte superiore imberbi. — Fiorisce in Giugno e Luglio. È perenne.

Abitazione. — Nasce in Valsugana nei prati di Suerta sopra Torcegno, in Fassa presso Vigo e al monte di Pozza, al Molignon, al monte Baldo, alla Seiseralpe, alla Zilalpe di Merano, allo Schlern, in Pustaría, ec. Non nasce nel Tirolo transalpino.

342. Scorzonera purpurea Linn. *Sp.* p. 1113.

S. rhizomate crasso, cylindrico, fibris filiformibus sursum versis comoso, saepe rhizocephala plus minus elongata gerente; foliis radicalibus late vel anguste linearibus, acuminatis integerrimis vel denticulatis, caulinis numerosis distantibus angustioribus non bracteiformibus; capitulis in apice caulis ramorumque solitariis; involucri squamis obtusiusculis radio dimidio brevioribus; achaeniis striatis, laevibus vel superne muriculato-scabris. — *S. rosea* W. et Kit. — Koch *Synop.* pag. 489 (forma montana caule saepe a basi ramoso, foliis radicalibus caulinisque inferioribus latioribus, flosculis plerumque roseis).

Ital. Scorzonera porporina. — *Fr.* Scorzonere à fleur purpurin. — *Ted.* Purpurrothe Schwarzwurz.

Vegeta nei prati e nei pascoli montani subalpini ed alpini. Ha il caule eretto, monocefalo, talora superiormente o fino dalla base ramoso 2-5cefalo, glabro od insieme colle foglie aracnoideo-lanato, alto 6-18″; i capolini del diametro di 1-2″ con fiorellini odorosi, porporini, rosei o cornei, nella disseccazione lila o violacei; il pappo misto a peli lunghi ed imberbi verso l'apice. — Fiorisce dal mese di Giugno a quello di Agosto. È perenne.

Abitazione. — Nasce in Valsugana al Col delle Bene presso il Broccone di Tesino e sotto Tervagola, in Giudicarie nei prati declivi contro la sommità del monte Milin (*Dott. Facchini!*), sul monte Baldo, e alla Colma di Malcesine. Non nasce nel Tirolo meridionale tedesco, nè oltre il Brenner.

Etimologia. — Il nome *Scorzonera* deriva da *scorza nera*, alludendo al colore di cui è tinta la superficie esterna del rizoma.

Sotto-Tribù III. Crepidee.

(*Crepoideae* Gren. et Godr. — *Chondrilleae*, *Lactuceae* et *Crepideae* Koch.)

Pappo peloso. Ricettacolo nudo.

A. Achenj tereti bislunghi, terminati in un rostro coronato nella base da piccoli denti spini-o squamiformi. — **Chondrilleae** Koch.

CCXL. Chondrilla *Linn.*

Involucrum cylindricum squamis 1-serialibus calyculatis. Flosculis 7-12 biserialibus.

Involucro cilindrico a squame uniseriali, caliculato alla base di squamette accessorie. Fiorellini 7-12 biseriali. Achenj non compressi, all'apice muricato-squamellosi, terminati da un rostro lungo e filiforme coronato nella base da 3-5 denti spini-o squamiformi. Pappo formato di peli semplici pluriseriali. Ricettacolo nudo. — Koch *Syn.* pag. 493. — Reichb. *Flor. Germ. exc.* n.° cccxlvi. — Bert. *Flor. Ital.* VIII. pag. 414. — Endl. *Gen.* pag. 499. — De Cand. *Prodr.* VII. pag. 141.

343. **Chondrilla juncea** Linn. *Spec.* pag. 1120.

Ch. radice fusiformi; foliis radicalibus rosulatis caulinisque inferioribus runcinatis fugacibus, reliquis

lanceolatis linearibusve glabris integerrimis vel spinuloso-ciliatis; capitulis 2-5 fasciculatis vel solitariis, brevissime pedicellatis, terminalibus lateralibusque spicam laxam aemulantibus; achaenii apice dentibus spineiformibus coronato. — *Ch. acanthophylla* Reichb. *Flor. exc.* pag. 271 (forma caule inferne foliisque radicalibus setuloso-spinulosis). — *Ch. latifolia* M. a Bieb. *Flor. Taur.* II. pag. 244, et *Ch. rigens* Reichb. *Flor. exc.* pag. 271, n.° 1803 (forma foliis caulinis elliptico-lanceolatis, planta robustiore).

Ital. Condrilla lattajola. — *Fr.* Chondrille joucière. — *Ted.* Binsenartiger Knorpelsalat.

Vegeta nei luoghi sabbionosi, sui muri, lungo le vie, e presso i ciglioni dei campi. Ha il caule eretto, virgato, glabro, nella base setoloso, fino dalla base alternamente ramoso, alto 1-4'; i capolini del diametro di 4-6''', con fiorellini gialli; gli achenj giallognoli, 5-costati, e verso la base assottigliati. — Fiorisce dal mese di Luglio a quello di Settembre. È bienne.

Abitazione. — Nasce da per tutto il Trentino; si estende per la valle Venosta, nella Pusteria, e fino al di là del Brenner.

344. **Chondrilla prenanthoides** Vill. *Voyag.* pag. 16.

Ch. rhizomate verticali, fusiformi-cylindrico, rhizocephala brevia gerente; foliis radicalibus rosulatis integerrimis vel irregulariter remoteque dentatis persistentibus, reliquis linearibus integerrimis bracteiformibus; capitulis in apice caulis ramulorumque solitariis paniculam laxam efformantibus; achaenii apice dentibus squamelliformibus coronato. — *Prenanthes chondrilloides* Linn. *Mant.* pag. 107. — *Lactuca prenanthoi-*

des Scop. *Carn.* II. pag. 100. — *Ch. paniculata* Lamk. *Dict.* II. pag. 79, edit. Pat. — *Willemetia prenanthoides* Gren. et Godr. *Flor. de France,* II. pag. 315.

Ital. Condrilla lattughina *Bert.* — *Fr.* Chondrille fausse Prenanthe. — *Ted.* Gipfelblüthiger Korpelsalat.

Vegeta nelle ghiaje dei torrenti. Ha il caule eretto, d'ordinario consociato con altri cauli nascenti dalla medesima radice, nella parte superiore dicotomicamente ramoso, a rami ascendenti, subafillo, alto 6″-1′; le foglie radicali numerose, glabre, bislunghe o lanceolate, acute, assottigliate in un picciuolo; i capolini simili a quelli della *Crepis pulchra* Linn., del diametro di 4-6‴, con fiorellini gialli; gli achenj grigio-brunicci, striati ed assottigliati verso la base. — Fiorisce dal mese di Luglio a quello di Settembre. È perenne.

Abitazione. — Nasce in Valsugana sulle ghiaje dei torrenti Fùmola e Coalba in suolo calcareo. Il Dott. Facchini la raccolse in Giudicarie nelle ghiaje del Chies non lungi da Storo, in Ampezzo sopra Cortina, e presso Lienz.

Etimologia. — Il nome generico deriva dal greco κονδρος (grumo), alludendo alla proprietà che ha di rappigliarsi il succo lattiginoso spremuto dalla *Ch. juncea.*

CCXLI. Willemetia *Neck.*

Involucrum oblungum squamis 1-serialibus calyculatis. Flosculi numerosi pluriseriales.

Involucro bislungo a squame uniseriali, caliculato alla base di squamette accessorie. Fiorellini numerosi e pluriseriali. Achenj non compressi, all'apice muricato-squamellosi, terminati da un rostro lungo e filiforme coronato nella base di 5 denti squamiformi. Pappo formato di peli semplici uniseriali. Ricettacolo nudo. — Koch *Syn.*

pag. 491. — Reichb. *Flor. Germ. exc.* n.° CCCXLIV. — Endl. *Gen.* pag. 499. — De Cand. *Prodr.* VII. pag. 150.

345. **Willemetia apargioides** Less. *Synopsis*, pag 136.

W. rhizomate obliquo cylindrico, nodoso, fibris numerosis obsito; foliis radicalibus oblongo-obovatis vel cuneatis acutis vel breviter acuminatis repando-vel grosse dentatis dentibus recurvatis, caulinis 1-3 vel nullis lanceolatis vel bracteiformibus; capitulis 1-4 in apice caulis pedunculatis; involucro pilis albidis stellatis pilisque nigrescentibus longioribus glanduliferis hirsuto. — *Crepis apargioides* Willd. *Spec.* III. pag. 1594. — *Hieracium stipitatum* Jacq. *Austr.* tab. 293. — *Barkhausia apargioides* Spreng. *Syst.* III. pag. 652. — *Crepis Apargia* Pers. *Syn.* II. pag. 375. — *Peltidium apargioides* Zoll. — *Zollikoferia apargioides* Nees. ab Esenb. — *Z. Peltidium* Gaud. *Helv.* V. pag. 143. — *Chondrilla stipitata* C. H. Schultz ex Koch *Syn.* p. 491.

Ital. Lattughina delle Alpi. — *Fr.* Willemétie des alpes. — *Ted.* Löwenzahnartige Willemetie.

Vegeta nei prati paludosi dei luoghi frigidi alpini e subalpini (4-5000′) tanto in suolo calcareo come porfirico. Ha il caule eretto, scapiforme, semplice e monocefalo, o diviso verso l' apice in 1-4 rami peduncoliformi, afillo o fornito di 1-3 foglie, verso l'apice irsuto, inferiormente glabro, alto 6″-1′, o poco più; le foglie radicali trascorrenti in un picciuolo, le cauline sessili e minori; i capolini del diametro di 10-16‴, con fiorellini tinti di un giallo saturato; gli achenj grigj subquadrangolari molto più corti del rostro. — Fiorisce nei mesi di Luglio ed Agosto. È perenne.

Abitazione. — Fu raccolta dall'amico Dott. Facchini nella valle di Fassa a Bufaure pe' i Maerins. Nasce ancora nel Tirolo alla Seiseralpe, a Merano, e al di là del Brenner.

Etimologia. — Il nome generico ricorda il nome onorando di Willemet, botanico francese.

CCXLII. Leontodon *Linn.* ex part.

Involucrum oblongo-campanulatum squamis 2-serialibus exterioribus brevioribus. Flosculi numerosi pluriseriales.

Involucro bislungo-campanulato a squame 2-seriali, le esterne più corte. Fiorellini numerosi pluriseriali. Achenj un po' compressi, all'apice muricato-spinulosi, terminati in un rostro lungo filiforme. Pappo formato di peli semplici pluriseriali. Ricettacolo nudo. — Koch *Syn.* p. 491 (*Taraxacum*). — Reichb. *Flor. Germ. exc.* n.° cccxlv. (*Taraxacum*). — Bert. *Flor. Ital.* VIII. pag. 423. — Endl. *Gen.* pag. 499 (*Taraxacum*). — De Cand. *Prodr.* VII. pag. 145 (*Taraxacum*).

346. **Leontodon Taraxacum** Linn. *Spec.* pagina 1122.

L. rhizomate verticali fusiformi-cylindrico; foliis radicalibus rosulatis, oblongis vel lanceolatis, acutis vel obtusis, inaequaliter runcinatis, raro dentatis vel integerrimis; involucri squamis exterioribus patentibus vel retroflexis, sub anthesin interdum erectis; achaeniis lineari-obovatis rostro triplo brevioribus. — *Taraxacum officinale* Wigg. — Koch *Syn.* pag. 492. — Moritz. *Flor. I. Schw.* pag. 412. — Forma typica, foliis runcinatis laciniis triangularibus plerumque integerrimis; involucri squamis interioribus apice simplicibus vel vix callosis, exterioribus lineari-lanceolatis retro-

flexis; capitulis magnis: *Taraxacum dens leonis* Desf. *Atl.* II. pag. 228. — *L. vulgare* Lamck. *Flore Franç.* II. pag. 113. — *L. Taraxacum* α Bert.! *Flor. Ital.* VIII. pag. 424.

Var. β *alpinum* — foliis runcinatis, laciniis plerumque integerrimis; involucri squamis interioribus ecallosis, exterioribus ovato-lanceolatis patentibus vel retroflexis; capitulis mediocribus: *L. alpinum* Hopp. — Host. *Austr.* II. pag. 400. — *L. nigricans* Kit. — *Taraxacum officinale* γ *alpinum* Koch. *Syn.* pag. 492.

Var. γ *laevigatum* — foliis runcinato-pinnatifidis, laciniis lanceolatis plerumque integerrimis; involucri squamis interioribus apice callosis, exterioribus ovato-lanceolatis lanceolatisve erectis demum patentibus; capitulis mediocribus: *L. laevigatum* Willd. *Spec.* III. p. 1546. — *Taraxacum laevigatum* De Cand. *Flore Franç.* V. pag. 450, *Prodr.* VII. pag. 146. — *L. taraxacoides* Hopp. in Sturm *Il.* 41. — *Tar. officinale glaucescens* et *taraxacoides* Koch *Syn.* pag. 492.

Var. δ *palustre* — foliis lanceolatis linearibusve, integerrimis vel sinuato-dentatis, raro runcinatis laciniis triangularibus plerumque integerrimis; involucri squamis interioribus ecallosis, exterioribus ovatis vel ovato-lanceolatis erectis vel patentibus; capitulis mediocribus: *L. palustre* Sm. *Brit.* p. 823. — Bert. *Flor. Ital.* VIII. pag. 428. — *Taraxacum palustre* De Cand. *Flor. Franç.* IV. pag. 45, *Prodr.* VII. pag. 148. — *L. lividus* W. et Kit.— *Hedypnois paludosa* Scop. *Carn.* II. pag. 10, tab. 48. — *Taraxacum officinale* ε *lividum* Koch *loco citato.*

Ital. Soffione Piscialetto — *Fr.* Léondent commun. — *Ted.* Gemeiner Löwenzahn. — *Volg.* Dente di cane.

Vegeta nei campi, sulle vie, nei pascoli secchi ed umidi, nei luoghi sassosi, ed ascende fino nella regione alpina. Ha il caule ascendente od eretto, afillo, scapiforme, di spesso rossastro, glabro od insieme colle foglie pubescente-aracnoideo, solitario o consociato con altri cauli nati da un medesimo rizoma, alto 2″-1′; le foglie verdi-erbacee o glaucescenti; i capolini del diametro di 8‴-2″, con fiorellini gialli. — Fiorisce dal mese di Aprile fino all'autunno. È perenne.

Abitazione. — È pianta comune nel Trentino; nasce nel Tirolo maridionale tedesco e al di là del Brenner. La varietà β cresce nei pascoli alpini (5000-7000′), come in Valsugana a Montalone, allo Schlern, in Fassa a S. Pellegrino, a Lastè di Valsorda, sul monte Duron, ec. La var. γ trovasi in più luoghi della Valsugana, in Fassa al Col di Barea, a Trento, a Rovereto, a Nomi, a Gargnano, a Bolzano, a Bressanone, ec. La var. δ si trova in Valsugana nei luoghi paludosi sotto l'Ospitaletto e alle Tezze, in Fassa alla palude di Campestrin e sotto Lanzonei, a Nuova-Tedesca, e sopra Pocciole verso Santa Giustina.

Osservazione. — È pianta polimorfa, molto variabile sì nella forma delle foglie, come nella forma e nella direzione delle squame esteriori dell'involucro fiorale.

Usi. — Il rizoma e le foglie primordiali si mangiano in insalata. La pianta viene lodata siccome diuretica amaricante ed aperitiva, e contiene un principio particolare cristallizzabile, distinto col nome di *Tarassicina*.

Etimologia. — Il nome *Leontodon* deriva dal greco λεων (leone), e οδους (dente), alludendo alla forma del rizoma o a quella delle lacinie delle foglie runcinate. Il nome *Taraxacum* proviene dal greco ταρασσω (turbare), facendo allusione a quella specie di turbamento che apporta la qualità lassativa di questa pianta.

B. Achenj piano-compressi, non rostrati, o con un rostro non coronato nella base. — **Lactuceae** Koch *Syn.* pag. 494.

CCXLIII. Lactuca *Tourn.*

Involucri squamae 2-4seriales. Achaenia apice in rostrum capillare vel filiforme attenuata.

Involucro cilindrico, a squame embriciate 2-4seriali, le esteriori più corte. Fiorellini 5-molti, 1-3seriali. Achenj bislunghi o lanceolati, compressi, assottigliati in un rostro capillare o filiforme. Pappo formato di peli semplici 1-pluriseriali. Ricettacolo nudo. — Koch *Synop.* pag. 491. — Reichb. *Flor. Germ. exc.* num.° CCCL-CCCXLIX. (*Phoenixopus*), CCCXLVIII. (*Mycelis*). — Bert. *Fl. Ital.* VIII. p. 400, et p. 418 (*Phoenopus*). — Endl. *Gen.* p. 499.

---

* Capolini pauciflori uniseriali. Fiorellini gialli. Piante annuali o bienni. — **Phoenixopus** Cass.

347. **Lactuca muralis** Don *in Edinburg. Phil. Journ.* 1829, VI. pag. 310.

L. radice fusiformi simplici vel ramosa; foliis radicalibus in petiolum decurrentibus, caulinis basi sagittata sessilibus, inferioribus lyrato-pinnatifidis laciniis anguloso-dentatis lobo terminali maximo cordato vel hastato, superioribus lanceolatis vel oblongis inaequaliter vel inciso-dentatis vel integerrimis: capitulis numerosis paniculam ramosam efformantibus, ramis divaricatis racemosis. — *Prenanthes muralis* Linn. *Spec.* p. 1121. — *Chondrilla muralis* Lamck. *Dict.* II. pag. 78, edit. Pat. — *Mycelis angulosa* Cass. *Dict.* — *M. muralis* Reichb. *Flor. exc.* p. 272. — *Cicerbita muralis* Wallr.

Sched. pag. 436. — *Phoenixopus muralis* Koch *Synopsis,* edit. 1. pag. 430.

Ital. Lattuga crespigna. — *Fr.* Laitue des murs. — *Ted.* Briegsamer Salat.

Vegeta nei luoghi montani temperati, all'ombra delle boscaglie, sui muri vecchi e fra le macerie. Ha il caule eretto, leggiermente striato, nella parte superiore ramoso, verde, glabro, com'è glabra tutta la pianta, alto 6″-3′; le foglie tenere, saturate di verde, nella pagina inferiore glaucescenti, spesso variegate di rosso-porporino; i capolini piccoli con fiorellini giallicci; gli achenj lanceolati, neri, terminati da un pappo niveo e caduco. — Fiorisce da Giugno in Agosto. È annua.

Abitazione. — Nasce molto comune in Valsugana, nel Circondario di Trento e di Rovereto, in Fassa a Peniola, nelle Giudicarie, sul monte Baldo, al Ritten di Bolzano, nella Pustaría, ec.

**Capolini pluriflori e pluriseriali. Fiorellini gialli.
Piante annue o bienni. — **Eulactuca.**

348. **Lactuca Scariola** Linn. *Spec.* pag. 1119.

L. radice fusiformi; foliis nervo carinali plerumque spinulosis, sinuato-runcinatis laciniis spinuloso-dentatis, radicalibus in petiolum attenuatis, caulinis basi biauriculata sagittato-sessilibus; capitulis pedicellatis, in paniculam pyramidalem racemoso-ramosam dispositis; achaeniis rostrum aequantibus vel eo paullo brevioribus. — *L. sylvestris* Lamck *Dict.* III. p. 392, editio patavina.

Ital. Lattuga Scariola. — *Fr.* Laitue sauvage. — *Ted.* Wilder Salat.

Vegeta lungo le strade, nei campi fra le macerie, nei cespugli, e presso i vigneti. Ha il caule eretto, bianchiccio, nella parte inferiore sovente setoloso-spinoso, nel resto glabro, nella superiore ramoso a rami divaricati e racemosi, alto 1-4'; le foglie verdi-glauche, erette o patenti; i capolini piccoli, con fiorellini giallicci; gli achenj bislunghi, grigio-brunicci, angustamente marginati, e nell'apice setoloso-puberuli. — Fiorisce dal mese di Luglio a quello di Settembre. È bienne.

Abitazione. — Trovasi in Valsugana presso Borgo ed altrove, a Trento, a Rovereto, a Riva, nell'Anaunia, a Bolzano, a Schlanders nella valle Venosta, ec.; e, per quanto mi è dato conoscere, non nasce nel Tirolo transalpino.

Osservazione. — I luoghi, nei quali suole nascere questa specie, fanno dubitare ch' essa sia presso di noi tanto primitiva e selvaggia da escludere la supposizione che possa essere stata introdotta colla coltivazione della *Lactuca sativa.*

349. **Lactuca saligna** Linn. *Spec.* pag. 1119.

L. radice fusiformi; foliis nervo carinali spinulosis vel inermibus, runcinato-pinnatifidis laciniis plerumque integerrimis, radicalibus in petiolum attenuatis, caulinis basi biauriculata sagittato-sessilibus; capituli subsessilibus in racemum spiciformem simplicem vel paniculato-ramosum dispositis; achaeniis rostrum dimidium aequantibus.

Ital. Lattuga salcigna *Sav.* — *Fr.* Laitue saulière. — *Ted.* Weidenblättriger Salat.

Vegeta lungo le vie ed infra le macerie. Ha il caule ascendente od eretto, bianchiccio, semplice o nella parte superiore ramoso, glabro, alto 1-3'; le foglie, come nella specie precedente, verdi-glauche, erette o patenti; i capolini piccoli, con fiorellini giallicci; gli achenj bruno-grigj,

verso l'apice marginato-denticellati. — Fiorisce dal mese di Luglio a quello di Settembre. È bienne.

Abitazione. — Nasce presso Trento ad Oltrecastello e alla Piazzina, a Rovereto, e nelle vicinanze di Bolzano.

350. Lactuca virosa Linn. *Spec.* pag. 1119.

L. radice fusiformi; foliis nervo carinali aculeatis, ovali-oblongis, plerumque indivisis denticulatis vel inaequaliter sinuato-dentatis, raro runcinatis, radicalibus in petiolum attenuatis, caulinis basi biauriculata sagittato-sessilibus; capitulis pedicellatis in paniculam pyramidalem racemoso-ramosam dispositis; achaeniis rostrum aequantibus.

Ital. Lattuga velenosa. — *Fr.* Laitue vireuse. — *Ted.* Giftiger Salat.

Vegeta fra i cespugli, lungo le strade, e nei luoghi rupestri e pietrosi. Ha il caule eretto, robusto, glabro, ramoso, a rami patenti, alto 4-8′; le foglie grandi, spesso macchiate di nero, le superiori orizzontali od oblique; i capolini numerosissimi, con fiorellini giallicci; gli achenj atro-porporini, glabri, o verso l'apice appena cigliolati. — Fiorisce in Luglio ed Agosto. È bienne.

Abitazione. — Fu raccolta dall'amico Dott. Facchini a Rovereto alla Sega, nell'Anaunia alla Via nuova sotto il castello Thun, dal Col-del-vent a Gummer presso il ponte sotto Sigmundskron di Bolzano, e da Völs ad Atzwang.

Usi. — Contiene un succo latticinoso acre ed amaro, analogo per le sue proprietà narcotiche all'opio. Pfaff vi scoperse un acido particolare, conosciuto sotto il nome di *Acido lattucico.*

351. Lactuca sativa Linn. *Spec.* pag. 1118.

L. radice fusiformi; foliis nervo carinali aculeatis vel laevibus, oblongo-obovatis vel suborbicularibus,

indivisis, integerrimis, inaequaliter vel sinuato-dentatis laciniatisve, radicalibus in petiolum attenuatis, caulinis superioribus cordato-amplexicaulibus; capitulis pedicellatis vel sessilibus, in paniculam corymbiformem saepe compactam racemoso-ramosam dispositis; achaeniis rostrum subaequantibus.

Ital. Lattuga comune. — *Fr.* Laitue commune. — *Ted.* Gemeiner Salat.

Vegeta coltivata negli orti, ed emigrata dagli stessi nasce quasi spontanea presso gli abitati. Ha il caule eretto, glabro, com'è glabra tutta la pianta, alto 1-3'; le foglie radicali ora embriciate prima della fioritura e bislunghe (*volg.* Lattuga romana), talvolta quasi orbicolari (*volg.* Lattuga cappuccia), ed ora patenti e rosulate ondeggiato-crispe e sinuato-pennatipartite (*volg.* Lattuga riccia), talfiata laciniate (Lattuga laciniata); i capolini numerosissimi, disposti lungo i rami per racemi ascendenti fogliosi a foglie successivamente minori trasformantisi in brattee suborbicolari; gli achenj bruno-grigj, in ambedue le facce 5-striati. — Fiorisce da Giugno ad Agosto. È annua e bienne.

Abitazione. — Si coltiva negli orti del Trentino e per tutto il Tirolo meridionale tedesco.

Usi. — La lattuga è di un alimento salubre e rinfrescante; si mangia tanto cotta che cruda, in insalata, o condizionata in diversi altri modi. Le foglie sono un poco narcotiche, e si prestano in Farmacía nella preparazione del *Lattucario,* che gode di una azione ipostenizzante cefalica.

Osservazione. — Questa specie è d'origine incerta; le sue emigrazioni si confondono e si collegano immediatamente colle vicende della sua coltura; alla sua comparsa nella coltivazione si congiunge d'ordinario la presenza della *Lactuca Scariola*, e

le investigazioni fatte sinora intorno alla sua primitività non ci permettono di fissare una patria, dove si possa stabilire il punto preciso di sua partenza. I caratteri che la distinguono dalla *L. Scariola* non sono d'altronde tanto marcati da fare che non possa essere una varietà della medesima; varietà nata pel giuoco della coltura, ed intieramente subordinata alla storia della stessa. La *L. Scariola* offre in Europa località di frequente sospette, e sembra che il Mezzogiorno del Caucaso e le regioni circonvicine (1) sieno i luoghi primitivi della sua vegetazione.

***Capolini pluriflori pluriseriali. Fiorellini violacei. Piante perenni. — **Cyanosiris** Koch *Syn.* pag. 496.

352. Lactuca perennis Linn. *Spec.* pag. 1120.

L. rhizoma cylindrico-fusiformi; foliis nervo carinali laevibus, radicalibus rosulatis in petiolum attenuatis profunde pinnatipartitis laciniis lanceolato-linearibus integris vel inaequaliter dentatis, caulinis pinnatipartitis vel indivisis, superioribus basi cordata amplexicaulibus; capitulis longe pedicellatis, in corymbum terminalem laxumque dispositis; achaeniis oblongo-lanceolatis, utrinque unistriatis rostrum album subaequantibus.

Ital. Lattuga perenne. — *Fr.* Laitue vivace. — *Ted.* Ausdauernder Salat.

Vegeta nei luoghi pietrosi e rupestri, d'ordinario calcarei, ed ascende fino a 4000′ sul livello del mare. Ha il caule eretto, verso la sommità ramoso, a rami divaricati, alto 8″-2′; le foglie molli, verdi-glauche e glabre; i capolini grandi; i fiorellini cerulei; i marginali maggiori, e

---

(1) Adolph. De Cand. *Geogr. Bot.* pag. 672 e 844.

superanti la lunghezza dell' involucro; gli achenj fosco-porporini. — Fiorisce da Maggio ad Agosto. È perenne.

Abitazione. — Nasce in Valsugana al Ciolino, al Civerone e alla Rocchetta nelle vicinanze di Borgo, fra Pergine e Caravaggio di Pinè, sopra il Col-del-Vent, alla Zambana e al Dosso presso Trento, ad Arco, a Brentonico, nelle Giudicarie, a Bolzano, a Merano, a Bressanone, ec.

Etimologia. — Il nome *Lactuca* deriva da *lac* (latte), alludendo al succo latticinoso che contengono le piante comprese in questo genere.

CCXLIV. Prenanthes *Linn.*

Involucri squamae 1-seriales. Flosculi 5. Achaenia lineari-oblonga erostrata.

Involucro cilindrico, a squame embriciate uniseriali, cinte nella base da squamette accessorie. Fiorellini 5 uniseriali. Achenj lineari-bislunghi, appena compressi, e privi di rostro. Pappo formato da peli semplici e pluriseriali. Ricettacolo nudo. — Koch *Syn.* p. 491. — Reichb. *Flor. Germ. exc.* n.° CCCXLVII. — Bert. *Flor. Ital.* VIII. pagina 420. — Endl. *Gen.* pag. 490. — De Cand. *Prodr.* VII. pag. 194.

353. Prenanthes purpurea Lin. *Sp.* p. 1121.

P. rhizomate horizontali, cylindrico nodoso, fibris descendentibus obsito; foliis ovato-oblongis, oblongo-lanceolatis vel lanceolato-linearibus, glabris, acutis vel acuminatis, integerrimis dentatis vel sinuato-pinnatifidis, inferioribus in petiolum decurrentibus, superioribus basi cordata amplexicaulibus; capitulis nutantibus, racemosis, paniculam amplam efformantibus. — *Chondrilla purpurea* Lamck. *Dict.*

Var. β. *tenuifolia* — foliis caulinis lanceolato-linearibus linearibusve elongatis: *P. tenuifolia* Linn. *Spec.* pag. 1120. — Bert. *Flor. Ital.* VIII. pag. 420. — *Chondrilla tenuifolia* Lamck. *Dict.*

Ital. Lattona porporina. — *Fr.* Prénanthe purpurine. — *Ted.* Purpurblüthiger Hasenlattig.

Vegeta nei luoghi ombrosi ed aperti, nelle boscaglie montane e subalpine, tanto in suolo calcareo che granitico. Ha il caule eretto, glabro o pubescente, alto 1-4'; le foglie verdi, nella pagina inferiore glauche, talora sinuato-pinnatifesse sublirate, col lobo terminale massimo; i capolini piccoli, con fiorellini porporini o violetti; gli achenj grigj, coronati da un pappo sessile e bianco. — Fiorisce da Luglio a Settembre. È perenne.

Abitazione. — Nasce in Valsugana nella valle di Sella, a Campelle sopra Strigno, nei monti di Tezze e di Tesino, in Fiemme, sul monte Baldo, nelle Giudicarie, al Ritten di Bolzano, e più in là nel Tirolo tedesco. La var. β fu raccolta dall'amico Facchini fra Deutschofen e Bolzano, al Badl di quest'ultima città, nelle Giudicarie al lato settentrionale della Malga Naron a Owest della Pieve di Bon.

Etimologia. — *Prenanthes* deriva dal greco πρηνης (inclinato) e da ανθος (fiore), facendo allusione alla direzione dei capolini.

CCXLV. Sonchus *Linn.*

Involucri squamae pluriseriales. Flosculi numerosi. Achenia oblanceolata erostrata.

Involucro suburceolato, a squame embriciate pluriseriali. Fiorellini numerosi pluriseriali. Achenj oblanceolati, compressi, privi di rostro. Pappo formato di peli semplici pluriseriali. Ricettacolo nudo. — Koch *Syn.* p. 497. — Reichb. *Flor. German. exc.* n.° CCCLI. — Bert. *Flor.*

Ital. VIII. pag. 382 part. — Endl. *Gen.* pag. 495. — De Cand. *Prodr.* VII. pag. 184.

354. **Sonchus oleraceus** Linn. *Spec.* p. 1116, var. α.

S. radice fusiformi, fibris numerosis capillata; foliis oblongis vel oblongo-obovatis, acute vel aristulato-dentatis, indivisis vel runcinato-lyratis pinnatifidisve acutis vel acuminatis, inferioribus in petiolum decurrentibus, superioribus basi cordata vel sagittata amplexicaulibus, capitulis in corymbum umbelliformem dispositis; involucro glabro; achaeniis utrinque 3striatis transverse ruguloso-muriculatis. — *S. laevis* Vill. *Dauph.* III. p. 158. — *S. ciliatus* Lamck *Flor. Franç.* II. pag. 87, et De Cand. *Frodr.* VII. pag. 185. — *Hieracium oleraceum* Scop. *Carn.* II. pag. 110.

Ital. Sonco liscio. — *Fr.* Laitron lisse. — *Ted.* Gemeine Gänsedistel.

Vegeta nei campi, sulle vie, sui vecchi muri e fra le macerie. Ha il caule fistoloso, eretto, glabro, come è glabra tutta la pianta, ramoso e policefalo, alto 6″-2′; le foglie polimorfe, indivise (*forma integrifolia*), talora runcinato-lirate, colla lacinia terminale triangolare (*forma runcinata*), o runcinato-pennatifesse a lacinie lanceolate acuminate, e colla lacinia terminale appena maggiore (*forma lacera*); i capolini del diametro di 1″ circa, con fiorellini gialli; i peduncoli e gl' involucri di rado sparsi di qualche pelo glanduloso (*forma glandulosa*); la pianta latticinosa. — Fiorisce da Giugno a Settembre. È annua.

Abitazione. — È comune nel Trentino e per tutto il Tirolo meridionale tedesco; nasce in Valsugana, nelle valli di Fiemme e di Fassa, a Trento, a Rovereto, nell'Anaunia, nelle Giudicarie, a Bolzano (*Hausmann!*), ec.

355. Sonchus asper Vill. *Dauph.* III. pag. 158.

S. radice fusiformi, fibris numerosis capillata; foliis oblongis vel oblongo-obovatis, laeviter vel rigide dentato-spinulosis, sinuato-vel runcinato-pinnatifidis, raro indivisis, acutis vel acuminatis, inferioribus in petiolum decurrentibus, superioribus basi profunde cordata amplexicaulibus; capitulis in corymbum umbelliformem dispositis; involucro glabro; achaeniis utrinque 3striatis, laevibus. — *S. oleraceus* γ-δ Linn. *Spec.* p. 1117. — *S. oleraceus* β De Cand. *Flor. Franç.* IV. pag. 13. — *S. spinosus* Lamck. *Flor. Franç.* II. pag. 86. — *S. fallax* Wallr. *Sched.* pag. 432.

Ital. Sonco crespino. — *Fr.* Laitron rude. — *Ted.* Rauhe Gänsedistel.

Vegeta colla specie precedente. Specie di abito affine a quello del *S. oleraceus,* distinta in modo particolare per avere l'achenio liscio e non trasversalmente ruguloso. — Fiorisce da Giugno a Settembre. È annuo.

Abitazione. — Nasce in Valsugana, da per tutto il Trentino e nel Tirolo tedesco, tanto al di quà che al di là del Brenner.

Osservazione. — Dubito fortemente della legittimità specifica di questa pianta: il carattere, pel quale essa si distingue, può avere ben poca parte nello stabilimento delle forme fisionomiche, sulle quali si fonda il vero valore di una data specie.

356. Sonchus arvensis Linn. *Spec.* pag. 1116.

S. rhizomate cylindrico-fusiforme stolonibus teretibus horizontaliter repentibus gerente; foliis oblongis vel oblongo-lanceolatis inaequaliter dentato-spinulosis, runcinato-pinnatipartitis vel sinuatis vel praesertim superioribus indivisis, acutis, inferioribus in petiolum decurrentibus, superioribus basi rotundata cordata vel sa-

gittata sessilibus; capitulis in corymbum terminalem dispositis; involucro piloso-glanduloso; achaeniis pluristriatis transverse rugulosis. — *Hieracium arvense* Scop. *Carn.* II. pag. 110. — *S. palustris* Jacq. *Enum.* pag. 139, non Linn. (forma major, caule elatiore, ramis polycephalis, foliis caulinis basi cordatis vel sagittatis non rotundatis).

Ital. Sonco dei campi. — *Fr.* Laitron des champs. — *Ted.* Ackêr-Gänsedistel.

Vegeta nei campi, nei vigneti, lungo le vie, e nei luoghi umidi e paludosi. Ha il caule eretto, fistuloso, inferiormente glabro, nella parte superiore peloso-glanduloso, semplice o ramoso, alto 1-5'; le foglie un poco glauche, glabre; i capolini del diametro di 1-2", con fiorellini gialli; gli achenj bruno-ferruginei, molto più corti del pappo. — Fiorisce da Luglio a Settembre. È perenne.

Abitazione. — È specie comune nel Trentino, ed ascende per tutto il Tirolo tedesco. Trovasi in Valsugana, nelle valli di Fiemme e di Fassa, a Caldonazzo, a Trento, a Rovereto, a Riva, nelle Giudicarie, a Bolzano, ec.

Etimologia. — Il nome σογχος sembra poter derivare da σομφος (cavo, vuoto), alludendo al caule fistuloso.

C. Achenj subcilindrici, angolati o subcompressi non rostrati, o con un rostro corto nella base non coronato o cinto da un marginetto coroniforme. — **Hieraceae.**

CCXLVI. Cicerbita *Vallr.* part.

Involucri squamae biseriales. Achaenia erostrata. Pappus 1-pluriserialis basi marginulo cinctus.

Involucro a squame biseriali embriciate, le esteriori molto più corte e caliculari. Achenj uniformi, colonnari,

appena compressi, troncati o ristretti all'apice, privi di rostro. Pappo formato di peli fragili, 1-pluriseriali, e cinto alla base da un marginetto coroniforme. Ricettacolo nudo. — Koek *Synop.* pag. 498 (*Mulgedium*). — Reichb. *Flor. Germ. exc.* n.° CCCLI (*Sonch.* spec.). — Bert. *Flor. Ital.* VIII. pag. 382 (*Sonch.* spec.). — Endl. *Gen.* p. 50 (*Mulg.* — De Cand. *Prodr.* VII. pag. 182 (*Mulg.*).

357. **Cicerbita alpina** Wallr. *Sched.* pag. 454.

C. rhizomate horizontali vel obliquo, cylindrico, nodoso, fibris longis lateraliter vestito; foliis inaequaliter dentatis, runcinato-lyratis, lobo terminali maximo hastato-triangulari longe acuminato, petiolatis, petiolo alato basi auriculato-sagittata amplexicauli; capitulis racemulosis corymbum thyrsoideum terminalem efformantibus; involucri squamis exterioribus pilis articulato-glandulosis adspersis; achaeniis subprismatico-triangularibus, truncatis, laevibus. — *Sonchus alpinus* Linn. *Spec.* pag. 1117; Bert.! *Flor. Ital.* VIII. pag. 383. — *S. montanus* Lamck. *Dict.* — *S. coerulescens* Smith *Brit.* pag. 815. — *Hieracium coeruleum* Scop. *Carn.* II. p. 111. — *Mulgedium alpinum* Less. *Syn.* p. 142. Koch! *loc. cit.*

Ital. Cicerbita azzurra. — *Fr.* Cicerbite des Alpes. — *Ted.* Alpen-Milchlattich.

Vegeta nei luoghi paludosi delle convalli alpine e subalpine, più di frequente in suolo granitico che calcareo. Ha il caule eretto, fistuloso, inferiormente glabro, nella parte superiore ispido, alto 1-5'; le foglie glabre, nella pagina inferiore glauche, le radicali minori; i capolini del diametro di 10-16''', con fiorellini cerulei, di rado bianchi; i racemi eretti; le brattee fiorali lineari-allungate;

gli achenj bianchicci, coronati da un marginetto pappigero. — Fiorisce in Luglio ed Agosto. È perenne.

Abitazione. — Nasce in Valsugana al monte Gavanello sopra Torcegno, nella valle di Fassa al monte di Pozza per li Monzoni, nei prati alpini oltre Fedaja e sul Padon italiano, in Fiemme alla Bellamonte in alto, a Paneveggio, al monte Sconuppia, nelle Giudicarie sull'alpe Lanciada, sul Ritten di Bolzano, nella valle Venosta, ec.

Etimologia. — Il nome generico sembra derivare dal lat. *cicer* (cece), alludendo forse a qualche lontana analogía che ha il seme del cece con gli achenj delle specie portate da questo genere.

CCXLVII. Crepis *Linn.*

Involucri squamae biseriales. Achaenia in rostrum filiforme contracta vel erostrata. Pappus pluriserialis. Plantae annuae et biennes.

Involucro a squame biseriali, le esterne accessorie caliculari, subembriciato. Achenj uniformi, colonnari, non compressi, ora nell'apice contratti in un rostro filiforme, ora non rostrati e solo un poco assottigliati, od al più ridotti in un collo corto. Pappo formato di peli capillari, pluriseriale. Ricettacolo nudo. — Kock *Synop.* pag. 500 (part.). — Reichb. *Flor. Germ. exc.* n.° cccxxxvi. et cccxxxv. (*Borkhausia*). — Bert. *Flor. Ital.* VIII. p. 529 et pag. 508 (*Borkhausia*, part.). — Endl. *Gen.* p. 500, n.° 3022 part. et n.° 3021 (*Borkh.*). — De Cand. *Prodr.* VII. pag. 160 part., et pag. 152 (*Borkh.*). Piante a radice annua e bienne.

* Achenj tutti od inegualmente contratti in un rostro visibile e filiforme. — **Borkhausia** (1) Mönch. *Meth.* pag. 537.

358. Crepis foetida Linn. *Spec.* pag. 1133.

C. radice fusiformi; foliis radicalibus oblongis runcinato-pinnatifidis in petiolum decurrentibus, caulinis oblongis vel lanceolatis pinnatifidis vel laciniato-dentatis basi biauriculata hastato-sessilibus, omnibus acutis; capitulis ante anthesin nutantibus, corymbosis; involucro canescente-piloso; achaeniis inaequaliter rostratis, marginalibus rostro longioribus, interioribus rostro multo elongato involucrum subaequante instructis. — *Borkhausia foetida* De Cand. *Flor. Franç.* IV. pag. 42, Bert.! *Flor. Ital.* VIII. pag. 523. — *Crepis glandulosa* Guss.

Ital. Crepide fetida. — *Fr.* Crépide fétide. — *Ted.* Stinkender Pippau.

Vegeta lungo le vie, nei campi, nei vigneti, e sui colli aridi e lapidosi. Ha il caule eretto, ramoso, a rami patenti, insieme colle foglie vestito di peli bianchicci, alto 6″-2′; le foglie verdi-pallide, le radicali di spesso erette; i capolini del diametro di 10-16‴; i fiorellini insieme cogli stammi gialli, i marginali esteriormente porporini; gli achenj fusiformi, giallognoli, multistriolati e scabrosetti; il pappo sorpassante di molto il lembo superiore dell' involucro. — Fiorisce da Giugno ad Agosto. È annua.

Abitazione. — Nasce in Valsugana presso Borgo, nella valle di Pinè, a Civezzano, a Trento, a Rovereto, fra Pilcante e Chizzola, in Vallarsa, a Terragnolo, da Riva a Vargnano, indi nelle

---

(1) Nome stabilito ad onore di Maurizio Borkhausen, Botanico di Germania.

Giudicarie, a Bolzano, e fino nella valle Venosta, come presso il castello di Thurnstein. Non si rinvenne nel Tirolo transalpino.

359. **Crepis setosa** Hall. fil. in Röm. *Arch.* 1797, I. 2. pag. 1.

C. radice fusiformi; foliis radicalibus caulinisque inferioribus oblongis runcinato-dentatis vel lyrato-runcinatis in petiolum decurrentibus, superioribus lanceolatis laciniato-dentatis integerrimisve inferne tantum pinnato-incisis basi biauriculata hastato-vel sagittato-sessilibus, omnibus acutis vel acuminatis; capitulis ante anthesin erectis, corymbosis; involucro setuloso-hispido; achaeniis aequaliter rostratis rostro paulo longioribus involucroque brevioribus. — *Borkhausia setosa* De Cand. *Flor. Franç.* IV. pag. 44, Bert.! *Flor. Ital.* VIII. p. 525. — *B. hispida* Link in Spreng. *Syst.* III. p. 635.

Ital. Crepide setolosa. — *Fr.* Crépide herissée. — *Ted.* Borstlicher Pippau.

Vegeta nei luoghi dimessi e caldi, nei prati, lungo le vie, e ai margini dei campi. Ha il caule eretto, fistuloso, ramosissimo a rami eretti, d'ordinario insieme con le foglie sparso di peli rigidi, alto 6″-2′; le foglie verdi-gaje, le radicali eretto-patenti; i capolini mediocri, del diametro di 6-8‴; i fiorellini gialli, con gli stimmi fosco-lividi; gli achenj giallo-bruni; il pappo sormontante un poco più l'involucro. — Fior. da Giugno ad Agosto. È annua.

Abitazione. — Nasce in Valsugana presso Borgo, a Levico, a Caldonazzo, a Pergine, a Trento, a Rovereto, a Darzo nelle Giudicarie, nella valle di Sole, ad Egna, a Bolzano, ec. Non si rinviene nel Tirolo transalpino.

*** Achenj mancanti di rostro, un poco assottigliati nell'apice, od al più contratti in un collo corto. — **Eucrepis** Endl. *Gen.* pag. 501.

360. Crepis biennis Linn. *Spec.* pag. 1136.

C. radice fusiformi, ramoso-fibrosa; foliis oblongis, runcinato-pinnatifidis vel sinuato-dentatis subintegerrimisve, acutis, caulinis superioribus planis basi auriculato-dentata vel subhastata sessilibus; capitulis in corymbum saepe paniculatum dispositis; involucri squamis exterioribus patulis, interioribus superficie interiori adpresse subsericeo-villosis; stigmatibus luteis; achaeniis 13-striatis pappo sublongioribus.

Ital. Crepide bienne. — *Fr.* Crépide bisannuelle. — *Ted.* Zweijähriger Pippau.

Vegeta nei luoghi dimessi caldi e nei montani temperati, nei prati lungo le vie e al margine delle boscaglie. Ha il caule eretto, di spesso setuloso, ramoso, a rami eretto-patenti, alto 1-4'; i capolini del diametro di 12-18'''; i fiorellini gialli; gli achenj giallognoli, quasi lineari, con le coste liscie. — Fiorisce in Maggio e Giugno. È bienne.

Abitazione. — Trovasi in Ampezzo, a Bolzano nei prati e presso Lienz, ove fu raccolta dall'amico Dott. Facchini.

361. Crepis virens Vill. *Dauph.* III. pag. 142.

C. radice fusiformi lateraliter fibrillosa; foliis radicalibus caulinisque inferioribus oblongis vel lanceolatis runcinato-pinnatifidis vel sinuato-dentatis, superioribus lanceolatis linearibusve planis integerrimis saepe inferne dentatis vel inciso-pinnatifidis basi hastata vel sagittata sessilibus, omnibus acutis vel acuminatis; capitulis in corymbum saepe paniculatum dispositis; involucri squamis exterioribus adpressis, interioribus superficie

interiori glabris; stigmatibus luteis; achaeniis 10-striatis pappo brevioribus. — *C. polymorpha* Wallr. *Sched.* p. 426. — *C. virens* et *stricta* De Cand. *Flor. Franç.* V. pag. 447. — *C. diffusa* De Cand. *loc. cit.* pag. 448 (forma caulibus patenti-diffusis, ramosissimis ramis divaricatis).

Ital. Crepide verde. — *Fr.* Crépide verte. — *Ted.* Grüner Pippau.

Vegeta nei prati, lunghesso le vie, e presso i rivi nei luoghi caldi e meridionali. Ha il caule eretto od ascendente, ramoso, insieme colle foglie glabro o pubescente, alto 1-2'; i capolini del diametro di 4-6'''; i fiorellini saturati di giallo, i marginali esteriormente un poco porporini; gli achenj olivastri, a coste liscie. — Fiorisce da Giugno ad Agosto. È annua.

Abitazione. — Trovasi in Valsugana fra Borgo e Telve, da Tesino a Grigno in vista del Brenta, nella valle di Primiero alla Fiera, sopra Cognola verso Trento, al castello Tublino, nelle Giudicarie fra Darzo e Condino, alla Pieve di Randena, da Spormaggiore a Molveno, a Tione, da Campei a Pinzolo, in Badía, e fino al di là del Brenner.

362. **Crepis tectorum** Linn. *Spec.* pag. 1135.

C. radice fusiformi; foliis radicalibus caulinisque inferioribus lanceolato-oblongis sinuato-dentatis vel runcinatis, superioribus linearibus vel lanceolatis margine revolutis integerrimis basi hastata vel sagittata sessilibus; capitulis in corymbum saepe paniculatum dispositis; involucri squamis exterioribus patulis, interioribus superficie interiori subsericeo-pilosis; stigmatibus fuscis; achaeniis 10-striatis pappum aequantibus. — *C. Lachenalii* Gochn., De Cand. *Flor. Franç.* V. p. 449 (forma foliis inferioribus dentatis).

Ital. Crepide dei tetti. — *Fr.* Crépide des toits. — *Ted.* Dächer-Pippau.

Vegeta nei campi, nei luoghi sterili e sabbionosi della regione della coltura della vite in suolo granitico ed in calcareo. Ha il caule eretto, ramoso, insieme con le foglie pubescente o quasi glabro, di spesso rossiccio, alto 6″-2′; i capolini del diametro di 4-10″; i fiorellini tinti di un giallo d'oro; gli achenj colorati di un porporino intenso, a coste scabrosette. — Fior. da Giugno in Agosto. È annua.

Abitazione. — Nasce in Valsugana presso Borgo, nelle Giudicarie a Tione, a Levante di Preor, a Pinzolo di Rendena, a Termen, ad Ora verso il porto dell' Adige, nella valle Venosta, ad Ulten sopra Wahlburg.

363. **Crepis pulchra** Linn. *Spec.* pag. 1134.

C. radice fusiformi; foliis radicalibus caulinisque inferioribus oblongis runcinatis vel sinuato-dentatis, superioribns ovato-lanceolatis lanceolatisve planis integerrimis vel dentatis basi truncata vel subhastata sessilibus; capitulis in corymbum fastigiatum vel paniculatum dispositis; involucri squamis exterioribus adpressis, interioribus omnino glabris; stigmatibus fuscis; achaeniis 10-striatis pappo longioribus. — *Lapsana pulchra* Vill. *Dauph.* III. pag. 163. — *Prenanthes hieracifolia* Willd. *Spec.* III. pag. 1541. — *P. pulchra* De Cand. *Flor. Franç.* IV. pag. 7. — *Sclerophyllum pulchrum* Gaud. *Helv.* V. pag. 48. — *Phaecasium lampsanoides* Cass. *Dict.*

Ital. Crepide venusta. — *Fr.* Crépide charmante. — *Ted.* Schöner Pippau.

Vegeta nei luoghi dimessi e nei montani temperati, nei vigneti, in suolo pietroso ed ordinariamente calcareo.

Ha il caule eretto, fistuloso, superiormente glabro e nudo, nella parte inferiore vestito di peli viscosi, ramoso, alto 1-3'; i capolini del diametro di 3-4'''; i fiorellini gialli; gli achenj giallicci, quelli della circonferenza scabri, i discoidei liscj. — Fior. da Maggio ad Agosto. È annua.

Abitazione. — Nasce in Valsugana ai poggi di Levale fra Borgo e Telve, nella valle di Fiemme sulla strada da Carano a Dajano, e presso l'Ospitale di Tesero, a Trento sopra S. Martino e alle Laste, presso Nogarè, a Brentonico, nell'Anaunia inferiore, a Salorno, a Bolzano, ec. Sembra rarissima o forestiera a misura che si ascende pel Tirolo tedesco, e dopo il passo del Brenner.

Etimologia. — Il nome κρηπις (pianella), applicato da Plinio (1) ad una certa pianta che bene non si conosce, potrebbe forse alludere alla forma delle foglie, per la quale si distingueva la pianta Pliniana. Vaillant, che instituì questo genere, non dà la ragione etimologica della sua denominazione.

CCXLVIII. Hieracium *Linn.*

Natura hic videtur principalem lusum exercere voluisse.

Vukotinovic. *Hier. Croat.* 1858, Praef.

Involucri squamae 2-vel pluriseriales. Achaenia plerumque truncata. Pappus 1-vel raro pluriserialis. Plantae perennes.

Involucro a squame 2-o pluriseriali, le esterne caliculari, d'ordinario embriciate. Achenj uniformi, colonnarj, non compressi, nell'apice comunemente troncati, privi di rostro, di rado assottigliati, o prodotti in un rostro appena visibile. Pappo formato di peli fragili, uniseriale, o di rado pluriseriale. Ricettacolo nudo.— Koch *Syn.* p. 508;

(1) *Nat. Hist.* XXI. 16.

et *Soyeria*, pag. 508; et *Crep. spec.* pag. 500. — Reichb. *Flor. Germ. exc.* n.° CCCXXXVIII., CCCXXXVII. (*Geracium*), et *Crep. spec.* n.° CCCXXXVI. — Bert. *Flor. Ital.* VIII. pag. 448, et pag. 508 (*Borkh. spec.*). — Endl. *Gen.* pag. 501, et *Aracium*, et *Soyeria*, et *Crepidis spec.* — Froel. in De Cand. *Prodr.* VII. pag. 198, et *Crep. spec.* Sect. IV. V. VI. pag. 164-172. Piante a radice perenne.

---

*Rizoma cilindrico, d'ordinario mozzo, non istolonifero; foglie radicali persistenti o fugaci prima ancora della fioritura; caule scapiforme od idiomorfo; achenj striati o di rado angolari, assottigliati nell'apice, o prodotti in un rostro appena visibile. — **Crepidioidea.**

+ Caule scapiforme afillo od 1-3fogliato.

364. **Hieracium aureum** Scop. *Carn.* II. p. 104.

H. rhizomate obliquo, praemorso, fibris longis obsito; caule aphyllo vel 1-2foliato, mono-vel raro 2-3cephalo, superne involucroque pilis nigro-glandulosis paucisque pilis albidis stellulatis hirsuto; foliis cuneato-lanceolatis dentatis vel runcinatis, radicalibus rosulatis in petiolum decurrentibus, caulinis basi angustatis sessilibus interdum linearibus squamiformibus vel nullis; achaeniis apice attenuatis 10-20striatis pappo sublongioribus.— *Leontodon aureum* Linn. *Spec.* p. 1122. — *Apargia aurea* Host. *Syn.* p. 423. — *Crepis aurea* Cass., Koch! *Syn.* pag. 503. — *Geracium aureum* Reichb.! *Flor. exc.* pag. 259.

Ital. Geracio ranciato. — *Fr.* Épervière dorée. — *Ted.* Goldgelbes Habichtskraut.

Vegeta nei prati e nei pascoli alpini e subalpini (4-6000'), ed ordinariamente in suolo calcareo. Ha il caule

scapiforme, eretto od ascendente, semplice o diviso in 2-3 rami, di spesso associato con un altro o più cauli, insieme colle foglie nella parte inferiore glabro o pelosetto, alto 2″-1′; le foglie di un verde gajo, lucide, più corte del caule; i capolini solitarj, del diametro di 10-18‴; i fiorellini tinti di un giallo d'arancio o di zafferano al di fuori più intenso e rosseggiante; gli achenj fulvi. — Fiorisce in Luglio ed Agosto. È perenne.

Abitazione. — Nasce sui monti di Valsugana, in Primiero, alle Vette di Feltre, nelle Giudicarie, sul monte Baldo, nelle valli di Fiemme e di Fassa, allo Schlern, ec.

365. **Hieracium montanum** Scop. *Carn.* II. pagina 106, tab. 50.

H. rhizomate obliquo, praemorso, fibroso; caule aphyllo vel interdum 1-foliato, polycephalo-corymboso, superne involucroque pubescente vel subglabro; foliis obovato-oblongis oblongisve repando-vel leviter dentatis integerrimisve, radicalibus rosulatis in petiolum decurrentibus; folio caulino basi angustata sessili vel nullo; achaeniis apice vix attenuatis 10-13striatis pappum subaequantibus. — *H. incarnatum* Wulf., Sturm. H. 39. — *H. praemorsum corymbosum* Gaud. *Helv.* V. p. 123. — *H. parviflorum* Schl. ex Gaud. *loc. cit.*, et *Synop.* pag. 691. — *H. parviflorum* et *incarnatum* Reichb.! *Flor. exc.* pag. 259. — *Crepis Froelichiana* De Cand. *Prodr.* VII. pag. 165. — *C. incarnata lutea* et *carnea* Koch! *Syn.* pag. 502. — *H. praemorsum* Bert.! *Flor. Ital.* VIII. pag. 472, non Linn., et excl. nonnull. Syn.

Ital. Geracio montano. — *Fr.* Épervière de montagne. — *Ted.* Berg-Habichtskraut.

Vegeta nei pascoli e nei prati alpini e montani, e si estende fino nella regione della coltivazione dell'olivo. Ha

il caule scapiforme, eretto, solitario, nella parte superiore ramoso, oligo-policefalo, alto 6″-1.½′; i capolini del diametro di 6-10‴, i supremi più precoci nella fioritura; i fiorellini nella forma comune gialli, indi carnicini, languidamente bianco-rosei, bianchi, e da questo colore di nuovo mutati in giallo; gli achenj fulvo-foschi. — Fiorisce da Aprile a Luglio. È perenne.

Abitazione. — Nasce comunissimo in Valsugana, al monte Suriste fra le Tezze e Primolano, nella valle di Fassa sotto Benin, al monte Duron, a Padon, a Lusia, fra Vigo e Tiers, in Fiemme alla Bellamonte, dalla Mendola a Caldaro, in Gardena sul monte sopra S. Cristina, a S. Rocco di Villazzano, alla Marzola presso Trento, a Rovereto nelle selve di Marco, ad Isera, in Giudicarie sull'alpe Lanciada, nell'Anaunia alla Rocchetta, ec.

366. **Hieracium alpestre** Jacq. *Austr.* II. t. 191.

H. rhizomate obliquo, simplici vel superne in rhizocephala soluto; caule aphyllo vel 1-3foliato, mono- vel 2-6cephalo, superne involucroque pube stellulata grisea pilis longioribus saepe glanduliferis setulisque fuscis inspersa canescente-hirto; foliis lanceolatis vel cuneatis repando-vel plus minus profunde dentatis vel runcinatis, radicalibus erectis persistentibus in petiolum decurrentibus, caulinis basi angustata sessilibus vel nullis; achaeniis apice attenuatis, 10striatis, pappo longioribus. — *H. alpinum* Jacq. *Enum.* pag. 141. — *Crepis alpestris* Tausch., Reichb.! *Flor. exc.* p. 258, Koch! *Syn.* p. 503. — *Borkhausia mucronata* Bert.! *Flor. Ital.* VIII. pag. 515 (forma in montanis temperatis regioneque culturae nascens caule plerumque ramoso, capitulis 2-6 vel pluribus).

Ital. Geracio alpestre. — *Fr.* Épervière des basses Alpes. — *Ted.* Voralpen-Habichtskraut.

Vegeta nei prati e nei pascoli subalpini e montani vòlti a Settentrione, e discende fino nella regione della coltura della vite (1200-5000'). Ha il caule eretto, nella parte inferiore insieme colle foglie pubescente o quasi glabro, alto 2-18"; i capolini del diametro di 10-18"', con fiorellini gialli; gli achenj giallognoli. — Fiorisce da Maggio a Luglio. È perenne.

Abitazione. — Nasce in Valsugana al monte Rocchetta presso Borgo, nella valle di Fassa, dove fu raccolto dall'amico Dott. Facchini a Mazzin alla sinistra dell'Avisio, al monte di Vigo, a Vallunga, al Col di Barca, al Duron, ai Gran-Piani, a Contrin, ad Alba, a Penia nel campo Trevisan, e da Costa a Soraga. Trovasi ancora sotto Panchià e Tesero, e a Bellamonte nella valle di Fiemme, sul Calisberg di Trento, nell'Anaunia nei prati del Conte Thun, in Giudicarie nella valle di Breguzzo alla destra dell'Arnò, e al Bondon, in Livinallongo, in Badía, allo Schlern, nella valle Venosta, ec.

+ + Caule idiomorfo fogliato.

367. **Hieracium grandiflorum** All. *Ped.* tabula 29. figura 2.

H. rhizomate verticali vel obliquo, simplici vel superne in rhizocephala soluto; caule foliato, mono-vel 2-11cephalo, superne involucroque pilis inaequalibus granduliferis semplicibusque hirsuto; foliis oblongo-lanceolatis lanceolatisve dentatis vel subruncinatis, radicalibus erectis persistentibus in petiolum latum attenuatis, caulinis basi sagittata amplexicaulibus; achaeniis apice attenuatis, 20striatis, pappum aequantibus. — *H. pappoleucum* Vill. *Dauph.* III. pag. 134. — *H. intybaceum* α Lamk. *Dict.* — *Crepis grandiflora* Tausch, *Koch*! *Syn.* pag. 507.

Ital. Geracio grandifloro. — *Franç.* Épervière à grandes fleurs. — *Ted.* Grossblüthiges Habichtskraut.

Vegeta nei prati e nei pascoli alpini, subalpini e montani frigidi (2-6000′), ordinariamente in suolo granitico. Ha il caule eretto od ascendente, semplice e monocefalo, o diviso in pochi rami, pubescente-glanduloso, alto 6″-2′; i capolini del diametro di 1-2″, cinti da un involucro a squame nere, di cui le esteriori sono la metà più corte delle interiori; i fiorellini giallo-aurei; gli achenj fulvi; la pianta viscida. — Fior. da Giugno ad Agosto È perenne.

Abitazione. — Nasce in Valsugana sopra Telve a Pontarso, nella valle di Tesino, indi nei prati sopra S. Pellegrino, in Giudicarie sulla Gavardina, alla Mendola presso Bolzano, ec.

368. **Hieracium blattarioides** Linnaei *Spec.* pag. 1129.

H. rhizomate obliquo fibris longis obsito; caule foliato, mono-vel 2-6cephalo, superne involucroque pube stellulata pilis setosis simplicibus eglanduliferis inspersa hirsuto; foliis ovato-oblongis lanceolatisve repando-vel sinuato-dentatis, radicalibus in petiolum decurrentibus erectis sub anthesi evanescentibus, caulinis basi cordata sagittata vel hastata amplectenti-sessilibus; achaeniis apice parum attenuatis, 20striatis, pappo longioribus. — *H. pyrenaicum* Linn. *Syst.* ediz. 10.ª II. pag. 1093. — *Crepis austriaca* Jacq. *Enum.* pag. 140 et 270, tab. 5. — *C. blattarioides* Will. *Dauph.* III. pag. 136, Koch *Syn.* pag. 507.

Ital. Geracio Blattaria. — *Fr.* Épervière fausse Blattaire.— *Ted.* Schabenkrautblättriges Habichtskraut.

Vegeta nei pascoli e nei luoghi rupestri cespugliosi e subalpini in suolo calcareo. Ha il caule eretto od ascendente, molto più fogliato di quello della specie preceden-

te, insieme colle foglie glabro, sparso di peli ed irsuto, alto 6″-1.½′; i capolini del diametro di 1-2″, cinti da un involucro a squame esteriori patenti quasi lunghe come le interiori; i fiorellini giallo-aurei; gli achenj giallognoli. — Fiorisce in Luglio ed Agosto. È perenne.

Abitazione. Nasce nei prati di Aune e alle Vette di Feltre, in Primiero sopra la Malga dell'Agnorola, in Giudicarie nella valle di Turichio contro Breguzzo a mezzo monte, ec.

369. **Hieracium chondrilloides** Linnaei *Spec.* pag. 1128.

H. rhizomate obliquo, saepe praemorso, fibris longis numerosis obsito; caule foliato, mono-vel 2-5cephalo, superne involucroque pube stellulata saepe setulis simplicibus eglanduliferis inspersa plus minus tomentoso; foliis lanceolatis, radicalibus in petiolum decurrentibus integerrimis vel remote dentatis, caulinis basi angustata sessilibus pinnatifidis; achaeniis apice attenuatis, sub-12striatis, pappo brevioribus. — *Crepis chondrilloides* Froel. in De Cand. *Prodr.* VII. pag. 171. — *Geracium chondrilloides* Reichb. *Flor. exc.* pag. 260. — *C. Jacquini* Tausch., Koch! *Syn.* pag. 506.

Ital. Geracio lacinioso. — *Franç.* Épervière Chondrille. — *Ted.* Knorpelsalatblättriges Habichtskraut.

Vegeta nei luoghi rupestri e frigidi delle alpi calcaree (3-6000′). Ha il caule eretto od ascendente, solitario od associato ad un altro nato dal medesimo rizoma, alto 2-12″; le foglie cauline a lacinie lineari-lanceolate, e con un apice prolungato ed intiero; i capolini del diametro di 8-12‴, cinti da un involucro bianco-tomentoso o sovracaricato di peli setulosi e neri, a squame esteriori addossate e più corte delle interiori; i fiorellini gialli; gli achenj ferruginei.— Fior. in Luglio ed Agosto. È perenne.

Abitazione. — Nasce in Valsugana alla Lanzola di Sella nel Comune di Borgo e nei pascoli di Portole. Il Dott. Facchini lo rinvenne in Fassa ai Monzoni, a Molignon, al Duron, sul monte Oclini di Fiemme, sulle alpi di Ampezzo, a Sexten e Montecroce nella Pustería. Trovasi inoltre nelle Giudicarie sull'alpe Lanciada, allo Sconuppia sopra Ceuta, al Colsanto di Rovereto, sul monte Baldo, allo Schlern, ec.

370. **Hieracium paludosum** Linnaei *Specier.* pag. 1129.

H. rhizomate obliquo, praemorso, fibris numerosis obsito; caule foliato, paniculato vel corymboso, 3-polycephalo, superne involucroque pilis simplicibus et glanduliferis adsperso; foliis radicalibus oblongo-obovatis sinuato-dentatis vel runcinatis in petiolum decurrentibus, caulinis oblongo-lanceolatis vel spathulato-oblongis repando-vel sinuato-dentatis basi cordato-auriculata amplectenti-sessilibus; achaeniis apice vix attenuatis, 10striatis, pappum aequantibus. — *Crepis paludosa* Moench, Koch *Syn.* pag. 506. — *Geracium paludosum* Reichb. *Flor. exc.* p. 260. — *Soyeria paludosa* Godr., Gren. et Godr. *Flore de France* II. pag. 342.

Ital. Geracio paludoso. — *Fr.* Épervière des marais. *Ted.* Sumpf-Habichtskraut.

Vegeta nei luoghi ombrosi, paludosi ed umidi, lungo i ruscelli e al margine delle boscaglie tanto in suolo calcareo come granitico. Ha il caule eretto, insieme colle foglie glabro, fistoloso, alto 1-3'; i capolini del diametro di 12-18''', cinti da un involucro nereggiante; i fiorellini tinti di un giallo pallido; gli achenj giallognoli, coronati da un pappo fragile bianco-testaceo volgente al giallognolo, e non sorpassante l'involucro. — Fiorisce da Giugno ad Agosto. È perenne.

Abitazione. — È specie comune nel Trentino, e si estende per tutto il Tirolo meridionale tedesco. Nasce in Valsugana nella valle di Sella, a Campelle sopra Strigno, a Cinquevalli sopra Roncegno, nelle valli di Fiemme e di Fassa, nelle Giudicarie, ec.

371. Hieracium hypochoerioides.

H. rhizomate verticali vel obliquo, fibrillis tantum vestito; caule foliato, mono-vel 2-3 cephalo, superne involucroque pube stellulata pilis setulosis eglanduliferis inspersa hirsuto; foliis ovato-vel oblongo-lanceolatis sinuato-dentatis, radicalibus in petiolum alatum decurrentibus, caulinis basi rotundato-auriculata amplexicauli-sessilibus; achaeniis apice haud attenuatis inaequaliter angulosis crassioribus pappum aequantibus. — *Hypochoeris pontana* Linn. *Spec.* pag. 1140. — *Andryala pontana* Vill. *Dauph.* III. pag. 64, tab. 23. — *H. montanum* Jacq., Bert. *Flor. Ital.* VIII. pag. 496. — *Crepis montana* Reichb. *Flor. exc.* pag. 258. — *Soyeria montana* Monn., Koch! *Syn.* pag. 508.

It. Geracio Falsa-Porcellina. — *Fr.* Épervière Fausse-Porcelle. — *Ted.* Ferkelsalatartiges Habichtskraut.

Vegeta nei prati subalpini ed alpini. Ha il caule eretto od ascendente, fistoloso, insieme colle foglie più o meno pubescente, alto 10″-2′; le foglie supreme molto minori bratteiformi; i capolini del diametro di 16‴-2″, cinti da un involucro a squame esteriori molto più corte delle interiori o nulle; i fiorellini colorati di un giallo pallido; gli achenj bruni. — Fior. in Luglio ed Agosto. È perenne.

Abitazione. — L'amico Dott. Facchini lo rinvenne in Fassa a Chiusel di monte di Vigo, a Sojal e a Costalonga nei prati dal lato del Tovazzo, in Badía nei prati declivi di Campolongo, al Campo di Bellamonte di Fiemme, ed in Pusteria a Monte-Croce di Sexten.

Rizoma stolonifero, a stoloni ora flagellari fogliferi o fioriferi, ora sotterranei e repenti; foglie radicali persistenti; caule scapiforme; achenj nell'apice troncati, minimi e striati. — **Piloselloidea Koch *Syn.* pag. 509.

372. **Hieracium Pilosella** Linn. *Spec.* p. 1125; Koch! *Syn.* pag. 509; Fries *Monogr.* pag. 2; Bert.! *Flor. Ital.* VIII. pag. 455.

H. rhizomate 1-pluricaule, cylindrico, obliquo vel praemorso fibris longis obsito, stolonibus repentibus flagellaribusque plerumque florigeris praedito; caule primario abortiente, secundariis aphyllis vel monophyllis simplicibus monocephalis vel raro a medio partitis 2cephalis stellato-pubescentibus pilosis vel incanis; foliis obovato-oblongis vel oblongo-lanceolatis, subtus pube stellata cano-tomentosis, utrinque plus minus setosis; involucro pubescenti-tomentoso pilis simplicibus pilisque nigroglandulosis immixtis vestito; ligulis radialibus subtus saepe rubrovittatis.

Var. β *pilosissimum* (Koch *loc. cit.*) — stolonibus brevibus; caule foliisque hispidissimis; involucro pilis longis mollibus eglandulosis siccitate ferrugineis tecto: *H. Peleterianum* Merat *Flor. de Par.* p. 305, Reichb.! *Flor. exc.* pag. 261, De Cand. *Flor. Franç.* V. p. 437, Fröl. in De Cand. *Prodr.* VII. pag. 199.

Ital. Geracio Pelosella. — *Fr.* Épervière Piloselle. — *Ted.* Auslaufendes Habichtskraut.

Vegeta nei prati, lungo le vie, nei colli, nei luoghi sterili e petrosi, negli erbosi e fruttiferi, nei dimessi e caldi, nei montani frigidi e temperati, ed ascende fino nella regione alpina. Ha il rizoma fornito di stoloni lunghi 10-18″; il caule penduncolare, solitario, od associato

ad altri cauli nati dal medesimo rizoma, eretto od ascendente, alto 2″-1′; le foglie radicali, rosulate, patenti, nella base assottigliate o prolungate per un picciuolo corto, intiere, ottuse od acute; i capolini del diametro di 10-16‴; i fiorellini tinti di un giallo zolfino; gli achenj maturi nero-foschi. — Fiorisce dal mese di Maggio a quello di Agosto. È perenne.

Abitazione. — Trovasi in Valsugana al monte Ciolino presso Borgo, al Civerone, nella valle di Sella, a Setteselle sopra Torcegno, ec., nella valle di Fassa a Pènia ed altrove, nella valle di Fiemme, sopra le miniere di Agordo, sopra Magrè e Cortaccia, in Canal S. Bovo, alle Vette di Feltre, a Trento, a Rovereto, nei prati del monte Bondon, nelle Giudicarie, a Bolzano, nella valle Venosta, nella Pustería, ec. La var. β nasce presso Merano, nelle adjacenze di Bolzano, ec.

373. Hieracium piloselliforme Hopp. *apud* Sturm. H. 37, Froel. *in* De Cand. *Prodr.* VII. p. 199, Gaud. *Helv.* V. pag. 72.

H. rhizomate monocaule, cylindrico, obliquo vel praemorso, fibris longis obsito, stolonibus nullis vel flagellaribus brevibus nunquam florigeris praedito; caule rigidulo, aphyllo, simplici, monocephalo, stellato-pubescente, piloso vel incano; foliis obovato-lanceolatis, subtus pube stellata niveo-tomentosis, utrinque sparsim setoso-pilosis; involucro pubescenti-tomentoso rudimentis pilorum nigrorum denique evolutis eglandulosis vestito; ligulis concoloribus vel radialibus subtus modo leviter modo intense rubrovittatis. — *H. Hoppeanum* Schult. — *H. Pilosella* ζ *Hoppeanum* Koch *Syn.* pag. 510. — *H. Pilosella grandiflorum.** Fries *Monogr.* pag. 3. — *H. macranthum* β Bert.! *Flor. Ital.* VIII. pag. 457. — *H. leucocephalum* Vukot. *Hier. croat.* pag. 6.

Ital. Geracio piloselloide. — *Franç.* Épervière de Hoppe. — *Ted.* Hoppe's Kabichtskraut.

Vegeta nei pascoli alpini e subalpini (5-7000'). Ha il caule ordinariamente solitario, eretto, alto 8-16"; le foglie radicali, rosulato-patenti, subcoriacee, assottigliate nella base in un picciuolo corto; i capolini del diametro di 12-18"; i fiorellini gialli. — Fiorisce in Luglio ed Agosto. È perenne.

Abitazione. — Nasce in Valsugana a Montalone, in Ciolara, a Settelaghi, ec., nella valle di Fassa al monte di Pozza verso Contrin, sul monte Duron, fra Col-de-Mez e Falcade, allo Schlern, nella valle Venosta al Preniour, ec.

374. **Hieracium Auricula** Linn. *Sp.* p. 1126.

H. rhizomate monocaule, cylindrico, obliquo vel praemorso, fibris longis obsito, stolonibus nullis vel flagellaribus brevibus elongatisve sterilibus praedito; caule aphyllo vel monophyllo, corymboso vel furcato, 2-5cephalo, stellato-pubescente piloso vel pube denudato subglabro; foliis cuneato-vel oblongo-lanceolatis lanceolatisve, utrinque glabris vel pilis setosis pube nulla vel stellata subtus immixtis adspersis; involucro stellato-pubescente pilis simplicibus glanduliferisque adsperso; ligulis concoloribus vel radialibus interdum subtus rubrovittatis. — Forma typica stolonibus plerumque elongatis; foliis glaucescentibus utrinque sparsim setoso-pilosis pube stellulata destitutis; involucro pilis tenuibus adsperso; pedunculis floriferis brevibus. *H. Auricula, Flor. Dan.* tab. 1111; Fröl. *loc. c.* p. 201; Koch! *Syn.* pag. 511; Fries *Monogr.* pag. 14. — *H. dubium* Leers *Flor. Herb.* p. 174, Smith *Brit.* p. 828; Bert.! *Flor. Ital.* VIII. p. 462. — *H. lactucella* Wallr. — Modificatio formae stolonibus brevibus vel nullis;

foliis lacte viridibus: *H. Auricula* Smith *Brit.* p. 829; Bert. *Flor. Ital.* VIII. pag. 461. — *H. angustifolium* Hopp. *Taschenb.* pag. 129; Koch! *Syn.* pag. 511.

Var. β *furcatum* — stolonibus brevibus vel subnullis; foliis viridibus utrinque sparsim setoso-pilosis, subtus pube stellulata rara vel deficiente adspersis; involucro pilis longioribus hirsuto; pedunculis floriferis elongatis: *H. angustifolium* Hopp. *ap.* Sturm. H. 37. — *H. furcatum* Hopp. *Bot. Zeit.* edit. 14.ª I. pag. 181; Koch! *Syn.* pag. 510; Bert.! *Flor. Ital.* VIII. p. 459. — *H. sphaerocephalum* Froel. *loc. cit.* pag. 201; Fries *Monogr.* pag. 8. — *H. alpicola* Schl., Gaud. *Helv.* V. pag. 73 (forma caule foliisque hirsutissimis; involucro pilis nigris villosissimo).

Ital. Geracio auricolariforme. — *Franc.* Épervière oreillette. — *Ted.* Aurikelartiges Habichtskraut.

Vegeta nei colli cespugliosi, nei prati e nei pascoli delle regioni montane e basse, e dei luoghi elevati subalpini ed alpini (2-7000′). Ha il caule eretto, alto 6-12″; le foglie radicali rosulate eretto-patenti, ottuse, acute od acuminate, assottigliate nella base in un picciuolo corto; i capolini del diametro di 6-12″; i fiorellini gialli; l'involucro alla fruttificazione ora globoso-ovato, ora ventricoso-depresso, ed ora perfettamente globoso. — Fiorisce da Giugno a Settembre. È perenne.

Abitazione. Nasce il Valsugana nella valle di Sella, nei prati di Bienno, a Montalone sopra Telve, a Setteselle sopra Torcegno, ec., in Primiero, al monte di Pozza, a Camerloi e ai Monzoni nella valle di Fassa, al Bondone di Trento, sul monte Baldo, nelle Giudicarie, a Bolzano, nella Pustería, ec. La varietà β trovasi a San Pellegrino e a Bellamonte nella valle di Fiemme, nella valle di Fassa ai Cassoni di Paneveggio, a Campolongo di Araba, a Lavazzi sulla strada degli Oclini, ad Udai, fra Peniola

e Campo, a Lusia, a Padon, a Fedaja, ec., in Giudicarie sull'alpe Lanciada, nei prati di Pasterze, e nei prati del monte a Levante del Brenner (*Facchini!*).

375. Hieracium pleiocephalum.

H. rhizomate mono-pluricaule, cylindrico, obliquo vel praemorso, fibris longis obsito, stolonibus brevibus vel elongatis saepe florigeris praedito; caule aphyllo vel monophyllo, simpliciter vel repetito-furcato, 2-pleiocephalo, stellato-pubescente piloso; foliis obovato-lanceolatis lanceolatisve, utrinque setoso-pilosis, subtus pube stellulata pilis simplicibus glanduliferisque consperso; ligulis concoloribus vel radialibus interdum subtus rubrovittatis. — Forma typica stolonibus adscendentibus florigeris; foliis utrinque viridibus: *H. stoloniferum* W. et Kit., Koch! *Syn.* pag. 510, Fries *Monogr.* pag. 5, *H. bifurcum* Froel. *loc. cit.* pag. 200. — Modificatio formae caule firmiore; ligulis radialibus subtus constanter evittatis: *H. bifurcum* Marsch. a Bieb. *Taur. Cauc.* II. pag. 251, III. pag. 532; Koch! *Syn.* pag. 510 part.; Fries *Monogr.* pag. 9.

Var. β *brachiatum* — stolonibus sterilibus raro deficientibus; foliis subtus glaucescentibus; ligulis radialibus concoloribus: *H. brachiatum* Bert.! in De Cand. *Flor. Franç.* V. pag. 442, *Flor. Ital.* VIII. pag. 460, Fries *Monogr.* pag. 11.

Ital. Geracio plurifloro. — *Fr.* Épervière pluriflore. — *Ted.* Mehrköpftiges Habichtskraut.

Vegeta nei luoghi erbosi ed incolti, lungo le vie e nei pascoli montani. Ha il caule eretto, alto 1-2'; gli stoloni decumbenti sterili, gli ascendenti d'ordinario fioriferi; i capolini del diametro di 10-18'''; i fiorellini gialli. — Fiorisce da Maggio a Luglio. È perenne.

Abitazione. — Nasce presso Völs nelle vicinanze di Bolzano (*Facchini!*). La varietà β non apparisce trovarsi nel Trentino, e cresce invece nei colli di Genova e di Sarzana, negli arenosi di Mantova, e presso Trieste nell'Istria.

Osservazione. — L'*Hieracium bifurcum* M. B. si accosta per analogía di abito all'*Hieracium florentinum* W.; e, secondo Döll (*Rhein. Flor.* pag. 524), è un bastardo nato dal connubio dell'*Hieracium praealtum* e *Pilosella*.

376. Hieracium commune.

H. rhizomate mono-pluricaule, cylindrico, obliquo vel praemorso, fibris longis obsito, saepe stolonibus repentibus vel flagellaribus praedito; caule mono-pleiophyllo, apice simpliciter vel paniculato-corymboso, polycephalo, glabro, sparsim piloso vel stellato-pubescente; foliis oblongo-lanceolatis lanceolatisve, utrinque setoso-pilosis, glabris vel pube stellata adspersis; involucro saepe stellato-pubescente pilis acutis glanduliferisque consperso; ligulis concoloribus. — Forma elata stolonibus plerumque elongatis flagellaribus: *H. praealtum* Wimm.!, et Grab. *Siles.* III. pag. 206, Froel. *loc. cit.* pag. 205, Fries *Monogr.* pag. 26. — *H. florentinum* Spreng. *Hal.* pag. 222, tab. 10. fig. 1. — *H. cymosum* Leers *Flor. Herb.* pag. 175. — *H. Auricula* Willd. *Spec.* III. pag. 1564, non Linn. — *H. piloselloides* De Cand. *Flor. de Fr.* IV. pag. 25, non Vill. — *H. Bauhini* Schult. *Obs.* pag. 164, Froel. *loc. cit.* pag. 202, Bert. *Flor. Ital.* VIII. pag. 467. — *H. fallax* Willd. *Hort. Ber.* II. p. 822, De Cand. *Flor. de Fr.* V. p. 442 (modificatio formae foliis hispidioribus). — *H. longicaule* Vukot. *Hier. Croat.* pag. 9. — Forma rigidula stolonibus nullis: *H. piloselloides* Vill. *Dauph.* III. pag. 100, tab. 27; Froel. *loc. cit.* pag. 205; Koch *Syn.*

pag. 512. — *H. florentinum* All. *Ped.* I. pag. 213, Fries *Monogr.* pag. 25, Bert.! *Flor. Ital.* VIII. pag. 465. — *H. armeriaefolium* Reichb. *Flor. exc.* pag. 464. — *H. astolonum* Vuck. *loc. cit.* pag. 10.

Ital. Geracio comune. — *Fr.* Épervière commune. — *Ted.* Gemeines Habichtskraut.

Vegeta nei luoghi umidi ed erbosi, nei secchi aprici e ghiajosi. Ha il caule eretto, alto 1-3', nei luoghi umidi ed erbosi stolonifero a stoloni sterili o fioriferi, nei secchi ed aprici privo di stoloni; le foglie glaucescenti; i capolini del diametro di 4-6''', sostenuti da peduncoli arcuato-ascendenti od eretti; i fiorellini gialli. — Fiorisce da Giugno a Settembre. È perenne.

Abitazione. — Nasce comune nel Trentino e per tutto il Tirolo meridionale tedesco. Trovasi in Valsugana, nelle valli di Fiemme e di Fassa, in Ampezzo, nelle vicinanze di Trento e di Rovereto, nella valle del Sarca, a Condino nelle Giudicarie, a Bolzano, ec.

377. **Hieracium cymosum** Linn. *Spec.* p. 1126.

H. rhizomate plerumque monocaule, cylindrico, obliquo vel praemorso, fibris longis obsito, interdum stolonibus repentibus praedito; caule mono-pleiophyllo, apice in cymam umbelliformem polycephalam vel in corymbum oligocephalum partito, pilis simplicibus pube nulla vel stellata immixtis hirsuto; foliis oblongo vel obovato-lanceolatis lanceolatisve, utrinque hirsutis, saepe pube stellulata conspersis; involucro pube stellulata vel nulla pilisque acutis vel glanduliferis hirsuto; ligulis concoloribus.

Var. α *vulgare* — capitulis in cymam umbelliformem polycephalam dispositis: *H. cymosum* Linn. *loc. cit.*; Fries *Monogr.* p. 40; *H. Nestleri* Vill. *Voy.* p. 62,

tab. 4. fig. 1.; Koch. *Syn.* pag. 514 (forma eglandulosa, pilis plerumque eglanduliferis; cyma laxiuscula). — *H. sabinum* Sab. et Maur. *Flor. Rom.* pag. 270, Koch *Syn.* pag. 516, Fries *Monogr.* pag. 42, Bert. *Flor. Ital.* VIII. pag. 468, *H. cymosum* Vill. *Dauph.* III. pag. 101, Pollin. *Veron.* II. p. 588, *H. multiflorum* Schl. in Gaud. *Helv.* V. pag. 87 (forma glandulosa, pilis brevioribus glanduliferis; cyma compacta). — *H. pratense* Tausch *Flora* 1828, pag. 56, Koch *Syn.* pag. 515, Fries *Monogr.* pag. 19, *H. cymosum* Willd. *Spec.* III. p. 1166, Bert. *Flor. Ital.* VIII. pag. 470 (forma foliis viridibus subglaucescentibus).

Var. β *aurantiacum* — capitulis in corymbum oligocephalum dispositis: *H. aurantiacum* Linn. *Spec.* pag. 1126, Koch! *Syn.* pag. 515, Fries *Monogr.* p. 23, Bert.! *Flor. Ital.* VIII. pag. 471.

Ital. Geracio cimoso. — *Fr.* Épervière à bouquet. — *Ted.* Trugdoldenartiges Habichtskraut.

Vegeta nei prati montani, nei colli cespugliosi e rupestri, e d'ordinario in suolo calcareo. La varietá β nasce in luoghi più elevati (3000-5000′), e comunemente in terreno di formazione granitica. Ha il caule eretto, alto 6″-2′; le foglie di un verde gajo; i capolini del diametro di 4-6‴, nella varietà β maggiori, sostenuti da peduncoli corti od allungati, semplici o divisi in due o tre pedicelli; i fiorellini gialli, di rado rossicci; nella var. β più di spesso porporino-ranciati. — Fiorisce dal mese di Giugno a quello di Agosto. È perenne.

Abitazione. — Nasce al Dosso di Trento, ai Masi di Cavalese in Fiemme, a Fedaja e al monte di Davedin in alto verso Padon nella valle di Fassa, nei prati della Serrada fra Terragnolo e Folgaría, presso S. Giacomo del monte Baldo, nell'Anaunia nei

prati del Conte Thun sopra Smarano, fra Malveno e Moline, ec. La var. β cresce in Valsugana, in Montalone e a Pontarso sopra Telve, al Gavanello, Suerta e Ciste sopra Torcegno, in Fassa sul Padon italiano, al monte di Laste, a S. Pellegrino, ad Araba alle pendici prative di Campolongo, sul Bondone di Trento (suolo calcareo), ec.

*** Rizoma non istolonifero; foglie radicali persistenti; caule afillo o foglioso; achenj nell'apice troncati, maggiori di quelli della sezione antecedente e costati. — **Pulmonarioidea** Neilr. *Nachtr. z. Flor. v. W.* p. 175.

378. **Hieracium staticifolium** All. *Ped.* (1785) I. pag. 214, tab. 81. fig. 2.; Vill. *Dauph.* (1789) III. pag. 116, tab. 27.

H. rhizomate cylindrico-fusiformi, superne ramoso, recto vel oblique sub terra progrediente, squamis destituto; foliis lineari-lanceolatis lanceolatisve, integerrimis vel remote denticulatis, glabris, caulinis minoribus bracteiformibus vel nullis; involucro pube brevi floccosa canescente; ligulis radialibus glabris.

Ital. Geracio livido. — *Fr.* Épervière à feuilles de Statice. — *Ted.* Grasnelkenblättriges Habichtskraut.

Vegeta nei luoghi declivi aridi, nei sabbionosi, negli argillosi, sulle ghiaje dei torrenti, tanto in suolo calcareo come granitico, ed ascende fino nella regione alpina. Ha il rizoma lungo, non istolonifero, nè repente, lateralmente fibrilloso e nudo; il caule eretto, afillo o parcamente fogliato, d'ordinario glabro, semplice e monocefalo, e dicotomicamente diviso in 2-5 rami monocefali, alto 6″-1′; le foglie glauche, quasi intieramente radicali, e queste ridotte per la base in un picciuolo corto, le cauline sessili a base assottigliata; i capolini del diametro di 10-18‴, co'i fiorellini giallo-sulfurei, nella disseccazione verdo-

gnoli; le squame dell' involucro acuminate. — Fiorisce dal mese di Giugno a quello di Settembre. È perenne.

Abitazione. — Nasce comune in Valsugana, nella valle di Fassa a Vigo, al monte di Pozza, in Fiemme, nella valle di Primiero, a Trento, nei dintorni di Rovereto, sul monte Baldo, nelle Giudicarie, ec., a Bolzano, nella Pustería, nella valle Venosta, ec.

379. **Hieracium glaucum** All. *Ped.* I. pag. 214, tab. 28. fig. 3., et tab. 81. fig. 1.

H. rhizomate cylindrico, nodoso, perpendiculari horizontali vel obliquo, praemorso, superne squamis folia infima tegentibus praedito; foliis linearibus, lanceolatis vel oblongis, integerrimis repando-denticulatis vel dentatis, radicalibus basi pilis longis plus minus barbato-ciliatis, caulinis glabris successive minoribus denique bracteiformibus; involucro pube stellulata saepe pilis setuliformibus simplicibus immixta vestito; ligulis radialibus glabris. — Forma typica, caule aphyllo vel mono-oligophyllo, 6″-1′ longo; foliis radicalibus lineari-lanceolatis lanceolatisve, integerrimis vel repando-denticulatis, glabris margine inferiore tantum ciliatis: *H. glaucum* Froel. *loc. cit.* p. 219; Fries! *Monogr.* p. 82; Koch *Syn.* p. 517, et *H. porrifolium* β *denticulatum*; Bert.! *Flor. Ital.* VIII. pag. 475. — *H. saxatile* Jacq. *Icon.* I. tab. 163, Host. *Austr.* II. pag. 409, Reichb. *Flor. exc.* pag. 265. — *H. saxatile* β *angustifolium* Neilr. Nachtr. z. *Flor. v. W.* pag. 176. — *H. poliochlorum* Vuck. *Hier. Croat.* pag. 16.

Var. β *bupleuroides* — caule polyphyllo 1′-2′ longo; foliis radicalibus caulinisque inferioribus oblongo-lanceolatis lanceolatisve remote vel subsinuato-dentatis glabris margine tantum ciliatis vel pagina inferiore pilis simplicibus vel stellulatis conspersa: *H. bupleuroi-*

des Gmel. *Bad.* III. p. 438, tab. 2; Koch! Syn. p. 518; Fries! *Monogr.* pag. 80. — *H. saxatile* Jacq. *Obs.* II. tab. 50. — *H. glaucum* Reichb. *Flor. exc.* pag. 265 et pag. 851. — *H. saxatile* γ *latifolium* Neilr. *loc. cit.*

Var. γ *porrifolium* — caule polyphyllo vel raro subaphyllo, 6-18″ longo; foliis linearibus vel lineari-lanceolatis, integerrimis, glabris, margine tantum ciliatis: *H. porrifolium* Lin. *Sp.* p. 1328, Koch! *Syn.* p. 517, Fries *Monogr.* p. 79, Bert.! *Flor. Ital.* VIII. p. 474.

Ital. Geracio verde-mare. — *Fr.* Épervière glauque. — *Ted.* Seegrünes Habichtskraut.

Vegeta nei luoghi rupestri, sulle ghiaje, presso i boschi in suolo sassoso ed ordinariamente calcareo, dalla regione montana fino al limite superiore della vegetazione arborea. Ha il rizoma fornito di fibre lunghe lateralmente discendenti; il caule eretto od ascendente, di rado afillo, semplice, monocefalo, ora dicotomicamente diviso in rami ed ora corimboso-ramoso e policefalo, alto 6″-2′; le foglie glaucescenti, le cauline sessili assottigliate per la base; i capolini del diametro di 1-2″ co' i fiorellini gialli, non verdognoli nella disseccazione, come quelli dell' *H. staticifolium*; le squame dell' involucro ottuse od acute. — Fiorisce da Giugno ad Agosto. È perenne.

Abitazione. — Nasce in Valsugana, a Civezzano e sopra Sardagna presso Trento, sopra S. Colombano di Rovereto, verso la Becca di Cei in luoghi sassosi e sulle rupi della strada sovra Pomerolo, sotto Camposilvano di Vallarsa, nella valle di Fiemme a Panchià, alla Mendola, in Fassa da Costa a Soraga, a Vigo sotto Larzonei, al Pra-da-Molin, a Contrin, nell'Anaunia fra S. Zeno e Coredo, sovra Brentonico al monte Baldo, in Ampezzo, alla Seiseralpe, nella Pustería orientale, a Lienz, ec. La var. β fu raccolta dall' amico Facchini sopra Mattarello verso Vigolo alla sinistra del rivo, e a Moena nella valle di Fiemme. La var. γ tro-

vasi in Valsugana al Ciolino e alla Rocchetta presso Borgo, sul monte Tatòga di Canal S. Bovo, al Dosso di S. Agata di Trento, a Levante di Rovereto, in Vallarsa sotto la Pieve, al monte Baldo, nell' Anaunia, fra Cortina e Bautelstein di Ampezzo, nella valle Venosta, ec.

380. **Hieracium villosum** Jacq. *Enum.* p. 142 et 271, Linn. *Spec.* p. 1130, Froel. in De Cand. *Prodr.* VII. pag. 228.

H. rhizomate cylindrico, nodoso, perpendiculari, obliquo vel praemorso; foliis integerrimis vel denticulatis, utrinque vel margine tantum villosis, plerumque eglandulosis, inferioribus oblongo-lanceolatis lanceolatisve interdum ellipticis vel cuneatis, superioribus ovatis vel ovato-lanceolatis lanceolatisve; involucro pube stellulata pilisque mollibus elongatis tecto; ligulis radialibus glabris vel pilis raris longis instructis. — Forma typica, planta albo-hirsuta omnino eglandulosa; caule 1-5cephalo, foliato; foliis caulinis basi rotundata vel subcordata sessilibus: *H. villosum* Linn. *loc. cit.*, Koch! *Syn.* pag. 519, Fries *Monogr.* p. 50. — *H. dentatum* Hopp. in Sturm H. 39, Koch *Syn.* peg. 518 (modificatio formae foliis dentatis). — *H. elongatum* Willd. ap. Froel. in De Cand. *Prodr.* VII. pag. 229 (modificatio altera cephalis minoribus numerosioribus, involucri squamis angustioribus et minus dense villosis). — *Hieracium criniferum* Vukot. *Hier. Croat.* pag. 15.

Var. β *glabratum* - planta glabrescens omnino eglandulosa, caule 1-5cephalo foliato, foliis caulinis basi angustata sessilibus involucro pilis albis mollibus tecto: *H. glabratum* Hopp. in Willd. *Spec.* III. pag. 1562, Koch! *Syn.* pag. 518, Fries *Monogr.* pag. 49. — *H.*

flexuosum W. et Kit., Froel. *loc. cit.* pag. 229 (forma planta minus glabrescens caule subflexuoso).

Var. γ *piliferum* — planta albo-hirsuta eglandulosa, caule plerumque monocephalo raro 2-3cephalo submonophyllo; involucro pilis albis vel raro fuliginosis hirsutissimo: *H. piliferum* Hopp. *Plant. exc.* 1799, Fries *Monogr.* p. 49. — *H. Schraderi* De Cand. *Flor. de Fr.* IV. pag. 20, Froel. *loc. cit.* p. 227, Koch *Syn.* pag. 519. — *H. alpinum* Vill. *Dauph.* III. pag. 103.

Var. δ *glanduliferum* — caule pube cana stellulata pilisque brevissimis glanduliferis vestito, mono-vel raro bicephalo, subaphyllo, involucro pilis cinereo-filiginosis eglandulosis villosissimo: *H. glanduliferum* Hopp. *apud* Sturm H. 39. Froel. *loc. cit.* p. 227, Koch! *Syn.* pag. 520, Fries *Monogr.* pag. 48. — *H. alpinum* All. *Ped.* I. pag. 212, tab. 14. fig. 2. — *H. Schraderi glabratum* Gaud. *Helv.* V. pag. 70 (forma foliis cauleque inferne glabris).— *H. alpinum* β Bert.! *Flor. Ital.* VIII. pag. 451.

Ital. Geracio barbuto. — *Franc.* Épervière velue. — *Ted.* Zottiges Habichtskraut.

Vegeta nei pascoli e nei luoghi rupestri e declivi alpini e subalpini in suolo calcareo e granitico (4-7000′). Ha il caule eretto, semplice monocefalo, o diviso in 2-5 rami peduncoliformi e monocefali, nella parte superiore insieme coll'involucro coperto di peli lunghi di sovente crespi bianchi e talora fuliginosi ed in parte glanduliferi, come nella varietà δ, alto 3″-1′; le foglie ordinariamente glaucescenti, nella pagina inferiore talvolta più pallide, acuminate acute od ottuse, le radicali spesso trascorrenti pel picciuolo, le cauline sessili, talora rare o nulle; i capolini del diametro di 1-2″; i fiorellini tinti di un bel

giallo; le squame dell'involucro acuminate; le esteriori ora patenti ed ora più o meno applicate sulle interiori. — Fiorisce nei mesi di Luglio ed Agosto. È perenne.

Abitazione. — Nasce in Valsugana sul monte Agaro di Tesino, in Montalone di Telve, in Setteselle e sugli altri monti di Torcegno, sul Bondone di Trento, nelle Giudicarie allo Spinale, sulla Lanciada, a Riccomassimo nel Distretto di Condino, sul monte Baldo, in Fassa fra Rodela e Duron, sul Davoi, al Padon italiano, a Penia, al monte di Pozza per Contrin, a Pordoi verso Araba, al monte Oclini di Fiemme, alla Vedretta di Molveno, in Ampezzo per Livinallongo, allo Stelvio, a Kals fra Gardena e l'alpe Kenitz, sulla Zilalpe di Merano, ec. La var. β fu raccolta dall'amico Facchini a Calvadoi sopra Mazzin in Fassa, al Prada-Molin, al Colfosco e allo Schlern. La var. γ trovasi in Valsugana, in Fassa a Camerloi e Donà, a Fedaja e Padon italiano, a Paneveggio e S. Pellegrino, alla Zilalpe, al Monte-Croce di Sexten, a Pasterze, alla Seiseralpe, ec. La var. δ cresce in Valsugana sui monti di Torcegno e di Telve, in Fassa a Bufaure, a Grumella, a Fedaja, sull'alpe di Palù contro Brusac, ec., ed è pianta di suolo granitico.

Osservazione. — È specie polimorfa, trascorrente per molte forme intermedie dalla forma tipica alla forma estrema (*H. glanduliferum* Hopp.), la quale segna il passaggio verso l'*H. alpinum*. I caratteri che si fondano sulla direzione delle squame esterne dell'involucro, sul numero e sulla mancanza delle foglie cauline, sulle dimensioni, e sulla maggiore o minore densità dei peli che vestono l'involucro, il caule e le foglie, e sul numero dei capolini, sono caratteri che vengono costantemente contrastati dalla osservazione, e che dipendono dalla varietà delle condizioni dei luoghi ne' quali nascono le piante di questa specie. Nei luoghi più elevati o più frigidi il caule è ordinariamente nudo o monofillo; in qualunqne altro luogo s'incontrano esemplari con caratteri che convengono in una medesima forma, e solo disconvengono fra di loro per la direzione delle squame involucrali, le quali ora sono lasse, ora patenti, ed ora addossate

le une sulle altre. I luoghi aprici offrono delle forme notabilmente distinte da quelle che presentano i luoghi ombrosi. Nei primi s'incontrano spesso degli esemplari a foglie evidentemente dentate, a denti larghi ridotti ad una specie di mucrone subulato, ondeggiate e come semiplicate; mentre nei secondi le foglie riescono più lunghe, meno dentate e meno ondeggiate. La presenza stessa ed il colore dei peli glanduliferi dell'*H. glanduliferum* non vale a rendere quel Geracio specificamente distinto, perchè i peli glanduliferi che vestono il caule vanno talora congiunti con dei peli molto più lunghi e non glanduliferi, come avviene nell'*H. piliferum*, nel quale si associano in via di eccezione peli non glanduliferi a peli corti e glanduliferi. Il genere *Hieracium* è tanto pessundato dai Botanici serografi, che il più delle volte noi incontriamo delle specie variabilissime sul conto dei limiti che veugono loro assegnati. Si hanno delle specie del tutto artificiali e vaghe, perchè tratte non dalla costanza dei caratteri che si mantengono identici col variare dei luoghi e delle successioni, ma perchè colpiscono le accidentalità delle forme, le quali sono intimamente connesse colla varietà delle influenze esercitate sulla vegetazione dalle condizioni del luogo e dal clima.

381. **Hieracium alpinum** Linn. *Spec.* p. 1124, Koch! *Syn.* pag. 525.

H. rhizomate cylindrico, nodoso, obliquo vel praemorso, fibris crassiusculis obsito; foliis integerrimis vel repando-dentatis, utrinque hirsutis, pilis glanduliferis adspersis, inferioribus oblongo-spathulatis vel lanceolatis, superioribus decrescentibus linearibus vel lanceolatis saepe bracteiformibus; involucro pube stellulata pilis mollibus elongatis pilisque setuliformibus glanduliferis immixtis tecto; ligulis radialibus ciliatis vel sparsim pilosis. — *H. Halleri* Vill. *Dauph.* III. pag. 104. — *H. pumilum* Hopp. in Sturm H. 37 (forma pusilla monocephala). — *H. sudeticum* Sternb. *apud* Fröel. in De Cand. *Prodr.* VII. pag. 209 (forma caule subramoso

2-5cephalo). — *H. nigrescens* Willd. *Spec.* III. p. 1574 (forma melanocephala, caule nigro-glanduloso-piloso, involucro pilis elongatis nigricantibus tecto).

Ital. Geracio alpino. — *Fr.* Épervière des Alpes. — *Ted.* Alpen-Habichtskraut.

Vegeta nei prati e nei pascoli alpini e subalpini (4-6000′), in suolo granitico, e di rado in suolo calcareo puro. Ha il caule eretto, semplice monocefalo, o diviso in 2-5 rami monocefali, nudo od 1-plurifoglio, insieme coll'involucro irsuto, con peli lunghi lanosi cani neri nella base, misti a peli corti nereggianti e glandulosi, alto 2″-1′; le foglie verdi-erbacee volgenti al giallo per la disseccazione, ottuse, acute od acuminate, le inferiori di spesso trascorrenti in un lungo picciuolo, le superiori minori assottigliate nella base e sessili, talora nulle o ridotte alla forma di brattee; i capolini del diametro di 1-2″, co' fiorellini gialli; le squame esteriori dell'involucro ottuse, lasse o patule, le interiori acuminate e più strette. — Fiorisce da Luglio a Settembre. È perenne.

Abitazione. — Nasce in Valsugana nei pascoli di Setteselle e Settelaghi sopra Torcegno, a Ciolara e Montalone di Telve; nella valle di Fossa al Tovazzo, al Padon Italiano e Fassano, fra i Cassoni e San Pellegrino, al Campo d'orso fra le Palue di San Pellegrino e la Forcella di Jurebrutto; al Cengledino nelle Giudicarie, a Kesern, sull'alpe Prans di Merano, ec.

382. **Hieracium murorum** Linn. *Spec.* p. 1128.

H. rhizomate cylindrico, nodoso, obliquo vel praemorso fibris crassiusculis praedito; foliis ovatis ovato-oblongis vel lanceolatis, grosse vel inciso-dentatis, repandis vel integerrimis, sparsim pilosis vel villosis, eglandulosis, caulinis minoribus saepe bracteiformibus vel nullis; involucro floccis stellulatis pilisque simpli-

cibus vel glanduliferis hirsuto vel villoso; ligulis radialibus glabris vel interdum ciliolatis. — Forma typica caule plerumque corymboso-ramoso submonophyllo; foliis ovatis vel oblongis, radicalibus saepe basi subcordatis; involucro viridi-nigriscente pilis stellulatis glanduliferisque adsperso: *H. murorum* Linn. *Suec.* p. 273, Koch! *Syn.* pag. 522. — *H. Schmidtii* Tausch, Koch *loc. cit.* (modificatio formae foliis ovato-lanceolatis basi in petiolum acuminatis).

Var. β *vulgatum* (Döll, *Rhein. Fl.* pag. 526) — caule plerumque corymboso-ramoso 2-polyphyllo; foliis oblongis lanceolatisve basi in petiolum acuminatis; caetera ut in f. typica: *H. vulgatum* Fries! *Monogr.* pag. 115, Koch! *Syn.* pag. 521. — *H. sylvaticum* Lamck *Dict.* II. p. 362 edit. Pat., Bert. *Flor. Ital.* VIII. pag. 485. — *H. cruentum* Jord. *Cat. Gren.* 1849, pagina 18 (forma foliis inaequaliter maculatis, maculis nigro-purpureis).

Var. γ *incisum* (Gren. et Godr. *Flor. de Fr.* II. p. 373) — caule mono-vel 2-7cephalo dichotome ramoso monophyllo; foliis ovatis vel lanceolatis, radicalibus basi ottusis subcordatis; involucro canescente pilis stellulatis interdum glanduliferis immixtis adsperso: *H. incisum* Hopp. *ap.* Sturm h.° 39, Koch *Syn.* pag. 523 (foliis basi profunde dentatis, dentibus baseos profundioribus patentibus).

Var. δ *bifidum* — caule mono-vel 2-5cephalo, dichotome ramoso, aphyllo vel superne foliolo bracteiformi lanceolato instructo; foliis radicalibus ovatis lanceolatisve basi acuminatis, involucro canescente pilis plerumque stellulatis adsperso: *H. bifidum* Kit., Koch! *Syn.* p. 523.

Ital. Geracio murino. — *Fr.* Épervière des murs. — *Ted.* Mauer Habichtskraut.

Vegeta sui vecchi muri, nei boschi montani, nei luoghi sabbionosi, negli aprici e rupestri, nei colli in suolo schistoso, nell'argilloso e nel calcareo. Ha il caule eretto, alto 3″-3′; le foglie verdi, nella pagina inferiore pallidette o glauche, talora glauche in ambo le pagine; i capolini distanti, situati alle estremità dei rami peduncoliformi, del diametro di 12-20‴; i fiorellini gialli. — Fiorisce da Giugno a Settembre. E perenne.

Abitazione. — Nasce molto comune in Valsugana, nelle valli di Fiemme e di Fassa, nei dintorni di Trento e di Rovereto, nell'Anaunia, in Folgaría, nelle Giudicarie, sul monte Baldo, a Bolzano, nella valle Venosta, ec. La var. β trovasi a Bellamonte di Fiemme, nei prati di Fedai di Primiero, nella valle di Fassa; in Valsugana nella valle di Sella presso Borgo, ai Ronchi di Torcegno e a Setteselle; a Bolzano, dalla Mendola pel Caldaro, al monte a Ponente del Brenner, ec. La var. γ è frequente in Valsugana, nelle Giudicarie, e da per tutto il Trentino. La var. δ si trova associata di spesso colla specie e colla varietà incisa.

Osservazione. — Le foglie radicali sono alla base ora troncate, ora cordate, ora rotondate, ora dentate, ed ora assottigliate verso il picciuolo ed acuminate: caratteri questi di nessuna importanza, perchè incostanti e vaghi, e non mai correlativi colla stabilità di alcuno di que' caratteri che dánno alle forme un valore specifico. Lo stesso si può dire dei caratteri che si fondano sulla maggiore o minore profondità dei denti delle foglie, e di quelli che si riferiscono alla loro direzione. Il colore delle foglie non è del pari meno incostante, e questo varia col variare dei luoghi: d'ordinario le foglie di questo Geracio nei luoghi aprici si tingono in glauco, e negli ombrosi sono verdi di sopra, e soltanto glauche o pallidette di sotto.

383. Hieracium Jacquini Vill. *Dauph.* III. pagina 123, Koch *Syn.* p. 524, Bert. *Flor. It.* VIII. p. 480.

H. rhizomate cylindrico, nodoso, obliquo vel praemorso, fibris descendentibus obsito; foliis ovato-oblongis lanceolatisve, grosse vel inciso-dentatis vel subpinnatifidis, margine subtusque pilosis, caulinis supremis lineari-lanceolatis integerrimis; involucro pube stellulata denudato, pilis glanduliferis simplicibusque longissimis plus minus vestito; ligulis radialibus glabris vel interdum apice pilosis. — *H. humile* Host. *Syn.* p. 432, Fries *Monogr.* pag. 125. — *H. pumilum* Jacq. *Austr.* tab. 189, non Linn.

Ital. Geracio sassajolo *Bert.* — *Fr.* Épervière de Jacquin. — *Ted.* Jacquin's Habichtskraut.

Vegeta nei luoghi rupestri delle valli montane e subalpine (1500-5000'). Ha il caule fogliato, eretto od ascendente, dicotomicamente diviso in rami monocefali, o fino dalla base ramoso, sparso di peli spinulosi, e come l'involucro questi associati ad altri peli più corti e glanduliferi talora quasi nulli con le glandule quasi sessili, alto 3-9''; le foglie tinte di un verde saturato, acute od acuminate, le radicali e le cauline inferiori picciuolate, le supreme sessili; i capolini ordinariamente in numero di 2-5, del diametro di 14-18'''; i fiorellini tinti di un bel giallo; gli stili bruni. -- Fiorisce da Giugno ad Agosto. È perenne.

Abitazione. — Fu raccolto dall'amico Facchini in Fassa sul monte Duron, a Tesaro nella valle di Fiemme, e sulle rupi alla strada da Kematen per Sterzing.

384. **Hieracium amplexicaule** Linn. *Spec.* pagina 1129, Koch! *Syn.* pag. 525, Bert.! *Flor. It.* VIII. pag. 497.

H. rhizomate cylindrico, nodoso, obliquo, fibris descendentibus obsito; foliis elliptico-vel lanceolato-oblongis postice grosse dentatis, utrinque glanduloso-pilosis,

caulinis superioribus ovatis vel ovato-lanceolatis cordato-amplexicaulibus vel sessilibus, summis integerrimis; involucro pube stellulata pedicellata pilisque glanduliferis tecto; ligulis radialibus apice ciliatis.

Var. β *pulmonarioides* (Fröl. *in* De Cand. *Prodr.* VIII. pag. 231) — foliis mollibus, caulinis plerumque ovato-lanceolatis sessilibus: *H. pulmonarioides* Vill. *Dauph.* III. pag. 133, Koch *Syn.* pag. 525, Fries *Monogr.* pag. 76.

Ital. Geracio viscoso. — *Fr.* Épervière embrassante. — *Ted.* Steugelumfassendes Habichtskraut.

Vegeta nei luoghi rupestri ai piè de' monti nella regione della vite, nei montani e nei subalpini, in suolo calcareo e nel granitico. Ha il caule eretto, panicolato-ramoso, di spesso ramoso fino dalla base, più o meno tomentoso, e sparso di peli diseguali nella massima parte glanduliferi, alto 3″-1.½′; le foglie ceruleo-glauche, più di sovente tinte di un verde pallido volgente al giallognolo, le radicali cespugliose, picciuolate, a picciuolo alato nelle piante giovani alla base villosissimo; i capolini del diametro di 1-1.½″; i fiorellini gialli volgenti al sulfureo; la pianta viscida. — Fiorisce in Luglio ed Agosto. È perenne.

Abitazione. — Nasce in Valsugana a Montalone di Telve; in Fassa a Duron, a Medil sotto Tovazzo, a Soreghes al ponte di Campitello, alla Mendola; in Fiemme sopra la roccia porfirica intorno a Cavalese; nella valle di Primiero, al monte Baldo, nel Circondario di Trento e di Rovereto, nella valle di S. Valentino e sull'alpe Lanciada in Giudicarie, a Salorno per San Michele, a Deutschofen per Leifers, a Ridnaum al termine dei campi, al Ritten di Bolzano, sul Pregarten di Pusteria, ec. La var. β cresce nei dintorni di Bolzano, ed in più luoghi delle valli di Fiemme e di Fassa.

**** Rizoma non istolonifero; foglie radicali di spesso colle cauline inferiori nulle all'epoca della fioritura; caule rigido e costantemente foglioso; achenj mediocri, nell'apice troncati, costati. — **Picrioidea.**

385. **Hieracium albidum** Vill. *Prosp.* pag. 36, Koch! *Syn.* pag. 527, Fries *Monogr.* pag. 156.

H. rhizomate cylindrico, nodoso, subrepente; caule 1-olygocephalo, simplici vel ramoso; foliis conformibus, lanceolato-linearibus, repando-vel sinuato-dentatis, glanduloso-pilosis, sessilibus vel subamplexicaulibus; involucri squamis laxe approximatis, obtusis, ciliato-glandulosis; ligulis radialibus glabris. — *H. intybaceum* Wulf. *in* Jacq., Bert.! *Flor. Ital.* VIII. pag. 492. — *H. tubulosum* Lamch. *Dict.* II. pag. 364 edit. Pat. (forma flosculis omnibus tubulosis).

Ital. Geracio bianchiccio. — *Fr.* Épervière blanchâtre. — *Ted.* Weisslishes Habichtskraut.

Vegeta nei pascoli e nei luoghi rupestri e ghiajosi montani e subalpini ordinariamente in suolo granitico (2-5000'). Ha il rizoma legnoso, fosco, e fornito di fibre ingrossate e laterali; il caule eretto, fogliato fino alla inserzione dei peduncoli, coperto di peli lunghi glanduliferi, alto 3-16"; le foglie verdi, nella disseccazione pallide e giallastre; l'involucro di spesso accompagnato da brattee fogliacee, nereggiante; i capolini solitarj alla sommità dei rami o dei peduncoli, del diametro di 1-2"; i fiorellini giallo-bianchicci o sulfurei; la pianta viscida. — Fiorisce in Luglio ed Agosto. È perenne.

Abitazione. — Nasce in Valsugana a Montalone, in Suerta, Setteselle, e nella valle di Calamento; sull'alpe di Palù per Settelaghi, a San Pellegrino sotto il Campo d'orso, nelle Giudicarie, nella valle di S. Valentino, ec.

386. Hieracium prenantholdes Vill. *Dauph.* III. pag. 108, Koch! *Syn.* pag. 527, Fries! *Monogr.* pag. 160, Bert.! *Flor. Ital.* VIII. pag. 500.

H. rhizomate cylindrico, nodoso, obliquo, lateraliter fibroso; caule saepe 3-polycephalo corymboso-vel paniculato-ramoso; foliis oblongo-lanceolatis, acutis vel acuminatis, denticulatis vel subintegerrimis, ciliatis, subtus plerumque pilosis, interioribus in petiolum breve decurrentibus, superioribus basi cordata amplexicaulibus vel sub medium constricta panduriformibus; involucri squamis plerumque adpressis, obtusiusculis, dense glanduloso-pilosis; ligulis radialibus ciliatis. — *H. spicatum* All. *Ped.* I. pag. 218, tab. 27. fig. 3.

Var. β *pauciflorum* — caule simplici monocephalo vel ramoso capitula pauca in corymbum subracemosum gerente; ligulis radialibus glabris vel saepe pilis raris instructis; pilis in tota planta plerumque eglanduliferis. — *H. spicatum* All. *loc. cit.* tab. 27. fig. 1. — *H. cydoniaefolium* Vill.?

Vegeta nei prati, nei luoghi selvatici, sassosi, umidetti, alpini e subalpini (3-5500′), in suolo calcareo e nel granitico. Ha il caule eretto, afillopo, sovra la parte inferiore polifillo, più o meno peloso, di rado insieme colle foglie glabrescente, alto 1-3′; le foglie verdi, nella pagina inferiore di sovente glauche; i capolini del diametro di 12-18‴, nella var. β maggiori, cinti da un involucro coperto di peli stellulati misti a peli molto più lunghi di spesso glanduliferi nereggianti alla base; i fiorellini tinti di un giallo chiaro. — Fior. in Lugl. ed Agosto. È perenne.

Abitazione. — Nasce in Valsugana nei pascoli di Suerta, in Montalone sopra Telve, ec.; al Davedin in alto verso Padon in Fassa, nei prati di Valpiana di Primiero, al monte Turicchio, e

sull'alpe Lanciada in Giudicarie, allo Stelvio, ec. La varietà β fu raccolta dall' amico Facchini in Fassa al Padon sotto il sasso di Cozzen, e più a Ponente.

Osservazione. — La var. β partecipa delle forme dell'*H. villosum* e dell'*H. prenanthoides*: s' accosta al primo per la grandezza, la forma ed il numero dei capolini, e per li peli d'ordinario non glanduliferi; s'attaglia al secondo per il caule afillopo e per la forma delle foglie. Nasce in prossimità dell'*H. villosum*, e a non molta distanza dalla forma tipica del Geracio di sopra descritto. Per tutto questo non sono lontano dall'ammettere che la varietà in esame sia una forma dell'*H. prenanthoides* alterata dalla presenza del Geracio *villosum*.

387. **Hieracium sabaudum** Linn. *Spec.* p. 1131.

H. rhizomate cylindrico, nodoso, obliquo, fibris numerosis obsito; caule superne paniculato-vel racemoso-corymboso, saepe in corymbum umbelliformem partito; foliis ovatis, lanceolatis vel linearibus, acutis vel acuminatis, sinuato-vel remote dentatis integerrimisve, glabris, vel pubescentibus pillosisve, inferioribus in petiolum brevem decurrentibus, superioribus sessilibus; involucri squamis adpressis vel squarrosis, obtusiusculis, glabris vel plus minus pubescentibus; ligulis radialibus glabris. — Forma typica, caule paniculato-corymboso; foliis ovatis, superioribus basi cordata vel rotundata amplexicaulibus; involucri squamis plerumque adpressis: *H. sabaudum* All. *Ped.* I. pag. 218, tab. 27. fig. 2., Koch *Syn.* pag. 529, Fries *Monogr.* pag. 189, Bert.! *Flor. Ital.* VIII. pag. 508, var. β. — *H. chenocaule* Vuk. *Croat.* pag. 20.

Var. β *boreale* — caule paniculato-vel racemoso-corymboso; foliis ovato-lanceolatis lanceolatisve basi angustata sessilibus; involucri squamis plerumque adpressis: *H. sabaudum* Linn. *Suec.* pag. 274, Bert.! *Flor.*

Ital. VIII. pag. 503, var. α. — *H. boreale* Fries! *Nov.* p. 261, *Monogr.* pag. 190, Koch! *Syn.* pag. 529. — *H. sylvestre* Tausch. *Flora* 1828. I. pag. 70 (forma involucri squamis nigrioribus). — *H. rigidum* Koch! *Syn.* pag. 530, *H. laevigatum* Koch! *Syn.* edit. 1. pag. 461, et *H. tridentatum* Fries! *Monogr.* pag. 171 (forma involucri squamis margine pallidis). — *H. trachycaulon* Vuk. *Croat.* pag. 21.

Var. γ *umbelliforme* — caule in corymbum umbelliformem partito; foliis lanceolatis vel linearibus, superioribus sessilibus; involucri squamis plus minus squarrosis: *H. umbellatum* Linn. *Spec.* p. 1131, Koch! *Syn.* pag. 530, Fries *Monogr.* pag. 177, Bert.! *Flor. Ital.* VIII. pag. 506. — *H. Lactaris* Bert. *loc. cit.* pag. 505 (forma foliis parvis latioribus). — *H. umbelliforme* Vuk. *Croat.* pag. 19.

Ital. Geracio autunnale. — *Fr.* Épervière de Savoie. — *Ted.* Savoyer Habichtskraut.

Vegeta nei luoghi incolti e sassosi, negli ombrosi e negli aprici, fra i cespugli, presso le boscaglie e al margine dei vigneti. Ha il caule eretto, rigido, d'ordinario soltanto sovra la parte inferiore polifillo, di spesso rossiccio o porporino, alto 6″-4′; le foglie tinte di un verde saturato, nella pagina inferiore pallidette; i capolini numerosi, di rado in numero di 1-5, del diametro di 10-18‴, sostenuti da peduncoli tomentosi; i fiorellini gialli. — Fiorisce da Agosto ad Ottobre. È perenne.

Abitazione. — Nasce in Valsugana presso Borgo, sopra Torcegno per Casapinello, da Levico a Borgo, ec.; in Vallarsa, alle Sarche, alla Vallonga di Rovereto, nella valle di Fassa, a Gummer sulla strada di Bolzano, a Capriana, al Ritten di Bolzano, *Hausmann!*, a Merano, a Völs, e per tutto il Tirolo tedesco. La

var. β trovasi in Valsugana, nella valle di Fiemme, a Darzo per il castello Lodron, allo Spin di Rovereto, al Col-del-Vent, in Badía, a Nuova-italiana, a Leifers, ec. La var. γ cresce in Valsugana presso Borgo nella valle di Onea; a Baselga per Civezzano, in Vallarsa, fra San Zen e Coredo nell'Anaunia, sovra Tion per Rendena, al monte Brion di Riva, in Canal S. Bovo, a Bolzano, in Badía, ec.

Osservazione. — Il carattere delle squame squarrose dell' involucro, per il quale si suole distinguere il Geracio *umbellatum* di Linneo, è un carattere tanto variabile, che non può essere assunto come nota di distinzione specifica. L' osservazione ci ammaestra che esistono fra il Geracio *sabaudum* e l'*umbellatum* delle forme intermedie, che, senza fare eccezione alla direzione e al colore delle squame involucrali, provano l' artificio della loro separazione, e la necessità di doverli congiungere in una sola e medesima specie.

Etimologia. — Il nome ιεράκιον deriva da ιεραξ (sparviere), ed era impiegato a dinotare una pianta che, giusta l'antica favola, «accipitres scalpendo eam succoque oculos tingendo obscuritatem » quum sensere, discutiant. » Plin. *Nat. Hist.* XX. 7.

Famiglia XLIII. Ambrosiacee.

(*Ambrosiaceae* Link)

Flores unisexuales: masculi in capitulum homogamum involucratum dispositis; foeminei solitarii vel 2-4 involucro gamophyllo inclusi. Stamina 4-5 fundo corollae inserta. Ovarium 1-loculare, 1-ovulatum, ovulo erecto anatropo. Stylus bifidus, laciniis divergentibus stigmatiferis. Achaenium calvum indehiscens monospermum involucro indurato nucem spuriam referente inclusum. Embryo orthotropus exalbuminosus.

Piante erbacee o suffruticose. Foglie alterne, di rado opposte, d'ordinario semplici, picciuolate, variamente incise, e prive di stipole. Fiori unisessuali: i maschili nu-

merosi, disposti sopra un ricettacolo comune in forma di capolino omogamo cinto da un involucro a squame uniseriali libere o saldate per la base; i feminei solitarj od in numero di 2-4 racchiusi in un involucro gamofillo. Calice indistinto, nei fiori feminei membranoso e saldato coll'ovario. Corolla nei fiori maschili regolare tubulosa o tubuloso-infundibuliforme, a 4-5 denti; nei feminei tubuloso-filiforme o nulla. Stami 4-5, con filamenti a base saldata con la corolla, liberi o saldati fra di loro; antere introrse, libere, biloculari, non appendicolate, longitudinalmente deiscenti. Ovario uniloculare uniovulato; ovulo eretto, anatropo. Stilo filiforme, bifesso, a branche divergenti lineari nella pagina superiore stimmatifere. Frutto: un achenio indeiscente, monospermo, privo di pappo, racchiuso nell'involucro indurato. Embrione ortotropo, mancante di albume.

Abito. — Le *Ambrosiacee* sono piante d'ordinario annuali, talora spinose, fornite di capolini disposti a spica, di cui i superiori sono maschili, e caduchi dopo la fioritura. Differiscono dalle *Sinanteracee* pe' i fiori unisessuali, per l'achenio intieramente privo di pappo, e per essere questo rinserrato nell'involucro indurato e conformato alla foggia di una falsa noce.

Considerazioni geografiche. — Le piante di questa famiglia sono comprese da tre soli generi, dei quali il genere *Xanthium*, quantunque rappresentato da poche specie, è il più comune: le piante di questo genere sono sporadiche in tutti i luoghi di clima temperato e caldo. Degli altri due generi le Franserie sono proprie dell'America, e le Ambrosie, oltre essere copiose nell'America tropica, si trovano disseminate lungo il Mediterraneo, e sotto i tropici dell'Asia e dell'Africa. Nel Trentino rappresentanti di questa famiglia sono il *Xanthium strumarium* e lo *spinosum;* il primo indigeno e più comune del secondo, sparso quà e là pe' i luoghi dimessi e caldi. Il *X. spinosum* è specie introdotta per mezzo della coltivazione.

CCXLIX. Xanthium *Tourn.*

«Genus inter Compositas valde abnorme!»
De Cand. *Prodr.* V. pag. 522.

Flores foeminei 2. Achaenia compressa involucro demum indurato apice 2-rostrato inclusa.

Fiori maschili: involucro a squame libere; ricettacolo cilindrico, pagliaceo; corolla tubuloso-infundibuliforme. Fiori feminei: involucro a aquame saldate in forma di un involucro capsulare bifloro; corolla tubuloso-filiforme; achenj compressi, racchiusi nell'involucro indurato, birostre ed echinato. — Koch *Synop.* pag. 531. — Reichb. *Flor. Germ. exc.* CCCLXXXII. — Bert. *Flor. Ital.* X. pag. 179. — Endl. *Gen.* pag. 403. — De Cand. *Prodr.* V. pag. 522.

388. **Xanthium strumarium** Linn. *Spec.* pagina 1400.

X. radice fusiformi; caule erecto, ramoso, spinis destituto; foliis scabris, concoloribus, petiolatis, circumscriptione cordato-triangularibus vel ovatis 3-5lobis vel indivisis duplicato-angulato-dentatis; involucro fructifero ovato, spinis robustis apice uncinatis echinato, rostris aequalibus rectis subconniventibus. — *X. vulgare* Lamck *Fl. franç.* II. pag. 56.

Ital. Lappola comune. — *Fr.* Lampourde gloutteron. — *Ted.* Gemeine Spitzklette.

Vegeta lungo le vie, sui ciglioni dei campi, e fra le macerie dei luoghi dimessi e caldi. Ha il caule robusto, angoloso, alto 1-2'; le foglie tinte di un verde oscuro, pallidette nella pagina inferiore; i capolini quasi sessili, disposti per ispiche racemose terminali ed ascellari; i fiori verdognoli; i rostri dell'involucro femineo maturo conici,

terminati dallo stilo trapassante per il loro apice. — Fiorisce da Giugno a Luglio. È annuo.

Abitazione. — Nasce in Valsugana in Onea ed altrove presso Borgo, a Salorno, a Bolzano, ec. Si estende per il Trentino, e rifugge dal Tirolo transalpino.

389. **Xanthium spinosum** Linn. *Spec.* p. 1400.

X. radice fusiformi; caule erecto, ramoso, spinoso, spinis validis tripartitis ad basin foliorum insertis; foliis bicoloribus, supra saturate viridibus, subtus albotomentosis, petiolatis, basi cuneiformibus, 3-5lobis lobo terminali elongato, integerrimis vel dentatis; involucro fructifero oblongo-ovato, spinis tenuibus apice valde recurvato-uncinatis echinato, rostris inaequalibus, rectis.

Ital. Lappola Spin d' asino. — *Fr.* Lampourde epinause. — *Ted.* Dornige Spitzklette.

Vegeta lungo le vie e fra le macerie. Ha il caule fino dalla base ramoso, fornito di spini lunghi e gialli, alto 1-2'; le foglie bianche alle nervature; i capolini sessili, disposti in ispiche terminali ed ascellari, i terminali maschili; i fiori giallicci; i rostri dell' involucro femineo maturo con lo stilo trapassante per la loro base. — Fiorisce da Luglio in autunno. È annuo.

Abitazione. — Trovasi in Valsugana presso Roncegno, a Gargnano, nei dintorni di Verona, dove, secondo il Seguier, cominciò a propagarsi poco prima della metà del secolo scorso.

Etimologia. — Il nome generico deriva dal greco ξανδος (giallo, biondo), alludendo alla proprietà che attribuisce Dioscoride al *X. strumarium*, la cui infusione giova, secondo lui, a tingere in biondo i capelli.

SOMMARIO ANALITICO

dei Generi contenuti nella Famiglia delle *Sinanteracee.*

Fiorellini a corolle tubulose o ligulate nel raggio: Stilo a branche nei fiorellini ermafroditi tereti o claviformi (*Eupatorieae*). — **A.** = Stilo dei fiorellini ermafroditi a branche lineari: Tricospermi corti, puberoliformi (*Asteroideae*). — **B.** = Tricospermi penicillati (*Senecionideae*). — **C.** = Stilo dei fiorellini ermafroditi verso la sommità ingrossato-nodoso; glandule stigmatiche non prominenti (*Cynareae*). — **D.** =

Fiorellini a corolle ligulate. — **E.** =

A. Capolini omogami α. — Capolini eterogami β.

α. Squame dell'involucro eguali.
Adenostyles (pag. 366).

Squame dell'involucro diseguali.
Eupatorium (p. 365).

β. Capolini eterogamo-monoclini:
Fiorellini fertili. *Homogyne* (pag. 568).
Fiorellini nel disco sterili, fertili nel raggio.
Tussilago (pag. 370).

Capolini eterogamo-diclini.
Petasites (pag. 371).

B. Antere caudate α. — Antere non caudate β.

α. Pappo coroniforme: Fiorellini del raggio uniseriali: Achenj radiali trigono-alati, i discoidei unialati.
Buphthalmum (p. 390).

Achenj conformi, apteri. *Telekia* (pag. 391).

Fiorellini del raggio 2-seriali.
Pallenis (pag. 393).

Pappo peloso:

Pappo conforme uniseriale.
Inula (pag. 394).

Pappo 2-seriale, nella serie interna cortissimo.
Pulicaria (pag. 401).

β. Capolini omogami. *Linosyris* (pag. 388).

Capolini eterogami: Pappo nullo.
Bellis (pag. 378).

Pappo a peli pluriseriali. *Aster* (pag. 374).

Pappo a peli 1-2seriali: Achenj bislungo-compressi:

Ricettacolo piano o convesso:

Fiorellini del ragio 2-seriali.
Stenactis (pag. 377).

Fiorellini del raggio pluriseriali.
Erigeron (pag. 379).

Ricettacolo conico: *Brachyaster* (pag. 379).

Achenj tereti-molticostati. *Solidago* (pag. 386).

C. Antere caudate: Pappo peloso:

Ricettacolo piano o convesso, nudo.
Gnaphalium (pag. 442).

Ricettacolo allungato-filiforme.
Filago (pag. 451).

Pappo nullo. *Carpesium* (pag. 455).

Antere non caudate: Pappo peloso α. — Pappo nullo o membranaceo formato di squamette o di poche ariste rigide β.

α. Squame dell' involucro 1-seriali.
Senecio (pag. 465).

Squame dell' involucro 2-3seriali:

Pappo costantemente uniseriale.
Arnica (pag. 456).

Pappo negli achenj discoidei moltiseriale.
Doronicum (pag. 458).

β. Fiorellini radiali filiformi:

Pappo nullo. *Artemisia* (pag. 430).

Pappo ridotto ad un marginetto membranaceo.
Tanacetum (pag. 440).

Fiorellini radiali ligulati, a linguetta piana, non filiformi:

Pappo formato di 2-5 ariste.
Bidens (pag. 403).

Pappo formato da squamette bislunghe o nulle:
Fiorellini discoidei maschili, pappo nullo.
Madaria (pag. 408).
Fiorellini discoidei ermafroditi:
Pappo formato da squamette bislunghe.
Galinsoga (pag. 406).
Pappo di spesso ridotto ad un marginetto membranaceo: Ricettacolo pagliaceo:
Linguetta dei fiorellini radiali bislunga.
Anthemis (pag. 409).
Linguetta dei fiorellini radiali rotondata.
Achillea (pag. 413).
Ricettacolo nudo. *Chrysanthemum* (p. 422)

D. Capolini uniflori, sopra un ricettacolo comune glomerato-capitati. *Echinops* (pag. 485).

Capolini moltiflori, non glomerati:
Antere caudate α. — Antere non caudate β.

α. Pappo peloso: Squame dell'involucro inermi: peli interni del pappo saldati per la base in forma di anello.
Saussurea (pag. 540).
Squame esterne dell'involucro fogliacee, spinose; peli del pappo saldati per falange.
Carlina (pag. 544).
Squame dell'involucro terminate in un mucronetto uncinato-recurvo; peli del pappo non saldati fra di loro.
Lappa (pag. 547).
Pappo nullo; achenj eteromorfi.
Calendula (pag. 549).

β. Pappo formato di peli liberi fino alla base:
Capolini omogami: Involucro a squame inermi dilatate in un'appendice terminale seariosa.
Rhaponticum (p. 517).
Involucro a squame non appendicolate:
Achenj bislungo-compressi.
Serratula (pag. 538).
Achenj obovati subtetragoni; squame involucrali esterne fogliacee spinose.
Centrophyllum (pag. 535).

Capolini eterogami: Achenj bislungo-compressi.
Centaurea (pag. 519).

Achenj cilindrici, striati. *Cnicus* (pag. 527).

Pappo saldato per la base in forma di anello:

Stami a filamenti saldati. *Silybum* (pag. 487).

Stami a filamenti liberi: Ricettacolo alveolato, ad alveoli membranaceo-marginati. *Onopordon* (pag. 488).

Ricettacolo pagliaceo-setaceo: Peli del pappo piumosi. *Cirsium* (pag. 490).

Peli del pappo setiformi, non piumosi.
Carduus (pag. 509).

E. Pappo a peli piumosi α. — Pappo a peli semplici non piumosi β. — Pappo nullo o pagliacco coroniforme γ.

α. Ricettacolo pagliaceo. *Hypochoeris* (pag. 555).

Ricettacolo nudo: Barbe dei peli del pappo libere insieme col pappo persistenti. *Apargia* (pag. 560).

Pappo deciduo: Barbe dei peli del pappo incrocicchiate:

Achenj terminati in un rostro lungo.
Tragopogon (pag. 570).

Achenj non rastrati. *Scorzonera* (pag. 572).

Achenj terminati in un rostro coronato nella base da piccoli denti spini-o squamiformi:

Fiorellini 7-12 biseriali. *Chondrilla* (pag. 576).

Fiorellini numerosi pluriseriali:

Involucro bislungo; pappo a peli uniseriali.
Willemetia (pag. 578).

Involucro bislungo-campanulato; pappo a peli pluriseriali. *Leontodon* (pag. 580).

Achenj non rostrati, o con un rostro non coronato nella base da denti, o cinto da un marginetto membranaceo:

Squame dell'involucro uniseriali.
Prenanthes (pag. 589).

Squame dell'involucro 2-o pluriseriali: Achenj piano-compressi:

Rostro dell'achenio capillare o filiforme.
Lactuca (pag. 583).

Rostro dell'achenio nullo. *Sonchus* (pag. 590).

Achenj non compressi: Pappo cinto nella base da un marginetto coroniforme. *Cicerbita* (pag. 593).

Pappo privo nella base di marginetto coroniforme: Piante annue o bienni. *Crepis* (pag. 559).

Piante perenni. *Hieracium* (pag. 601).

γ. Achenio sormontato da pagliette membranacee cortissime. *Cichorium* (pag. 554).

Achenio privo di pagliette membranacee coroniformi: Achenj assottigliati in un rostro corto. *Aposeris* (pag. 552).

Achenj non rostrati. *Lapsana* (pag. 551).

SOMMARIO ANALITICO

delle Specie contenute nei Generi *Inula*, *Achillea*, *Chrysanthemum*, *Artemisia*, *Gnaphalium*, *Senecio*, *Cirsium*, *Centaurea*, *Apargia*, *Lactuca*, *Crepis* e *Hieracium*.

INULA (pag. 394).

Squame dell' involucro ovate, le interne obovato-spatulate. *I. Helenium* (pag. 394).

Squame dell'involucro lineari o lanceolate, le interne acuminate:

Achenj glabri α. — Achenj irsuti o pubescenti β.

α. Involucro a squame esteriori longitudinalmente nervose. *I. ensifolia* (pag. 369).

Involucro a squame esteriori venose: Involucro campanulato a squame squarrose. *I. squarrosa* (pag. 397).

Involucro emisferico a squame non isquarrose:

Caule glabro: squame involucrali scariose, le esterne verso l'apice fogliacee. *I. salicina* (pag. 396)

Caule peloso-scabro; squame involucrali scariose, le esterne fino dalla base erbacee.

I. hirta (pag. 398).

β. Fiorellini marginali tubulosi.

I. Conyza (pag. 399).

Fiorellini marginali ligulati.

I. Britanica (pag. 400).

ACHILLEA (pag. 413).

Linguetta dei fiorellini radiali della lunghezza dell' involucro o più lunga α. — Linguetta dei fiorellini radiali lunga la metà dell' involucro β.

α. Foglie indivise seghettate.

A. Ptarmica (pag. 413).

Foglie pennate o pettinato-pennatipartite:

Lacinie delle foglie pennate mucronulate: Foglie 2-3pennatipartite, a lacinie lineari.

A. atrata (pag. 416).

Foglie pettinato-partite, a lacinie lineari-lanceolate.

A. moschata pag. 416).

Lacinie delle foglie pennate mutiche: Foglie perigraficamente cuneate o bislungo-cuneate, d'ordinario serico-tomentose. *A. Clavennae* (p. 414).

Foglie perigraficamente lato-ovate, glabre o pubescenti. *A. macrophylla* (p. 415)

Foglie perigraficamente lanceolate, lanato-villosissime. *A. nana* (pag. 416).

β. Capolini tinti di un giallo d'oro.

A. tomentosa (p. 418).

Capolini bianchi, pallido-gialli, rosei o porporini:

Linguette radiali patenti eguaglianti la metà della lunghezza dell' involucro. *A. Millefolium* (p. 419).

Linguette radiali in fine reflesse, più corte della metà della lunghezza dell' involucro.

A. nobilis (pag. 421).

CHRYSANTHEMUM (pag. 422).

Capolini omocromi, gialli.
Ch. segetum (pag. 429).

Capolini eterocromi, bianchi nel raggio, gialli nel disco: Ricettacolo convesso:

Foglie indivise: Squame dell'involucro angustamente rossiccio-marginate. *Ch. Leucanthemum* (p. 423).

Squame dell'involucro largamente nero-marginate.
Ch. Leucanthemum var. β. *atratum.*

Foglie divise: Capolini solitarj nell'apice del caule.
Ch. alpinum (pag. 425).

Capolini disposti a corimbi terminali: Segmenti delle foglie intieri o dentati. *Ch. Parthenium* (pag. 426).

Segmenti delle foglie pennatifessi.
Ch. corymbosum (pag. 427).

Ricettacolo ovato o conico, nella maturità allungato, subcilindrico:

Achenj a coste quasi alate, nell'apice biglanduliferi; ricettacolo pieno nell'interno.
Ch. inodorum (pag. 429).

Achenj a coste aptere, nell'apice non glanduliferi; ricettacolo cavo nell'interno.
Ch. Chamomilla (pag. 428).

ARTEMISIA (pag. 430).

Ricettacolo villoso α. — Ricettacolo glabro β.

α. Capolini eretti: Un ombrello terminale subglobosocongesto; fiorellini giallo-aurei.
A. glacialis (pag. 435).

Racemo lasso; fiorellini giallognoli.
A. Mutellina (pag. 434).

Capolini nutanti: Squame esterne dell'involucro scariose, nella linea dorsale verdi-erbacee.
A. camphorata (p. 452).

Squame esterne dell'involucro erbacee, nella parte superiore o nel margine soltanto scariose:

Foglie incano-sericee, le inferiori palmato-3partito-moltifesse; squame involucrali esterne solamente nel margine scariose. *A. lanata* (pag. 433).

Foglie cano-tomentose o quasi glabre nella pagina superiore; squame involucrali esterne solamente verso l'apice scariose. *A. Absinthium* (p. 431).

β. Capolini eterogami fruttiferi: Involucro glabro.
A. nana (pag. 438).

Involucro più o meno tomentoso: Foglie concolori, incano-tomentose; fiorellini giallognoli.
A. spicata (pag. 437).

Foglie bicolori, nella pagina superiore tinte di un verde saturato, nella inferiore bianco-tomentose; fiorellini giallo-rossicci. *A. vulgaris* (pag. 436).

Capolini eterogami, nel disco sterili, disposti a pannocchia piramidale. *A. campestris* (p. 439).

GNAPHALIUM (pag. 442).

Capolini eterogamo-monoclini α. — Capolini omogamo-diclini β.

α. Fiorellini radiali poco numerosi uniseriali.
Gn. italicum (pag. 448).

Fiorellini radiali numerosi e moltiseriali: Pappo a peli saldati per la base in forma di anello.
Gn. Leontopodium (p. 442).

Pappo a peli liberi: Radice fusiforme annua:

Foglie nella base assottigliate; capolini fogliosi.
Gn. uliginosum (pag. 444).

Foglie non assottigliate nella base, semiamplessicauli; capolini afilli. *Gn. luteo-album* (pag. 444).

Rizoma obliquo perenne: Capolini disposti per piccoli racemi ascellari spiciformi, formanti insieme un racemo terminale più o meno allungato.

Gn. silvaticum (pag. 445).

Capolini disposti in un racemo terminale capitato o spiciforme e curvo. *Gn. supinum* (pag. 447).

β. Rizoma a stoloni gracili; foglie dei fascetti sterili obovato-spatulate. *Gn. dioicum* (pag. 449).

Rizoma a stoloni nulli; foglie dei fascetti sterili obovato-lanceolate. *Gn. carpaticum* (p. 450).

SENECIO (pag. 465).

Involucro a squame accessorie nulle **A.** — Involucro a squame accessorie sepaliformi **B.** —

A. Foglie inferiori bislunghe od ovate, trascorrenti nel picciuolo o spatulato-contratte, le superiori cuneato-bislunghe bislungo-od allungato-lanceolate o lineari.

S. integrifolius (pag. 465).

Foglie inferiori ovate od ovato-bislunghe, dalla base cordata prodotte in un picciuolo più o meno alato, le superiori spatulato-o bislungo-lanceolate.

S. crispus (pag. 468).

B. Foglie indivise *α.* — Foglie divise, pennatifesse, lirate od incise *β.*

α. Squamette accessorie eguali o più lunghe dell'involucro: Capolino solitario, o capolini 2-10 disposti in una specie di corimbo ombrelliforme.

S. Doronicum (pag. 469).

Capolini numerosi, disposti in un corimbo composto sublimato. *S. Cacaliaster* (pag. 473).

Squamette accessorie più corte dell'involucro: Acheni nelle solcature minutamente puberuli.

S. Doria (pag. 470).

Achenj intieramente glabri: Foglie picciuolate, a picciuolo nudo o fornito di più pinnule fogliacee.

S. alpinus (pag. 474).

Foglie superiori sessili o fornite di picciuolo cortissimo e semplice: Foglie ovate, ellittiche o lanceolate, dentato-seghettate, a dentellature patenti.

S. nemorensis (pag. 471).

β. Fiorellini del raggio tubulosi o ligulati, a linguetta arricciata: Achenj coperti di piccoli peli addossati gli uni sugli altri:

Foglie sinuato-pennatifesse, a segmenti ovati o bislunghi, inegualmente angolato-dentati; squamette accessorie nere alla metà superiore.

S. vulgaris (pag. 476).

Foglie pennatipartite, a segmenti bislunghi o lineari, dentati od incisi; squamette accessorie non macchiate. *S. silvaticus* (pag. 478).

Achenj glabri: *S. viscosus* (pag. 477).

Fiorellini del raggio ligulati, a linguetta patente:

Caule monocefalo. *S. uniflorus* (pag. 483).

Caule a capolini d'ordinario numerosi: Involucro puberulo o bianco-lanato: Foglie inferiori duplicato-pennatipartite, a segmenti angustamente lineari.

S. abrotanifolius (p. 480).

Foglie inferiori incise-crenate o pennatifesse, a segmenti obovati integerrimi o nell'apice crenulati.

S. incanus (pag. 482).

Involucro glabro: Rachide delle foglie angolato-dentata. *S. rupestris* (pag. 478).

Rachide delle foglie integerrima.

S. Jacobea (pag. 481).

CIRSIUM (pag. 490).

Foglie nella pagina superiore ispido-spinulose: Capolini del diametro di 1-1.½"; foglie cauline trascorrenti per il caule. *C. lanceolatum* (p. 490).

Capolini del diametro di 2-3"; foglie cauline non trascorrenti per il caule. *C. eriophorum* (pag. 491).

Foglie nella pagina superiore non ispido-spinulose:

Fiorellini in via di aborto unisessuali, fino alla base 5partiti. *C. arvense* (pag. 507).

Fiorellini ermafroditi fino alla metà del lembo 5-fessi:

Foglie scorrenti pel caule α. — Foglie non iscorrenti pel caule β.

α. Radice fusiforme-ramosa.

C. palustre (pag. 492).

Rizoma cilindrico, fibroso: Squame involucrali non viscose ed inermi. *C. pannonicum* (p. 493).

Squame involucrali viscosette, terminate in una spina corta. *C. pannonico-Erisithales* (p. 495).

β. Caule d'ordinario nullo.

C. acaule (pag. 506).

Caule d'ordinario allungato: Squame involucrali esterne nel margine spinulose.

C. carniolicum (p. 496).

Squame involucrali esterne nel margine scabre o cigliate: Caule superiormente subafillo:

Squame involucrali nell'apice inermi.

C. spinosissimo-heterophyllum (p. 505).

Squame involucrali terminate in una spina cortissima: Foglie concolori, tinte di un verde saturato.

C. rivulare (pag. 500).

Foglie bicolori, nella pagina inferiore niveo-tomentose. *C. heterophyllum* (p. 504).

Caule fino all'apice più o meno foglioso: Capolini bratteati: Fiorellini bianchicci.

C. spinosissimum (p. 501).

Fiorellini gialli: Involucro ovoideo a squame terminate in una spina corta alquanto robusta e subarcuato-patente. *C. spinosissimo-Erisithales* (p. 503).

Involucro ovato o bislungo, a squame terminate in una spina molle patente. *C. oleraceum* (pag. 499).

Capolini non bratteati. *C. Erisithales* (pag. 497).

CENTAUREA (pag. 519).

Involucro a squame con appendice cornea, prolungate in una spina pungente. *C. Calcitrapa* (pag. 534)

Involucro a squame con appendice scariosa, inermi o prodotte in una piccola spina: Achenj ad ombelico barbato α. — Achenj ad ombelico imberbe β.

α. Radice fusiforme, bienne. *C. Cyanus* (pag. 529).

Radice rizomatosa, perenne: Capolini omocromi:

Foglie glabre, semplicemente o bipennatipartite, a segmenti lineari divaricato-patenti terminati in un mucrone setaceo cartilagineo. *C. sordida* (pag. 532).

Foglie scabro-pubescenti o glabre, ora indivise ed ora divise a segmenti divaricati o subfalcati: Squame involucrali a frangie inermi. *C. Scabiosa* (pag. 530).

Squame involucrali colla frangia terminale ridotta in una piccola spina eretto-patente.
C. spinulosa (pag. 531).

Capolini eterocromi, nel disco porporini, nel raggio cerulei. *C. montana* (pag. 327).

β. Appendici involucrali distinte terminanti l'apice delle squame: Pappo visibile:

Pappo quasi eguale alla lunghezza dell'achenio.
C. nervosa (pag. 526).

Pappo molto più corto dell'achenio: Foglie ovate, bislunghe o bislungo-ellittiche, acuminate, denticellate; capolini subrotondi. *C. phrygia* (pag. 523).

Foglie bislunghe lanceolate o lanceolato-lineari, acute, integerrime, denticellate o nella base profondamente sinuate; capolini ovato-bislungati.
C. rhaetica (pag. 524).

Pappo nullo o quasi nullo: Appendici involucrali ottuse. *C. Jacea* (pag. 519).

Appendici involucrali acute od acuminate.
C. nigrescens (p. 521).

Appendici involucrali brevemente trascorrenti per il margine delle squame. *C. paniculata* (p. 533).

APARGIA (pag. 560).

Capolini prima della fioritura eretti.
A. autumnalis (p. 560).

Capolini prima della fioritura inclinati: Pappo niveo.
A. Taraxaci (pag. 562).

Pappo bianco-sporco: Foglie glabre o sparse di peli semplici. *A. pyrenaica* (p. 565).

Foglie ispide, grigio-irsute o grigio-tomentose, a peli 2-4forcati:

Rizoma cilindrico-fusiforme, semplice od inferiormente ramoso: Foglie subintegerrime.
A. incana (pag. 566).

Foglie runcinate o pennatifesse.
A. crispa (pag. 567).

Rizoma cilindrico o premorso, moltifibroso.
A. proteiformis (p. 564).

LACTUCA (pag. 583).

Capolini pauciflori, uniseriali.
L. muralis (pag. 582).

Capolini pluriflori e pluriseriali: Fiorellini violacei.
L. perennis (pag. 588).

Fiorellini gialli: Capolini pedicellati disposti in pannocchia piramidata racemoso-ramosa:

Foglie ovato-bislunghe, d'ordinario indivise, di rado runcinate. *L. virosa* (pag. 586).

Foglie sinuato-runcinate. *L. Scariola* (pag. 584).

Capolini quasi sessili: Pannocchia corimbiforme di spesso compatta racemoso-ramosa; foglie integerrime o sinuato-dentate o laciniate. *L. sativa* (pag. 588).

Racemo spiciforme semplice o paniculato-ramoso; foglie radicali runcinato-pennatifesse.
L. saligna (pag. 585).

CREPIS (pag. 595).

Achenj tutti od inegualmente contratti in un rostro visibile e filiforme α. — Achenj mancanti di rostro, un poco assottigliati nell'apice, o contratti in un collo corto β.

α. Foglie e caule vestiti di peli bianchicci; capolini prima della fioritura nutanti; achenj inegualmente rostrati.
C. foetida (pag. 569).

Foglie e caule sparsi di peli rigidi; capolini prima della fioritura eretti; achenj egualmente rostrati.
C. setosa (pag. 597).

β. Stimmi gialli: Squame involucrali esterne patule, le interne nella superficie interna subsericeo-villose.
C. biennis (pag. 597).

Squame involucrali esterne diritte, le interne nella superficie interna glabre. *C. virens* (pag. 598).

Stimmi foschi: Foglie cauline superiori lineari o lanceolate, nel margine rivolte. *C. tectorum* (pag. 599).

Foglie cauline superiori ovato-lanceolate o lanceolate, piane. *C. pulchra* (pag. 600).

HIERACIUM (pag. 601).

Rizoma stolonifero, a stoloni ora flagellari ed ora sotterranei α. — Rizoma non istolonifero: Achenj assottigliati nell'apice o prodotti in un rostro appena visibile β. — Achenj nell'apice troncati γ.

α. Capolini più o meno numerosi raccolti nell'apice del caule in forma di cima o di corimbo:

Foglie glaucescenti, bislungo-lanceolate o lanceolate: capolini disposti in un corimbo semplice o panicolato.
H. commune (pag. 615).

Foglie verdi gaje, bislunghe od obovato-lanceolate o lanceolate; capolini disposti in una cima ombrelliforme o corimbosa. *H. cymosum* (pag. 616).

Capolini d'ordinario solitarj nell'apice del caule od alle estremità delle biforcazioni dello stesso:

Foglie nella pagina inferiore tomentose: Stoloni d'ordinario fiorigeri; involucro pubescente-tomentoso vestito di peli neri rudimentali non glandulosi.

H. piloselliforme (pag. 611).

Foglie nella pagina inferiore non tomentose: Caule 2-5cefalo, corimboso o forcato; foglie cuneato-o bislungo-lanceolate e lanceolate. *H. Auricula* (pag. 614).

Caule 2-pleiocefalo, semplicemente o doppiamente forcato; foglie obovato-lanceolate o lanceolate.

H. pleiocephalum (pag. 614).

β. Caule afillo od 1-3fogliato: Foglie radicali rosulate:

Caule nella parte superiore insieme coll'involucro irsuto di peli nero-glandulosi e di pochi peli bianchi stellulati; foglie cuneato-lanceolate, dentate o runcinate.

H. aureum (pag. 602).

Caule nella parte superiore insieme coll'involucro pubescente o quasi glabro; foglie obovato-bislunghe o bislunghe, leggermente dentate od integerrime.

H. montanum (pag. 603).

Foglie radicali erette. *H. alpestre* (pag. 604).

Caule idiomorfo fogliato: Foglie cauline nella base assottigliate, sessili. *H. chondrilloides* (pag. 607).

Foglie cauline nella base dilatate abbraccianti il caule: Caule nella parte superiore insieme coll'involucro irsuto di peli glanduliferi e non glanduliferi:

Foglie bislungo-lanceolate o lanceolate, dentate o quasi runcinate, le cauline eguali a base saettata.

H. grandiflorum (pag. 605).

Foglie radicali bislungo-obovate, sinuato-dentate o runcinate, le cauline bislungo-lanceolate o spatulato-bislunghe a base cordato-auriculata.

H. paludosum (pag. 608).

Caule nella parte superiore insieme coll'involucro irsuto, a peli non glanduliferi:

Achenj della lunghezza del pappo.

H. hypochoerioides (p. 609).

Achenj più lunghi della lunghezza del pappo.

H. blattarioides (pag. 606).

γ. Foglie radicali all'epoca della fioritura nulle:

Linguette dei fiorellini radiali cigliate.

H. prenanthoides (pag. 631).

Linguette dei fiorellini radiali glabre: Rizoma subrepente; squame dell'involucro cigliato-glandulose; fiorellini giallo-bianchicci o zolfurini.

H. albidum (pag. 630).

Rizoma obliquo; squame dell'involucro glabre o più o meno pubescenti; fiorellini gialli.

H. sabaudum (pag. 632).

Foglie radicali persistenti:

Foglie glabre. *H. staticifolium* (pag. 618).

Foglie e segnatamente le radicali più o meno pelose: Involucro mancante di pube stellulata.

H. Jacquini (pag. 627).

Involucro fornito di pube stellulata aspersa di peli semplici o glanduliferi:

Foglie cauline superiori cordato-amplessicauli.

H. amplexicaule (pag. 628).

Foglie cauline superiori sessili: Colore delle foglie glauco o glaucescente:

Foglie lineari, lanceolate o bislunghe; involucro sparso di peli setuliformi; linguette dei fiorellini radiali totalmente glabre. *H. glaucum* (pag. 619).

Foglie inferiori bislungo-lanceolate, lanceolate, talora ellittiche o cuneate, le superiori ovate od ovato-lanceolate o lanceolate; involucro sparso di peli molli; linguette dei fiorellini radiali glabre o fornite di peli lunghi e rari. *H. villosum* (pag. 621).

Colore delle foglie verde, di rado glauco in ambedue le pagine: Foglie intiere o repando-dentate, in ambedue le pagine irsute, sparse di peli glanduliferi.

H. alpinum (pag. 624).

Foglie d'ordinario grossamente od inciso-dentate, talora repande od integerrime, sparse di peli non glanduliferi. *H. murorum* (pag. 625).

APPENDICE I.

Specie mancanti alla nostra Flora, e che in unione alla medesima servono di completamento alla Flora dell'Italia settentrionale.

SINANTERACEE (pag. 360).

TUBULIFLORE. — *Eupatoriee Omogame.*

1. Adenostyles (pag. 366) **leucophylla** Reichb. (*Fl. exc.* pag. 278). — Rizoma cilindrico, obliquo, munito di fibre lunghe; foglie reniformi o subtriangolari, le supreme minori talora bislunghe, ottuse od acute, inegualmente dentate; i picciuoli nudi, nella base allargati in forma di orecchiette corte; i capolini moltiflori, disposti per corimbi più o meno compatti.

Koch *Syn.* pag. 382. — Bert. *Flor. Ital.* IX. pag. 82. — *Cacalia tomentosa* Vill. *Dauph.* III. pag. 171. — *C. leucophylla* Willd. *Spec.* III. pag. 1736. — Bir. *Acon.* II. pag. 67. — Gaud. *Helv.* V. pag. 216. — *Adenostyles hybrida* De Cand. *Prodr.* V. pag. 204 (forma a foglie glabre, o tinte di un verde saturato nella pagina superiore).

ARITAZIONE. — Luoghi alpini (Monte Cenisio ed altri luoghi delle Alpi di Piemonte). — Lugl. Ag. ♃.

OSSERVAZIONE. — Ha il caule eretto, alto 6″-1′; le foglie insieme col caule bianco-cotonose; i capolini portanti 15-20 fiorellini.

Eupatoriee Eterogame.

2. Homogyne (pag. 368) **sylvestris** Cass. (*Dict.* XXI. pag. 415). — Rizoma obliquo, lateralmente fibroso: foglie radicali, rotondato-reniformi, nel margine divise per 3-7 lobi dentati, concolori, tinte di un verde saturato, nella pagina inferiore pallidette.

Koch *Synop.* pag. 383. — Reichb. *Exc.* pag. 279. — Bert.! *Flor. Ital.* IX. pag. 199. — *Tussilago sylvestris* Willd. — Scop. *Carn.* II. pag. 157.

Abitazione. — Boschi montani (monte Nanas, *Tommasini!*, presso Venzone, Torlano, ec., nel Friuli). — Giugn. Lugl. ♃.

Osservazione. — Ha il caule eretto, alto 6-12″; i fiorellini bianchi, o bianco-carnicini, raccolti in un involucro a squame superiormente porporine.

3. Petasites (pag. 571) **spurius** Reichb. (*Fl. exc.* pag. 279). — Rizoma nodoso, orizzontale od obliquo; foglie subtriangolari, nella base sinuato-cordate, inegualmente denticellate, nella pagina inferiore densamente niveo-tomentose; capolini sostenuti da un pedicello semplice, disposti in un tirso terminale subcorimboso: stimmi dei fiorellini ermafroditi ovati e corti.

Koch *Synop.* pag. 384. — *Tussilago spuria* Retz *Obs.* I. pag. 29, tab. 2.

Abitazione. — Presso le aque in Carnia, secondo il Brumati. — Apr. ♃.

Osservazione. — Ha i fiorellini bianchi o rossicci.

Asteroidee. — Asterinee.

4. Aster (pag. 574) **Tripolium** Linn. (*Sp.* p. 1226). — Caule di spesso ramoso fino dalla base, policefalo; foglie inferiori ellittiche, assottigliate in un lungo picciuolo, ottuse, le superiori lineari-lanceolate assottigliate alle due estremità, del resto intiere o denticellate, insieme col caule glabre; squame involucrali bislunghe, verdi-erbacee nel dorso, le esterieri più corte.

Scop. *Carn.* II. pag. 171. — Pollin. *Veron.* II. pag. 700. — Ruch. *Ven.* pag. 210. — Koch *Syn.* pag. 385. — Reichb. *Exc.* pag. 247. — Bert. *Flor. Ital.* IX. pag. 253. — *A. palustris* Lamk. *Fr.* II. p. 143. — *Tripolium vulgare* Nees *Ast.* pag. 153. — De Cand. *Prodr.* V. pag. 253.

Abitazione. — Lidi marittimi, luoghi paludosi e salsi (Nizza, Sarzana, Mantova, lidi veneti, colli Euganei, Aquileja, Montefalcone, ec. — Lugl. Sett. ♃

Osservazione. — Ha il caule foglioso, alto 1-3'; le foglie inferiori trinervie, lunghe 2-3", larghe 6-12'''; i capolini disposti per racemi corimbiformi, con fiorellini nel disco gialli, nel raggio cerulei.

5. Aster brumalis Nees (*Ast.* pag. 70). — Caule superiormente ramoso, policefalo; foglie inferiori verso la metà denticellate a denti patenti, del resto lanceolate, acuminate, scabre ai margini, abbraccianti il caule per due orecchiette rotonde; squame dell' involucro lineari, appena marginato-scariose, le esteriori patenti quasi eguali alla lunghezza delle interiori.

Koch *Syn.* pag. 385. — *A. Novi-Belgi* Willd. *Spec.* III. p. 2048, non Linn.

Abitazione. — Originario d'America, e naturalizzato lungo i fossi presso Bergamo, Rota *Prosp.* pag. 80. — Ott. ♃.

Osservazione. — Ha il caule fogliosissimo, alto 1-3'; le foglie verdi, trinervie; i capolini solitarj all'apice dei rami, formanti un racemo piramidale bislungo; i fiorellini del disco gialli, i radiali bianchi o cerulei.

6. Aster salignus Willd. (*Spec.* III. pag. 2040). — Caule ramoso, policefalo; foglie inferiori assottigliate alla base, verso la metà subdentate a denti minuti e patenti, le superiori minori e sessili, del resto lineari-lanceolate, acuminate, integerrime, scabro-cigliolate ai margini, glabre; squame dell' involucro lineari, nel dorso verdi-erbacee, le esteriori più corte.

Pollin. *Ver.* II. pag. 701. — Koch *Syn.* pag. 386. — Reichb. *Exc.* pag. 247. — Bert. *Flor. Ital.* IX. pag. 258. — *A. hungaricus* Poir. *Dictionnaire.*

Abitazione. — Originario d'America, naturalizzato lungo l'Adige presso il Campo Marzo di Verona, *Rainer !*, presso i fossi da Savonarola a Teolo, *Facchini !* — Ag. Sett. ♃.

7. Aster acris Linn. (*Spec.* pag. 1228). — Caule nella parte superiore ramoso, policefalo; foglie numerose, sparse, lanceolato-lineari, intiere, assottigliate alle due estremità, scabre ai margini, nell' apice mucronate; squame dell' involucro lanceolato-lineari, le esterne quasi totalmente erbacee e più corte.

All. *Ped.* I. pag. 194. — Reichb. *Exc.* pag. 246. — Bert. *Flor. Ital.* IX. pag. 257. — *Galatella punctata* De Cand. *Prodr.* V. p. 255, non Cass. nec Nees.

Abitazione. — Luoghi secchi ed asperi (colli di Sarzana, presso Genova, monte Pisano, *Savi!*, ec.). — Ag. Sett. ♃

Osservazione. — Ha il caule fogliosissimo, scabro, alto 8″-3′; le foglie ruvide, puntate, associate con piccoli fascetti di foglioline nascenti dalle ascelle fogliari; i capolini disposti in forma di corimbo composto, lungo e compatto, sostenuti da peduncoli ramosi e bratteati; i fiorellini del disco gialli, quelli del raggio tinti di un ceruleo lilacino e quasi sterili, a stimmi rudimentali o nulli.

8. Bellis (pag. 378) **sylvestris** Cyr. (*Pl. rar.* II. pag. 12. tab. 4). — Rizoma corto, obliquo, mozzo, fibroso; caule scapiforme, nudo; foglie radicali, rosulate, bislungo-lanceolate, ottuse, crenate; squame dell' involucro bislunghe, brevemente acute.

Reichb. *Exc.* pag. 233. — Bert.! *Flor. Ital.* IX. pag. 317. — *B. hirta* Host. *Austr.* II. pag. 501.

Abitazione. — Prati arenosi, luoghi maritimi (Sarzana, Agra di Nizza, Marecchio in Istria, monte Pisano *Savi!*, ec.) — Sett. Ott. ♃

Osservazione. — Ha i capolini il doppio ed il triplo maggiori di quelli della *Bellis perennis*.

9. Bellis hybrida Ten. (*Syll.* pag. 436). — Rizoma mozzo, fibroso; caule idiomorfo, foglioso, alla base ramoso; foglie bislungo-spatulate od obovate, ottuse, remotamente seghettate; squame dell' involucro bislunghe, ottuse.

Bert. *Flor. Ital.* IX. pag. 319. — *B. perennis* Bert. *Mant. Flor. Apuan.* pag. 59.

Abitazione. — Prati, siepi, e lungo le strade (Alpi Apuane, Liguria occidentale, agro Bolognese, Pola e Pirano in Istria). — Magg. Lugl. ♃

Osservazione. — Pianta cespugliosa molticaule, a cauli corti; capolini portati da peduncoli allungati ascellari e terminali; i fiorellini gialli nel disco, bianchi nel raggio.

10. Bellis annua Linn. (*Spec.* pag. 1249). — Radice fibrosa a fibre capillari fasciculate; caule idiomorfo, nella parte inferiore foglioso, alla base ramoso; foglie obo-

vato-spatulate, ottuse, dentate o crenulate; squame dell'involucro bislunghe, ottuse, nell'apice cigliate.

All. *Ped.* I. pag. 193. — Reichb. *Exc.* pag. 233. — Koch *Syn.* pag. 387. — Bert. *Flor. Ital.* IX. pag. 320. — *B. dentata* De Cand. *Prodr.* V. pag. 304. — *Bellium bellidioides* Desf. *All.* II. pag. 279, non Linn. — *B. dentatum* Viv.

Abitazione. — Prati, luoghi argillosi, erbosi, in vicinanza del mare (Agro di Nizza, monte Gason nell'Istria). — Marz. Apr. ⊙

Osservazione. — Caule fragile filiforme, alto 1-2′, decumbente, ascendente od eretto; capolini solitarj all'apice dei cauli e dei rami; fiorellini radiali bianchi o rossicci sul dorso, alla base barbati od imberbi, i discoidei gialli.

CONYZA Less. — Capolini eterogami, con fiorellini ermafroditi nel disco, a corolle tubulose e 5dentate, feminei nel raggio moltiseriali a corolle non ligulate filiformi troncate o 2-3dentate. Squame dell'involucro pluriseriali, embriciate. Achenj lineari, assottigliati alla base, compressi. Pappo uniforme, uniseriale, a peli corti e brevemente cigliati. Ricettacolo piano o convesso, punteggiato o fibrillifero.

11. Conyza ambigua De Cand. (*Flor. Franç.* V. pag. 468). — Radice fusiforme; foglie inferiori lanceolate, assottigliate in un lungo picciuolo, fornito nei margini di pochi denti fra loro distanti, le superiori lineari assottigliate in ambe le estremità; capolini disposti per racemi bislunghi e formanti col loro insieme una specie di pannocchia subcorimbosa o tirsoidea; squame involucrali diseguali, acuminate.

Erigeron linifolium Willd. *Spec.* III. pag. 1955. — Reich. *Exc.* pag. 239. — Bert. *Flor. Ital.* IX. pag. 186, exl. nonnull. syn. — *E. draebachense* Sav. *Bot.* IV. pag. 81, non Mill. nec Koch. — *Dimorphantes ambigua* Presl. — *Eschenbachia ambigua* Mosis.

Abitazione. — Luoghi coltivati, oliveti, macerie (Vicenza alla Madonna del monte, S. Remo nella Liguria). — Lugl. Ag. ⊙

Osservazione. — Pianta irsuta, a caule superiormente ramoso, con rami sorpassanti l'asse primario, alto 2-3′; foglie verdi-cenerine, uninervie, acute; capolini piccoli portati da peduncoli ascellari e filiformi; fiorellini bianchi.

Etimologia. — Il nome greco κονιζα deriva da κωνωψ (moscherino), alludendo all'odore dell'*Inula Conyza*, creduto capace di mettere in fuga gl'insetti.

PHAGNALON Cass. — Capolini eterogami, con fiorellini ermafroditi, nel disco a corolle tubulose 5dentate; feminei fertili o sterili nel raggio pluriseriali a corolle filiformi. Squame dell'involucro pluriseriali, embriciate. Achenj tereti, rotondati all'apice. Pappo uniforme, a peli corti e brevemente cigliati. Ricettacolo piano, nudo.

12. Phagnalon sordidum De Cand. (*Prodr.* V. pag. 596). — Caule alla base fruticoso, eretto, ramosissimo; foglie lineari, acute, integerrime, nel margine revolute; capolini solitarj, gemelli o terni, sessili o sopportati da peduncoli gracili e cortissimi; involucro a squame strettamente addossate le une sulle altre, lucido-scariose, le esteriori ovate ottuseìte, le interiori più ristrette ed acute.

Reichb. *Exc.* pag. 224. — *Gnaphalium sordidum* Linn. *Spec.* pagina 1193. — *Conyza sordida* Linn. *Mant.* pag. 466. — All. *Ped.* I. pag. 176. — Bert.! *Amoen.* pag. 407, et *Flor. Ital.* IX. pag. 178. — *Gnaphalium conyzoideum* Lamk.

Abitazione. — Muri, luoghi rupestri, caldi e temperati (Capo di Noli in Liguria *Rainer!*, Nizza *Leresche!*, Pisa *Savi!*) — Giugn. Sett. ♄

Osservazione. — Pianta incano-tomentosa; caule alto 6'-1'; involucro glabro, a squame giallo-fosche; i fiorellini gialli.

13. Phagnalon saxatile Cass. (Bull. phil. 1819, pag. 174). — Caule alla base fruticoso, ascendente, ramosissimo; foglie inferiori lineari-lanceolate, integerrime o denticellate od ondeggiate ai margini, le superiori lineari nel margine revolute; capolini solitarj portati da un peduncolo afillo; involucro a squame lucido-scariose, acute, le esteriori ovato-lanceolate, patenti o reflesse, le interiori lineari-bislunghe.

Reichb. *Exc.* pag. 224. — *Conyza saxatilis* Linn. *Spec.* pag. 1206. — All. *Ped.* I. pag. 175. — Bert. *Flor. Ital.* IX. pag. 179.

Abitazione. — Luoghi rupestri meridionali (Capo di Noli e Portofino nella Liguria, Nizza, colli di Pulla in Sardegna *De Notaris!*). — Apr. Magg. ♃

Osservazione. — Pianta tomentoso-fioccosa; caule alto 6'-1'; foglie nella pagina superiore tinte di un verde saturato aracnoidee, nella inferiore bianco-tomentose; involucro glabro, a squame giallo-fosche; fiorellini gialli.

14. Phagnalon Tenorii Presl. (*Flor. sic.* I. p. 29). — Caule alla base fruticoso, nella parte inferiore decumbente, ramosissimo; foglie seghettate od intiere, nel margine ondeggiate, le inferiori bislungo-lanceolate assottigliate alla base, le superiori lineari-lanceolate acute abbraccianti il caule; capolini solitarj o gemelli, sopportati da peduncoli afilli; involucro a squame lucido-scariose, ottuse, addossate le une sopra le altre, le esteriori bislunghe, le interiori lineari-bislunghe.

Ph. rupestre De Cand. *Prodr.* V. pag. 396. — *Conyza rupestris* Linn. *Mant.* pag. 113. — Bert. *Flor. Ital.* IX. pag. 181. — *C. geminiflora* Ten. — *C. Tenorii* Spreng. — *C. saxatilis* Sibth. et Sm.

Abitazione. — Lungo il Mediterraneo, nelle isole d'Italia (Corsica, Sardegna, ec.) — Magg.-Ag. ♃

Osservazione. — Pianta bianco-tomentosa; fiorellini gialli.

15. Solidago (pag. 586) **Virgaurea** ε *minuta* — caule alto 2-10"; foglie cauline lanceolate pubescenti; capolini il doppio più grandi di quelli della forma tipica, disposti in un racemo semplice: *S. minuta* Vill. *Dauph.* III. pag. 224. — All. *Ped.* I. pag. 204. — Bert. *Flor. Ital.* IX. pag. 264. (Luoghi alpini in Piemonte.)

Asteroidee. — Inulee.

16. Buphthalmum (pag. 590) **flexile** (Bert. *Flor. It.* IX. p. 415). — Foglie lanceolate, denticellate, a denti fra loro distanti od intiere; pappo negli achenj discoidei coroniforme, aristato, con l'arista tre volte più lunga del pappo.

Abitazione. — Alpi Apuane e vicino Apennino. — Giugn. Lugl. ♃

Osservazione. — Pianta villosa; caule flessibile, alto 1-2'; capolini omocromi, tinti di un giallo aureo; squame involucrali acuminato-aristate.

17. Telekia (p. 391) **cordifolia** De Cand. (*Prodr.* V. pag. 485). — Foglie seghettate, acuminate, le inferiori cordato-ovate lungamente picciuolate, le superiori minori ovate sessili; squame dell' involucro ovato-lanceolate, acute od ottuse.

Bert. *Flor. Ital.* IX. pag. 422. — *Telekia speciosa* Baumg. — Koch *Syn.* pag. 391. — *Buphthalmum cordifolium* W. et Kit. — Reichb. *Exc.* pag. 236. — Host. *Austr.* II. pag. 500. — *Molpadia suaveolens* Cass.

Abitazione. — Luoghi montani selvatici ed ombrosi (valle di Padosch nell' Istria superiore). — Lugl. Ag. ♃

Osservazione. — Pianta aromatica; caule semplice o superiormente ramoso, di spesso rossiccio, alto 3-4'; foglie nella pagina superiore verdi e glabre, nella inferiore pubescenti e pallidette; capolini magni, solitarj, omocromi, tinti di un giallo aureo.

ASTERISCUS Moench. — Capolini eterogami, con fiorellini nel disco ermafroditi, a corolle tubulose 5fesse, feminei nel raggio 1-seriali e ligulati. Involucro a squame pluriseriali, le esterne fogliacee patenti inermi. Antere nella base lungamente caudate. Achenj uniformi triquetro-obcompressi, apteri. Pappo coroniforme, irregolarmente dentato. Ricettacolo pagliaceo.

18. Asteriscus aquaticus Moench (*Meth.* p. 592). — Radice fusiforme, semplice o ramosa; caule eretto, d'ordinario sotto il capolino primario diviso in 1-3 rami allungati; foglie bislunghe, ottuse, villoso-cigliate, le inferiori trascorrenti nel picciuolo, le superiori sessili abbraccianti il caule; capolini solitarj, coll' involucro a squame ottuse molto più lunghe dei fiorellini del raggio.

Koch *Syn.* pag. 391. — Bert. *Flor. Ital.* IX. pag. 418. — *Buphthalmum aquaticum* Linn. *Spec.* pag. 1274. — All. *Ped.* I. pag. 179. — Reichb. *Exc.* pag. 236. — *Nauplius aquaticus* Cass.

Abitazione. — Luoghi paludosi e maritimi (Nizza, S. Remo in Liguria, Monfalcone ed Aquileja). — Giugn. Lugl. ⊙

Osservazione. — Pianta villosa, alta 6″-1′; foglie tinte di un verde pallido; fiorellini gialli.

Etimologia. — È diminutivo di ασητρ, alludendo alla forma dei capolini.

19. Inula (pag. 594) **suaveolens** Jacq. (*Hort. vind.* III. pag. 29, tab. 51). — Foglie ellittico-lanceolate, acute, subvillose, le inferiori assottigliate in un picciuolo, denticellate a denticelli fra loro distanti, le superiori nella base brevemente assottigliate integerrime; capolini numerosi, disposti in forma di corimbo; involucro campanulato, a squame patenti-reflesse; fiorellini marginali ligulati, raggianti, più lunghi dell' involucro; achenj irsuti.

Reichb. *Exc.* pag. 237. — Koch *Syn.* pag. 394 (Litorale presso Monfalcone, *Suffren*). — Lugl. Ag. ♃

Osservazione. — Si avvicina per l'abito all' *I. Conyza*; ma si distingue pe' i capolini maggiori, e per la forma raggiata dei fiorellini marginali.

20. Inula bifrons Linn. (*Spec.* pag. 1236). — Foglie bislunghe, acute od ottuse, seghettate, glandulose, le inferiori assottigliate in un picciuolo corto, le superiori abbraccianti e trascorrenti sul caule; capolini piccoli, agglomerati alle estremità dei rami, e formanti insieme un racemo corimbiforme compatto; involucro campaniforme, a squame esterne glanduloso-viscose, nell' apice patenti; fiorellini marginali ligulati, più corti dell' involucro; achenj a coste irsute.

Reichb. *Exc.* pag. 237. — Comoll. *Com.* VI. pag. 258. — Bert. *Flor. Ital.* IX. pag. 269. — *Aster bifrons* All. *Ped.* I. pag. 197. — *Coniza bifrons* Gouan.

Abitazione. — Luoghi rupestri e selvatici (Monferrato, Castello Dertonense, Mandello vicino a Somana, e monte S. Martino presso Lecco. — Lugl. Ag. ⊙

Osservazione. — Caule eretto glanduloso-viscoso, nella parte superiore ramoso, alto 1-3′; fiorellini gialli.

21. Inula Vaillantii Vill. (*Dauph.* III. pag. 216). — Rizoma obliquo-repente; foglie ellittico-lanceolate o lanceolate, intiere o debolmente denticellato-seghettate, acuminate, nella pagina superiore pubescenti, nella inferiore breve-

mente tomentose, scabrosette ai margini; capolini alle estremità del caule e dei rami disposti in forma di un corimbo lasso; involucro emisferico, a squame scariose, le esteriori più lunghe verso l'apice erbacee arcuato-reflesse; fiorellini marginali ligulati, raggianti, molto più lunghi dell'involucro; achenj glabri.

Reichb. *Exc.* pag. 238. — *Gaud.* Helv. V. pag. 325. — Koch *Syn.* pag. 394. — Bert. *Flor. Ital.* IX. pag. 284. — *Aster Vaillantii* All. *Ped.* I. pag. 196.

Abitazione. — Luoghi umidi e silvestri (Piemonte al Monferrato ed in Savoja). — Ag. Sett. ♃

Osservazione. — Ha il caule pubescente, fogliosissimo, alto 1-2'; le foglie verdi opache, nella pagina inferiore brevemente tomentose; le squame interiori dell'involucro giallastre e scariose; i fiorellini gialli.

22. Inula montana Linn. (*Spec.* pag. 1241). — Rizoma obliquo, cilindrico, fibroso; foglie bislungo-lanceolate o lanceolate, ottuse, intiere od oscuramente dentate, nella pagina superiore e segnatamente nella inferiore villose, le inferiori assottigliate in un picciuolo, le superiori sessili; capolini 1-3, il maggiore all'estremità del caule; involucro emisferico, a squame interiori subscariose, le esteriori erbacee bianco-tomentose erette; fiorellini marginali ligulati, raggianti, molto più lunghi dell'involucro; achenj pubescenti.

Pollin. *Veron.* II. pag. 677. — Reichb. *Exc.* pag. 238. — Koch *Syn.* pag. 394. — Bert. *Flor. Jtal.* IX. pag. 285. — *Aster montanus* All. *Ped.* I. pag. 195.

Abitazione. — Luoghi sterili aprici (Liguria al Capo di Noli, al Gazzo, al Cerignale, ec., Chambave valle di Aosta, *Lagger*! Maresana nel Distretto di Bergamo, Parma al monte Prinzera). — Giug. Ag. ♃

Osservazione. — Pianta villoso-canescente; caule ascendente od eretto; alto 6"-1'; capolini omocromi, a fiorellini gialli.

23. Inula Oculus Christi Linn. (*Spec.* pag. 1257). — Rizoma repente, terete, traducente col caule un fascetto di foglie sterili; foglie bislunghe o bislungo-lanceolate, acute, intiere od oscuramente dentate, serico-villose, le inferiori assottigliate in un picciuolo, le superiori nella base cordate

ed abbraccianti per metà il caule; capolini 1-3 o numerosi disposti in forma di corimbo; involucro emisferico, a squame interiori scariose, le esteriori erbacee serico-villose erette; fiorellini marginali ligulati, raggianti, più lunghi dell' involucro; achenj pubescenti.

Reichb. *Exc.* pag. 237. — Koch *Syn.* pag. 394.

Abitazione. — Luoghi aprici, sterili e petrosi (Agro di Gorizía, *Brumati*). — Giugn. Lugl. ♃

Osservazione. — Caule eretto od ascendente, alto 1-1. 1/2'; fiorellini tinti di un giallo d'oro.

24. Inula crithmoides Linn. (*Spec.* pag. 1240). — Foglie lineari, glabre, ottuse, le inferiori di spesso tridentate o trifesse, le superiori intiere; capolini più o meno numerosi, disposti in un corimbo semplice e lasso; involucro emisferico, a squame interne scariose ai margini, le esterne erbacee glabre eretto-patenti; fiorellini marginali ligulati, raggianti, molto più lunghi dell' involucro; achenj pubescenti.

Pollin. *Veron.* II. pag. 678. -- Reichb. *Exc.* pag. 237. — Koch *Syn.* pag. 395. — Bert. *Flor. Ital.* IX. pag. 287. — *I. crithmifolia* Willd. *Spec.* III. pag. 2101. — *Senecio crithmifolius* Scop. Carn. II. pag. 163.

Abitazione. — Luoghi paludosi salsi (Aquileja, Monfalcone, Venezia al lido, a Chioggia, Volano nel Distretto di Ferrara, Portofino in Liguria). — Giugn.-Sett. ♃

Osservazione. — Pianta glabra; caule suffruticoso alla base, eretto od ascendente, semplice monocefalo o ramoso e pluricefalo, alto 2-3'; foglie cauline accompagnate da fascetti di foglie minori ed ascellari; fiorellini gialli.

25. Pulicaria (pag. 401) **odora** Reichb. (*Exc.* pag. 239). — Rizoma cilindrico, obbliquo, corto, assediato da fibre napuliformi; foglie pubescenti, nella pagina inferiore villoso-lanose, integerrime e sinuato-denticellate, le inferiori ovali o ovato-bislunghe ottuse brevemente picciuolate, le superiori bislungo-lanceolate acute, nella base munite di due orecchiette abbraccianti il caule; fiorellini ligulati raggianti, molto più lunghi delli discoidei.

Reichb. Exc. pag. 239. — *Inula odora* Linn. *Spec.* pag. 1236. — Bert. *Flor. Ital.* IX. pag. 270. — *Aster odorus* All. *Ped.* I. pag. 197.

Abitazione. — Luoghi secchi maritimi (isola Losino, *Tommasini!* Alpi Apuane, Capo di Noli nella Liguria, Nizza). — Giugn. Lugl. ♃

Osservazione. — Pianta mollemente villosa, di un odore balsamico, alta 1-3'; capolini solitarj all'apice del caule e dei rami, sostenuti da peduncoli nudi ed ingrossati alle loro estremità; fiorellini gialli.

26. Pulicaria sicula Moris (*Flor. Sard.* II. pagina 363). Radice fusiforme, semplice o ramosa; foglie pubescenti-villose nella pagina inferiore, integerrime od oscuramente dentate, le inferiori lanceolate assottigliate in un lungo picciuolo, le superiori lineari, nei margini revolute, sessili, abbraccianti per metà il caule; fiorellini ligulati eretti, poco più lunghi delli discoidei.

Erigeron siculum Linn. *Spec.* pag. 1210. — *Conyza sicula* Willd. *Spec.* III. pagina 1931. — *Jasonia sicula* De Cand. in *Annales des sciences*, Ser. 2. II. pag. 161. — Bert. *Flor. Ital.* IX. pag. 193. — *Turbilium siculum* Fisch. et Mey.

Abitazione. Luoghi paludosi e fossati (Mantova nella valle di Sermide, Provincia di Ferrara sulle rive del Po). — Ag.-Ott. ⊙

Osservazione. — Pianta pubescente; caule nella parte superiore panicolato-ramoso, quà e là rossiccio, alto 1-2'; capolini piccoli, del diametro di 3-4'', disposti per racemi lassi, sopportati da peduncoli gracili poco ingrossati nell'apice 1-3bratteolati; fiorellini gialli.

CUPULARIA Godr. et Gren. — Capolini eterogami, con fiorellini ermafroditi nel disco a corolle tubulose 5dentate, feminei nel raggio 1seriali ligulati. Involucro a squame pluriseriali, embriciate. Antere bicaudate. Achenj cilindrico-bislunghi non costati, ristretti nell'apice in un collo cortissimo. Pappo 2seriale, nella serie esterna membranaceo-cupuliforme, ai margini crenulato, nella serie interna formato da peli brevemente cigliati. Ricettacolo piano, alveolato, con alveoli marginati.

27. Cupularia graveolens Godr. et Gren. (*Flor. de France*, II. pag. 180). — Caule eretto, fino dalla base

erbaceo; foglie intiere, glandulose, le inferiori lanceolate ottuse, le superiori lineari acute; squame involucrali esterne erbacee.

Bert. *Flor. Ital.* IX. pag. 195. — *Erigeron graveolens* Linn. *Spec.* pag. 1210. — All. *Ped.* I. pag. 198. — Reichb. *Exc.* pag. 239. — *Inula graveolens* De Cand. *Prodr.* V. pag. 468. — Koch *Syn.* p. 395. — *Solidago graveolens* Lamck.

Abitazione. — Luoghi coltivati umidetti (Istria australe presso Pola, *Tommasini!* Ronco Genovese, *Bar. Cesati!* Sarzana, Confienza in Lomellina, al Gallo nella Provincia di Ferrara, a Bologna). — Sett. Ott. ⊙

Osservazione. — Pianta glanduloso-viscosa, graveolente, alta 6′-2′; capolini piccoli, del diametro di 4-6‴, terminali ed ascellari, disposti lungo i rami ed il caule in forma di racemo piramidale e lasso; fiorellini gialli, o quelli del raggio cerulei.

28. Cupularia viscosa Godr. et Gren. (*Flor. de France,* II. pag. 181). — Caule eretto, alla base fruticoso; foglie lanceolate, sinuato-seghettate, glandulose, le cauline mucronate a base cordata semi-abbraccianti il caule; squame involucrali esterne nel margine scariose.

Bert. *Flor. Ital.* IX. pag. 197. — *Erigeron viscosum* Linn. *Spec.* pag. 1209. All. *Ped.* I. pag. 178.— *Inula viscosa* Ait. *Keiw.* edit. 1. III. pag. 223. — Pollin. *Veron.* II. pag. 678. — Ruch. *Ven.* pag. 213. — Reichb. *Exc.* pag. 237. — *Pulicaria viscosa* Koch *Syn.* pag. 395.

Abitazione. — Luoghi incolti (Fiume, *Noe!* Monfalcone; Belvedere, Aquileja, Cavallino e Treporti presso Venezia, Voltri in Liguria, Busalle sull'Apennino Genovese, *Cesati!*, Paderno presso Bologna). — Lugl.-Ott. ♃

Osservazione. — Pianta glanduloso-viscosa, graveolente, alta 1-4′; foglie cauline inferiori sotto la fioritura decidue; capolini del diametro di 4-8‴, terminali ed ascellari, disposti in forma di racemo piramidale composto; fiorellini gialli.

Etimologia. — Da *cupula* (piccola coppa), alludendo alla forma del pappo.

Senecionidee. — Eliantee.

29. Bidens (pag. 403) **bullata** Linn. (*Spec.* p. 1167). — Radice fusiforme; foglie brevemente picciuolate, ovate, bollate, seghettate, indivise, o le superiori 3partite col segmento mediano ovato; fiorellini tubulosi, a lembo 5fesso; achenj 2aristati.

All. *Ped.* I. pag. 178. — Pollin. *Veron.* II. pag. 634. — Reichb. *Exc.* pag. 218. — Bert. *Flor. Ital.* IX. pag. 77.

Abitazione. — Margini dei fossati ed in riva ai fiumi (Alba in Piemonte, Parma, Mantova alla Madonnina, Melari, Agro Ferrarese, vicinanze di Padova). -- Ag. Sett. ⊙

Osservazione. — Ha il caule eretto od ascendente, irsuto, alto 1-2'; le foglie opposte, tinte di un verde saturato; i capolini piuttosto piccoli, terminali, uniti a pochi ascellari; i fiorellini gialli.

Senecionidee. — Antemidee.

30. Anthemis (pag. 409) **Cota** Linn. (*Spec.* p. 1259). — Radice fusiforme; foglie bipennato-partite, saturate di verde, glabre o subpelose, a lacinie lineari-lanceolate, verso l'apice dentate, con denti rigidamente mucronati; capolini eterocromi, solitarj; ricettacolo convesso, coperto di pagliette obovato-spatulate aristate con le ariste spiniformi e sorpassanti la lunghezza dei fiorellini del disco; achenj compresso-tetragoni, strettamente alati, coronati da un marginetto corto.

Pollin. *Veron.* II. pag. 703. — Ruch. *Ven.* pag. 216. — Bert. *Amoen.* pag. 412. — Reichb. *Exc.* pag. 226. — Bert. *Flor. Ital.* IX. pag. 357. — *A. altissima* Lamck, non Linn. — Koch *Syn.* pag. 413. — *Chamaemelum Cota* All. *Ped.* I. pag. 184. — *Cota altissima* Gay in Guss.

Abitazione. — Luoghi sterili, presso le abitazioni e fra i seminati (monte Berico di Vicenza, Dignano in Istria, Campo Marzio di Trieste, Chioggia, Provincia di Ferrara a Francolino, Agro Parmense, Mantovano, Bologna, Sarzana, ec. — Magg. Giugn. ⊙

Osservazione. — Ha il caule a rami patenti, di spesso rossiccio, alto 1-2'; i capolini grandi, del diametro di 14-18'' portati da peduncoli ingrossati verso l'apice; i fiorellini del disco gialli, i ligulati bianchi a linguetta bislungo-ellittica un poco più lunga dello involucro.

31. Anthemis altissima Linn. (*Spec.* pag. 1259). Radice fusiforme; foglie bipennato-partite, verdi, pubescenti, a lacinie lineari-lanceolate, paucidentate, con denti laciniformi mucronulati; capolini eterocromi, solitarj; ricettacolo convesso, coperto di pagliette bislunghe acuminate in un mucronetto rigido non attingente la lunghezza dei fiorellini del disco; achenj compresso-tetragoni, apteri, coronati da un marginetto cortissimo.

Bert.! *Flor. Ital.* IX. pag. 359. — *A. Cota* Koch. *Syn.* pag. 414.— *Cota Brachycentros* Gay *in* Guss.

Abitazione. — Luoghi coltivati (campi d'Istria, *Tommasini!*) — Magg. Giugn. ⊙

Osservazione. — Pianta bianco-pubescente; capolini del diametro di 10-14'', portati da peduncoli non ingrossati nell'apice; fiorellini del disco gialli, i ligulati tinti di bianco.

32. Anthemis Triunfetti All. *Miscell. taur.* conf. *Flor. Pedem.* I. pag. 187). — Rizoma perpendicolare, corto e ramoso; foglie bipennato-partite, tinte di un verde cinereo, lanuginoso-pubescenti, a lacinie lanceolate o bislunghe disposte in forma dei denti di un pettine, un poco dentate con denti brevemente cuspidati; capolini eterocromi, solitarj; ricettacolo convesso, coperto di pagliette lanceolate, acuminate in un mucrone rigido attingente la lunghezza dei fiorellini discoidei; achenj compresso-tetragoni, strettamente alati, coronati da un marginetto cortissimo.

Gaud. *Helv.* V. pag. 357, et *Syn.* pag. 747.— Koch *Syn.* p. 413. — *A. austriaca* De Cand. *Flor. Fr.* IV. pag. 206, non Jacq. — Bert. *Flor. Ital.* IX. pag. 360 partim. — *Chamaemelum Triunfetti* All. *Ped.* I. pag. 187. — *Cota Triunfetti* Gay *in* Guss. — Gren et Godr. *Flor. de France*, II. pag. 157.

Abitazione. — Campi e selve della regione montana temperata (Liguria sul monte Gallè, Ceppo, Santo Stefano d'Aveto; monte

Generoso, Valmara nel Cantone Ticino, nell'Istria, *Tommasini!*). — Lugl. Sett. ♃

Osservazione. — Pianta sovente verde-cinerea; caule un poco ramoso, alto 2-3'; capolini del diametro di 16-20'''; fiorellini del raggio bianchi.

33. Anthemis tinctoria *β flosculosa* — capolini a corolle intieramente tubulose: *Chamaemelum discoideum* All. *Ped.* 1. pag. 190 (Piemonte, Agro di Cuneo, Terme di Valdieri).

34. Anthemis mixta Linn. *Spec.* pag. 1260). — Radice fusiforme; foglie pennatifesse, pubescenti, a lacinie lineari nell' apice 2-3fesse od indivise mucronulate; capolini eterocromi, solitarj; ricettacolo elevato, ovoideo o bislungo-cilindraceo, coperto di pagliette lanceolate acute appena mucronulate; achenj poco compressi, apteri e non coronati, i radiali di spesso abortivi.

Reichb. *Exc.* pag. 226. — Bert. *Flor. Ital.* IX. pag. 362. — *A. coronopifolia* Willd. *Spec.* III. pag. 2178. — *Ormenis mixta* De Cand. *Prodr.* VI. pag. 18. — *O. bicolor* Cass. *Dict.* XXXVI. pag. 356.

Abitazione. — Colline, luoghi colti ed incolti, e segnatamente maritimi (Belvedere presso Sarzana, Ducato di Massa, ec.). — Maggio-Settemb. ⊙

Osservazione. — Pianta pubescente; caule alto 6''-1'; fiorellini radiali a linguette bianche, nella base gialle; fiorellini discoidei col tubo bicalcarato.

35. Anthemis maritima Linn. (*Spec.* pag. 1259). — Radice fusiforme, fibrosa; foglie pennato-partite, glabre o pubescenti, a lacinie cuneiformi all'apice dentate o lanceolate ed intiere mutiche; capolini eterocromi, solitarj; ricettacolo emisferico, coperto di pagliette bislungo-lanceolate acuminate in un mucronetto attingente appena la lunghezza dei fiorellini del disco; achenj non compressi, muniti di 10 coste poco salienti, coronati da un marginetto minutamente denticellato.

Reichb. *Exc.* pag. 227, Bert. *Flor. Ital.* IX. pag. 364. — *Chamaemelum maritimum* All. *Ped.* I. pag. 184.

Abitazione. — Luoghi sabbionosi, lungo le coste dei mari (Nizza). — Magg. Sett. ♃

Osservazione. — Pianta glabra o pubescente; caule alla base suffruticoso, alto 6''-1'; capolini portati da un peduncolo leggiermente ingrossato all'apice; fiorellini del raggio a linguetta bianca, i discoidei a tubo dilatato nella base.

36. Anthemis ruthenica M. Bieb. (*Flor. Taur. Cauc.* II. pag. 331). — Radice fusiforme; foglie bipennato-fesse, lanuginoso-villose, a lacinie lineari-lanceolate intiere o 2-3-dentate, acute, mucronate; capolini eterocromi, solitarj; ricettacolo cilindrico-allungato, coperto di pagliette lanceolate mucronate attingenti la lunghezza dei fiorellini del disco o poco più lunghe; achenj ottusamente quadrangolari, solcati, coronati da un marginetto cortissimo, negli esterni obliquamente troncato.

Koch *Syn.* pag. 414. — Colli aprici e sterili dell'Istria meridionale. — Lugl. Ag. ⊙

Osservazione. — Capolini della grandezza di quelli dell'*Anth. altissima;* fiorellini del raggio a linguetta bianca.

Pseudoptarmica.

37. Anthemis montana Linn. (*Spec.* pag. 1261). —Rizoma terete, ramoso; foglie pennato-partite, a 2-6 paja di segmenti lineari 2-5fessi colle laciniette mutiche; capolini eterocromi; ricettacolo convesso, coperto di pagliette lineari-lanceolate; achenj compresso-subtetragoni, apteri, terminati da un marginetto cortissimo.

Reichb. *Exc.* pag. 227. — Koch *Syn.* pag. 415. — Bert. *Flor. Ital.* IX. pag. 374. — *A. mucronulata* Reichb. *Exc.* pag. 227, non Bert. — *A. grandiflora* Host. *Austr.* II. pag. 506. — *Chamaemelum alpinum* et *montanum* All. *Ped.* I. pag. 186 et 187.

Abitazione. — Luoghi rupestri, fra i sassi e nelle sabbie dei torrenti e dei fiumi (Piemonte alla Madonna delle Finestre, ec.) — Giugn.-Sett. ♃

Osservazione. — Pianta polimorfa, pubescente-sericea villosa o glabra, a cauli numerosi ascendenti alti 6''-1'; fiorellini del raggio a linguetta bianca, quelli del disco gialli glandulosi.

ANACYCLUS Pers. — Capolini eterogami, con fiorellini nel disco ermafroditi tubulosi 5dentati, nel raggio feminei o sterili uniseriali ligulati, a linguetta bislunga, talora abbreviata o nulla. Squame dell' involucro embriciate. Achenj piano-compressi, marginati da un'ala larga membranosa, auriculata nell'apice. Pappo irregolare, di spesso formato da una piccola corona dimezzata e continua con le ali dell'achenio. Ricettacolo brevemente conico, pagliaceo.

38. Anacyclus clavatus Pers. (*Syn.* II. pag. 465). — Radice fusiforme; foglie bipennato-partite, a lacinie acute mucronulate; involucro a squame lanceolate non appendicolate; fiorellini marginali a linguetta bianca, ellittica, risorgente dall' involucro; achenj esteriori alati, con due ale prolungate in due orecchiette erette.

A. tomentosus De Cand. *Flor. Franç.* V. pag. 481. — Bert. *Flor. Ital.* IX. pag. 353. — *A. pubescens* Reichb. *Exc.* pag. 225. — *Chamaemelum tomentosum* All. *Ped.* I. pag. 184. — *Anthemis tomentosa* Gouan. *Illustr.* pag. 70. — *A. biaristata* De Cand. *Flor. Franç.* IV. pag. 214.

Abitazione. — Aquedotti, luoghi maritimi (Nizza, Genova al Zerbino, e fuori di Porta S. Bartolomeo) — Magg. Giugn. ⊙

Osservazione. — Pianta pubescente o villosa; caule a rami ordinariamente divaricati, alto 6″-2′; capolini solitarj, eterocromi, nel disco gialli.

39. Anacyclus radiatus Lois (*Gall.* ed. I. p. 583). — Radice fusiforme; foglie bipennato-partite, a lacinie lineari acute mucronulate; involucro a squame lineari-bislunghe, dilatate nell'apice in un' appendice scariosa; fiorellini marginali a linguetta gialla o porporina bislunga risorgente dall' involucro; achenj esteriori alati, con due ale prolungate in due orecchiette erette.

Reichb. *Exc.* pag. 226. — Bert. *Flor. Ital.* IX. pag. 354. — *A. purpurascens* De Cand. *Flor. Franç.* V. pag. 481 (forma a linguette porporine). — *Anthemis valentina* Linn. *Spec.* pag. 1262. — *Chamaemelum valentinum* All. *Ped.* I. pag. 187.

Abitazione. — Sabbie lungo il mare (Nizza, Livorno, Selva Pisana) — Lugl. Ag. ⊙

Osservazione. — Pianta villosa; caule a rami patenti, alto 6″-2′; capolini solitarj, gialli anche nel disco.

40. Anacyclus valentinus Linn. (*Spec.* p. 1258). — Radice fusiforme; foglie bipennato-partite, a lacinie lineari acute mucronulate; involucro a squame lanceolate non appendicolate; fiorellini marginali a linguetta gialla cortissima non sorpassante od appena sorpassante l' involucro; achenj esteriori alati, con due ale prolungate in due orecchiette divaricate.

Reichb. *Exc.* pag. 225.— *A. hirsutus* Lamck *Illustr.* 7. tab. 700. fig. 1. — *A. radiatus* β Bert. *Flor. Ital.* IX. pag. 355.

Abitazione. — Arene maritime (Nizza, Andora).— Magg. Ag. ⊙

Etimologia. — Abbreviato di *Ananthocyclus*, alludente alla forma circolare dei capolini.

DIOTIS Desf. — Capolini omogami, con fiorellini ermafroditi tubulosi 5dentati a tubo bialato e nella base ottusamente bicalcarato ed involgente quasi per intiero l' ovario. Squame dell' involucro embriciate. Achenj ovoideo-compressi, apteri, ottusamente 5costati. Pappo nullo. Ricettacolo convesso, pagliaceo.

41. Diotis candidissima Desf. (*Flor. All.* II. pagina 261).

Bert. *Flor. Ital.* IX. pag. 97. — *D. maritima* Hook. — Hook. and Arn. *Brit.* edit. 7. pag. 238. — *Santolina maritima* Sm. *Brit.* II. pagina 860. — *S. tomentosa* Lamck. *Flor. Fr.* II. pag. 41.— *Athanasia maritima* Linn. *Spec.* pag. 1182. — *Otanthus maritimus* Link et Hoffm. — Reichb. *Exc.* pag. 219. — Host. *Austr.* II. pag. 453.

Abitazione. — Luoghi arenosi maritimi (Nizza, Albingauno, Taggia). — Giug. Lugl. ♃

Osservazione. — Pianta bianco-tomentoso-lanosa; cauli prostrati od ascendenti, lunghi 6″-1′; foglie sparse, numerose, bislunghe o spatulate, sessili; capolini disposti in forma di corimbo composto; involucro a squame concave, bislunghe ed ottuse; fiorellini gialli.

Etimologia. — Deriva dal greco δις (due) ed ους, ωτος (orecchio), alludendo alle due appendici auriculiformi portate dal tubo dei fiorellini.

SANTOLINA Tourn. — Capolini omogami od eterogami; fiorellini nel disco ermafroditi tubulosi 5dentati, a tubo compresso-alato prolungato ed inviluppante alla foggia di cappuccio l'estremità superiore dell'ovario, nel raggio in via di aborto feminei uniseriali subligulati. Squame dell' involucro embriciate. Achenj tetragono-compressi, apteri. Pappo nullo. Ricettacolo emisferico, pagliaceo.

42. Santolina Chamaecyparissus Linn. (*Spec.* pag. 1179). — Caule fruticoso, ascendente od eretto ramosissimo; foglie lineari, a denti laciniformi ascendenti, ottuse, disposte sopra 4-6 serie; involucro glabro o pubescente, con le squame esteriori lanceolate acuminate; achenj totalmente glabri.

Reichb. *Exc.* pag. 225. — Koch *Syn.* pag. 407. — Bert. *Flor. Ital.* IX. pag. 92. — *S. incana* Lamck *Flor. Fr.* II. pag. 43, et *S. villosissima* Poir. *Dict.* VI. pag. 472 edit. Pat. (forma con rami e foglie bianco-tomentose). — *S. squarrosa* Willd. *Spec.* III. pag. 1798, et *S. ericoides* Poir. *Dict.* VI. pag. 471 edit. Pat. (forma a rami e foglie meno villose, subglabre).

Var. β *viridis* — foglie glabre come tutta la pianta, a denti acuti e mucronulati: *S. viridis* Willd. *Spec.* III. pag. 1798. — Poir. *Dict.* VI. pag. 471 edit. Pat.

Abitazione. — Luoghi aprici meridionali (Piemonte: valle Macra, Dertona, Levanto, ec.) — Giugn. Lugl. ♄

Osservazione. — Pianta più o meno tomentosa o glabra; caule alto 6″-2′; foglie un poco carnose; capolini del diam. di 3-5‴, gialli, portati da peduncoli allungati, e formanti una specie di corimbo.

Usi. — Veniva somministrata per combattere la presenza dei vermini. Non è da questa pianta che si ottiene la *Santonina* scoperta da Kahler ed Alms; ma dai fiori delle Artemisie *judaica, santonica* e *contra*, che ci vengono dalla Persia e da altri paesi orientali.

43. Santolina leucantha Bert. (*Amoen.* pag. 43). — Caule fruticoso, ascendente od eretto, ramoso; foglie pennate, le inferiori disposte sopra 4 serie, le superiori semplicemente pennate, lacinie patule ed ottusette; involucro glabro, a squame lanceolato-lineari, le esteriori acute; achenj glabri.

S. pinnata Viv. — De Cand. *Prodr.* VI. pag. 35. — Reichb. *Exc.* pag. 224.

Abitazione. — Luoghi rupestri, suolo calcareo (Alpi Apuane, *Savi!*) — Lugl. Ag. ♄

Osservazione. — Pianta glabra; caule alto 6-10″; capolini del diametro di 4-8″ bianchi; antere gialle.

Etimologia. — Il nome generico credesi derivato da *sanctus*, alludendo alle proprietà che furono attribuite alle specie di questo genere.

44. Achillea (pag. 413) **Herba-rota** All. (*Ped.* I. pag. 180, tab. 9. fig. 3). — Rizoma ramoso, repente, portante stoloni sotterranei; foglie glabre, punteggiato-scavate, indivise, bislungo-cuneiformi, seghettate, ottuse; capolini semplicemente disposti in un piccolo corimbo e lasso; fiorellini radiali 5-6; achenj nel margine subalati.

Reichb. *Exc.* pag. 227. — Bir. *Acon.* II. pag. 86. — Bert. *Flor. Ital.* IX. pag. 396. — *A. cuneifolia* Lamck *Dict.* I. pag. 28, edit. Pat. — *Ptarmica Herba-rota* De Cand. *Prodr.* VI. pag. 22.

Abitazione. — Luoghi sassosi alpini (Col di Tenda, *Reuter!* Monte Viso, Alpi di Ceresole, ec., in Piemonte) — Lugl. Ag. ♃

Osservazione. — Pianta aromatica, glabra o pubescente; cauli ascendenti, numerosi, alti 2-8′; foglie dei cauli sterili obovate, picciuolate, dentate solamente nell'apice, quelle dei cauli fiorali sessili; fiorellini bianchi.

Millefolium.

45. Achillea ligustica All. (*Ped.* I. p. 181. tab. 53. fig. 2). — Rizoma repente; foglie pubescenti, perigraficamente ovate, bipennato-partite, a lacinie lanceolato-lineari, integerrime o dentate mutiche, a rachide subalata integerrima; capolini disposti in un corimbo composto; fiorellini radiali 4-5 a linguetta più corta della metà dell' involucro.

Reichb. *Exc.* pag. 229. — Bert. *Amoen.* pag. 194, et *Flor. Ital.* IX. pag. 405. — *A. nobilis* Ab. Ucr., non Linn. — *A. sicula* Rafin.

Var. β *eridania* — foglie a lacinie angustissime; capolini bislunghi; linguette radiali minime: *A. eridania* Bert. *Flor. Ital.* IX. pagina 407.

Abitazione.— Luoghi maritimi (Capo di Noli in Liguria, Voltri, alla Bordighiera, monte Pisano, ec. La var. β a Mantova, a Melara nelle Boschine e nell' isola dei Pollastri). — Giugn. Lugl. ♃

Osservazione. — Pianta odorosa, alta 1-3'. Differisce dall'*A. nobilis* pe' i capolini ordinariamente minori, per la maggiore larghezza della rachide delle foglie, e per le foglie perigraficamente ovate.

46. Achillea Ageratum Linn. (*Spec.* pag. 1264).— Rizoma cilindrico, lateralmente fibroso; foglie scabrosette, le radicali obovato-bislunghe, incise a lobuli seghettati, le cauline bislunghe seghettate ottuse; capolini disposti in un corimbo composto; fiorellini radiali poco numerosi a linguette esigue, appena superanti l' involucro.

Pollin. *Veron.* II. pag. 710. — Reichb. *Exc.* pag. 227. — *Bert. Flor. Ital.* IX. pag. 388. — *A. viscosa* Lamck. *Flor. Fr.* II. pag. 156.

Abitazione. — Regione dell'olivo (Nizza, Capo di Noli, Agro Bolognese). — Lugl. Ag. ♃

Osservazione. — Pianta glabra o pubescente, a cauli alti 6'-1'; le foglie cauline fasciculate ai nodi; i fiorellini gialli.

47. Chrysanthemum (pag. 422) **coronopifolium** Vill. (*Dauph.* III. pag. 201). — Rizoma nodoso, terete, repente, munito di fibre numerose; foglie glabre, le radicali e le cauline inferiori cuneiformi incise o crenulate all'apice, assottigliate in un lungo picciuolo, le cauline superiori sessili dentate pennatifesse o pennato-partite; capolini eterocromi, solitarj nell'apice del caule; achenj 10costato-solcati, membranaceo-coronati, coronetta in quelli del raggio 3fessa più lunga od attingente la lunghezza del tubo della corolla.

Forma tipica a foglie cauline lineari-lanceolate o lanceolato-dentate: *Chr. Halleri* Sut. *Helv.* II. pag. 193. — *Pyrethrum Halleri* Willd. — De Cand. *Prodr.* VI. pag. 55. — *Leucanthemum coronopifolium* Godr. et Gren. *Flor. de Fr.* II. pag. 142.

Var. β *ceratophylloides* — foglie cauline pennato-partite, a rachide ed a lacinie lineari, quest' ultime indivise o bifesse: *Chr. ceratophylloides* All. *Ped.* I. pag. 190, tab. 37. fig. 1. — *Pyrethrum ceratophylloides* Willd. — Bert. *Flor. Ital.* IX. pag. 338. — *Leucanthemum corsicum* De Cand. *Prodr.* VI. pag. 47. — *L. coronopifolium* β *ceratophylloides* Godr. et Gren. *loc. cit.*

Aritazione. — Luoghi pietrosi e rupestri alpini (Col di Tenda, *Reuter!* — La var. β al Col di Tenda ed al Corno della Scala nell'Apennino Bolognese, *Savi!*) — Lugl. Ag. ♃

Osservazione. — Pianta totalmente glabra; cauli eretti od ascendenti monocefali, alti 6-''-1'; fiorellini nel disco gialli, nel raggio bianchi a linguetta ellittica.

48. Chrysanthemum Achilleae Linn. (*Syst.* edit. 12. II. pag. 562). — Rizoma obliquo, lateralmente fibroso; foglie glabre, nella pagina inferiore pubescenti, pennate, a segmenti pennato-fessi con lacinie ovate o lineari acutamente dentate od incise, le inferiori picciuolate, le superiori sessili; capolini eterocromi, formanti un corimbo terminale lasso; achenj membranaceo-coronati, a coronetta in quelli del raggio più corta del tubo corollino.

Chr. Italicum All. *Ped.* I. p. 191, non Linn. — *Pyrethrum Achilleae* De Cand. *Prodr.* VI. pag. 57. — Bert. *Flor. Ital.* IX. pag. 342. — *Matricaria corymbosa* Sav. *Pis.* II. pag. 270.

Abitazione. — Luoghi pietrosi, colline (Sarzana, allo Sperone di Genova, colli di Bologna, ec.) — Giugn. Lngl. ♃

Osservazione. — Caule eretto, alto 6''-2': capolini a fiorellini marginali bianchi, cinti da un involucro a squame bislungo-lanceolate ed ottusette.

Matricaria.

49. Chrysanthemum elegans Pollin. (*Veron.* II. pag. 666. fig. 11). — Foglie bipennate, a penne lineari nel dorso poco convesse mucronulate; capolini eterocromi, solitarj all'apice dei rami e del caule; ricettacolo conico; achenj tetragoni, terminati da un marginetto 4dentato.

Pyrethrum elegans Pollin. *Pl. nov. vel m. cogn.* pag. 24, et *Viaggio al Lago di Garda,* pag. 117. — Reichb. *Exc.* pag. 231. — Bert. *Flor. Ital.* IX. pag. 340.

Abitazione. — Sul monte Baldo nella valle Lozana, *Pollini.* — Lugl. ♃

Osservazione. — Questo Matricale fu raccolto, per quanto io sappia, dal solo Pollini: lo raccolse senza fiore; e fatto crescere nel-

l'orto, trovò di farlo conoscere come una nuova specie. Io però dubito assai della sua veracità, attese le circostanze che accompagnano questa scoperta.

Euchrysanthemum.

50. Chrysanthemum Myconis Linn. (*Spec.* pagina 1254). — Radice fusiforme; foglie picciuolate, seghettate, le inferiori obovato-spatulate ottuse, le superiori sessili, amplessicauli lineari o bislunghe; capolini omocromi, solitarj all'apice del caule e dei rami; achenj 10costati, membranaceo-coronati, i radiali a corona eguagliante la lunghezza del tubo corollino, i discoidei cilindrici a corona più corta.

All. *Ped.* I. pag. 191. — Reichb. *Exc.* pag. 232. — *Pyrethrum Myconis* Moench *Suppl.* pag. 287. — De Cand. *Prodr.* VI. pag. 61. — Bert. *Flor. Ital.* IX. pag. 347. — *Coleostephus Myconis* Cass.

Abitazione. — Oliveti, luoghi coltivati, e presso le abitazioni (Nizza, Sarzana, Genova). — Lugl. Ag. ⊙

Osservazione. — Caule eretto, ramoso, alto 1-2'; capolini ad involucro con le squame verdi e fosche nel nervo carenale; fiorellini gialli.

51. Chrysanthemum coronarium Linn. (*Spec.* pag. 1254). — Radice fusiforme; foglie bipennato-partite, a lacinie lanceolate inciso-dentate con denti mucronulati, le inferiori picciuolate, le superiori sessili semiabbraccianti il caule; capolini omocromi, solitarj nell'apice del caule e dei rami; achenj striati, negl' intervalli glandulosi, non membranaceo-coronati.

All. *Ped.* I. pag. 191. — Reichb. *Exc.* p. 232. — Gaud. *Helv.* V. pag. 345. — *Pinardia coronaria* Less. *Syn.* pag. 255. — Koch *Syn.* pag. 419. — Bert. *Flor. Ital.* IX. pag. 334.

Abitazione. — Seminati, margini dei torrenti, aquedotti (al Zerbino di Genova, a Pegli, ad Angarano di Bassano nel Veneto). — Apr. Lugl. ⊙

Osservazione. — Pianta glabra; caule alto 6"-1'; foglie verdigaje; fiorellini gialli, i marginali a linguetta obovata.

52. Artemisia (pag. 430) **arborescens** (*Spec.* pagina 1188). — Foglie in ambedue le pagine bianco-seri-

che, le inferiori 3-pennato-partite lungamente picciuolate, le superiori meno lungamente picciuolate, le supreme sessili; lacinie lineari, ottuse; capolini globosi, nutanti, in fine eretti, disposti per racemi unilaterali eretti formanti una grande pannocchia; squame dell' involucro bianco-pubescenti, le esteriori erbacee superiormente scariose.

Bert. *Flor. Ital.* IX. pag. 121. — Luoghi rupestri maritimi (Capo di Noli in Liguria). — Giugn.-Ag. ♄

Osservazione. — Pianta aromatica, bianco-serica; caule legnoso, ramosissimo, alto 3-4'; foglie non punteggiate, come nell'*A. Absinthium* e *camphorata*; pannocchia fogliosa; capolini grandi, pedicellati, cinti da un involucro a squame esteriori lineari-bislunghe; fiorellini tinti di un giallo aureo.

Abrotanum.

53. Artemisia Villarsii Godr. et Gren (*Flor. de Fr.* II. pag. 150). — Rizoma ramoso, a rami allungati producenti dei fascetti di foglie sterili; foglie concolori, incano-sericee, le cauline inferiori, e quelle dei fascetti picciuolate a picciuolo non auriculato alla base, 3-partite a segmenti 3fessi, le superiori perigraficamente bislungo-cuneiformi sessili 3-o pennato-fesse; lacinie lineari, integerrime, ottuse od acute, non mucronulate; capolini quasi sessili, gl' interiori pedicellati, subglobosi, nutanti, disposti in un racemo semplice spiciforme; squame dell' involucro subeguali, ovato-lanceolate, largamente marginato-scariose, ottuse.

A. rupestris Vill. *Dauph.* III. pag. 246, non Linn. — Col della Madonna della Finestra, *Reuter!* — Lugl. Ag. ♃

Osservazione. — Differisce dall'*A. spicata* pe' i capolini maggiori, per essere questi nutanti e disposti per un racemo diritto, per l' involucro emisferico e non campanulato, e per il caule un poco arcuato alla base ed indi eretto.

54. Artemisia atrata Lamck. (*Dict.* I. pag. 261, edit. Pat.). — Rizoma corto, ramoso; foglie concolori, picciuolate, a picciuolo non auriculato, perigraficamente ovate od ovato-bislunghe, bipennato-partite a segmenti pennato-fes-

si, a lacinie lineari-lanceolate integerrime od 1-2dentate mucronulate; capolini pedicellati, globosi, nutanti, disposti per un racemo spiciforme semplice o composto alla base; squame dell' involucro quasi eguali, ovate, largamente margina-to-scariose, ottuse.

A. tanacetifolia All. *Ped.* I. pag. 166, tab. 10. fig. 3., et tab. 70. fig. 2., non Linn. — Bir. *Acon.* II. pag, 70. — Reichb. *Exc.* pag. 220. — Koch *Syn.* pag. 404. — Bert. *Flor. Ital.* IX. pag. 125. — *Absinthium tanacetifolium* Gaert.

Abitazione. — Pascoli alpini (Monte Rosa, Monte Cenisio, Moresch nelle Alpi Giulie). — Lugl. Ag. ♃

Osservazione. — Pianta inodora, più o meno pelosa; caule erbaceo, eretto, unito a cauli sterili corti e cespugliosi, alto 6-12″; foglie punteggiate, verdi-gaje, verdi-bianchiccie o tomentose; capolini disposti in un racemo unilaterale, cinti da un involucro emisferico a squame glabre o più o meno villose; fiorellini di un giallo aureo e villosi.

55. Artemisia chamaemelifolia Vill. (*Prosp.* pagina 32). — Foglie concolori, le cauline sessili che abbracciano il caule colle lacinie inferiori, perigraficamente bislunghe 3-pennato-partite a lacinie quasi filiformi cuspidate; capolini pedicellati, globosi, nutanti, disposti per piccoli racemi spiciformi formanti una pannocchia stretta tirsoidea; squame dell' involucro diseguali, le esteriori erbacee, scariose all'apice, lineari, ottuse.

Reichb. *Exc.* pag. 220. — Bert. *Flor. Ital.* IX. pag. 118. — *A. Lobelii* All. Ped. I. pag. 166, exl. syn.

Abitazione. — Luoghi rupestri aprici (fra Nizza ed il Col di Tenda). — Lugl. Ag. ♄

Osservazione. — Pianta di un odore aromatico, glabra o puberula; caule inferiormente fruticoso, alto 1-2′; foglie non punteggiate, tinte di un verde saturato; involucro emisferico, a squame glabre o leggermente pubescenti, le interiori obovate; i fiorellini di un giallo pallido, glabri.

**** Capolini omogami; fiorellini tutti ermafroditi; ricettacolo glabro. — **Seriphidium** Bess.

56. Artemisia maritima Linn. (*Spec.* pag. 1186). Rizoma ramoso, producente dei cauli corti e sterili cespugliosi; foglie incano-tomentose, perigraficamente ovate, bipennato-partite, a lacinie lineari ottuse non mucronate, le inferiori picciuolate a picciuolo dilatato alla base ed abbracciante per metà il caule, le supreme semplicemente sessili; capolini quasi sessili, nutanti, disposti per piccoli racemi spiciformi formanti una pannocchia piramidata; involucro ovoideo a squame diseguali, le esteriori tomentose ovate erbacee, talora strettamente marginato-scariose ottuse.

— Forma tipica: caule erbaceo; capolini 3-6flori disposti per racemi sopra rami patenti arcuato-reflessi: *A. maritima* Reichb. *Exc.* pag. 221. — Koch *Syn.* pag. 406. — Bert. *Flor. Ital.* IX. p. 128.

Var. β *pauciflora* — caule alla base suffruticoso; capolini 2-3flori disposti per racemi sopra rami eretto-patenti e non reflessi: *A. gallica* Willd. III. pag. 1834. — Bert. *Flor. Ital.* IX. pag. 129.

Abitazione. — Luoghi arenosi maritimi (la var. β presso Nizza). — Ag. Sett. ♃

Osservazione. — Pianta più o meno incano-tomentosa; caule alto 6-10″; fiorellini gialli.

57. Artemisia vallesiaca All. (*Ped.* I. pag. 169). — Rizoma fusiforme-ramoso, producente dei cauli corti e sterili cespugliosi; foglie niveo-tomentose, perigraficamente ovate bipennato-partite, a lacinie lineari ottuse non mucronate, le inferiori picciuolate a picciuolo dilatato alla base, le superiori sessili; capolini sessili, eretti, disposti per piccoli racemi laterali od agglomerati formanti una spica inferiormente paniculato-ramosa; involucro subcilindrico a squame quasi eguali, bislunghe, subtomentose, nel margine scarioso-argentine, ottuse.

Gaud. *Helv.* V. pag. 237. — Bert. *Flor. Ital.* IX. pag. 114. — *A. maritima* δ *valesiaca* Kock *Syn.* pag. 406.

Abitazione. — Luoghi aridi ed incolti (Sion nella Vallesia, *Bar. Casati!*, *Murret!*, valle di Aosta, *Molineri*). — Sett. Ott. ♃

Osservazione. — Pianta di un odore canforato; caule nella parte inferiore legnoso, alto 6″-1′; capolini 2-5flori; fiorellini gialli o porporini.

58. Artemisia caerulescens Linn. (*Spec.* pagina 1189). — Rizoma ramoso; foglie bianco-pubescenti, in seguito glabrate, quelle dei cauli fruttiferi lineari-lanceolate o lineari ottuse indivise o di rado 3fesse, quelle dei fascetti sterili pennato-fesse od incise ed assottigliate in un picciuolo; capolini brevemente pedicellati, eretti o nutanti, disposti per racemi spiciformi formanti una pannocchia inferiormente composta stretta e piramidata; involucro bislungo a squame diseguali, le esteriori intieramente erbacee, bislunghe ed ottuse.

All. *Ped.* I. pag. 169. — Pollin. *Veron.* II. pag. 647. — Ruch. *Ven.* pag. 206. — Reichb. *Exc.* pag. 221. — Koch *Syn.* pag. 406. — Bert. *Flor. Ital.* IX. pag. 130. — *A. palmata* Lamk *Dict.* I. p. 266, edit. Pat.

Abitazione. — Luoghi paludosi maritimi e negl' inondati salsi (Monfalcone, Aquileja, Zante, Trieste, lidi Veneti, ec.)—Ag. Sett. ♄

Osservazione. — Caule fruticoso alla base, alto fino ad un piede e mezzo; capolini 3flori a corolle glabre con tubo glanduloso, come nell' *A. maritima.*

59. Tanacetum (pag. 440) **annuum** (*Spec.* pagina 1184). — Radice fusiforme, fibrosa; foglie radicali bipennato-partite, le cauline pennato-partite auriculate alla base; lacinie lineari, intiere o 3fesse, mucronate; capolini brevemente peduncolati, disposti in un corimbo composto terminale e compatto; squame dell' involucro diseguali, le esteriori acuminate acutissime.

Balsamina annua De Cand. *Flor. de Fr.* IV. pag. 187.— Reichb. *Exc.* pag. 225. — Sabbie maritime (Agro di Nizza). — Lugl. Ag. ⊙

Osservazione. — Pianta pubescente; caule eretto, ramoso, alto 10″-1.1/2′; foglie sparse di punti scavati, le radicali picciuolate; capolini piccoli, omocromi, gialli; involucro a squame interiori terminate in un'appendice scariosa ed ottuse.

60. Tanacetum Balsamita Linn. (*Spec.* p. 1184). — Rizoma repente; foglie ellittico-bislunghe, ottuse, indi-

vise, nel margine dentato-crenulate, le superiori auriculate alla base; capolini brevemente peduncolati, disposti in un corimbo composto terminale ed un po' lasso; squame dell'involucro diseguali, le esteriori come le interiori ottuse.

Koch *Syn.* pag. 407. — Comoll. *Com.* VI. pag. 165. — Bert. *Flor. Ital.* IX. pag. 107. — *Balsamita major* Desf. — Reichb. *Exc.* p. 225. — Gaud. *Helv.* V. pag. 221. — *B. vulgaris* Willd. — Pollin. *Ver.* II. pag. 638. — *Pyretrum Tanacetum* De Cand. *Prodr.* VI. pag. 63.

Abitazione. — Lungo le vie, nei luoghi secchi e sui muri; frequente negli orti, ove si coltiva. — Lugl. Ag. ♃

Osservazione. — Pianta vellutina, odorosa; caule ramoso, alto 2-4'; foglie ferme, a punti scavati, le inferiori assottigliate in un picciuolo; capolini piccoli, gialli, con involucro e squame scariose, le esteriori lanceolate.

PLAGIUS L'Herit. — Capolini omogami, a fiorellini ermafroditi tubulosi 5dentati. Squame dell'involucro embriciate. Achenj obconici, costati, apteri, evidentemente stipetati. Pappo ridotto ad un marginetto membranaceo auriculare.

61. Plagius virgatus De Cand. (*Prodr.* VI. p. 135). — Pianta erbacea, glabra; caule semplice o ramoso monocefalo, alto 1-2'; foglie inferiori obovate, ottuse, le superiori lanceolate o lineari, integerrime o seghettate; capolino lungamente peduncolato; involucro a squame diseguali, lanceolate; fiorellini gialli.

Chrysanthemum discoideum All. *Ped.* I. pag. 190, tab. 11. fig. 1. — *Balsamita virgata* Desf. — Reichb. *Exc.* pag. 225. — Bert. *Flor. Ital.* IX. pag. 102.

Abitazione. — Luoghi aprici (Liguria occidentale presso Nizza, valle di Andora, ec.) — Giug. Lugl. ⊙

Etimologia. — Deriva dal gr. πλαγιος (obliquo), alludendo alla forma del pappo coroniforme e membranaceo tagliato in direzione obliqua.

Senecionidee. — Tarconantee.

(*Tarchonantheae* Less.)

Antere codate con due code filiformi; pappo nullo.

MICROPUS Linn. — Capolini eterogami, a fiorellini tubulosi, i marginali feminei 1-seriali a corolla filiforme, i discoidei maschili in numero di 5-7 con la corolla 5dentata. Involucro globoso, a squame 2seriali, le esteriori lasse e piane, le interiori curvate a cappuccio inviluppanti i fiorellini marginali e più tardi gli achenj. Achenj obovati, compressi, cadenti insieme colle squame interiori dell' involucro. Ricettacolo piano, nudo.

62. Micropus erectus Linn. (*Spec.* pag. 1313). — Radice fusiforme; caule eretto, solitario od associato con cauli laterali diffusi e prostrati; foglie bislungo-lanceolate, ottuse, ondeggiate ai margini; capolini sessili, solitarj o disposti per gomitoli ascellari e terminali; involucro lanato a squame inermi.

All. *Ped.* I. pag. 171. — Reichb. *Exc.* pag. 219. — Koch *Syn.* pag. 390. — Gaud. *Helv.* V. pag. 417. — Bert. *Flor. Ital.* IX. p. 506.

Abitazione. — Luoghi rupestri ed aridi (Trieste, *Tommasini!* Fiume, *Lechler!* S. Michele d'Angarano nel Veneto, *Montini!* Piemonte fra Ivrea e Settimo Vittore, in valle Stafora e Segusina, Bologna alla Crovara, ec.). — Giug. Lugl. ⊙

Osservazione. — Pianta bianco-fioccoso-lanata, per l'abito analoga alla *Filago arvensis;* caule alto 3-6"; fiorellini appena visibili, gialli.

63. Micropus supinus Linn. (*Spec.* pag. 1313). — Radice fusiforme; caule decumbente od in parte ascendente; foglie obovato-spatulate, ottuse; capolini subsessili, ascellari e terminali; involucro a squame nel dorso echinate.

All. *Ped.* I. pag. 170. — Reichb. *Exc.* pag. 219. — Bert. *Flor. Ital.* IX. p. 505. — Litorale di Nizza; presso Monfalcone, *Brumatti.* — Giug. Lugl. ⊙

Osservazione. — Pianta incano-tomentosa; caule alto 4-6″; fiorellini gialli.

Etimologia. — Deriva dal gr. μικρος (piccolo) e πους (piede), facendo allusione in qualche modo alla forma dei capolini.

EVAX Gaertn. — Capolini eterogami, a fiorellini tubulosi, quelli del margine numerosi feminei pluriseriali a corolla gracile, i discoidei poco numerosi maschili 4dentati. Involucro emisferico a squame 1-2seriali, tutte piane. Achenj obovati, compressi. Ricettacolo conico, inferiormente pagliaceo, all'apice nudo.

64. Evax pygmaea Pers. (*Sinop.* II. pag. 422). — Radice flessuosa, fibrillosa; caule semplice o nella base ramoso, nascosto fra le foglie, 1-2pollicare; foglie bianco-tomentose, obovate, ottuse, quasi embriciate; capolini glomerulati, cinti da foglie fiorali raggianti; involucro a squame lanceolato-acuminato aristate, patenti-reflesse; pagliette del ricettacolo acuminate.

Koch *Syn.* pag. 390. — Bert. *Flor. Ital.* IX. pag. 501. — *E. umbellata* Gaertn. — *Filago acaulis* All. *Ped.* I. pag. 171.— *F. pygmaea* Linn. *Spec.* pag. 1311. — Reichb. *Exc.* pag. 219. — *Gnaphalium pygmaeum* Lamck. *Dict.* II. pag. 752, edit. Pat.

Abitazione. — Luoghi inondati durante il verno (Nizza, al Cervo in Liguria, isola di Cherso e Farnera nell' Istria meridionale). — Giugn. Lugl. ⊙

Osservazione. — Pianta bianco-tomentosa; fiorellini gialli.

Etimologia. — In latino *evax* è grido d'allegrezza. Allude forse all'umile gajezza di questa pianticina, sempre lieta ed allegra in mezzo alle sublimi bellezze della natura.

65. Gnaphalium (p. 442) **Stoechas** Linn. (*Spec.* pag. 1195). — Suffrutice; foglie lineari, ottuse, nel margine revolute, bianco-lanose; capolini pedicellati, disposti per un corimbo terminale e composto; squame dell' involucro diseguali, le esteriori ovato-lanceolate alquanto acute, le interiori bislungo-spatulate ottuse, nel dorso, villose non glandulose.

Gn. citrinum Lamck. *Flor. Fr.* II. p. 62. — Bert. *Flor. Ital.* IX. pag. 134. — *Helichrysum Stoechas* De Cand. *Flor. Fr.* IV. pag. 132. — Reichb. *Exc.* pag. 224.

Abitazione. — Luoghi aprici e secchi (Monferrato, Nizza, S. Remo, Ronca Genovese, *Bar. Cesati!*) — Giugn. Lugl. ♄

Osservazione. — Pianta villoso-lanosa; caule ascendente od eretto, ramosissimo, alto 6″-1′; capolini cinti da un involucro globoso, tinto di un giallo d'oro e lucente, a squame scariose, le interiori coriacee alla base.

66. Filago (pag. 451) **gallica** Linn. (*Spec.* p. 1312). — Radice fusiforme, ramulosa; caule eretto od ascendente ramoso-dicotomo; capolini a 3-5 raccolti per gomitoli ascellari e terminali o racemati; involucro conico-piramidato a squame ottusette, tomentoso-lanuginose.

Koch *Syn.* pag. 398. — Bert. *Flor. Ital.* IX. pag. 163. — *Gnaphalium gallicum* Huds. — All. *Ped.* I. pag. 174. — Bir. *Acon.* II. pag. 73. — Pollin. *Veron.* II. pag. 657. — Bert. *Mant. Fl. Alp. Ap.* pag. 56. — Reichb. *Exc.* pag. 223. — *Logfia subulata* Cass. — *L. gallica* Coss. et Germ.

Abitazione. — Campi, vigneti, luoghi aridi e petrosi (colli di Roman presso Bassano, *Montini!*, Pola ed Altura in Istria, Liguria, ec.) — Magg.-Ag. ⊙

Osservazione. — Pianta incano-tomentosa, talora glabrata; caule alto 1″-1′; foglie lineari-subulate; gomitoli più corti delle foglie fiorali; fiorellini gialli.

Senecionidee. — Relaniee.

67. Carpesium (pag. 455) **Wulfenianum** Bert. (*Flor. Ital.* IX. pag. 175). — Foglie largamente lanceolate, acuminate, assottigliate per la base in un picciuolo corto, integerrime o leggiermente dentate; capolini solitarj o gemelli nelle ascelle delle foglie, dapprima eretti, indi cernui, subracemosi.

C. abrotanoides Wulf. *in* Jacq. *Collect.* I. pag. 267, non Linn. fide clar. Bertol. — Reichb. *Exc.* pag. 235. — Koch *Syn.* pag. 397. — *E. Wulfianum* Schreb. *apud* De Cand. *Prodr.* VI. pag. 282.

Abitazione. — Siepi ombrose, luoghi umidi (Udine, Cussignacco, Martignacco, Monfalcone, Aquileja). — Lugl. Ag. ♃.

Osservazione. — Caule eretto, pubescente, ramoso, alto 6″-1′; foglie nella pagina superiore tinte di un verde saturato e glabre, nella inferiore pallidette e puberule; fiorellini gialli.

Senecionidee. — Senecionee.

68. Senecio (pag. 463) **Balbisianus** De Cand. (*Prodr.* VI. pag. 360). — Foglie inferiori bislunghe o bislungo-lanceolate ottuse trascorrenti in un lungo picciuolo, le superiori lanceolate acute sessili dentate, le supreme quasi intiere; capolini numerosi (10-20), ombrellati; fiorellini marginali radianti; achenj glabri.

Cineraria longifolia All. I. pag. 203, non Jacq. — *C. Balbisiana* Bert. *Flor. Ital.* IX. pag. 290. — Luoghi irrigui alpini (presso la Madonna delle Finestre, *Reuter!*) — Lugl. Ag. ♃

Osservazione. — Caule fistoloso, solcato, alto 2-3′; foglie allungate; capolini sopportati da pedicelli solcati, del diam. di 10-14″; fiorellini giallo-citrini. È forse una varietà del *S. integrifolius.*

** *Doria.*

69. Senecio lanatus Scop. (*Carn.* II. pag. 165). — Foglie dentate, le inferiori spatulato-ovate assottigliate per la base in un picciuolo lungo, le superiori lanceolate sessili; brattee lineari-acuminate; involucro campanulato, a squame lineari acuminate; squamette accessorie numerose, attingenti la lunghezza dell' involucro; capolino solitario; fiorellini radiali numerosi, a linguette bislunghe; achenj glabri.

Koch *Syn.* pag. 432. — Bert. *Flor. Ital.* IX. pag. 248. — *S. Scopolii* Host. II. pag. 472. — *S. arachnoideus* De Cand. *Prodr.* VI. pag. 357. — *Arnica lanigera* Ten. — *Cineraria arachnoidea* Reichb. *Exc.* pag. 242.

Abitazione. — Monti del Litorale (Monte Spaccato, Carso, ec.) — Magg. Giugn. ♃

Osservazione. — Pianta bianco-fioccosa; caule eretto, semplice, alto 1-2′; foglie molli, di un verde pallido; involucro densamente lanato; fiorellini citrini.

*** *Eusenecio.*

70. Senecio lividus Linn. (*Spec.* pag. 1216). — Radice fusiforme, fibrosa; foglie sinuato-dentate o sinuato-pennato-fesse, a segmenti eguali dentati, le inferiori picciuolate, le superiori per la base auriculata abbraccianti il caule; capolini poco numerosi, disposti in un corimbo lasso; involucro glabro o parcamente glanduloso, 4 volte più lungo delle squamette accessorie; fiorellini radiali ligulati; achenj bianco-puberuli.

Bert. *Flor. Ital.* IX. p. 216. — *S. foeniculaceus* De Cand. *Prodr.* VI. pag. 343.

Abitazione. — Selve montane (Sardegna e Corsica). — Marzo-Maggio. ⊙

Osservazione. — Pianta odorosa, più o meno coperta di peli glandulosi; foglie inferiori perigraficamente obovate, le superiori lanceolate; fiorellini gialli.

**** *Jacobea.*

71. Senecio gallicus Vill. (*Dauph.* I. pag. 371, et III. pag. 230). — Radice fusiforme, fibrillosa; foglie pennato-partite, a segmenti lineari intieri, a rachide d'ordinario intaccata di piccoli lobi, le inferiori picciuolate, le superiori abbraccianti il caule per due orecchiette basilari; capolini lassamente corimbosi; involucro glabro, con isquamette accessorie 1-2 cortissime; achenj puberuli.

De Cand. *Prodr.* VI. pag. 346. — *S. squallidus* Willd. *Spec.* III. pag. 1991. — Bert. *Flor. Ital.* IX. pag. 222, var. β.

Abitazione. — Luoghi coltivati (Colli di Nizza). — Magg.-Lugl. ⊙

Osservazioee. — Pianta glabra, o sparsa di pochi peli; caule eretto, alto 6-10″; fiorellini gialli.

72. Senecio erucifolius Linn. (*Spec.* pag. 1218). — Rizoma orizzontale, repente; foglie pennato-partite, le inferiori picciuolate, le superiori sessili; segmenti lanceolati o lineari dentati o pennato-fessi; rachide integerrima; capo-

lini numerosi, corimbosi; involucro glabro od aracnoideo; squamette accessorie numerose, eguaglianti la metà dell'involucro; achenj irsuti.

Koch *Syn.* pag. 427. — *S. tenuifolius* Jacq. *Austr.* tab. 278, non De Cand.; Bert. *Flor. Ital.* IX. pag. 233 (forma a foglie con segmenti lineari).

Abitazione. — Colli, prati, vie, e lungo i fossi (Nizza, Genova, Verona, Vicenza, Feltre, Colli Euganei, Trieste, Parma, ec.) — Agosto e Settemb. ♃

Osservazione. — Pianta pubescente, più o meno aracnoidea; caule alto 1-3'; capolini sostenuti da peduncoli eretto-patenti forniti di brattee squamiformi; fiorellini gialli.

73. Senecio praealtus Bert. (*Opusc. sc. Bol.* III. p. 183, tab. 9., et *Flor. Ital.* IX. pag. 235). — Foglie inferiori bipennato-partite, picciuolate, le superiori pennato-partite sessili; segmenti lineari-acuminati, insieme colla rachide integerrimi; capolini numerosi, corimbosi; involucro glabro; squamette accessorie 2-3 volte più corte dell'involucro; achenj irsuti.

De Cand. *Prodr.* VI. pag. 351. — *S. anthoraefolius* Reichb. *Exc.* pag. 243. — *S. Chrysanthemifolius* Morett.

Abitazione. — Luoghi campestri ed arenosi (Colli Berici, e presso Castion nel Distretto di Belluno). — Lugl. Ag. ♃

Osservazione. — Pianta glabrosetta od aracnoidea; caule eretto, alto 4-6'; foglie nella pagina inferiore pubescenti, a segmenti nel margine un poco revoluti; fiorellini gialli.

74. Senecio Cineraria De Cand. (*Prodr.* VI. pagina 355). — Suffrutice; foglie picciuolate, pennato-partite, le inferiori lirate; segmenti 2-3fessi contratti nella metà inferiore; capolini numerosi, corimbosi; involucro biancotomentoso; squamette accessorie tre-cinque, cortissime; achenj glabri.

Cineraria maritima Linn. *Spec.* pag. 1244. — All. *Ped.* I. p. 203. — Bert. *Flor. Ital.* IX. pag. 294. — *Senecio maritimus* Reichb. *Exc.* pag. 244.

Abitazione. — Luoghi rupestri maritimi (Nizza, Genova). — Giugno e Luglio. ♄

Osservazione. — Pianta bianco-tomentosa; caule eretto, ramosissimo, alto 1-3'; foglie crasse; fiorellini gialli.

Cinaree. — Echinopsidee.

75. Echinops (pag. 485) **exaltatus** Schrad. (*Hort. Gött.* II. pag. 15, tab. 9). — Foglie sinuato-pennato-fesse a segmenti bislunghi inciso-sinuati spinuloso-cigliati, bicolori, nella pagina superiore saturate di verde e sparse di setole rigide, nella inferiore incano-tomentose, le inferiori picciuolate, le superiori sessili ed abbraccianti il caule; squame involucrali esteriori setuliformi, quasi il triplo più corte dell'involucro, le medie e le interiori nel dorso glabre; achenj serico-pelosi, co' i peli superiori quasi eguali alla lunghezza del pappo.

Koch *Syn.* pag. 452. — Bert. *Flor. Ital.* IX. pag. 511. — Valli ombrose (Istria superiore nella valle Suschiza). — Lugl. Ag. ♃

Osservazione. — Caule alto 1-3'; fiorellini bianchi.

76. Echinops Ritro Linn. (*Spec.* pag. 1514). — Foglie pennato-fesse o bipennato-fesse a lacinie lanceolate o lineari inciso-dentate spinose, bicolori, nella pagina superiore verdi glabre o leggiermente aracnoidee, nella inferiore incano-tomentose, le inferiori picciuolate, le superiori sessili; squame involucrali esteriori setuliformi attingenti la quarta parte della lunghezza dell'involucro, le medie e le interiori glabre; gli achenj irsuti di peli gialli co' i superiori sorpassanti il pappo.

All. *Ped.* I. pag. 143. — Var. β *elegans* (Vis. *St. Dalm. specim.* pag. 34). — Foglie inferiori bipennato-fesse a lacinie lineari: *E. Ritro* Koch *Syn.* pag. 452. — *E. elegans* Bert. *Flor. Ital.* IX. pag. 513.

Abitazione. — Colli aprici (al Ceriale e Castellerno nella Liguria, Nizza al colle di Leuge. La var. β a Trieste, *Rainer!*, a Duino in Istria, a Parma, ec.) — Lugl.-Sett. ♃

Osservazione. — Caule eretto, alto 6"-1'; fiorellini ametistini.

Cinaree. — Serantemee.

(*Xeranthemeae* Less.)

Capolini moltiflori, non glomerati; stami a filamenti intieramente liberi, con antere bicordate; pappo formato di pagliette lanceolate.

XERANTHEMUM Tourn. — Capolini eterogami, a fiorellini nel disco tubulosi 5dentati ermafroditi, nel raggio 2labiati feminei sterili. Involucro a squame embriciate scariose, le interiori d'ordinario più lunghe colorate e raggianti. Achenj turbiniformi, serico-pelosi. Pappo formato di pagliette acuminate uniseriali. Ricettacolo pagliaceo a pagliette 5partite.

77. Xeranthemum annuum Linn. (*Sp.* p. 1201). — Radice fusiforme; caule eretto, angoloso, di spesso ramoso, a rami monocefali; foglie lanceolate, tomentoso-bianchiccie, acute, sessili; involucro emisferico a squame glabre, le esteriori mucronulate, le interiori porporine radianti allungate; pappo formato da 5 pagliette diseguali, appena lungo quanto l'achenio.

Reichb. *Exc.* pag. 291. — Koch *Syn.* pag. 476. — Bert. *Flor. Ital.* IX. pag. 167. — *X. radiatum* Lamck. — De Cand. *Prodr.* VI. p. 528. — *X. ornatum* Cass.

Abitazione. — Luoghi secchi ed aprici (Trieste, Monfalcone in Istria, Bassano presso Gaggion d'Angherano, Parma). — Giugno e Luglio. ⊙

Osservazione. — Pianta incano-fioccosa; caule a rami virgati, alto 1-2'; capolini solitarj; fiorellini nel capolino numerosissimi, porporini o bianchi.

78. Xeranthemum inapertum Willd. (*Spec.* pagina 1902). — Radice fusiforme; caule eretto, angoloso, semplice o poco ramoso, a rami monocefali; foglie lanceolato-lineari, bianco-tomentose, acute, sessili; involucro ovoideo a squame glabre, le esteriori mucronulate, le interiori pallido-rosee appena radianti, erette all'ombra, patenti sotto il

Sole, corte; pappo formato da 5 pagliette diseguali, più lungo dell'achenio.

Reichb. *Exc.* pag. 291. — Koch *Syn.* pag. 476. — Bert. *Flor. Ital.* IX. pag. 168. — *Xeranthemum annuum* β Linn. *Spec.* pagina 1201. — *X. erectum* Presl. — De Cand. *Prodr.* VI. pag. 529. — *X. incomptum* Cass.

Abitazione. — Luoghi incolti sterili (Agro di Nizza, Cerignale nella Liguria, Bassano a S. Michele nel Veneto). — Giugn. Lugl. ⊙

Osservazione. — Caule alto 2-6''; fiorellini nel capolino numerosi, porporini.

79. Xeranthemum cylindraceum Sibth. et Sm. (*Prodr.* II. pag. 172). — Radice fusiforme; caule eretto, angoloso, ramoso, a rami monocefali; foglie lineari, tomentoso-bianchiccie, acute, sessili; involucro bislungo-cilindraceo a squame tomentose sul dorso, le esteriori mutiche, le interiori rosee conniventi (soltanto sotto il Sole meridiano patenti) cortissime; pappo formato di 8-12 pagliette appena eguaglianti la lunghezza dell'achenio.

Reichb. *Exc.* pag. 291. — Koch *Syn.* pag. 476. — Bert. *Flor. Ital.* IX. p. 170.— *X. annuum* All. *Ped.* I. p. 178. — Scop. *Carn.* II. pag. 180. — *X. inapertum* De Cand. *Flor. Fr.* IV. p. 130, non Willd. — Birol. *Acon.* II. pag. 73. — Pollin. *Veron.* II. pag. 658.

Abitazione. — Luoghi aridi e secchi (Dignano ed Umago in Istria, Parma, Guastalla, Marostica nella Venezia, Bologna, ec.) — Luglio e Agosto. ⊙

Osservazione. — Caule alto 10-14''; fiorellini nel capolino in numero di 10-15, porporini.

Etimologia. — Il nome generico deriva dal greco ξηρος (secco), ed ανθη (fiore), alludendo alle squame colorate dell'involucro dei capolini che per la loro scariosità perdurano anche dopo la fioritura.

Cinaree. — Carduinee.

Silybeae.

GALACTITES Moench. — Capolini moltiflori, eterogami, a fiorellini nel disco ermafroditi, nel margine sterili e radianti. Involucro a squame embriciate, terminate in una

spina aciculare. Achenj bislungo-cilindracei, compressi lateralmente, alla base 10striati. Pappo pluriseriale, formato di peli piumosi saldati per la base in forma di anello. Ricettacolo fornito di poche fibrille caduche.

80. Galactites tomentosa Moench (pag. 558).

Reichb. *Exc.* pag. 212. — Bert. *Flor. Ital.* IX. pag. 491. — *Centaurea Galactites* Linn. *Spec.* pag. 1300. — All. *Ped.* I. pag. 163. — *Calcitrapa Galactites* Lamck. *Flor. Fr.* II. pag. 30.

Abitazione. — Luoghi sterili, asperi, meridionali (Nizza, Genova, Portofino, Nervi). — Magg.-Lugl. ⊙

Osservazione. — Radice fusiforme; caule eretto, tomentoso, alto 1-3′; foglie macchiate di bianco, bianco-tomentose nella pagina inferiore, pennato-partite, a lacinie lanceolate spinose; capolini solitarj; involucro ovoideo a squame aracnoidee, le interne acuminate in una punta inerme; fiorellini porporini; achenj giallastri, glabri.

Etimologia. — Deriva dal greco γαλα, ακτος (latte), alludendo al succo ed alle macchie del colore di latte che marcano le foglie.

TYRIMNUS Cass. — Capolini moltiflori, eterogami, a fiorellini nel disco ermafroditi, nel margine sterili. Involucro a squame embriciate terminate per una piccola spina. Achenj bislunghi, tetragoni, compressi. Pappo formato di peli liscj, denticellati soltanto all'apice, saldati per la base in forma di anello. Ricettacolo fibrilloso.

81. Tyrimnus leucographus Cass. (*Dict.* XLI. pag. 335).

De Cand. *Prodr.* VI. pag. 617. — Koch *Syn.* pag. 458. — *Carduus leucographus* Linn. *Spec.* pag. 1149. — All. *Ped.* I. pag. 145. — Reichb. *Exc.* pag. 282. — Bert. *Flor. Ital.* VIII. pag. 615.

Abitazione. — Luoghi aridi ed incolti (Nizza, Trieste). — Maggio e Giugno. ⊙

Osservazione. — Radice fusiforme; caule eretto, alto 1-3; foglie macchiate di bianco, nella pagina inferiore bianco-aracnoidee, sinuato-dentate, spinulose, le radicali bislunghe, le cauline lanceolate; capolini solitarj, cernui; involucro emisferico a squame lanceolate aracnoidee; fiorellini porporini

Carduineae.

82. Onopordum (p. 488) **illyricum** Linn. (*Spec.* pag. 1158). — Radice fusiforme; caule eretto, moltialato, con ale fogliacee spinose, superiormente ramoso a rami monocefali; foglie più o meno bianco-tomentose, le radicali perigraficamente lanceolato-bislunghe picciuolate pennato-fesse, a lacinie inciso-dentato-spinose, le cauline più strette per la base trascorrenti sul caule; squame involucrali alla base aracnoidee, ovato-lanceolate, le esteriori terminate per un apice triquetro reflesso e spinuloso.

Reichb. *Exc.* pag. 288. — Koch *Syn.* pag. 463. — Bert. *Flor. Ital.* IX. pag. 44. — *O. horridum* Viv. — *O. elongatum* Lamck.

Abitazione. — Luoghi secchi e sterili (Istria presso Pola). — Giugno e Luglio ⊙

Osservazione. — Pianta incano-tomentosa; caule alto 1-4'; fiorellini porporini, glandulosi.

PICNOMON Lob. — Capolini moltiflori, omogami, a fiorellini tubulosi 5fessi, con gli stami a filamenti liberi. Involucro a squame embriciate, nell' apice fornite di una spina pennata. Achenj bislunghi, lateralmente compressi, glabri. Pappo moltiseriale, formato di peli piumosi saldati per la base in forma di anello pentagonale. Ricettacolo fibrillifero.

83. Picnomon Acarna Cass. (*Dict.* XL. pag. 188).

Reichb. *Exc.* pag. 287. — Koch *Syn.* p. 458. — *Carduus Acarna* Linn. *Spec.* edit. 1. pag. 820. — *Cnicus Acarna* Linn. *Spec.* edit. 2. pag. 1158. — All. *Ped.* I. pag. 155. — Bert. *Flor. Ital.* IX. pag. 11. — *Cirsium Acarna* Moench *Suppl.* pag. 226. — *Carthamus canescens* Sav. *Pis.* II. pag. 246.

Abitazione. — Luoghi sterili, sulle vie (Istria australe, *Tommasini!*, Bologna fra Paderno e Sabbione, Nizza). — Giugn. Lugl. ⊙

Osservazione. — Pianta canescente-tomentosa; radice fusiforme; caule eretto, ramoso, alto 6-18''; foglie coriacee, lineari-lanceolate, dentato-spinose, le cauline a base trascorrente sul caule; capolini solitarj od aggregati, cinti da foglie fiorali sorpassanti la lunghezza

dei fiorellini; l'involucro bislungo, a squame tinte di un giallo pallido, sul dorso aracnoidee; fiorellini porporini.

84. Cirsium (pag. 490) **italicum** De Cand. (*Hort. monsp.* pag. 96). — Radice fusiforme; caule eretto, striato, ramoso; foglie pennato-fesse, a segmenti divaricati 2partiti terminati in una spina pungente, nella pagina superiore ispido-spinulose, nella inferiore bianco-aracnoidee, le cauline brevemente trascorrenti in un'ala terminata da due orecchiette ottuse; involucro ovoideo, alquanto aracnoideo, a squame lineari-bislunghe terminate in una spina subulata e patente.

De Cand. *Prodr.* VI. pag. 635. — Reichb. *Exc.* pag. 285. — *Carduus italicus* Sav. *Etrusc.* III. pag. 140. — *Cnicus italicus* Sebast. et Maur. — Bert. *Amoen.* pag. 213, et *Flor. Ital.* IX. pag. 10.

Abitazione. — Colli sterili ed aprici (Bologna alla Beverara, Massa Lombarda, Guastalla, *Pr. Passerini!* Agro Pisano, *Savi!*).— Luglio - Ottobre. ⊙

Osservazione. — Caule a rami eretti, alto 10-20″; foglie verdi, un poco rivolte nei margini; capolini del diam. di 10-14‴, terminali ed ascellari, sostenuti da un peduncolo corto; involucro a squame aventi sul dorso una piccola callosità bislunga e bruna; fiorellini porporini o bianchi.

85. Cirsium ferox De Cand. (*Flor. Franç.* IV. pagina 120). — Caule eretto, solcato, ramosissimo; foglie pennato-partite, a segmenti divaricati profondamente bilobi e terminati da una spina pungente, nella pagina superiore ispido-spinulose, nella inferiore bianco-lanose, le cauline sessili abbraccianti per metà il caule ed auriculate; involucro ovoideo, aracnoideo, a squame lineari-lanceolate, ruvide ai margini, acuminate in una punta setaceo-spinosa, ma non vulnerante, patente.

Reichb. *Exc.* pag. 285. — *Cnicus ferox* Linn. *Mant.* pag. 109. — All. *Ped.* I. pag. 155, tab. 50. — Bert. *Flor. Ital.* IX. pag. 28. — — *Carduus Bonjarti* Sav. *Pis.* II. pag. 243. — *Eriolepis ferox* Cass.

Abitazione. — Fra le macerie (Col de Brause presso Nizza). — Luglio e Agosto. ⊙

Osservazione. — Pianta spinosissima; caule alto 2-4′; foglie coriacee, le radicali grandi, picciuolate; capolini disposti a corimbo,

accompagnati da foglie fiorali sorpassanti la lunghezza dei fiorellini, i quali sono bianchi o porporini.

Onothrophe.

86. Cirsium polyanthemum De Cand. (*Prodr.* VI. pag. 641). — Caule eretto, solcato, alato, nell'apice racemoso-ramoso; foglie pennato-fesse, a segmenti lanceolati 2-3lobati, con lobi dentato-spinulosi ai margini, terminate in una spina pungente, nella pagina superiore papillose, nella inferiore bianchiccio-tomentose; involucro ovoideo, a squame prive di callosità glandulosa, le medie e le esteriori contratte in una spina triquetra subulata e patente.

Cnicus polyanthemus Bert. *Amoen.* pag. 41, *Mant.* pag. 52, et *Flor. Ital.* IX. pag. 5. — *Cnicus pungens* Sebast. et Maur. — *Orthocentron glomeratum* Cass.

Abitazione. — Luoghi umidi e paludosi (Carrara). — Luglio e Agosto. ⊙

Osservazione. — Caule aracnoideo, alto 2-6'; foglie tinte di un verde cinereo; involucro a squame macchiate di nero sotto la spina; capolini piccoli agglomerato-racemosi; fiorellini porporini.

87. Cirsium monspessulanum All. *Ped.* I. pagina 152). — Rizoma stolonifero; caule eretto, angoloso, alato, verso l'apice ramoso; foglie debolmente sinuato-dentate, cigliate ai margini di setole spinulose, le radicali lanceolate assottigliate in un picciuolo alato, le cauline bislungo-lanceolate sessili e decorrenti, concolori, verdi e glabre, di rado bianco-tomentose; involucro ovato-globoso, a squame segnate sotto l'apice di una macchia nera lineare e piana, le esteriori terminate in una spina cortissima e patente.

De Cand. *Prodr.* VI. pag. 644. — Reichb. *Exc.* pag. 284. — *Carduus monspessulanus* Linn. *Spec.* pag. 1152. — *Cnicus monspessulanus* Wild. *Spec.* III. pag. 1666. — Pollin. *Veron.* II. pag. 617. — Bert. *Flor. Ital.* IX. pag. 12. — *Carduus pyrenaicus* Gouan. (forma a foglie bianco-tomentose).

Abitazione. — Luoghi umidi, lungo i ruscelli (Alpi di Piemonte fra Oula e Exilles, *Leresche!*). — Luglio e Agosto. ♃

Osservazione. — Caule pubescente, alto 1-1.1/2'; capolini piccoli, sostenuti da peduncoli corti, formanti una specie di corimbo; fiorellini porporini.

88. Cirsium canum M. Bieb. (*Flor. Taur. Cauc.* III. pag. 556). — Rizoma corto, con fibre fasciculate, carnose, ingrossate alla foggia di tuberi bislunghi o fusiformi; caule eretto, angoloso, inferiormente alato, semplice o diviso per 2-6 rami allungati; foglie bislungo-lanceolate, repando-o sinuato-dentate, talora semipennato-fesse, ai margini cigliate di setole spinulose, le radicali assottigliate in un picciuolo, le cauline inferiori brevemente trascorrenti sul caule, le supreme sessili, nella pagina superiore sparsamente pelose, nella inferiore bianco-aracnoidee o glabrate; involucro subgloboso, a squame prive di callosità glandulosa, inermi, mucronulate col mucrone reflesso.

Reichb. *Exc.* pag. 283. — Koch *Syn.* pag. 453. — *Cnicus canus* Willd. *Spec.* III. pag. 1664. — Pollin. *Veron.* II. pag. 616. — Bert. *Flor. Ital.* IX. pag. 15. — *Carduus canus* Linn. *Mant.* pag. 108. — *C. tuberosus* Jacq. *Enum.* pag. 146 et 280, non Vill.

Abitazione. — Luoghi erbosi, umidi e fertili (Solagna nel Bassanese, Caldiero Villabella, ec., nel Veronese, Aquileja e Monfalcone in Istria, monti di Tenda in Piemonte, ec.) — Lugl. Ag. ♃.

Osservazione. — Caule aracnoideo, alto 1-5'; capolini solitarj alla sommità del caule e dei rami; fiorellini porporini.

89. Cirsium bulbosum De Cand. (*Flor. Franç.* IV. pag. 118). — Rizoma corto, con fibre laterali carnose ingrossate alla foggia di tuberi fusiformi; caule eretto, solcato, aptero, d'ordinario ramoso; foglie pennato-fesse o pennato-partite, a segmenti 2-3fessi, cigliato-spinulose, le radicali assottigliate in un picciuolo, le cauline sessili non auriculate, nella pagina superiore verdi glabre o pubescenti, nella inferiore cineree ed un poco aracnose; capolini 1-3 non bratteati, solitarj nell'apice del caule e dei rami; involucro ovato-globoso, a squame diseguali, le interiori lineari acute; le esteriori lanceolate terminate da una spina cortissima.

Koch *Syn.* pag. 456. — Gaud. *Helv.* V. pag. 197. — *C. tuberosum* All. *Ped.* I. pag. 151. — Reichb. *Exc.* pag. 285. — *Carduus tu-*

berosus Linn. *Spec.* pag. 1154. — *Cnicus tuberosus* Vill. Dauph. III. pag. 16. — Pollin. *Veron.* II. pag. 622. — Bert. *Flor. Ital.* IX. p. 30.

Abitazione. — Prati (Monte Gallè in Liguria, monte Baldo veronese, colli di Romano nel Bassanese, sopra Carenno a Pelazzago ed Andrara nella Provincia di Bergamo). — Giug. Lugl. ♃

Osservazione. — Caule semplice o diviso in pochi rami allungati eretti e quasi nudi, alto 1-2'; capolini di mediocre grandezza; fiorellini porporini.

90. × Cirsium heterophyllo-spinosissimum Naeg. (*in* Koch *Syn.* pag. 1006). — Caule eretto, solcato, fino all'apice foglioso, superiormente aracnoideo; foglie nella pagina superiore glabre, nella inferiore bianco-aracnoidee, lanceolate, cigliato-spinulose, assottigliate in un apice lungo cuspidato, sinuato-pennato-fesse, a segmenti acuminato-spinosi ascendenti, le inferiori trascorrenti in un picciuolo, le superiori auriculato-sessili; capolini 2-5 aggregati nell'apice del caule, eretti, bratteati; involucro ovoideo-campanulato, a squame lanceolato-lineari carenate glabre terminate da una spina corta ed inerme, le esteriori nel margine cigliate.

C. purpureum All. *Ped.* I. pag. 150, tab. 36. — Bert. *Flor. Ital.* IX. pag. 21. — *C. ambiguum* De Cand. *Flor. Fr.* IV. pag. 116. — *C. Cervini* Koch *Syn.* edit. 1. pag. 399. — *C. controversum* De Cand. *Prodr.* VI. pag. 654.

Abitazione. — Prati umidi, lungo le aque della regione alpina (monte Cenisio, Vallasco). — Lugl. Ag. ♃

Osservazione. — Caule alto 6''-1.1/2'; capolini nascenti dall'ascella delle brattee fogliacee, e queste lanceolato-acuminate spinuloso-dentate e superanti la lunghezza dei fiorellini; involucro della forma del *C. heterophyllum;* fiorellini porporini.

91. Cirsium Bertolonii Spr. (*Syst.* III. p. 377). — Caule eretto, striato, remotamente foglioso, pubescente; foglie verdi, subpelose, nel margine spinosissime, sinuato-pennato-fesse, a segmenti angolato-dentati, le inferiori lungamente alato-picciuolate spinosissime, le superiori cordato-amplessicauli; capolini solitarj od in numero di 2-4 approssimati alla sommità del caule, eretti, bratteati; involucro campanu-

lato, a squame lanceolato-lineari, puberule, terminate da una spina subulata, le interiori quasi inermi.

Cnicus Bertolonii Bert. *Amoen.* pag. 404, et *Flor. Ital.* IX. p. 23.

Abitazione. — Alpi Apuane, Apennino Bolognese.—Lugl. Ag. ⊙

Osservazione.— Caule superiormente ramoso, alto 6″-1.1/2′; brattee fiorali fogliacee, lanceolate, spinosissime, quasi eguali alla lunghezza del capolino; fiorellini giallicci.

92. Carduus (pag. 509) **pycnocephalus** Linn. (*Spec.* pag. 1151). — Radice fusiforme, lateralmente fibrosa; caule eretto, semplice o ramoso, a rami alati con ale strettissime ed interrotte; foglie trascorrenti sul caule, nella pagina superiore verdi e parcamente fioccose, nella inferiore cinereo-aracnoidee, nel margine cigliato-spinose, sinuato-pennato-fesse, a segmenti triangolari palmatilobi terminati per una spina subulata; capolini sessili o più o meno peduncolati, solitarj o aggregati per 2-6 all' apice dei rami e del caule, formanti dei piccoli corimbi densi; involucro ovoideo-bislungo, aracnoideo, a squame lanceolate, mucronato-spinose, erette.

All. *Ped.* I. p. 147. — Pollin. *Veron.* II. p. 627. — Bert. *Amoen.* pag. 189, et *Flor. Ital.* VIII. pag. 625. — Reichb. *Exc.* pag. 281. — Koch *Syn.* pag. 458.

Abitazione. — Luoghi incolti, sui muri, ec. (Genova, Bastioni di Milano, *Bar. Cesati!*, *Raineri!*, Agro Mantovano, Trieste, Padova, Colli Euganei, Parma, ec.). — Apr.-Lugl. ⊙

Osservazione. — Caule alto 1-3′; capolini di mediocre grandezza a peduncoli apteri; fiorellini rosso-porporini, quasi eguali alla lunghezza dell' involucro.

93. Carduus collinus Walst. et Kit. (*Plant. Hung.* tab. 232). — Radice fusiforme, fibrosa; caule eretto, superiormente ramoso, a rami peduncolari apteri; foglie trascorrenti sul caule, nella pagina superiore verdi, nella inferiore bianco-aracnoidee, nel margine cigliato-spinulose, pennato-fesse, a segmenti inegualmente lobati con lobi terminati da una spina piccola; capolini peduncolati, solitarj; involucro emisferico, glabro od inferiormente aracnoideo-peloso, a

squame lanceolato-lineari, mucronulato-spinulose, erette o nell'apice un poco patenti.

De Cand. *Prodr.* VI. pag. 624. — Reichb. *Exc.* pag. 282. — Koch *Syn.* pag. 460. — Bert.! *Flor. Ital.* VIII. pag. 633. — *C. candicans* W. et Kit., Reichb. *Exc.* pag. 282.

Abitazione. — Luoghi aprici ed incolti (Carso nell'Istria, *Tommasini!*) — Lugl. Ag. ⊙

Osservazione. — Caule alto 1-3'; fiorellini rosso-porporini, molto più lunghi dell'involucro.

94. Carduus Sanctae-Balmae Lois. (*Nouv. not.* pag. 34, et *Flor. gall.* editio 2. pag. 216). — Radice fusiforme-ramosa; caule eretto, semplice o ramoso, a rami strettamente alati; foglie trascorrenti sul caule, d'ordinario aracnoidee soltanto nella pagina inferiore, nel margine cigliato-spinulose, sinuato-dentate o sinuato-pennato-fesse a segmenti inegualmente dentati terminati da una piccola spina pungente; capolini sessili o brevemente peduncolati, aggregati in numero di 3-4, di rado solitarj; involucro ovoideo, inferiormente aracnoideo, a squame lanceolato-lineari, acuminate in una punta triquetra, le esteriori addossate, le medie eretto-patenti e le interiori nell'apice recurve.

C. acanthoides All. *Ped.* I. pag. 148, excl. syn. — *C. arenarius* De Cand. *Flor. Fr.* V. pag. 457, non Desf. — *C. litigiosus* Nocc. et Balb. — Reichb. *Exc.* pag. 281. — *C. Candollei* De Cand. *Prodr.* VI. pag. 625. — *C. Decandollei* Morett. *Plant. ital.* Dec. II. pag. 10.

Abitazione. — Campi, luoghi arenosi e fra le macerie (Sarzana lungo la Macra, Genova, Oliveti di Nizza, ec.) — Giug. Lugl. ⊙

Osservazione. — Caule alto 1-2'; capolini di mediocre grandezza; fiorellini tinti di un porporino vivo quasi eguali alla lunghezza dell'involucro.

CARDUNCELLUS Adans. — Capolini moltiflori, omogami, a fiorellini tubulosi 5fessi eguali ermafroditi, con gli stami a filamenti liberi. Involucro a squame embriciate, le esteriori fogliacee dentato-spinulose, le interiori intiere terminate in un'appendice scariosa. Achenj tetragoni. Pappo moltiseriale, formato di peli brevemente piumosi. Ricettacolo pagliacco-setaceo.

95. Carduncellus Monspelliensium All. (*Ped.* I. pag. 154). — Rizoma brevemente stolonifero; caule eretto, talora quasi nullo; foglie pennato-partite, a segmenti lanceolati o lineari, dentati od incisi acuminato-spinolosi, le radicali rosulate, le cauline alterne; capolino terminale, cinto da un involucro glabro, a squame esteriori prive di nervi, le interiori munite di un'appendice cigliato-lacera e patente; achenj bislungo-tetragoni, lungo gli angoli segnati di punti scavati; pappo 4 volte più lungo dell'achenio.

De Cand. *Flor. Fr.* IV. pag. 73, et *Prodr.* VI. pag. 614. — Reichb. *Exc.* pag. 280. — Bert. *Flor. Ital.* IX. pag. 71. — *Carthamus Carduncellus* Linn. *Spec.* pag. 1164. — *Onobroma monspelliense* Spreng. *Syst.* III. pag. 393.

Abitazione. — Luoghi rupestri calcarei (monti fra Lacerame e Lantosca in Piemonte). — Giugn. Lugl. ♃

Osservazione. — Caule semplice, alto 1-6″; foglie verdi-pallide, cartilaginee, glabre o pubescenti; fiorellini cerulei.

Etimologia. — Diminutivo di *Carduus*. Allude all'analogía che hanno le piante di questo genere con quelle del genere *Carduus*.

Cinaree. — Centauree.

Involucro a squame non appendicolate; achenj ad ombellico imberbe. — **Centaurium** Cass.

96. Centaurea (pag. 519) **alpina** Linn. (*Spec.* pagina 1286). — Rizoma obbliquo, cilindrico, nodoso, assediato da molte fibre; foglie pennate, a penne lineari-bislunghe integerrime o debolmente dentato-seghettate, le superiori angustamente trascorrenti sulla rachide e le inferiori semplicemente sessili; capolini ovato-globosi; squame involucrali cartilaginee, largamente ovate, le supreme bislunghe ottuse addossate le une sulle altre integerrime e fosco striate; pappo poco più corto dell'achenio.

All. *Ped.* I. pag. 157. — Pollin. *Veron.* II. pag. 719. — Reichb. *Exc.* pag. 212. — Bert.! *Flor. Ital.* IX. pag. 427.

Abitazione. — Luoghi rupestri montani (S. Giorgio sopra Solagna presso Bassano nel luogo chiamato da Tita *Valle Sambuca, Montini!, Baseggio!*, Piemonte a Domodossola, *Moretti*). — Lugl.-Ag. ♃

Osservazione. — Caule eretto, solcato, nella parte superiore poco ramoso, alto 1.1/2-2'; foglie subglauche, glabre com'è glabra tutta la pianta; capolini del diam. di 12-18''', solitarj all'apice dei rami e del caule, di rado gemelli; fiorellini gialli; achenj glabri, coronati di un pappo fosco.

Jacèa Cass.

97. Centaurea alba Linn. (*Spec.* pagina 1295). — Radice perpendicolare od obbliqua, fusiforme, parcamente fibrillosa; foglie scabre, 1-2pennato-fesse, a lacinie lineari o lanceolate seghettate od integerrime mucronate; capolini subgloboso-ovati; squame involucrali ad appendici scariose, concavo-ovate, intiere o lacere, mucronate, erette; pappo poco più corto dell'achenio, talora nullo; fiorellini marginali radianti.

De Cand. *Prodr.* VI. pag. 568. — Reichb. *Exc.* pag. 212. — Comoll. *Com.* VI. pag. 317. — Bert.! *Flor. Ital.* IX. pag. 464. — *C. splendens* All. *Ped.* I. pag. 160, non Linn. — Pollin. *Veron.* II. p. 726. — Reichb. *Exc.* pag. 212. — Koch *Syn.* pag. 468.

Abitazione. — Luoghi aprici, arenosi, muri e vie (alla Chiusa Veronese, *Prof. Manganotti!*, Trieste, *Tommasini!*, Mantova, *Magnagutti!*, Resena nel Parmigiano, Agro di Milano, Liguria, Canton del Ticino, ec.) — Lugl. Ag. ⊙

Osservazione. — Pianta scabra; caule eretto, semplice o panicolato-ramoso, alto 10''-2'; capolini del diametro di 8-12''', solitarj alla sommità dei rami e del caule; squame dell'involucro bianche, pellucide; fiorellini porporini.

98. Centaurea uniflora Linn. (*Mant.* pag. 118). — Rizoma obliquo, cilindrico, un poco repente o brevemente stolonifero; foglie bislungo-lanceolate, acuminate, integerrime o debolmente sinuato-dentate, incano-tomentose, assottigliate in un picciuolo alato, le superiori lanceolate sessili a base rotondata non troncata nè auriculata; capolini globosi; squame involucrali ad appendici scariose, lanceolato-acuminato-setacee recurvate pennato-fimbriate, con le frangie piumose, di cui le infime molto più lunghe e della larghezza della lamina, le interiori ovali dentate; pappo egua-

gliante la metà della lunghezza dell' achenio ; fiorellini marginali radianti.

All. *Ped.* I. pag. 158. — Bir. *Acon.* II. p. 90. — Comoll. *Com.* VI. pag. 326. — Reichb. *Exc.* pag. 215. — Bert. *Flor. Ital.* IX. pag. 431.

Abitazione. — Prati alpini (monte Cenisio, *Huguenin!*, *Leresche!*, monti presso Tenda, *Reuter!*) — Lugl. Ag. ♃

Osservazione. — È prossima alla *C. nervosa*, e da questa si differisce in modo speciale per la natura del rizoma stolonifero, per le foglie incano-tomentose, e per le cauline superiori non troncate, nè auriculate alla base.

99. Centaurea procumbens Balb. (*Miscell. Alt.* pag. 31, tab. 1). — Foglie obovate, ottuse, mucronulate, integerrime od in ambi i lati 3-4dentate, densamente incano-tomentose, le cauline inferiori sinuato-lirate, le superiori cordato-ovate ed abbraccianti il caule; capolini globosi; squame involucrali ad appendici lanceolate, acuminato-setacee, cigliato-piumose, con ciglia due volte più lunghe della larghezza della lamina; pappo cortissimo, appena eguagliante la ottava parte della lunghezza dell' achenio; fiorellini marginali radianti.

De Cand. *Prodr.* VI. pag. 572. — Bert. *Flor. Ital.* IX. pag. 435.

Abitazione. — Lungo le vie, luoghi rupestri (Baus di Duranus nel Comitato di Nizza, fra Utello e Tourettes). — Giugn. Lugl. ♃

Osservazione. — Caule prostrato a rami divaricati, lungo 1'-1'; capolino terminale involucrato da foglie fiorali; fiorellini roseo-porporini, quelli del margine sterili.

Acrolophus.

100. Centaurea cristata Bartl. (in *Wendl. beitr.* II. pag. 119). — Radice fusiforme; foglie radicali 2-3pennato-partite, le cauline pennato-fesse, di cui le inferiori subpicciuolate, le superiori sessili; segmenti e foglie supreme lineari, subintegre, acute; capolini solitarj nell' apice dei rami formanti una pannocchia lassa e divaricata; squame involucrali ovate, addossate, nervose, con appendici frangiate

aventi la frangia terminale mucronata e pressochè eguale: pappo nullo: fiorellini marginali radianti.

Koch *Syn.* pag. 475. — Bert. *Flor. Ital.* IX. pag. 443. — *C. acutiloba* De Cand. *Prodr.* VI. p. 581.

Abitazione. — Luoghi pietrosi e secchi (Trieste e Carstia nell'Istria, Marostica presso Bassano). — Lugl. Ag. ⊙

Osservazione. — Caule eretto, alto 6″-1′; foglie scabre; fiorellini roseo-porporini.

101. Centaurea aplolepis Morett. (*Bot. Ital.* n.° 2, pag. 21, tab. 3. sub *aplolepa*). — Radice fusiforme; foglie radicali indivise, le cauline 1-3pennato-fesse, di cui le inferiori picciuolate, le superiori sessili; segmenti e foglie supreme lineari-lanceolate, intiere, o subdentate, acute; capolini disposti in forma di corimbo; squame involucrali ovate, addossate, nervose, con appendici leggiermente cigliate od intiere mucronate di una piccola punta ferruginea; pappo 2-3 volte più corto dell'achenio; fiorellini marginali radianti.

De Cand. *Prodr.* VI. pag. 584. — Bert. *Flor. Ital.* IX. pag. 444. — *C. rupicola* Reichb. *Exc.* pag. 212.

Abitazione. — Colline (Riviere di Genova, al Capo di Noli, Sestri di Ponente). — Magg.-Lugl. ⊙

Osservazione. — Caule eretto, alto 1-3′; fiorellini porporino-rosei.

102. Centaurea Kartschiana Scop. (*Carn.* II. pag. 140, tab. 55). — Radice fusiforme; foglie radicali indivise, le cauline 1-2pennato-fesse, di cui le inferiori picciuolate, le superiori sessili; segmenti e foglie supreme lanceolate, integerrime o subincise, ottuse; capolini disposti in forma di corimbo; squame involucrali ovate, addossate, nervose, con appendici subtriangolari frangiate, con la frangia terminale prodotta in un mucrone spinoso; pappo quasi eguale alla lunghezza dell'achenio; fiorellini marginali radianti.

Reichb. *Exc.* pag. 217. — Koch *Syn.* pag. 475. — Bert. *Flor. Ital.* IX. pag. 445. — *C. Carstiana* Host. *Austr.* II. pag. 521.

Abitazione. — Luoghi rupestri e nei prati (Monfalcone, Duino, Carstia in Istria). — Giugn.-Ag. ⊙

Osservazione. — Caule eretto od ascendente, cespuglioso, alto 6″-1′; foglie glabre, punteggiate; capolini piccoli; fior. tinti di roseo.

103. × Centaurea paniculato-sostitialis. — Radice fusiforme; foglie inferiori pennato-fesse, a segmenti lanceolati subdentati od incisi, le superiori sessili indivise lanceolato-lineari subintegre mucronulate; capolini disposti in forma di una pannocchia ramosa; squame involucrali ovate, addossate, nervose, con appendici corte frangiato-cigliate terminate in un mucrone spinoso patulo superante la lunghezza delle ciglia; pappo più lungo dell'achenio.

C. hybrida All. *Ped.* I. pag. 161. — Reichb. *Exc.* pag. 217. — Bert. *Flor. Ital.* IX. pag. 446.

Abitazione. — Luoghi aprici (presso Verona, *Manganotti !*, Dintorni di Torino). — Lugl.-Ott. ⊙

Osservazione. — Pianta più o meno aracnoidea; caule d'ordinario ramosissimo, alto 1-1. 1/2′; capolini piccoli cinti da un involucro a squame verdi-gialliccie; fiorellini gialli, talora i marginali porporini; achenj sterili. Nasce fra la *C. paniculata* e la *C. sostitialis*.

Involucro ad appendici scariose trascorrenti pel margine delle squame cigliate, terminate con una spina patente; achenj ad ombellico barbato. — **Acrocentron** Cass.

104. Centaurea rupestris Linn. (*Spec.* p. 1298). — Foglie inferiori picciuolate 2-3pennato-fesse, le superiori semplicemente pennato-fesse sessili; segmenti angustamente lineari revoluti nei margini; capolini peduncolati, solitarj; squame involucrali terminate da una piccola appendice brevemente cigliata inerme o terminata da una spina più o meno corta; pappo quasi eguale alla lunghezza dell'achenio.

Koch *Syn.* pag. 474. — Bert. *Flor. Ital.* IX. pag. 455. — *C. adonidifolia* Reichb.! *Exc.* pag. 217. — *C. collina* Scop. *Carn.* II. p. 141 var. 3. 4 (forma arcuata; a squame finite da una spina un po' lunga).

Abitazione. — Luoghi aprici rupestri (Solagna nel Bassanese, *Montini !*, Trieste, *Reichenbach !*, Alpi Apuane, ec.). — Lugl. Ag. ♃

Osservazione. — Pianta verde, nei peduncoli e nei picciuoli incano-aracnoidea; caule eretto, semplice o parcamente ramoso, alto 1-2′; fiorellini gialli.

105. Centaurea collina Linn. (*Spec.* pag. 1298). — Foglie inferiori picciuolate, ora indivise lanceolate sinuato-dentate, ora lirate o pennato-fesse a segmenti lineari o lineari-lanceolati, le superiori sessili pennato-partite; capolini solitarj; squame involucrali terminate da un'appendice marginata di ciglia numerose spinescenti, e terminata da una spina maggiore patente e vulnerante; pappo eguagliante la lunghezza dell'achenio, o più lungo.

All. *Ped.* I. pag. 163. — Bert. *Flor. Ital.* IX. pag. 457. — *C. centauroides* Gouan. *Hort. monsp.* p. 461 (forma a foglie inferiori lirate).

Abitazione. — Campi e coste lungo il Mediterraneo (Agro di Nizza, Liguria tra Eza e Finale). — Giugno e Luglio. ♃

Osservazione. — Pianta scabra, parcamente aracnoidea; caule eretto, alto 1-3'; capolini massimi; fiorellini gialli.

106. Centaurea ragusina Linn. (*Spec.* p. 1290). — Foglie inferiori picciuolate, pennato-fesse, a segmenti ovati o subrotondi integerrimi o sublobati, le supreme sessili; capolini solitarj; squame involucrali munite di appendice cigliata, e terminata da un mucronetto eretto e spinoso; pappo quasi eguale alla lunghezza dell'achenio.

Reichb. *Exc.* pag. 216. — Host. *Austr.* II. p. 519. — Bert. *Flor. Ital.* IX. pag. 446.

Abitazione. — Muri vecchi (S. Salvadore presso Conegliano, *Montini!*) — Giugno e Luglio. ♃

Osservazione. — Pianta niveo-tomentosa, argentina; caule eretto, d'ordinario monocefalo, alto 6-10"; foglie a segmenti esteriori maggiori; capolini grandi, del diametro di 1-1. 1/2"; fiorellini gialli.

Involucro ad appendici cornee, non trascorrenti pel margine delle squame, cigliate di spine diseguali. — **Scridia** De Cand.

107. Centaurea aspera Linn. (*Spec.* pag. 1296). — Foglie ai margini marcate di piccole asperità callose, le inferiori picciuolate sinuato-pennato-fesse, le superiori sessili lanceolato-lineari sinuato-dentate mucronate; squame in-

volucrali coll'appendice marginata di 3-5 spine vulneranti, eguaglianti la metà della lunghezza della squama.

All. *Ped.* I. pag. 161. — Reichb. *Exc.* pag. 217. — Bert. *Flor. Ital.* IX. pag. 481. — *C. Isnardi* All. *Ped.* I. pag. 161. — *C. parviflora* Lamck. *Flor. Fr.* II. pag. 32. — *Seridia microcephala* Cass.

Abitazione. — Luoghi sterili, macerie (Genova al Lazaretto, Agro di Nizza). — Magg.-Agosto. ♃

Osservazione. — Pianta pubescente; caule agli angoli scabro, alto 6"-2'; capolini piccoli, solitarj alla sommità del caule e dei rami; fiorellini porporini, di rado bianchicci.

108. Centaurea Seridis Linn. (*Spec.* pag. 1294). — Foglie un poco scabre, dentate, a denti mucronulato-spinosi, le inferiori picciuolate bislunghe o lanceolate talora alla base sinuato-incise, le superiori sessili; squame involucrali coll'appendice marginata di 7-11 spine vulneranti, di cui la terminale maggiore e poco più lunga della squama.

All. *Ped.* I. pag. 161. — Bert. *Flor. Ital.* IX. pag. 471. — *C. sonchifolia* All. *Ped.* I. pag. 161. — *Seridia megacephala* Cass.

Abitazione. — Luoghi marittimi (Nizza). — Apr. Magg. ♃

Osservazione. — Pianta bianco-tomentosa; caule alto 1-2'; fiorellini marginali porporini, i discoidei bianchi.

Calcitrapa.

109. × Centaurea Calcitrapo-aspera Godr. et Gren (*Flor. de France,* II. pag. 260). — Radice fusiforme; caule eretto, divaricato-ramoso, glabro o pubescente-subaracnoideo; foglie radicali e cauline pennato-partite a segmenti lineari dentato-mucronulati, le ramee indivise lineari integerrime; involucro conico, a squame prive di nervature, colle appendici pennato-spinose, la spina terminale più robusta, patentissima, non canaliculata, più lunga della squama; pappo corto.

C. calcitrapoides Gouan, non Linn. — Loisel. *Gall.* edit. 1. p. 598, et edit. 2. II. pag. 214. — *C. Pouzini* De Cand. *Prodr.* VI. pag. 597. — Bert. *Flor. Ital.* IX. pag. 485.

Abitazione. — Luoghi aridi ed aprici. (Genova) — Giugn.-Settembre ⊙ e ♁.

Osservazione. — Caule ramosissimo, a rami monocefali, alto 8-14′; fiorellini porporini; involucro verde-gialliccio; achenj sterili.

110. Centaurea solstitialis Linn. (*Spec.* p. 1297). — Radice fusiforme; caule eretto, patente-ramoso, più o meno tomentoso; foglie radicali e cauline inferiori picciuolate lirato-pennato-partite, le superiori lanceolate o lineari integerrime trascorrenti sul caule; involucro ovoideo-conico, a squame prive di nervature, colle appendici palmate, quelle delle squame medie prolungate in una spina robusta patentissima, non canaliculata alla base e più lunga dell' involucro, accompagnata in ambi i lati da 2-3 spinette basilari cortissime; pappo più lungo dell'achenio.

All. *Ped.* I. pag. 162. — Bir. *Acon.* II. pag. 91. — Pollin. *Veron.* II. pag. 729. — Reichb. *Exc.* pag. 218. — Koch *Syn.* pag. 475. — Bert. *Flor. Ital.* IX. pag. 475. — *Calcitrapa solstitialis* Lamck. *Flor. Franç.* II. pag. 34.

Abitazione. — Luoghi secchi, fra le macerie, e lungo i campi (presso Verona, *Facchini!*, *Rainer!*; Mantova, Sarzana, Parma, Bologna, ec.) — Lugl.-Ott. ⊙

Osservazione. — Pianta più o meno bianco-tomentosa; caule angustamente alato, alto 4-18″; fiorellini gialli, non glandulosi.

111. Centaurea nicaeensis All. (*Ped.* I. p. 162). — Caule eretto, ramoso, pubescente-scabro; foglie radicali e cauline inferiori picciuolate lirato-pennato-fesse, le superiori lanceolate o bislunghe più o meno dentate sessili, e non trascorrenti sul caule; involucro subgloboso, a squame colle appendici palmate, le inferiori e le medie prolungate in una spina robusta patente o recurva, nella base cigliato-spinulosa; pappo tre volte più corto dell'achenio.

Reichb. *Exc.* pag. 218. — Bert. *Flor. Ital.* IX. pag. 479. — *C. fuscata* Desf. — De Cand. *Prodr.* VI. pag. 594.

Abitazione. — Luoghi erbosi (Genova presso porta di Montaldo). — Magg.-Agosto. ♃

Osservazione. — Caule alto 1-2′: fiorellini gialli; squame involucrali interiori con le appendici quasi rotonde e lacere.

MICROLONCHUS De Cand. — Capolini moltiflori, eterogami, a fiorellini nel disco ermafroditi tubuloso-5fessi; nel raggio subligulati sterili; gli stami a filamenti liberi. Involucro a squame embriciate, coriacee, fornite di un'appendice corta terminata da una spina. Achenj bislunghi, lateralmente compressi, ad ombelico laterale, coronati di un disco a margine intiero. Pappo doppio, la parte esterna formata di peli paleiformi denticellati pluriseriali, la interna formata di peli ordinariamente condensati in una squama unilaterale. Ricettacolo pagliaceo-setaceo.

112. Microlonchus salmanticus De Candolle (*Prodrom.* VI. pag. 563). — Caule eretto, ramoso, a rami eretto-patuli allungati; foglie dentato-spinose, le inferiori picciuolate runcinato-pennato-fesse, le superiori lineari; capolini solitarj; involucro ovoideo-conico, a squame cigliolate, marcate nell' apice da una macchia semilunare e fosca, terminate in una spina cortissima eretta patente o recurva; achenj glabri; pappo più corto dell' achenio.

Centaurea salmantica Linn. *Spec.* pag. 1299. — Bert. *Flor. Ital.* IX. pag. 489. — *Mantiscalca elegans* Cass.

Abitazione. — Luoghi aridi e secchi (Genova). — Giugno e Luglio ⊙, o ♃

Osservazione. — Caule inferiormente irsuto, alto 1-3'; fiorellini porporini o bianchi; involucro nitido, gialliccio.

Etimologia. — Deriva dal greco μικρος (piccolo) e λογχη (lancia), alludendo alla spina di cui sono terminate le squame involucrali.

CRUPINA Cass. — Capolini pauciflori, eterogami, a fiorellini tubulosi 3-5fessi, i marginali sterili, gli altri ermafroditi fertili a corolla nell' apice del tubo barbata; gli stami a filamenti liberi. Involucro a squame embriciate, non appendicolate ed inermi. Achenj ovoidei, ad ombelico basilare, coronati da un disco non marginato, ma prolungato nel centro in un umbone cupuliforme. Pappo nullo nei fiorellini marginali, doppio nei centrali, con la parte esteriore formata di peli denticellati, la interiore formata da pagliette cortissime lanceolate. Ricettacolo pagliaceo-setaceo.

113. Crupina vulgaris Cass. (*Dict.* XLIV. p. 39). — Radice fusiforme; caule eretto, verso l'apice ramoso; foglie radicali bislunghe assottigliate alla base, le cauline pennato-partite a segmenti lineari più o meno denticellati; involucro cilindrico-bislungo, a squame glabre acute mucronulate; achenj ad ombelico subrotondo; pappo una volta più lungo dell'achenio.

Koch *Syn.* pag. 476. — *Centaurea Crupina* Linn. *Spec.* p. 1285. — All. *Ped.* I. pag. 157. — Reichb. *Exc.* p. 212. — Bert. *Flor. Ital.* IX. pag. 425.

Abitazione. — Luoghi sterili (Liguria, Mantova, Colli Euganei, Trieste, Agro Pisano, ec.). — Maggio e Giugno. ⊙

Osservazione. — Caule solcato, alto 6-18″; capolini cinti da un involucro verde o porporino; fiorellini porporini; achenj pubescenti.

114. Serratula (pag. 538) **nudicaulis** De Cand. (*Flor. Franç.* IV. pag. 86). — Rizoma premorso, moltifibroso; caule eretto, solcato, monocefalo, superiormente per un lungo tratto nudo; foglie ellittico-bislunghe, bislunghe o lanceolate, intiere o dentate, glabre, cigliate ai margini; involucro emisferico, a squame ovate, le esterne acuminato-mucronulate, le interne nell'apice dilatate scariose ed acute; fiorellini ermafroditi.

Reichb. *Exc.* pag. 290. — Koch! *Syn.* pag. 466. — Bert. *Flor. Ital.* VIII. pag. 606. — *Centaurea nudicaulis* Linn. *Spec.* pag. 1300. — *Carduus cerinthefolius* Vill.

Abitazione. — Alpi (Castellana in Piemonte; Saleve presso Ginevra, *Reuter!*, *Dott. Lauger!*) — Giugno e Luglio. ♃

Osservazione. — Caule alto 8″-1′; capolino del diam. di 12-16″; fiorellini porporini, il doppio più lunghi dell'involucro.

115. Serratula heterophylla Desf. (*Catal. paris.* 1804, pag. 93). — Rizoma cilindrico, repente, fibroso, talvolta brevemente stolonifero; caule eretto, solcato, monocefalo, foglioso; foglie pubescenti, le radicali e le cauline inferiori ovate variamente dentate o nella base incise, le superiori bislunghe alla base pennato-fesse o pettinato-pennato-partite, le supreme lineari integerrime; involucro globoso-

ovato, a squame ovato-lanceolate mucronulate, le interne scariose nel margine crespo-ondeggiate; fiorellini ermafroditi.

Reichb. *Exc.* pag. 290. — Koch *Syn.* p. 466. — Bert. *Flor. Ital.* VIII. pag. 605. — *Carduus lycopifolius* Vill. *Dauph.* III. pag. 23, tab. 19. — *C. nitidus* Waldst. et Kit.

Abitazione. — Prati e luoghi petrosi montani (Solavnik et Koinizza nell'Istria). — Giugno e Luglio. ♃

Osservazione. — Caule alto 1-2'; capolino del diam. di 12-18'''; fiorellini porporini.

116. Serratula radiata Marsch. a B. (*Taur.-Caucas.* III. p. 545). — Rizoma cilindrico, premorso, moltifibroso; caule eretto, angolato, foglioso, ramoso a rami allungati monocefali; foglie pubescenti-scabre, pettinato-pennato-fesse o pettinato-pennato-partite, le supreme indivise lanceolate; involucro globoso-ovato, a squame lanceolate terminate in una piccola spina, le interne nell'apice scariose raggianti; fiorellini ermafroditi.

Reichb. *Exc.* pag. 290. — Koch *Syn.* p. 466. — Bert. *Flor. Ital.* VIII. pag. 604. — *S. centauroides* Host. *Austr.* II. p. 449, non Linn. — *Carduus radiatus* W. et Kit. — Willd. *Spec.* III. pag. 1658.

Abitazione. — Luoghi secchi montani in suolo calcareo (monte Sbevniza in Istria). — Giugn. Lugl. ♃

Osservazione. — Caule alto 1-1. 1/2; fiorellini porporini, molto più lunghi dell'involucro.

Cinaree. — Carlinee.

JURINEA Cass. — Capolini omogami, a fiorellini tubulosi 5fessi ermafroditi, con le antere fornite di due code filiformi fesse alle estremità. Involucro a squame embriciate, non appendicolate e d'ordinario inermi. Achenj obpiramidati, tetragoni. Pappo 2-3seriale, formato di peli rigidi denticellati saldati per la base in forma di anello e caduchi. Ricettacolo coperto di pagliette frangiate.

117. Jurinea mollis Reichb. (*Exc.* pagina 290, 1830). — Rizoma cilindrico, obliquo, superiormente ramoso; caule d'ordinario monocefalo, nella parte superiore

afillo; foglie bicolori, ora indivise bislungo-lanceolate integerrime od inegualmente dentato-incise, ora pennato-fesse o pettinato-pennato-partite a lacinie lineari o bislunghe; involucro semigloboso, aracnoideo-lanato, a squame lanceolato-acuminate, nell'apice recurve.

De Cand. *Prodr.* VI. pag. 676 (1837). — Koch *Syn.* pag. 467. — Bert. *Flor. Ital.* VIII. pag. 608. — *Serratula mollis* Koch *Syn.* edit. 1. pag. 408. — *Carduus mollis* Linn. *Spec.* pag. 1156. — Pollin. *Veron.* II. pag. 630. — *Crisium molle* Scop. *Carn.* II. pag. 126.

Abitazione. — Luoghi aprici e montani (Carso in Istria, *Tommasini!*). — Maggio e Giugno. ♃

Osservazione. — Caule semplice o diviso per 2-3 rami, aracnoideo-lanato, alto 6″-3′; foglie nel margine revolute, nella pagina superiore saturate di verde, nella inferiore bianco-tomentose, acute; fiorellini porporini, raccolti in capolini del diametro di 1-2″; achenj foschi, squamellosi; pianta d'un odore di muschio.

Etimologia. — Il nome onora la memoria del Naturalista Jurine.

LEUZEA De Cand. — Capolini omogami, a fiorellini tubulosi 5fessi ermafroditi, colle antere fornite di due code filiformi glabre e corte. Involucro a squame embriciate, allargate nell'apice in un'appendice scariosa, inermi. Achenj obovati, lateralmente compressi. Pappo pluriseriale formato di peli piumosi saldati per la base in forma di anello e caduchi. Ricettacolo coperto di pagliette lineari.

118. Leuzea conifera De Cand. (*Flor. Franç.* IV. pagina 109). — Caule eretto, semplice, monocefalo; foglie nella pagina inferiore bianco-tomentose, d'ordinario pennato-fesse a segmenti lineari-lanceolati mucronati, le inferiori talora indivise picciuolate; involucro ovoideo, a squame glabre con appendici orbicolari concave intiere o fesse; pappo due volte più lungo dell'achenio.

Reichb. *Exc.* p. 289. — *Centaurea conifera* Linn. *Spec.* p. 1294. — All. *Ped.* I. pag. 161. — Bert. *Flor. Ital.* IX. pag. 468.

Abitazione. — Luoghi petrosi e secchi (Nizza, *Bar. Cesati!*) — — Maggio-Luglio. ♃

Osservazione. — Caule lanato, alto 1-6″; foglie nella pagina superiore verdi ed un poco aracnoidee; fiorellini porporini; achenj neri, assottigliati alla base.

Etimologia. — Il genere è dedicato da De Candolle in onore del signor Deleuze.

BERARDIA Vill. — Capolini omogami, a fiorellini tubulosi 5fessi ermafroditi con le antere fornite di due code filiformi e glabre. Involucro a squame embriciate, non appendicolate, inermi. Achenj allungati, costati, compressi lateralmente. Pappo pauciseriale, formato di peli denticellati, alla base contorto a spira e persistente. Ricettacolo alveolato, con alveoli marginato-fibrillosi.

119. Berardia subacaulis Vill. (*Prosp.* pag. 27). — Rizoma cilindrico-fusiforme, semplice o ramoso; caule tomentoso, semplice, monocefalo, alla base squamoso; foglie coriacee, aracnoideo-lanose, picciuolate, le radicali suborbiculari subcordate alla base, le cauline ovato-ellittiche trascorrenti sul picciuolo; involucro emisferico, a squame tomentose lanceolate acuminate ed acute; pappo un poco più lungo dell'achenio.

Bert. *Flor. Ital.* IX. pag. 610. — *Onopordon rotundifolium* All. *Ped.* I. pag. 144. — Bir. *Acon.* II. pag. 65. — *Arctium lanuginosum* Lamck. — De Cand. *Prodr.* VI. pag. 543. — *A. Delechampii* Gesn. — Reichb. *Exc.* pag. 288.

Abitazione. — Declivi pietrosi aprici ed alpini (Bardonache e Cajane in Piemonte; — monte Bousson presso Ginevra). — Luglio ed Agosto. ♃

Osservazione. — Caule quasi nullo, od alto 1-2″; le foglie nella pagina inferiore niveo-lanose; capolino del diametro di 1.1/2-2″; fiorellini bianchicci.

STAEHELINA De Cand. — Capolini omogami, a fiorellini tubulosi 5partiti ermafroditi, con le antere fornite di due code filiformi piumose. Involucro a squame embriciate, non appendicolate, inermi. Achenj cilindrico-fusiformi, debolmente costati. Pappo uniseriale, formato di peli setosi saldati alla base per falangie in modo da rappresentare dei peli ramosi. Ricettacolo pagliaceo.

120. Staehelina dubia Linn. (*Spec.* pag. 1176). — Suffrutice; caule ramosissimo, nella base tortuoso; foglie

lineari, acute, nel margine revolute, intiere o sinuato-dentate, nella pagina inferiore bianco-tomentose; involucro cilindrico-bislungo a squame mucronulate.

All. *Ped.* I. pag. 174. — Koch *Syn.* pag. 465. — Bert.! *Flor. Ital.* IX. pag. 87. — *St. rosmarinifolia* Reichb. *Exc.* pag. 290.

Abitazione. — Luoghi sterili ed aridi (Capo di Noli in Liguria, *Rainer!*, al Gaso, a S. Remo, ec. nella provincia di Bergamo fra Andrara e Foretto, *Rota;* Monte Pisano, *Savi!*). — Giugn. Lugl. ♄

Osservazione. — Caule a rami cano-tomentosi eretti e fogliosissimi; capolini solitarj o gemelli alla sommità dei rami, cinti da un involucro rossiccio; fiorellini porporini; pappo 4-5 volte più lungo dell'achenio.

Etimol. — Genere dedicato alla memoria di Benedetto Stehelin di Basilea, discepolo di Vaillant, e socio di Haller in viaggi botanici.

121. Carlina (pag. 544) **acanthifolia** All. (*Ped.* I. pag. 156, tab. 51). — Radice grossa, fusiforme-ramosa; caule semplice, monocefalo, cortissimo; foglie picciuolate, più o meno aracnoidee, nella pagina inferiore tomentose, perigraficamente bislunghe o lanceolate, le esterne pennatofesse a segmenti angolato-dentato-spinosi; involucro emisferico, a squame esteriori eguali lanceolate intiere, le interiori più lunghe scariose lineari un poco allargate verso l'apice, intiere od all'apice denticellate, alla metà cigliate, raggianti.

Reichb. *Exc.* pag. 291. — Koch! *Syn.* pag. 464 — Bert.! *Flor. Ital.* IX. pag. 51. — *C. chardousse* Vill. *Dauph.* III. pag. 30. — *C. acaulis* Lamck. *Flor. Fr.* II. pag. 7.

Abitazione. — Luoghi sterili, sassosi e rupestri, montani (monti dell'Istria in suolo argilloso-silicico, *Tommasini!*; Liguria sui colli di Cerigna). — Luglio e Agosto. ♃

Osservazione. — Foglie coriacee rosulate; capolino del diametro di 4-6″, confinante colle foglie radicali; squame involucrali interiori bianche o gialle; pappo due volte più lungo dell'achenio; pagliette del ricettacolo acute.

122. Carlina corymbosa Linn. (*Spec.* p. 1160). — Caule di rado semplice monocefalo, d'ordinario verso l'apice ramoso-corimboso; foglie glabre od aracnoidee, lan-

ceolate, sinuato-dentate e rigidamente spinose, le inferiori assottigliate per la base in un picciuolo corto, le rimanenti sessili a base auriculata ed abbracciante il caule; involucro emisferico, a squame esteriori lineari-lanceolate dentato-spinose, le interiori poco più lunghe, scariose, assottigliate nella metà inferiore, acute, non cigliate, raggianti.

All. *Ped.* I. pag. 156. — Scop. *Carn.* II. p. 133. — Reichb. *Exc.* pag. 292. — Koch *Syn.* p. 464. — Bert. *Flor. Ital.* IX. pag. 58. — *C. radiata* Viv.

Abitazione. — Luoghi aprici e secchi (Trieste al mare, *Tommasini!*; Fiume, *Lechler!*; Liguria marittima). — Lugl. Agosto. ⊙

Osservazione. — Caule bianchiccio o rossigno, alto 1-2'; foglie coriacee, verdi-pallide, fortemente nervose; capolini del diametro di 1-2''; squame involucrali interiori gialle; pappo una volta più lungo dell'achenio; pagliette del ricettacolo acutissime.

123. Carlina lanata Linn. (*Spec.* pag. 1160). — Caule semplice monocefalo o diviso in 2-3 rami; foglie più o meno lanose, lanceolate, sinuato-dentate, spinose, le infime assottigliate per la base in un picciuolo corto, le rimanenti sessili abbraccianti il caule; involucro emisferico, a squame esteriori lanceolate dentato-spinose, le interiori più corte, scariose, assottigliate per la base, non cigliate, raggianti.

All. *Ped.* I. p. 156. — Reichb. *Exc.* p. 292. — Koch *Syn.* p. 464. — Bert. *Flor. Ital.* IX. pag. 52.

Abitazione. — Luoghi sterili ed arenosi (Fiume, *Lechler!* Bologna, Agro Pisano, ec., *Bar. Cesati!*) — Lugl. Agosto. ⊙

Osservazione. — Caule aracnoideo, indi glabro, alto 1-8''; foglie coriacee, verdi-pallide, nervose; capolini del diametro di 10-16'''; squame involucrali interiori porporine; pappo una volta più lungo dell'achenio; pagliette del ricettacolo acutissime.

Liguliflore. — *Cicoriee Joseridee.*

RHAGADIOLUS Tourn. — Involucro a 7-9 squame erbacee, uniseriali, involgenti alla maturità gli achenj esteriori, cinto alla base da qualche squametta accessoria. Achenj subcilindrici, rostrato-subulati, privi di pappo. Ricettacolo nudo.

124. Rhagadiolus stellatus Gaertn. (*Fruct.* II. pag. 354, tabula 157). — Radice fusiforme, semplice o ramosa; foglie eteromorfe, intiere o lirate; capolini disposti alla foggia di una pannocchia divaricata, più o meno peduncolati; achenj arcuati, stellato-patenti.

— Forma tipica, achenj glabri: *Rh. stellatus* Willd. *Spec.* III. papina 1625; Bert. *Flor. Ital.* VIII. pag. 581; *Lampsana stellata* Linn. *Spec.* pag. 1141 (foglie inferiori bislungo-lanceolate). — *Rh. intermedius* Ten. *Med.* II. pag. 25 (foglie inferiori sinuato-lirate).

Var. β *lasiocarpus* — achenj scabro-pubescenti: *Rh. edulis* Gaertn., *loc. cit.*; Bert. *Flor. Ital.* VIII. p. 583; *Lampsana Rhagadiolus* Linn. *Spec.* pag. 1141 (foglie inferiori lirate, col lobo terminale orbicolare e dentato). — *Rh. stellatus* δ *hebelaenus* De Cand. *Prodr.* VII. pag. 78 (foglie inferiori bislungo-lanceolate).

Abitazione. — Campi, vie, nella regione degli olivi (Montorio presso Verona, *Rainer!*; Tagliuno e Predore nella Provincia di Bergamo, Istria a Montefalcone e a Fiume, Mantova, Arquà nei colli Euganei, Sarzana. La var. β a Gargnano, *Facchini!*; Fiume, *Reich.*; campi di Padova, S. Remo in Liguria, ec.). — Aprile e Giugno ⊙

Osservazione. — Pianta glabra o pubescente; caule prostrato, lungo 6-1'; fiorellini gialli.

Etimologia. — Deriva dal greco ραγας, ραγαδος (rottura), facendo allusione alla scissura delle squame involucrali esterne, per la quale sporgono gli achenj, od alludendo alla proprietà attribuita a questa pianta di curare le ragadi.

ARNOSERIS Gaertn. — Involucro polilepo, a squame erbacee, uniseriali, conniventi dopo la fioritura, cinto alla base da poche squamette accessorie. Achenj obovato-pentagoni, coronati da un marginetto membranaceo intiero. Ricettacolo nudo.

125. Arnoseris pusilla Gaertn. (*Fruct.* II. p. 355, tab. 157). — Radice semplice o ramosa; cauli numerosi, eretti, 1-3cefali, alti 6''-1'; foglie radicali, rosulate, obovali o bislunghe, assottigliate alla base, intere od irregolarmente sinuato-dentate; capolini sostenuti da peduncoli fistolosi ingrossati verso l'apice; involucro fruttifero subgloboso; fiorellini gialli.

Reichb. *Exc.* pag. 250. — Koch *Syn.* pag. 477. — Bert. *Flor. Ital.* VIII. pag. 575. — *Hyoseris minima* Linn. *Spec.* pag. 1138. — *Lampsana pusilla* Willd. *Spec.* III. sp. 1623. — *L. minima* All. *Ped.* I. pag. 206. — *L. gracilis* Lamck. *Flor. Fr.* II. pag. 102.

Abitazione. — Luoghi arenosi (Confienza in Lomellina, *Bar. Cesati!*; Verruca di Pisa). — Luglio e Agosto. ⊙

Etimologia. — Deriva dal greco αρνος (agnello), e da σερις (cicoria): allude forse all'essere questa pianta pascolo gradito degli agnelli e delle pecore.

HYOSERIS Juss. — Involucro ad 8-20 squame uniseriali inviluppanti alla maturità gli achenj esteriori, fornito alla base di poche squamette accessorie. Achenj bimorfi; i marginali subcilindrici, coronati di pappo cortissimo frangiato, i discoidei compresso-alati, coronati di pappo formato da lunghe pagliette, di cui le esteriori piliformi, le interiori setacee e dilatate alla base. Ricettacolo nudo.

126. Hyoseris radiata Linn. (*Spec.* pag. 1137). — Radice fusiforme, semplice o ramosa; scapi fistolosi, nell'apice poco ingrossati; foglie radicali, rosulate, runcinato-pennato-partite, a segmenti subromboidali angolato-dentati; squame involucrali da prima erette, in fine patenti.

Reichb. *Exc.* pag. 250. — Bert. *Amoen.* pag. 185, et *Flor. Ital.* VIII. pag. 552. — *Rhagadiolus radiatus* All. *Ped.* I. pag. 227.

Abitazione. — Macerie, rupi marittime (Sarzana, Genova, monte Pisano, *Savi!*) — Maggio-Autunno. ♃

Oss. — Scapi lunghi 3″-1′; foglie glabre o cigliate; fiorellini gialli.

127. Hyoseris scabra Linn. (*Spec.* pag. 1138). — Radice fusiforme, semplice o parcamente ramosa; scapi fistolosi, nella parte superiore ingrossati; foglie radicali, rosulate, runcinato-pennato-partite, a segmenti subromboidali angolato-dentati; squame involucrali eretto-conniventi.

Reichb. *Exc.* pag. 250. — Koch *Syn.* pag. 479. — Bert. *Flor. Ital.* VIII. pag. 554. — *H. microcephala* Cass. — De Cand. *Prodr.* VII. pag. 79. — *Rhagadiolus scaber* All. *Ped.* I. pag. 226.

Abitazione. — Campi e sulle vie (Porto Maurizio in Liguria, Nizza, Fiume in Istria). — Febr.-Aprile. ⊙

Osservazione. — Scapi alti 1-6″, talora quasi nulli; foglie glabre o setose, subfarinose; fiorellini gialli.

Etimologia. — Deriva dal greco υς, υος (porco) e σερις (cicoria); corrisponde a *cicoria porcina*, e forse a motivo dell'odore.

HEDYPNOIS Tourn. — Involucro di 10-20 squame uniseriali inviluppanti alla maturità gli achenj esteriori, fornito alla base di poche squamette accessorie. Achenj omomorfi, subcilindrici. Pappo negli achenj esteriori cortissimo ciatiforme frangiato, negli interiori formato di pagliette lamellari 2seriali, di cui le esterne corte piliformi e poco numerose, le interne in numero di 5 lanceolate acuminato-setacee a seta denticellato-scabra.

128. Hedypnois polymorpha De Cand. (*Prodr.* VII. pag. 81). — Radice fusiforme, semplice o ramosa; caule peduncolare o ramoso, eretto o diffuso; foglie bislungo-lanceolate, ottuse, indivise, dentate o sinuato-pennato-fesse; involucro subgloboso, glabro od irsuto; achenj striolati.

— Forma tipica eretticaule, peduncoli rigonfiato-fistolosi ed appena rigonfiati: *H. pendula* De Cand. *Prodr.* VII. pag. 82 (peduncoli rigonfiato-fistolosi). — *H. mauritanica* Willd. *Spec.* III. p. 1616 (peduncoli appena rigonfiati).

Var. β *diffusa* (Gren. et Goodr. *Flor. de Fr.* II. p. 288). — Caule diffuso; peduncoli rigonfiato-fistolosi od appena rigonfiati. — Forma a peduncoli rigonfiato-fistolosi: *H. rhagadioloides* Bert. *Flor. Ital.* VIII. pag. 556. — Modificazione a squame involucrali colla carena setoloso-muricata: *H. persica* M. Bieb. *Taur.-Cauc.* III. p. 539. — *H. tubaeformis* Ten. — Modificazione a squame involucrali irsute soltanto nell'apice: *Hyoseris cretica* Linn. *Spec.* p. 1139. — *H. coronopifolia* Ten. — Forma a peduncoli appena rigonfiati: *H. cretica* Bert. *Flor. Ital.* VIII. pag. 557. — Modificazione a squame involucrali glabre: *Hyoseris Hedypnois* Linn. *Spec.* p. 1138. — Altra modificazione a squame involucrali irsute: *H. rhagadioloides* Linn. *Spec.* p. 1139.

Abitazione. — Luoghi incolti marittimi (Nizza, Liguria, Istria). — Maggio e Giugno. ⊙ — Osservazione. — Pianta alta 6″-1′; capolini solitarj, cernui avanti la fioritura; fiorellini gialli.

Etimologia. — Deriva dal greco ηδυς (soave), e πνεω (spirare). Il nome *Hedypnois* veniva usato da Plinio per dinotare una pianta

che può essere riferita alla *Picris echioides*, ed il chiarissimo Tournefort lo conservò a spese dell'*Hyoseris* di Jussieu, spogliandolo, com'egli dice, di ogni significazione.

TOLPIS Gaertn. — Involucro polilepo, a squame 2-pluriseriali non inviluppanti l'achenio, le esteriori subulate. Achenj omomorfi, subtetragoni. Pappo formato di setole diseguali o negli achenj marginali coroniforme, a corona stretta e frangiata. Ricettacolo alveolato, ad alveoli marginato-denticellati.

129. Tolpis umbellata Bert. (*Amoenitat.* pag. 66 et 403, et *Flor. Ital.* VIII. pag. 541). — Radice gracile, fusiforme; caule eretto, glabro, semplice o ramoso, a rami patuli; foglie radicali bislungo-lanceolate intiere o dentato-subpennato-fesse, le cauline lineari integerrime; squame involucrali esteriori arcuato-patenti eguaglianti o superanti la lunghezza delle interiori; pappo negli achenj marginali ridotto ad una corona cortissima.

Reichb. *Exc.* pag. 255. — *T. barbata* Sav. *Bot.* I. pag. 183. — *Swertia barbata* All. *Ped.* I. pag. 208, excl. syn.

Abitazione. — Regione mediterranea in Liguria. — Aprile e Giugno. ⊙

Osservazione. — Pianta alta 6″-2′; foglie polverulenti; capolini disposti irregolarmente in una specie di pannocchia pauciflora; fiorellini citrini, talora nel disco atroporporini.

130. Tolpis virgata Bert. (*Amoen.* p. 67, et *Flor. Ital.* VIII. pag. 544). — Radice ingrossata, fusiforme; caule eretto, virgato, semplice o ramoso, a rami ascendenti-patenti; foglie radicali bislungo-lanceolate intiere o sinuato-pennato-fesse, le cauline lineari integerrime; squame involucrali esteriori cortissime, addossate sulle interiori, coprenti appena la base delle stesse; pappo degli achenj marginali eguale a quello de' discoidei, formato di 4-8 setole più lunghe dell'achenio stesso.

Reichb. *Exc.* p. 255 excl. syn. Ten. — *T. altissima* Pers. *Syn.* II. pag. 377. — *Crepis ambigua* Balb. *Cat.* (1807) pag. 22. — *Schmidtia ambigua* Cass. — Abita colla specie precedente. — Giugno-Sett. ⊙

Osservazione. — Pianta alta 2-4'; foglie glabre; capolini disposti irregolarmente a forma di pannocchia pauciflora; fiorellini citrini, nella disseccazione tinti di un verde sporco.

CATANANCHE Vaill. — Involucro polilepo, a squame esteriormente argentino-scariose, pluriseriali. Achenj turbinati, subpentagoni. Pappo formato di 5-7 pagliette lanceolate, acuminato-setacee. Ricettacolo setaceo.

131. Catananche caerulea Lin. (*Spec.* p. 1142). — Radice fusiforme; caule eretto, villoso, ramoso a rami peduncolari; foglie lanceolato-lineari, lunghissime, acuminate, paucidentate o lacinulate; capolini sopportati da peduncoli lunghissimi ornati di piccole brattee scariose; squame involucrali ovate, col nervo mediano prolungato in un mucrone aristiforme.

All. *Ped.* I. pag. 207. — Reichb. *Exc.* pag. 250. — Bert. *Flor. Ital.* VIII. pag. 585.

Abitazione. — Luoghi erbosi (Colli presso Genova, *Rainer!*; Nizza). — Giugno e Luglio. ♃

Osservazione. — Caule alto 1-3'; capolini del diametro di 1-1.1/2"; fiorellini cerulei.

132. Catananche lutea Linn. (*Spec.* pag. 1142). — Radice fusiforme; caule eretto, semplice o ramoso, a rami peduncolari; foglie lanceolato-lineari, ottuse od acute, intiere o remotamente denticellate; capolini sopportati da peduncoli subnudi; squame involucrali esteriori ovate acute, le interiori allungato-acuminate.

All. *Ped.* I. pag. 207. — Reichb. *Exc.* pag. 250. — Bert. *Flor. Ital.* VIII. pag. 586.

Abitazione. — Campi della regione mediterranea (presso Breglio in Piemonte). — Aprile-Giugno. ⊙

Osservazione. — Caule alto 1-16", di rado quasi nullo; capolini minori di quelli della specie precedente; fiorellini gialli.

Etimologia. — Deriva dal greco καταναγκαζω (costringo): allude alla καταναγκη di Dioscoride, pianta che le donne Tessale si servivano nei loro incanti a fine di costringere gli uomini ad amarle.

Cicoriee. — Apargiee.

Hypochoerideae.

133. Hypochoeris (pagina 555) **glabra** Linn. (*Spec.* pag. 1140). — Radice fusiforme, semplice o parcamente ramosa; cauli eretti, nudi o nella parte inferiore fogliosi, semplici monocefali o superiormente ramosi; foglie radicali rosulate, bislunghe o bislungo-lanceolate, sinuate o profondamente sinuato-dentate a lobi triangolari, glabre; squame involucrali glabre, le interiori quasi eguaglianti la lunghezza dei fiorellini; achenj sulle coste scabri; pappo 2seriale, negli achenj discoidei stipitato, più di spesso nei margini sessile.

All. *Ped.* I. pag. 230. — Bir. *Acon.* II. pag. 60. — Reichb.! *Exc.* pag. 268. — Koch *Syn.* p. 490. — Comoll. *Com.* VI. pag. 100. — Bert. *Flor. Ital.* VIII. pag. 571. — *H. Balbisii* Lois. *Not.* pag. 124.

Abitazione. — Luoghi arenosi, nei campi sterili e lungo le abitazioni (Buffalora al Ticino, nella Provincia di Como a Garzola, Grandate e Lucino, Comune nella Provincia di Bergamo, Cattajo nel Distretto di Padova, Medolino in Istria, ec.) — Marzo-Maggio. ⊙

Osservazione. — Cauli glabri, alti 2-14″; foglie verdi-gaje; capolini del diametro di 8-14‴; fiorellini gialli.

SERIOLA Linn. — Involucro a squame embriciate uniseriali, cinte alla base da squamette accessorie. Achenj tereti, striati, assottigliato-rostrati. Pappo 1-seriale, talvolta nullo negli achenj marginali, persistente ne' discoidei, stipitato, formato di pagliette setiformi piumose, a barbe di spesso caduche. Ricettacolo a pagliette lineari-acuminate e caduche.

134. Seriola aetnensis Linn. (*Spec.* pag. 1139). — Radice fusiforme; caule eretto, semplice o panicolato-ramoso; foglie radicali rosulate obovate o bislunghe, dentate od intiere, le cauline lanceolate o lineari integerrime: involucro insieme col peduncolo ispido.

Reichb. *Exc.* pag. 269. — Bert. *Flor. Ital.* VIII. pag. 561. — *S. urens* All. *Ped.* I. pag. 230.

Abitazione. — Luoghi marittimi (Nizza, *Rainer!*; Genova, Agro Pisano, *Savi!*). — Giugno e Luglio. ⊙

Osservazione. — Pianta alta 6″-1. 1/2′; capolini disposti a corimbo lasso; fiorellini giallo-aurei.

Etimologia. — *Seriola* è diminutivo del nome greco della *Cicorea*, ed allude alla simiglianza che hanno con quest'ultima le foglie delle piante contenute in questo genere.

ROBERTIA De Cand. — Involucro a squame 1seriali, mancante di squamette accessorie. Achenj tereti, solcati, quasi per intiero privi di rostro. Pappo 1seriale, sessile, formato di pagliette setiformi piumose. Ricettacolo fornito di pagliette lineari-acuminate e caduche.

135. Robertia taraxacoides De Candolle (*Flor. Fr.* V. pag. 455). — Rizoma cilindrico-fusiforme, superiormente ramoso, scapigero; foglie radicali runcinato-pennatofesse, a segmenti eteromorfi intieri o dentati, col terminale maggiore deltoideo ovale o bislungo; capolini solitarj alla sommità degli scapi; squame involucrali 8-10 glabre o bianco-polverulenti; fiorellini gialli, i marginali nella pagina esterna rossicci.

Bert. *Mant.* pag. 51, et *Flor. Ital.* VIII. pag. 564. — *Seriola uniflora* Biv.

Abitazione. — Luoghi montani umidi ed ombrosi (Cerignale, S. Stefano d'Aveto, monti della Scaggia in Liguria, Tambura nelle Alpi Apuane, Apennino Piacentino e Bolognese). — Magg.-Ag. ♃

Etimologia. — Genere dedicato a M. Robert, al quale la Botanica deve la conoscenza d'un grande numero di piante della Corsica.

Scorzonereae.

THRINCIA Roth. — Involucro a squame pluriseriali embriciate. Achenj striato-scabri, più o meno assottigliati verso l'apice. Pappo dimorfo, negli achenj marginali persistente, sessile, cortissimo, coroniforme-membranaceo dentato-lacero, negl' interni stipetato, formato di setole piumose a barbe libere, ed in fine caduco. Ricettacolo nudo.

136. Thrincia hirta Roth. (*Catal.* I. pag. 98). — Rizoma corto, troncato, assediato di molte fibre filiformi o

terminato in una radice fusiforme moltifibrillosa; foglie radicali bislungo-lanceolate, ottusette od acute, sinuate o runcinato-pennato-fesse, più o meuo irsute; achenj discoidei nella quarta parte superiore assottigliati a modo di rostro.

Pollin. *Veron.* II. pag. 605. — Koch *Syn.* pag. 479. — Comoll. *Com.* VI. pag. 49. — Bert. *Flor. Ital.* VIII. pag. 445. — *Th. Leysseri* Wallr. *Sched.* pag. 441. — Reichb. *Exc.* pag. 251. — *Leontodon hirtum* Linn. *Spec.* pag. 1123. — *Rhagadiolus taraxacoides* All. *Ped.* I. pag. 227. — *Hyoseris taraxacoides* Vill. *Dauph.* III. pag. 166.

Abitazione. — Prati, luoghi arenosi, ghiajosi, secchi ed umidi, lungo le vie (Genova, Cerignale, Voltri, Pena, Aquasanta in Liguria; Buffalora al Ticino, nella Provincia di Bergamo, ai Colli Euganei, nell'Istria a Monfalcone, nel Friuli a Glemona, Tolmezzo, e presso Amaro, *Ab. Morassi!*, ec.). — Magg.-Sett. ⊙ o ♃

Osservazione. — Scapi ascendenti od eretti, ispidi verso la base, alti 2″-1′; capolini solitarj, nutanti prima della fioritura; involucro glabro od ispido; fiorellini gialli.

137. Thrincia tuberosa De Cand. (*Flor. Fr.* IV. pag. 52). — Rizoma corto, troncato, fornito di fibre fascicolate e tuberose; foglie radicali, bislungo-lanceolate, ottuse od acute, sinuate o runcinato-pennato-fesse, più o meno irsute; achenj nella metà superiore assottigliati a modo di rostro.

Reichb. *Exc.* pag. 251. — Koch *Syn.* pag. 480. — *Leontodon tuberosum* Linn. *Spec.* pag. 1123. — *Picris tuberosa* All. *Ped.* I. p. 210. — *Apargia tuberosa* Willd. *Spec.* III. pag. 1549. — Bert. *Flor. Ital.* VIII. pag. 442.

Abitazione. — Prati e luoghi sabbionosi (Genova, Nizza, Sarzana, sopra Brianzi in Valle Brembana nella Provincia di Bergamo, Pola in Istria). — Agosto-Ottobre ♃

Osservazione. — Scapi ascendenti od eretti, alti 1″-1′; fiorellini gialli; pianta più o meno irsuta a peli biforcati.

Etimologia. — Deriva dal greco θρίγκος (merlo), alludendo al pappo coroniforme degli achenj marginali conformato pe' i suoi denti alla foggia dei merli di una muraglia.

138. Apargia (pag. 560) **Villarsii** Willd. (*Spec.* III. pag. 1552). — Rizoma perpendicolare od un poco obliquo subfusiforme mozzo o ramoso; caule scapiforme, sem-

plice monocefalo, nell' apice non ingrossato, nudo; foglie radicali, assottigliate in un picciuolo, ispide a peli semplici di rado biforcati nell'apice, pennato-fesse; involucro glabrosetto; pappo tinto di un bianco sporco eguagliante la lunghezza dell'achenio.

Bert. *Flor. Ital.* VIII. pag. 436. — *Picris hirta* All. *Ped.* I. p. 210. — *Leontodon hirtum* Vill. *Dauph.* III. pag. 82, tab. 22. — *L. Villarsii* Lois. *Gall.* edit. 1. pag. 514. — Reichb. *Exc.* pag. 252.

Abitazione. — Colli aprici e lungo le vie (Nizza, Novara, alla Zolla predosa di Bologna). — Luglio-Settembre ♃.

Osservazione. — Caule solitario od associato con altri cauli nati dal medesimo rizoma, alto 2-8″; capolini nutanti prima della fioritura; fiorellini pallido-gialli.

139. Apargia Berinii Bartl. (*Bot. zeit.* 1820, pagina 345). — Rizoma perpendicolare od un poco obliquo, fusiforme; caule scapiforme, semplice o diviso per 2-3 rami monocefali, nell' apice appena ingrossato, sparso di 1-3 piccole brattee lineari; foglie radicali, assottigliate in un picciuolo, bislungo-lanceolate, acute, remotamente denticellate od intiere, insieme coll' involucro grigio-tomentose a peli cortissimi 3-4forcati; pappo bianco-sporco più lungo dell'achenio.

Bert. *Flor. Ital.* VIII. pag. 441. — *Leontodon Berinii* Roth. — Reichb. *Exc.* pag. 253. — Koch *Syn.* pag. 483.

Abitazione. — Ghiaje de' torrenti, luoghi rupestri (Ghiaje della Piave e dell' Isonzo, *J. Ball!*). — Lugl.-Sett. ♃.

Osservazione. — Pianta alta 3-6″; fiorellini gialli.

140. Apargia tenuiflora Gaud. (*Helv.* VI. p. 362). — Rizoma perpendicolare, subfusiforme; caule scapiforme, semplice, monocefalo, nell'apice un poco ingrossato, nudo o nella parte superiore fornito di 1-2 piccole brattee lineari, talora nella inferiore 1-2fillo; foglie radicali, assottigliate in un picciuolo, lanceolato-lineari o lanceolate, repando-dentate, insieme coll' involucro più o meno scabro-pubescenti a peli cortissimi 2-3forcati; pappo bianchiccio, eguagliante la lunghezza dell'achenio.

Leontodon tenuiflorus De Cand. *Prodr.* VII. pag. 102. — Koch *Syn.* pag. 482.

Abitazione. — Monte S. Salvador presso Lugano nel Cantone Ticino, *Dott. Lager!* — Giugno e Luglio ♃

Osservazione. — Caule alto 8-14″; fiorellini gialli.

141. Picris (pag. 568) **pauciflora** Willd. (*Spec.* III. pag. 1557). — Radice fusiforme; foglie bislungo-lanceolate, lanceolate o lineari, acute, subsinuato-dentate, le inferiori assottigliate in un picciuolo, le superiori sessili a base sagittata; capolini disposti in un corimbo patulo; squame involucrali ispide, le esteriori patenti.

Bert. *Flor. Ital.* VIII. pag. 376.— *Crepis sprengeriana* All. *Ped.* I. pag. 221. — *Medicusia lappacea* Reichb. *Exc.* pag. 254.

Abitaz. — Fra Utelle e Giletta in Piemonte. — Giug.-Lugl. ⊙

Osservazione. — Caule eretto, d'ordinario ramoso, a rami eretti coperti di peli glochidiati, alto 6-16″; foglie verdi-saturate, ispide; capolini sopportati da peduncoli lunghi e rigonfiati nell'apice; fiorellini gialli.

142. Picris laciniata Vis. (*Pl. rar. Dalm.* in *Flora* 1829, p. 24). — Radice fusiforme; foglie lanceolate, acuminate, sinuato-dentate, le inferiori picciuolate, le superiori sessili a base subcordata, le supreme intiere; capolini disposti in un corimbo terminale, solitarj alla sommità dei peduncoli ascellari; squame involucrali esteriori setoso-cigliate, patenti.

Bert. *Flor. Ital.* VIII. pag. 377. — *P. hispidissima* Koch *Syn.* pagina 484. — *Crepis hispidissima* Bartl. et Wendl. — Reichb. *Exc.* pag. 258. — *C. lappacea* Host. *Austr.* II. pag. 421.

Abitazione. — Luoghi arenosi marittimi (isola Veglia, Tianona nell'Istria). — Giugno e Luglio. ⊙

Osservazione. — Pianta ispidissima; caule eretto, alto 1-2′; foglie saturate di verde; fiorellini gialli.

HELMINTHIA Juss. — Involucro a doppio ordine, formato di 3-5 squame esterne fogliacee cordato-ovate spinulose e di 8 squame interne minori lanceolate lungamente aristate. Achenj bislungo-compressi, trasversalmente rugulosi, sormontati da un rostro filiforme. Pappo persistente, formato di peli piumosi pluriseriali. Ricettacolo papilloso-villoso.

143. Helminthia echioides Gaertner (*Fruct.* II. pag. 368, tab. 150. fig. 2). — Radice fusiforme, semplice o ramosa; caule eretto, ramoso-dicotomo nella parte superiore; foglie bislunghe o bislungo-lanceolate, sinuato-dentate od intiere, ispide di peli 2forcuti, le radicali picciuolate, le cauline nella base auriculato-abbraccianti il caule; involucro a squame esterne marginate di peli spinulosi.

Bert. *Amoen.* pag. 185, et *Flor. Ital.* VIII. pag. 379. — Reichb. *Exc.* pag. 254. — Koch *Syn.* pag. 484. — *Picris echiodes* Linn. *Spec.* pag. 1114. — *Crepis echioides* All. *Ped.* I. pag. 222.

Abitazione. — Campi, luoghi incolti, lungo le vie (Litorale Veneto, Chioggia, Istria, valle di Sermide nel Mantovano, Genova, Sarzana, Bologna, ec.). — Luglio-Settembre ⊙

Osservazione. — Pianta più o meno ispida a peli subspinosi e peli glochidiati; caule alto 1-3'; fiorellini gialli.

Etimologia. — Il nome generico deriva da ἑλμινθιον (piccolo verme), ed allude alla forma e al colore rossastro degli achenj, analogo al colore dei lombrici.

UROSPERMUM Juss. — Involucro semplice, formato di 8 squame saldate per la base. Achenj compressi, muricati, sormontati da un rostro dilatato alla base e fistoloso. Pappo a peli piumosi con barbe libere, uniseriali. Ricettacolo papilloso-pubescente.

144. Urospermum Delechampii Desf. (*Catal.* edit. 1, pag. 90). — Rizoma perpendicolare, cilindrico-fusiforme; caule eretto od ascendente, d'ordinario monocefalo; foglie runcinato-panduriformi a segmento terminale maggiore e di rado intiero, le cauline nella base sagittate; squame involucrali lanceolate, pubescenti-tomentose; achenj col rostro insensibilmente assottigliato dalla base all'apice.

Reichb. *Exc.* pag. 277. — Koch *Syn.* p. 485. — Bert. *Flor. Ital.* VIII. pag. 352. — *Tragopogon Delechampii* Linn. *Spec.* pag. 1110. — All. *Ped.* I. pag. 229. — *Arnopogon Delechampii* Willd. *Spec.* III. pag. 1496. — Bert. *Amoen.* pag. 180.

Abitazione. — Luoghi petrosi, prati aridi e secchi (Genova, *Rainer!*; isola di Cherso e di Osero nell'Istria). — Magg.-Giugn. ♃

Osservazione. — Caule alto 2′-1′; fiorellini tinti d'un giallo di zafferano, verdeggianti nella disseccazione.

145. Urospermum picroides Desf. (*loc. cit.*). — Radice fusiforme, annua; caule eretto od ascendente, ramoso, di rado semplice e monocefalo; foglie bislungo-runcinate, le cauline nella base sagittate; squame involucrali ovato-lanceolate, ispido-setulose; achenj col rostro fin dalla base ampollaceo.

Reichb. *Exc.* pag. 277. — Koch *Syn.* pag. 485. — Bert. *Flor. Ital.* VIII. pag. 354. — *Tragopogon picroides* Linn. *Spec.* p. 1111. — All. *Ped.* I. pag. 229. — Pollin. *Veron.* II. pag. 563. — *Arnopogon picroides* Willd. *Spec.* III. pag. 1496. — Bert. *Amoen.* pag. 180. — Forma a caule monocefalo, con le foglie cauline superiori quasi intiere: *U. asperum* De Cand. *Flor. Fr.* IV. p. 63. — *Tragopogon asperum* Linn. *loc. cit.* — *Arnopogon asper* Willd. *loc. cit.* pag. 1497.

Abitazione. — Luoghi coltivati, nei vigneti, negli orti (Pirano, Monfalcone in Istria, Genova, Sarzana). — Marzo-Maggio ⊙

Osservazione. — Pianta più o meno ispida; caule alto 6″-1′; fiorellini gialli.

Etimologia. — Deriva dal greco ουρα (coda), e σπερμα (seme), facendo allusione al rostro codiforme degli achenj.

GEROPOGON Linn. — Involucro a squame 8 uniseriali, non retroflesse alla maturità. Achenj bislungo-cilindrici, striati, prolungati in un rostro lunghissimo. Pappo persistente, dimorfo, negli achenj marginali formato di 5 peli semplici, ne' discoidei formato di peli piumosi a barbe incrocicchiate. Ricettacolo alveolato, ad alveoli fibrillosi nel margine esterno.

146. Geropogon glabrum Linn. (*Spec.* p. 1109). — Radice perpendicolare, fusiforme; caule eretto, glabro, semplice o fino dalla base ramoso, alto 1-3′; foglie allungato-lineari; involucro a squame lineari, acuminate; fiorellini roseo-porporini.

All. *Ped.* I. pag. 229. — Reichb. *Exc.* pag. 269. — Bert. *Flor. Ital.* VIII. pag. 342. — *G. hirsutum* Linn. *Spec.* pag. 1109.

Abitazione. — Luoghi erbosi (Agro Pisano, *Savi!*; Circondario di Nizza). — Maggio e Giugno. ♃

Etimologia. — Il nome generico deriva dal greco γερων (vecchio), e πωγων (barba); allude alla forma del pappo.

147. Tragopogon (pag. 507) **porrifolius** Lin. (*Spec.* pag. 1110). — Radice fusiforme; foglie allungato-lineari, non ondeggiate, nè attortigliate; peduncoli clavato-ingrossati; squame involucrali 8-12, eguaglianti la lunghezza dei fiorellini; achenj squamoso-muriculati, più lunghi del rostro.

Pollin. *Veron.* II. pag. 562. — Bert. *Amoen.* pag. 399, et *Flor. Ital.* VIII. pag. 347. — Reichb. *Exc.* pag. 278. — Koch *Syn.* p. 485.

Abitazione. — Prati e luoghi vicini agli abitati (Chiambola inferiore in Istria, Nizza). — Giugn.-Lugl. ⊙ = Osservazione. Si coltiva negli orti per l'uso culinare che si fa della sua radice.

PODOSPERMUM De Cand. — Achenj prolungati alla base in un piede rigonfiato vacuo, quasi eguale alla loro lunghezza. Il resto come nel genere *Scorzonera*.

148. Podospermum laciniatum De Cand. (*Fl. Fr.* IV. pag. 62). — Radice fusiforme, d'ordinario semplice; caule semplice o ramoso, a rami 2-3 ascendenti monocefali; foglie radicali numerose, profondamente pennato-partite a segmenti lineari-acuminati patenti, il terminale maggiore, più di rado a segmenti nulli; fiorellini marginali eguali o poco più lunghi dell' involucro.

Koch *Syn.* pag. 489. — *Scorzonera laciniata* Linn. *Spec.* p. 1114. — All. *Ped.* I. pag. 228. — Reichb. *Exc.* p. 276. — Bert. *Flor. Ital.* VIII. pag. 369. — *Sc. octangularis* Willd. *Spec.* III. pag. 1506. — Reich. *Exc.* pag. 277. — *Sc. muricata* Balb. — Reichb. *Exc.* p. 277.

Abitazione. — Luoghi incolti e petrosi, macerie, e lungo le vie (Trieste, Agro Mantovano, Calestana di Parma, Monte Ceppo in Liguria, Monte Sabbione nel Bolognese). — Aprile-Luglio ⊙

Osservazione. — Caule alto 6''-1.1/2'; capolini solitarj alle estremità dei cauli e dei rami; involucro pubescente o glabrato; fiorellini pallido-gialli.

Etimologia. — Deriva dal greco πους, ποδος (piede), e σπερμα (seme), alludendo al prolungamento basilare dell'achenio.

149. Scorzonera (pag. 572) **hirsuta** Lin. (*Mant.* p. 278). — Rizoma grosso, cilindrico, nella parte superiore

squamoso; foglie radicali cespugliose, angustamente lineari, nell'apice callose, ottuse, integerrime; capolini solitarj alla sommità del caule e dei rami; squame involucrali acuminate, la metà più corte dei fiorellini radiali; achenj densamente villosi.

Reichb. *Exc.* pag. 276. — Bert. *Flor. Ital.* VIII. pag. 362. — *Sc. eriocarpa* Gouan. *Ill.* tab. 50, non Bieb. — *Hieracium capillaceum* All. *Ped.* I. p. 214, tab. 31. fig. 3. — *Geropogon hirsutum* All. *Ped.* I. pag. 229, non Linn. — *Galasia Jacquini* Cass.

Abitazione. — Colli aridi e secchi (Ceriale in Liguria, Nizza). — Aprile e Maggio. ♃

Osservazione. — Caule pubescente, alto 4-10″; involucro glabro; fiorellini gialli.

150. Scorzonera villosa Scop. (*Carn.* II. pag. 97, tab. 46). — Rizoma nella parte superiore squamoso; foglie radicali cespugliose, angustamente lineari, acuminate, integerrime; capolini solitarj all'apice del caule e dei rami; squame involucrali acuminate, villose; achenj spinulosi.

Pollin. *Veron.* II. pag. 571. — Reichb. *Exc.* pag. 276. — Bert. *Flor. Ital.* VIII. pag. 363. — *S. angustifolia* Host. *Syn.* pag. 422. — *Galasia villosa* Cass. — Koch *Syn.* pag. 490.

Abitazione. — Luoghi secchi ed incolti (presso Amoro in Carnia, *Ab. Morassi!*, Provincia di Verona fra Valleggio e Villafranca, prati di Trieste). — Maggio e Giugno. ♃

Osservazione. — Caule pubescente, alto 12-16″; fiorellini gialli, i radiali nella pagina esterna porporino-rossicci.

151. Scorzonera hispanica Linn. (*Spec.* p. 1112). — Rizoma cilindrico, nell'apice squamoso, diviso in rizocefali più o meno allungati; foglie radicali cespugliose, lineari, lanceolate od ellittiche, acute od acuminate, integerrime od un poco dentate; capolini solitarj alla sommità del caule e dei rami; squame involucrali acute, più corte dei fiorellini radiali; achenj glabri, i marginali striato-tubercolosi.

All. *Ped.* I. pag. 228. — Scop. *Carn.* II. pag. 96. — Reichb. *Exc.* pag. 276. — Koch *Syn.* pag. 488. — Bert. *Flor. Ital.* VIII. p. 364. — *S. glastifolia* Willd. *Spec.* III. pag. 1499, et *S. montana* Mutel. (forma a foglie lanceolato-lineari).

Abitazione. — Colli erbosi, prati fertili e fra i cespugli lungo i campi (Lipizza presso Trieste, all'Argentera in Piemonte). — Giugno e Luglio. ♃

Osservazione. — Pianta glabra; caule eretto, alto 1-2'; fiorellini gialli. Si coltiva ad uso culinario.

Cicoriee. — Crepidee.

Lactuceae.

152. Lactuca (pag. 583) **viminea** Presl. (*Flor. Cech.* pag. 160, 1819). — Radice fusiforme; foglie radicali trascorrenti nel picciuolo, le cauline sessili a base trascorrente sul caule, le inferiori runcinato-pennato-fesse a lacinie intiere o dentate, le superiori lanceolate o lineari integerrime; capolini numerosi formanti una pannocchia racemosa, a rami semplici virgati distanti e racemosi.

Link *Hort. Ber.* II. pag. 281 (1827). — Koch *Syn.* pag. 455. — *Prenanthes viminea* Linn. *Spec.* pag. 1120. — All. *Ped.* I. pag. 226. — *P. viminalis* Host. *Austr.* II. pag. 398. — *Phoenixopus vimineus* Reichb. *Exc.* pag. 272. — *Phoenopus vimineus* De Cand. *Prodr.* VII. pag. 176. — Bert. *Flor. Ital.* VIII. pag. 418. — *Chondrilla viminea* Lamck. *Dict.* II. pag. 78, edit. Pat.

Abitazione. — Colli aprici e petrosi, lungo i vigneti (Agro di Nizza, Scarene, Tenda, lungo la Bormida, ec., in Piemonte). — Giugno e Luglio. ⊙

Osservaz. — Caule eretto, glabro, bianchiccio, alto 1-3'; capolini piccoli; fiorellini pallido-gialli, nella parte esteriore di spesso rossicci.

153. Lactuca ramosissima Gren. et Godr. (*Flor. de France,* II. pag. 318). — Radice fusiforme; foglie radicali trascorrenti nel picciuolo, le cauline sessili a base trascorrente sul caule, le inferiori runcinato-pennato-fesse a lacinie paucidentate od intiere, le superiori lineari integerrime; capolini numerosissimi, solitarj o gemelli alle estremità dei rami, formanti una pannocchia larghissima a rami divisi e suddivisi approssimati patenti e divaricati, ma non racemosi.

Prenanthes ramosissima All. *Ped.* I. pag. 226, tab. 30. fig. 1. luxur. — *Phoenixopus ramosissimus* Reichb. *Exc.* pag. 272. — *Phoenopus ramosissimus* De Not. *Lig.* pag. 253. — Bert. *Flor. Ital.* VIII. p. 419.

Abitazione. — Litorale di Nizza, al Capo di Noli in Liguria. — Giugno e Luglio. ⊙

Osservazione. — Caule ramoso fino dalla base, a rami lunghi 6'-1'; fiorellini gialli, rossicci nella parte esterna.

Eulactuca.

154. Lactuca stricta W. et Kit. (*Plant. Hung.* I. tab. 48). — Radice napiforme; foglie nel nervo carenale inermi, runcinato-lirate, a lacinie mucronulato-dentate od incise, le radicali assottigliate in un picciuolo, le cauline a base sagittata sessili con le superiori pennato-fesse o pennato-partite; capolini pedicellati, disposti in un corimbo terminale; achenj col rostro attingente la metà della loro lunghezza.

Reichb. *Exc.* pag. 273. — Koch *Syn.* p. 496. — Bert. *Flor. Ital.* VIII. pag. 400. — *L. quercina* Koch *Syn.* edit. 1. pag. 432. — *Cicerbita corymbosa* Wallr. *Sched.* pag. 434.

Abitazione. — Luoghi silvestri (Valle di Limone in Piemonte). — Giugno e Luglio. ⊙

Osservazione. — Caule eretto, glabro, alto 2-3'; fiorellini gialli; achenj alla maturità atro-porporini.

155. Lactuca Chaixi Vill. (*Dauph.* III. pag. 154, tab. 32). — Radice napiforme; foglie nel nervo carenale inermi, le radicali lirate assottigliate in un picciuolo, le cauline bislungo-lanceolate denticellato-mucronulate od intiere a base auriculato-sagittata con orecchiette acuminate; capolini pedicellati, disposti in una pannocchia fastigiato-contratta; achenj col rostro attingente un terzo della loro lunghezza.

L. sagittata W. et Kit. *Hung.* I. tab. 1. — Reichb.! *Exc.* p. 273. — Koch *Syn.* pag. 496. — Bert. *Flor. Ital.* VIII. pag. 404.

Abitazione. — Luoghi silvestri (Lepizza e S. Canziano nel litorale Triestino. — Gap. *Huguenin!*) — Luglio e Agosto. ⊙

Osservazione. — Caule eretto, semplice, alto 1-2'; fiorellini gialli; achenj atro-porporini.

156. Lactuca augustana All. (*Ped.* I, pag. 224, tab. 52. fig. 1.) — Radice fusiforme; foglie al nervo care-

nale inermi, inegualmente dentato-spinulose, le radicali maggiori bislunghe trascorrenti in un picciuolo corto, le cauline lanceolato-spatulate a base brevemente biauriculata sagittato-sessili; capolini pedicellati, disposti in una pannocchia allungata e terminale; achenj col rostro eguale alla loro lunghezza.

Bert. *Flor. Ital.* VIII. pag. 405.

Abitazione. — In Piemonte nella valle di Aosta. — Lugl.-Ag. ⊙

Osservazione. — Ha grande analogia colla *L. Scariola* Linn., di cui sembra essere una varietà.

Cyanosiris.

157. Lactuca tenerrima Pourr. (*Act. Toul.* III. pag. 526). — Rizoma cilindrico-fusiforme; foglie al nervo carenale liscie; le radicali picciuolate bislungo-spatulate subdentate o runcinate, le cauline pennato-fesse a base sagittata, le superiori lineari-lanceolate integerrime; capolini lungamente pedicellati, disposti in un corimbo terminale lasso; achenj obovati, appena striati, più corti del rostro.

Bert. *Flor. Ital.* VIII. pag. 411. — *L. segusina* Balb. — Reichb. *Exc.* pag. 273.

Abitazione. — Presso Susa in Piemonte. — Luglio e Agosto. ♃

Osservazione. — Caule fragile, eretto od ascendente, ramoso, associato con altri cauli nascenti dal medesimo rizoma, alto 8-12″; fiorellini pallido-porporini.

158. Lactuca Plumieri Gren. et Godr. (*Flor. de France,* II. pag. 522). — Rizoma cilindrico; foglie al nervo carenale liscie, runcinato-pennato-fesse, dentate, col segmento terminale astato, le inferiori picciuolato-alate massime, le superiori a base cordato-auriculata sessili; capolini pedicellati, disposti in un corimbo terminale largo; achenj ellittici, in ambedue le faccie 5striati, assottigliati nell'apice in un rostro cortissimo.

Sonchus Plumieri Linn. *Spec.* pag. 1117. — Reichb. *Exc.* p. 274. — Gaud. *Helv.* V. pag. 33. — *Mulgedium Plumieri* De Cand. *Prodr.* VII. pag. 248. — Koch *Syn.* pag. 499.

Abitazione. — Luoghi pietrosi della regione subalpina (Bonneville, *Huguenin!*, e Brizon in Savoja, *Lechler!*). — Lugl.-Agosto ♃

Osservazione. — Caule eretto, fistoloso, solcato, alto 1.1/2-2'; foglie un poco glauche; fiorellini cerulei.

159. Sonchus (pag. 590) **tenerrimus** Lin. (*Spec.* pag. 1117). — Radice fusiforme, moltifibrosa; foglie picciuolate, pennato-partite a segmenti variabili eteromorfi, le cauline superiori a picciuolo a base sagittata abbracciante il caule e prolungata in due orrecchiette acuminate; capolini disposti in un corimbo lasso paucifloro; involucro glabro; achenj moltinervulosi, trasversalmente rugoso-muriculati.

All. *Ped.* I. p. 223. — Pollin. *Veron.* II. p. 600. — Bert. *Amoen.* pag. 181, et *Flor. Ital.* VIII. pag. 395. — Reichb. *Exc.* pag. 274. — Koch *Syn.* pag. 497. — *S. pectinatus* De Cand. *Flor. Fr.* V. p. 434, et *Prodr.* VII. pag. 186. — *S. italus* Spreng. *Syst.* III. pag. 651.

Abitazione. — Muri e luoghi lapidosi vicini al mare (Genova, Lazaretto di Trieste). — Giugno e Luglio. ⊙. ⊙ e ♃

Osservazione. — Caule eretto, fistoloso, glabro, alto 6''-1.1/2'; foglie a segmenti romboidei, ovati, bislunghi, lanceolati o lineari; fiorellini gialli.

160. Sonchus maritimus Lin. (*Spec.* pag. 1116). — Rizoma cilindrico-fusiforme, orizzontale od obliquo; foglie angustamente lanceolate, runcinate, sinuato-dentate o semplicemente dentate, le inferiori picciuolate, le superiori abbraccianti il caule per due orecchiette basilari corte ed arrotondate; capolini disposti in un corimbo terminale paucifloro; involucro peloso-glanduloso; achenj striati, di traverso leggermente rugulosi.

All. *Ped.* I. pag. 223, tab. 16. fig. 2. — Pollin. *Veron.* II. p. 601. — Ruch. *Venet.* pag. 191. — Reichb. *Exc.* pag. 274. — Koch *Syn.* pag. 497. — *S. litoralis* Reichb. *loc. cit.*

Abitazione. — Luoghi umidi e salsi (Aquileja, Monfalcone nell'Istria, Malghera, Treporti, Malamocco e Campalto nel litorale veneto, Nizza, ec.) — Luglio e Agosto. ♃

Osservazione. — Caule eretto, fistoloso, alto 8''-3'; foglie un poco glauche; fiorellini gialli.

161. Sonchus palustris Linn. (*Spec.* pag. 1116). — Rizoma cilindrico-fusiforme, ramoso, non istolonifero; foglie denticellate, le inferiori runcinato-pennato-partite a segmenti lanceolati col terminale molto allungato, le superiori lanceolate indivise o con 1-2 segmenti, alla base auriculato-sagittate con le due orecchiette lanceolato-acuminate; capolini disposti in un capolino terminale subombrellato; involucro ispido-glanduloso; achenj subprismatico-tetragoni, pluristriati, trasversalmente appena rugulosi.

All. *Ped.* I. pag. 222. — Bir. *Acon.* II. pag. 50. — Pollin. *Veron.* II. pag. 598. — Comoll. *Com.* VI. pag. 25. — Reichb.! *Exc.* p. 274. — Koch *Syn.* pag. 498. — Bert. *Flor. Ital.* VIII. pag. 386.

Abitazione. — Prati paludosi, lungo le aque (Monfalcone, Lussago nel Friuli, Cavasso, Manajo, Zovello in Carnia, *Ab. Morassi!*; Ostiglia, valle del Ticino presso Sedone e Sabbione, a Brivio nella Provincia di Como, a Villasola nella Provincia di Bergamo, in Piemonte). — Luglio e Agosto. ♃

Osservazione. — Caule eretto, fistoloso, inferiormente glabro, semplice, alto 4-6'; fiorellini citrini.

Hieraceae.

PICRIDIUM Desfontaines. — Involucro a squame pluriseriali, embriciate. Achenj uniformi, prismatici, contratti all'apice, 4solcati ad angoli pronunciati e trasversalmente crenulati. Pappo formato di peli capillari pluriseriali. Ricettacolo nudo.

162. Picridium vulgare Desf. (*Atl.* II. pag. 221). — Radice fusiforme; caule eretto, semplice o ramoso; foglie radicali sinuato-pennato-fesse, le cauline bislunghe a base dilatata ed abbracciante il caule; capolini sostenuti da lunghi peduncoli ingrossati all'apice; achenj 4-5 volte più corti del pappo.

Reichb. *Exc.* pag. 275. — Koch *Syn.* pag. 499. — *Scorzonera picroides* Linn. *Spec.* pag. 1114. — *Sonchus picroides* All. *Ped.* I. p. 233, tab. 16. fig. 1. — Lamck. *Dict.* III. p. 384, edit. Pat. — Bert. *Amoen.* pag. 181, et *Flor. Ital.* VIII. pag. 398.

Abitazione. — Luoghi marittimi, rupestri, lungo le vie e nei prati (Liguria, Pola, Fiume e Trieste nell'Istria. — Magg.-Lugl. ⊙

Osservaz. — Caule alto 1-1.1/2'; foglie dentate; fiorellini gialli.

Etimologia. — Il genere è così denominato da πικρος (amaro), e dalla simiglianza che ha colle specie del genere *Picris*.

ZACINTHA Tourn. — Involucro a squame biseriali, le esteriori più corte caliculari, le interiori ingrossato-carnose inviluppanti gli achenj marginali. Achenj bimorfi, i discoidei subcilindrici, i marginali esteriormente gibbosi, non rostrati. Pappo formato di peli capillari uniseriali. Ricettacolo nudo.

163. Zacintha verrucosa Gaertn. (*Fruct.* II. pagina 358, tab. 157. fig. 7). — Radice fusiforme; foglie radicali numerose runcinate o pennato-fesse, le cauline intiere od inciso-dentate a base sagittata abbraccianti il caule; capolini sessili nelle biforcazioni del caule, pedicellati alle estremità dei rami, disposti in una pannocchia irregolare; achenj marginali sormontati da un pappo laterale.

Pollin. *Veron.* II. pag. 602. — Reichb. *Exc.* pag. 254. — Koch *Syn.* pag. 499. — Bert. *Flor. Ital.* VIII. pag. 577.

Abitazione. — Luoghi sterili e nei campi (Fiume, Rovigno e Pola in Istria, Liguria al Capo di Noli, Nizza). — Giugno e Luglio. ⊙

Osservazione. — Cauli associati sorgenti dal colletto della stessa radice, eretti od obliqui, dicotomi o bifessi, alti 4"-1'; fiorellini gialli.

Etimologia. — Il nome generico deriva da *Zacinthus* (Zante), isola dell'Arcipelago, nella quale, come si dice, questa pianta cresce in abbondanza.

PTEROTHECA Cass. — Involucro a squame biseriali, le esteriori caliculari. Achenj dimorfi, i discoidei lineari-subcilindrici assottigliati all'apice in un rostro corto, i marginali nel dorso convessi e nel lato interno 3-5costati. Pappo formato di peli capillari pluriserlali. Ricettacolo pagliaceo a pagliette capillacee.

164. Pterotheca nemausensis Cass. (*Dict.* XLIV. pag. 56). — Radice fusiforme; cauli scapiformi, nudi o monofilli; foglie obovate o bislunghe, dentate o lirate; achenj marginali nel lato interno a coste alate od aptere.

Bert. *Flor. Ital.* VIII. pag. 566. — *Crepis nemausensis* Gouan. — All. *Ped.* I. pag. 221, tab. 75. fig. 1. — *Andryala nemausensis* Vill. *Dauph.* III. pag. 66, tab. 26.

Var. β *bifida* — achenj marginali nel lato interno d'ordinario 3costati a coste filiformi aptere: *Pt. bifida* Bert. *Flor. Ital.* VIII. p. 567. — *Trichocrepis bifida* Vis.

Abitazione. — Luoghi meridionali sterili ed incolti (Colli di Nizza, valle di Andore e S. Remo in Liguria. La var. β è più comune nell'Istria australe). — Aprile-Giugno. ⊙

Osservazione. — Pianta alta 3″-1′; foglie pubescenti; capolini solitarj all'apice del caule e dei peduncoli; fiorellini gialli.

Etimologia. — Deriva dal gr. πτερον (ala), e θηκη (teca, astuccio), alludendo alla forma dell'achenio, fornito nel lato interno di coste alate.

165. Crepis (pag. 595) **vesicaria** Linn. (*Spec.* pagina 1132). — Radice fusiforme; foglie runcinato-dentate, le radicali bislunghe od obovate picciuolate, le cauline superiori a base biauriculato-dentata abbracciante il caule; capolini prima della fioritura eretti o poco inclinati, disposti in forma di corimbo regolare; involucro canescente, di spesso ispido; squame caliculari bislunghe, ottuse, membranaceo-scariose, verdi soltanto nella nervatura dorsale; achenj egualmente rostrati.

Koch *Syn.* pag. 501. — *C. scariosa* Willd. *Spec.* III. pag. 1595. — Bert. *Amoen.* p. 403. — *Borkhausia scariosa* Reichb. *Exc.* p. 256. — Bert. *Flor. Ital.* VIII. pag. 522.

Abitazione. — Prati, luoghi erbosi, e per le vie (Mantova lungo il Po, *Rainer!*; tra Sarnico e Prodore nella Provincia di Bergamo, Monfalcone, Veruda, e presso Dignano in Istria). — Apr.-Giugn. ⊙

Osservazione. — Caule fistoloso, ispidetto, superiormente ramoso, alto 1-3′; foglie ispide e scabre; capolini portati da peduncoli d'ordinario trifessi bratteati alla base; brattee ovato-concave; fiorellini gialli.

166. Crepis taraxacifolia Thuill. (*Par.* p. 409). — Radice fusiforme; foglie runcinato-dentate o runcinato-pennato-fesse, le radicali bislunghe picciuolate, le cauline superiori a base auriculato-inciso-dentata abbraccianti il caule;

capolini prima della fioritura eretti, disposti in forma di corimbo irregolare; involucro canescente, di spesso ispido; squame caliculari lanceolato-lineari, ottuse, soltanto nel margine membranaceo-scariose; achenj egualmente rostrati.

Koch *Syn.* p. 501. — *Crepis taurinensis* Will. *Spec.* III. p. 1595. — Pollin. *Veron.* II. pag. 576. — Bert. *Amoen.* pag. 184. — *C. tectorum* Vill. *Dauph.* III. pag. 144, non Linn. — *Borkhausia taraxicifolia* De Cand. *Flor. de France*, IV. pag. 391. — Reichb. *Exc.* pag. 256. — *B. hyemalis* Spr. *Syst.* III. pag. 652. — Bert. *Flor. Ital.* VIII. pag. 519.

Abitazione. — Prati, pascoli, luoghi aprici e petrosi, sulle vie (Colli Euganei, valli di S. Martino e Caleppio nella Provincia di Bergamo, Monfalcone, vigneti di Stramare e Muggia in Istria, al Lagazzo di Genova, a S. Remo, colli di Torino, ec.) — Apr.-Magg. ⊙

Osservazione. — Pianta più o meno pubescente e scabra; caule fistoloso, eretto, fogliato, alto 8″-1. 1/2′; capolini portati da peduncoli nella base bratteati; brattee lineari, erbacee; fiorellini gialli.

167. Crepis leontodontoides All. (*Ped. auct.* pagina 13). — Radice fusiforme; foglie strette, bislunghe, runcinato-pennato-fesse a denti ricurvi, quasi tutte radicali e picciuolate, le cauline in numero di 1-2 lineari sessili; capolini prima della fioritura nutanti, solitarj o poco numerosi, sostenuti da peduncoli lunghissimi; involucro glabro o pulverulento; squame caliculari ovato-lanceolate o lanceolate, acuminate od acute, nel margine membranaceo-scariose; achenj egualmente rostrati.

Bert. *Amoenit.* pag. 403, et *Flor. Italic.* VIII. pag. 533. — *Borhausia Leontodon* De Candolle *Flor. Franç.* IV. pag. 43. — Reichb. *Exc.* pag. 255.

Abitazione. — Muri campestri, colline (Genova, Sarzana, Agro di Parma, *Pr. Passerini!*; Bologna, Monte Pisano, *Savi!*) — Aprile e Maggio. ⊙

Osservazione. — Pianta a cauli eretti, allungati, pauciflori, alta 8″-1. 1/2′; foglie papiracee, glabre o pubescenti sul nervo mediano; fiorellini e stimmi gialli; achenj 10striati e rugulosi.

168. Crepis neglecta Linn. (*Mant.* pag. 107). — Radice fusiforme; foglie radicali e cauline inferiori sinuato-

runcinate brevemente picciuolate, le superiori saettato-laciniate sessili; capolini prima della fioritura nutanti, pedicellati, disposti in una pannocchia corimbosa; involucro leggiermente canescente o glabro; squame caliculari lanceolato-lineari, acute, nel margine membranacee; achenj egualmente rostrati.

Bert. *Amoen.* pag. 39, et *Flor. Ital.* VIII. p. 535. — Koch *Syn.* pag. 505. — *C. stricta* Scop. *Carn.* II. pag. 99, tab. 47. — *Borkhausia cernua* Reichb. *Exc.* pag. 255.

Abitazione. — Luoghi sterili, muri campestri, lungo le vie (Trieste, Agro di Udine ed Ignano nel Friuli, valle di San Martino nella Provincia di Bergamo, Sarzana, ec.) — Maggio e Giugno. ⊙

Osservazione. — Caule solitario, od associato con altri cauli nati dalla medesima radice, alto 3''-1'; fiorellini giallo-aurei.

169. Crepis bellidifolia Lois (*Gall.* II. pag. 195, tab. 18). — Radice fusiforme; foglie radicali e cauline inferiori spatulato-lanceolate, runcinato-pennato-fesse, dentate od intiere, picciuolate, le superiori a base auriculata abbraccianti il caule; capolini prima della fioritura nutanti, peduncolati, disposti in una pannocchia corimbosa; involucro coperto di un tomento bianchiccio e di qualche pelo glanduloso; squame caliculari lineari, acute; achenj rostrati, i marginali a rostro più corto.

Borkhausia bellidifolia De Cand. *Flor. Fr.* V. pag. 449. — Bert. *Flor. Ital.* VIII. pag. 510. — *B. sardoa* Spreng. *Syst.* IV. II. p. 304.

Abitazione. — Isole del Piemonte e di Toscana. — Aprile e Maggio. ⊙

Osservazione. — Pianta glabra od irsuta a cauli semplici o ramosi, patenti o decumbenti, alta 6''-1'; foglie alquanto carnose; fiorellini gialli; achenj 10costati, a coste liscie; ricettacolo quasi glabro.

170. Crepis alpina Lin. (*Spec.* pag. 1134). — Radice fusiforme; foglie radicali e cauline inferiori bislunghe, acutamente denticellate, picciuolate, le superiori lanceolate a base cordato-sagittata sessili; capolini solitarj, lungamente peduncolati; involucro ispido-glanduloso, a squame caliculari ovato-bislunghe acute e glabre; achenj rostrati.

All. *Ped.* I. pag. 219. — Bir. *Acon.* II. p. 59. — Pollin. *Veron.* II. pag. 374. — *Borkhausia alpina* De Cand. *Flor. Fr.* IV. pag. 41, et *Prodr.* VII. pag. 153. — Reichb. *Exc.* pag. 256. — Bert. *Flor. Ital.* VIII. pag. 513.

Abitazione. — Alpi del Margozzo, *Biroli;* Monte di valle Camonica, *Rota;* Alpi Piemontesi, *Balbis.* — Giugno e Luglio. ⊙

Osservazione. — Caule eretto, parcamente ramoso, a rami peduncolariformi monocefali, alto 1-2'; fiorellini pallido-gialli, i radiali tinti esteriormente di porporino.

Eucrepis.

171. Crepis nicaeensis Balb. (in Pers. *Synop.* II. pag. 576). — Radice fusiforme; foglie bislungo-lanceolate, dentate o runcinato-pennato-fesse, acute, le cauline superiori piane nella base sagittate sessili; capolini disposti in un corimbo eretto-patente; involucro a squame esteriori patenti, le interiori nella superficie interna glabre; stimmi foschi; achenj 10striati, la metà più corti del pappo.

Reichb. *Exc.* pag. 258. — Koch *Syn.* pag. 504. — Bert. *Flor. Ital.* VIII. pag. 539. — *C. scabra* De Cand. *Cat. Hort. Monsp.* p. 99, *Flor. Fr.* V. pag. 446, et *Prodr.* VII. pag. 163. — *Borkhausia nicaeensis* Spreng. *Syst.* III. pag. 653.

Abitazione. — Luoghi aridi e secchi (Agro di Nizza). — Aprile e Maggio. ⊙

Osservazione. — Caule eretto, alto 8''-2'; foglie ispido-scabre, le radicali e le cauline inferiori picciuolate, le superiori abbraccianti il caule per due orecchiette divergenti; fiorellini omocromi, gialli. Si avvicina per l'abito alla *Crepis biennis.*

172. Hieracium (pag. 601) **bulbosum** Willden. (*Spec.* III. pagina 1562). — Rizoma emettente degli stoloni flagellariformi prostrati e repenti, munito di fibre terminate da un tubercolo subgoboso o bislungo; caule scapiforme, afillo o monofillo, mono-o 2cefalo, nella parte superiore insieme coll' involucro peloso-glanduloso; foglie radicali cespugliose, bislunghe, intiere o dentate; achenj nell'apice un poco assottigliati, 6-8striati, quasi la metà più corti del pappo.

Bert. *Flor. Ital.* VIII. pag. 453. — *Leontodon bulbosum* Linn. *Spec.* pag. 1122. — All. *Ped.* I. pag. 209. — *Prenanthes bulbosa* De Cand. *Flor. Fr.* IV. p. 7. — *Altheorrhiza bulbosa* Cass. — De Cand. *Prodr.* VII. pag. 160. — *Crepis bulbosa* Koch *Syn.* pag. 503. — *Taraxacum bulbosum* Reichb. *Exc.* pag. 270.

Abitazione. — Pascoli e luoghi arenosi marittimi (Pola in Istria, Nizza, Liguria occidentale negli oliveti di Laigueglia e alla Bordighiera). — Aprile e Maggio. ♃

Osservazione. — Erba latticinosa, glabra, alta 3″-1′; foglie molli, verdi-pallide; fiorellini gialli; achenj fulvi.

+ + Caule idiomorfo.

173. Hieracium Paleya. — Rizoma verticale od obliquo, semplice; caule fogliato, mono-o 2-5cefalo, nella parte superiore insieme coll'involucro glabro o puberulo; foglie bislungo-lanceolate o lanceolate, intiere, dentate o runcinate, le radicali patenti persistenti brevemente picciuolate, le cauline 1-3 nella base assottigliate sessili; achenj verso l'apice assottigliati, oscuramente rostrati, 20striati, la metà più lunghi del pappo.

Crepis albida Vill. *Dauph.* III. pag. 139, tab. 33. — All. *Ped.* I. p. 219, tab. 32. fig. 3. — *Picridium albidum* De Cand. *Flor. Fr.* IV. pag. 16. — *Borkhausia albida* Cass. — De Cand. *Prodr.* VII. p. 152. — Bert. *Flor. Ital.* VIII. pag. 513.

Abitazione. — Nizza al colle Avellan, Liguria occidentale. — Giugno e Luglio ♃

Osservazione. — Caule semplice o diviso per 2-5 rami, alto 6″-1′; fiorellini giallo-aurei; achenj e stimmi bianchicci.

174. Hieracium succisifolium All. (*Ped.* I. pagina 215). — Caule fogliato, policefalo, nella parte superiore insieme coll'involucro peloso-glanduloso; foglie bislunghe, intiere od oscuramente dentate, le radicali e le cauline inferiori lungamente picciuolate, le superiori lanceolate ed abbraccianti per metà il caule; achenj 20striati, eguaglianti la lunghezza del pappo.

Bert. *Flor. Ital.* VIII. pag. 502. — *H. integrifolium* Willd. *Spec.* III. pag. 1568. — *Crepis hieracioides* Willd. *Spec.* III. pag. 1601. —

De Cand. *Prodr.* VII. p. 170. — *C. succisaefolia* Tausch. *Bot. zeitg.* 11. I. pag. 79. — Koch *Syn.* pag. 506. — *Geracium succisaefolium* Reichb. *Exc.* pag. 259.

Abitazione. — Prati umidi alpini e subalpini (Pascoli del monte Resegone nella Provincia di Bergamo, in Piemonte, e su tutta la catena del Jura). — Luglio e Agosto. ♃

Osservazione. — Caule superiormente ramoso, a rami peduncularifórmi mono-od oligo-cefali, alto 1. 1/2-2'; capolini disposti in un corimbo lasso; fiorellini giallo-aurei; achenj giallicci.

175. Hieracium prunellifolium Gouan. (*Ill.* 57. tab. 22. fig. 5). — Rizoma obliquo o premorso, vestito di fibre laterali; caule fogliato, mono-3cefalo, nella parte superiore insieme coll' involucro puberulento-tomentoso; foglie ovato-subcordate, dentate, sopportate da un picciuolo lirato-dentato; achenj 20striati, più corti del pappo.

All. *Ped.* I. pag. 215. — Reichb. *Exc.* pag. 266. — Bert. *Flor. Ital.* VIII. pag. 479. — *H. pumilum* Linn. *Mant.* pag. 279. — *Leontodon dentatum* Linn. *Mant.* p. 107. — *Crepis pygmaea* Linn. *Spec.* pag. 1131. — De Cand. *Prodr.* VII. pag. 169. — Koch *Syn.* p. 507. — Comoll. *Com.* VI. pag. 68.

Abitazione. — Luoghi smossi, pietrosi, alpini (Giogo dello Stelvio in Valtellina, *Rainer!*; al monte Gavio nel Bergamasco, *Rota;* alpi Piemontesi, *Dott. Lagger!*) — Luglio e Agosto. ♃

Osservazione. — Caule prostrato, ramoso alla base, di spesso tortuoso, alto 1-6"; fiorellini e stimmi gialli.

176. Hieracium foeniculaceum. — Rizoma obliquo, fibroso; caule fogliato, oligocefalo, nella parte superiore insieme coll' involucro canescente-tomentoso; foglie pennate a penne profondamente partite, lacinie lineari-filiformi; achenj 10striati, più corti del pappo.

Andryala chondrilloides Scop. *Carn.* II. pag. 115. — *Crepis chondrilloides* Jacq. *Enum.* pag. 312, non Fröel. — Reichb. *Exc.* p. 258. — Koch *Syn.* p. 503. — *Berinia andryaloides* Brign. — Bert. *Flor. Ital.* VIII. pag. 546.

Abitazione. — Luoghi rupestri, aprici, presso Duino, *Prof. Pirona!* — Giugno. ♃

Osservazione. — Caule eretto, glanduloso-piloso, nell'apice corimboso-ramoso, alto 6''-1'; fiorellini giallo-citrini.

Pulmonarioidea.

177. Hieracium rupestre All. (*Auct.* pagina 12, tab. 1. fig. 2). — Rizoma cilindrico, nodoso, perpendicolare orizzontale od obliquo, nella parte superiore squamoso; foglie bislungo-lanceolate o lanceolate, sinuato-dentate, le radicali irsute di peli un poco piumosi in ispecie ai margini e nella pagina inferiore, le cauline minori ed in fine bratteiformi; involucro coperto di pube stellulata mista con pel-semplici e con peli più corti e glanduliferi; linguette radiali glabre.

De Cand. *Flor. Fr.* V. pag. 433. — Fries *Monogr.* pag. 87. — Bert. *Flor. Ital.* VIII. pag. 476.

Abitazione. — Luoghi rupestri montani (monti di val Brembana e di Scalve nella Provincia di Bergamo; Piemonte). — Giugno e Luglio. ♃

Osservazione. — Caule semplice o di spesso 2-3forcuto in lunghi peduncoli monocefali, alto 6-10''; foglie assottigliate alla base e poco picciuolate; fiorellini giallo-aurei.

178. Hieracium lanatum Vill. (*Dauph.* III. pagina 120). — Rizoma cilindrico, nodoso, orizzontale od obliquo, nella parte superiore squamoso; foglie coperte di un tomento lanoso, le radicali bislunghe intiere o sinuate e dentate alla base, le cauline 1-5 ovato-acuminate o nulle; involucro densamente lanato-tomentoso; linguette radiali glabre o brevemente cigliate.

Reichb. *Exc.* pag. 266. — Koch! *Syn.* pag. 524. — *H. tomentosum* All. *Ped.* I. pag. 216. — De Cand. *Prodr.* VII. p. 234. — Fries *Monogr.* pag. 90. — Bert. *Flor. Ital.* VIII. pag. 488. — *H. verbascifolium* Pers. *Syn.* II. p. 374. — *Andryala lanata* Linn. *Spec.* p. 1137.

Abitazione. — Luoghi rupestri alpini, subalpini e montani (al Ceriale ed al Castellerno in Liguria, Sondrio in Valtellina. — Vallesia superiore, *Dott. Lagger!*) — Luglio e Agosto. ♃

Osservazione. — Pianta lanato-tomentosa, a peli piumosi (barbe sorpassanti il diametro del pelo); caule semplice o ramoso fino dalla

parte inferiore, a rami ravvicinati longitudinalmente nervosi monobicefali; foglie vestite di un tomento verbascicino, le radicali picciuolate; fiorellini gialli.

179. Hieracium andryaloides Vill. (*Dauph.* II. pag. 121, tab. 29). — Rizoma cilindrico, nodoso, orizzontale od obliquo, nella parte superiore squamoso; foglie cano-tomentose, le radicali bislunghe alla base dentate, le cauline 1-5 bislungo-lanceolate acuminate; involucro biancotomentoso, non lanato; linguette radiali cigliolate.

Reichb. *Exc.* pag. 266, n.° 1763. — Koch! *Syn.* p. 524. — Fries *Monogr.* pag. 88. — *H. undulatum* Ait. *Kew.* III. p. 124. — Willd. *Spec.* III. pag. 1587.

Abitazione. — Rupi delle prealpi di Val di Scalve nella Provincia di Bergamo, *Rota.* — Saleve presso Ginevra, *Reuter!*, *Lechler!*, *Leresche!* — Luglio e Agosto. ♃

Osservazione. — Differisce dalla specie precedente per la statura del caule più bassa, pe' i rami non nervosi ed arrotondati, pel tomento meno denso, non occultante il colore delle foglie, e per le corolle a denti quasi sempre cigliolati.

180. Hieracium pseudo-Cerinthe Gaud. (*Helv.* V. pag. 112). Rizoma cilindrico, nodoso, obliquo, nella parte superiore squamoso; foglie pelosette, debolmente glandulose, le radicali bislungo-lanceolate denticellate o quasi intiere, le cauline 2-3 lanceolato-acuminate a base cordata ed abbraccianti il caule integerrime; involucro coperto di peli stellulati misti a peli glandulosi pallido-gialli; linguette cigliate.

Koch *Syn.* pag. 525. — Fries *Monogr.* pag. 74. — *H. cerinthoides* Vill. *Dauph.* V. pag. 110, tab. 32.

Abitazione. — Rupi del monte Corna-Stella nella Provincia di Bergamo, *Rota.* — Luglio e Agosto. ♃

Osservazione. — Caule flessuoso, superiormente ramoso, a rami monocefali, alto 6-10″; foglie papiracee, un poco glauche; capolini disposti a guisa di corimbo lasso; fiorellini gialli.

181. Hieracium saxatile Vill. (*Dauph.* III. p. 118, tab. 29, non Jacq.). — Rizoma cilindrico, nodoso, obliquo o premorso, superiormente squamoso; foglie in ambe le pagine irsute di peli lunghi molli, le radicali obovato-bislunghe

appena picciuolate, nel picciuolo densamente barbate, integerrime o remotamente denticellate, le cauline 1-3 molto minori decrescenti bislunghe o bislungo-acuminate abbraccianti il caule; involucro glanduloso-piloso; linguette cigliate.

Koch *Syn.* pag. 520. — *H. barbatum* Lois. *Gall.* II. pag. 192.

Abitazione. — Rupi delle prealpi di Val di Scalve nella Provincia di Bergamo, *Rota.* — Couz presso Chambery nella Savoja, *Prof. Huguenin!* — Giugno e Agosto. ♃

Osservazione. — Caule gracile, ramoso, alto 4″-1′; foglie verdi-glauche; capolini solitarj alle estremità dei rami peduncoliformi; fiorellini gialli.

182. Hieracium cerinthoides Linn. (*Spec.* pagina 1129). — Rizoma cilindrico, nodoso, obliquo, superiormente squamoso; foglie raramente villose in ambe le pagine, glabre nella pagina superiore, le radicali ovato-bislunghe più o meno lungamente picciuolate, al picciuolo barbate, integerrime o remotamente denticellate, le cauline 3-5 ovato-lanceolate abbraccianti per metà il caule con due orecchiette arrotondate; involucro irsuto di peli bianchi misti di spesso a peli glandulosi; linguette cigliate.

Fries, *Monogr.* pag. 57. — *H. longifolium* Schleich. — Reichb. *Exc.* pag. 265. — Koch *Syn.* pag. 520. — Comoll. *Com.* VI. pag. 88. — *H. flexuosum* α Gaud. *Helv.* V. p. 95. — *H. Lapeyrousii* var. ε et ϑ Fröl. De Cand. *Prodr.* VII. pag. 232.

Abitazione. — Alpe di Darengo nel Comasco, *Comolli.* — Luglio e Agosto. ♃

Osservazione. — Pianta a capolini analoghi a quelli dell'*H. villosum*; caule semplice o ramoso 1-5cefalo, alto 12-14″; fiorellini gialli.

ANDRYALA Linn. — Involucro a squame 2seriali, di spesso per l'aborto delle esteriori 1seriali. Achenj conici, minimi, assottigliati alla base, troncati all'apice, 10costati, a coste prolungate in denti coronanti l'achenio. Pappo caduco, formato di peli capillari uniseriali. Ricettacolo peloso-setaceo.

183. Andryala sinuata Linn. (*Spec.* p. 1157). — Radice fusiforme, semplice o ramosa; caule eretto, ramoso; foglie cinereo-tomentose come tutta la pianta: le inferiori

bislungo-lanceolate intiere o sinuate, talora runcinate e pennato-fesse, le superiori lanceolate intiere o dentate; capolini pedicellati, disposti a corimbo.

All. *Ped.* I. p. 231. — De Cand. *Flor. Fr.* IV. p. 37, et *Prodr.* VII. p. 246. — *A. integrifolia* Linn. *Spec.* p. 1136; Bert. *Flor. Ital.* VIII. pag. 547 (forma a foglie inferiori intiere o sinuate).

Abitazione. — Nizza, Liguria occidentale; Toscana negli oliveti, *Bar. Cesati!* — Maggio e Agosto. ⊙

Osservazione.. — Pianta mollemente tomentosa, a tomento nella disseccazione giallognolo, alta 1-2'; fiorellini citrini; pappo sette volte più lungo dell'achenio, a peli bianco-verdicci.

Etimologia. — Deriva dal greco ανδρος (uomo), ed αλη (errore), forse alludendo all'aspetto mortificato e serio, sotto il quale si presenta la specie sopradescritta. Si vuol esprimere una qualche analogía coll'aspetto dell'uomo predominato dall'errore e dalla menzogna.

Sotto-Tribù IV. Scolimee.

(*Scolymeae* Less.).

Pappo coroniforme o pagliaceo e setoso. Ricettacolo pagliaceo, con pagliette inviluppanti gli achenj.

SCOLYMUS Linn. — Involucro a squame embriciate. Achenj omomorfi, involti nelle pagliette del ricettacolo sotto forma di un pericarpio alato.

184. Scolymus hispanicus Linn. (*Spec.* p. 1143). — Radice fusiforme, semplice o ramosa; foglie lanceolate, sinuato-pennato-fesse a segmenti dentato-spinosi; capolini terminali ed ascellari, ordinariamente disposti in racemo spiciforme, cinti da 3 brattee fogliacee dentato-spinose; achenj con pappo coroniforme sormontato da 2-4 setole; linguette alla base bianco-irsute.

Pollin. *Veron.* II. pag. 557. — Reichb. *Exc.* pag. 280. — Koch *Syn.* pag. 477. — Bert. *Amoen.* pag. 188, et *Flor. Ital.* VIII. p. 594. — *S. maculatus* All. *Ped.* I. pag. 207. — *S. aggregatus* Ruch. *Ven.* pag. 198. — *Myscolus microcephalus* Cass.

Abitazione. — Luoghi sassosi, fra le macerie e sulle vie (Udine, Monfalcone, Trieste, Verona, *Manganotti!*, Chioggia, Mantova, Bologna, Genova, ec.) — Luglio e Agosto. ⊖

Osservazione. — Caule bianchiccio, alato ad ale dentato-spinose, alto 1-2′; foglie nei nervi e nelle spine bianchiccie, le cauline più o meno trascorrenti sul caule; antere e fiorellini gialli.

Etimologia. — È lo σκολυμος di Dioscoride III. 16; deriva da σκολιος (aspro), alludendo all'asprezza delle sue spine.

AMBROSIACEE (pag. 634).

185. Xanthium (pag. 636) **macrocarpon** De Cand. (*Flor. Fr.* V. pagina 556). — Radice fusiforme; caule eretto, semplice o ramoso, inerme; foglie concolori, picciuolate, alla base cuneiformi, irregolarmente lobato-dentate; involucro fruttifero bislungo-ellittico, echinato di spine robuste arcuato-incurve, co' due rostri divaricati alla base e convergenti all'apice uncinato.

Koch *Syn.* pag. 531. — Bert. *Flor. Ital.* X. pag. 181. — *X. echinatum* Wallr. — *X. italicum* Morett. — Reichb. *Exc.* pag. 294. — Passer. *Parm.* pag. 185.

Abitazione. — Sulle vie, fra le macerie (Opso nell' Istria, da Padova a Strà nel Veneto, *Facchini!*; Parma, Ferrara, Confienza in Lomellina, ec.) — Lugl. e Sett. ⊙ — Osservaz. Caule alto 6″-1. 1/2′; involucro fruttifero ad echini ispido-glandulosi; fiori verdi.

AMBROSIA Linn. — Fiori maschili: involucro a squame nella parte inferiore più o meno saldate; ricettacolo nudo; corolla tubuloso-infundibuliforme. Fiori feminei: involucro unifloro; corolla nulla; achenj racchiusi nell' involucro indurato angolato coronato da un verticillo di apici coroniformi ed eretti.

186. Ambrosia marittima Linn. (*Spec.* p. 1401). — Radice gracile, fusiforme; caule eretto, ramoso; foglie pubuscenti, 3partite a segmenti lobato-pennato-fessi; capolini disposti per racemi spiciformi terminali.

All. *Ped.* I. pag. 142. — Reichb. *Exc.* pag. 294. — Bert. *Amoen.* pag. 244, et *Flor. Ital.* X. pag. 185.

Abitazione. — Luoghi arenosi marittimi (Chioggia presso Venezia, Liguria, Nizza). — Agosto e Settembre. ⊙

Osservazione. — Pianta mollemente villosa, alta 8″-2′; corolle giallo-auree.

Etimologia. — Il greco αμβροσια significa immortalità. L'ambrosia era il cibo prelibato degli Dei, dal quale attingevano la vita d'immortalità; l'odore di cui era profumato assumeva il carattere di una squisitezza speciale, e diede occasione alla scienza di consacrare il nome *Ambrosia*, designandolo a piante di un odore forte e piacevole.

APPENDICE II.

STUDJ POSTERIORI.

L' *Artemisia lanata*, descritta a pag. 435, n.° 236, non è l'*A. lanata* di Willdenow, nè l'*A. pedemontana* Balb., ma l'*A. nitida* di Bertolini. A rilevare quest' errore, nel quale furono incappati tutti i Botanici che fecero della nostra pianta una specie medesima con quella di Willdenow, mi giovarono i confronti fatti fra gli esemplari nostri e quelli dell'*A. pedemontana*, ed insieme il consiglio del ch. J. Gay, al quale mi è dolce di riferire quì i sensi della mia riconoscenza e devozione. Quindi allo scopo di togliere quell' inconveniente riproduco la descrizione dell'*A. nitida* Bert. di confronto coll'*A. pedemontana* Balb., ritenendo come sinonimo di quest'ultima l'*A. lanata* W. e l'*A. alpina* Pall.

236. *a*) **Artemisia nitida** Bert. *Mant. Flor. Alp. Apuan.* pag. 53, et *Flor. Ital.* IX. pag. 110.

A. rhizomate cylindrico, saepe ramoso; foliis inferioribus petiolatis, petiolo longo basi dilatato exauriculato, palmatim 3-5partito-multifidis, superioribus brevius petiolatis et sessilibus pinnatisectis; laciniis lineari-lanceolatis linearibusve, acutis vel acutiusculis; capitulis globosis subnutantibus, longius vel brevius pedicellatis, solitariis, racemum simplicem spiciformem elongatum inferne laxum efformantibus; invo-

lucri squamis sericeis, ovatis vel ovato-oblongis, obtusis, margine fusco-scariosis. — *A. lanata* Koch! *Syn.* pag. 402, non Willd.

Ital. Artemisia argentina Bert. — *Fr.* Amoise argentine. — *Ted.* Silberglänzender Beifuss.

Vegeta nei luoghi rupestri calcarei alpini e subalpini. Ha i cauli cespugliosi, inferiormente legnosi, ascendenti od eretti, d'ordinario semplici, alti 6-14", accompagnati da fascetti di foglie sterili: i capolini del diametro di 2-4''', verso l'apice del racemo approssimati, con fiorellini villosi giallo-aurei; l'involucro a squame quasi eguali; gli achenj obovati, glabri; il ricettacolo villoso; la pianta serico-argentina, di un odore aromatico. — Fiorisce in Luglio ed Agosto. È perenne.

Abitazione. — L'amico Dott. Facchini la raccolse nella valle di Fassa a Padon Italiano, a Fedaja, fra Sojal e le Scalette, ad Udai, a Bufaure, ai Maerins sopra rupi di porfido nero non molto discosto dalle rupi calcaree, al Prà di Mollin ed allo Schlern. Nasce inoltre alla Mendola, *Hausmann!*, e sull'alpe Lanciada nelle Giudicarie, alla Sciseralpe, *Viehweider!*

236. *b*) **Artemisia pedemontana** Balb. *Hort. Acad. Taur.* fasc. I. pag. 19, tab. 2.; Bert! *Flor. Ital.* IX. pag. 109.

A. rhizomate tereti, ramoso; foliis inferioribus petiolatis, petiolo longo basi dilatato exauriculato, palmatim 3-5partito-multifidis, superioribus brevius petiolatis et sessessilibus pinnatiscetis; laciniis linearibus obtusis; capitulis globosis, nutantibus, brevissime pedicellatis, ad axillas foliorum congestis solitariisve, racemum subdecompositum spiciformem elongatum inferne laxum efformantibus; involucri squamis tomentoso-lanatis, linearibus, acutis, margine non fusco-scariosis.

Ital. Artemisia lanosa Bert. — *Fr.* Amoise laineuse. — *Ted.* Volliger Beifuss.

Vegeta nei luoghi sassosi, montani. Ha i cauli cespugliosi, inferiormente legnosi, prostrato-ascendenti, ramosi, con

rami prodotti in cauli annotini tomentoso-villosi, alti 6-10″, accompagnati da fascetti di foglie sterili; le foglie incano-seriche; i capolini del diametro di 2-3‴, con fiorellini gialli e lanati; l'involucro a squame quasi eguali; il ricettacolo villoso. — Fiorisce in Agosto. È perenne.

Abitazione. — Nasce in Piemonte presso Prasso nella valle di Macra, *Reuter!*

APPENDICE III.

FRANCISCI Doct. FACCHINII
Observationes in plantis Dicotyledoneis.

N.° 4. Synantheraceae.

TUBULIFLORAE. — ASTEROIDEAE.

1. **Stenactis bellidiflora** A. Br. — In Tirolia Italica orientali et contermina Provincia Bellunensi, in Distructu *di Primiero, di Agordo;* in reliqua Tirolia australiore sparsim et rarissime.

Observatio. Radix mihi observata triennis, an interdum tantum biennis mihi incertum. Ceterum observationes instituendae in natura libera, cum non sint legitimae illationes ex cultura.

2. **Erigeron acris** Linn., *Droebachensis* Müll.

Observatio. Reperiuntur quandoque in glareis torrentium individua foliis glaberrimis, hoc est non ciliatis: quaenam est in his ciliorum directio? Ceterum non rara sunt, quorum folia alia sunt ciliis adscendentibus, alia patentibus, alia incurvis et recurvis simul. Pubes vero foliorum in diversis individuis minuitur per gradus. Folia plana vel torta, qualia in Column. *Icon.* II. 26.

3. **Erigeron alpinus** Linn., *E. uniflorus* Linn., *E. grandiflorus* Hopp., *E. glabratus* Hopp.

Observatio. Omnino cl. Candollei subscribendum sententiae, qui scriptorum praecedentes species ad varietates reducit (conf. *Prodr.* V. pag. 291). Ratio enim corollarum tubulosarum foeminearum in variis individuis, in quibus quoad cetera nulla differentia est, numero tam varia est, ut distinctio confusioni compar sit. Etenim frequentia occurrunt individua, in quibus corollae foemineae tubulosae paucae sunt, paucissimae, vel una aut altera tantum in capitulo.

Senecionideae.

4. **Chrysanthemum Leucanthemum** Linn.

Observatio. Rarae exceptionis lege pericarpia coronula membranacea, varia quidem forma et magnitudine instructa.

5. **Chrysanthemum montanum** Linn. — In Tiroliae Cisalpinae orientalis et austro-occidentalis montanis et subalpinis, in Distructu *di Fassa, di Livinallongo, di Ampezzo* ad fines Pusteriae meridionalis; in valle *di Gardena,* in Judicariis, in monte Baldo (hinc C. Bauhini *Icon. Prodr.* pagina 120, a cl. Schultz jure huc relata).

Observatio. Nos Linnaeana praecepta secuti (*Phil. Bot.* § 170), quae quoad hoc et rationis sunt, generum lacerationem propter quamcumque in partibus fructificationis differentiam, non probamus, ne cogamur separare quae natura conjunxit, et ut nos nobiscum consentaneos praestare possimus. Pyrolas plerasque non aliunde quam ex floris partibus in species distinguimus. An ex his tot conficienda genera? Iisdem inhaerentes Linnaeanis praeceptis (*Phil. Bot.* § 259), individua ex semine ejusdem plantae et eodem loco situ magis umbroso vel soli exposito, solo pingui vel macro nascentia, et inde variantia literis vel signis certis tamquam varietates non recipimus.

6. **Artemisia lanata** Willd. (A. nitida Bert., conf. App. II. ad pag. 746). — In Tiroliae Cisalpinae mediae et orientalis subalpinis et alpinis ad rupes calcareas.

Observatio. Caules saepe ramosi, racemos plures foliatos gerentes.

7. **Gnaphalium silvaticum** Linn., *G. norvegicum* Gunn. et Neotericorum, *G. supinum* Hopp., *G. Hoppeanum* Koch.

Observatio. *G. norvegicum* nil alid esse quam forma umbrosa *G. silvatici*, cuique manifestum fiet, qui situs silvaticos umbrosos et apricos ejusdem loci investigare voluerit. *G. supinum* Hopp. est forma oligocephala capitulis aggregatis.

8. **Gnaphalium carpaticum** Wahlenb.

Observatio. Nostrum Iconi in Wahlenbergii *Fl. Carpat.* III. respondet ad unguem.

9. **Doronicum caucasicum** M. a Bieb., *D. Columnae* Ten. — In alpium calcarearum locis frigidis; in monte Baldo, in monte *Spinale* Judicariensium proximisque alpibus Ananiensium, in monte *Schlern* proximisque Districtibus *di Fassa, di Fiemme*, et Valle *di Gardena, di Badia*, Districtu *di Livinallongo, di Ampezzo*, ad fines Carinthiae usque in Pustaria orientalis, nec non in Provincia Bellunensi.

Observatio. Haec stirps acerrimarum litium inter veteres Botanicos causa fuit; indigne utrinque certatum, non rationibus, sed jurgiis. Matthiolus plantae suae in alpibus Tridentinis lectae radicem, artificiose demtis fibris, moniliformem sensim acutam et scorpionis caudae in morem reduncam factam Dioscoridis descriptioni (Lib. IV. Cap. 77.) accommodabit. Reprehendendus quidem maximopere Matthiolus, et cum eo omnes Iconographi, qui omni tempore extiterunt, naturam non recte et vere reddentes. Nec Columnae exactissimi ceterum allata figura quoad radicem vitio caret, annulatum nimis exprimens. Quoad folia (caulis casu ablatus) exactissime est *Doronicum* nostrum *caucasicum*, forma rariore foliis pubescentibus.

10. **Doronicum scorpioides.** *Aronicum Clusii* et *scorpioides* Koch, *Arnica glacialis* Wulf., *Aronicum glaciale* Reichb. et Koch.

Observatio. Species istae ad specimina singularia factae, et prout varia erant illa, variae et diversae emerserunt definitiones. Nec tempus terendum ad diluendas rationes differentiarum, qui-

bus innituntur. Hoc unum addendum non esse depromptas ex observatione naturae. Quoad ad Arnicam glacialem Wulfenii, ibique strenui plantarum indagatoris, attinet, caulis cavus vel farctus, magis vel minus rigidus, folia flexilia vel rigida et fragilia; haec omnia pendent a varia fluidorum et solidorum mixtione ac copia et varia solidorum textura, ut non rarum sit omnes has formas uno eodemque loco, vario tamen situ, et solo reperire. Ceterum « pili caulis partim apice acuti, partim glanduliferi » (ergo obtusi) Roth. *Manual.* pag. 1226. Cum hac observatione καλως και ορθως facta comparandae descriptiones Kochii *Aronici* sui *Clusii* et *scorpioides.* — Wulfen distinguit imprimis magnitudine.

11. Cineraria longifolia Jacq.

Observatio. Scriptores *Cinerariae* plures species affines in Europa media crescentes distinguunt, quae an sint vere diversae nemo decernere poterit, qui omnes formas in quacumque regione, ubi crescentes indicantur, accurate non investigaverit. Notae a foliorum forma petitae micrologice sane sunt, et vix ad statuendas bonas varietates sufficere videntur. Nec majoris ponderis videntur esse quae ab indumento depromuntur. Quae vero a longitudine pappi desumuntur, quibusdam suspectae sunt, imo « nihil valere ad distinguendum » auctores sunt cel. scriptores *Florae silesiacae* III. p. 143-44. Dum cl. Kochius pappum *C. longifoliae* dicit tubum corollae aequantem, cl. Reichenbachius pingit brevissimum (conf. *Icon. plant. crit.* Cent. II. tab. 125).

12. Senecio rupestris W. et Kit., *S. nebrodensis* De Cand. *Prodr.* VI. pag. 350, non Linn.

Observatio. Caulis siccus (emarcidus) caulem florentem comitans est testis radicis perennis.

13. Senecio erraticus Bert., *S. babareifolius* Rchb. juxta Botanicos Germaniae quosdam non infimi nominis (conf. etiam Koch *Taschenb.* pag. 283).

Observatio. Foliorum pinnae latiores et angustiores, horizontaliter patentes vel adscendentes ut a Reichenbachio pinguntur (*Icon. pl. crit.* C. IV. tab. 357); corymbi rami locis subhumidis

ad fossarum margines apricis divaricati, locis palustribus herbosis et in agris erecto-patuli; pericarpia juniora subinde omnia laeviter pubescentia. Pericarpium dico non achaenium, vocabulum barbarum, ut videtur corrupta derivatione a voce ακανος a Theophrasto saepius usurpata. In pericarpio omnes sunt notae, quae ab ejusmodi fructu desumuntur. Vocabulis pericarpium et ejus partes significantibus utuntur de fructibus umbelliferarum.

14. **Senecio nemorensis** Linn.

Observatio. Varietas in fruticetis ad vitis terminum foliis est lato-ovatis breviter petiolatis; varietas in montium et alpium nemoribus frigidis est foliis rigidis coriaceis lanceolatis vel ovato-lanceolatis, sessilibus basi angustatis. Variat praeterea foliis longius petiolatis. Capituli radius 2-5florus, nec umquam 7-8florus.

Cynareae.

15. **Cirsium rivulare** Link, *Cnicus alsophilus* Poll. *Veron.* II. p. 620, tab. 5. exhibens in apice caulis capitula 4 longius pedunculata.

Observatio. Posterior haec forma a cl. Pollini ad speciei dignitatem evecta, forsan eo quod Botanici non adverterint C. rivulare saepe in sylvis nasci. *Cnicus salisburgensis* Willd. a *C. alsophilo* non differt: pedunculi 2-3-4, raro 5 anthodii. Poll. ib.

16. **Cirsium flavescens** Koch. — In pratis subalpinis et regionis alpinae inferioris, in Districtu *di Fassa* proximisque, et in contermina Provincia Bellunensi, infrequens in valle Judicariensium.

Observatio. Non speciem, sed progeniem hybridam esse nascentem ex connubio *C. Erisithalis* et *spinosissimi* ostendit ejus indoles formis variantibus vagans inter dictas species, in quarum consortio perpetuo reperitur. Semina *C. flavescentis* edere *C. spinosissimum* argumento est frequens utriusque proximitas. Habitus plantae et color est *C. Erisithalis*, cui plerumque et foliis magis simile. Capitula solitaria nutantia vel pauca vel plura erecta, *Cirsii spinosissimi* instar congesta, calycis phyllis non glu-

tinosis magis elongatis et magis spinosis, quam *C. Erisithalis*. Bracteae nunquam albidae.

17. ⋇ **Cirsium heterophyllo - spinosissimum.** — *Lusia* in pratis superioribus ad arborum terminum cum *C. flavescente, spinosissimo* et *heterophyllo*.

Observatio. Statim ac vidi suspicio fui de cognatione cum *C. heterophyllo* ob folia inferne conferta, superne pauca distantia erecta, ut *C. heterophyllo*. Folia enim horizontalia aut parum adscendentia; dein lobus terminalis longe acuminatus. Ceterum subtus lanata, non alba, sed canescentia. Lobi squarrosi h. e. facie apicem folii spectante. Pedunculi stricte erecti *C. heterophylli*. In una planta caulis totus aequaliter dense foliatus, ut *C. spinosissimus*. In *C. heterophyllo* et *Erisithali* folia sursum rariora, et magis distantia.

18. **Carduus nutans** Linn., *C. platylepis* Scriptor.

Observatio. Posterior haec forma vulgaris in Tirolia meridionali, imprimis in montanis ad culturae terminum usque, ut varia est sic, et varie a scriptoribus describitur. Ipse vero cl. inventor negat a *C. nutante* diversam esse speciem.

19. **Carduus defloratus** Linn.

Observatio. Formae, quae specierum loco habitae fuerunt, videas apud De Candolle *Prodr.* VI. pag. 628. Varietas *C. crassifolius* W. C. *Summanus* Pollin. *Veron.* II. tab. 6. frequentior in Tirolia australiore et austro-occidentali finitimisque Provinciis Veronensi et Brixiensi. Variant omnes formae rarius floribus albis.

20. **Centaurea rhaetica** Moritzi.

Observatio. Differt a *C. austriaca* cui similis, caule graciliore, foliis angustioribus, et imprimis capitulis conspicue angustioribus e basi ovata elongatis.

21. **Centaurea paniculata** Linn.

Observatio. Clarus Kochius nomina Linnaeana sine causa perturbans, quae cuique scientiae naturalis cultori sacra esse debent donec bona, distinguit *C. maculatam* et *paniculatam* Lam. ex

colore squamarum calycis (involucri). Quam laevidenses sint notae ex colore depromptae ostendimus de viola tricolore. In hac Centaurea ego et alii vidimus in ditione Bulsanensi calyces altero anno colore fusco, altero ex viridi flavicantes. Observavi etiam altero latere, soli obverso nimirum, fuscos, opposito pallidos, ipsi vero lato-ovati et oblongo-ovati non raro in eadem planta reperiuntur.

Liguliflorae. — *Cichorieae.*

22. **Leontodon hispidus** Linn.

Observatio. Distinctionem *L. hispidi*, quod synonymon cl. Kochius in *Taschenbuch* antiquavit, a *L. hastili* ego quidem non urgerem. At jure quaeritur, si respectu habito ad praecepta quae sequimur nobiscum consentientes esse volumus, an ponderosioribus, vel quibus certis notis *L. pyrenaicus* Gouan. ab *L. hastili* specie distingui possit.

23. **Scorzonera purpurea** Linn.

Observatio. Nomen malum ut non pauca Linnaeana et omnia a Xerographis desumpta a colore florum, si carneus roseus purpureus, qui in herbariis in cyaneum et violaceum mutatur. Eodem vitio laborant florum horum picturae ad specimina sicca factae. Caules in montanis ramosi, in alpinis simplices. Planta carniolica, quam cl. Kochius praeeunte cl. Candolleo nomine *S. roseae* W. Kit. separat, a nostra non differt.

24. **Taraxacum officinale** Wigg.

Observatio. In alpibus calyces atrovirides erecti, vel apice reflexi; in palustribus folia linearia integerrima; in agris humidis folia lanceolata dentata; in aridis praesertim calidioribus, sed et in montanis folia tenuiter dissecta et laciniata.

25. **Cicerbita alpina** Wallr.

Observatio. Cicerbita nomen antiquum (conf. C. Bauhin. *Pin.* pag. 124, Wallr. *Sched.* pag. 433), Mulgedium novum et barbarum, at Neotericis placent barbara.

26. **Crepides** Neotericorum, *Hieracia* Linnaei.

Observatio. Contra naturae et artis leges nuperi ad Crepides traxerunt. Omnium partium structura et concentu Hieracia sunt. An Crepides ob squamas quasdam ad basin calycis? Et Hieracia calyculata sunt. An ob pappi colorem ab Hieraciorum diversam? Etiam Hieracia quaedam gaudent « pappo subniveo » (Froelich). Pappum in omnibus Crepidis esse teneriorem, quam in omnibus Hieraciis non videtur esse perpetuum. — Calycem cum Linnaeo eam dico partem Compositarum, quam Neoterici, qui novaturiunt (Wallroth), *involucrum* appellant, notione nimium diversa forte comprehendente. Ea pars calyx est forma et functione. Ipsi vero ατοπως calycem (*calyculum*) squamas basilares dicunt, quae pars eo minus erit calyx, si flores continens calyx non est. *Perianthium* erit forsan aptius vocabulum, flores circumdans et continens.

27. **Hieracium montanum** Scop.

Observatio. Forma communis est floribus luteis, quae a scriptoribus meridionalibus pro *H. praemorso* Linn. habetur. Forma floribus carneis: *H. incarnatum* Wulf. in Districtu *di Ampezzo*, *di Agordo* in Provincia Bellunensi; floribus ex albo dilutissime roseis una cum forma vulgari in monte *Sorist* ditionis Feltriensis ad fines Tirolenses *di Valsugana*. Duo apud scriptores occurrunt absurda: ex solo colore et vel hoc variabili, fabrefacere speciem; incarnatam dicere, quae vulgo lutea est, et hanc, petiorem, ei subdere. In alpibus est capitulis minoribus, hinc *Geracium parviflorum* Reichenb.

28. **Hieracium alpestre** Jacq.

Observatio. In subalpinis et in montanis plaga Septentrioni obversa, est caule simplici, in montanis editioribus temperatis in regione culturae, caule ramoso, capitulis 2-6, et pluribus. Folia integra vel laeviter vel profundius dentata vel runcinata; caules, pedunculi et calyces pubescentes virides, vel tomento albido rariore, vel denso incani, vel inspersis pilis rarioribus aut frequentioribus, brevioribus aut longioribus, rectiusculis vel flexuosis hirsuti.

29. **Hieracium piloselliforme** Hopp.

Observatio. Videtur posse haberi pro distincta specie, cum in istis saltem regionibus formae mediae ambiguae non occurrunt; ubi una cum *H. pilosella* Linn. crescit, caule robustiore rigidiore praecellens.

30. **Hieracium Auricula** Linn.

Observatio. Crescit in alpibus sat frequenter, stolones edens modicae longitudinis, breves, brevissimos aut nullos; foliis instructum latioribus vel angustioribus, obtusis aut acutis. *H. angustifolium* Hopp. est factum ex exemplaribus selectis hujus stirpis.

31. **Hieracium furcatum** Hopp., et *sphaerocephalum* Fröl.

Observatio. Non oportuit sectione separare ab *H. angustifolio*, cum vix tamquam varietates differant. Qui differentiam sustineat necesse est quamplurimas frequentesque formas intermedias negligat pedunculis per omnes gradus brevioribus et longioribus capitulis fructiferis ex globoso ovatis et simpliciter ovatis, et cetera capitula, si majora, magis conspicue ventricoso-depressa, minus in minoribus, sed etiam capitula minora *H.* dicti *angustifolii* non raro observantur globosa. Quod ad pubem stellatum attinet *H. angustifolium* intermedium est inter *H. Auricula* et *H. furcatum*, pube nunc parcissima, vix ulla, nunc per gradus copiosiore.

32. **Hieracium sabinum** Seb. et Maur.

Observatio. *H. cymoso* simile, et formis intermediis vix distinguendum *H. aurantiacum luteum* (in alpe *Padon*, Districtus *di Fassa*, et contermina Provincia Bellunensi), tamen *H. aurantiacum* a *H. cymoso* separandum non putaverim, ne nimia simul congerantur.

33. **Hieracium glanduliferum** Hopp., et **Hieracium** *Schraderi* De Cand.

Observatio. Inter *H. glanduliferum* et *Schraderi* dantur formae intermediae caule pube densa glandulifera inspersis pilis simplicibus copiosis longioribus. Verum cum rarae sint exceptionis loco habendae; rara exceptio non labefactat regulam.

H. glanduliferum est planta soli granitici, ab Helveticis ad Carinthiacos Tiroliae crescens.

34. **Hieracium alpinum** Linn.

Observatio. Inter magis variabilia Hieracia maxime varians: caulis biuncialis vel semipedalis et major, nudus, paucifolius et plurifolius, in istis regionibus plerumque simplex, capitula minora vel majora. Ex his variandi modis a scriptoribus in innumeras varietates distinctum fuit; quae agendi ratio non minorem Botanicae infert labem immensa varietatum farragine, quam specierum; imo majorem, cum quisque novandi libidini et philautiae indulgens sibi condat peculiares. Diversae *H. alpini* varietates sunt Gaudini, diversae Frölichii. Quis hoc Augiae stabulum repurgabit? quis scientiae hoc inutile pondus, quo obruta jacet, tandem tollet? Nonne paucis verbis continua oratione, ut continui sunt variandi modi, hi declarari possunt? Scriptorum varietates contra naturae et rationis leges esse exstructas patet inde quod distinctis literis et signis distinctas tradant, quas natura distinctas non condidit, sed continuata serie et progressione. Eo ventum est, confundente hac distinguendi ratione, ut Botanici non amplius cognoscant, quae cognoscunt pecora (conf. Bert. *Flor. Ital.* VI. pag. 205). — Optimam speciei ab affinibus distinguendae notam praebet pubes in apice corollarum.

35. **Hieracium murorum** Linn.

Observatio. In Friesii, clari viri, quem ob merita debita prosequimur reverentia non possumus abire sententiam arbitrantis formam « foliis basi cordatis profunde retrorsum dentatis » (*Nov.* pag. 257-58), esse spectandam tamquam in medio positam « pro centrali » inter ceteras, a qua reliquae aequaliter ex opposito absint. Quin potius medium tenens statuenda forma foliis basi rotundatis, circa quam ordinantur hinc forma foliis cordatis, hinc basi angustatis in petiolum productis, quae et vulgatissima est in nostris regionibus, et in Germania, teste ipso Tabernaemontano (Kräuterbuch S. 504-5). His ita constitutis improbanda est definitio totius speciei ponens pro typo formam foliis radicalibus cordatis, dentibus profundioribus retroversis. Nam sat

frequens est forma foliis radicalibus basi breviter dentatis, dentibus horizontalibus, praesertim si folia sint plures vel minus in petiolum angustata.

36. **Hieracium sylvaticum** Auctor.

Observatio. Inter hoc et praecedens Hieracium reperiuntur formae mediae frequentes continua progressione utramque conjungentes, quas saepissime dubius haereas ad utrum referas. In *H. murorum*, saepe maturius florente, cum vis vitae ad producenda plura folia in *H. sylvatico* plus temporis indigeat, corymbus patentior; quod vero perpetuum non est, imprimis in individuis in umbra sylvarum crescentibus, quorum pedunculi *H. sylvatici* instar magis erecti. Hinc juxta receptas in arte regulas ambo forent in speciem unam conjungenda. Attamen cum formae communes utriusque ab invicem insigniter distent, satius videtur distinctionem retinendam, eo magis quod in hoc genere species plerasque artificiales esse necesse sit. Verum cum hoc damus, delendae sane futiles plures a scriptoribus ab istis separatae species, innixae characteribus, quibus vix varietates tertii ordinis sustineri possunt. Hujusmodi sunt formae variantes foliorum colore, caule ramoso, foliis caulinis paucis cum radicalibus basi rotundatis vel angustatis, etc. Nec decet sibi quamdam definitionis formam construere limitibus pro lubitu positis tamquam Procrustis lectum, detruncando quod in eam non quadrat.

37. **Hieracium sabaudum** Linn. et plur. Auctor.

Observatio. *Hieracii sabaudi* nomine antiquissimo conjungimus species, quas separatas stare non posse perspeximus. *H. laevigatum* vel *rigidum* est forte laevissima varietatum inter omnia Hieracia, distincta colore pallido marginis phyllorum calycis. Ut in universum partium plantarum color variabilis res est, in hac Hieracii forma per omnes imperceptos gradus ad obscuriorem transit. Ut *Hieracium sabaudum* Allionii et recentiorum, et *H. sylvestre* Tausch a scriptoribus varie describuntur, prout ipsis varia specimina prostabant; sic in natura variantia deprehenduntur, nullo inter ipsa limite servato. Nigrior calyx est *H. sylvestris*, tamen sensim in pallidiorem colorem transiens nulla

ceterarum partium differentia. Illud nobis licet quaerere: Ubi in data planta partes plures variare deprehenduntur, quaenam est ratio juxta quam aliae tanquam variantes judicandae, aliae non?

38. Hieracium umbellatum Linn.

Observatio. Consentiunt scriptores pro distincta ab *H. sabaudo* habentes specie. Verum si quis Tiroliam meridionalem scrutare velit, comperiet in hac regione non posse distingui. Forma genuina viget et hic, quamvis rarior, foliis anguste lanceolatis, calycibus squarrosis. Verum tamen ab hac forma normali statim desciscit, folia induens sensim latiora, tandem *H. sabaudi* aemula, calycis phyllis per gradus magis erectis et rectis, apice laeviter recurvo, dein erectiusculo, aut inferioribus tantum recurvis, et apice curvulo, tandem omnibus erectis et adpressis. Ex quo fit, ut major sit numerus individuorum ambiguorum et in medio stantium, quam eorum quae ad alterutram amandari possit.

39. Hieracium.

Observatio. Genus a Xerographis praecipue recentioribus desolatum et pessundatum (conf. Schulz in *Flora* 1842, p. 683). Illis quamplurimarum specierum et varietatum studium summum, finis primus et ultimus. Quod ipsis quam facillime licuit praestare, formarum studium membranatim, nec continua progressione, utpote ad specimina in herbariis servata casu hinc inde arrepta absque observatione continuitatis, aggressi. Accessit experimentum captum cultura, errorum matre foecundissima; arbitrati id quod cultum non mutatur esse speciem; quod vero mutatur sumentes pro novis varietatibus speciebus natura ortis addendis. Postremo toto generi ultimam minantur ruinam Hybridistae. Solliciti expectamus an tantum facinus audeant. Signitiei et ignaviae est argumentum non penitioris Naturae studii, varias vagantesque formas, quas quo pertineant non intelligimus, et bene perspectas non habemus, dicere species hybridas. Species pleraeque habentur pro artificialibus, cum limites inter varias formas saepe non appareant. Cavendum vero quod rei necessitate artificiale debet esse, ne fiat nimis arbitrarium.

Famiglia XLIII. Campanulacee.

(*Campanulaceae* Juss.)

Flores hermaphroditi, regulares. Calycis tubus cum ovario connatus. Corolla gamopetala, summo tubo calycis inserta. Stamina 3-10, antheris introrsis 2locularibus longitudinaliter dehiscentibus. Ovarium 1, 2-10loculare, ovulis numerosis horizontalibus anatropis. Stylus thrichospermosus. Capsula nunc valvulis vel poris parietalibus, nunc loculicide vel rarissime fissuris transversis dehiscens. Embryo orthotropus in axi albuminis carnosi.

Piante erbacee. Foglie semplici, intiere o lobate, dentate o crenate, sessili o picciuolate, prive di stipule. Fiori ermafroditi, regolari. Calice 3-10sepalo, a sepali nella parte superiore liberi, nella base formanti un tubo saldato coll'ovario. Corolla gamopetala, campanulata o tubulosa, a lembo più o meno profondamente partito od intiero, inserita alla sommità del tubo del calice. Stami 3-10, con filamenti liberi, inseriti colla corolla; antere introrse, 2loculari, longitudinalmente deiscenti. Ovario unico, inferiore o seminferiore, 2-10loculare; ovuli numerosi, orizzontali, anatropi, siti all'angolo interno delle logge. Stilo semplice, filiforme, coperto di tricospermi seriali e caduchi, con lo stimma nudo, di rado capitato, di spesso diviso per lobi rispondenti al numero delle logge dell'ovario. Frutto capsulare, polispermo, a deiscenza ora laterale per via di valvole o pori parietali, ora loculicida all'apice della capsula, o più di rado trasversale per via di fessure. Embrione ortotropo, situato nell'asse dell'albume carnoso.

Abito. — Le *Campanulacee* sono piante annue o perenni, d'ordinario a succo latticinoso; hanno il caule semplice o ramoso; le foglie alterne o sparse; i fiori disposti per varj modi d'infiorescenza, panicolati, racemosi, spicati, ombrellati, capi-

tati o glomerati, di spesso bianchi o cerulei, più di rado porporini o gialli. È famiglia che ha molte affinità colle *Lobeliacee*, dalle quali si distingue in ispecie per la regolarità della corolla, per gli stami a filamenti liberi e non saldati alla maniera di un tubo, e per la forma sferica e non ovoidea dei granellini del polline.

Considerazioni geografiche. — Questa famiglia si divide in due tribù, nella tribù delle *Wahlenbergieae* ed in quella delle *Campanulee*, ambedue legate a due grandi distinzioni, che associano al carattere fitognostico un valore importante di geografia vegetabile. Le prime predominano nell'emisfero australe, mentre le seconde sono proprie dell'emisfero boreale, dove crescono più frequenti nelle regioni temperate e più o meno frigide. Le *Campanule* sono l'ornamento ed il trionfo dei prati e dei boschi. Nel Trentino compariscono nel piano, e si estendono sino a tutta la regione alpina; amano, a seconda delle specie, i luoghi aprici, gli ombrosi, i dimessi, i caldi, i temperati ed i frigidi; rallegrano i colli e i vigneti col ceruleo e col bianco delle loro corolle, come la *C. Trachelium* e la *persicifolia*; sono scolte gelose ai confini settentrionali della penisola, come la *C. petraea*, la *sibirica* e la *Alpini*: le une nascono sulle rupi granitiche, come il *Phyteuma humile*; le altre ingemmano le rupi calcaree, come il *Ph. comosum* e la *Campanula Morettiana*, la quale nell'ardore della sua sete vive lieta e sicura allo stillicidio che la protegge ed alimenta; ed altre infine, e sono più numerose, corrono libere per tutte le regioni, sciolte da quella legge che le altre incatena alle specialità dei luoghi e dei climi.

Piante agricole, e loro usi. — Nessuna.

Tribù I. Wahlenbergiee.

(*Wahlenbergieae* Endl.)

Capsula deiscente nell'apice.

CCL. JASIONE Linn.

Corolla 5partita, laciniis denique a basi ad apicem solutis. Antherae basi coalitae.

Calice 5sepalo, a sepali laciniformi liberi soltanto al lembo. Corolla divisa in 5 lacinie lineari, prima della fioritura coerenti, poscia separate dalla base all'apice. Stami 5, a filamenti subulato-filiformi con antere saldate per la base. Stimma 2lobo. Capsula 2loculare, subglobosa, deiscente per due valvette terminali. — Koch *Syn.* p. 532. — Reichb. *Flor. Germ. exc.* n.° CCCXCII. — Bert. *Flor. Ital.* II. pag. 526. — Endl. *Gen.* pag. 514. — De Cand. *Prodr.* VII. pag. 414.

390. **Jasione montana** Linn. *Spec.* pag. 1317.

J. radice fusiformi, mono-polycauli; caule centrali erecto, lateralibus numerosis adscendentibus; foliis sessilibus, lanceolatis, undulatis, integris vel sinuato-crenulatis, radicalibus spathulatis rosulatis fugacibus; floribus in capitula terminalia, hemisphaerica, involucrata congestis. — *J. undulata* Lamck. *Dict.* III. pag. 206, edit. Patav.

Ital. Jasione Vedovella. — *Fr.* Jasione de montagne. — *Ted.* Berg-Jasione.

Vegeta nei luoghi aprici, secchi e sabbionosi, nei prati arsicci, ed ascende fino a 3500′ sul livello del mare. Ha il caule nella metà superiore nudo, alto 6″-2′; le foglie saturate di verde, ai margini tubercolato-scabre, le cauline superiori di spesso portanti all'ascella un fascetto di foglie minori; i fiori cerulei, o di rado bianchi; la capsula

ovoidea, alle due estremità nericcia; la pianta fetidissima, ispida di peli radi e lunghi, più raramente glabra. — Fiorisce da Maggio a Settembre. È bienne.

Abitazione. — Nasce in Valsugana, come ad Onca presso Borgo, al Ciolino, nella valle di Sella, ec.; a Trento, a Rovereto, nelle Giudicarie, a Bolzano, a Merano, ec.

Etimologia. — Il nome Ιασιωνη, riferito da Plinio per dinotare una pianta che non ci è ben nota, deriva da ιαομαι, ιασομαι (sanare). Ιασω era la Dea della sanità. Il genere ricorda un nome antico, che i moderni Botanici consacrano ad omaggio di quell'antichità, ch'è l'anima dei secoli e delle generazioni.

Tribù II. Campanulee.

(*Campanuleae* Endl.)

Capsula a deiscenza laterale.

CCLI. PHYTEUMA Linn.

Corolla 5partita, laciniis cohaerentibus demum distinctis. Capsula obovata vel subrotunda, poris 2-3 lateralibus dehiscens.

Calice 5sepalo, a sepali saldati in forma di tubo, liberi nel lembo e laciniformi. Corolla divisa in 5 lacinie lineari coerenti, poscia separate dalla base all'apice. Stami 5, a filamenti nella base dilatati, con antere libere. Stimma 2-3lobo. Capsula 2-3loculare, obovata o subrotonda, deiscente per 2-3 pori laterali. — Koch *Syn.* pag. 533. — Reichb. *Flor. German. exc.* n.° cccxciii. — Bert. *Flor. Ital.* II. pag. 529. — Endl. *Gen.* pag. 517. — De Cand. *Prodr.* VII. pag. 450.

* Infiorescenza capitato-spicata. — **Phyteumata spicata.**

a) Capolini globosi, o dopo la fioritura ovali.

391. **Phyteuma pauciflorum** Linn. *Spec.* pagina 241.

Ph. rhizomate cylindrico, perpendiculari, superne in rhizocephala soluto; caulibus simplicibus, erectis; foliis imis rosulatis obovato-lanceolatis obovatisve, caulinis angustioribus; capitulis subglobosis; bracteis subrotundo-ovatis, obtusis vel subacutis, villoso-ciliatis, integris, capitulo brevioribus. — *Ph. pauciflorum* et *globulariaefolium* Hopp. et Sternb. — Alph. De Cand. in *Prodr.* VII. pag. 450.

Ital. Raponzolo paucifloro. — *Fr.* Raiponce à petite tête. — *Ted.* Armblüthige Rapunzel.

Vegeta nei luoghi sassosi e rupestri alpini, in suolo granitico o sul calcareo misto (6000-7000'). Ha i cauli alti 1/2-5"; le foglie che nascono dalla sommità dei rizocefali più o meno lungamente picciuolate, talora obovate ed ottuse (*Phyt. globulariaefolium*); il calice a lacinie lanceolate ed acute; i fiori cerulei. — Fiorisce in Agosto e Settembre. È perenne.

Abitazione. — Nasce a Montalone, Ciolera, Settelaghi in Valsugana, alla cima d'Asta, a Colbriccon di Fiemme, nella valle di Fassa al Padon Italiano, a Bocche e al Contrin verso il passo in suolo calcareo a vene di porfido nero; alla Forcella del Jurebrutto in Primiero, sul monte Levi nella valle di Sole, in Giudicarie sulla cima del Frate, allo Schlern, sulle alpi della valle Venosta, ec.

392. **Phyteuma hemisphaericum** Linn. *Spec.* pag. 241.

Ph. rhizomate tereti, perpendiculari vel obliquo, superne plerumque in rhizocephala soluto reliquiisque foliorum subcomoso; caulibus simplicibus, erectis; foliis linearibus vel lanceolato-linearibus, graminiformibus, integerrimis vel apice subcrenatis; capitulis globosis; bracteis ovatis, acuminatis, villoso-ciliatis, integerrimis vel denticulatis capitulo brevioribus. — *Ph. gramini-*

folium Sieb. — *Ph. pauciflora* Bir. *Acon.* I. pag. 72, fide clar. Bert.

Ital. Raponzolo graminifoglio. — *Fr.* Raiponce hemisphaerique. — *Ted.* Halbkugelige Rapunzel.

Vegeta nei luoghi rupestri alpini, tanto negli aperti, quanto negli ombrosi, in suolo granitico e nel calcareo (5000-7000'). Ha i cauli alti 1/2-6", talora in parte fistolosi; le foglie riunite per fascetti ascendenti, le cauline talora lanceolate; i fiori cerulei, di rado bianchi; la pianta glabra o pubescente. — Fiorisce in Luglio ed Agosto. È perenne.

Abitazione. — Cresce in Valsugana a Montalone, alle Cunelle di Torcegno, ec., sulla cima di Sadole in Fiemme, ai Monzoni di Fassa, al Cengledino, e altrove nelle Giudicarie, alla Mendola, sullo Schlern, all'alpe Pranz di Merano sopra rupi in alto, e dentro il bosco dal lato meridionale dell'Adige, *Facchini!*

393. **Phyteuma humile** Schleich. *ex* Koch! *Syn.* pag. 533.

Ph. rhizomate tereti vel interdum crasso cylindraceo, superne plerumque in rhizocephala soluto reliquiisque foliorum subcomoso; caulibus simplicibus, erectis; foliis lanceolato-linearibus linearibusve, caulinis superioribus remote denticulatis; capitulis globosis; bracteis exterioribus a basi ovata argute dentata lanceolato-acuminatis, ciliato-scabris, capitulum subaequantibus vel superantibus. — *Ph. Carestiae* Bir. — Com. *Com.* I. p. 281.

Ital. Raponzolo caricino. — *Fr.* Raiponce naine. — *Ted.* Niedrige Rapunzel.

Vegeta nelle fessure delle rupi granitiche dal confine superiore della vegetazione arborea fino ai ghiacci e alle nevi eterne. Ha i cauli alti 1/2-6"; le foglie graminiformi, rigidette, le inferiori integerrime; i fiori saturati di ceruleo. — Fiorisce in Luglio ed Agosto. È perenne.

Abitazione. — Fu raccolta dall'amico Dott. Facchini nel 1842 nella valle di Genova all'ascesa rapidissima da Bedole al Dosson in alto, e a destra del rivo di rimpetto alle due Vedrette; poscia nel 1846 nella valle di Sole sopra Lamar, alla Vedretta la Venezia e alla valletta di Valcomosen.

394. **Phyteuma Sieberi** Spreng. *Pugill.* I. p. 15.

Ph. rhizomate cylindrico, perpendiculari, superne plerumque in rhizocephala soluto reliquiisque foliorum subcomoso; caulibus simplicibus, erectis; foliis fasciculorum sterilium cordatis ovatis vel ovato-lanceolatis crenatis, caulinis lanceolatis, superioribus e basi rhombeo-ovata attenuatis; capitulis globosis; bracteis exterioribus ovato-acuminatis, argute serratis, capitulum sub-brevioribus. — *Ph. Charmelii* Sieb., non Vill. — *Ph. cordatum* Reichb. *Exc.* pag. 297.

Ital. Raponzolo alpino. — *Fr.* Raiponce des Alpes. — *Ted.* Sieber's Raponzel.

Vegeta nei pascoli alpini della regione del Mugo, e di ordinario in suolo calcareo. Ha i cauli alti 3-6″; le foglie dei fascetti sterili lungamente picciuolate, le cauline superiori sessili; i fiori cerulei. — Fiorisce in Luglio ed Agosto. È perenne.

Abitazione. — Nasce in Valsugana alla Lanzola di Sella presso Borgo; in Fassa al Molignon e a Fedaja; agli Oclini di Fiemme: sul monte Baldo, al Pavion delle Vette di Feltre, a Sexten di Montecroce in Pustaría, sul Palberg di Kals, alla Zilalpe di Merano, ec. Non nasce al di là del Brenner.

Osservazione. — È specie distinta dal *Ph. orbiculare*, propria di una limitata regione, e marcata di caratteri che la separano e la distinguono da ogni altro Raponzolo.

395. **Phyteuma orbiculare** Linn. *Spec.* p. 242.

Ph. rhizomate cylindrico, perpendiculari, horizontali vel obliquo, saepe superne in rhizocephala soluto;

caulibus simplicibus, erectis; foliis crenato-serratis, fasciculorum sterilium subcordiformibus, ovatis, ovato-lanceolatis, lanceolatis vel elliptico-oblongis, caulinis superioribus lanceolatis linearibusve; capitulis globosis denique ovoideis; bracteis exterioribus e basi ovata lanceolato-acuminatis, subserratis, capitulo longioribus vel sub-brevioribus. — *Rapunculus orbicularis* Scop. *Carn.* I. p. 150. — *Ph. comosum* Vill. *Dauph.* II. pag. 517, non Linn. (forma bracteis exter. capitulo longioribus). — *Ph. fistulosum* Reichb. *Exc.* p. 297, (forma caule fistuloso).

Ital. Raponzolo montanino. — *Fr.* Raiponce orbiculaire. — *Ted.* Rundköftige Rapunzel.

Vegeta nei prati, nei pascoli e nei boschi montani e subalpini; ascende per tutta la regione del Mugo (1500-6000') e più sovente in suolo calcareo. Ha il caule spesse volte fistoloso, alto 3'-1. 1/2', di rado solitario; le foglie dei fascetti sterili, e le cauline inferiori lungamente picciuolate, le superiori sessili; i fiori cerulei. — Fiorisce da Giugno in Agosto. È perenne.

Abitazione. — Trovasi in Valsugana presso Borgo al monte Civerone, sopra le Olle alle Prae, nella valle di Sella, ec., sul monte Sconuppia, alla Bellamonte di Fiemme; a S. Giovanni, fra Alba e Cercenà, a Pozza, alle Stazioni di Fedaja, ai Monzoni, e fra Duron e Padon nella valle di Fassa; in Folgaría, sul Bondone di Trento, sul monte Gazza, sui monti di Rovereto, in Giudicarie alla Lanciada, al Turicchio di Breguzzo e allo Spinale, sul monte Baldo, nella valle Venosta, e per tutto il Tirolo tedesco.

Osservazione. — Pianta polimorfa: è variabilissima nella forma delle foglie, e nella presenza delle ciglia che sporgono dai margini loro; ed è egualmente variabile nella statura dei cauli e nella lunghezza relativa delle brattee. Il caule è ora solido ed ora fistoloso, secondochè la pianta è più o meno favorita nello svi-

luppo delle sue parti per la concorrenza di circostanze locali. La fistolosità del caule non è un carattere, ma una mera forma accidentale nata nei luoghi pingui, protetti dall'ombra degli alberi.

396. **Phyteuma Scheuchzeri** All. *Ped.* I. pagina 116, tab. 39. fig. 2., non sat bona.

Ph. rhizomate cylindrico, perpendiculari vel obliquo, in rhizocephalum vel rhizocephala congesta superne producto; caulibus simplicibus, erectis; foliis crenato-serratis, fasciculorum sterilium caulinisque inferioribus e basi cordata vel rotundata ovatis, ovato-oblongis vel lanceolatis, superioribus lanceolato-linearibus linearibusve; capitulis globosis; bracteis exterioribus inaequalibus, lanceolato-lineari-acuminatis, integerrimis rarius serratis, majoribus capitulo longioribus. — *Ph. corniculatum* Clairv. *Mant.* pag. 63. — Gaud. *Helv.* II. pag. 177.

Ital. Raponzolo cornuto. — *Fr.* Raiponce corniculée. — *Ted.* Scheuchzer's Rapunzel.

Vegeta nei luoghi rupestri e sassosi, negli aridi e selvosi, dalla regione della vite fino alla regione subalpina (1100-5000′), tanto in suolo calcareo che granitico. Ha il rizoma portante talora un solo caule, e talora fino a nove; i cauli alti 6″-2′; le foglie inferiori d'ordinario sopportate da lunghi picciuoli e più o meno acuminate, le supreme sessili; i fiori cerulei. — Fiorisce da Giugno ad Agosto. È perenne.

Abitazione. — Nasce in Valsugana al monte Civerone, alle Olle, nella valle di Sella, ec., alla Vela di Trento, a Castelcorno nella valle Lagarina, sopra Toblino, a Ponente del Lago di Garda, nella valle di Genova sopra rupi granitiche, a Pinzolo nella valle di Ledro, al Turicchio di Breguzzo, nell'Anaunia alla rupe sotto S. Romedio, a Salorno, nella valle di Passier, ec. Non nasce, come sembra, al di là del Brenner.

Osservazione. — Il *Ph. Charmelii* Vill. *Dauph.* II., pag. 516, non è, a mio credere, una specie diversa da quella dell'Allioni, ma piuttosto una forma estrema di una sola e medesima specie. Le foglie radicali reniformi o cuoriformi sono subordinate alla polimorfia, sotto la quale si manifesta la specie in esame.

b) Capolini ovoidei, durante la fioritura allungati, in fine cilindrici.

397. **Phyteuma betonicifolium** Vill. *Dauph.* II. pag. 519, tab. 12.

Ph. rhizomate brevi, radice tuberiformi terminato; caule erecto, plerumque solitario; foliis crenulatis vel dentato-serratis, radicalibus e basi cordata vel in petiolum attenuata ovato-lanceolatis lanceolatisve, caulinis superioribus lanceolato-linearibus vel lanceolatis; capitulo ovoideo, denique cylindrico; stigmate 2-3lobo; bracteis linearibus longitudine florum vel brevioribus. — *Ph. Michelii* Bert. *Amoen.* p. 19 et 342, et *Flor. Ital.* II. pag. 538. — Forma typica foliis radicalibus basi plerumque cordatis, ovatis, oblongis vel lanceolatis, acuminatis; stigmate 3lobo vel rarius 2lobo.

Var. *β angustatum* — foliis radicalibus basi in petiolum attenuatis, lanceolatis vel rarius sublinearibus vel cuneiformi - lanceolatis; stigmate plerumque 2lobo: *Ph. scorzonerifolium* Vill. *loc. cit.* — *Ph. Michelii* All. *Ped.* I. pag. 115, tab. 7. fig. 3. — *Ph. persicifolium* Hopp. *Bot. zeitg.* XV. I. pag. 206 (forma foliis latioribus basi cuneiformibus).

Ital. Raponzolo selvatico. — *Fr.* Raiponce à feuilles de Betoine. — *Ted.* Betonienblättrige Rapunzel.

Vegeta nei luoghi selvosi, dalle valli alle regioni alpina e subalpina, tanto in suolo calcareo che granitico. Ha il caule di rado consociato con uno o due altri cauli, alto 3"-2';

le foglie glabre o pubescenti, le radicali e le cauline inferiori picciuolate, le superiori sessili; i fiori azzurri, di rado bianchi. — Fiorisce da Giugno ad Agosto. È perenne.

Abitazione. — Nasce in Valsugana, in Primiero, a San Pellegrino, nella selva de' Pini a Capriana, a Penia in Fassa, sul monte Giumella verso la valle di Ledro, al Ritten di Bolzano, a Merano, ec. La varietà β trovasi in Valsugana sopra Telve per Pontarso, nella valle di Tesino, ec., a Predazzo e a Moena nella valle di Fiemme, in Fassa, nelle Giudicarie al Cengledino, *Boni!*, ec.

Osservazione. — Le foglie della varietà β simigliano communemente a quelle della *Campanula persicifolia*. Il carattere tolto dal numero dei lobi dello stimma non è costante: un medesimo capolino presenta spesso fiori a stimma 2lobo e 3lobo.

398. **Phyteuma spicatum** Linn. *Spec.* pag. 242.

Ph. rhizomate brevi, radice tuberiformi terminato; caule erecto, plerumque solitario; foliis crenatis vel grosse duplicato-dentato-serratis, radicalibus caulinisque inferioribus cordatis, superioribus lanceolatis lanceolato-linearibus linearibusve; capitulo oblongo, denique cylindrico; stigmate 2-3lobo; bracteis lanceolatis vel linearibus longitudine florum vel longioribus. — Forma typica, foliis plerumque crenatis, inferioribus basi minus latis quam longis; floribus saepius albo-luteolis; calyce staminibusque glabris: *Ph. spicatum* Bert.! *Flor. Ital.* II. pag. 544. — Koch! *Syn.* pag. 535.

Var. β *urticifolium* — foliis plerumque grosse duplicato-dentato-serratis, radicalibus basi fere latis quam longis; floribus saepius atro-violaceis, staminibus inferne villosis: *Ph. urticifolium* Clairv. *Man.* pag. 63. — *Ph. Halleri* All. *Ped.* I. p. 116. — Bert.! *Flor. Ital.* II. pag. 545. — Koch! *Syn.* p. 535. — *Ph. ovatum* Sm. — Host. *Austr.* I. pag. 277.

Ital. Raponzolo spicato. — *Fr.* Raiponce en épi. — *Ted.* Aehrige Rapunzel.

Vegeta nelle selve e nei prati montani, subalpini ed alpini (2000-6000′), indifferentemente in suolo calcareo e granitico; la varietà β ama le regioni meno temperate e piuttosto fredde. Ha il caule più o meno robusto, alto 1-3′; le foglie inferiori lungamente picciuolate, le supreme sessili; i fiori prima della fioritura liscj o crespati, tinti di ceruleo, talora bianchi o giallicci. — Fiorisce da Giugno ad Agosto. È perenne.

Abitazione. — Nasce in Primiero a Fedai, sopra Camposilvano di Vallarsa, nella valle di Bondone in Giudicarie, a Paneveggio, e al Lago di Molveno, ec. La var. β trovasi in Valsugana alla Lanzola di Sella presso Borgo, a Torcegno nei prati di Gavanello, ec., al monte Sconuppia, a Campogrosso e Camposilvano di Vallarsa, nell'Anaunia nel prato del Conte Thun sopra Smaran, nella valle di Vestino in Giudicarie, sul monte Baldo, sul monte Gazza, in Fiemme fra Ziano e Panchià a sinistra dell'Avisio fra Larici, in Fassa a Dui alpe di Fontanaz, da Costalunga al Nigher, ec.

Osservazione. — I caratteri, co' i quali gli Autori sogliono distinguere il *Ph. Halleri* dal *Ph. spicatum* mancano di precisione, e non possono essere proposti per la determinazione di una data specie: il colore bianco-gialliccio dei fiori del *Ph. spicatum* muta in bianco ed in ceruleo, come il ceruleo del *Ph. Halleri* trapassa sensibilmente al bianco e al gialliccio. Il predominio del colore è tanto fallace nella determinazione delle specie, quanto sono fallaci le dimensioni e la statura dei cauli e delle foglie. Le dentellature delle foglie variano in ragione dello sviluppo della lamina, e la forma del capolino muta del pari a seconda dei gradi della propria evoluzione. Il *Ph. nigrum* di Schmidt, conservato dal ch. Koch nella sua *Synopsis* come buona specie, non è meglio determinabile del *Ph. Halleri*: la forma ovoideo-allungata o bislunga che assume il capolino alla sua maturità, e la crespositá, sotto la quale si presentano le corolle allo stato

virgineo, non sono caratteri che si mantengano immuni da ogni controvertibilità, attesochè la forma de' suoi capolini è di leggieri contrastata dalle forme dei capolini del *Ph. spicatum* Linn., e la cresposità delle sue corolle non di rado è emulata dalle corolle del *Ph. Halleri*, che abbandonando la loro ordinaria levigatura si mostrano più o meno rugose prima di passare allo stato di completa evoluzione.

** Infiorescenza ombrellata. — **Phyteumata comosa** Koch.

399. **Phyteuma comosum** Linn. *Spec.* p. 242.

Ph. rhizomate cylindrico-fusiformi, nodoso; caulibus decumbentibus, simplicibus; foliis argute grosseque dentatis dentibus interdum laciniformibus, radicalibus reniformibus vel ovato-oblongis vel oblongo-lanceolatis; floribus breviter pedicellatis, in umbellam terminalem capitatam aggregatis. — *Rapunculus comosus* Scop. *Carn.* I. pag. 151.

Ital. Raponzolo chiomoso. — *Fr.* Raiponce à bractées foliacées. — *Ted.* Schopfige Rapunzel.

Vegeta nelle fessure delle rupi calcaree, alla radice dei monti in esposizione settentrionale, e sulle alpi (1500-6000'). Ha i cauli lunghi 2-6"; le foglie più o meno lungamente picciuolate, tinte di un verde glauco; le brattee fogliacee, diseguali, bislunghe, lanceolate e lineari, le esteriori maggiori; i fiori alla base bianchicci, di sopra porporino-violacei, a lacinie conniventi; la capsula obovata, a deiscenza laterale e terminale insieme; la pianta glabra o cinereo-pubescente. — Fiorisce da Giugno a Settembre. È perenne.

Abitazione. — Nasce in Valsugana alle Zopparole di S. Lorenzo presso Borgo, nella valletta Frassinera di Sella e sopra Civerone verso Valcaldiera, fra Ospedaletto e Strigno; in Canal S. Bovo al monte Tatoga, nella valle di Zoldo fra Agordo e Belluno, in Ampezzo per Andrau, in Badía al monte fra Enneberg

e la valle del Lago di Prags, nelle rupi sopra Riva alla regione dell'olivo, nella valle di Vestino sulle rupi di Val insieme colla *Daphne rupestris*, a Campogrosso in Vallarsa, al monte Baldo, allo Schlern, nella Pusteria media sull'alpe Prags. Non cresce al di là del Brenner.

Etimologia. — Il nome φυτευμα (pianta) dinotava presso i Greci e i Latini una pianta che oggi non si conosce, famosa per le sue virtù afrodisiache, e quindi stimata degna del nome che esprime un certo grado di preminenza sulle altre specie di vegetabili.

CCLII. SPECULARIA Heister.

Corolla 5loba, rotata. Capsula prismatica, poris 3 lateralibus supra medium dehiscens.

Calice 5sepalo, a sepali saldati in un tubo allungato e prismatico, nella parte libera laciniformi. Corolla rotacea, piana, divisa per 5 lobi poco profondi. Stami 5, a filamenti nella base dilatati, con antere libere. Stimma 3lobo. Capsula 3loculare, lineare-bislunga, prismatica, deiscente per tre pori laterali situati verso l'apice. — Koch *Syn.* p. 544. — Reichb. *Flor. Germ. exc.* n.° cccxcvi (*Prismatocarpus*). — Bert. *Flor. Ital.* II. pag. 520 (*Campanulae sp.*). — Endl. *Gen.* p. 517. — De Cand. *Prodr.* VII. pag. 490.

400. **Specularia Speculum** Alph. De Cand. *in Prodr.* VII. pag. 490.

S. radice fusiformi; caule erecto, divaricato-ramoso, ramis inferioribus cauliformibus prostrato-adscendentibus ramulosis; foliis subcrenatis, inferioribus oblongo-obovatis obtusis in petiolum attenuatis, superioribus oblongis vel lanceolatis acutis; laciniis calycis lineari-subulatis, longitudine corollae brevioribusve. — *Campanula Speculum* Linn. *Spec.* pag. 238. — Bert. *Flor. Ital.* II. p. 520. — *Prismatocarpus Speculum* L'He-

rit. — Reichb. *Exc.* pag. 305. — *P. arvensis* Ruch. *Venet.* pag. 59.

Ital. Pentagonia Specchio di Venere. — *Fr.* Miroir-de-Venus commun. — *Ted.* Gemeiner Venusspiegel.

Vegeta lungo le vie, nei seminati, e presso le abitazioni di campagna. Ha il caule glabro o pubescente, angoloso, alto 3-10″; i fiori porporino-violacei, di rado bianchi, sessili o cortamente pedicellati, disposti per 2-5 alle sommità dei rami, più o meno divergenti, e formanti col loro insieme una pannocchia terminale. — Fiorisce da Maggio a Luglio. È annua.

Abitazione. — Nasce in Valsugana presso Borgo dal castello Telvana a Telve di sopra, a Trento e a Rovereto, nelle valli di Fiemme e di Fassa, nelle Giudicarie, ec. È comune da per tutto il Trentino.

401. **Specularia hybrida** Alph. De Candolle *in Prodr.* VII. pag. 490.

S. radice fusiformi; caule erecto, simplici vel ramoso ramis inferioribus cauliformibus simplicibus plerumque erectis; foliis undulato-crenatis, obtusis, inferioribus oblongo-obovatis in petiolum attenuatis, superioribus oblongis vel oblongo-lanceolatis; laciniis calycis oblongis vel oblongo-lanceolatis corolla longioribus. — *Campanula hybrida* Linn. *Spec.* pag. 239. — Bert. *Flor. Ital.* II. pag. 522. — *C. spuria* Pall. *in* Roem. *et* Schult. *Syst.* V. pag. 154. — *Prismatocarpus hybrydus* L'Herit. — Reichb. *Exc.* pag. 305. — *P. confertus* Moench. *Meth.* pag. 496.

Ital. Pentagonia bastarda. — *Fr.* Miroir-de-Venus batard. — *Ted.* Bastard Venusspiegel.

Vegeta nei seminati, negli oliveti e negli orti. Ha il caule irsuto, di rado glabro, angoloso, alto 3-10″; i fiori

rosei o roseo cerulei, solitarj, gemelli o terni alle sommità del caule e dei rami, o disposti in forma di un corimbo semplice. — Fiorisce in Maggio e Giugno. È annua.

Abitazione. — Fu raccolta dall'amico Facchini fra Tenno ed Arco, nell'oliveto presso Limone al lato orientale della strada per Tremosine, e presso Völs vicino al castello.

Etimologia. — Deriva dal latino *speculum* (specchio), alludendo alla vecchia denominazione di *Specchio di Venere*, con la quale venivano salutate le specie comprese in questo genere. La corolla rotata, sorretta dalle lacinie del calice, somministra all'imaginazione l'idea di uno specchio; ma di uno specchio, nel quale si contempla la sola divinità dell'Amore.

CCLIII. CAMPANULA Linn.

Corolla 5loba, campanulata. Capsula turbinata, poris 3-5 lateralibus dehiscens.

Calice 5sepalo, a sepali al lembo liberi e laciniformi. Corolla campanulata 5loba o 5fessa. Stami 5, a filamenti alla base dilatati, con antere libere. Stimma 3-5lobo. Capsula 3-5loculare, turbinata, deiscente per 3-5 pori laterali. — Koch *Syn.* pag. 536. — Reichb. *Flor. Germ. exc.* n.° cccxciv. — Bert. *Flor. Ital.* II. pag. 520. — Endl. *Gen.* pag. 517. — De Cand. *Prodr.* VII. pag. 457.

* Disco epigino piano-convesso, coperto dalla parte dilatata dei filamenti. — **Eucampanula.**

+ Seno fra le lacinie del calice non appendicolato; fiori peduncolati, solitarj, gemelli o terni, racemosi o panniculati; capsula nutante od eretta, verso la base deiscente. — **Trachelium.**

402. **Campanula caespitosa** Scop. *Carn.* I. pagina 143, tab. 4. non bona.

C. rhizomate tereti-fusiformi, stolonibus filiformibus ramosisque praedito, caules fructiferos fasciculosque foliorum sterilium gerente, dense vel laxe caespitoso;

caule erecto vel adscendente, obtuse angulato, 1-pluri-floro; foliis radicalibus caulinisque infimis obovatis, ovato-cuneiformibus vel ovato-rotundatis, crenatis vel dentato-serratis, petiolatis, superioribus sessilibus integerrimis lineari-lanceolatis linearibusve vel inferioribus ellipticis; floribus pedunculatis, in racemum interdum paniculatum dispositis; calycis laciniis subulatis; capsula nutante. — *C. rotundifolia* Bert. *Flor. Ital.* II. pag. 463 part.

Var. *β umbrosa* — foliis radicalibus longius petiolatis, petiolo folium pluries superante, caulinis inferioribus plerumque ellipticis brevius petiolatis: *C. pusilla* Hänk. *in* Jacq. — Koch! *Syn.* pag. 537. — *C. pubescens* Schm. *Boem.* II. p. 68 (forma pilis brevibus hirta).

Ital. Campanella cespugliosa. — *Fr.* Campanule gazonnante. — *Ted.* Rasige Glockenblume.

Vegeta nei luoghi rupestri, d'ordinario calcarei, nei ghiajosi, negli aprici, negli ombrosi, negli umidi e freddi, alpini e subalpini (3000-6000'). Ha il caule alto 2-12"; le foglie verdi, comunemente glabre e nitide, le radicali sotto la fioritura di spesso nulle; i fiori tinti di un ceruleo pallidetto o bianchi, lunghi 4-8'''. — Fiorisce da Giugno a Settembre. — È perenne.

Abitazione. — Nasce in Valcaldiera e alle Pozze in Valsugana, nella valle di Fassa sotto San Giovanni sopra l'Avisio, a Pozza, a Fedaja; al monte Cacal al Nord di Cavalese e sotto Tesero in Fiemme; alla sommità dei prati di Malcesine e dell'Artillon sul monte Baldo, nella valle di Ledro, ed in quella di Genova in Giudicarie, ec. La var. β cresce in Valsugana nella valletta Frassinera di Sella presso Borgo; in Fassa al Col de Barchia, e da Capitello a Duron, nella selva di Latemar, alla malga di Cadin nella valle di Fiemme, a Livinallongo verso Laste, in Badía, al Sud di Bruneck, ec.

Osservazione. — Fra la *C. caespitosa* Scop. e la *pusilla* Hänk. non s'interpone un certo confine: ambedue appartengono alla medesima specie, e tutte le differenze notate fino a quì emergono unicamente dai luoghi ove nascono, e non hanno intrinsecamente un valore proprio e speciale. Se la *C. caespitosa* nasce nei luoghi ombrosi, negli umidi e nei frigidi, presenta individui a foglie maggiori e più lungamente picciuolate, e portanti dei fiori a corolle nella parte superiore più dilatate. Le venature della corolla più o meno evidenti, ed anche nulle, variano costantemente per tutte le forme. Questa *Campanula* offre talvolta delle anomalíe per ciò che riguarda un aumento del numero dei sepali del calice e dei lobi del lembo corollino; s'incontrano individui col calice 10sepalo, e col lembo della corolla diviso per 9 lobi. Le foglie cauline variano ancora per la loro posizione relativa: ora sono ravvicinate, ed ora distanti, come nella *C. persicifolia*.

403. Campanula rotundifolia Lin. *Sp.* p. 232.

C. rhizomate tereti-fusiformi, stolonibus filiformibus ramosisque praedito, caules fructiferos fasciculosque foliorum sterilium gerente, dense vel laxe caespitoso; caule adscendente vel erecto, obtuse angulato, 1-plurifloro; foliis radicalibus orbiculari-reniformibus vel ovato-cordatis, crenatis vel remote dentatis, longe petiolatis, caulinis inferioribus breviter petiolatis vel ut omnibus integerrimis et sessilibus linearibus vel lineari-lanceolatis vel lanceolatis; floribus pedunculatis, solitariis vel in racemum pauciflorum vel paniculatum dispositis; calycis laciniis subulatis, capsula nutante. — Forma typica, caule e basi curvata adscendente, subflexuoso; foliis caulinis lanceolato-linearibus linearibusve; floribus 6-8''' longis, ante anthesin erecto-patentibus.

Var. *β grandiflora* — caule e basi decumbente erecto, flexuoso; foliis caulinis lanceolato-linearibus linea-

ribusve vel inferioribus lanceolato-ellipticis; floribus 8-12''' longis, ante anthesin nutantibus: *C. Scheuchzeri* Will. *Prosp.* pag. 22; Koch! *Syn.* pag. 538. — *C. valdensis* All. *Ped.* I. pag. 109, tab. 6. fig. 1. (forma planta pilis hirta). — *C. linifolia* Bert. *Flor. Ital.* II. p. 467.

Ital. Campanella rotondifoglia. — *Fr.* Campanule à feuilles rondés. — *Ted.* Rundblättrige Glockenblume.

Vegeta nei luoghi rupestri, nei prati e nei pascoli aridi e secchi, sui vecchi muri, dal basso delle valli alla regione alpina (1000-7000'). Ha il caule alto 3''-2'; le foglie verdi, glabre, pubescenti o di rado pelose, le radicali sotto la fioritura di spesso nulle; i fiori cerulei, più o meno saturati, più o meno diluiti, rade volte bianchi. — Fiorisce da Giugno ad Agosto. È perenne.

Abitazione. — Nasce in Valsugana, nei dintorni di Trento e di Rovereto, nella valle di Primiero, in Fiemme e in Fassa, nell'Anaunia, in Giudicarie, nella valle del Sarca, sul monte Baldo, a Terragnolo, a Bolzano, a Brunneck, a Merano, ec. La var. β trovasi in Valsugana sui monti di Torcegno e di Telve, a Sadole nella valle di Fiemme, in Fassa al monte di Pozza, a Bufaure e ai Monzoni, a Miel di Agordo; in Giudicarie nella valle di Ampola, al Cengledino e sulla Lanciada, nella valle di Sole, al monte Baldo, alla Mendola, allo Schlern e alla Seiseralpe, in Pustaría, ec.

404. **Capanula Morettiana** Reichb. *Icon. Crit.* IV. pag. 18, fig. 499. et 500.

C. radice fusiformi, surculifera, surculis pluribus caespitosis plus minus elongatis prostratis, vestigia foliorum ferentibus; caule annotino filiformi, prostrato, 1-2floro; foliis simpliciter serratis, radicalibus subrotundo-cordatis longe petiolatis, caulinis ovatis in petiolum breve protractis, inferioribus superioribusque minoribus; calycis laciniis lanceolatis; capsula erecta. —

C. filiformis Morett. *Bot. Ital.* p. 21. — *C. pulla* Pollin. *Veron.* I. pag. 268, excl. syn.

Ital. Campanella penzola. — *Fr.* Campanule de Moretti. — *Ted.* Moretti's Glockenblume.

Vegeta nelle fessure e sotto lo stillicidio delle rupi calcaree alpine e subalpine (4000-6000′). Ha i cauli annotini prostrati o pendenti dalle rupi, ispidetti, lunghi 1-6″; le foglie cano-pelosette, variamente seghettate, nell'apice intiere; il calice 4 volte più corto della corolla, e questa eretta, lunga 6-14‴, tinta di ceruleo e profondamente 5loba. — Fior. in Agosto e Settembre. È perenne.

Abitazione. — Nasce in Primiero alla Pala de' Buoi di S. Martino, e sopra la valle Noana presso le Vette di Feltre. Fu raccolta dall'amico Dott. Facchini sopra Sojal per la Scaletta, a Vael, a Castellazzo di Paneveggio e ad Udai in Fassa, allo Schlern e alla Tierserthal all'ingresso del Kassel. Non cresce al di là del Brenner.

405. **Campanula bononiensis** Linn. *Spec.* pagina 234.

C. radice fusiformi-ramosa, sublignosa, non stolonifera; caule tereti, erecto, multifloro; foliis inaequaliter crenatis vel serratis, inferioribus cordato-oblongis petiolatis, superioribus ovatis vel lanceolatis basi cordatis vel rotundatis amplexicauli-sessilibus; floribus breviter pedunculatis in racemum simplicem vel compositum pyramidato-thyrsoideum dispositis; calycis laciniis lanceolatis; capsula nutante. — *C. Thaliana* Wallr. *Sched.* pag. 86; Reichb. *Exc.* p. 303. — *C. ruthenica* Marsch. a Bieb. ex Bert. *Flor. Ital.* II. pag. 485.

Ital. Campanella bolognese. — *Fr.* Campanule de Bologne. — *Ted.* Bologneser Glockenblume.

Vegeta nei luoghi dimessi e caldi, e nei montani temperati. Ha il caule robusto, talora rossiccio, un poco to-

mentoso, alto 1-4'; le foglie verdi, nella pagina inferiore sparse di un tomento bianco e molle, nella superiore pelosette; il calice 2-4 volte più corto della corolla, e questa tinta di un ceruleo porporino, cernua, lunga 6-8''', divisa fino alla terza parte per 5 lobi triangolari e glabri. — Fiorisce in Luglio ed Agosto. È perenne.

Abitazione. — Nasce in Valsugana ai Masetti verso Telve, al Ciolino presso Borgo dal lato di Torcegno; al Dosso e alle Laste di Trento, nella valle di Fiemme alle Coste, nell'Anaunia, al monte Baldo, ad Egna, a Bolzano, ec. Non cresce nel Tirolo transalpino.

406. **Campanula rapunculoides** Linn. *Spec.* pag. 234.

C. rhizomate cylindrico, ramoso, stolonibus repentibus ramosisque praedito caules floriferos fasciculosque foliorum sterilium gerente; caule obtuse angulato, erecto vel adscendente, plerumque multifloro; foliis inaequaliter serratis, radicalibus caulinisque inferioribus cordato-oblongis petiolatis, superioribus ovato-lanceolatis lanceolatisve sessilibus; floribus breviter pedunculatis, in racemum simplicem vel compositum dispositis; calycis laciniis lanceolatis; capsula nutante. — *C. trachelioides* et *crenata* Reichb. *Cent.* VI., et *Exc.* p. 303. — *C. rhomboidalis* Scop. *Carn.* I. pag. 146, excl. syn.

Ital. Campanella raponzoloide. — *Fr.* Campanule Fausse-Raiponce. — *Ted.* Rapunzelartige Glockenblume.

Vegeta nei luoghi selvatici, nei campi, negli orti e nei vigneti; ascende fino a 4500' sul livello del mare. Ha il caule insieme colle foglie glabro o peloso-scabro, talvolta rossiccio, alto 1-3'; le foglie acuminate, le superiori decrescenti, nella pagina inferiore pallidette; il calice a lacinie dopo la fioritura d'ordinario reflesse; la corolla ceruleo-violacea, cernua, lunga 12-16''', sorpassante assai

la lunghezza del calice, e divisa per 5 lobi triangolari e cigliati. — Fiorisce da Giugno a Settembre. È perenne.

Abitazione. — Comune in Valsugana, nelle valli di Fiemme e di Fassa, nei dintorni di Trento e di Rovereto, nella valle di Sarca, nelle Giudicarie, nell'Anaunia, sul monte Baldo, a Bolzano, a Bressanone, e fino al di là del Brenner.

Osservazione. — Il racemo non è sempre unilaterale; talvolta è più corto, più lasso, fornito di fiori per ambi i lati e nella parte inferiore fogliato, e talora è unilaterale solo verso l'apice. I fiori non sono sempre solitarj, ma anche raccolti per tre; ed in questo caso la loro infiorescenza simiglia a quella dei fiori cimosi, ed il fiore medio si apre prima dei laterali. Nei racemi invece l'infiorescenza si produce prima nei fiori supremi e negl'inferiori; i medj sono gli ultimi ad aprirsi.

407. Campanula Trachelium Linn. *Spec.* pagina 235.

C. radice fusiformi-ramosa, sublignosa, non stolonifera; caule argute angulato, erecto vel adscendente, plurifloro; foliis grosse vel duplicato-serratis, inferioribus cordatis vel cordato-oblongis petiolatis, superioribus ovatis vel ovato-lanceolatis breviter petiolatis, supremis sessilibus; floribus pedunculatis, in racemum simplicem vel compositum oblongumque dispositis; calycis laciniis lanceolatis; capsula nutante.— *C. urticifolia* Schm. *Boem.* II. pag. 73.

Ital. Campanella imbuttina. — *Fr.* Campanule gantelée. — *Ted.* Nesselblättrige Glockenblume.

Vegeta nei luoghi selvatici, erbosi, e fra i cespugli. Ha il caule insieme colle foglie ispido, alto 2-3'; le foglie acuminate, nella pagina inferiore pallidette; il calice a lacinie erette, peloso-ispido, talora glabro; la corolla bislungo-campanulata, lunga 1. 1/2-2'', tinta di ceruleo, cerulescente o bianca; i fiori eretti o poco pendenti, solitarj,

gemelli o terni, portati da peduncoli corti ed ascellari; il racemo terminale e fogliato. — Fiorisce da Luglio a Settembre. È perenne.

Abitazione. — Nasce in Valsugana fra Pergine e Caravaggio, a Brussac, nella valle di Fiemme sino al confine di Fassa, nei dintorni di Trento e di Rovereto, a Nomi, ad Aldeno, a Tignale, nella valle di Breguzzo, ed altrove in Giudicarie, a Bolzano, e fino al di là del Brenner.

+ + Seno fra le lacinie del calice non appendicolato; fiori peduncolati racemosi o panicolati; capsula eretta, verso l'apice deiscente. — **Rapunculus.**

408. **Campanula patula** Linn. *Spec.* pag. 232.

C. radice verticali, fusiformi-ramosa; caule erecto vel adscendente, angulato, superne ramoso; foliis crenatis, radicalibus oblongo-obovatis in petiolum brevem angustatis, caulinis oblongis vel lanceolato-linearibus sessilibus; floribus in paniculam laxam vel corymbosam dispositis, ramis patulis elongatis simplicibus vel apice in pedunculos 2-3 solutis; calycis laciniis lanceolato-linearibus subulatis corolla sabaequantibus vel longioribus. — *C. decurrens* Linn. *Spec.* edit. I. pag. 164.

Ital. Campanella patente. — *Fr.* Campanule étalée. — *Ted.* Ausgebreitete Glocklenblume.

Vegeta nei prati, fra le siepi, e al margine delle boscaglie. Ha il caule nella base pubescente, d'ordinario glabro nella parte superiore, alto 8″-2′; le foglie glabre, scabrosette o cigliate, le cauline acute; i fiori tinti di un violaceo pallido o rossiccio. — Fiorisce da Giugno ad Agosto. È bienne.

Abitazione. — Comune in Valsugana, nelle valli di Fiemme e di Fassa, a Trento e a Rovereto, in Giudicarie da Tione a Breguzzo, al monte Baldo, a Bolzano, ec.

Osservazione. — Le lacinie del calice sono di spesso seghettato-dentate, segnatamente nella parte inferiore, e talora invece di cinque esse sono quattro, lasciando luogo all'abortimento parziale di una lacinia.

409. **Campanula Rapunculus** Linn. *Spec.* pagina 234.

C. radice fusiformi, carnosa, simplici vel ramosa; caule erecto, angulato, simplici; foliis undulato-crenulatis, radicalibus oblongo-obovatis in petiolum angustatis, caulinis lanceolato-linearibus sessilibus; floribus in paniculam strictam racemiformem dispositis, ramis erectis brevibus simplicibus vel e basi in pedunculos 2-3 solutis; calycis laciniis lineari-setaceis corolla brevioribus.

Ital. Campanella Raperonzolo. — *Fr.* Campanule Raiponce. — *Ted.* Rapunzel-Glockenblume.

Vegeta nei luoghi secchi ed aprici, nei selvatici e nei colli. Ha il caule di spesso associato ad altri cauli fioriferi, insieme colle foglie irsuto o glabro, alto 1-4'; le foglie di rado integerrime, le cauline superiori acuminate; i fiori ceruleo-violacei. — Fiorisce dal mese di Maggio a quello di Luglio. È bienne.

Abitazione. — Trovasi ad Oltrecastello di Trento, e nei boschetti di S. Rocco, a Rovereto, a Riva, a Caldaro e a Bolzano.

410. **Campanula persicifolia** Linn. *Spec.* pagina 232.

C. rhizomate cylindrico, obliquo, multifibroso; caule erecto, angulato, simplici vel inferne ramoso; foliis radicalibus oblongo-obovatis vel obovatis in petiolum angustatis minute serratis, caulinis lanceolato-linearibus linearibusve minute serratis vel integerrimis sessilibus; floribus in racemum laxum simplicem vel rarius compositum dispositis; calycis laciniis lanceolato-linearibus

acuminatis corolla brevioribus. — *C. vesula* All. *Ped.* I. p. 108, tab. 7. fig. 1. — *Phyteuma* Matt. edit. Valgr. II. pag. 1251, fig. non bona. — *Phyteuma del Mathiolo* Calzeol. *Monte Baldo,* pag. 13.

Ital. Campanella persicina. — *Fr.* Campanule à feuilles de pecher. — *Ted.* Pfirsichblättrige Glockenblume.

Vegeta nei luoghi ombrosi montani, fra i cespugli e nei prati. Ha il caule robusto, alto 1-3', glabro o nella base pubescente, talora unifloro, di spesso 2-6floro; le foglie subcoriacee, verdi, nitide; i fiori cerulei o bianchi, grandi, d'eguali dimensioni, o più larghi che lunghi (12-18''' lunghi, fino a 2'' larghi). — Fiorisce in Giugno e Luglio. È perenne.

Abitazione. — Nasce in Valsugana al Ciolino presso Borgo, nella valle di Sella; in Fiemme presso Capriana, a Trento, a Rovereto, al castello di Tublino, nella valle di Ledro, sul monte Baldo, a Bolzano, a Lienz, ec.

+++ Seno fra le lacinie del calice non appendicolato; fiori sessili, capitati o spicati; capsula eretta, alla base deiscente. — **Cervicaria.**

411. **Campanula glomerata** Linn. *Spec.* p. 235.

C. radice fusiformi-ramosa, sublignosa; caule erecto, simplici, tereti-anguloso; foliis crenatis vel subintegerrimis, inferioribus ovatis vel ovato-lanceolatis lanceolatisve basi cordatis vel rotundatis petiolatis, superioribus lanceolatis vel lanceolato-oblongis bàsi amplexicauli saepe cordata sessilibus; floribus sessilibus in capitula terminalia et lateralia congestis; calycis laciniis lanceolato-acuminatis; stylo incluso, corolla breviore. — *C. farinosa* Andr. *ap.* Bess. *Volth.* pag. 10, et *C. petraea* Schm. *Boem.* II. pag. 78, et All. *Ped.* I. pag. 112 (forma farinacea, caulis foliisque subtus cano-tomentosis).

Ital. Campanella fasciculata. — *Fr.* Campanule glomerulée. — *Ted.* Geknäulte Glockenblume.

Vegeta nei prati, nei luoghi erbosi montani e subalpini (2000-5000′) in suolo carcareo e sul granitico. Ha il caule insieme colle foglie glabro, pubescente o pelosetto, alto 6″-2′; le foglie verdi, nella pagina inferiore pallidette, nei luoghi secchi alquanto rigide; i fiori eretti, cerulei o bianchi, lunghi 6-12‴, riuniti in un capolino terminale, ora solitario ed ora associato con altri capolini laterali, o ad altri fiori solitarj ed ascellari formanti nel complesso una specie di racemo allungato; la corolla divisa fino alla terza parte per lobi ovati. — Fiorisce da Giugno a Settembre. È perenne.

Abitazione. — Nasce comune in Valsugana, nella valle di Primiero, in Fiemme ed in Fassa, a Trento, a Rovereto, a Castellano, nelle Giudicarie, nell'Anaunia, al monte Baldo, a Bolzano, a Merano, a Lienz, ec.

412. **Campanula petraea** Linn. *Spec.* pag. 236.

C. rhizomate cylindrico-fusiformi; caule decumbente, adscendente vel erecto, simplici vel ramoso, teretiangulato; foliis crenatis, inferioribus ovato-oblongis basi cordatis vel rotundatis obtusis petiolatis, superioribus oblongo-lanceolatis acutis sessilibus; floribus breviter pedunculatis in capitula terminalia congestis; calycis laciniis oblongo-linearibus, obtusis; stylo exserto.

Ital. Campanella rupina. — *Fr.* Campanule des rachers. — *Ted.* Felsen-Glockenblume.

Vegeta nelle fessure delle rupi, nella regione del faggio a circa 4000′ sul livello del mare. Ha il caule sublanoso, alto 6″-1.1/2′; le foglie verdi, pelose, nella pagina inferiore bianco-tomentose; i capolini situati alle estremità dei rami e del caule, involucrati da numerose brattee fogliacee; i fiori piccoli, lunghi 4-6‴, bianchicci o tinti

di un giallo pallido, puberuli, colla corolla divisa fino alla metà in lobi ricurvi; lo stilo sormontante di un terzo la lunghezza della corolla. — Fiorisce in Agosto e Settembre. È perenne.

Abitazione. — Nasce ai confini del Trentino e del Veronese fra la Chiusa e Peri, presso il santuario della Madonna della Corona, e alle rupi di Cologna per Gressana (*Prof. Manganotti!*) nella Provincia di Verona.

413. Campanula Cervicaria Linn. *Spec.* p. 235.

C. radice fusiformi-ramosa, carnosa; foliis crenatis, inferioribus oblongo-lanceolatis lanceolatisve in petiolum decurrentibus, superioribus lanceolatis vel lineari-lanceolatis basi amplexicauli-sessilibus; floribus in capitula terminalia et lateralia congestis; calycis laciniis ovalibus, obtusis; stylo corollam subaequante vel vix exserto.

Ital. Campanella ruvida. *Fr.* Campanule Cervicaïre. — *Ted.* Natterkopfblättrige Glockenblume.

Vegeta nelle selve, nei colli incolti e fra i cespugli. Ha il caule insieme colle foglie ispido, rigido, alto 1-2'; le foglie cauline distanti fra di loro; i fiori come quelli della *C. glomerata*, riuniti per capolini, ma più corti e tinti di un ceruleo porporino, con la corolla pelosa, divisa per lobi ovali corti ed ottusi. — Fiorisce in Luglio ed Agosto. È perenne.

Abitazione. — È rarissima nel Trentino. Il Bar. Hausmann (*Flor. v. Tir.* pag. 560) scrive di averla trovata nei dintorni di Bolzano, e, secondo Sternberg, nasce sul monte Baldo nella valle Fredda e in quella dell'Artillon.

Osservazione. — Ha grande affinità di abito colla *C. glomerata*, dalla quale facilmente si distingue per la forma delle foglie radicali a base trascorrente sul picciuolo, per la forma delle lacinie del calice, e per la lunghezza relativa dello stilo.

414. **Campanula spicata** Linn. *Spec.* pag. 234; All. *Ped.* I. pag. 112, tab. 46. fig. 2., et tab. 47. fig. 1.

C. radice crassa, fusiformi-ramosa; caule erecto, simplici vel ramoso, tereti-angulato; foliis oblongo-lanceolatis lanceolatisve, acutis, obsolete crenatis, inferioribus basin versus attenuatis, superioribus basi dilatata amplexicaulibus; floribus axillaribus, sessilibus, solitariis vel inferioribus 2-3 fasciculatis in spicam elongatam inferne interruptam dispositis; calycis laciniis lanceolato-linearibus, acutis; stylo incluso.

Ital. Campanella spicata. — *Fr.* Campanule en epì. — *Ted.* Aehrige Glockenblume.

Vegeta nei luoghi petrosi, sabbionosi, sui muri di campagna, dalla radice dei monti alla regione subalpina (1000-4500'). Ha il caule robusto, pieno, irsuto od ispido, di spesso ramoso fino dalla base, alto 2-4'; le foglie crespe al margine, irsute, decrescenti a misura che volgono o s'inoltrano nella spica; i fiori cerulei, con la corolla lunga 6-10'''; la spica cilindrico-bislunga, nella parte superiore densa e continua, lunga 6''-1'. — Fiorisce da Giugno in Agosto. È bienne.

Abitazione. — Nasce in Valsugana presso Borgo, a Bellamonte di Fiemme, in Fassa a Penia, a Calvadoi sopra Mazzin, tra Bufaure e il monte di Pozza; nei colli di Trento e di Rovereto, nella valle del Sarca, a Toblino, a Riva, a Torbole, a Brentonico, sul monte Baldo, nelle Giudicarie da Lisano a Stenico, alla Mendola, allo Schlern, nella valle Venosta, nella Pusteria, ec. Non nasce al di là del Brenner.

415. **Campanula thyrsoides** Linn. *Spec.* pagina 235.

C. radice crassa, fusiformi, carnosa; caule erecto, simplicissimo, angulato; foliis integerrimis vel denticu-

latis, inferioribus cuneiformibus obtusis in petiolum decurrentibus, superioribus lanceolato-linearibus obtusiusculis sessilibus; floribus solitariis vel 2-3 fasciculatis sessilibus, spicam brevem densissimam efformantibus; calycis laciniis ovato-lanceolatis, acutis vel obtusis; stylo exserto.

Ital. Campanella tirsoidea. — *Fr.* Campanule thyrsoide. — *Ted.* Straussblüthige Glockenblume.

Vegeta nei prati e nei pascoli, e fra i cespugli delle alpi. Ha il caule grosso, fistoloso, insieme colle foglie peloso, alto 6-8″; le foglie numerosissime; i fiori embriciati, barbati, pallido-gialli, con la corolla divisa per lobi ovati e ricurvi, lunga 8-10‴; la spica tirsoidea, bislunga, ottusa, fogliata, lunga 3-4″. — Fiorisce in Luglio ed Agosto. È bienne.

Abitazione. — Non nasce nel Trentino propriamente detto, ma trovasi nella Pustería sopra Kalsertaurn; è rara nella valle Venosta, ed è più comune nel Tirolo transalpino, come al Kitzbüchel, *Trausteiner!*, ec.

++++ Seno fra le lacinie del calice munito di un'appendice riflessa sopra il tubo. — **Medium.**

416. Campanula alpina Jacq. *Enumeratio*, pag. 36 et 210.

C. radice crassa, carnosa, fusiformi-ramosa; caule erecto, solcato; foliis subintegerrimis, inferioribus cuneiformibus obtusis in petiolum angustatis, superioribus lanceolato-linearibus linearibusve acutis sessilibus; floribus longe pedunculatis, subracemosis, nutantibus; calycis laciniis lanceolato-acuminatis, appendicibus tubo brevioribus vel interdum nullis; lobis corollinis pilis longis adspersis.

Ital. Campanella alpina. — *Fr.* Campanule des Alpes. — *Ted.* Alpen-Glockenblume.

Vegeta nei pascoli secchi e petrosi alpini, d'ordinario in suolo calcareo (5500-6500'). Ha il caule lanuginoso, associato ad altri cauli nascenti dalla comune radice, alto 1-6"; le foglie più o meno lanuginose, le cauline lasse od approssimate; i fiori pallidamente cerulei, con la corolla esteriormente glabra, nell'interno subpelosa, divisa per lobi ovati ed acuti, lunga 8-12'''; i lobi dello stimma eretto-patuli. — Fiorisce in Luglio ed Agosto. È perenne.

Abitazione. — Pollini cita questa specie (*Flor. Veron.* I. pagina 281) come proveniente dallo Spinale, ed il Prof. Bertoloni dice (*Flor. Ital.* II. pag. 506) d'averla avuta dalla valle Fredda del monte Baldo. Io non possiedo questa pianta dai detti luoghi, ma dalla Carintia, *Pacher!*; dall'Austria inferiore, *Treiherr v. Widerspach!*, ec.

417. Campanula barbata Linn. *Spec.* pag. 236.

C. radice crassa, sublignosa, fusiformi-ramosa; caule erecto, obtuse angulato; foliis obsolete crenatis vel integerrimis, subundulatis, inferioribus oblongo-lanceolatis lanceolatisve obtusis vel acutis in petiolum angustatis, superioribus minoribus acutis sessilibus; floribus pedunculatis, nutantibus, in racemum saepe secundum laxum dispositis; calycis laciniis lanceolatis, acutis, appendicibus tubum subaequantibus; lobis corollinis barbatis.

Ital. Campanella barbuta. — *Fr.* Campanule barbue — *Ted.* Bärtige Glockenblume.

Vegeta essa nei prati e nei pascoli alpini e subalpini (1500-5000'), tanto in suolo calcareo che granitico. Ha il caule semplice, di rado ramoso, insieme colle foglie irsuto, alto 4-12"; le foglie verdi, varianti di numero; i fiori pallido-cerulei o bianchi, con la corolla divisa fino alla terza parte per lobi ovati ed acuti, lunga 10-18'''; i lobi dello stimma revoluti. — Fiorisce dal mese di Giugno a quello di Luglio. È perenne.

Abitazione. — Nasce in Valsugana nella valle di Sella, nei monti di Telve, di Roncegno e di Torcegno; in Primiero, nelle valli di Fiemme e di Fassa, alla Lanciada, al Gaggio, ec., in Giudicarie, al Cornetto di Centa in Folgaria, sul monte Baldo, al Ritten di Bolzano, ec.

Osservazione. — La infiorescenza della *C. barbata* comincia dalla base del racemo, a differenza della *C. caespitosa*, il di cui racemo primario fiorisce dall'apice.

418. **Campanula sibirica** Linn. *Spec.* pag. 236.

C. radice fusiformi-ramosa; caule erecto, obtuse angulato; foliis undulatis, inferioribus oblongo-spathulatis vel lanceolatis obtusis in petiolum angustatis, superioribus lanceolato-linearibus acutis sessilibus; floribus pedunculatis, erectis, in racemum paniculatum dispositis; calycis laciniis lanceolato-acuminatis, appendicibus tubum aequantibus vel superantibus; lobis corollinis glabris. — *Campanula divergens* Willd. — Reichb. *Exc.* pag. 304.

Ital. Campanella sibirica. — *Fr.* Campanule de Siberie. — *Ted.* Sibirische Glockenblume.

Vegeta nei colli aprici e calcarei. Ha il caule irto-scabro, semplice o ramoso, di spesso rossiccio, alto 1-1.1/2"; le foglie tinte di un verde sudicio, crenulate od integerrime; i fiori rosso-violacei, lila o di rado bianchi, con la corolla lunga 5-10‴, divisa fino alla terza parte per lobi ovati ed acuti. — Fiorisce in Maggio e Giugno. È bienne.

Abitazione. — Nasce a Trento presso l'Ospizio degli esposti, presso Gardolo, a Rovereto, fra Avio e Pilcante, e a Limone.

** Disco epigino prominente in forma di piccolo tubo.

— **Adenophora** Fischer.

419. **Campanula Alpini** Linn. *Spec.* pag. 1669, Bert.! *Flor. Ital.* II. pag. 476.

C. radice crassa, fusiformi-ramosa; caule erecto, tereti, striato, simplici vel superne ramoso-paniculato; foliis oblongo-lanceolatis, acuminatis, subinaequaliter arguteque serratis, inferioribus petiolatis, supremis sessilibus minoribus; floribus in racemum paniculatum vel simplicem dispositis; calycis laciniis lato-lanceolatis, acutis, inferne serrulatis, erecto-patulis; stylo exserto. — *C. lilifolia* Auct. Germ., non Linn. — *C. rhomboidea* β Pollin. *Veron.* I. pag. 274. — *Adenophora lilifolia* Bess. — Alph. De Cand. in *Prodr.* VII. p. 492. — *A. suaveolens* Mey. — Koch! *Syn.* pag. 543.

Ital. Campanella odorosa. — *Fr.* Campanule odorante. — *Ted.* Wohlriechende Glockenblume.

Vegeta nei luoghi erbosi e ghiajosi, tanto nei selvatici, come negli aprici ed aperti, e fra i cespugli. Ha il caule glabro, alto 6″-2′; le foglie numerose, sparse, rigide e quasi coriacee, nella pagina inferiore pallidette; i fiori orizzontali o nutanti, analoghi a quella della *C. rotundifolia*, cerulei, o di rado bianchi, con la corolla lunga 4-8‴, divisa per lobi ovati ed acuti. — Fiorisce in Luglio ed Agosto. È perenne.

Abitazione. — Fu raccolta dall'amico Dott. Facchini a Susà di Pergine, a Trembelleno in una collina posta a Sud-Owest di fronte alla chiesa, al castello di Lodron sopra il Lago d'Idro, e sotto la Pieve di Turano. Nasce più ingiù nel Veneto nelle selve di Campesana presso Bassano, *Montini!*, sul monte Pastello nella Provincia di Verona, *Prof. Manganotti!*, ec.

Etimologia. — Il nome generico *campanula* allude alla forma ordinaria della corolla.

Famiglia XLIV. Rubiacee.

(*Rubiaceae* Juss.)

Flores hermaphroditi vel abortu unisexuales, regulares. Calycis tubus cum ovario connatus. Corolla gamopetala summo tubo calycis inserta. Stamina 3-6; antheris introrsis, 2locularibus, longitudinaliter dehiscentibus. Ovarium 2-vel pluriloculare, ovulis erectis anatropis vel amphitropis. Stylus simplex, stigmate 2-fido. Fructus capsularis baccatus vel drupaceus, indehiscens vel varie apertus. Embryo orthotropus in axi albuminis carnosi vel cornei.

Piante erbacee o suffruticose. Foglie semplici, integerrime, sessili o picciuolate, bistipolate. Fiori ermafroditi o per via di aborto unisessuali, regolari. Calice 4-5sepalo, più di rado a 2-3-6 sepali saldati per la base in forma di tubo, e questo aderente coll'ovario. Corolla gamopetala, rotata, infundibuliforme o campanulata, a lembo 3-6fesso, inserita sul tubo calicinale. Stami del numero delle divisioni della corolla, ed alternanti in ordine alle stesse; filamenti d'ordinario liberi, inseriti sul tubo corollino; antere introrse, 2loculari, longitudinalmente deiscenti. Ovario inferiore, 2-o pluriloculare, a logge 1-moltiovulate; ovuli eretti, anatropi od anfitropi. Stilo semplice, collo stimma bifesso o diviso secondo il numero delle logge dell'ovario. Frutto capsulare, baccato o drupaceo, indeiscente o variabilmente aperto. Embrione ortotropo od omotropo, situato nell'albume carnoso o corneo.

Abito. — Le *Rubiacee* sono piante annue o perenni, co' cauli di spesso tetragoni e nodoso-articolati; hanno le foglie intiere, sessili, opposte o verticillate per la presenza di due stipole libere; i fiori di spesso cimosi, 2-3cotomi o disposti per pannocchie o in corimbi fogliacei, più di rado raccolti per glomeruli capoli-

niformi e terminali. Questa famiglia si distingue dalla precedente per la presenza delle stipole, per la forma e le divisioni della corolla, per la struttura dell'ovario e per la direzione diversa degli ovuli, per la natura del frutto, per la sua indeiscenza, e per molti altri caratteri, che le dánno un abito del tutto speciale e rimarcabile. Le nostre specie appartengono alla categoría delle *Stellatae*, le quali constano di piante fornite di corolla rotata od infundibuliforme, di ovario 2loculare a logge uniovulate, di stimma 2fesso, e di pericarpio secco 2carpellare, a carpelli monospermi, di rado baccato.

Considerazioni geografiche. — È una famiglia numerosissima di generi e di specie, predominante nelle regioni intertropicali di ambidue gli emisferi, preclara per la virtù di molte piante destinate a sanare i morbi, e a provedere alle esigenze della vita umana. In Europa le *Stellatae* nascono copiose nelle regioni mediterranee, e si spingono fino al 70.° di latitudine boreale: le une sono cosmopolitiche, come quelle del genere *Galium;* le altre estratropiche, come la *Rubia;* mediterranee e boreali, come l'*Asperula;* sparse pe' i campi, come la *Sherardia;* proprie delle regioni temperate del vecchio Continente, e non oltrepassanti il 45° di latitudine nordica, come la *Crucianella*, ec. Nel Trentino quattro soli generi rappresentano questa vasta famiglia, e fra questi il genere *Galium* gode di un numero maggiore di specie, le quali anche quì, per la continuità della loro comparsa, fanno ragione della vita cosmopolitica, di cui sono dalla natura dotate.

Piante agricole e loro usi. — Nessuna.

Osservazione. — La famiglia, della quale ci occupiamo, è celebre per molte specie dotate di principj e di sostanze eminenti, che si prestano con ottimo risultato a favore della medicina, dell'economía, e dell'arte tintoria. Fra queste si annoverano: la *Rubia tinctorum* Linn., specie dell'Europa australe e dell'Oriente, coltivata da epoca remotissima in Italia, diffusa verso la metà del secolo scorso pe' i vasti campi della Francia, e tenuta in molto conto di pianta tintoria, somministrante un colore rosso molto vivace e lucido da emulare la porpora; la *Cephaëlis Ipeca-*

cuanha Willd., piccolo arbusto originario del Brasile, fornito di radice venduta un tempo sotto forma di secreto (1), e che contiene una sostanza alcalina *sui generis*, l'Emetina, scoperta nel 1817 da Pelletier e Caventou, alla quale si deve la proprietà di rimedio ipostenizzante vascolare-arterioso; la radice delle Chiococche americane, contenente un principio amaro cristallizzato, l'acido cianico, medicina salubre contro il morso dei serpenti; il Caffè (*Coffea*), genere molto vasto, diffuso per molte specie e varietà nelle regioni intertropicali del globo, divenuto pe' suoi grani l'oggetto più prezioso della coltura delle colonie americane, perseguitato una volta dai delirj della politica e della superstizione (2), salito ora ad un posto nobilissimo fra le necessità della

---

(1) L'Ipecacuana fu conosciuta verso il 1676; i mercanti la trafficavano come antidissenterica e sotto forma di segreto, quando un certo Grenier nel 1686 fece socio in questo trafico il medico Elvezio, e a lui comunicò il segreto. Più tardi lo stesso Grenier, invidioso della sorte del medico, ch'era giunto ad ottenere da Luigi XIV. il diritto esclusivo di privativa, gli mosse lite; e non soddisfatto dell'esito, si vendicò divulgandone la specie, ed il modo di amministrarla.

(2) Nel 1511 Khaie Beg proibì presso i Musulmani l'uso del caffè, tenendolo per una bevanda provocante l'ubbriachezza e l'immoralità. Più tardi dal Sultano Canson fu levata questa proibizione; ma passato un tal uso dall'Egitto a Costantinopoli, i sacerdoti, vedendo spopolate le moschee e frequentati i luoghi alla vendita del caffè destinati, pensarono di riparare a quell'indifferentismo religioso da loro a malincuore osservato, condannando l'uso del caffè, e dichiarandolo bevanda ripudiata dal Corano, non diversa sostanzialmente dal carbone. Si agitarono delle serie questioni teologiche, e si venne ad un espresso divieto, che fu rinovato sotto Amurat III., e durò fino a tanto che le continue trasgressioni resero quella legge inefficace e nulla. Ma quì non si arrestò la persecuzione cominciata contro l'uso del caffè. Durante la guerra di Candia, nel 1667, le botteghe di caffè erano divenute convegni di società politiche, dove publicamente si raccoglievano le novità degli avvenimenti, e si discutevano delle cose di Stato; al Gran-Visir Koprili, che governava a Costantinopoli per Maometto IV., vennero in uggia quelle radunanze, e vietò si tenessero aperte le botteghe alla vendita del caffè designate. La politica e la religione perseguitarono per lunga pezza una

vita, e reso celebre per una sostanza subalcaloidea, la Caffeina, trovata dal Runge nel 1820 nell'albume corneo del caffè non torrefatto, e per gli acidi caffetanico e caffeico avvertiti dallo stesso durante la torrefazione; in fine la China (*Cinchona condaminea* et *scrobiculata* Humb.; *C. cordifolia*, *lancifolia*, *oblongifolia* et *ovalifolia* Mutis, etc.), genere di piante amare e corroboranti, di azione ipostenizzante vascolare-arteriosa, che nascono silvestri nell'America Andina (20° lat. austr. — 11° lat. bor.), munite di corteccia contenente una doppia sostanza alcaloidea, la Chinina e Cinconina, ed un acido particolare, l'acido chinino (1).

---

merce che dovea elevarsi quasi al grado degli oggetti di prima necessità; ma questa persecuzione giovò solo a provare l'impotenza dell'uomo contro gli uomini, ed insieme la potenza di un bisogno sentito e destinato ad universalizzarsi. L'origine dell'uso del caffè è involta nell'oscurità: chi l'ascrive ad un Priore d'un monastero, primo ad introdurlo a fine di tenere svegliati i monaci durante gli ufficj mattutini; altri l'attribuiscono ai Persiani, da' quali nel secolo decimoquinto Gemalledin, Muftì di Aden, ne apprese la costumanza. I mercanti veneziani ne estesero l'uso da Costantinopoli pel rimanente di Europa, e nella nostra penisola si conobbe nel 1645.

(1) La China non era conosciuta dagli Europei del Perù prima del 1636. Conosciutane la proprietà febrifuga, sia (come si racconta) pel caso di un Indiano sanato da una ostinata intermittente col bere dell'aqua d'una pozzanghera, ove esistevano dei rami della *Cinchona condaminea;* sia che gl'Indiani stessi avessero conosciuto da molto tempo una tale proprietà; la China non fu resa nota in Europa che nel 1640: nel qual anno per cura dei Gesuiti introdotta nella Spagna e a Roma, vi si divulgò, ed ottenne il favore di Luigi XIV., che comperò il segreto di amministrarla; e di Innocenzo X., che propose ai Chimici d'investigare la sua natura.

CCLIV. RUBIA Linn.

Corolla rotata, limbo 4-5fido. Fructus succosus, baccatus.

Calice oscuramente dentato a lembo quasi nullo. Corolla rotato-piana, a lembo 4-5fesso. Frutto baccato, for-

mato di due carpelli monospermi e liscj, alla maturità non coronato dagli avanzi del lembo calicinale. — Koch *Syn.* pag. 360. — Reichb. *Flor. Germ. exc.* n.° CCLXXI. — Bert. *Flor. Ital.* II. pag. 145. — Endl. *Gen.* pag. 523. De Cand. *Prodr.* IV. pag. 589.

420. **Rubia peregrina** Linn. *Spec.* pag. 158.

R. rhizomate repente; caule procumbenti-diffuso, tetragono, angulis aculeato-scabro vel glabro, inferne lignoso persistente; foliis verticillatis, 4-senis, oblongo-vel ovato-lanceolatis vel obovatis, mucronatis, margine nervoque mediano denticulato-spinulosis, obsolete reticulato-venosis; antheris suborbicularibus. — Forma typica, foliis ovatis vel ovato-lanceolatis: *R. lucida* Linn. *Syst.* 12, pag. 732, et Bert. *Flor. Ital.* II. p. 148 (modificatio formae foliis ovato-oblongis vel obovatis).

Ital. Robbia selvatica. — *Fr.* Garance voyageuse. — *Ted.* Wald-Röthe.

Vegeta fra i cespugli e sui muri vecchi nella regione degli olivi. Ha il caule associato ad altri cauli, nella parte inferiore persistente insieme colle foglie; queste coriacee, nitide; i fiori giallicci, disposti per racemi ascellari opposti e terminali tricotomi. — Fiorisce in Maggio e Giugno. È perenne.

Abitazione. — Nasce al Lago di Garda presso Gargnano, *Facchini!*, *Porta!*, non lungi dal confine del Trentino.

421. **Rubia tinctorum** Linn. *Spec.* pag. 158.

R. rhizomate repente; caule procumbenti-diffuso, tetragono, angulis retrorsum aculeato, erbaceo, annuo; foliis verticillatis, 4-senis, oblongo-vel ovato-lanceolatis, acuminato-spinosis, margine nervoque mediano denticulato-spinulosis, reticulato-venosis; antheris lineari-oblongis.

Ital. Robbia tintoria. — *Fr.* Garance des teinturiers. — *Ted.* Färber-Röthe.

Vegeta fra i cespugli e lungo le vie dei campi. Ha molta affinità colla specie precedente, dalla quale si distingue per la forma delle antere, per le foglie a venature salienti, e pe' i cauli nella parte inferiore non legnoso-persistenti. — Fior. in Maggio e Giugno. È perenne.

Abitazione. — L'amico Dott. Facchini la raccolse nella valle Venosta ad Eirs sopra la chiesa, in una strada trasversale tra frutici, nel muro, e al margine dei campi. Questa unicità di luogo e la sua limitazione provano a sufficienza ch'essa non è indigena, ma che fu introdotta col mezzo della coltivazione.

Usi. — Le radici della Robbia somministrano un colore rosso vivacissimo, e sono impiegate dai tintori a colorire le lane, la seta e il cotone. L'allumina serve di base alla sua parte colorante, e così combinata presta alla pittura un bel roseo, che viene impiegato con buon successo nelle tinte ad olio, e per dipingere ad aquerello. Era usata in Medicina nell'itterizia, nell'idropisía, nella gotta, nelle ostruzioni dei visceri del basso-ventre, ec.; ma ora è affatto in disuso.

Etimologia. — Il nome *Rubia* deriva dal lat. *robur*, alludendo al colore rosso della radice, e all'uso che se ne fa nell'arte tintoria.

CCLV. GALIUM Linn.

Corolla rotata, limbo 4fido. Fructus siccus coronula destitutus.

Calice oscuramente dentato, a lembo quasi nullo. Corolla rotato-piana, a lembo 4fesso. Frutto secco, formato di due carpelli subglobosi monospermi glabri od ispidi, alla maturità non coronato dagli avanzi del lembo calicinale. — Koch *Syn.* pag. 361. — Reichb. *Flor. Germ. exc.* n.° cclxx. — Bert. *Flor. Ital.* II. pag. 92. — Endl. *Gen.* pag. 522. — De Cand. *Prodr.* IV. pag. 593.

*Infiorescenza cimosa, a cime ascellari ed opposte; fiori poligami, il terminale ermafrodito, i laterali d'ordinario sterili; peduncoli ricurvati dopo la fioritura, ed occultanti i frutti sotto le foglie. — **Cruciata** Tourn.

422. **Galium Cruciata** Scop. *Carn.* I. pag. 100.

G. rhizomate gracili, repente, cauliformi, saepe caespitoso, radice fusiformi-fibrillosa terminato; caule simplici, erecto-vel adscendente-diffuso, 4drangulato, hirsuto; foliis verticillato-quaternis, ovato-ellipticis vel oblongis, obtusis, integerrimis; pedunculis exillaribus, cymosis, 3-8floris, bracteis ellipticis instructis. — *G. cruciatum* Sm. *Brit.* pag. 172. — *Valantia Cruciata* Linn. *Spec.* pag. 1491. — *Vaillantia Cruciata* Lamck. *Ill.* tab. 845. fig. 1.

Ital. Caglio Crociata. — *Fr.* Gaillet croisette. — *Ted.* Kreuzblättriges Labkraut.

Vegeta nei prati, fra i cespugli, lungo le vie, e pressa i campi. Ha i cauli alti 6''-2', non aculeati agli angoli; le foglie 3nervose, più o meno ispide; i fiori gialli, minimi, disposti per cime ascellari più corte delle foglie, peduncolate, e con li peduncoli e i pedicelli ispidi o glabri (*Valantia Cruciata* Willd.); la corolla a lacinie acute; il frutto glabro, liscio o rugoso; la pianta verde-giallastra. — Fiorisce da Aprile a Giugno. È perenne.

Abitazione. — È comune nel Trentino, ed ascende per tutto il Tirolo tedesco.

423. **Galium vernum** Scop. *Carn.* I. p. 99, t. 2.

G. rhizomate gracili, repente, cauliformi, saepe caespitoso, radice fusiformi-fibrillosa terminato; caule simplici, erecto vel decumbente, tetragono, glabro vel pubescente; foliis verticillato-quaternis, ovali-oblongis vel

ovato-lanceolatis, obtusis, integerrimis; pedunculis axillaribus cymosis 2-7floris, glabris, bracteis destitutis. — *Valantia glabra* Linn. *Spec.* pag. 1491. — *G. Bauhini* R., et Schult. *Syst.* III. pag. 218. — *G. Halleri* R., et Schult. *loc. cit.* (forma foliis angustioribus; floribus pallido-luteis).

Ital. Caglio Crociata minore. — *Fr.* Gaillet printannier. — *Ted.* Frühlings-Labkraut.

Vegeta nei prati umidi, e nei luoghi ombrosi e selvatici; ascende fino a 4000′ sul livello del mare. Ha i cauli alti 3″-1′, non aculeati agli angoli; le foglie 3nervose, glabre, solo al margine cigliate; i fiori gialli, quasi tutti fertili, disposti per cime ascellari più corte delle foglie, e talora quasi eguali alla loro lunghezza; la corolla a lacinie acute; il frutto glabro, liscio o rugoso; la pianta d'ordinario tinta di un verde saturato. — Fiorisce da Aprile a Giugno. È perenne.

Abitazione. — Nasce in Valsugana presso Borgo, a Baselga nella valle di Pinè, fra Valfloriana e Stramentizzo, nei dintorni di Bolzano, fra San Pellegrino e Folcade in Fassa, a Caldaro, a Völs, a Bolzano, ec. Non nasce al di là del Brenner.

424. **Galium pedemontanum** All. *Auct.* pag. 2.

G. radice simplici, fusiformi, tenuissima, flexuosa; caule simplici, decumbente, adscendente vel erecto, tetragono, angulis retrorsum aculeato, caeterum glabro vel villoso; foliis verticillato-quaternis, elliptico-oblongis vel ovatis, obtusis vel acutis, integerrimis; pedunculis axillaribus simplicibus vel cymosis 2-3floris, villosis, bracteis destitutis. — *Valantia pedemontana* Bellard. *Obs. bot.* pag. 61.

Ital. Caglio scabro. — *Fr.* Gaillet de Piemont. — *Ted.* Piemontesisches Labkraut.

Vegeta nei prati erbosi, nei luoghi aperti, al margine dei campi, fra l'*Erica vulgaris*, e sopra nudo terreno. Ha il caule gracile, alto 4"-2'; le foglie piccole, verdi, più o meno pelose, 3nervose; i fiori giallo-verdognoli, appena visibili, più corti delle foglie; la corolla 3-4fessa, a lacinie acute; il frutto glabro, liscio. — Fiorisce in Maggio e Giugno. È annuo.

Abitazione. — Trovasi in Valsugana presso Telve sotto Castell'Alto, e sopra Strigno pe' i Tommaselli; a Bolzano, *Hausmann!* Non nasce nel Tirolo tedesco.

** Infiorescenza cimosa, a cime ascellari opposte od alterne, o panicolata, a pannocchie terminali; fiori ermafroditi, di rado poligami; peduncoli eretti od orizzontali-patenti, in fine riflessi, ma non occultanti i frutti sotto le foglie. — **Eugalium.**

+ Caule quadrangolare, agli angoli aculeato-scabro; foglie 1nervie. — **Aparinoidea.**

425. **Galium tricorne** With. *Brit.* edit. 2. p. 153.

G. radice simplici, fusiformi-fibrillosa; caule decumbente vel adscendente, simplici vel ramoso, angulis retrorsum aculeolatis scaberrimo; foliis verticillatis, senis vel 5-septenis, lineari-lanceolatis, mucronatis; floribus ermaphroditis vel interdum polygamis; pedunculis axillaribus, erectis, cymosis, 2-3floris, pedicellis fructiferis recurvatis; fructu tuberculoso, glabro, corolla latiore. — *G. spurium* Roth. *Tent.* p. 66, non Linn. — *Valantia spuria* Pers. *Syn.* I. pag. 122. — *V. tricornis* Roth. — Ruch. *Ven.* pag. 248. — *V. triflora* Lamck. *Flor. Fr.* III. pag. 384.

Ital. Caglio coriandolino Bert. — *Franc.* Gaillet à trois cornes. — *Ted.* Dreihorniges Labkraut. — *Volgarmente* Taccarella.

Vegeta nei campi e nei vigneti in suolo argillaceo e calcareo. Ha i cauli cespugliosi, diffusi, lunghi 6″-1.1/2′; le foglie glabre, ai margini e alla carena munite di piccoli aculei ricurvi; i fiori disposti per cime peduncolate, bianchicci, minuti, appena visibili; i frutti del diametro di 1-1/2″ circa, neri alla maturità. — Fiorisce in Aprile e Maggio. È annuo.

Abitazione. — Fu raccolto dal Dott. Facchini fra Rovereto e Terragnolo, e sopra Noriglio nei campi di frumento.

426. **Galium Aparine** Linn. *Spec.* pag. 157.

G. radice simplici, fusiformi-fibrillosa; caule decumbente vel adscendente, simplici vel ramoso, angulis retrorsum aculeolatis scaberrimo; foliis verticillatis, 6-novenis, lineari-lanceolatis vel oblongis, mucronatis; floribus hermaphroditis; pedunculis axillaribus, erectis, cymosis, paucifloris, denique subpaniculatis; pedicellis fructiferis rectis, divaricatis; fructu sublaevi, basi tuberculoso, hispido vel glabro, corolla latiore. — Forma typica, fructu plerumque pilis uncinatis hispido, basi tuberculoso: *Aparine hispida* Moench. *Meth.* pagina 648. — *G. intermedium* Merat. *Paris.* II. p. 234 (modificatio formae fructibus glabris).

Var. *β spurium* (Koch *Syn.* pag. 363) — fructibus dimidio minoribus, plerumque glabris, granulatis basi non tuberculosis; foliis ut plurimum anguste lanceolato-linearibus: *G. spurium* Linn. *Spec.* pag. 154. — *G. Vaillanti* De Cand. *Flor. Fr.* IV. pag. 263, et *G. infestum* W. et Kit. (forma fructibus hispidis). — *G. tenerum* Gaud. *Helv.* I. pag. 442 (forma altera, fructibus hispidis foliis latioribus obovatis).

Ital. Caglio Asprella. — *Fr.* Gaillet gratteron. — *Ted.* Klimmendes Labkraut.

Vegeta nei campi, fra le siepi e negli orti. Ha i cauli deboli, prostrati, glabri, od alle articolazioni più o meno villosi, lunghi 6″-3′; le foglie nei margini e alla carena aculeolato-scabre; i fiori minimi, bianchicci, disposti per cime peduncolate, e queste sovente approssimate alla sommità del caule in forma di pannocchia; i frutti del diametro di 1-3‴. — Fiorisce da Maggio a Settembre. È annuo.

Abitazione. — È specie comune nel Trentino: nasce in Valsugana, a Trento, a Rovereto, nell'Anaunia, nelle valli di Fiemme e di Fassa, nelle Giudicarie, ec. La var. β trovasi in più luoghi insieme colla specie, come in Primiero, a Bolzano, a Merano, ec.

427. **Galium uliginosum** Linn. *Spec.* pag. 153.

G. rhizomate gracili, repente, cauliformi, inferne fibrilloso; caule decumbente, adscendente vel erecto, ramoso, angulis retrorsum aculeolatis scabro; foliis verticillatis, 5-octonis, lineari-lanceolatis linearibusve, mucronatis; floribus hermaphroditis; pedunculis axillaribus, erecto-patulis, pauci-multifloris, denique paniculato-subcorymbosis, pedicellis fructiferis divaricatis; fructu minutissime granulato, glabro, corolla angustiore.

Ital. Caglio uliginoso. — *Fr.* Gaillet fangeux. — *Ted.* Schlamm-Labkraut.

Vegeta nei prati umidi e paludosi, lungo i fossi e presso i fiumi. Ha i cauli diffusi, gracili, glabri, a rami opposti ed alterni, alti 6″-2′; le foglie più o meno rigide, glabre, alla carena e ai margini aculeolato-scabri, ad aculeoli volgenti in basso od ascendenti; i fiori bianchi, disposti per pannocchie terminali e laterali corimbiformi. — Fiorisce da Maggio a Luglio. È perenne.

Abitazione. — Nasce in Valsugana presso Borgo, da Telve a Pontarso, alla malga dei Laghetti di Cauria, in Fassa nelle paludi a Levante di Mazzin, al Ritten di Bolzano, ec.

428. **Galium parisiense** Linn. *Spec.* pag. 157.

G. radice fusiformi-fibrillosa, flexuosa, simplici vel ramosa; caule adscendente vel erecto, simplici vel ramoso, angulis retrorsum aculeolatis scabro; foliis verticillatis, 4-septenis lineari-lanceolatis, mucronatis; floribus hermaphroditis; pedunculis axillaribus erecto-patulis, paucifloris, denique paniculato-subcorymbosis, pedicellis fructiferis rectis patentibus; fructu minutissime granulato, glabro vel interdum pilis uncinatis plus minus hispido, corolla latiore. — Forma leiocarpa, fructu glabro: *G. parisiense* All. *Ped.* I. pag. 9; Lamck. *Dict.* II. pag. 578, editio Pat. — *G. anglicum* Huds. *Angl.* pag. 69; Reichb. *Exc.* pag. 207. — Forma trichocarpa, fructu plus minus hispido: *G. litigiosum* De Cand. *Flor. Fr.* IV. pag. 265. — *Galium spurium* All. *Ped.* I. pag. 5.

Ital. Caglio parvifoglio. — *Fr.* Gaillet de Paris. — *Ted.* Parisisches Labkraut.

Vegeta nei campi, lungo i muri, e presso le vie. Ha i cauli d'ordinario cespugliosi, rigidetti, di spesso ramosi fino dalla base, articolati, alti 3″-1′; le foglie piccole, tinte di un verde chiaro e gialliccio, patenti, in fine reflesse, nei margini e nella carena aculeolato-scabre, con aculeoli ascendenti; i fiori esteriormente porporescenti, di dentro verde-giallognoli, disposti per piccole pannocchie corimbiformi. — Fiorisce in Maggio e Giugno. È annuo.

Abitazione. — Fu raccolto dall'amico Dott. Facchini nell'anno 1841 fra Levico e Pergine in Valsugana al confine dei due Distretti, e continuando a Ponente della strada; indi nella valle Lagarina al muro sopra Perderzan di Vella sotto la gran croce di pietra, e dal lato di Ponente.

429. **Galium palustre** Linn. *Spec.* pag. 153.

G. rhizomate gracili, repente, cauliformi, ad nodos fibrilloso; caule procumbente vel adscendente, plerumque

ramosissimo, angulis retrorsum aculeolatis scabro vel interdum laevi; foliis verticillatis, quaternis vel 5-senis, lineari-lanceolatis antice latioribus, obtusis, muticis; floribus hermaphroditis; pedunculis axillaribus erectis denique patentibus et reflexis, paniculam primum strictam demum diffuso-divaricatam ferentibus; pedicellis fructiferis horizontaliter patentibus; fructu laevi, glabro, corollae latitudine subaequali.

Ital. Caglio palustre. — *Fr.* Gaillet des marais. — *Ted.* Sumpf-Labkraut.

Vegeta nei prati, nei fossi, lungo le aque, dalla regione dell'olivo fino a tutta la regione alpina. Ha i cauli gracili, sovente cespugliosi, talvolta liscj, alti 6″-2′; le foglie tinte di un verde chiaro, nereggianti alla disseccazione; i fiori bianchi o leggiermente rosei, disposti per pannocchie terminali e laterali allungate e diffuse. — Fiorisce in Maggio e Luglio. È perenne.

Abitazione. — Nasce in Valsugana, in Pinè, nella valle di Fiemme alla Bellamonte, e nei prati paludosi di Tessero e di Cavalese, a Soraga, ed altrove in Fassa, a Trento e Rovereto, presso Riva, nelle Giudicarie, a Bolzano, ec.

+ + Caule agli angoli liscio, non aculeolato-scabro; foglie 3nervose. — **Rubioidea.**

430. **Galium boreale** Linn. *Spec.* pag. 156.

G. rhizomate tereti, ramoso, repente; caule erecto, tetragono, ramoso, glabro vel pubescente; foliis verticillatis, quaternis, oblongo-lanceolatis lanceolatisve, obtusis, margine subrevolutis; floribus in cymam terminalem multifloram thyrsoideam dispositis; pedicellis fructiferis rectis; fructu minute granulato, glabro vel setis brevibus hamatis adsperso. — *G. hyssopifolium* Hoffm., et *G. rubioides* Pollich. (forma fructu glaberrimo).

Ital. Caglio nordico. — *Fr.* Gaillet boreal. — *Ted.* Nordisches Labkraut.

Vegeta nei prati paludosi, nei boschi e negli ericeti, dalla regione della vite fino a tutta quella dell'abete. Ha il rizoma legnoso, rossiccio; il caule rigido, fogliosissimo, a rami corti, opposti od alterni, alto 1-2'; le foglie tinte di un verde saturato, nella pagina inferiore pallidette, glabre, nel margine scabre; i fiori bianchi. — Fiorisce in Giugno e Luglio. È perenne.

Abitazione.— Nasce a Trento a Nord-Owest del monte Argentario, nell'Anaunia fra Denno e Flavon, e nei prati montani superiori; in Fassa sotto la Costa, alla Bellamonte di Fiemme, alla Mendola, a Lienz vicino a Lavant nella selva abietina, al Ritten di Bolzano, *Hausman!*, ec.

+ + + Caule agli angoli liscio, non aculeolato-scabro; foglie 1nervie. — **Mollugoidea.**

431. **G. verum** Linn. *Spec.* pag. 155.

G. rhizomate tereti, ramoso, repente; caule erecto vel adscendente, obtuse 4costato, ramoso, glabro vel plus minus pubescente; foliis verticillatis, 6-duodenis, anguste linearibus vel subsetaceis, mucronatis, margine revolutis, subtus subvellutino-puberulis; floribus in paniculas terminales et laterales oblongas ramoso-densimultifloras dispositis; pedicellis fructiferis subhorizontaliter patentibus; corollae laciniis breviter apiculatis; fructibus laevibus, glabris. — *G. luteum* Lamck. *Flor. Fr.* III. pag. 381.

Var. *β hybridum* (Facch.! in *Pl. sicc.*) — foliis etiam siccatis viridibus; floribus ochroleucis: *G. ochroleucum* Roch. — Reichb. *Exc.* pag. 209. — *G. vero-Mollugo* Wallr. *Sched.* pag. 64; De Cand. *Prodr.* IV.

pag. 603. — *Galium decolorans* Gren. et Godr. *Flor. Fr.* II. pag. 19.

Ital. Caglio zolfino. — *Fr.* Gaillet jaune. — *Ted.* Wahres Labkraut.

Vegeta nei prati e nei pascoli secchi, nei luoghi sabbionosi fra le ghiaje dei torrenti e dei fiumi; ascende fino a 5000′ e più sul livello del mare. Ha il rizoma tingente in rosso; il caule rigido, alto 1-2′, a rami tetragoni; le foglie tinte di un verde saturato, nella pagina superiore glabre, col nervo molto pronunciato, e fra questo e il margine canaliculate, dapprima patenti, indi reflesse; i fiori ermafroditi, gialli o giallo-bianchicci; le lacinie della corolla ottuse; il frutto nero alla maturità. — Fiorisce da Giugno a Settembre. È perenne.

Abitazione. — Nasce comunissimo in Valsugana, in Primiero, nelle valli di Fiemme e di Fassa, a Trento, a Rovereto, in Giudicarie, nell'Anaunia, ec. La var. β fu raccolta dal Dott. Facchini in Fassa sotto S. Giovanni, all'erta pendice sopra l'Avisio, a Ponente della *Salix pontederana*, in un luogo solo fra il *G. Mollugo* e il *G. verum*.

Osservazione. — La varietà fu riconosciuta dall'amico Facchini come pianta ibrida, e per tale è ancora tenuta dal ch. Koch (*Syn.* edit. 1. pag. 332), da Wimmer et Grab. (*Flor. siles.* I. pagina 124), e da Wimmer stesso nella sua *Flora von Schlesien* I. pag. 182. — Sonder (*Flora* 1851, pag. 41) afferma il contrario, e ritiene che il *G. vero-Mollugo* non è prole ibrida, ma varietà. Il colore è per intiero e squisitamente intermedio di quello dei fiori del *G. Mollugo* e *verum*.

Usi. — I fiori di questa pianta venivano adoperati dai Medici vecchi nell'isteria. I fiori ed anche l'erba bolliti coll'allume tingono in giallo le lane, ed i rizomi somministrano una tinta rossa. La parte fiorita, unita a della presura, dà (come si dice) l'eccellente sapore dei formaggi di Chester in Inghilterra.

432. **Galium purpureum** Linn. *Spec.* pag. 156.

G. rhizomate tereti, simplici vel ramoso, tortuoso; caule erecto vel adscendente, obtuse 4costato, ramoso, pubescente; foliis verticillatis, 8-denis, lineari-setaceis, mucronatis, margine denique revolutis; floribus in paniculas terminales et laterales elongatas strictas ramosissimas dispositis; pedicellis capillaribus, in anthesi nutantibus, fructiferis erectis; corollae laciniis breviter apiculatis; fructibus minute granulatis, glabris. — *G. rubrum* All. *Ped.* I. pag. 5. — Scop. *Carn.* I. pag. 103. — De Cand. *Flor. Fr.* IV. pag. 251.

Ital. Caglio porporino. — *Fr.* Gaillet pourpre. — *Ted.* Purpurrothes Labkraut.

Vegeta nei colli incolti, e nei declivi aridi e petrosi. Ha il rizoma legnoso; i cauli robusti, cespugliosi, articolati, talora un poco legnosi nella parte inferiore, alti 1-1.1/2'; le foglie tinte di un bel verde, nella pagina inferiore bicanaliculate, col nervo molto pronunciato, e questo insieme col margine della foglia denticellato-cigliato; i fiori minimi, atroporporini, esternamente verdicci; le lacinie della corolla in fine conniventi; i frutti nereggianti, maggiori della larghezza della corolla, alla disseccazione rugulosi. — Fior. da Maggio ad Agosto. È perenne.

Abitazione. — Nasce in Valsugana presso Borgo, in Fiemme fino a Predazzo alle Coste, a Trento sul Dosso, alla sommità dell'Argentario, sui colli di Rovereto, ad Avio, nelle Giudicarie, sul monte Baldo, a Leifers e a Bolzano. — Non si diffonde pel Tirolo tedesco.

433. **Galium sylvaticum** Linn. *Spec.* pag. 155. — Bert.! *Flor. Ital.* II. pag. 112.

G. rhizomate obliquo, tereti-nodoso, interdum praemorso; caule erecto vel adscendente, obtuse 4costato, ramoso, glabro; foliis verticillatis, 4-denis, oblongo-vel elongato-lanceolatis oblongisve, breviter mucronatis,

margine aculeolis sursum versis ciliato-scabris vel omnino glabris; floribus in paniculas plus minus amplas ramoso-trichotomas dispositis; pedicellis capillaribus, divaricatis, subinde ante anthesin nutantibus; corollae laciniis aristulatis; fructibus laevibus vel arefactione rugulosis, glabris. — *G. aristatum* Koch! *Syn.* pag. 365, et *G. laevigatum* Linn. *Spec.* pag. 1667 (forma australis, foliis oblongo-vel elongato-lanceolatis; panicula ampla). — *G. sylvaticum* Koch *Syn.* pag. 365, et plur. Auct. (forma borealis, foliis latioribus, oblongo-lanceolatis oblongisve; panicula plus minus ampla). — *G. linifolium* Lamck. *Dict.* II. pag. 572, edit. Patav. (forma minor, foliis angustioribus, lanceolato-linearibus; panicula minus ampla, substricta).

Ital. Caglio boschereccio. — *Fr.* Gaillet des bois. — *Ted.* Wald-Labkraut.

Vegeta nei boschi frondosi, sui declivi selvatici e nei fruticeti, nei luoghi dimessi e nei montani (1000-4500′). Ha il rizoma legnoso; il caule robusto, insieme col resto della pianta più o meno glauco, alle articolazioni rigonfiato, alto 1-3′; le foglie tinte di un bel verde, nella pagina inferiore più glauche, lunghe 1-2′, larghe 2-6‴; i fiori piccoli, disposti per pannocchie laterali e terminali, di colore bianco. — Fior. in Luglio ed Agosto. È perenne.

Abitazione. — Nasce ovunque nel Trentino: trovasi in Valsugana al monte Civerone presso Borgo e Castelnovo, nella valle di Sella, in Canal S. Bovo al monte Tatóga, a Baselga di Pinè, presso Trento e Rovereto, a Turicchio nella valle di Breguzzo, a Salorno, a Kardaun, a Leifers, a Dautschofen nella selva sulla strada per Weissenstein, a Bolzano, ec. ec. — Vi predomina la *forma australis*, mentre lungo il Tirolo tedesco è più comune la *forma borealis*.

434. **Galium Mollugo** Linn. *Spec.* pag. 155.

G. rhizomate repente, tereti, ramoso; caule procumbente, adscendente vel erecto, tetragono, ramoso, glabro vel pubescente; foliis verticillatis, 5-octonis, oblongis vel oblongo-obovatis, rarius oblongo-linearibus linearibusve, mucronatis, margine aculeulis saepius sursum versis ciliato-scabris; floribus in paniculas plus minus amplas, ramoso-trichotomas dispositis; pedicellis capillaribus rectis, fructiferis divergentibus vel divaricatis; corollae laciniis cuspidatis; fructibus subrugosis, glabris. — Forma typica, caule flacido, procumbente vel adscendente; foliis subpellucidis, oblongis vel oblongo-obovatis, subtus nervo vix prominente instructis; panicula amplissima: *G. elatum* Thuill. *Par.* pag. 76. — *G. tirolense* Willd. — Pollin. *Veron.* I. pag. 171 (« specimen minus et erectum » Kock *Syn.* pag. 366). — *G. insubricum* Gaud. *Helv.* I. p. 421, et Koch *Syn.* p. 365 (modificatio formae, panicula depauperata; foliis papyraceis, latioribus obovatis).

Var. β *erectum* — caule plerumque erecto, foliis non pellucidis, oblongo-vel lanceolato-linearibus, subtus nervo prominente instructis; panicula angustiore: *G. erectum* Huds. — Smith *Brit.* pag. 176. — Hook. and Arn. *Brit. Flor.* p. 196, edit. 7. p. 196. — *G. aristatum* All. *Ped.* I. p. 7. — *G. lucidum* Koch! *Syn.* p. 366 part.

Var. γ *lucidum* — caule erecto; foliis lucidis lineari-subulatis, nervo dorsali depresso margine revoluto instructis; panicula ampla vel stricta, denique subinde subsecunda: *G. lucidum* All. *Ped.* I. pag. 5, tab. 77. fig. 2. — *G. corrudaefolium* Vill. *Dauph.* II. p. 320. — *G. tenuifolium* De Cand. *Flor. Fr.* IV. pag. 256.

Var. δ *cinereum* — caulibus procumbenti-adscendentibus, inde erectis; foliis lucide viridibus rore glauco

obductis, linearibus, nervo dorsali vix prominente instructis; panicula ampla: *G. cinereum* All. *Ped.* I. p. 6, tab. 77. fig. 4. — *Galium lucidum* β *cinereum* Koch *Syn.* pag. 366.

Ital. Caglio Mollugine- — *Fr.* Gaillet Mollugine. — *Ted.* Gemeines Labkraut.

Vegeta nei prati paludosi, negli umidi e nei secchi, al margine dei campi, nei luoghi sterili e sassosi, e fra le siepi, tanto nei luoghi caldi e dimessi, quanto nei montani, e più di rado nei subalpini. Ha il rizoma di spesso cespuglioso; il caule alto 6″-3′; le foglie larghe 1/2-3‴, verdi, opache, lucide, od irrorate di glauco; i fiori piccoli, bianchi, sopportati da pedicelli corti od allungati. — Fiorisce da Maggio in Agosto. È perenne.

Abitazione. — È pianta comune in tutto il Trentino. La var. β nasce in Valsugana, alle *Palue* di Nuova Italiana, fra Larzonei e Pocciole in Fassa; la var. γ cresce del pari in Valsugana, a Baselga di Pinè, nella valle di Fassa a Vigo e a Campitello, tra Forno e Predazzo in Fiemme, alla Mendola, nelle vicinanze di Trento, a S. Colombano di Rovereto, sopra Cei, a Romagnano, nelle Giudicarie, nella valle di Ledro, alla Madonna della Corona sul monte Baldo, sopra Bolzano pel Col-del-Vent, ec. La var. δ trovasi a Tesero nella valle di Fiemme, da Civezzano a Trento, sui colli di Rovereto, al monte Brion di Riva, ec.

Osservazione. — Il Caglio *Mollugo* discorre per una lunga serie di forme varianti riguardo alla prominenza maggiore o minore degli angoli del caule, alla forma, al colore, alla consistenza e alla lucentezza delle foglie, alla direzione degli aculeoli situati al margine di esse, alla estensione e alla disposizione delle pannocchie, e alla presenza o mancanza di quella punta aristiforme che sporge dall'apice delle lacinie della corolla. Tali forme provano quanto polimorfa sia la specie in esame, e quanto convenga cautelarsi contro i giuochi della natura. — I Cagli *erectum* Hudson, *lucidum* e *cinereum* All. non sono che forme

estreme del *G. Mollugo* Linn.; non hanno caratteri fissi, nè ritraggono certi contorni di demarcazione, che si rendono indispensabili ad una vera definizione specifica.

435. **Galium rubrum** Linn. *Spec.* pag. 156.

G. rhizomate repente, filiformi, ramoso; caule procumbente, vel adscendente, tetragono, ramoso, glabro vel praesertim inferne pubescenti-hirto; foliis verticillatis, 5-octonis, lineari-lanceolatis lanceolatisve, mucronatis, aculeolato-ciliatis; floribus in paniculas patenti-diffusas, ramoso-trichotomas dispositis; pedicellis capillaribus, rectis, fructiferis divergentibus; corollae laciniis acuminato-aristatis vel in forma albiflora tantum acutis muticis; fructibus minute granulatis, glabris. — *G. purpureum* All. *Ped.* I. pag. 5. — Bert. *Amoen.* pag. 14. — *G. tenuifolium* All. *Ped.* pag. 6; *G. obliquum* Vill. *Dauph.* II. pag. 320, et *G. mucronatum* De Cand. *Flor. Fr.* IV. pag. 594 (forma floribus albis).

Ital. Caglio capillare Bert. — *Fr.* Gaillet rouge. — *Ted.* Rothes Labkraut.

Vegeta nei prati, fra le siepi, sui muri dei campi, e nei luoghi selvatici della regione montana media e superiore; si spinge fino a 5000′ sul livello del mare. Ha il caule lungo 6″-2′; le foglie nel margine cigliate di aculeoli nella parte superiore volgenti verso l'apice, nella inferiore diretti verso la base; i fiori ermafroditi, tinti di un colore sanguigno, di un porporino pallido, bianchi o bianco-porporini; le lacinie della corolla più o meno lungamente aristate, talora soltanto mucronate ed anche mutiche. — Fiorisce in Luglio ed Agosto. È perenne.

Abitazione. — Nasce in Valsugana alle Fratte di Telve e sopra Torcegno, nella valle di Sella ed altrove presso Borgo, a Pergine nella valle verso Pinè, a S. Sebastiano di Lavarone, alla Bellamonte e a Ziano in Fiemme, nella valle di Fassa fra Pozza e

Pera, sotto Larzonei, da Soraga a Sommeda, alla Mendola, nelle selve di Gummer fino a Nuova Italiana, alla Panciana di Pian in Val di Sole, alla Cappella sopra la Rocchetta alla finestra del Noce, da Castione a Brentonico, nelle Giudicarie all'alpe Lanciada ed altrove, a Nord di Bolzano fra macchie di *Rubus*, presso la strada di Jenesien, a Merano, ec.

436. **Galium saxatile** Linn. *Flor. Suec.* p. 463.

G. rhizomate repente, filiformi, ramoso, caespitoso; caulibus prostratis, florigeris adscendentibus, tetragonis, ramosis, glabris; foliis verticillatis, 4-senis, mucronatis, margine aculeolis sursum versis ciliato, inferioribus obovatis, superioribus oblongo-lanceolatis vel lineari-oblongis; floribus in paniculas corymbiformes ramoso-trichotomas dispositis; pedicellis erecto-patentibus; corollae laciniis acutis, muticis; fructibus insigniter tuberculatis, glabris. — *G. harcynicum* Weig. *Obs.* 25.

Ital. Caglio sassajuolo. — *Fr.* Gaillet des rochers. — *Ted.* Felsen-Labkraut.

Vegeta nei prati sterili, e negli ericeti montani alpini e subalpini. Ha il caule cespuglioso, accompagnato da cauli sterili, alto 4-10″; le foglie nereggianti alla disseccazione, le inferiori disposte per verticilli approssimati; i fiori bianchi; la pianta glabra. — Fiorisce in Luglio ed Agosto. È perenne.

Abitazione. — Secondo il sig. Perini (*Statistica del Trentino* I. pag. 410), nasce a Nambino nelle Giudicarie; e, dietro la Flora del sig. Hausmann (pag. 1438), al monte Bondone presso Trento, dove egli dice essere stato raccolto dal diligentissimo botanico Leibold.

Osservazione. — Non conosco questa specie dal Trentino, nè so che nasca nel rimanente d'Italia. Gli esemplari, sui quali ho instituita la diagnosi, provengono dalla Germania settentrionale: come da Hamburgo, *Sonder!*; da Coblenz, *Buech!*; da Westerwald

nella valle del Reno, *Lechler!*, ec. Non è che per questi soli dati io voglia escludere questa specie interessantissima dal campo della nostra Flora; ma intendo solo mettere nell'animo del lettore un dubio salutare, facendolo avvertito del bisogno che abbiamo di nuove indagini, e di tenersi in guardia contro le forme del *Galium baldense*, con le quali il Caglio sassajuolo venne altre fiate confuso.

437. **Galium sylvestre** Poll. *Pal.* I. pag. 151.

G. rhizomate repente, filiformi, ramoso, saepe caespitoso; caulibus adscendentibus vel erectis, tetragonis, ramosis, glabris vel pubescentibus; foliis verticillatis, 6-octonis, lineari-lanceolatis linearibusve, mucronatis, margine laevibus vel aculeolato-ciliatis; floribus in paniculas subumbelliformes, ramoso-trifidas vel subtrichotomas dispositis; pedicellis erecto-patentibus; corollae laciniis acutis, muticis; fructibus sublaevibus vel subtiliter granulatis, glabris. — Forma typica, caule foliisque glabris vel inferne tantum pubescentibus: *G. Bocconi* De Cand. *Flor. Fr.* IV. pag. 257. — *G. nitidulum* Thuill. *Par.* pag. 76. — *G. pusillum* Bert. *Flor. Ital.* II. pag. 105 part.

Var. β *pusillum* — foliis angustioribus; planta pilis brevibus patentibusque obsita: *G. pusillum* Linn. *Spec.* p. 154. — *G. pumilum* Lamck. *Dict.* II. p. 574, edit. Patav. — Koch. *Syn.* pag. 367. — *G. tricophyllum* All. *Auct.* pag. I.

Ital. Caglio silvestre. — *Fr.* Gaillet sauvage. — *Ted.* Heide-Labkraut.

Vegeta negli ericeti, sulle colline, al margine delle boscaglie, ed ascende fino alla regione alpina (6000'). Ha i cauli d'ordinario cespugliosi, alti 4"-1'; le foglie tinte di un bel verde, nitide, talora angustissime, lunghe

3-8'''; fiori bianchi, raccolti alla sommità dei rami in piccoli corimbi sorpassanti la lunghezza delle foglie. — Fiorisce in Luglio ed Agosto. È perenne.

Abitazione. — Nasce in Valsugana alle Zopparole di S. Lorenzo presso Borgo, alle rupi di Manasso, a Settelaghi, ec., in Fassa a S. Giovanni, fra Medil e Tovazzo, al Cristo di Pozza, ai Monzoni, ec., nella valle di Fiemme a Cadino e a Sadole, in Folgaría sul monte Sconuppia, nelle Giudicarie, ec.

438. **Galium baldense** Pollin.! *Veron.* I. p. 167, tabula 2. figura 3.

G. rhizomate repente, filiformi, ramoso, caespitoso; caulibus e basi procumbente adscendentibus, tetragonis, ramosis, glabris; foliis verticillatis, 6-octonis, crasciusculis, oblongo-lanceolatis, acutis vel obtusis, margine aculeolato-ciliatis; floribus in paniculas abbreviatas subumbelliformes pauci-densifloras dispositis; pedicellis erecto-patentibus; corollae laciniis acutiusculis, muticis; fructibus laevibus, glabris. — *G. saxatile* Sternb. *Reis,* pag. 49, non Linn.

Ital. Caglio del monte Baldo. — *Fr.* Gaillet de mont Baldo. — *Ted.* Baldo-Labkraut.

Vegeta nei pascoli alpini dei monti molto elevati. Ha i cauli alti 1-4''; le foglie glabre, nereggianti insieme con tutta la pianta allo stato di disseccazione, lunghe 1-3'''; i fiori bianchi, poco numerosi, disposti per piccole ombrelle appena sorpassanti la lunghezza delle foglie. — Fiorisce da Giugno ad Agosto. È perenne.

Abitazione. — Fu raccolta dall'amico Dott. Facchini in Giudicarie alla cima del Frate di Breguzzo, a Campobruno, al piano e sulla cima dell'Artillon sul monte Baldo, e nello stesso monte su la cima di Costabella, *Professore Manganotti!*, nella valle delle Ossa, ec.

Osservazione. — Si distingue dalla specie precedente per la statura molto minore del caule, per la forma delle foglie, per essere queste mutiche, prive di mucronetto aristiforme, e pel colore che acquistano nella disseccazione. Si separa dal *G. helveticum* Weig. per la direzione ascendente del caule, pel colore dei fiori, e per quello delle foglie prima e dopo il disseccamento.

439. **Galium helveticum** Weig. *Observ. bot.* pag. 24 (1772).

G. rhizomate repente, filiformi, ramoso, caespitoso, radice tenuiter fusiformi-ramosa valde elongata descendente terminato; caulibus prostratis, tetragonis, ramosis, glaberrimis; foliis verticillatis, 6-octonis, obovato-lanceolatis vel inferioribus obovato-spathulatis, acutis, margine aculeolato-ciliatis; floribus in paniculas abbreviatas subumbelliformes dispositis; pedicellis erecto-patentibus; corollae laciniis acutis, muticis; fructibus laevibus, glabris. — *G. saxatile* All. *Ped.* I. pag. 5. — Lamk. *Dict.* II. pag. 574, edit. Patav. — *G. rupicola* Bert.! *Flor. Ital.* II. pag. 108 (1835).

Ital. Caglio svizzero. — *Fr.* Gaillet de Suisse. — *Ted.* Schweizer Labkraut.

Vegeta nei luoghi ghiajosi, di terreno nudo e sfranato, calcareo, e talora misto con argilla rossa (5000-6500′). Ha i cauli sdrajati sul suolo, lunghi 2-3″; le foglie carnose, col nervo dorsale appena visibile, tinte di un verde gialliccio, non nereggianti con la disseccazione, lunghe 1-4‴; i fiori pallido-gialli, disposti per piccole ombrelle d'ordinario non sorpassanti le foglie. — Fiorisce in Luglio ed Agosto. È perenne.

Abitazione. — Nasce sul monte Bondone di Trento al Dosso di Abramo in terra rubricosa.

Etimologia. — Il nome *Galium* deriva dal greco γαλα (latte), alludendo all'uso praticato di cagliare il latte co' fiori delle piante di questo genere.

CCLVI. ASPERULA Linn.

Corolla infundibuliformis vel campanulata. Fructus siccus coronula destitutus.

Calice 4dentato a lembo cortissimo. Corolla infundibuliforme o campanulata a lembo 4-fesso. Frutto secco, formato di due carpelli globosi monospermi, non coronati alla maturità dagli avanzi del lembo calicinale. — Koch *Syn.* pag. 358. — Reichb. *Exc.* n.° CCLXVIII. — Bert. *Flor. Ital.* II. pag. 73. — Endl. *Gen.* pag. 523. — De Cand. *Prodr.* IV. pag. 581.

* Radice perenne; corolle campanulate. — **Galioideae** De Cand.

440. **Asperula odorata** Linn. *Spec.* pag. 150.

A. rhizomate filiformi-ramoso, horizontaliter repente; foliis verticillatis, inferioribus 4-senis obovatis, superioribus 7-octonis oblongo-lanceolatis; floribus longe pedunculatis in corymbum terminalem approximatis; fructibus hispidis, setis uncinatis. — *Galium odoratum* Scop. *Carn.* I. pag. 105.

Ital. Stellina odorata. — *Fr.* Aspérule odorante. — *Ted.* Wohlriechender Waldmeister.

Vegeta all'ombra delle selve e sotto i cespugli, in suolo calcareo e granitico. Ha il caule eretto, tetragono, d'ordinario semplice, glabro, alto 6″-1.1/2′; le foglie tinte di un bel verde, nella pagina inferiore pallidette, integerrime, mucronulate, glabre, alla carena e al margine aculeolato-scabre, larghe 3-6‴, lunghe 10-20‴; i fiori bianchi, allo stato di disseccazione odoriferi; le brattee setacee; la corolla col lembo quasi eguale alla lunghezza del tubo. — Fiorisce in Maggio e Giugno. È perenne.

Abitazione. — Nasce in Valsugana fra le siepi del Visle e nei boschetti di Puisle presso Borgo, sopra la Rocchetta di Telve,

alla montagna di Povo presso Trento, agli Slavini di Marco e a Castelcorno nella valle Lagarina, sul monte Baldo, in Giudicarie presso Tione alle Stelle, nella valle di Breguzzo per la Trivenna, ec. Nasce anche oltre il Brenner nel Tirolo tedesco.

* * Radice perenne; corolle infundibuliformi. — **Cynanchiceae** De Cand.

441. **Asperula cynanchica** Linn. *Spec.* p. 151.

A. radice fusiformi, lignescente, interdum crassa, ramosa et flexuosa; foliis verticillatis, 4-senis, linearibus, acutis vel cuspidatis, glabris, supremis binis oppositis; floribus hermaphroditis, subsessilibus, corymbosis; bracteis lanceolato-linearibus, mucronatis; corollae tubo gracili limbum aequante vel eo 2-quadruplo longiore; fructibus verrucosis, verrucis plus minus elevatis. — *Galium cynanchicum* Scop. *Carn.* I. p. 101. — *A. longiflora* W. et Kit. — Koch! *Syn.* pag. 359 (forma australis, corollae tubo limbum superante). — *A. montana* Kit. apud Reichb.! *Exc.* pag. 205 (forma corollis extus scabris).

Ital. Stellina squinanzica. — *Fr.* Asperule des sables. — *Ted.* Gemeiner Waldmeister.

Vegeta nei pascoli e nei prati aridi, nei luoghi rupestri, negli aprici e nei selvatici; ascende fino alla regione alpina. Ha i cauli cespugliosi, prostrati od ascendenti, tetragoni, ramosi, glabri o nella parte inferiore pubescenti, alti 6″-2′; le foglie verdi, integerrime, lungo il margine scabre; i fiori esteriormente lila o porporini, di rado totalmente bianchi. — Fiorisce dal mese dl Giugno a quello di Agosto. È perenne.

Abitazione. — Si trova in Valsugana presso Borgo, al Ciolino, alla Rocchetta, nella valle di Sella, alle falde del monte Lefre, presso le Tezze, ec., in Fiemme nei pascoli aridi sotto Cava-

lese per Castello, nei dintorni di Trento e di Rovereto, a Cei, a Trembelleno, nell'Anaunia da Fondo a Cles e più oltre, a Romeno e a San Zeno, nelle Giudicarie da Bondon al castello di Lodron, a Breguzzo, nella valle di Ledro, sul monte Baldo all'Altissimo, ec. La *forma australis* (*A. longiflora*) è frequente nel Trentino, si diffonde per tutto il resto d'Italia, ma non nasce nel Tirolo transalpino; mentre la forma volgare è comune tanto al di quà che al di là del Brenner.

Osservazione. — L'*A. longiflora* W. et Kit. non ha caratteri tali da poter essere specificamente definita: la lunghezza del tubo della corolla è molto variabile, e la scabrosità assegnata dal ch. Koch per le corolle della sua *A. cynanchica* manifestasi non di rado sulle corolle della *longiflora*; ond'esse non possono più dirsi liscie o glabre, come distingue quell'illustre Autore.

442. **Asperula taurina** Linn. *Spec.* pag. 150.

A. rhizomate repente; foliis verticillatis, quaternis, ellipticis, acuminatis, tenuiter pubescentibus margineque ciliatis; floribus polygamis, sessilibus, capitatis, bracteis ovatis vel lanceolatis, obtusis; corollae tubo filiformi limbum superante; fructibus laevibus. — *A. trinervia* Lamck. *Flor. Fr.* III. pag. 376.

Ital. Stellina torinese. — *Fr.* Asperule de Turin. — *Ted.* Italienischer Waldmeister.

Vegeta lungo le siepi, presso le boscaglie, e si estende in tutta la regione del faggio. Ha il rizoma rosso; il caule eretto od ascendente, semplice o ramoso, glabro o pubescente, tetragono, alto 6″-1. 1/2′; le foglie verdi, lunghe 1-1. 1/2″, larghe 6-8‴, trinervose; i fiori parte ermafroditi e parte, per via di aborto, maschili, bianchi, cinti da brattee diseguali, di cui le esteriori più lunghe; gli stami risorgenti dalla corolla con antere quasi lineari. — Fiorisce in Maggio e Giugno. È perenne.

Abitazione. — Nasce in Valsugana al castello d'Ivano presso Strigno, a Mezzodì di Castelnovo e alla Rocchetta di Telve, allo

Schener nella valle di Primiero, nell'Anaunia a Spor-maggiore, sul monte Baldo, ec. Nasce così in suolo calcareo, che granitico.

*** Radice annua; corolle infundibuliformi. — **Sherardiaceae** De Cand.

443. **Asperula arvensis** Linn. *Spec.* pag. 150.

A. radice fusiformi; foliis verticillatis, obtusis, integerrimis, glabris, margine carinaque tantum scabris, inferioribus oblongo-obovatis quaternis superioribus lineari-lanceolatis 6-octonis; floribus breviter pedicellatis, càpitatis; bracteis linearibus, obtusis, capitulum superantibus; fructibus laevibus, glabris.

Ital. Stellina dei campi. — *Fr.* Asperula des champs. — *Ted.* Acker-Waldmeister.

Vegeta nei campi e nei vigneti in suolo calcareo. Ha il caule eretto, ramoso, di rado semplice, leggermente scabro, alto 6"-1'; le foglie verdi; i fiori cerulei, col tubo quattro volte più lungo del lembo, cinti da brattee lungamente cigliate; frutto prima della maturità coperto di peli cortissimi e caduchi. — Fiorisce nei mesi di Maggio e di Giugno. È annua.

Abitazione. — È specie comune nel Trentino: nasce in Valsugana, a Trento, a Rovereto, a Tremen, a Villazzano, a Riva, nelle Giudicarie, a Bolzano, ec.

Etimologia. — Deriva dal latino *asper*, e ricorda quell' asperità che offrono al tatto le varie parti di molte specie di piante comprese in questo genere.

CCLVII. SHERARDIA Linn.

Corolla infundibuliformis. Fructus siccus limbo calycinali coronatus.

Calice col lembo diviso per 6 denti profondi. Corolla infundibuliforme a lembo 4fesso. Frutto secco, formato di

due carpelli monospermi, ciascuno coronato da 3 denti del calice. — Koch *Syn.* pag. 358. — Reichb. *Flor. Germ. exc.* n.° CCLXXII. — Bert. *Flor. Ital.* II. pag. 71. — Endl. *Gen.* pag. 524. — De Cand. *Prodr.* IV. pag. 581.

444. **Sherardia arvensis** Linn. *Spec.* pag. 149.

S. radice fusiformi; foliis verticillatis, inferioribus quaternis obovato-spathulatis, superioribus 5-senis oblongis vel lanceolatis, omnibus acuminato-mucronulatis integerrimis; floribus subsessilibus, 4-8, in capitula bracteis foliaceis involucrata aggregatis; fructibus scabris, aculeolis brevibus adspersis.

Ital. Toccamano campestre. — *Franc.* Sherarde des champs. — *Ted.* Acker-Sherardie.

Vegeta nei campi, nei vigneti, e nei terreni incolti. Ha il caule prostrato, tetragono, ramoso, a rami diffusi, scabro o liscio, glabro od un poco irsuto, alto 4″-1′; le foglie cigliate di piccole setole, nella pagina inferiore glabre; i fiori piccoli, lila o rossicci, di rado bianchi; le brattee dell'involucro saldate per la base, della forma delle foglie cauline superiori e molto più lunghe dei fiori. — Fiorisce da Aprile a Settembre. È bienne.

Abitazione. — Esso è comune in tutto il Trentino e nel Tirolo tedesco.

Etimologia. — Il nome generico è dedicato alla memorie di Giacomo Sherard, botanico, e proprietario d'un giardino ricco di piante rarissime ad Eltham in Kent, e del quale Dillenio diede un Catalogo ragionato sotto il nome di *Hortus Elthamensis*.

Fine della Parte I. del Volume II.

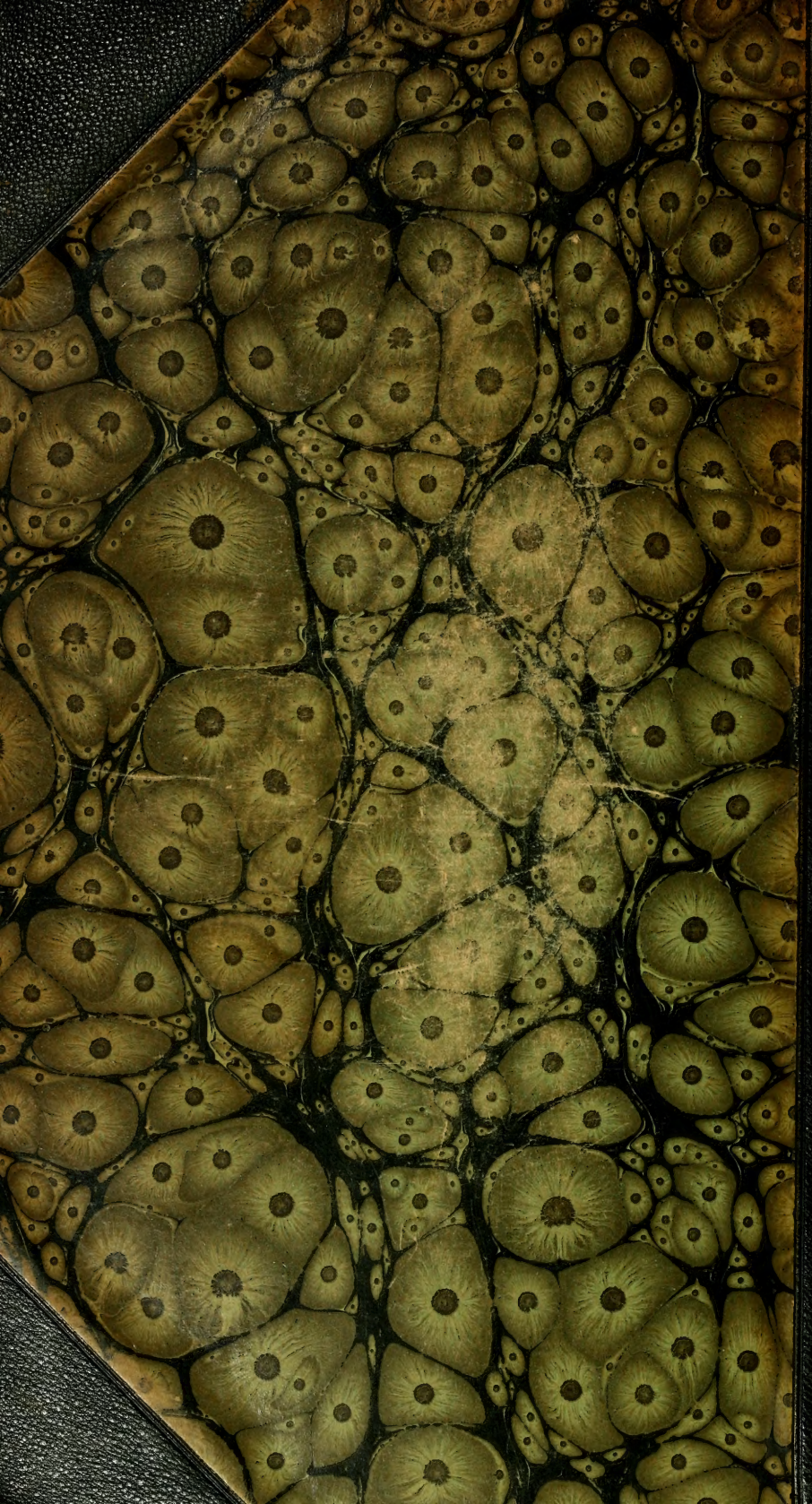
INDICE

delle Famiglie contenute in questa Parte I.
del secondo Volume.

Famiglia XVIII. *Conifere.* . . . . . pag. 5
— XIX. *Betulacee.* . . . . . » 31
— XX. *Cupulifere.* . . . . . » 42
— XXI. *Salicinee.* . . . . . » 62
— XXII. *Platanacee.* . . . . . » 123
— XXIII. *Ulmacee.* . . . . . » 126
— XXIV. *Celtidee.* . . . . . » 129
— XXV. *Moree.* . . . . . » 131
— XXVI. *Cannabinee.* . . . . . » 138
— XXVII. *Urticacee.* . . . . . » 143
— XXVIII. *Ceratofillee.* . . . . . » 148
— XXIX. *Callitrichinee.* . . . . . » 151
— XXX. *Salsolacee.* . . . . . » 154
— XXXI. *Amarantacee.* . . . . . » 181
— XXXII. *Poligonacee.* . . . . . » 190
— XXXIII. *Laureacee.* . . . . . » 225
— XXXIV. *Santalacee.* . . . . . » 228
— XXXV. *Dafnoidee.* . . . . . » 234
— XXXVI. *Eleagnee.* . . . . . » 247
— XXXVII. *Aristolochiacee.* . . . . . » 249
— XXXVIII. *Plantaginacee.* . . . . . » 288
— XXXIX. *Plumbaginacee.* . . . . . » 299
— XL. *Valerianacee.* . . . . . » 302
— XLI. *Dissacacee.* . . . . . » 319
— XLII. *Sinanteracee.* . . . . . » 360
— XLIII. *Campanulacee.* . . . . . » 760
— XLIV. *Rubiacee.* . . . . . » 792

Emendazioni

Pag.	9.	lin.	10.	nocciuoliforme *leggasi* subcartilaginea
—	27.	—	10.	che sia *leggasi* che vi sia
—	58.	—	28.	dal celtico *leggasi* dal celtico *quer* (vezzoso) e *cuez* (arbore).
—	65.	—	8.	Synanthiphyllae *leggasi* Synanthiphylleae
—	137.	—	8.	*Morusbati* leggasi *Morus bati*
—	147.	—	11.	utplurimum *leggasi* ut plurimum
—	150.	—	1.	Ceratofillo *leggasi* Ceratofillee
—	»	—	14.	setaceis, laevibus *leggasi* setaceis laevibus
—	»	—	30.	Girla *leggasi* Ghirla
—	153.	—	6.	tom.is *leggasi* hamatis;
—	154.	—	15.	Taud. *leggasi* Tand.
—	157.	—	16.	Taud. *leggasi* Tand.
—	»	—	19.	*Enatriplex* leggasi *Euatriplex*.
—	»	—	30.	fructiferis, denique *leggi* fructiferis denique
—	158.	—	25.	fructiferis, denique *leggi* fructiferis denique
—	160.	—	16.	Taud. *leggasi* Tand.
—	234.	—	17.	Daphnoidee *leggasi* Dafnoidee
—	305.	—	23.	Frutto *leggasi* Frutto membranaceo
—	359.	—	6.	Salianca *leggasi* Saliunca
—	360.	—	14.	trichospermata *leggasi* thrichospermata
—	364.	—	1.	*Spugna* leggasi *Spagna*
—	388.	—	21.	*Synon.* leggasi *Synops.*
—	391.	—	27.	Thelekia *leggasi* Telekia
—	397.	—	5.	sicuis *leggasi* siccis
—	400.	—	10.	Britannica *leggasi* Britanica
—	»	—	25.	Britannique *leggasi* Britanique
—	401.	—	9.	*britannica* leggasi *britanica*
—	409.	—	9.	nel disco *leggasi* a fiorellini nel disco
—	413.	—	12.	nel disco *leggasi* a fiorellini nel disco
—	415.	—	14.	subulatis *leggasi* subalatis
—	419.	—	12.	millefolium *leggasi* Millefolium

Pag. 422. lin. 19. nel disco *leggasi* a fiorellini nel disco
— 430. — 30. nel disco *leggasi* a fiorellini nel disco
— 431. — 26. foglie *leggasi* foglie punteggiate,
— 433. — 24. longo-basi *leggasi* longo basi
— 440. — 25. nel disco *leggasi* a fiorellini nel disco
— 441. — 4. lineari, lanceolatis *leggi* lineari-lanceolatis
— 472. — 9. lirinea-lanceolatis *leggi* lineari-lanceolatis
— 484. — 22. I. *leggasi* IV.
— 498. — 33. *Sardegna* leggasi *Sardagna*.
— 544. — 24. *Synoplis* leggasi *Synopsis*
— 551. — 5. *Cicorieae* leggasi *Cichorieae*
— 566. — 25. 2-4 furcatis *leggasi* 2-4furcatis
— 568. — 24. libere 2seriali *leggasi* libere, 2seriali
— 624. — 15. veugono *leggasi* vengono
— 641. — 20. rastrati *leggasi* rostrati
— 657. — 19. Agra *leggasi* Agro
— 662. — 3. ασητρ *leggasi* αστηρ
— 690. — 4. bicordate *leggasi* bicaudate
— 704. — 3. paniculato-sostitialis *leggasi* paniculato-solstitialis
— » — 18. *sostitialis* leggasi *solstitalis*
— 731. — 25. Plumicri *leggasi* Plumieri.
— 748. — 21. glareis *leggasi* glareis
— 761. — 8. *Wahlenbergicae* leggasi *Wahlenbergiee*.
— » — 14. *Campanule* leggasi *Campanulae*
— 769. — 4-5. alla poliforfia, sotto la quale si manifesta la *leggasi:* alla legge della polimorfia, la quale ha non pochi esempj nella
— 782. — 20. subaequantibus *leggasi* subaequalibus

New York Botanical Garden Library
QK 318 .A5 v.2 gen
Ambrosi, Francesco/Flora del Tirolo meri
3 5185 00108 6246